



HAL
open science

Sistemi linguistici a contatto nel canzoniere Estense : indagini stratigrafiche e filologiche delle componenti occitaniche e oitaniche

Barbara Francioni

► To cite this version:

Barbara Francioni. Sistemi linguistici a contatto nel canzoniere Estense: indagini stratigrafiche e filologiche delle componenti occitaniche e oitaniche. Linguistics. Université de Lorraine; Università degli studi (Sienne, Italie), 2023. Italian. NNT : 2023LORR0109 . tel-04314675

HAL Id: tel-04314675

<https://theses.hal.science/tel-04314675>

Submitted on 29 Nov 2023

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.



**UNIVERSITÉ
DE LORRAINE**

**BIBLIOTHÈQUES
UNIVERSITAIRES**

AVERTISSEMENT

Ce document est le fruit d'un long travail approuvé par le jury de soutenance et mis à disposition de l'ensemble de la communauté universitaire élargie.

Il est soumis à la propriété intellectuelle de l'auteur. Ceci implique une obligation de citation et de référencement lors de l'utilisation de ce document.

D'autre part, toute contrefaçon, plagiat, reproduction illicite encourt une poursuite pénale.

Contact bibliothèque : ddoc-theses-contact@univ-lorraine.fr
(Cette adresse ne permet pas de contacter les auteurs)

LIENS

Code de la Propriété Intellectuelle. articles L 122. 4

Code de la Propriété Intellectuelle. articles L 335.2- L 335.10

http://www.cfcopies.com/V2/leg/leg_droi.php

<http://www.culture.gouv.fr/culture/infos-pratiques/droits/protection.htm>



UNIVERSITÉ
DE LORRAINE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SIENA

DIPARTIMENTO DI FILOLOGIA E CRITICA DELLE LETTERATURE ANTICHE E MODERNE

UNIVERSITÀ DI PISA, UNIVERSITÀ PER STRANIERI DI SIENA,
CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE (OVI)

DOTTORATO DI RICERCA IN “FILOLOGIA E CRITICA”

DOTTORATO PEGASO – REGIONE TOSCANA

CICLO XXXV

Curriculum “FILOLOGIA ROMANZA”

UNIVERSITÉ DE LORRAINE – ATILF

**ÉCOLE DOCTORALE “SOCIÉTÉS, LANGAGES, TEMPS ET
CONNAISSANCES”**

**SISTEMI LINGUISTICI A CONTATTO NEL CANZONIERE
ESTENSE. INDAGINI STRATIGRAFICHE E FILOLOGICHE DELLE
COMPONENTI OCCITANICHE E OITANICHE**

TESI PRESENTATA DA / THÈSE PRÉSENTÉE PAR: **Barbara FRANZIONI**

TESI DIRETTA IN COTUTELA DA / THÈSE DIRIGÉE EN COTUTELLE PAR:

Fabrizio CIGNI, Professore all'Università di Pisa

Yan GREUB, Chargé de recherche CNRS, Laboratoire ATILF

Tesi discussa all'Università di Siena / Thèse soutenue à l'Université de Sienne,
il / le 30/05/2023

Commissione / Jury de thèse :

Fabrizio Cigni, Professore all'Università di Pisa

Yan Greub, Chargé de recherche CNRS, Laboratoire ATILF

Riccardo Viel, Professore all'Università di Bari

Nadine Henrard, Professeur, Université de Liège



UNIVERSITÉ
DE LORRAINE



SLTC



ANALYSE ET TRAITEMENT
INFORMATIQUE
DE LA LANGUE FRANÇAISE
CNRS UNIVERSITÉ
DE LORRAINE

Università degli Studi di Siena

Thèse

Présentée et soutenue publiquement pour l'obtention du titre de

DOCTEUR DE L'UNIVERSITE DE LORRAINE

Mention : SCIENCES DU LANGAGE

par **Barbara FRANCONI**

Sous la direction de YAN GREUB et FABRIZIO CIGNI

**Systemes linguistiques en contact dans le chansonnier
estense. Étude stratigraphique et philologique des
éléments en langue d'oc et en langue d'oïl**

30/05/2023

Membres du jury :

Directeurs de thèse :	M. Yan GREUB	Chargé de recherche CNRS, Laboratoire ATILF, Nancy
	M. Fabrizio CIGNI	Professeur, Università di Pisa, Pise
Rapporteurs :	M. Riccardo VIEL	Professeur, Università di Bari, Bari
	Mme Nadine HENRARD (Présidente du jury)	Professeur, Université de Liège, Liège

A chi ha creduto in me

Indice

INTRODUZIONE.....	5
I. OGGETTO D'INDAGINE E STATO DELL'ARTE	8
1.1 PRESENTAZIONE DEL MANOSCRITTO E <i>STATUS QUAESTIONIS</i>	8
1.1.1. <i>Storia del manoscritto</i>	8
Datazione del codice	14
Note di possesso	19
1.1.2. <i>Struttura del manoscritto</i>	21
Mani e copisti	29
1.1.3. <i>Fonti dei canzonieri</i>	32
Spazi bianchi nel corpo del manoscritto	40
1.1.4. <i>Stratigrafia linguistica del manoscritto</i>	42
1.2 IL PUNTO SU ALCUNI STUDI LINGUISTICI.....	46
1.2.1 <i>Tra scripta e koinè</i>	46
1.2.2 <i>Stato dell'arte degli studi linguistici</i>	51
II. METODOLOGIA, COMMENTO LINGUISTICO E SCHEDE	66
2.1 METODOLOGIA ADOTTATA E IMPOSTAZIONE DEL LAVORO	66
2.1.1 <i>Studi stratigrafici precedenti</i>	66
2.1.2 <i>Modello di lavoro</i>	72
2.2. COMMENTO LINGUISTICO	77
2.3 SCHEDE CLASSIFICATORIE (CLASSIFICAZIONE LINGUISTICA E STRATIGRAFICA).....	154
2.3.1 <i>Sezione D – mano “a” (schede §1–102)</i>	159
2.3.2 <i>Sezione D – mano “b” (schede §103–162)</i>	361
2.3.3 <i>Sezione D^a – mano “a” (schede §163–212)</i>	469
III. ANALISI COMPLESSIVA DEI DATI E RIFLESSIONE SUL CANONE	559
LINEE DI RICERCA FUTURE.....	598
RESUME.....	600
ABSTRACT	607
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	609
INDICE ANALITICO DEL COMMENTO LINGUISTICO	632
INDICE ANALITICO DELLE SCHEDE CLASSIFICATORIE.....	634

Introduzione

Il presente lavoro trae origine dall'intento di studiare la lingua dei trovatori da un punto di vista differente: non quello della ricerca della lingua dell'autore, né quello dello studio della *scripta* specifica di un testimone manoscritto, ma un tentativo di combinare i due approcci. Se la lingua degli autori si trova, infatti, analizzata principalmente nelle sezioni introduttive delle varie edizioni critiche e in alcuni studi dedicati soprattutto ai trovatori delle prime generazioni,¹ gli studi scriptologici vengono generalmente inclusi negli studi relativi ai singoli canzonieri,² non riuscendo sempre a far comunicare le due linee d'analisi: i secondi, infatti, si incentrano in primo luogo su quella che si può definire come "lingua dei copisti", impostando l'osservazione su un piano orizzontale e sincronico, richiesto dalla natura stessa dello studio linguistico che vi si può condurre; i primi, invece, offrono uno sguardo più verticale e diacronico, non tenendo tuttavia sempre in conto le possibili abitudini di penna e gli eventuali tic dei copisti, che solo uno studio complessivo sui singoli testimoni può illustrare. È al crocevia tra questi due metodi, quello orizzontale degli studi codicologici e quello verticale delle edizioni critiche, che si pone la presente ricerca, senza avere certamente la presunzione di sormontare i problemi intrinseci che uno studio linguistico sui trovatori, per quanto si cerchi di impostarlo su un piano più "tridimensionale", pur sempre riserva. Si è cercato di affrontare il più possibile l'oggetto della ricerca in una prospettiva stratigrafica che permetta di apprezzare lo scostamento tra la forma del testo al momento della sua produzione e la forma del testo al momento della sua ricezione manoscritta, passando attraverso il momento cruciale della riproduzione e fruizione orale e cantata dei prodotti lirici trobadorici. Oggetto linguistico particolare degli intenti del presente studio è il rapporto che sussisteva tra le due varietà galloromanze della Francia medievale; sebbene il genere epico sarebbe stato un campo più fecondo di forme mescolate e scambi lessicali e morfologici, si è scelto di coniugare gli scopi di uno studio linguistico di tal specie con gli intenti di ricerca sulla lingua dei trovatori, con tutte le ambiguità che quest'ultima implica.

Una ricerca che voglia tentare di studiare la lingua dei trovatori alla luce dei suoi rapporti con la lingua d'*oïl*, per la vastità e la vaghezza intrinseca del carattere materiale del *corpus* da analizzare, necessita giocoforza di circoscrivere la propria portata su un oggetto d'analisi ben definito e dai contorni ben delineati. È per questo che si è scelto di concentrare l'attenzione, non su un unico trovatore o su un fiore di poeti in lingua d'*oc* particolarmente conosciuti per i loro rapporti con la parte Nord dei domini d'Oltralpe – si pensi, a titolo di esempio, a Gaucelm Faidit, Bertran de Born, Bernart de Ventadorn, Dalfi d'Alvernha, Raimbaut de Vaqueiras, e altri –, ma ad un oggetto dai

¹ Escludendo gli studi sui singoli autori nelle parti introduttive delle singole edizioni critiche, per le quali si rimanda più oltre, si vedano, tra gli altri: Camproux 1969, Pfister 1976, Jensen 1986, Perugi 1995, Spetia 1996, Perugi 1997, Lee 1998, Lee 2005, Viel 2014, Perugi 2021 e 2022, Barachini–Viel 2016, etc. (la lista non è esaustiva).

² Si pensi qui, tra gli altri, ai saggi e alle monografie di Monfrin 1955, Careri 1990, Carapezza 2004, Resconi 2014, Menichetti 2015, Zamuner 2005, etc., oltre che allo studio dedicato di Zufferey 1987.

contorni ben chiari, che permettesse di studiare l'influenza del corredo linguistico d'*oïl* su quello dei trovatori. Tra i manoscritti contenenti canzonieri di lirica trobadorica, solo tre contengono anche raccolte ben organizzate e organicamente distinte di lirica trovierica: il canzoniere provenzale W, noto ai francesisti come M; il canzoniere provenzale X, noto ai francesisti come U; e il canzoniere provenzale D–D^a, contenente la raccolta francese H. Tenuto conto del fatto che i primi due, W^{pr}/M^{fr} e X^{pr}/U^{fr}, sono principalmente raccolte di liriche in lingua d'*oïl* e che le liriche occitaniche in essi contenute sono già state approfondite dagli studi precedenti, si è scelto di analizzare il cosiddetto codice estense, l'unico a contenere due sezioni separate di lirica in lingua d'*oc* e una di lirica in lingua d'*oïl* già previste nella strutturazione originaria dell'opera – come annunciata dalle tavole incipitarie.

Trattare dei francesismi nella lingua dei trovatori non è argomento pacifico. Oltre alla mutua influenza tra le due produzioni e alla possibile intercomprensibilità dei due idiomi galloromanzi, si aggiungono le diverse “politiche linguistiche” che possono aver guidato gli estensori delle raccolte e, in generale, quella che si potrebbe chiamare “coscienza linguistica” dei singoli copisti, il loro rispetto più o meno marcato delle fonti e la qualità stessa dei materiali che giungevano negli *scriptoria*. Per la lirica trobadorica, infatti, non va dimenticata la distanza non solo diacronica che separa la produzione dei primi trovatori dalla sistemazione antologica in raccolte – Guglielmo IX fu attivo all'incirca dal 1070 al 1126, mentre la prima raccolta organica di lirica trobadorica di cui si ha notizia, il *Liber Alberici*, è stato datato dalla critica intorno al 1240 (ma si vedrà meglio più oltre) –, ma anche diatopica che intercorre tra i luoghi di prima produzione – Poitou, Alvernia, Limosino, Linguadoca, Provenza etc. – e quelli di sistematizzazione coerente dei materiali a fini di conservazione e fruizione – principalmente Italia settentrionale, Veneto in particolare. Alla distanza cronotopica relativa alla stratigrafia delle fonti nel canzoniere estense se ne aggiunge poi un'altra, di natura puramente linguistica: il codice pare essere stato esemplato a Treviso nella seconda metà del XIII secolo per mano di copisti italiani che si dimostrano particolarmente fedeli alle fonti a loro disposizione.

Il lavoro di analisi linguistica che si è imposto ha, perciò, richiesto, come si vedrà nell'introduzione metodologica alle schede linguistiche, una complessa valutazione stratigrafica: alla distinzione orizzontale tra “tratti linguistici” e “tratti grafici”, se ne è affiancata un'altra di natura verticale tra “tratti d'autore”, “tratti di fonte” e “tratti di copista”, non riuscendo, tuttavia, sempre a classificare i fenomeni osservati in maniera univoca. Ai due idiomi principali in gioco, lingua d'*oc* e lingua d'*oïl*, infatti, se ne affiancano in questo codice almeno altri due, se non addirittura tre: il primo è la lingua presumibilmente madre dei copisti, l'italiano, in particolare nella sua varietà nord-orientale; il secondo è una particolare varietà letteraria di lingua d'*oïl* praticata in area veneta per la rielaborazione e la produzione di opere epiche, il franco-italiano; l'altra è il latino, che entra in gioco nelle introduzioni contenutistiche delle tavole incipitarie e la cui conoscenza da parte dei compilatori sarà entrata in gioco più o meno consciamente in alcune scelte grafiche. È per questo che le schede linguistiche del secondo capitolo contengono informazioni bibliografiche sui testi analizzati, forme francesizzanti per la parte occitanica e doppia classificazione secondo i criteri

stratigrafici su menzionati (tratti linguistici/grafici; d'autore/di fonte/di copista) con commento finale relativo alle relazioni che si vengono a delineare tra i testimoni. Pur avendo fatto ricorso alle edizioni già disponibili dei vari testi analizzati, non si è potuto prescindere da un riesame attento e indipendente della *varia lectio* dei testi, tenuto conto anche della inevitabile lacuna di informazioni che la sola consultazione di apparati negativi – quelli più diffusi nell'editoria filologica per motivi di stampa – e lo scarto pressoché generalizzato di varianti puramente “formali” da questo tipo di apparati avrebbe comportato per una ricerca che si impone di studiare proprio quelle varianti “formali” scartate.

Le conclusioni che si sono potute trarre nel capitolo conclusivo sono, anch'esse, di triplice natura: in primo luogo, l'analisi proposta permette di approfondire la conoscenza delle abitudini scrittorie dell'importante *atelier* di produzione del codice estense, mostrando come la frequente presenza di francesismi di penna nella parte provenzale punti verso l'abitudine degli addetti alla copia alla trascrizione anche di testi antico-francesi o, al massimo, franco-italiani; in secondo luogo, si dà un'idea più precisa delle fonti alla base della collezione, individuando sezioni omogenee o sezioni a maggiore presenza di fenomeni esogeni come provenienti da fonti diverse dalle sezioni circostanti, ovviamente incrociando i dati anche con le emersioni ecdotiche delle singole schede testuali; infine, trattandosi di uno dei più antichi canzonieri tanto di lirica trobadorica quanto di lirica trovierica, la mancata omogeneizzazione della grafia permette di avere uno sguardo privilegiato sulla natura linguistica delle fonti giunte in Veneto nel corso del XIII secolo, potendo superare l'*impasse* linguistica dovuta alla ripatinatura normalizzante³ di canzonieri ortografici come A e B, e trarre nuovi lumi sulla circolazione delle fonti nel *Midi* francese prima del loro approdo nel grande collettore noto agli studi con la denominazione avalliana di ϵ .

Lo studio qui presentato non pretende di esaurire l'analisi linguistica del canzoniere estense né, tantomeno, di risolvere la *vexata quaestio* della lingua dei trovatori. Si è cercato di proporre un metodo d'analisi che, come detto, facesse convergere due approcci di ricerca finora non del tutto comunicanti, al fine di aprire la strada a nuovi studi del genere e a nuovi approfondimenti sulla linea degli spunti che si è qui potuto proporre. Il canzoniere estense resta uno dei codici più affascinanti e misteriosi nel panorama della tradizione manoscritta trobadorica e tanto ancora resta da fare per indagarne meglio origine, struttura e lingua.

³ A tal proposito si veda Viel 2020.

I. Oggetto d'indagine e stato dell'arte

“Tout comme la notion d’original, la notion de copie est complexe et problématique. Chaque compilateur a ses intérêts, ses goûts, sa personnalité ; chaque copiste a son système graphique et ses habitudes, ses tics, ses distractions et ses scrupules : il est important de les connaître.” (Roncaglia 1991: 37)

1.1 PRESENTAZIONE DEL MANOSCRITTO E *STATUS QUAESTIONIS*

Il Canzoniere Estense (Modena, Biblioteca estense universitaria, α.R.4.4.), noto agli studi trobadorici come D–D^a e agli studi trovierici come H, è senza dubbio una delle raccolte più affascinanti ed interessanti di testi lirici in lingua d’oc e in lingua d’oïl. Diversi sono i quesiti ancora aperti sulla sua storia e sulla sua struttura, sulle fonti a cui hanno attinto i suoi compilatori e sull’epoca in cui fu allestito, sulla sua zona d’origine e sul responsabile del suo ordinamento. Considerato tradizionalmente come il più antico discendente del ramo ε della tradizione manoscritta trobadorica⁴ e come responsabile della creazione di un’idea di “canone” all’interno della lirica galloromanza allora conosciuta,⁵ il canzoniere di Modena è stato studiato a più riprese da alcuni dei grandi nomi della filologia romanza, ma quasi tutti gli studi sono giunti a pareri discordanti riguardo alcuni dei nodi più spinosi della sua storia.

1.1.1. Storia del manoscritto

Il canzoniere estense vanta una storia molto ricca e studiata, sebbene alcuni punti, come si vedrà, restino ancora da chiarire. La sua compilazione si inserisce appieno nel contesto storico–culturale del Veneto medievale, in particolare della Marca trevigiana, località che si configurava come il «focolaio più attivo della cultura occitanica in Italia»⁶, con Treviso identificabile come un cuore pulsante «di cultura volgare, prima provenzale e poi francese e infine toscaneggiante, come luogo di confluenza di tradizioni manoscritte e come *scriptorium* nelle tre lingue d’oc, d’oïl e di sì».⁷ Infatti,

Assieme a Venezia, la terra che fino al XII secolo è indicata come Marca Veronese e che a partire dagli inizi del ‘200 prende progressivamente la denominazione di Marca Trevigiana copre un ruolo fondamentale come piazza commerciale, dispone di incomparabili infrastrutture alloggiative per facilitare il passaggio, il soggiorno e le attività di mercanti forestieri e di pellegrini per la Terrasanta, beneficia di correnti molteplici di cultura e di lingua, risente, specialmente nei costumi delle classi più elevate, di una sorta di contagio feudal–cavalleresco determinato dal prolungato contatto con comitive di *milites* transalpini in attesa di imbarcarsi per la quarta crociata, accoglie senza imbarazzo in politica, in economia, nel culto, nelle manifestazioni artistiche tutto ciò che viene da fuori e lo assorbe adattandolo e integrandolo al

⁴ Avalle–Leonardi 1993: 75–89.

⁵ A tal proposito si vedano Antonelli 2008 e Meneghetti 1999.

⁶ Folena 1990: 2.

⁷ *Idem*: 78.

proprio patrimonio civile [...].⁸

Treviso, in particolare, stando al quadro che ne offre sempre Guida 2008: 150, «si caratterizza in senso corporativo, è e rimane città profondamente legata all'esperienza e ai valori del mondo signorile». È in questo contesto che si viene a creare una particolare recettività nei confronti, non solo del genere epico e romanzesco in lingua d'*oïl*, ma anche della lirica d'Oltralpe, sia in lingua d'*oc* che in antico francese.⁹ Stando a Guida 2008: 168, il fenomeno potrebbe essere stato particolarmente favorito dal contesto socio-economico che si era venuto a creare sia «nel Veneto che nei territori a sud della Loira [...] nei primi decenni del XIII secolo», ove si verificarono «un'identica mancanza di forti poteri monarchici, un omogeneo e paritetico sviluppo istituzionale, politico e sociale dei comuni cittadini» e dove «i signori hanno in apparenza abdicato ai loro diritti, ma di fatto non hanno perduto nessuna delle loro prerogative dirigistiche». In ogni caso, è un fatto che il Veneto medievale si sia prestato meglio di altre aree culturali italiane coeve ad accogliere i poeti del *Midi*, tanto *post-*, quanto *pre-*crociata antialbigese, e in generale a recepirne i materiali per fini di divulgazione, studio e raccolta. Secondo Peron 1991: 487, infatti, «cultura provenzale e francese si sono avvicinate nell'egemonizzare l'interesse della società trevigiana tra '200 e '300», con la cultura d'*oc* «aristocratica e più legata agli ambienti di corte» e quella d'*oïl* «più cittadina e borghese».

Due famiglie signorili, in particolare, si sono susseguite nella città come protettrici e promotrici di lirica provenzale: i da Romano e i da Camino. Già Casini 1885 offre un quadro dei possibili poeti circolanti intorno ad Ezzelino ed Alberico da Romano, in primo luogo Uc de Saint-Circ che, secondo la ricostruzione offerta, dovrebbe essere giunto in Italia intorno al 1220, «così che anche per lui poterono essere occasione e cagione ad abbandonare il dolce paese di Provenza le ruine e le stragi della crociata albigese». ¹⁰ Pare che il trovatore caorsino, in particolare, abbia scambiato una tenzone con Alberico da Romano, che Casini 1885: 164 data *post* 1224, e abbia scagliato un sirventese contro il fratello e nemico di quest'ultimo, Ezzelino, databile intorno al 1239, a seguito delle sanguinose ripercussioni che Ezzelino comandò sul popolo padovano in conseguenza del passaggio di suo fratello Alberico alla parte guelfa e alla riconquista di Ferrara ed altri territori veneti da parte di Azzo VII d'Este. ¹¹ Alla morte di Ezzelino nel 1259, la strage della famiglia di Alberico non tardò ad arrivare (1260), e Treviso passò nelle mani dei rivali dei da Romano, i da Camino, con la signoria di Gherardo III: sarà sotto il suo potere e quello di Azzo VIII a Ferrara che le relazioni con gli Estensi diventeranno più amichevoli e che Ferrarino da Ferrara passerà del tempo presso la corte trevigiana. ¹² Casini 1885 non manca di menzionare anche un altro grande nome

⁸ Guida 2008: 145.

⁹ Oltre alla parte francese dell'estense, infatti, nota come H, sempre al Veneto, a Padova in particolare, sembra puntare l'unica altra raccolta di lirica trovierica di area italiana, il ms. MR 92 della Biblioteca Metropolitana di Zagabria, siglato Z^a, per cui si rinvia a Spetia 1993 e 1997 e Roques 1928.

¹⁰ Casini 1885: 159.

¹¹ *Idem*: 170–2.

¹² *Idem*: 185–7. È a quest'epoca che probabilmente risale l'aggiunta del suo florilegio (D^c) al canzoniere originario.

del trobadorismo italiano, Sordello, che coi da Romano entrò in contatto per motivi di scandalo:

visse la sua gioventù in Verona presso Rizzardo da S. Bonifazio e innamoratosi di Cunizza da Romano, moglie di lui, la rapì nel 1224, eccitato dal fratello Ezzelino; dopo una breve dimora nelle case dei parenti di lei Sordello vagò per altri paesi della Marca trivigiana e, ritornato momentaneamente presso Ezzelino, abbandonò l'Italia nel 1229, andando in Provenza.¹³

La Treviso del XIII secolo, dunque, pullulava di vita cortese e cultura trobadorica, come dimostrato anche dalle cosiddette «corti d'amore», la più famosa e dolente delle quali si era tenuta proprio nella città della Marca nel 1214.¹⁴

Non stupisce, dunque, che il più antico codice manoscritto contenente un'antologia di lirica in lingua d'oc provenga proprio da questi ambienti. Il codice α.R.44 della Biblioteca Universitaria Estense di Modena, infatti, sebbene la sua ubicazione finale sia emiliana, è stato a varie riprese collocato dai critici in area veneta. Già Bertoni 1917: 313–4¹⁵ metteva in dubbio l'origine estense/ferrarese della silloge:

Il trovarsi, fra i componimenti, alcuni testi che finivano con le lodi di giovani o spose estensi, come Beatrice e Giovanna, o che celebravano Azzo VI o alcuni suoi successori, fu ragione agli studiosi per far buon viso a questa supposizione, la quale traeva altro alimento dal fatto che il cimelio era conservato nella Biblioteca dei Duchi d'Este trasportata a Modena sul cadere del sec. XVI.

Tuttavia, pare strano che il ms. provenzale non figurasse in nessuno degli antichi cataloghi quattrocenteschi che il R. Archivio estense di Stato possiede.

Bertoni 1917: 315, sulla scorta delle note di possesso che si rinvennero su alcune carte del manoscritto e di cui si vedrà in dettaglio più oltre, proponeva quindi di pensare piuttosto «ai San Bonifazio di Verona o, meglio, ai Da Camino di Treviso, alla cui corte ricavasi spesso Ferrarino da Ferrara, o anche ai da Romano».

In soccorso alla localizzazione della composizione dell'opera giunge un indizio interno al codice, più antico delle note di possesso, inserito appieno nella struttura generale antica: il secondo indice degli *incipit*, quello relativo alla seconda sezione provenzale, nomina direttamente la sua fonte denominandola *liber qui fuit domini Alberici*:

*Hec su(n)t Inceptiones cantionu(m) de | libro q(ui) fuit d(omi)ni alb(er)ici. (et)no(m)i(n)a rep(er)to|ru(m) earu(n)de(m) ca(n)tionu(m).*¹⁶

L'informazione è qui interessante sotto due punti di vista: il primo è quello strettamente filologico, dato che il riferimento ad una fonte organica chiamata *liber* fa immaginare

¹³ Casini 1885: 164.

¹⁴ Si rinvia a tal proposito al § 6. *Treviso e le "Corti d'Amore"* in Folena 1990: 78–83.

¹⁵ Come già aveva fatto in Bertoni 1907: 240.

¹⁶ «Questi sono gli *incipit* delle canzoni del libro che fu del signor Alberico e i nomi degli autori di quelle canzoni». La rubrica, tutta in inchiostro rosso e senza capolettera, è apposta su f. VIra, subito prima dell'indice della seconda sezione occitana, D^a, e subito dopo la fine del primo indice relativo a D.

la disponibilità di raccolte già organizzate sottoforma di codici prima della confezione del manoscritto estense, considerato come la più antica silloge organizzata di lirica trobadorica; il secondo è di natura storica ed è legato alla figura emblematica di questo *Albericus*: possessore del *liber*?, suo committente?, ordinatore?. I critici sono abbastanza unanimi nell'identificare il personaggio con Alberico da Romano. Come infatti specifica Zinelli 2010: 94, si tratterebbe di

Alberico da Romano, signore di Treviso tra il 1239 e il 1260, fratello di Ezzelino, capo del partito imperiale nel Veneto. Chi altri poteva essere un Alberico non bisognoso di ulteriori segnali di identificazione? È un'ipotesi che per un canzoniere veneto la cui storia esterna sembrerebbe portare da subito a Treviso [...] non poteva non essere fatta. Né per ora si è potuto suggerire un candidato alternativo, italiano o – perché no? – un *Alberic* possessore o compilatore di un canzoniere come lo sono stati Miquel de la Tor e Bernart Amoros.¹⁷

D'altronde, anche la grafia della copia presente in *D^a* pare rinviare ad una «origine italienne des XIII^e–XIV^e siècles et, plus précisément, une provenance vénitienne».¹⁸

Che poi Alberico da Romano sia il diretto responsabile o semplicemente il committente della raccolta, resta ancora da accertare. A tal proposito, Meneghetti 1991, data l'improbabilità che sia stato lo stesso Alberico a mettere insieme la raccolta, conferma l'ipotesi già formulata dai critici precedenti del ruolo chiave della figura di Uc de Saint Circ come responsabile materiale della confezione e della scelta dei testi di questa fonte, sotto la guida del potente signore da Romano. Zinelli 2004: 93–4 fa però notare come «la suite d'accidents» legati alle attribuzioni erranee «dans la partie finale de *D^a* concerne justement Uc de Saint–Circ. Faudra–t–il, pour autant, nuancer la portée de l'hypothèse selon laquelle le *Liber Alberici*, modèle de *D^a*, aurait été compilé sous l'impulsion directe du troubadour?». La conclusione a cui giunge lo studioso non mette, in ogni caso, in dubbio il ruolo svolto da Uc nella confezione del *liber*, quanto il confluire diretto della sua raccolta nel codice a noi pervenuto:

Si nous voulons maintenir l'idée d'une participation du troubadour à la compilation du *Liber*, il nous faut supposer l'existence d'au moins un intermédiaire fautif entre celui–ci et *D^a*, auquel auraient également puisé les copistes des chansonniers *H* et *Q*. Il faudrait sinon admettre q'Uc a laissé passer, dans son travail de compilation, plus d'une inexactitude concernant ses propres poèmes.¹⁹

In tal senso, non è forse secondario che i testi della sezione di Uc de Saint Circ in *D* siano particolarmente soggetti alla presenza di forme grafico–linguistiche particolari,

¹⁷ Dello stesso tono è anche l'osservazione di Spetia 1997: 48: «L'identification du “domini Alberici” avec Alberico da Romano, seigneur de Trévis de 1239 à 1260 d'une part, l'écart d'un peu plus d'une dizaine d'années entre la compilation du “Liber” par le troubadour de Cahors et la copie transmise par le premier manuscrit de l'autre plaident en faveur d'une localisation de ce manuscrit justement dans la cité de Trévis. Où, sinon là, eût–il été suffisant d'écrire “domini Alberici” pour désigner le puissant seigneur Alberico da Romano?».

¹⁸ Pirot 1972: 85.

¹⁹ Zinelli 2004: 95.

come si vedrà in seguito.²⁰

Altro punto su cui gli studiosi hanno espresso negli anni idee divergenti è la finalità e la fattura del codice. Spetia 1997: 25 nota come «Le parchemin du premier manuscrit est souvent très sombre du côté peau et présente des résidus de poils, ce qui dénote une préparation peu soignée ; en outre on observe des grattages et des taches, mais surtout des trous de dimensions variées et des entailles au bord des feuillets», per concludere che «Tout ceci donne à penser que le premier manuscrit ne devait pas être destiné à une cour», e che «Le premier manuscrit est [...] le fruit d'un travail d'équipe accompli dans un *scriptorium*, selon la pratique de la *pecia*, comme le montrent les feuillets demeurés blancs à la fin des fascicules XII et XX».²¹ Lachin 2008, invece, dopo aver notato il carattere «aperto e modulare» del manoscritto tanto che «ancora nel Cinquecento vi sarà un'aggiunta cartacea, mimetica del codice primitivo nelle forme d'impaginazione»,²² e che le rubriche latine delle tavole incipitarie hanno «la precisione e la solennità di un documento di cancelleria, rivolto a chi sa di latino» al fine di dar «atto dei suoi contenuti, quasi essi fossero assimilabili a proprietà e *dominî* fondiari»,²³ giunge alla conclusione che, tenendo conto anche dell'assenza di notazione musicale ed apparato illustrativo, si trattasse di

un libro personale di lettura, riservato più allo studio e all'esibizione eventuale a sodali del proprietario, cultori di letteratura, nel corso di sedute di lettura collettiva, ad alta voce, che destinato a un'ostentazione di casato [...]. Libro non chiuso nella celebrazione di una mitologia cortese e delle sue norme di comportamento, cui il proprietario si vorrebbe adeguare, integrandovisi, ma libro di studio letterario, aperto a completamenti e integrazioni che rivelano un'attitudine curiosa e desiderosa di nuove acquisizioni. Libro infine che appare più adatto ad ambienti giuridici, mercantili o notarili.²⁴

La ricostruzione offerta dallo studioso è piuttosto convincente. Vale, però, forse la pena notare che gli estensori del codice hanno avuto un'indiscutibile attenzione per i capilettera e le filigrane (fig. 1), eseguiti, i primi, con motivi “ad incastro” di stile

²⁰ Contro l'idea di una partecipazione diretta del trovatore caorsino alla raccolta del *liber Alberici* si posiziona, invece, Zufferey 2007: 177–8, che bolla l'idea come un'ipotesi inverosimile: «En fait, si l'on veut bien prendre en considération le faible nombre de pièces du troubadour quercynois [...] et leur tradition parfois défectueuse, ainsi que l'absence de biographies des troubadours (dont une partie au moins devait être rédigée vers 1245), on perçoit vite l'in vraisemblance d'une telle hypothèse». A chiudere, in ordine cronologico, il dibattito sulla partecipazione o meno di Uc all'estensione del *liber* è ancora Zinelli 2010: 95 che, in risposta al lavoro di Lachin 2008: LXXVIII–IX, che concordava con Zufferey 2007 sull'inverosimilità della paternità di Uc sulla raccolta, facendo notare la scarsa presenza del trovatore nel canzoniere, osserva come «con dodici canzoni su quindici canzoni “complete” note, l'autore non sia sottorappresentato».

²¹ Spetia 1997: 30. Stando allo studio di Fink–Errera 1962: 187, la *pecia* era un metodo di produzione libraria che trovò il suo apice di diffusione e sviluppo nel periodo della nascita delle università parigine (XII sec.), che fecero emergere il «grand problème de la multiplication des livres, en un temps où tout ce travail de reproduction est fait à la main». Se, dunque, il codice estense è frutto di un lavoro di *pecia*, come vuole Spetia 1997, si può effettivamente credere che più che ad una corte o ad un monastero, la sua confezione sia da collegare ad ambienti più laici e meno aristocratici, se non addirittura borghesi.

²² Lachin 2008: XV, n. 4.

²³ *Idem*: XVII.

²⁴ *Idem*: XXIX.

romanico o francese settentrionale, eleganti e precisi, pur nella loro semplicità, e visibilmente più antichi rispetto al gusto dei capilettora coevi e successivi (figg. 2–3), capilettora che dovevano far parte già dello schema iniziale dell'opera, dato che il tracciato con rigatura a piombo della *mise en page* denota uno schema preciso anche per le lettere di dimensioni più grandi (fig. 4).



Fig. 1 – Filigrana elaborata; f. 100ra.



Figg. 2–3 – Eleganti capilettora con motivi “ad incastro” o a trifoglio – f. 108rb e 154rb.



Fig. 4 – Rigature a piombo visibili per lo schema del capolettera H; f. 107va (ma si vedano anche le figg. 2–3)

Di certo, dunque, il committente dell'opera non deve aver badato a spese per dare al suo codice un'impostazione nobile e antica, tenendo conto anche del costo elevato del colore blu, che nel codice abbonda nelle *lettrines* in alternanza al più comune rosso. Non sembra, perciò, si possa escludere del tutto l'idea che la copia sia stata commissionata da una corte,²⁵ magari quella degli stessi da Romano o dei successori

²⁵ A tal proposito si veda anche Bertoni 1917: 308.

Caminensi, come primo abbozzo di una raccolta organica di materiali la cui impostazione generale e il cui esempio sarebbe poi confluito in quelle antologie di lusso che saranno i codici “gemelli” I e K.²⁶

Per tornare alla storia esterna del codice, va detto che «sembra fuor di dubbio che esso sia stato proprietà di qualche privato nel secolo XIV»,²⁷ «probabilmente senza muoversi da Treviso»,²⁸ in particolare di un maestro di grammatica, Pietro di Ceneda, di cui si vedranno più oltre due note di possesso apposte nella parte più recente del codice membranaceo. Folena 1990: 9 lo localizza come parte «nel '400 di una biblioteca veneziana», anch'essa indicata da una nota di possesso che si vedrà più oltre. Sempre Camus 1889: 61–2 fa notare anche che «annotazioni di diverse mani del secolo XVI, che si rilevano nei margini della parte membranacea più antica, indicherebbero che, dopo, il codice sia stato posseduto od almeno consultato, da alcuni dei letterati italiani che nel cinquecento presero a studiare i poeti provenzali», in particolare Pietro Bembo, per il quale il codice estense era designato come *secundus*,²⁹ e altri due umanisti suoi contemporanei, uno dei quali è identificabile con Mario Equicola.³⁰ Sempre presumibilmente a Bembo si fa, poi, risalire la commissione della copia cartacea del codice K aggiunta alla fine del codice membranaceo e nota agli studiosi con la sigla d.³¹

Da Treviso a Venezia, si passa infine agli Estensi, quando, ancora in epoca tardo-umanistica il codice «entrò stabilmente in una biblioteca principesca, quella degli Estensi, prima a Ferrara, dove lo consultò Giammaria Barbieri [...], e infine a Modena. La storia interna ed esterna di D abbraccia così tutto il provenzalismo veneto».³²

Datazione del codice

Il manoscritto, nella sua composita interezza (cfr. *infra*: 21 sgg.), risale ad epoche e contesti differenti, per cui non si può proporre una datazione unica per tutte le sezioni, che sono venute aggiungendosi al codice durante gli anni.

Vale qui la pena di introdurre il primo indice della tavola incipitaria, quello relativo alla sezione provenzale D, che fornisce preziose informazioni al riguardo dell'epoca di confezione del prodotto manoscritto:

*In ih(es)u (christi) nomine Anno eiusde(m) | natiuitatis millesimo ducentesi|mo quinquagesimo
quarto Indic|tione duodecima die Mercurij | duodecimo Intrante Augusto.*³³

²⁶ Pirot 1972: 95, infatti, si esprime in questi termini: «la partie ancienne du chansonnier de Modène trahit l'action délibérée et intelligente d'un amateur de la poésie d'oc en Italie septentrionale au milieu du XIII^e siècle. On discerne clairement une volonté de composer un recueil aussi complet et aussi particulier que possible».

²⁷ Camus 1889: 61.

²⁸ Folena 1990: 9.

²⁹ Laddove il *primus* era K, in suo possesso (Folena 1990: 9).

³⁰ Camus 1889: 62–3.

³¹ Tuttavia, dati i frequenti errori di copia anche banali rinvenibili nel *descriptus*, Camus 1889: 63 fa notare che «in tal caso, il Bembo non sarebbe stato troppo felice nella scelta del suo copista».

³² Folena 1990: 9.

³³ “Nel nome di Gesù Cristo, anno della sua natività milleduecento cinquantaquattro, dichiarazione dodicesima giorno di Mercurio dodicesimo entrante agosto”. La rubrica è apposta in apertura del

La data, mercoledì 12 agosto 1254, con la sua precisione e la sua parvente affidabilità, non ha mancato di suscitare forte interesse all'interno degli studi sulla lirica galloromanza, vista la sua estrema antichità e la precocità che lascia intravedere di una sistemazione canonica del materiale lirico d'Oltralpe. Tuttavia, l'apparente linearità che un dato cronologico così preciso può offrire, dato fornito, per di più, direttamente da un copista che si rivelerà poi, nel corpo del manoscritto, estremamente fedele alle sue fonti, ha fatto dubitare molti studiosi sulla sua effettiva veridicità – e finisce per rivelarsi, con estrema probabilità – come data dichiarata sul modello da cui i copisti hanno trascritto, più che come data effettiva di lavoro.

Come anticipato, al fine di apprezzare l'altezza cronologica della confezione del codice è necessario distinguere le varie sezioni materiali in cui il prodotto si suddivide. In primo luogo, si distinguono una sezione membranacea, che comprende in sequenza i codici noti come D–D^a provenzali, H francese, D^b–D^c provenzali, e una cartacea, composta dal *descriptus* d (cfr. *supra*: 14), riferibili a mani di epoche diverse, XIII secolo la prima, XVI la seconda.³⁴

Bertoni 1907: 241 ha espresso per primo la sua perplessità riguardo la data indicata dall'indice, notando come essa possa riferirsi, più che alla copia a noi giunta, al suo modello: «il se peut que la première série de poésies ne soit qu'une copie d'un manuscrit perdu écrit en 1254». Nel 1917, poi, specifica:

La data 1254 che si legge in testa all'indice è stata spesso considerata come la data di composizione del codice tutto intero; ma essa, in ogni caso, non potrebbe riferirsi che alla sezione più antica, poiché già abbiám detto che la sez. II fu scritta con molta verosimiglianza fra il 1330 e il 1350 e non prima in ogni modo dell'alba del sec. XIV, com'è chiarito dalla presenza in essa della biografia di maestro Ferrarino. E poi, si potrebbero avere anche alcuni legittimi dubbi circa l'attribuzione di questa data alla composizione stessa della prima sezione più antica. Le mani di essa sezione potrebbero anche, non senza ragione, ascriversi ad età non anteriore alla fine del sec. XIII, sicché si fa strada il sospetto che l'«incipit» del nostro ms. riproduca quello di un modello perduto.³⁵

codice, su f. Ira, con inchiostro rosso alternato ad inchiostro nero su ogni parola e capolettera blu filigranato di rosso.

³⁴ Mussafia 1876: 346–7. Gröber 1877: 483 fa risalire la fonte (che chiama x¹) della prima sezione provenzale, D, e di tutta la famiglia veneta delle *Peire d'Alverne-Sammlungen*, sulla base di datazioni interne dei componimenti e degli autori, a «wenigstens schon dem 4. Dezennium des 13. Jahrhunderts», quindi agli anni tra il 1230 e il 1240 – data che contraddice in parte quella indicata dall'indice (1254); la fonte (chiamata d^a) della seconda sezione provenzale, quella che si è visto indicata dalla rubrica iniziale come derivante dal *liber Alberici*, ossia D^a, inoltre, viene fatta risalire, secondo gli stessi principi, più o meno allo stesso periodo di composizione, dato che «d^a reicht [...] schwerlich über das Jahr 1240 zurück» (*idem*: 496).

³⁵ Bertoni 1917: 311. Oltre ad attribuire la data, 12 agosto 1254, al modello da cui copiava l'estensore della tavola incipitaria relativa alla prima sezione provenzale, lo studioso specifica anche una datazione al XIV secolo per i sirventesi di Peire Cardenal contenuti nella sezione nota come D^b, e per il florilegio di Ferrarino da Ferrara, nella sezione D^c. Per l'appendice cartacea, d, *descriptus* di K, invece, parla di una «penna del sec. XVI» (*idem*: 307).

Pirot 1972 : 86 osserva, invece, che : «le manuscrit ne peut pas être très postérieur à 1254, car l'écriture est d'une main italienne du XIII^e. En outre, il n'est pas dans l'habitude des scribes professionnels de copier des mentions de date contenues dans un manuscrit qu'ils copiaient. Si cela avait été le cas, il nous paraît vraisemblable que le scribe eût ajouté une autre mention pour indiquer la date de copie». Per quanto concerne, invece, la sezione che la rubrica fa risalire al *liber Alberici*,

Avalle–Casamassima 1979, notando l'omogeneità di impaginazione e impostazione generale della copia della sezione provenzale originaria DD^a e dell'aggiunta D^bD^c, propongono una possibile data generale del codice membranaceo *post* 1330, data dell'ultimo documento relativo a Ferrarino da Ferrara ancora in vita.³⁶ Casamassima rileva, però, come la similarità del secondo plico rispetto al primo possa anche essere fattizia, calibrata ad arte dall'astuzia dell'ultimo proprietario che, per dare un'impressione di estrema antichità all'aggiunta da lui coordinata, ha dato preciso ordine al suo *scriptorium* di seguire le stesse identiche disposizioni grafiche della prima sezione.³⁷ La ricostruzione offerta, dunque, fa propendere per una datazione generale del codice puramente prudenziale, posta tra 1260 – anno della morte di Alberico da Romano, possessore del *liber* fonte della seconda sezione occitanica del codice – e 1330–40 – data delle aggiunte antiche D^bD^c.³⁸ Ci si interroga, tra l'altro, sul valore del verbo al perfetto nell'espressione *de libro qui fuit domini Alberici* della rubrica della sezione D^a, che potrebbe, in caso di interpretazione diversa da quella di “libro che appartenne all'ormai defunto messer Alberico” e più prossima a “libro che fece parte delle proprietà di messer Alberico”, portare verso una retrodatazione del codice a data più prossima al 1254.³⁹ Il dubbio posto non è superfluo, se si pensa che non ci sarebbe motivo per associare nell'espressione della rubrica il verbo *fuit* al genitivo *domini Alberici* e che esso è retto direttamente dal pronome relativo *qui*, il cui antecedente è *libro* (e non, quindi, *domini Alberici*).⁴⁰

Pirot 1972: 85 concorda sostanzialmente con Bertoni, ma resta più cauto, affermando che, dato che il signore da Romano è morto intorno al 1260, «le *liber domini Alberici* est antérieur à 1260, date de la mort de son propriétaire».

³⁶ «I reperti della messa in opera del codice, vale a dire la fascicolazione progressiva, l'impostazione della pagina sia per quel che riguarda le dimensioni dello specchio come anche il numero dei righe, sembrano suggerire non solo la presenza di una volontà unitaria (che, comunque, è sostanzialmente scontata), ma anche l'ipotesi che sia stato messo insieme in uno stesso lasso di tempo. Se le cose stessero così, la sua datazione andrebbe postposta al 1330, che è l'anno dell'ultimo documento (il primo è del 1310) in cui Ferrarino da Ferrara risulta ancora vivente», Avalle–Casamassima 1979: 25.

³⁷ *Ibidem*. Per l'identità dell'ultimo proprietario responsabile dell'omogeneità dell'aggiunta antica i due studiosi propongono dubitativamente quel Pietro di Ceneda nominato anche *supra*: 14 e nelle note di possesso.

³⁸ *Idem*: 27.

³⁹ *Idem*: 26–7, n. 36, n. 36. Anche Zinelli 2004: 96 si concentra sulla formula utilizzata per la seconda rubrica, con l'utilizzo del tempo perfetto del verbo *sum*: «Si cela signifie qu'Alberic était mort (il fut renversé et assassiné avec les siens en 1260), il resterait encore à déterminer depuis combien de temps, sa fin atroce pouvant dissuader d'écrire son nom peu après sa mort. Mais dans ce cas, le livre entré dans le *scriptorium* aurait pu être bel et bien le propre codex d'Albéric [...]».

⁴⁰ Zufferey 1987: 1, n. 1, invece, parla del 1254 come della data «qui doit correspondre à l'année de la fusion entre le modèle de *D* et le *Liber Alberici* (*D^a*)», prendendo l'indicazione fornita dalla rubrica come momento di configurazione finale del manoscritto come lo conosciamo per le sue parti più antiche. Nel suo saggio sulla genesi del *liber Alberici*, poi, ribadisce la sua contrarietà al sospetto espresso dagli studiosi circa la veridicità della datazione fornita dai copisti, ribadendo l'idea già espressa in nota nelle *Recherches*: «on s'est mis à suspecter inutilement la date de 1254 figurant en tête de la table, alors que tout indique que la partie la plus ancienne du manuscrit de Modène a été réalisée dans le troisième quart du XIII^e siècle, avant la diffusion des œuvres de Peire Cardenal (rassemblées à Nîmes vers 1275 par Miquel de la Tor et insérées dans une partie plus récente du recueil de Modène) [...]» (Zufferey 2007: 178). Zinelli 2010: 94 fa, però, notare come l'assenza nella rubrica relativa a D^a del termine *condam* in relazione al *dominus Albericus* di cui si fa menzione, dettaglio utilizzato da Zufferey 2007: 182, n. 24 per affermare che il solo uso del verbo *fuit* al perfetto

Un ulteriore spunto viene fornito da Meneghetti 1991, che, nella sua analisi sulla collaborazione tra Uc de Saint Circ e Alberico da Romano, indica come data probabile di compilazione del *liber Alberici* il 1240, in base in particolare a due elementi: il primo è la quasi totale assenza di componimenti di Sordello in D^a, e, quindi, probabilmente già nel *liber*.⁴¹ Il secondo è la presenza di un sirventese di Uc de Saint Circ in opposizione a Federico II:

Già prima notavo che i testi poetici antologizzati non sembrano, nel loro insieme, rinviare ad anni posteriori al 1236. C'è però un'importante eccezione, costituita, guarda caso, da un pezzo dello stesso Uc: si tratta di un sirventese ferocemente contrario a Federico II (*Un sirventes vuelh far en aquest son d'En Gui*) [...]. Le numerose e circostanziate allusioni storiche che lo farciscono hanno consentito già al primo editore del sirventese, lo Zingarelli, di avanzare una precisa proposta di datazione: gli ultimi mesi del 1240. Ora, se si considera che il 1240 è proprio l'anno appresso quello del passaggio di campo di Alberico [...], una sola conclusione si affaccia, quasi automaticamente: il *Liber* non può essere stato composto che in un arco di tempo strettamente a ridosso del '40.⁴²

Sulla base di questa conclusione, la studiosa, ammettendo che 1254 sia la data del modello da cui il copista riprende la tavola della prima sezione provenzale, D, afferma, come già Pirot 1972, «non vedo motivi per spostare troppo in avanti il momento della trascrizione estense: dalla tragica morte di Alberico (1260) e dalla conseguente fine

confermerebbe che Alberico doveva essere ancora in vita al momento dell'allestimento della raccolta, perda in realtà di significatività nel momento in cui si considera la fama di Alberico e la sua atroce fine, dato che avrebbe reso del tutto inutile la significazione della sua avvenuta morte al momento della copia.

⁴¹ «Non mancano d'altra parte le prove che la selezione degli autori e dei testi destinati al *Liber Alberici* sia dipesa in non piccola misura da precisi desideri (o magari imposizioni) del committente. Una di tali prove – forse la più vistosa – è costituita dalla quasi totale rimozione di quella che era stata senz'altro la personalità artistica di maggior rilievo dell'*entourage* dei da Romano: Sordello da Goito. [...] Gli avvenimenti cui la *vida* fa allusione si situano in anni che vanno dal 1225 al 1229 circa: dopo questa data Sordello dimorerà per oltre un trentennio in Provenza. [...] Evocare il Sordello degli anni trevisani voleva dire evocare automaticamente l'*affaire* di Cunizza, un'*affaire* di cui invece l'antologia di Uc de Saint Circ sembra aver voluto cancellare accuratamente qualsiasi traccia. [...] Questa constatazione permette di avanzare un'ipotesi forse non del tutto infondata sulla datazione del *Liber Alberici*. C'è un periodo particolare nell'esistenza di Alberico in cui la fuga di Cunizza con Sordello [...] deve avergli creato il maggior imbarazzo: il periodo circoscrivibile agli anni 1239–1257», Meneghetti 1991: 120–3.

⁴² Meneghetti 1991: 123–4. Zufferey 2007: 184 rimette in discussione anche la data della creazione della fonte dichiarata alla base della seconda sezione provenzale, D^a, ossia il *liber Alberici*, che, come si è visto, è databile intorno al 1240: basandosi sul sirventese *BdT 457,42* di Uc de Saint-Circ, composto durante l'assedio di Faenza (fine 1240 – inizio 1241), afferma che «on doit être plus près de la réalité en fixant la date du *Liber Alberici* vers 1245, car il faut permettre au sirventés d'entrer dans la source β et laisser au compilateur du livre d'Alberico le temps d'accomplir son travail de fusion». È, infatti, «vers 1240» che lo studioso pone la formazione della fonte β , «qui associe à des compositions exportées du Midi de la France la production du Nord de l'Italie» (Zufferey 2007: 220). Spetia 1997:46, a sua volta, afferma che, prendendo per buona la datazione proposta da Meneghetti 1991 per la formazione del *liber*, ossia il 1240, la copia del modello, «partielle toutefois, a suivi de quelques années l'établissement de l'original. En outre, l'écart entre 1254 et 1260 (date de la mort d'Alberico da Romano, avec qui l'on identifie le “domini Alberici”) n'autorise qu'une seule interprétation des mots d'introduction “de libro qui fuit domini Alberici” : quelque temps avant sa mort, le seigneur de Trévisé, pour des raisons que nous ignorons, se sépara du recueil originaire, qui avait été rassemblé pour lui par Uc de Saint Circ ; le nouveau propriétaire permit que l'on en fasse une copie, celle qui nous est parvenue».

delle fortune della sua famiglia in poi, sarebbe stato del tutto inutile, quando non rischioso, ricordarlo esplicitamente in una rubrica». ⁴³

Uno studio, invece, a favore dell'autenticità della data proposta dal copista è quello di Spetia 1997: 45–6, che sostiene che il 1254 sia la data effettiva della copia e non del suo modello, ⁴⁴ salvo poi denunciare la passività del copista nel riportare due rubriche – presumibilmente presenti nel modello, una per l'indice degli autori e una per l'indice dei componimenti – compilandone poi, però, una sola, comprensiva di entrambi gli elenchi. ⁴⁵

*Hec sunt nomina omniu(m) reper|toriu(m) cantionu(m) istius libri.
Hec sunt inceptions cantionu(m) | ipsorum repertoru(m).* ⁴⁶

Quella più plausibile, resta, in ogni caso, la ricostruzione fornita da Zinelli 2004: lo studioso è, infatti, convinto che la rubrica che presenta la datazione al 1254 sia in realtà da considerare copia di una copia da un modello iniziale. Seguendo un'idea di Avalle secondo cui un manufatto di lusso come doveva essere il *liber* di un signore da Romano non poteva essere direttamente utilizzato come esemplare di copia, lo studioso afferma che «la mention du *Liber Alberici* dans la rubrique de *D^a* serait moins une initiative du copiste qu'un écho de la rubrique du modèle». ⁴⁷ Anche Zinelli 2004: 96, poi, si

⁴³ Meneghetti 1999: 132.

⁴⁴ In tal senso si muove anche Lachin 2008, che, in linea con la sua osservazione circa la precisione notarile del lavoro di copia, propone come autentica la data apposta in testa al codice, intendendola come marchio di sincerità su un documento ordinato da un committente appartenente al ceto borghese-mercantile: «Difficile che una mano di tale precisione notarile abbia ricopiato la data da altro documento sotto i suoi occhi [...]. Sembra insomma che l'estensore principale della tavola, in questa prima rubrica latina tripartita – o chi l'ha dettata, traducendo all'impronta da una fonte provenzale – ci metta di suo la formula di consacrazione e la precisa indicazione dataria [...]» (Lachin 2008: XVIII). È, tuttavia, proprio la precisione “notarile” del lavoro di copia a far pensare ad una semplice trascrizione della data del modello sul nuovo documento, quasi come marchio di copia “fededegna”, fenomeno, d'altronde, non estraneo agli atti notarili del tempo. Sull'argomento torna poi, in risposta a Lachin 2008, Zinelli 2010: 84–5, che, appunto seguendo la linea “notarile” dell'esecuzione della copia, sottolinea la passività totale del copista nel resto della trascrizione (*in primis* per i due indici annunciati e poi non eseguiti) e, quindi, considera la possibilità che l'amanuense abbia applicato tale approccio anche alla data del suo modello, trascritta integralmente dal modello al prodotto finale.

⁴⁵ «Toutefois si l'on observe que le copiste a recours à la langue latine non seulement pour la formule, comme il était usage, mais aussi pour les rubriques introductives, et que cette langue connote donc les interventions qui lui sont propres, la seconde hypothèse [ossia quella che prende il 1254 come data della copia e non del modello] semble plus fondée. Certes, la consistance du premier manuscrit exclut l'idée que sa transcription ait été achevée la même année. [...] Nous partageons donc pleinement l'idée d'Aurelio Roncaglia, déjà avancée par Giulio Camus, que la transcription du volume originaire a commencé en 1254. Il a dû toutefois être complété dans un laps de temps assez restreint», Spetia 1997: 45–6.

⁴⁶ “Questi sono i nomi di tutti gli autori delle canzoni di questo libro. Questi sono gli *incipit* delle canzoni di quegli autori”. Le rubriche seguono la prima relativa alla parte provenzale D su f. Ira e sono scritte come quest'ultima con inchiostro rosso e nero alternato su ogni parola. La prima ha capolettera rosso filigranato in blu mentre la seconda ha capolettera blu filigranato in rosso.

⁴⁷ Zinelli 2004: 95; ma si noti che, anche nel caso in cui la rubrica sia stata copiata pedissequamente dal modello, il “lussuoso” *liber Alberici* deve aver funto, almeno una volta, da esemplare di copia, per cui la logica dietro il ragionamento vacilla – pur restando la ricostruzione più plausibile, data anche la stratificazione linguistica del canzoniere rilevata in questa sede. Lo studioso si chiede poi se una tale conclusione relativa alla menzione del *liber* possa applicarsi anche all'indicazione della data della

concentra, come già Spetia 1997, sulle rubriche latine che annunciano le liste incipitarie. La circostanza della presenza di una sola lista a fronte delle due annunciate sarebbe la prova definitiva in favore del fatto che la tavola è effettivamente «la copie d'une copie. Son modèle pouvait, en effet, avoir eu deux index différents : l'un pour les troubadours, l'autre pour leurs poèmes, comme c'est le cas, pour rester au sein de la famille ϵ , des chansonniers *IK*». In via prudenziale, Zinelli 2010: 85, indica, quindi, il 1254 come *terminus circa quem* della confezione del manoscritto.⁴⁸

Per la raccolta in lingua d'oïl, infine, Spetia 1997: 46–7 afferma che la data 1254 fornita dal copista come possibile inizio del lavoro di trascrizione generale del codice «permet de considérer notre manuscrit comme le plus ancien témoin de textes lyriques en langue d'oïl, peut-être avec la première partie du Chansonnier de Saint-Germain-des-Prés (= ms. U)», prendendo il 1254 come «*terminus ante quem*, au moins pour les poètes représentés dans la première section française». Zinelli 2004: 101, invece, propone come *terminus post quem* il 1248, data della menzione di Robert d'Artois al fianco di suo fratello Luigi IX «lors de sa prise de croix». Tale indicazione si ricollega tra l'altro alla data fornita dalla prima rubrica della sezione provenzale, 1254, poiché «Si la transcription du manuscrit de Modène a été effectivement commencée en 1254, un temps assez court (trop court...?) se serait écoulé entre la composition de cette pièce, son ajout dans α , et la copie de H^1 ».

In definitiva, riassumendo: sia che sia la data del modello, sia che sia la data effettiva del lavoro di copia, l'indicazione del 1254 nella prima rubrica è un dato estremamente prezioso, che fornisce quantomeno una bussola con cui orientarsi. L'espressione prudenziale di *terminus circa quem* al 1254 sembra quella più adeguata a descrivere il composito formarsi di un manoscritto miscelaneo come lo era la sezione più antica del codice estense (ossia $DD^a + H^{fr}$) e indica che già intorno a quella data si stava manifestando la necessità di raccogliere e ordinare fonti di lirica provenzale e antico francese circolanti sotto varie forme in terra veneta.

Note di possesso

Il codice è dotato di alcune note di possesso, oggetto di studio e analisi storica approfondita già da parte degli studiosi più antichi. Mussafia 1867: 350, infatti, indicava la presenza di due note di possesso,⁴⁹ poste una alla fine del *Thezaur* di Peire de Corbiac⁵⁰ in coda a D^a (f. 216rb – fig. 5) e una alla fine del florilegio D^c (f. 260vb – fig. 6), entrambe riportanti con scrittura a specchio la dicitura *Liber magistri Petri de Cenet*.

prima rubrica, ossia se anche quest'ultima debba considerarsi copia di una copia, «perdant ainsi un peu de son actualité».

⁴⁸ In linea con Meneghetti 1999: 134. Per la parte provenzale antica tutta intera, invece, lo studioso propone un *terminus post quem* al 1260 – data di morte di Alberico: «En résumé, si *Albericus* est bien Alberico da Romano, et compte tenu du *fuit* qui réfère à un temps révolu, la date *post quem* du manuscrit tout entier pourrait être placée après 1260» (Zinelli 2004: 97).

⁴⁹ Per cui cfr. anche *supra*: 14.

⁵⁰ In realtà, come specificato da Camus 1889: 61, in coda al *salutz d'amor Eu amanz jur e promet a vos*.

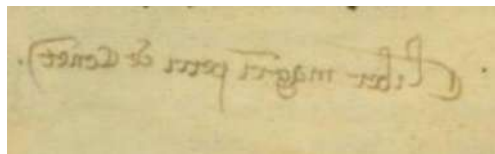


Fig. 5 – Nota di possesso a f. 216rb.



Fig. 6 – Nota di possesso a f. 260vb.

Lo studioso indica la *scripta* come risalente al Quattrocento e sottolinea come una nota di possesso di tal fatta fosse indizio tangibile che il codice era stato inizialmente un manufatto di proprietà privata.⁵¹ Bertoni 1917: 315⁵² propone come identificazione per il *magister Petrus* quella di Pietro da Ceneda, probabilmente un ricco borghese operante in un piccolo centro nei pressi di Treviso:

Chi sia questo maestro Pietro da Ceneda, non sappiamo; ma a giudicare dal tipo della scrittura, esso dovè vivere nel secolo XIV, sicchè fu uno dei più antichi possessori del ms., e, fra quelli a noi noti, il più antico. È naturale che egli non avrebbe potuto iscrivervi il suo nome (anzi affermare addirittura che il volume era suo) se il cimelio non avesse fatto parte della sua propria biblioteca. [...] Ceneda non è lontana da Treviso, nella quale città gioiosa e amante assai di poesia provenzale e francese potè anche fiorire maestro Pietro, che dicevasi da Ceneda appunto perchè colà non abitava, e procurarsi il volume di rime provenzali.

Folena 1990: 9 specificherà, poi, ulteriormente l'identità di Pietro da Ceneda identificandolo con un maestro di grammatica e ricordando che «i Caminesi avevano vasti feudi nel comitato di Ceneda».

Bertoni 1917: 315 indica anche la presenza di una terza nota, di scrittura del XV secolo, «nella guardia finale», che cita n° 14 *Zuan malipero cataneus ss.* Si tratterebbe in questo caso del «secondo possessore», un certo Giovanni Malipiero; il numero indicato nella nota rinvierebbe al codice di registrazione del volume all'interno della biblioteca del possessore, appartenente ad una nota famiglia di Venezia.

Camus 1889: 61–2 richiama poi l'attenzione sulla presenza di «parecchie annotazioni di diverse mani del secolo XVI, che si rivelano nei margini della parte membranacea più antica»: si tratta dei segni del passaggio del codice nelle mani di

⁵¹ Camus 1889: 61 parla invece di «proprietà di qualche privato nel secolo XIV» e indica anche la presenza di righe cancellate a seguito della nota di f. 260vb (fig. 6), simili a quelle che si riscontrano su f. 231, di cui, però, non offre ulteriori informazioni.

⁵² Lo studioso descrive la fattura del codice come «di lusso», preparato per qualche signore o ricco amatore, o addirittura per una corte: «Il cod. D consta di cc. 260 [...] e, grazie ai margini spaziosi, all'avvicinarsi di iniziali rosse e turchine per le strofe dei componimenti e alla rubricatura in rosso, dà subito l'impressione di un codice di singolare nobiltà e, come a dire, di lusso. L'impressione riceve conferma da un esame più attento del manoscritto: le iniziali della prima strofa dei componimenti hanno arabeschi e talora figurine fantasiose leggermente, se non perfettamente, disegnate e all'iniziale della prima poesia di ciascun trovatore è riserbato uno spazio più grande nel quale essa campeggia nuda, senza alcuna ornamentazione» (Bertoni 1917: 308).

«alcuni dei letterati italiani che nel cinquecento presero a studiare i poeti provenzali». In particolare, si tratterebbe, come già detto, di Pietro Bembo, la cui mano si riconoscerebbe sui ff. 14va, 58rb, 65va, 71rb; di un altro umanista che interviene sull'indice, ff. VII e VIII; e infine di un terzo umanista riconosciuto in Mario Equicola sui ff. 36ra, 66vb, 68vb, 69va, 70rb, 75rb, 82vb.⁵³ Il codice sarebbe poi finito nel XVI secolo nelle mani degli Estensi, prima a Ferrara e poi a Modena nel 1598.⁵⁴

Spetia 1997: 52–3 aggiunge un'ultima nota di possesso, in seguito cancellata,⁵⁵ al f. 231, ultimo del ms. antico (DD^aH^{fr}), emersa su raschiamento e da cui si distinguerebbero, non troppo chiaramente, l'antroponimo *Bancius* e il termine *palacio*, per la cui identificazione la studiosa fa riferimento alla lista dei consiglieri dei da Camino tra il 1259 e il 1260:

dans la longue liste de ceux qui composaient le Conseil, liste de grande importance pour les historiens, parce que pour chaque personne sont signalés son métier ou son occupation, apparaît un “Bancius Johannis de Prando”. En dépit de ce qui vient d'être dit, son activité n'est pas spécifiée ; on observe seulement qu'il est cité entre deux notaires et que, dans la liste, sont nommés deux autres notables de la même famille de Prando, dont on ne sait rien pour l'instant.⁵⁶

La studiosa ne deriva la possibile appartenenza iniziale della prima parte del codice ad un «milieu socialement élevé et économiquement aisé, ce que nous imposait déjà la facture du premier manuscrit, si copieux et aux dimensions importantes».⁵⁷

1.1.2 *Stuttura del manoscritto*

Il codice Estense, come già visto, comprende due raccolte di liriche in lingua d'oc – le *Peire d'Alvernhe–Sammlungen D e D^a*,⁵⁸ separate solo nella tavola incipitaria posta in testa al manoscritto e trascritte senza soluzione di continuità nel corpo del codice – e una in lingua d'oïl, H, di mano del XIII secolo, a cui è stato aggregato in seguito un altro manoscritto pergameneo, databile al XIV secolo, contenente una raccolta di sirventesi di Peire Cardenal e *coblas esparsas* anonime, D^b, e un estratto del florilegio di Ferrarino da Ferrara, D^c. Il codice, non solo nelle carte rimaste vuote, ma anche in sezioni della collezione previste a monte dal responsabile del progetto di copia, presenta anche opere di natura non lirica, come un frammento dell'epistolario franco-italiano tra Pharamon e Meliadus e il *Thezaur* di Peire de Corbiac.

Per comodità, si presenta in maniera ordinata, con l'indicazione delle carte e

⁵³ Per cui cfr. anche *supra*: 14. Anche Bertoni 1917: 315 parla delle annotazioni bembiane, così rare rispetto a quelle apposte dall'umanista sul canzoniere K «da non farci escludere che il manoscritto gli sia stato prestato, per un tempo più o meno lungo, per i suoi studi».

⁵⁴ Bertoni 1917: 315–6.

⁵⁵ Già Camus 1889 vi faceva riferimento.

⁵⁶ Spetia 1997: 53.

⁵⁷ *Idem*: 53–4.

⁵⁸ È Gröber 1877: 460 ad inserire il codice estense tra le cosiddette «Peire d'Alvernhe–Sammlungen», insieme ad AIK, ossia raccolte che si aprono tutte con la sezione autoriale dell'alverniate, per motivi principalmente estetici e cronologici.

dell'epoca presunta di copia, la struttura completa del contenuto del codice:

1. tavola incipitaria (ff. Ir–VIIIv), XIII sec., pergamena;
2. canzoniere trobadorico D (ff. 1r–151v), XIII sec., pergamena;
3. canzoniere trobadorico D^a (ff. 153r–211r), XIII sec., pergamena;
4. tre frammenti di corrispondenza poetica in franco–italiano tra Pharamon e Meliadus, dal ciclo del *Guiron le Courtois*⁵⁹ (ff. 211r–212v), XIV sec., pergamena;
5. *Thezaur* di Peire de Corbiac (ff. 213r–216r), XIII sec., pergamena;
6. *salutz d'amors* anonimo – *Eu amanz iur e promet a vos* (f. 216r),⁶⁰ XIII sec., pergamena;
7. canzoniere trovierico H (ff. 217r–230v), XIII sec., pergamena;
8. sirventesi di Peire Cardenal seguiti da altre *coblas esparsas* – D^b (ff. 232r–243r), XIII sec., pergamena;
9. *vida* e florilegio di Ferrarino da Ferrara – D^c (ff. 243r–260v), XIII sec., pergamena.

Questa la struttura della parte pergameneacea; ad essa segue, come si è già avuto modo di constatare, una sezione cartacea, aggiunta e compilata nel XVI secolo, siglata d, contenente una trascrizione in ordine alfabetico di alcuni componimenti tratti dal codice trobadorico K.

Gli indici riportati nella tavola riguardano esclusivamente la sezione D,⁶¹ la sezione D^a,⁶² compreso il *Thezaur* di Peire de Corbiac (ma non il *salutz d'amor*), e la sezione H.⁶³ Tutto il resto non figura nell'indice e può essere, quindi, considerato come estraneo al progetto originario del manufatto.

Diverse sono le ipotesi circa l'ordine o il relativo disordine della raccolta. Già Mussafia 1867: 421–2 aveva espresso l'idea che il compilatore avesse raccolto varie fonti, per poi ordinarle per generi – nella sequenza *cansos–sirventes–tensos*; venuto quindi in possesso di un'altra collezione di liriche – più o meno ordinata –, *de libro qui fuit domini Alberici*, ne avrebbe estrapolato i componimenti mancanti alla sua raccolta e li avrebbe copiati, o fatti copiare, in coda al resto, secondo l'ordine presente nella fonte, o riordinandoli in base all'ordine per generi predisposto per la prima raccolta, per poi aggiungere tutti i componimenti “nuovi” in ordine sparso in coda a questi ultimi.⁶⁴

⁵⁹ Al proposito si rinvia a Lagomarsini 2015: 101–5, 107–11, 113–5.

⁶⁰ Per cui si rinvia a Gambino–Cerullo 2009: 734–53.

⁶¹ Con due rubriche relative una alla lista degli autori, una alla lista dei testi, sebbene segua una lista unica di autori con relativi testi, per cui cfr. *supra*: 18.

⁶² Per la quale è prevista una rubrica separata solo nella tavola – quella relativa al *liber domini Alberici*, cfr. *supra*: 10 –, mentre è assente qualsiasi tipo di separazione nel corpo del manoscritto.

⁶³ La rubrica che introduce la lista degli *incipit* della sezione trovierica è la seguente: *Iste su(n)t cantiones francigene.l.*, ossia “Queste sono le cinquanta canzoni francesi”. Si noti che, sebbene la rubrica ne annunci cinquanta, il canzoniere originario – H¹ – ne riporta solo quarantanove; le ultime quattordici, sprovviste di numerazione progressiva nell'indice e dovute ad altro copista, sono aggiunte posteriori ma di mano coeva, come si vedrà più oltre.

⁶⁴ «È lecito [...] immaginare che la genesi, a dir così, dell'Estense membranaceo antico sia stata la seguente. Un compilatore raccolse prima un certo numero di poesie, e le ordinò secondo i vari generi. Finito il lavoro, gli venne a mano un'altra collezione, il libro d'Alberico, ed ei non la copiò per intero, ma ne tolse quei componimenti ch'ei non aveva già inseriti nella prima sua raccolta. Non è impossibile che già nel libro d'Alberico i poeti fossero disposti precisamente nel medesimo ordine, in che li fa

Questa la descrizione più antica e in parte non ancora smentita della genesi del codice, che parte, quindi, dal presupposto che la seconda fonte, il *liber Alberici*, a cui il compilatore – o la sua fonte – ha attinto, per ammissione della stessa rubrica, fosse, quasi certamente, disordinata, e che si debba al compilatore della sezione D la parziale razionalizzazione di un materiale sparso in base alla strutturazione per generi ordinata in primo luogo.⁶⁵ Proprio per la seconda sezione provenzale, D^a, Zufferey 2007: 185–8 offre una suddivisione della sezione in otto sequenze distinte, strettamente legate alla conformazione della sua fonte, il *liber*:

1. dal componimento 527 al 661 si tratta di «chansons complémentaires», ossia di testi assenti nella fonte di D, ma attribuiti a trovatori già presenti nelle sezioni autoriali di D e comuni al *liber*: «le copiste a choisi de les transcrire non pas forcément dans l'ordre du manuscrit original, mais dans celui des troubadours tels qu'ils sont classés dans la section des chansons du chansonnier D»;
2. «chansons supplémentaires» dalla 663 alla 698, ossia composte da trovatori assenti in D; la sezione comprende anche due sirventesi, non appartenenti al genere *canso*;
3. canzoni supplementari giunte al *liber* non da fonte ε_{n+1} ma da fonte β^{66} (dalla 701 alla 718);

succedere la prima serie; ma è più ovvio supporre che il compilatore, facendo i suoi estratti dal nuovo codice, li abbia ordinati in modo che s'accordassero alla prima sua raccolta» (Mussafia 1867: 421–2).

Anche Lachin 1995 ricostruisce la genesi della raccolta, partendo dal presupposto che un ordinatore–compilatore colto abbia preordinato i materiali a sua disposizione in base a tavole incipitarie che circolavano indipendentemente dalle raccolte liriche, disponendoli per generi in base ai criteri classici di *ordinatio* e *compilatio*, prediligendo le canzoni, fatte seguire da sirventesi e sirventesi in tenzone, per poi chiudere coi generi dialogici per eccellenza, le *tensos*. Lo stesso ordine, considerato come il più antico nella formazione del canone lirico cortese, sarebbe poi stato seguito anche nell'aggiunta posteriore del *liber Alberici*, che, quindi, per lo studioso, era una raccolta inizialmente disordinata, razionalizzata solo al momento dell'integrazione col resto del materiale in base ai nuovi criteri di ordinamento. La parte rimasta disordinata in D^a sarebbe, di conseguenza, lo specchio diretto delle condizioni e della natura del *liber*. La sequenza canzoni–sirventesi–tenzoni, inoltre, rappresenta per lo studioso la sistemazione più antica del canone, presente ancora, oltre che in DD^a, anche in B e rimodellata in seguito come canzoni–tenzoni–sirventesi in (A)IK (Lachin 1995: 286). Sempre lo stesso studioso fa notare una certa «coesione tra suddivisione materiale dei fascicoli e partizioni tra generi lirici diversi», che offrirebbe un'idea preziosa delle fonti, seguite e rispettate pedissequamente dai copisti, per cui Lachin 1995: 286 arriva a supporre che «raccolte 'di genere' possano aver circolato separatamente», sottoforma di *Liederbücher* già antologiche.

Anche Antonelli 2008: 214 formula due ipotesi circa l'integrazione di D per mezzo di D^a: «o (1) D^a ha ridotto all'ordine di D [...] l'ordine diverso del *Liber Alberici* oppure (2) il *Liber Alberici* aveva lo stesso ordine di D e D^a e quindi è anche molto probabile (seppure non matematicamente certo) che il *Liber Alberici* fosse costituito da D+D^a anche per i materiali antologizzati» (Antonelli 2008: 214), sebbene concluda che probabilmente il *liber* presentava una sezione con l'ordinamento che si vede oggi in D^a, seguita da una sezione non ordinata, derivata da «una raccolta aggiunta successivamente (quando?) ad un nucleo ordinato del *Liber* e derivata da altra o da più fonti» (*idem*: 215).

⁶⁵ Anche Gröber 1877: 417 descrive la seconda sezione provenzale, D^a, come un «Auszug aus einer umfangreicheren Handschrift (d^a) [...], die vom Veranstalter der Sammlung D bloss zur Ergänzung von k¹ benutzt worden ist, der aus d^a nur entnahm, was er nicht schon aus jener Quelle transscribirt hatte», e concorda sostanzialmente con Mussafia 1867 circa le modalità di aggiunta della nuova fonte (*liber*), confluita nello *scriptorium* durante la trascrizione della prima sezione (Gröber 1877: 462–4).

⁶⁶ Per le fonti, si rinvia *infra*: 32 sgg.

4. sirventesi e tenzoni complementari (dal testo 721 al 732), assenti nella fonte di D ma attribuiti a trovatori in essa presenti e disposti secondo l'ordine degli autori della sezione delle canzoni in D;
5. sirventesi supplementari (dal 735 al 742), ossia attribuiti a trovatori assenti in D;
6. tenzoni supplementari (numeri 743, 744 e 747) e scambio di *sirventes*–*tenso* tra Gui de Cavaillon e Guillem del Bautz (numeri 745 e 746);
7. sirventesi supplementari provenienti da fonte β ;
8. tenzoni supplementari provenienti da fonte β .⁶⁷

D^a e il suo modello, dunque, seguono l'ordinamento per autori e generi di D fino al completamento dei testi complementari, punto da cui inizia una serie non ordinata e aperta alla registrazione di componimenti anche extravaganti, sia nel senso di tradizione sia nel senso di genere letterario e forma. Meneghetti 1999 propone che il *liber domini Alberici* – fonte di D^a – fosse già di per sé una raccolta ordinata, una *Peire d'Alverne-Sammlung*, per la prima parte, arricchita col tempo da fogli volanti contenenti altri componimenti e finiti nella collezione in maniera del tutto disordinata. La struttura della prima sezione dell'estense, D, non sarebbe che una copia tarda e ordinata di un modello derivato proprio dal *liber Alberici*, che si ritroverebbe così, *de facto*, ad essere l'esemplare perduto più antico di una collezione di liriche trobadoriche in terra italiana.⁶⁸

⁶⁷ Anche Meneghetti 1991: 118–9 studiando la natura del *liber Alberici*, ha affermato che, da ciò che oggi si può ricavare della fonte, quasi certamente riportata solo parzialmente nell'estense, essa doveva presentare una prima sezione di liriche – in particolare canzoni – ordinate per autori, seguita da una seconda parte più frammentaria e caotica: «A un sommario esame esterno, l'antologia si presenta divisa, secondo un uso assai frequente in ambito provenzale, in una prima sezione in cui prevalgono le canzoni di carattere amoroso, e in una seconda, in cui prevalgono le tenzoni e comunque i componimenti di carattere dialogico. Entro la sezione delle canzoni spicca però una prima parte (comprendente i ff. 153–185v), più ampia, che mostra tratti di notevole organicità e connotati di tipo aulico. In essa trovano posto praticamente tutti i grandi trovatori dell'epoca classica [...]. Il tessuto del resto dell'antologia, sia per quel che è delle ulteriori canzoni cortesi, sia per quel che è dei componimenti di tipo dialogico (cioè i ff. 185v–211 del codice), sembra più frammentario, come se si fosse costituito a partire da lacerti sparsi, quali fogli volanti o raccoltine d'occasione».

Zufferey 2007: 230 nota come il *Thezaur* (trascritto con una sistemazione grafica differente rispetto al resto della collezione, con un verso per rigo, iniziale distanziata e punto metrico in fin di verso) e la parte non lirica di questa sezione dell'estense (in particolare i *sirventes*–*ensenhamen Cabra juglar* di Giraut de Cabreira e *Fadet juglar* di Giraut de Calanson, dotati anch'essi di sistemazione grafica differente, copiati a mo' di prosa, come il resto delle liriche, senza separazione tra le strofe) non debbano necessariamente essere considerati come estranei al materiale del *liber*, ma come parte integrante di esso, che assume, dunque, sempre più i connotati di una raccolta collettanea di materiali vari, con intento documentario. Per di più, come già notato in precedenza, il *Thezaur* è annoverato dalla tavola nell'indice di D^a, per cui appare verosimile che esso fosse già presente nella fonte dichiarata della seconda sezione occitana, il *liber domini Alberici*.

⁶⁸ Il «confronto tra D^a e D, ossia tra la copia parziale del *Liber Alberici* e la prima parte del codice estense, che è a sua volta copia – senz'altro più tarda, se per essa vale come termine, diciamo così, *circa quem* la già discussa data del 1254 – di un derivato dello stesso *Liber*, fa risaltare l'aspetto molto più ordinato di D, evidente testimone di uno stadio ulteriore di evoluzione sulla linea comunque inaugurata dall'antologia allestita da Uc per il signore da Romano» (Meneghetti 1999: 134–5). Una posizione, dunque, simile ma opposta rispetto a quella di Lachin 1995, per il quale l'ordine viene imposto dal compilatore di D anche al materiale del *liber*. Meneghetti 1999: 135, inoltre, partendo dal presupposto che l'ordinatore del *liber* fosse con certezza Uc de Saint-Circ, si domanda la ragione per cui nell'estense non si siano registrate le *vidas* – tradizionalmente attribuite al trovatore caorsino;

L'ordinamento per generi e sezioni d'autore del codice estense è generalmente considerato come il primo impulso ad una selezione canonica dei testi da eleggere alla memoria dei posteri, sebbene alcuni studiosi pensino che in DD^a manchi qualsiasi tipo di selezione e si propenda piuttosto per la registrazione inventariale di tutto il materiale a disposizione⁶⁹ – idea parzialmente smentita da uno sguardo attento e generale tanto al contenuto specifico delle sezioni autoriali, quanto alle concordanze stemmatiche che si vengono a creare.⁷⁰ In ogni caso, seguendo la ricostruzione gröberiana della tradizione della lirica trobadorica, secondo cui dai *Liederblätter* sparsi si deve essere passati, senza troppa fatica, a raccolte d'autore assemblate da amatori o giullari, i cosiddetti *Liederbücher*, diversi ancora dai canzonieri “alla Petrarca” per la mancanza di selezione e ordinamento autoriale guidato da criteri estetici prima che cronologici,⁷¹ le vicende che devono aver portato alla creazione di vere e proprie antologie collettive restano difficili da stabilire:

due sono le ipotesi a cui giunge: «la prima, meno plausibile, potrebbe essere che il *Liber* è anteriore alla sua attività di allestitore del corpus di biografie; la seconda, credo più fondata, è che la natura assai particolare del *Liber* – antologia aulica, destinata a fissare nella memoria del signore i testi che più gli erano piaciuti durante le *performances* cui aveva assistito [...] – non richiedesse la presenza di supporti “storiografici” quali le biografie». La studiosa, abbracciando la seconda delle ipotesi avanzate, finisce per ricostruire la genesi delle *vidas* legandola proprio alla creazione dell'antologia albericiana da parte di Uc: l'allestimento della raccolta avrebbe suscitato nel trovatore l'idea che, per riadattare il materiale rendendolo appropriato alla fruizione da parte di un pubblico alloglotto, si sarebbero resi necessari supporti contestuali sottoforma di «complementi documentari quali le *vidas*, e magari di complementi figurativi – di miniature, per essere espliciti –, concepiti in modo da sostanziare ulteriormente la presenza degli autori dei testi trascritti» (Meneghetti 1999: 135).

⁶⁹ Sulla struttura del codice si è espresso, infatti, Lachin 1995: 273, mettendo in evidenza il carattere modulare e aperto della raccolta, «passibile di integrazioni e forse, avanti la compilazione del sommario, anche di mutamenti nella sequenza di testi e autori», il cui intento principale era, a suo avviso, quello di fornire al lettore uno spaccato il più completo possibile della lirica galloromanza del tempo. In particolare, il carattere modulare dell'opera avrebbe permesso tutta una serie di interventi, come: «l'inserimento di uno o più nuovi fascicoli intercalari; il mutamento della sequenza dei generi o anche il mutamento della sequenza (quindi della gerarchia di valore) degli autori, trasformando per es. la nostra *Peire d'Alvernhe-Sammlung* in una *Folquet-Sammlung*, semplicemente antepoendo il quaderno che comincia con questo autore» (Lachin 1995: 275).

⁷⁰ Nella stragrande maggioranza dei casi si tratta di testi traditi quasi esclusivamente da canzonieri di area veneta, anche se non manca il recepimento di materiale diverso, che, più che essere stato trascritto da DD^a per volontà di raccogliere tutto il “raccolgibile”, è stato, con ogni probabilità, escluso dagli altri codici ad esso prossimi perché più “selettivi” di quanto già non fosse D a fronte di un canone ben affermato. La presenza di questi testi “extravaganti” conferisce un'idea delle fonti che circolavano in Veneto alla metà del '200, variegata e onnicomprensiva, più che della volontà del codice estense di registrare con meticolosità tutto il materiale disponibile. Zufferey 2007: 191, infatti, fa notare come il fatto che il *liber* avesse lo stesso ordine di autori che si ritrova in D «n'a rien d'étonnant, puisque depuis longtemps l'on a souligné la parenté de D^a avec IK, et que tous ces chansonniers se rattachent à la constellation ε ou, pour éviter l'abstraction du sigle, à la tradition ‘alverno-vénète’».

⁷¹ A tal proposito si veda, oltre ad Avalle 1985, anche Meneghetti 1999: 129: «È a partire dalla metà del XIII secolo [...] che nell'ambito delle raccolte di lirica volgare si afferma un ordinamento per autore, il quale rende finalmente la stragrande maggioranza dei testimoni manoscritti di trovatori, trovieri, *trobadores* galego-portoghesi e *Minnesänger* delle sillogi di raccolte individuali, ormai abbastanza vicine al modello nostro di antologia poetica. Dico “abbastanza”, perché, se è vero che in esse già si affaccia un principio di ordinamento canonico [...], d'altro lato l'idea della conservazione di tutto il patrimonio poetico fruibile sembra ancora prevalere rispetto all'idea moderna della selezione propriamente antologica». Antonelli 2008: 211–2 fa, poi, notare come la tripartizione per generi sia «un primo elemento modellizzante, forse anche rispetto alla tradizione canzonieristica italiana».

ancor più difficile appare il compito di chi voglia stabilire, caso per caso, attraverso quali vicende i libri d'autore, oltre che i *rotuli*, sono confluiti nelle antologie. Dato che la linea direttiva delle pratiche che stanno alla base della strutturazione dell'antologia tardo-antica e medievale è ispirata [...] alla fondazione di una norma, è ovvio che tali vicende siano segnate in non pochi casi da considerazioni prevalentemente extraletterarie. Per tanto compito del ricercatore sarà di analizzarne, oltre ai pregi e caratteristiche codicologiche, la struttura formale e ideologica per veder se alla base di questa o di quella antologia stia un qualche progetto culturale.⁷²

Questo è ancor più vero se quel «progetto culturale» si esplica, non nelle terre di origine di testi e autori, ma in terre straniere, dove il pubblico deve aver necessitato anche di sussidi paratestuali per comprendere appieno il senso delle opere,⁷³ spiegazioni come, ad esempio, in ambito trobadorico sono le *vidas* e le *razos*. Meneghetti 1991: 120 non esclude, ad esempio, che dietro le scelte di ordinamento del *liber* – che si configura, per la studiosa, come una fonte già ordinata secondo un canone, lo stesso canone che sarà poi adottato in un secondo momento anche dall'organizzatore di D – ci siano «precisi desideri (o magari imposizioni) del committente», e offre come prova, da un lato, dell'intervento dei da Romano nell'allestimento, dall'altro, dell'effettiva influenza di una volontà a monte della collezione, l'assenza quasi totale dei componimenti sordelliani. La studiosa, parlando sempre della fonte o delle fonti di D^a, parla di uno «sforzo di dotare della massima completezza il panorama letterario proposto», tramite tre strategie: il recupero di autori antichi e rari; la valorizzazione di poeti tardi di area italiana; l'inserimento di pezzi a tema paralirico e didascalico, «come la celebre canzone allegorica di Guiraut de Calanso sui gradi dell'amore, o la piccola, compatta serie degli *ensenhamens* rivolti ai giullari [...] di Raimon d'Avignon».⁷⁴ Secondo Antonelli 2008: 222, poi, «alla fruizione, antica e moderna, il codice [l'intero codice, ossia DD^a, non solo D^a o la sua fonte] si presenta fortemente marcato in senso autoriale e [...] tale senso risulta poi evidente con la coincidenza fra inizio del fascicolo e inizio di un trovatore, tanto da divenire una vera e propria regola strutturale, di *dispositio*». Lo studioso conclude che «sono gli *auctores*, e non i singoli pezzi apprezzati nell'esecuzione, il filo conduttore del canzoniere estense: non un libro registro ma probabilmente una raccolta autoriale, molto ben orientata dal punto di vista poetico-culturale».⁷⁵

L'ordinamento degli autori nell'estense è stato paragonato dagli studiosi⁷⁶ al

⁷² Avalle 1985: 163–4.

⁷³ A tal proposito si rinvia a Meneghetti 1984.

⁷⁴ Meneghetti 1991: 119–20.

⁷⁵ Antonelli 2008: 222–3. Lachin torna sull'argomento nello stesso anno di Antonelli, ribadendo, a sostegno della sua idea di “zelo notarile” nella raccolta del materiale, un dettaglio riguardo la fascicolazione del manoscritto: «I primi venti fascicoli costituiscono, dal punto di vista materiale, un'antologia in sé conclusa» e l'«antologia è coerentemente articolata, prima ancora che in quei capitoli d'autore che ne costituiscono l'architettura esterna, in quattro sezioni di genere, che coincidono con altrettanti gruppi di fascicoli, o con un fascicolo indipendente, e ne costituiscono la struttura nascosta» (Lachin 2008: XXX). In particolare, lo studioso individua le seguenti quattro sezioni fascicolari di genere (*idem*: XXXI): 1) primi quindici quaderni: canzoni; 2) quaderni 16–17: sirventesi; 3) quaderno 18: sirventesi in tenzone; 4) quaderno 19, con bifolio residuo: *partimen*.

⁷⁶ Si veda, tra i primi ad aver notato la coincidenza, Antonelli 2008; ma anche Lachin 2008 e Zinelli 2010.

carosello poetico dei trovatori nominati nella satira di Peire d'Alvernhe, *BdT 323,11, Chantarai d'aquestz trobadors*.⁷⁷ Zinelli 2010: 99–100, tuttavia, smentisce, non senza ragione, l'idea che l'ordine degli autori sia composto sulla falsariga del testo dell'alverniate: non solo lo schema potrebbe non essere invenzione di D, ma lo stesso *BdT 323,11*, il sirventese in questione, pare non essere stato noto ai primi tempi della compilazione dell'estense, dato che esso non appare nella sezione autoriale di Peire d'Alvernha in D, ma solo in D^a, e che sia, quindi, entrato a far parte del progetto solo in un secondo momento, quando il compilatore è entrato in possesso del *liber Alberici*. Zinelli 2010 fa notare anche come in realtà D paia seguire piuttosto lo schema di *BdT 305,16, Pos Peire d'Alvergn'a chantat*, del Monge de Montaudon, come anche IK, e insiste sul fatto che l'ordine autoriale proposto da DD^a corrisponda quasi esattamente alla sequenza delle *vidas* in E.⁷⁸ Zinelli 2010: 105 si oppone, quindi, all'idea di Lachin 2008⁷⁹ secondo cui l'indice presentato nella tavola è stato compilato a monte del lavoro di copia e ha carattere puramente documentario da atto notarile: esso, argomenta lo studioso, non facilita affatto la consultazione del codice, non presentando alcun tipo di richiamo alle carte contenenti i componimenti. Per Zinelli 2010: 105, infatti, la mancanza di rinvii è dovuta non tanto alla seriorità della tavola rispetto alla copia effettiva, quanto ad una «situazione di *non finito*» del lavoro di compilazione del codice, ben visibile anche nell'incompletezza della revisione e nella parzialità del lavoro di decorazione.

Mancano, in ogni caso, prove concrete a favore dell'ipotesi che sia stato proprio il *liber domini Alberici* a fornire il canone ordinato che è poi andato affermandosi nel resto dei canzonieri: ci si trova, così, parzialmente sconfitti davanti al dubbio se sia nato prima l'ordinamento per autori e generi o il più antico canzoniere oggi conservato (DD^a) e, in mancanza di prove chiare in favore dell'uno o dell'altro non si possono che

⁷⁷ Per i canzonieri IK, invece, si fa piuttosto riferimento alla continuazione del Monge de Montaudon, *BdT 305,16, Pos Peire d'Alvergn'a chantat*. Antonelli 2008: 219 fa notare come tra la *vida* del trovatore alverniate, che lo descrive come il *premiers bons trobaire*, e la scelta delle *Peire d'Alvernhe-Sammlungen* (ADIK) di eleggerlo ad apripista delle antologie, debba esserci una relazione, ponendosi il dubbio se «il criterio procede dalla *vida* o dall'ordinamento dei canzonieri, fra cui il più antico, D». Lo studioso propone che siano proprio i canzonieri ad aver ispirato la *vida* con la loro scelta, creando un canone sulla base della sua satira *BdT 323,11*.

⁷⁸ «Non escludo che ciò possa indicare, più che la “prosficazione” di una griglia di autori compiuta a posteriori da E, una rinuncia da parte di D alla copia delle *vidas* che pure conosceva ma che erano legate ad un tipo codicologico più lussuoso, come è il caso per AIK», Zinelli 2010: 112.

⁷⁹ Lachin 2008: LVII parte da un dettaglio riguardo le procedure di lavoro e collazione tra la fonte principale alla base di D e il *liber*: «Il *Liber* resta a disposizione di committente, ordinatore e copista per poco tempo, cosicché la scelta dei testi da trascrivere e la loro copia sono veloci, fors'anche troppo frettolose, come già testimonia la tavola: senza alcuno spazio bianco tra una riga e l'altra, nemmeno di stacco grafico». La rapidità della copia avrebbe impedito qualsiasi riorganizzazione del materiale, perciò, deduce Lachin 2008: LIX, probabilmente il *liber* non aveva una conformazione diversa rispetto a quella dell'odierna sezione D^a. Per quanto riguarda, poi, il lavoro di collazione tra le due sezioni in corso di copia, lo studioso afferma che non è verosimile pensare che il copista abbia continuato a sfogliare le pagine del *liber* durante la copia, soprattutto nel caso in cui lo si voglia considerare come una raccolta disordinata; più verosimile è, invece, «pensare che [...] D e il *Liber Alberici* facessero riferimento a una fonte comune, che ha guidato la gerarchia dei generi e la scelta degli autori principali» (*idem*: LXXI–LXXII). Lachin immagina questa fonte comune non tanto come un “libro” organizzato, quanto come un insieme di «tavole, elenchi di generi, autori e *incipit*, quali quelli di autori e testi latini, classici e medievali, che erano in uso nelle scuole» (*idem*: LXXII).

formulare ipotesi e congetture di ricostruzione. Dall'analisi condotta in questa sede emerge abbastanza chiaramente che DD^a devono aver recepito modelli già parzialmente ordinati, in cui i testi erano ben distribuiti per sezioni d'autore ed erano già stati sottoposti a varie stratificazioni di tradizione. Questa circostanza, però, può solo far concludere che in terra veneta circolassero delle raccolte già ordinate intorno agli anni Sessanta del XIII secolo, non che sia proprio il *liber Alberici* ad aver imposto per primo tale ordine. La sensazione di “non finito” dell'intero codice nella sua parte occitana, DD^a, situazione già notata da Zinelli 2010, inoltre, fa pensare ad una condizione di lavoro per qualche motivo non portato a termine, magari per decadenza della committenza o per passaggio al lavoro su altri codici. L'ipotesi che se ne può trarre – ma, si sottolinea, solo di un'ipotesi si tratta, in mancanza di dati più certi, che si è, forse, destinati a non trovare – è che il lavoro di trascrizione organica di varie fonti in sé già ordinate – singole raccolte autoriali, fonti già ordinate per generi, fonti già ordinate per autori, fogli volanti – compiuto in DD^a fosse una specie di “prova generale” e ricco brogliaccio per la produzione di un codice di alta fattura, lussuoso, decorato e ben ordinato, come lo sono, ad esempio, i codici IK, codice di cui oggi non si conserva traccia e che potrebbe, effettivamente, non essere stato mai composto, magari per spostamento degli interessi dei committenti su altri generi letterari o per decadenza dell'incarico. Una simile circostanza avrebbe il vantaggio di offrire una spiegazione plausibile tanto agli spazi bianchi (cfr. *infra*: 40 sgg.) – lasciati non solo per aggiungere altri testi, ma anche per eventuali annotazioni e indicazioni per il lavoro sulla “bella copia” – quanto alle “doppie lezioni” individuate da Avalle 1963 (cfr. *infra*: 34 sgg.), ma anche all'incompiutezza del lavoro di decorazione – in sé elegante ma incompleto –, alla mancanza delle *vidas* e delle *razos* e all'assenza di miniature (per cui si rinvia *infra*: 596).

Per quanto concerne, infine, la sezione di lirica trovierica H, va detto innanzitutto che essa si suddivide in due parti, derivanti da modelli diversi:

1. H¹ (ff. 217ra–227va), rientrante nel progetto di copia iniziale dell'intera raccolta, che comprende quarantanove liriche, rispetto alle cinquanta annunciate nella rubrica della tavola incipitaria;
2. H² (ff. 227va–230vb), che consta di quattordici poesie aggiunte poco dopo la fine della trascrizione integrale del progetto originario.⁸⁰

In particolare, Spetia 1997, nel constatare la completa disorganizzazione e varietà del materiale raccolto nella sezione francese H, che ospita testi di trovieri “classici” presentati a più riprese nell'antologia in frammezzati da autori minori o recentissimi,⁸¹ conclude che il materiale d'*oil* confluito nell'estense sia da far risalire ad una *Gelegenheitssammlung* composta dai giullari per le loro *performance*, raccolta per sua stessa natura, dunque, disordinata.⁸² A differenza, poi, della parte trobadorica, dove tutti

⁸⁰ Per cui si veda anche Spetia 1997: 36–7.

⁸¹ Si noti, tuttavia, che tale ordinamento potrebbe anche essere il frutto di una fonte ordinata in modo simile al canzoniere francese M, che, come illustrato da Resconi 2017, presenta sezioni di autori “maggiori” all'inizio di ogni fascicolo e autori minori usati come riempitivi per colmare le carte rimaste bianche alla fine delle sezioni dei “maggiori” fino all'inizio di un nuovo fascicolo.

⁸² Spetia 1997: 60–3.

i testi sono dotati di rubrica autoriale,⁸³ la sezione francese reca, tanto nella tavola incipitaria quanto nel corpo del canzoniere, un'unica rubrica autoriale relativa al solo primo testo, di Moniot d'Arras.⁸⁴

Mani e copisti

Per quanto riguarda la quantità e la qualità delle mani che intervengono nella trascrizione concreta del materiale, si può innanzitutto dire che quelle che più interessano, ai fini dell'analisi svolta nel presente lavoro, sono le due principali che intervengono nella sezione più antica, identificate da Avalor-Casamassima 1979 come mano "a" e mano "b".⁸⁵ Uno studio paleografico piuttosto avanzato si deve, infatti, proprio ai due studiosi, che identificano in totale cinque mani principali che intervengono nell'allestimento del codice, in epoche e circostanze differenti, e che si possono schematizzare come segue:

1. mano "a", italiana, più rotonda, responsabile della trascrizione delle prime otto carte (Ir–VIIIr), ossia l'indice; della sezione ff. 1r–91v di D e di tutto D^a e H¹ (ff. 151r–227v) (fig. 7);
2. mano "b", più angolosa, italiana, che completa D (ff. 95r–151v) (fig. 8);
3. mano "c", sempre italiana, responsabile della copia di D^b e D^c (ff. 232r–260v) (fig. 9);
4. mano "d", che aggiunge in coda ad H¹ le quattordici canzoni di H² (ff. 227v–230v) e i relativi *incipit* nella tavola (f. VIIIv) (fig. 10).⁸⁶

⁸³ In D ogni testo è preceduto da nome dell'autore o da *Idem*, se il testo inizia sulla stessa facciata del precedente, già dotato di rubrica autoriale. Sono pochi i testi che non recano rubrica e di solito si tratta di testi o di generi particolari, o di autori diversi dalla sezione in cui sono inseriti. In D^a, invece, la rubrica autoriale precede la sezione e non viene ripetuta prima di ogni testo.

⁸⁴ Le circostanze di "anonimato" dei testi trovierici, in ogni caso, non stupiscono, data la differente natura della tradizione trovierica rispetto a quella trobadorica.

⁸⁵ Già Bertoni 1917: 309–11 suddivise il codice pergameneo in due sezioni (DD^aH – D^bD^c), individuando due mani principali per la prima sezione, una che trascrive l'indice, i ff. 1–91 e i ff. 153–230 (ossia una prima parte di D, tutto D^a e tutto H¹), l'altra che trascrive i ff. 95–151 (ossia la seconda parte di D). Lo studioso le identificava come mani di scribi veneti con influssi di modelli francesi e provenzali, di età non anteriore alla fine del XIII secolo: la «prima sezione è stata scritta da due amanuensi contemporanei, dei quali il primo ha vergato, oltre l'indice, le cc. 1–91^d e 153^a–230^d, il secondo, invece, le cc. 95^a–151^d. Si vede che i due amanuensi s'erano ripartito il lavoro. Il primo ha una scrittura più rotonda, anche elegante, se non del tutto eguale e perfetta; il secondo ha una scrittura più rigida e alquanto più angolosa. Se anch'egli fu (come fu certamente il primo) italiano, anzi veneto, non v'ha dubbio che abbia subito l'influsso di modelli francesi e provenzali. L'aspetto generale della scrittura, i caratteri delle iniziali e persino, come vedremo, la storia esterna del codice ci trasportano nell'Italia settentrionale orientale e più precisamente nel Veneto» (Bertoni 1917: 310–1). Lo studioso nota anche come il codice non subì un vero e proprio lavoro di revisione ma fu esclusivamente emendato in qualche punto da due mani del XIV secolo, correzioni considerate come l'opera più probabile di qualche lettore che dei copisti stessi (*idem*: 311–2).

Mussafia 1867, invece, descriveva la scrittura della sezione membranacea (DD^aH) come uniforme, tranne che per gli ultimi quattordici componimenti in lingua d'*oil*, aggiunti, come si è visto, in un secondo momento alla raccolta iniziale e designati da Spetia 1997 con la sigla H².

⁸⁶ Spetia 1997: 38 è convinta, invece, che la sezione H² non mostri in realtà alcun «changement de ductus» rispetto alla mano "a" responsabile di H¹, giustificando l'approccio di copia diverso (mancanza di numerazione progressiva in rosso contornata da un rettangolo in margine, utilizzo del solo colore

5. mano “e”, che copia le tre epistole in versi franco-italiane tra Pharamon e Meliadus nelle carte rimaste bianche sui ff. 211r–212v (fig. 11).⁸⁷

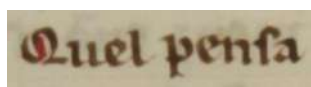


Fig. 7 – *Quel pensa*, mano “a”, f. 3rb, r. 12.

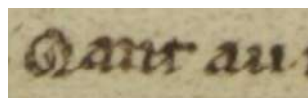


Fig. 8 – *Quant au*, mano “b”, f. 98rb, r. 38.

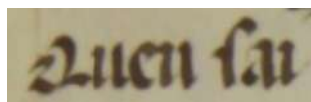


Fig. 9 – *Queu sai*, mano “c”, f. 240ra, r. 12.

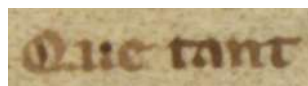


Fig. 10 – *Que tant*, mano “d”, f. 228ra, r. 16.

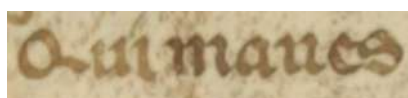


Fig. 11 – *Qui maues*, mano “e”, f. 211va, r. 22.

I due studiosi individuano poi le tre mani “a”–“b”–“d” (responsabili nel complesso della trascrizione di DD^aH¹ – H²) come coeve, risalenti alla seconda metà del XIII secolo e le mani “c”–“e” (responsabili rispettivamente della copia di D^bD^c e dello scambio epistolare in franco-italiano) come risalenti entrambe al XIV secolo.⁸⁸ Per le iniziali e i fregi, inoltre, sarebbero intervenute due ulteriori mani, responsabili di due tecniche decorative diverse:⁸⁹

1. mano “A”, di gusto duecentesco, che interviene sui ff. 1r–227v (ossia DD^aH¹, l'impianto originario del progetto di copia) (cfr. *supra* figg. 1–4);
2. mano “B”, più sobria, rintracciabile nel resto del manoscritto pergameneo (D^bD^c) (fig. 12).

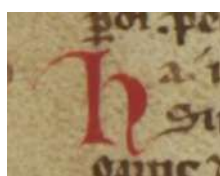


Fig. 12 – mano “B”, f. 230ra, r. 34.

rosso per i capilettera, anziché alternarlo col blu) con la provenienza dei testi da una fonte diversa, che avrebbe autorizzato il copista a cambiare metodo di trascrizione.

⁸⁷ Avalle–Casamassima 1979: 19–20.

⁸⁸ *Idem*: 21. Lachin 1995: 271–2 applica la suddivisione paleografica delle mani alla fascicolazione e alle sezioni di genere, facendo notare che la mano “a” è responsabile della copia delle canzoni di D fino al dodicesimo fascicolo (oltre che delle prime 49 *cantiones francigene*, al contrario delle ultime 14, che rimandano alla mano “d”), mentre il secondo copista, “b”, si è occupato degli ultimi tre fascicoli di D contenenti canzoni, sirventesi e tenzoni. Lo studioso specifica che «La situazione sin qui delineata (D + D^a + H) è rispecchiata nella tavola antica, costituita di un indice incipitario in otto carte iniziali, scritte da “a”, cui la terza mano ha aggiunto i quattordici *incipit* di sua spettanza». Lachin 1995: 272 localizza anche le prime due mani, “a” e “b”, come «italiane del Nordest» e della seconda metà del Duecento, così come *d*, «della medesima provenienza, cronologicamente di poco posteriore». Anche il copista identificato da Avalle–Casamassima 1979 come *c* proverrebbe dal Nord Italia e risalirebbe al XIV secolo.

⁸⁹ *Idem*: 21.

Il lavoro di copia, almeno nella parte più antica, sarebbe stato poi sottoposto a revisione da parte di un'ulteriore mano, che gli studiosi identificano come “cp”, ossia «correttore principale», identificabile probabilmente con lo stesso direttore dello *scriptorium*. La mano “cp” sarebbe responsabile delle correzioni e degli interventi sulla parte trascritta da “a” (prima parte di D – D^a – H¹), mentre, per le sezioni di competenza di “b” e “c” (seconda parte di D e D^bD^c), le correzioni sarebbero state apportate dagli stessi scribi durante o al termine del lavoro di copia.⁹⁰

Resta, ora, da capire perché il primo copista, mano “a”, non abbia portato a termine la prima sezione di lirica trobadorica, dedicandosi, invece, alla seconda sezione (D^a) e alla raccolta in lingua d’*oïl*. Circa l’alternanza tra i primi due copisti, Lachin 1995: 275–6 afferma che:

Per motivi contingenti, il primo copista deve aver interrotto la sua opera con l’attuale fascicolo .xij., che è rimasto incompleto a partire dal rigo 91c26; gli è però venuto in soccorso il secondo copista, che ha trascritto gli ultimi tre fascicoli di canzoni, i sirventesi e le tenzoni. A questo punto, il compilatore principale ebbe però la facoltà di utilizzare una raccolta di dimensioni superiori alle sue attese, contenente un numero di nuovi testi tale da non trovare collocazione negli spazi rimasti liberi: decise allora di usarla come copia di collazione per quanto aveva già trascritto, e di ricopiare di seguito, in otto nuovi quaderni senza soluzione di continuità, tutto quanto gli mancava [...].

Zinelli 2010: 107–8 giustifica, invece, il cambio di copista in pieno lavoro su D non come indizio dell’urgenza della collazione e della copia con il *Liber Alberici*, giunto nelle mani del compilatore all’improvviso e per un lasso di tempo ridotto – come voleva Lachin 1995 e 2009 –, bensì come riconducibile alla maggiore esperienza del copista “a”, al quale sarebbe stato assegnato un lavoro più impegnativo – quale l’escussione e la selezione dei componenti del *liber Alberici* – rispetto alla semplice copia, già predisposta, della seconda parte di D, assegnata, a quel punto, ad un copista di capacità più modeste:

Se il *Liber* “fosse arrivato all’improvviso e rimasto a disposizione poco tempo, la cosa più logica sarebbe eventualmente stata di far continuare al primo copista il lavoro su D, assumendo il secondo per trascrivere contemporaneamente il *Liber*” [...]. Penso invece che il primo copista come più addentro al senso del progetto (inizia la trascrizione, copia tutta la tavola, appone forse tutte le rubriche attributive), fosse più atto a compiere un lavoro complesso come l’opera di scelta e di riordino imposta dall’arrivo del *Liber* in un momento in cui la copia di D non era ancora stata ultimata.⁹¹

In effetti, è probabile che, più che alla maggiore perizia del primo copista rispetto al

⁹⁰ Avalué-Casamassima 1979: 21–2. Spetia 1997: 34, invece, fa notare come, alla luce del *ductus* delle rubriche, le correzioni delle sezioni copiate dalla mano *a* (prima parte di D – D^a – H) siano ascrivibili al copista stesso e non ad un correttore principale: «En réalité, la comparaison avec les parties du manuscrit copiées par *a*, en particulier avec les rubriques (où le trait est moins soumis à des contraintes d’espace, et où on observe une certaine variété graphique), permet d’attribuer ces interventions à la même main *a*, même si elles ont été effectuées après la compilation du manuscrit et peut-être à divers moments». La tesi è, tuttavia, smentita da Zinelli 2004: 77, che nota come la «vraisemblance paléographique de l’hypothèse de base demeure pourtant assez faible».

⁹¹ Zinelli 2010: 107–8.

secondo, non comprovata dalla qualità delle lezioni trascritte né dall'attenzione alle forme copiate – come emerge dall'analisi svolta in questa sede (cfr. *infra*: 593) – e, anzi, aggravata dall'estremo interventismo sulla punteggiatura metrica, che risulta quasi sempre errata almeno in una delle *coblas* dei vari componimenti,⁹² l'assunzione da parte della mano “a”, anziché della mano “b”, del compito di integrazione del delicato codice albericiano – o di un suo derivato – nella silloge potrebbe essere dovuta al fatto che, dovendo collazionare la nuova fonte coi testi già copiati, chi meglio del copista responsabile della trascrizione di quei testi e della sistemazione ordinata delle sezioni autoriali avrebbe potuto confrontare i fascicoli già da lui compilati con il materiale di nuovo apporto? Non di sicuro un copista estraneo fino ad allora al progetto di copia, che avrebbe perso tempo prezioso anche semplicemente per reperire le informazioni nel posto giusto.

1.1.3. Fonti dei canzonieri

Come si è avuto modo di constatare, l'idea più o meno generalmente accettata da quasi tutti gli studiosi circa le fonti confluente nell'estense è quella che il collettore responsabile di D abbia avuto a disposizione del materiale iniziale che ha, in grado maggiore o minore, ordinato per generi e per autori e di cui ha predisposto la copia. Gli studiosi non sono concordi sulla natura e sulla conformazione di questo materiale: *Liederblätter*, *rotuli*, fogli sparsi, o già un libro composto? In corso d'opera sarebbe poi giunta nello *scriptorium* un'altra fonte, in tutto simile e complementare rispetto al materiale già a disposizione, che sarebbe stata collazionata con il materiale di trascrizione fino ad allora utilizzato e da cui sarebbero state tratte e copiate solo le liriche “nuove”, non presenti nella prima raccolta, aggiunte in coda alla silloge. Fonte dichiarata e piuttosto certa della seconda sezione del codice è, come ormai noto, il cosiddetto *liber Alberici*, o una sua copia.

Resta, tuttavia, ancora da ricostruire la natura e la conformazione delle fonti confluente nelle due sezioni dell'estense. Gröber 1877: 472–8 tratta la questione delle fonti delle *Peire d'Alvernhe-Sammlungen*, ossia del rapporto tra « α (= AB), D und k (= IK)», notando come, se si considera la sola sequenza degli autori nei canzonieri, fatta esclusione per la sezione incipitaria, in pochi casi tutte e tre le configurazioni combaciano, raggruppandosi talora come αD , talora come ak , talaltra come Dk :

Dieses Zusammengeh'n von αDk beweist bereits, dass diesen Handschriften eine gemeinsame Quelle, die einheitlich geordnet war, zu Grunde lag, die Seltenheit des Zusammengehns aber zeigt zugleich, dass sie nicht in derselben Strenge ihr folgten wie AB, IKd ihren Quellen gefolgt sind; häufiger findet Uebereinstimmung in der Liederfolge statt [...], durch die die Abhängigkeit aller drei von derselben Quelle evident wird.

⁹² Sebbene si tenda di norma a considerare l'interventismo di un copista come segno della sua “copia intelligente”, nel caso della punteggiatura metrica, l'errore denota mancanza di individuazione delle parole-rima e, dunque, sostanziale inesperienza circa la musicalità dei testi copiati – tratto non del tutto sorprendente per un copista di origini italiane.

Sembra, dunque, configurarsi una fonte provvista di sezioni d'autore autonome, con lo stesso ordine delle liriche in esse contenute per ogni codice che a quella fonte si è abbeverato, la cui conformazione era però tale da permettere ai singoli *scriptoria* di riformulare la sequenza dei trovatori. La comune familiarità è mostrata anche, secondo lo studioso, dalla presenza dei medesimi *unica*, dei medesimi errori di attribuzione e dalla comunità delle lezioni. Lo studioso fa in seguito notare come D e *k* (ossia la fonte di IK) sembrano risalire ad un antigrafo comune, *k^l*, che risale, insieme ad *a* (ossia la fonte di AB), alla stessa raccolta, ossia *x^l* (fig. 13).⁹³ Come motivi per il raggruppamento di D*k* (= IK) contro AB, Gröber 1877: 480 porta tre principali caratteristiche: il fatto che D*k* abbiamo gli stessi tre autori iniziali ordinati secondo la stessa sequenza; il fatto che D*k* presentino un certo numero di poeti che mancano, invece, in AB(N); infine, il fatto che DIK siano legati dagli stessi errori di attribuzione.

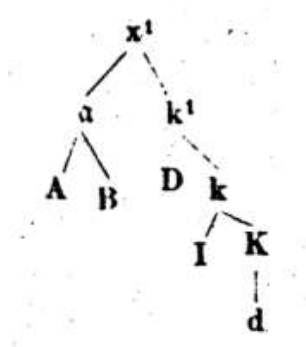


Fig. 13 – Stemma della famiglia *x^l* disegnato da Gröber 1877: 479.

Lo studioso fa, in ogni caso, notare che

Ausnahmslose Gültigkeit haben diese Formeln jedoch darum nicht, weil αDk noch Nebenquellen benutzt haben, in denen, wie die in Ak doppelt vorhandnen Lieder lehren, sich bisweilen dieselben Gedichte vorfanden, wie in den bisher aufgewiesenen Quellen von αDk .⁹⁴

Per quanto riguarda l'assenza delle biografie, invece, Gröber 1877: 481 sembra propendere per la tesi della loro effettiva presenza nel modello comune ad ABDD^aIK, ossia *x^l*. Quanto alla natura di quest'ultimo, Gröber 1877: 483 lo descrive come un *Liederbuch* già ordinato, per tre principali ragioni: la mole del materiale raccolto, la sua organizzazione e il perfetto ordinamento per generi e autori. Lo studioso conclude, quindi, che *x^l* possa essersi piuttosto basato «auf einer Mehrheit von Quellen grösseren oder geringeren Umfangs», tra cui le tre raccolte ordinate *r^l*, *x* e *h²* e la raccolta d'occasione *l^l*. L'arrivo della seconda fonte del canzoniere estense, da lui denominata *d^a* e identificata con il *liber Alberici*, avrebbe, inoltre, un luogo di riconoscimento prediletto in DD^a, dato che esso sarebbe giunto nello *scriptorium* «erst nach vollendeter Copie von *k^l*»,⁹⁵ mentre per i copisti di AB(N) e IK esso doveva essere disponibile in contemporanea rispetto alle loro fonti primarie.

⁹³ Gröber 1877: 479.

⁹⁴ *Idem*: 481.

⁹⁵ *Idem*: 489.

Avalle–Leonardi 1993, poi, assegna all'estense il ruolo chiave di primo collettore di quella che per lo studioso si delinea come una vera e propria *editio variorum*, ossia ε , il ramo orientale della tradizione manoscritta della lirica trobadorica. Avalle–Leonardi 1993: 75–7, infatti, descrive ε come il capostipite orientale, «che corrisponde grosso modo all' x^1 del Gröber», configurato come «una *editio variorum*, dove si giustappongono ed a volte si mescolano tradizioni differenti», schematizzabili come in fig. 14. Tra queste, lo studioso individua:

- un «archetipo», corrispondente all' h^2 di Gröber 1877, «che fornisce [...] la maggioranza dei componimenti, arricchitosi poi nel corso della trasmissione [...] di doppioni risalenti ad altra tradizione»;
- un «affine di C», equivalente all' r^2 di Gröber 1877, «che fornisce oltre ad un certo numero di canzoni (accolte poi soprattutto dal capostipite di *EJe* [...]) anche le numerose varianti marginali o interlineari»;
- un «interposto β », pari al d^a di Gröber 1877, «di cui si serve D^a ma che ha lasciato tracce evidenti anche in *IK*, [...] in *A* [...], *E* [...], *H* [...], *N* [...], *N+H* [...], *EJe*»;
- un «affine di Q»;
- la fonte λ , «ascendente di ε , [...] cui fanno capo *L* e, parzialmente, *N*»;
- «lacerti di tradizioni ignote».

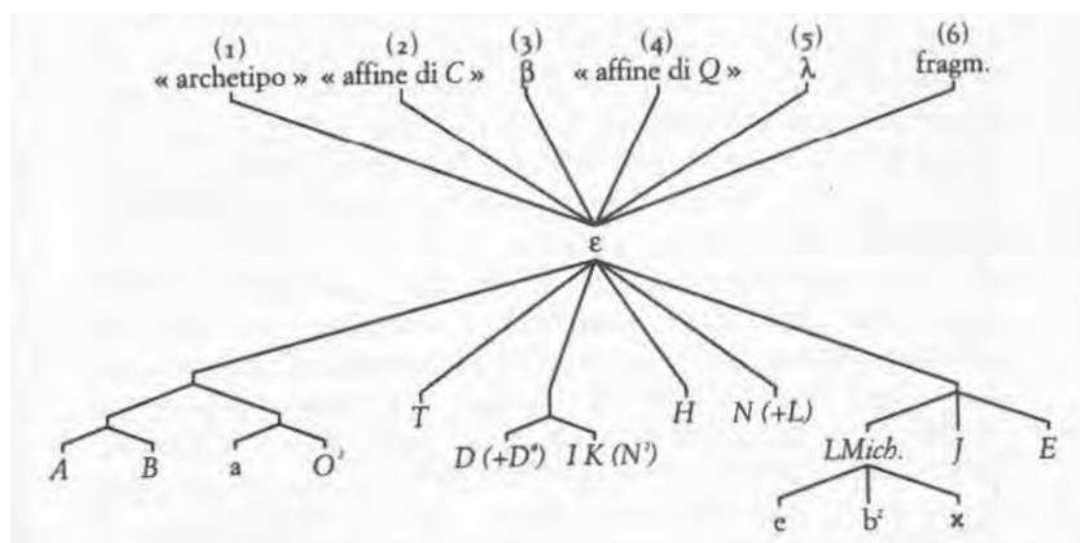


Fig. 14 – Schema della tradizione orientale secondo Avalle–Leonardi 1993: 77.

Proprio la prima sezione dell'estense (D), poi, dimostrerebbe l'effettiva esistenza tipologica delle *editiones variorum* in quanto tali, e questo grazie alla presenza di doppie lezioni all'interno dei testi, copiate dagli scribi l'una di seguito all'altra, ad indicare la loro presenza nell'antigrafo e l'incapacità da parte dell'amanuense non solo di scegliere quella corretta, ma anche di comprendere che si trattava di due lezioni diverse per lo stesso passo.⁹⁶ Barbieri 1995, analizzando proprio alcuni casi di doppi presenti nell'estense, ha parzialmente smentito l'ipotesi di Avalle circa l'esistenza, a

⁹⁶ Avalle–Leonardi 1993: 38–9.

monte della tradizione veneta della lirica trobadorica, di una vera e propria *editio variorum*, notando come nella maggior parte dei casi le lezioni alternative proposte non fossero condivise dagli altri codici della famiglia ε , quanto piuttosto da codici di ascendenza diversa, principalmente risalenti ad un «affine di Q».⁹⁷ Lo studioso, in conclusione alla sua disamina, traccia tre possibili apporti di fonti a monte della tradizione orientale ε confluita in D, ipotesi che pare confermata dall'analisi svolta nel lavoro qui presentato (cfr. *infra*: 582 sgg.):

1. materiale di partenza di tipo ε , vicino ad AB, «che costituisce anche con tutta probabilità la base di trascrizione»;
2. fonte secondaria derivata da un «affine di Q»;
3. «residui di una fonte arcaica preesistente a ε [...] di cui sono rinvenibili tracce anche in B».

È questa, dunque, per Barbieri 1995: 22–3, l'immagine che emerge della fonte diretta dell'estense, una congerie di materiali eterogenei confluiti nello stesso *scriptorium*, sia che si tratti di un “libro” già assemblato, sia che si tratti di materiali sparsi e fogli volanti, sia che si tratti di un'*editio variorum* sia che il lavoro “protofilologico” di collazione sia stato svolto dai collettori di D.

La natura di questo capostipite orientale, ε , in ogni caso, è sempre stata parecchio dibattuta e resta, tutt'ora, difficile definirne i contorni con precisione. Zufferey 1987: 33–35, ad esempio, avendo inserito il canzoniere DD^a all'interno del «prolongement vénète» della «tradition auvergnate»,⁹⁸ a proposito della natura del collettore ε come base della tradizione alverniate costituita da BAA', Zufferey 1987: 40 fa notare che

il serait faux d'imaginer qu'il a existé une fois pour toutes, dans un *scriptorium* précis, un exemplaire (baptisé ε) dont dériveraient nos trois manuscrits et qui aurait contenu toutes les variantes observables dans chacun d'entre eux [...]. Il nous paraît plus vraisemblable d'admettre qu'un ensemble de textes, constituant la tradition ε , a pu évoluer au contact de sources nouvelles et se déplacer dans l'espace : dans cette optique, nos trois chansonniers apparaissent comme les reflets d'états successifs (ε_n , ε_{n+1} , ε_{n+2}) connus par cette tradition en des temps et des lieux divers.

⁹⁷ Barbieri 1995: 13–4, 17 sgg.; a p. 14 lo studioso specifica: «sarà dunque preferibile, in quanto sicuramente più corrispondente alla realtà dei dati in nostro possesso, ammettere che il collettore sia un codice appartenente alla linea genealogica $\varepsilon \rightarrow D$, con tutta probabilità molto più vicino a quest'ultimo che non a ε , senza poter escludere in modo assoluto il caso di un'iniziativa personale del copista stesso, che avrebbe ben potuto disporre nel proprio *atelier* di esemplari risalenti a differenti tradizioni». Per quanto riguarda i casi di doppie lezioni anche in altri codici non del ramo orientale, a p. 15 afferma: «Verosimilmente [...] la presenza di varianti interlineari nei codici doveva essere ben più diffusa di quanto possa apparire ora dall'esiguo materiale sopravvissuto all'usura del tempo, e non è necessario ipotizzare l'esistenza di un'*editio variorum*–archetipo per giustificare il fatto che anche altri canzonieri di area ε rechino casi di doppia lezione; non possiamo dimenticare infatti che la tradizione manoscritta della lirica occitanica è una tradizione colta e 'critica' per eccellenza, dunque facilmente soggetta a fenomeni di accumulazione dello spettro variantistico».

⁹⁸ Per quanto riguarda il «prolongement vénète» della tradizione alverniate identificata come la più antica e autorevole, Zufferey 1987: 62–3 afferma che «il est certain que les troubadours et les jongleurs qui fréquentaient les cours du Nord de l'Italie, ne venaient pas les mains vides», ed è per questo che il primo prodotto della tradizione alverniate è rappresentato proprio da un manufatto italiano, il codice estense, seguito poi da B, A e A'.

Zinelli 2010: 111–4 afferma, invece, sulla scorta di quanto già osservato da Gröber 1877, che si può sostenere l'esistenza di un vero e proprio canzoniere a monte di D, un *liber*, come quello dichiaratamente usato come base per D^a. Notando, inoltre, che le poesie dotate di notazione musicale nei canzonieri GRWX sono spesso le stesse utilizzate per aprire le sillogi nei canzonieri privi di notazione, lo studioso afferma: «La tentazione è forte di pensare che esistesse, a monte dello stesso ε , un codice già fortemente strutturato in cui *vidas* e *razos* si trovavano frammiste ai testi, e dove questi erano dotati di notazione musicale». ⁹⁹ Zinelli propone, dunque, di considerare ε più che come un' *editio variorum* sulla scorta di Avalle–Leonardi 1993, come un «manoscritto *scriptorium*» ¹⁰⁰ che raccoglie in sé varie fonti, in particolare:

- fonti secondarie come materiali λ , θ ;
- una fonte onnipresente di matrice β ;
- «resti di una “seconda tradizione” depositaria (*via* l'archetipo) di una redazione alternativa per un cospicuo numero di testi». ¹⁰¹

Lo studioso definisce quindi il concetto di «manoscritto *scriptorium*» come una «somma di fascicoli e carte di diversa provenienza (a sua volta costellato di varianti marginali)». ¹⁰²

Dallo spoglio eseguito sull'intero codice per il presente lavoro, si è notata una scarsissima presenza di doppie lezioni, a parziale smentita della conclusione cui giunge Avalle–Leonardi 1993, e quasi sempre in coincidenza con codici non direttamente afferenti alla famiglia ε , come già notato da Barbieri 1995. Tuttavia, ciò non esclude che, per i casi di presenza effettiva di lezioni alternative nel corpo del testo, a monte della trascrizione non si possa ipotizzare la presenza di fonti dotate di varianti marginali o interlineari tali da causare un cortocircuito nell'estense. Se si vuole pensare alla fonte di D come ad un “libro” organico, e non a D stesso come collettore e organizzatore di fogli volanti, *Liederbücher* di varia natura e apporti sparsi, data la scarsa coincidenza diretta nelle doppie lezioni con i prodotti della famiglia veneta, va ipotizzato un interposto già responsabile dell'inserimento delle doppie lezioni nei testi. L'estremo mimetismo nei confronti delle fonti dimostrato da entrambi i copisti “a” e “b”, d'altronde, non autorizzerebbe a pensare ad un interventismo tale nel processo di copia da inserire varianti interlineari o marginali all'interno dei versi senza alcuna segnalazione. Si può, dunque, a giusto titolo concordare con Zinelli 2010, che parla di ε come di un «manoscritto *scriptorium*» da cui sarebbero discesi gli altri prodotti del ramo orientale, trasegliendo di volta in volta la lezione più opportuna. ¹⁰³

Altro nodo da districare, come si è già avuto modo di constatare a proposito della struttura del codice (cfr. *supra*: 23 sgg.), è la natura delle fonti alla base del *liber*

⁹⁹ Zinelli 2010: 114–5.

¹⁰⁰ *Idem*: 115.

¹⁰¹ *Ibidem*.

¹⁰² *Ibidem*.

¹⁰³ In tal senso, acquista ancora maggior rilievo l'idea che la data della prima rubrica, 12 dicembre 1254, sia in realtà la data apposta sul modello – già libro organico di liriche galloromanze – da cui copiano i trascrittori di D, e non quella della confezione del codice estense. Si rimanda, in ogni caso, più oltre, al Capitolo III, per una discussione più approfondita delle fonti del codice che emergono dal presente studio.

Alberici e, in generale, della sola sezione D^a. Pirot 1972: 89–91 vi individua tre fonti differenti di cui:

1. la prima è legata a IK «non seulement en ce qui concerne l'attribution des poèmes mais également pour l'ordre dans lequel ceux-ci sont rangés sous chaque nom»;
2. la seconda, i cui componimenti vengono aggiunti da D^{a104} «à la fin de la rubrique consacrée à tel ou tel troubadour»;
3. la terza, da cui proverrebbero testi di natura particolare, assenti in IK.

Zufferey 2007: 194, invece, sulla base di una minima variazione nella *scripta* di D^a, che per alcuni componimenti sembra rimontare ad una fonte linguadociana di matrice θ ,¹⁰⁵ traccia un parallelismo tra le procedure di conformazione dell'estense come oggi si presenta (il codice trobadorico antico per intero, ossia DD^a) e quelle che devono aver caratterizzato la creazione del *liber*: lo studioso fa risalire la prima parte del *liber* ad una fonte primaria di tipo ε (ε_{n+1}), che il compilatore avrebbe collazionato con una fonte di tipo β per poi copiare nel *liber*, nell'ordine, i componimenti di ε_{n+1} comuni a β e arricchiti delle varianti di quest'ultima, i componimenti complementari di β rispetto a ε_{n+1} , i componimenti θ , e i componimenti supplementari di β , ossia di autori unicamente presenti in questa fonte. D^a, come specchio parziale della sua fonte diretta, il *liber Alberici* così composto, risulterebbe quindi suddiviso in due macro-sezioni: D^{a1} ($< \varepsilon_{n+1}/\beta + \theta$) e D^{a2} ($< \beta$), esattamente come l'intero codice estense, che avrebbe seguito le stesse procedure di collazione e compilazione – circostanza che porta lo studioso ad affermare, non solo che D e *liber* fossero disponibili contemporaneamente, ma anche che essi siano stati confezionati nello stesso *scriptorium*.¹⁰⁶ D, dal canto suo, deriverebbe dal lavoro di collazione del materiale di base di D, indicato come ε_{n+2} , con il *liber*, a cui sarebbe seguito un assemblaggio finale con testi di ε_{n+2} arricchiti delle varianti del *liber*, accompagnati, in coda, dai componimenti esclusivi di quest'ultimo. Per schematizzare, dunque, l'intero canzoniere estense (DD^a), per lo studioso, si comporrebbe come segue:

$$D (= \varepsilon_{n+2} \text{ arricchito di varianti } \textit{liber}) + D^a [= D^{a1} (= \varepsilon_{n+1} \text{ arricchito di varianti } \beta + \theta) + D^{a2} (= \beta)],$$

schema esemplificato graficamente dallo stesso anche in fig. 15.

¹⁰⁴ O forse dall'organizzatore del *liber*? Pirot 1972 non sempre distingue tra il prodotto superstite (D^a) e la sua fonte dichiarata (*liber*), per cui è difficile comprendere a cosa si riferisca.

¹⁰⁵ Zufferey 2007: 194, n. 44, specifica: «Nous empruntons ce sigle à AVALLE, [...] : il s'agit d'un des manuscrits (parallèle à ε et dont les principaux représentants sont **MQRTc**) auxquels remonte la famille y et qui contamine à son tour la famille ε le plus souvent sous forme d'un "affine di **Q**».

¹⁰⁶ «La similitude presque complète dans le processus de fusion des deux sources pourrait indiquer que le *Liber Alberici* était issu du même *scriptorium* vénète (peut-être Trévise) que celui qui a produit le chansonnier de Modène», Zufferey 2007: 183.

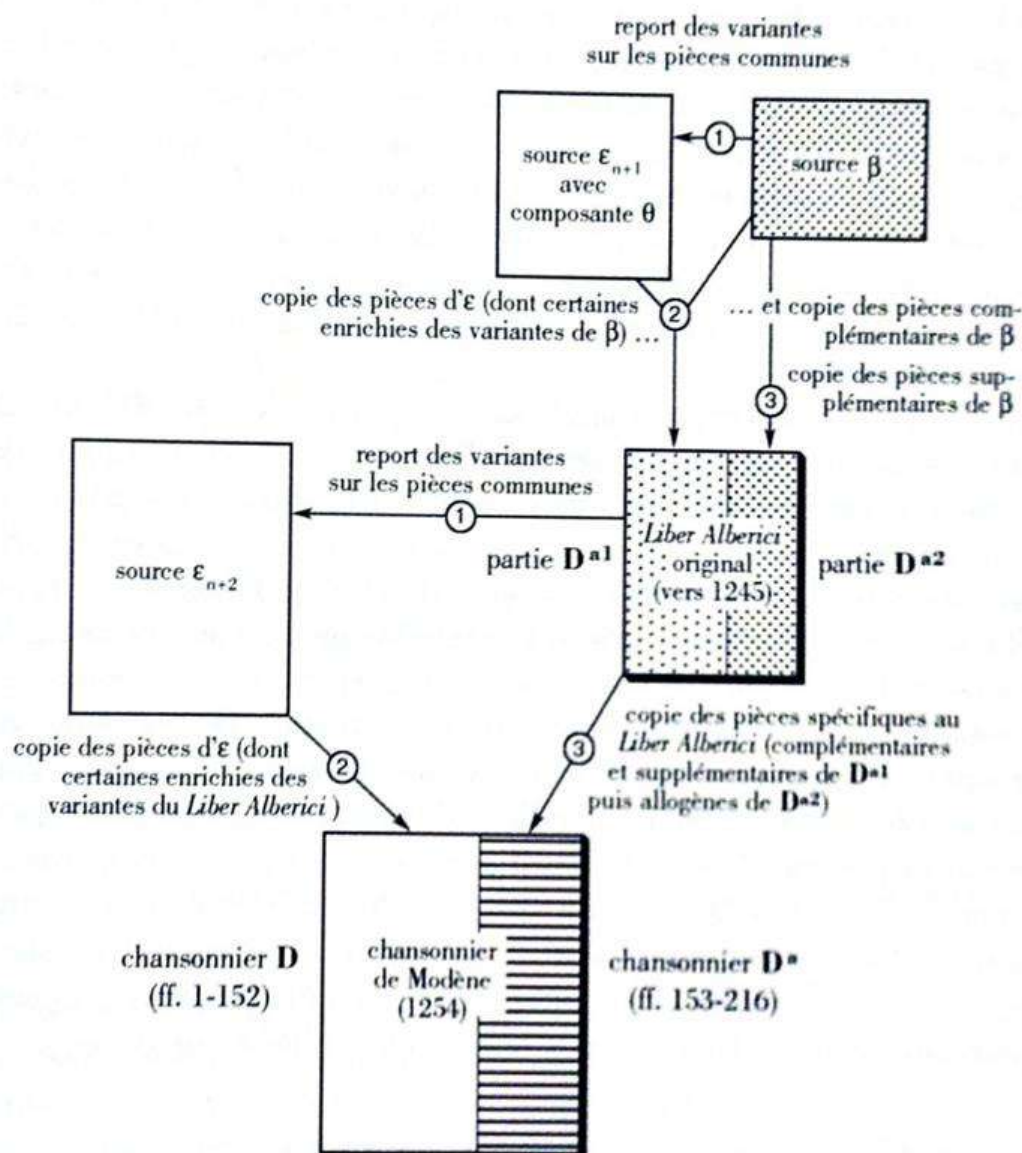


Fig. 15 – Schema della genesi delle fonti del *liber Alberici* e del codice estense come esemplificato graficamente da Zufferey 2007: 181.

La ricostruzione appare abbastanza convincente, se non fosse che resta ancora da dimostrare la provenienza delle doppie lezioni di D direttamente dal *liber* e, anzi, lo studio di Barbieri 1995, visto in precedenza (cfr. *supra*: 35), pare smentire l'ipotesi avanzata da Zufferey 2007.¹⁰⁷ Qualunque fosse la base di collazione, è fuor di dubbio

¹⁰⁷ Contrario all'ipotesi avanzata da Zufferey 2007 circa la simultaneità di presenza della fonte di D e del *liber Alberici* nello *scriptorium* si dice anche Lachin 2008: XXVII, n. 23, che vede negli spazi rimasti bianchi in coda ai componimenti e nella tavola di D un chiaro segnale della non disponibilità della fonte di collazione al momento della trascrizione della prima parte del codice. Se le fonti fossero state fin da subito sul tavolo del compilatore, infatti, secondo lo studioso, i vuoti sarebbero stati colmati prima della copia o durante le prime fasi del lavoro, mentre la loro permanenza a lavoro finito indica la sfasatura temporale dell'arrivo del *liber* nelle mani del committente-ordinatore. Lachin 2008: LXX ribadisce poi: «Se, infatti, tutti i componimenti provenzali contenuti in D e in D^a fossero stati nella disponibilità di committente e ordinatore nello stesso tempo, sarebbero stati collazionati e integrati in una serie continua, sovraordinata secondo i generi e, all'interno delle sezioni di genere, secondo i

che D, o il suo modello diretto, si sia servito di più fonti – come dimostrano anche le linee direttrici identificate nel presente lavoro (per cui cfr. *infra*: 582 sgg.), e che D^a non coincida appieno con il *liber Alberici* come dichiarato dalla sua rubrica, non solo perché ne deve aver eliminato i testi che aveva in comune con D, ma anche e soprattutto perché la *recensio* dei testi che D^a trascrive dimostra, come perspicacemente notato da Zufferey 2007, per una parte, una sicura concordanza D^aIK (fonte β), per un'altra, una maggiore varietà di apporti, *unica*, testi particolari in termini di lingua e di genere, che D^a – o il suo modello (il *liber Alberici*?) – deve aver attinto da altri rami.

Zinelli 2010: 117, in risposta alla suddivisione delle fonti del *liber* tratteggiata da Zufferey 2007, afferma che:

il confine tra i testi provenienti da D^{a1} e D^{a2} è tracciato con una nettezza che avrebbe bisogno di spiegazioni più esplicite. La fonte D^{a2} sembra distinguersi da D^{a1} per il fatto che a partire dal n. 701 il testimoniale si restringe: diventa infatti più rara, accanto a D^a, la presenza di IK o di altri manoscritti, frequenti sono gli *unica* e si incontrano diversi poeti estranei al canone degli autori maggiori. Che un tale tipo di “strozzatura” accompagnato al recupero di materiali eterogenei rifletta l'uso di una fonte diversa da quella principale è più che possibile. Non c'è però una ragione sicura per affermare che la fusione con la fonte D^{a1}, composta di materiali più corretti e rappresentativi, non possa essere avvenuta almeno un gradino al di sopra del *Liber*, nella stessa fonte β .

In tal senso, Zinelli 2010: 117 recupera l'idea di Meneghetti 1991, secondo cui il *liber* «(dopo le canzoni “complementari”) fosse una *zusammengesetzte Sammlung*, cioè, in termini gröberiani, una raccolta eterogenea di rotoli con poesie di un solo autore e di fogli volanti», modificando leggermente l'oggetto della descrizione: più che il *liber*, è la stessa fonte β , per Zinelli 2010: 118, a configurarsi come una *zusammengesetzte Sammlung*. La fonte β , infatti, come descritta da Zufferey 2007, non doveva essere di fattura troppo antica, dato che presentava testi di natura eterogenea con, accanto ai poeti delle prime generazioni, testi già duecenteschi. Essa, inoltre, «aveva comunque una certa ampiezza e constava della riunione di materiali diversi: lo conferma una rapida lettura di D^a con un occhio ai cambiamenti di tipo ortografico che la contraddistinguono». ¹⁰⁸

Per ciò che concerne, infine, la sezione in antico francese della raccolta, Spetia 1997: 1, nota innanzitutto l'estrema vicinanza stemmatica dei due testimoni italiani di lirica antico francese, H e Z^a, e la loro parziale estraneità agli altri codici afferenti al ramo s^{III} di Schwan 1886, cui tradizionalmente essi sono assegnati. La studiosa, inoltre, fa risalire le due sezioni da lei delineate, H¹ (prime quarantanove liriche) e H² (quattordici poesie aggiunte in coda), a tre fonti diverse, α e β per H¹, γ per H². ¹⁰⁹ In particolare,

capitoli d'autore. Si sarebbe così evitata la giustapposizione delle due serie successive e, nella prima raccolta, si sarebbero evitati quei numerosi spazi bianchi che si trovano sia alla fine dei pezzi che la compongono, che alla fine di numerosi capitoli d'autore».

¹⁰⁸ Ma si noterà più oltre che il codice nella sua interezza, non solo e non particolarmente D^a, è caratterizzato da cambiamenti continui d'ortografia, segnali chiari delle fonti diverse “in sottofondo”.

¹⁰⁹ Spetia 1997: 60–3.

- la fonte α sarebbe la sola a trasmettere i testi di Moniot d'Arras, unico troviero annunciato in rubrica, e si configura per la presenza di generi lirici diversi con «trouvères originaires de la région de l'Artois (Raoul de Soissons et Guillaume le Vinier) ou de la Picardie (Renaut de Trie), ayant vécu approximativement au milieu du XIII^e siècle dans d'étroits rapports d'amitié avec le même Moniot»;¹¹⁰
- la fonte β sarebbe stata messa insieme in Piccardia e si configura come «plus traditionnelle parce qu'elle a accueilli des auteurs plus anciens et classiques et donné la préférence aux chansons»;¹¹¹ in particolare, la fonte si aprirebbe con canzoni trovieriche famose e si concluderebbe, poi, con quattro testi provenzalizzati;¹¹²
- la fonte γ sarebbe il modello diretto di H² e presenterebbe una «variété plus grande de genres» con «des chansons d'auteurs importants, mêlés à des textes originaux quant au contenu (et à la forme)». ¹¹³

La studiosa nota, poi, come «Le désordre dans l'organisation des trois sources et leur modeste consistance numérique conduisent à y voir des *Gelegenheitssammlungen*, [...] réalisées par des jongleurs pour leurs *performances*». ¹¹⁴

Spazi bianchi nel corpo del manoscritto

Una delle caratteristiche più interessanti dell'estense, oltre alla sporadica presenza di doppie lezioni, di una fonte dichiarata e di un ordine così preciso e allo stesso tempo aperto a svariate interpretazioni, è la presenza di spazi bianchi non solo nelle singole sezioni d'autore della tavola, ma anche lungo tutto il manufatto e all'interno di singoli versi, particolarmente nella sezione D. Varie sono state le congetture che un tale utilizzo dello specchio di scrittura ha suscitato. ¹¹⁵

La prima a collegare la presenza di spazi bianchi non solo alla volontà di inserire aggiunte e completamenti in corso d'opera, ma ad un disegno più ampio, comune ad altri canzonieri di area veneta, è stata Careri 1994: 84–5. La studiosa ha, infatti, messo in evidenza la coincidenza dei vuoti a fine componimento nella sezione delle tenzoni di A e D, collegandola alla loro presenza in un archetipo comune. Careri 1994: 85, tuttavia, nota la dissimilarità di comportamento da parte dei due copisti di D e del primo copista di D^a, dato che nella seconda sezione i bianchi sono totalmente assenti; pertanto, visto che entrambi i copisti di D, “a” e “b”, hanno rispettato tali spazi e che essi si trovano

¹¹⁰ *Idem*: 61.

¹¹¹ *Ibidem*.

¹¹² Proprio alla presenza di testi provenzalizzati Zinelli 2004: 101 collega il «décalage entre les cinquante chansons annoncées dans la table et les quarante-neuf effectivement copiées dans H¹», in quanto tale scarto «pourrait être imputable à la suppression d'une pièce occitanisée, omise parce que déjà transcrite précédemment». Si tratterebbe di *RS 37a*, copiata in coda di D^a, ff. 210vb–211ra, per cui si rimanda all'articolo di chi scrive in corso di pubblicazione.

¹¹³ Spetia 1997: 62.

¹¹⁴ *Ibidem*.

¹¹⁵ Già Mussafia 1867: 349 notava il fenomeno giustificandolo «o per desiderio d'incominciare il nuovo poeta su facciata nuova, o per lasciare spazio ad aggiunte». Anche per Bertoni 1917: 309, gli spazi vuoti nel corpo di D «ci mostrano che la silloge doveva essere arricchita di altri componimenti a misura che essi cadevano tra le mani del raccoglitore».

identici anche in A, conclude la studiosa, essi dovevano essere già presenti nel modello della tradizione veneta, ε , che assume così, sempre più i connotati di un manoscritto «proprement dit»,¹¹⁶ idea che non contraddice le ipotesi circa la conformazione delle fonti avanzate nel paragrafo precedente. Careri 1994: 87 tratta anche l'ipotesi «selon laquelle la présence de blancs est la trace de l'existence de strophes et de *tornadas* dans d'autres sources connues du compilateur»: secondo la studiosa tale idea si infrange su due scogli, ossia, da un lato, il fatto che, se avesse avuto a disposizione fonti più complete, il copista le avrebbe preferite; dall'altro, il carattere sistematico della presenza dei bianchi in assenza delle *tornadas* in vari canzonieri: «Il semble plus vraisemblable que l'idée des blancs à la fin des poèmes vienne d'un compilateur qui, loin d'être bien informé sur ce qu'il copiait, partait du présupposé que les *tornadas* étaient sans exception prévues à la fin des poèmes des troubadours».¹¹⁷ E non è forse un caso che, come emerge dallo spoglio condotto in questa sede, moltissimi testi della prima sezione, D, siano privi di *tornadas*, presenti, invece, negli altri testimoni.

Spetia 1997: 30 considera gli spazi bianchi dell'estense da un duplice punto di vista: se essi hanno estensione limitata e si trovano tra due testi dello stesso autore, si tratterebbe quasi certamente di indicazioni del modello; essi sarebbero «destinés à accueillir les tornades ou d'autres strophes manquantes». Laddove, invece, i bianchi sono più estesi, come colonne intere o fogli, alla fine di una sezione autoriale, essi indicherebbero la volontà di riempirli «plus tard par des pièces du même auteur». La tavola incipitaria, con gli spazi bianchi lasciati tra gli *incipit* delle varie sezioni autoriali, testimonierebbe tale procedura.¹¹⁸ I bianchi, quindi, non sarebbero frutto della libera intenzione dei copisti, che avrebbero “criticamente” riconosciuto l'incompletezza di alcune sezioni e di alcuni componimenti tanto da lasciarvi uno spazio apposito per un completamento successivo, quanto piuttosto un riflesso delle indicazioni presenti nel modello di copia.¹¹⁹ La sezione D^a, invece, non ravvisa spazi bianchi e ha uno specchio di scrittura talmente serrato da non permettere neanche una «ligne d'intervalles entre deux auteurs».¹²⁰

¹¹⁶ Careri 1994: 86.

¹¹⁷ Careri 1994: 87.

¹¹⁸ Lachin 2008: XXIII faceva però notare che: «colpiscono gli spazi bianchi tra gli insiemi (nome d'autore e inizi di testo): se il libro è chiuso, anche e solo provvisoriamente, perché sprecare spazi nemmeno funzionali all'estetica dell'impaginazione? Tali spazi bianchi, inoltre, non sono proporzionali a quelli presenti nel corpo del manoscritto, alla fine dei corrispondenti capitoli d'autore».

¹¹⁹ Spetia 1997: 31. Si tratta, dunque, di un'ulteriore conferma della passività dei copisti rispetto ai loro modelli.

¹²⁰ *Ibidem*. La studiosa giustifica tale fenomeno con queste parole: «L'absence d'espaces blancs se comprend bien quand on pense à l'origine de D^a: le copiste *a* en effet n'a pas transcrit mécaniquement au départ du modèle, c'est-à-dire le “Liber domini Alberici” [...]. En outre, le “liber Alberici”, destiné à un personnage de haut rang, devait être très probablement un manuscrit soigné et pour ainsi dire ‘clos’, c'est-à-dire non susceptible d'être complété». D^a e H, in verità, presentano spazi bianchi molto ristretti che risalirebbero non più, dunque, alla volontà di ampliamento dei loro modelli, ma a lacune e guasti negli antigrafici che avrebbero causato perdite materiali: «Le petit nombre de cas, joint au fait que D^a conserve d'autres pièces incomplètes ou à l'état fragmentaire, pour l'achèvement desquelles on n'a prévu aucun espace, permet d'exclure l'idée que le scribe se soit rendu compte de l'absence de l'une ou l'autre strophe. Et il faut donc admettre que les blancs de D^a reflètent des lacunes matérielles qui se seraient produites dans le modèle. Et la même hypothèse apparaît justement la seule

Zinelli 2010: 102, da ultimo, considera gli spazi bianchi come «indizi sulla disponibilità nello *scriptorium* di fonti diverse rispetto al nucleo principale di ϵ : forse proprio sulle condizioni di utilizzo della fonte complementare β da parte di ϵ , poi ben altrimenti messa a frutto nella copia di D^a una volta resasi disponibile nel suo intero».

Tornando sull'idea di ricco “brogliaccio” avanzata in precedenza, la presenza di bianchi potrebbe, da un lato, come indicato da Careri 1994, essere uno specchio diretto delle fonti – esattamente come i francesismi riscontrati e i continui scostamenti grafici presenti nel manoscritto sotto entrambe le penne di “a” e “b” –, dall'altro rinviare alle condizioni di lavoro sul codice, condizioni che prevedevano aggiunte di annotazioni, indicazioni per la trascrizione futura, piccole decorazioni o recuperi di strofe perse su indicazione di altre fonti.¹²¹

1.1.4. Stratigrafia linguistica del manoscritto

Per ciò che concerne la stratigrafia linguistica, gli studi più datati non offrono informazioni utili, se non l'indicazione della generale patina veneta della *scripta* nella parte occitana del codice. Per approcciare il problema occorre, innanzitutto, distinguere, con Meliga 1994: 34–5, tra canzonieri a grafia uniforme, cosiddetti “ortografici”, e canzonieri a grafia variabile, “non ortografici”. Alla prima categoria appartengono codici sia italiani, come AB, che autoctoni, come CR. Nella seconda, invece, si raggruppa la maggior parte dei codici di fattura italiana, tra cui DD^a , con la sola aggiunta di a per l'area autoctona.¹²² Se nel primo gruppo, dunque, i copisti dimostrano di aver cercato di livellare le grafie differenti che incontravano nelle loro fonti per fornire un risultato omogeneo ai lettori, nel secondo, invece, i trascrittori hanno avuto un atteggiamento più “mimetico” nei confronti dei loro modelli, facendo permeare le grafie ivi presenti e fornendo preziosi indizi tanto sulla provenienza delle loro fonti, quanto su possibili raggruppamenti di componimenti tra loro anche distanti, provenienti dagli stessi modelli o da modelli formati nella stessa area linguistica. È per questo che uno studio stratigrafico del codice estense promette di fornire preziosi indizi circa la tradizione manoscritta della lirica trobadorica nel suo complesso.

Gli studi grafematici sul canzoniere non sono molti: proprio la natura estremamente disomogenea della sua grafia ha fatto sì che, a differenza degli altri canzonieri trobadorici, esso sia rimasto ancora sprovvisto di uno studio grafico e linguistico dedicato.¹²³ Alcune prime idee vengono, in ogni caso, fornite da Zufferey 1987: 299, che fa notare le differenze grafiche tra le due mani “a” e “b”:

plausible pour expliquer la raison des espaces blancs dans la première section de la collection française (ff. 217r–227v, col. c) pour certaines chansons qui sont incomplètes» (*idem*: 31–2).

¹²¹ Per ulteriori dettagli circa l'interpretazione dei bianchi alla luce dei dati raccolti nel presente lavoro, si rimanda *infra*: 596.

¹²² Meliga 1994: 38–9.

¹²³ Si veda, tuttavia, l'articolo di chi scrive in corso di pubblicazione, concentrato su alcune prime osservazioni circa la grafia del canzoniere, partendo da tratti particolari, come, ad esempio, <ɸ>. È intenzione di chi scrive proseguire il lavoro sistematico di studio della grafia del canzoniere sulla base del questionario di Zufferey 1987, partendo dal materiale raccolto per il presente studio sulle forme francesizzanti.

- si le premier emploie plus souvent *qu* que *q* pour noter [k] explosif, le second privilégie *q* au détriment de *qu* ;
- le premier copiste rend [tʃ] final plutôt par *-g* [...], le second plutôt par *-ich* [...];
- le [ts] final apparaît presque exclusivement avec la graphie *-z* sous la plume du second copiste, tandis que *-z* alterne avec *-tz* chez le premier ;
- enfin, au début de certains mots, le premier copiste tend à imposer un *h-* non étymologique [...].

Zufferey 1987: 299 offre anche una prima descrizione della *scripta* della sezione D^a, che si contraddistinguerebbe per i seguenti tratti:

- il dittongo *-ue-* è più frequente che in D;
- l'affricata [tʃ] finale è spesso resa col solo *-h*;
- la nasale palatale intervocalica è resa col trigramma *-ihn-*.

Sono proprio questi ultimi due fenomeni, di colore linguistico linguadociano, che Zufferey 2007: 194 imputa al ricorso alla fonte θ nel corpo di D^{a1} (per cui si veda *supra*: 37 sgg.).

L'unico altro studioso ad essersi occupato di un'analisi linguistica, seppur non integrale, del codice, è Zinelli 2010, che descrive la *scripta* del canzoniere come «assai varia, permeabile all'uso dei modelli». ¹²⁴ In particolare, lo studioso parte da far notare la presenza – preziosa ai fini del presente studio – di «un certo numero di oitanismi» ¹²⁵ nelle due sezioni occitane e, in particolare nella sezione di Bernart de Ventadorn in D^a e di Uc de Saint Circ in D. ¹²⁶ Tali tratti francesizzanti «escono tutti dalla penna del primo scriba, responsabile anche della copia dell'appendice francese H», ¹²⁷ il che, conclude lo studioso, è indice del fatto che i copisti erano avvezzi a trascrivere tanto testi in lingua d'*oc* quanto testi in lingua d'*oïl*. Zinelli 2010: 89 procede con l'analisi grafica delle canzoni di Uc de Saint Circ, notando la «netta predilezione di D per grafie, pure presenti anche nei canzonieri IKN², G, N, T, quali l'esito, di tipo soprattutto francese, di K + E/I, T + J in *plaiser, raison, saison* (per *plazer, razo, sazo*)», oltre alla conservazione di *-n* mobile, «che più che ad un sostrato di tipo provenzale può rinviare sia al francese che ai dialetti veneti». ¹²⁸ Forme come *cho, chai, canchon, semblancha, faicho*, invece, sono classificate dallo studioso, in parte come «tipo “piccardo” massicciamente importato dagli originali nella *scripta* dei testi francesi d'Italia e franco-italiani», ¹²⁹ in parte come tratto occitano, specifico di «una vasta zona centrale

¹²⁴ Zinelli 2010: 86.

¹²⁵ *Idem*: 87.

¹²⁶ Questa la lista delle forme rilevate da Zinelli 2010: 87: *chanter* al v. 12 di *BdT* 70,45 (f. 160ra); *chançer la fueilla* al v. 2 di *BdT* 70,26 (f. 160va); *flors blanche* al v. 2 di *BdT* 70,38 (f. 161va); *beautatz* al v. 35 di *BdT* 457,12 (f. 79va) e in *BdT* 457,35 (f. 80ra); *beautat* al v. 28 di *BdT* 167,40 (f. 34vb); *caira* al v. 42 di *BdT* 457,15 (f. 78rb) e al v. 42 di *BdT* 457,34 (f. 78ra); *mander* al v. 7 di *BdT* 242,45 (f. 5va); *chanter* al v. 3 di *BdT* 70,36 (f. 16vb); *doulor* al v. 27 di *BdT* 70,31 (f. 19va); *fueille* al v. 21 di *BdT* 364,29 (f. 25ra); *doscha* e *docha* ai vv. 7 e 27 di *BdT* 167,32 (f. 28va); *ioie* al v. 13 di *BdT* 167,60 (f. 28vb); *poeis* al v. 29 di *BdT* 155,16 (f. 41vb); *aines* al v. 26 di *BdT* 366,27a (f. 170va); *certain* al v. 36 di *BdT* 183,2 (f. 198ra). Per il secondo copista, *b*, invece, *idem*: n. 17, individua solo due forme, ossia *ab le neu* in *BdT* 406,34 al f. 97va, e *gaige* al v. 8 di *BdT* 40,30 al f. 137ra.

¹²⁷ *Ibidem*.

¹²⁸ *Idem*: 89, n. 20.

¹²⁹ *Idem*: 89.

– ma quasi escluso l'Aveyron – con propaggini nel Languedoc occidentale e orientale, e a nord, al Quercy, al Limosino e alla Haute-Auvergne»,¹³⁰ sebbene il fenomeno, come notato dallo studioso, sia simile anche agli esiti dei dialetti italiani settentrionali, con «riduzione dell'affricata palatale ad affricata dentale per cui la grafia *ch*, indipendentemente dalla base etimologica, si trova sostituita dai grafemi *ç/z*». ¹³¹ Per questo motivo, le forme soggette a tale fenomeno potrebbero, in realtà, essere frutto di «un'elaborazione [...] avvenuta a livello di *scripta*: emblematico infatti è l'uso di un segno misto *çh* (presente anche verso la fine della parte francese: *chançon* in H, f. 230vb)». Per il secondo copista, “b”, Zinelli 2010: 90 osserva una «composta impostazione ortografica» che giustifica con l'utilizzo di una fonte più vicina agli «ortograficissimi AB», ma lo spoglio effettuato per il presente studio ha dimostrato che i tipi esaminati per la mano “a” si ripresentano anche nella sezione di D dovuta al secondo copista. Lo studioso passa poi ad esaminare la presenza di venetismi in questa seconda sezione della prima parte provenzale, che tendono a «fare macchia» nella sezione di Peire Vidal e in quella di Bernart de Ventadorn.

Per ciò che concerne gli italianismi in generale, i fenomeni individuati da Zinelli 2010: 91–3 sono i seguenti:

- «stabilità delle vocali atone finali»: es. *tut l'altri* al v. 24 di *BdT 364,37* (f. 22va); *ab lo senestro lat* al v. 21 di *BdT 364,31* (f. 23rb); *d'altro mal* al v. 41 di *BdT 364,31* (f. 23ra); *vostro* ai vv. 41 e 42 di *BdT 240,4* (f. 108rb); *dio* < DICO al v. 57 di *BdT 364,46* (f. 21rb); *veo* al v. 14 di *BdT 70,6* (f. 20rb); *aquisti dui traidor* al v. 11 di *BdT 70,28* (f. 20vb); *li angeli* in *RS 23* (f. 230vb). Escludendo l'influenza toscana, lo studioso si esprime a favore di un influsso veneziano o padovano, con preferenza per il primo;
- forme come *trof* < *trobar* (al v. 43 di *BdT 364,37*, f. 22rb), probabile tratto trevisano;
- dittongamento di *ō* latina in *ou*: es. *sous* al v. 33 di *BdT 10,20* (f. 69va); *pousc* al v. 30 di *BdT 10,44* (f. 70rb). Si tratta di un altro tratto trevisano.

Alla luce di tali tratti, Zinelli 2010: 93 propone in via del tutto prudenziale ed ipotetica una localizzazione veneziana dell'*atelier* di confezione del codice, in linea con la localizzazione di IK, sebbene specifici subito che «quella di una localizzazione veneziana resta soprattutto una tentazione, ancora prima che un'ipotesi di lavoro».

Passando alla sezione francese, un primo – e, finora, unico – studio scriptologico sulla sezione trovierica si deve a Spetia 1997: 58, che osserva come tanto H¹ quanto H² siano marcati da forti piccardismi, tra cui la studiosa cita:

- esiti in finale *-au*, *-iau*, *-eau* (< Ī, Ę + L/LJ);
- forme ipercorrette in *-an-* per *-en-* e confusione tra *-ein-* e *-ain-*;
- chiusura di *o* in *u* davanti a nasale;
- grafia *g-* per *gu-*;
- confusione tra *-s-* e *-ss-* e confusione nella resa di nasale palatale; affricata /tʃ/ resa con *c* (es. *cier*);

¹³⁰ *Idem*: 89–90.

¹³¹ *Idem*: 90.

- forma *vo* del possessivo; pronome soggetto *jo*; pronome dimostrativo *co/cho/cou*;
- conservazione della velare sorda /k/ davanti a *e* e della velare sonora /g/ nel lemma *goie*; grafia *k* per *c* e *ch(e)* per *qu(e)*;
- presente dell'indicativo in *-c*: es. *atench/atenc* per *atent*.¹³²

La studiosa, poi, individua altri tratti che «ne trouvent pas d'explication adéquate»,¹³³ come: la riduzione del dittongo *-ou-* a *-o-*; la caduta della *-t* finale; *-em-* per *-en-* + consonante; la caduta di *-s-* davanti a consonante. Spetia 1997: 59 ne conclude che H¹, ossia il nucleo originario di liriche antico-francesi, sia rinviabile a due fonti differenti, α fino al componimento XXVIII – fonte ricca di fenomeni linguistici dubbi e di italianismi, in particolare venetismi –, e β fino alla lirica XLIX – maggiormente costellata di piccardismi.¹³⁴ La studiosa nota, inoltre, come la vicinanza stemmatica con il canzoniere trovierico Z^a, anch'esso ricco di italianismi, faccia supporre che le fonti a monte delle sillogi siano state inizialmente riunite proprio in terra italiana. Tra i tratti classificati come italianismi, la studiosa annovera:

- uscita in *-a* anziché in *-e*;
- incertezza nell'uso delle *h*;
- raddoppiamento della consonante iniziale;
- grafia *-sc-* per la sibilante sorda;
- uso improprio della grafia *ç* e grafia *-z-* per *-c-*, entrambi tratti veneti;
- tendenza alla caduta di *-u-* nelle forme in *qu-*;
- uso della congiunzione *e*.¹³⁵

I provenzalismi nella sezione trovierica sono rari (H¹) se non assenti (H²),¹³⁶ sebbene siano più numerosi che in Z^a. Spetia 1997: 60 fa, però, notare anche la presenza di una sezione di liriche francesi provenzalizzate, dalla XLVI alla XLIX, e di un testo francese di Hugues de Berzé a tradizione esclusivamente occitanica (D^a, H^{pr}) nella sezione finale di D^a.¹³⁷

La sezione francese H è stata, poi, recentemente oggetto di una tesi di dottorato dal titolo “Il canzoniere trovierico H. Studio ed edizione” discussa presso l'Università di Cagliari dal Dott. Carlo Rettore, ai cui risultati si rinvia per maggiori dettagli.

Le informazioni che hanno fatto l'oggetto delle pagine precedenti rappresentano lo *status quaestionis* degli studi finora condotti sul canzoniere; alla presentazione delle posizioni che gli studiosi hanno assunto nel corso delle ricerche su DD^a e H si sono

¹³² Si noti che non tutti i tratti identificati dalla studiosa come “piccardismi” sono davvero identificabili come tali. Zinelli 2004: 100–1, n. 128, infatti, nel suo saggio-recensione sulla collana degli *Intavulare*, mitiga l'assegnazione da parte di Spetia 1997 dei tratti identificati nella sua descrizione alla Piccardia: « Il faut néanmoins observer que plusieurs traits attribués à la couche picarde originaire [...] sont aussi fréquents dans la *scripta* des textes français copiés en Italie [...]. C'est ainsi que se justifieraient des traits tels que la chute du *-t* final après consonne [...], apparemment sans “explication adéquate”».

¹³³ Spetia 1997: 58.

¹³⁴ Per cui cfr. anche *supra*: 39–40.

¹³⁵ Spetia 1997: 59–60.

¹³⁶ Lo spoglio effettuato in questa sede conferma l'osservazione della studiosa.

¹³⁷ Per il cui studio linguistico e stratigrafico si rinvia all'articolo di chi scrive in corso di pubblicazione.

affiancate, qua e là, alcune osservazioni tratte dagli studi condotti da chi scrive sul manoscritto. Le conseguenze dirette che lo studio condotto in questa sede hanno sugli snodi cruciali della storia e della struttura del canzoniere saranno oggetto del Capitolo III, a cui si rinvia per ulteriori dettagli. Per uno studio linguistico completo della *scripta* del codice, invece, si rimanda a lavori futuri, che prenderanno le mosse dal materiale raccolto per il presente lavoro e seguiranno il modello delle analisi già condotte dagli studiosi su altri canzonieri di lirica trobadorica.

1.2 IL PUNTO SU ALCUNI STUDI LINGUISTICI

Nelle pagine che seguono si cercherà di fare il punto su alcuni studi linguistici che hanno guidato il presente studio, partendo, in particolare, dalla natura della lingua occitana medievale, soprattutto quella letteraria, a cavallo tra i concetti di *scripta* e *koinè*, per poi proseguire con alcuni studi di linguistica medievale concentrati particolarmente sui trovatori e sui canzonieri che ne contengono i testi. Non si ha, chiaramente, alcun intento di esaustività, dato che gli studi sull'argomento sono molto nutriti e in continuo aggiornamento; si cercherà solo di mettere in luce alcuni degli aspetti fondamentali alla base della ricerca che si è portata avanti in questa sede.

1.2.1 Tra *scripta* e *koinè*

La lingua dei trovatori ha da sempre suscitato accesi dibattiti. Per molto tempo la si è considerata una soluzione di compromesso letterario, una *koiné* sovraregionale che trovatori di diversa origine e provenienza avrebbero coscientemente adottato al fine di creare letteratura ed essere compresi dal pubblico del *Midi* francese.¹³⁸ Perché una *koiné* abbia luogo di esistere, tuttavia, necessita di uno o più centri che fungano da modello culturale e che possano imporre la loro autorevole influenza in termini di produzione scritta (letteraria e non)¹³⁹ e, soprattutto, di un territorio abbastanza unitario in cui diffondersi e affermarsi – circostanze, queste, che ai territori del Sud della Francia nei secoli della produzione della lirica trobadorica (XI–XIV sec.) di fatto mancavano:

Als „Koine“ bezeichnet man nach dem Modellfall Athen im 4. vorchristlichen Jahrhundert eine überregionale Sprachform, bei der lokale Elemente unterschiedlicher Herkunft in eine bestimmte diatopische Leit-Varietät einschmelzen [...]. Die beiden Grundvoraussetzungen einer überregionalen Sprachentwicklung sind im Altokzitanischen gegeben: ein räumlich zusammenhängendes Gebiet und das Vorhandensein verschiedener Dialekte [...]. Das diatopische Phänomen der Koine setzt eine außersprachlich begründete Prestige-Kraft bestimmter Sprachformen voraus. Prestige verleihen Dichterpersönlichkeiten, juristische, medizinische oder kirchliche Traditionen, Herrschaftshäuser oder städtische Zentren mit

¹³⁸ Si veda, ad esempio, Gsell 1995: 285b: «Der okzitanische Raum besaß schon vor der *langue d'oïl* eine homogene und florierende Koine, die in geringem Umfang sogar die des Französischen beeinflusst».

¹³⁹ Pfister 1970a: 307 compone un parallelismo con l'area d'*oïl* e il suo centro politico-culturale nell'Île-de-France, notando che «Ein solches Beeinflussungszentrum fehlt in Südfrankreich. Darin liegt das wesentlichste Unterscheidungsmerkmal zwischen nord- und südfranzösischen Skripten».

bedeutenden Skriptorien. In ausgeprägter Form trifft solches nirgends im okzitanischen Raum zu, der sich eher durch eine Vielfalt gleichrangiger Zentren auszeichnet [...]. Die Voraussetzungen für eine Koine im klassischen Sinne fehlen also, nicht aber für andere Formen der Überregionalität. [...] Zusammenfassend kann man zur Trobadorsprache und zur literarischen Tradition festhalten, daß für eine echte Koine – wie schon bei den frühen Urkunden – ein dominierendes sprachliches Zentrum fehlte und daß nach dem Ausgang der Albigenserkriege Toulouse nicht mehr zu diesem politischen Mittelpunkt Südfrankreichs werden konnte.¹⁴⁰

Pfister 1970a: 319 ovviava al problema identificando «eine zentrale Gegend Südfrankreichs im 10. und 11. Jh.» che avrebbe creato «aus ihren spontansprachlichen Normen heraus die Grundlage [...], auf der zuerst im religiösen Bereich und in metrischer Form volkssprachliche literarische Werke entstehen konnten». Tale base “centro-provenzale”¹⁴¹ non escluderebbe, in ogni caso, la presenza di «spontansprachliche Dialektalismen im Werke der einzelnen Troubadour [...]: Gaskognismen bei Marcabru, Poitevinismen bei Guillem IX, Limousinismen bei Bernart de Ventadorn».¹⁴²

Per lo studio della “lingua dei trovatori”, in realtà, più che il concetto di *koiné*, diventa utile quello di *scriptae* sovraregionali,¹⁴³ ossia di convenzioni scrittorie costituite da varie tendenze (tratti regionali, tratti conservativi e latineggianti, tratti esterni provenienti da varietà linguistiche limitrofe come il francese, il catalano, l'italiano etc.) e diffuse in centri scrittori di particolare rilevanza, riscontrate principalmente in ambito documentario al fine di favorire la circolazione degli scritti d'uso. Il concetto di *scripta*, infatti, torna utile quando si cerca di studiare ciò che oggi ci resta della “lingua dei trovatori”, ossia i documenti manoscritti che ne contengono le opere.¹⁴⁴ È su tale convenzione scrittoria, più che su una presunta lingua letteraria

¹⁴⁰ Glessgen–Pfister 1995: 406a–407b, 409ab. Già Pfister 1970a: 318 affermava che «eine Koine ist undenkbar ohne einen Basisdialekt, mit welchem sich die verschiedenen spontansprachlichen Regionalismen vermischt hätten».

¹⁴¹ Pfister 1970a: 322 describe tale zona “centrale” in questi termini: «als diese sprachliche Kernlandschaft betrachte ich den im 11. Jh. wohl weitgehend linguistisch einheitlichen zentralpr. Raum, der das Toulousain, Quercy, Albigeois, Rouergue und auch die Gegend um Narbonne umfaßte und sich bereits von den nord- und ostokzitanischen Gebieten, dem Périgord, dem Limousin, dem südlichen Poitou, der Auvergne und der Provence differenzierte».

¹⁴² *Idem*: 320–1.

¹⁴³ Glessgen–Pfister 1995: 406a: «Das Phänomen einer mittelalterlichen Koine ist nur beobachtbar in den „Skriptae“, verstanden als von heutigen romanischen Schriftsprachen abweichende typische Ausdrucksformen mittelalterlicher Schriftlichkeit. [...] Eine Skripta liefert die einzige Ausdrucksform und vielleicht auch die einzige Wirkungsform möglicher Koine-Bildungen im Mittelalter».

¹⁴⁴ Glessgen–Pfister 1995: 406a fanno notare come la confusione degli studi tra i concetti di *koinè* e *scripta* abbia generato la confusione terminologica circa la natura dell'antico occitano come ci è tramandato da documenti ed opere letterarie: «Die mangelnde terminologische Unterscheidung zwischen beiden Begriffen hemmt vielfach die Forschungsdiskussion um das Altokzitanische, in der „(okzitanische) Koine“, „Skripta“, „Standard“, „Norm“ oder „Überregionalität“ manchmal zu synonymen Worthülsen werden».

A tal proposito si veda, infatti, Leonardi 1987: 349: «Va [...] rilevato come il concetto di *scripta* si opponga per definizione ad una localizzazione precisa, venendo a collimare in ambito letterario con quello di *koinè* o della ‘lingua illustre’ dantesca, tanto che le applicazioni operate su testi occitanici hanno individuato regioni di provenienza abbastanza vaste»; ma anche Grutman 1994: 467: «A la différence des idiomes qui l'entourent, la langue des troubadours se standardise très tôt et se

condivisa, che bisogna basare lo studio della lingua dei trovatori tenendo conto, almeno, delle seguenti dinamiche:¹⁴⁵

- a. data la mancanza di un centro unitario che “dettasse legge” in materia di scrittura e cultura, è presumibile che i diversi centri scrittori propulsori del territorio corrispondano a diverse tradizioni di *scripta*;¹⁴⁶
- b. la lingua dei trovatori è una lingua letteraria e non una lingua d'uso, il che la rende più permeabile nei confronti di influenze esterne, neologismi artistici, utilizzi di termini non propriamente autoctoni per ragioni di metro e rima,¹⁴⁷ scelta di termini appartenenti esclusivamente alla varietà linguistica locale dell'autore etc.; non va, poi, dimenticato il carattere essenzialmente orale e, per di più, cantato dei testi trobadorici, il che rende la lingua utilizzata soggetta a spinte di malleabilità più elevate in favore della musicalità dei versi;¹⁴⁸

convertit en un instrument suprarégional de création littéraire. L'occitan doit cette situation particulière au fait que, dès ses origines documentées, il est un lien important entre les différentes cours parsemées au sud de la Loire. [...] De surcroît, les conditions de réception de la poésie orale exigent que les jongleurs évitent les tours trop régionaux et se rapprochent d'une variété codifiée», parlando esplicitamente di «caractère de *koinè*».

¹⁴⁵ Alcune di tali dinamiche si trovano espresse anche in Zufferey 1987: 1–2.

¹⁴⁶ Glessgen–Pfister 1995: 406b: «Verschiedene Irradiationszentren wurden vorgeschlagen: das Limousin, das Narbonnais, das Poitou sowie mit größerer Berechtigung ein languedokischer Zentralraum, der Toulousain, Quercy, Albigeois, Rouergue und Narbonne einschließt [...]. Die nach zögerlichen Anfängen im 11. Jahrhundert im 12. Jahrhundert einsetzende umfängliche schriftliche Überlieferung konzentriert sich anfangs auf das Dreieck Toulouse–Rodez–Nîmes [...]. Noch im 13. und 14. Jahrhundert stehen Limousin, Auvergne oder gar Dauphiné gegenüber dem okzitanischen Süden in der Schriftmasse zurück. Unser Urteil behindert auch die ungleichgewichtige Verteilung der verschiedenen Quellentypen». Già Pfister 1970a: 307 individuava alcuni centri scrittori nel sud della Francia: «Skriptorien gab es im 10. und 11. Jh. in Poitiers, in der Benediktinerabtei St–Martial in Limoges, im Bistumsitz Albi, in der Abtei Saint–Sernin in Toulouse, in den Klöstern Moissac, Aniane, Gellone, Saint–Gilles, Saint–Victor in Marseille, Lérins, vermutlich in Le Puy, in Saint–Julien de Brioude und in Aurillac».

¹⁴⁷ *Idem*: 408a, infatti, notano che è proprio in rima che si rinvergono quei “doppioni” fonetici che si riscontreranno anche tra le forme classificate in questa sede come francesismi (ad es. i metaplasmi di coniugazione): «In der Reimbildung liegt auch ein wesentlicher Grund für die lautlichen und morphologischen Doppelformen verschiedener geographischer Herkunft (*amic ~ ami ~ amiu; prenda ~ prenga ~ prenga* [...]), die zusammen mit dem höfischen Wanderwortschatz Momente der Überregionalität schaffen».

¹⁴⁸ *Idem*: 406a–b: «Wenn eine „administrative Koine“ oder eine „Koine der Trobadors“ postuliert wird, so nimmt man Koine–Wirkungen innerhalb der Skriptaformen bestimmter Diskurstraditionen an. Überregionale Züge in der Syntax oder im Lexikon der Trobador–Lyrik oder der juristisch–administrativen Gebrauchsschriften sind vielfach inhaltlich oder traditionsbedingt, hängen aber nicht von der Nachahmung einer bestimmten diatopischen Varietät an»; inoltre, *idem*: 407a, fanno notare come l'influenza delle lingue limitrofe sia più attiva in alcuni territori linguisticamente occitani che in altri, cosa che, aggiungeremo, ha di fatto causato l'entrata di forme foneticamente e, a volte anche, lessicalmente esogene rispetto alla lingua d'oc nella poesia dei trovatori (per cui si rinvia anche a Karch 1901): «Der Einfluß von Nachbarsprachen verstärkte jedoch zum Teil vorhandene innerokzitanische Dialektunterschiede. Limousin und Auvergne erlebten unter französischen Einfluß phonologische Einbrüche [...], die Dauphiné gelangte unter franko–provenzalischen und ebenfalls französischen Druck [...], und die Grafschaft Nizza näherte sich dem Ligurischen». Inoltre, *idem*: 408a, si fa notare che «Die Sprache der Trobadors ist als elaborierter Kode ähnlichen Überformungsmechanismen unterworfen wie verschriftete Sprachäußerungen, unabhängig davon, ob die Dichter ihre Lieder niederschrieben oder nicht».

Va detto, in ogni caso, che proprio la natura letteraria della lingua dei trovatori può aver spinto gli autori stessi, prima che i copisti, verso la semplificazione e la deregionalizzazione, come fa notare anche Borghi–Cedri 2008: 344–5: «dal 1170, se non da prima, sempre più si diffondeva e si poneva

- c. definire la lingua dei trovatori è, di per sé, un'impresa destinata, nella maggior parte dei casi, a scontrarsi contro lo scoglio della distanza cronotopica della tradizione manoscritta rispetto alla produzione, soprattutto dei testi dei poeti più antichi – che sono, poi, spesso, anche quelli più linguisticamente interessanti: i canzonieri sono, infatti, stati prodotti a circa due secoli di distacco dall'inizio dell'onda trobadorica e, nella maggior parte dei casi, al di fuori della Provenza (in Italia, Catalogna o Francia);¹⁴⁹ si pensi, tra l'altro, a quanto possano aver influito sulle convenzioni scritte e trascritte dei canzonieri le regole imposte «dalle grammatiche d'oc “per stranieri” prodotte a partire dalla fine del XII secolo, che per quanto fossero vicine nel tempo all'uso vivo dei trovatori erano doppiamente inclini a darne un'immagine semplificata e regolarizzata»,¹⁵⁰ compilate, per di più, non da madrelingua ma da autori principalmente catalani;
- d. anche la lingua dei canzonieri, come la scelta del canone di autori eletti dai compilatori alla memoria dei posteri (cfr. *supra*: 25 sgg.), è sottoposta – proprio, forse, a ragione della mancanza di una *koiné* dominante e di una norma scritta ben definita da un centro propulsore – a cambiamenti di influenza a seconda delle “politiche linguistiche” in voga al momento della confezione dei prodotti manoscritti che li contengono;¹⁵¹

come modello, per gli scrittori, una lingua letteraria che si sforzava di evitarli, quella trobadorica. Questa in effetti dovette precocemente vincolarsi a uno *standard*, anche se non soltanto per il desiderio degli autori d'esser compresi da un vasto pubblico: già per sua natura, in quanto si esercitava in composizioni liriche, brevi e stilizzate, aveva bisogno d'uno *stock* di forme meno vario e corposo di quello dell'epica». Già Pfister 1970a: 318 affermava, infatti, che «Zu einer gewissen Uniformität hat sicher der beschränkte Minnewortschatz mit seinen zum Teil konventionellen Metaphern beigetragen».

¹⁴⁹ Meliga 1987: 763 fa notare che «Il problema [...] non è la lingua (dei trovatori, di un trovatore), semmai il grado di consapevolezza che di essa ebbero coloro che ci consegnarono canzonieri così differenti anche sul piano della scrittura, e conseguentemente il grado di fiducia che possiamo concedere alle diverse scripte che in questi si evidenziano. In questo senso sarà necessario tenere presenti, soprattutto come cautela di fondo, le modalità proprie della trasmissione manoscritta, a tradizione aperta e orizzontale e perciò da sopporre largamente disponibile a contaminazioni e a mescolanze linguistiche, come il distanziamento geografico e cronologico che separa i luoghi della produzione poetica da quelli dell'ultima registrazione scritta».

¹⁵⁰ Borghi–Cedrini 2008: 331. La studiosa, infatti, aggiunge che: «Il pregiudizio, instaurato fin dalle prime edizioni lachamanniane [...], era che i trovatori, o quanto meno i grandi trovatori, dovessero essersi serviti soltanto di forme linguistiche “regolari”, vale a dire di quelle che erano indicate come tali negli strumenti allora disponibili, ovvero le grammatiche d'oc medievali [...]. Ipotizzavo allora che la versione ridotta e rigida che queste trattazioni fornivano, e raccomandavano con energia [...], potesse aver influenzato, prima che gli editori moderni, la stessa tradizione manoscritta». Glessgen–Pfister 1995: 409a, poi, notano come «Spätestens ab 1240 gab es die Vorstellung einer überregionalen Trobador–Sprachnorm, die aber die Werke der klassischen Trobadors nicht mehr nachhaltig beeinflussen konnte. Diese Grammatiker–Norm (*dreg proensal*) wurde außerhalb Südfrankreichs aufgestellt [...] und stammt aus einer Zeit, in der auch die ersten Sammelhandschriften der Trobadorlyrik niedergeschrieben wurden».

¹⁵¹ Nella produzione stessa dei trovatori si rinvennero spostamenti di baricentro nei modelli metrici, linguistici e tematici della produzione successiva: se, infatti, i trovatori delle generazioni più antiche, provenienti da «einer westlichen und südwestlichen Zone [...], die vom Poitou über die Gironde bis in die Gascogne reicht» (Glessgen–Pfister 1995: 408b), come Guglielmo IX, Marcabru, Cercamon, Jaufre Rudel, hanno svolto «eine Schlüsselrolle [...], da ihre Dichtungen metrisch und sprachlich als Vorbilder dienten» (*ibidem*), le seguenti generazioni del XIII secolo hanno portato con sé tratti linguistici propri alle loro zone di origine (es. Limosino–Périgord: Bernart de Ventadorn, Giraut de

- e. la maggior parte dei copisti che hanno lavorato alla trascrizione dei testi trobadorici non avevano la lingua in cui trascrivevano come lingua madre, ma erano di provenienza italiana, catalana, francese e, in generale, avevano una formazione scrittoria basata sul latino, per cui la *scripta* che ne risulta nei canzonieri è, spesso, frutto di compromessi e complesse stratificazioni.¹⁵²

Le circostanze del *Midi*, com'è noto, non sono comuni alla Francia del Nord, che, grazie all'esercizio accentratore – almeno a partire dal XIII secolo – da parte di Parigi e dell'Île-de-France con la varietà franciana, riesce a darsi una varietà sovraregionale (tanto letteraria quanto documentaria) che si imporrà fino ai giorni nostri.¹⁵³ Nel dominio occitano, invece, in conseguenza della mancanza di un centro di potere unitario, più che di una sola *scripta* si può parlare di più *scriptae* che si estendono in zone più o meno ampie rispetto al loro epicentro di diffusione e che esercitano

Borneill, Arnaut Daniel, Bertran de Born, Arnaut de Maroill, Gaucelm Faidit; Linguadoca occidentale (Narbona, Tolosa, Quercy): Peire Vidal, Raimon de Miraval, Peire Raimon de Toloza, Raimon Jordan, Gavaudan; Rouergue, Alvernia: Peire d'Alvernhe, Peire Rogier, Guilhem de Saint-Leidier, Monge de Montaudon, Peirol) (*idem*: 408b–409a).

¹⁵² Glessgen–Pfister 1995: 406a: «Die Skriptae reflektieren eine schwächer ausgeprägte Dialektalität als die (mutmaßliche) gesprochene Sprache, unter Einschluß chronologisch disparater oder nicht-autochtoner Elemente. Solche Bestandteile können Varietäten entstammen, die im selben soziolinguistischen Kontinuum stehen, aber einer anderen Sprache (im Falle des Okzitanischen dem Latein, Französischen oder Katalanischen) angehören»; inoltre, *idem*: 408a: «Bei der Charakterisierung der Trobadorsprache muß [...] deutlich geschieden werden zwischen der Sprache der Autoren im 12. und 13. Jahrhundert und derjenigen der Kopisten, welche die Liederhandschriften seit der Mitte des 13. überliefert haben»; infatti (*idem*: 409b): «Das Streben nach Entdialektalisierung und nach Vereinfachung wie die Einwirkung einander überlagernder Schreibergenerationen unterschiedlicher Herkunft führten aber zu überregionalen Schreibkonventionen». Nella stessa direzione si muove anche Perugi 1995: 7: «La veste grammaticale e linguistica dei manuali e delle edizioni correnti riproduce di regola, più o meno inconsciamente, la sistemazione raggiunta fra '200 e '300 quale si rispecchia nella maggior parte dei nostri canzonieri [...]. Il risultato è un occitanico 'trascendentale' soprattutto nei manoscritti (e sono i più importanti e numerosi) con destinazione nelle corti dell'Italia del nord».

¹⁵³ Gsell 1995: 271ab: «Von einer französischen Koine im Sinn einer textlich überlieferten Varietät zu sprechen, ist vor der Mitte des 13. Jh. nicht angemessen. Erst von da an besitzen wir Texte in sogenannter französischer Skripta, die alsbald zur Reichssprache avancieren und als solche internationale Geltung erlangen sollte»; anche prima del XIII secolo, in ogni caso, si può parlare di una *koinè* vera e propria, dato che (*idem*: 271b): «Andererseits überwiegen im Schrifttum von Anfang an überregionale Sprachformen über die regionaltypischen [...], so daß wir den Terminus der Koine auch auf die Phase vor dem Auftreten französischer bzw. reichssprachlicher Textzeugnisse anwenden dürfen». La zona parigina, poi, rappresenta quell'area di compromesso per la creazione di una varietà sovraregionale che avesse la forza di imporsi e pian piano sostituire le altre, almeno nella scrittura, che è mancata nel Sud; Gsell 1995: 238b–284a afferma, infatti, che «das erst spät belegte sogenannte Französische (*francien*) der Île-de-France erscheint als eher passive Übergangszone, die vorwiegend mit dem Westen geht, den Vokalismus aber zum Teil vom Norden und Osten übernimmt».

Già Pfister 1972: 253 affermava, poi, che «il faut voir une différence fondamentale entre les scriptae d'oïl et les scriptae d'oc dans l'influence toujours croissante d'un centre d'irradiation représenté par l'Île-de-France et par Paris. Un tel centre, généralement reconnu, manque dans le Sud, bien que la langue administrative de Toulouse ait exercé une influence indéniable, p. ex. sur la scripta en ancien gascon et sur l'occitan des soi-disant Francs de l'Espagne du Nord, qui, au XII^e siècle encore, parlaient l'ancien occitan».

Non tutti gli studiosi, tuttavia, concordano sulla presenza di una *koinè* antico francese, per cui si veda, tra gli altri, Dees 1985. Wacker 1916: 87 fa notare come l'influenza maggiore sulla lingua scritta è esercitata dalla varietà franciana, sebbene dall'inizio all'ultimo terzo del XII secolo sia la *scripta* normanna ad esercitare la maggiore influenza, lasciando, poi, gradualmente, il testimone al piccardo.

un'influenza al contempo centrifuga e centripeta nella produzione delle raccolte manoscritte, venendo ad intrecciarsi, nel complesso gioco stratigrafico della tradizione manoscritta, tra “lingua degli autori” e “lingue dei copisti”.¹⁵⁴ Tale constatazione, però, non annulla l'interesse linguistico che investe lo studio dei canzonieri trobadorici: nonostante Pfister 1970a: 316–7 faccia notare come i canzonieri trobadorici siano «für sprachliche Untersuchungen mit äußerster Vorsicht auszuwerten, da ihre Sprache keineswegs derjenigen der Troubadour entspricht, sondern diejenige ihrer Kopisten aus dem 13.Jh. wiedergibt», prese le dovute accortezze metodologiche, anche i canzonieri possono essere preziose fonti di conoscenza e indagine non solo della lingua dei copisti, ma anche, e soprattutto, di quella dei materiali che circolavano all'epoca della produzione dei testi trobadorici e, a volte, anche di quella degli autori, non solo, come si vuole tradizionalmente, in posizione di rima, ma anche in *lectiones difficiliores*, in varianti metricamente determinanti e in tratti lessicali di circolazione prettamente regionale¹⁵⁵ (per cui si rinvia *infra*: 68).

1.2.2 Stato dell'arte degli studi linguistici

Dopo aver posto le basi teoriche di inquadramento dell'oggetto linguistico d'interesse, vale la pena passare in rassegna alcuni dei risultati raggiunti dagli studi linguistici già svolti tanto sulla varietà d'*oc* in sé, quanto sulla lingua dei trovatori nello specifico, sui canzonieri e sulla possibilità di un multilinguismo in direzione settentrionale della lingua dei trovatori.

Innanzitutto è necessario partire dalla difficoltà, dovuta in parte anche alle dinamiche sopra esposte, di apprezzare appieno il valore fonetico di un tratto grafico: gli amanuensi, infatti, erano sottoposti a pressioni di vario tipo, all'influenza della loro formazione e della loro attività giornaliera, oltre che della lingua che usavano al di fuori del lavoro; valutare il valore fonetico di una grafia romanza quando ancora manca uno *standard* di scrittura dei volgari richiede un'attenzione particolare, uno studio approfondito delle abitudini scritte degli amanuensi codice per codice e, all'interno dello stesso codice, sezione per sezione. Come fa notare Larson 2017: 173, la testimonianza scritta

è il *signifiant* del quale il filologo deve disseppellire il *signifié* – vale a dire, nel nostro caso ipotetico, la sostanza fonica del componimento messo per iscritto. [...] Ma come arrivarci, a quella “esecuzione fonica”? Possiamo farcela soltanto ricostruendo, quanto più possibile, la fonologia della lingua del nostro testo. E, dato che la scrittura è per sua natura muta, i fonemi possono essere raggiunti soltanto individuando i grafemi discreti e pertinenti.

¹⁵⁴ A tal proposito si rinvia a Poli 1994: 91: «la “*scripta tolosana*” coinciderebbe con la lingua scritta di Tolosano, Quercy, Albige, Rouergue e Narbonese, e sarebbe da identificare immediatamente con l’“antico occitanico”. In realtà la “*tolosana*” è solo una delle *scripte* dell’antica Linguadoca, e non rende ragione di tutto l’“antico occitanico”».

¹⁵⁵ Questo è valido soprattutto per i trovatori più antichi, nonostante Pfister 1970a: 317 affermi che «Ähnlich wie im 17.Jh. die Sprache der fr. Klassik, weist die Troubadoursprache ein stark reduziertes Vokabular auf». A tal proposito, si veda anche Poli 1994: 105: «informazioni preziose e supplementari sulla lingua dell'autore, oltre che dalle forme in rima, sono ricavabili dalle *lectiones difficiliores*, attestate o ricostruibili; e in genere da scavi condotti secondo i metodi della stratigrafia linguistica».

La prassi, infatti, dimostra che «Dans la description traditionnelle on discute les sons et les graphies sans distinguer pourtant suffisamment les premiers des secondes. On conclut trop vite du graphème au son».¹⁵⁶ È questo un rischio in cui si può incorrere anche nell'analisi che segue, ad esempio per le forme in *-er* < *-ARIUM* riscontrate in rima con le normali forme in *-ier*, per le quali è difficile stabilire se la grafia corrisponda effettivamente ad una realtà fonica o si fermi ad una prassi grafica (cfr. *infra*: 89 sgg.). Hammarström 1959: 8 propone, come soluzione ad una conclusione troppo frettolosa dal grafema al fonema di prendere in considerazione, oltre al testo in questione e a testi della stessa epoca, anche testi di altre epoche e aree linguistiche.¹⁵⁷

Per applicare tale principio, però, è d'obbligo definire esattamente cosa si intenda per "lingua d'oc" e in che modalità essa si concretizza sotto la penna dei trovatori – e dei copisti che ne tramandano i testi. Com'è noto, la lingua d'oc è oggi identificabile con le varietà linguistiche parlate al di sotto di una «Linie [...], die von Bordeaux ausgeht, in einem weiten Bogen das Massif Central umschließt und bei Valence auf die Rhône trifft, um sich dann in die Westalpen zu verlieren».¹⁵⁸ In epoca medievale, però, nonostante si sia vista l'effettiva presenza documentata di una *scripta* relativamente unitaria o, in ogni caso, ampiamente comprensibile nelle varie regioni del Sud della Francia, oltre che di una letteratura lirica di ampio successo, la mancanza di una vera unità linguistica che partisse da un centro propulsore si rifletteva anche nell'effettiva mancanza di un termine unico per descrivere le varietà linguistiche del *Midi* in rapporto agli altri idiomi: limosino?, provenzale?, pittavino?, lingua d'oc?, termini questi, adottati soprattutto dagli "stranieri", che percepivano la differenza dell'idioma del *Midi* rispetto ai loro e che li usavano per indicare aree geolinguistiche certamente più vaste di quelle che oggi vi corrispondono.¹⁵⁹

¹⁵⁶ Hammarström 1959: 7; lo studioso prosegue, aggiungendo che (*idem*: 7–8) «Généralement les philologues n'utilisent pas la notion de phonème – du moins pas d'une manière consciente. Ils mettent des différences de sons en relation avec des lettres, mais c'est là une manière d'agir trop simpliste. Il y aurait à distinguer le domaine des graphèmes, celui des sons et celui des phonèmes [...]. On trouve [...] non seulement des lettres qui correspondent à des phonèmes du parler de celui qui a écrit le texte, mais aussi des lettres qui représentent les étapes antérieures de la langue, d'autres qui restent par tradition sans représenter la structure de la langue actuelle, d'autres, enfin, qui sont empruntés à des langues ou à des dialectes distincts»; *idem*: 16 conclude che «il est parfaitement vain de mettre un "changement de son" ou une "évolution" en général en rapport avec des changements orthographiques attendus ou constatés».

¹⁵⁷ *Idem*: 10: «La première chose à faire c'est d'effectuer avec exactitude une description synchronique, où les unités ("voyelles", "consonnes" ou quoi que ce soit) sont déterminées exclusivement sur la base des données qui existent (ou dont on suppose qu'elles existent) dans la langue et à l'époque examinées. On peut s'arrêter là. On peut également faire la description synchronique d'une autre époque de langue qui a précédé la première ou lui a succédé. En comparant ces deux descriptions (ou le nombre de descriptions qu'on a pu établir), on fera de la linguistique diachronique».

A tal proposito, si rinvia anche a Meliga 2012: 46: «Comme Helmut Lüdtke le disait, le "problème épistémologique" de la linguistique historique est que le changement de la langue, tout à fait indépendant de l'écriture, n'est observable que par cette dernière. Dans ce sens, l'étude des graphies est étroitement liée à la description phonétique dont elle représente une étape inévitable».

¹⁵⁸ Klare 1969: 708ab.

¹⁵⁹ Basti qui citarne alcuni esempi: il catalano Raimon Vidal de Bezaudun, nelle *Razos de trobar*: rr. 59–64 parla di *lemosy* come della varietà più eccelsa di lingua d'oc, ammettendo di utilizzare tale termine per indicare un territorio più ampio del semplice Limosino, sebbene non si riesca a chiarire fino in

Altro punto teorico importante da discutere a monte dell'analisi proposta in questa sede è, senza dubbio, la questione del rapporto tra le due varietà linguistiche d'Oltralpe. La vicinanza, non solo geografica, tra le due varietà pone svariate questioni, a cui si cercherà di rispondere tenendo conto degli studi già compiuti:

1. qual era, in epoca medievale, il grado di comprensibilità tra i due idiomi? Come erano percepite, al di fuori dei territori galloromanzi le due varietà?
2. esisteva una varietà “ponte” tra le due lingue, in uso tra i parlanti galloromanzi per comprendersi a vicenda? Tale varietà “ponte” veniva utilizzata anche a scopi letterari?
3. si può parlare, per i due idiomi, di una specializzazione nei generi letterari in cui esse erano principalmente utilizzate?

1. Per dare una risposta al primo quesito, è lecito domandarsi quali siano, oltre a quelle specificamente linguistiche, le differenze tra l'idioma (o gli idiomi) d'*oc* e l'idioma (o gli idiomi) d'*oïl*, e, all'interno degli idiomi d'*oc*, quali criteri siano stati individuati dagli studiosi per distinguerli. Zufferey 1987: 312 fa notare come

par rapport aux parlers d'oïl, la langue d'oc présentait moins d'évolutions susceptibles de produire une variation dialectale. A cet égard, il est significatif qu'un Raynouard ait pu considérer le provençal, qu'il appelait “langue romane”, comme un stade de développement intermédiaire entre le latin et les représentants néolatins, alors que d'un point de vue typologique, certains linguistes hésitent à accorder au français le statut de langue romane.

Lo studioso, poi, aggiunge che «le système vocalique de l'ancien provençal est pratiquement identique à celui du latin vulgaire»¹⁶⁰ e identifica come tratti di differenziazione tra le varietà interne alla lingua d'*oc* gli esiti del dittongamento condizionato di Ĕ ed Ō, la palatalizzazione del gruppo –CA–, l'esito del nesso –CT– e la presenza o assenza di –n caduca.¹⁶¹ Resta, in ogni caso, valido il principio di Pfister

fondo a quali territori faccia davvero riferimento. L'origine della denominazione di “provenzale”, invece, resta, stando a quanto afferma Lot 1928: 89 «une énigme [...]. La Provence n'a joué qu'un rôle de second plan dans la littérature dite provençale»; lo studioso nota, inoltre, (*idem*: n. 3) che «Les Italiens usent aussi de ce terme, et à partir du XIII^e siècle, soit qu'ils l'empruntent aux Français du Nord, soit que *provenzale* fut l'expression dominante en Italie à cause du voisinage du comté de Provence, ce qui est naturel [...]. Les prétendus “Provençaux” ne se qualifient jamais ainsi, sauf Raimon Feraut, et Uc Faidit». La denominazione di “provenzali” era applicata anche agli aquitani, che, nonostante a partire dal X secolo fossero entrati a far parte dei domini dei conti di Poitiers, erano denominati *provinciales* nella «chancellerie impériale du Bas-Empire» (*idem*: 92). Al proposito, si veda anche Meyer 1889, che, oltre all'utilizzo del termine *provincialis* con riferimento all'idioma, fa notare come il fatto che il *Midi* rappresentasse un vasto territorio privo di frontiere naturali facesse in modo non solo da non renderlo mai uno stato politicamente unito e distinto dai circostanti, ma anche che «Il est naturel qu'il n'ait été créé aucun nom collectif pour une région qui n'a jamais eu d'unité, pour une nation qui n'existait pas».

¹⁶⁰ Zufferey 1987: 313.

¹⁶¹ A tal proposito, lo studioso conclude che: «si l'on songe à l'ambiguïté du digraphe *ch* pour le premier cas, à la confusion possible des résultats dans le deuxième [...] et au maintien graphique du –n caduc, on comprendra qu'une *scripta* littéraire n'ait pas rencontré trop de difficultés pour se constituer malgré l'absence d'un centre directeur» (*ibidem*). Anche Rohr 1970: 256 indica gli stessi criteri e fornisce una tabella con il comportamento delle varietà gascogna, limosina, linguadociana, linguadociana sud-occidentale, alverniate, provenzale settentrionale e provenzale meridionale nei confronti delle stesse. Zinelli 2018: 37, poi, indica come significativi i tratti identificati dal «carré de

1972: 150, secondo cui

Pour pouvoir localiser une scripta en ancien occitan, il faut partir des données phonétiques, morphologiques ou lexicales dont nous connaissons la répartition géographique – au moins rudimentaire – au moyen âge et la répartition dialectale moderne. Ces deux piliers (attestations anciennes – survivances dans les dialectes modernes) me paraissent être la base indispensable pour arriver à des résultats acceptables.

In tal senso è significativo anche lo studio di Gebhardt 1974 sui prestiti provenzali nel francese contemporaneo: lo studioso indica alcuni criteri fonetici utili per riconoscere i lemmi di trafilata provenzale in francese, anche quelli di più antica acquisizione; tra essi vi sono:

- il mantenimento della vocale tonica in sillaba aperta (che in francese dittonga);
- il grado di lenizione delle occlusive sorde intervocaliche fermo al primo grado, ossia alla semplice sonorizzazione (laddove in francese si ha spirantizzazione o dileguo);
- conservazione del carattere occlusivo delle velari /k/ e /g/ davanti a vocale mediana (anche se lo studioso stesso fa notare come il fenomeno della palatalizzazione sia presente anche in «Nordokzitanisch»);
- inserimento di una nasale davanti alle occlusive, es. LOCUSTAM > pr. *langosta* > fr. *langouste*;
- esito *-ir-* dei nessi consonantici *-tr-* e *-dr-*, es. QUADRUM > pr. fr. *cairon*;
- esito *-is-* del nesso *-ps-*, es. CAPSAM > pr. *caissa* > fr. *caisse*;
- conservazione di determinate vocali o consonanti finali.¹⁶²

Per quanto riguarda, poi, la questione dell'intercomprensibilità tra le due lingue galloromanze, è bene partire dal domandarsi quale fosse la percezione medievale del plurilinguismo. Grutman 1994: 469 afferma che

pour la période allant de 1150 à 1250 environ, le plurilinguisme non seulement fait école, mais correspond à une norme et dispose des modèles indispensables à sa continuité. Dans cette perspective, les rapports entre le centre limousin du système occitan et ses périphéries lombarde, catalane, galicienne et française se fondent sur *un triple bilinguisme* qui varie selon les particularités des secteurs où l'occitan s'est superposé, dans une mesure plus ou moins grande, au vernaculaire.

Tale triplicità si esplicherebbe, secondo lo studioso, in bilinguismo letterario, quello del creatore, dell'autore stesso che impiega più lingue per la sua produzione; bilinguismo poetico, interno al testo, che prevede l'uso di xenismi strutturali; bilinguismo referenziario o intertestuale che «fait référence à un modèle», nel senso di un «biculturalisme où le prestige d'une langue étrangère est une condition nécessaire de la création».¹⁶³ Il bilinguismo, o multilinguismo, era, in ogni caso, nel Medioevo – in maniera non differente da quanto accade anche oggi – un fenomeno diffuso in zone di

Suchier», che include, per l'appunto, gli esiti di CA e *-CT-*, ma anche altri fenomeni, tra cui la *-n* caduca, la palatalizzazione di *-LL-*, la lenizione *-t- > -d- > -ø-*, il suffisso *-ARIUM*, gli articoli m. *le/lo* e f. *la/li*, le desinenze di 1^a sing. *-e, -i, -ø* e della 3^a plur. *-an, -on, -en*.

¹⁶² Gebhardt 1974: 62–6.

¹⁶³ Grutman 1994: 469.

co-presenza a stresso giro di due idiomi, come nota anche Harvey 1995: 199: «It was possible for some people living in areas where more than one language was spoken to grow up bilingual», citando come esempi il regno anglo-normanno, la Lorena (divisa tra francofoni e germanofoni), la Bretagna, il Poitou, diviso tra francese e occitano. Ma la condizione di bilinguismo non sottintende necessariamente la totale intercomprensibilità dei due idiomi d'Oltralpe, al contrario, ne presuppone la diversità.¹⁶⁴ se da un lato, come nota la studiosa,

allusions in the songs of Northern French *trouvères* to compositions by troubadours imply that their Occitan models were understandable; poetic exchanges such as that between Richard I and Dalfi d'Alvernia suggest that any language [sic] barrier was bridgeable, perhaps by oral explanation and glosses, while direct dialogues such as the *tensos* and *partimens* indicate a full and immediate comprehension of Northerners by Southerners and vice versa¹⁶⁵,

dall'altro la tradizione manoscritta, ad esempio, delle canzoni trobadoriche francesizzate nei canzonieri compilati nel Nord della Francia, o anche l'inserimento di testi trobadorici fortemente francesizzati nel *Roman de la Violette* o nel *Guillaume de Dole*¹⁶⁶ fanno pensare ad un adattamento francese dei testi in lingua d'oc per la ricezione presso un pubblico non capace di intenderle nella loro forma originale.¹⁶⁷ Più probabilmente, la comprensibilità tra *oc* e *oïl* va investigata da una prospettiva diastratica: è probabile che gli autori fossero in grado di comprendere entrambe le lingue e di usarle liberamente – con gradi di competenza diversi – per comporre nuove opere; la competenza dei copisti che le tramandavano e del pubblico che le riceveva era, quasi certamente, inferiore rispetto a quella degli autori, circostanza che ha comportato l'attuale condizione linguistica delle fonti. È in questa direzione che si muove anche Saviotti 2017: 132–3:

molti studiosi concordano sul fatto che questi ultimi [i trovatori] dovessero servirsi di una lingua di *koiné* a base pittavina, una varietà ponte tra il dominio occitanico e quello oitanico: l'episodico riscontro di alcune forme garantite dalla rima e dalla prosodia in una tradizione manoscritta per il resto piuttosto propensa a obliterare la *facies* linguistica dei modelli garantisce quanto alla fondatezza di tale ipotesi e pare dimostrare che il sentimento di una netta

¹⁶⁴ Harvey 1995: 209 specifica, in ogni caso, come si affrettato parlare di contatto tra *oc* e *oïl tout court*: «Within vernaculars such as French and Occitan, it is necessary to distinguish between local spoken dialects, or local 'distinct linguistic systems', and the literary language or *koiné* which included a mixture of features from diverse dialects».

¹⁶⁵ *Idem*: 219.

¹⁶⁶ Paden 1993: 36–7: «We have six of these insertions from the Occitan, beginning at the very beginning of the general practice and diminishing rapidly in frequency: three of them occur in the *Roman de la rose ou de Guillaume de Dole*, two in the *Roman de la violette*, and one in the *Court of paradis* later in the century. Because the language of these six insertions is not Occitan properly speaking, but an adaptation of Occitan to French which comes perilously close to outright translation, they imply what may seem obvious: that Occitan and French were distinct languages in the thirteenth century, that they were mutually unintelligible to a greater or lesser degree, hence that translation was necessary if a French audience was to understand Occitan lyric with comfort or at all».

¹⁶⁷ *Idem*: 37: «When, however, one turns to the MS evidence, one finds that foreign scribes 'altered the words', as it were. Sometimes these alterations appear to be deliberate and motivated by artistic considerations, or to be the result of adapting songs to make them understandable to foreign public – which in turn could imply some kind of barrier to understanding». Dello stesso parere è anche Gsell 1995: 285b, che afferma che «Französisch und Okzitanisch sind schon im Mittelalter aus der Sicht der Sprecher deutlich geschiedene Fremdsprachen».

alterità linguistica tra nord e sud della Galloromania non dovesse essere avvertito in modo particolarmente significativo, quantomeno nei *milieu* più acculturati.

In tal senso, si può concordare con Formisano 2008: 101 quando afferma che

parmi les manifestations du lyrisme roman, la poésie d'oïl est aussi celle qui suit de plus près le modèle troubadoursque, surtout dans le cadre de la chanson d'amour, ce qui témoigne d'une proximité socio-culturelle et linguistique au-delà de laquelle se décèle l'unité foncière du domaine gallo-roman.¹⁶⁸

Questa constatazione è ancor più interessante se si pensa che l'oggetto del presente lavoro presenta un incrocio ad almeno tre vie: lingua d'*oc* dei componimenti trobadorici da trascrivere, lingua del *si* dei due copisti addetti al lavoro, lingua d'*oïl* della sezione trovierica e delle opere epiche e romanzesche che già circolavano con notevole successo nell'area di compilazione del canzoniere.

2. Per rispondere al secondo quesito, ossia se esistesse una varietà “ponte” tra *oc* e *oïl* e se essa fosse utilizzata a scopi letterari, si può riprendere quanto già accennato tramite Saviotti 2017: vi è, infatti, la possibilità che alcune varietà di confine tra *oc* e *oïl* svolgessero un ruolo “ponte” tra i due domini e avessero avuto una funzione letteraria cruciale, almeno per le opere più antiche e per i primi trovatori. È questa, infatti, l'opinione di Viel 2014: 1770, n. 20, che vede nell'«oscillazione nella ricezione manoscritta che tende a ridurre ad *-er* anche laddove la forma oitanica è corretta e dove la forma occitanica non esiste o è differente» nell'ambito dello scambio di sirventesi tra Riccardo Cuor di Leone e il Delfino d'Alvernia (per cui si veda meglio anche *infra*: 89 sgg. e §139, 425 sgg.), «una ripatinatura pittavina, forse intesa come *koiné* di mediazione». I dati rilevati in questa sede non paiono smentire tale ipotesi (per cui si veda *infra*: 592–3), che era stata, d'altronde già avanzata da Avalle 1962 che, partendo da quello che definisce il «tratto fonetico più importante della lingua della *Passion*», ossia l'«esito della *A* tonica in sillaba libera»¹⁶⁹, riflette sulla produzione letteraria galloromanza delle origini, affermando che

Come è noto, in questa epoca, se si escudono la *Santa Eulalia*, il *Boeci* ed il *Saint Alexis*, tutti i monumenti letterari più importanti provengono dal Sud-ovest. Fra Poitiers e Saint-Martial di Limoges (dove erano incoronati i conti di Poitiers) non solo si “traduce” il *Saint Léger*, ma viene composta anche la *Passion*. Qui si dà avvio al genere dei poemetti agiografici, fonte e modello delle future *chansons de geste*. Qui i padri benedettini di Saint-Martial compilano uno degli incunaboli più importanti della poesia romanza, il manoscritto lat. 1139 della Bibliothèque Nationale di Parigi [...]. Qui infine opera Guglielmo d'Aquitania e si elabora la prima forma lirica della letteratura francese.¹⁷⁰

¹⁶⁸ A tal proposito, Saviotti 2017: 135 fa, invece, notare che i trovieri, a differenza dei trovatori d'Italia, Catalogna, Portogallo, non hanno sentito la necessità di utilizzare per le loro composizioni l'idioma (straniero) d'*oc* ma hanno composto fin da subito in lingua d'*oïl*, circostanza che, se da un lato fa «scorgere [...] un atteggiamento apertamente agonistico nei confronti di quelli che sono pur sempre dei modelli da seguire», dall'altro rafforza l'idea che «nella Francia settentrionale l'alterità linguistica non era avvertita affatto allo stesso modo che in Italia».

¹⁶⁹ Avalle 1962: 36, per cui si veda anche *infra*: 89 sgg.

¹⁷⁰ Avalle 1962: 53–4.

Secondo lo studioso, poi, le opere letterarie delle origini fanno pensare al fatto che «la cultura volgare francese nasca sostanzialmente unitaria» e che questa unitarietà sia da ricercare linguisticamente in una «koinè pittavina, sentita come propria di una cultura superiore», che ha influenzato «non solo i prodotti ad esempio della letteratura trobadorica (qui si parla di francesismi; in molti casi tuttavia si tratterà di semplici pittavinismi), ma anche i dialetti finitimi della lingua d'oïl e gli scrittori in genere del Nord».¹⁷¹ Avalle 1962: 58 arriva, dunque, a formulare l'ipotesi dell'esistenza di una vera e propria «letteratura “franco–occitanica”», definibile «come il prodotto di una tradizione antichissima risalente addirittura a Guglielmo IX e caratterizzata da una lingua dove su di un fondo occitanico compaiono qua e là delle forme di tipo pittavino». Pur non condividendo fino in fondo le conclusioni proposte dallo studioso, ossia che «le premesse ora sono tali da rendere quanto meno plausibile l'idea dell'esistenza di una koinè letteraria sin dai tempi più remoti. Una koinè naturalmente a base dialettale, e cioè pittavina», mancandone sia le prove documentarie¹⁷² che la certezza delle prove letterarie, non va negato che il Poitou, ma a questo punto anche almeno il Limosino e l'Alvernia, devono aver svolto un ruolo fondamentale tanto linguisticamente quanto culturalmente e letterariamente, sia nei confronti delle varietà a Sud che in quelli delle varietà a Nord dei loro territori. In tal senso, è interessante notare come anche i sondaggi del *Trésor Galloroman des Origines* confermino la comunità linguistica di queste aree,¹⁷³ che compongono un «axe que l'on pourrait appeler d'une 'Galloromania centrale'» e che

englobe notamment le poitevin, l'arverno–limousin et le francoprovençal, trois zones géolinguistiques considérées depuis longtemps comme intermédiaires, d'une manière ou d'une autre, entre les espaces d'oc et d'oïl à proprement parler. Or, les données lexicales du TGO fournissent des éléments empiriques qui permettent de cerner avec plus de précision la situation géolinguistique et les trajectoires étymologiques de ces trois zones pendant la deuxième moitié du premier millénaire, époque clé de leur histoire.¹⁷⁴

Tale spazio linguistico, letterario e culturale, comunque lo si voglia chiamare, “franco–occitanico” o “galloromanzo centrale”, viene poi, culturalmente, politicamente e letterariamente ad intrecciarsi con il ruolo svolto da quello che Bec 1986: 10 chiama “spazio plantageneto”:

Mais qu'entendons–nous ici, dans la perspective qui nous intéresse, par “espace” Plantagenêt ? Tout d'abord, un espace géographique, coïncidant approximativement avec le territoire soumis au gouvernement d'Henri II et de Richard Cœur–de–Lion : soit, pour ce qui est des

¹⁷¹ *Idem*: 54.

¹⁷² Pfister 1976: 93, infatti, afferma che «Si l'on veut juger la langue poétique de Guillaume IX, on se heurte à un problème central qui rend tellement difficile la question : c'est le manque total de documents contemporains en langue poitevine. Pour cette raison, les opinions de Gamillscheg, de Scharten et de Pignon ne sont pas vérifiables. Comment prouver que Guillaume IX écrivait la langue du Poitou, si nous n'avons aucun document du XII^e s. en langue vulgaire ?».

¹⁷³ Anche Perugi 1984: 198 parla di «funzione mediatrice esercitata dalle regioni di transizione dell'Alvernia e del Rouergue (dove si ha possibilità di diffusione lungo la valle del Rodano)» che configura «un terreno propizio all'incontro di correnti linguistico–culturali provenienti sia dal nord (limosino e Poitou) che dal sud–est».

¹⁷⁴ Carles 2017: 176.

troubadours, l'ensemble du domaine linguistique occitan, moins, en gros, l'Auvergne du Dauphin, le Languedoc oriental et la Provence ; un espace chronologique ensuite : soit le XII^e s. (âge d'or des troubadours) qui nous amène, en 1199, à la mort de Richard et, dans un deuxième temps, au XIII^e s. (deuxième époque troubadouresque), de l'accession au trône de Jean sans Terre, en 1199, à la mort d'Édouard I^{er}, en 1307, ce XIII^e s. coïncidant avec la période d'imitation maximale des troubadours par les trouvères.

L'incrocio tra lo “spazio plantageneto”, che si sviluppa sostanzialmente lungo un asse verticale, dall'Aquitania all'Inghilterra, e la “Galloromania centrale”, asse orizzontale che ingloba il *croissant* e si estende dal Poitou all'area franco-provenzale, avrebbe prodotto le condizioni ideali per lo sviluppo di un multilinguismo culturalmente florido e fecondo.¹⁷⁵ Già la lingua di Guglielmo IX, d'altronde, pare riflettere questo plurilinguismo.¹⁷⁶

Queste constatazioni hanno, chiaramente, delle ripercussioni sul lavoro di chiunque si accinga a studiare la lingua letteraria occitana medievale. Se da un lato, infatti, i punti di incontro tra Nord e Sud nelle opere letterarie, soprattutto quelle delle origini, possono essere considerati come assodati e preesistenti al processo di copia, dall'altro va detto che incontrare tratti “francesizzanti” nei testi provenzali dei trovatori può dare adito ad una duplice spiegazione: in un senso, essi possono rappresentare ingressi recenti nel processo di copia, dovuti ad una nutrita circolazione delle fonti prima della loro sistemazione scritta nei canzonieri; nell'altro, al contrario, essi possono testimoniare di stadi più arcaici della trascrizione, che conservano tratti di *scripta* antica che tiene conto di abitudini grafiche di prestigio come, appunto, quelle della Galloromania centrale o dello spazio plantageneto. È in questa direzione che punta uno studio stratigrafico come quello proposto in questa sede.¹⁷⁷

3. Passando al terzo punto, ossia quello relativo alla specializzazione linguistica dei generi letterari, vale la pena riprendere quanto affermava Raimon Vidal de Beaudun nelle sue *Razos de trobar*: rr. 72–4: *La parladura francesca val mais et [es] plus avinenz a far romanz et pasturellas, mas cella de Lemosin val mais per far vers et cansons et serventes*. Come si vede, dunque, l'idioma francese era tradizionalmente legato ai romanzi e alle pastorelle, mentre quello «de Lemosin» era più adatto a *vers*, canzoni e sirventesi; stando a Raimon Vidal, dunque, la differenza non è tanto in termini di prestigio quanto in termini di genere letterario: più legato alla narrazione e ai generi popolari il primo, esclusivamente legato alla lirica il secondo. Tale separazione si ritrova anche in Dante, nel *De vulgari eloquentia*: I, X, 2:

Allegat ergo pro se lingua *oïl* quod propter sui faciliorem ac delectabiliorem vulgaritatem quicquid redactum est, sive inventum, ad vulgare prosaycum, suum est: videlicet Biblia cum Troianorum Romanorumque gestibus complita et Arturi regis ambages plucerissime et quamplures alie ystorie ac doctrine. Pro se vero argumentatur alia, scilicet *oc*, quod vulgares

¹⁷⁵ Meliga 2016: 98: «Certamente, la costituzione, all'interno dell'*espace Plantagenêt*, di uno [sic] ambiente cortese e letterario normanno–limosino–pittavino, con contatti e scambi fra poeti d'*oc* e d'*oïl*, è un fatto documentato, seppure non in modo imponente».

¹⁷⁶ A tal fine, si rinvia, non solo alla scheda 202 del presente lavoro, ma anche agli studi di Camproux 1969 e Pfister 1976.

¹⁷⁷ Per maggiori dettagli riguardo questo punto, si rinvia la discussione *infra*: 594–5.

eloquentes in ea primitus poetati sunt tanquam in perfectiori dulciorique loquela, ut puta Petrus de Alvernia et alii antiquiores doctores.

Dante, dunque, aggiunge alla distinzione generica anche una distinzione di forma, tra *oïl* più adatta alla prosa e *oc* più adatta ai versi.¹⁷⁸ Grutman 1994: 468 si chiede, infatti, se tale associazione genere–lingua non sia, poi, responsabile della “coloritura” provenzale delle canzoni francesi: «Sait–on si la coloration provençale de tant de chansons françaises n’est pas au fond un *gab* aristocratique, un exhibitionnisme cérébral ?».

In tal senso, è lecito chiedersi se sia esistita una *Mischsprache*, una lingua ibrida usata a fini letterari.¹⁷⁹ Al fine di indagarne l’esistenza, è necessario partire dallo studio dei “luoghi” per eccellenza in cui le due varietà si incontrano e si incrociano ancor oggi, ossia i canzonieri che contengono lirica d’*oc* compilati in Francia, i canzonieri che contengono entrambe le tradizioni, d’*oc* e d’*oïl* – com’è il caso, per l’appunto, del canzoniere estense – ma anche i canzonieri che contengono testi trovierici a tradizione provenzale e, viceversa, testi trobadorici a tradizione francese. Il tema è stato oggetto di alcuni studi approfonditi e di vari sondaggi, ma è lontano dall’essere esaurito. Molti quesiti, infatti, restano aperti e rientrano ancora nei *desiderata* della disciplina, richiedendo studi specifici a cavallo tra linguistica e filologia.

Uno dei primi studi dedicati all’argomento è quello di Gauchat 1893, dedicato ai testi provenzali traditi in canzonieri francesi, in particolare nei codici noti agli studi provenzali come W, X, Y, ζ, η ed n.¹⁸⁰ A livello linguistico, lo studioso fa notare come

¹⁷⁸ A tal proposito Brugnolo 2015: 29 afferma che «Questo ancoraggio dell’individualità linguistica alla caratterizzazione letteraria è un momento importante, perché ci mostra che la comunicazione letteraria in volgare, almeno fino a tutto il Duecento e anche oltre, non conosceva ostacoli e condizionamenti che non fossero quelli dei generi e delle convenzioni stilistico–retoriche. La scelta della lingua è dipesa cioè a lungo solo dalla scelta del genere letterario».

¹⁷⁹ Similmente a quanto accadeva, ad esempio, per il franco–italiano.

¹⁸⁰ A livello filologico e letterario, lo studioso fa notare come i testi provenzali ivi contenuti siano tutti anonimi, tranne che in W e ζ, dove, però, le attribuzioni sono quasi sempre errate (Gauchat 1893: 371); i testi, inoltre, non sono quasi mai completi, tanto che se ne deduce l’impressione che sia «comme si on avoit voulu uniquement noter les mélodies» (*ibidem*). Gli autori e i rispettivi testi non sarebbero, inoltre, scelti a caso: «la presque totalité de ces poésies sont des chansons d’amour [...]». Nous ne trouvons dans les chansonniers français que deux véritables *serventois*, genre très peu cultivé dans le Nord [...]. Je crois qu’on ne saurait rien conclure de l’apparition isolée d’une *tenson* [...] et d’une *ballade* [...], bien que, pour ces genres aussi, les Provençaux aient servi de modèles aux Français» (*idem*: 372). Tra i poeti più “gettonati” dai canzonieri francesi, lo studioso identifica Bernart de Ventadorn, Folquet de Marseille, Gaucelm Faidit, Peire Vidal e Rigaut de Berbezilh, con una forbice temporale che inizia da Jaufre Rudel e Bernart de Ventadorn e termina con Cadenet (1208–1239), tanto che lo studioso conclude che «Nos chansonniers français prouvent que ce ne sont nullement les poésies des derniers venus qui ont été les plus répandues dans le Nord : ce sont au contraire les meilleurs troubadours [...] qui sont le plus fortement représentés» (*idem*: 374). A proposito, poi, delle modalità di trasmissione dei testi provenzali in Francia del Nord, lo studioso identifica tre vie: 1) trovatori stessi che importano i loro testi nel Nord; 2) rapporti tra trovatori e trovieri durante le crociate; 3) zona letteraria intermedia tra Nord e Sud che stabilisce un rapporto tra le due tradizioni (*idem*: 390); Gauchat 1893 propende per la seconda ipotesi, nonostante faccia notare che solo uno dei testi rinvenuti nei canzonieri francesi è tematicamente legato all’Oriente e che, nella scelta della rosa di autori, non si ravvisa alcuna preferenza per i poeti crociati. Lo studioso ne conclude che «il paraît bien que tout ce mouvement littéraire se rattache principalement au séjour de Bernart de Ventadour auprès de la reine Aliénor et à l’influence de celle–ci et de sa fille Marie de Champagne» (*ibidem*).

la forma di tali testi non possa definirsi “pittavina” e come, al contrario, si tratti di «une langue tout à fait factice, surtout le fait qu’au point de vue linguistique ces textes sont remplis de contradictions et de formes hybrides qui n’ont existé dans aucune langue parlée, ainsi *auziaus* = *auzels* + *oisiaus*».¹⁸¹ Non si tratta neanche, argomenta lo studioso, di versioni francesi di poesie provenzali o di vere e proprie traduzioni:

Si cela était, ce serait à la rime que nous constaterions les plus grands changements, et c’est précisément là que les copistes ont le plus respecté leur texte. Les compilateurs savaient, au contraire, parfaitement bien qu’ils transcrivaient une langue étrangère. Le scribe de 20050 [X], par exemple, se corrige quelquefois [...].¹⁸²

Gauchat 1893: 378–81, dunque, ne conclude che, nonostante le fonti fossero già certamente “francesizzate” e nonostante si riscontrino in tutti i codici studiati le stesse modalità di “francesizzazione”, ogni manoscritto presenta un grado diverso di avanzamento di tale deformazione linguistica.

A riprendere la linea di studi di Gauchat 1893 sono Raupach–Raupach 1979, che partono dal far notare come le forme ibride dei testi provenzali a tradizione francese non abbiano nulla a che fare con il volontario utilizzo di una *Mischsprache* – come è il caso, ad esempio, dei testi epici e narrativi antico provenzali, che tanto devono all’autorevole modello antico francese: si tratta, infatti, di «eine Mischung aus Altprovenzalisch und Altfranzösisch» che crea forme ibride, «Ergebnis einer speziellen Überlieferungstradition».¹⁸³ A livello strettamente linguistico, gli studiosi concordano con Gauchat 1893, notando come «alle Bemühungen, in den Texten durchgängig einen Reflex bestimmter Grenzdialekte zwischen Nord– und Südfrankreich aufzuzeigen,

¹⁸¹ Gauchat 1893: 376.

¹⁸² *Idem*: 376–7. Va detto che questa constatazione sulle rime mantenute provenzali è vera solo per alcuni dei testi in questione e che, invece, come si vede anche dai testi traditi da canzonieri come W o Y analizzati nelle schede qui di seguito, le parole in rima sono le prime a subire una “francesizzazione”, ad esempio indebolendo le uscite femminili in *-a* > *-e*. Lo studioso opera anche un confronto della lingua ibrida delle trascrizioni francesi di testi provenzali con la varietà franco-italiana, facendo, tuttavia, notare che «nos mss. présentent un mélange de provençal et de français involontaire et sans portée littéraire» (*idem*: 378).

¹⁸³ Raupach–Raupach 1979: 2. A proposito del valore storico-letterario di tali testimonianze, li studiosi fanno notare l’estrema precocità delle trascrizioni antico francesi, tanto che «Für eine Reihe von Trobadorliedern liefern somit die “französierten” Versionen die ältesten uns bekannten Zeugnisse» (*ibidem*). Raupach–Raupach 1979: 55, poi, correggono, in parte, la conclusione di Gauchat 1893 circa la scelta della rosa di autori: i testi dei poeti delle generazioni più antiche (ad es. Bernart de Ventadorn, Jaufre Rudel, Marcabru, Peire d’Alvernhe, Raimbaut d’Aurenga), infatti, sono «hier ausnahmslos in französiert Form erhalten», mentre i testi dei trovatori di epoca più recente (*post* 1230, vedi Bertran d’Alamanon, Blacasset, Guiraut d’Espaigna, Peire Cardenal, Raimon de Castelnou) si presentano «vorwiegend in provenzalischer Textform». Gli studiosi, inoltre, notano anche un rapporto tra il maggior grado di “francesizzazione” dei testi e la notazione musicale ad essi associata: «die Melodien der nachgetragenen, in provenzalischer Sprache erscheinenden Lieder in W sind fast ausnahmslos mensural notiert, wohingegen bei den mischsprachigen Haupteinträgen Quadratnotation vorliegt; auch diese Verteilung beweist, daß die Aufzeichnungen in Mischsprache einer älteren Epoche angehören» (*idem*: 60). Per quanto riguarda, infine, le fonti di tali testi, la loro origine e l’epoca in cui esse si sono originate, gli studiosi concludono notando come i codici W e S rinviino verso un’area più settentrionale, piccarda (Arras), mentre i codici X, ζ e Y puntano verso l’oriente, la Lorena. Per questa ragione, «die frühe Kenntnis der provenzalischen Lieder war also keineswegs lokal begrenzt» e, perciò, «Die Entstehungszeit der zweifellos schon in französiert Form verfaßten Quelle(n) [...] kann dabei sehr wohl schon im zweiten Drittel des 13. Jahrhunderts angesetzt werden» (*idem*: 175).

müssen bislang jedenfalls als gescheitert gelten». ¹⁸⁴ Raupach–Raupach 1979, poi, seguono un'intuizione di Rostaing, classificando i fenomeni riscontrati in quattro categorie (le ultime due delle quali sono una loro aggiunta): «gallicismes de graphie», «gallicismes de langue», «Pseudofranzösisierungen» e «Übersetzungsversuche». ¹⁸⁵ I primi si caratterizzano per la «gleichsam automatisierten Substitution bestimmter provenzalischer Graphien durch französische Schreibungen (,gallicismes de graphie', auch Dialektschreibungen)», i secondi per il «bewußten Einsetzen französischer Formen (,gallicismes de langue')», ¹⁸⁶ le terze sono sostanzialmente forme ipercorrette o ibridi inesistenti mentre i quarti sono veri e propri tentativi di traduzione che interessano anche strutture linguistiche più profonde, come la grammatica e la morfologia e comportano, in alcuni casi, delle modifiche anche semantiche. ¹⁸⁷ Gli studiosi, in ogni caso, smentiscono la tesi di Gauchat 1893 circa la «Progression im Franzöisierungsgrad», notando come non si possa parlare di una maggiore francesizzazione all'interno di un unico canzoniere da un testo all'altro ma come essa dipenda esclusivamente dalla tradizione specifica, testo per testo, che richiede, dunque, uno studio filologico, oltre che linguistico, mirato e approfondito:

Natürlich darf man das Prinzip des Formenvergleichs nicht überbewerten, zumal selbst innerhalb ein und desselben Liedes der Formenbestand nicht immer konstant ist. Vor allem dort, wo seine Ergebnisse durch außersprachliche Kriterien gestützt werden [...] oder wo sich die Sonderformen häufen [...] oder aber wo die gleichen Eigentümlichkeiten in verschiedenen fr. Hss. zugleich auftreten [...], wird man aber doch mit genügender Sicherheit auf eine spezifische Überlieferungssituation schließen dürfen. ¹⁸⁸

Sempre in ottica propriamente stratigrafica – senza mai, tuttavia, nominarla direttamente – i due studiosi si chiedono, poi, come fare per valutare le forme rinvenute, come capire se esse vadano fatte risalire agli “autori” – intesi, qui, come gli «erste Bearbeiter», i responsabili della francesizzazione – o ai singoli copisti che agiscono poligeneticamente secondo parametri di trascrizione e reazione comuni verso il provenzale. La soluzione proposta consiste nell'identificare l'influenza dei copisti in tutti i casi in cui le forme rinvenute siano comuni alle soluzioni linguistiche presenti

¹⁸⁴ Raupach–Raupach 1979: 113.

¹⁸⁵ Queste sono state anche, a grandi linee, le categorie che hanno guidato la ricerca e la classificazione grafico–linguistica delle forme interessanti nel presente studio. Anche Barbato 2015: 51, applicando il concetto di “commutazione” di Varvaro ai testi franco–italiani, identifica un *continuum* copia–commutazione–traduzione che prevede quattro possibili fasi: 1) «conservazione del codice», che «potrebbe rendere conto del francese italianizzato», 2) «ricodifica meccanica ma non integrale: il risultato è un ibrido tra il codice di partenza e quello d'arrivo», proprio, ad esempio, «dell'italiano infranciosato», 3) «ricodifica piena ma superficiale: il codice preesistente resta chiaramente visibile» e 4) «innovazione completa del codice», fasi, queste ultime, proprie del franco–italiano.

¹⁸⁶ Raupach–Raupach 1979: 115.

¹⁸⁷ In particolare, la differenza tra le *Pseudofranzösisierungen* e i veri e propri *Übersetzungsversuche* sarebbe da ricercare nel fatto che le prime sono volte alla creazione di un «akzeptablen *Mikrokontextes*», cercando di mantenere una prossimità tutta formale rispetto al testo provenzale, mentre i secondi si caratterizzano per il «Bestreben um die Erhaltung der ursprünglichen Bedeutung» (Raupach–Raupach 1979: 139).

¹⁸⁸ *Idem*: 130. È questo un principio di ricostruzione propriamente stratigrafica che ha guidato anche il presente studio.

anche nelle sezioni francesi,¹⁸⁹ mentre gli interventi a livello morfologico e lessicale – o, in ogni caso, «bei solchen Veränderungen [...], die als über die Wortebene hinausgehende Übersetzungsversuche anzusehen sind» – lasciano intravedere una volontà autoriale (sempre nel senso di «erste Bearbeiter» della tradizione francese). Le «Pseudofranzösisierungen» sarebbero, invece, spia di una mancanza di comprensione da parte dei copisti del testo provenzale originale e, di conseguenza, del tentativo di creazione di un nuovo microcontesto dotato di senso.¹⁹⁰ Come contraltare, non mancano anche gli ipercorrettismi e le *Hybridbildungen* di forme come, ad esempio, *fussatz* per *fossetz*, *sabissatz* per *saubessetz* etc., che gli autori indicano con l'etichetta di «Pseudoprovenzialisierungen».¹⁹¹ Veri e propri tentativi di traduzione, infine, si rinvencono nei soli trovatori più famosi.¹⁹²

Studi sul fenomeno inverso, ossia sulla presenza di liriche in lingua d'oïl in canzonieri trobadorici, si devono, invece, in primo luogo a Ineichen 1969, che descrive tali testi come delle «pièces lyriques qui se veulent françaises et qui, au sens strict du

¹⁸⁹ Raupach–Raupach 1979: 131: «Unsere Beobachtungen [...] lassen in etlichen Fällen deutlich den Kopisteneinfluß erkennen, und zwar grundsätzlich dort, wo sich die betreffenden Schreibungen auch in den französischen Teilen der jeweiligen Handschrift wiederfinden». Secondo lo stesso principio si è effettuata, in questa sede, una ricerca delle forme schiettamente francesi rinvenute nella sezione provenzale anche nella sezione francese, usata come *corpus* “di controllo” – trattandosi della stessa mano “a” – al fine di accertare che si trattasse, o meno, di tratti “di penna”; è questo il caso, ad esempio, della forma *beautat*, per la quale si è ricercata la presenza nella parte francese H di forme col trittongo *-eau-* anziché *-iau-*, senza successo, concludendone, dunque, che dovesse trattarsi di forme già presenti nella fonte (cfr. *infra*: 110–1).

¹⁹⁰ *Idem*: 143; 146: «in anderen Lesarten haben sich die Französierten Fassungen so sehr verselbständigt, daß völlig neue Verbindungen entstanden sind, die in der äußeren Form zwar noch den Ausgangstexten ähneln, inhaltlich jedoch nur noch lose oder überhaupt nicht mehr mit ihnen verbunden sind».

¹⁹¹ *Idem*: 161–2.

¹⁹² *Idem*: 174. I testi occitani a tradizione francese sono stati oggetto di studio anche da parte di Battelli 2001, che fa notare come i testi studiati da Raupach–Raupach 1979 non possono essere etichettati con la definizione di *Mischsprache*, in quanto, «Nonostante alcune variazioni fonetiche e lessicali, il testo originale in lingua d'oc è sempre ben riconoscibile» (Battelli 2001: 157); la studiosa aggiunge, poi, che «Molte lezioni incomprensibili né francesi né provenzali potrebbero semplicemente rappresentare un tentativo di rendere, per mezzo di echi fonici, parole non comprese che, adeguatamente riformulate, all'orecchio di un francofono potevano sembrare provenzali» (*idem*: 160). Anche la studiosa propone una griglia di classificazione dei fenomeni riscontrati, che si compone, in particolare, di tre elementi: 1) «riformulazioni con fedeltà prosodica, senza mantenere il contenuto» (*idem*: 163), 2) «adattamento fonico» (*ibidem*), e 3) «variazioni lessicali» (*idem*: 164).

Phan 1989: 213 fa poi notare che «Il n'est pas toujours facile de repérer, au sein de la tradition manuscrite, quels éléments proviennent de démarches d'audition et découlent de versions entendues puis transcrites, et quels éléments viennent de démarches visuelles ou intellectuelles reliées à la lecture et à la recopie par les scribes». La studiosa, poi, compara il tipo di trattamento linguistico dei testi provenzali in W con la pratica del *contrafactum*: «Le type de relation que l'on y constate entre les deux langues en présence – ancien occitan et ancien français – se situe entre traduction et imitation. Le résultat n'est jamais un texte totalement français, car l'objectif, de toute évidence, n'était pas vraiment de traduire. Ce que présentent les manuscrits francisés est un effort d'adaptation du texte des troubadours sous une forme plus compréhensible aux francophones, mais qui continue quand même d'évoquer clairement le poème occitan. Dans cette optique de “récupération artistique” grâce à des traductions partielles, l'on rejoint l'attitude des utilisateurs médiévaux de la technique plus connue du *contrafactum*» (*ibidem*). Ciò che conta, in particolare, è la resa della sostanza fonica, in linea con l'attenzione dei canzonieri d'oïl per la conservazione delle melodie: «l'approximation des sons du texte original semble avoir été ressentie comme une priorité: en plusieurs endroits, la cohérence phonique est si évidente que les ambiguïtés sémantiques et erreurs grammaticales paraissent acceptables» (*idem*: 223).

terme, ne le sont plus». ¹⁹³ In effetti, lo studioso fa notare come i processi di ibridazione che interessano i testi francesi a tradizione provenzale – ma il principio vale anche per i testi provenzali a tradizione francese, come per tutti i testi di una varietà linguistica tràditi da raccolte compilate fuori dai confini geolinguistici di tale varietà – facciano rilevare la tendenza a scegliere alcune caratteristiche fonologiche considerate come marcanti per tale varietà e ad inserirle anche laddove esse non siano pertinenti (è il meccanismo degli ipercorrettismi):

Il est [...] légitime de poser en théorie qu'une langue exportée, soit le français du moyen âge parlé ou plutôt récité hors des pays de France, est identifiée moins à l'aide de l'ensemble des traits distinctifs, mais à cause de certains traits phonologiques assumant une valeur différentielle et caractéristique par rapport à l'idiolecte de l'auditeur moyen. (C'est le cas, par exemple, de l'enfant qui prétend parler français en proférant des chaînes sonores entremêlées de voyelles nasales).¹⁹⁴

Lo studioso cita anche alcuni dei tratti tipici della *scripta* dei testi trovierici a tradizione provenzale, come la soppressione della vocale in elisione (normalmente mantenuta in antico francese, es. afr. *fine amor*, apr. *fin' amor*), la presenza di grafemi “per l'occhio” (come le desinenze *-ier* degli infiniti di I coniugazione, normalmente in *-er*), l'uso del grafema <g> con il valore funzionale di <i> (es. *agent* per afr. *aient*) o l'introduzione della vocale mediana (es. *bonament*, *ioia*), facendo notare che «la représentation graphique des textes français dans le cadre de la scripta provençale ne se faisait pas sans convention». ¹⁹⁵ Tali convenzioni si ritrovano principalmente nel ramo avalliano *y*, mentre, per la tradizione italiana, la situazione è più complessa:

La tradition italienne, qui mériterait un examen plus détaillé, est susceptible d'hybridations des plus complexes, parce qu'elle est basée linguistiquement sur les parlers dialectaux en partie littérisés de l'Italie du Nord. La typologie de ces parlers permet une symbiose de plusieurs structures à échanges multiples, dont la littérature dite franco-italienne est le témoignage le plus remarquable.¹⁹⁶

In ogni caso, l'ibridazione anche nel Nord Italia implica sempre una larga componente occitana, dato che, come nota anche lo stesso Ineichen 1969: 218 e come si è visto in precedenza, la lingua modello per la poesia lirica era proprio la lingua d'*oc*.

Sull'argomento è intervenuto da ultimo anche Rosenberg 2011, con un «introductory report» rimasto, però, a tutt'oggi senza seguito. Lo studioso fa notare come la scarsa presenza di testi trovierici in canzonieri occitanici può far pensare che «These songs, in the state in which we find them, may not all have been copied in full awareness that they were not of troubadour origin, but in each instance their presence in the southern repertory points to a consciousness of northern song at least at some earlier stage». ¹⁹⁷ Ma ciò che più caratterizza la sua analisi è la possibilità di una

¹⁹³ Ineichen 1969: 212.

¹⁹⁴ *Idem*: 212–3.

¹⁹⁵ *Idem*: 215.

¹⁹⁶ *Idem*: 217.

¹⁹⁷ Rosenberg 2011: 20. Dal punto di vista storico-letterario, lo studioso (*idem*: 25) nota come i trovieri interessati dalla tradizione meridionale sono sia alcuni dei più illustri (Gace Brulé, Conon de Béthune, Thibaut de Champagne) che alcuni dei meno noti (come Gautier de Murs, Mahieu le Juif), il tutto

comunicazione serrata tra le due varietà linguistiche d'Oltralpe, a differenza, in un certo senso, rispetto a quanto già osservato da Gauchat 1893 e Raupach–Raupach 1979:

two-way communication – in the event, the half what went from Oil to Oc – is perhaps nowhere more tellingly adumbrated than in the very difficulty we face when attempting to identify the language of several of our poems. Is it a form of French – of Occitan – some kind of mixed or border dialect? Was the text composed that way, or was it so transcribed by a copyist foreign to, or somewhat unfamiliar with, the original language? What such uncertainties suggest is a linguistic situation in which langue d'oïl and langue d'oc were close enough phonologically, grammatically, and lexically for the passage between them to take place with relative ease.¹⁹⁸

La presenza di un idioma “misto” *oc–oïl* in uso coscientemente per la composizione di testi poetici viene, infine, avanzata da Marshall 1982 nella sua recensione al lavoro di Raupach–Raupach 1979. Quello che lo studioso chiama “ibrido linguistico franco–occitano” era, «in some few instances [...] also used for original composition and therefore presumably in performance».¹⁹⁹ Lo studioso sottolinea l'importanza epistemologica che l'ipotesi dell'esistenza di una *Mischsprache* di questo tipo comporterebbe notando che

If a known troubadour and a known *trouvère*, as well as a handful of anon. versifiers, utilized a Franco–Occitan “Mischsprache” for creative purposes – or if, perhaps, performers had recourse to such a tongue for the dissemination of certain texts – this would fundamentally alter the centre of gravity of a scholarly investigation such as the one now at issue.²⁰⁰

In ogni caso, la complessità linguistica di alcune *Umformungen* testimonia – secondo lo studioso – dell'impossibilità di ipotizzare che l'ibridismo linguistico sia dovuto a puri processi mnemonici e recitativi e che, invece, vi sia dietro una «written tradition» ben consolidata, che, essa sì, «derives in part from – and shows sporadic traces of – a performing tradition which, in some cases at least, might be contemporary with the poets themselves».²⁰¹

Nella stessa direzione vanno anche gli studi di Taylor 1993, che sottolinea come

combinato con alcuni dei maggiori signori feudali e mecenati del tempo (ad es. Riccardo Cuor di Leone, Goffredo di Bretagna, Carlo d'Angiò). Come forbice temporale, si propone quindi dalla fine del XII sec. a tutto il XIII (*ibidem*), con un «array of lyric types: chansons, debate songs, crusade songs, pastourelles, a dawn song, etc.» (*ibidem*).

¹⁹⁸ Rosenberg 2011: 25.

¹⁹⁹ Marshall 1982: 85. Lo studioso classifica, inoltre, i testi provenzali a trasmissione francese in tre categorie: 1) testi trasmessi in puro provenzale; 2) canzoni di trovatori famosi trasmesse dai copisti antico francesi in una lingua “mista”, per i quali «there is no question about the language of the original: The problems centre on transmission by copyists and, hypothetically, performers» (*idem*: 86); 3) testi trobadorici anonimi unicamente traditi da canzonieri francesi, per i quali «It is difficult to demonstrate that most of these pieces ever existed in a linguistically “pure” form» (*ibidem*).

²⁰⁰ *Ibidem*. È questa la prospettiva di partenza con cui chi scrive ha investigato il testo RS 37a di Hugues de Berzé tradito esclusivamente dai canzonieri provenzali D^aH in un articolo di prossima pubblicazione a cui si rinvia; in quella sede, si era però concluso che il testo del troviero, indirizzato al trovatore Falquet de Romans conosciuto in occasione della IV crociata o, più probabilmente, presso la corte italiana di Monferrato, non era stato concepito in una *Mischsprache* ma che si doveva esclusivamente agli accidenti della tradizione la particolare natura linguistica della trasmissione provenzale del testo francese – probabilmente passata per una fase franco–italiana.

²⁰¹ *Idem*: 93.

«About 120 medieval poems have been preserved in a language that is neither Old French nor Old Occitan but a variable mixture of the two».²⁰² Tali testi possono dividersi, secondo lo studioso, in due gruppi: uno che comprende testi antico francesi occitanizzati, la maggior parte dei quali sono stati copiati nel Nord Italia;²⁰³ l'altro che include testi trobadorici o attribuibili a trovatori conservati in forma francesizzata in canzonieri francesi settentrionali. Questo secondo gruppo

contains a number of mysterious, ambiguous texts that are not found elsewhere and that, in my opinion, give evidence of a highly-developed tradition of hybrid-language poetry practiced undoubtedly in the North, but utilizing both Occitan and French language in a unique mixture for their poetic expression.²⁰⁴

Sostenere la tesi dell'esistenza di una *Mischsprache* letteraria è molto azzardato e richiede studi più approfonditi: al momento, infatti, mancano prove concrete che ne avvalorino la fondatezza. Quello che potrebbe sembrare il risultato di un uso volontario di forme "miste" può, infatti, rivelarsi, attraverso il filtro di una prospettiva più stratigrafica, un semplice frutto di una tradizione complessa, bilingue nella migliore delle ipotesi, mistilingue nella maggior parte dei casi. È in questa direzione, che si muoverà il presente studio, facendo tesoro degli studi già svolti e partendo dalle basi metodologiche di incrocio tra approccio "verticale" e approccio "orizzontale" che si vedranno nel capitolo che segue.

²⁰² Taylor 1993: 457.

²⁰³ A tal proposito, lo studioso nota che «the Italian scribes may have hastened the process of hybridization, simply because they considered Occitan to be the best language for lyric expression, and may have altered the Old French by habit because of the literary prestige of Occitan» (*idem*: 458). La tesi, è, tuttavia, smentita dal presente studio, dato che si evince che i copisti non hanno avuto grosse remore nell'inserire forme francesizzanti anche in testi pienamente occitani raccolti in un canzoniere compiutamente trobadorico.

²⁰⁴ *Ibidem*.

II. Metodologia, commento linguistico e schede

2.1 METODOLOGIA ADOTTATA E IMPOSTAZIONE DEL LAVORO

2.1.1 Studi stratigrafici precedenti

Come già accennato nell'Introduzione, il lavoro qui presentato cerca di rispondere all'esigenza di unire due approcci di ricerca sui testi provenzali, quello "orizzontale" e quello "verticale". Prima di procedere con la presentazione delle schede, dunque, conviene fermarsi un attimo sull'impostazione teorica degli studi stratigrafici finora condotti sui canzonieri provenzali, studi da cui il presente lavoro ha tratto ispirazione.

Con approccio "orizzontale" si intende uno studio principalmente concentrato sul dato "sincronico", che prende in considerazione il singolo oggetto manoscritto analizzando le abitudini scritte dei suoi estensori lungo tutto l'arco della trascrizione, tentando di fornire una localizzazione geolinguistica sulla base della diffusione dei tratti grafici riscontrati. È questo, ad esempio, l'approccio adottato da Zufferey 1987 nelle sue *Recherches* sui canzonieri provenzali. L'approccio "verticale", invece, adotta una prospettiva più diacronica, concentrata sulla tradizione, sulla ricostruzione stemmatica, sulla possibilità che i tratti grafici possano essere spia di cambiamenti di fonte o di comunità di derivazione. In questo filone si inserisce il lavoro di edizione e studio linguistico di Arnaut Daniel da parte di Perugi 1978 e 2015.²⁰⁵ Entrambi gli approcci, presi singolarmente, hanno la loro ragione interna e la loro giustificazione, ma si sono rivelati insufficienti da soli per studiare la lingua dei trovatori nella tradizione manoscritta della lirica in lingua d'oc.²⁰⁶ Essa, infatti, richiede un approccio che combini le due linee guida magistralmente tracciate dagli studiosi, perché, per seguire

²⁰⁵ Borghi Cedrini 2008: 326–7: «Già nel 1978 Maurizio Perugi, nell'edizione di Arnaut Daniel, poneva l'accento sui problemi della trascrizione grafica e della riscrittura linguistica, da un lato additando le condivisioni o all'inverso le differenze grafematiche fra i testimoni manoscritti come marchi della loro parentela o indipendenza reciproca, e d'altro lato ipotizzando l'esistenza di veri e propri atti di ricodificazione linguistica effettuati dai copisti non solo nell'opera danielina ma in tutto il *corpus* trobadorico; nella seconda metà degli anni Ottanta, Walter Meliga e François Zufferey inauguravano un filone di analisi grafiche e linguistiche dei canzonieri che non erano più servili all'edizione critica d'un trovatore e perciò circoscritte alle sezioni a lui intitolate, ma estese all'intero codice o a gruppi di canzonieri, allo scopo di identificare il sistema proprio del copista o dei copisti, e di isolarvi gli eventuali residui di sistemi precedenti. Si trattava dunque di analisi portate "in orizzontale", anche se utilizzabili per la ricostruzione "in verticale" dei differenti strati grafico-linguistici attraversati dalle poesie trobadoriche nel loro viaggio dall'epoca e dalla zona di composizione alle copie giunte fino a noi».

²⁰⁶ A tal proposito, si veda, ad esempio, quanto afferma Leonardi 1987: 359–60 nel recensire le *Recherches* di Zufferey 1987: «la 'scriptologia' ha come oggetto primario e tendenzialmente esclusivo i documenti, privilegiando addirittura gli originali: la presenza di una stratificazione così complessa come quella trobadorica fa sì che le eterogeneità grafiche possano essere attribuite non solo a diverse realtà geografiche, sul piano sincronico, ma anche a diversi stati della trasmissione, sul piano diacronico». Lo studioso, in particolare, nota «la mancanza di un criterio utile a valutare uniformemente la compresenza di diversi indizi 'regionali': come distinguere fra interazione copista-modello (substrato) e convivenza di più "composantes" nella prassi scrittoria dell'ultimo copista?» (*idem*: 370).

le parole di Leonardi 1987: 381–2:

Lo richiede la natura particolare dell'oggetto della ricerca, che si presenta inevitabilmente come l'incrocio di due diasistemi di diversa specie: uno sull'asse orizzontale geografico, l'altro sull'asse verticale stratigrafico. [...] Il concetto weinrichiano di diasistema è infatti legittimamente applicabile alla realtà grafico-linguistica in questione nella sua dimensione 'orizzontale', per cui essa risulta dalla compresenza di caratteristiche regionalmente eterogenee; in questo senso esso è naturalmente connesso al concetto di *scripta* [...]. Ma un approccio diasistemico è anche possibile sul piano 'verticale': esso è stato applicato ai meccanismi della trasmissione testuale in anni recenti da Cesare Segre sulla base del suo lavoro di *recensio* relativo alla *Chanson de Roland*. [...] un'applicazione della metodologia diasistemica a stratigrafie più strettamente linguistiche è senz'altro operabile, e potrebbe fornire una qualche maggiore oggettività nell'individuazione delle varie patine sovrapposte.²⁰⁷

In tal senso, dunque, è quantomai essenziale combinare lo studio dei singoli canzonieri con la comparazione della *varia lectio* testo per testo, lavoro, che, chiaramente, richiede tempi molto lunghi ma che potrebbe portare, un giorno, ad avere un'idea più chiara non solo delle direttrici di diffusione della lirica trobadorica, perfezionando il canone finora utilizzato, ma anche della natura di quella che si definisce abitualmente come “lingua dei trovatori” e che è, come si è visto nel capitolo precedente, un sistema molto più variegato e complesso di quello che potrebbe sembrare. Studi combinati sull'asse orizzontale e verticale hanno un enorme potenziale anche per lo studio culturale delle circostanze geopolitiche che hanno governato tali direttrici di diffusione, portando alla verifica fattuale di idee come quella proposta, ad esempio, da Viel 2020 e dallo stesso autore in un articolo di prossima pubblicazione negli Atti del convegno su “I re poeti” tenutosi a L'Aquila dal 16 al 18 marzo 2022: lo studioso si muove nella direzione dell'identificazione di un cambiamento dei centri di gravitazione del potere nella tradizione – come nella produzione – della lirica trobadorica dall'area aquitano-pittavina all'area provenzale-catalana, basando la sua ipotesi sullo studio di alcuni tratti linguistici dei trovatori delle origini. Nei *desiderata* del contributo più recente, lo studioso inserisce la necessità di uno studio più approfondito e metodologicamente vario dei tratti antico francesi presenti nella lirica trobadorica, analizzandoli dal punto

²⁰⁷ A tal proposito, si veda anche Meliga 1994: 32–3, che distingue tra il metodo di Zufferey 1987, definito come «“horizontale” (ou “synchronique”)», «descriptive et limitée à chaque chansonnier», e quello di Perugi 1978, «direction de recherche [...] “verticale” (ou “diachronique”)», metodo «comparative et étendue à toute la tradition d'Arnaut»; lo studioso conclude che «une recherche graphématique (ou même généralement linguistique) sur la *scripta* des chansonniers des troubadours qui veuille rendre compte des données offertes par la tradition tout entière et qui doit en même temps douée du plus haut degré de probabilité ne peut être obtenue que par la combinaison des deux méthodes». In effetti, continua lo studioso, «la connexion établie entre changement d'écriture et variation de source est sans aucun doute correcte, mais, si d'autres facteurs discriminants de critique externe du recueil n'interviennent pas, elle se révèle plus sûre quand elle est confirmée par un contrôle du reste de la tradition» (*idem*: 33). Già Meliga 1987: 764 aveva descritto le due direttive spiegando che: «la prima, che può essere chiamata 'orizzontale' o 'sincronica', avrà per obiettivo di riprodurre in un'adeguata descrizione l'aspetto grafico del singolo canzoniere come, in ambito diverso ma sul medesimo piano, di rilevare le differenti soluzioni scritte che la tradizione nel suo insieme presenta per una data unità linguistica, a livello sia fonemico che lessicale. La seconda direttiva di analisi, che chiameremo 'verticale' o 'diacronica', servirà a riconoscere, partendo dalle variazioni o dalle oscillazioni che la prima avrà evidenziato e, certamente, nei limiti delle possibilità offerte e con le opportune riserve e limitazioni, le tradizioni scritte concorrenti come, nei canzonieri che non presentano un solo sistema di scrittura, il processo di composizione della silloge».

di vista tanto della *varia lectio* quanto della natura linguistica dei fenomeni individuati, ed è proprio all'interno di questa necessità che si inserisce il presente lavoro, che cerca di combinare, come si vedrà a breve, l'asse "verticale" con l'asse "orizzontale" degli studi linguistico-stratigrafici.²⁰⁸

Al fine di procedere verso una sistematizzazione teorica coerente, è il caso di soffermarsi sulla definizione di metodo stratigrafico. Uno degli studi più sistematici e completi sull'argomento si deve a Greub 2018. Lo studioso distingue, innanzitutto, gli studi stratigrafici dalla semplice genealogia:

Il est en effet courant, dans le cadre d'une enquête portant sur une tradition textuelle, de reconnaître que certains éléments spécifiques se sont succédé dans un ordre particulier au cours du processus de tradition du texte. Dans certains cas, il est aussi possible de mettre certains de ces éléments spécifiques en série, c'est-à-dire d'admettre une liaison entre eux [...]. Enfin, et c'est un stade ultérieur, on peut en arriver à mettre cette série en rapport avec un critère géographique, et c'est à ce moment qu'on peut dire avoir atteint la stratigraphie.²⁰⁹

Lo studioso, di conseguenza, definisce la stratigrafia come "lo studio degli strati linguistici contenuti in una tradizione".²¹⁰ Uno dei punti più problematici dell'approccio stratigrafico è, però, proprio quello dell'identificazione di tali strati. Come nota anche Greub 2018: 7, tradizionalmente si è sempre distinto tra "lingua degli autori" e "lingua dei copisti", intercettando tracce della prima esclusivamente in forme in posizione di rima o in lezioni metricamente pesanti; tuttavia, usare le rime e la metrica come parametro di giudizio della lingua degli autori può essere fuorviante, dato che

les rimes sont parfois modifiées en cours de copie, tout comme certains éléments, syntaxiques ou lexicaux, qui influent sur le compte des syllabes. Ce qu'on appelle "langue de l'auteur" ne remonte donc pas nécessairement à l'auteur, sans parler de tous les éléments de la langue de l'auteur que, par la forme même du critère, on exclut de l'observation et donc de la description. [...] Tendanciellement, il est certain que la rime est relativement plus stable que le reste du vers, même si la différence peut être faible. Je précise par parenthèse que cela est vrai lors du processus de copie, mais qu'en revanche on attend plutôt l'inverse lors du processus d'écriture : la rime est précisément l'endroit où se mêlent volontiers les différentes variétés linguistiques, par la commodité qu'offrent les rimes dites mixtes.²¹¹

Ma anche la cosiddetta "lingua dei copisti", argomenta lo studioso, pone problemi d'interpretazione: non basta, infatti, definirla *ex negativo*, come "tutto ciò che *non* è lingua dell'autore"; in tal caso, si corre il rischio di obliterare tutti i passaggi di

²⁰⁸ Zinelli 2018: 34 ha combinato la definizione di stratigrafia agli assi verticale e orizzontale degli studi sui canzonieri, definendo tre tipi di stratificazione di cui tener conto: 1) stratificazione verticale, che è «inhérente à tout processus de copie. La superposition des strates textuels aux couches linguistiques correspondantes a lieu sur un axe vertical allant du texte original à la copie ou aux copies conservé(e)s, séparé(e)s de l'original par un nombre inconnu de copies interposées»; 2) stratificazione orizzontale, che è «strictement liée à la notion de contamination. La superposition de couches textuelles différentes a lieu à l'intérieur d'un même texte, un copiste pouvant mélanger le texte d'un exemplaire x¹ au texte d'un exemplaire x² etc.»; 3) stratificazione sequenziale, che «consiste dans la "juxtaposition" dans un manuscrit de textes distincts [...] aboutissant à la création d'une séquence qui suit un projet de compilation plus ou moins cohérent». Negli ultimi due casi, sono i copisti, eventualmente, ad armonizzare la *scripta* per far "sparire" la giustapposizione delle fonti.

²⁰⁹ Greub 2018: 6-7.

²¹⁰ *Ibidem*.

²¹¹ *Idem*: 8, 26.

tradizione che si sono stratificati nel tempo, tra l'originale, l'archetipo e la copia a noi giunta.²¹² Studiare la lingua di una copia, dunque, significa dover tener conto del fatto che essa è intrinsecamente composita, e ciò per almeno tre motivi:

1. per il fatto stesso di essere una copia e, come tale, soggetta agli accidenti della tradizione e ad un processo diasistemico: «ce que nous pouvons observer résulte de la combinaison de la langue propre du copiste et de ce qu'il a pu trouver dans son modèle, lui-même à son tour composite»;²¹³
2. perché la lingua stessa del copista è in sé composita: «les textes médiévaux sont hétérogènes linguistiquement et [...] des issues concurrentes alternent»;²¹⁴
3. perché la lingua del copista non va intesa *tout court* come la sua lingua materna parlata: «elle combine cette langue maternelle, qui a effectivement une importance dans sa composition, et la langue apprise comme modèle pour l'écriture, dans le centre où il a été formé à l'écriture ou dans celui où il travaille».²¹⁵

Alla luce di tutti questi elementi, compreso il fatto che per rendere davvero proficuo uno studio stratigrafico è necessario non lasciarlo allo stadio di identificazione degli strati sovrapposti (asse diacronico) ma incrociare tali risultati con la diffusione geolinguistica dei tratti riscontrati (asse sincronico) e considerare come “strato” solo testi accomunati da tratti geograficamente coerenti,²¹⁶ il presente studio si è mosso lungo una linea prudenziale che classifica le forme innanzitutto secondo i fenomeni linguistici (grafico-fonetici, morfologico-lessicali), in secondo luogo – scegliendo di volta in volta quelle più significative – secondo una stratigrafia filologica che suddivide i tratti di (quasi) sicura scelta autoriale da quelli di copista, aggiungendovi una terza categoria, quella dei tratti “di fonte”. Essi sono individuati sulla base della coincidenza, o della non coincidenza, in lezione tra il codice preso come punto di partenza per l'analisi, il codice estense, in questo caso, e gli altri codici latori del testo:

1. nel caso di concordanza di tutta la tradizione è probabile ipotizzare un tratto d'autore, anche laddove la forma in questione non ricorra in rima o non sia metricamente dirimente, o, perlomeno, un tratto d'archetipo comune all'intera tradizione, comunque una forma che risalga ai rami più alti dello *stemma*;
2. nel caso di mancanza di concordanza del codice preso in esame con qualsiasi altro testimone, ossia, nel caso in cui il codice estense sia l'unico a leggere la

²¹² Greub 2018:8.

²¹³ In particolare, Greub 2018: 8 cita le possibili reazioni dei copisti di fronte ad una forma a loro estranea nel testo da copiare: «confronté à un élément étranger, l'auteur d'une copie peut décider de le tolérer parce qu'il le comprend; peut le maintenir précisément parce qu'il est obscur et qu'il ne sait qu'en faire; il peut le remplacer par un élément de sa propre langue ; ou combiner sa propre langue et cet élément étranger pour en faire une nouvelle entité». Sono, questi, processi che si è in parte già visti al capitolo precedente, identificati dagli studiosi come le reazioni tipiche rinvenibili in testi provenzali a tradizione francese e francesi a tradizione provenzale (l'ultimo meccanismo, in particolare, è molto simile a quello definito *Hybridbildung* da Raupach–Raupach 1979).

²¹⁴ *Idem*: 9.

²¹⁵ *Ibidem*. Lo studioso aggiunge, riassumendo, che: «La langue de la copie contient donc des traits linguistiques provenant de: – la langue maternelle de l'auteur de la copie (plus ou moins homogène) ; – du modèle de *scripta* qu'il a appris et qu'il essaie d'imiter ; – des différents prédécesseurs du texte qu'il copie [...] ; – de toutes les interférences entre ces différents éléments» (*idem*: 10).

²¹⁶ *Idem*: 25.

- forma in questione, è altamente probabile che detta forma sia da ascrivere all'ultimo stadio di trascrizione, sebbene, come si vedrà in seguito (Capitolo III), la tendenza di determinate forme a ricorrere o nella stessa sezione autoriale, o in testi tra loro distanti ma graficamente simili, possa far ipotizzare che si tratti di fenomeni già presenti in una fonte omogenea che contenesse i testi interessati;
3. in caso, infine, di concordanza in lezione del codice preso in esame con altri testimoni, si è di fronte quasi certamente ad un tratto “di fonte” che traspare anche in altri manoscritti, con un grado di probabilità maggiore ove la ricostruzione stemmatica sulla base delle varianti testuali proposta dagli editori²¹⁷ mostri una concordanza anche a livello di testo trådito dal canzoniere estense proprio con gli stessi manoscritti coinvolti dal fenomeno rilevato. Laddove ciò non accada e, invece, il codice estense mostri di concordare nel fenomeno rilevato con codici a lui *non* prossimi nello *stemma* sulla base delle varianti testuali, si può pensare:
- a) ad un caso di poligenesi;
 - b) ad un'inesattezza nella ricostruzione stemmatica proposta dagli editori;
 - c) ad un tratto che trascende la fonte più bassa e risale a rami più alti della tradizione;
 - d) ad un tratto risalente direttamente all'archetipo.

In questi ultimi due casi c) e d), sarebbero i codici più prossimi all'estense ad aver volontariamente modificato la lezione, forse avvertita come erronea o non propriamente provenzale. Ogni volta che si è avuto un sospetto simile, non si è mancato di segnalarlo nel Commento in coda alle singole schede. Nel caso b), poi, si esplica tutta la potenzialità che uno studio come quello svolto in questa sede possiede nei confronti della critica testuale “nuda e cruda”: la coincidenza in lezioni particolarmente significative a livello grafico–linguistico da parte di codici tra loro distanti quanto a varianti testuali può instillare un dubbio riguardo la bontà della ricostruzione stemmatica proposta, dubbio utile, qualora le forme siano *davvero significative*,²¹⁸ a chiarificare, magari, dei passaggi della tradizione poco chiari,²¹⁹ per i quali è sempre dietro l'angolo il rischio di ricorrere all'“espedito di comodo” della contaminazione.

Tener conto delle varianti linguistiche *significative* per la ricostruzione stemmatica – e, quindi, testuale – pone, tuttavia, almeno tre problemi teorici:

- è necessario un ripensamento delle categorie di “varianti formali” e “varianti

²¹⁷ Ragion per cui si è riportata, nel Commento in coda alle singole schede, la sistemazione della tradizione ricostruita dalla letteratura precedente.

²¹⁸ Per la distinzione tra forme *significative* e non *significative*, si rinvia *infra*: 77.

²¹⁹ Si veda anche Greub 2018: 13: «La stratigraphie peut à l'inverse servir à la stématique : lorsqu'une couche se présente de façon claire par des perturbations qui ont entraîné des réécritures, lesquelles peuvent être associées entre elles par leur cohérence diatopique, cette couche peut légitimement être interprétée comme une innovation dans la tradition». Già Roncaglia 1991: 35–6 raccoglieva l'appello di Frank che chiedeva studi precisi per creare una «stématique des chansonniers», che lo studioso italiano descrive come «Une stématique des chansonniers, à côté de la stématique de chaque texte particulier des troubadours. [...] Il faut en premier lieu développer systématiquement ce que j'appelais un contrôle croisé entre la stématique générale des chansonniers et la stématique particulière des compositions individuelles».

sostanziali”, al fine di includere nella riflessione sulla creazione dello *stemma* anche varianti particolarmente significative, tradizionalmente considerate come “formali”, che, però, alla luce di particolari coincidenze tra i testimoni possono essere incluse nel novero delle lezioni significative, seppur con le dovute precauzioni;²²⁰

- in conseguenza del punto precedente, si pone come essenziale a monte di qualsiasi edizione critica la necessità di edursi circa le abitudini scritte di ciascun copista in ogni testimone manoscritto preso in esame, con studi come quelli di Monfrin 1955 su C, Careri 1990 su H, Carapezza 2004 su G, Zamuner 2005 su L, Resconi 2014 su U, Menichetti 2015 su E, Barsotti 2022 su N², la serie degli *Intavulare* sui canzonieri trobadorici – sebbene non sempre si presentino studi sulla *scripta* delle raccolte – e Zufferey 1987, che restano tuttavia ancora pochi²²¹ rispetto alla mole di canzonieri trobadorici e richiedono, in ogni caso, tempi di studi preparatori molto (troppo?) lunghi per un’edizione critica da pubblicare;
- queste constatazioni hanno spinto ad eseguire un’analisi grafica anche del canzoniere qui preso in esame, sebbene si tratti di un canzoniere “non ortografico” (cfr. *supra*: 42), apparentemente sottratto a qualsiasi “standard di scrittura”, poiché, al fine di riconoscere le forme che fuoriescono dal repertorio scritto dei copisti, è necessario conoscerne a fondo tutti i tic e le abitudini di penna.²²²

Un altro modello stratigrafico di cui si è tenuto conto per il presente studio, costruito sulla stessa linea di quello di Greub 2018, è quello individuato da Hasenohr 1995. La studiosa, infatti, individua tre parametri di cui tener conto nello studio linguistico di un manoscritto, in particolare dei manoscritti della tradizione italiana del *Lancelot*: 1) il «système linguistique et code graphique de la langue maternelle, soit l’italien régional cultivé», indicato come L1; 2) il «système linguistique et le code

²²⁰ Greub 2018: 19–20 fa notare come si possa dire in generale «que la graphie et la phonologie sont plus susceptibles d’être influencées par l’action individuelle, et moins par la tradition, par rapport au lexique ou à la syntaxe. Mais on ne se passe pas de quelques *caveat* [...]. En somme, l’analyse générale ne doit pas être changée : le lexique est relativement stable, et la graphie moins. Mais on ne peut pas utiliser cette connaissance comme critère, parce que le résultat de son application serait erroné de temps en temps, de manière imprévisible».

²²¹ È in corso anche una tesi di dottorato sullo studio codicologico, linguistico ed ecdotico del canzoniere T a cura della dott.ssa Carolina Borrelli presso l’Università degli Studi di Siena, tesi che sarà discussa negli anni a venire.

²²² Già Roncaglia 1991: 37 metteva in guardia sul fatto che «Chaque compilateur a ses intérêts, ses goûts, sa personnalité ; chaque copiste a son système graphique et ses habitudes, ses tics, ses distractions et ses scrupules : il est important de les connaître». Anche Meliga 1994: 37 indicava «la nécessité d’établir un inventaire exact des graphies et des formes à soumettre à la comparaison “verticale” pour isoler celles qui sont effectivement porteuses d’une valeur d’opposition. Nous touchons ici à une des questions les plus délicates pour l’étude graphématique, et pas seulement dans les chansonniers : c’est au fond la question de la distinction entre graphies significatives ou non». Anche Greub 2018: 20–1 fa notare come, tra le soluzioni ai problemi della valutazione delle forme rilevate in un testo medievale, «la méthode sûre est d’étudier le comportement linguistique des manuscrits à chacun des étages du stemma que l’on peut reconstituer, et de mener cette étude trait par trait».

Lo studio “grafematico” del canzoniere esula dal presente lavoro e non è, perciò incluso in questa sede. È intenzione di chi scrive consegnarlo alle stampe a conclusione del lavoro.

graphique de la langue seconde, soit la langue d’oïl en usage dans les milieux lettrés», che nel nostro caso è non solo la lingua d’oïl ma anche la lingua d’oc, indicato come L2; 3) il «système linguistique et le code graphique du modèle ou texte source, dont les écarts par rapport à L 2 peuvent être plus ou moins marqués», indicato come L3.²²³ Risultato della combinazione di questi tre sistemi è la L4, ossia la «langue de la copie, ou texte d’arrivée», descritta dalla studiosa come «le résultat des pesées exercées par L 1 et L 2 sur L 3, ou, si l’on préfère, L 3 lu à travers le filtre plus ou moins conscient et déformant de L 1 et L 2».²²⁴ In tal senso, il canzoniere provenzale estense DD^a costituisce un oggetto di ricerca privilegiato per la messa a punto del metodo stratigrafico: come L1 si ha, sì, l’«italien régional cultivé», ma una varietà di italiano regionale molto particolare²²⁵; come L2 si hanno non solo la lingua di copia principale – ossia la lingua d’oc in uso nelle corti venete²²⁶ – ma anche la lingua d’oïl, sia nella sua varietà “pura” importata dai poeti e dagli scrittori del nord francese, sia nella sua varietà “impura” sottoforma di franco-italiano; come L3 si hanno sia la lingua d’oc dei testi recepiti nello *scriptorium*, che emerge come estremamente varia dai tratti di fonte qui rilevati, sia la lingua d’oïl dei testi trovierici della raccolta H. Ne risulta una L4 delle più complesse e interessanti a livello stratigrafico, che si è qui cercato di interrogare dall’ottica precisa di una ricerca mirata sui tratti francesi nella sezione occitana, le cui modalità saranno spiegate nel paragrafo successivo.

2.1.2 Modello di lavoro

Sulla base delle premesse teoriche espresse nel paragrafo precedente e nel Capitolo I e tenendo conto dei *desiderata* indicati dagli studi precedenti, la presente ricerca ha preso le mosse da uno spoglio complessivo del canzoniere, tanto nelle sue sezioni trobadoriche, DD^a, quanto in quella trovierica, H. Per ragioni di coerenza dei risultati, tuttavia, le schede specifiche, testo per testo, hanno interessato esclusivamente le due sezioni di lirica d’oc, DD^a, escludendo la sezione di lirica trovierica, H.²²⁷ Non si sono inclusi nello spoglio neanche i frammenti del *Guiron le Courtois*, il *Thezaur* di Peire de

²²³ Hasenohr 1995: 844.

²²⁴ *Idem*: 845. Anche Resconi 2014: 187–8 fa notare che «La lingua di una raccolta del tutto particolare come è un canzoniere occitanico copiato in Italia è dunque caratterizzato [sic] dall’interferenza di due sistemi linguistici principali: il primo, certamente preponderante, è quello nel quale è stato scritto l’originale del testo, il provenzale, che chiamerò ‘sistema primario’. Ferma restando la natura assolutamente peculiare e in parte artificiale della cosiddetta κοινή trobadorica, [...] questo sistema primario si suddivide a sua volta in una serie di varietà: copisti occitani che utilizzavano una varietà diversa da quella dell’autore potranno certamente aver adattato la lingua originaria, o comunque quella del loro antigrafo, alla propria, in particolare a livello superficiale, cioè grafico-fonetico. Si riconoscerà poi un ‘sistema secondario’, quello dell’italiano, anch’esso ripartito in diverse varietà».

²²⁵ Per cui si rinvia, per non ridursi che ad un paio di studi, a Tomasoni 1973 e Zamboni 1995.

²²⁶ Ma ci si può chiedere se essa fosse effettivamente ancora attiva al momento della trascrizione del codice nelle corti del Nord Italia.

²²⁷ La scelta è dovuta anche allo svolgimento, contemporaneamente al presente lavoro, di uno studio specifico sulla *scripta* della sezione francese, con particolare attenzione ai provenzalismi e agli italianismi, a cura del Dott. Carlo Rettore per la sua tesi dottorale presso l’Università di Cagliari, alla quale si rinvia. Chi scrive coglie l’occasione per ringraziare il Dott. Carlo Rettore per aver condiviso prima della sua discussione i risultati del suo spoglio linguistico.

Corbiac, il *saluts d'amors* anonimo e le sezioni D^b e D^c, al fine di concentrare lo sguardo esclusivamente sui componimenti trobadorici e sulla loro tradizione: si suppone, infatti, che le pratiche di copia e i rapporti con i rispettivi modelli di queste sezioni del codice siano state diverse rispetto a quelle delle sezioni di lirica trobadorica DD^a, per cui, prima di procedere ad un lavoro simile anche su queste sezioni, è necessario stabilire le pratiche di lavoro proprie delle sezioni trobadoriche più antiche; la mancanza di omogeneità di un *corpus* che includesse tutte le sezioni del codice, d'altronde, rischierebbe di far passare inosservati fatti stratigrafici altrimenti interessanti.

Lo studio specifico e le relative schede, dunque, hanno riguardato esclusivamente i ff. 1r–211r (DD^a), per un totale di circa settecentosettantasette componimenti passati in rassegna, mentre nello spoglio generale si è inclusa anche la sezione che va da ff. 217r a 230v (H_{fr}) come riferimento di confronto per le forme francesizzate o francesizzanti rilevate nella sezione occitana. In totale, si sono rilevati duecentododici testi interessati da fenomeni linguistici interessanti sulla base di un sondaggio del canzoniere che ha riguardato tutti i testi, senza esclusioni, e ha previsto la lettura e il controllo di almeno tre *coblas*²²⁸ con relative *tornadas* per ogni poesia, sulla base anche del metodo suggerito da Carapezza 2004 nell'impostazione dello studio linguistico del canzoniere G. Laddove in una delle tre *coblas* o in una *tornada* si fosse riscontrata una forma graficamente, foneticamente, morfologicamente o lessicalmente interessante, si è proceduto alla trascrizione integrale del testo di D/D^a e alla collazione con gli altri testimoni – qualora presenti – nei versi interessati dalle forme rilevate,²²⁹ al fine di valutare, alla luce della *varia lectio*, il comportamento dei codici a fronte della forma rilevata, farsi un'idea dell'altezza stemmatica della stessa e ricostruirne, se possibile, la genesi. Per il confronto con la *varia lectio* si sono utilizzate le riproduzioni digitali dei codici di volta in volta coinvolti;²³⁰ laddove la riproduzione digitale o i microfilm dei testimoni non fossero disponibili, si è rinunciato al confronto, indicando espressamente per ogni scheda quali codici non si è potuto collazionare. In ogni caso, la quantità di

²²⁸ In particolare, si è presa in considerazione la prima *cobla*, una *cobla* centrale e quella finale.

²²⁹ Inizialmente, per tagliare i tempi di lavoro, si era pensato di utilizzare gli apparati delle edizioni critiche dei vari trovatori per confrontare e valutare le forme “francesizzanti” rilevate nell'estense. La necessità tipografica di tagliare gli spazi favorendo quasi esclusivamente l'uso di apparati negativi ha, però, reso impossibile un riscontro esaustivo, per cui si è optato per una nuova collazione testo per testo con ogni testimone disponibile coinvolto, eseguendo, infine, un controllo incrociato con gli apparati critici delle edizioni.

²³⁰ Così come anche del canzoniere estense stesso; la riproduzione numerica disponibile fino a qualche mese fa sul sito della Biblioteca Estense Universitaria di Modena era di scarsa qualità, motivo per cui si era progettato un soggiorno a Modena prima della chiusura dei lavori, al fine di prendere diretta visione del codice e verificare eventuali letture poco pacifiche. A qualche mese dalla stesura del presente lavoro, in piena fase di spoglio del canzoniere, il sito della Biblioteca Estense Universitaria ha messo a disposizione in rete una nuova digitalizzazione del manoscritto, ad altissima definizione (disponibile al sito: <https://edl.cultura.gov.it/item/8wr2g285mq>), per cui si è potuto usufruire di questo nuovo materiale, rinviando la consultazione personale del manoscritto ad altri tempi. Il presente lavoro, infatti, non essendo di natura strettamente codicologico-paleografica – competenze che esulano dalle capacità di chi scrive e per la cui descrizione si è fatto affidamento agli esaustivi studi precedenti (cfr. *supra*: 21 sgg.) – non ha visto la necessità essenziale di una consultazione diretta del codice e ha potuto basarsi interamente sulla disponibilità del materiale digitalizzato. Va da sé che, in occasione di un'eventuale prosecuzione del lavoro su altre sezioni del codice, non si potrà fare a meno di andare a studiare l'oggetto di ricerca personalmente.

codici collazionati è sempre maggiore rispetto a quella dei codici che non si è potuto consultare.

Partendo da questa base di dati, si è proceduto lungo una duplice linea: l'identificazione dei tratti "francesizzanti" e la loro localizzazione geolinguistica (asse sincronico – orizzontale); la classificazione stratigrafica delle forme sulla base della *varia lectio* (asse diacronico – verticale). Per questo motivo, si è pensato di raccogliere il materiale in schede organiche, testo per testo, che presentassero entrambi gli assi di studio, suddividendo la scheda in due sezioni:

1. "classificazione linguistica", che consta di due parti, una dedicata ai tratti interessanti dal punto di vista di grafia (ad es. uscite in *-age*, *-aie*, *-aige* anziché *-atge*) e fonetica (ad es. *belezor* anziché *belazor*), una dedicata ai tratti rilevanti aspetti morfologici (ad es. 3^a plur. presente indicativo in *-en*) e lessicali (ad es. lemma *venjason*);
2. "classificazione stratigrafica", che suddivide a sua volta i tratti già elencati nella classificazione linguistica precedente in forme "d'autore", "di fonte" e "di copista".

Alle due classificazioni segue, poi, una lista di tratti "dubbi" in cui si elencano tutti quei fenomeni di valutazione non pacifica, ora per motivi linguistici (es. forme femminili uscenti in *-e* anziché *-a* ma seguite dalla congiunzione coordinante *e(t)*), ora per motivi stratigrafici (es. forme probabilmente autoriali per le quali manca, però, la dovuta concordanza dei testimoni per poter azzardare una classificazione stratigrafica così alta).

La scheda è dotata anche di un "commento filologico" che riporta brevemente la sistemazione stemmatica proposta dagli editori del testo sulla base delle varianti testuali – laddove disponibile – e spiega i motivi che hanno guidato la classificazione stratigrafica. La classificazione linguistica, invece, è fatta oggetto di analisi approfondita a parte, nel Commento linguistico qui di seguito riportato, che sostanzia e giustifica le forme considerate come "francesismi" e al quale si rinvia forma per forma con richiamo alle sigle dei singoli fenomeni osservati e analizzati.

Al fine di semplificare la lettura delle schede, si riporta qui lo "scheletro" che ha fatto da guida alla compilazione e alla resa organica dei dati rilevati nello spoglio; per ciascuna sezione, si riporta una "legenda" riguardo i dati inseriti e, di seguito, un esempio di compilazione con spiegazioni metatestuali in corsivo tra parentesi quadre al fine di garantire il completo accesso ai dati schematizzati.

Scheletro delle schede

N° scheda. Autore, *Incipit* (codice *BdT*) (n° testo in *D/D*^a secondo tavola della *BEdT*)

Provenienza autore: tratta dalla *BEdT*.

Data presunta di composizione: tratta dalla *BEdT*.

Luogo presunto di composizione: tratto dalla *BEdT*.

Testimoni manoscritti consultati: sigla mss. (eventuali note particolari circa l'attribuzione del testo, se differente dall'autore riportato nel titolo della scheda; fogli su cui è riportato il testo).

Testimoni manoscritti non consultati: sigla mss.

Edizione di riferimento: chiave bibliografica dell'edizione scelta per la ricostruzione stemmatica della tradizione; si sono preferite, in linea di massima, edizioni provviste di commento filologico e ricostruzione della tradizione prima della *restitutio textus*.

Altre edizioni e bibliografia: chiavi bibliografiche delle altre edizioni non prese come base per la ricostruzione stemmatica e di altri testi inerenti la poesia; la lista non ha alcuna pretesa di esaustività e prende spunto, generalmente, dalle indicazioni bibliografiche fornite dalla *BEdT*.

Copista: mano "a" o mano "b".

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- N° del verso secondo la versione di D/D^a *forma* (in rima) con sigle dei mss. che riportano la forma esattamente come in D/D^a, sigle dei mss. che concordano nel fenomeno con D/D^a ma presentano varianti grafiche (*forma dei mss. concordi ma con varianti grafiche*) [sigle dei mss. non concordi nel fenomeno con D/D^a *forma*] (**rinvio all'analisi del fenomeno nel Commento linguistico**).

Lessico e morfologia:

- Cfr. *supra*: Grafia e fonetica.

Classificazione stratigrafica:

Autore:

- Cfr. *supra*: Grafia e fonetica.

Fonte:

- Cfr. *supra*: Grafia e fonetica.

Copista:

- Cfr. *supra*: Grafia e fonetica.

Dubbi:

- × Cfr. *supra*: Grafia e fonetica.

Commento filologico:

Sistemazione stemmatica della tradizione sulla base dell'edizione di riferimento indicata *supra*:

Edizione di riferimento.

Commento della classificazione stratigrafica partendo dai tratti più rilevanti fino ai tratti meno rilevanti.

Commento delle forme dubbie.

Commento di eventuali ripercussioni sulla tradizione e di eventuali rapporti tra schede diverse.

Esempio di compilazione (campione parziale dalla scheda 1)

1. Peire d'Alvergne, *Bel m'es dous chans per la faja* (BdT 323,6) (D5)

Provenienza autore: Alvernia, (Vélay, Gévaudan, Vivarais).

Data presunta di composizione: – [ossia: nessun dato disponibile].

Luogo presunto di composizione: –.

Testimoni manoscritti consultati: A (ff. 10rb–va), D (ff. 2ra–b), E (ff. 46b–47a), I (ff. 12va), K (ff. 2rb–va), N (senza attribuzione; ff. 259va–260ra), C (attribuzione a Bernart de Venzac; ff. 259ra–b).

Testimoni manoscritti non consultati: z.

Edizione di riferimento: Del Monte 1955: 26–34.

Altre edizioni e bibliografia: Zenker 1900: 144–7; Picchio Simonelli 1971: 253.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 4 *beutat* solo in D [AEIKNC *beutat*] (A1.c¹). [ossia: forma *beutat* rinvenuta al v. 4 solo nel canzoniere D; i mss. AEIKNC non concordano con D e riportano tutti quanti la forma *beutat*] *riemersione della dentale finale quiescente ma presentano forme grafiche differenti (quant o cant); il codice C, invece, non presenta il fenomeno e legge quan]*
- v. 24 *Qant* con mss. AK, EI (*Quant*), N (*Cant*) [C *quan*] (A2.h). [ossia: forma *Qant* rinvenuta al v. 24 in D e in AK esattamente nella forma *Qant*; anche EIKN ravvisano il fenomeno della *v. 34 leneschai (in_rima) con tutti i mss. (C len eschay) (A2.a). [ossia: la palatalizzazione di –CA– è comune a tutti i testimoni, anche se C presenta la forma verbale eschai in variante grafica eschay]*

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte: –

Copista:

- v. 4 *beutat* solo in D [AEIKNC *beutat*] (A1.c¹).

Dubbi: –

Commento filologico:

Sistemazione stemmatica di Del Monte 1955 e commento delle forme rilevate.

Si è scelto di presentare il Commento linguistico preliminarmente alle schede per motivi di coerenza logica del lavoro: si passa, infatti, dallo stato dell’arte degli studi linguistici (Capitolo II) e stratigrafici in generale sui canzonieri provenzali, all’analisi dei fenomeni linguistici rilevati, per poi presentare le schede corredate di commento filologico e concludere, nel Capitolo III, con osservazioni generali sui rapporti di DD^a con gli altri testimoni sulla base dei dati analizzati nelle schede.

2.2. COMMENTO LINGUISTICO

Il seguente commento linguistico sintetizza, schematicamente, i principali fenomeni riscontrati nei componimenti analizzati. Alcuni dei punti dell'elenco sono propriamente antico francesi (si vedano, ad esempio, i punti **A1.a** o **A1.c**¹), mentre altri si caratterizzano come risultati grafico–fonetici simili tra alcune varietà di lingua d'*oc* e gli esiti normali in antico francese (si vedano, ad esempio, i punti **A2.a** e **A2.a**²).²³¹ Si è ritenuto di dover includere per completezza tali fenomeni nel presente elenco, ma di non dover commentare ulteriormente le forme riscontrate, alle quali sarà semplicemente associato il codice assegnato al rispettivo fenomeno all'interno delle singole schede, in coda alle concordanze con gli altri codici e alla *varia lectio*. Le altre forme significative riscontrate nell'analisi si trovano discusse qui di seguito, in corrispondenza del fenomeno pertinente, anziché nei commenti alle singole schede, al fine di facilitare la consultazione delle classificazioni e focalizzare l'attenzione dei rilevamenti effettuati sul dato stratigrafico–filologico che emerge dall'incrocio con l'analisi linguistica.

L'elenco è suddiviso in quattro sezioni: fonetica (**A**), che a sua volta si dirama in vocalismo (**A1**) e consonantismo (**A2**); morfologia (**B**), che comprende verbi (**B1**), aggettivi (**B2**), pronomi (**B3**) e preposizioni (**B4**); fatti lessicali (**C**);²³² qui di seguito un sommario dei fenomeni rilevati:

A. Fonetica

A1. Vocalismo

²³¹ Si tratta di un fenomeno differente da quello inteso normalmente come “convergenza”, che fa sì che la comunità di tratti tra due varietà linguistiche distinte abbia, come risultato, la scelta, da parte dei copisti, di preservare forme allotrofe assenti, stando alle norme di linguistica storica, dalla lingua principale del testo da trascrivere (lingua d'*oc*), ma comuni ad alcune varietà di tale dominio linguistico (ad es. limosino, pittavino, etc.) e ad altre varietà linguistiche (in questo caso, lingua d'*oïl*, franco–italiano) facenti parte del bagaglio culturale, formativo e lavorativo dei copisti. Si pensi, ad esempio, alla definizione fornita da Zinelli 2018: 50, ossia «Par “interférence négative” ou *convergence* on entend l'attraction réciproque de traits communs à deux systèmes linguistiques distincts. Dans la palette des solutions possibles à l'intérieur de la langue d'arrivée, une telle attraction se traduit en une polarisation vers les éléments communs aux deux systèmes». Nel caso dei fenomeni qui descritti, ad esempio ai punti **A2.a** e **A2.a**², si tratta di esiti comuni e *indipendenti* nelle due varietà linguistiche principali con cui i copisti hanno a che fare e non – o, perlomeno, non sempre – di scelte linguistiche e/o grafico–fonetiche consapevoli da parte di chi scrive o trascrive. L'esito KA– > cha– (per cui si veda anche Meliga 1998), per non citare che un esempio, è normale tanto nella lingua d'*oïl* – e, anche in questo caso, non in tutte le sue varietà (si pensi al piccardo) – quanto nella lingua d'*oc* (Limosino, Alvernia, Delfinato), per cui si è deciso di includerlo nella classificazione delle forme grafico–fonetiche senza, però, prenderlo in considerazione come tratto decisivo per la classificazione stemmatica – e, infatti, le forme rilevate saranno solo elencate, non saranno oggetto di sondaggi specifici e non saranno discusse. Ma, per uscire dall'ambito strettamente galloromanzo, si pensi anche a forme come –er < –ARIUM (**A1.a**⁶) e le desinenze verbali di 3^a plurale in –en (**B1.c**, **B1.d**³, **B1.e**¹, **B1.g**), simili agli esiti catalani antichi, oltre che ad alcune forme del nord occitano e alle forme antico francesi (principalmente occidentali). Vi è poi la questione del pittavino, di come considerarlo e considerare i suoi esiti all'epoca dei trovatori e della confezione del codice estense: anche in tal caso le forme sono state classificate e commentate solo laddove esse siano sospette di autorialità o ricorrano in punti cruciali dei testi, come le rime.

²³² Non si sono riscontrati fenomeni rinviabili direttamente al campo della sintassi.

A1.a. -À > -e**A1.a¹. -A > -e****A1.a². A intertonica e pretonica > e****A1.a³. Grafia fonetica e < /ai/; dittongamento di A > ai in sillaba libera****A1.a⁴. A + nasale > ai + nasale****A1.a⁵. AU > o; ipercorrettismo grafico /o/ > au****A1.a⁶. -ARIUM > -er; -ARIUM > -eir; -ERIUM > -er; generale riduzione di forme in -ier a -er (in condizioni o no di legge di Bartsch)****A1.a⁷. -ATUM > -aiz****A1.a⁸. <ae>, <æ> = /e/****A1.b. Nasalizzazione (en- ≈ an- ≈ in- ≈ on-)****A1.c. Dittongamento Ę + nasale > -ie-****A1.c¹. Ę + -LL- > -eau- (-iau-)****A1.c². e (< Ę, Ĩ) > ei, oi; i (e relativi ipercorrettismi)****A1.d. Ö > ue, eu****A1.d¹. Ö > u****A1.d². Ō, Ŭ, o secondario > ou, u****A1.d³. Inversione dittongo -ou- (< velarizzazione -l) > -uo-****A1.d⁴. Ö pretonica > e****A1.e. Palatalizzazione di /u/ > /y/ (grafia <ui>)****A1.f. Dittonghi e tritonghi senza spiegazione****A2. Consonantismo****A2.a. Palatalizzazione K + A (-cha-, -za-, -ça-), O (-cho-); palatalizzazione G + A > /ǰa/, /za/; -G- > -z-****A2.a¹. Palatalizzazione (N)K, (N, L)T + yod > <ch>****A2.a². -KT-, -GT- > -it-****A2.b. -K + E, I, T + yod- > -is-****A2.c. Lenizione (D > z > ø; b > v > ø; T > z > ø; K > g > ø)****A2.d. Grafia spirantizzata -g-, -ig-, -i- (/ǰ/) < -tg- (/dǰ/) (anche < -ATICUM)****A2.e. Velarizzazione della laterale -l****A2.f. Intercambiabilità -m(-), -n(-)****A2.f¹. -MNJ-, -MBJ- > -ng- (/nǰ/)****A2.g. Riemersione -n caduca****A2.h. Riemersione -t(/d) quiescente****B. Morfologia****B1. Verbi****B1.a. Metaplasmi di coniugazione: -ar > -(i)er; -er > -ir; relativi ipercorrettismi****B1.b. 1^a sing. presente indicativo in -oi (anziché -ei)****B1.b¹. 3^a sing. presente indicativo con uscita in dentale****B1.b². 3^a plur. presente indicativo in -en****B1.c. 2^a plur. imperfetto indicativo in -iez****B1.c¹. 3^a plur. imperfetto indicativo in -en****B1.d. 3^a sing. perfetto indicativo in -a(t) (I coniugazione)****B1.d¹. 3^a sing. perfetto indicativo in -it (IV coniugazione)**

B1.d². 2^a plur. perfetto indicativo in –vocale radicale+stes (anziché –etz)

B1.d³. 3^a plur. perfetto indicativo in –en

B1.d⁴. 3^a plur. perfetto indicativo di *estre = furent* (anziché *foron*)

B1.d⁵. 2^a plur. futuro indicativo in –iez

B1.e. 3^a sing. condizionale presente in –oit

B1.e¹. 3^a plur. condizionale presente in –en

B1.f. 3^a sing. congiuntivo presente in –e

B1.f¹. 3^a plur. congiuntivo presente in –en

B1.g. Partecipio passato in –is (anziché –es)

B1.h. Verbo *esser*: 3^a plur. indicativo presente sont

B2. Aggettivi

B2.a. Possessivo di 1^a persona, forma pl.

B2.b. Aggettivi maschili con vocale d'appoggio finale –e

B3. Pronomi

B3.a. Pronome personale di 1^a persona

B4. Preposizioni

B4.a. Preposizione articolata au

B4.a¹. Preposizione articolata dou

B4.b. Preposizione por

B4.c. Preposizione jusca

C. Fatti lessicali

I fenomeni sono presentati con una breve introduzione che tiene conto delle grammatiche storiche e dell'evoluzione fonetica della lingua d'*oc* e della lingua d'*oïl*. Seguono le forme significative rinvenute nelle schede, secondo la grafia del canzoniere estense, con etimologia, a volte reale e attestata, altre ricostruita (es. < LOCUM per le radici latine, < germ. **blank* per le radici diverse dal latino),²³³ forma “standard” antico provenzale ed equivalente antico francese; subito dopo segue il riferimento alla scheda in cui la forma è classificata, con il codice *DOM* del trovatore autore del brano in questione (es. §165 **GirBorn**); le singole forme sono corredate di un'analisi di frequenza basata sulle concordanze, sui corpora, sui documenti lessicografici e sugli studi precisi disponibili (antico provenzali e antico francesi: *COM2*, Grafström 1958 e 1968, Pfister 1970, Kalman 1974, *FEW*, *RIALFrI*, *BFM*, *DÉAFpré*, *AND2*; ma anche antico catalani: *CICA*, e antico italiani: *TLIO*, *corpus OVI*, *DEI*, *DELI2*, *GDLI*) e di alcune considerazioni di fonetica storica, laddove pertinenti e non già incluse nell'introduzione generale del fenomeno. Segue, in alcuni casi, una lista di forme per cui i sondaggi sulle banche dati non producono risultati rilevanti, per le quali non si è proceduto ad un'analisi separata.²³⁴

²³³ Per l'etimologia si è fatto riferimento principalmente, ma non solo, agli etimi del *FEW*.

²³⁴ Si è deciso, dopo varie riflessioni, di escludere le forme *petit* e *celui* rilevate nello spoglio del canzoniere. La prima, infatti, oltre a presentare numerosissime attestazioni nelle *COM2* e ad apparire pienamente morfologizzata in provenzale, con forme femminili (*petita*) ampiamente attestate, è registrata da Carles 2017: 552–3 come facente parte del lessico pan-galloromanzo delle origini; la prima attestazione della forma antico occitana *petiz*, tra l'altro, è anteriore alla prima attestazione antico francese, e appare in una carta della Haute-Garonne del 1087, come attributo ad un

A. Fonetica

A1. Vocalismo

A1.a. $-À > -e$

Com'è noto, una delle maggiori isoglosse che separano lingua d'oc da lingua d'oïl è il mantenimento della vocale mediana sia in condizione di tonicità, sia in condizione di atonicità (cfr. Pellegrini 1960: 76 per l'antico occitano e Alessio 1951: 75–8 per l'antico francese). Si veda, a tal proposito, quanto afferma Pellegrini 1960: 76–7: «Se incontriamo nei testi forme che presentano *e* < *A* in sillaba aperta, dovremo ritenerle d'influenza francese o francesismi adoperati spesso per esigenze di rima, es. *chen* (e *chin*) per *can*, *chan*; *chera* per *cara*; *cler* per *clar*, *chiet* (< CADIT)». Per il pittavino, Avalle 1962: 22 segnala esiti in $-e$ e in $-a < -A$ tonica nella *Passion*. Per la presenza dell'indebolimento della mediana in $-e$ anche nel delfinatense moderno e in francoprovenzale, poi, si rinvia alla Grammatica provenzale in apertura dell'Antologia di lingua e letteratura provenzale a cura di Riccardo Viel di prossima pubblicazione (§10).

Forma *assez* < AD SATIS, apr. *asatz*, afr. *assez*, §165 **GirBorn**: la forma *asse(t)z* registra sei occorrenze nelle *COM2*, concentrate nella *Chanson de la Croisade contre les Albigeois*, nel *Roman de Jaufre*, nel *Mystère de Saint Pons* e nel poemetto di argomento geomantico. Già Karch 1901: 11, 19, 74 designa la forma *assez* come francesismo, definendola un vero e proprio «Lehnwort» e attestandone occorrenze nell'*Histoire albigeoise anonyme*, nel mistero di Saint Pons, nella storia dei santi Pietro e Paolo e nel mistero di Saint Eustache.

Forma *cler* < CLARUM, apr. *clar*, afr. *cler*, §38 **UcBrun**, 166 **ArnDan**: il *FEW*: CLARUS, 2, 739ab indica come forma antico francese *cler* e come unica forma antico provenzale *clar*. La forma *cler* appare nelle *COM2* in sette occorrenze, in particolare in *BdT* 167,50, canzone francese di Gaucelm Faidit, *BdT* 244,7, poesia francese erroneamente attribuita a Guiraut d'Espaigna, *BdT* 349,1 dell'italiano Peire Milo, e ancora in rima in *BdT* 461,9a, nella *Chanson de la Croisade contre les Albigeois*, nel *Girart de Roussillon* e nel *Mystère de Saint Martin*. Nell'*Enanchet* si ritrova la forma *cler* col significato di “raro”, di cui l'editore dice «Non attestato in fr. ant. con questo significato, documentato invero in ital. sett. ant.». Anche Karch 1901: 11, 38 nomina le forme *clera*, *clerdat*, *cler* come francesismi e ne cita occorrenze in Bernart de Ventadorn, nel *Genesi*, nel *Libre d'Ester la reyna* e nell'*Istorie de sanct Poncz*. Si veda, per la forma *cler*, anche il già citato Pellegrini 1960: 77.

Forma *vertes* < VERITATEM, apr. *vertat*, *veritat*, afr. *verité*, *verté*, §5 **GirBorn**: la forma è totalmente assente dalle banche dati per l'antico provenzale; una forma simile si rinviene in antico francese (*FEW*: VERITAS, 14, 288a).

A1.a¹. $-A > -e$

antroponimo (*Arnaldus Bernardi Petiz*). La studiosa afferma che «En aocc, l'adjectif est vraisemblablement attesté à partir de fin 12^e/début 13^e s. [...]. Le lexème est pangalloroman». La forma obliqua del pronome dimostrativo *celui*, invece, nonostante Pfister 1976: 108 la consideri un francesismo morfologico della lingua di Guglielmo IX («Dans le domaine occitan, je ne connais que le Limousin et la région de Valence qui attestent le pronom démonstratif *celui*, forme oblique de *cel*»), è ampiamente accettata dalle grammatiche dell'antico occitano, presenta varie occorrenze nelle *COM2*, e produce fenomeni analogici al femminile, con la forma *celei*, che attestano, come per *petitz-petita*, una precoce morfologizzazione della forma, anche laddove essa sia di effettiva provenienza settentrionale.

Per l'esito *-e* di *-A* finale atona, si rinvia a Pellegrini 1960: 107, che afferma che «Le vocali finali nell'a.prov. cadono tutte, per norma generale, ad eccezione di *a*, che presenta in tutte le lingue romanze maggiore resistenza alla caduta. Anche nel francese, ove il processo d'indebolimento delle atone è più marcato, la *a* finale rimane come *e*, seminata nel franc. mod. (ə)». Wüest 1995: 444a segnala la presenza di *-e* per *-A* nei documenti di Montpellier della fine del XIII secolo e in quelli del Cahors del XVI secolo; anche in Guascogna il fenomeno è attestato da Allières 1995: 456a, già dal XIII secolo nel nord-ovest girondino. Il fenomeno, in ogni caso, è comune anche al catalano orientale, per cui si rinvia a Blasco Ferrer 1995: 477b e a Blasco Ferrer 1995a: 494a.

Forma **amoine** < ELEEMOSYNAM, apr. *almosna*, afr. *aumosne*, §69 AimPeg: nelle COM2 si riscontrano due sole forme derivate da ELEEMOSYNAM con indebolimento della vocale finale, in particolare *almosne* nel *Girart de Roussillon* e *aumosne* nell'*Aigar et Maurin*. La forma non è altrimenti attestata in antico provenzale.

Forma **armes** < ARMA, apr. *armas*, afr. *armes*, §139 Rich: la forma *armes* con vocale finale indebolita appare in sessantacinque occorrenze nelle COM2, in particolare in *BdT* 312,1 di Olivier lo Templier, operante forse in Catalogna, in *BdT* 322b,1 del catalano Peire, in *BdT* 333a,1 del linguadociano Peire Camor, nell'anonima *BdT* 461,25a, nell'*Aigar et Maurin*, nel *Blandin de Cornouaille*, nella *Belle au bois dormant*, nella *Chirurgie* di Ruggero di Salerno, nel *Girart de Roussillon*, nel *Roman de Jaufre*, nelle *Leys d'Amors*, nel *Mal dit ben dit*, nel *Testament* e nel *Sermon* di Cerveri de Girona, nel *Ronsasvals*, e nelle traduzioni del Vangelo dell'infanzia. Il tratto, dunque, oscilla tra testi catalaneggianti e testi francesizzanti.

Forma **avie** < HABEBAM, apr. *avia*, afr. *aveie*, *avoie*, §72 Cad: la forma registra sessantacinque riscontri nelle COM2, in opere come l'*Aigar et Maurin*, il *Blandin de Cornouaille*, il *Débat de la sorcière et de son confesseur*, il *Débat de la vierge et de la croix*, il *Girart de Roussillon*, la *Passion* del ms. Didot, il *Mystère de Saint Barthélemy*, la parafrasi del *Credo*, il *Roman d'Arles*, le traduzioni dell'*Evangile de l'Enfance*, la *Vie de Sainte-Madeleine*, la *Vie de Sainte Marguerite*, la *Vie de Saint Trophime*. La forma registra risultati anche nella banca dati RIALFrI per il franco-italiano, in particolare due volte nella versione A del *Roman d'Alexandre* (v. 1922 *De vos lettres porter, si ge avie prou*; v. 3347 *Quant venis oi ici, tot l'avie en pensé*). La forma non è altrimenti attestata.

Forma **blanche** < germ. **blank*, apr. *blanca*, afr. *blanche*, §167 BernVent: le forme *blanche(s)*, *blanques* ricorrono in sei occorrenze nelle COM2, in particolare nel *Girart de Roussillon*, nel *Blandin de Cornouaille*, la *Belle au bois dormant* (in rima) e in *BdT* 457,26a del tolosano Uc de Saint Circ. La forma, pienamente antico francese, è sospetta di errore paleografico nella fonte del codice estense, per cui si rinvia al commento della scheda 167.

Forma **certes** < CERTAS, apr. *certas*, afr. *certes*, §72 Cad, 205 RaimbVaq: la forma *certes* come aggettivo non registra occorrenze nelle COM2 né in altri testi antico provenzali. Le COM2 attestano solo la forma *certes* con valore avverbiale, in sei occorrenze, in *BdT* 178,1 del francese Conte di Bretagna, *BdT* 392,29 del provenzale Raimbaut de Vaqueiras, la *Belle au bois dormant*, il *Girart de Roussillon* e il *Mystère des Saints Pierre et Paul*. La forma non è altrimenti attestata in antico provenzale.

Forma **dame** < DOMINAM, apr. *domna*, afr. *dame*, §205 RaimbVaq: cfr. *infra*: *madame*, *madone*, 82.

Forma **dolce** < DULCEM, apr. *doussa*, *dolsa*, afr. *dolse*, *douse*, §62 AimPeg: la forma dell'aggettivo al femminile con vocale finale indebolita si riscontra in undici occorrenze nelle COM2, in particolare nel *Girart de Roussillon*, nelle poesie religiose anonime catalane e occitaniche, in *BdT* 167,50, canzone francese del limosino Gaucelm Faidit (v. 42 *o douce franche humilité*), in *BdT* 392,4, parte francese del *descort* plurilingue del provenzale Raimbaut de Vaqueiras (v. 17 *Belle douce dame chiere*), nelle anonime *BdT* 461,102, 461,152, 461,192a. Nessuna delle forme registrate ricorre in rima. Non si attestano altre occorrenze in antico provenzale.

- Forma **fuelle** < FOLIA, apr. *folha*, afr. *feuille*, §165 **GirBorn**: le *COM2* attestano una sola occorrenza della forma *feuille*, in rima, in *BdT* 461,124, *descort* anonimo. La forma *fuelle* ricorre in tre occorrenze anche nel *RIALFrI*, tutte e tre nel *Régime du corps* di Aldobrandino da Siena; la *BFM* ne registra ventinove occorrenze e il *DÉAFpré* la cita tra le forme possibili di *feuille*. La forma è, dunque, un pieno francesismo, salvo considerarla un semplice errore paleografico (cfr. §165).
- Forma **guerre** < afranc. **werra*, apr. *guerra*, afr. *guerre*, §145 **Torc**: la forma *g(u)erre* registra centodiciassette riscontri nelle *COM2*, tutti concentrati nel *Girart de Roussillon*, nell'*Aigar et Maurin* e nelle traduzioni del Vangelo dell'infanzia. La forma è un pieno francesismo ed è sospetta di errore paleografico nella sua occorrenza nella scheda 145 (a cui si rinvia).
- Forma **hore** < HORAM, apr. *ora*, afr. *ore*, §62 **AimPeg**: la forma francesizzata si rinviene in ventitré occorrenze nelle *COM2*, in particolare nel *Débat de la vierge et de la croix*, nella *Passion* provenzale, nel *Mystère de Saint Barhélemy*, nel *Mystère de Saint Eustache*, in *BdT* 335,64 dell'alverniate Peire Cardenal, nel *Breviari d'Amor*, nel *Girart de Roussillon*, nel *Jeu de Sainte Agnès*, nel *Mystère des Saints Pierre et Paul*, nel *Mystère de Saint Pons* e nella *Vie de Sainte Marie-Madeleine*. Nessuna delle attestazioni prodotte è in rima. Non si rinvergono altre attestazioni in antico provenzale.
- Forma **ire** < IRAM, apr. *ira*, afr. *ire*, §10 **PVid**: il lemma ricorre cinquanta volte nelle *COM2*, in particolare in rima con *sospire* : *albire* : *martire* : *servire* in *BdT* 349,8 di Peire Milo, ma anche due volte nell'*Aigar et Maurin*, una nei *Dits des Philosophes*, trentotto nel *Girart de Roussillon*, di cui due in rima (non trattate da Pfister 1970), e ancora sporadicamente in altre opere, principalmente di carattere religioso, talvolta in rima. Potrebbe, dunque, trattarsi, per il caso di Peire Milo, di una semplice licenza poetica concessa per ragioni di rima.
- Forma **lane** < LANAM, apr. *lana*, afr. *laine*, §177 **GuilhRainol**: la forma *lane* non presenta attestazioni nelle *COM2* ed è, come ci si aspetta, totalmente estranea agli esiti occitani. La forma, tuttavia, non è neanche propriamente antico francese, in quanto manca della normale palatalizzazione della mediana in posizione pre-nasale; *lane*, tuttavia, registra ventuno attestazioni in franco-italiano, nel *RIALFrI*, in particolare nel *Tresor* di Brunetto Latini, nel *Livre de Moamin* di Daniele Deloc da Cremona, nel *Devisement dou monde* di Marco Polo, nelle *Estoires de Venise* di Martin da Canal, e nell'*Aquilon de Bavière* di Raffaele da Verona. Anche il *DÉAFpré* registra la forma *lane* solo in franco-italiano e nell'anglonormanno *Coutumier de la ville de Southampton* (e infatti l'*AND2* riporta *lane* tra le forme possibili del lemma *laine*).
- Forma **letres** < LITTERAS, apr. *letras*, afr. *lettres*, §70 **Cad**: la forma *letre(s)* si riscontra in dodici occorrenze nelle *COM2*, in particolare in rima in *BdT* 281,3 del bolognese Lamberti de Buvalèl, nel *Girart de Roussillon*, nella *Belle au bois dormant*, nelle *Leys d'Amors*, nel *Mal dit ben dit* di Cerveri de Girona, nei *Versos proverbials* di Guillem de Cervera e, in rima, nel testo anonimo *BdT* 461,195a. L'esito indebolito nella vocale finale è comune tanto all'antico francese quanto al catalano (cfr. Blasco Ferrer 1995: 477b), come si evince bene anche dalle attestazioni delle *COM2*, oltre che dalle più di millecinquecento occorrenze del lemma nel *CICA*.
- Forma **madame, madone** < MEAM DOMINAM, apr. *madonna*, afr. *madame*, §101 **RaimbAur**, §205 **RaimbVaq**: la forma *madone* non è attestata nelle *COM2* né in alcun'altra banca dati dell'antico provenzale o dell'antico francese. Essa si pone, dunque, come forma ibrida che indebolisce la vocale aperta finale come in francese pur mantenendo la forma provenzale. Si ricorda, tuttavia, che l'indebolimento può essere di natura paleografica (cfr. scheda 101). La forma *madame*, invece, non registra attestazioni nelle *COM2* e in generale in antico provenzale, ma si configura come pieno francesismo (e, infatti, ricorre nelle *coblas* di Conon de Béthune del *partimen* *BdT* 392,29, scheda 205).
- Forma **mostre** < MONSTRAT, apr. *mostra*, afr. *mostre, monstre*, §75 **PRaim**: la forma *mostre* con indebolimento della vocale finale alla terza persona singolare appare solo due volte nelle *COM2*, nell'*Herbier* del ms. Chantilly, Musée Condé 370 (v. 570 *E val, so mostre la feziqua*) e nelle *Leys d'Amors* (v. 1148 *Autra raysso mostre que.y fa*). La forma non è altrimenti attestata in antico provenzale per la terza persona singolare del presente indicativo e si pone, dunque, come prestito diretto dal francese.
- Forma **plueie** < PLUVIAM, apr. *ploja*, afr. *pluie*, §184 **RaimbVaq**: la forma *plueie* non presenta attestazioni nelle *COM2*, mentre le forme *pluie* e *pluige* registrano un'occorrenza a testa nel *Girart de Roussillon*. La forma *plueie* non è attestata neanche nelle banche dati *RIALFrI* o *BFM*, mentre il *DÉAFpré* la attesta nella *Chace que font li home as oisiaus*,

opera di origine orientale. La forma, in ogni caso, si configura come ibrido, anche se, come si è visto alla scheda 184, essa potrebbe essere il risultato di una ripetizione paleografica della congiunzione *e*, che segue il lemma.

Forma **prezerie** < *PRETIARE HABEBAM o *PRETIAVERAM, apr. *prezia* o *prezera*, afr. *preisereie*, *preiseroie* §75 **PRaim**: la forma *prezerie* non registra attestazioni nelle *COM2*. Essa, in effetti, si configura come ibrido che congiunge le due forme di condizionale possibili in antico provenzale, quello derivato da perifrasi di infinito + imperfetto e quello derivato direttamente dal piuccheperfetto latino: troviamo, infatti, la radice del condizionale II, *prezer-*, ma la desinenza del condizionale I, *-ia*, con esito indebolito della vocale finale dovuto a influenza del francese, *-ie*. Va detto che la forma francese non presenta la stessa desinenza del provenzale, per cui, più che di schietto francesismo, si tratta di forma ipercorretta e di natura linguistica piuttosto confusa. Le banche dati del francese antico non producono occorrenze ma è probabile che la forma sia stata causata da un cortocircuito linguistico dovuto all'influenza dell'italiano (con una trafila francese > italiano > occitano): il *corpus OVI*, infatti, registra le forme *pregieria* nelle *Lettere in prosa* di Guittone d'Arezzo (*ante* 1294) (*e forse che volenteri vi pregieria, non la lingua aveste me inpedita*) e *prezzeria* in Chiaro Davanzati (seconda metà del XIII secolo) (*neiente | prezzeria più che noia*).

Forma **terre** < TERRAM, apr. *terra*, afr. *terre*, §62 **AimPeg**: la forma *terre* registra centouno occorrenze nelle *COM2*, in particolare nell'anonima *BdT* 461,122, nell'*Aigar et Maurin*, nel *Breviari d'Amor*, nella *Chanson de la Croisade contre les Albigeois*, nell'*Ensenhamen* di Arnaut de Marsan, nel *Girart de Roussillon*, nella *Cour d'Amour*, nei misteri del XV secolo, nel *Mystère des Saints Pierre et Paul*, nei *Miracles de Sainte Foi*, nel *Mystère de Saint Martin*, nel *Daurel et Beton*, nelle *Strophes au Saint Esprit*. La forma, alquanto frequente, non è altrimenti attestata in testi antico provenzali.

Forma **Toscane** < *TUSCANIA, apr. *Toscana*, afr. *Toscane*, §66 **AimPeg**: la forma non produce attestazioni in alcuna delle banche dati consultate. Si tratta di un *hapax* del codice estense, probabilmente dovuto a semplice errore paleografico o di scioglimento di digramma <æ> per sinalefe (cfr. scheda 66).

Forma **une** < UNAM, apr. *una*, afr. *une*, §205 **RaimbVaq**: la forma *une* presenta centotrentacinque occorrenze nelle *COM2*, in particolare in *BdT* 270,1 del linguadociano Jojos de Toloza, in *BdT* 392,29 del provenzale Raimbaut de Vaqueiras (nel *partimen* con Conon de Béthune oggetto della scheda 205), nell'anonima *BdT* 461,13, nell'*Aigar et Maurin*, nella *Chanson de la Croisade contre les Albigeois*, nel *Girart de Roussillon*, nel *Roman de Jaufre*, nella *Passion*, nel *Mystère de Saint Barthélemy*, nei *Miracles de Sainte Foi*, e nel *Mystère de Saint Antoine*. La forma, esito normale in antico francese, si configura come vero e proprio francesismo.

A1.a². A intertonica e pretonica > e

Anglade 1921: 274 fa notare come «Dans quelques cas, assez rares, la voyelle *a* de l'infinitif s'est affaiblie en *e*, comme dans le futur italien : *alongerai*, *blasmerai*, *jurerai*, *laisserai*, etc.», per cui, per lo studioso, il tratto si avvicina più all'italiano che al francese. Il fenomeno dell'indebolimento della vocale intertonica, in ogni caso, non era sconosciuto all'area occitanica, essendo documentato in limosino–perigordino (Glessgen–Pfister 1995a: 415b) e in guascone (Allières 1995: 453b).

Forma **amerai** < AMARE HABEO, apr. *amarai*, afr. *amerai*, §29 **ArnMar**, 31 **FolqMars**, 33 **FolqMars**, 83 **UcSCirc**, 97 **Blacatz**: la forma del futuro di *amar* con indebolimento della vocale intertonica appare solo sette volte nelle *COM2*, a fronte delle sessantuno occorrenze della forma *amarai*, in particolare in *BdT* 16,8 del provenzale Albertet de Sestaro, composta probabilmente in Alvernia, nella *cobla* anonima *BdT* 461,150, *unicum* di W, nel *Girart de Roussillon* e nel *Roman de Jaufre*.

Forma **amerez** < AMARE HABETIS, apr. *amaretz*, afr. *aimereiz*, *aimerez*, §63 **BertrPog**: le *COM2* registrano una sola forma con vocale indebolita, proprio nel testo di Bertran del Pojet, *BdT* 87,1, che è l'oggetto della scheda 63. Per la diffusione del fenomeno, si rinvia *supra*: **amerai**.

- Forma **asajerai** < *ADSAGGIARE + HABEO, apr. *asajarai*, afr. *essaiierai*, §67 **AimPeg**: le *COM2* attestano unicamente la forma *essajerai* nel *Girart del Roussillon* (v. 7469). La forma non è altrimenti attestata in antico provenzale.
- Forma **belezor** < *BELLATIOR, apr. *belazor*, afr. *belesor*, *belisor*, §6 **BernVent**: le *COM2* non attestano la forma con indebolimento della vocale aperta, ma solo forme come *belazor* o *belhazor*. Buridant 2019: 314, in riferimento alle forme sintetiche dei comparativi in lingua d’oil, segnala come «ne se présentant que sous des formes isolées qui ne survivent qu’épisodiquement au-delà du 12^e siècle» le forme *bellezor* e *fortre/forçor*. Il primo, in particolare, è mostrato in uso in occorrenze dalla *Sequenza di Sant’Eulalia* e dall’*Eracle* di Gautier d’Arras, entrambi testi piccardi-valloni. Sempre in ambito francese antico, anche il *TL* attesta le forme *belesor* e *belisor*, mentre l’*AND2* per l’anglonormanno segnala *beleisur* in uso tra 1190 e 1193 nella *Vita di Sant’Edmondo*. Il *DÉAFpré* registra l’entrata *belesor*, sebbene le occorrenze raccolte siano prevalentemente del tipo *beli-*, come la forma registrata dal *FEW*: BELLUS, 1, 320a per l’antico francese, *belisour*, contro quella antico occitana *belazor* (si veda anche Matsumura 2018: *belesor*, *belisor*, 381b). Glessgen-Pfister 1995a: 415 descrivono «aus französischem Einfluß» trasformazioni delle vocali pre- e intertoniche (*en-* > *an-*, ad es. *Pantegosta*, e *-a-* > *-e-*, ad es. *paneters* < *PANATTARIUS, ma è il caso anche di *belesor* < *BELLATIOREM) comuni tanto al limosino/perigordino quanto ad altre zone occitane come Provenza e Hérault.
- Forma **chanterai** < CANTARE HABEO, apr. *cantarai*, afr. *chanterai*, §94 **Sord**: la forma *chanterai*, *chanteray* appare nelle *COM2* solo in quattro occorrenze, tutte tratte da trovatori: *BdT* 106,12 del provenzale Cadenet, *BdT* 364,12 del tolosano Peire Vidal, e le anonime *BdT* 461,35a e 461,195.
- Forma **clamerai** < CLAMARE HABEO, apr. *clamarai*, afr. *clamerai*, §122 **RaimJord**: la forma *clamerai* appare nelle *COM2* in una sola occorrenza (a fronte delle cinque di *clamarai*, *clamaray*), in particolare al v. 4406 del *Girart de Roussillon* (*E eu m’en clamerai malvaz chaitis*). La forma non è altrimenti attestata in antico provenzale, mentre rappresenta l’esito corrente in antico francese, con attestazioni sia nella *BFM* che nel *DÉAFpré* (ma non nel *RIALFrI*).
- Forma **druderia** < gall. **drūto-*, apr. *drudaria*, afr. *drüerie*, §12 **PVid**: *druderia* ricorre una sola volta nelle *COM2*, nella tenzone *BdT* 436,2 del genovese Simon Doria con un certo Albert (v. 7 *cascuna nuog tenir per druderia*), mentre è assente, come ci si aspetterebbe, dal *RIALFrI*. Anche il *FEW*: **druto*, 3, 165 cita per l’apr. solo le forme *drudiera*, *drudeyra*, *drudaria*, mentre proprie all’afr. sono *druerie*, *druerise*.
- Forma **enhaserai** < INCALCIARE HABEO, apr. *encausarai*, afr. *encaucierai*, §67 **AimPeg**: la forma non è attestata in alcuna banca dati per l’antico provenzale.
- Forma **espever** < afranc. **sparwari*, apr. *esparvier*, afr. *esprevier*, *espervier*, §5 **GirBorn**: cfr. *infra*: 96.
- Forma **manderai** < MANDARE HABEO, apr. *mandarai*, afr. *manderai*, §57 **Peirol**: la forma con vocale indebolita si riscontra in una sola occorrenza nelle *COM2*, in particolare al v. 9802 del *Girart de Roussillon* (“*Eu manderai*”, *dis el*, “*Bartolomeu*”). Per la verità, la forma si rinviene raramente anche in antico francese: ricorre trentotto volte nel repertorio *RIALFrI* per il franco-italiano (in particolare nella *Bataille d’Aliscans*, nell’*Entrée d’Espagne*, nella *Guerra d’Attila* di Niccolò da Casola, nell’*Aquilon de Bavière* di Raffaele da Verona, nella *Compilation arthurienne* di Rustichello da Pisa); sole tredici volte nella *BFM* (nell’*Eneas* normanno, nei *Lais* della normanna Marie de France, nel *Tristan* dell’anglonormanno Thomas, nell’*Aliscans* piccardo, nella *Prise d’Orange* del nord-est, nel *Graelent* piccardo, nei *Quatre Livres des Rois* anglonormanni, nell’*Escoufle* del piccardo Jean Renart, nella *Conquête de Constantinople* del piccardo Robert de Clari, nella *Queste del saint Graal*, nelle *Chroniques* del piccardo Jean Froissart). La forma non è, invece, registrata nel *DÉAFpré* e nell’*AND2*.
- Forma **trebucha** < afranc. *būk*, apr. *trabuca*, afr. *trebuche*, *tresbuche*, §40 **ArnDan**: la forma *trebucha* combina sia l’indebolimento della vocale pretonica che la palatalizzazione di K + A e si attesta una volta sola nelle *COM2*, nella *Chanson de la Croisade contre les Albigeois*; la forma col solo indebolimento della *a*, *trebuca*, si rinviene, invece, nella *Chanson de la Croisade contre les Albigeois* e nel *Daurel et Beton*; la forma con sola palatalizzazione (*trabuca*, *trabuchar*, *trabucharen*, *trabuchas*, *trabuchet*) ricorre in nove occorrenze. Il *FEW*: *būk*, 15/2, 3b registra per l’apr. solo le forme *trabucar*, *trabuchar* e *trasbucar*. La forma *trebucha* appare in cinque occorrenze anche nel *RIALFrI*, in opere come la *Bataille d’Aliscans*, la *Cronaca della Morea francese*, le *Quatre âges de l’homme*

di Filippo da Novara, il *Roman d'Hector et Hercule*, al tempo perfetto. La forma, come perfetto, ricorre anche nel *conte 10* delle *Vie des Pères* antico francesi (*DÉAFpré*) e tredici volte nella banca dati *BFM* (nel *Gormont et Isembart*, nel *Roman de Thèbes* pittavino, nell'*Eneas* normanno, nella *Collection de miracles* dell'anglonormanno Adgar (detto Guillaume), nell'*Ami et Amile*, nel *Bel Inconnu* del borgognone Renaut de Beaujeu, nella *Queste del saint Graal*, nella *Chronique de Morée*, nella seconda versione della *Vie de sainte Geneviève* di Jean Golein, e nel *Roman de Berinus*).

A1.a³. Grafia fonetica /ai/ > e; dittongamento di A > ai in sillaba libera

Per quanto riguarda il trattamento dei dittonghi, Pellegrini 1960: 102 afferma solo che «Nei dittonghi di origine romanza si possono osservare alcune riduzioni, ad es. *ai* > *a*», mentre nulla è detto circa la riduzione di *ai* > *e*. Quest'ultima è, invece, normale in francese antico, per cui si veda Alessio 1951: 79–80: «*á* tonica in sillaba aperta o in sillaba chiusa seguita da palatale si combina con la *i* epentetica sviluppata da questa e dà il dittongo *ai* pronunciato più tardi [e]». La resa fonetica monottongata del dittongo *ai*, dunque, era ben stabile in antico francese, ma sconosciuta all'antico occitano, dove, al contrario, «Die i–Diphthonge und –Triphthonge werden oft um ihr i reduziert» (Appel 1918: 38). Le grafie provenzali *e* per *ai* sono qui, dunque, intrepreatate come possibili grafie fonetiche del dittongo “pronunciato” alla francese da chi (tra)scriveva. A tali esiti è associato il dittongamento di A tonica in sillaba libera > *ai* nel sostantivo *caira*, possibile spia grafica di una “pronuncia” /ε/.

Forma *caira* < CARAM, apr. *cara*, afr. *chiere*, §83 UeSCirc, 84 UeSCirc, 117 PonsCapd, 144 TurcMal: le sei forme di *caira* attestate dalle COM2 non sembrano rinviare a derivati semantici di CARAM. Zinelli 2010: 87 la indica come «forma iperoitanizzante», mentre Contini la descriveva come frutto dell'incrocio del provenzale *cara* e del francese *chiere*. La forma *c(h)aira* si attesta, poi, in antico italiano – come già notato da Zinelli 2010: 87, n. 16 –, in particolare nel *Fior di beltà e d'ogni cosa bona* del pisano Lotto di ser Dato (seconda metà del XIII sec.) e nell'anonimo volgarizzamento pisano del *Barlaam e Iosafas* dei primi decenni del XIV sec. (fonte *corpus OVI*). La forma non registra altre attestazioni né in antico provenzale né in antico francese, per cui essa si propone come *Hybridbildung* ipercorretta tipica dei testi galloromanzi importati in terra italo-romanza.

Forma *etal*, *etaus* < TALEM, apr. *aital*, afr. *itel*, §42 ArnDan, 61 RicTar: la forma *etaus* è un *hapax* del codice estense. Una forma simile, ma senza velarizzazione della laterale finale, *etal*, ricorre solo al v. 219 dei *Mettra Seneche* valdesi (*etal trabagl douno plazer*). L'articolo *FEW*: TALIS, 13/1, 56b non registra forme monottongate, dato che la versione francese è totalmente chiusa in *i*–. La forma *etal* ricorre una volta in rima anche nel repertorio *RIALFrI*, nell'*Entrée d'Espagne* (v. 3444 *Quant nel combat cors a cors a etal*). Il *DÉAFpré* non produce occorrenze, mentre nella *BFM* si trova la forma *etal* nella *Mélusine* di Jean d'Arras (*La ralie sa gent et rent etal a Anthoine*). Potrebbe, dunque, trattarsi di una forma ibrida o, più probabilmente, ipercorretta, sebbene le attestazioni in valdese e in franco-italiano aprano la strada anche alla possibilità che si tratti di una forma comune a copisti competenti anche nelle varietà italiane settentrionali.

Forma *mes* < MAGIS, apr. *mas*, afr. *mais*, §5 GirBorn, 102 RaimbAur: il *FEW*: MAGIS, 6/1, 28b attesta la forma monottongata *mes* per le lingue antiche solo in antico lionese nel XIV secolo. Le COM2 attestano la forma *mes*, per i testi lirici, nella parte francese del *descort* plurilingue di Raimbaut de Vaqueiras *BdT* 392,4 (v. 19 *je n'avrai mes joi' entiere*, e v. 23 *mes ja per nulle maniere*), nel testo anonimo tradito in versione francesizzata dal solo canzoniere W *BdT* 461,102 (v. 17 *mes, s'el' abes en corage*), nel *lai* anonimo tradito sempre in versione francesizzata da W *BdT* 461,124 (v. 171 *mes alegiers desiiers*), e nell'anonimo *descort*, *unicum* di N, *BdT* 461,194 (v. 12 *mes c'ab lei mi despueill*). La forma con grafia monottongata ricorre anche in franco-italiano, principalmente nell'*Entrée d'Espagne* e nella *Geste francor* (*RIALFrI*). Già Karch 1901: 12, 19, 54

considerava la forma monottongata come «fremdwortlich», come una delle «Formwörter, die, dem Nordfranz. entnommen, neben die alteinheimischen treten», attestandone l'utilizzo nella *Chanson de la croisade albigeoise*, nell'*Histoire de la guerre des Albigeois*, nei *Fors et Coutumes d'Azun* e nelle *Joyas del gay saber*.

A1.a⁴. A + nasale > ai + nasale

L'esito dittongato della vocale mediana davanti a nasale era normale in antico francese, come mostra Alessio 1951: 82: «*á* tonica in sillaba aperta seguita da *m*, *n* finali di sillaba si dittonga in *ain*, *aim* > [ãjn] che, passando per [ẽjn], giunge al monottongo nasalizzato [ẽ]». Tale esito è assente in antico provenzale, sebbene il risultato moderno –*o* nelle condizioni su descritte porti a pensare ad una nasalizzazione partita dall'area aquitano–guascona ed estesasi poi al resto del dominio d'*oc* (per cui si rinvia alla Grammatica provenzale in apertura dell'Antologia di lingua e letteratura provenzale a cura di Riccardo Viel di prossima pubblicazione, §11; lo stesso autore, nell'articolo *Riccardo e il Delfino. Interferenze linguistiche nella poesia occitana delle Origini: appunti per un quadro sistematico*, di prossima pubblicazione negli atti del convegno internazionale “I Re poeti” tenutosi a L'Aquila dal 16 al 18 marzo 2022, parla delle forme in –*aina* in Marcabru, Bernart de Ventadorn, Bernart Marti e Bertran de Born come tratti di *scripta* aquitana, differentemente recepiti dai canzonieri e diluiti dalla tradizione manoscritta). Anche altri studi linguistici confermano i dati rilevati: Raupach–Raupach 1979: 125 sgg. indicano le forme *ainc/ainz* per *anc* provenzale e *remain*, *remaindra* come francesismi nei testi provenzali a tradizione francese; Hasenohr 1995: 846 indica gli scambi *an* – *ain* (ad es. *je demaind*, *sainté*) come tipici del franco–italiano; Spetia 1997: 120, infine, segnala come tratto settentrionale la rima in –*ain* anziché –*an*.

Forma ***aim***, ***ain*** < AMO, apr. *am*, afr. *aim*, *ain*, §178 **PRaim**, 198 **Cerc**: la forma dittongata del presente indicativo 1^a singolare *aim* ricorre solo tre volte nelle *COM2*, tutte e tre nel *Girart de Roussillon*. La forma è totalmente estranea agli esiti antico provenzali ed è considerata «prv. fremdwortlich» già da Karch 1901: 12, 56, che cita occorrenze delle forme *aimar*, *aimador*, *aimans*, *aimable* nel *Flamenca*, nel *Breviari d'amor*, nella *Cour d'amour*, nelle *Leys d'amors* e nelle *Joyas del gay saber*. La forma *ain*, invece, non registra alcuna attestazione in antico provenzale.

Forma ***aines*** < AMAVISSET, apr. *ames*, afr. *aimast*, §176 **Peirol**: la forma *aines* registra una sola occorrenza nelle *COM2*, in particolare al v. 9585 del *Girart de Roussillon*.

Forma ***certain*** < *CERTANUM, apr. *certan*, afr. *certain*, §55 **Peirol**, 122 **RaimJord**, 202 **GuilhPeit**: la forma *certain* registra quattro occorrenze nelle *COM2*, in particolare due nel *Mystère des Saints Pierre et Paul* (di cui una in rima) e due nel *Mystère de saint Antoine* (entrambe in rima). La forma, corrente in antico francese, non appare direttamente in Karch 1901: 12 che, tuttavia, cita la forma in grafia fonetica *certen* come esito nasalizzato di *a* + nasale, insieme a *prochain* e la riporta come *certain* nell'occorrenza dall'agiografia di Sant'Antonio citata anche dalle *COM2* (*idem*: 83), schedandola sotto la forma *certen* in quanto appare in rima con *ren*. La forma si configura come prestito diretto dall'antico francese.

Forma ***certaina*** < *CERTANAM, apr. *certana*, afr. *certaine*, §91 **ElCair**: la forma *certaina* produce due sole occorrenze nelle *COM2*, entrambe in rima in *BdT* 457,36 del tolosano Uc de Saint Circ. Le *COM2* attestano anche una forma di *certaine* in rima nell'*Herbier* del ms. Chantilly, Musée Condé 370. La forma non è altrimenti attestata in antico provenzale e si propone, dunque, come ibrido tra antico francese e desinenza provenzale.

- Forma **certainen(t)** < *CERTANA + MENTE, apr. *certanamen*, afr. *certainement*, §58 **Peirol**, 60 **Peirol**: la forma *certainen(tz)* registra quattro occorrenze nelle *COM2*, tutte in rima, in particolare in *BdT* 425,1 del trovatore, forse di origine provenzale, noto come Rofian, *unicum* del canzoniere M, nel *Roman de Jaufre* e nei *saluts d'amor* editi da Ricketts. La forma non è altrimenti attestata in antico provenzale.
- Forma **chapelain** < CAPPELLANUM, apr. *capelan*, afr. *chapelain*, §203 **MongeMont**: la forma, pieno francesismo, non registra occorrenze nelle *COM2* e non è altrimenti attestata in antico provenzale.
- Forma **fontaina** < FONTANAM, apr. *fontana*, afr. *fontaine*, §91 **ElCair**: la forma *fontaina* presenta quattordici attestazioni nelle *COM2*, in particolare in *BdT* 202,10 del linguadociano Guillem Ademar, *BdT* 266,6 del linguadociano Joan Esteve de Bezers, *BdT* 411,2 del catalano Raimon Vidal de Bezaudun, nel *Breviari d'Amor* di Matfre Ermengaud, in rima nel *Jugement dernier*, nella *Cour d'Amour*, nella novella allegorica di Peire Guilhem, in rima nei misteri del XV secolo, nell'*Auzels Cassadors* di Daude de Pradas, nella *Vie de Sainte Marie-Madeleine*. Si riscontra anche un'attestazione di *fontaine* nella *Prière ô Notre-Dame des sept douleurs*. La forma *fontaina* registra anche un riscontro in franco-italiano, in particolare in rima al v. 355 del *Jugement d'amour* (fonte *RIALFrI*). La forma non è altrimenti attestata e si propone come possibile ibrido tra francese e desinenza provenzale.
- Forma **laina** < LANAM, apr. *lana*, afr. *laine*, §128 **BertrBorn**: la forma *laina* si rinviene una volta sola, in rima, nelle *COM2*, in particolare in *BdT* 293,30 del gascone Marcabru (v. 7 *sotlars e caussas de laina*). La forma non è altrimenti attestata né in antico provenzale né in antico francese e si configura, quindi, come possibile *Hybridbildung* tra radice francese e desinenza provenzale.
- Forma **lainer, lainiers** < LANARIUM, apr. *lanier*, afr. *lanier, lainier*, §140 **GirBorn**, 204 **Bonafe**: la forma *lainier* registra solo due attestazioni nelle *COM2*, entrambe in *BdT* 80,15 e 80,36 del limosino Bertran de Born. La forma non è altrimenti attestata in antico occitano. Essa ricorre, però, tre sole volte nel *RIALFrI*, nel *Devisement dou monde* di Marco Polo, nella versione B del *Roman d'Alexandre* e nel *Joufroi de Poitiers*. Il *DÉAFpré*, invece, la attesta due volte, nella *Belle Helene de Constantinople* dell'Hainaut e nel *Roman de Joufroi de Poitiers* di area sud-orientale. Il *DMF* attesta la forma *lainier* nel *Voyage de Naples* di André de la Vigne alla fine del XV secolo, mentre Godefroy ne riporta una attestazione nei *Coutumes de Valenciennes*.
- Forma **loinains** < *LONGITANUM, apr. *lohndan*, afr. *lointain*, §111 **RaimMir**: le *COM2* non registrano attestazioni né della forma *loinains* con caduta della dentale, né di *lointains*. Essa si propone, dunque, come prestito diretto dal francese con caduta della consonante dentale.
- Forma **mainent, mainenz** < MANERE, apr. *manen*, afr. *manant*, §12 **PVid**, 15 **PVid**, 99 **Pist**: le *COM2* registrano due sole occorrenze di *mainent* (nell'*Aigar et Maurin* e nel *Girart de Roussillon*) e nessuna di *maintenia*, contro le quarantuno di *manent* (e simili) e le centododici di *manentia* (e simili). Il *FEW*: MANERE, 6/1, 185a segnala per l'afr. le forme *manant, mennant, menant, maignant, manantie* (agn. *manauntie, manandie, menantie*, anorm. *manancie*) per l'apr. *manen, manentia*, mentre per il franco-italiano si registra *mainant*, unica forma con dittongamento grafico come quella presente in D. La forma *mainent*, infatti, occorre nel *RIALFrI* ben diciotto volte, in opere quali la versione A del *Roman d'Alexandre*, le *Epistres des dames de Grèce*, la *Bataille de Gamenario*, la *Pharsale* di Niccolò da Verona, la *Prise Pampelune* dello stesso autore, la *Passion* di Parigi, il codice V7 della *Chanson de Roland*, e il *Livre du Chevalier Errant* di Tommaso di Saluzzo. La forma *maintenia* non produce, invece, alcuna occorrenza. La variante registrata dal *FEW*, *mainant*, produce, invece, tredici occorrenze nell'*Entrée d'Espagne*, nella versione franco-italiana del *Foucon*, nel codice V19 della stessa opera, nel *Gui de Nanteuil*, nel *Joufroi de Poitiers*, nella *Pharsale* e nella *Prise Pampelune* di Niccolò da Verona, nell'*Aquilon de Bavière* di Raffaele da Verona, e nei codici V4 e V7 della *Chanson de Roland*. Nella *BFM* la forma *mainent* ricorre in due opere, in particolare nel *Laustic* di Marie de France e nell'*Eracle* di Gautier d'Arras. La forma è, in ogni caso, del tutto abituale in antico francese.
- Forma **maintenia** < MANERE, §12 **PVid**: cfr. *supra*: **mainent**.
- Forma **mains** < MANUS, apr. *mans*, afr. *mains*, §107 **RaimMir**, 158 **MarVent**: la forma *main(s)* registra ventuno occorrenze nelle *COM2*, in particolare nel *Mystère de Saint Antoine* (in rima), in *BdT* 22,1 di Amoros dau Luc (in rima), *BdT* 355,17 di Peire Raimon

de Toloza, le anonime *BdT* 461a,1, 461a,3, 461a,11, 461a,12, nell'*Aigar et Maurin*, nel *Roman de Jaufre*, nel *Mystère des Saints Pierre et Paul*, nelle poesie religiose del manoscritto di Wolfenbüttel. La forma non è altrimenti attestata in antico provenzale, mentre è corrente in antico francese.

Forma *mainteingna*, §53 **Peirol**, cfr. forma *maintenir*.

Forma *maintendrai*, §185 **RaimbVaq**, cfr. forma *maintenir*.

Forma *maintenir*, cfr. *infra*: 138–9.

Forma *taint*, *tainz* < TANTUS, apr. *tan*, afr. *tant*, §125 **BertrBorn**, 143 **RaimMir**: la forma *taint* non registra occorrenze nelle *COM2*, ma si riscontra in nove occorrenze in franco-italiano, nel repertorio *RIALFrI*, in particolare nella versione B del *Roman d'Alexandre*, nella *Bataille d'Aliscans*, nelle canzoni francesi del codice Strozzi–Magliabecchiano, nel *Livre de Forme de Plait* di Filippo di Novara, nella *Folie de Lancelot*, nel *Trattato per la conquista dell'Epiro*. La forma non è altrimenti attestata neanche in antico francese, per cui essa si configura come prestito dal franco-italiano o semplice ipercorrettismo.

Altre forme: *sain(c)t(a)*, *sains*, *sainz*.

A1.a⁵. AU, *au* > *o*; ipercorrettismo grafico /o/ > *au*

Com'è noto, la conservazione del dittongo latino AU in antico provenzale è una delle isoglosse del vocalismo che separano la lingua d'*oc* dalla lingua d'*oïl*. A tal riguardo, Pellegrini 1960: 102 afferma che «Il dittongo AU è mantenuto nell'a.prov. che si stacca in ciò dal francese mentre concorda col ladino e col rumeno [...]. Si debbono ritenere d'influenza francese le voci che presentano la chiusura del dittongo» (per l'evoluzione AU > [o] in antico francese, si rinvia ad Alessio 1951: 110). Il monottongamento era comune anche in francoprovenzale, per cui si rinvia alla tabella degli esiti vocalici di Vurpas 1995: 399. Si sono qui raggruppate anche le forme monottongate da *au* romanzo secondario, derivato da velarizzazione di *-l*.

Forma *au* < AUT, apr. *o*, afr. *u*, *o*, *ou*, §7 **BernVent**, 10 **PVid**: ipercorrettismo, ma anche tratto di *scripta* conservativo.

Forma *loiares* < LAUDARE HABETIS, apr. *lauzar*, afr. *loër*, §139 **Rich**: la forma non registra riscontri nelle *COM2*. Le uniche attestazioni di forme con monottongamento e lenizione della dentale intervocalica sono *loar* e *loez*, tutte registrate nel *Girart de Roussillon*. La forma non registra riscontri esatti neanche in antico francese, per cui essa si configura come ipercorrettismo ibrido.

Antroponimo *Oldric*, §209 **AldVil–Marc**: la forma deriva dall'antroponimo provenzale *Aldric*, che, tramite una fase velarizzata *Audric*, deve aver generato il monottongamento *Odric*, in cui, però, il copista del codice estense ha fatto riemergere la laterale sparita per velarizzazione. La forma è un *hapax* del codice estense.

Forma *osber(e)c* < afranc. **halsberg*, apr. *alberc*, *auberc*, afr. *hauberc*, *osberc*, §4 **GirBorn**: monottongamento di *au-* secondario derivato da velarizzazione della laterale. Le *COM2* registrano ventitré occorrenze di *osberc* contro centocinque di *ausberc* e due di *alsberc*; la forma *osberc* si riscontra quattordici volte nell'*Aigar e Maurin*, una nel *Chastels d'Amors*, sei nel *Girart de Roussillon* e due nel *Roman de Jaufre*, tutti testi influenzati dalla lingua e dalla cultura antico francese. Il *FEW*: **halsberg*, 16, 134ab registra forme graficamente monottongate nella *Chanson de Roland* (*osberc*), nell'*Entrée d'Espagne* franco-italiana (*ubers*), in antico delfinatese (*oberc*, *obert*) e in antico valdese (*oberc*). Si noti, inoltre, che anche la forma italiana *osbergo*, *usbergo* (cfr. *DEI*: *usbergo*, 3962b; *DELI2*: *usbergo*, 1172c–1173a; *GDLI*: *usbergo*, 584c; *TLIO*: *usbergo*), segnalata dai dizionari come derivata dal provenzale, presenta monottongamento.

Forma *ostor* < ACCEPTOREM, apr. *austor*, afr. *ostor*, *ostoir*, §203 **MongeMont**: la forma con monottongamento di *au-* iniziale secondario in antico provenzale è attestata solo quattro volte nelle *COM2*, di cui tre in rima, in particolare nel *Girart de Roussillon* e nei *Versos proverbials* di Guillem de Cervera. La forma, esito corrente in antico francese, si configura, dunque, come un vero e proprio prestito.

Forma *otrei*, cfr. *infra*: *otriar*, §139 **Rich**.

Forma **otriar** < *AUCTORIZARE, apr. *autrejar*, afr. *otroier*, *otriier*, §8 P^{Vid}: il FEW: *AUCTORIZARE, 25, 818a registra afrpr. *otrejar*, *otreiar*, *outroiar*, *outreiar*, adauph. *outroiar*, afrb. *outreyar*, alonn. *houtreyá*, (*h*)*utreyá*, ma anche, per l'antico provenzale, le forme *otregar* nel 1505 ad Avignone, *otreiar* nella *Guerre de Navarre* e nell'*Elucidarium*, e *outrear* nel *Mystère de Saint Eustache*. Lo stesso FEW rimanda, per queste ultime due forme, a Karch 1901: 15 che segnala come «prv. fremdwortlich» la forma *otreiar* e, *idem*: 62, ne cita le stesse tre occorrenze a cui fa riferimento la *refonte* del dizionario etimologico. Si tratta, dunque, anche per Karch 1901 di forme importate in occitano dal Nord francese. Dello stesso avviso è anche Pfister 1970: 593 che, in riferimento alla voce *otreieson* del suo glossario ragionato del *Girart de Roussillon* ammette che si tratti di una «Reimgebundene Hapaxform, die auf GirOrig zurückgehen muß; Ableitung von afr. *otroier* (apr. *autrejar*)». Anche le COM2 producono sparute occorrenze di *o(u)tr(e)iar*, la maggior parte delle quali si registrano nelle stesse opere già individuate da Karch 1901, ma anche nel *Roman de Jaufre* (v. 8332 *si que tuit o an outreiat*) e in due testi lirici, uno dell'alverniate Monge de Montaudou (*BdT* 305,11a v. *so outrejat*) e l'altro di Raimbaut de Vaqueiras, in particolare, non a caso, nella parte francese del suo *descort* plurilingue (*BdT* 392,4 v. 18 *a vos mi doin e m'otroi*).

Forma **sobria** < SAPERE HABEBAM, apr. *sabria*, *saubria*, afr. *savroie*, §70 Cad: la forma non è attestata nelle COM2. Potrebbe trattarsi di grafia fonetica per un monottongamento "alla francese" del dittongo *-au-* presente nella forma *saubria*, alternativa antico provenzale al più comune *sabria*. La forma si propone, quindi, come ibrido ipercorretto, *hapax* dell'estense.

A1.a⁶. *-ARIUM* > *-er*; *-ARIUM* > *-eir*; *-ERIUM* > *-er*; generale riduzione di forme in *-ier* a *-er* (in condizioni o no di legge di Bartsch)

Stando agli studi di Avalle 1962: 50, il fenomeno punterebbe verso l'area linguistica pittavina, esattamente come il mancato dittongamento in posizione di legge di Bartsch (esito normale in afr. e apr. = *-ier* < *Á*[preceduta da palatale; in pittavino l'esito attestato è *-er*, esito comune a tutta l'area nord occidentale del dominio linguistico d'*oïl*, almeno per il periodo più antico; si veda anche Viel 2014: 1769). Thomas 1905: 651 notava come per i derivati del suffisso *-ARIUM* «Les textes provençaux les plus anciens écrivent *-er* (*oliver*, *primer* dans la *Passion*; *consider*, *reprober*, *cavaller*, etc., dans *Sancta Fides*) ou *-eir*, *-eyr* [...] ; plus récemment on trouve *-ier* et *-ieir*. Si dans la région franco-provençale la présence de l'*i* dans *-ier* est due à l'influence d'une palatale précédente, puisque *-er* domine en l'absence d'élément palatal, dans d'autres régions où il est impossible d'attribuer une pareille influence à la palatale précédente, on trouve aussi *-ier* et *-ieir*».

Horiot 1992: 235 fa notare come «En français et en occitan, le suffixe *-ARIUM* a abouti à *-ie(r)* ; en français le E bref accentué en syllabe ouverte et le A accentué en syllabe ouverte et précédé de palatale ont également abouti à *ie*. Dans une grande partie du domaine d'*oïl* occidental, et à dates anciennes, XII–XIIIème siècles, la diphtongue *ie* s'est réduite à *é*. Le domaine de l'*ALO* présente donc trois traitements différents : le traitement local *é*, le traitement français *yé* et le traitement occitan *yé*, *é* ou *a*». Già Roncaglia 1971: 90 notava come «il suffisso *-arium*, *-aria* ha dato *-ier*, *ière* (ma *-er*, *-ère* in testi arcaici, nel sudovest e sporadicamente altrove)». L'anglonormanno, a sua volta, presenta la riduzione del dittongo */ie/* > */e/* (Burgess 1995: 342b), mentre per la Haute-Bretagne, il Maine, l'Anjou, la

Touraine, l'Orléanais e il Berry, sebbene l'*á* in posizione di legge di Bartsch dia spesso esiti in *-er* accanto a *-ier*, Simoni–Aurembou 1995: 348b fa notare che «*mesner, déraisner, amisté et amitié* peuvent être lus comme le début d'une confusion entre *-è* et *-ié* par réduction de *-ié* à *-è*, et non comme une non application de la loi en Sud – Sud–Ouest», sebbene la stessa studiosa (*idem*: 349b) noti poi come nella *Chronique des Ducs de Normandie* di Benoît de Sainte–Maure, «L'aboutissement de *A* accentué précédé de palatale est *é* dans l'Ouest du domaine d'oïl, de la Normandie Sud à la Saintonge [...]. Cet *é* s'oppose à *ié* du Centre, en particulier de l'Île–de–France, et on situe la réduction entre le XI^e et le XIII^e siècle». Anche Gauthier 1995: 370a attesta in pittavino–*saintongeais* la riduzione del suffisso *-ARIUM* a *-er* e marchia come «trait occitan dans un texte de langue mixte» la presenza di forme in *-ier* nei *Coutumiers de Charroux*. La riduzione è d'altronde attestata anche in borgognone occidentale (Taverdet 1995: 380a), dove «Les suffixes *-ARIU, -ARIA* deviennent, quel que soit l'environnement phonétique, *-er* [...], *-ère*; on notera cependant, même à l'intérieur du même texte, quelques hésitations entre *-er* et *-ier*». Gossen 1967: 122–3 fa notare come Pignon abbia «in überzeugender Weise dargetan, daß sowohl in der Entwicklung des Suffizes *-ĀRIU, -A* [...] und des weniger häufigen Suffixes *-ĒRIU, -A*, als auch in der Entwicklung von bet. lat. *A* nach Palatal > *je* [...], also dem sog. Bartsch'schen Gesetz, eine frühe Reduktion des Diphthongen *je* > *e* im ganzen Westen eingetreten ist». Le attestazioni citate dimostrano che tale riduzione fosse già avviata nell'XI secolo e che essa si sia diffusa non solo nelle «westlichen Skriptae des Festlandes, einschließlich der Normandie» ma anche in anglonormanno; le percentuali mostrano come in Aunis e Saintonge prevalga la grafia *-er*, così come in Poitou e Vandea, sebbene in minore quantità e con una maggiore presenza della grafia *-ier* concorrente. Va, tuttavia, notato che l'esito non dittongato non era assente anche da altre varietà linguistiche galloromanze e romanze in generale, come nota Zinelli 2018: 50, che afferma che «la forme en *-er* du suffixe *-ARIU*, qui se trouve dans les textes du limousin et de la Haute Provence est aussi typique du vénitien et du catalan et est relativement fréquente dans les chansonniers provenant de ces régions», citando il tratto come esempio di «interférence négative ou *convergence*» (per il catalano, si veda anche Lleal 2003: 51). Il repertorio *CICA*, infatti, come si vedrà dall'analisi delle singole forme, registra quasi sempre un numero rilevante di occorrenze per i tipi riscontrati nel canzoniere estense. È, dunque, lecito chiedersi se si tratti di pieno tratto francese occidentale/pittavino o di interferenza col catalano o col veneto. In linea di principio, laddove il poeta e le fonti intercettate presentano rapporti con l'area pittavina (ad esempio, per non citare che un solo autore, nel caso di Arnaut de Maroill, §28), si è deciso di considerare le forme come “francesismi” o, in ogni caso, come meritevoli di un'attenzione particolare,

soprattutto quando, come nella maggior parte dei casi, esse si rinvenivano in sede di rima.

Si sono incluse sotto questo fenomeno anche le forme *escudeir* e *penseir*, con esito dittongato *-eir* della stessa desinenza *-ARIUM*. Tale esito è segnalato come il più antico per l'area limosino/perigordina da Glessgen-Pfister 1995a: 415b, come tipico dell'area alverniate montferrandina da Lodge 1995: 423b; per le parlate d'*oil*, il tratto si ritrova in piccardo (Gossen 1970: 47), in normanno (Goebl 1995: 330a), in borgognone orientale (Taverdet 1995: 382a) e in lorenese (*idem*: 385a).

Forma *alegrer* < ALACREM + *-ARIUM*, apr. *alegrier*, non attestata in afr., §116 PonsCapd, 192 GaucerSDid, 194 PGuilhLus, 195 RambBuv: la forma non dittongata *alegrer(s)* ricorre in venti occorrenze nelle *COM2*, in particolare in *BdT* 124,9 del linguadociano Daude de Pradas, in *BdT* 242,19 del limosino Giraut de Borneill, in *BdT* 281,2 del bolognese Lamberti de Buvalet (in rima), in *BdT* 282,12 e 282,18 del genovese Lanfranc Cigala, in *BdT* 333a,2 del linguadociano Peire Camor (in rima), in *BdT* 344,3 del piemontese Peire Guillem de Luzerna (in rima), in *BdT* 392,4a e 392,19 del provenzale Raimbaut de Vaqueiras (anche in rima), in *BdT* 409,5 del provenzale Raimon de las Salas, nella *Chanson de la Croisade contre les Albigeois* (in rima), nel *Roman de Jaufre* (in rima), nel *Poème de la Guerre de Navarre* (anche in rima). La forma non registra altre attestazioni né in antico provenzale né in antico francese. Anche il repertorio *CICA* per l'antico catalano non produce risultati.

Forma *albalester*, *arbalester* < *ARCUBALLISTARIUM, apr. *arbalestier*, afr. *arbalestier*, §127 BertrBorn, 204 Bonafe: le forme *arbalester(s)*, *arbalisters* e *arbalesters* attestano sette occorrenze nelle *COM2*, in particolare nel *Girart de Roussillon* (anche in rima), nel *Chastels d'Amors* (in rima), nella *Chanson de la Croisade contre les Albigeois*, in *BdT* 242,27 del limosino Giraut de Borneill (in rima) e nell'anonima *BdT* 461,43 (in rima). La forma non registra, invece, attestazioni né in antico francese né in antico catalano.

Forma *archer* < ARCUARII, apr. *arquier*, afr. *archier*, §204 Bonafe: le forme *arcer(s)*, *archer*, *arquer(s)* registrano ventisette occorrenze nelle *COM2*, in particolare nell'*Aigar et Maurin* (anche in rima), nel *Girart de Roussillon* (anche in rima), in *BdT* 98,1 del provenzale Bonafe (oggetto della scheda 204) (in rima), nella *Chanson de la Croisade contre les Albigeois* (anche in rima), nel *Poème de la Guerre de Navarre* (anche in rima), in *BdT* 364,40 del tolosano Peire Vidal, in *BdT* 443,2 dell'alverniate Torcafol. Il *FEW*: ARCUS, 25, 124b attesta la forma *archer* in anglonormanno e nell'Est nel 1538, ma anche in antico provenzale, in particolare nel *Roman de Jaufre*, in tre attestazioni tutte considerate come prestiti dal francese, e ancora la forma *arquer* in antico gascone. La forma *archer(s)* registra anche ventitré occorrenze nel *RIALFrI*, in particolare nella versione A del *Roman d'Alexandre*, nella versione franco-italiana del *Foucon* e nel codice V19 della stessa opera, nel *Gui de Nanteuil*, nel codice V7 della *Chanson de Roland*, nella *Cronaca del templare di Tiro*. La *BFM* la registra undici volte, nell'anglonormanno *Fouke le Fitz Waryn*, nel *Testament* di François Villon, nelle *Mémoires* dell'occidentale Philippe de Commines, nelle occidentali *Pièces diverses relatives au Mont Saint-Michel*. Anche il *DÉAFpré* registra attestazioni quasi tutte anglonormanne e, infatti, l'*AND2* presenta la forma del sostantivo *archer* come entrata principale sin dal 1136. La forma *archer(s)* è poi attestata due volte in antico catalano nel XV secolo (fonte *CICA*).

Forma *autrer* < ALTERUM HERI, apr. *autrier*, afr. *autrier*, §62 AimPeg, 202 GuilhPeit, 210 GuilhSDid: la forma *autrer* è attestata ventitré volte nelle *COM2*, in particolare in *BdT* 97,1 del provenzale Blacatz, *BdT* 183,2 del pittavino Guglielmo IX (in rima), *BdT* 210,6b del catalano Guillem de Berguedan, *BdT* 217,1a e 217,4c del tolosano Guillem Figueira, *BdT* 236,10 del pittavino Guillem de la Tor, *BdT* 282,12 del genovese Lanfranc Cigala, *BdT* 293,30 del gascone Marcabru, *BdT* 320,1 del veneto Paves (in rima), *BdT* 434,6b, 434a,4 del catalano Cerveri de Girona, *BdT* 437,6 del veneto Sordello, l'anonima *BdT* 461,203a, l'*Aigar et Maurin* (in rima), il *Flamenca*, il *Girart de Roussillon* (anche in rima), la *Cour d'Amour*, il *Poème de la Guerre de Navarre* (anche in rima). La forma si rinviene anche in trenta occorrenze nel *RIALFrI* e una volta sola nella *BFM*, nel *Gormont et Isembart*. Il repertorio *CICA* non registra la forma in catalano antico.

- Forma **berbiger** < *VERVECARIUM, apr. *berbeguier*, *berbiguier*, afr. *bergier*, §204 **Bonafe**: la forma *berbiger* registra un'unica occorrenza nelle *COM2*, in particolare in rima in *BdT* 98,1 del provenzale Bonafe (oggetto della scheda 204). La forma non conosce continuatori equivalenti in antico francese, ma solo la forma ridotta *bergier*, che si presenta priva di dittingamento, *berger*, in opere principalmente anglonormanne, pittavine e franco-italiane (fonti *RIALFrI*, *DÉAFpré*, *AND2*). La forma non è attestata in antico catalano.
- Forma **botllers** < *BUTTICULARIUM, apr. *botelhier*, afr. *boteillier*, §140 **GirBorn**: le forme *botelhers* e *botellers* registrano due sole occorrenze, in rima, nelle *COM2*, in particolare in *BdT* 242,27 del limosino Giraut de Borneill (oggetto della scheda 140) e nel *Girart de Roussillon*. La forma non è altrimenti attestata in antico provenzale, in antico francese né in antico catalano.
- Forma **carcerer(s)** < *CARCERARIUM, apr. *carcerier*, afr. *chartrier*, §62 **AimPeg**, 124 **GuilhSDid**: le *COM2* attestano solo tre attestazioni, tutte e tre in rima nel *Mystère de Saint Pons*. La forma non è altrimenti attestata né nelle banche dati dell'antico francese né nel repertorio *CICA* per il catalano antico.
- Forma **cavaler(s)** < CABALLARIUM, apr. *caulier*, afr. *chevalier*, §96 **BeatDia**, 99 **Pist**, 113 **RaimbVaq**, 140 **GirBorn**, 195 **RambBuv**, 203 **MongeMont**, 204 **Bonafe**: la forma *c(h)avaler(s)* presenta centosessantacinque occorrenze nelle *COM2* (a fronte delle quasi quattrocento di *c(h)avaler(s)*), in particolare in rima in *BdT* 98,1 del provenzale Bonafe, *BdT* 281,2 dell'italiano Lamberti de Buvallel, *BdT* 434,4, 434,6b, 434,7e, 434,9a, 434a,18, 434a,23, 434a,30, 434a,44 del catalano Cerveri de Girona, l'anonima *BdT* 461,43, *BdT* 242,22, 242,27, 242,32, 242,55, 242,65 del limosino Giraut de Borneill, *BdT* 70,33 del limosino Bernart de Ventadorn, non in rima in *BdT* 263,1 del (forse) provenzale Javare, *BdT* 389,9 del provenzale Raimbaut d'Aurenga, *BdT* 437,6 dell'italiano Sordel, l'anonima *BdT* 461,245, *BdT* 234,12a dell'alverniate Guillem de Saint Leidier, *BdT* 238,1a del provenzale Guionet, *BdT* 293,30 del guascone Marcabru, *BdT* 413a,1 di Rainaut; inoltre, nei testi non lirici, si riscontra nella *Belle au bois dormant*, nel *Blandin de Cornouaille*, nella *Chanson d'Antioche*, nella *Chanson de la croisade contre les Albigeois*, nella *Chirurgie de Roger de Parme*, nel *Girart de Roussillon*, nel *Roman de Jaufre*, nella *Cour d'Amour*, nel *Poème de la Guerre de Navarre*, in Ramenat de Montaut, nel *Poème sur la Vie du Christ*, nell'*Ensenhamen de la Dame* di Garin lo Brun, in Joan de Castelnou, nella *Passion* provenzale del ms. Didot, nei *saluts* anonimi. La forma *cavaler* si riscontra anche nel *RIALFrI*, in otto occorrenze, in particolare nella versione A del *Roman d'Alexandre*, nella *Bataille d'Aliscans*, nell'*Aquilon de Bavière* di Raffaele da Verona e nel *Santa Caterina*. La forma *cavalers* fa la sua apparizione nella *BFM*, nel salterio anglonormanno di Oxford. La forma *cavaler*, infatti, è tra quelle possibili menzionate dall'*AND2* sotto la voce principale *chevaler*. Oltre che in anglonormanno e in franco-italiano, la forma *cavaler* presenta numerose occorrenze (quattrocentocinquanta) anche in antico catalano, nei secoli XI, XIII–XVI (fonte *CICA*).
- Forma **caitiver**, **chaitiver(s)** < *CAPTIVARIUM, apr. *caitivier*, afr. *chaitivier*, §140 **GirBorn**, 204 **Bonafe**: le forme *c(h)aitiver(s)* producono cinque occorrenze nelle *COM2*, quasi tutte in rima, in particolare in *BdT* 98,1 del provenzale Bonafe, nella *Chanson de la Croisade contre les Albigeois*, nel *Flamenca* e in *BdT* 242,27 del limosino Giraut de Borneill. Il *RIALFrI* e la *BFM* non registrano attestazioni della forma priva di dittingamento, mentre il *DÉAFpré* attesta *chaitiver* come sostantivo nella *Chronique des Ducs de Normandie* del pittavino Benoît de Sainte-Maure. La forma non è attestata nel repertorio *CICA* per l'antico catalano.
- Forma **charner** < CARNARIUM, apr. *carnier*, afr. *charnier*, §204 **Bonafe**: la forma *c(h)arner(s)* registra cinque attestazioni nelle *COM2*, tutte in rima, in particolare nella *Chanson de la Croisade contre les Albigeois*, nel *Girart de Roussillon*, nel *Poème de la Guerre de Navarre* e in *BdT* 98,1 del provenzale Bonafe (oggetto della scheda 204). La forma *charners* registra un'unica occorrenza nel *RIALFrI*, ossia nel codice C della *Chanson de Roland* (v. 6096 *A peus aguz font les charners ovrir*). La forma non presenta attestazioni nella *BFM* e nel *DÉAFpré*, ma compone entrata principale nell'*AND2* e ricorre anche in antico catalano, con ventisei occorrenze di *carner* nei secoli XIV–XVII (fonte *CICA*).
- Forma **clocher**, **cloquer** < CLOCCARIUM, apr. *cloquier*, afr. *clochier*, §133 **GuilhBerg**, 204 **Bonafe**: la forma *cloquer(s)* registra sei occorrenze, tutte in rima, nelle *COM2*, in particolare nella *Chanson de la Croisade contre les Albigeois* e nel *Poème de la Guerre de Navarre*. Quanto alla variante *clocher(s)*, essa ricorre principalmente in rima nelle *COM2* in sei occorrenze, in particolare in *BdT* 98,1 del provenzale Bonafe, nella *Chanson de*

Sainte Foy, nel *Girart de Roussillon* e nella *Chanson de la Croisade contre les Albigeois*. La forma non dittongata *clocher(s)*, poi, registra otto occorrenze nel *RIALFrI*, in particolare nell'*Entrée d'Espagne* e nelle *Estoires de Venise* di Martin da Canal. Anche la *BFM* registra due occorrenze di *clocher*, nei *Proverbes* e nelle *Manières de langage* anglonormanne, e sempre in anglonormanno è attestata anche dal *DÉAFpré*. La forma *clocher*, infatti, compone entrata principale nell'*AND2*. La forma *cloquer*, infine, appare anche in un'unica occorrenza in antico catalano, in particolare nel XIV secolo (fonte *CICA*).

Forma **columber** < COLUMBARIUM, apr. *colombier*, *colomier*, afr. *colombier*, §204 **Bonafe**: la forma *columber* si presenta una volta sola nelle *COM2*, in particolare in rima in *BdT* 98,1 del provenzale Bonafe (oggetto della scheda 204). Le altre varianti grafiche abbinate all'uscita *-er* non producono risultati. Il *DÉAFpré* riporta la forma *colomber* nel solo *Bestiaire divin* di Guillaume le Clerc de Normandie, mentre la forma *columber* è registrata nei *Rôles de ban de la ville de Metz* e nelle *Chartes et documents poitevins du XIIIe siècle en langue vulgaire*. La forma *columber* compone, poi, entrata principale nell'*AND2*. Essa non ricorre, invece, in antico catalano.

Forma **conseillers** < CONSILIARIUM, apr. *consellier*, afr. *conseillier*, §106 **RaimMir**: le forme *conseilers*, *conseiller*, *conseillers* appaiono sei volte nelle *COM2* – in cinque casi in rima – in particolare nell'*Ensemane de la Dame* di Garin lo Brun, nell'*Aigar et Maurin*, nel *Girart de Roussillon* e nel *Flamenca*. La forma *conseillers* ricorre anche nel *RIALFrI* nel *Livre de Forme de Plait* di Filippo da Novara (*selon la soutillance des conseillers et des juges*), mentre la forma *conseiler* ricorre nell'*Entrée d'Espagne* (v. 8936 *Jameis tel conseiler non sera ne ne fu*), nel *Santa Caterina* (v. 910 *D'un tel mari e conseiler*), e la forma *conseilers* sempre nell'*Entrée d'Espagne* (v. 3334 *Dous conseilers*) e nella *Prise Pampelune* di Niccolò da Verona (v. 2594 *ond asemblés avoit siens conseilers le jour*). La forma *conseilers* ricorre anche nella *BFM* nel normanno *Prologue de la Vie de saint Alexis*, mentre *conseillers* registra cento novantanove occorrenze in opere come la *Chronique des Ducs de Normandie* del pittavino Benoit de Sainte Maure, le *Mémoires ou Vie de saint Louis dello champenois* Jean de Joinville, le parigine *Chartes de l'abbaye de Saint-Magloire*, il parigino *Registre criminel du Châtelet*. La forma *conseiller* compone, inoltre, entrata principale nell'*AND2*.

Forma **consider**, **co(n)ssirer(s)** < *CONSIDERARIUM, apr. *consirier*, non attestato in afr., §60 **Peirol**, **106 RaimMir**, **121 RaimJord**, **127 BertrBorn**, **180 AlbSist**, **197 RambBuy**, **212 Blacatz**: la forma non dittongata presenta ventidue occorrenze nelle *COM2*, in particolare: come *consider* in rima nella *Chanson de Sainte Foy*; come *consirer* in rima in *BdT* 242,11, 252,46 e 242,52a del limosino Giraut de Borneill, in rima nei *Disticha Catonis* antico provenzali, sia in rima che in corpo di verso nel *Roman de Jaufre*; come *cossirer* in rima in *BdT* 29,14a del périgordino Arnaut Daniel, in corpo di verso in *BdT* 70,17 del limosino Bernart de Ventadorn, in rima in *BdT* 392,4a del provenzale Raimbaut de Vaqueiras, in rima nelle *Leys d'Amors*, in rima nel *Poème de la Guerre de Navarre*, in rima nella *Vida de Sant'Enimia*; come *cossirers* in rima in *BdT* 9,11 del gascone Aimeric de Belenoi, in corpo di verso in *BdT* 70,7 del limosino Bernart de Ventadorn, in rima in *BdT* 70,33 dello stesso autore, in rima nell'anonima *BdT* 461,43, in rima nella *Chanson de la Croisade contre les Albigeois*. La forma non è altrimenti attestata come sostantivo né in antico provenzale né in antico francese, mentre il repertorio *CICA* per l'antico catalano ne produce cinque occorrenze nei secoli XIV e XV.

Forma **der(r)er** < DE RETRO, apr. *derier*, afr. *derrier*, *derriers*, §60 **Peirol**, **127 BertrBorn**: la forma *der(r)er(s)* produce trentaquattro occorrenze nelle *COM2*, in particolare nell'*Aigar et Maurin*, nella *Chanson d'Antioche* (anche in rima), nella *Chanson de la Croisade contre les Albigeois* (in rima), nel *Girart de Roussillon* (anche in rima), nella *Cour d'Amour*, ne *Le Savi*, nelle litanie in versi, nel *Poème de la Guerre de Navarre* (in rima), nel *saluts d'amors* di Falquet de Romans (in rima), in *BdT* 9,9 del gascone Aimeric de Belenoi, in *BdT* 70,23 e 70,33 del limosino Bernart de Ventadorn (in rima), in *BdT* 112,1a del gascone Cercamon, in *BdT* 242,27, 242,46 e 242,80 del limosino Giraut de Borneill (anche in rima), in *BdT* 434,15 del catalano Cerveri de Girona, nel *Mal dit ben dit* dello stesso autore (in rima), in poesie religiose anonime catalane e occitane, nei *Versos proverbials* di Guillem de Cervera, nel *Flamenca*, nell'*Auzels Cassadors* di Daude de Pradas (in rima). L'articolo *FEW*: DE RETRO, 3, 47a segnala la presenza in antico francese della forma *derere* accanto a *deriere*, in antico delfinatese della forma *dereres*. Il repertorio *RIALFrI* per il franco-italiano registra quaranta occorrenze di *derer* e ventisei di *derere*,

due di *derers* e quattro di *dereres*. Anche il *DÉAFpré* registra la forma *derere* in varie opere, principalmente anglonormanne e franco-italiane, mentre la *BFM* ne registra diciotto di *derer(e)* in opere di varia provenienza. La forma *derere*, infine, compone entrata principale nell'*AND2*. Per il catalano, il repertorio *CICA* produce quarantuno occorrenze di *derer* (secoli XIII–XVI), due di *derers* (secoli XIV–XV), otto di *derere* (secoli XIII–XV) e ben duecento quattordici di *derrer* (secoli XIII–XVI).

Forma *desire(r)(s)* < DESIDERIUM, apr. *dezirier*, afr. *desirier*, §6 BernVent, 60 Peirol, 62 AimPeg, 169 BernVent, 180 AlbSist, 195 RambBuv, 197 RambBuv: frequente apparizione in testi di Bernart de Ventadorn (ben cinque occorrenze nelle *COM2*: oltre a *BdT* 70,36, anche *BdT* 70,23 v. 12, *BdT* 70,39 v. 16, *BdT* 70,43 vv. 8 e 16); la forma ricorre anche nel perigordino Arnaut Daniel, nei limosini Giraut de Borneil e Bertran de Born figlio, nel pittavino Arnaut de Maroil, ma anche nei catalani Guillem de Capestaing e Cerveri de Girona, nel gascone Aimeric de Belenoi, nel linguadociano Peire Camor e nel bolognese Ramberti Buvalet. La sola forma attestata dal *FEW*: DESIDERIUM, 3, 53b per l'antico provenzale è *deziier*, mentre s.v. DESIDERARE si trova, come «Ableitung», apr. *dezir(e)*, npr. *desir*. Tanto Levy 1894–1924 quanto Levy 1923 registrano solo *dezirier*. In antico francese, il sostantivo *desirer* ricorre nel *Commento in prosa dei salmi I–XXXV* di autore vallone, nella *Chronique des Ducs de Normandie* del pittavino Benoît de Sainte-Maure, nel *Tristan* anglonormanno di Thomas, nella raccolta di miracoli dell'anglonormanno Adgar detto Guillaume, e ne *Li sermon saint Bernart sor les Cantikes* di anonimo autore vallone (fonte *BFM*). Per il franco-italiano, la forma come sostantivo ricorre nel ms. marciano della *Bataille d'Aliscans*, nell'*Entrée d'Espagne*, nel *Leggendario di Lyon*, nella *Guerra d'Attila* di Niccolò da Casola, nel ms. C e nel ms. V4 della *Chanson de Roland*, e nel *Livre du Chevalier Errant* di Tommaso di Saluzzo (fonte *RIALFrI*). Il repertorio *CICA* ne registra ventiquattro occorrenze per il catalano antico dal secolo XIII al secolo XIV.

Forma *destorber(s)* < *DISTURBARIUM, apr. *destorbier*, afr. *destorbier*, §62 AimPeg, 140 GirBorn, 169 BernVent, 212 Blacatz: la forma *destorber(s)* registra venti occorrenze nelle *COM2*, in particolare in *BdT* 70,23 del limosino Bernart de Ventadorn (in rima), nell'*Aigar et Maurin* (in rima), nella *Chanson de la Croisade contre les Albigeois* (in rima), nei *Disticha Catonis* provenzali (in rima), nel *Girart de Roussillon* (in rima), nel *Poème de la Guerre de Navarre* (in rima), in *BdT* 242,55 del limosino Giraut de Borneill, in *BdT* 353,2 dell'alverniate Peire Pelissier (in rima). Il *RIALFrI* attesta la forma in rima nella *Bataille d'Aliscans*, nella versione franco-italiana del *Foucon* (in rima), nel *Karleto* (in rima), nelle *Enfances Ogier le Danois* (in rima), nel *Macario* (in rima), nel *Gui de Nanteuil* (in rima), nella *Guerra d'Attila* di Niccolò da Casola (in rima), nei codici C e V7 della *Chanson de Roland* (in rima). Il repertorio *CICA* non attesta forme di *destorber* per l'antico catalano.

Forma *destrers* < *DEXTRARIUM, apr. *destrier*, afr. *destrier*, §212 Blacatz: la forma *destrer(s)* ricorre in ventitré occorrenze nelle *COM2*, quasi tutte in rima, in particolare in *BdT* 10,44 del linguadociano Aimeric de Pegulhan, in *BdT* 242,27 e 242,41 del limosino Giraut de Borneill, in *BdT* 249,3 del pittavino Guiraut de Salaignac, nell'anonima *BdT* 461,43, nell'*Aigar et Maurin*, nel *Girart de Roussillon* e nel *Poème de la Guerre de Navarre*. La forma *destrer(s)* si rinviene massicciamente nel *RIALFrI* (settecentotrentacinque occorrenze) e presenta anche settantasei occorrenze nella *BFM* (in particolare nella *Chanson de Roland* normanna, nella *Chanson de Guillaume* anglonormanna, nel *Fouke le Fitz Waryn* anglonormanno, nella *Chronique des Ducs de Normandie* del pittavino Benoît de Sainte Maure, nel *Tristan* dell'anglonormanno Thomas, e nel *Desiré*). Il *DÉAFpré* conferma la diffusione principalmente occidentale e franco-italiana della forma, che compone, tra l'altro, entrata principale nell'*AND2*. La forma, invece, non è attestata in antico catalano.

Forma *dener, diners* < DENARIUM, apr. *denier*, afr. *denier*, §126 BertrBorn, 140 GirBorn, 194 PGuilhLus, 204 Bonafe, 211 BertrPreiss: le forme non dittongate *diner(s)* e *dener(s)* si rinvencono in settantasette occorrenze nelle *COM2*, in particolare in *BdT* 98,1 del provenzale Bonafe (in rima), *BdT* 242,22, 242,27 del limosino Giraut de Borneill (anche in rima), *BdT* 344,3 del piemontese Peire Guillem de Luzerna (in rima), *BdT* 254,2 del provenzale Isnart d'Antrevenas, *BdT* 293,7 del gascone Marcabru, *BdT* 345,2 del linguadociano Peire Guillem de Toloza, *BdT* 88,2 del pittavino Bertran de Preissac, *BdT* 336,1 del provenzale Peire de Castelnou (in rima), *BdT* 434a,11 del catalano Cerveri de Girona, nell'anonima *BdT* 461,43 (in rima), nell'*Aigar et Maurin* (in rima), nel *Girart de*

- Roussillon* (anche in rima), nel *Breviari d'Amor* (in rima), nelle poesie religiose del ms. di Wolfenbüttel, nelle *Strophes au Saint Esprit* (anche in rima), nella *Chanson de la Croisade contre les Albigeois* (anche in rima), nella *Chanson de Sainte Foy* (in rima), nel *Roman de Jaufre* (anche in rima), nella *Passion* del ms. Didot (anche in rima), nel *Poème de la Guerre de Navarre* (anche in rima), nei *Disticha Catonis* (in rima), nella *Cour d'Amour*, nel *Mal dit ben dit* di Cerveri de Girona (in rima) nel *Sermon* e nel *Testament* dello stesso autore, nel *Poème de la Vie du Christ*. Le forme non dittongate presentano quasi trecento occorrenze nel *RIALFrI*, con circa il doppio delle attestazioni dei corrispettivi dittongati (ma andrà considerato un relativo rumore nei risultati dovuto alle forme di *diner* < *disner*), al contrario delle attestazioni registrate da *BFM* e *DÉAFpré*. Anche il repertorio *CICA* per l'antico catalano attesta numerosissime occorrenze delle forme non dittongate (circa cinquecento) nei secoli XIII–XVIII.
- Forma **dobler** < *DUPLARIUM, apr. *doblier*, afr. *doblier*, §204 **Bonafe**: la forma *dobler(s)* registra sei occorrenze nelle *COM2*, tutte in rima, in particolare in *BdT* 98,1 del provenzale Bonafe (oggetto della scheda 204), nella *Chanson de la Croisade contre les Albigeois*, nel *Girart de Roussillon* e nell'*Aigar et Maurin*. La forma ricorre anche in rima nel *RIALFrI*, in due occorrenze nell'*Entrée d'Espagne*. Anche la *BFM* registra due occorrenze, nella *Chronique des Ducs de Normandie* del pittavino Benoit de Sainte-Maure e nell'anonimo *Desiré*. La forma non è altrimenti attestata in antico francese mentre ricorre in cinque occorrenze anche in antico catalano, nei secoli XIII–XVI (fonte *CICA*).
- Forma **domengers** < *DOMINICARIUM, apr. *domengier*, assente in afr., §28 **ArnMar**, 197 **RambBuv**: contro le dieci occorrenze di *domengier(s)*, nelle *COM2* se ne rinvennero cinque di *domenger(s)* e *domenjers*, tutte concentrate nella *Chanson de la Croisade contre les Albigeois*. Il *FEW*: DOMINICUS, 3, 129a registra apr. *domengier*, bearn. *doumengié*, e, nel dizionario di Trévoux per Couzon, in area alverniate, la forma *domenger*. La forma non è altrimenti attestata e non possiede continuatori in antico francese, per cui essa rappresenta un lemma interessante ai fini della localizzazione del fenomeno –ARIUM > –er.
- Forma **dreiturer** < *DIRECTARIUM, apr. *drechurier*, afr. *droiturier*, §62 **AimPeg**, 194 **PGuilhLus**: le forme *dreiturer(s)* e *drechurer(s)* producono trentuno occorrenze totali nelle *COM2*, in particolare nel *Roman de Jaufre* (in rima), in *BdT* 9,11 del guascone Aimeric de Belenoi (in rima), in *BdT* 242,23, 242,26 e 242,66 del limosino Giraut de Borneill (anche in rima), in *BdT* 375,22 dell'alverniate Pons de Capdoill, nelle *Quatre Vertus Cardinales* di Daude de Pradas, in *BdT* 344,3 dell'italiano Peire Guillem de Luzerna (in rima), nell'*Aigar et Maurin* (in rima), nella *Chanson de la Croisade contre les Albigeois* (in rima), nel *Girart de Roussillon* (anche in rima), nel *Poème de la Guerre de Navarre* (anche in rima). Il *RIALFrI* registra sei occorrenze di *dreiturer* in franco-italiano (nella versione A e nella versione B del *Roman d'Alexandre*, nel frammento di Novara delle *Quatre âges de l'homme* di Filippo di Novara, nella *Guerra d'Attila* di Niccolò da Casola) e trentuno di *droiturer(s)* (nell'*Entrée d'Espagne*, in *Berta da li pe grant*, nella *Chevalerie Bovo*, nel *Karleto*, nelle *Enfances Ogier le Danois*, nel *Macario*, nella *Guerra d'Attila* di Niccolò da Casola, nella *Prise Pampelune* di Niccolò da Verona, nel codice C, nel codice V4 e nel codice V9 della *Chanson de Roland*, nella *Pharsale* di Niccolò da Verona, nei *Six contes*). Il *DÉAFpré* registra attestazioni di *dreiturer(s)* in opere principalmente anglonormanne e pittavine, così come la *BFM*. Il repertorio *CICA* non attesta forme equivalenti per il catalano antico.
- Forma **encombrer, enconbrer** < gall. *comboros (*INCOMBRARIUM), apr. *encombrier*, afr. *encombre*, §62 **AimPeg**: le *COM2* attestano quindici occorrenze delle forme *encombrer(s)*, *enconbrer(s)*, in *BdT* 242,46, 242,25, 242,27 e 242,65 del limosino Giraut de Borneill (anche in rima), nell'*Aigar et Maurin* (in rima), nel *Girart de Roussillon* (in rima), nel *Poème de la Guerre de Navarre* (in rima). La forma è attestata anche in dieci occorrenze nel *RIALFrI*. Il repertorio *CICA* non registra occorrenze.
- Forma **enter(s)** < INTEGRUM, apr. *entier*, afr. *entier*, §28 **ArnMar**, 41 **ArnDan**, 116 **PonsCapd**, 194 **PGuilhLus**, 195 **RambBuv**, 196 **RambBuv**: la forma *entier(s)* nelle *COM2* registra trecentoquattro occorrenze, mentre *enter(s)* solo trentaquattro, in rima in *BdT* 70,23 e 70,33 del limosino Bernart de Ventadorn, *BdT* 242,11, 242,32, 242,65 e 242,66 del limosino Giraut de Borneill, *BdT* 281,2 e 281,5 dell'italiano Lamberti de Buvalèl, *BdT* 344,3 dell'italiano Peire Guillem de Luzerna, *BdT* 461,43 e 461,101a di autori anonimi, *BdT* 434a,23 del catalano Cerveri de Girona, nella *Chanson de Sainte Foy*, nel *Girart de Roussillon*, nei *salutz d'amors* editi da Ricketts, nell'*Aigar et Maurin*, nel

- Poème de la Guerre de Navarre* di Guilhem Anelier de Tolosa, nel *Testament* di Cerveri de Girona. Il *FEW*: INTEGER, 4, 734ab registra la forma *enter* nel *Fouke Fitz Warin*, e, per l'apr., nella *Sancta Fides*. Anche il *RIALFrI* registra parecchie occorrenze, in varie opere tra cui la versione A del *Roman d'Alexandre*, la *Bataille d'Aliscans*, l'*Entrée d'Espagne*, la versione franco-italiana del *Foucon*, *La Geste francor*, *Le deviselement dou monde* di Marco Polo, la *Pharsale* di Niccolò da Verona, il codice V4 della *Chanson de Roland* e il *Santa Caterina*. Anche il *DÉAFpré* registra occorrenze di *enter* principalmente in opere anglonormanne e nella *Chronique des Ducs de Normandie* del pittavino Benoit de Sainte Maure. La *BFM* ne registra due occorrenze nella *Passion* di Clermont-Ferrand, una nell'*Eracle* di Gautier d'Arras, una nel *Lay de plour* dello *champenois* Guillaume de Machaut, e varie nel parigino *Mesnagier de Paris*. La forma *enter* costituisce, infine, entrata principale dell'*AND2*. Il repertorio *CICA* registra una sola occorrenza di *enters* nel catalano del XV secolo.
- Forma **escacher** < afranc. **skakkja* (*SCACCARIUM), apr. *escasier*, afr. *eschacier*, §204 **Bonafe**: la forma *esc(h)ac(h)er* presenta tre occorrenze nelle *COM2*, tutte in rima, in opere come i *saluts* anonimi, *BdT* 98,1 del provenzale Bonafe (oggetto della scheda 204) e il *Girart de Roussillon*. La forma non presenta occorrenze né in antico francese né in antico catalano.
- Forma **escudeir** < SCUTARIUM, apr. *escudier*, afr. *escuier*, §6 **BernVent**: la forma *escudeir* è registrata dal *FEW*: SCUTUM, 11, 354b per il solo alverniate nel 1270. Non si rinvencono altre occorrenze né in antico provenzale né in antico francese o catalano.
- Forma **escu(i)der** < SCUTARIUM, apr. *escudier*, afr. *escuier*, §155 **AlbMal**, §180 **AlbSist**: la forma *escuder(s)* registra quarantuno occorrenze nelle *COM2*, in particolare in *BdT* 70,23 del limosino Bernart de Ventadorn, *BdT* 242,27 del limosino Giraut de Borneill, l'anonima *BdT* 461,43, nel *Blandin de Cornouaille*, nella *Chanson de la Croisade contre les Albigeois*, nel *Daurel et Beton*, nell'*Ensenhamen de l'Ecuyer*, nella *Faula del Rossinyol* di Cerveri de Girona, nel *Girart de Roussillon*, nel *Roman de Jaufre*, nel *Poème de la Guerre de Navarre*. La forma registra un'unica occorrenza anche nel *RIALFrI*, nell'*Aquilon de Bavière* di Raffaele da Verona, mentre non è attestata nelle altre banche dati dell'antico francese. Il lemma *escuder(s)*, invece, è largamente maggioritario in antico catalano, con trecentoottantanove occorrenze nel repertorio *CICA* dai secoli XIII–XVII. La forma con dittongamento della vocale chiusa, *escui-*, infine, non registra attestazioni ed è un probabile ipercorrettismo per palatalizzazione della vocale posteriore chiusa (cfr. **A1.f**).
- Forma **esparver** < afranc. **sparwari*, apr. *esparvier*, afr. *esprevier*, *espervier*, §30 **FolqMars**, §205 **RaimbVaq**: la forma *esparver(s)* presenta ventidue occorrenze nelle *COM2*, a fronte delle sessantaquattro di *esparvier(s)*, in particolare in *BdT* 139,1 di un non precisabile Enric, *BdT* 242,51 del limosino Giraut de Borneill, *BdT* 434a,31 del catalano Cerveri de Girona, *BdT* 392,29 del provenzale Raimbaut de Vaqueiras, ma anche nella *Belle au bois dormant*, nella *Chanson de la Croisade contre les Albigeois*, nella *Faula del Rossinyol* di Cerveri de Girona, nei *Versos proverbials* di Guillem de Cervera, nell'*Auzels Cassadors* di Daude de Pradas e nel *Poème de la Guerre de Navarre* di Guilhem Anelier de Tolosa. La forma ricorre anche nel *RIALFrI* in dodici occorrenze nella versione A e B del *Roman d'Alexandre*, nel *Livre de Moamin* e nel *Livre de Ghatrif* di Daniele Deloc da Cremona, nell'*Enanchet*, nell'*Entrée d'Espagne*, nella versione franco-italiana e nel testimone V19 del *Foucon*, e nel testimone V4 della *Chanson de Roland*. La forma appare anche nel *DÉAFpré* nelle *Folies Tristan* anglonormanne e nel già citato *Enanchet* franco-italiano. La forma appare, infine, tra le varianti di *esperver* nell'*AND2*. Il repertorio *CICA* ne registra dieci occorrenze nei secoli dal XIV al XVI.
- Forma **esperver**, cfr. *supra*: **esparver**, §5 **GirBorn**: la forma con *-e-* intertonico si riscontra nelle *COM2* solo in *BdT* 434a,83, canzone di Cerveri de Girona *unicum* del ms. catalano Sg (per cui il tratto potrebbe essere interpretato anche come indistinzione catalana tra *a* ed *e*) e in *BdT* 74,2, canzone dell'italiano Bertolome Zorzi. La forma corrente in antico francese era *esprevier* o *espervier*, mentre *esperver* è attestato dal *FEW*: **sparwari*, 17, 171b nel *Roman de Joufroi de Poitiers* e nel trattato di Walter de Bibbesworth sulla lingua francese. La forma *esperver* è registrata dalla *BFM* solo al v. 1572 nell'anonima *Chanson de Guillaume* anglonormanna, e dal *DÉALél* nella *Vie de Saint Gilles* anglonormanna, nelle glosse al trattato *De utensilibus* di Alexandre Neckam, nella versione anglonormanna del *Bueve de Hanstone*, nei glossari latino-anglonormanno di Glasgow e Douce, e nel trattato anglonormanno *Nominale sive verbale*. La forma *esperver* costituisce, infatti, entrata principale nell'*AND2*. La si trova, in ogni caso, attestata anche in franco-italiano,

- nell'*Entrée d'Espagne* e nel testimone V4 della *Chanson de Roland*. Il repertorio *CICA* registra solo occorrenze della forma *esparver(s)*.
- Forma **esters** < EXTERIUS, apr. *estiers*, afr. *estiers*, *esters* §28 ArnMar, 45 AimBel, 195 RambBuv, 200 EvBas: contro trecentootanta occorrenze di *estier(s)*, le *COM2* registrano cinquantaquattro occorrenze di *ester(s)*, concentrate perlopiù nel *Chastels d'Amors*, nel *salut* di Uc de Saint-Circ, nell'*Aigar et Maurin*, nella *Belle au bois dormant*, nella traduzione del *Liber Beati Augustini*, nell'*Oracio de tot dia* e nel *Testament* di Cerveri de Girona, nei *Versos proverbials* di Guillem de Cervera, e in varie liriche trobadoriche, di poeti come il guascone Aimeric de Belenoi, l'italiano Peire Milo, il guascone Vesques de Basaz, il provenzale Esquilla, il provenzale Folquet de Marseilla, il limosino Gaucelm Faidit, il pittavino Gausbert de Poicibot, il limosino Gui d'Uisel, il catalano Guillem de Berguedan, il pittavino Guillem de la Tor, il limosino Giraut de Borneill, l'italiano Lamberti de Buvalèl, l'alverniate Perdigo, il catalano Pons de la Garda, il catalano Cerveri de Girona, e l'italiano Sordello. La voce *FEW*: EXTERIUS, 3, 328a registra la forma *est(ri)ers* per l'antico francese, *ester* per l'antico delphinatense, *est(i)ers* per l'antico provenzale. La forma *esters* ricorre una volta anche nel *RIALFrI*, nel codice C della *Chanson de Roland*. A proposito della forma non dittongata, si veda anche la ricognizione di Pfister 1970: 450, che cita le forme *ester* in antico *rouergat* (in una carta di Brunel del 1143), in antico provenzale (a Nizza nel 1060 circa), in antico linguadociano come *esters* (a Montpellier nel 1125), in antico tolosano (in una carta di Brunel del 1197–1200), in antico albigese (in una carta di Brunel del 1171), in antico périgordino (nel 1233); Pfister 1970 afferma anche che «Vermutlich aus dem Altprovenzalishcen entlehnt sind apoit. *esters* 'excepté, hors' (Sermons poit., TL), abourg. *estiers* (Joufr), afr. *estier* (Livre d'Enanchet)». Il repertorio *CICA* registra trentadue occorrenze per il catalano dei secoli XI, XII–XV.
- Forma **formorer** < FIMUM + –ARIUM, apr. *femorier*, *fomorier*, *fumerier*, afr. *fembrier*, §204 Bonafe: la forma *formorer* attesta un'unica occorrenza nelle *COM2*, in rima in *BdT* 98,1 del provenzale Bonafe, oggetto della scheda 204. Essa non è attestata in antico francese e non registra occorrenze neanche in antico catalano.
- Forma **grosser** < *GROSSARIUM, apr. *grosier*, afr. *grossier*, §202 GuilhPeit: la forma *grosser*, oltre a rinvenirsi in rima nell'edizione Pasero 1973 di *BdT* 183,2 del pittavino Guglielmo IX, si registra anche in rima nel *Poème de la Guerre de Navarre* (v. 4445 e de cels de la vila li menud e-l grosser) (fonte *COM2*). La forma *gros(s)er* si rinviene nel *RIALFrI* in tre occorrenze, due dal *Berta da li pe grant* e una dal *Bovo d'Antone udinese*. La forma non appare nella *BFM* né nel *DÉAFpré* come aggettivo, mentre ricorre come entrata principale nell'*AND2*. La forma *gros(s)er* si rinviene anche in sessantasei occorrenze in antico catalano, dal secolo XIV al XVI (fonte *CICA*).
- Forma **gruer** < GRUEM + –ARIUM, apr. *gruier*, afr. *gruier*, §127 BertrBorn: la forma *gruer* si riscontra in sole due occorrenze nelle *COM2*, ossia in *BdT* 12b,1 di un certo Alberjat e nell'*Auzels Cassadors* di Daude de Pradas (in rima). Essa si rinviene anche nella versione franco-italiana e nel codice V19 del *Foucon* (fonte *RIALFrI*), mentre il *DÉAFplus* segnala la forma *gruer* come anglonormanna (e infatti *gruer* è voce principale dell'*AND2*). Essa, infine, non è attestata nel repertorio *CICA*.
- Forma **guerrer** < afranc. *werra + –ARIUM, apr. *guerrier*, afr. *guerrier*, §147 PVID, 204 Bonafe: la forma *g(u)errer(s)* registra trentasette occorrenze nelle *COM2*, quasi tutte in rima, in particolare in *BdT* 2,2 del quercinate Ademar Jordan, *BdT* 70,25 del limosino Bernart de Ventadorn, *BdT* 98,1 del provenzale Bonafe, *BdT* 242,11, 242,22, 242,66, 242,79 del limosino Giraut de Borneill, *BdT* 389,9 del provenzale Raimbaut d'Auregna, *BdT* 101,7 del genovese Bonifaci Calvo, *BdT* 282,16 del genovese Lanfranc Cigala, *BdT* 434a,23 del catalano Cerveri de Girona, nell'anonima *BdT* 461,25a, nei *Girart de Roussillon*, nel *Poème de la Guerre de Navarre*, nel *Chastels d'Amors*, nei *saluts* anonimi, nell'*Aigar et Maurin* e nella *Chanson de la Croisade contre les Albigeois*. La forma *guerrer(s)* si riscontra anche nei codici C e V7 della *Chanson de Roland*, in rima e nella versione A del *Roman d'Alexandre* franco-italiano (fonte *RIALFrI*). Anche la *BFM* attesta cinque occorrenze di *guerrer*, di cui una nella *Chanson de Roland*, una nella *Chanson de Guillaume* anglonormanna, una nella *Chronique concernant la guerre d'Écosse* dell'anglonormanno Jordan Fantosme, una nell'anglonormanno *Fouke le Fitz Waryn*, e una nel *Livre de seyntz medicines* dell'anglonormanno Henri de Lancastre. La forma *guerrer* compone, infatti, entrata principale nell'*AND2*. Essa è attestata anche in venti occorrenze nel repertorio *CICA* per l'antico catalano dal secolo XIV al XVI.

- Forma **lainer** < LANARIUM, apr. *lanier*, afr. *lanier*, §204 **Bonafe**: la forma *la(i)ner(s)* presenta quattro occorrenze nelle *COM2*, tutte in rima, in particolare in *BdT* 98,1 del provenzale Bonafe (oggetto della scheda 204), nell'anonima *BdT* 461,43, in *BdT* 242,27 del limosino Giraut de Borneill e nel *Girart de Roussillon*. Anche il repertorio *RIALFrI* registra trentaquattro occorrenze di *lainer* tutte in rima, in particolare nella *Geste francor*, nella *Guerra d'Attila* di Niccolò da Casola, e nel codice C della *Chanson de Roland*. Il *DÉAFpré* registra la forma *la(i)ner* in opere principalmente anglonormanne e franco-italiane, mentre l'*AND2* riporta *laner* come entrata principale dal 1170 circa. La forma *laner* presenta una sola occorrenza anche nel repertorio *CICA* nel XIV secolo. Per il dittongamento della vocale mediana davanti a nasale, si veda *supra*: 87.
- Forma **latiner** < *LATINARIUM, apr. *latinier*, afr. *latinier*, §62 **AimPeg**: le *COM2* attestano solo due occorrenze di *latiner* in rima nella *Chanson de la Croisade contre les Albigeois*. In franco-italiano, invece, si rinvencono ventidue occorrenze di *latiner* (nelle versioni A e B del *Roman d'Alexandre*, nell'*Entrée d'Espagne*, nella versione franco-italiana del *Foucon* e nel codice V19 della stessa opera, nella *Guerra d'Attila* di Niccolò da Casola e nel codice C della *Chanson de Roland*) e tredici di *latiners* (nel *Bovo d'Antona* modenese, nella versione franco-italiana del *Foucon* e nel codice V19 della stessa opera). La forma *latiner* appare anche nel *DÉAFpré* con occorrenze quasi tutte anglonormanne, ma non registra risultati nella *BFM*. L'*AND2* registra, invece, come entrata principale *latimer* e attesta, tra le forme possibili, anche *latiner*. Il repertorio *CICA* non produce risultati per l'antico catalano.
- Forma **lausenger(s)** < afranc. **lausinga* + -ARIUM, apr. *lauzengier*, afr. *losengier*, §28 **ArnMar**, 43 **ArnDan**, 48 **AimBel**, 55 **Peirol**, 62 **AimPeg**, 185 **RaimbVaq**, 190 **ArnTint**, 194 **PGuilhLus**, 203 **MongeMont**: le trentanove occorrenze di *lausenger(s)* e *lauzenger(s)* delle *COM2* (contro le duecentosessantuno dei tipi *lausengier(s)* e *lauzengier(s)*) si rinvencono in liriche di poeti come l'alverniate Peire Cardenal, l'italiano Peire Guillem de Luzerna, il catalano Cerveri de Girona, il périgordino Arnaut Daniel, il linguadociano Bernart Marti, il limosino Bernart de Ventadorn, il limosino Giraut de Borneill, e in opere quali *Girart de Roussillon*, le poesie di Jacme de Toulouse e di Joan de Castelnou, i *saluts d'amors* editi da Ricketts, l'*Aigar et Maurin* e la *Chanson de la Croisade contre les Albigeois*. Il *FEW*: **lausinga*, 16, 452a non registra forme senza dittongamento. Il repertorio *RIALFrI* registra diciassette occorrenze di *losenger(s)* (in opere come le versioni A e B del *Roman d'Alexandre*, la *Bataille d'Aliscans*, l'*Entrée d'Espagne*, la *Geste francor*, il *Jugement d'amour*, la *Guerra d'Attila* di Niccolò da Casola) e una di *lozenger* (nella *Cronaca del templare di Tiro*). Il *DÉAFpré* registra le forme *losanger*, *losenger*, *losunger* in opere di varia provenienza, principalmente anglonormanna, ma anche piovina e piccarda (anche la sola occorrenza di *losenger* della *BFM* ricorre nella *Collection de miracles* dell'anglonormanno Adgar detto Guillaume). La voce *losenger* costituisce, infatti, entrata principale dell'*AND2*. Il repertorio *CICA* registra cinque occorrenze di *lausengers* (secoli XIII–XIV) in antico catalano.
- Forma **lebrer** < LEPORARIUM, apr. *lebrier*, afr. *levrier*, §127 **BertrBorn**: la forma *lebrer(s)*, *levrers* si rinviene in sole cinque occorrenze nelle *COM2*, in particolare nel *Girart de Roussillon*, nel *Poème de la Guerre de Navarre*, nell'*Aigar et Maurin*, in *BdT* 234,12 dell'alverniate Guillem de Saint Leidier, in *BdT* 249,3 del piovino Guiraut de Salaignac. La forma *lebrer* si riscontra anche nel *RIALFrI*, in particolare nel *Roman d'Alexandre* (versione A, v. 4667 *Ne de roncin destrer, ne lebrer de gagnon*), mentre la forma *levrer* registra trentacinque occorrenze in franco-italiano. Quest'ultima si riscontra anche nella *BFM*, in particolare in una sola occorrenza dal piccardo *Aucassin et Nicolette*, e nel *DÉAFpré*, in opere principalmente anglonormanne, ma anche piccarde e franco-italiane. La forma *lebrer*, infine, si riscontra anche in sette occorrenze nel repertorio *CICA* per l'antico catalano dal XIV al XV secolo.
- Forma **lecarders** < afranc. *lekkon* + -ARIUM, apr. *lecardier*, afr. *lecheör*, §140 **GirBorn**: la forma *lechaders* si riscontra in una sola occorrenza in rima in *BdT* 242,27 del limosino Giraut de Borneill, oggetto della scheda 140 (fonte *COM2*). La forma come riportata dal codice estense, invece, *lecarders*, non riscontra occorrenze ed è, quasi certamente, frutto di un errore paleografico. La forma non è altrimenti attestata, né in antico provenzale né in antico francese né in antico catalano.
- Forma **leuger(z)**, **liuger** < *LEVIARIUM, apr. *leugier*, afr. *legier*, §28 **ArnMar**, 62 **AimPeg**, 194 **PGuilhLus**, 195 **RambBuv**, 197 **RambBuv**: le *COM2* presentano centoquarantanove occorrenze del tipo *leugier(s)*, contro diciassette di *leuger(s)*, in rima in *BdT* 70,23 del

- limosino Bernart de Ventadorn, *BdT* 242,11 e 242,22 del limosino Giraut de Borneill, *BdT* 281,2 dell'italiano Lamberti de Buvalel, *BdT* 344,3 dell'italiano Peire Guillem de Luzerna, nei *Versos proverbials* del catalano Guillem de Cervera, nella *Chanson de la Croisade contre les Albigeois*, nel *Poème de la guerre de Navarre* di Guilhem Anelier de Tolosa e nel *Testament* del catalano Cerveri de Girona; non in rima ricorre in *BdT* 242,18, 242,70, 242,79 del limosino Giraut de Borneill, *BdT* 434a,32 e 434a,43 del catalano Cerveri de Girona, nella *Faula del Rossinyol* dello stesso autore e nei *Versos proverbials* del catalano Guillem de Cervera. Una diffusione, insomma, condivisa tra il nord dello spazio occitano e l'area catalana. La forma senza dittongamento, *leger*, ricorre anche nel repertorio *RIALFrI*, in sei occorrenze dalla versione B del *Roman d'Alexandre*, dall'*Entrée d'Espagne*, dalle *Estoires de Venise* di Martin da Canal e dai codici V7 e C della *Chanson de Roland*. Essa si rinviene anche in diverse occorrenze nel *DÉAFpré* in opere principalmente anglonormanne e occidentali (così come nella *BFM*), ma anche in un'opera pittavina, la *Chronique des Ducs de Normandie* di Benoit de Sainte Maure. La forma *leger* costituisce, infatti, entrata principale nell'*AND2*. Il repertorio *CICA* registra sessantadue occorrenze di *leuger* in catalano antico e diciotto di *leugers* (secoli XIII–XVI).
- Forma **liamer** < *LIGAMENARIUM, apr. *liamier*, afr. *liemier*, §127 **BertrBorn**: la forma *liamers* si rinviene in una sola occorrenza nelle *COM2*, ossia in *BdT* 249,3 del pittavino Guiraut de Salaignac. La forma non è altrimenti attestata né in antico provenzale né in antico francese né in antico catalano.
- Forma **maceller** < MACELLARIUM, apr. *mazelier*, afr. *maiselier*, §204 **Bonafe**: la forma *maceller* presenta una sola occorrenza nelle *COM2*, ossia in rima in *BdT* 98,1 del provenzale Bonafe, oggetto della scheda 204. La forma non è altrimenti attestata né in antico provenzale né in antico francese, mentre ricorre, sotto forma di *maseler*, tre volte nel repertorio *CICA* nel secolo XIII.
- Forma **maina(i)der** < MANSIONARIUM, apr. *mainadier*, afr. *maisnier*, §127 **BertrBorn**, 129 **BertrBorn**: la forma *mainader(s)* si riscontra in sole nove occorrenze nelle *COM2*, tutte nella *Chanson de la Croisade contre les Albigeois*, alcune in rima. La forma non è altrimenti attestata nei repertori per il francese antico né nel *CICA* per l'antico catalano.
- Forma **mainer(s)** < MANUARIUM, apr. *mainier*, afr. *manier*, *menier*, §113 **RaimbVaq**, 140 **GirBorn**: la forma *mainer* non registra attestazioni nelle *COM2*. Il *DÉAFpré* attesta forme prive di dittongo nella *Guerra d'Attila* franco-italiana di Niccolò da Casola, nella *Chronique en prose de la croisade de Richard Ier* anglonormanna, nel *Coutoumier de la ville de Southampton* anglonormanna, nella *Vie de sainte Elisabeth de Hongrie* dell'anglonormanno Nicole Bozon, e in altre opere anglonormanne (forme non dittongate si rinvengono, infatti, anche nel formario della voce *manier*² dell'*AND2*). La forma non è attestata, invece, nel repertorio *CICA* per l'antico catalano.
- Forma **malparler** < *MALE PARABOLARIUM, apr. *malparlier*, afr. *malparlier*, §62 **AimPeg**, 192 **GaucersSDid**, 197 **RambBuy**: le *COM2* attestano solo un'occorrenza del lemma *malparlers*, in rima in uno dei *saluts d'amors* editi da Ricketts (a fronte delle otto occorrenze di *malparlier*). La forma *malparler* ricorre in rima anche nel *RIALFrI* nel *Jugement d'amour*, mentre il *DÉAFpré* la registra in opere vallone e anglonormanne. La *BFM* registra la forma come verbo sostantivato nell'*Escoufle* del piccardo Jean Renart, mentre l'*AND2* la attesta nei *Proverbs of Salomon* di Sanson de Nantuil, nel *Romance of Horn* di Mestre Thomas, nei *Miracles of the Childhood of Jesus*, e nel *Comput* di Philippe de Thaon. Il repertorio *CICA* ne attesta due occorrenze in antico catalano, nel XIV e XV secolo.
- Forma **menchongers**, **mensonger(s)**, **menzonger** < *MENTIONARIUM, apr. *mensongier*, afr. *mençognier*, §28 **ArnMar**, 168 **BernVent**, 180 **AlbSist**: la forma con palatalizzazione di T + yod (–ch–) non ricorre nelle *COM2* che, tuttavia, notificano *mençoinger(s)*, *mençonger(s)*, *menzonger(s)* in dieci contesti, in opere come il *Girart de Roussillon*, il *salut* di Raimbaut d'Aurenga, l'*Ensenhamen d'Honneur* di Sordello, in una lirica del catalano Cerveri de Girona e in una lirica anonima (*BdT* 461,124). Il *FEW*: MENTIO, 6/1, 735b registra per l'antico piccardo varie forme palatalizzate, *menchognier* in Reclus de Molliens, *menchoignier* nel XIII secolo, *menchonnier* nel *Mistere de Saint Quentin*, *menchongnier* all'incirca nel 1512, mentre per l'antico provenzale cita solo *menzoigniers* nel *Donat proensals*. Nessuna forma, tuttavia, ravvisa esiti non dittongati di –ARIUM. La banca dati *RIALFrI*, allo stesso modo, registra due forme palatalizzate nel *Joufroi de Poitiers*, *menchongier*, ma nessuna in –er. Anche il *DÉAFpré* registra forme palatalizzate

- in opere prevalentemente piccarte, vallone e artesiane, ma anche la forma *menchongner* ne *Les Melancolies* del borgognone Jehan Dupin.
- Forma **menuder(s)** < *MINUTARIUM, apr. *menudier*, *menuzier*, afr. *menuier*, §202 **GuilhPeit**, 212 **Blacatz**: le forme *menuder(s)* e *menuzer(s)* presentano sette occorrenze nelle *COM2*, in particolare in rima nell'edizione Pasero 1973 di *BdT* 183,2 del pittavino Guglielmo IX (oggetto della scheda 202), *BdT* 52,5 del non meglio identificabile Bernart, in rima in *BdT* 97,3 del provenzale Blacatz (oggetto della scheda 212), in rima nella *Chanson de la Croisade contre les Albigeois*, in rima nel *Poème de la guerre de Navarre*. La forma non dittongata non è attestata nelle banche dati del francese antico e non presenta registrazioni neanche in antico catalano.
- Forma **mes(s)ager(s)** < *MESSAGIARIUM, apr. *mesatgier*, afr. *messagier*, §62 **AimPeg**, 116 **PonsCapd**, 127 **BertrBorn**, 196 **RambBuv**: la forma *messenger(s)* presenta trentaquattro occorrenze nelle *COM2*, in particolare in *BdT* 10,44 del linguadociano Aimeric de Peguillan, nell'*Aigar et Maurin* (in rima), nel *Girart de Roussillon* (in rima), nel *Poème de la Guerre de Navarre* (anche in rima), nel *Si trobes*, e in *BdT* 281,5 del bolognese Lamberti de Buvalèl. La forma conta anche quattordici occorrenze nel *RIALFrI* e quarantasette nella *BFM* e compone entrata principale nell'*AND2*. La forma è, invece, assente dal repertorio *CICA*.
- Forma **mester** < MINISTERIUM, apr. *mestier*, afr. *mestier*, §62 **AimPeg**, 169 **BernVent**, 180 **AlbSist**, 185 **RaimbVaq**, 202 **GuilhPeit**, 203 **MongeMont**: la forma *mester* conta ottantadue occorrenze nelle *COM2*. In particolare, nei trovatori si registra in *BdT* 70,22, 70,23 (in rima) e 70,33 (in rima) del limosino Bernart de Ventadorn, in *BdT* 156,14 del provenzale Falquet de Romans, in *BdT* 183,2 del pittavino Guglielmo IX, in *BdT* 238,1a del provenzale Guionet, in *BdT* 242,11 (in rima), 242,22 (in rima), 242,27 (in rima), 242,31, 242,32 (in rima), 242,41, 242,55, 242,57, 242,65 (in rima) del limosino Giraut de Borneill, in *BdT* 434a,12 e 434a,35 (in rima) del catalano Cerveri de Girona, e nelle anonime *BdT* 461,43 (in rima), 461,126 e 461,200. Il repertorio *RIALFrI* registra quattrocentosettantatré occorrenze di *mester(s)* e, in effetti, anche il *DÉAFpré* attesta la forma in opere principalmente anglonormanne, pittavine, genericamente occidentali e franco-italiane. La forma *mester* compone, poi, entrata principale nell'*AND2*. La forma è anche ampiamente attestata nel repertorio *CICA* per l'antico catalano (con millecinquecentosettantotto occorrenze nei secoli XIII–XVI).
- Forma **morter** < MORTARIUM, apr. *mortier*, afr. *mortier*, §203 **MongeMont**: la forma *morter(s)* presenta cinque occorrenze nelle *COM2*, in particolare in rima in *BdT* 210,8a del catalano Guillem de Berguedan, in rima nella *Chanson de la Croisade contre les Albigeois*, anche in rima nel *Girart de Roussillon*. La forma *morter* è attestata anche nove volte nel *RIALFrI*, in particolare nella versione B del *Roman d'Alexandre*, nel *Macario*, nel *Devisement dou monde* di Marco Polo, nei codici C e V4 della *Chanson de Roland*. Essa si presenta anche in quattro occorrenze nella *BFM*, in particolare nell'anglonormanno *Recueil de recettes médicales*, nel *Desiré*, e nell'anglonormanno *Ornement des dames*. Anche il *DÉAFpré* registra la forma *morter(s)* in opere tutte anglonormanne, mentre il repertorio *CICA* registra una nutrita quantità di occorrenze (centosessantatré) in antico catalano, dal secolo XIII al XVI.
- Forma **monester**, **mosters** < MONASTERIUM, apr. *mostier*, afr. *mostier*, §140 **GirBorn**, 204 **Bonafe**: la forma *moster(s)* registra cinquantasei occorrenze nelle *COM2*, in particolare in *BdT* 434a,67 del catalano Cerveri de Girona, in *BdT* 97,3 del provenzale Blacatz, in *BdT* 242,27 del limosino Giraut de Borneill (oggetto della scheda 140), nell'*Aigar et Maurin*, nella *Chanson de la Croisade contre les Albigeois*, nel *Girart de Roussillon*, nel *Poème de la Guerre de Navarre*, nei *Versos proverbials* di Cerveri de Girona, nel *Salut* di Falquet de Romans. La forma *moster* attesta trentanove occorrenze nel *RIALFrI*, in particolare nella *Bataille d'Aliscans*, nel *Bovo d'Antona modenese*, nella versione franco-italiana e nel codice V19 del *Foucon*, nel *Gui de Nanteuil*, nel *Joufroi de Poitiers*, nel *Devisement dou monde* di Marco Polo, nelle *Estoires de Venise* di Martin da Canal, nella *Queste del Saint Graal*, nella *Queste tristaniana*, nei codici C e V7 della *Chanson de Roland*. Il *DÉAFpré*, in effetti, registra la forma *moster* in opere principalmente anglonormanne e franco-italiane, mentre l'*AND2* riporta come entrata principale il lemma *muster*. Il repertorio *CICA* non registra occorrenze di *moster(s)* in antico catalano. Quanto alla forma *monester*, invece, va detto che essa ricorre dieci volte nelle *COM2*, di cui una in rima in *BdT* 98,1 del provenzale Bonafe (oggetto della scheda 204), altre, anche in rima, nel *Girart de Roussillon*. Essa ricorre anche diciotto volte nel *RIALFrI*, nella versione franco-italiana e

- nel codice V19 del *Foucon*, nella *Geste Francor*, nel *Devisement dou monde* di Marco Polo, nell'*Aquilon de Bavière* di Raffaele da Verona. La forma non registra, invece, occorrenze negli altri repertori e dizionari dell'antico francese, mentre ricorre una volta sola nel repertorio *CICA*, nel XVI secolo.
- Forma **paner** < PANARIUM, apr. *panier*, afr. *panier*, *penier*, §204 **Bonafe**: la forma *paner(s)* registra solo due occorrenze, entrambe in rima, nelle *COM2*, in particolare in *BdT* 98,1 del provenzale Bonafe (oggetto della scheda 204) e in *BdT* 242,27 del limosino Giraut de Borneill. La forma *paner* non presenta occorrenze nel *RIALFrI*, nella *BFM* e nel *DÉAFpré*, mentre l'*AND2* la riporta come entrata principale. Essa è attestata ventinove volte nel repertorio *CICA* nei secoli XIII–XVII.
- Forma **parçoner** < *PARTITIONARIUM, apr. *parsonier*, afr. *parçonier*, *parcenier*, §180 **AlbSist**: la forma *parsoner(s)* presenta quattro attestazioni nelle *COM2*, tutte in rima, in particolare due in *BdT* 242,11 e 242,27 del limosino Giraut de Borneill, e due nella *Chanson de la Croisade contre les Albigeois*. Non si attesta, invece, la variante con *-ç-*. La forma *parçoner* non dittongata si riscontra in sette occorrenze nel *RIALFrI*, in particolare nella *Geste francor* e nella *Guerra d'Attila* di Niccolò da Casola. Anche il *DÉAFpré* attesta forme non dittongate principalmente in opere anglonormanne, pittavine e franco-italiane. Il *FEW*: 7, 692a registra la forma *parçuner* come prima attestazione nella *Chanson de Roland* e nel *Tristan*. La forma *parcener*, poi, compone entrata principale nell'*AND2*. Il sostantivo *parsoner* conta, infine, trentacinque occorrenze nel repertorio *CICA* per l'antico catalano nei secoli XIII e XIV.
- Forma **parlers** < *PARABOLARIUM, apr. *parlier*, afr. *parlier*, §203 **MongeMont**: la forma del sostantivo *parler(s)* registra ventiquattro occorrenze nelle *COM2*, in particolare in rima in *BdT* 242,11, 242,66 del limosino Giraut de Borneill, anche in rima in *BdT* 434a,3, 434a,3 del catalano Cerveri de Girona, in rima nell'anonima *BdT* 461,124, in rima nel *Girart de Roussillon*, nella *Passion* del ms. Didot, in rima nel *Poème de la Guerre de Navarre*, in rima in *BdT* 70,33 del limosino Bernart de Ventadorn, in *BdT* 345,2 del linguadociano Peire Guillem de Toloza, in rima nell'*Aigar et Maurin*, in rima nella *Chanson de la Croisade contre les Albigeois*. La ricerca della forma nelle banche dati del francese antico produce troppa interferenza con la forma verbale *parler* all'infinito. Basti qui menzionare il fatto che la forma di aggettivo e sostantivo *parler* compone entrata principale nell'*AND2* ed è attestata a partire dal 1155. Il repertorio *CICA* attesta venti occorrenze della forma *parler(s)* in antico catalano nei secoli XIII–XVI.
- Forma **pautoner** < *PALITONARIUM, apr. *pautonier*, afr. *pautonier*, §204 **Bonafe**: la forma *pautoner* si rinviene una sola volta nelle *COM2*, in rima in *BdT* 98,1 del provenzale Bonafe (oggetto della scheda 204). Essa si registra anche nel *RIALFrI* in venti occorrenze nelle versioni A e B del *Roman d'Alexandre*, nella *Bataille d'Aliscans* del ms. di Venezia, nel *Bovo d'Antona modenese*, nell'*Entrée d'Espagne*, nei codici C, V4 e V7 della *Chanson de Roland*. Il *DÉAFpré* registra le forme *paltener*, *paltoner*, *pautoner*, *pautener* in opere principalmente francesi occidentali e franco-italiane e, infatti, la forma *pautener* è entrata principale nell'*AND2*. Essa, invece, non è attestata nel repertorio *CICA*.
- Forma **pelicer** < PELLICEUM + -ARIUM, apr. *pelisier*, *pelesier*, afr. *pelicier*, *plichier*, §212 **Blacatz**: la forma *pelicers* registra una sola occorrenza nelle *COM2*, in rima in *BdT* 242,27 del limosino Giraut de Borneill. La forma non è altrimenti attestata né in antico provenzale né in antico francese. Le forme *pelicer* e *pelicer(s)*, invece, riscontrano trentaquattro occorrenze in antico catalano nel XIII e nel XIV secolo (repertorio *CICA*).
- Forma **penedencers** < *PENITENTIARIUM, apr. *penedensier*, afr. *peneñcier*, *penancier*, §60 **Peirol**: le *COM2* producono una sola occorrenza in rima della forma ridotta, *penedenser*, nella *Chanson de la Croisade contre les Albigeois*. La forma non è altrimenti attestata.
- Forma **penseir** < *PENSARIUM, apr. *pensier*, afr. *pensé*, §54 **Peirol**: la forma non è attestata nelle *COM2*. Ricorre una volta sola nel repertorio *RIALFrI*, nella *Chevalerie Bovo* della *Geste francor* (v. 4445 *Mal fi le penseir, si le conprará çer*), mentre il *DÉAFpré* cita la forma *penseir* con sicura funzione di sostantivo nel *Guiot de Provins*, nel *Poème didactique de morale chrétienne* vallone e nella *Bible Guiot de Provins*.
- Forma **pensers** < *PENSARIUM, apr. *pensier*, afr. *pensee*, §197 **RambBuv**: la forma *penser* registra quattro occorrenze nelle *COM2*, in particolare nell'anonima *BdT* 461,195a, nel *Poème de la Guerre de Navarre* e nei testi religiosi del ms. di Wolfenbüttel. La forma, per cui il *FEW*: PENSARE, 8, 196a non registra diretti corrispondenti antico francesi, è sospetta, nelle banche dati dei testi in lingua d'oïl, di derivazione diretta da PENSARE come forma sostantivata del verbo *penser*, senza la forma intermedia *PENSARIUM, per cui una ricerca

- in antico francese sarebbe fuorviante. In antico catalano, invece, dove la forma verbale rende *pensar* come in antico provenzale, la ricerca è significativa e produce nove occorrenze nei secoli XIV e XV (fonte *CICA*).
- Forma **placenters, plasenters, plazenter(s)** < *PLACENTARIUM, apr. *plazentier*, afr. *plaisentier*, §28 ArnMar, 41 ArnDan, 194 PGuilhLus, 195 RambBuv, 196 RambBuv, 197 RambBuv: le forme dittongate presentano nelle *COM2* ottantasette occorrenze, a fronte delle nove dei tipi *plasenters, plazenter(s)* (in Lamberti de Buval, Peire Guillem de Luzerna, Giraut de Borneill, un trovatore anonimo, ma anche *Belle au bois dormant*, *Versos proverbials* di Guillem de Cervera e *Chanson de la Croisade contre les Albigeois*). Il *FEW*: PLACERE, 9, 3a registra afr. *plaisentier* e apr. *pla(i)zentier*, ma anche *plazenter* in Giraut de Borneill. Le altre banche dati per il francese antico non producono occorrenze, al contrario del repertorio *CICA* che registra due occorrenze di *plazenter* al XIV e al XV secolo per il catalano antico.
- Forma **plener** < *PLENARIUM, apr. *plenier*, afr. *plenier*, §62 AimPeg: la forma è attestata quindici volte nelle *COM2* (di cui quattordici in rima), in particolare nella *Chanson de la Croisade contre les Albigeois*, nel *Girart de Roussillon*, nelle *Heures de la Croix*, nel *Poème de la Guerre de Navarre*, nell'*Aigar et Maurin*, nel *Flamenca* e nell'anonima *BdT* 461,124. La forma ricorre anche sessanta volte nel *RIALFrI* e ventisei nella *BFM*, mentre nel *DÉAFpré* ricorre esclusivamente in opere anglonormanne (compone, infatti, entrata principale nell'*AND2*). Il repertorio *CICA* attesta la forma *plener* otto volte in antico catalano, nei secoli XIII–XIV.
- Forma **porter(s)** < PORTARIUM, apr. *portier*, afr. *portier*, §28 ArnMar, 127 BertrBorn, 140 GirBorn: la forma *portier(s)* registra cinquantuno occorrenze nelle *COM2*, a fronte delle ventidue di *porter(s)* sparse in testi di Cerveri de Girona e Giraut de Borneill, ma anche nell'*Aigar et Maurin*, nel *Blandin de Cornouaille*, nella *Chanson de la Croisade contre les Albigeois*, nel *Girart de Roussillon*, nel *Rollan a Saragossa*, e nel *Poème de la Guerre de Navarre*. Il *FEW*: PORTARIUS, 9, 223a cita *porter* come *judéo-français* e registra per l'apr. la sola forma *portier*. La banca dati del *RIALFrI* registra un'occorrenza di *porters*, nella versione A del *Roman d'Alexandre*, mentre il *DÉAFpré* indica l'utilizzo di *porters* nel *Roman de Renart* franco-italiano, nell'anglonormanna Lettera del Prete Gianni, nel *Bestiaire divin* del normanno Guillaume le Clerc, nell'anglonormanno *Coutumier de la ville de Southampton*, e nel *Recueil des Historiens des Gaules et de la France*, ma anche nella versione pittavinizzata dei *Sermons de Maurice de Sully*. La base *BFM* ne registra l'uso nell'anglonormanno *Tristan* di Thomas, nella *Queste del saint Graal*, e nel *Livre de seyntz medicines* dell'anglonormanno Henri de Lancastre. La forma *porter*, infatti, costituisce entrata principale dell'*AND2*. Il repertorio *CICA* registra centosettantadue occorrenze di *porters* per l'antico catalano (secoli XIII–XVII).
- Forma **preisoner** < *PREHENSIONARIUM, apr. *preizonier*, afr. *prisonier*, §62 AimPeg: le forme *pre(i)soner(s)*, *pre(i)zoner(s)* ricorrono sei volte nelle *COM2*, sempre in rima, in particolare nel *salut* de Falquet de Romans, nella *Chanson de la Croisade contre les Albigeois*, nel *Blandin de Cornouaille*, nel *Poème de la Guerre de Navarre*. Nel *RIALFrI* si rinvengono undici occorrenze di *prisoners* nell'*Entrée d'Espagne*, nella *Guerra d'Attila* di Niccolò da Casola, nell'*Aquilon de Bavière* di Raffaele da Verona. Nella *BFM* si registra *prisonner(s)* nel *Récit d'un ménestrel de Reims*, nel parigino *Registre criminel du Châtelet*, e nell'occidentale *Quinze joies de mariage*. La forma *prisoner* compone entrata principale nell'*AND2*. Il repertorio *CICA* attesta la forma *presoner* in antico catalano dal XIV al XVI secolo.
- Forma **presenter** < *PRAESENTARIUM, apr. *prezentier*, afr. *presentier*, §180 AlbSist: la forma *presenter(s)* registra quattro attestazioni nelle *COM2*, tutte in rima, nell'*Aigar et Maurin*, nel *Poème de la Guerre de Navarre* e nel *Girart de Roussillon*. La forma non è, tuttavia, attestata in antico francese se non come verbo. Anche il repertorio *CICA* per l'antico catalano non produce risultati.
- Forma **primer(s), premers** < PRIMARIUM, apr. *primier*, afr. *primier*, *premier*, §1 Palv, 28 ArnMar, 52 DPrad, 73 Cad, 114 JordIsl, 196 RambBuv: le forme *primier(s)*, *premier(s)* contano ottocentoventidue occorrenze sulle *COM2*, a fronte di duecentoquattordici dei tipi non dittongati. Il *FEW*: PRIMARIUS, 9, 376b registra come forma principale per l'afr. le forme *primer* e *premer* (nella *Chanson de Roland* la seconda), a fronte di un mfr. *primier*; anche l'antico delfinatense conosce *prumer*, mentre l'antico provenzale registra solo *primier*, *permier*, *prumiart*, *primia*, *premieryr*, *purmie*. Il *RIALFrI* conferma per il franco-italiano la diffusione dei tipi non dittongati con radice in vocale chiusa, con

- cinquecentoquarantaquattro occorrenze di *primer(s)* (contro le centoottantuno di *primier(s)*), mentre registra venticinque occorrenze di *premer(s)*, contro le quattrocentonovantatré di *premier(s)*. Il *DÉAFpré* registra le forme *premer* e *primer* in opere principalmente anglonormanne, e in generale occidentali (anche pittavine), e franco-italiane (i risultati sono confermati anche dalla *BFM* e dall'*AND2*). Anche la banca dati *CICA*, tuttavia, registra un numero considerevole di occorrenze di *primer(s)* (cinquemilacentosettantasette dai secoli XII al XVIII) in antico catalano.
- Forma **qarter** < QUARTARIUM, apr. *cartier*, afr. *cartier*, §204 **Bonafe**: le forme *carter(s)*, *q(u)arter(s)* registrano sedici occorrenze nelle *COM2*, tutte in rima, in particolare nella *Chanson de la Croisade contre les Albigeois*, nel *Girart de Roussillon*, nel *Poème de la Guerre de Navarre*, in *BdT* 242,65 del limosino Giraut de Borneill, in *BdT* 98,1 del provenzale Bonafe (oggetto della scheda 204), nella *Chanson de Sainte Foy*, nell'anonima *BdT* 461,43 e nell'*Aigar et Maurin*. La forma *quarter(s)* è poi attestata ottantasei volte nel *RIALFrI*, mentre *carters* appare una volta nella *BFM* nel normanno *Eneas*, a fronte delle sette di *quarter(s)* nell'anglonormanno *Gouke le Fitz Waryn*, nelle anglonormanne *Manières de langage*, nella normanna *Chanson de Roland*, e nell'anglonormanna *Chanson de Guillaume*. Il *DÉAFpré*, poi, attesta le forme *carter* e *qarter* in testi principalmente anglonormanni, ma anche nelle *Chartes et documents poitevins du XIIIe siècle en langue vulgaire* e in opere franco-italiane. La forma *quarter*, infine, compone entrata principale nell'*AND2* ed è anche ampiamente attestata in antico catalano (fonte *CICA*).
- Forma **rater** < *RATTARIUM, apr. *ratier*, afr. *ratier*, §204 **Bonafe**: la forma *rater* presenta una sola occorrenza in rima nelle *COM2*, in particolare in *BdT* 98,1 del provenzale Bonafe (oggetto della scheda 204). La forma non presenta alcuna attestazione nelle banche dati per il francese antico e non è neanche registrata in antico catalano.
- Forma **reprocher, repro(v)er** < *REPROBARIUM, apr. *reprovier*, afr. *reprovier*, §62 **AimPeg**, 113 **RaimbVaq**, 116 **PonsCapd**: la forma *reprover(s)* si rinviene in diciassette occorrenze nelle *COM2*, in particolare in *BdT* 183,2 e 183,11 del pittavino Guglielmo IX (anche in rima), in *BdT* 242,22 del limosino Giraut de Borneill (in rima), in *BdT* 434a,10 e 434a,32 del catalano Cerveri de Girona, nella *Belle au bois dormant*, nella *Chanson de la Croisade contre les Albigeois* (in rima), nel *Girart de Roussillon* (in rima), nel *Poème de la Guerre de Navarre* (in rima), nel trovatore aragonese Thomas Periz de Fozes, in *BdT* 293,23 del gascone Marcabru, nel *Chastels d'Amors* (in rima). Il *RIALFrI* attesta *reprover* in franco-italiano nella versione A del *Roman d'Alexandre*, nella *Bataille d'Aliscans*, nella versione franco-italiana del *Foucon*, nel *Gui de Nanteuil*. La *BFM* attesta sporadiche forme sostantivate in opere principalmente anglonormanne. Il repertorio *CICA* non attesta la forma in antico catalano. Quanto alla variante *reprocher(s)*, essa appare in due occorrenze nelle *COM2*, in particolare in *BdT* 112,1a del gascone Cercamon e in *BdT* 293,17 del gascone Marcabru. La forma ricorre in antico francese solo come verbo e non produce occorrenze nella categoria grammaticale del sostantivo; essa non è attestata neanche in antico catalano.
- Forma **roser(s)** < ROSARIUM, apr. *rozier*, afr. *rosier*, §62 **AimPeg**, 116 **PonsCapd**, 197 **RambBuv**: le *COM2* registrano quattro sole occorrenze di *rozer(s)*, in particolare in *BdT* 434a,63 del catalano Cerveri de Girona e per tre volte in rima nella *Chanson de la Croisade contre les Albigeois*. La *BFM* attesta due occorrenze di *roser* nel *Roman de la Rose* dell'*orléanais* Guillaume de Lorris e nel *Livre de seyntz medicines* dell'anglonormanno Henri de Lancastre, una di *rosers* nelle *Manières de langage* anglonormanne. La forma *roser* è, infatti, entrata principale dell'*AND2*. La forma è ampiamente attestata anche nel repertorio *CICA* per l'antico catalano, nei secoli XVI–XVIII.
- Forma **sabrer** < *SAPORARIUM, apr. *sabrier*, afr. non attestata, §203 **MongeMont**, 204 **Bonafe**: la forma *sabrer(s)* si attesta in tre occorrenze nelle *COM2*, tutte in rima, in particolare in *BdT* 98,1 del provenzale Bonafe, nell'*Ensenhamen* del giullare di Raimon Vidal de Besaudun e in *BdT* 242,27 del limosino Giraut de Borneill. La forma non conosce continuatori in antico francese, mentre il repertorio *CICA* ne registra tre occorrenze in antico catalano nel XIV secolo.
- Forma **sender** < SEMITARIUM, apr. *semcier*, *sentier*, afr. *sentier*, §185 **RaimbVaq**: le forme *semder(s)* e *senters* registrano sei occorrenze nelle *COM2*, tutte in rima, in particolare nella *Chanson de la Croisade contre les Albigeois*, nel *Poème de la Guerre de Navarre* e nell'*Aigar et Maurin*. Il *FEW*: SEMITA, 11, 441a, poi, registra la forma *senter* come prima attestazione in francese, dalla *Chanson de Roland* al 1400, mentre la forma *sender* è attestata a La Rochelle (Nuova Aquitania) nel 1266 e la forma *semter* nel 1400; si registra

- anche la forma *sender* nell'antica parlata del Forez e la forma *cemder* è segnalata in una carta del Rouergue del 1200. La forma *senter(s)*, poi, appare in cinquantadue occorrenze nel *RIALFrI*, in particolare nelle versioni A e B del *Roman d'Alexandre*, nel ms. di Venezia della *Bataille d'Aliscans*, nell'*Aye d'Avignon*, nell'*Entrée d'Espagne*, nella versione franco-italiana e nel codice V19 del *Foucon*, nella *Geste francor*, nel codice C, nel V4 e nel V7 della *Chanson de Roland*, nell'*Enanchet*. La forma *senter*, infatti, appare anche nella *BFM*, in un caso nella *Chanson de Roland*, nell'altro nella *Chanson de Guillaume* anglonormanna. La forma *senter*, infine, non appare nel *DÉAFpré* ma compone entrata principale nell'*AND2*. La forma *sender*, invece, appare in due occorrenze anche in catalano antico, nel XV secolo (fonte *CICA*).
- Forma **sobrancers** < *SUPERANTARIUM, apr. *sobrancier*, non attestata in afr., §28 **ArnMar**: la forma *sobrancier(s)*, *sobrancier(s)* registra diciassette occorrenze nelle *COM2*, a fronte di quindici dei tipi non dittongati, quindi, in questo caso, le occorrenze si equivalgono pressappoco. Il *FEW*: SUPERARE, 12, 435b non presenta derivati di tal genere, così come il *RIALFrI* e le altre banche dati per l'antico francese.
- Forma **sobrer(s)** < *SUPERARIUM, apr. *sobrier*, non attestato in afr., §96 **BeatDia**, 121 **RaimJord**, 197 **RambBuv**: la forma *sobrer(s)* registra trenta occorrenze nelle *COM2* (a fronte delle cento settanta del tipo *sobrier(s)*), in particolare in *BdT* 242,1, 242,11, 242,22, 242,27, 242,32, 242,36 e 242,59 del limosino Giraut de Borneill (anche in rima), *BdT* 70,33 di Bernart de Ventadorn, *BdT* 434a,19 del catalano Cerveri de Girona, nell'anonima 461,43, nell'*Aigar et Maurin*, nel *Girart de Roussillon*, nel *Poème de la Guerre de Navarre*, nei *Versos proverbials* di Cerveri de Girona, nel *salut* di Falquet de Romans, nella *Vida de Sant'Enimia*, nella *Chanson de la Croisade contre les Albigeois*, e nel *Testament* di Cerveri de Girona. La forma non è altrimenti attestata né in antico francese né in antico provenzale. Si noti, tuttavia, che il *corpus OVI* attesta la forma *sobrer* nell'*Anonimo genovese*, ante 1311, con lo stesso significato dell'antico provenzale e che Pfister 1970: 687 segnala le attestazioni antico italiane come prestiti dall'antico provenzale («Aus dem Altprovenzalischen stammt ait. *sobrer* 'très grand, magnifique'»), dettaglio rende la forma tanto più interessante dato che essa non conosce continuatori in antico francese. Il repertorio *CICA* per l'antico catalano, poi, ne attesta sei occorrenze nei secoli XII, XIV e XV.
- Forma **soldader**, **soudaders** < *SOLIDARIUM, apr. *soldadier*, afr. *soudoier*, §62 **AimPeg**, 140 **GirBorn**: le forme *soldader(s)* e *soudader(s)* registrano venticinque occorrenze nelle *COM2*, in particolare in rima in *BdT* 242,46 e 242,27 del limosino Giraut de Borneill, anche in rima nell'*Aigar et Maurin*, in rima nel *Poème de la Guerre de Navarre*, in rima nelle poesie religiose del manoscritto di Wolfenbüttel, anche in rima nel *Girart de Roussillon*, in rima nell'anonima *BdT* 461,43, in rima nella *Chanson de la Croisade contre les Albigeois*. Il repertorio *RIALFrI* per il franco-italiano attesta *soldader* solo una volta nell'*Aquilon de Bavière* di Raffaele da Verona. Il repertorio *CICA* attesta la forma in antico catalano nei secoli XIII–XV (venti occorrenze).
- Forma **tauler** < TABULARIUM, apr. *taulier*, afr. *tablier*, §202 **GuilhPeit**: la forma *tauler(s)* ricorre in rima in tre occorrenze nell'edizione Pasero 1973 di *BdT* 183,2 del pittavino Guglielmo IX (oggetto della scheda 202) e anche in rima nella *Chanson de la Croisade contre les Albigeois* (192, 44 *car en breu de termini se doblara·l taulers*). Per le attestazioni antico francesi con uscita *-er*, la forma *tabler* si riscontra nel *RIALFrI* in una sola occorrenza, nella *Chevalerie Bovo*; nella *BFM* in una sola occorrenza, nel *Roman de Berinus* di origine incerta; il *DÉAFpré* attesta *tabler(s)* nel glossario latino-francese con glosse anglonormanne della fine del XIII secolo e nelle due attestazioni già registrate da *RIALFrI* e *BFM*; l'*AND2* riporta la forma *tabler* come entrata principale. La forma *tauler(s)*, infine, ricorre in cinquanta occorrenze in antico catalano, dal XIII al XVI secolo.
- Forma **templer** < *TEMPLARIUM, apr. *templier*, afr. *templier*, §204 **Bonafe**: la forma *templer* registra un'unica occorrenza nelle *COM2*, in rima in *BdT* 98,1 del provenzale Bonafe (oggetto della scheda 204). Il *FEW*: TEMPLUM, 13/1, 180a attesta la forma *templer* in antico francese nel 1256, mentre il *RIALFrI* registra quattro occorrenze, tutte nella *Chanson de Roland* in rima (nei codici C, V4 e V7). La forma non è altrimenti attestata in antico francese né in antico catalano.
- Forma **ufaner** < *UFANARIUM, apr. *ufanier*, afr. non attestata, §203 **MongeMont**: la forma *ufaner* non presenta occorrenze nelle *COM2*. Essa non presenta continuatori in antico francese e la ricerca nelle banche dati di lingua d'oil non produce risultati. La forma

presenta, tuttavia, un'attestazione in antico catalano, in un'opera religiosa del XV secolo (fonte *CICA*).

Forma **usurer** < *USURARIUM, apr. *uzurier*, afr. *usurier*, §35 **MongeMont**: le forme *usurer*, *uzurer*, *esurer*, *ezurer* non producono occorrenze nelle *COM2*. La forma *usurer* si riscontra in una sola occorrenza nel *RIALFrI*, nell'*Agnès et Meleus*, mentre il *FEW*: USURA, 14, 83a riporta la forma *usurer* come la più antica attestata in francese (1170–1216) in testi principalmente occidentali, accanto a *usirier*, *usurier*, *userier*, *ousurier*. Il *DÉAFpré* attesta la forma *userer* nei *fabliaux* di Gautier le Leu, originario dell'Hainaut e la forma *ussurer* nella *piccarda Bataille d'Aliscans*. La *BFM* registra la forma *usurer* nell'opera anglonormanna *Vie d'Edouard le confesseur* di Matthieu Paris. La forma *usurer* è, in effetti, entrata principale dell'*AND2*. Essa appare, infine, in quaranta occorrenze (secoli XIII–XV) nella base *CICA* per l'antico catalano.

Forma **verge(r)(s)** < VIRIDARIUM, apr. *vergier*, afr. *vergier*, §42 **ArnDan**, 62 **AimPeg**, 169 **BernVent**, 195 **RambBuv**, 210 **GuilhSDid**: la forma *verger(s)* produce trentasei occorrenze nelle *COM2* – a fronte delle centodiciassette di *vergier(s)* – di cui sedici in rima (in particolare *BdT* 70,23 del limosino Bernart de Ventadorn, *BdT* 242,46 e 242,52a del limosino Giraut de Borneill, *BdT* 281,2 del bolognese Lamberti de Buvalèl, nell'*Aigar et Maurin*, nella *Chanson de la Croisade contre les Albigeois*, nell'*Ensenhamen de la Dame* di Garin Lo Brun, nel *Girart de Roussillon*, nella *Mort de Joan de Cucanh*, nel *Poème de la Guerre de Navarre*). La forma si riscontra anche nella banca dati *RIALFrI* in ventotto occorrenze, in particolare nelle versioni A e B del *Roman d'Alexandre*, nella *Bataille d'Aliscans*, nell'*Entrée d'Espagne*, nella versione franco-italiana e nel V19 del *Foucon*, nel *Gui de Nanteuil*, nella *Guerra d'Attila* di Niccolò da Casola, nel codice C, nel V4 e nel V7 della *Chanson de Roland*. La forma *verger* si riscontra anche nel *DÉAFpré*, principalmente in opere anglonormanne, e nella *BFM*, oltre che nella *Chanson de Roland*, anche nel *Mesnagier de Paris* e nelle *Manières de langage* anglonormanne. La voce *verger* è, infatti, entrata principale dell'*AND2*. Nella base *CICA* per il catalano, la forma *verger(s)* ricorre centootto volte, nei secoli dal XIII al XVII.

Forma **vertaders** < *VER(I)TATARIUM, apr. *vertadier*, non attestato in afr., §28 **ArnMar**, 196 **RambBuv**: la forma *vertadier(s)* registra cento quattordici occorrenze nelle *COM2*, a fronte di sole ventisette del tipo non dittongato, attestato in Giraut de Borneill, Raimbaut de Vaqueiras, Cerveri de Girona, Bernart de Ventadorn, Peire Guillem de Luzerna, ma anche nella *Chanson de la Croisade contre les Albigeois*, nel *Girart de Roussillon*, nelle *Leys d'Amors*, nelle parafrasi dei salmi della penitenza, nel *Poème de la Guerre de Navarre* di Guilhem Anelier de Tolosa, nei *saluts d'amors* editi da Ricketts, etc. (si veda anche la scheda *vertader* di Pfister 1970: 727). Il *FEW*: VERITAS, 14, 288a non attesta forme non dittongate per l'antico provenzale. Le banche dati per l'antico francese, invece, non registrano forme simili, al contrario del repertorio *CICA* che registra novantasei occorrenze di *vertader(s)* (secoli XIII–XVI) per l'antico catalano.

Forma **volunter(s)** < VOLUNTARIUM, apr. *volontier*, afr. *volentiers*, §28 **ArnMar**, 62 **AimPeg**, 180 **AlbSist**, 196 **RambBuv**, 212 **Blacatz**: le *COM2* registrano solo quaranta occorrenze dei tipi *volonter(s)*, *volunter(s)*, *volenter(s)* in opere tra cui liriche di Guglielmo IX, Bernart de Ventadorn, Giraut de Borneill, Cerveri de Girona, Peire Guillem de Luzerna, ma anche versione provenzale dei *Disticha Catonis*, *Cour d'amour*, *Mystère de Saint Eustache*, *saluts d'amors*, *Poème de la Guerre de Navarre* di Guilhem Anelier de Tolosa, *Aigar et Maurin*, *Giraut de Roussillon*, *Chanson de la Croisade contre les Albigeois*, *Roman de Jaufre*. Il *FEW*: VOLUNTARIUS, 14, 613a registra, come forme non dittongate, l'antico delfinatense *volonter* e l'antico béarnese *volunters*. Anche il *RIALFrI* registra duecento trenta occorrenze di *volunter(s)*, sei di *volinter*, quattrocento tredici di *volonter(s)*, quarantatré di *volenter(s)*, a fronte di duecento novanta degli stessi tipi dittongati. Il *DÉAFpré* registra svariate occorrenze dei tipi non dittongati in opere principalmente occidentali e anglonormanne, ma anche di altre aree antico francesi; *volunters* è, infatti, entrata principale dell'*AND2*. Il repertorio *CICA* registra, invece, una sola occorrenza di *volunter* (secolo XIII) per l'antico catalano, una di *volonter* (secolo XVI), due di *volonters* (secolo XIII), sessantasette di *volenter* (secoli XIII–XVI) e novantacinque di *volenters* (secoli XIII–XVI).

Altre forme: *Mentpeilers*, *Monpenser*, *Oliver*, *Roger*.

A1.a⁷. –ATUM > –aiz

Il fenomeno di dittongamento di *a* nella desinenza –ATUM è assente sia dalle varietà occitane che da quelle antico francesi. Uniche forme simili sono i risultati in *–aige* < –ATICUM nel Berry (Simoni–Aurembou 1995: 357a), nel borgognone (Taverdet 1995: 375b, 386a) e nel *comtois* (*idem*: 383b), ma soprattutto gli esiti < –ÁTAS in *–aes*, *–ais*, *–ays*, *–ayes* nelle varietà francoprovenzali di Loire, Ain, Isère, Friburgo (Vurpas 1995: 399). Potrebbe trattarsi, dunque, da un lato di un possibile tratto francoprovenzale (o borgognone?), dall’altro di un ipercorrettismo per un’uscita in *–e* “alla francese”, resa con dittongo *ai* dal copista.

Forma *onraiz* < HONORATUM, apr. *onratz*, afr. *onoré*, §13 P^{Vid}: la forma è assente tanto dalle COM2, quanto dalle banche dati per l’antico e il medio francese. Si tratta di un *hapax* del canzoniere estense.

A1.a⁸. <ae>, <æ> = /e/

Salvo errori paleografici, il tratto può rinviare ad un’influenza della *scripta* anglonormanna. Il digramma <ae/æ> ricorre in vari casi nel codice estense (per cui si rinvia all’articolo di chi scrive in corso di pubblicazione, *Sur l’étude graphématique du chansonnier occitan D–D^a. Premières remarques*), ma nella maggior parte di essi, il ruolo che svolge è quello di segnalare casi di sinalefe tra *–a* finale ed *e(–)* iniziale o congiunzione (si veda, per non citare che un solo caso, la forma *chansonetae uil* al v. 1 di *BdT* 242,45, scheda 3, fig. 16), tanto nella sezione dovuta alla “mano a” quanto in quella che fa capo alla “mano b”. In alcuni casi, invece, <ae> ha un vero e proprio valore fonetico, di [e].

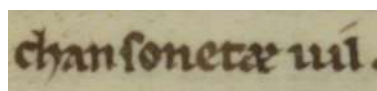
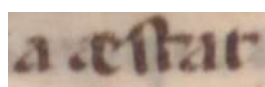
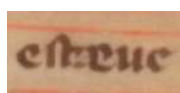


Fig. 16 – *chansonetae uil*, D f. 5va, r. 23.

Grafström 1958: 34 segnala l’uso della «diphtongue latine *ae*» in luogo di *e* nelle carte linguadociane come raro, mentre Kalman 1974: 25 registra *ae* in parole latine nelle carte *rouergat*, ma anche in parole occitane. Com’è noto, il digramma *æ* era d’uso in anglonormanno e rientrava tra quelli che erano i caratteri – e i suoni – importati nella varietà romanza dalla lingua germanica insulare (cfr. Careri 2016: 404–5 per il cosiddetto grafema «ash» con valore fonetico di /ə/ o /æ/). Monfrin 1955: 297–8 rileva alcuni casi nel canzoniere C, tutti, in ogni caso, in sinalefe e mai con valore fonetico; Zufferey 1987: 124 ne rileva altri nel tolosano R, dove, tuttavia, oltre ai casi di sinalefe, si hanno alcune istanze di valore vocalico, come negli esempi citati dallo studioso, ossia *estæue* (f. 70rb) e *a æstat* (f. 70va) (figg. 17–18) in due testi di Peire Cardenal.



Figg. 17–18 – *estæue*, R f. 70rb, r. 65; *a æstat*, R f. 70va, r. 45.

Il digramma ricorre anche, con valore vocalico, in testi agiografici pittavini come la *Passion de Clermont–Ferrand* et la *Passion de Sainte Catherine*, anche se spesso in parole latine (e comunque è risaputo il carattere conservativo della grafia di testi così antichi; si veda Avalle 1962: 67), ma anche nel *Flamenca* (per cui si veda Greub–Chambon 2015: 105, che fanno notare come non sempre il digramma serva ad indicare casi di sinalefe, ma anche casi di [e]). Si noti, tuttavia, che Pope 1952: 457, per l’anglonormanno, afferma che «In some MSS. the digraph *ae* functions as *e*, apparently under Latin influence».

Forma *æ* (= *et*), §203 MongeMont:

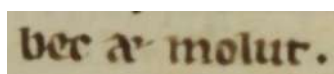


Fig. 19 – *bec æ molut*, D^a f. 199rb, r. 32.

Forma *Alaeman* < ALAMANNUM, apr. *alaman*, afr. *alemant*, §12 P^{Vid}: si noti che, nella forma *Alaeman*, non si tratta di un vero e proprio digramma in legatura, ma di due lettere ben distinte (fig. 20). Si noti che il *DOM* cita tra le forme dell’apr. *alaman* anche *alaeman*, con la sola occorrenza in D nella canzone di Peire Vidal *BdT* 364,13 (oggetto della scheda 12).

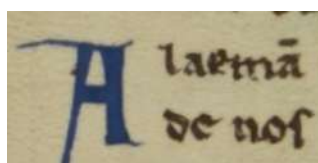


Fig. 20 – *Alaemā*, D f. 24vb, r. 36.

Forma: *amæs*, §37 GausbPuic:

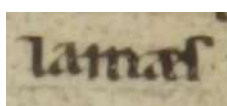


Fig. 21 – *lamæs*, f. 46va, r. 14.

Forma *autræ*, §205 RaimbVaq:

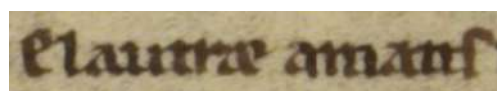


Fig. 22 – *Elautre amans*, f. 201vb, r. 23.

Forma *prezærie*, §75 P^{Raim}:

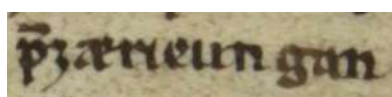
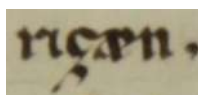
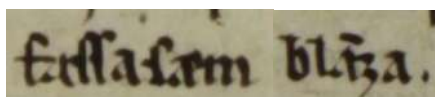


Fig. 23 – *p̄(re)zærieun gan*, f. 74vb, rr. 18.

Forma *riçæen*, §83 UcSCirc:

Fig. 24 – *riçæn*, f. 78ra, r. 11.

Forma *sæmblanza*, §56 Peirol:

Fig. 25 – *fassasæm|blāza*, f. 60ra, rr. 32–33.

A1.b. Nasalizzazione (*en- ≈ an- ≈ in- ≈ on-*)

Il fenomeno della nasalizzazione, generalmente assente in provenzale e alpino-delfinatese, non è estraneo ad alcune varietà di antico provenzale. Pellegrini 1960: 76, per la vocale mediana, afferma che «Nel provenzale antico *a* possedeva due coloriture differenti che potevano generare due rime distinte, l'una aperta, l'altra chiusa (lo possiamo apprendere dal *Donat Proensal*, dalle *Leys d'Amors* e dalle [sic] stesse rime dei trovatori). Il suono aperto o chiuso dipendeva dai fenomeni contigui, non dalla quantità vocalica; se *a* era seguito da nasale, aveva suono stretto (*â*), es. *câ* < CANE [...] ed in un'ampia zona dialettale *â* si rinchiuse ulteriormente in *o* nelle parlate moderne»; per la vocale latina *Ĕ*, Pellegrini 1960: 82–3 afferma che «Una nasale seguente semplice o seguita da *j* opera la chiusura di *è* in *é*, es. TEMPUS > *témps*», mentre per la *Ō* latina, afferma che «Una nasale semplice o complicata chiude anche qui *ò* in *ó* (come già *è* in *é*), es. *lónh* < LÖNGE» (*idem*: 91). A tal proposito, si rinvia anche alla Grammatica provenzale in apertura dell'Antologia di lingua e letteratura provenzale a cura di Riccardo Viel di prossima pubblicazione (§11, 13, 15, 19). In antico francese, invece, «Le consonant nasali (*n*, *m*) hanno esercitato un influsso sulle vocali precedenti nasalizzandole, fenomeno che in Francia (esso è conosciuto anche da altri dialetti romanzi) si è manifestato dopo il IX sec. [...] La nasalizzazione ha provocato un po' alla volta il dileguo della consonante nasale e, per compenso, l'allungamento della vocale» (Alessio 1951: 45). Le grafie che alternano le varie vocali precedenti la nasale, dunque, possono essere considerate spia di nasalizzazione “alla francese”, laddove si è visto che in provenzale la nasale non dileguava e, al massimo, agiva chiudendo la vocale precedente. Lo scambio tra *en-* e *an-* è, poi, segnalato come tipico dei testi francesi copiati in Italia da Zinelli 2004: 100, mentre Simoni-Aurembou 1995: 351b nota l'alternanza in rima di /*õ*/ e /*ã*/ nella *Chronique des Ducs de Normandie* del pittavino Benoît de Sainte-Maure e aggiunge che «Les parlers actuels du Poitou ont cette ouverture (ALF 316 “son congé”: /*ã*/ en Vendée et Charente-Inférieure)».

Forma *engoissos* < ANGUSTIOSUS, apr. *angoisos*, afr. *angoissos*, §59 Peirol: le COM2 registrano undici occorrenze di *engois(s)os*, *engoys(h)os*, in particolare in *BdT* 461,142a, 461,177 e in *BdT* 320,1 del veneto Paves, *BdT* 366,11 dell'alverniate Peirol, *BdT* 370,9 dell'alverniate Perdigo, ma anche nel *Chastels d'Amors*, nel *Romans de mondana vida* di Folquet de Lunel, nel *Dona, per cuy* di Amanieu de Sescas, in due manoscritti provenzali del XIV secolo, nel

Poème de la Guerre de Navarre, e nei due testi occitani a tema mariano. La forma *engoisos* si riscontra anche nel *RIALFrI*, nella versione B del *Roman d'Alexandre*, mentre l'articolo *FEW*: ANGUSTIOSUS, 24, 575a registra la forma *engoyceux* nel 1471 nella *Passion d'Autun* probabilmente borgognona, e l'espressione *engoissex de* nei *Fet des Romains*. La forma non è altrimenti attestata.

Forma **engosseron** < ANGUSTIARE, apr. *angoisar*, afr. *angoissier*, §9 **PVid**: il *DOM* ammette entrambe le forme, *angoisar* ed *engoisar*, e anche le *COM2* producono settantaquattro occorrenze di forme con radice *eng-*, poche, per la verità, se raffrontate alle centotrenta di radice *ang-* (le forme in *eng-* si concentrano nella *Chanson de la croisade contre les Albigeois*, nel *Daurel et Beton*, nel *Breviari d'amor*, nel *Chastels d'Amors*, nel *Roman d'Arles*, nella traduzione del *Liber Beati Augustini*, nel *Roman de mondana vida* di Folquet de Lunel, nel *Fierabras*, e altre opere non liriche; per i trovatori, la radice *eng-* ricorre nel *planh* religioso anonimo *BdT* 461,74a, nel *descort* anonimo *BdT* 461,142a, nella canzone anonima *BdT* 461,177, ma anche nella *cobla* del veneto Paves *BdT* 320,1, nella canzone dell'alverniate Peirol *BdT* 366,11, nella canzone dell'alverniate Perdigo *BdT* 370,9, nel *planh* di Cerveri de Girona *BdT* 434a,62, nell'anonima tenzone fittizia *BdT* 461,43 e nella canzone religiosa del linguadociano Arnaut de Brancalo *BdT* 26,1). Il *FEW*: ANGUSTIARE, 24, 574a registra forme in *eng-* moderne per Vaud *eingossi*, Aigle *ëgwəsi*, Alès *engouissá*, Foix *s'engouichà*, *s'engouissá*, Tarn *engouissá*, béarn. *engochá*, *engousi*, *engusi*, *engoéch*, Aran *engwežá*, *engwetš*. Il repertorio *RIALFrI* produce sei occorrenze della forma *engoisse*, di cui cinque nella versione B del *Roman d'Alexandre* e uno nel *Livre du Chevalier Errant* di Tommaso di Saluzzo, mentre il *DÉAFpré* registra le forme *engoiseus*, *engoisous* ed *engoisse* nella versione franco-italiana del *Roman de Renart*, *engoisseus* nei *fabliaux*, *engoisse* nel *fabliau Estula*, nel *Roman de Tristan en prose*, nel *Simon de Pouille* probabilmente del sud-est francese, nella *Vie de saint Thibaut* borgognona e nei miracoli di *Nostre Dame*, la forma *engouesse* nella *Chanson d'Aiquin* normanna, la forma *engouessees* nei *fabliaux*, la forma *enguisse* nei *fabliaux* di Gautier le Leu dell'Hainaut, la forma *engoisseusement* sempre nei *fabliaux*.

Forma **engoxxa** < ANGUSTIA, apr. *angoissa*, afr. *angoisse*, §49 **DPrad**: la base *COM2* produce undici occorrenze delle forme in *en-* (*engosa*, *engox'*, *engoycha*, *engoyssa*, *engoysha*, *engoyssa*), in particolare nel *Jeu de St. Agnès*, in *BdT* 434a,62 del catalano Cerveri de Girona, nel *Fierabras*, nelle *Joies du Gai Savoir*, in un manoscritto provenzale del XIV secolo, nel *Poème de la Guerre de Navarre*, nella *Vida de Sant Honorat*. Per la lingua moderna, il *FEW*: ANGUSTIA, 24, 573b registra *ëg□wš* e *ëg□is* a Gondecourt, *ëg□iso* sulle Alpi del finatesi, *engouicho* nel Queyras, *eng□y* a Pragalato in Piemonte, *engouissa* a Nizza, *engouisso* ad Alès, *engoéche* in béarnese. Nel *RIALFrI*, la forma *angoissa* appare solo come forma verbale nella versione B del *Roman d'Alexandre*. Nel *DÉAFpré* ricorrono le forme *engoisse*, *engouesse*, *engouessees*, *enguisse* in opere di varia provenienza (franco-italiana, borgognona, Hainaut, sud-est); la *BFM* registra sei occorrenze di *engoisse*, nel *Cligès* di Chrétien de Troyes (*champenois* meridionale), nello *Chevalier au Lion ou Yvain* dello stesso autore, nella prima versione della *Vie de sainte Geneviève*, nel *Livre de la Passion* piccardo, nelle *Quinze joies de mariage* occidentali.

Forma **senjhau(a)** < SOMNIARE, apr. *somiar*, *somjar*, afr. *songier*, *soignier*, §5 **GirBorn**: l'incertezza grafica della prima vocale per resa fonetica nasalizzata è assente dalle *COM2*. Si confrontino le forme *FEW*: SOMNIARE, 12, 86a pitt. *seugnae* e *seugnai*, Vandea *seugnâer*, Bressuire, Parthenay *cheugnai*, Celles *seugner*, Vienne *cheugne* s.f., sebbene appartengano più al campo semantico dell'"avere un'aria triste e pensierosa" che a quello di base di "sognare".

Altre forme: *baisen*, *inrichir*; *meraveillen* (< *meraveillan*); *nen* (< *non*); *resplandanz*.

A1.c. Dittongamento Ę + nasale > -ie-

Come si è già visto al punto **A1.b**, la presenza della nasale dopo Ę provoca semplicemente la chiusura della stessa (Pellegrini 1960: 82–3), impedendo, così, il dittongamento. Il dittongamento di E in sillaba libera non era, infatti, spontaneo in antico provenzale, tranne in caso di «contact avec un *i* ou un *j* (que ce contact soit immédiat ou non) ou une consonne palatale (*c*, *g*) qui suivent ; il se diphtongue même, dans certaines circonstances, quand il est en contact avec un *u* suivant. La diphtongaison est rare dans les plus anciens

monuments de la langue provençale» (Anglade 1921: 63). In francese antico, invece, Alessio 1951: 70 afferma che «*e* tonica seguita da *n*, *m* finale di sillaba si dittonga in *ien*, *iem* > [jēn] > [jē]: bene > *bien*, rem > *rien*», citando, dunque, come esempi proprio le due forme rinvenute nel canzoniere estense ed analizzate nel dettaglio qui di seguito. Il dittongamento in *ie* < *e* è, inoltre, indicato da Raupach–Raupach 1979: 114 come uno dei tratti rinvenuti nei testi provenzali a tradizione francese, mentre Resconi 2014: 223 indica il dittongamento di *ĕ* > /je/, ad esempio nella forma *priega*, come possibile italianismo toscaneggiante, anche interpretabile però come provenzale vero e proprio o come influsso del francese antico.

Forma **bien** < BENE, apr. *be(n)*, afr. *bien*, §28 **ArnMar**: la forma *bien* registra ben centoquarantuno occorrenze nelle *COM2*, sia in testi trobadorici (*BdT* 178,1 del conte francese di Bretagna, *BdT* 248,32 pastorella del linguadociano Guiraut Riquier *unicum* del canzoniere C, e in tre testi anonimi *BdT* 461,74, *cobla* tràdita in JP, *BdT* 461,124, *lai* tràdito in Wδ, e *BdT* 461a,5) che in testi di altro genere (*Aigar et Maurin*, *Blandin de Cornouaille*, *Breviari d'Amor*, *Chirurgie de Roger de Parme*, *Dits des Philosophes*, *Herbier*, *Roman de Jaufre*, *Leys d'Amors*, *Mystère de l'Ascension*, poesie religiose del ms. di Wolfenbüttel, *Rollan a Saragossa*, *Ronsasvals*, *Mystère de saint Antoine*, *Traité d'arpentage en vers*), tra i quali primeggia per maggioranza di attestazioni il *Girart de Roussillon*. Pfister 1970: 293 presenta solo la scheda relativa alla forma *bienfait*, derivato di BENEFACTUM, per la quale si dice che «Dieser Rechtsausdruck, der bereits auf GirOrig zurückgeht, ist dem Altfranzösischen entlehnt».

Forma **rien** < REM, apr. *re(n)*, afr. *rien*, §107 **RaimMir**: la forma *rien(s)* ricorre in trentasette occorrenze nelle *COM2*, in particolare nella parte francese di *BdT* 101,17, sirventese plurilingue dell'italiano Bonifaci Calvo, (v. 18 *que rien no mont', au mien avis*), nella canzone francese a trasmissione provenzale *BdT* 167,50 del limosino Gaucelm Faidit (v. 46 *de rien si n'a d'autrui pité*), nel *Girart de Roussillon* e nelle poesie religiose del manoscritto di Wolfenbüttel. La forma, corrente in antico francese, non registra altre occorrenze in antico provenzale e si pone, dunque, come un vero e proprio francesismo.

A1.c¹. Ĕ + –LL– > –eau– (–iau–)

La Ĕ del latino classico non subisce grosse variazioni in antico provenzale: «La vocale Ĕ del lat.cl. si continuò con È nel lat. volg.; nell'a.prov. si conserva è tanto in sillaba aperta quanto in sillaba chiusa. Accanto all'esito normale, si incontra però il frangimento nel dittongo *ie* in alcuni casi [...]. Il dittongo compare in a.prov. in epoca posteriore al francese [...]. Si ammette generalmente che la dittongamazione di Ĕ (come di Ö) abbia luogo solo per evoluzione condizionata [...], ma non davanti ad *u* < –l, ad es. *beu* (da *bel* < BELLU) non *bieu*» (Pellegrini 1960: 81–2). In francese, invece, come sempre, il fenomeno del dittongamento era già più avanzato, e infatti: «*e* tonica in sillaba chiusa seguita da *λ* dittonga in *eal*, che, passando per *eau*, si riduce ad [o]: bellōs > *belz* > *bealz* > *beaus* > *beaux* [...]. La dittongazione di *e* in *ea* è antica (*beals*). Con la vocalizzazione di *λ* si ebbe successivamente il trittongo *éau*, accentato successivamente su *a* [...]. Questo si riduce ad [əó] (*o* da *au*) [...] e posteriormente ad [o] (XVI sec.) [...]. In qualche dialetto del Nord *eau* si è ridotto ad *iau*, pronunzia attestata anche a Parigi (XVI–XVII sec.)» (Alessio 1951: 73).

Forma **beauta(t)(z)** < BELLITATEM, apr. *beltat*, *beutat*, afr. *biauté*, *beauté*; §1 **PAIv**, 2 **PRog**, 26 **GaucFaid**, 34 **GaucFaid**, 52 **DPrad**, 87 **UcSCirc**, 88 **UcSCirc**, 94 **Sord**: il *DÉAFpré*, s.v. *biauté*, riporta la forma *beauté* come presente in opere antiche principalmente pittavine, normanne e anglonormanne, solo raramente di altre aree linguistiche d'*oil*,

mentre la *BFM* la presenta in testi di varie epoche prevalentemente piccardi o parigini, anche se non mancano testi occidentali, normanni e anglonormanni (si noti che l'*AND2*: *belté* non riporta, tra le forme attestate, il continentale *biauté*). La forma con trittongo –*eau*– è registrata una sola volta anche in franco-italiano, in Niccolò da Casola, nella *Guerra d'Attila* datata *post* 1358 – *ante* 1373 (*RIALFrI*). Le *COM2* riportano una sola forma trittongata in componimenti lirici nel testo francese di Gaucelm Faidit *BdT* 167,50, *Quant vei reverdit les jardis* (v. 36 *et sa beauté*); nei testi non lirici si trovano tre forme trittongate nel *Mystère de Sant Anthoni de Viennès* (v. 246 *Beaus conpagns*, v. 1204 *dun beau mari*, v. 3299 *Mos beaus frayres*), quattro nel *Mystère des Saints Pierre et Paul* del XV sec. (v. 1469 *Mons beaus enfans*, v. 1191 *mos beaux segnors*, v. 2299 *los beaulx dis*, v. 4382 *mos beaulx segnours*), una nel *Mystère de Saint Pons* (v. 3926 *mos beaulx amys*). Il confronto con le parlate moderne registra l'espressione *beau-sénher* come alternativa a *bèu-sénher* nella varietà vivaro-alpina (Grange 2008: *beau-sénher*, *bèu-sénher*), mentre l'*ALF*: *un beau*, 117, presenta forme con pronuncia [bo], concorrenti alle maggioritarie [byo]/[bya] e [be], soprattutto nelle aree di transizione tra varietà meridionali e settentrionali, in zona francoprovenzale e in area centro-settentrionale (in prevalenza in Saône-et-Loire [6, 7, 10, 907, 919], Yonne [106, 107, 117], Aube [114, 122, 124], Marne [128, 135, 148], Aisne [230, 241, 251; con variante [boe], 179], Oise [232, 238, 242, 248], Maine-et-Loire [415, 425, 433], Morbihan [465, 475, 484, 485, 486], Haute-Vienne [con variante [boe], 605, 606, 607], Allier [902, 903, 904], Isère [921, 922, 931, 940, 942], Ain [924, 926, 935, 936]; altre attestazioni in: Jura [20], Haute-Marne [121, 130], Ardennes [158, 178], Cher [202, 400], Seine-et-Marne [210], Seine-et-Oise [217, 227], Eure-et-Loir [219], Nord [282, 295], Pas-de-Calais [284], Mayenne [349], Indre [405], Deux-Sèvres [418], Vienne [509], Charente [517, 518], Creuse [601], Drôme [838], Savoie [con variante [boe], 943], Haute-Savoie [946, 947]). Il ricordo del trittongo antico francese può aver scatenato una reazione di *Hybridbildung*, con radice “alla francese” – *beau*– e desinenza “all'occitana” – *-tat*.

A1.c². e (< Ē, Ī) > ei, oi; i (e relativi ipercorrettismi)

Pellegrini 1960: 79–80, a proposito del dittongamento di *e* afferma che: «In a.franc. É volge nel dittongo *ei* e successivamente in *oi*, così ad es. il prov. ha *vezér, més, négre*, mentre l'a.franc. ha *veeir [...], meis [...], neir [...]*. Al fenomeno della dittongazione É > *ei*, proprio della lingua d'*oïl* partecipa una fascia settentrionale del dominio occitanico (rappresentata principalmente dal Limosino) a partire dal sec. XIII; si incontrano così forme dittongate *mercéi, féi, réi*, ed anche negli infiniti *sabéir, avéir*. Il fenomeno è frequente nei trovatori pittavini, per i quali le forme dittongate prese dal dialetto nativo, vengono spesso impiegate per necessità di rima. [...] Per altre forme che presentano *i* per *e* si è pensato ad una tradizione non popolare delle voci, all'incrocio con altre parole ed all'influsso francese». Formisano 2008: 110 fa notare come la «diphthongaison de –*e* en –*ei*» sia un tratto pittavino (insieme a Viel 2020: 420, Gauchat 1893: 375, Avalle 1962: 63), mentre Poli 1994: 102, n. 33 indica la trasformazione in –*ei* di «*e* chiusa in sillaba libera» come tratto limosino (insieme a Pfister 1970a: 311, n. 18). Glessgen–Pfister 1995: 415b definiscono come «sporadischer Französismus» la «Diphthongierung von *é/* > *ei*» nell'antico limosino–perigordino, citando forme come *trei, mei, mercei, fei*. Gauthier 1995: 369a ne segnala, infine, la diffusione in antico pittavino, affermando che il dittongo *ei* da *e* chiuso lungo romanzo accentato si è «réduite à [e] au XII^e siècle. À côté de la graphie française *oi*, la graphie habituelle est *ei* au

XIII^e, XIV^e siècle. J. Pignon pense que cet *ei* est traditionnel et que la prononciation réelle était déjà [e] comme dans les parlers modernes».

L'esito dittongato, come notato già da Pellegrini 1960, è normale in antico francese, dove «*e* tonica in sillaba aperta si dittonga in *ei* [ej], che, davanti alle consonanti orali, diviene successivamente *oi* [oj]; questo si evolve più tardi in [wa] (scritto *oi*) e sporadicamente in [ɛ] (scritto per lo più *ai*): [...] fide > *feit* > *foi*, [...] *mē* > *mei* > *moi*, [...] *pē(n)su* > *peis* > *pois* > *poids* (con *d* erroneamente su *pondus* [...]), [...] *f(1)ēbile* > *feible* > *foible* > *faible*» (Alessio 1951: 53–4). Per quanto riguarda il passaggio in francese da *ei* ad *oi*, Alessio 1951: 55 afferma che «La dissimilazione di *ei* in *oi* (passando per la fase [ōj]) è attestata nei dialetti francesi orientali fin dal X sec. [...], nel *francien* verso la metà del XII sec., ma non raggiunge i dialetti occidentali e la Normandia».

In questa etichetta si sono incluse anche la forma *peitz*, in cui la *e* non è tonica, la forma *pleins*, dove la *e* è seguita da nasale, e la forma *mistiers*, dove la *i* è probabilmente dovuta ad esito conservativo o metafonetico. Mentre la prima è inaspettata tanto in antico provenzale quanto in antico francese (cfr. *infra*: 114) e la terza è assente in lingua d'oc e alquanto rara in lingua d'oïl (cfr. *infra*: 114), la seconda è parassitaria solo in lingua d'oc, in quanto in francese «*e* tonica in sillaba aperta seguita da nasale finale di sillaba ha dato *ein*, *eim*, che, passando per [ējn], diventa [ê]: [...] *plēnu* > *plein*» (Alessio 1951: 61).

Forma **corteisa** < COHORTEM, apr. *corteza*, afr. *cortois*, §75 **PRaim**: la forma *corteisa*, *corteiza* non registra attestazioni nelle *COM2*. Le forme maschili *corteis* e *cortez* appaiono, invece, in dodici occorrenze, in particolare nelle due anonime *BdT* 461,122 e 461,152, nell'*Aigar et Maurin* e nel *Girart de Roussillon* (per tre volte anche in rima). La forma femminile *cortaise* registra sette occorrenze in franco-italiano nel repertorio *RIALFrI* (nelle versioni A e B del *Roman d'Alexandre*, nel *Gui de Nanteuil* e nel codice V7 della *Chanson de Roland*), mentre la forma al maschile *corteis* ne registra cinquantacinque (a fronte delle trecento sedici di *cortois*). Anche il *DÉAFpré* attesta la forma *corteis* e la forma *corteisa* in testi principalmente anglonormanni e pittavini, esattamente come la *BFM*, che conta otto occorrenze di *corteis* e due di *cortaise*, più o meno negli stessi testi citati dal *DÉAFpré*. La forma *corteis*, d'altronde, compone entrata principale nell'*AND2*. La forma riscontrata nel codice estense, dunque, si propone come *Hybridbildung* tra radice dittongata francese (occidentale) e uscita in *-a* del femminile provenzale.

Forma **corteisia** < COHORTEM, apr. *cortezia*, afr. *cortoisie*, *cortisie*, §12 **PVid**, 97 **Blacatz**, 183 **BernVent**: la forma dittongata del sostantivo *corteisia* non è registrata dalle *COM2*. La forma *cortoisie* appare nel *FEW*: COHORS, 2, 851a per l'antico francese (così anche nel *DÉAFpré*, con entrata principale *cortoisie*, nell'*AND2*, come voce principale), mentre per l'antico provenzale si registra esclusivamente *cortezia*. Nel *RIALFrI*, la forma *cortoisie* si presenta nella versione B del *Roman d'Alexandre*, nell'*Enanchet* e nella *Guerra d'Attila* di Niccolò da Casola. La forma *corteisi-a* si propone, dunque, come *Hybridbildung* tra uscita provenzale e radice francese.

Forma **engleis** < ags. *Engle*, apr. *engles*, afr. *englois*, §186 **PonsCapd**: la forma *engleis* non registra occorrenze nelle *COM2*. Essa si riscontra in sei occorrenze nel *RIALFrI*, in particolare nella versione B del *Roman d'Alexandre*, nella versione franco-italiana e nel V19 del *Foucon*, nel *Joufroi de Poitiers*. L'aggettivo si registra anche in quindici casi nella *BFM*, in particolare nelle anglonormanne *Lois de Guillaume le conquérant*, nell'anglonormanna *Description d'Angleterre*, nel *Brut* dell'anglonormanno Wace, nei *Lais* della normanna Marie de France, nella *Chronique des Ducs de Normandie* del pittavino Benoit de Sainte Maure, nell'anglonormanno *Recueil de recettes médicales*, nel *Livre de seyntz medicines* dell'anglonormanno Henri de Lancastré, e nel parigino *Registre*

- criminel du Châtelet*. La forma *engleis*, di diffusione principalmente occidentale, compone entrata principale nell'AND2. Per l'odierna pronuncia [ɛ] del lemma *anglais*, si rinvia ad Alessio 1951: 58.
- Forma **deitz** < DIGITUM, apr. *det*, *dit*, afr. *doi*, *doit*, §43 **ArnDan**: la forma dittongata *deitz* ricorre nelle COM2 solo una volta nel *Roman de Jaufre* (v. 5695 *E tortz sos deitz e bat sas mans*). In afr. la forma *dei*, con la fase più antica del dittongo, si presenta in diverse opere, principalmente normanne, anglonormanne e pittavine (fonte *DÉAFpré*), e infatti la forma *dei* produce entrata principale nell'AND2. L'*FEW*: DIGITUS, 3, 76b menziona, poi, la forma *dey* in antico delfinatese.
- Forma **fei** < FIDEM, apr. *fe*, afr. *fei*, *foi*, §63 **BertrPog**, 122 **RaimJord**, 130 **GuilhBerg**, 139 **Rich**, 183 **BernVent**, 209 **AldVil–Marc**: la forma *fei* ricorre nelle COM2 in trentuno occorrenze (contro le più di mille di *fe*), in particolare in *BdT* 16,11 del provenzale Albertet de Sestaro, *BdT* 70,21 e 70,24 (entrambe in rima) del limosino Bernart de Ventadorn, in *BdT* 87,1 del provenzale Bertran del Pojet (oggetto della scheda 63), in *BdT* 183,4 del pittavino Guglielmo IX (in rima), in *BdT* 210,2 del catalano Guillem de Berguedan, in *BdT* 244,14 del tolosano Guiraut d'Espaigna (in rima), nelle anonime *BdT* 461,111 e 461a,4 (entrambe in rima), nell'*Aigar e Maurin*, nel *Girart de Roussillon* (anche in rima), nella *Cour d'Amour* e nelle poesie religiose del manoscritto di Wolfenbüttel. La forma è variamente attestata anche in franco-italiano (*RIALFrI*) e in antico francese (*BFM*).
- Forma **feibles** < FLEBILEM, apr. *feble*, afr. *foible*, §185 **RaimbVaq**: la forma *feibles* non registra attestazioni nelle COM2. Essa è attestata dal *FEW*: FLEBILIS, 3, 615b come forma giudeo-francese medievale del XIII secolo; anche il *RIALFrI* produce quattro occorrenze nell'*Entrée d'Espagne*, nel *Livre de Forme de Plait* di Filippo da Novara e nella *Queste tristaniana*. La *BFM* la registra in quindici occorrenze, in particolare nella *Chronique des Ducs de Normandie* del pittavino Benoit de Sainte Maure, nei *Miracles de Notre-Dame de Chartres* dell'orléanais Jean le Marchant, nel *Jean de Saintré* di Antoine de la Sale, nell'*Elucidaire* anglonormanno, nella *Continuation de Guillaume de Tyr*, nel *De la erudition* del parigino Jean Daudin, e nel parigino *Registre criminel du Châtelet*. Anche il *DÉAFpré* attesta la forma *feible* in opere principalmente occidentali.
- Forma ipercorretta **franssios**, §139 **Rich**, cfr. *infra*: **franceis**.
- Forma **franceis** < FRANCISCUM, apr. *frances*, afr. *françois*, §29 **ArnMar**, 126 **BertrBorn**, 182 **Sord**: la forma *franceis* appare solo due volte nelle COM2 – a fronte di cinquantuno occorrenze della forma non dittongata – in particolare in *BdT* 80,17 di Bertran de Born e, in rima, nel *Girart de Roussillon*. La forma *franceis* ricorre anche centodiciotto volte nel *RIALFrI* – contro le quasi ottocento occorrenze di *françois*, *francois* – e in testi principalmente anglonormanni, ma anche piccardi, nel *DÉAFpré*. La base *BFM* produce trenta occorrenze, in opere tra cui la *Chanson de Roland*, il *Comput* e il *Bestiaire* dell'anglonormanno Philippe de Thaon, il *Lapidaire alphabétique* probabilmente dello stesso autore, nel *Gormont et Isebart*, nell'anglonormanna *Description d'Engleterre*, nell'anglonormanna *Chanson de Guillaume*, nel *Roman de Brut* dell'anglonormanno Wace, nel *Laüstic* della normanna Marie de France, nella *Vie de saint Thomas Becket* dell'occidentale Guernes de Pont-Sainte-Maxence, negli anglonormanni *Quatre Livres des Rois*, nella *Vie d'Edouard le confesseur* dell'anglonormanno Matthieu Paris, nella sezione del *Roman de la Rose* di Jean de Meun, nell'anglonormanno *Fouke le Fitz Waryn*, e nel *Livres de seynt medicines* dell'anglonormanno Henri de Lancastre. La forma *franceis*, infatti, compone entrata principale dell'AND2. Per l'odierna pronuncia [ɛ] del lemma *français*, si rinvia ad Alessio 1951: 58.
- Forma **mei**, **moi** < ME, apr. *me*, afr. *moi*, *mei*, §30 **FolqMars**, 139 **Rich**: la forma *moi*, totalmente parassitica in antico provenzale, ricorre ben undici volte nelle COM2: in *BdT* 167,50, testo francese del limosino Gaucelm Faidit; in *BdT* 244,7, che è in realtà una *dansa* antico francese di Rogeret de Cambrai; *BdT* 392,4, in rima nella parte francese del *descort* plurilingue di Raimbaut de Vaqueiras; e ancora nel *Girart de Roussillon* e nel *Breviari d'Amor*. La forma *mei* è molto più diffusa nelle COM2, con circa centoventi occorrenze, in particolare in *BdT* 9,7 del gascone Aimeric de Belenoi (in rima), *BdT* 11,3 del périgordino Aimeric de Sarlat (in rima), *BdT* 70,24 del limosino Bernart de Ventadorn (in rima), *BdT* 183,4 del pittavino Guglielmo IX (in rima), *BdT* 210,2 del catalano Guillem de Berguedan (in rima), *BdT* 273,1a del pittavino Jordan Bonel de Cofolen (in rima), *BdT* 293,23 (in rima) e 293,24, 293,25 del gascone Marcabru, *BdT* 389,30 del provenzale Raimbaut d'Aurenga (in rima), *BdT* 404,7 del tolosano Raimon Jordan (in rima), le anonime *BdT* 461,11 (in rima), 461a,12, nell'*Aigar et Maurin* (anche in rima), nel *Girart*

de *Roussillon* (anche in rima), e nel *Roman de Jaufre* (in rima). Anche il *RIALFrI* registra oltre duecento occorrenze in franco-italiano, mentre *BFM* e *DÉAFplus* contano innumerevoli attestazioni in opere di varia origine e provenienza. La forma *mei* è, inoltre, quella più frequente in anglonormanno (*AND2*), normanno e varietà francesi occidentali in generale.

Forma *mercei, merci* < MERCEDEM, apr. *merce*, afr. *merci*, §130 **GuilhBerg**, 183 **BernVent**, 205 **RaimbVaq-ConBet**: la forma *mercei* si riscontra, principalmente in rima, in trentaquattro occorrenze nelle *COM2*, in particolare in *BdT* 11,3 del périgordino Aimeric de Sarlat, *BdT* 30,17 e 30,25 del pittavino Arnaut de Maroill, *BdT* 63,1 e 63,3 del linguadociano Bernart Marti, *BdT* 66,1 del linguadociano Bernart de Rovenac, *BdT* 70,7 e 70,21 del limosino Bernart de Ventadorn, *BdT* 80,31 del limosino Bertran de Born, *BdT* 121,1 dell'italiano Dante da Maiano, *BdT* 183,4 del pittavino Guglielmo IX, *BdT* 210,2 del catalano Guillem de Berguedan, *BdT* 236,2 del pittavino Guillem de la Tor, *BdT* 242,36 e 242,62 del limosino Giraut de Borneill, *BdT* 243,10 del guascone Guiraut de Calanso, *BdT* 366,9 dell'alverniate Peirol, *BdT* 404,7 del tolosano Raimon Jordan, *BdT* 406,2 del linguadociano Raimon de Miraval, *BdT* 437,12 e 437,31 dell'italiano Sordel, *BdT* 461,111 anonima, nel *Girart de Roussillon*, nel *Poème de la Guerre de Navarre*, nelle poesie religiose del ms. di Wolfenbüttel. La forma *mercei* riscontra una sola occorrenza anche nel *RIALFrI*, in particolare nella *Passion* franco-italiana di Parigi, al v. 813 (*Sa mort por voir sens mercei*). La forma non è altrimenti attestata in antico francese e si configura, dunque, più come un pittavinismo che come un francesismo vero e proprio. Quanto alla forma *merci*, pieno francesismo, essa registra venti occorrenze nelle *COM2*, in particolare in *BdT* 167,50, canzone francese del limosino Gaucelm Faidit (anche in rima), in *BdT* 192,1 del provenzale Gui de Cavaillo (in rima), in *BdT* 240,3 del linguadociano Guiraud lo Ros (in rima), in *BdT* 392,29, nelle strofe di Conon de Béthune (oggetto della scheda 205), in *BdT* 415,2 del provenzale Rainaut de Tres Sauzes (in rima), nell'*Ensenhamen* di Arnaut de Marsan (in rima), nel *Girart de Roussillon* (in rima), nel *Mystère de Saint Pons*, nei *Quinze signes de la fin du monde* (in rima), nel *Rollan a Saragossa* (in rima), nel *Ronsasvals*, nei *saluts* di Arnaut de Maroil (in rima), e nella traduzione del Vangelo di Nicodemo (in rima).

Forma *mistiers* < MINISTERIUM, apr. *mestier*, afr. *mestier*, §41 **ArnDan**: la forma *mistier(s)* produce due sole occorrenze nelle *COM2*, di cui una in rima nel *Judici d'Amor* di Raimon Vidal de Besalú (v. 28 *Tant ac de covinens mistiers*) e una nel *Roman de Jaufre* (v. 195 *que cre que gran mistier l'auria*). Il *FEW*: 6/2, 118b–119a riporta la forma *mistier* in afr., ma anche *mistir*, *mistier* nell'antico dialetto di Friburgo, mai, tuttavia, in antico provenzale. La forma ricorre anche in cinquanta occorrenze nel *RIALFrI* e una sola volta nel *DÉAFpré*, in particolare nella *Bataille d'Aliscans* franco-italiana. La *BFM*, invece, attesta venticinque occorrenze della forma *mistier(s)*, in particolare due volte nella *Vie de saint Léger* franco-occitana e ventitré nell'*Epistle saint Bernart a Mont Deu* lorenese. La forma era, dunque, abbastanza diffusa in antico francese e si pone perciò, come possibile francesismo del codice estense.

Forma *peis(s)anssa* < PENSARE, apr. *pezansa*, afr. *pesance*, §46 **AimBel**, 176 **Peirol**: la forma dittongata non presenta riscontri nelle *COM2*, né nel *RIALFrI*. La base *BFM* presenta due occorrenze di *peisance* in antico francese, in particolare in due *loci* dell'anglonormanno *Tristan* di Thomas; anche il *DÉAFpré* registra la forma *peisance* esclusivamente in testi anglonormanni. La forma *peisance* compone, infatti, entrata principale nell'*AND2*. Il lemma riscontrato nel codice estense si pone, dunque, come *Hybridbildung* tra radice dittongata anglonormanna (o genericamente francese, se si pensa alla forma *peis* per “peso”) e desinenza provenzale.

Forma *peitiz* < *PETTITTUM, apr. *petit*, afr. *petit*, §99 **Pist**: la forma *peitiz* non presenta occorrenze nelle *COM2*. Una forma dittongata si riscontra solo nel *FEW*: *PETTITTUS, 8, 342b nella parlata odierna di Alençon, in Normandia, con la forma *poiti*. La forma *peitit* è presente anche in due occorrenze nel *RIALFrI*, nella *Bataille d'Aliscans* e nel *Devisement dou monde* di Marco Polo. La forma non è altrimenti attestata e si propone, dunque, come probabile franco-italianismo o come forma ipercorretta con dittongamento invasivo.

Forma *pleins* < PLENUM, apr. *plen*, afr. *plein*, §174 **DPrad**: le *COM2* registrano quattordici occorrenze dei tipi *plein(s)*, in *BdT* 425,1 del non meglio identificato Rofian, nell'anonima *BdT* 461,231, nella *Diététique d'après l'Epistola Aristoteli ad Alexandrum*, nel *Girart de Roussillon*, nei *Mystères de Saint André*, e nel *Mystère de Saint Eustache*. La forma si configura, dunque, o come prestito dal francese, o più semplicemente come esito del nord-ovest occitano.

Forma *sei* < SE, apr. *se*, afr. *soi*, §16 P^{vid}, 64 AimPeg: la forma pronominale e riflessiva *sei* ricorre in varie occorrenze nelle COM2, in alcuni testi trobadorigi tra cui, in rima, *BdT* 80,31 del limosino Bertran de Born (v. 18 *Pois Esaudu a tornat debes sei*), in rima, *BdT* 183,4 del pittavino Guglielmo IX (v. 17 *adoba:s d'aquel que troba viron sei*; v. 21 *non begues enanz de l'aiga que:s laisses morir de sei*), sempre in rima, *BdT* 293,25 del guascone Marcabru (v. 83 *aplat sei*), ma anche *BdT* 355,17 di Peire Raimon de Toloza (v. 20 *Mais il gart sei!*, *q'al seu bon prez floritz*) e, in rima, l'anonima *BdT* 461,111, *unicum* di L (v. 24 *qe ja per re no-m partira de sei*). La forma appare anche in testi non lirici come l'*Aigar et Maurin* (con dieci occorrenze non in rima), la *Chanson d'Antioche* (un'occorrenza, in rima, v. 477 .xl. *milia elms i amenet ab sei*), la *Chanson de la Croisade contre les Albigeois* (un'occorrenza, in rima, v. 12 *garda-ns de dezonor*”, *so ditz cascus per sei*), il *Girart de Roussillon* (quarantasei occorrenze di cui undici in rima), le poesie religiose del ms. di Wolfenbüttel (un'occorrenza, in rima, v. 34 *e mal esguard de sei*). Anche Karch: 1901: 9, 36 segnala la forma *sei* < SE come «prv. fremdwortlich» e ne registra l'uso nel passo di Guglielmo IX individuato anche dalle COM2. Anche il FEW: SE, 11, 357b segnala come forme afr. *sei* e *soi*, adauph. *si*, apr. *se*, *si* e *sei*, specificando per quest'ultima forma la derivazione dall'afr. come segnalata da Karch 1901.

Forma *veir*, *voirs* < VĒRUS, apr. *ver*, afr. *voir*, §105 RaimMir, 165 GirBorn: la forma *veir* ricorre nelle COM2 in otto occorrenze, concentrate nell'*Aigar et Maurin* e nel *Girart de Roussillon*. La forma *voir*, invece, si riscontra nelle COM2 solo in due occorrenze, in contesti pienamente antico francesi, una nella sezione in lingua d'oïl di *BdT* 101,17, sirventese plurilingue dell'italiano Bonifaci Calvo (v. 19 *que j'ai por voir oi comter*), una nel *Breviari d'Amor* di Matfre Ermengaud (v. 29144 *vos dites voir, bien m'en sui parceus*). Entrambe le forme, pienamente antico francesi, sono ampiamente attestate nelle banche dati dei testi in lingua d'oïl e si propongono, dunque, come riprese integrali della forma francese.

Forma *veisina* < VICINAM, apr. *vezina*, afr. *voisine*, §95 BeatDia: la forma *veisina* al femminile non presenta occorrenze nelle COM2. In compenso, si registrano 8 attestazioni delle forme maschili *veisi*, *veisins*, *veizin*, *veizins*, quasi sempre in rima, in *BdT* 330,20 del provenzale Peire Bremon Ricas Novas, nell'anonima *BdT* 461,107, nel *Girart de Roussillon* e nel *Roman de Jaufre*. La forma femminile *veisine* si rinviene in tre occorrenze in franco-italiano, in particolare nella versione A del *Roman d'Alexandre* e nel *Tresor* di Brunetto Latini, mentre la forma *veisin* al maschile ne registra otto (fonte RIALFrI). La forma *veisine* si rinviene anche in sette occorrenze nella BFM, in particolare nei *Lais* della normanna Marie de France, nella *Chronique des Ducs de Normandie* del pittavino Benoit de Sainte Maure, nel *Cligès* e nello *Chevalier de la Charrette* dello champenois Chrétien de Troyes (la forma maschile *veisin(s)* registra, invece, cinquantasette occorrenze). Il DÉAFpré registra poi la forma femminile *veisine* in opere principalmente anglonormanne (lo stesso vale anche per il maschile). La forma *veisin* è, infatti, entrata principale dell'AND2. La forma *veisina* si propone, quindi, come *Hybridbildung* tra radice anglonormanna e desinenza del femminile provenzale.

A1.d. Ö > ue, eu

Pellegrini 1960: 88–90, a proposito della Ö latina tonica afferma che «L'esito spontaneo è senza dittongo [...]. Mentre la dittongazione è costante in a.franc. fin dai primi documenti (dall'*Eulalia*) essa è assai rara nei primi testi a.prov. [...]. Il Voretzsch cercò di determinare i casi precisi nei quali si ha il dittongo; egli ha osservato che esercitano azione favorevole al frangimento la vocale *i*, la semivocale *j*, (*i*) e qualche volta *u* semivocale ed *u*. [...] Secondo la legge di Voretzsch, il dittongo, ad es. in *cuer* < CÖRIU, è dovuto allo *j* di *-rj-* contro *cör* < COR, che non dittonga per le mancate condizioni predette [...]. I testi ci offrono forme dittongate in *uo* ed in *ue* che rappresenta un ulteriore sviluppo di *uo* [...]; il francese, ancora più dinamico nell'evoluzione fonetica, portò il dittongo al suono ö (es. *coeur*, da pronunciare *cör*)». Alessio 1951: 89 conferma la totale francesità del fenomeno di dittongamento, affermando che

«*o* tonica in sillaba aperta si dittonga nei documenti più antichi in *uo*, che diviene presto *ue*, e più tardi con la fusione dei due elementi *eu* [ō] (scritto *eu* ed anche *ue*, *oe*, *oEU*) [...]: *cor* > *cuer* > *coeur*».

Forma **cuer** < CORDEM, apr. *cor*, afr. *cuer*, §20 **GaucFaid**, 42 **ArnDan**, 137 **GausbPuic**: la forma registra cinquanta occorrenze nelle *COM2*, in componimenti dell'italiano Bonifaci Calvo (*BdT* 101,17), del limosino Gaucelm Faidit (*BdT* 167,50), del pittavino Gausbert de Poicibot (*BdT* 173,1a), dell'alverniate Monge de Montaudou (*BdT* 305,7), dell'alverniate Peire Cardenal (*BdT* 355,1), di Peire Duran (*BdT* 339,3), del linguadociano Raimon Escrivan (*BdT* 398,1), e del provenzale Raimbaut d'Aurenga (*BdT* 389,5). La forma ricorre anche in testi non lirici fra cui *Chirurgie de Roger de Parme*, *Fierabras*, *Flamenca*, *Girart de Roussillon*, *Jaufre*, *Judici d'Amor*, novella di Peire Guilhem, *Mystère de l'Ascension*, una *Plainte de la Vierge*, una parafrasi del *Paternoster*, romanzo di Daude de Pradas, *Vie de Saint Alexis*, e *Vida de Sant Honorat*. Il *FEW*: COR, 2, 1170a conferma la totale francesità del dittongamento.

Forma **leuc** < LOCUM, apr. *loc*, *luoc*, *luec*, afr. *lieu*, §49 **DPrad**: seppur l'inversione possa prodursi facilmente a livello paleografico, è notevole che la forma finale somigli molto all'esito francese del dittongo, poi monottongato. Le *COM2* producono undici occorrenze della forma *leuc(s)*, in particolare tre nell'*Ensenhamen d'Honneur* di Sordello e otto nel *Girart de Roussillon*. La forma *leuc* produce, poi, centosettantasette occorrenze nel *RIALFrI* (di cui moltissime nel *Tresor* di Brunetto Latini e nella *Cronaca del templare di Tiro*), mentre il *DÉAFPré* la registra nel *Livre au roi, assises et coutumes ayant trait aux obligations juridiques du roi de Jérusalem*, nella *Chronique de la Terre Sainte par le dit Templier de Tyr*, nei *Miracles Notre Dame par personnages*. La forma si delinea, dunque, in ambito d'*oil*, come appartenente alla varietà franco-italiana e al francese d'Oltremare.

A1.d¹. ō > u

L'esito in velare chiusa della ō latina è sconosciuto tanto all'antico provenzale quanto all'antico francese, essendo proprio agli esiti galloromanzi di ō. I sondaggi sull'unica forma rilevata, *ubedir*, riportati qui di seguito, segnalano la presenza del fenomeno in franco-italiano, con la forte possibilità che, più che di un francesismo, si tratti, in questo caso, di un vero e proprio italianismo grafico fonetico.

Forma **ubedir** < ŌBĒDIRE, apr. *obezir*, afr. *obeir*, §87 **UcSCirc**: le *COM2* non presentano alcuna occorrenza della forma *ubedir*, ma solo quattro di *ubesir* in rima nel *Jeu de St. Agnès*. Il *RIALFrI* attesta due forme con vocale chiusa, *ubeir*, nell'*Aquilon de Bavière* di Raffaele da Verona, mentre la forma è assente dalle altre banche dati per l'antico francese. La forma *ubedir* potrebbe, oltre che configurarsi come ibrido franco-italiano/provenzale, anche offrirsi ad essere interpretata come semplice italianismo (toscaneggiante o al massimo toscano-veneto, date le attestazioni nel *corpus OVI*).

A1.d². ō, ũ, o secondario > ou, u

Pellegrini 1960: 86, a proposito degli esiti di ō e ũ latini in provenzale, afferma che «Anche in questa sezione del vocalismo, notevole è lo stacco dell'a.prov. dal franc., che svolge ó nel dittongo *ou* (indi *oū* > *oū* > *ō*) in sillaba libera, [...] mentre in sillaba chiusa si ha *u* (scritto *u*, *o* poi *ou*)». Alessio 1951: 97–8, infatti, per l'antico francese afferma che «*o* tonica in sillaba aperta si dittonga in *ou* (scritto *o*, *u*) che si fonde più tardi in [...] [ō] (scritto generalmente *eu*, talvolta *oEU*)»; in condizioni di sillaba chiusa, invece, «si conserva [o], ma poi passa ad [u] (scritta fr. ant. *o*, *u* e più tardi *ou*)». Il pittavino conosce, poi, una chiusura del fonema /o/ già dal XII secolo: «J. Pignon estime que l'ó libre était représenté par un [o] au XII^e

siècle, puis s'est fermé en [u] écrit *ou* vers la fin du XII^e ou au début du XIII^e siècle» (Gauthier 1995: 369b).

Forma **aduncs** < DUNC, apr. *adonc*, afr. *adonc*, §10 P^{Vid}: è interessante notare la ricorrenza della forma nei testi franco-italiani: *adunc* produce occorrenze nell'*Agnès et Meleus*, nella versione A del *Roman d'Alexandre*, nell'*Entrée d'Espagne*, nella *Folie de Lancelot*, nel *Devisement dou monde* di Marco Polo, nel *Santa Caterina* e nell'*Ystoire de li Normant*; *dunt* produce duecento settantasei occorrenze, mentre la forma *aladunt/aladunc* non registra alcuna attestazione. La forma *adunc/aduncas/adunt* ricorre anche nelle *COM2*, in particolare in *BdT* 375,2 dell'alverniate Pons de Capdoill, in *BdT* 436,2 del genovese Simon Doria, nel *Girart de Roussillon* e nella traduzione del Vangelo di Nicodemo; la forma *dunt* si registra in *BdT* 3,3 del linguadociano Ademar lo Negre, in *BdT* 25,1a di Arnaut, in *BdT* 236,1 del pittavino Guillem de la Tor, in *BdT* 344,3 del piemontese Peire Guillem de Luzerna, in *BdT* 409,3 del provenzale Raimon de las Salas de Marseilla, nel *Boeci*, nel *Girart de Roussillon* e nelle litanie in versi; la forma *aladunc/aladunt*, invece, non produce occorrenze. Il *DÉAFpré* reca le forme *adunc*, *adunk*, *adunke*, *adunkes*, *aidunc*, *aydunc*, *idunke* in vari testi di origine anglonormanna, pittavina e franco-italiana, la forma *adunt* in due testi dell'Hainaut, la forma *aidunt* in un testo lorenese; la voce *adunc* è, infatti, entrata principale dell'*AND2*.

Forma **aladunt** < UNDE, *aladonc*, afr. *adonc*, §10 P^{Vid}: cfr. *aduncs*.

Forma **dunt** < UNDE, apr. *don*, afr. *dont*, §10 P^{Vid}, 12 P^{Vid}, 190 ArnTint, 194 P^{GuilhLus}, 208 P^{Gav-PDurb}: cfr. *supra*: *aduncs*.

Forma **escute** < AUSCULTET, apr. *escoltes*, afr. *escoutast*, §174 D^{Prad}: le *COM2* registrano una sola occorrenza della forma monotongata *escutaz*, 2^a plurale dell'imperativo, nel *Girart de Roussillon* (v. 4538 “*Seinor, escutaz mei*”, *Carles lor dis*). La forma, probabile grafia fonetica di un dittongo –*ou*– secondario, dovuto a velarizzazione della laterale (*escoltar* > *escoutar* > *escutar*), non è altrimenti attestata in antico provenzale, mentre il *FEW*: AUSCULTARE, 25, 1048b registra *esculter* come la forma più antica in antico francese, insieme a *escolter* – mentre Matsumura 2018 registra come entrata principale *escouter*. La banca dati *BFM* registra sette attestazioni di *escuter*, in particolare nei *Lais* della normanna Marie de France, nella *Vie de saint Thomas Becket* dell'occidentale Guernes de Pont-Sainte-Maxence, nella *Chronique des Ducs de Normandie* del pittavino Benoît de Sainte Maure, nel *Tristan* anglonormanno di Thomas, e nella *Collection de miracles* dell'anglonormanno Adgar (detto Guillaume). Anche il *DÉAFpré* registra la forma con esito –*u*– esclusivamente in opere normanne e anglonormanne, e non a caso essa compone entrata principale nell'*AND2*. Si tratta, dunque, di un tipo genericamente francese occidentale, non estraneo neanche all'area pittavina.

Forma **poura** < *POTERE + HABET, apr. *poira*, afr. *porra*, §33 F^{olqMars}: la forma dittongata in –*ou*– del futuro del verbo *poder* non ricorre nelle *COM2*. La base *BFM* presenta la forma *poura* nelle canzoni di Thibaut de Champagne, nell'opera normanna *Plaids de la sergenterie de Mortemer*, nel *De la erudition* del parigino Jean Daudin e nelle ballate di Charles d'Orléans; la forma *pourra* ricorre, invece, in duecento sessantasette occorrenze; la forma *pourrai* conta dieci apparizioni nel pittavino *Roman de Thèbes*, nei *Coutumes de Beauvaisis* del piccardo Philippe de Beaumanoir, nella *Passion* borgognona e nelle *Manières de langage* anglonormanne. Nel *DÉAFpré* ricorrono la forma *pourra* nella versione del ms. di Troyes del *Coutume de la mer d'Oleron*, e nella *Chronique française rimée* di Geoffroy de Paris a tratti piccardi e normanni, mentre la forma *pourray* ricorre nel *Registre original de l'échevinage de Dijon*.

Forma **ou** < AUT, apr. *o*, afr. *o*, *ou*, *u*, §45 A^{imBel}, 163 G^{irBorn}, 193 P^{GuilhLus}: la congiunzione avversativa *ou* appare in novanta occorrenze nelle *COM2*, in particolare nel sirventese anonimo *unicum* di W *BdT* 461,146, nel *Roman de Jaufre*, nelle *Joies du Gai Savoir*, nella *Cour d'Amour*, nel *Mystère des Saints Pierre et Paul*, nei *Mystères de St André*, nel *Mystère de Saint Barthélemy*, nel *Mystère de Saint Eustache*, nel *Mystère de Saint Pons*, nelle poesie religiose del ms. di Wolfenbüttel, nel *Mystère de Saint Antoine*, nelle *Strophes au Saint Esprit*, nelle traduzioni dell'*Evangile de l'Enfance*, in *Un Soulet Dieu*. La forma non si riscontra altrove, per cui si pone come prestito diretto dal francese.

Forma **ou, u** < UBI (afr. *u* < UBI), mentre forma più diffusa apr. *on* < UNDE, §7 B^{ernVent}, 197 R^{ambBuv}, 198 C^{erc}: il derivato apr. di UBI avrebbe ravvisato vocale semichiusa, *o*, anziché vocale chiusa come in afr. (*FEW*: UBI, 14, 1b). Le *COM2* producono pochi esempi, esclusivamente dal *Girart de Roussillon*: v. 2915 *vez les la mors u jaicent desoz ca viz*; v.

3715 *s'el s'en poust escondire la u demanz*; v. 6263 *E Girart s'esedet, la u durmit*; v. 8537 *U sunt vostre vassau li seguran?*; v. 8812 *entres qu'a un ermite, u eu la mis*; v. 9373 *E-l reis ist for sas praz u Saine cor*; v. 9512 *a Reins, u la reie toz les atent*; v. 9526 *La sainte Magdalaine, u a fiance*; v. 9800 *e por la Mazalaine, u fazanz preu*. L'espressione *la u* si ritrova, poi, in ventuno occorrenze anche nel *RIALFrI*: ne *La complainte de Boeche* di Bonaventura da Demena (II, XIV, 7: *la u nos, com bon prove, en ce les porrions avoir proveuz et mitigez et temprez*), nell'*Enanchet* (66, 1: *la u fust dit pulcele, di dame!*), nell'*Entrée d'Espagne* (v. 9026 *E la u Rollant veit qui nun le segira!*; etc.), nella versione franco-italiana del *Foucon* (v. 6255 *La u rostre en France donra en eage*), nel ms. Ashburnham del *Roman de Guiron* (III, 7: *retorne là u la damoiselle demenoit son duel*; etc.) e nel ms. Marciano della stessa opera (LXXXV, 2: *là u la damoiselle estoit dejoste la fontaine*; etc.), nel *Joufroi de Poitiers* (v. 2326 *la u ge la trovai escrite*), nel *Leggendario di Lyon* (15, 2, 1: *La u missire saint Pous disoit*), ne *Le devisement dou monde* di Marco Polo (XXIV, 2: *la u il est le calif de tous les sarain*; etc.), ne *La Guerra d'Attila* di Niccolò da Casola (I, XII, v. 3394: *Tout inviron la ville la u fist circhunder*), nell'*Aquilon de Bavière* di Raffaele da Verona (2, XXIV, 14: *le camp u la bataile doit esre*) e nel *Tristan en prose* (33: *La u [ij] demenoit tiel duel*). Passando alla forma dittongata *ou*, essa è segnalata dal *FEW*: UBI, 14, 1b per l'antico provenzale come variante del *Roman de Jaufre*, senza ulteriori attestazioni. Le *COM2* registrano dodici attestazioni di *ou* col significato di "dove" in tre testi trobadorici anonimi, ossia *BdT* 461,9, 461,102 e 461,122, ma anche nel *Fierabras*, nel *Girart de Roussillon*, nel *Roman de Jaufre*, nelle *Joies du Gai Savoir*, nel *Mystère des Saints Pierre et Paul*, e nelle *Strophes au Saint Esprit*.

Forma **tout** < TÖTUM, apr. *tot*, afr. *tout*, §58 **Peirol**: le *COM2* presentano numerosissime occorrenze delle forme *tout*, *tous*, *toust*. In particolare, per limitarsi ai trovatori, la forma *tout* si rinviene in *BdT* 167,44a del limosino Gaucelm Faidit (v. 9 *francs, adreitz, complitz de tout be*), *BdT* 330,2 del provenzale Peire Bremon Ricas Novas (v. 55 *viu joios, si tout m'esmaia*), *BdT* 461,122 (v. 36 *tout sans engant*), *BdT* 461,124 (v. 107 *tout lou cor mi trence*), *BdT* 461,192a (v. 8 *tout eisament*; v. 13 *Done de qui tout paravis respent*) e *BdT* 461a,11 (v. 132 *vos fo sor las esspalas tout*). Nonostante la frequenza delle forme dittongate, soprattutto in testi epici ed agiografici – che, com'è noto, sono maggiormente interessati da tratti francesizzanti – le grammatiche e le fonti lessicografiche dell'antica lingua d'oc non prevedono la possibilità di dittongamento da *ō*, che si pone, così, ad essere un vero e proprio prestito dal francese. Per le parlate moderne, l'*ALF*: 929, "toute la nuit", mostra la conservazione di vocale posteriore semiaperta solo in Saône-et-Loire, Rhône, Isère, Ain, Alta Savoia, Savoia, nelle zone di confine con il valdostano e il franco-provenzale, dunque nella parte nord-orientale dell'antico dominio d'oc. Tutte le altre zone un tempo occitane hanno acquisito la pronuncia chiusa francese (fa eccezione ad ovest unicamente la Vandea).

Forma **toutas**, §193 **PGuilhLus**, cfr. *supra*: **tout**.

Forma **ublida** < OBLITA, apr. *oblida*, afr. *obli*, §86 **UcSCirc**: le *COM2* producono cinque occorrenze della forma *ublida*, tutte voci verbali e nessuna sostantivo. Le forme ricorrono, in particolare, in rima in *BdT* 74,3 e 74,6 dell'italiano Bertolome Zorzi e in *BdT* 293,26 del guascone Marcabru, non in rima nella *Cour d'Amour*. In antico francese, al contrario del provenzale, si alternano le forme *obli*, *oubli* e *ubli*: il repertorio *RIALFrI* non registra la forma *ubli* in franco-italiano, ma solo *oubli* (con undici occorrenze nella *Cronaca della Morea francese*, nell'*Entrée d'Espagne*, nelle *Epistres des dames de Grèce*, nel *Livre du Chevalier Errant* di Tommaso di Saluzzo) e *obli* (ventuno occorrenze); il *DÉAFpré* registra come entrata principale *obli*, ma riporta anche *oubli* in opere di varia provenienza (dal piccardo all'anglonormanno) e *ubli* solo in opere anglonormanne; la *BFM* registra ventidue occorrenze di *obli*, quarantotto di *oubli* e dodici di *ubli* in opere anglonormanne. La forma *ubli* è, infatti, entrata principale dell'*AND2*. *Ublida* sostantivo si pone, dunque, come possibile *Hybridbildung* tra radice chiusa anglonormanna e desinenza dentale provenzale.

Forma **ublidad**, §89 **UcSCirc**, cfr. *supra*: **ublida**.

Forma **und** < UNDE, apr. *on*, afr. *unt*, *ont*, §8 **PVid**: derivato francese dell'avverbio latino UNDE, che in provenzale ebbe esiti con vocale semichiusa e principalmente senza dentale finale (*on(t)*, cfr. *FEW*: UNDE, 14, 32a). L'uscita in dentale sonora anziché sorda, poi, potrebbe essere una semplice forma di conservatorismo etimologico, sebbene la somiglianza sia grande con i tratti di lenizione delle uscite in *-t* identificati da Carapezza 2004: 235 come spie di influenza dell'italiano settentrionale. Le *COM2* non registrano la

forma in dentale sonora, ma solo quella in dentale sorda *unt*, in particolare in un solo testo lirico, una *cobla* anonima conservata dal solo canzoniere N, *BdT* 461,210a (v. 8 *unt hom non ve lo fum del foc*), nel *Girart de Roussillon* (v. 8015 *si non garniz lo port per unt el trez*), nel *Mystère des Saints Pierre et Paul* (v. 3253 *Unt po esser ana Simon*) e nel *Mystère de Saint Adré* (v. 1705 *Ducant ipsum ad locum unt erit crus*). Nel *RIALFrI* si registrano diverse occorrenze di *unt*, ma anche numerose di *und*, in particolare nell'*Entrée d'Espagne* (v. 11430 *Por devant la fontaine, und l'aigue est clere et pure*), nel *Gui de Nanteuil* (v. 2951 *Ben sace che chonuit und vint la racine*), nella *Guerra d'Attila* di Niccolò da Casola (II, XIV, v. 1287 *Und vers li pont estoir derandonee*), nella *Passion* di Niccolò da Verona (v. 590 *Und Pilat duremant s'en prist a mervoilier*) e nella *Pharsale* dello stesso autore (v. 411 *Und alerent maint enfant mendisans*), nell'*Aquilon de Bavière* di Raffaele da Verona (1, X, v. 7 *Und estes vos, e che alés vos fazant?*), etc. La forma *unt* è registrata anche dal *DÉAFpré* nel commento anglonormanno del Cantico dei cantici della seconda metà del XIII sec.

A1.d³. Inversione dittongo –ou– (< velarizzazione –l) > –uo–

L'inversione del dittongo secondario –ou– non è registrata da alcuna grammatica di lingua d'oc o d'oïl. I lemmi riscontrati sono tutti derivati di DÜLCÉM e presentano occorrenze, come si vedrà, solo in un manoscritto di testi latini farciti in limosino e francese.

Forma *s'aduosan, s'aduose* < DULCIS, apr. *adolzar*, afr. *adoucier*, §26 **GaucFaid**, 34 **GaucFaid**: il *DOM* riporta la forma *aduosar* come attestata nel solo codice estense per la canzone di Gaucelm Faidit analizzata alla scheda 26. La voce *FEW*: DULCIS, 3, 176a non attesta forme in –uo–, fenomeno singolare dovuto ad inversione del dittongo secondario –ou– emerso dalla velarizzazione della laterale (–ol– > –ou– > –uo–). La forma del codice estense potrebbe essere considerata da una duplice prospettiva: a) si tratta di semplice errore paleografico per inversione; b) si tratta di *lapsus* di copista abituato a forme francesi in /u/, *lapsus* che l'ha spinto ad anticipare il grafema per la vocale chiusa subito dopo la dentale. Le *COM2* presentano una sola forma con inversione del dittongo, in una preghiera latina farcita di versi limosini edita da Meyer nel 1881, al v. 10 *vostre bel cors tenre duosch' al sanc flaelar*, contenuta in un codice che presenta testi religiosi in lingua francese, latina e limosina.

Forma *duouz, duoz* < DULCIS, apr. *dols, dous*, afr. *douz*, §36 **MongeMont**, 47 **AimBel**, 56 **Peirol**: la forma non conosce attestazioni in antico provenzale e in antico francese, tranne quella nei testi religiosi farciti latino–limosini citati per la forma precedente, a cui si rinvia.

A1.d⁴. ò pretonica > e

Pellegrini 1960: 105 ammette la possibilità che in antico provenzale, in condizioni di protonia, o alterni con *u* o con *e* «(in casi di dissimilazione), es. ROTUNDU > *redon*». Il fenomeno, invece, sembra estraneo all'antico francese, mentre in limosino moderno, dunque sempre ai confini del dominio d'oc, il passaggio di *o* pretonica ad *e* è raro ma possibile (cfr. Chabaneau 1876: 36). Le attestazioni della forma *desenor* nei materiali lessicografici e nelle banche dati consultate, tuttavia, dimostrano l'estrema rarità del fenomeno in antico provenzale e la presenza della forma in testi antico francesi e franco–italiani, con la possibilità che, oltre che essere di fronte ad un possibile limosinismo d'autore (?), si abbia a che fare con un vero e proprio italianismo settentrionale.

Forma *desenor* < HONOREM, apr. *dezonor*, afr. *desonor, deshonor*, §7 **BernVent**: il *RIALFrI* ne registra sessantacinque occorrenze (nell'*Agnès et Meleus*, nella versione B del *Roman d'Alexandre*, ne *La complainte de Boece* di Bonaventura da Demena, nell'*Enanchet*, nell'*Entrée d'Espagne*, ne *La Folie de Lancelot*, nella versione franco–italiana del *Foucon*, in *Berta da li pe grandi*, nella *Chevalerie Bovo*, nel *Karleto*, nella *Chevalerie Ogier le*

Danois, nel *Macario*, nel ms. Ashburnham e nel Marciano del *Roman de Guiron*, ne *Le roman d'Hector et Hercule*, ne *La Guerra d'Attila* di Niccolò da Casola, nella *Pharsale* di Niccolò da Verona, nella *Passion di Parigi*, nella *Passion di Venezia*, nei mss. C e V7 della *Chanson de Roland*, nel *Santa Caterina*, e nel *Tristan en prose*). Nella *BFM*, la forma *desenor* ricorre in tre opere: la *Chronique rimée du Mont Saint Michel* di Guillaume de Saint Pair, l'*Eneas* normanno e il *Lancelot* di Chrétien de Troyes. La forma non è, in ogni caso, del tutto assente dalle *COM2*, che la registrano in due testi non lirici (*Girart de Roussillon* e *Roman de Jaufre*) e in un testo lirico anonimo tradito da IK (*BdT* 461,234), localizzato in Italia e in ambienti ghibellini. Il *FEW*: HONOS, –OREM, 4, 466b segnala come forma afr. *desenor* e come forma apr. *dezonor*, indicando in nota alla forma afr. il confronto con i lemmi italiani e antico italiani, tra cui ait. *desenò* e alomb. *desenor*. In Italia settentrionale sembra, infatti, esser stata diffusa la radice *desen-*, come indicato anche dal *TLIO*, s.v. *disonore*: la forma *desenor(e)* si riscontra in testi veneziani, veronesi, bergamaschi, cremonesi, bolognesi e genovesi, *desenoi* in ligure.

A1.e. Palatalizzazione di /u/ > /y/ (grafia <ui>)

Il dittongamento della vocale posteriore chiusa può essere considerato come spia di palatalizzazione “alla francese” della pronuncia. Il fenomeno, in ogni caso, non era esclusivo del francese, essendo probabilmente conosciuto anche in provenzale, sebbene non si sappia con esattezza a partire da quale altezza cronologica. A tal riguardo, Richter 1921 e 1925 dialoga con Meyer–Lübke 1910, e conclude, contrariamente al secondo, che il provenzale non abbia conosciuto palatalizzazione che a partire dal XIV secolo. Meyer–Lübke 1910 basava la sua dimostrazione di palatalizzazione di /u/ in antico provenzale sull'esito di *PULICEM* > *piuze*, mentre la studiosa (Richter 1921 e 1925) portava prove a favore della sporadicità, se non unicità del fenomeno, a fronte di una rarissima presenza di forme palatalizzate, basandosi sulle rime e sulle grammatiche antiche, che non distinguevano tra suoni diversi della posteriore chiusa. Bertoni 1913 porta ulteriori prove a favore della teoria palatalizzante di Meyer–Lübke 1910, citando fenomeni di palatalizzazione di *l-* iniziale davanti non solo ad anteriore chiusa (*lhi*, *lhiora*, *lhiorar*), ma anche a posteriore chiusa (*lhum*, *lhui*) e anteriore aperta (*lhac*). Appel 1918: 26–7 porta tre prove a favore della pronuncia palatalizzata e quattro contro, e conclude che «Das Problem wird durch Feststellung chronologischer und geographischer Verschiedenheiten zu erledigen sein». Anglade 1921: 84, tenendo conto di quanto affermato dagli altri studiosi, afferma che «L'ancien provençal paraît avoir changé plus tôt que le français la prononciation latine *u* (*ou*) en *ü*». Pellegrini 1960: 90–1, a proposito del dittongo *uo/ue* < *ö* latina, afferma che «Si è discusso se la *u* del dittongo *uo*, *ue*, nell'a. prov. suonasse *u* o *ü* e si adduce come prova, per la seconda tesi, il passaggio di *u* > *i* in molti dialetti provenzali moderni, es. *FOCU* > *fio* (attraverso *fuo*, *füo*) [...]. La prova non è però decisiva [...]; una riduzione analoga del dittongo *uo* ad *io* si nota anche nel veneto (*niora* da *nuora*), ove pare doversi escludere la pronuncia *ü*». Nel paragrafo seguente, poi, quello relativo agli esiti di *ū* del latino classico, Pellegrini 1960: 92–3, adduce varie tesi a favore ora della pronuncia /u/ ora della pronuncia /y/, riassumendo, sostanzialmente, le posizioni assunte dagli studiosi precedenti: «I motivi che sono addotti per una pronuncia *u* (toscana)

sarebbero essenzialmente i seguenti: a) gli antichi [sic] trattati provenzali di grammatica e poetica non accennano a due differenti pronunce di *u* (mentre, ad es., distinguono le due pronunce di *a*); b) nei dittonghi *au*, *eu*, *iau*, *u* è pronunciato ancora *u* nel provenzale moderno; c) si notano frequentemente alternanze di *u* con *o* nella scrittura [...]; d) la pronuncia moderna del catalano è *u* [...]. I sostenitori della pronuncia *u* si fondano invece sui seguenti fatti: A) pronuncia *ü* dei dialetti moderni di Provenza (contro questa prova si osservò che la pronuncia *ü* potrebbe essere d'influenza francese). B) Forme con *i* da *ü* quali *piuze* < PŪLICE [...]. C) Alternanza *u* : *i* in TITIONE > *tuzô* accanto a *tizô*. D) Alcune forme di palatalizzazione di *l* davanti ad *u*, che doveva suonare vicina ad *i*, ad es. *lhum* > LUMEN». Anche Wüest 1995: 443a, a proposito del linguadociano, ammette che «la graphie ne permet pas non plus de juger si la réaction en chaîne /o/ > /u/ > /ü/ est antérieure ou postérieure aux plus anciennes chartes. Certes, l'on trouve dès les documents les plus anciens *u* à la place de *o* devant nasale, et *eo*, *io* à la place de *eu*, *iu*, mais ces graphies sont difficiles à interpréter. Seule l'utilisation – plutôt tardive – du graphème français *ou* pour noter le résultat de *Ū* prouve, à mon avis, que la prononciation était passé à [u]», salvo poi citare il già menzionato contributo di Bertoni 1913 a favore di una pronuncia antica palatalizzata.

In antico francese, invece, la pronuncia palatalizzata non pone dubbi fin dai testi più antichi (per cui si veda, tra gli altri, Gamillscheg 1919), tranne che in anglonormanno (si veda Pope 1952: 439–40) e nei dialetti del Nord–Est (cfr. Alessio 1951: 105 e Boutier 1995: 294a). Taverdet 1995: 382a fa notare l'incertezza tutta grafica nella notazione di /ü/ tra *u* e *ui* in borgognone orientale: «*u* est souvent noté *ui* (*fuit*, *aparuit*), mais il s'agit d'un simple fait de graphie». In ogni caso, se per l'antico francese non si hanno dubbi sulla pronuncia palatalizzata /ü/ in caso di grafia <u>, essendo, tra l'altro, presente l'alternativa grafica col digramma <ou> per /u/, in provenzale l'assenza di distinzione grafica corrispondente a due possibili pronunce diverse non permette di trarre conclusioni precise.

Forma *escuider*, §155 AlbMal, cfr. *supra*: 96.

Forma *plui(s)* < PLUS, apr. *plus*, afr. *plus*, §4 GirBorn, 99 Pist: le COM2 registrano *pluis* solo nel *Girart de Roussillon* (v. 2418 *A vint mile Agianz, nen i a pluis*, in serie di rime *reuis* : *pluis* : *luis* : *fuis* : *estruis* : *Chatuis* : *Chuis* : *suis* : *fruis* : *cruis*) e in un poema geomantico edito da Theodor Ebnetter (v. 2273 *de lettras .d. e mostra pluis* in rima con *que caen del cel a gran fluis*), entrambi testi di cui è nota l'influenza linguistica del francese (per il primo si veda Pfister 1970, per il secondo la recensione di Boni 1957) e in cui, per ragioni prosodiche, è lecito credere che la forma dittongata possa essere frutto di “rime per l'occhio” – o anche spia di pronunce palatalizzate (?). La natura settentrionale della forma è confermata dallo stesso Pfister 1970: 624, che afferma «Die im Manuskript O überlieferte Form kann [...] auf ein spätl. *PLUSIUS zurückgeführt werden, das vor allem im Grenzgebiet zwischen Nord- und Südfranzösisch Spuren hinterlassen hat, vgl. abourg. *pluis* ‘plus’ (Floov), alyon. *pluis* (14. Jh. [...]), adauph. *pruis* S, apérig. *pluis* (1185, Brunel), apr. id. (EvSJean XV/2; lapidari, VRom 3,267)» (per cui si veda anche FEW: PLUS, 9, 103a). La forma *pluis* è attestata anche nella banca dati RIALFrI, in una sola occorrenza nel poema *Gui de Nanteuil* (v. 1410 *Pluis de mil civaler l'esgarde as vert haumes aguz*). Anche l'AND2 registra nove occorrenze della forma dittongata (palatalizzata?) di PLUS (in particolare in una lettera del 1406 del ms. Oxford 182, *est pluis horrible pecché encontre nature que soit*, in una del 1390–1412, *mais en certain il n'i a nule en Londres nouvelle, pluis ne meins*; in un lapidario del primo terzo del XII sec., *Ne*

voil or plus de lu parler; nel *Liber Custumarum* del 1299, *les queux deners ont touz le plus levés*, e ancora, *dekes a .xv. au plus*; nell'annale del 1342 di Edoardo III, *et a plus plus solonc l'afferaunt*, e in quello del 1346, *ne l'amerchiement nent le plus*; nel Registro di Henry Chichele del 1414, *et plus oultre lou y plus busoigne*; nei rotuli del Parlamento d'Inghilterra, *.m. livers plus sont despenduz entour la murage*; nei documenti sulla guerra di Saint-Sardos del 1323–25, *enmassez le plus [de] neifs*). La *BFM* produce altre due occorrenze anglonormanne, entrambe dalla raccolta di miracoli di Adgar (detto Guillaume) (v. 69 *Dirai jo plus?*, v. 105 *E plus rendi de sei fleirur*); il *DÉAF*pré aggiunge una forma nella versione *champenois* del *Barlaam et Josaphat* del primo terzo del XIII sec. Va detto, tuttavia, che la forma *plui*, priva di uscita in sibilante, si caratterizza anche come italianismo settentrionale, con più di duemilatrecento occorrenze in testi del nord Italia (Belluno, Ravenna, Cremona, Veneto, Lombardia, Bologna) ma anche toscani e siculo-toscani facenti parte del *corpus OVI* e che la forma ricorre anche nel contrasto con la genovese di Raimbaut de Vaqueiras (*BdT* 392,7), localizzato tanto dal *corpus OVI* quanto dalle *COM2*. La forma *plui* si riscontra anche due volte nel repertorio *RIALFrI*, nella *Guerra d'Attila* di Niccolò da Casola e nella *Passion* di Parigi. Per la forma con uscita non sigmatica, dunque, si pone anche la possibilità che si tratti di un italianismo oltre che di una grafia per palatalizzazione.

A1.f. Dittonghi e trittonghi senza spiegazione

Forme *grian* (§44 *AimBel*), *muoir* (§69 *AimPeg*), *peioing* (§30 *FolqMars*).

A2. Consonantismo

A2.a. Palatalizzazione K + A (-cha-, -za-, -ça-), O (-cho-); palatalizzazione G + A > /ǰa/, /za/; -G- > -z-

La palatalizzazione di K latino davanti ad *a*, *o*, è una nota isoglossa che separa sia lingua d'oc da lingua d'oïl, sia varietà interne all'antico occitano stesso. Pellegrini 1960: 129, infatti, afferma che: «In *posiz. iniziale* C è conservato intatto (col valore di K) davanti a vocale velare (*u*, *o*) e nei nessi CR, CL [...]. Davanti ad *a* incontriamo due esiti diversi a seconda delle regioni dalle quali provengono i testi; in generale C + A rimase intatto nelle regioni meridionali del dominio occitanico (Guascogna, Linguadoca, Provenza), mentre nelle regioni settentrionali a contatto col dominio francese (Limosino, Alvernia, Delfinato, ecc.) passo [sic] a č (attraverso: $k\chi \rightarrow k^i > t^i > t\check{s}$ [...]), rappresentato nei testi dalla scrittura *ch* (in testi scritti da amanuensi italiani anche da *cia*) [...]. La palatalizzazione s'incontra già nei documenti più antichi (ad es. nel *Boezio*) [...] e la lingua dei trovatori ne fa largo uso». Anche per la velare sonora, poi, Pellegrini 1960: 135 afferma che «Davanti ad A i testi offrono due esiti differenti a seconda delle regioni (come abbiamo visto per C + A); la palatalizzazione è tipica delle regioni settentrionali ed è rappresentata dalla grafia *j*, *i*, es. [...] GAUDERE > *gauzir* e *jauzir*, *iauzir*». Per il limosino-périgordino, «Nörlich der Palatalisierungsgrenze ist der Wandel /k/ > /tš/ und von /g/ > /dž/ vor /a/ im 11. Jahrhundert in der Lautung abgeschlossen» (Glessgen-Pfister 1995a: 416a); anche per l'Alvernia, Lodge 1995: 423 riporta l'evoluzione *ca-* > *cha-* tra i tratti salienti; in provenzale il tratto non è attestato, mentre per il delfinate, Wüest 1995: 437b fa notare che «Les dialectes d'oc les plus proches du domaine d'oïl, le dauphinois, l'auvergnat et le limousin, partagent tous avec le franco-provençal et la plupart des dialectes français la palatalisation de C^a et de G^a . [...] Selon une opinion assez répandue,

la zone de palatalisation se serait étendue à l'origine encore davantage vers le sud, au moins en Provence»; per il linguadociano, invece, Wüest 1995a: 444b afferma che «On sait [...] que le languedocien ignore la palatalisation de C et G devant A, et n'a pris part qu'aux deux palatalisations les plus anciennes, celle provoquée par un yod, provenant de I et E en position d'hiatus, et celle de C et G devant I et E».

Nel panorama antico francese, invece, «Le mediopalatali c e g seguite da a hanno subito un intacco palatale che le ha portate rispettivamente a [tʃ] [č], scritto *ch*, e a [dʒ] [ǰ], scritto *j*. Questa evoluzione deve aver avuto luogo in Francia durante il VII sec. [...], ma in ogni caso è così antico [sic] che vi possono partecipare anche le voci di origine francone (cfr. [...] Rīkhard > *Richard* [...]) [...]. Questo fenomeno, dovuto al carattere prepalatale di *a* [...], sembra avere la sua lontana origine in un'abitudine fonetica celtica. Esso non ha luogo infatti là dove i Celti erano fusi coi Germani [...], nella Francia del Nord (Piccardia, Normandia sett.) o coi Liguri, nella Francia del Sud (Provenza). Nella regione settentrionale l'occlusiva rimane intatta» (Alessio 1951: 192).

A lungo si è utilizzata la presenza o assenza di palatalizzazione come mezzo dirimente per la localizzazione dei documenti in lingua d'*oc* (anche sulla base di Suchier 1906). Gli studi successivi, tuttavia, hanno dimostrato la totale arbitrarietà del fenomeno nella *scripta* occitana e la sua non significatività ai fini della localizzazione e della valutazione linguistica, soprattutto per la poesia trobadorica, ragione per cui la maggior parte dei tratti rilevati e classificati solo questa etichetta non vengono discussi e non saranno presi in considerazione nella classificazione stratigrafica delle singole schede; a tal proposito ci si limita qui a rinviare, tra gli altri, allo studio di Meliga 1998.

Forma **fozir, fuzir** < FUGERE, apr. *fugir*, afr. *fuir, fuire*, §10 P^{Vid}, 156 AlbSist: forme coniugate in -z- del verbo *fugir* ricorrono nelle COM2 solo in *BdT* 97,6 del provenzale Blacatz (v. 60 *tot tort vos fuziria*) e in *BdT* 98,1, tenzone del provenzale Bonafè con lo stesso Blacatz (v. 6 *que ves Alms fuzon l'archer*). La forma *fuzir* ricorre una sola volta anche nel *RIALFrI*, nell'*Aquilon de Bavière* di Raffaele da Verona, mentre le altre basi di dati antico francesi non hanno prodotto risultati. La forma *fozir*, a sua volta, ricorre una volta sola nelle COM2, in particolare in *BdT* 442,1 del provenzale Tomier e Palaizi (in rima), ma non registra alcuna attestazione nelle altre banche dati (né in antico francese, né in antico italiano).

Forma **verja** < VIRGA, apr. *verga*, afr. *verge*, §43 ArnDan: la forma *veria*, *verja* produce ventidue occorrenze nelle COM2, tutte localizzate in testi trobadorici e quasi tutte in rima: *BdT* 233,2 del provenzale Guillem de Saint Gregori, *BdT* 29,14 del périgordino Arnaut Daniel, *BdT* 74,4 del veneto Bertolome Zorzi, e l'anonima *BdT* 461,18a. La forma non è altrimenti attestata.

Altre forme: *achabaz*; *avantage*; *blancha*, *blanza*; *bocha*, *boça*, *boza*; *brachet*; *chader*; *chai*; *'chaison*; *chaitiu*, *chaitiva*; *chaler*, *çaler*; *chambra*, *chanbra*; *chami*; *Champaingna*; *çhan*, *çantar*, *chanchoneta*, *chancho(n)s*, *chanço(n)s*, *chancos*, *chan(s)*, *chanson*, *chansoneta*, *chansos*, *chansso(s)*, *chant*, *chantador*, *chantaire*, *chanta(n)(s/z)*, *chantar(s)*, *chantarai*, *chantareï*, *chantaret*, *chantassez*, *chantei*, *chantes*, *chanton*, *chanz*, *chanzo(n)(s)*, *chazo*; *chanuz*; *chapdel*, *chapdelat*, *chapiron*; *chaptene menz*, *chaptener*; *char(s)*, *charnz*; *chardat*; *charrau*; *chasamen*, *chazar*; *chascuna*, *chascu(n)(s)*; *chassan*; *chast*; *chastel(s)*, *chastelans*, *chastella*, *chateus*; *chasti*, *chasti(i)a*, *chastiamen*, *chastiar*, *chastiaria*, *chastiaz*; *chastiers*; *chat*; *chatus*, *zatus*; *chaudera*; *chausez*, *chausir*, *çausir*, *chauçic*, *chausida*, *çausimenz*, *chausiment*, *chausimen(z)*, *chauzes*, *chauzida*, *chauzimenz*, *chauzir*, *chauziz*; *chazut*; *chauz*; *cho*, *çho*; *dechacer*, *dechader*, *dechai*, *dechaia*, *dechazer*, *deschacer*, *deschaçer*, *deschai*, *dechauçiz*, *deschaisida*, *deschaisidamen*, *deschaisitz*, *deschaisida*; *enchausei*; *eschacer*, *eschaçer*, *eschai*, *eschaia*, *eschari*, *eschazer*, *escharida*; *escharnir*, *escharniz*; *inrichir*; *franchamen*; *loniamen*, *lonzamen*; *merchaandas*; *o(c)chais(s)o(n)(s)*, *ochaisona*,

ochaizon; pecchat(z), pechador(s), pechaire, pecha(t)z; Richart, Richarz; serchan; tochar; trebuch; trenchan, trenzanz; vacha, vachier; zausiment.

A2.a¹. Palatalizzazione (N)K, (N, L)T + yod > <ch>

Il fenomeno, sconosciuto alle parlate d'oc che si limitano all'esito sibilante, era diffuso in area piccarda e sporadicamente presente in franco-italiano. Zinelli 2010: 89–90, nel suo esame linguistico del canzoniere estense, parla, in effetti, di «soluzioni che possono far pensare al tipo “piccardo” massicciamente importato dagli originali nella *scripta* dei testi francesi d'Italia e franco-italiano (noto però che rimane del tutto sporadico nell'appendice francese H anche dove questa utilizza fonti presumibilmente piccarde). Sono però suscettibili anche di una spiegazione tutta occitanica che rinvierebbe in particolare ad una vasta zona centrale – ma quasi escluso l'Aveyron – con propaggini nel Languedoc occidentale e orientale, e a nord, al Quercy, al Limosino e alla Haute-Auvergne» (per cui si veda anche Pfister 1958: 359–60).

Forma **anchor** < ALTIOREM, apr. *ausor*, afr. *altiour*, §40 **ArnDan**: la forma *anchor* ricorre una volta sola nelle *COM2*, in rima in *BdT* 461,107, *planh* anonimo di area italiana *unicum* di G. L'articolo *FEW*: ALTIOR, 24, 366a reca la forma *anchor* tra quelle alternative nel XII secolo per l'antico francese, mentre per l'antico provenzale si citano solo *alçor* e *aus(s)or*, limosino *auzor*. La forma *anchor* ricorre nella sola banca dati *RIALFrI*, in rima nel codice C della *Chanson de Roland* (v. 1198 *les roches dures, et poi de grant anchor*).

Forma **blanchor** < germ. **blank* (*BLANKIOREM ?), apr. *blancor*, afr. *blanchor*, §12 **PVid**: forma non registrata nelle *COM2*. Il *FEW*: **blank*, 15/1, 140a rileva agn. *blanchiur*, afr. *blanchor* (nell'*Eneas* e nel *Moamin*) e *blancor*, ma unicamente apr. *blancor*. Nel *RIALFrI* si presentano quindici occorrenze di *blanchor* (nella versione A del *Roman d'Alexandre* e nel *Livre de Moamin* di Daniele Deloc da Cremona), mentre il *DÉAFpré* presenta un'entrata *blanchor* che registra la forma *blaincheors* nella versione in prosa della *Vision de Tondale* di area *franc-comtois*; la forma *blainchour* nella traduzione anonima della *Bible entière*; la forma *blanchor* nella *Conception Nostre Dame* di Wace, nei *Proverbes de Salomon* anglonormanni, nell'*Eneas* normanno, nella *Chronique des Ducs de Normandie* del pittavino Benoit de Sainte Maure, nel *Tornoient Antechrist*, nella traduzione piccarda della *Vita sancti Brendani*, nei lapidari; la forma *blanchour* nella *Chace que font li home as oisiaus* di area orientale, nel *Tombel de Chartrose* normanno; *blanchuor* nei lapidari; *blanchur* nel lapidario alfabetico anglonormanno, nel *Traité sur les fièvres* di area *champenois*; la forma *blenchour* nel *Floovant*. Pfister 1970: 295 registra il verbo *blanchezir* nel *Girart de Roussillon*, *hapax* creato analogicamente su apr. *brunezir*, *negrezir* «in Anlehnung an die entsprechenden Farbadjektiva».

Forma **comenchament** < *COMINTIAMENTUM, apr. *comensamen*, afr. *comencement*, §95 **BeatDia**: la forma con palatalizzazione dopo nasale si presenta nelle *COM2* in una sola occorrenza nel *Chastels d'Amors*, in rima al v. 5. La forma *comenchament* ricorre anche nel *Jouffroi de Poitiers*, sempre in rima al v. 3502 (fonte *RIALFrI*), ma non si registrano altre occorrenze né in antico francese né in antico provenzale.

Forma **esperanch(a)** < *SPERANTIAM, apr. *esperansa*, afr. *esperance*, §55 **Peirol**: la forma (*e*)*sperancha* registra due occorrenze nelle *COM2*, una nella *Cour d'Amour* (v. 45 *Bon'Esperancha e Paors*), l'altra nel *saluts* di Arnaut de Maroill (v. 161 *ma sperancha, mo cor e me*). L'articolo *FEW*: SPERARE, 12, 166a riporta la forma *esperanche* in antico francese, in particolare attestata in piccardo alla fine del XIII secolo, ma anche come *speranche* in anglonormanno ne *Li quatre livre des reis*. Il *DÉAFpré* presenta la forma *esperanche* in opere principalmente piccarde, ma anche normanne e *champenois*; situazione simile si presenta anche nella *BFM*, con, oltre ad opere piccarde e normanne, anche occorrenze in *De la erudition* del parigino Jean Daudin.

Forma **forcha** < FORTIAM, apr. *forsa*, afr. *force*, §28 **ArnMar**: le *COM2* producono due occorrenze della forma *forcha*: nel *Chastels d'Amors*, v. 81 *qi vol la forcha gardar*; nei *Versos proverbials* di Guillem de Cervera, v. 889 *defors ab forcha geta*. Il *FEW*: FORTIA,

3, 726a attesta forme con palatalizzazione in piccardo e normanno (*fɔrʃ*), a Minot (*foche*), Créancey *fouoche*, Clairvaux (*foche*, *foiche*), Riceys (*foche*), Labaroche (*fɔʃ*), in Franche-Comté (*fōʃ*), a Châtenois-les-Forges (*foûeche*), Sancey (*foûche*), Mesnay (*fouoche*), Poisoux (*feûche*). La forma *forcha* ricorre una volta anche nel repertorio *RIALFrI*, nel *Jourfoi de Poitiers* (v. 369 *que li donast forcha et raison*), mentre la forma *forche* vi appare due volte, una nel *Memoriale per Filippo IV di Francia* di Benedetto Zaccaria (7, *non pas tant seulement par forche, mes par forche et par bonne pourvoiance*) e una nell'*Entrée d'Espagne* (v. 14659 *Ne la prendroit por forche li Lonbart de Pavie*). La base *BFM* registra la forma *forche* nei *Quatre Livres des Rois* anglonormanni, nella *Conquête de Constantinople* del piccardo Robert de Clari, nella prima versione della *Vie de sainte Bathilde* piccarda, nel *De la erudition* del parigino Jean Daudin, e nel *Coutumier des forêts* del normanno Hector de Chartres.

Forma **sospeicho** < SUSPECTIONEM, apr. *sospeiso*, afr. *suspicion*, §48 **AimBel**: le *COM2* registrano due sole occorrenze: una di *sospeicho* in rima in *BdT* 167,5 del limosino Gaucelm Faidit; una di *sospeichon* in rima in *BdT* 457,44 del tolosano Uc de Saint Circ. La forma non è attestata in antico francese.

Altre forme: **balancha**, **començançha**, **doptançha**, **efançha**, **françha**, **françha**, **lançha**, **pessançha**, **romançha**, **enançha**, **senblançha**: il fenomeno è totalmente assente dalle *COM2*; la voce *FEW*: BILANX, 1, 362–3 riporta forme palatalizzate solo per l'antica parlata di Namur, *balanche*, e per i *patois* moderni, in piccardo, *balanche*, a Démuin, *balonche*, a Poisoux, *balanche*; la voce *FEW*: DUBITARE, 3, 169a registra solo *doutanche* in moderno normanno e nell'isola anglonormanna di Jersey; la voce *FEW*: LANCEA, 5, 151b riporta antico piccardo *lanche*, ma anche afr. *lanche* col senso di «mesure de terre»; la voce *FEW*: PENSARE, 8, 193b rileva afr. *pesanche* nel *Roman de la Violette* di Gerbert de Montreuil; la voce *FEW*: ROMANICE, 10, 453a registra normanno *roumancher*; la voce *FEW*: SIMILARE, 11, 627b riporta afr. *samblanche* nella *Vie de saint Jehan Bouche d'Or et la Vie de sainte Dieudonne, sa mère* di area piccarda. La banca dati *RIALFrI* produce la forma *Franche* nel *Tresor* di Brunetto Latini, nell'*Entrée d'Espagne*, nella versione franco-italiana e nel testimone V19 del *Foucon*, nel *Joufroi de Poitiers*, nella *Guerra d'Attila* di Niccolò da Casola, nel *Rendiconto per il duca d'Atene Gautier VI di Brienne-Lecce*, nel codice C e nel codice V7 della *Chanson de Roland*; la forma *lançha* si riscontra solo come voce verbale nella *Cronaca della Morea francese* (76, 5, *monseignor Goffroy se lançha devant le prince*). Il *DÉAFpré* registra la forma *balanche* nel *Tristan en prose*, nelle canzoni del piccardo *Richard de Fournival*, nei privilegi artesiani, nei documenti della *draperie* di Valenciennes, ne *La Belle Helene de Constantinople*, e la forma *balanches* nei *Comptes royaux*; la forma *lanche* si ritrova in vari testi di origine prevalentemente piccarda, ma anche *champenois* e dell'Hainaut; la forma *pesanche* è attestata in testi tutti piccardi, tranne l'anglonormanno *Tristan* di Thomas; il verbo *romanchier* ricorre ne *La vengeance Raguidel* e nel piccardo *Les Merveilles de Rigomer*; la forma *senblanche* si ritrova nella *Chronique rimée du Mont Saint Michel* di Guillaume de Saint Pair e nella *Vie de saint Jean l'Évangéliste* dell'Hainaut.

A2.a². –KT–, –GT– > –it–

Pellegrini 1960: 131–2, afferma che «Il nesso –CT– offre due esiti a seconda delle regioni [...]: –it e –ch (= ĉ), e tale doppio esito si conserva fino ai nostri giorni. Si attribuisce al sostrato celtico questo importante tratto evolutivo del consonantismo, che si estende a tutta la Francia, alla Spagna e Portogallo e ai dialetti gallo-italici». Lo studioso, inoltre, seguendo sempre Suchier 1906, distingue quattro aree linguistiche interne alla regione d'oc, basandosi sulla palatalizzazione K+A e sugli esiti del nesso –KT–: «C + A intatto e C + T > it (area di *cauza-fait*) si riscontra nei dipartimenti dell'Aude ed Ariège (in territorio francese: nel piccardo-normanno). C + A > cha e C + T > it (area di *chauza-fait*) è tipico dell'Alvernia (oltre che della lingua e dalla [sic] maggior parte dei dialetti francesi e franco-provenzali). C + A > cha e C + T > ch (area di *chauza-*

fach) è rappresentato da due territori distinti: il Limosino e la sponda sinistra del Rodano, comprendente le parti meridionali dei Dipartimenti della Drôme e delle Hautes-Alpes ed il Nord delle Basses-Alpes. C + A > *ca* e C + T > *ch* (area di *cauza-fach*) comprende la Provenza propriamente detta e la Linguadoca» (Pellegrini 1960: 36–7). Glessgen–Pfister 1995a: 416ab, infatti, affermano per il limosino–périgordino che «Die Palatalisierung von –CT– zur Stufe /tʃ/ erlaubt es schließlich, Périgord und Limousin gegen Auvergne (und Marche) abzugrenzen»; per l'alverniate, Lodge 1995: 423b segnala l'esito *fait* a Montferrand, l'esito "intermedio" *dreig* a Saint-Flour e l'esito palatale *faih* ad Aurillac; per il delfinatese, Wüest 1995: 439a nota che «–CT– intervocalique, qui peut tomber s'il passe en position finale secondaire, aboutit, en dauphinois, au même résultat que C^a, tandis que l'évolution ne dépasse pas le stade –yt– en francoprovençal». L'esito –it– è, poi, quello *standard* in antico francese (cfr. Alessio 1951: 243).

Forme: *adreit, bruit, cuizos, cuizosamen, dreitura, dreituriers, dreit, dreiz, forfaitura, fraitura, frui(t)z, noit, noiz, respeit*.

A2.b. –K + E, I, T + *yod*– > –is–

Pellegrini 1960: 133 nota, per K seguita da vocale palatale (*e, i*) in posizione finale, il nesso «è passato ad affricata o sibilante (scritto *s, z, ts, tz*), es. CRUCE > *crotz*, PLACET > *platz*, [...] VOCE > *votz*»; per il nesso T + *yod*, invece, lo studioso afferma che esso, «protonico dopo vocale dà *z* (sibilante sonora o *dz*), es. [...] RATIONE > *razon, razô*» (Pellegrini 1960: 138). In francese, invece l'esito –is– era normale, come nota Alessio 1951: 215 che afferma: «–j– postconsonantico [...] palatalizza la consonante precedente, se esso segue *l, n, r, s, t, c*». Lo stesso, però, nota come i nessi –TJ– e –KJ– in francese abbiano due esiti diversi: mentre il primo palatalizza effettivamente la consonante, assibilando lo *yod* (es. RATIONEM > *raison*, SATIONEM > *saison*) (Alessio 1951: 222–3), il secondo assibila semplicemente la consonante (es. FACIAM > *face*) e gli esiti *plais* e *tais* < PLACEO e TACEO (che darebbero, quindi, in afr. *plaz* e *taz*) non sono che forme analogiche sugli esiti normali di PLACIS e TACIS (Alessio 1951: 224–5). Le forme *raison, saison* sono, infine, segnalate come francesismi da Resconi 2014: 238 e come esiti «di tipo soprattutto francese» da Zinelli 2010: 89.

Forma *croiz* < CRUCEM, apr. *crotz*, afr. *croiz*, §65 AimPeg: le forme *croitz, croix, croiz* si rinvencono nelle COM2 solo in sette occorrenze, in opere come il *Roman de Jaufre*, le *Strophes au Saint Esprit*, BdT 156,11 del provenzale Falquet de Romans, il *Girart de Roussillon*. Non se ne rinvencono altre attestazioni in antico provenzale.

Forma *desplaizen* < DIS + PLACERE, apr. *desplazen*, afr. *desplaisant*, §34 GaucFaid: la forma *desplaisen* ricorre una volta sola nelle COM2, in particolare in rima in BdT 25,1a, tenzone di un non meglio precisato Arnaut con un non meglio precisato Bernart de la Barta. La forma in –en(t) al participio presente non appare nelle banche dati del francese antico, che registrano solo la forma *desplaisant*. Potrebbe, dunque, trattarsi di una *Hybridbildung* tra radice antico francese e desinenza antico provenzale. Si noti che anche Karch 1901: 58 segnala la forma *desplaisir* tra i francesismi del provenzale, con un'occorrenza dalla *Histoire anonyme de la croisade contre les Albigeois*.

- Forma *marquis* < germ. **marka* + –ENSEM, apr. *marques*, afr. *marquis*, *marchis*, *marchois* §199
Pal: la forma con vocale chiusa *marq(u)is* si riscontra in otto occorrenze nelle *COM2*, in particolare nella *Chanson d'Antioche*, nella *Chanson de la Croisade contre les Albigeois* (in rima), nel *Girart de Roussillon* (in rima), nella *Vida de Sant Honorat* (in rima), in *BdT* 315,2 del, forse, italiano Palais (in rima, testo oggetto della scheda 199), e in *BdT* 323,13 dell'alverniate Peire d'Alvergne (in rima). La forma, esito corrente in antico francese, è, dunque, rara in antico provenzale ed è segnalata come «prov. fremdwortlich» già da Karch 1901: 10, 43–4 e attestata in alcune delle occorrenze recate anche dalle *COM2*. Pfister 1970: 554 registra la forma *dux marcis* nel *Girart de Roussillon*, spiegando che «die Endung (Laisse auf –is) zeigt, daß dieses auf GirOrig zurückgehende Wort aus dem Altfranzösischen entlehnt wurde».
- Forma *noicer*, *noisser* < NOCERE, apr. *nozer*, afr. *nuire*, *nuisir*, §13 P_{Vid}, 30 FolqMars: la forma si propone come *Hybridbildung*, con dittongamento di *o* che si pone tra il *nozer* provenzale e il *nuisir* antico francese. Il *FEW*: NOCERE, 7, 161a registra, infatti, come forma afr. *nuisir*, alyonn. *noyre*, adauph. *noire*, apr. *nozér*, *nózer* e *noire*, ma, come forma più prossima a quella qui esaminata, il moderno Queyr. *nuiser*, con dittongamento e uscita in –*er*. Nelle *COM2* la forma *noisser* non ricorre, se non al participio presente nel *Thezaur* di Peire de Corbiac (v. 52 *celui trobet orgoillz ez enveja noisens*). La forma *noiser*, in tutto simile a quella presentata dall'estense, si registra anche in nove occorrenze nel *RIALFrI* per il franco-italiano, in opere tra cui la versione franco-italiana e il codice V19 del *Foucon*, *La Guerra d'Attila* di Niccolò da Casola e la *Prise Pampelune* di Niccolò da Verona. La forma *noiser* ricorre, poi, anche nel *DÉAFpré* nella *Chronique des Ducs de Normandie* del pittavino Benoit de Sainte Maure, e nell'*AND2* tra le forme possibili di *nuisir*.
- Forma *plaiçen*, *plais(s)en(s/z)*, *plaizen(z)*, §73 Cad, 82 UcSCirc, 86 UcSCirc, 87 UcSCirc, 88 UcSCirc, 89 UcSCirc, cfr. *infra*: *plaiçer*.
- Forma *plaiçer*, *plais(s)er(s)*, *plaiçer(s)* < PLACERE, apr. *plazer*, afr. *plaisir*, §15 P_{Vid}, 31 FolqMars, 34 GaucFaid, 57 Peirol, 76 PRaim, 82 UcSCirc, 84 UcSCirc, 88 UcSCirc, 89 UcSCirc: come per *raiso(n)*, anche per *plaiçer* Zinelli 2010: 89 parla di esito di tipo francese. Le *COM2* producono sessantaquattro occorrenze delle seguenti forme, distribuite in testi di varia provenienza: *plais(s)a*, *plaisen(t)*, *plaisence*, *plaisens*, *plaisenta*, *plaisentz*, *plaisenz*, *plais(s)enza*, *plaiser(s)*, *plais(s)ia*, *plaisie*, *plaisat(z)*, *plaisse*, *plaisson*, *plaiça*, *plaiçer*, *plaiçen(t)*, *plaiçentiers*, *plaiçentz*, *plaiçer*, *plaiçir*. Karch 1901: 16, 58 indica come «prv. fremdwortlich» le forme *plaiser*, *plaisenza* < PLACERE e ne indica l'uso in testi vari, tra cui uno del trovatore Blacatz, il *Roman de Jaufre*, l'*Evangelium Nicodemi*, la *Cour d'amour*, il *Blandin de Cornouaille*, l'*Histoire anonyme de la guerre des Albigeois*, l'*Istoria Petri et Pauli* e l'*Istoria sant Anthoni*. Il *FEW*: PLACERE, 9, 1ab indica come forme afr. *plaisir*, *plaisier*, alyonn. *playre*, mentre per apr. riporta solo *plazer*, *plader* e *playre* (indicato come «selten»). La forma *plaiçer*, con desinenza –*er* anziché –*ir*, non ricorre in franco-italiano, mentre è registrata dal *DÉAFpré* nella traduzione dei *Verba Seniorum* dell'anglonormanno Henri d'Archi.
- Forma *plaiçez*, §87 UcSCirc, cfr. *supra*: *plaiçer*.
- Forma *rais(s)jo(n)(s)* < RATIONEM, apr. *razo*, afr. *raison*, §7 BernVent, 8 P_{Vid}, 10 P_{Vid}, 11 P_{Vid}, 14 P_{Vid}, 15 P_{Vid}, 31 FolqMars, 32 FolqMars, 33 FolqMars, 67 AimPeg, 68 AimPeg, 73 Cad, 75 PRaim, 80 AlbSist, 83 UcSCirc, 85 UcSCirc, 86 UcSCirc, 87 UcSCirc, 88 UcSCirc, 89 UcSCirc, 90 UcSCirc, 92 ElCair, 95 BeatDia, 98 RaimSal, 103 RaimMir, 104 RaimMir, 105 RaimMir, 107 RaimMir, 108 RaimMir, 115 Perd, 134 GuilhBerg, 149 SavMaul, 153 GaucFaid, 156 AlbSist, 159 GaucFaid, 174 DPrad, 201 GaucFaid: le *COM2* confermano numericamente la preponderanza dell'esito non dittongato in antico provenzale, circa duemilaquattrocento occorrenze dei tipi *raz-*, *ras-*, *rass-*, *rasz-*, *rax-*, e centoquarantanove dei tipi *rais-*, *raiss-*, *raix-*, *raiz-*, *rays-*, *rayz-* (per la parte trobadorica, in poeti tanto limosini, alverniate o pittavini come Gaucelm Faidit, Guglielmo IX, Pons de Capdoill e Peire Cardenal, quanto provenzali e linguadociani come Folquet de Marseilla, il Conte di Foix, Guillem Rainol d'At, Peire Raimon de Tolosa, Guiraut Riguier, Matfre Ermengau, Albertet de Sestaro, Raimbaut d'Aurenga, Raimon Jordan, ma anche catalani, come Guillem de Berguedan e Cerveri de Girona, e italiani, come Sordello). Anche il *RIALFrI* conferma la maggior presenza dei tipi francesi *rais-* e simili rispetto a quelli provenzali (o italianizzanti) *ras-* e simili. Karch 1901: 16 descrive come «prv. fremdwörtlich» gli esiti di TJ, K + I, E in –*is-* anziché in –*z-*, come, ad esempio, *raison*, *reson*, *malvais*, *malves*, *plaiser*, *plaisensa*, *saison*, etc., e pone la forma *raizo* e derivati in cima alla sua «Chronologische Zusammenstellung der belegten nordfranzösischen Wortformen», con occorrenze dal *Boeci*,

dall'*Histoire de la guerre de Navarre*, dalla *Cour d'amour*, dalla *Passion Christi*, dal *Daurel et Beton*, dall'*Histoire anonyme de la guerre des Albigeois*, dall'*Elucidari*, dall'*Istoria de sanct Poncz*, e dall'*Istoria Petri et Pauli* (*idem*: 29).

Forma *raisonan*, cfr. *supra*: *raison*, §75 PRaim.

Forma *raisonnar*, cfr. *supra*: *raison*, §161 GaucFaid.

Forma *rais(s)ona(t)z*, cfr. *supra*: *raison*, §149 SavMaul, 207 PMula.

Forma *sais(s)o(n)(s)*, *saizos* < SATIONEM, apr. *sazo(n)*, afr. *saison*, §17 GaucFaid, 27 GaucFaid, 32 FolqMars, 33 FolqMars, 80 AlbSist, 85 UcSCirc, 86 UcSCirc, 87 UcSCirc, 88 UcSCirc, 89 UcSCirc, 90 UcSCirc, 93 GuilhBiars, 97 Blacatz, 100 PRaim, 105 RaimMir, 114 JordIsl, 119 PonsCapd, 120 PonsCapd, 139 Rich, 141 PRog, 160 Uc, 175 DPrad: la forma *saison*, nelle sue diverse varianti grafiche (*saiso(s)*, *saison(s)*, *saisso*, *saizos*, *saizo(s)*, *saizon*), appare nelle COM2 in diciannove occorrenze (*BdT* 391,1 del provenzale Raimbaut d'Eira, *BdT* 242,38 del limosino Giraut de Borneill, *BdT* 282,18 e 282,21 del genovese Lanfranc Cigala, *BdT* 375,9, 375,19 e 375,22 dell'alverniate Pons de Capdoill, *BdT* 139,1 del non meglio identificato Enric, *BdT* 424,1 dello spagnolo Rodrigo, *BdT* 106,5 del provenzale Cadenet, *BdT* 155,7 del provenzale Folquet de Marseilla, *BdT* 457,8 del *quercinat* Uc de Saint-Circ, *BdT* 349,4 dell'italiano Peire Milo, *BdT* 210,4a e 210,6a del catalano Guillem de Berguedan, *BdT* 372,8 del provenzale Pistoleta, *BdT* 194,18a del limosino Gui d'Uisel; in testi non lirici appare nell'*Aigar et Maurin* e nella *Cour d'Amour*). Anche Karch 1901: 16, 58–9 riconosce l'esito in *-is-* come «nordfr.» e include la forma *saison*, insieme alla grafia fonetica *seson*, nella sua lista di tratti francesi, con attestazioni dalla *vida* di Raimbaut de Vaqueiras e dall'*Istoria de sanct Poncz*.

Forma *taiser* < TACERE, apr. *tazer*, afr. *taire*, *taisir*, §205 RaimbVaq–ConBet: la forma *tais(s)er* ricorre in due occorrenze nelle COM2, in particolare nella sezione di Conon de Béthune di *BdT* 392,29 (oggetto della scheda 205) e in *BdT* 74,10 del veneto Bertolome Zorzi. La BFM registra un'unica occorrenza di *taiser* nelle anglonormanne *Manières de langage*, mentre il DEAFpré menziona la forma *taiser* come variante di *taisir* nelle favole dell'anglonormanna Marie de France e nella *Vie de saint Thibaut en vers* del borgognone Guillaume d'Oye. La forma *taiser* è, infatti, registrata come variante formale di *taisir* nell'AND2.

Forma *voiz* < VOCEM, apr. *votz*, afr. *voiz*, *vois*, *voix*, §169 BernVent: le forme *voi(t)z* e *voix* registrano quattro occorrenze nelle COM2, in particolare nel *Roman de Jaufre*, nelle *Strophes au Saint Esprit* e nel *Girart de Roussillon*. La forma, di conseguenza, si configura come prestito diretto dal francese.

A2.c. Lenizione (D > z > ø; B > v > ø; T > z > ø; K > g > ø)

Anche la lenizione è uno dei fenomeni che più separa la lingua d'*oil* dalle altre lingue romanze. L'antico provenzale, in linea generale, partecipa principalmente al primo grado di indebolimento (sonorizzazione). Ecco come Pellegrini 1960: 113–4 descrive il comportamento delle occlusive provenzali: «In *posizione intervocalica* P generalmente si sonorizza in *b* [...]. I casi in cui si trova l'ulteriore grado di lenizione *v*, non rappresentano una evoluzione schiettamente provenzale, ma sono d'influenza francese, ad es. *avesque*, *vesque* < ĒPISCOPU (per il regolare *bisbe*); per la B (*idem*: 116): «In *posiz. intervocalica* si lenisce in *v* [...]; o può cadere (passando per *v*) specie in vicinanza di vocali labiali (o *u*) dalle quali viene assorbito, es. [...] PROBARE > *proar*»; per la T (*idem*: 121–2): «*Intervocalico* si lenisce in *d* [...]. Vi sono alcuni casi in cui T > *d*, continuando il processo di lenizione, ha raggiunto attraverso la fricativa interdentele *ð*, il grado *z*, ad es. SPAT(H)A > *espaza* (attraverso *espaða*), ma specialmente davanti a vocale palatale, es. METIPSU > *mezéis* (accanto a *metéis*, *medéis*). In alcune regioni (Alvernia e Delfinato) si giunge addirittura alla caduta, es. POTESTATE > *poestat*, Aquitania > *Guiana*»; per D (*idem*: 124–5): «In *posiz. intervocalica* è mantenuto intatto nei monumenti più antichi, ma il dileguo è pure assai antico specie nel dominio

occitanico settentrionale, es. [...] FIDARE > *fiar*; l'esito più frequente è tuttavia rappresentato da *z* (= *dz* o *z*) [...], es. LAUDARE > *lauzar* [...] (forme che nella lingua letteraria si possono trovare con il dileguo di *D*)»; per *C* (*idem*: 131): «In *posiz. intervocalica* *C* subisce pure trattamento differente a seconda delle vocali seguenti: se seguono le vocali *A, O, U, C* > *g*, es. [...] AMICA > *amiga* [...]; non mancano gli esempi di *C* > *g* > *i* (*j* con valore di *ġ* o di *ĭ*) specie nei testi che presentano *ch* all'iniziale es. *CABALLICARE > *cavalgar, chavaljar* [...]. Davanti a vocale palatale si assibila in *dz, z* (scritto *z* ma anche *s, ss, c*), es. PLACERE > *plazer*». Raramente, dunque, si giunge fino al dileguo, esito, invece, normale in antico francese (cfr. Alessio 1951: 274–90). Tra le varietà di lingua d'oc, tratto tipico dell'antico limosino erano le «Doppelgraphien von <aa>, <ee> und <ii>, bei denen anfänglich u.U. ein Lautwert vermutet werden kann (z.B. *dii Sponsus*, Avalle 1965, 24, < DICIT, vielleicht auch in *merchaans*, ib. 65)» (Glessgen–Pfister 1995a: 415a). Pfister 1958: 331, infatti, scrive: «Auf das gesamtprovenzalische Sprachgebiet bezogen, kann man sagen: Intervokalisches *d* schwindet in jenen Gebieten, die nordfranzösischem Einfluß am ehesten offenstehen. Dabei lassen sich vor allem zwei Einfallsachsen feststellen: 1a. Poitou–Saintonge–Périgord, 1b. Limousin–Quercy–Agenois–Toulousain, 2a. Auvergne, 2b Rhonental». Il fenomeno della lenizione di –*D*– intervocalico era, appunto, noto anche all'antico limosino–perigordino «wie allgemein im Nord–Okzitanischen» (Glessgen–Pfister 1995a: 416b). Infatti, «Neben latinisierenden Typen auf –*d*– [...] existiert kein Hinweis auf die südozitanische Lösung –*z*–. Vorherrschend ist der regelmäßige Schwund, der u.a. die vokalischen Doppelgraphien motiviert haben könnte (*creer, veer, gaanar*)» (*ibidem*). Una sparizione di –*z*– intervocalico si rinviene anche in provenzale, dato che «Les dialectes méditerranéen et niçard connaissent la chute sporadique de –*z*– intervocalique dès le moyen âge, ce qui les rapproche d'une partie du languedocien, mais les éloigne du rhodanien» (Glessgen 1995: 429a), ma si fa notare che «Ce phénomène n'est pas à confondre avec l'amuïssement général de –*D*– intervocalique latin qui aide à définir [...] la limite septentrionale du provençal» (*idem*: 429ab). Wüest 1995: 438a registra il fenomeno anche in delfinate («L'amuïssement de –*T*– et –*D*– intervocaliques s'étend à une zone encore plus large, qui comprend, outre le Dauphiné entier, l'arrière–pays nissard»).

Forma **aesmar** < AESTIMARE, apr. *adesmar*, afr. *esmer*, §161 **GaucFaid**: la forma *aesmar* appare in tre sole occorrenze nelle *COM2*, in particolare in *BdT* 167,42 del limosino Gaucelm Faidit (oggetto della scheda 161), nel *Girart de Roussillon* e nelle traduzioni del Vangelo dell'Infanzia, in tutti i casi in rima. La forma *aesmar* non appare nei repertori di antico francese; tuttavia, nel *RIALFrI* si riscontra un'unica occorrenza della forma *aesmer*, nel *Livre du Chevalier Errant* di Tommaso di Saluzzo, mentre la *BFM* produce cinque occorrenze di *aesmer*, nel vallone *Sermon saint Bernart sor les Cantikes*, nella traduzione piccardo–vallona delle *Gesta sanctae Agnetis*, e nel *Roman de la Rose* dell'*orléanais* Guillaume de Lorris. Il *DÉAFré*, infine, riporta la forma *aesmer* come entrata secondaria di *esmer*, mentre l'*AND2* la cita tra le forme di *esmer*.

Forma **crees** < CREDITIS, apr. *crezetz*, afr. *creez*, §176 **Pirol**: le *COM2* registrano le forme *creec*, *crees* e *creez* in undici occorrenze, in particolare nel primo dei tre *saluts* anonimi editi da

Ricketts (in rima), nell'*Aigar et Maurin*, nel *Girart de Roussillon* (anche in rima), in una delle preghiere alla Vergine antico provenzali (in rima), nelle parafrasi ai salmi della Penitenza, nel *Mystère de Saint Antoine* (in rima). La forma, oltre che come francesismo, si presta alla localizzazione limosino-périgordina a causa della presenza della doppia vocale.

Forma **diia** < DICAT, apr. *diga*, afr. *die(t)*, §106 **RaimMir**: la forma lenita *dia* appare in novantacinque occorrenze nelle *COM2* (a fronte delle centonovanta di *diga*), in particolare in *BdT* 3,1 del linguadociano Ademar lo Negre, *BdT* 11,1 del périgordino Aimeric de Sarlat, *BdT* 16,6, 16,7, 16,17a del provenzale Albertet de Sestaro, *BdT* 17,1 del guascone Alegret, *BdT* 26,2 del linguadociano Arnaut de Brantalo, *BdT* 27,4b del linguadociano Arnaut Catalan, *BdT* 30,17 del pittavino Arnaut de Maroill, *BdT* 52,4 di Bernart, *BdT* 63,6 del linguadociano Bernart Marti, *BdT* 70,30 del limosino Bernart de Ventadorn, *BdT* 74,9 del veneto Bertolome Zorzi, *BdT* 76,11 e 76,23 del provenzale Bertran d'Alamano, *BdT* 156,6 del provenzale Falquet de Romans, *BdT* 194,13 del limosino Gui d'Uisel, *BdT* 197,1a del provenzale Guigo de Cabanas, *BdT* 205,4 e 205,4b del linguadociano Guillem Augier Novella, *BdT* 210,18 del catalano Guillem de Berguedan, *BdT* 213,7 del catalano Guillem de Cabestaing, *BdT* 242,18a, 242,52a, 242,59, 242,74, 242,78 del limosino Giraut de Borneill, *BdT* 243,1 del guascone Guiraut de Calanso, *BdT* 244,4 del tolosano Guiraut d'Espaigna, *BdT* 248,85 del linguadociano Guiraut Riquier, *BdT* 249,2 del pittavino Guiraut de Salaignac, *BdT* 262,7 del pittavino Jaufre Rudel de Blaja, *BdT* 266,4 e 266,11 del linguadociano Joan Esteve de Bezers, *BdT* 282,1a, 282,1b, 282,4, 282,6 del genovese Lanfranc Cigala, *BdT* 296,2 del Marques, *BdT* 305,3 dell'alverniate Monge de Montaudou, *BdT* 330,9 del provenzale Peire Bremon Ricas Novas, *BdT* 331,1 del provenzale Peire Bremon lo Tort, *BdT* 364,46 del tolosano Peire Vidal, *BdT* 377,1 del catalano Pons de la Garda, *BdT* 389,11 del provenzale Raimbaut d'Aurenga, *BdT* 406,24 del linguadociano Raimon de Miraval, *BdT* 434,7a, 434a,13, 434a,14, 434a,73, 434a,74 del catalano Cerveri de Girona, *BdT* 457,7 e 457,20 del tolosano Uc de Saint Circ, le anonime *BdT* 461,231 e 461,247, ma anche nella *Belle au bois dormant*, nel *Breviari d'Amor* di Matfre Ermengaud, nella *Chanson de la Croisade contre les Albigeois*, nei *Dits des Philosophes*, nell'*Ensenhamen de la Dame* di Garin Lo Brun, nell'*Ensenhamen du jongleur* di Raimon Vidal de Besalù, nell'*Ensenhamen d'Honneur* di Sordello, negli *Ensenhamens* di At de Mons, nella novella allegorica di Peire Guilhem, nel *Mystère des Saints Pierre et Paul*, nel *Mystère de Saint Eustache*, nel *Poème de la Guerre de Navarre*, nelle *Plaintes de la Vierge*, nella poesia religiosa anonima, nei *Versos proverbials* di Guillem de Cervera, e nel *Mystère de saint Antoine*. Nella stragrande maggioranza delle attestazioni, la forma *dia* si riscontra in rima ed è, perciò, legata a ragioni prosodiche. La forma con la doppia vocale, invece, non registra attestazioni e può essere fatta risalire alle doppie grafie tipiche dell'area limosino-périgordina. La forma *dia*, con uscita in vocale aperta, ricorre anche nel *RIALFrI*, in tre occorrenze nel *Jugement d'amour*. La forma non è altrimenti attestata.

Forma **enemis** < INIMICOS, apr. *enemics*, afr. *enemis*, §164 **GirBorn**: la forma *enemi(s)* ricorre ventisei volte nelle *COM2*, nella maggior parte dei casi in rima, in particolare nel *Girart de Roussillon*, nei *Mettra Seneche* valdesi, nel *Mystère de Saint André*, nel *Mystère de Saint Eustache*, nel *Mystère de Saint Martin*, nel *Poème de la Guerre de Navarre* ma anche in *BdT* 213,7 del catalano Guillem de Cabestaing, in *BdT* 242,13 del limosino Giraut de Borneill (oggetto della scheda 164), in *BdT* 315,2 dell'italiano Palais, *BdT* 349,1 dell'italiano Peire Milo, *BdT* 377,5 del catalano Pons de la Garda, *BdT* 392,11 del provenzale Raimbaut de Vaqueiras. La forma *enemis*, esattamente come le forme *amis*, *ami*, è classificata da Karch 1901: 37 come francesismo importato nella lingua d'oc, con attestazioni da Bernart de Ventadorn, Peire d'Alvernha, Peire Vidal, Arnaut de Maroill, Arnaut Guilhem de Marsan, Guilhem de Saint Leidier, misteri *rouergat*, mistero di Saint Pons, mistero di Saint Eustache. Vista la ricorrenza della forma in posizione di rima, è probabile che la caduta dell'occlusiva "alla francese" sia richiamata più da motivi stilistici che da ragioni di prestito lessicale.

Forma **eschaer** < *EXCADERE, apr. *escazer*, afr. *eschëoir*, *eschair*, §23 **GaucFaid**: le *COM2* non registrano la forma all'infinito, ma solo il gerundio *eschaen* nella canzone *BdT* 242,19 del limosino Giraut de Borneill (v. 80 *c'om eschaen a trop melhor*). Il *FEW*: *EXCADERE presenta le forme *escheoir*, *eschair*, *eschair* per l'antico francese, *escheir* per l'antico delfinatese e solo *escazer* per l'antico provenzale. Nessuna banca dati per il francese antico ravvisa la forma lenita *eschaer*. Potrebbe, dunque, trattarsi di una forma ibrida che presenta sia palatalizzazione di *k* + *A* che lenizione di *D* > \emptyset , pur mantenendo la vocale anteriore *-a-* provenzale.

Forma **fevrier** < FEBRUARIUM, apr. *fevrier*, afr. *fevrier*, *fevriel*, §13 **PVid**: la forma non produce occorrenze nelle *COM2*. Il *FEW*: FEBRUARIUS, 3, 441b-442a registra afr. *fevrier*, *adaup feurers*, apr. *fevrier*, *febria*. Si noti, tuttavia, che Grafström 1958: 115 registra il passaggio di

–BR– a –ur– in alcune carte linguadociane (FABRU > *faure* ad Agen e Tolosa), mentre il fenomeno è assente dalle carte *rouergat* analizzate da Kalman 1974. Wüest 1995a: 445 registra, in effetti, la lenizione /b/ > /v/ in antico linguadociano (FABA > *fava*) (e si confronti, a tal proposito, la tendenza del gascone sud-occidentale a far dominare *b* rispetto a *v*, Allières 1995: 456b, specificando anche come in queste zone si rinvencono tracce di betacismo e confusione tra /b/ e /v/, tanto che nelle varietà moderne il fonema /v/ è sparito in favore di /b/). Data, in ogni caso, la preponderanza di forme lenite in antico francese, si è deciso di classificare la forma come francesismo.

Forma *gaal* < afranc. **gadailo*, apr. *gazal*, afr. *jaël*, *jaäl*, §203 **MongeMont**: la forma *gaal* non registra attestazioni nelle *COM2*. Data la presenza della doppia vocale, può darsi che essa rappresenti l'esito normale in limosino-périgordino. La grafia iniziale *ga-* impedisce di considerarla come un pieno prestito dal francese, per cui essa si configura come una *Hybridbildung* tra radice provenzale e forma lenita francese.

Forma *g(u)eerdo(n)(s/z)*, §7 **BernVent**, 10 **PVid**, 15 **PVid**, 32 **FolqMars**, 85 **UcSCirc**, 87 **UcSCirc**, 90 **UcSCirc**, 104 **RaimMir**, 108 **RaimMir**, 160 **Uc**, 176 **Peirol**: cfr. *infra*: *guierdo*. La forma *geerdon* è segnalata dal *DÉAFplus* come franco-italiana, insieme a *gierdo(n)*. La forma con doppia vocale *geer-* è legata anche, come si è visto, alla Galloromania centrale.

Forma *geerdonat*, §10 **PVid**: cfr. *supra*: *geerdon*.

Forma *geerdonador*, §10 **PVid**, 74 **Cad**: cfr. *supra*: *geerdon*.

Forma *guiardon*, *guerdo*, *guierdo(n)(s)* < afranc. **wīdarlon*, apr. *gazardo*, afr. *guierdon*, *guerredon*, §4 **GirBorn**, 30 **FolqMars**, 79 **AlbSist**, 103 **RaimMir**, 107 **RaimMir**, 117 **PonsCapd**, 119 **PonsCapd**, 122 **RaimJord**, 146 **Sord**, 187 **PonsCapd**: il *FEW*: **wīdarlon*, 17, 577b registra come forme apr. *gazardon*, *guizardon*, *gadardon*, ma anche *guierdon* nella *Chanson de Sainte-Foy* e, per le parlate moderne, *gueridon* per l'alto delfinatense, *güyardū* per il delfinatense alpino e *guierdoun* per il marsigliese. Le *COM2* confermano indirettamente la diffusione relativamente ridotta della forma con dileguo: ventisette attestazioni di *guierdo* e derivati (per i trovatori, in *BdT* 3,3 del linguadociano Ademar lo Negre, *BdT* 80,10 del limosino Bertran de Born, *BdT* 106,3 del provenzale Cadenet, *BdT* 76,16 del provenzale Bertran d'Alamanon, *BdT* 101,11 dell'italiano Bonifaci Calvo, *BdT* 119,1a del Dalfi d'Alvergne, *BdT* 265,2 del limosino Joan d'Albuzo, *BdT* 366,25 dell'alverniate Peirol, *BdT* 375,2 e 9 dell'alverniate Pons de Capdoill, due testi anonimi *BdT* 461a,5 e 6, *BdT* 10,44 del linguadociano Aimeric de Pegulhan, *BdT* 30,3 del pittavino Arnaut de Maroill, *BdT* 124,9 del *quercinois* Daude de Pradas, *BdT* 349,6 di Peire Milo), contro le ottantasei di *guizardo* e derivati e le centoventisei di *gazardo* e derivati. Pfister 1970: 500 registra la forma *gerredonanz* come *hapax legomenon* del *Girart de Roussillon*, in qualità di «Deverbale Bildung zu afr. *guerredoner* 'récompenser' (seit Alexis)»; per il franco-italiano, il repertorio *RIALFrI* produce trentasette occorrenze della forma *guierdon* e nessuna delle altre correnti in antico occitano. Può, in ogni caso, trattarsi di un fenomeno autonomo di lenizione di dentale in posizione intervocalica (per cui si vedano i pochi esempi di Grafström 1958: 133–4 per il linguadociano e i rari di Kalman 1974: 60–1 per il *rouergat*), sebbene l'influenza della forma antico francese possa aver, in taluni casi, accelerato il fenomeno.

Forma *guiardonar*, *guierdonar*, §101 **RaimbAur**, 120 **PonsCapd**, cfr. *supra*: *guiardon*.

Forma *meesme* < **METIPSE*, apr. *mezeis*, afr. *meisme*, §60 **Peirol**: la forma *meesme* non produce alcuna occorrenza nelle *COM2*, che registrano, al contrario, solo cinque versi in cui compare la forma *mesme*, in opere come il *Mystère des Saints Pierre et Paul*, il *Mystère de Saint Antoine*, le poesie in antico valdese e il *Mystère de Saint Pons*. Pfister 1970 : 560–1 registra le forme *mees* nel *Girart de Roussillon* e specifica, per il pronome riflessivo che «Der Fall des intervokalischen Dentallautes, wie ihn die Manuskripte O und N aufweisen, ist nur noch bekannt in apr. *ela meesa* (ca. 1170 [...]), *mees* (Die 13. Jh. [...])», mentre per la forma avverbiale col significato di “persino, anche” afferma «Die Form ist altprovenzalisch, während funktionell afr. *mesme* 'même' (seit Chrestien) vorliegt». Pfister 1970 registra, perciò, la lenizione con dileguo come fenomeno pienamente provenzale, attestato anche dal *FEW*: *IPSE*, –A, 4, 807b, ma, come si è visto, le occorrenze della forma lenita sono sporadiche e principalmente concentrate in testi agiografici. Il fenomeno può, in ogni caso, collegarsi anche alle doppie grafie del limosino-périgordino.

Forma *mendia* < *MENDICAM*, apr. *mendiga*, afr. *mendie*, §106 **RaimMir**: la forma lenita *mendia* appare in due occorrenze nelle *COM2*, entrambe in rima, ossia in *BdT* 242,59 del limosino Giraut de Borneill (v. 48 *car anc me noc gens mendia!*) e in *BdT* 406,24 del linguadociano Raimon de Miraval (oggetto della scheda 106). La forma ricorre anche al v. 616 del *Jugement d'amour* franco-italiano e non è altrimenti attestata.

- Forma **marchaandas** < *MERCATANTEM, apr. *mercadandas*, afr. *marcheändes*, §168 **BernVent**: le *COM2* attestano unicamente la forma *merchaant*, in rima nella *Chanson de la Croisade contre les Albigeois*. La forma con doppia vocale rinvia all'area limosina, oltre che all'antico francese: la forma *merchaant*, infatti, ricorre undici volte nel *RIALFrI*, in particolare nella *Complainte de Boece* di Bonaventura da Demena, nella versione franco-italiana del *Foucon* e nel codice V19 della stessa opera, nel *Devisement dou monde* di Marco Polo e nel codice C della *Chanson de Roland*; la base *BFM* attesta una sola occorrenza di *marchaant* nel *Roman de la Rose* di Jean de Meung, mentre forme con doppia vocale sono variamente registrate anche dal *DÉAFpré*; anche il *FEW*: MERCATUS, 6/1, 6a registra la forma afr. *marchaant* dal 1050 circa al 1210 circa, la forma *marchaan* nel 1311 e la forma *marcaant* in antico piccardo. La forma *marchaandas*, dunque, si configura come forma ibrida tra antico francese (o limosino?) per la radice e desinenza in vocale mediana antico provenzale.
- Forma **moer** < MOVERE, apr. *mover*, afr. *movoir*, §20 **GaucFaid**, 31 **FolqMars**: la forma non è attestata dalle *COM2*. Il *FEW*: MOVERE, 6/3, 163a non registra forme con diletto della fricativa labiodentale in antico francese, mentre per l'antico delfinatense rileva *moure*, per l'antico vallone *more* e per l'antico provenzale *moure*, *moire*, *meure*, *maure*; nessuna delle forme, tuttavia, si avvicina a *moer*. Essa si ritrova solo nella versione franco-italiana del *Foucon*, v. 3370 *Ne poet moer ke no plure tendrament* (*RIALFrI*). La forma non è altrimenti attestata nelle varietà galloromanze e anche una ricerca nel *corpus OVI* per possibili attestazioni venete non produce risultati.
- Forma **reon** < ROTONDUM, apr. *redon*, afr. *reönt*, *roönt*, *ront*, §144 **TurcMal**: le *COM2* producono undici occorrenze delle forme *reon*, *reond* e *rond*, in particolare in *BdT* 265,3 del limosino Joan d'Albuzo, *BdT* 393,3 di un non precisabile Raimon, *BdT* 397,1a del quercinate Raimon de Durfort (oggetto della scheda 144), nell'anonima *BdT* 461,80, nel *Girart de Roussillon*, nei *saluts d'amors* anonimi, e nel *Mystère des Saints Pierre et Paul*. La forma *reon* registra anche trentuno occorrenze nel *RIALFrI*, mentre la *BFM* non la attesta; il *DÉAFpré*, infatti, ne rileva la presenza principalmente in testi franco-italiani.
- Forma **rien(z)** < RIDENTEM, apr. *riзен*, afr. *riant*, §34 **GaucFaid**, 38 **UcBrun**, 92 **ElCair**, 101 **RaimbAur**, 159 **GaucFaid**, 195 **RambBuv**, 200 **EvBas**: la forma lenita appare in circa trentasette occorrenze delle *COM2*, in particolare in rima in *BdT* 9,7 del guascone Aimeric de Belenoi, in rima in *BdT* 16,15a del provenzale Albertet de Sestaro, in rima in *BdT* 25,1a di Arnaut, in *BdT* 94,1 del guascone Vesques de Basaz, in rima in *BdT* 156,2 con il provenzale Falquet de Romans, in rima in *BdT* 242,31 del limosino Giraut de Borneill e non in rima in *BdT* 242,79 dello stesso autore, in rima in *BdT* 349,2 dell'italiano Peire Milo, in rima in *BdT* 407,1b di Raimon Rigaut, in *BdT* 434a,25 del catalano Cerveri de Girona, in rima nel *Daurel et Beton*, in rima nella *Faula del Rossinyol* di Cerveri de Girona, in rima nel *Poème de la Guerre de Bavarre* di Guilhem Anelier de Tolosa, e, nella forma *rient*, in rima nell'*Aigar et Maurin*, in rima nella *Belle au bois dormant*, in rima nella *Chanson de la Croisade contre les Albigeois*, in rima nel *Débat du Corps et de l'Ame*, in rima nel *Girart de Roussillon*, in rima nella *Cour d'Amour*, nel *Mystère des Saints Pierre et Paul*, nel *salut* di Falquet de Romans, e, infine, nella forma *rienz*, in rima in *BdT* 281,2 dell'italiano Lamberti de Buvalle, e ancora nel *salut* di Falquet de Romans. La forma in *-en(t)* non è attestata come participio in antico francese, ma solo come forma di 3ª persona plurale del presente indicativo. Potrebbe, dunque, trattarsi ancora una volta di una *Hybridbildung* tra uscita in *-en* provenzale e radice lenita antico francese.
- Forma **seuramenz** < SECURA + MENTE, apr. *seguramen*, afr. *seürement*, §70 **Cad**: l'avverbio non è attestato nelle *COM2*; l'unica forma certamente derivata da SECURUM, che presenti lenizione è *seurs* in *BdT* 229,4 dell'occitano Guillem Raimon (v. 10 *e plus seurs en batailla*). L'avverbio si presenta, quindi, come una forma ibrida tra radice lenita alla francese e uscita avverbale occitana.
- Forma **veez** < VIDETIS, apr. *vezetz*, afr. *veez*, §13 **PVid**: la forma lenita (< VIDERE, con diletto della fricativa < oclusiva dentale sonora) del verbo *vezet* appare in trentasei occorrenze nelle *COM2*, in particolare nel *Mystère de Saint Antoine* (forme *vee*, *veen*, *vees*), nel *Girart de Roussillon* (forme *veeir*, *veen*, *veent*, *veenz*, *veer*, *vees*, *veez*), nella *Noble Leçon* valdese (forma *veen*), nella *Vie de Sainte Marguerite* (forma *veent*), nella novella *Belle au bois dormant* (forma *veer*), nel *Chastels d'Amors* (forma *veer*), nella versione provenzale dei *Disticha Catonis* (forma *veer*), e, per la lirica trobadorica, solo nell'anonimo *descort* *BdT* 461,5, *unicum* di N (v. 37 *veez vos en mi tal faillimen*). Pfister 1970: 723 registra la locuzione *a tot veent* "en présence de tous", che fa risalire all'originale del *Girart* e che ritrova solo in una carta *rouergat*, sottoforma di *a vedent* [...], e il verbo *veir*, che commenta come segue: «Die in der

Handschrift O überlieferte zweisilbige Form *veir* ist nicht nur Graphie, sondern zeigt einen Konjugationswechsel, wie verinzelttes apr. *veir* ‘voir’ (12. Jh., BrunelMs 215, FestsFrank 536)». All’inverso, la forma *veer* è forma consueta in antico-francese, entrata principale del *DÉAFpré* e dell’*AND2*, con la forma coniugata *veez* che appare in centoventicinque occorrenze nella *BFM*.

Altre forme: *afreolir*, *ami(i)a*, *complia*, *contradiia*, *covertura*, *creaz*, *enemiia*, *enemis*, *fianza*, *fjar*, *fua* (< apr. *figa*) *maldiia*, *partia*, *reproer*, *trovarez*.

A2.d. Grafia spirantizzata –g–, –ig–, –i– (/ǵ/) < –tg– (/dǵ/) (anche < –ATICUM)

Le semplificazioni grafiche dell’affricata alveo-palatale sonora –tg– [dž] con la sola –g– fanno pensare ad una possibile pronuncia fricativa /ž/ “alla francese”, anziché affricata /dž/ “alla provenzale” (per cui cfr. anche Pellegrini 1960: 123); si registrano anche forme con sviluppo di vocale davanti a consonante palatale (–aige, §5 GirBorn, 22 GaucFaid, 38 UcBrun, 143 RaimMir), fenomeno frequente nel *comtois* e, in generale, in borgognone (Taverdet 1995: 383b, 386a). Trattandosi di puri fatti grafici per i quali non si può avere una certa corrispondenza fonetica, li si elenca qui di seguito senza sondaggi nelle banche dati e li si prenderà in considerazione nella classificazione stratigrafica solo laddove essi appaiano in rima.

Forme: *agradage*, *alegra(i)ge*, *alegraje*, *aurage*, *auranage*, *badage*, *barnage*, *bernage*, *boscage*, *corage(s)*, *coraige*, *coraje*, *corajos*, *dam(p)(n)age(s)*, *damaje*, *devinage*, *engage*, *ensoage*, *erage*, *eretage*, *estage(s)*, *estaje*, *fol(l)age*, *fol(l)aje*, *g(u)a(i)ge(s)*, *guaje*, *gramage*, *gramajes*, *guiage*, *homage*, *homenage*, *homerage*, *intraje*, *juge*, *jujamen*, *jujar*, *jujaz*, *lengage*, *lengaje*, *lige(s)*, *lignage(s)*, *lignaje*, *malage*, *mege(s)*, *mes(s)age(s)*, *mes(s)agier(s)*, *messai(g)e*, *messaigiers*, *mes(s)aje*, *molehage*, *nessiages*, *oltrage*, *outrage*, *outraje*, *omenage*, *omeraije*, *ostage*, *ostaige*, *parage(s)*, *paraje(s)*, *parajos*, *pege*, *poderage*, *poderaije*, *poderaje*, *presonage*, *rage*, *rivage*, *salvage(s)*, *salvaja*, *salvaje*, *seignorage(s)*, *seignoraje*, *seignoraige*, *seingnorage*, *seingnoraige*, *seinorage*, *usage(s)*, *usaje*, *usaige*, *usazje*, *uzaje*, *Usege*, *vas(s)alage(s)*, *vassalaje*, *viage(s)*, *viaje*, *viaige*, *vilanaje*, *villanage*, *visage*, *visaige*, *volage*, *volaje*, *volaige*, *volpelage*, *volpilage*.

A2.e. Velarizzazione della laterale –l (per cui si veda, tra gli altri, Richter 1921)

Pellegrini 1960: 145–6, a proposito della laterale L afferma che essa «Davanti a dentale e palatale si vocalizza in *u* (già nei primi testi), es. ALTERU > *autre*, CAL(I)DU > CAUT, *ASCULTARE > *escoutar*, MULTU > *mout*, DULCE > *dous*, FALSU > *faus*; mentre non si ha la vocalizzazione davanti a labiale, velare, ecc., es. ALBA > *alba* [...] In *finale romanza* rimane (anche –LL– > –l), es. TALE > *tal* [...]; o –l si vocalizza in *u* (già nei primi doc.); le due forme sono indifferentemente ammesse da Raimon Vidal, mentre le *Leys d’Amors* respingono le forme con vocalizzazione, ritenendole guasconi; in realtà il fenomeno era assai più diffuso, essendo noto al territorio orientale del dominio occitanico, oltre che al Poitou, es. TALE > *tau*, VALLE > *vau*». Per il francese antico, invece, Alessio 1951: 250–1 afferma che «La vocalizzazione di *l* in *u* sembra che sia cominciata nel VII sec., ma fino al XII sec. la grafia etimologica con *l* ha il sopravvento finché *u* s’impone nella scrittura [...] e più tardi per reazione etimologica si arriva a scrivere anche *ul*: *chevaulx* [...]. I nuovi dittonghi formati dall’unione della vocale con questo *u* hanno subito un’evoluzione tutta particolare diversa dall’evoluzione dei dittonghi primari. Essi son diventati tutti monottonghi».

Restando all'interno delle varietà d'oc, Glessgen–Pfister 1995a: 417a fanno notare che «Charakteristisch für die gesamte westliche Galloromania, also auch die Gascogne, ist die Velarisierung von auslautendem *-l* zu *-u*. Sie wird in den Quellen des Périgord und Limousin ebenfalls durchgehend notiert». Per il provenzale propriamente detto, Glessgen 1995: 429b afferma che «La vocalisation de *l* suivi de consonne, qui caractérise le provençal moderne, ne s'est probablement pas encore produite au moyen âge, à l'exception de *l* devant dentale, vocalisé dès les premiers textes dans une grande partie du domane occitan». Wüest 1995: 438b aggiunge che nei dialetti in cui cadono le occlusive finali (ossia «Dans les parlers de la Drôme, de même qu'en limousin, en auvergnat et en provençal») si riscontra anche il fenomeno di vocalizzazione di *-l* finale, fenomeno tardivo, probabilmente risalente alla fine del XV secolo, sconosciuto ai «parlers les plus orientaux des Hautes-Alpes et des Alpes-Maritimes». L'esito vocalizzato è comune, come già detto, anche al gascone, per cui si rinvia ad Allières 1995: 452a.

Nonostante il fenomeno fosse presente in vaste zone del *Midi*, si è deciso di includere le forme nel novero degli esiti simili al francese, senza eseguire sondaggi di frequenza e includendo le forme interessanti nella classificazione stratigrafica delle schede esclusivamente laddove esse appaiono in rima.

Forme: *au*; *adousan*, *adousar*; *anoaus*; *a(u)tau*, *aitau(s)*; *autra*, *autramen*, *autras*, *autre*, *autres*, *autrestan*, *autressi*, *autretal*, *a(u)tretau*, *autrui*; *auz*; *c(h)abau(s)*; *carau*, *charrav*; *carnau*, *charnav*; *caus*, *caut*; *chateus*; *chivau*; *cominaus*; *corau(s)*; *coutel*; *Daufin*; *douc'*, *doucha*, *douçor*, *dous*, *dousa*, *dousamen*, *dousana*, *dousor(s)*, *douz(a)*, *douzamen*; *egaus*; *enperiau*; *escoutar*, *esperitau(s)*, *espiritau*; *faus*, *fausa(s)*, *fauz*; *feutre*; *fouda(t)(z)*; *(h)au(t)*; *jornau(s)*; *leiau(s)*, *liau*; *mau(s)*; *mout*; *Nadaus*; *naturau(s)*; *noveus*; *ostau*; *outra*; *saus*; *sivaus*; *soudadera*, *soudadier*; *soudans*; *taus*, *tew*; *tretaus*; *vau*; *vena*; *voutas*.

A2.f. Intercambiabilità *-m(-)*, *-n(-)*

Il fenomeno sembra rinviare ad una possibile condizione di nasalizzazione o, più precisamente, di annullamento della distinzione tra i due tipi di fonema; il tratto viene designato come tipico dei testi d'Oltralpe copiati in Italia settentrionale da Resconi 2014: 211. Per le forme verbali rilevate, *penssen* e *tenren*, lo scambio di *-n* ed *-m* in desinenza di 1^a persona plurale è tipico della zona Poitou–Limosino, come indicato da Pfister 1976: 105–6. La possibilità che si tratti di un segno di nasalizzazione “alla francese” resta valida, sebbene, come nota Grafström 1958: 158, è probabile che già l'occitano antico conoscesse forme di nasalizzazione delle vocali precedenti *-n* o *-m*. Per l'antico francese, Alessio 1951: 240 segnala il passaggio di *M* + dentale a *n* in lemmi come «comes > fr. ant. *cuoms* > *cuens quens*, comite > fr. ant. *comte conte* > fr. mod. *comte*».

Forma **contor** < COMITEM, apr. *comtor*, afr. *contour*, §11 **PVid**: l'articolo del *FEW*: COMES, 2, 940b segnala come unica forma apr. *comtor*, a fronte di afr. *contour*. Si noti, inoltre, che le *COM2* producono tante occorrenze di *comtor* (tredici, distribuite tra trovatori, *Chanson de la Croisade contre les Albigeois*, *Fierabras*, *Roman de Guillem de la Barra* e *Roman de mondana vida* di Folquet de Lunel) quante di *contor* (dodici), con queste ultime esclusive del *Girart de Roussillon*.

Forma **penssen** < PENSAMUS, apr. *pensem*, afr. *pensions*, §65 **AimPeg**: la forma *pens(s)en* per *pensem* si rinviene nelle *COM2* in diciassette occorrenze, concentrate in opere come il *Blandin*

de Cornouaille, il *Mystère de Saint Eustache*, il *Mystère de Saint Jacques*, il *Mystère de Saint Antoine* e i testi poetici in antico valdese. La forma non è altrimenti attestata.

Forma **tenren** < TENERE HABEMUS, apr. *tenrem*, afr. *tendrons*, §65 **AimPeg**: la forma si rinviene in sette occorrenze nelle *COM2* (nel *Blandin de Cornouaille*, nel *Mystère de Saint Eustache*, nel *Mystère de Saint Pons*, nella *Noble Leçon* valdese), di cui tre in rima.

Forma **vescons** < VICECOMITEM, apr. *uescoms*, afr. *visconte*, *vesconte*; §1 **PAIv**: la forma in *-n* di VICECOMITEM non appare nelle *COM2*, mentre la più semplice *cont(e)* < COMITEM in luogo di *comt(e)* registra diverse occorrenze, di cui alcune in trovatori di area piovina o in testi in qualche modo legati all'area francese (in particolare: *BdT* 22,1 (v. 15 *e-l cont Peire*), *BdT* 156,3 (v. 35 *del cont del Caret*), *BdT* 293a,1 (v. 11 *lo cont ac espaven*), *BdT* 461,151 (v. 4 *del cont natural*), *BdT* 80,6a (v. 50 *pel conte qe tenia*; v. 58 *lo conte prezat*), *BdT* 112,1 (v. 50 *Maiste, conte novel*), *BdT* 132,4a (v. 45 *El conte, mon seignor*), *BdT* 150a,1 (v. 36 *ni conte ni rei*), *BdT* 249,1 (v. 38 *al pro conte vallen*), *BdT* 330,3a (v. 7 *del conte mal grat*), *BdT* 421,5a (v. 36 *qu'al pro conte de Proenza*), *BdT* 434a,12 (v. 29 *Pero-l conte*), *BdT* 461,164a (v. 55 *al conte Bertolmieu*), *BdT* 461,235 (v. 6 *ver le conte*); numerose sono anche le occorrenze in testi non lirici). La forma *vescons* occorre anche nell'*Entrée d'Espagne* franco-italiana, al v. 9346, e in ventinove altre occorrenze della stessa area sotto forma di *vescont* (*RIALFrI*: i testi che registrano *vescont* sono *La Guerra d'Attila* di Niccolò da Casola, il ms. *V4* della *Chanson de Roland*, il *Livre du Chevalier Errant* di Tommaso di Saluzzo). Pfister 1970: 734 cita la presenza di forme *viscons* nel *Girart de Roussillon*. La forma corrente in antico-francese era *vesconte* o *visconte*, contro le forme in bilabiale dell'antico occitano. Il *FEW*: COMES, 2, 941a, riporta solo due forme in alveolare in area meridionale, ossia il tolosano *bisconte* e l'aggettivo béarnese *biscoundau*. Non va, tuttavia, una possibile influenza dell'italiano o di una banale semplificazione della nasale prima dell'uscita sigmatica della declinazione.

Altre forme: **com**, **dom**, **estrum**.

A2.f^l. -MNJ-, -MBJ- > -ng- (/ŋǧ/)

Per i nessi di nasale + *yod* in antico provenzale, Pellegrini 1960: 140 non tratta il nesso complicato MB + *yod*, mentre, a proposito di MN + *yod* segnala gli esiti «*mnh*, *nh*, o *mni*, es. SOMNIU, SOMNIARE > *sómne*, *somnhar* (accanto a *sómni*, *sómi*, *somi*, *sómie*, *somiar*, *sonhar*); ma vi sono casi (probabilmente dovuti ad influsso francese) in cui J si sviluppa indipendentemente dalla nasale in *ǧ*, es. SOMNIU > *sónge*, CALUMNIARE > *calonhar* e *calonjar*». In francese antico, Alessio 1951: 215–6 segnala per i nessi MJ e MNJ che «*m* deve cambiare la sua articolazione da labiale in dentale, divenendo *n*, che nasalizza la vocale precedente e poi dilegua»; in particolare «*mj*, *mnj* > [ndž], [ŋǧ] > [ž] (scritto *ng*)», con esempi come SIMIUM > *singe*, SOMNIARE > *songier* > *songer*. Il fenomeno non è particolarmente significativo, trattandosi in provenzale di grafie per palatalizzazione che mancano di appigli validi per valutarne la resa fonetica. Per questo motivo i tratti non sono soggetti a sondaggi di frequenza e non verranno presi in considerazione nella classificazione stratigrafica delle schede.

Forme: **cange**, **changes**, **chanzaz**, **songe**.

A2.g. Riemersione -n caduca

Sebbene la riemersione della *-n* caduca (§3 **GirBorn**, 7 **BernVent**, 8 **PVid**, 10 **PVid**, 11 **PVid**, 15 **PVid**, 16 **PVid**, 24 **GaucFaid**, 27 **GaucFaid**, 28 **ArnMar**, 30 **FolqMars**, 31 **FolqMars**, 33 **FolqMars**, 49 **DPrad**, 75 **PRaim**, 79 **AlbSist**, 80 **AlbSist**, 85 **UcSCirc**, 86 **UcSCirc**, 87 **UcSCirc**, 88 **UcSCirc**, 89 **UcSCirc**, 90 **UcSCirc**, 92 **ElCair**, 94 **Sord**, 97 **Blacatz**, 98 **RaimSal**, 100 **PRaim**, 103 **RaimMir**,

104 RaimMir, 107 RaimMir, 108 RaimMir, 115 Perd, 117 PonsCapd, 119 PonsCapd, 122 RaimJord, 123 GuilhSDid, 128 BertrBorn, 129 BertrBorn, 134 GuilhBerg, 174 DPrad, 176 Peirol, 184 RaimVaq, 192 GaucerSDid) sia rinviabile a influenze francesi o a tendenze generali in testi galloromanzi copiati in Veneto, essa è anche presente in varietà provenzali orientali (per cui cfr. Zinelli 2010: 89; si vedano anche Roncaglia 1965: 38, che include nelle zone a «mantenimento della *-n* già intervocalica, rimasta scoperta in seguito alla caduta della vocale finale (*pan*, *vin*)» le zone interne «a occidente del Rodano»; Solla 2018: 54, che ascrive il mantenimento nel poema epico *Ronsasvals* al provenzale propriamente detto; Grafström 1958:152, che indica la varietà *nîmoise* come l'unica dell'area linguadociana a conservare *-n* mobile; Kalman 1974: 68–9, che ne esclude le varietà *rouerguates*; e Glessgen–Pfister 1995a: 416, che affermano che «der seit den ältesten Texten durchgehend belegte Schwund des *n*–mobile» unisce «Auvergne und Limousin mit dem Zentralokzitanischen gegen Gascogne und Provence–Dauphiné») e in guascone (per cui cfr. Zinelli 2018: 37; il fenomeno è, invece, assente in tolosano, per cui si veda Poli 1994: 92, n. 4). Pellegrini 1960: 143, infatti, afferma che la consonante *-n* «In *finale romanza* quando non è seguito o preceduto da consonante, cade nella massima parte del territorio occitanico ad eccezione di parte della Provenza ad Est del Rodano (si dice *n* mobile) [...]. Nell'uso trovadorico vi è però una certa libertà nell'impiego dello *n* mobile; [...]. Le parole uscenti in *n* mobile, non possono generalmente rimare con quelle uscenti in *-n* da *n* complicato, il che denota una netta differenziazione nell'articolazione (la prima, quando *n* era mantenuto, era di natura velare, la seconda generalmente di natura dentale)».

Il fenomeno, di per sé poco significativo essendo ampiamente attestato anche nelle varietà occitane, assume, dunque, una coloritura particolare laddove esso appare in posizione di rima, in sequenza con lemmi che normalmente non prevedono la caduta della nasale. In tali casi, esso è stato preso in considerazione per la classificazione stratigrafica delle schede, intendendolo in questa sede in una triplice maniera: 1) possibile spia di nasalizzazione “alla francese”; 2) traccia di conservatismo etimologico; 3) possibile italianismo sotto la penna di copisti quasi sicuramente di origine veneta.

A2.h. Riemersione *-t(/d)* quiescente

Per l'apparizione di *-t* quiescente si rinvia a Ineichen 1969: 215, Raupach–Raupach 1979: 113, Folena 1990: 18, Viel 2014: 1771, che lo considerano come tratto tipico dei testi francesi a tradizione provenzale e anche, viceversa, dei testi provenzali a tradizione francese. Va detto, in ogni caso, che potrebbe anche trattarsi di tratti di *scripta* conservativi abbastanza comuni nelle pratiche scritte di copisti italiani. Per questo motivo, si è deciso di prendere in considerazione le forme con riemersione di dentale nella classificazione stratigrafica solo laddove esse appaiono in posizione di rima.

Forme: *aissament; aitant; ardimment; atendement; avinent; belament; cand, cant, qant, quant; cent; çent; gent; certainement; chausiment; consent; defent; denant; desavinent; devant; dolent; dont; enseignament; entendiment; entent; failliment; falsament; fermament; fnament; folement; frapant; front; grant; intrant; jausiont; lanq(u)ant; malament; mandament; manent; ment; mont; nient; onrant; parlament; parvent; pensament; pessament; pesant; picant; plaçent; plorant; prent; rent; saviament; segont; semblant; sent; solament; sovent; talant; talent; tant; tent; trahiment; triscant; Tristant; valent; vant; vivent; zausiment.*

B. Morfologia

B1. Verbi

B1.a. Metaplasmi di coniugazione: *-ar > -(i)er; -er > -ir*; relativi ipercorrettismi

Forma *aidier* < ADJUTARE, apr. *aidar*, afr. *aidier*, §139 Rich: la forma *aidier* si riscontra una volta sola, in rima, nelle COM2, in particolare nelle traduzioni del Vangelo dell'infanzia (305,3 *sercar gens que-l vengron aidier*). La forma si riscontra nel solo sirventese di Riccardo Cuor di Leone, §139, e si propone come vero e proprio prestito dal francese antico. Si noti che per la forma provenzale *aidar*, il DOM afferma che «Issu de lat. ADJUTARE 'soutenir, aider', *a.* se distingue de son doublet → *ajudar*, type qui prédomine en a. occ., par la syncope de la prétonique survenue dans les formes où l'accent porte sur la désinence. Étant donné que la plupart des attestations a. occ. proviennent de textes soumis à une influence plus ou moins marquée du fr. (GirRouss, CroisAlb, Fier, etc.; cf. aussi les inf. en *-ier* et les formes avec amuïssement du *-d-*) ou du cat. (Cerv, ProvGCerv, etc.), on hésite à considérer a. occ. *a.* comme autochtone. Il s'agit plutôt d'empr. à a. fr. *aidier* 'aider', à a. cat. *aidar* 'id.' ou, éventuellement, à a. it. *aidare* 'id.' (chansonnier P [...])».

Forma *apareillir* < *APPARICULARE, apr. *aparelhar*, afr. *apareiller*, §171 FolqMars: la forma *apareillir* non presenta occorrenze nelle COM2 e, dato l'esito francese, *apareiller*, esso si pone, più che come un francesismo, come un ipercorrettismo. Il FEW: *APPARICULARE, 25, 25b registra, in ogni caso, attestazioni moderne del verbo con uscita in *-ir* a Bournois (*ep̄p̄eyi*), a Les Fourgs (*oparli*), a Le Vaudioux (*aparëilli*), a Nozeroy (*apareyi*), a Mièges (*opweriyi*), e in generale nella Svizzera romanza (*aparëli*), dunque in un'area che comprende dialetti franco-provenzali e svizzeri romanzi. Il DÉAFpré, infine, riporta la forma verbale *apareillir* nella canzone di gesta champenois *Les Narbonnais ou Siège de Narbonne*, dell'inizio del XIII secolo, e nella canzone di gesta piccarda *Chanson de Yon ou La vengeance Fromondin*, del 1260 circa.

Forma *captener* < CAPUT + TENERE, apr. *captener*, afr. non attestata, §208 PGav-PDurb: la forma *captener* registra sette occorrenze nelle COM2, di cui sei in rima, in particolare in *BdT* 343,1 del gascone Peire de Gavaret (oggetto della scheda 208), nel *Breviari d'Amor* di Matfre Ermengaud, nelle *Contenances de Table*, nel *Girart de Roussillon*, nel *Ronsasvals*, e nella *Vida de Sant Honorat*. La forma non è attestata in antico francese e, come tutti i composti del verbo metaplasmatico *tenir*, può essere semplicemente causata da necessità di rima.

Forma *chanter* < CANTARE, apr. *cantar*, afr. *chanter*, §6 BernVent: le COM2 registrano tre sole occorrenze di *chanter*, in particolare in *BdT* 46,2 della provenzale Beatriz de Dia, in rima in *BdT* 167,50, canzone francese di Gaucelm Faidit, e in rima nel *Breviari d'Amor* di Matfre Ermengaud. La forma è un pieno francesismo e non presenta altre occorrenze in antico provenzale.

Forma *comensier* < COMINITIARE, apr. *comensar*, afr. *comencier*, §139 Rich: la forma metaplasmica *comensier* si attesta solo due volte, in rima, nelle COM2, nel solo poema *Fierabras* (v. 28 *Del fort rey Ferabras vos volray comensier*, v. 3220 *Aqui pogratz vezer batalha comensier*). La forma, standard in antico francese, è sconosciuta all'antico provenzale e appare nel solo sirventese di Riccardo Cuor di Leone, §139.

Forma *conq(u)erir* < CONQUIRERE, apr. *conquerer*, *conquerre*, afr. *conquerre*, §38 UcBrun, 194 PGuilhLus, 206 GuirCal: la forma *conq(u)erir* ricorre in ventotto occorrenze (contro le cento di *conqere*, *conq(u)er(r)er*, *conq(u)erre*) nelle COM2, la maggior parte delle quali (ventitré) in rima; i testi interessati sono *BdT* 10,15 e 10,26 del linguadociano Aimeric de Pegulhan, *BdT* 101,9 dell'italiano Bonifaci Calvo, *BdT* 112,3a del gascone Cercamon, *BdT* 243,8a del gascone Guiraut de Calanso, *BdT* 335,4 dell'alverniate Peire Cardenal, *BdT* 342,1 di Peire

Espaignol, *BdT* 344,3 dell'italiano Peire Guillem de Luzerna, *BdT* 450,2 del quercinate Uc Brunet (oggetto della scheda 38), *BdT* 457,3 del quercinate Uc de Saint Circ, l'anonima *BdT* 461,123, la *Chanson de la Croisade contre les Albigeois*, il primo dei due manoscritti del XIV secolo analizzati da Noulet e Chabaneau, l'*ensenhamens* di N'At de Mons, la trascrizione di D e di R del *Fadet Joglar*, le *Leys d'Amors*, le epistole di Guiraut Riquier e quelle di N'At de Mons, il *Mystère de Saint Pons*, e in testi poetici religiosi. Il *FEW*: CONQUIRERE, 2, 1058a riporta come forme apr. *conquerre*, *conquerer*, ma anche *conquerir*. La forma *conquerir* ricorre nel *RIALFrI* in due occorrenze in rima nel *Livre du Chevalier Errant* di Tommaso di Saluzzo, mentre appare come entrata nel *DÉAFpré* con il significato di "acquérir" in testi di varia provenienza. La forma *conquerir* si trova, infine, nella *BFM* in trentadue occorrenze, in particolare nel *Roman de Berinus*, nell'*Art de dictier* dello *champenois* Eustache Deschamps, nella *Mélusine* di Jean d'Arras, nel *Journal* di Nicolas de Baye, nelle *Ballades* e nei *Rondeaux* di Charles d'Orléans, nel *Quadrilogue invectif* di Alain Chartier, nel *Jouvencel* di Jean de Bueil, nella *Ressource de la chrestienté* di André de la Vigne, e nelle *Mémoires* dell'occidentale Philippe de Commines. Le *Leys d'Amors* (Anglade 1919: 112) citano la forma *conquerir*, concorrente a *conquerre*, tra le «mots que's podon dire en doas manieras». L'uso era, dunque, accettato dalle grammatiche ma, data la tarda epoca in cui queste ultime sono apparse rispetto alle prime attestazioni provenzali del lemma, non si può escludere del tutto che la forma fosse, inizialmente, un prestito dal francese.

Forma **demandier** < DEMANDARE, apr. *demandar*, afr. *demander*, §139 **Rich**: la forma con uscita dittongata *demandier* registra ben sette occorrenze nelle *COM2*, tutte in rima, in particolare nel *Daurel et Beton*, nel *Fierabras* e nel *Ronsasvals*, tutte e tre opere epiche legate anche linguisticamente all'influenza francese. La forma si propone come prestito diretto, ma è interessante anche considerare la diffusione del lemma con dittongamento all'interno delle varietà dell'antico francese: il *RIALFrI* registra nove occorrenze in franco-italiano (a fronte di ben trecento sessantuno di *demander*), in particolare nell'*Amaestramens di Aristotele a Alessandro*, nell'*Entrée d'Espagne*, nella *Passion* e nella *Prise Pampelune* di Niccolò da Verona, e nella *Queste del Saint Graal*. La *BFM* non produce risultati mentre il *DÉAFpré* la registra sporadicamente in una carta dell'Île-de-France e in franco-italiano. La forma, dunque, oltre che ipercorrettismo nord-occidentale (cfr. Viel 2014), può considerarsi come tratto franco-italiano.

Forma **derainier** < DE- + RATIONEM + -ARE, apr. *derainar*, afr. *deraisnier*, §139 **Rich**: la forma *derainier* non produce occorrenze nelle *COM2*. Il lemma stesso, *derainar*, è estremamente raro in antico provenzale, con due sole occorrenze coniugate, una in una poesia francese alla Vergine copiata in limosino (v. 49 *So deraina sancta escriptura*), una nel *Girart de Roussillon* (v. 4996 *o negus torz fos faiz ni derainaz*). La forma, riscontrata nel solo Riccardo Cuor di Leone (cfr. §139), si configura, dunque, come vero e proprio prestito dal francese.

Forma **dobler** < DUPLARE, apr. *doblar*, afr. *dobler*, §202 **GuilhPeit**: la forma verbale *dobler* appare in una sola occorrenza, in rima nell'edizione Pasero 1973 del *vers BdT* 182,2 del pittavino Guglielmo IX, oggetto della scheda 202. Le altre attestazioni non sono di sicura natura verbale e, d'altronde, anche l'attestazione in Guglielmo IX non è di interpretazione pacifica (cfr. Commento §202). La forma rappresenta l'esito corrente in antico francese e si configura, perciò, come prestito diretto.

Forma **gaber** < anorr. *gabb* + -ARE, apr. *gabar*, afr. *gaber*, §202 **GuilhPeit**: la forma *gaber* appare, oltre che in rima nell'edizione Pasero 1973 di *BdT* 183,2 del pittavino Guglielmo IX (oggetto della scheda 202), anche, sempre in rima, nell'*Aigar et Maurin* (v. 902 *abat desfait l'apelet per gaber*) (fonte *COM2*). La forma rappresenta l'esito corrente in antico francese e si configura, perciò, come settentrionalismo puro.

Forma **garder** < germ. **wardôn*, apr. *gardar*, afr. *garder*, §54 **Peirol**: la forma metaplasmica *garder* ricorre in tre occorrenze nelle *COM2*, in particolare in rima al v. 53 della *Chanson de la croisade contre les Albigeois*, due volte nel *Girart de Roussillon*. La forma non è altrimenti attestata in antico provenzale e si configura come prestito diretto dal francese.

Forma **levier** < LEVARE, apr. *levar*, afr. *lever*, §139 **Rich**: le forme *levier*, *lever*, registrano in totale dieci occorrenze nelle *COM2*. La prima appare sempre in rima nel *Daurel et Beton*, nel *Fierabras*, nel *Rollan a Saragossa* e nel *Ronsasvals*, mentre la seconda si rinviene nella *Chanson de la Croisade contre les Albigeois* (in rima) e nel *Roman de Jaufre*. Essa si configura, dunque, come prestito dall'antico francese. La forma *levier* – concorrente e ipercorretta per *lever* – si riscontra in tre occorrenze (a fronte di trecento venticinque di *lever*) nel *RIALFrI*, in particolare nell'*Entrée d'Espagne* e nella *Prise Pampelune* di Niccolò da

Verona; la *BFM* non la registra, se non come sostantivo maschile, esattamente come il *DÉAFpré*, mentre l'*AND2* la cita tra le forme possibili per il verbo *lever*.

Forma **ma(i)ntenir** < MANU TENERE, apr. *mantener*, afr. *maintenir*, §31 **FolqMars**, 50 **DPrad**, 100 **PRaim**, 118 **PonsCapd**, 150 **RainPons**, 156 **AlbSist**, 181 **ElCair**, 189 **GuilhTor**, 194 **PGuilhLus**: la forma *maintenir* ricorre una volta sola nelle *COM2*, nei *Dits des Philosophes* ed è classificata da Orlando 1990 come «relitto francese». La forma *mantenir*, invece, con solo metaplasmo e senza dittongamento di *a* davanti a nasale, è attestata settantuno volte, in rima in testi come *BdT* 16,16 del provenzale Albertet de Sestaro, *BdT* 124,14 del linguadociano Daude de Pradas, *BdT* 156,11 del provenzale Falquet de Romans, *BdT* 178,1 del francese Conte di Bretagna, *BdT* 225,8 e 225,11 del tolosano Guillem de Montaignagol, *BdT* 313,1 di un certo Oste, *BdT* 344,3 dell'italiano Peire Guillem de Luzerna, *BdT* 355,6 e 355,20 di Peire Raimon de Toloza, *BdT* 370,3 dell'alverniate Perdigo, *BdT* 375,26 dell'alverniate Pons de Capdoill, *BdT* 396,6 del linguadociano Raimon de Castelnuou, *BdT* 414,1 del pittavino Rainaut de Pon, e *BdT* 421,5a del périgordino Richart de Berbezill. Ancora prevalentemente in rima appare nel *Breviari d'Amor*, nella *Chanson de la Croisade contre les Albigeois*, nei *Dits des Philosophes*, nel *Daurel et Beton*, nel *Doctrinal* di Raimon de Castelnuou, nell'epistola francese farcita di Sainte Etienne, nelle *Joys del Gai Saber*, nelle *Leys d'Amors*, nel *Mystère des Saints Pierre et Paul*, nei *Mystères de Saint André*, nel *Mystère de Saint Barthélemy*, nel *Mystère de Saint Martin*, nel *Mystère de Saint Pons*, nel *Poème de la Guerre de Navarre* di Guilhem Anelier de Tolosa, nelle poesie religiose del ms. di Wolfenbüttel, nel *Ronsasvals*, nel *Mystère de Saint Antoine*, e nella *Vida de Sant Honorat*. Il fatto che si trovi principalmente in rima fa pensare che si tratti più di una “licenza linguistica” che di una vera e propria forma corrente anche per i poeti del sud francese. Anche Karch 1901: 19, 36 ne segnala alcune occorrenze come prestiti dal francese, mentre Pfister 1970: 542 segnala la forma *maintenador* nel *Girart de Roussillon*.

Forma **mander** < MANDARE, apr. *mandar*, afr. *mander*, §3 **GirBorn**: assente dalle *COM2*, ben attestata nel *TL* e nel Matsumura 2018, la forma è totalmente antico francese (per le varietà moderne, stando al *FEW*: MANDARE, 6/1, 148b–149a, tutto il Sud della Francia documenta il tipo in *-ar*, tranne l'aost. *mandé*) e nutritamente registrata anche in franco-italiano (il *RLALFrI* produce duecentodiciannove occorrenze).

Forma **q(u)er(r)ir** < QUAERERE, apr. *querre*, *querer*, afr. *querre*, *querir*, §205 **RaimbVaq-ConBet**, 206 **GuirCal**: la forma *q(u)erir* registra quaranta occorrenze, quasi tutte in rima, nelle *COM2*, in particolare nelle strofe di Conon de Béthune di *BdT* 392,29 (oggetto della scheda 205), in *BdT* 234,1 dell'alverniate Guillem de Saint Leidier, in *BdT* 248,8 del linguadociano Guiraut Riquier, in *BdT* 282,22 del genovese Lanfranc Cigala, in *BdT* 418,1 del provenzale Reforsat de Forcalquier, nell'anonima *BdT* 461,200, nel *Breviari d'Amor* di Matfre Ermengaud, nella *Chanson de la Croisade contre les Albigeois*, nei due mss. provenzali del XIV sec. studiati da Noulet e Chabaneau, nell'*Espozalizi de Nostra Dona*, nel *Fadet Joglar*, nel *Fierabras*, nel *Guilhem de la Barra*, nel *Girart de Roussillon*, nel *Libre de Seneca*, nella *Passion*, nel *Mystère des Saints Pierre et Paul*, nel *Mystère de Saint Eustache*, nel *Mystère de Saint Martin*, nel *Mystère de Saint Pons*, in uno dei testi religiosi del ms. di Wolfenbüttel, nei testi valdesi e nella *Bida de Sant'Enimia*. Sulla natura di “francesismo” della forma in *-ir*, si rinvia *supra*: **conquerir**, 137–8.

Forma **retenir** < RETINERE, apr. *retener*, afr. *retenir*, §44 **AimBel**, 50 **DPrad**, 82 **UcSCirc**, 112 **RigBarb**, 118 **PonsCapd**, 131 **GuilhBerg**, 151 **Blacatz**, 194 **PGuilhLus**, 206 **GuirCal**: la forma *retenir* registra cinquanta occorrenze nelle *COM2*, la maggior parte delle quali in rima: in particolare, limitandosi ai trovatori, si rinviene in *BdT* 9,15 del gascone Aimeric de Belenoi, in *BdT* 52,5 di un non identificato Bernart, *BdT* 97,4 del provenzale Blacatz, *BdT* 124,14 del linguadociano Daude de Pradas, *BdT* 183,8 del pittavino Guglielmo IX, *BdT* 210,20 del catalano Guillem de Berguedan, *BdT* 289,3 del tolosano Cavalier Lunel de Monteg, *BdT* 330,12 del provenzale Peire Bregon Ricas Novas, *BdT* 344,3 del piemontese Peire Guillem de Luzerna, *BdT* 375,26 dell'alverniate Pons de Capdoill, *BdT* 396,6 del linguadociano Raimon de Castelnuou, *BdT* 421,5a del périgordino Richart de Berbezill, *BdT* 457,40 del tolosano Uc de Saint Circ, e le anonime *BdT* 461,111 e *BdT* 461,193a. La forma *retenir* si trova, inoltre, citata da Karch 1901 tra i francesismi delle opere provenzali ed è ammessa come alternativa a *retener* dalle *Leys d'Amors* (per cui si veda *infra*: **tenir**).

Forma **romanir** < REMANERE, apr. *remaner*, afr. *remanoir*, §131 **GuilhBerg**: la forma *romanir* non produce occorrenze nelle *COM2*, mentre se ne registrano diciannove – principalmente in rima – di *remanir*, in particolare in *BdT* 210,20 del catalano Guillem de Berguedan, *BdT* 434a,8 del catalano Cerveri de Girona, nell'anima *BdT* 461,27b, nel *Blandin de Cornouaille*,

nel *Débat du Corps et de l'Âme*, nel *Débat de la sorcière et de son confesseur*, nel *Girart de Roussillon*, nel *Jeu de St. Agnès*, nei *Mystères de St André*, nelle poesie religiose del ms. di Wolfenbüttel, nel *Mystère de Saint Antoine*, nel *Vangelo dell'infanzia*, nella *Vie de Saint Georges*, nella *Vida de Sant Honorat*. Il *FEW*: REMANERE, 10, 234b segnala la forma *remanir* nel *Girart de Roussillon*, in antico pittavino, nella cronaca *liégeoise* di Jean de Stavelot del 1447, nell'antico dialetto di Friburgo, in antico delphinatese, in antico valdese, ma anche in antico provenzale (nel *St. Agnès*), per il quale segnala anche la forma *romanir*. La forma *remanir* registra anche trentuno occorrenze in franco-italiano, in particolare nella versione B del *Roman d'Alexandre*, nell'*Entrée d'Espagne*, nel ms. di Vienna dell'*Histoire ancienne jusqu'à César*, nella *Guerra d'Attila* di Niccolò da Casola, nella *Passion* di Niccolò da Verona e nella *Pharsale* dello stesso autore e nella *Prise Pampelune*, nell'*Aquilon de Bavière* di Raffaele da Verona, nel V7 della *Chanson de Roland* e nei *Six contes* (fonte *RIALFrI*). La *BFM* e l'*AND2* non producono occorrenze, mentre il *DÉAFpré* segnala la forma *remanir* in due opere, una franco-italiana e una pittavina. La forma *remanir* è anche attestata in nove occorrenze nei *Costums de Tortosa* antico catalani del XIII sec., mentre *romanir* attesta ben centoquarantasei occorrenze catalane dai secoli XIII al XV (fonte *CICA*), per cui essa si presta anche all'interpretazione come catalanismo.

Forma *tenir* < TENERE, apr. *tener*, afr. *tenir*, §8 P^{Vid}, 44 AimBel, 51 DPrad, 81 AlbSist, 106 RaimMir, 112 RigBarb, 138 FalqRom, 151 Blacatz, 179 PRaim, 194 PGuilhLus, 198 Cerc, 204 Bonafe, 206 GuirCal: il *FEW*: TENERE, 13/1, 209a, cita la forma *tenir* per l'antico provenzale, specificando come si tratti, in realtà, di forma presa a prestito dal francese, identificata già da Karch 1901: 19, 36, che ne citava occorrenze in Guglielmo IX, Bernart de Ventadorn, Peire Cardenal, nell'*Histoire anonyme de la guerre des Albigeois*, nei *Fors et coutumes de Guizerix* del 1405, nel *Mystère rouergat du XV^e siècle* e nei *Coutumes de Remoulins* del 1500. Anche le *COM2* ne riportano duecentosessantasei occorrenze, in trovatori e opere di diversa provenienza, quasi sempre in rima. Va detto che anche Raimon Vidal de Bezaudun nelle sue *Razos de trobar* sanziona i metaplasmi in *-ir* dicendo che: «tug aqill qe dizon amis per amics et mei per me an fallit, et *mantenir*, *contenir*, *retenir*, tut fallon, qe paraulas son franzezas, et no las deu hom mesclar ab lemosinas, aqestas ni negunas paraulas biasas» (Marshall 1972: rr. 461–4); la necessità di segnalare l'errore è, tuttavia, una conferma, *ex negativo*, della diffusione indistinta nei testi trobadorici – e confermata, come si è visto, dalla consultazione delle *COM2* – delle forme marcate come *franzezas* anche in poeti pienamente “provenzali”. A tal proposito, Guillem Molinier nelle *Leys d'amors*, oltre ad usare in vari casi la forma *tenir* egli stesso anziché la più naturale *tener*, ammette che alcune parole possano avere due uscite alternative, senza che ciò abbia implicazioni linguistico-geografiche: tra queste c'è proprio la coppia *tener-tenir* (Anglade 1919: III, 103, 112, 169). Non così il *Donatz proensals* di Uc Faidit, che assegna alla seconda coniugazione «aquei verbe que lor infinitiu fan fenir in *-er*, si cum es *aver*, *tener*, *dever*» (Marshall 1969: rr. 239–40). Si noti che anche Pellegrini 1960: 80 ammette che «La forma *tenir* per *tenér* si spiega forse per influsso francese».

Forma *sostenir* < SUSTINERE, apr. *sostener*, afr. *sostenir*, §206 GuirCal: le *COM2* presentano trentanove occorrenze di *sostenir*, quasi tutte in rima, in particolare in *BdT* 82,93 del provenzale Bertran Carbonel de Marseilla, nel *Breviari d'Amor* di Matfre Ermengaud, nella *Chanson de la Croisade contre les Albigeois*, nel *Débat de la vierge et de la croix*, nel *Diététique* secondo l'*Epistola Aristoteli ad Alexandrum*, nell'*Ensenhamen* di N'At de Mons, nel *Fadet Joglar* (oggetto della scheda 206), nel *Guilhem de la Barra*, nel *Joan de Castelnou*, nelle *Joies du Gai Savoir*, nel *Mystère des Saints Pierre et Paul*, nel *Mystère de Saint Eustache*, nel *Mystère de Saint Jacques*, nel *Mystère de St Martin*, nel *Mystère de Saint Pons*, nella *Noble Leçon* valdese, nel *Poème de la Guerre de Navarre*, nei *Versos proverbials* di Guillem de Cervera, nelle parafrasi dei salmi della Penitenza, nei *Quinze signes de la fin du monde*, nei *saluts* di Amanieu de Sescas, nelle sei poesie valdesi, nel *Thezaur* di Peire de Corbian e nella *Vida de Sant Honorat*. La forma, come le consimili composte di *tenir* (e come *tenir* stesso), non sono escluse dal repertorio trobadorico, ma la presenza massiccia in rima fa pensare ad un doppione della normale forma occitana per comodità melodica.

Ipercorrettismi: *fuger* (§48 AimBel).

Forme coniugate: *semblez*, *troves* (§139 Rich).

B1.b. 1^a sing. presente indicativo in *-oi* (anziché *-ei*)

Forma *voi* < VIDEO, apr. *vei*, afr. *voi*, §25 **GaucFaid**: le *COM2* non producono occorrenze della forma *voi*, corrente in antico francese (per cui si veda, tra le altre cose, la tavola di coniugazione di *veoir* Bragantini–Maillard–Denoyelle 2012). Va, tuttavia, notato che la voce pone dubbi di lettura sul manoscritto, dove l'occhiello della *o* pare incerto:

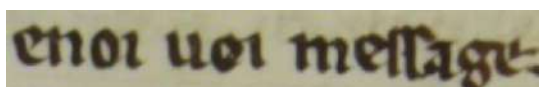


Fig. 26 – *enoï uoi (?) message*, f. 33vb, r. 5.

B1.b¹. 3^a sing. presente indicativo con uscita in dentale

Forma *fait* < FACIT, apr. *fai*, afr. *fait*, §46 **AimBel**: la forma verbale *fait* alla terza persona del presente indicativo appare in centosessanta occorrenze nelle *COM2*, di cui la stragrande maggioranza (centotrentacinque) nel *Girart de Roussillon*; le altre occorrenze si rinvencono in *BdT* 167,44 del limosino Gaucelm Faidit e nella canzone francese dello stesso, *BdT* 167,50, in *BdT* 234,12 dell'alverniate Guillem de Saint Leidier, in *BdT* 293,8 del guascone Marcabru, in *BdT* 294,2 del guascone Marcoat, nell'anonimo *lai BdT* 461,124, nell'*Aigar et Maurin*, nei *Dits des Philosophes*, nel *Garda-cors de Nostra Dona*, nelle *Joies du Gai Savoir*, nel *Mystère de Saint Barthélemy*, nell'*Auzels Cassadors* di Daude de Pradas, e nei *Six Poèmes Vaudois*. Si tratta, con ogni probabilità, di prestiti dal francese.

B1.b². 3^a plur. presente indicativo in –en

Pellegrini 1960: 217 e 222 ammette, per la desinenza della 3^a plur. del presente indicativo dei verbi in *–ar*, *–er* e *–re*, le alternative *–an* (solo per la prima coniugazione), *–on*, *–o* ed *–en*. Non così per i verbi in *–ir*, incoativi o no (*idem*: 219–20). Lo studioso spiega che: «nella terza *–ant*, più diffuso si scambia con *–unt*, *–on*, *–o*, e con la vocale indebolita anche *–en* (altri vede invece in *en* < *–ENT* della III*); *cantan*, *canton*, *canto*, *canten*. Dai documenti non letterari (pubblicati da Brunel) si ricava la seguente ripartizione: *–an* nel Sud–Est, *–en* nel Limosino e *–o(n)* nelle altre regioni. Nelle carte (Brunel) si osserva inoltre la conservazione del *–t* finale di 3* pl caratteristica dei testi di Clermont–Ferrand, del Puy, ecc.» (*idem*: 223–4). L'osservazione è confermata da Glessgen–Pfister 1995a: 417b–418a, che affermano che «Eigentümlich für Limousin und Périgord – sowie die Gascogne – ist die analogische Verwendung der Endung *–en* in der 6. Person statt *–an* und *–on*, die sich ausgehend vom Präsens der 2. Konjugation auf die übrigen Tempora ausdehnt» (per cui si vedano anche Pfister 1970a: 311 e Poli 1994: 102). L'uscita in *–ent* era, invece, normale in antico francese (per cui si veda, tra gli altri, Anglade 1934: cap. IV).

Forma *blasmen* < BLASPHEMANT, apr. *blasman*, *blasmon*, afr. *blasment*, §168 **BernVent**: la forma *blasmen* ricorre tre volte nelle *COM2*, in particolare in *BdT* 70,15 del limosino Bernart de Ventadorn (oggetto della scheda 168, forma eletta a testo da Appel 1915 ma non concorde nella tradizione) e nell'*ensenhamen* del linguadociano N'At de Mons. La forma si propone come francesismo o come tratto limosino–périgordino / guascone.

Forma *cuiden* < COGITANT, apr. *cuidon*, *cuidan*, afr. *cuident*, §120 **PonsCapd**: la forma *cuiden(t)* appare in sole tre occorrenze in antico provenzale nelle *COM2*, ossia in *BdT* 167,14, canzone di crociata del limosino Gaucelm Faidit (v. 37 *Ben se cuiden en las terras estendre*), nell'*Aigar et Maurin* (v. 675 *cent n'i remaint qui cuident far bauzie*) e nel *Girart de Roussillon* (v. 4175 *cui le cuident confondre, lui e Girart*). La forma non è altrimenti attestata in antico provenzale e si configura come possibile francesismo o come tratto limosino–périgordino / guascone.

Forma **remiren** < *REMIRANT, apr. *remiron*, *remiran*, afr. *remirent*, §52 **DPrad**: la forma non è registrata nelle *COM2*. Va detto che l'uscita in *-en* alla 3^a plurale è tipica del limosino-périgordino e del gascone. Si tratterebbe, dunque, di un prestito o di una forma ibrida.

Forma **saben** < SAPIUNT, apr. *sabon*, afr. *sevent*, §147 **PVid**: le *COM2* ravvisano sette occorrenze di *saben* come presente, 3^a plurale, in particolare in *BdT* 167,42 del limosino Gaucelm Faidit, nei *Disticha Catonis* antico provenzali, nel *Roman de Jaufre*, nel *Mal dit ben dit* di Cerveri de Girona, nella *Passion* del ms. Didot, e nel *Poème de la Guerre de Navarre*. La forma non è altrimenti attestata in antico provenzale e non compare neanche nelle banche dati dell'antico francese. Potrebbe, dunque, trattarsi di una forma ibrida tra radice antico provenzale e desinenza antico francese priva di *-t* quiescente, anche se la desinenza *-en*, come visto, non era estranea a limosino-périgordino e gascone.

B1.c. 2^a plur. imperfetto indicativo in *-iez*

Forma **chausiez** < got. *kausjan* + *-IEBATHS*, apr. *chausiatz*, afr. *choisiiez*, §157 **GuirSal**: la forma *chausiez*, con desinenza *-iez* per la 2^a plur. anziché *-atz*, non presenta alcun riscontro nelle *COM2*. Anche le banche dati per l'antico francese non producono risultati per cui potrebbe trattarsi di una *Hybridbildung* tra radice provenzale e desinenza antico francese. Vi è, tuttavia, la possibilità che si tratti di un semplice errore di trascrizione di un perfetto provenzale, *chausetz* (cfr. §157).

B1.c¹. 3^a plur. imperfetto indicativo in *-en*

Per la desinenza in *-en* si rinvia *supra*: **B1.b**², 141.

Forma **havien** < HABEBANT, apr. *avion*, *avian*, afr. *aveient*, *avoient*, §8 **PVid**: la forma produce anche sparute occorrenze nel *corpus OVI*, precisamente in testi toscani come le *Laude cortonesi*, il *Laudario di Santa Maria della Scala*, la *Battaglia delle belle donne di Firenze con le vecchie* del fiorentino Franco Sacchetti, le *Rime* del senese Domenico da Monticchiello, l'anonimo *Cantare del Bel Gherardino*, l'*Ippolito e Fedra* di Sinibaldo da Perugia, il *Gismirante* del fiorentino Antonio Pucci, le *Lettere* del fiorentino Giovanni dalle Celle, e le *Laudi* del senese Bianco di Santi da Siena. Le *COM2* non producono risultati nei trovatori, ma solo in opere non liriche come la novella *Belle au bois dormant* (v. 98 *n'avien al cor tan gran dolsor*; e altri), il *Blandin de Cornouaille* (v. 487 *Tot enssems, de gran gauch che avien*), la *Chanson de la Croisade contre les Albigeois* (v. 10 *que cels de Rocovila, c'avien ab lor amor*), il *Débat du corps et de l'âme* (v. 860 *non avien y tos temps en ben*), il *Débat de la sorcière et de son confesseur* (v. 48 *tot so que avien amassat*; e altri), il *Poème de la Guerre de Navarre* (v. 104 *mor el laisset sa terra a tals qu'avien cor vayre*), un testo a tema sacro edito da Ricketts (v. 31 *avien de nostre car senhor*), il *Roman d'Arles* (v. 351 *Non, segner, que los Juzieus l'avien acuzat e encolpat*; e altri), la *Vie de Sainte Marie-Madeleine* (v. 14 *Lazer, Marta e Maria l'avien envidat*; e altri), la *Vida de Sant Honorat* (v. 2715 *car de totz autre bens avien a gran plendanza*; e altri), la *Vie de Sainte Marguerite* (v. 20 *car de Dieu els sans non avien*; e altri), e la *Vie de Saint Trophime* (v. 15 *an perduda la renda que avien*; e altri). Il *DÉAFpré* registra la forma *avient* per la 3^a pl. dell'imperfetto antico francese solo in una traduzione anonima della Bibbia del secondo terzo del XIII sec., mentre la *BFM* produce una sola occorrenza nel normanno *Eneas* e l'*AND2* indica la forma *avient* come 3^a pl. dell'imperfetto di *aver*.

B1.d. 3^a sing. perfetto indicativo in *-a(t)* (I coniugazione)

Forma **manat** < MANDAVIT, apr. *manet*, afr. *manat*, §10 **PVid**: forme di perfetti in *-a(t)* sono frequenti nelle *vidas* e *razos* e tradizionalmente interpretate come italianismi. La forma del perfetto in *-at* del verbo *manar* non produce occorrenze nelle *COM2*. Si noti, tuttavia, che Allières 1995: 453b–61b indica per il gascone, tanto antico quanto moderno, uscite di 3^a sing. dell'indicativo perfetto di I coniugazione in *-à* (*cantà*).

B1.d¹. 3^a sing. perfetto indicativo in *-it* (IV coniugazione)

Forma **atendit** < ATTENDIT, apr. *atendet*, afr. *atendit*, §60 **Peirol**: la forma *atendit* registra nelle *COM2* una sola occorrenza in rima nella *Chanson de la Croisade contre les Albigeois* (v. 16 *E el no i falhit, doncas, que ben lo atendit*). Sebbene essa si presenti, nel testo della scheda 60, come un errore del copista, è singolare che riemerge la forma del perfetto

francese con vocale chiusa. La forma, in ogni caso, nonostante sia la forma normale per l'antico francese, non è attestata nelle banche dati consultate.

B1.d². 2^a plur. perfetto indicativo in –vocale radicale+stes (anziché –etz)

Le forme rilevate presentano la desinenza della 2^a plur. del perfetto tipica del francese antico e si rinvencono tutte nel testo di Riccardo Cuor di Leone, per cui si propongono come francesismi pieni.

Forme: *fulsastes, feistes, iurastes, lais(s)astes, portastes* (§139 Rich).

B1.d³. 3^a plur. perfetto indicativo in –en

Per la desinenza in –en si rinvia *supra*: **B1.b²**, 141.

Forma *lauziren* < LAUDAVERANT, apr. *lauzeron*, afr. *löerent*, §65 AimPeg: l'unica forma che si avvicina a quella rinvenuta nell'estense è il *lauerent* del v. 660 del *Girart de Roussillon* attestato nelle COM2. La forma non è altrimenti attestata in antico provenzale, ma si resta la possibilità che si tratti di un fenomeno limosino–périgordino o guascone.

Forma *percaseren* < PER + *CAPTIAVERANT, apr. *percasseron*, afr. *porchacierent*, §45 AimBel: le COM2 non producono occorrenze della forma *percaseren*. Essa si presenta come una *Hybridbildung* tra radice provenzale (*percaser-*) e terminazione francese (o limosina, o guascona) del perfetto (–en).

B1.d⁴. 3^a plur. perfetto indicativo di *estre* = *furent* (anziché *foron*)

La forma *furent* (§208 PGav–PDurb), perfetto francese del verbo *estre*, registra settantasei occorrenze nelle COM2, concentrate nel *Fragment d'Alexandre* (due occorrenze) e nel *Girart de Roussillon* (settantaquattro occorrenze). La forma, pieno francesismo, si configura come un vero e proprio prestito morfologico.

B1.d⁵. 2^a plur. futuro indicativo in –iez

Forma *faudiriez* < FATIGARE HABETIS, apr. *fadigaretz*, afr. *fatigueriez*, §121 RaimJord: la forma *faudiriez* non presenta alcuna occorrenza nelle COM2 né in altre banche dati per il provenzale o per il francese antico. Già la radice, con dittongo –au–, è estranea sia al provenzale che al francese e si configura come un ipercorrettismo di penna. La desinenza, invece, ricorda da vicino l'esito francese, per cui la forma nel suo complesso si propone come ibrido ipercorretto.

B1.e. 3^a sing. condizionale presente in –oit

Forma *saubroit* < SAPERE + HABEBAT, apr. *sabria*, afr. *savroit*, §4 GirBorn: la conservazione della bilabiale –b– fa propendere verso una forma in *Hybridbildung* tra radice occitana, *saubr-*, e desinenza pienamente francese, –oit. Le banche dati consultate non producono occorrenze.

B1.e¹. 3^a plur. condizionale presente in –en

Per la desinenza in –en si rinvia *supra*: **B1.b²**, 141.

Forma *aneren* < *AMBITAVERANT, apr. *aneron*, *aneran*, afr. *iroient*, §51 DPrad: le COM2 registrano due soli casi della forma *aneren(t)* (a fronte di centoventi di *anero(n)*), entrambe in rima, una nel *Blandin de Cornouaille* e una nella *Chanson de la Croisade contre les Albigeois*. La forma non è altrimenti attestata. Si tratterebbe, dunque, di una *Hybridbildung* tra la radice provenzale (*aner-*) e la desinenza francese (limosina ?, guascona ?) (–en).

Forma *raubereren* < germ. *raubôn + –AVERANT, apr. *rauberon*, afr. *robereiend*, *roberoiend*, §147 PVID: la forma *raubereren* non è attestata nelle COM2. La forma non è neanche presente in antico francese, anche se tanto il *RIALFrI* – quattro occorrenze nella *Cronaca del templare di Tiro* – quanto la *BFM* – quattro occorrenze nella *Vie de saint Thomas Becket* dell'occidentale Guernes de Pont–Sainte–Maxence, nelle *Chroniques* del piccardo

Jean Froissart, nel *Journal* di Nicolas de Baye – attestano la forma con monotongamento *roberent*, al perfetto indicativo 3^a plurale – e non al condizionale. La forma *rauberent*, dunque, si configura come *Hybridbildung* tra radice antico provenzale e desinenza antico francese, o limosino-périgordina, o gascona.

B1.f. 3^a sing. congiuntivo presente in –e (anziché –ø, –a)

Forma *die*, *dige* < DICAT, apr. *diga*, afr. *die*, §94 Sord, 205 RaimbVaq–ConBet: le COM2 presentano tre occorrenze di *dige*, 3^a singolare, tutte e tre nel *Girart de Roussillon*; nelle COM2 si attestano anche trenta occorrenze del verbo francese *die*, in particolare *BdT* 392,29, tenzone di Raimbaut de Vaqueiras con Conon de Béthune (oggetto della scheda 205), in rima nell'*Aigar et Maurin*, anche in rima nel *Girart de Roussillon*. La forma *dige* è attestata anche in franco-italiano nella banca dati *RIALFrI*, in particolare nella versione franco-italiana e nel codice V19 del *Foucon*, nella *Passion* di Venezia e nell'*Aquilon de Bavière* di Raffaele da Verona. La forma non è altrimenti attestata in antico francese né in antico provenzale e si pone, dunque, oltre che come possibile influenza del franco-italiano, anche come forma ibrida tra radice del congiuntivo provenzale e desinenza indebolita antico francese.

B1.f¹. 3^a plur. congiuntivo presente in –en

Per la desinenza in –en si rinvia *supra*: **B1.b²**, 141.

Forma *sapchen* < SAPIANT, apr. *sapchon*, *sapchan*, afr. *sachent*, §39 GuiUis: la forma *sapchen* non produce occorrenze nelle COM2, se non nella versione completamente francese *sachent*, una sola volta nel *Girart de Roussillon* (v. 7876 *que no-l sachent la fors cil gabador*). La forma, comunque, che si configura come un ibrido tra radice provenzale (*sapch-*) e desinenza francese (–en), appare in un'occorrenza anche nel *RIALFrI*, nella versione A del *Roman d'Alexandre* (v. 3986 *E sapchen ben si home toz ceus que g'en prendrai*), e non produce altri risultati nelle banche dati dell'antico francese.

B1.g. Participio passato in –is (anziché –es)

Forma *conq(u)is(t)* < CONQUIRERE, apr. *conques*, afr. *conquis*, §25 GaucFaid, 26 GaucFaid, 28 ArnMar, 30 FolqMars, 48 AimBel, 51 DPrad, 93 GuilhBiars, 115 Perd, 164 GirBorn, 175 DPrad, 199 Pal: il participio, alternativo di *conques*, ricorre nelle COM2 in ottantasette contesti (di cui ben sessantotto in rima, in testi trobadorici e non, di varia origine e provenienza), contro le centoquarantanove di *conques* (di cui centotrentadue in rima). Le *Leys d'Amors* (Anglade 1919: 112) segnalano le forme *conques* e *conquis* tra le parole «que s podon dire en doas manieras». La forma *conquis* è, in ogni caso, quella corrente tanto in antico francese quanto in franco-italiano. La forma in vocale chiusa, probabilmente condivisa dalle zone della Galloromania centrale, sarà stata usata dai trovatori, in alternativa a quella con vocale semiaperta, per far tornare le rime, come per le alternative in –ir di verbi normalmente uscenti in –er (per cui cfr. **B1.a**). Anche Karch 1901: 38 cita la forma *conquis* come francesismo, riportandone occorrenze in Bernart de Ventadorn, Peire d'Alvernia e Peire Vidal. Pfister 1970: 345, tuttavia, commentando la forma *conquis* che si rinviene nei mss. O e P del *Girart de Roussillon* «sowohl im Reim wie im Versinnern», afferma che essa «geht auf GirOrig zurück» e fa notare come: «Die durch den Perfektstamm beeinflusste Endung –is ist im Altprovenzalischen weiter verbreitet als nach Karch [...] anzunehmen wäre». Si tratterebbe, dunque, per Pfister 1970, di semplice influenza del perfetto sul participio. Possibile segnale d'allarme dell'equivalenza totale delle due forme sarebbe la presenza indistinta di entrambe le forme, *conquis* e *conques*, in molti dei testi in cui ricorre la prima.

Forma *entremis* < INTROMISSUM, apr. *entremes*, afr. *entremis*, §176 Peirol, 209 AldVil–Marc: la forma del participio passato in vocale chiusa si rinviene in una sola occorrenza nelle COM2, in particolare nella *Chanson de la Croisade contre les Albigeois* (in rima), nell'*Ensenhamen* di Arnaut de Marsan (in rima: *car Jaufres de Peiteus s'en es ben entremis*). Per la considerazione linguistica del fenomeno, cfr. *infra*: *mis*.

Forma *mis* < MISSUM, apr. *mes*, afr. *mis*, §175 DPrad: il participio passato *mis* registra quarantuno occorrenze nelle COM2, in particolare in *BdT* 76,13 del provenzale Bertran d'Alamano, in *BdT* 81,1a del limosino Bertran de Born lo fils (in rima), in *BdT* 85,1 del *rouerguat* Bertran de Paris de Rouergue (in rima), in *BdT* 210,14 del catalano Guillem de Berguedan (in rima), in *BdT* 411,2 del catalano Raimon Bidal de Bezaudun (in rima), in *BdT* 449,5 del limosino Uc de la Bacalaria (in rima), nelle anonime *BdT* 461,24, 461,141, 461,217, 461a,8, nel *Breviari*

d'Amor di Matfre Ermengaud (in rima), nella *Chanson de la Croisade contre les Albigeois* (anche in rima), nel primo dei due mss. provenzali del XIV secolo editi da Noulet e Chabaneau (in rima), nel *Fierabras* (sempre in rima), nel *Girart de Roussillon* (anche in rima), nel *Poème de la Guerre de Navarre* (sempre in rima), nei testi religiosi del ms. di Wolfenbüttel, e nella traduzione del Vangelo di Nicodemo (in rima). La forma *mis* è, invece, l'esito normale in antico francese e si propone come prestito già da Karch 1901: 10, 44.

Forma **pris** < PREHENSUM, apr. *pres*, afr. *pris*, §115 **Perd**, 116 **PonsCapd**: la forma *pris* registra nelle *COM2* centotré occorrenze (a fronte delle oltre duemilaottocento di *pres*), in particolare in *BdT* 10,7a del linguadociano Aimeric de Pegulhan, *BdT* 23,1 del catalano Anfos, *BdT* 76,13 e 76,16 del provenzale Bertran d'Alamano, *BdT* 101,17 dell'italiano Bonifaci Calvo (in rima), *BdT* 162,8 dell'alverniate Garin d'Apchier, *BdT* 167,36, 167, 50, 167,61 del limosino Gaucelm Faidit, *BdT* 178,1 del francese Coms de Bretaigna (in rima), *BdT* 184,2 del provenzale Coms de Proensa, *BdT* 192,3 del provenzale Gui de Cavaillo (in rima), *BdT* 202,10 del linguadociano Guillem Ademar (in rima), e molti altri trovatori di varia origine; ma anche nel *Blandin de Cornouaille*, nel *Breviari d'Amor* di Matfre Ermengaud, nella *Chanson d'Antioche*, nella *Chanson de la Croisade contre les Albigeois*, nella *Chirurgie* di Ruggero da Salerno, nell'*Ensenhamen* di Arnaut de Marsan, nell'*Esposalizi de Nostra Dona*, nella *Faula del Rossinyol* di Cerveri de Girona, nel *Fierabras*, nel *Flamenca*, nel *Guilhem de la Barra*, nel *Girart de Roussillon*, e in altre opere di varia provenienza. Le *Leys d'Amors*: 3, 204 citano la forma *apris* per *apres* tra le forme errate e non permesse classificate come «otracujat», mentre le altre grammatiche antiche non fanno menzione del participio con vocale chiusa. La forma *pris*, in ogni caso, è citata come francesismo anche da Karch 1901: 9–10, che la associa ai fenomeni di metaforesi: «Das Umlautgesetz, wonach betontes *e* durch *i* der folgenden Silbe selbst zu *i* erhöht wird, hat für beide Sprachen Geltung [...], nur finden nordfranz. von 1. per. ausgehend, welche Form hauptsächlich unter die Wirkung dieses Gesetzes tritt, innerhalb der Verbalflexion häufige Ausgleicherscheinungen statt, und zwar so, dass das durch Umlaut entstandene *i* betr. Form sich auf die übrigen Personen des perf. und auch auf das part. Perf. überträgt [vgl. die part. *conquis*, *pris*]; ähnliche Übertragung des ursprünglich schon vorhandenen perfect-Vokals in *mis* auf part. Perf. *mes* (*messu*); und eben diese drei angeführten part. Perf. sind es nun, die die Trobador mit Vorliebe im Reime anwenden, und die so durchaus nördliches Gepräge tragen».

B1.h. Verbo *esser*: 3^a plur. indicativo presente *sont*

La forma *sont* (§82 **UcSCirc**), propria del francese, sebbene possa essere considerata un fenomeno di conservazione etimologica della dentale finale, è attestata solo novantotto volte nelle *COM2* (a fronte delle dodicimilacentoventiquattro totali di *son*, sia terza plurale che prima singolare), in particolare in *BdT* 74,9 del veneto Bertolome Zorzi, in *BdT* 293,3 del guascone Marcabru, in *BdT* 406,16 del linguadociano Raimon de Miraval, in *BdT* 437,21 dell'italiano Sordello, nell'anonima *BdT* 461,124, nell'*Aigar et Maurin*, nella *Chanson de la Croisade contre les Albigeois*, nel *Cantique de la Résurrection*, nell'*Ensenhamen de la Dame* di Garin lo Brun, nel *Fierabras*, nel *Girart de Roussillon*, nelle *Heures de la Croix*, nel *Roman de Jaufre*, nel *Mystère de l'Ascension*, nella *Passion* del manoscritto Didot, nel *Mystère de Saint Pons*, nel *Saluts* di Arnaut de Maroil, nel *Mystère de Saint Antoine*, nelle *Strophes au Saint Esprit*, nelle traduzioni dell'*Evangile de l'Enfance*, nella *Vida de Sant Honorat*, nella *Vie de Sainte Marguerite*, nella *Vie de Saint Trophime*.

B2. Aggettivi

B2.a. Possessivo di 1^a persona *mees*

Per la forma del possessivo di 1^a persona al numero plurale *mees* (< MEOS, apr. *m(i)eus*, afr. *mes*, §9 P^{Vid}), tanto le banche dati per la lingua d'oc quanto quelle per la lingua d'oïl non producono occorrenze. La forma si propone, dunque, come un possibile ipercorrettismo.

B2.b. Aggettivi maschili con vocale d'appoggio finale –e

Nella scheda §139, testo di Riccardo Cuor di Leone, si rinvencono due forme aggettivali con vocale indistinta d'appoggio finale al maschile singolare, corrispondenti agli equivalenti francesi e quasi certamente prestiti diretti dalla varietà settentrionale.

Forma *large* < LARGUM, apr. *larc*, afr. *large*, §139 Rich: la forma *large* registra solo due occorrenze nelle COM2, in particolare nel *Breviari d'Amor* di Matfre Ermengaud (v. 29695 *Cil bacheler large qui tout donoient*) e nel *Girart de Roussillon* (v. 7020 *Large at la forcheure soz lo brager*).

Forma *riche* < afranc. *riki*, apr. *ric*, afr. *riche*, §139 Rich: la forma *riche(s)* registra quarantasette occorrenze nelle COM2, nessuna delle quali in liriche trobadoriche, ma in opere come il *Breviari d'Amor* di Matfre Ermengaud, la *Chanson de la Croisade contre les Albigeois*, il *Daurel et Beton*, il *Fierabras*, il *Girart de Roussillon*, il *Jugement dernier*, i misteri del XV secolo, il *Mystère de Saint Pons*, il *Rollan a Saragossa*, il *Mystère de Saint Antoine*, il *Mystère de Saint Eustache*. Tutti testi, dunque, appartenenti a generi –agiografici ed epici– in qualche modo legati alla tradizione antico-francese. Già Karch 1901: 8–9 classificava la forma come francesismo, spiegando che «Nach dem Auslautsgesetze, wonach *a* in unbetonter Endsilbe nordfranz. zu *e* sich schwächt, prv. dagegen *a* verbleibt, erweist sich *riche* (später häufig für *ric*) als Lehnwort aus dem Norden, das hier für beide Geschlechter gebraucht wird». Lo studioso ne cita occorrenze, oltre che nelle opere già localizzate dalle COM2, anche nei *Coutumes de Saint-Maury et de la Honor*, nell'*Histoire anonyme albigeoise*, nell'*Elucidarium* e nei misteri *rouergat* del XV secolo (*idem*: 68).

B3. Pronomi

B3.a. Pronome personale di 1^a persona ge

Il pronome personale soggetto *ge*, *geu* (< EGO, apr. *ieu*, afr. *je*, §139 Rich, 172 GuiUis, 205 RaimbVaq–ConBet) ricorre, come *ge*, *je*, in ventinove occorrenze nelle COM2, in particolare in *BdT* 30,6 del pittavino Arnaut de Maroill, *BdT* 244,7 del tolosano Guiraut d'Espaigna, nella tenzone con il troviero Conon de Béthune *BdT* 392,29 di Raimbaut de Vaqueiras e nella sezione francese del *descort* plurilingue *BdT* 392,4 dello stesso autore, *BdT* 415,2 del provenzale Rainaut de Tres Sauzes, nelle anonime *BdT* 461,141, 461,122, 461,124, 461,206, nella canzone francese *BdT* 167,50 del limosino Gaucelm Faidit, *BdT* 178,1 del francese Coms de Bretaigna, nel *Breviari d'Amor* di Matfre Ermengaud, nell'*Arlabeca*, nel *Blandin de Cornouaille*, nel *Roman de Jaufre*, nel *Judici d'Amor* di Raimon Vidal de Besaudun, e nel *Mystère de saint Antoine*. La forma, non appartenente alla morfologia provenzale, si configura come un vero e proprio prestito. La forma *geu*, invece, non attestata nelle COM2, registra due occorrenze nel *RIALFrI*, in particolare nella versione franco-italiana (v. 11902 *Se ie poes esploter, geu men vengeray ia*) e nel codice V19 (v. 11894 *Se ie poes esploter, geu mengeray ia*) del *Foucon*. La

forma, non attestata in antico francese, si propone, dunque, come ibrido tra fonetica francese e forma provenzale.

B4. Preposizioni

B4.a. Preposizione articolata *au*

La preposizione articolata *au* (per *al*) (§203 **MongeMont**) registra quattrocentouno occorrenze nelle *COM2*, in particolare nella parte francese del sirventese multilingue *BdT* 101,17 del genovese Bonifaci Calvo, in *BdT* 178,1 del francese Coms de Bretaigna, in *BdT* 355,8 del tolosano Peire Raimon de Toloza, in *BdT* 375,26 dell'alverniate Pons de Capdoill, in *BdT* 386,1a del provenzale Pujol, in *BdT* 434,12 del catalano Cerveri de Girona, nelle anonime *BdT* 461,122, 461,192a, 461,235, nel *Cantique de la Résurrection*, nella *Chirurgie* di Ruggero da Salerno, nel *Girart de Roussillon* (duecentoottantuno occorrenze), nel *Roman de Jaufre*, nei misteri del XV secolo, nel *Mystère des Saints Pierre et Paul* (trenta occorrenze), nel *Mystère de St André*, nel *Mystère de Saint Barthélemy*, nel *Mystère de Saint Pons*, nello *Sponsus*, nelle poesie guascone, nelle poesie limosine e farcite, nei testi religiosi del ms. di Wolfenbüttel, nelle parafrasi dei Salmi della Penitenza, nelle *Quatre Vertus Cardinales* di Daude de Pradas, nel *Mystère de Saint Antoine*, nelle poesie valdesi, nelle *Strophes au Saint Esprit*, nella *Vie de Sainte Marguerite*, e nella *Vie de Saint Trophime*. La forma, esito normale in antico francese, non era, dunque, così rara in antico provenzale, sebbene essa appaia principalmente in opere dalla conformazione linguistica molto ibridata in senso settentrionale.

B4.a¹. Preposizione articolata *dou*

La preposizione articolata *dou* (per *del*) (§139 **Rich**) registra cinque sole occorrenze nelle *COM2*, in particolare nel *Mystère de Saint Barthélemy* (v. 472 *Or fier dou co ardioment*), nel *Roman d'Arles* (v. 517 e .i. *Penon del temple que es dou soleil colcant*) e nel *Mystère de Saint Antoine* (v. 205 *dedins lo libre dou sage*; v. 385 *per redempcion dou paures pechours*; v. 571 *dou govert de nostra gent*). La forma, non ammissibile in antico provenzale, è invece corrente in antico francese, per cui essa si configura come vero e proprio francesismo.

B4.b. Preposizione *por*

La preposizione *por* (da *per*) (§139 **Rich**) appare in centoottantasei occorrenze nelle *COM2*, in particolare in *BdT* 27,7 del linguadociano Arnaut Catalan, nella sezione francese del sirventese plurilingue dell'italiano Bonifaci Calvo *BdT* 101,17, *BdT* 119,3 dell'alverniate Dalfi d'Alvergne, nella canzone francese *BdT* 167,50 del limosino Gaucelm Faidit, *BdT* 171,1 di Gausbert, nella tenzone del conte di Bretagna francese con Gaucelm Faidit *BdT* 178,1, *BdT* 248,47 del linguadociano Guiraut Riquier, *BdT* 335,61 dell'alverniate Peire Cardenal, nella sezione francese del *descort* plurilingue *BdT* 392,4 del

provenzale Raimbaut de Vaqueiras, nelle anonime *BdT* 461,102, 461,122, 461a,1, 461a,6, 461a,11, 461a,12, nell'*Aigar et Maurin*, nel *Breviari d'Amor* di Matfre Ermengaud, nell'*Epître farcie française*, nel *Fierabras*, nel *Girart de Roussillon*, nel *Roman de Jaufre*, nel *Jugement dernier*, nelle *Leys d'Amors*, nella *Cour d'Amour*, nei misteri del XV secolo, nel *Poème de la Guerre de Navarre*, nei *Versos proverbials* di Guillem de Cervera, nelle poesie religiose del ms. di Wolfenbüttel, nel *Mystère de saint Antoine*, e nella *Vida de Sant'Enimia*. La forma, dunque, corrente in antico francese, non sembra del tutto estranea al provenzale, sebbene essa appaia in testi sempre in qualche modo legati all'antico francese. La preposizione *por* appare anche in italiano antico, nel *corpus OVI*, in particolare nei *Sermoni subalpini* franco-piemontesi del XIII sec., nelle poesie dell'Anonimo genovese, *ante* 1311, nella poesia anonima, forse trevisana, *Amor me destrenç*, nel *Commento al Purgatorio* di Jacopo della Lana, bolognese, 1324–28, nel *Dottrinale* di Jacopo Alighieri, fiorentino, 1325/30, nell'anonima *Deca quarta di Tito Livio volgarizzata*, fiorentina, *ante* 1346, in due frasi in francese antico contenuta nella *Cronica* di Giovanni Villani, fiorentino, *ante* 1348, nelle anonime *Collazioni volgarizzate dei SS. Padri del venerabile Giovanni Cassiano*, toscane, della metà del XIV secolo, nelle *Rime* di Francesco di Vannozzo, toscano-veneto della seconda metà del XIV sec.

B4.c. Preposizione *jusca*

Per la preposizione *iusc'(al)* (< USQUE, §1 PAIv), Levy 1923 registra “*jusca*, –as” con rinvio alla forma “*josca*” (anche in Levy 1894–1924: *josca*, *jusca*, –as con esempi dai trovatori); per la varietà occitana moderna, Honnorat 1846–8 registra “*juscas*” e “*jusquo*” e Mistral 1878–86 “*jusquo*, *jusque* (niç.), etc.”. Le *COM2* riportano la forma in una ballata anonima, *unicum* del canzoniere X, *BdT* 461,12 (v. 10 *non sie iusq'a la mar*), con chiara influenza francese, ma anche in *BdT* 29,12 (v. 21 *par soleils jusc'al jorn*) del perigordino Arnaut Daniel, in *BdT* 293,33 (v. 5 *o fara jusc'al temps*) dell'oscuro Marcabru, in *BdT* 427,8 (v. 32 *tro jusc'ara*) di Rostaing Berenguier de Marseilla, in *BdT* 80,6a (v. 25 *De Lerida jusq'a Vernoil*) del limosino Bertran de Born, in *BdT* 112,1 (v. 46 *josca la brosta*) del guascone Cercamon, e in *BdT* 242,51 (v. 54 *tan josca c'om la poc*) del limosino Giraut de Borneill. Tra i testi non lirici, la forma ricorre nel *Fierabras* (v. 2747 *jusc'a la mar*), nel terzo *saluts d'amors* del pittavino Arnaut de Maroill (v. 63 *mon cor jusqa en mei loc*), nel *Girart de Roussillon* (v. 1649 *si jagrant jusque-l solz*, v. 1914 *si jagrent jusque solz*, v. 2205 *si jagrent jusque-l solz*) e nel *Mystère de saint Antoine* (v. 2514 *jusque al jorn*), tutti testi in qualche modo legati alle varietà linguistiche settentrionali. Fatta eccezione per Rostaing Berenguier de Marseilla (ma si noti che, nella sua occorrenza, la preposizione è preceduta dalla sua equivalente pienamente occitana *tro*: che si tratti di una soluzione a problemi di tradizione?), si tratta di poeti di origine settentrionale (Peire d'Alvergne, Bertran de Born, Giraut de Borneill) o, in ogni caso, gravitanti intorno all'area pittavina (Arnaud Daniel,

Marcabru, Cercamon). Il *FEW*: USQUE, 14, 73a, registra agasc. *enjusca a* nel XIV sec., saint. *en jusque*, ma anche arouerg. *en jusca que* nel 1143 col significato di “jusqu’à ce que”, mentre la forma apr. *jusc’a* è classificata come «selten». Per le parlate moderne, Archard 1785 riporta la forma “jusquo”, con rinvio a “finquo”, per la Provenza e il Venaissin; Alibert 1965 riporta “jusca, juscas” per il linguadociano, facendo presente che si tratta di una «Forme très rare en vieux languedocien que l’influence du Fr. a popularisée»; Grange 2008 registra “josca, jusca” per il vivaro–alpino. La forma era piuttosto frequente anche in franco–italiano (il *RIALFrI* produce 211 forme dalla ricerca di “jusqu” e 431 dalla ricerca di “jusque”; la forma appare anche nell’*Enanchet*), mentre era assente del tutto in anglo–normanno (o, quantomeno, non appare nell’*AND2*).

C. Fatti lessicali

Forma *chivau* < CABALLUM, apr *caval*, afr *cheval*, §211 **BertrPreiss**: la forma *chivau(s)* registra sei occorrenze nelle *COM2*, quasi tutte in rima, in particolare in *BdT* 88,2 del pittavino Bertran de Preissac (oggetto della scheda 211), in *BdT* 183,7 del pittavino Guglielmo IX, in *BdT* 392,14 del provenzale Raimbaut de Vaqueiras e nella *Chanson de la Croisade contre les Albigeois*. La forma *chivaus* registra duecento cinquantacinque occorrenze nel *RIALFrI* (nessuna al singolare), mentre la *BFM* ne registra solo due, una nella *Vie d’Edouard le confesseur* dell’anglonormanno Matthieu Paris e nell’anglonormanno *Fouke le Fitz Waryn*. Il *DÉAFpré* registra le forme con radice in vocale chiusa principalmente in anglonormanno, ma anche in franco–italiano, in un documento del duca di Lorena e in un documento franco–provenzale. La forma, dunque, si configura come genericamente occidentale e settentrionale ed è un vero e proprio prestito in antico provenzale.

Forma *chevaucheran* < CABALLICARE + HABENT, apr *cavalcaran*, *cavalgaran*, afr *chevaucheront*, §163 **GirBorn**: la forma al futuro *chevaucheran* non registra attestazioni nelle *COM2*. Le corrispondenti forme con palatalizzazione di K+A, indebolimento della mediana pretonica e intertonica, velarizzazione della laterale, *chevauche*, *chevauchent* e *chevauchet*, invece, conoscono nove occorrenze, tutte concentrate nel *Girart de Roussillon*. L’esatta forma *chevaucheran* non conosce attestazioni in antico francese e si configura, perciò, come *Hybridbildung* tra base antico francese e desinenza provenzale.

Forma *chiche* < *tšitš-*, apr. non attestata, afr. *chiche*, §139 **Rich**: la forma, che conosce continuatori nell’odierna parlata di Lalley *siche*, *sicha*, di Tolosa, *chiche*, *chicho*, nel Quercy e nella regione di Castres *xixe*, nel basso limosino *titse*, nel béarnese *chiche*, non registra, tuttavia, occorrenze in antico provenzale (cfr. *FEW*: *tšitš-*, 13/2, 374a). Essa si rinviene nel solo Riccardo Cuor di Leone, §139, ed è un vero e proprio prestito lessicale dall’antico francese: le attestazioni moderne in terra occitana, infatti, fanno pensare all’esistenza del lemma già in epoca medievale anche in antico occitano, dove esso era probabilmente di registro troppo basso per entrare nella

lingua letteraria, per cui è più probabile che la forma attestata in Riccardo Cuor di Leone provenga, piuttosto, dalla forma francese.

Forma **chins** < CANEM, apr. *can*, afr. *chien*, §188 **BertrBorn₂**: la forma *chi(n)s* ricorre in diciassette occorrenze nelle *COM2*, in particolare nel *Mystère des Saints Pierre et Paul*, nel *Mystère de Saint Martin*, nel *Mystère de Saint Pons*, nel *Blandin de Cornouaille*, nel *Girart de Roussillon* (in rima), nel *Mystère de Saint Eustache* (in rima), nel *Mystère de Saint Jacques* (in rima), nel *Ronsasvals* (in rima), nell'*Ensenhamen* di Arnaut de Marsan, e in *BdT* 249,3 del pittavino Guiraut de Salaignac. Pfister 1970: 327–9 analizza la forma *chin* riscontrata nel *Girart de Roussillon*, dicendo che «Diese dialektologisch interessanten, reimgebundenen Formen gehen auf GirOrig zurück. [...] Die Form *chin* ist charakteristisch für das Altfrankoprovenzalische», e aggiunge in nota che «Im Altfrankoprovenzalischen trat eine vorliterarische Reduktion von *ie* vor Nasal > *i* ein». Pfister 1970, poi, caratterizza come prestiti dall'antico francoprovenzale anche le altre attestazioni della forma in antico provenzale, aggiungendo che «Aus dem Altfrankoprovenzalischen scheinen *chin*-Formen in die Auvergne (Pd'Auvergne) und über das Dauphinois (*MystèreSPons*, *MystèreSEustache*) ins Rhonetal (Avignon, Remoulins) gelangt zu sein». Già Karch 1901: 12, 41 classificava le forme *ches* e *chin* < CANIS come «prv. fremdwortlich», con attestazioni da Marcabru, Peire d'Alvernha, Arnaut Guilhem de Marsan, e altre opere epiche e agiografiche. Anche il *FEW*: CANIS, 2, 191ab segnala le forme *chen* e *chin* antico provenzali come prestiti dall'antico francese – e si noti che la forma con riduzione a *-i-* è attestata, come già notava Pfister 1970: 329, in vari dialetti moderni. La forma *chin* registra anche tre occorrenze nel *RIALFrI*, in particolare nel *Livre de Moamin* di Daniele Deloc da Cremona e nell'*Entrée d'Espagne*. La *BFM* la attesta solo tre volte nei *Proverbes* anonimi, mentre il *DÉAFpré*, infine, registra le forme *chin*, *chins*, *chis*, *chyn* in opere di varia epoca e provenienza.

Forma **conoistre** < COGNOSCERE, apr. *conoisser*, afr. *conoistre*, §95 **BeatDia**: la forma *conoistre* presenta una sola occorrenza nelle *COM2*, in particolare al v. 1291 del *Girart de Roussillon*. Non si registrano altre occorrenze in antico provenzale e il lemma è, perciò, un pieno francesismo.

Forma **ioill** < ÖCULOS, apr. *olhs*, afr. *ueil*, *ieus*, §48 **AimBel**: la forma non è attestata nelle *COM2*. La forma con vocale chiusa al plurale non è mai attestata in antico provenzale, ma solo in antico francese, sotto forma di *ieus*, *ieux*, *ieuz* (fonti *RIALFrI*, *BFM*, *DÉAFpré*, *FEW*: OCULUS, 7, 310a), mai, in ogni caso, con conservazione della *ö* latina, ma sempre con esito dittongato dopo *yod*. La forma riscontrata nel codice estense, *hapax* per l'antico occitano, si pone, dunque, come *Hybridbildung* tra la radice francese del plurale, in vocale chiusa, e la forma più propriamente provenzale *oills*.

Forma **mersian** < *MERCEDIARE, apr. *mercejar*, afr. *mercier*, §97 **Blacatz**: la forma *mersian* non registra attestazioni nelle *COM2*, che riportano un solo caso di *mercier* nelle epistole di Guiraut Riquier. La forma non è altrimenti attestata in antico provenzale e si propone come ibrido tra radice lenita antico francese e uscita in vocale aperta e priva di *-t* del participio presente antico provenzale. Il *RIALFrI*,

infatti, attesta la forma *mersiant* solo nella *Cronaca del templare di Tiro*, mentre la forma *merciant* appare in sette occorrenze dall'*Entrée d'Espagne*, dalla *Guerra di Federico II in Oriente* di Filippo da Novara, dalla *Guerra d'Attila* di Niccolò da Casola, dalla *Prise Pampelune* di Niccolò da Verona e dal *Livre du Chevalier Errant* di Tommaso di Saluzzo. Anche la *BFM* attesta dieci occorrenze di *merciant* in opere di varia provenienza (nella *Passion* di Oxford anglonormanna, nelle canzoni di Thibaut de Champagne, nel *Remede de Fortune* dello champenois Guillaume de Machaut, nel *Roman de Berinus*, nel *Registre criminel du Châtelet* parigino, nel *Ponthus et Sidoine* occidentale e nel *Journal* di Nicolas de Baye).

Forma **noialocs** < NUGALIS, apr. *nualhos*, afr. *nōaus*, *nōaillor*, §9 **PVid**: i derivati apr. di NUGALIS sono registrati dal *FEW*: NUGALIS, 7, 231b esclusivamente come *nualhor*, *nualhos* per l'aggettivo, *nualha*, *nualla*, *nuail* per il sostantivo, *nualhar* per il verbo, *noualia* in Cantal, *nualha* e *nualhous* in limosino, *nouaillo* ad Agen, *noalhous* a Lomagne. Le forme antico francesi, invece, si avvicinano di più al lemma presente nell'estense, con vocale posteriore semichiusa ed elemento palatale, anche se in ordine invertito rispetto alla forma rilevata (*noia-* > *noai-*): *noaillor*, *noaileor*, *noeillor*, *noeillour*, *noaudre* per l'aggettivo, ma anche *noauz*, *noaus* e soprattutto l'avverbio *noiaus* in Gace Brulé. La forma è assente dalle *COM2*, ma anche dal repertorio *RIALFrI* e dalla base della *BFM*, del *DÉAFpré* e del *DMF*. La sua singolarità fa pensare ad un possibile ipercorrettismo o ad una *Hybridbildung*, data l'uscita in *-oc(s)* tipica del provenzale e classificabile come tratto sud-occidentale per le varietà d'*oïl*.

Forma **ontitz** < afranc. **hauniþa* + -ITUS, apr. *antatz*, afr. *hontes*, §163 **GirBorn**: la forma *ontiz* non presenta riscontri nelle *COM2*. Anche le banche dati del francese antico non la registrano. Il *FEW*: **hauniþa*, 16, 182b presenta la forma *ontir* nell'*Entrée d'Espagne* franco-italiana e la forma *hontir* in francese medio; anche il *DÉAFpré* registra la forma *hontir* nel solo franco-italiano e nella prima metà del XIV secolo.

Forma **servise** < SERVITIUM, apr. *servizi*, afr. *servise*, §79 **AlbSist**: la forma *servise*, *servize* conta ventuno attestazioni nelle *COM2*, in particolare nell'*Aigar et Maurin*, nel *Girart de Roussillon*, nel *Traité d'arpentage en vers*, nella *Vie de Saint Trophime*, nel *Breviari d'Amor* di Matfre Ermengau, nella poesia sui segni geomantici, nel *Ronsasvals*, nella *Vie de Sainte Marie-Madeleine* e, per i trovatori, in *BdT* 206,2 del linguadociano Guillem d'Autpol e nell'anonima *BdT* 461,187. La forma, corrente in antico francese, è, però, attestata anche in testi del Nord Italia, in particolare nei *Sermoni subalpini* del XIII secolo in franco-piemontese (*servise*) e nel ligure *Sam Gregorio in vorgà* del XIV secolo (*servixe*) (fonte *corpus OVI*), per cui è probabile che il copista dell'estense abbia subito una doppia interferenza, dal francese e dall'italiano.

Forma **soblems** < SUBLIMEM, apr. non attestato, afr. *sublime*, §28 **ArnMar**: il lemma non ha continuatori in antico provenzale, almeno non nella categoria grammaticale degli aggettivi. L'antico provenzale registra, infatti, verbi e sostantivi (*sublimar*, *sublimat*, *sublimacion*, *sublimation*, *sublimador*, *sublimaire*, *sublimitat*) e una sola forma aggettivale, *sublimatiu*, (fonte *DOM*), ma non *sublim*. Anche la voce *FEW*:

SUBLIMIS, 12, 342b registra, per la verità, forme aggettivali solo per francese medio e moderno, a partire dal 1400 ca. (*sublime, sublim, sublin*), ma nessuna in antico provenzale o antico francese. Matsumura 2018: *sublime*, infatti, registra la forma in un'unica attestazione in Georges Chastellain, poeta di origini fiamminghe del XV secolo. La forma non è altrimenti attestata né in antico provenzale (COM2) né in franco-italiano (RIALFrI). Essa è, in ogni caso, sospetta anche di influenza italiana, dato che il lemma *sublime* appare nel TLIO con le forme *soblime, soblimi, sollima, sollimo, sublima, sublimi, sublimo, subrimo* distribuite in testi tanto toscani (aretini, fiorentini, pisani, senesi) quanto settentrionali (bolognesi, veneziani, padovani, veronesi) e centro-meridionali (Todi, Messina), con gli esiti in vocale semichiusa (*sob-*) diffusi soprattutto in area toscana: es. *E anco potaremmo dire per rascione che Deo altissimo, soblime e grande è sopra tutte le cose e sopra tutte le casioni, lo quale regge e mantene lo mondo* in Restoro d'Arezzo; *Seconno questa rima – tu èi la vergen prima, / sopra l'altre sollima* in Jacopone; *Così veloci seguono i suoi vimi, / per somigliarsi al punto quanto ponno; / e posson quanto a veder son soblimi* in Dante, tutte attestazioni classificate dal TLIO sotto il significato “[Come attributo divino, rif. a Dio, alla Vergine, agli angeli:] eccelso, sommo”. Non si può, chiaramente, escludere nel caso della forma rilevata un recupero dotto del lemma latino.

Forma **veier** < VIDERE, apr. *vezer, veire*, afr. *vëoir, vëir, veër, vöoir, voier, vir, voir*, §24 **GaucFaid**: la forma all'infinito è assente dalle COM2, mentre ricorre in un'occorrenza nel repertorio RIALFrI, precisamente nell'*Aquilon de Bavière* di Raffaele da Verona (2, XXXVI, 3, *che ne le croi veier a mon vivant*). La banca dati BFM presenta undici occorrenze di *veier* < VIDERE, in particolare nella *Chanson de Roland*, nella *Chronique rimée du Mont Saint Michel* di Guillaume de Saint Pair e nelle *Manières de langage* anglonormanne. Il FEW: VIDERE, 14, 420b non presenta la forma *veier* né per l'antico provenzale (che registra solo *vezer, verer, veire*), né per l'antico francese e le varietà d'*oïl*. L'AND2, invece, presenta la forma *veier* come variante del verbo *veer*, nel 1319 negli annali di Edoardo II, in concordanza con le attestazioni già riscontrate nella BFM per testi normanni e anglonormanni. Si tratta, dunque, quasi certamente di un prestito diretto dalle varietà occidentali del francese.

Forma **venjason** < deverbale da VINDICARE, apr. *venjansa*, raro *venjazon*, afr. *vengison, vengeison*, §139 **Rich**: le COM2 registrano solo otto occorrenze (a fronte delle settantuno di *venjansa* e varianti grafiche) dei tipi *vengison, vengeisun, vengenso, venges(s)on, vengiasons, venjason*, in particolare nel *Girart de Roussillon*, nel *Mystère de Saint Pons*, nella *Vie de Saint Trophime*, nel *Blandin de Cornouaille* e in *BdT* 457,8 del tolosano Uc de Saint Circ. L'articolo FEW: VINDICARE, 14, 467b–8a registra derivati antico provenzali solo per i tipi di *venjansa*, mentre attesta solo in antico francese forme quali *vengison, vengison, venjoison*. La forma *venjason* appare anche nel repertorio RIALFrI, in tre occorrenze tutte localizzate nell'opera franco-italiana *Entrée d'Espagne* – diffusione confermata anche dal DÉAFpré. Il lemma, dunque, pur non essendo del tutto estraneo all'antico provenzale, ha conosciuto una maggiore fortuna in ambito settentrionale e non è, forse, un caso che esso ricorra nel sirventese di Riccardo Cuor di Leone, §139, con conservazione della

vocale aperta *-a* dopo palatale dovuta all'occitanizzazione del testo da parte dei copisti.

2.3 SCHEDE CLASSIFICATORIE (CLASSIFICAZIONE LINGUISTICA E STRATIGRAFICA)

Indice delle schede

Sezione D – mano “a”

1. Peire d'Alvergne, *Bel m'es dous chans per la faja* (BdT 323,6) (D5)
2. Peire Rogier, *Entr'ir e joi m'an si devis* (BdT 356,3) (D10)
3. Giraut de Borneill, *Leu chansonet'e vil* (BdT 242,45) (D14)
4. Giraut de Borneill, *Ops m'agra, / si m'o consentis* (BdT 242,54) (D21)
5. Giraut de Borneill, *No posc sofrir qu'a la dolor* (BdT 242,51) (D40)
6. Bernart de Ventadorn, *Pos mi pregatz, seignor* (BdT 70,36) (D50)
7. Bernart de Ventadorn, *Ara-m conseillatz seignor* (BdT 70,6) (D64)
8. Peire Vidal, *Pos tornatz sui en Proensa* (BdT 364,37) (D73)
9. Peire Vidal, *Quant'hom es en autrui poder* (BdT 364,39) (D75)
10. Peire Vidal, *Nuls hom no pot d'amor gandar* (BdT 364,31) (D76)
11. Peire Vidal, *De chantar m'era laissatz* (BdT 364,16) (D82)
12. Peire Vidal, *Be viu a gran dolor* (BdT 364,13) (D83)
13. Peire Vidal, *Bels amics cars, ven s'en vas vos estius* (BdT 364,9) (D90)
14. Peire Vidal, *Amors, pres sui de la bera* (BdT 364,3) (D91)
15. Peire Vidal, *Ges car estius es bels e gens* (BdT 364,22) (D92)
16. Peire Vidal, *Baro, Jezu qu'en crotz fo mes* (BdT 364,8) (D93)
17. Gaucelm Faidit, *Mout a poignat amors en mi delir* (BdT 167,39) (D97)
18. Gaucelm Faidit, *Lo rossignolet salvatge* (BdT 167,34) (D98)
19. Gaucelm Faidit, *Jamais nul temps no-m pot re far amors* (BdT 167,30) (D100)
20. Gaucelm Faidit, *Si anc nuls hom per aver fi coratge* (BdT 167,52) (D105)
21. Gaucelm Faidit, *Cora que-m des benanansa* (BdT 167,17) (D107)
22. Gaucelm Faidit, *Si tot m'ai tarzat mon chan* (BdT 167,53) (D108)
23. Gaucelm Faidit, *Oimais taing que fassa parer* (BdT 167,44a) (D111)
24. Gaucelm Faidit, *De faire chanso* (BdT 167,18) (D112)
25. Gaucelm Faidit, *Ab consirier plaing* (BdT 167,2) (D113)
26. Gaucelm Faidit, *Mout m'enoget ogan lo coindetz mes* (BdT 167,40) (D117)
27. Gaucelm Faidit, *Maintas sazoes es hom plus volontos* (BdT 167,35) (D119)
28. Arnaut de Maroill, *Anc vas amor no-s poc res contradire* (BdT 30,8) (D122)
29. Arnaut de Maroill, *Si com li peis an en l'aiga lor vida* (BdT 30,22) (D126)
30. Folquet de Marseilla, *A! quan gen vens et ab quan pauc d'afan* (BdT 155,3) (D138)
31. Folquet de Marseilla, *S'al cor plagues, be for'oimais sazoes* (BdT 155,18) (D141)
32. Folquet de Marseilla, *Amors, merce! no moira tan soven* (BdT 155,1) (D142)
33. Folquet de Marseilla, *Tan mou de corteza razo* (BdT 155,23) (D150)
34. Gaucelm Faidit, *Gen fora contra l'afan* (BdT 167,27) (D152)
35. Monge de Montaudo, *Mos sens e ma conoissensa* (BdT 305,14) (D154)
36. Monge de Montaudo, *Aissi com cel qu'es en mal seignoratge* (BdT 305,3) (D156)
37. Gausbert de Poicibot, *Merces es e cauzimens* (BdT 173,6) (D157)
38. Uc Brunet, *Ara-m nafron li sospir* (BdT 450,2) (D168)
39. Gui d'Uisel, *Ja no cuidei que-m desplagues amor* (BdT 194,11) (D171)
40. Arnaut Daniel, *Chanso do ill mot son plan e prim* (BdT 29,6) (D175)
41. Arnaut Daniel, *Sols sui qui sai lo sobrafan que-m sortz* (BdT 29,18) (D178)
42. Arnaut Daniel, *Ar vei vermeills, vertz, blaus, blancs, grocs* (BdT 29,4) (D179)

43. Arnaut Daniel, *Lo ferm voler qu'el cor m'intra* (BdT 29,14) (D185)
44. Aimeric de Belenoi, *Per Crist, s'eu crezes amor* (BdT 9,15) (D187)
45. Aimeric de Belenoi, *Mervail me com pot hom apelar* (BdT 9,12) (D189)
46. Aimeric de Belenoi, *Nuls hom no pot complir adrechamen* (BdT 9,14) (D190)
47. Aimeric de Belenoi, *Cel que promet a son coral amic* (BdT 9,8) (D191)
48. Aimeric de Belenoi, *Aissi co-l pres que s'en cuja fugir* (BdT 9,3) (D192)
49. Daude de Pradas, *El temps d'estiu que-l rossignol s'esjau* (BdT 124,9a) (D195)
50. Daude de Pradas, *Pos amors vol e comanda* (BdT 124,14) (D197)
51. Daude de Pradas, *Tan sent al cor un amors desir* (BdT 124,17) (D198)
52. Daude de Pradas, *Trop ben m'estera, si-s tolgues* (BdT 124,18) (D200)
53. Peirol, *Per dan que d'amor m'aveigna* (BdT 366,26) (D205)
54. Peirol, *Si be-m sui loing et entre gent estraigna* (BdT 366,31) (D206)
55. Peirol, *D'un bo vers vau pensan com lo fezes* (BdT 366,13) (D207)
56. Peirol, *En joi que-m demora* (BdT 366,15) (D209)
57. Peirol, *Nuls hom no s'auci tan gen* (BdT 366,22) (D210)
58. Peirol, *Be dei chantar, pos amors m'o enseigna* (BdT 366,3) (D212)
59. Peirol, *D'eissa la razo qu'eu soill* (BdT 366,11) (D214)
60. Peirol, *Mout m'entremis de chantar volontiers* (BdT 366,21) (D216)
61. Ricaut de Tarascon, *Ab tan de sen cum Deus m'a dat* (BdT 422,1) (D220)
62. Aimeric de Peguillan, *Lanquan chanton li auzel en primier* (BdT 10,31) (D221; D^a602)
63. Bertran del Pojet, *Bona domna d'una re que-us deman* (BdT 87,1) (D223)
64. Aimeric de Peguillan, *Totz hom qu'aisso blasma que deu lauzar* (BdT 10,52) (D229)
65. Aimeric de Peguillan, *Ara parra qual seran envejos* (BdT 10,11) (D231)
66. Aimeric de Peguillan, *Ara par be que valors si desfai* (BdT 10,10) (D240)
67. Aimeric de Peguillan, *D'avinen sap enganar e traïr* (BdT 10,18) (D246)
68. Aimeric de Peguillan, *Per razo natural* (BdT 10,40) (D248)
69. Aimeric de Peguillan, *Atressi-m pren com fai al jogador* (BdT 10,12) (D249)
70. Cadenet, *Amors, e come er de me* (BdT 106,7) (D253)
71. Cadenet, *A! com dona ric coratge* (BdT 106,2) (D254)
72. Cadenet, *Tals reigna dezavinen* (BdT 106,25) (D257)
73. Cadenet, *Camjada s'es m'aventura* (BdT 106,12) (D261)
74. Cadenet, *Meravill me de tot fin amador* (BdT 106,16) (D262)
75. Peire Raimon de Toloza, *No-m posc sofrir d'una leu chanso faire* (BdT 355,9) (D263)
76. Peire Raimon de Toloza, *Atressi com la candela* (BdT 355,5) (D264)
77. Guillem Augier Novella, *Ses alegratge* (BdT 205,5) (D265)
78. Albertet de Sestaro, *Destregz d'amor veing denan vos* (BdT 16,9) (D267)
79. Albertet de Sestaro, *En amor ai tan petit de fianza* (BdT 16,12) (D268)
80. Albertet de Sestaro, *Ab so gai e leugier* (BdT 16,2) (D270)
81. Albertet de Sestaro, *En amor trop tan de mals seignoratges* (BdT 16,13) (D271)
82. Uc de Saint Circ, *Tres enemics e dos mals seignors ai* (BdT 457,40) (D273)
83. Uc de Saint Circ, *Servit aurai longamen* (BdT 457,34) (D275)
84. Uc de Saint Circ, *Estat ai fort longamen* (BdT 457,15) (D276)
85. Uc de Saint Circ, *Nuilla ren que mestier m'aja* (BdT 457,25) (D279)
86. Uc de Saint Circ, *Longament ai atendida* (BdT 457,18) (D280)
87. Uc de Saint Circ, *Enaissi cum son plus car* (BdT 457,12) (D281)
88. Uc de Saint Circ, *Ses dezir e ses razo* (BdT 457,35) (D282)
89. Uc de Saint Circ, *Aissi cum es coind' e gaja* (BdT 457,1) (D283)
90. Uc de Saint Circ, *Anc mais no vi temps ni sazo* (BdT 457,4) (D284)

91. Elias Cairel, *Quan la freidors | irais | l'aura doussana* (BdT 133,10) (D289)
92. Elias Cairel, *Mout mi platz lo dous temps d'abril* (BdT 133,6) (D291)
93. Guillem de Biars, *Si co-l majestre vai prendre* (BdT 211,1) (D301)
94. Sordel, *Tan m'abelis lo terminis novels* (BdT 437,35) (D302)
95. Beatriz de Dia, *A chantar m'er de so qu'eu no volria* (BdT 46,2) (D305)
96. Beatriz de Dia, *Estat ai en greu consirier* (BdT 46,4) (D308)
97. Blacatz, *Lo bels dous temps mi platz* (BdT 97,6) (D309)
98. Raimon de las Salas, de Marseilla, *Ancse m'avetz tengut a no caler* (BdT 409,1) (D312)
99. Pistoleta, *Mainta gen fatz meravillar* (BdT 372,5) (D314)
100. Peire Raimon de Toloza, *Us novels pensamens m'estai* (BdT 355,20) (D315)
101. Raimbaut d'Aurenga, *Ab nou cor et ab nou talen* (BdT 389,1) (D320)
102. Raimbaut d'Aurenga, *Brais, chans, quils, critz* (BdT 389,21) (D322)

Sezione D – mano “b”

103. Raimon de Miraval, *S'en en chantan soven* (BdT 406,38) (D330)
104. Raimon de Miraval, *Tuit cill que van demandan* (BdT 406,46) (D332)
105. Raimon de Miraval, *Ben sai que per aventura* (BdT 406,15a) (D333)
106. Raimon de Miraval, *D'amor es totz mos consiriers* (BdT 406,24) (D334)
107. Raimon de Miraval, *Cel cui jois taing ni chantar sap* (BdT 406,18) (D336)
108. Raimon de Miraval, *Entre dos volers sui pensius* (BdT 406,28) (D344)
109. Raimon de Miraval, *Lonc temps ai avutz consiriers* (BdT 406,31) (D348)
110. Raimon de Miraval, *Pos de mon chantar dizetz* (BdT 406,33) (D349)
111. Raimon de Miraval, *Contr'amor vauc durs et enbroncs* (BdT 406,23) (D352)
112. Richart de Berbezill, *Be-m cuidava d'amor gardar* (BdT 421,4) (D362; D^a674)
113. Raimbaut de Vaqueiras, *Ja no cugei vezer* (BdT 392,20) (D363)
114. Jordan de l'Isla de Venessi, *Longa sason ai estat vas amor* (BdT 276,1) (D371)
115. Perdigo, *Tot l'an mi ten amors d'aital faisso* (BdT 370,13) (D373)
116. Pons de Capdoill, *Meills qu'om no pot dir ni pensar* (BdT 375,16) (D382)
117. Pons de Capdoill, *S'eu fis ni dis nuilla sazo* (BdT 375,19) (D385)
118. Pons de Capdoill, *Un gai descort tramet leis cui dezir* (BdT 375,26) (D386)
119. Pons de Capdoill, *Ges per la coindeta sason* (BdT 375,9) (D387)
120. Pons de Capdoill, *So qu'om plus vol e plus es voluntos* (BdT 375,22) (D394)
121. Raimon Jordan, vescoms de Saint Antoni, *Vas vos soplei, en cui ai m'es m'entensa* (BdT 404,12) (D398)
122. Raimon Jordan, vescoms de Saint Antoni, *Vas vos soplei, domna, primeiramen* (BdT 404,11) (D401)
123. Guillem de Saint Leidier, *Estat aurai estas doas sazoz* (BdT 234,11) (D402)
124. Guillem de Saint Leidier, *Domna, eu vos sui messatgiers* (BdT 234,7) (D405)
125. Bertran de Born, *Quan la novela flors par el verjan* (BdT 80,34) (D408)
126. Bertran de Born, *Mout m'es deissendre carcol* (BdT 80,28) (D412)
127. Bertran de Born, *Rassa, mes se son premier* (BdT 80,36) (D414)
128. Bertran de Born, *Ges de disnar no for'oimais maitis* (BdT 80,19) (D429)
129. Bertran de Born, *Ar ve la coindeta sazoz* (BdT 80,5) (D432)
130. Guillem de Berguedan, *Ara mens que la neu e-l frei* (BdT 210,2) (D434; D^a635)
131. Guillem de Berguedan, *Un sirventes ai en cor a bastir* (BdT 210,20) (D435)
132. Guillem de Berguedan, *Talans m'es pres d'en marques* (BdT 210,18) (D438)
133. Guillem de Berguedan, *Chanson ai comensada* (BdT 210,7) (D443)
134. Guillem de Berguedan, *Mal o fe lo bisbe d'Urgel* (BdT 210,15) (D446)
135. Dalfinet, *De meg sirventes ai legor* (BdT 120,1) (D451)

136. Raimbaut de Vaqueiras, *Leus sonetz, / si cum soill* (BdT 392,22) (D452)
137. Gausbert de Poicibot, *Ara quan l'iverns nos laissa* (BdT 173,1a) (D457)
138. Falquet de Romans, *Far voil un nou sirventes* (BdT 156,6) (D461)
139. Richart I. von England, *Dalfin, ieu-us voill deresnier* (BdT 420,1) (D462)
140. Giraut de Borneill, *Cardaillac, per un sirventes* (BdT 242,27) (D466)
141. Peire Rogier, *Seign'en Raïmbaut, per vezer* (BdT 356,7) (D468)
142. Uc de Mataplana, *D'un sirventes m'es pres talens* (BdT 454,1) (D470)
143. Raimon de Miraval, *Grans mestiers m'es razonamens* (BdT 406,30) (D471)
144. Turc Malec, *En Raimon, be-us tenc a grat* (BdT 447,1) + Raimon de Durfort, *Ben es malastrucs dolens* (BdT 397,1a) (D477, 477bis)
145. Torcafol, *Comtor d'Apchier rebussat* (BdT 443,1) (D482)
146. Sordel, *Lo reproviers vai averan, so-m par* (BdT 437,20) (D487)
147. Peire Vidal, *Drogoman seigner, s'agues bo destrier* (BdT 364,18) (D491)
148. Bertran de Born, *Be-m platz lo gais temps de pascor* (BdT 80,8a) (D493)
149. Savaric de Malleo, *Gaucelm, tres jocs enamoratz* (BdT 432,2) (D495)
150. Rainaut de Pon, *Seign'en Jaufre, respondetz mi, si-us platz* (BdT 414,1) (D496)
151. Blacatz, *En Raembaut, ses saben* (BdT 97,4) (D498)
152. Dalfi d'Alvergne, *Perdigos, ses vasselatge* (BdT 119,6) (D499)
153. Gaucelm Faidit, *Perdigo, vostre sen digatz* (BdT 167,47) (D501)
154. Coms de Proensa, *Amics n'Arnaut, cen domnas d'aut paratge* (BdT 184,1) (D506)
155. Albert marques, *Ara-m digatz, Rambautz, si vos agrada* (BdT 15,1) (D508)
156. Albertet de Sestaro, *Gaucelm Faidit, eu vos deman* (BdT 16,16) (D512; D^a 768)
157. Guiraut de Salaignac, *D'una razo, Peironet, ai coratge* (BdT 249,2) (D519)
158. Maria de Ventadorn, *Gui d'Uisel, be-m peza de vos* (BdT 295,1) (D520)
159. Gaucelm Faidit, *N'Uc de la Bacalaria* (BdT 167,44) (D521)
160. Uc (ma Baussan), *Dalfin, respondetz mi, si-us platz* (BdT 448,1a) (D522)
161. Gaucelm Faidit, *N'Albert, eu sui en error* (BdT 167,42) (D524)
162. Guionet, *En Raïmbaut, pro domna d'aut paratge* (BdT 238,2) (D525)
- Sezione D^a – mano "a"*
163. Giraut de Borneill, *A l'onor Deu torn en mon chan* (BdT 242,6) (D^a541)
164. Giraut de Borneill, *Ar ai gran joi, quan remembri l'amor* (BdT 242,13) (D^a542)
165. Giraut de Borneill, *Ses valer de pascor* (BdT 242,68) (D^a545)
166. Arnaut Daniel, *Lanquan son passat li giure* (BdT 29,11) (D^a548)
167. Bernart de Ventadorn, *Quan la vertz foilla s'esperan* (BdT 70,38) (D^a558)
168. Bernart de Ventadorn, *Chantars no pot gaires valer* (BdT 70,15) (D^a559)
169. Bernart de Ventadorn, *La doussa votz ai auzida* (BdT 70,23) (D^a560)
170. Gaucelm Faidit, *Tant ai longamen grant afan* (BdT 167,59) (D^a570)
171. Folquet de Marseilla, *Meravill me com pot nuls hom cantar* (BdT 155,13) (D^a575)
172. Gui d'Uisel, *Ja no cuidei trobar* (BdT 194,12) (D^a584)
173. Aimeric de Belenoi, *Tant es d'amor onratz sos seignorartges* (BdT 9,21) (D^a586)
174. Daude de Pradas, *No cuidei mais ses comjat far chanso* (BdT 124,11) (D^a589)
175. Daude de Pradas, *Amors m'envida e-m somo* (BdT 124,2) (D^a589)

176. Peirol, *Pos entremes me sui de far chansos* (BdT 366,27a) (D¹⁵¹; D^{a595})
177. Guillem Rainol d'At, *Auzir cugei lo chant e-l crit e-l glat* (BdT 231,1) (D^{a597})
178. Peire Raimon de Toloza, *Pos lo prims vergans botona* (BdT 355,12) (D^{a610})
179. Peire Raimon de Toloza, *Enquera-m vai recalivan* (BdT 355,7) (D^{a612})
180. Albertet de Sestaro, *Atrestal vol faire de mi m'amia* (BdT 16,6) (D^{a614})
181. Elias Cairel, *Per mantener joi e chant e solatz* (BdT 133,8) (D^{a627})
182. Sordel, *Plaigner voill en Blacatz en aquest leugier so* (BdT 437,24) (D^{a634})
183. Bernart de Ventadorn, *Ges de chantar no-m pren talans* (BdT 70,21) (D^{a638})
184. Raimbaut de Vaqueiras, *Ara pot hom conoisser e proar* (BdT 392,3) (D^{a645})
185. Raimbaut de Vaqueiras, *Ges, si tot ma domn'et amors* (BdT 392,17) (D^{a647})
186. Pons de Capdoill, *En honor del pair'en cui es* (BdT 375,8) (D^{a657})
187. Pons de Capdoill, *Ar nos sia capdelhs e garentia* (BdT 375,2) (D^{a659})
188. Bertran de Born lo fills, *Quan vei lo temps renovar* (BdT 81,1) (D⁴²³; D^{a662})
189. Guillem de la Tor, *Quant hom reigna vas celui falsamen* (BdT 236,6) (D^{a673})
190. Arnaut de Tintignac, *Mout dezir l'aura doussana* (BdT 34,3) (D^{a679})
191. Azalais de Porciraques, *Ar em al freg temps vengut* (BdT 43,1) (D^{a685})
192. Gauceran de Saint Leidier, *Pos fin'amors mi torn'en alegrier* (BdT 168,1) (D^{a686})
193. Peire Guillem de Luzerna, *No-m fai chantar amors ni drudaria* (BdT 344,4) (D^{a697})
194. Peire Guillem de Luzerna, *En aquest gai sonet leugier* (BdT 344,3) (D^{a698})
195. Lamberti de Buval, *Ar quan florisson li vergier* (BdT 281,2) (D^{a701})
196. Lamberti de Buval, *Ges de chantar no-m voill gequir* (BdT 281,5) (D^{a703})
197. Lamberti de Buval, *Al cor m'estai l'amoros deziriers* (BdT 281,1) (D^{a706})
198. Cercamon, *Ges per lo freg temps no m'irais* (BdT 112,2) (D^{a710})
199. Palais, *Be-m plai lo chantars e-l ris* (BdT 315,2) (D^{a713})
200. Lo Vesques de Basaz, *Cor, poder, saber e sen* (BdT 94,1) (D^{a716})
201. Gaucelm Faidit, *Razon e mandamen* (BdT 167,51) (D^{a717})
202. Graf von Poitiers, *Be voill que sapchon li pluzor* (BdT 183,2) (D^{a718})
203. Monge de Montaudo, *Fort m'enoja, so auzes dire* (BdT 305,10) (D^{a723})
204. Bonafe, *Seign'en Blacatz, pos per tot vos fail barata* (BdT 98,1) (D^{a731})
205. Raimbaut de Vaqueiras, *Seigner Coine, jois e pretz et amors* (BdT 392,29) (D^{a732})
206. Guiraut de Calanso, *Fadet joglar* (BdT 243,7a) (D^{a742})
207. Peire de la Mula, *Dels joglars servir mi laisse* (BdT 352,1) / *Una leis qu'es d'escoill* (BdT 352,3) (D^{a748}, 748bis)
208. Peire de Gavaret, *Peironet, en Savartes* (BdT 343,1) / Peire de Durban, *Peironet, be vos es pres* (BdT 340,1) (D^{a751})
209. Aldric del Vilar, *Tot a estru* (BdT 16b,1) / Marcabru, *Seigner n'Audric* (BdT 293,43) (D^{a761}, 761bis)
210. Guillem de Saint Leidier, *En Guillems de Saint Disder, vostra semblansa* (BdT 234,12) (D^{a765})
211. Bertran de Preissac, *Gausbert, rason ai adrecha* (BdT 88,2) (D^{a766})
212. Blacatz, *En Pelizier, cauzetz de tres lairos* (BdT 97,3) (D^{a771})

2.3.1 Sezione D – mano “a” (schede §1–102)

1. Peire d’Alvergne, *Bel m’es dous chans per la faja* (BdT 323,6) (D5)

Provenienza autore: Alvernia, (Vélay, Gévaudan, Vivarais).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (ff. 10rb–va), D (ff. 2ra–b), E (ff. 46b–47a), I (ff. 12va), K (ff. 2rb–va), N (senza attribuzione; ff. 259va–260ra), C (attribuzione a Bernart de Venzac; ff. 259ra–b).

Testimoni manoscritti non consultati: z.

Edizione di riferimento: Del Monte 1955: 26–34.

Altre edizioni e bibliografia: Zenker 1900: 144–7; Picchio Simonelli 1971: 253.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- | | |
|--|--|
| <ul style="list-style-type: none"> – v. 1 <i>dous</i> con mss. EIKN [AC <i>lo</i>] (A2.e); <i>chans</i> con tutti i mss. (A2.a). – v. 4 <i>beautat</i> solo in D [AEIKNC <i>beutat</i>] (A1.c¹). – v. 6 <i>Echanto(n)</i> con tutti i mss. (A2.a). – v. 13 <i>dechai</i> (<u>in rima</u>) con tutti i mss. (A2.a). – v. 22 <i>primer</i> solo in D [AC <i>primer</i>, EIKN <i>premier</i>] (A1.a⁶). | <ul style="list-style-type: none"> – v. 24 <i>Qant</i> con mss. AK, EI (<i>Quant</i>), N (<i>Cant</i>) [C <i>quan</i>] (A2.h). – v. 34 <i>leneschai</i> (<u>in rima</u>) con tutti i mss. (C <i>len eschay</i>) (A2.a). – v. 45 <i>Qant</i> con tutti i mss. (A <i>Qand</i>, EIK <i>quant</i>, NC <i>Cant</i>) (A2.h). – v. 54 <i>seschaia</i> (<u>in rima</u>) con tutti i mss. (C <i>seschaya</i>) (A2.a). – v. 57 <i>uescons</i> solo in D [AEIKNC <i>uescoms</i>] (A2.f). |
|--|--|

Lessico e morfologia:

- v. 11 *del pel iuscal rasum* con mss. AEIKN [C *del pelos quel razu(m)*] (B4.c).

Classificazione stratigrafica:

Autore: non identificabili con certezza.

Fonte:

- v. 11 *del pel iuscal*
rasum con mss. AEIKN [C *del*
pelos quel razu(m)] (B4.c).

Copista:

- v. 4 *beautat* solo in D
[AEIKNC *beutat*] (A1.c¹).
- v. 22 *primer* solo in D
[AC *primer*, EIKN *primer*]
(A1.a⁶).
- v. 57 *uescons* solo in D
[AEIKNC *uescoms*] (A2.f).

Dubbi: –

Commento filologico:

Del Monte 1955, senza differire troppo da Zenker 1900, suddivide i testimoni in due rami, uno rappresentato dal solo C, l'altro rappresentato da tutti gli altri codici, a loro volta imparentati o distinti tra loro: A resta solo contro un interposto che ha fornito materiale da un lato a Nz, dall'altro ad E e ad un interposto da cui derivano D e IK.

Forme notevoli riscontrate nel testo sono quella del v. 4, *beautat*, forma registrata dal solo D, con trittongo simile alla forma del francese contemporaneo. Va, tuttavia, notato come lo stesso copista – mano “a” – non utilizzi mai nella parte francese di suo pugno la forma *-eau-*, preferendole l'allora più frequente *-iau-*. Si è qui preferito classificare prudenzialmente la forma come risalente alla responsabilità del copista – mano “a” –, trovandosi espressa nel solo canzoniere estense. Si noti, tuttavia, che la distribuzione geografica del trittongo *-eau-* rispetto al più frequente *-iau-*, in antico-francese come nelle varietà odierne, si concentra in un'area molto vicina a quella di origine dell'autore (per cui si veda Commento linguistico, A1c¹) e che, se di memoria di penna del copista si tratta, ci si aspetterebbe di trovare forme in *beau-* anche nella sezione francese H, dovuta allo stesso trascrittore, cosa che non accade. Il rischio della sovra-interpretazione del tratto, tuttavia, spinge ad assegnare la forma *beautat* alle ultime fasi di trascrizione del testo.

Altra forma notevole è il *primer* del v. 22, ove la desinenza latina *-ARIUM* ha come esito una forma in *-er* non dittongata nel solo canzoniere estense (per cui si rinvia a Commento linguistico, A1.a⁶). Se si tratti di un semplice *lapsus calami* del copista o di un'indicazione precisa della fonte a diretta disposizione dell'*atelier*, o ancora di un tratto autoriale, trattandosi di un poeta di origine alverniate, è difficile da stabilire, dato che la forma non ricorre in rima e non interferisce con il computo sillabico. Si è, per tale motivo, scelto di ascriverla all'ultimo strato di copia. Si rimanda ad altre schede ove il fenomeno si presenta in rima per un'analisi più approfondita.

La forma *uescons* al v. 57, in luogo del più etimologico *uescoms* attestato da tutti gli altri codici, si riscontra nel solo canzoniere estense, per cui la si ascrive alle ultime fasi di trascrizione.

Passando all'ultimo tratto degno di nota, l'utilizzo della preposizione *iusc'(al)* al

v. 11, va detto che essa pone problemi di classificazione tra tratto autoriale e tratto di tradizione. Dalla documentazione raccolta (cfr. Commento linguistico, **B4.c**) emerge, infatti, che la forma *josc'a* era molto rara e circoscritta a poeti dell'area settentrionale del *Midi* o a testi che avessero un qualche tipo di rapporto con il Nord della Francia. Si noti, per di più, che la lezione presentata da DAEIKN non presenta la vocale semichiusa /o/, ma la chiusa /y/, come di consueto in antico francese, per cui l'influenza risulta ancora più chiara. Si potrebbe, anche in questo caso come per *beautat*, pensare ad un tratto d'autore, ma la mancanza di appigli metrici o prosodici fa propendere per la scelta prudenziale della classificazione come tratto di fonte. La coincidenza in lezione di tutti i testimoni tranne C e la lezione incomprensibile di quest'ultimo – probabilmente dettata dalla sanzione linguistica alla preposizione “francesizzante” *jusc'al* da parte dei copisti narbonesi di C, dalla vicinanza paleografica tra <i> ed <l> e dalla probabile mancata comprensione del verso – fa pensare quantomeno ad una lezione comune all'antigrafo confluito nel ramo orientale della tradizione, forse addirittura ad una comunanza in archetipo per diffrazione: si noti, infatti, che i canzonieri DE riportano la forma *pel* in luogo di *pe* (presente correttamente in AIKN) e che la liquida finale potrebbe essere dovuta ad un'incertezza nella copia originaria che ha prodotto vari esiti nei diversi testimoni: lezione corretta in AIKN (*del pe iusc'al rasum*), semi-corretta in DE (*del pel iusc'al rasum*) e completamente erronea in C (*del pelos quel razum*).

2. Peire Rogier, *Entr'ir e joi m'an si devis (BdT 356,3) (D10)*

Provenienza autore: Alvernia, (Vélay, Gévaudan, Vivarais).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (ff. 108rb–va), C (ff. 195vb–196ra), D (f. 3vab), E (f. 174rab), I (f. 14rab), K (ff. 3vb–4ra), M (f. 196rab), R (f. 27ra), T (f. 211r), a¹ (ff. 473–474).

Testimoni manoscritti non consultati: –

Edizione di riferimento: Nicholson 1976: 97–103.

Altre edizioni e bibliografia: Appel 1882: 58–60; Lavaud–Rochemaure 1910: 456–62.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 40 *beautatz* solo in D
[AEIKRa¹ *beutatz*, C *beutaz*,
MT *beutat*] (**A1.c¹**).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte: –

Copista:

- v. 40 *beautatz* solo in D
[AEIKRa¹ *beutatz*, C *beutaz*,
MT *beutat*] (A1.c¹).

Dubbi: –

Commento filologico:

Tanto Appel 1882 quanto Nicholson 1976 concordano nel distribuire la tradizione su due grossi rami, l'uno costituito da ADEIK e l'altro da CMRTa¹ – corrispondenti sostanzialmente alla tradizione orientale e occidentale della lirica trobadorica. DIK, in particolare, formerebbero un primo sottogruppo nel ramo orientale, mentre in quello occidentale sono MTa¹ e CR a comportarsi similmente.

Per *beautatz* al v. 40, si noti che la doppia ricorrenza della forma tritongata in due canzoni trascritte a poca distanza l'una dall'altra (la forma, infatti, ricorre anche nella scheda 1, ff. 2rab – 3vab) può “fare macchia” e far pensare ad un tratto di fonte anziché ad un *lapsus calami* di copista.

3. Giraut de Borneill, *Leu chansonet'e vil* (BdT 242,45) (D14)

Provenienza autore: Limosino, (Marche).

Data presunta di composizione: 1193–94 o 1169.

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (ff. 20ra–21ra), B (ff. 22vb–23rb), C (ff. 23rb–va), D (f. 5vab), D^c (f. 244ra), H (f. 37rab), I (ff. 17vb–18ra), K (f. 7va), M (ff. 7va–8ra), N (ff. 188va–189rb), Q (f. 98ra–va), R (f. 9va), T (f. 238r–v), U (ff. 14r–15v), V (ff. 68r–v).

Testimoni manoscritti non consultati: Sg, a.

Edizione di riferimento: Sharman 1989: 283–8, 350–2.

Altre edizioni e bibliografia: Kolsen 1910–1935: 300–7, 87–8.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 1 *chansonetæ uil* con mss. AB (chansonete uil), D^cIKN
(chanssoneta uil), C (cha(n)soneta uil), H

- (*chanchonetæ uil*), M
 (*chanzonetæ uil*), QU
 (*chançoneta euil*), R (*chansonet e uil*), V (*chan[...]*) [T *canssoneta euil*] (A2.a).
- v. 4 *dalfin* (in rima *-i*) con mss. IKQ [AB *dolfi*, CHMNRTUV *dalfi*] (A2.g).
 - v. 11 *tochar* (in rima) con mss. CU + *tozar* in H + *tuciar* T [ABIKMNQRV *tocar*] (A2.a).
 - v. 13 *sembelin* (in rima *-i*) con Q (*cebellin*), U (*cembelin*) [ABCIKNR *sembeli*, H *sonbeli*, MT *senbeli*, V *cembeli*] (A2.g).
 - v. 14 *deuin* (in rima *-i*) con mss. NQ (*de uin*) [AKUV *deui*, BCIMT *de ui*, H *delui*, R *del ui*] (A2.g).
 - v. 19 *uin* con mss. ABHMNTUV, Q (*uint*) [CIKR *ui*] (A2.g).
 - v. 24 *tain* (in rima *-i*) solo in D [AB *desui*, C *desuj*, H *met sui*, IR *men desui*, KN *mendesui*, MQU *me desui*, T *mes deui*, V *medesui*] (A2.g).
 - v. 43 *cosin* (in rima *-i*) solo in D [ABCIKN *coissi*, H *cossi*, M *corqi*, Q *consir*, R *coyssi*, T *locor ci*, UV *locosi*] (A2.g).
 - v. 44 *al maitin* (in rima *-i*) con mss. B, QT (*matin*) [AHUV *maiti*, CIKMNR *mati*] (A2.g).
 - v. 53 *fin* (in rima *-i*) con mss. Q [ABCD^cHIKMNRRTIB *fi*] (A2.g).

Lessico e morfologia:

- v. 7 *uolria mander* (in rima *-ar*) solo in D [AB *uolgra demandar*, CHNQR *poiria ma(n)dar*, IK *uolria*

mandar, M *poiria condar*, T *poria mandar*, U *poirria mandar*] (B1.a).

Classificazione stratigrafica:

Autore: tratti non identificabili con certezza.

Fonte:

- v. 4 *dalfin* (in rima *-i*) con mss. IKQ [AB *dolfi*, CHMNRTUV *dalfi*] (A2.g).
- v. 13 *sembelin* (in rima *-i*) con Q (*cebellin*), U (*cembelin*) [ABCIKNR *sembeli*, H *sonbeli*, MT *senbeli*, V *cembeli*] (A2.g).
- v. 14 *deuin* (in rima *-i*) con mss. NQ (*de uin*) [AKUV *deui*, BCIMT *de ui*, H *delui*, R *del ui*] (A2.g).
- v. 24 *tain* (in rima *-i*) solo in D [AB *desui*, C *desuj*, H *met sui*, IR *men desui*, KN *mendesui*, MQU *me desui*, T *mes deui*, V *medesui*] (A2.g).
- v. 43 *cosin* (in rima *-i*) solo in D [ABCIKN *coissi*, H *cossi*, M *corqi*, Q *consir*, R *coyssi*, T *locor ci*, UV *locosi*] (A2.g).
- v. 44 *al maitin* (in rima *-i*) con mss. B, QT (*matin*) [AHUV *maiti*, CIKMNR *mati*] (A2.g).
- v. 53 *fin* (in rima *-i*) con mss. Q [ABCD^cHIKMNRRTIB *fi*] (A2.g).

Copista:

- v. 7 *uolria mander* (in rima *-ar*) solo in D [AB *uolgra demandar*, CHNQR *poiria ma(n)dar*, IK *uolria mandar*, M *poiria condar*, T *poria manda|r*, U *poirria mandar*] (B1.a).

Dubbi: –

Commento filologico:

Sharman 1989: 350 afferma che «There are two main groups of MSS: (1) *ABDHIKMNQsGT* and (2) *CRUVa*».

Partendo dai tratti classificati come “di fonte”, la riemersione della *-n* caduca nei rimanti in *-i* solo in alcuni dei versi in rima *c*, ma non in tutti (si vedano, ad esempio, il v. 5 *cami*, Q *camin*; v. 23 *desui*, Q *tain*; v. 33 *ri*; v. 34 *casti*; v. 54 *nos di*, Q *dis*; v. 63 *lo li*; v. 64 *traï*, Q *train*; v. 73 *maussi*; v. 74 *ansessi*, N *asseisin*), fa intravedere la possibilità di rima *-in* : *-i*, magari per nasalizzazione della vocale. L'impossibilità di far risalire il fenomeno direttamente all'autore, infatti, è resa sicura dalla presenza in rima di termini quali v. 23 *desui* < *desviar* < VIA, v. 33 *ri* < *rire* < RIDERE, v. 34 *casti* < *castiar* < CASTIGARE, v. 54 *di* < *dir* < DICERE, v. 63 *li* < *liar* < LIGARE, v. 73 *aussi* < *aucire* < OCCIDERE, i cui etimi e i cui sviluppi romanzi non prevedono uscite in nasale. Nei casi di riemersione di nasale, D concorda principalmente con codici della sua famiglia stemmatica (IK, N, B, T, Q), ma anche con U.

La forma *mander* in rima al v. 7 ha, poi, tutta l'aria di essere una semplice svista di copista: la presenza isolata della forma nell'estense, infatti, conferma l'appartenenza del tratto ad una delle ultime fasi di copia.

4. Giraut de Borneill, *Ops m'agra, / si m'o consentis* (BdT 242,54) (D21)

Provenienza autore: Limosino, (Marche).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 13vab), B (f. 9ra–va), C (f. 23vab), D (ff. 7vb–8ra), D^c (f. 244vab), I (ff. 14vb–15ra), K (f. 4vab), N (ff. 169vb–170va), Q (ff. 95vb–96rb), R (f. 81vb), T (f. 11rv), U (ff. 11v–12r).

Testimoni manoscritti non consultati: Sg, a.

Edizione di riferimento: Sharman 1989: 434–9.

Altre edizioni e bibliografia: Bartsch–Koschwitz 1904: 112–4; Kolsen 1910–1935: 420–6, 117–8.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 7 *cange* solo in D + Q *iange* [ABIK *camie*, CR *cambis*, NT *camge*, U *cambi*] (**A2.f¹**).
- v. 9 *pluis* solo in D [ABCD^cIKNQT *plus*, R *pus*] (**A1.e**).
- v. 26 *osberec* solo in D + BNQT *osberc* [ACD^cIR *ausberc*, K *ausbrec*, U *asberc*] (**A1.a⁵**).
- v. 32 *guiardos* solo in D + N *guiardos*, Q *guierdors*, R *gui|ardos*, T *elgiardos* [AB *guizerdos*, C *gazardos*, D^c *guica(r)dos*, I *guazardos*, K *guizardos*, U *gazerdos*] (**A2.c**).
- v. 38 *chascus* con mss. ABIK, Q *chascu(n)s* [D^c *cascuns*, N *ca(n)scuns*] (**A2.a**).
- v. 69 *deschausitz* con mss. A, T (*des chausitç*) [B *descausitz*, IKN *descauzitz*, Q *uar dic*] (**A2.a**).

Lessico e morfologia:

- v. 16 *saubroit* solo in D [ABN *saubrom*, CD^cIK *sauprom*, Q *sabro(m)*, R *saupro(m)z*, T *sabriom*, U *saubi ho(m)*] (**B1.e**).

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 26 *osberec* solo in D + BNQT *osberc* [ACD^cIR *ausberc*, K *ausbrec*, U *asberc*] (**A1.a⁵**).
- v. 32 *guiardos* solo in D + N *guiardos*, Q *guierdors*, R *gui|ardos*, T *elgiardos* [AB *guizerdos*, C *gazardos*, D^c *guica(r)dos*, I *guazardos*, K *guizardos*, U *gazerdos*] (**A2.c**).

Copista:

- v. 9 *pluis* solo in D [ABCD^cIKNQT *plus*, R *pus*] (**A1.e**).
- v. 16 *saubroit* solo in D [ABN *saubrom*, CD^cIK *sauprom*, Q *sabro(m)*, R *saupro(m)z*, T *sabriom*, U *saubi ho(m)*] (**B1.e**).

Dubbi: –

Commento filologico:

Sharman 1989: 438 afferma che «The MSS fall loosely into two main groups: (1) *ABDD^cIKNQSgT* and (2) *CRUa*. *Sg* also has an affiliation with *CRUa*».

Primo tratto notevole, classificato qui come “francesismo di copista”, è la forma *pluis* del v. 9, riscontrata nel solo codice estense. La forma con dittongamento (per apr. *plus*) può far pensare ad una grafia fonetica per palatalizzazione della vocale posteriore chiusa, di sicura diffusione francese. La presenza isolata in D spinge a classificare la

forma come esclusiva dell'ultima fase di copia.

Sempre agli ultimi strati di copia va assegnata anche la forma ibridata del condizionale, 3^a pers. sing., del verbo *saber* – o meglio *savoir* – utilizzata dal copista – o dalla sua fonte, *saubroit*, contro un più occitano *sabria*, attestato, più o meno concordemente, dagli altri codici.

Passando ai possibili “francesismi di fonte”, la forma *osberec* < afranc. **halsberg*, si trova concordemente in cinque canzonieri della famiglia (1) di Sharman 1989. Può, dunque, con ogni probabilità, trattarsi di un tratto comune di fonte, normalizzato dai copisti degli altri codici. Il canzoniere estense presenta la forma con una –e– parassita, *osber–e–c*, probabilmente frutto di semplice refuso paleografico; la forma *osberec*, infatti, non è attestata in alcuna banca dati e in alcuna fonte lessicografica. Data, tuttavia, la possibile influenza, in questo caso, anche dell'italiano (cfr. **A1.a**⁵), va sottolineato come i canzonieri che presentano *osber(e)c* siano, in realtà, tutti di mano italiana (tranne, forse, B).

Ultimo tratto classificato come di fonte – ma forse d'archetipo, perché condiviso sia con i mss. NQT che con R – è la lenizione della dentale intervocalica in *guierdo*. Non stupisce di trovare una forma come *guierdo* in un poeta di origine limosina come Giraut de Borneill (cfr. **A2.c**), ma la coincidenza in dileguo di soli testimoni di area italiana non permette di risalire più oltre rispetto al semplice tratto “di fonte”.

5. Giraut de Borneill, *No posc sofrir qu'a la dolor* (BdT 242,51) (D40)

Provenienza autore: Limosino, (Marche).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 21vab), B (ff. 6vb–7ra), C (ff. 22ra–va), D (f. 13vab), D^c (f. 244vb), G (f. 72ra–va), I (f. 19rb–va), K (f. 8vb), M (ff. 5ra–va), N (ff. 166ra–vb), R (f. 82ra), Q (f. 96vab).

Testimoni manoscritti non consultati: Sg, V, a.

Edizione di riferimento: Sharman 1989: 216–22, 336–8.

Altre edizioni e bibliografia: Kolsen 1910–1935: 228–35, 79–81.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 5 *chant* con mss. ABG, IKN (*chan*), M (*chanz*), R (*chans*), Q (*chat*) [C *doussa uotz*] (**A2.a**); *boscage* (in rima) con GMNQ,
- K (*boscaie*) [ACI *boscatge*, R *boscatie*] (**A2.d**).
- v. 8 *aurage* (in rima) con mss. GMNQ [ABI *au|ratge*, C

- usatge*, K *auratie*, R *usatie*] (A2.d).
- v. 12 *mes* con ms. Q [ABCIKNR *Mas*, G *mais*] (A1.a³); *chantar* con mss. CGIKQ [ABNR *desolatz*, M *cantar*] (A2.a).
 - v. 13 *noit* con mss. G (*nuoit*), N, Q (*n|uyt*) [A *nuoich*, B *nuoig*, C *lau|trier*, IK *nueg*, M *ues*, R *cogan*] (A2.a²); *sen|ihaue pascor* solo in D [A *sompnaua | enpascor*, B *so(m)p|gnaua enpascor*, C *sompniey en pascor*, G *soniaue(n) pascor*, I *son(h)auen pascor*, K *sonaue(n) | pascor*, M *soniau enpascor*, N *somgnauen | pascor*, R *somiaue(n)dorme(n)*, Q *son iauen pascor*] (A1.b, A2.f²).
 - v. 14 *songe* con mss. GQ + IK *somien* [AB *sompngne*, C *som|nhe*, M *som*, N *somni*, R *somi*] (A2.f²).
 - v. 15 *esperuer* solo in D + BGQ *esparu(er)* [ACIKMN *esparuier*, R *esp(er)|aruiers*] (A1.a², A1.a⁶); *ramage* (in rima) con mss. GMNQ, IK (*ramaie*) [AC *ramatge*, R *ramatie*] (A2.d).
 - v. 18 *tant* con mss. ABRQ [CGIKNR *tan*, M *plus*] (A2.h); *saluage* (in rima) con mss. GMNQ, K *saluaige* [ABCI *saluatge*, R *saluatie*] (A2.d).
 - v. 25 *parage* (in rima) con mss. GMNQ, K *paraie* [ABCI *paratge*, R *paratie*] (A2.d).
 - v. 27 *Quant* con ms. R (*cant*) [ABMQ *Qan*, C *q(ua)n*, GN *Can*, I *Quanc*, K *Qanc*] (A2.h).
 - v. 28 *mole ahage* (in rima) solo in D + G *mulignage*, K *lignaie*, M *linhage*, N *lignage*, Q *linage* [ABI *lignatge*, C *linhatge*, R *linhatie*] (A2.d).
 - v. 33 *songe* con mss. GQ [AB *sompngne*, C *somnhe*, IK *somies*, M *som*, N *somni*, R *somi*] (A2.f²).
 - v. 35 *coraige* (in rima) solo in D + GIMNQ *corage*, K *coraie* [C *coratge*, R *coratie*] (A2.d).
 - v. 38 *passaige* (in rima) solo in D + GMNQ *passage*, K *pasaie* [ABC *passatge*, I *pasatge*, R *passatie*] (A2.d).
 - v. 39 *uertes* (in rima) solo in D [ABCGIKMNRQ *uertatz*] (A1.a).
 - v. 41 *chantador* (in rima) con mss. ABD^cGIKMNRQ [C *canta|dor*] (A2.a).
 - v. 42 *Echancos* con mss. A (*Echanssos*), B (*echanssons*) D^cIKR (*Echa(n)sos*), GMN (*Echa(n)zos*), Q (*echa(n)|çons*) [C *cansos*] (A2.a).
 - v. 43 *q(ua)nt* con ms. R (*cant*) [ABD^cGM *qan*, C *q(ua)n*, IK *que*, N *can*, Q *quayra*] (A2.h).
 - v. 45 *messaige* (in rima) solo in D + D^cGIMNQ *message*, K *messaie* [ABC *messatge*, R *messatie*] (A2.d).
 - v. 48 *Mes* con ms. Q [ABCD^cGMNR *Mas*, IK *Mais*] (A1.a³); *gaige* (in rima) solo in D + D^cGMN *gage*, K *gaie* [ABCIR *gatge*] (A2.d).
 - v. 49 *achabaz* solo in D [ABCD^cGIKMNR *acabatz*] (A2.a).

- v. 55 *uassalaige* (in rima) solo in D + D^cGQ *uassalage*, K *uassallaie*, MN *uassallage* [AB *uassalatge*, CI *uassallatge*, R *uassalatie*] (A2.d).
- v. 58 *eluiage* (in rima) con mss. D^cGKMN + Q *eluasage* [ABCI *uiatge*, R *viatie*] (A2.d).
- v. 65 *ostage* (in rima) con mss. GMNQ, K (*ostaie*) [ABI *ostatge*] (A2.d).
- v. 68 *grant* con ms. Q [ABIKMN *gran*] (A2.h); *da(m)pna|ge* con mss. N, IK (*damaie*), M (*dapnage*), Q (*damiage*) (A2.d).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: tratti non identificabili con certezza.

Fonte:

- v. 5 *boscage* (in rima) con GMNQ, K (*boscaie*) [ACI *boscatge*, R *boscatie*] (A2.d).
- v. 8 *aurage* (in rima) con mss. GMNQ [ABI *au|ratge*, C *usatge*, K *auratie*, R *usatie*] (A2.d).
- v. 12 *mes* con ms. Q [ABCIKMR *Mas*, G *mais*] (A1.a³).
- v. 15 *ramage* (in rima) con mss. GMNQ, IK (*ramaie*) [AC *ramatge*, R *ramatie*] (A2.d).
- v. 18 *saluage* (in rima) con mss. GMNQ, K *saluaige* [ABCI *saluatge*, R *saluatie*] (A2.d).
- v. 25 *parage* (in rima) con mss. GMNQ, K *paraie* [ABCI *paratge*, R *paratie*] (A2.d).
- v. 28 *mole ahage* (in rima) solo in D + G *mulignage*, K *lignaiie*, M *linhage*, N *lignage*, Q *linage* [ABI *lignatge*, C *linhatge*, R *linhatie*] (A2.d).
- v. 35 *coraige* (in rima) solo in D + GIMNQ *corage*, K *coraie* [C *coratge*, R *coratie*] (A2.d).
- v. 38 *passaige* (in rima) solo in D + GMNQ *passage*, K *pasaie* [ABC *passatge*, I *pasatge*, R *passatie*] (A2.d).
- v. 45 *messaige* (in rima) solo in D + D^cGIMNQ *message*, K *messaie* [ABC *messatge*, R *messatie*] (A2.d).
- v. 48 *Mes* con ms. Q [ABCD^cGMNR *Mas*, IK *Mais*] (A1.a³); *gaige* (in rima) solo in D + D^cGMN *gage*, K *gaie* [ABCIR *gatge*] (A2.d).
- v. 55 *uassalaige* (in rima) solo in D + D^cGQ *uassalage*, K *uassallaie*, MN *uassallage* [AB *uassalatge*, CI *uassallatge*, R *uassalatie*] (A2.d).
- v. 58 *eluiage* (in rima) con mss. D^cGKMN + Q *eluasage* [ABCI *uiatge*, R *viatie*] (A2.d).
- v. 65 *ostage* (in rima) con mss. GMNQ, K (*ostaie*) [ABI *ostatge*] (A2.d).

Copista:

- v. 13 sen|ihau *pascor* solo in D
[A sompnaua | *enpascor*, B
so(m)p|gnaua *enpascor*, C
sompniey *en pascor*, G
soniaue(n) *pascor*, I son(h)auen
pascor, K sonaue(n) | *pascor*, M
soniau *enpascor*, N somgnauen
| *pascor*, R
somiaue(n)dorme(n), Q *son*
iauen pascor] (A1.b, A2.f²).
- v. 15 *esperuer* solo in D + BGQ
esparu(er) [ACIKMN
esparuier, R *esp(er)|aruier*]
(A1.a², A1.a⁶).
- v. 39 *uertes* (in rima) solo in D
[ABCGIKMNRQ *uertatz*]
(A1.a).

Dubbi: –

Commento filologico:

Sharman 1989: 336 afferma che «There are two main groups of MSS: (1) *ABDGIKNQ*Sg and (2) *CMRVa*. *M* also appears to be affiliated to *ABDGIKNQ*Sg. There is only a slight connection between *Sg* and *CMRVa*».

Le due forme con grafia fonetica monottongata dell'avversativa *mes* < *MAGIS* ai vv. 12 e 48, sono presenti anche in Q e, per questo, classificate come tratti “di fonte”.

Altri tratti “di fonte” sono le semplificazioni grafiche dell'affricata *-tg-*, comuni a vari codici della famiglia (1) di Sharman 1989. Si noti, tuttavia, che D resta solo per le forme in *-aige* ai vv. 35, 38, 45, 48, 55, per cui è probabile che il suo copista sia stato più fedele alla sua fonte, non normalizzando il tratto differente in rima, rispetto agli altri codici della famiglia.

Tra i tratti classificati come “di copista” emerge la forma *senihau(a)* del v. 13, con incertezza grafica della prima vocale per resa fonetica nasalizzata, unicamente testimoniata dall'estense.

La forma *esperuer* al v. 15, è registrata dal solo codice estense e perciò associata ad un tratto “di copista”. Non trovandosi in rima, nulla si può dire circa una sua possibile autorialità.

L'ultimo tratto notevole, classificato come imputabile all'ultimo strato di trascrizione, è la forma *uertes* in rima al v. 39. Nessun altro dei codici latiori del testo riporta la variazione “alla francese” della vocale tonica, e la sua presenza isolata, seppur in rima, fa pensare più ad un refuso di copista che ad un tratto d'autore. Si noti che nella parte francese H ad opera della stessa mano “a” si riscontra, per quanto si è avuto modo di analizzare, solo la forma senza sincope della controfinale, *uerite*, nell'ultima strofa di *RS 1574 (L 50,6)* al f. 229va, forma attestata dall'*FEW*: *VERITAS*, 14, 288a, come *veritet* nella *Vie de Saint Alexis*, nel salterio di Cambridge e in quello di Oxford, come *veriteit* nel Sermone di San Bernardo e come *vérité* a partire dal 1553.

6. Bernart de Ventadorn, *Pos mi pregatz, seignor (BdT 70,36) (D50)*

Provenienza autore: Limosino, (Marche).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 90va), C (f. 52vab), D (ff. 16vb–17ra), E (f. 103rab), F (f. 22ra), G (ff. 20va–21ra), I (f. 29rb–va), K (f. 18rab), M (f. 40vab), N (f. 140ra–va), Q (f. 31vab), R (f. 57vb–58ra), S (ff. 42–44).

Testimoni manoscritti non consultati: a.

Edizione di riferimento: Appel 1915: 204–11.

Altre edizioni e bibliografia: Lazar 1966: 128.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 2 *chan* con mss. EM, ACGIKNQRS (*chant*) (**A2.a**); *chantarai* (in rima) con mss. AEIKR, C (*chantaraj*), GMNQS (*chanterai*) (**A2.a**).
- v. 30 *Ara(m) chan* con ms. E (*aran chan*) [A *Ara cuich*, C *tamal ai*, G *Qeu am ta(n)*, I *No(n) quan sai*, K *Non qan sai*, MRS *per ma fe*, N *Non cansai*, Q *Cades cre*] (**A2.a**).
- v. 3 *Ecant* con mss. R, G (*quant*), Q (*Eq(a)nt*) [AK *Eqan*, C *e quan*, EI *equan*, M *mas qan*, N *Ecan*, S *Et can*] (**A2.h**).
- v. 31 *desirer* con mss. GNQS, M (*dezirer*) [A *desirier*, CER *dezirier*, IK *dezerier*] (**A1.a**⁶).
- v. 12 *belezor* (in rima) con ms. Q (*belesor*) [A *labellazor*, CR *la | belazor*, E *labelazor*, GI *labellazor*, KS *la bellazor*, M *label|lassor*, N *la bellaçor*] (**A1.a**²).
- v. 54 *mout* con mss. CIKN [AEGS *molt*, M *mon*, Q *mult*, R *mot*] (**A2.e**).
- v. 55 *escudeir* (in rima) solo in D [ACER *escudier*, GIKM *escuder*, S *escudiers*] (**A1.a**⁶).

Lessico e morfologia:

- v. 3 *chanter* solo in D + CEGIKMNRS *chantar* [AQ *cantar*] (**B1.a**).

Classificazione stratigrafica:

Autore: non identificabili con certezza.

Fonte:

- v. 12 *belezor* (in rima) con ms. Q (*belesor*) [A *labellazor*, CR *la | belazor*, E *labelazor*, GI *labellazor*, KS *la bellazor*, M *label|lassor*, N *la bellaçor*] (**A1.a**²).
- v. 31 *desirer* con mss. GNQS, M (*dezirer*) [A *desirier*, CER *dezirier*, IK *dezerier*] (**A1.a**⁶).

Copista:

- v. 3 *chanter* solo in D + CEGIKMNRS *chantar* [AQ *cantar*] (B1.a).
- v. 55 *escudeir* (in rima) solo in D [ACER *escudier*, GIKM *escuder*, S *escudiers*] (A1.a⁶).

Dubbi: –

Commento filologico:

Appel 1915 non offre uno stemma a chiarificazione della sistemazione della tradizione. In ogni caso, sulla base dell'ordine delle strofe e della completezza del testo, ricostruisce tre gruppi che si distaccano dalla versione promossa a testo, ossia Ra, Q, IKN. I codici ADE(F)G si distinguono dagli altri per varianti migliori ma anche per un paio di errori (vv. 48–51). All'interno di questo gruppo, DE si distaccano da A per i vv. 30, 33 e 54. Altri raggruppamenti restano, tuttavia, «zweifelhaft».

Il primo tratto, *chanter* al v. 3, è un metaplasmo presente nel solo codice estense e classificato come tratto “di copista”.

La forma *belezor* del v. 12, comune al ms. Q potrebbe, data la sistemazione dei testimoni fornita da Appel 1915, risalire direttamente all'archetipo, trovandosi in due codici tra loro distanti in quanto a versione testuale.

La forma *desirer* del v. 31, con riduzione a *-er* della finale consueta *-ier*, è qui considerata come tratto di fonte e, forse, data la frequenza della sua apparizione in testi di Bernart de Ventadorn (cfr. A1.a⁶), essa potrebbe dubitativamente essere etichettata come tratto d'autore.

Per l'ultima forma, *escudeir* al v. 55, unica per il ms. estense, che appare come rimante guasto nei canzonieri DAEGIK (la rima dovrebbe, infatti, uscire in *-é* secondo lo schema ababababb in *coblas doblas* della canzone, come accade in maniera corretta in CMS *e me*, R *ab me*), va innanzitutto fatto notare che, mentre ACERS tramandano la forma *escudiers*, con *-ier* < *-ARIUM*, i canzonieri GIK (in rima) ed R registrano la forma *escuder*, per cui si veda quanto detto pocanzi per *desirer*. Qualora la forma fosse occorsa in rima effettiva e fosse stata confermata dalla conformazione fonetica degli altri rimanti, si sarebbe potuta avanzare la proposta di considerarla come tratto autoriale, data la confluenza tra provenienza dell'autore (limosino) e fenomeno osservato (cfr. A1.a⁴). Tuttavia, trattandosi di rima guasta e di unica attestazione nel canzoniere estense, si è ritenuto di classificarla prudenzialmente come tratto di copista.

7. Bernart de Ventadorn, *Ara·m conseillatz seignor* (BdT 70,6) (D64)

Provenienza autore: Limosino, (Marche).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 92rb–va), B (f. 58rb–va), C (f. 57rab), D (f. 20rb–va), E (f. 105rab), G (ff. 13va–14ra), I (f. 27vab), K (f. 16rb), M (ff. 48vb–

48rb), Q (ff. 26vb–27rb), R (f. 57va), S (ff. 48–50), f (ff. 58v–59r), O (ff. 62b–63a).
 Testimoni manoscritti non consultati: K^a, V, a, s.
 Edizione di riferimento: Appel 1915: 30–8.

Altre edizioni e bibliografia: Brayer 1955: 212; Lazar 1966: 156.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 4 *lonzamen* solo in D + C
lonjamen, IKQRfO *loniamen*
 [ABGMS *longamen*, E
longuamen] (A2.d¹).
- v. 12 *co(n)sent* (in rima) solo in
 D [A *licossen*, BCQR *cossen*,
 EIKMSf *consen*, G *lico(n)sen*,
 O *cosen*] (A2.i).
- v. 14 *damage* con mss. G
 (*dapnage*), IK (*damaie*), MS
 (*dampnage*), Q (*da(m)nage*) [A
dampnathe, BE *da(m)pnat|ge*]
 (A2.d²).
- v. 15 *Kalcheo faza au calche no*
 con ms. Q (*Qalqen faça au*
qalqen non) [A *Cal | qen fassa*
ocal que no, B *Cal queu fassa o*
cal q(ue)no, E *qual quieu | fassa*
ho qualche no, G *Qal qem faza*
oqal qe no, IK *Cal queu di|go*
calque no(n), M *qalqe | fassao*
qalqe no, R *cal q(ue) fassa o cal*
q(ue) no, S *Qal qem faza o qal*
qe no] (A1.a⁵).
- v. 17 *adesenor* con mss. MS
 [AIKfO *adesonor*, B *des honor*,
 E *adezonor*, G *adeshonor*, QR
desonor] (A1.d⁴).
- v. 18 *çent* (in rima) solo in D
 [ABEGIKMQRsfO *gen*] (A2.i).
- v. 34 *defent* (in rima) solo in D
 [ABCEGIKMRSfO *defen*, Q *de*
fen] (A2.i).
- v. 36 *autre* con tutti i mss.
 (A2.e); *zausim(en)t* (in rima)
 solo in D [ABGQ *chausimen*, C
autres|senhamen, E *cauzimen*,
 IK *chauzimen*, M *iiseinhamen*,
 R *autre(n)deme(n)*, S *zausimen*,
 f *autrensenhamen*, O *iausimen*]
 (A2.d¹, A2.i).
- v. 39 *geerdon* (in rima) solo in
 D + Q *gierdon*, S *gierdo* +
 GIKfO *guizardo(n)* [AB
guizerdo, C *guazardo*, E
guizardo, M *gizardo*, R *grat*]
 (A2.c).
- v. 40 *tant* con mss. ABO [C
aitals, EGIKMRSf *tan*] (A2.c).
- v. 45 *detant* con mss. Q, f
 (*daita(n)t*) [ABCIKMRO
daitan, EG *deta(n)*, S *de tan*]
 (A2.i).
- v. 47 *lau eu son* con ms. Q [ACE
lai on ieu so, B *lai on so*, G *lai*
on son, IK *lai eu so(n)*, M *lai*
onieu so, R *lay o(n) yeo so(n)*, S
la on eu so, fO *lai on ieu son*]
 (A1.d²).
- v. 52 *auine(n)t* (in rima) solo in
 D [ABCEIKMQRfO *auinen*, G
co(n)uinen, S *couenen*] (A2.i).
- v. 53 *cent ues* con mss. Q, E
 (*sent | uetz*) [A *Maintas uez*, B
Maintas | uetz, C *quan me*, G
Manta suetz, IK *c(en) ues*, M

moutas ues, R mantas | vetz, S Mantas uez, f mantas ues, O Maintas ues] (A2.i).

- v. 56 *raison* (in rima) solo in D + QS *raiso* + IK *rason* + fO *oc*

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: non identificabili con certezza.

Fonte:

- v. 15 *Kalcheo faza au calche no* con ms. Q (*Qalqen faça au qalqen non*) [A *Cal | qen fassa ocal que no*, B *Cal queu fassa o cal q(ue)no*, E *qual quieu | fassa ho qualque no*, G *Qal qem faza oqal qe no*, IK *Cal queu di|go calque no(n)*, M *qalqe | fassao qalqe no*, R *cal q(ue) fassa o cal q(ue) no*, S *Qal qem faza o qal qe no*] (A1.a⁵).
- v. 17 *adesenor* con mss. MS [AIKfO *adesonor*, B *des honor*, E *adezonor*, G *adeshonor*, QR *desonor*] (A1.d⁴).
- v. 39 *geerdon* (in rima) solo in D + Q *gierdon*, S *gierdo* +

Copista:

- v. 12 *co(n)sent* (in rima) solo in D [A *licossen*, BCQR *cossen*, EIKMSf *consen*, G *lico(n)sen*, O *cosen*] (A2.i).
- v. 18 *çent* (in rima) solo in D [ABEGIKMQRsfO *gen*] (A2.i).
- v. 34 *defent* (in rima) solo in D [ABCEGIKMRSfO *defen*, Q *de fen*] (A2.i).
- v. 36 *autre* con tutti i mss. (A2.e); *zausim(en)t* (in rima)

ni non [AB *hoc ni no*, CM *razo*, ER *oc ni no*, G *oc neno*] (A2.b², A2.g).

GIKfO *guizardo(n)* [AB *guizerdo*, C *guazardo*, E *guizardo*, M *gizardo*, R *grat*] (A2.c).

- v. 47 *lau eu son* con ms. Q [ACE *lai on ieu so*, B *lai on so*, G *lai on son*, IK *lai eu so(n)*, M *lai onieu so*, R *lay o(n) yeo so(n)*, S *la on eu so*, fO *lai on ieu son*] (A1.d²).
- v. 56 *raison* (in rima) solo in D + QS *raiso* + IK *rason* + fO *oc ni non* [AB *hoc ni no*, CM *razo*, ER *oc ni no*, G *oc neno*] (A2.b², A2.g).

solo in D [ABGQ *chausimen*, C *autres|senhamen*, E *cauzimen*, IK *chauzimen*, M *iiseinhamen*, R *autre(n)deme(n)*, S *zausimen*, f *autresenhamen*, O *iausimen*] (A2.d¹, A2.i).

- v. 52 *auine(n)t* (in rima) solo in D [ABCEIKMQRfO *auinen*, G *co(n)uinen*, S *couenen*] (A2.i).

Dubbi: –

Commento filologico:

Appel 1915: 30–1 suddivide inizialmente i codici in base all'ordine delle strofe e alla loro quantità. L'incrocio di tale considerazione con le varianti testuali fa emergere tre macrogruppi: ABDEIKQ, GMRS, Osa. Il primo gruppo è quello scelto come base testuale. Tra il secondo e il terzo gruppo è il codice M a fare da mediatore, dato che condivide «mit 2 die Strophenstellung, mit 3 die charakteristischsten Varianten». D'altra parte, lo studioso nota come CRV siano collegati, mentre GS siano vicini a MR per l'ordine delle strofe, e a V, ma anche ad AB, per le varianti testuali. Per il primo gruppo, invece, Appel nota come AB e IK siano come di consueto «in sich eng verbunden», mentre «bleibt die Stellung von D, E und Q zweifelhaft». La normale comunanza DIK non emerge da nessun passaggio, per cui «Offenbar haben sich die Überlieferungen gekreuzt». L'editore nota, inoltre, che «Bemerkenswert ist in D auch die Schreibung des Stückes, die von der sonst üblichen mehrfach abweicht und so den Einfluß der Vorlage beweist». Qui di seguito si vedrà come tale grafia particolare sia probabilmente dovuta all'influenza di uno strato di tradizione a coloritura franco-italiana (che potrebbe accomunare DQS).

Innanzitutto, vanno notati due tratti interessanti, ossia: la riemersione di *-t* quiescente ai vv. 12, 18, 34, 36, 52, e l'apparizione di *-n* caduca solo in alcuni dei versi in rima d ((*com*)*pagnon* : *nofo* : *no* : *pro* : *don* : *ca(n)zon* : *felon* : *pro* : *geerdon* : *p(er)don* : *son* : *denuiron* : *faizon* : *raison*). Entrambi i fenomeni osservati possono essere considerati come tratti francesizzanti, che presuppongono una resa fonetica nasalizzata delle vocali finali. Per il primo, in particolare, si è optato per la classificazione come tratto “di copista”, in quanto le *-t* quiescenti in rima b riemergono solo nell'estense; il secondo, invece, si pone come più variegato, in quanto i manoscritti interessati sono diversi – per cui lo si potrebbe prudenzialmente proporre come tratto “di fonte”, se non, addirittura, d'autore. Per il primo – apparizione di *-t* quiescente –, invece, va detto che potrebbe anche trattarsi di tratti di *scripta* conservativi di copisti italiani (cfr. **A2.i**) – e, in particolare, nella trascrizione estense non mancano (franco-)italianismi (cfr. v. 4 *lonzamen* e v. 36 *zausiment*, v. 46 *azostad*, v. 54 *comzad*, con <z> per <ch> o <j>, tratto anche franco-italiano, per cui si veda Folena 1990: 17; v. 6 *p(ri)uad*, v. 13 *pesad*, v. 14 *doblad*, v. 20 *cornud*, v. 29 *meitad*, v. 37 *grad*, v. 44 *grand*, v. 45 *ontad*, v. 53 *menbrad*, per cui si veda Carapezza 2004: 235; v. 1 *consegla*, v. 13 *selg dic*, v. 31 *nulg*, v. 34 *enoglol defent*, v. 43 *aiglor*, v. 49 *oilg*, v. 55 *gli*; v. 6 *Kella*, v. 15 *Kalcheo* [...] *calche*, v. 27 *da kest*, v. 28 *Ke*, v. 29 *Keu*, v. 30 *Kel*, v. 40 *ke*, v. 42 *Kemesgardauon*, v. 46 *Ke*, v. 48 *Ke*, v. 53 *Kel*, v. 54 *kemfes*, v. 55 *Keu*; v. 14 *Veo*, v. 24 *mai*).

Come ipercorrettismo, questa volta “di fonte” in quanto è condiviso col ms. Q, si può descrivere la forma *au* al v. 15 per la congiunzione disgiuntiva *o* < AUT: data la forte presenza di franco-italianismi, è probabile che l'estensore della fonte abbia voluto conferire una forma più “provenzale” ad un testo trobadorico giunto in forma francesizzata (Bernart de Ventadorn era, tra l'altro, tra i trovatori più diffusi nel Nord della Francia), inserendo un dittongo grafico non necessario corrispondente al fono /o/, sebbene, anche in questo caso, si possa interpretare il fenomeno come tratto scriptologico conservativo.

Sempre in direzione franco-italiana (**A1.d**⁴) punta anche il *desenor* del v. 17,

condiviso con MS. Il fatto che l'estense condivida la forma non con i canzonieri a lui vicini, ma proprio con MS, e che questi due non sembrino interessati da altri tratti franco-italiani fa pensare che, più che di un tratto di fonte (versione franco-italiana riprovenzalizzata ad un certo punto della sua trasmissione e giunta in versione fortemente guasta a livello grafematico), si tratti qui di un tratto d'archetipo, se non addirittura d'autore (vista la possibilità del passaggio $o > e$ anche in limosino moderno, cfr. **A1.d**⁴). Non avendo prove certe a favore di una assegnazione autoriale del tratto, si è preferito classificarlo genericamente come tratto di fonte.

Per la forma *geerdon* al v. 39 si ripetono le stesse condizioni pocanzi viste, dato che, se da un lato la forma conferma ulteriormente la parabola franco-italiana che si intravede in una delle fasi di trascrizione e tradizione del testo, dall'altro essa è sospetta di autorialità, con doppia vocale tipica dell'antico limosino (cfr. **A2.c**).

Altro tratto classificato come "di fonte" perché condiviso dall'estense con Q è la forma dell'avverbio di luogo $u < \text{UBI}$ anziché $on < \text{UNDE}$ (come negli altri testimoni), nell'espressione *la u eu son* del v. 47.

L'ultimo tratto interessante è la forma *raison* al v. 56. Essa, provvista anche di $-n$ caudica in rima, riappare come *raiso* in QS, esattamente come si è visto per il derivato di **widarlon*, per cui è molto probabile che anche in questo caso si sia di fronte ad un tratto di fonte.

8. Peire Vidal, *Pos tornatz sui en Proensa (BdT 364,37) (D73)*

Provenienza autore: Tolosa, (Linguadoca, Contea di Foix).

Data presunta di composizione: 1188–89 ca.; *post* febbraio 1187, *ante* 1192 (*BEdT*).

Luogo presunto di composizione: Occitania, Provenza; probabile allusione ad Arturo di Bretagna, figlio di Goffredo Plantageneto, al v. 12; dedica a Raimon Jaufre Barral, visconte di Marsiglia (*BEdT*).

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 95vab), B (f. 60rb–va), C (ff. 35vb–36rb), D (f. 22rb–va), E (ff. 23b–24a), G (ff. 42vb–43rb), H (f. 23rab), I (f. 41rb–va), K (f. 29ra), M (f. 52rb–vb), N (f. 97ra–va), P (f. 21vab), Q (f. 70ra–va), R (ff. 63vb–64ra), S (ff. 7–9), T (ff. 255v–256v), U (ff. 100v–101v).

Testimoni manoscritti non consultati: J, b, b², c, e.

Edizione di riferimento: A Valle 1960: 361–71.

Altre edizioni e bibliografia: Bartsch 1857: 28–30; Bartsch–Koschwitz 1904: 115–8; Anglade 1923: 89–92.

Copista: mano "a".

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 3 *chançon* (in rima) con mss. QU, B (*chansson*), CEH (*chanson*), PS (*chanzon*) + A (*chansso*), M (*chanço*), R (*chanso*) [G *can|zon*, IKT *canson*, N *canço(n)*] (**A2.b**¹).
- v. 18 *otriar* (in rima) solo in D + P *uoloutriar*, S *outriar* [ABCEHIKMNQ *autreiar*, G *atreiar*, R *de(n)h|autreyar*, T *autrear*, U *estar*] (**A1.a**⁵).
- v. 30 *denient* con mss. EGNPQSU [ABCHKMT *nien*, I *men*] (**A2.i**); *cent* solo in D + PQ *gent* [ABT *bel*, CEHMNS *gen*, GIKU *ric*] (**A2.i**).
- v. 36 *Ecant* con mss. MQ (*qant*), G (*Eqand*) [ABU *Eqan*, CE *e quan*, HIKNRT *E can*, PS *Et can*] (**A2.i**).
- v. 39 *raison* (in rima) con mss. HPQS, T (*raisons*) + BEG *razon*, IKN *rason* [ACRU *razo*, M *raso*] (**A2.b**³).
- v. 48 *ualent* con mss. QU [ABCEGIKMNPTST *ualen*, R *o(n)rat*] (**A2.i**).
- v. 53 *qant* con mss. HMQ, CE (*quant*), IKNTR (*cant*) + A *q(ua)nd*, B *qand* [P *daitan*, S *daltan*, U *qan*] (**A2.i**).

Lessico e morfologia:

- v. 8 *tenir* con mss. GHNPQST [ABCEMRU *tener*, IK *seruir*] (**B1.a**).
- v. 13 *Vnd* con mss. N (*Vnt*) [ABCEGPQRTU *on*, H *Don*, IKS *En*] (**A1.d**²); *hau(i)en* solo in D [ABCEGIKPNRST *auion*, H *ai en*, M *esperon*, N *ai a*, U *auian*] (**B1.c**¹).

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 8 *tenir* con mss. GHNPQST [ABCEMRU *tener*, IK *seruir*] (**B1.a**).
- v. 13 *Vnd* con mss. N (*Vnt*) [ABCEGPQRTU *on*, H *Don*, IKS *En*] (**A1.d**²).
- v. 18 *otriar* (in rima) solo in D + P *uoloutriar*, S *outriar* [ABCEHIKMNQ *autreiar*, G *atreiar*, R *de(n)h|autreyar*, T *autrear*, U *estar*] (**A1.a**⁵).
- v. 39 *raison* (in rima) con mss. HPQS, T (*raisons*) + BEG *razon*, IKN *rason* [ACRU *razo*, M *raso*] (**A2.b**³).

Copista:

- v. 13 *hau(i)en* solo in D [ABCEGIKPNRST *auion*, H *ai en*, M *esperon*, N *ai a*, U *auian*] (**B1.c**¹).

Dubbi: –

Commento filologico:

«La *varia lectio* di questo componimento è caratterizzata da una serie di microoscillazioni, una per una scarsamente indicative ed in più punti contraddittorie, tali insomma da rendere particolarmente malagevole una ricognizione eventualmente significativa dei suoi dati essenziali»: così Avalle 1960: 361–2 descrive la situazione testuale del componimento. Subito dopo, lo studioso ipotizza la presenza di varianti marginali nel capostipite della «terza tradizione», rappresentata da PSUc, e la «strettezza dei rapporti fra i prodotti di ε (AB) e quelli di ι (DEJNH), tramite in questo caso il loro ascendente T, che segue fedelmente AB». I piani bassi della tradizione sarebbero poi fortemente contaminati: «C corregge il testo con un parallelo di G, contaminato a sua volta (come G) con un prodotto della “terza tradizione” vicinissimo a PS; di x² invece si serve Q, di x³ HN; H infine fa ricorso ad un secondo ms. appartenente alla “terza tradizione” e J ad un parallelo di CR». Nello stemma disegnato, dunque, l’estense si trova tra i discendenti della «seconda tradizione», affratellato a NH, e, EJ derivando da ι che, a sua volta, discende da ρ insieme a σ, che dà, invece, origine a GQ.

Passando, dunque, all’analisi delle forme rilevate, il *tenir* del v. 8, con metaplasmo da seconda a quarta coniugazione (cfr. **B1.a**) condiviso con NH (diretti fratelli dell’estense), GQ (derivanti, come D, dal più alto ascendente ρ), T (che, come D, appartiene alla «seconda tradizione»), ma anche PS (che invece confluiscono nella «terza tradizione»), fa pensare ad un chiaro tratto di fonte, se non addirittura d’archetipo, data la condivisione con questi ultimi due. Non trovandosi in rima, non si può risalire più indietro nella valutazione del tratto.

La forma *und* al v. 13 va sempre considerata come tratto “di fonte”, perché condivisa, sebbene in forma leggermente diversa, con uscita in dentale sorda, con N, a D associato nello stemma di Avalle 1960. L’uscita in dentale sonora porta all’area italiana settentrionale (cfr. **D**).

Ancora tratto “di fonte” è *otriar* del v. 18, che D condivide in parte con la forma dittongata *outriar* di PS, appartenenti a quella che Avalle 1960 chiama «terza tradizione».

Per quanto riguarda la forma *raison* al v. 39, si è qui scelto di classificarla come “di fonte” in quanto condivisa non solo con i fratelli stemmatici HQ, ma anche con PS, stessi esponenti della «terza tradizione» che già si trovavano vicini all’estense per la forma *otriar*.

Resta da affrontare l’unico tratto classificato come “di copista” al v. 13, la forma alla 3^a pl. con desinenza *-en* dell’imperfetto del verbo *aver*, *hauien*, singolare in D. Gli altri codici hanno le consuete terminazioni in *-on* o *-an* e solo H presenta una lezione parzialmente vicina a quella di D, *ai en*, che potrebbe spiegarne la genesi, qualora la si voglia considerare come errore anziché come variante linguistica. Trattandosi, in ogni caso, di un probabile tratto “di copista” e facendo macchia con altri italianismi (venetismi?, cfr. **B1.c**¹) sparsi nella trascrizione estense del testo (v. 1 *p(ro)denza* con *-v- > -d-*, v. 3 *chançon* con grafia cedigliata per affricata [tʃ], v. 14 *hai*, v. 16 *força*, v. 29 *(et)hai*, v. 35 *gadagnar*, v. 41 *deo*, v. 42 *homilita*, v. 43 *trof* probabile trevigiano per

cui si veda Zinelli 2010: 92, v. 46 *credenza*), si può credere che il testo abbia attraversato una fase di copia fortemente ibridata in senso nord-italiano (franco-italiano?), forse ad opera del copista stesso o della sua fonte diretta. Non avendo prove a disposizione per ipotizzare una fonte “ventizzata” condivisa da altri codici si è, perciò, deciso di classificare il tratto come “di copista”.

9. Peire Vidal, *Quant’hom es en autrui poder* (BdT 364,39) (D75)

Provenienza autore: Tolosa, (Linguadoca, Contea di Foix).

Data presunta di composizione: 1204–5; *post* 1194 (*BEdT*).

Luogo presunto di composizione: Mediterraneo, Malta (Sicilia, Oriente) (*BEdT*).

Testimoni manoscritti consultati: A (ff. 99vb–100rb), B (f. 63rab), C (ff. 30vb–31ra), D (ff. 22vb–23ra), D^c (f. 249rb), E (ff. 24b–25a), F (ff. 18r–19r), G (f. 42rb–vb), H (f. 6rb–vb), I (ff. 42vb–43ra), K (f. 30rb–va), L (ff. 15v–16r), M (f. 57ra–va), N (f. 88rb–vb), P (f. 20va–b), Q (ff. 69vb–70ra), R (f. 63va–b), S (ff. 2–4), T (ff. 248v–249v), U (ff. 101v–102v), f (f. 22r–v), O (senza attribuzione, ff. 45b–46a), VeAg (senza attribuzione, f. 39r), W (senza attribuzione, f. 204vab).

Testimoni manoscritti non consultati: J, Kp, b, c, e,

Edizione di riferimento: Avalle 1960: 398–412.

Altre edizioni e bibliografia: Bartsch 1857: 45–7; Anglade 1923: 122–5.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 1 *Cant* con mss. EGIKNRT, CQfW ([*Q*]uant), FLMU ([*Q*]ant) + AB *Qand* [D^cHP *Qan*, O *Can*] (A2.h). [ABEFGHLNPRSTVeAg *gen*, CMU *bel*, IK *ien*, O *genz*] (A2.h).
- v. 8 *raisos* (in rima) con mss. PQ + W *raisos* [ABCD^cEFGHMNf *razos*, IKRU *rasos*, L *raszos*] (A2.b). – v. 27 *tant* con mss. ABOVeAg [CEFGHIKLMNPQRSTUfV *tan*] (A2.h).
- v. 28 *eschaçer* (in rima) solo in D + CFGR *eschazer*, L *eschaszer*, Q *eschaser*, f *eschazir*, O *eschaer* [ABEHIKMN *es|cazer*, PS *escager*, T *escaser*, U *es caçer*] (A2.a).
- v. 13 *qant* con mss. Q, C (*quant*) [ABD^cFGHLMPO *qan*, E *quan*, IKNSUf *can*, R *que*, T *conue*] (A2.h).
- v. 26 *Cant* con mss. TfVeAg, LMQ (*Qant*) [AFGHPU *Qan*, BCE *Q(ua)n*, IKNRSO *Can*] (A2.h); *gent* con mss. Qf – v. 31 *mees* solo in D [ABCE *mieus*, FGNPQS *meus*, H *meu*,

- IKMTf *mieu*, L *simie(s)*, U *meill*, OVeAg *men*] (**B2.a**).
- v. 33 *cant* con mss. f, LQ (*qant*) + G *qand* [ABHMPSU *qan*, CEVeAg *quan*, IKTO *can*, N *com*] (**A2.h**).
 - v. 35 *Tant* con mss. ABQTU [CEGHIKLMNPSOVeAg *tan*, f *aisi*] (**A2.h**); *mengossero(n)* con H, C (*men|goisseron*), L (*meigoissero*), N (*men goissero*) [AB *mangoisseront*, EKT *mangoiseron*, GIPQ *ma(n)gois(s)eron*, M *souen neisson*, S *mangouseron*, U *midobleron*, fO *mangoison*, VeAg *mangozon*] (**A1.b**).
- v. 37 *fra(n)cha* con mss. LMPSTVeAg [ABCEGHIKNQRUFo *franca*] (**A2.a**).
 - v. 39 *chanchos* (in rima) con N, ACERUF (*chan|sos*), B (*chanssos*), L (*cha(n)cos*), MQO (*chanzos*) + P *canzhos*, S *canchos* [GVeAg *ca(n)cos*, HIKT *cansos*] (**A2.a**).
 - v. 42 *chausir* (in rima) con mss. ABHLNPQSUO, CEMR (*chauzir*), G (*çausir*) [IKTf *causir*] (**A2.a**).

Lessico e morfologia:

- v. 15 *noialocs* (in rima) solo in D + G *noaillos*, H *noialos* [ABD^cEFIN *nuaillos*, C *nual|hos*, KLO *nuiaillos*, M *nuailhos*, PS *nuallos*, Q *nuellos*,

R *noalhos*, T *nineglios*, U *ninaillos*, f *nisilhos*] (**C**).

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 8 *raisos* (in rima) con mss. PQ + W *raisons* [ABCD^cEFGHMNf *razos*, IKRU *rasos*, L *raszos*] (**A2.b**).
- v. 35 *mengossero(n)* con H, C (*men|goisseron*), L (*meigoissero*), N (*men goissero*)

[AB *mangoisseront*, EKT *mangoiseron*, GIPQ *ma(n)gois(s)eron*, M *souen neisson*, S *mangouseron*, U *midobleron*, fO *mangoison*, VeAg *mangozon*] (**A1.b**).

Copista: –

Dubbi:

- × v. 15 *noialocs* (in rima) solo in D + G *noaillos*, H *noialos* [ABD^cEFIN *nuaillos*, C *nual|hos*, KLO *nuiaillos*, M *nuailhos*, PS *nuallos*, Q *nuellos*,

R *noalhos*, T *nineglios*, U *ninaillos*, f *nisilhos*] (**C**).

- × v. 31 *mees* solo in D [ABCE *mieus*, FGNPQS *meus*, H *meu*,

IKMTf *mieu*, L *simie(s)*, U
meill, OVeAg *men*] (**B2.a**).

Commento filologico:

Avalle 1960: 399–400 suddivide ancora una volta la tradizione della canzone in tre rami distinti: «prima tradizione» cui «appartengono AB ed i mss. risalenti al “codice antico”, contaminato con la “terza tradizione”, vale a dire CR–Mf, O ed IK»; «seconda tradizione» che «comprende LN da una parte ed il capostipite dall’altra della tradizione cui han fatto ricorso PS per le prime sette strofe, T ed il comune parente, ρ , di EJe–DKp–H e D^cG–FQW»; «terza tradizione» che include l’ultima tornada in PS e Uc. I «piani medi e bassi» sono contraddistinti da contaminazioni di vario tipo, che vedono G incrociato alla «terza tradizione», C ad un «“affine di G” + “terza tradizione”», L ad un affine di M, LN ad un «“affine di G” + “terza tradizione”», TQ ad x^2 , JEe ad α , D a w e PS alla «seconda tradizione». Il canzoniere estense si trova, quindi, nello stemma tracciato, a derivare dalla fonte ι insieme a Kp, ma anche ad EJe ed H; ι , a sua volta, deriva da una fonte ρ che dà origine anche alla fonte σ da cui derivano D^cG da una parte e FQW dall’altra. La fonte ρ deriva, insieme ai canzonieri T e PS, dalla fonte π , a sua volta discendente dall’antigrafo della «seconda tradizione» insieme a LN. Si fa notare che la prima *cobla* del testo è tradita in versione francesizzata in W.

La forma *raisos* (cfr. **A2.b**), questa volta senza riemersione di $-n$ caduca, al v. 7, è stata classificata come tratto “di fonte”, essendo comune anche ai canzonieri PQ e alla versione francesizzata di W.

Il secondo tratto classificato come evidenza “di fonte”, sebbene sia condiviso non solo con HLN, che pur appartengono insieme a D alla «seconda tradizione» individuata da Avalle 1960, ma anche con C, che fa, invece, capo alla «prima tradizione», è la forma nasalizzata del verbo *angoisar* al v. 35.

È, invece, imputabile al solo copista, o alla sua esclusiva fonte diretta, l’aggettivo possessivo *mees* del v. 31. La quasi totale assenza di attestazioni nelle banche dati (cfr. **B2.a**), tuttavia, spinge a classificarla come dubbia.

La forma al v. 15, *noialocs*, oltre a contravvenire alla rima, presenta anche un dittongamento apparentemente estraneo all’area occitana, comune in parte ai canzonieri G e H. Tuttavia, la non certezza della francesità del fenomeno (cfr. C) ha spinto a classificare il tratto come dubbio, pur restando una possibile traccia “di fonte”.

10. Peire Vidal, *Nuls hom no pot d’amor gandar* (BdT 364,31) (D76)

Provenienza autore: Tolosa, (Linguadoca, Contea di Foix).

Data presunta di composizione: 1188–89; *post* 1188 (riconquista del Caorsino da parte di Riccardo Cuor di Leone); *ante* 3 settembre 1189 (incoronazione di Riccardo Cuor di Leone) (*BEdT*).

Luogo presunto di composizione: Occitania, Linguadoca–Provenza (*BEdT*).

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 99rb–va), C (ff. 33vb–34rb), D (f. 23vab), D^c (f. 248vab), E (f. 25ab), F (f. 19r), H (f. 7rb–va), I (f. 43vb–44ra), K (f. 31rab), L (f.

17r–v), M (f. 67ra–vb), N (N' ff. 89rb–vb, N'' 100rab), Q (f. 67vab), R (f. 64ra), T (f. 250r–v), f (f. 53r–v).

Testimoni manoscritti non consultati: c, e.

Edizione di riferimento: A Valle 1960: 341–50.

Altre edizioni e bibliografia: Bartsch 1857: 47–9; Anglade 1923: 79–83.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 3 au tot li | plaga autot li pes con mss. Q (Au tot li plaç au tot li pes), H (Au | tot li plaga aut tot li pes) [Af otot | liplassa otot li pes, CR o tot | liplassao tot li pes, E tot li plas|sa ho tot li pes, IK Qtot li plas o | tot li pes, L Qtot | li plasaotot li pes, M qe tot li plas o tot li pes, N' Qben pla|cho otot li pes, N''T Qtot | liplasa otot lipes] (A1.a⁵).
- v. 9 A la du(n)t con mss. H (Alas dunc) [ACIK Adoncs, D°N' Las eu, E Adonx, LM Mas ieu, N'' Adonc, RT Adoncx, f adonz] (A1.d²).
- v. 11 qant con mss. KLMQ, CEIN'' (q(ua)nt), N'Rf (cant) + A qand [D°H qan, T chan] (A2.h).
- v. 12 cuizosam(en) con mss. H (cui|tosamen), AIKN'N'' (coitosame(n)), E (coitozamen), Q (cuiçosome(n)†) + f cochozame(n)† [C cochoza|men, D°L cocho|samen, M coçhosamen, R cochozame(n)s, T cociosamen] (A2.a²).
- v. 13 cuizos con mss. HN'N'' (cuitos), ACEIKf (coitos) + L coichos, Q cuichos [D°MR cochos, T cocios] (A2.a²).
- v. 17 fuzir (in rima) con mss. F, Q (fuçir) [ACD°EHIKLMN'N''RTf fugir] (A2.a).
- v. 19 fuzir solo in D [ACD°EFHIKLMN'N''QRTf fugir] (A2.a).
- v. 26 dire con mss. HQ [A Mabella, C N'N''F dira, E mabela, IK Ma bella, L diramado(n)a, M diramadonna, f duna] (A1.a¹).
- v. 34 adu(n)cs con ms. H [AD°MN' daqest, CQ a donc, E adonx, R aq(ue)st] (A1.d²).
- v. 36 dunt con ms. H (dun) [ACD°ELMN'T don, R q(ue)] (A1.d²).
- v. 37 geerdonat solo in D + HL guierdonatz, N' guier donaz [A guizerdonatz, CR gazardonatz, D° guiza(r)donatz, E guazardonatz, M gezerdonatz, Q gidardonas, T giçerdo|natç] (A2.c).
- v. 39 geerdonador solo in D + HN' guierdonador, L gierdonador [A guizer|donador, C gazardonador, D°E guiza(r)donador, M gizerdonador, Q gidardonador,

- R *guazardonadors*, T *cisardonador*] (**A2.c**).
- v. 41 *çausir* solo in D + AD°N°Q *chausir*, CEIK *chauzir* [HT *causir*, f *cauzir*] (**A2.a**).
 - v. 43 *raisons* con mss. HT, Q (*raison*) [ACEf *razon*, D° *razo*, IK *rason*, N° *raçon*] (**A2.b**, **A2.g**).

Lessico e morfologia:

- v. 20 *manat* con mss. Q [ACD°EFHIKMN°N°RTf *manet*, L *maue(n)c*] (**B1.d**).

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 3 *au tot li | plaga autot li pes* con mss. Q (*Au tot li plaç au tot li pes*), H (*Au | tot li plaga aut tot li pes*) [Af *otot | liplassa otot li pes*, CR *o tot | liplasso tot li pes*, E *tot li plas|sa ho tot li pes*, IK *Qtot li plas o | tot li pes*, L *Qtot | li plaszaotot li pes*, M *qe tot li plas o tot li pes*, N° *Oben pla|cho otot li pes*, N°T *Qtot | liplasa otot lipes*] (**A1.a**⁵).
- v. 9 *A la du(n)t* con mss. H (*Alas dunc*) [ACIK *Adoncs*, D°N° *Las eu*, E *Adonx*, LM *Mas ieu*, N° *Adonc*, RT *Adoncx*, f *adonz*] (**A1.d**²).
- v. 17 *fuzir (in rima)* con mss. F, Q (*fuçir*) [ACD°EHIKLMN°N°RTf *fugir*] (**A2.a**).
- v. 19 *fuzir* solo in D [ACD°EFHIKLMN°N°QRTf *fugir*] (**A2.a**).
- v. 20 *manat* con mss. Q [ACD°EFHIKMN°N°RTf *manet*, L *maue(n)c*] (**B1.d**).
- v. 26 *dire* con mss. HQ [A *Mabella*, C N°N°F *dira*, E *mabela*, IK *Ma bella*, L *diramado(n)a*, M *diramadonna*, f *duna*] (**A1.a**¹).
- v. 34 *adu(n)cs* con ms. H [AD°MN° *daqest*, CQ *a donc*, E *adonx*, R *aq(ue)st*] (**A1.d**²).
- v. 36 *dunt* con ms. H (*dun*) [ACD°ELMN°T *don*, R *q(ue)*] (**A1.d**²).
- v. 37 *geerdonat* solo in D + HL *guierdonatz*, N° *guier donaz* [A *guizerdonatz*, CR *gazardonatz*, D° *guiza(r)donatz*, E *guazardonatz*, M *gezerdonatz*, Q *gidardonas*, T *giçerdo|natç*] (**A2.c**).
- v. 39 *geerdonador* solo in D + HN° *guierdonador*, L *gierdonador*, [A *guizer|donador*, C *gazardonador*, D°E *guiza(r)donador*, M *gizerdonador*, Q *gidardonador*, R *guazardonadors*, T *cisardonador*] (**A2.c**).
- v. 43 *raisons* con mss. HT, Q (*raison*) [ACEf *razon*, D° *razo*, IK *rason*, N° *raçon*] (**A2.b**, **A2.g**).

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Lo stemma tracciato da Avalle 1960: 343 fa derivare D, insieme a EH, dalla fonte *ι*, che risale, insieme a σ (> Q, «affine di G»), a ρ , discendente, allo stesso livello di T, da π , fonte sorella dell'antigrafo comune di LN', D^cF all'interno della «seconda tradizione». Per la canzone, inoltre, lo studioso ipotizza un archetipo nel «canzoniere antico» sulla base della diffrazione al v. 13; alla «prima tradizione», tramite vari interposti, appartengono poi A, M, e, R, Cf, IK, N", mentre alla «terza tradizione» fa capo il solo c. Tutta la tradizione è, in ogni caso, interessata da scambi e contaminazioni.

La forma ripetuta *au* del v. 3, ipercorrettismo grafico per *o*, è classificata come “di fonte” in quanto condivisa con H, discendente come l'estense dalla fonte avalliana *ι*, e con Q, discendente dalla fonte σ , di *ι* sorella.

Le forme *aladunt* del v. 9 e *aduncs* del v. 34 (< DUNC), così come *dunt* al v. 36 (cfr. A1.d²), sono classificati come tratti di fonte in quanto condivisi anche da H. Va detto che le forme individuate rientrano in una serie di grafie particolari e proprie alla trascrizione estense, talvolta condivise col fratello H, che fanno eco a quelle già individuate in scheda 7 per la canzone *BdT* 70,6 di Bernart de Ventadorn, e che, come nel caso già visto, possono essere fatte risalire ad una fase stratigrafica di tradizione che ha subito un passaggio per mano franco-italiana: v. 1 *no po*, v. 5 *Esapçaz*, v. 6 *no(n) po*, v. 9 *sabiu* < *saup ieu*, v. 14 *Kera(n)* [...] *enzegnaz*, v. 17 *mell fuzir*, v. 19 *fuzir*, v. 21 *ablo senestro*, v. 22 *son za | tornat*, v. 27 *sel gle plages*, v. 30 *abzo sapzaz*, v. 33 *Daltro mal*, v. 34 *trenzat*, v. 36 *zo*, v. 41 *çausir*.

Le due ricorrenze di *fuzir* ai vv. 17 e 19, pocanzi attribuite ad una fase di trascrizione franco-italiana, si giustificano come segue: l'occorrenza al v. 17 è comune ad FQ, entrambi prodotti della «seconda tradizione», mentre quella del v. 19 è esclusiva di D; probabile motivazione dell'assenza della seconda in altri esponenti della famiglia è la posizione di *fuzir* all'interno del verso: in rima al v. 17, posizione che tende a fare più resistenza nelle trascrizioni; centrale al v. 19, dove i copisti hanno più libertà d'azione.

Per la forma *ire* del v. 26, condivisa da HQ, quindi probabile forma di fonte ρ avalliana, va detto che essa si presenta qui in *scriptio continua* con la preposizione che la precede, *d(e)*, e che il risultato, *dire*, potrebbe essere facilmente stato scambiato dai copisti con il verbo “dire”, dato che anche gli altri codici non presentano lezioni pacifiche e che solo CN'N'FLM registrano la versione più corretta per senso (e promossa a testo da Avalle 1960), insieme a DHQ con la sola variante linguistica qui esaminata: vv. 25–6 *Et ab gaug me pogra guerir | D'ira ma dona, s'ilh volgues*; gli altri codici presentano banalizzazioni al v. 26 *A Ma bella dompna, si-l plagues*, *E ma bela dona, si-ll plagues*, *IK Ma bella dom(p)na, si-l volgues*, *f d'una domna si:s volges*.

Come schietto francesismo si pone anche la forma del perfetto 3^a sing. *manat* anziché *manet* al v. 20. La *si* è classificata come tratto “di fonte” in quanto forma condivisa col parallelo Q, quindi probabilmente risalente alla fonte ρ .

Per le due forme in *geer-* < **wīdarlon* ai vv. 37 e 39, basti dire che si tratta di probabili tratti “di fonte” derivanti dall’antigrafo della «seconda tradizione».

La forma *raisons* al v. 43, infine, si pone come possibile tratto di fonte π , essendo condiviso sia da HQ, paralleli di D, che da T, sebbene si debba ammettere che quest’ultimo canzoniere presenta spesso una grafia molto singolare.

11. Peire Vidal, *De chantar m’era laissatz* (BdT 364,16) (D82)

Provenienza autore: Tolosa, (Linguadoca, Contea di Foix).

Data presunta di composizione: 1189–90; *post* 3 settembre 1189 (incoronazione di Riccardo Cuor di Leone); *ante* 1194–95 (riferimento a Raimondo V di Tolosa) (BE \bar{D} T).

Luogo presunto di composizione: Occitania, forse Provenza, ma rielaborazione posteriore in Linguadoca (BE \bar{D} T).

Testimoni manoscritti consultati: A (ff. 97vb–98ra), C (f. 38rab), D (f. 24vab), E (f. 24ab), H (f. 27rb–va), I (f. 44ra), K (f. 31rb–va), N (f. 99vab), Q (ff. 71va–72ra), R (f. 16va), T (f. 252r–v).

Testimoni manoscritti non consultati: a, b, e.

Edizione di riferimento: A \bar{v} alle 1960: 57–65.

Altre edizioni e bibliografia: Bartsch 1857: 23–4; Anglade 1923: 104–7.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 1 *chantar* con mss. ACEHINQR [IT *cantar*] (A2.a).
- v. 5 *chançon* (in rima) con mss. Q, IKN (*chanson*), A (*chansso*), CEHR (*chanso*) + T *canson* (A2.a, A2.g).
- v. 9 *chan* con mss. EHR, ACNQ (*chant*) [IKT *cant*] (A2.a).
- v. 12 *chanz* con mss. ACEHNQR (*chan*) [IK *can*, T *cant*] (A2.a).
- v. 19 *Cant* con mss. T, E (*quant*) + A (*Qand*) [C *quar*, H *Qan*, I *Ca(n)*, KNR *Car*, Q *Qar*] (A2.h).
- v. 21 *geerdonz* (in rima) solo in D + T *giardon*, IK *gazardon*, N *gui|çar don*, Q *giderdon* [A *guizerdo*, C *guazardo*, EHR *guizardo*] (A2.c).
- v. 35 *contor* (in rima) con mss. HIKN [AT *decomtor*, CEQR *comtor*] (A2.f).
- v. 36 *tant* con mss. CEHQR + IK *gent* [A *gen*, N *trob*, T *ieu*] (A2.h).
- v. 46 *eraisson* (in rima) con mss. NT (*eraison*), Q ((*et*)*raison*) + IK *erason* [AE *erazo*, CHR *razo*] (A2.b).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 21 *geerdonz* (in rima) solo in D + T *giardon*, IK *gazardon*, N *gui|çar don*, Q *giderdon* [A *guizerdo*, C *guazardo*, EHR *guizardo*] (A2.c).
- v. 35 *contor* (in rima) con mss. HIKN [AT *decomtor*, CEQR *comtor*] (A2.f).
- v. 46 *eraisson* (in rima) con mss. NT (*eraison*), Q (*(et)raison*) + IK *erason* [AE *erazo*, CHR *razo*] (A2.b).

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

«La tradizione manoscritta di questa canzone si articola in tre rami risalenti all’“archetipo” [...] e rappresentati rispettivamente da H il primo, da IKQN e CR (“codice antico”) il secondo, e da ATa¹ + DEe (ε) e forse θ (tradizione μ) il terzo»; così A Valle 1960: 57 descrive la sistemazione dei testimoni. Lo studioso aggiunge poi varie contaminazioni, in particolare tra ε e α (capostipite di CR) e tra Q e θ e specifica: «difficile stabilire l’origine dei gruppi ATa¹ e DEe, molto probabilmente due fasi distinte del collettore ε».

Tutte le forme interessanti individuate rinviano a tratti “di fonte”, se non d’archetipo, essendo di volta in volta condivise sia con codici provenienti dalla stessa fonte (v. 21 T < ε) che con testimoni raggruppati in altre costellazioni d’archetipo (v. 35 H < archetipo, IKN < β; v. 46 T < ε, NQ < δ < β).

Si noti anche la riemersione di –n caduca nelle rime c: *chançon* : *enarago(n)* : *pro* : *desospeizo(n)* : *geerdonz* : *afelon* : *carbon* : *bon* : *cordo(n)* : *dom* (per cui si veda anche la forma *contor* v. 35 con interscambiabilità di –n(–) ed –m(–)) : *eson* : *alion* : *eraisson*.

12. Peire Vidal, *Be viu a gran dolor* (BdT 364,13) (D83)

Provenienza autore: Tolosa, (Linguadoca, Contea di Foix).

Data presunta di composizione: 1196–98; *post* 1196 (morte del re Alfonso II d’Aragona) (BEdT).

Luogo presunto di composizione: Ungheria (?), Monferrato (?) (BEdT).

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 100vab), C (f. 33rb–va), D (ff. 24vb–25ra), D^c (f. 248va), E (f. 30ab), H (f. 25rb–va), I (f. 43vab), K (f. 31rab), M (ff. 59rb–60ra),

Q (f. 71ra–va), R (f. 17vb).

Testimoni manoscritti non consultati: c, e.

Edizione di riferimento: A Valle 1960: 260–70.

Altre edizioni e bibliografia: Bartsch 1857: 12–4; Anglade 1923: 118–22.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 22 *mainent* solo in D + EHMQR *manent*, IK *Manet* [A *Manen*, C *maluat*] (A1.a⁴, A2.h).
- v. 28 *Escoutar* con mss. ACD^cEHIK [MR *escotar*, Q *Escoltar*] (A2.e).
- v. 30 *cortesia* (in rima) solo in D [AD^cHIKQ *cortesia*, CEMR *cortezia*] (A1.c²).
- v. 32 *chascu(n)* con mss. AD^cIKMQ [C *quascun*, EHR *cascun*] (A2.a).
- v. 39 *dunt* con ms. Q [ACEHIKMR *don*] (A1.d², A2.h); *chauzir* (in rima) solo in D + CEHIKMR *iauzir*, Q *iaudir* [A *gauzir*] (A2.a).
- v. 40 *maine(n)tia* (in rima) solo in D [ACEHIKMQR *manentia*] (A1.a⁴).
- v. 49 *blanchor* (in rima) solo in D [ACEHIKMQR *blancor*] (A2.a¹).
- v. 54 *druderia* (in rima) con ms. Q [AEIKM *edrudaria*, C *dru|dairia*, HR *drudaria*] (A1.a²).
- v. 59 *Alaema(n)* solo in D [ACEHIKMQ *Alaman*, R *Alamans*] (A1.a⁸).
- v. 61 *chauçic* (in rima) solo in D + CEIKR *iauzic*, H *iauszcic*, M *iausic*, Q *iaudic* [A *gauzic*] (A2.a).
- v. 63 *Chanchons* con mss. CR (*Chanson*), E (*Chanso*), H (*Chansos*), M (*Chanços*), Q (*Chançon*) [IK *Canson*] (A2.a, A2.g).
- v. 67 *Chanchons* con ms. A (A2.a, A2.g).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 39 *dunt* con ms. Q [ACEHIKMR *don*] (A1.d², A2.h).
- v. 54 *druderia* (in rima) con ms. Q [AEIKM *edrudaria*, C *dru|dairia*, HR *drudaria*] (A1.a²).

Copista:

- v. 22 *mainent* solo in D + EHMQR *manent*, IK *Manet* [A *Manen*, C *maluat*] (A1.a⁴, A2.h).
- v. 30 *corteisia* (in rima) solo in D [AD^cHIKQ *cortesia*, CEMR *cortezia*] (A1.c²).
- v. 40 *maine(n)tia* (in rima) solo in D [ACEHIKMQR *manentia*] (A1.a⁴).
- v. 49 *blanchor* (in rima) solo in D [ACEHIKMQR *blancor*] (A2.a¹).

Dubbi:

- × v. 59 *Alaema(n)* solo in D [ACEHIKMQ *Alaman*, R *Alamans*] (A1.a⁸).

Commento filologico:

Lo stemma di Avalle 1960: 262 propone tre fonti principali, quella β , da cui derivano la fonte k (> IK), E e la fonte δ , da cui discende x^2 e, quindi, y (> D^c, AD, QR); la fonte ε , alla stessa altezza di β , da cui deriva H; una fonte sconosciuta, alla stessa altezza di y , a cui rimandano C e la fonte x , che dà origine, a sua volta, a c, e, M e, conseguentemente, B, CL. Lo studioso fa però notare che «La tradizione manoscritta di questo componimento è delle più incerte per le numerose contaminazioni e la mancanza di lezioni su cui si possa far sicuro affidamento ai fini della costituzione dello stemma» (*idem*: 261).

La forma *dunt* al v. 39 si configura come fenomeno “di fonte”, in quanto essa è condivisa dall’estense con il canzoniere Q, al primo imparentato dalla fonte y .

Anche con la forma *druderia* del v. 54 siamo di fronte a forma “di fonte” condivisa con Q.

La forma *mainent* del v. 22 e quella sostantivata, *manentia*, in rima al v. 40, sono, invece, singolari dell’estense e perciò classificate come tratti “di copista”.

La forma ibrida *corteisia* del v. 30 è attribuita al copista o alla diretta fonte a disposizione dell’estense, dato che ricorre solo in esso.

La forma *blanchor* del v. 49, come la precedente, è unicamente attestata da D per cui si configura come appartenente alle ultime fasi di trascrizione del testo.

Per la forma *Alaeman* al v. 59, *hapax* del canzoniere estense (cfr. A1.a⁸), si pone come dubbia in quanto potrebbe trattarsi dell’ipercorrettismo di un copista abituato a copiare testi francesi che recavano *ale-* e che, nella trascrizione da un modello che recava *ala-*, si è autocorretto ponendo, subito dopo la *-a-*, una *-e-* “alla francese” – e questo spiegherebbe anche la mancanza di legatura grafica del digramma. In ogni caso, la forma resta di dubbia valutazione.

13. Peire Vidal, *Bels amics cars, ven s’en vas vos estius* (BdT 364,9) (D90)

Provenienza autore: Tolosa, (Linguadoca, Contea di Foix).

Data presunta di composizione: *ante* ottobre 1187 (caduta di Gerusalemme) (*BEdT*).

Luogo presunto di composizione: Occitania, Provenza o Marsiglia (*BEdT*).

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 100rb–va), C (f. 42rb–va), D (ff. 26vb–27ra), R (f. 17rb–va).

Testimoni manoscritti non consultati: c.

Edizione di riferimento: Avalle 1960: 26–32.

Altre edizioni e bibliografia: Bartsch 1857: 61–2; Anglade 1923: 8–11.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 3 *Eueez* solo in D [A *Eueus*, CR *e ueg*] (**A2.c**); *feurier* con ms. A [CR *febrier(s)*] (**A2.c**).
- v. 4 *fuiz* solo in D + A *Efui* [CR *e fug*] (**A2.a**).
- v. 6 *chatus* con mss. AC (*chaitius*) [R *caitieux*] (**A2.a**); *deschaçer* (in rima) con mss. ACR (*decha|zer*) (**A2.a**).
- v. 8 *qant* solo in D + A *Etant* [CR *tan*] (**A2.h**).
- v. 9 *qant* con mss. A (*qand*), C (*quant*), R (*ca(n)t*) (**A2.h**).
- v. 16 *onraiz* solo in D [AR *onratz*, C *honratz*] (**A1.a**⁷).
- v. 22 *zatus* (in rima) solo in D [A *coitius*, C *caitius*, R *caitieux*] (**A2.a**).
- v. 26 *eschazer* (in rima) solo in D [ACR *escazer*] (**A2.a**).
- v. 31 *dont* solo in D [A *Doncs*, CR *don*] (**A2.h**); *noisser* solo in D [ACR *nozer*] (**A2.b**).
- v. 32 *qant* con ms. C (*quant*) [AR *Canc*] (**A2.h**).
- v. 35 *pechaz* con mss. AC (*pechatz*) [R *peccatz*] (**A2.a**); *çaler* (in rima) con tutti i mss. (ACR *chaler*) (**A2.a**).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 3 *Eueez* solo in D [A *Eueus*, CR *e ueg*]; *feurier* con ms. A [CR *febrier(s)*] (**A2.c**).

Copista:

- v. 16 *onraiz* solo in D [AR *onratz*, C *honratz*] (**A1.a**⁷).
- v. 31 *noisser* solo in D [ACR *nozer*] (**A2.b**).

Dubbi: –

Commento filologico:

Avalle 1960: 26 fa risalire CR dalla fonte α , mentre AD «sembrano risalire ad un ms. appartenente alla recensione di C, contaminato con un altro codice presumibilmente della famiglia ε ». Il ms. c, non consultato per la presente scheda, invece, dovrebbe risalire da una fonte parallela di α , β . L'archetipo comune è garantito da errori significativi al v. 3 e al v. 7.

La forma *ueez* al v. 3 è stata classificata come tratto “di fonte”, sebbene si trovi nel solo codice estense: si tratta, infatti, dell'errore d'archetipo individuato da Avalle 1960: 29, che corregge il verso (D *Eueez feurier qes ia tornaz pascors*) in *E venez fevrier, qu'es ja tornatz pascors*, giustificando l'emendatio «per ovvie insormontabili difficoltà cronologiche». La diffrazione prodotta dal guasto d'archetipo nei copisti ha ingenerato reazioni totalmente conservative – trascrivendo senza problemi un francesismo in D –, lievemente emendative – *ve·us* in A, che conserva il riferimento alla 2^a pl. –, totalmente innovative – in CR, che passano alla 1^a sing. *veg*.

La forma *feurier*, sempre al v. 3, è comune al canzoniere A ed è perciò classificata come tratto “di fonte”.

La forma *onraiz* del v. 16 è classificata come tratto “di copista” in quanto *hapax* dell'estense (A1.a⁷).

La forma *noisser* del v. 31 si propone come *Hybridbildung* del copista di D o della sua diretta fonte (cfr. A2.b).

14. Peire Vidal, *Amors, pres sui de la bera* (BdT 364,3) (D91)

Provenienza autore: Tolosa, (Linguadoca, Contea di Foix).

Data presunta di composizione: testo giovanile? (BEdT).

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (ff. 101vb–102rb), C (f. 41rb–va), D (f. 27rab), E (f. 27a), H (f. 25vab), I (f. 40va), K (f. 28rb–va), M (ff. 67va–68ra), N (ff. 96va–97ra), R (f. 65rb–va), T (ff. 246r–247r).

Testimoni manoscritti non consultati: a, e.

Edizione di riferimento: Avalle 1960: 120–5.

Altre edizioni e bibliografia: Bartsch 1857: 42–3; Anglade 1923: 98–101.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 7 *pechaz* (in rima) con mss. ACHIK (*epechatz*) [E *epecatz*, MR *peccatz*, N *epeccaç*, T *sosapciaç*] (A2.a).
- v. 17 *dautra* con tutti i mss (A2.e).
- v. 41 *eschaia* (in rima) con mss. AHIKMR, C (*eschaja*) [E *menescaia*, T *caia*] (A2.a).
- v. 42 *tant* con mss. ACE [HIKNR *tan*, M *qar*, T *canuiiu*] (A2.h).
- v. 50 *raisos* con ms. T (*raison*) [ACEHMR *razos*, IK *rasos*, N *raços*] (A2.b).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 50 *raisos* con ms. T (*raison*) [ACEHMR *razos*, IK *rasos*, N *raços*] (A2.b).

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Avalle 1960: 120–1 raggruppa i codici in quattro famiglie, una composta dal solo H, una dal solo a, le altre due che vedono, da un lato, due fonti (α e β) derivare dal «codice antico» coi testimoni C, IK–N, dall’altro, due fonti (θ ed ε) derivate da μ che lasciano tracce in TRMe, ADE. Lo studioso, in ogni caso, fa notare che «L’incostanza delle costellazioni determinata dal vario aggrupparsi delle quattro tradizioni [...] nonché la varietà delle lezioni [...] stanno ad indicare che si troviamo di fronte ad un caso di “contaminazione totale pretradizionale”, determinato dalla presenza nell’originale (o negli originali?) di varianti (d’autore?)».

L’unico tratto notevole è la forma *raisos* al v. 50 comune al canzoniere T, derivante insieme all’estense dalla fonte μ .

15. Peire Vidal, *Ges car estius es bels e gens* (BdT 364,22) (D92)

Provenienza autore: Tolosa, (Linguadoca, Contea di Foix).

Data presunta di composizione: inverno 1193–94; *ante* 1204 (dedica a Raimon d’Agout) (BEdT).

Luogo presunto di composizione: Occitania, Provenza–Linguadoca (BEdT).

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 98rab), C (ff. 38vb–39rb), D (f. 27rb–va), H (f. 6vb–7ra), I (f. 44rb–va), K (f. 31vb), M (ff. 54va–55ra), Q (f. 76rb–vb), R (f. 47vab), L (senza attribuzione, ff. 135v–136r).

Testimoni manoscritti non consultati: b, c, e.

Edizione di riferimento: A valle 1960: 72–80.

Altre edizioni e bibliografia: Bartsch 1857: 55–7; Anglade 1923: 92–6.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 10 *chanzons* (in rima) solo in D + A *chanssos*, CHMR *chansos*, Q *chanços*, L *cancho(s)* [IK *cansos*] (**A2.a**, **A2.g**).
- v. 58 *raison* con ms. Q (*raison*) [A *razon*, CH *razo*, IKM *rason*, R *razos*, L *raszo*] (**A2.b**, **A2.g**).
- v. 60 *çantar* solo in D + ACHMQRL *chantar* [IK *cantar*] (**A2.a**).
- v. 66 *mainenz* (in rima) con ms. H [ACM *manens*, IK *manenz*, Q *mane(n)ç*, L *manentz*] (**A1.a⁴**).
- v. 69 *mai|nenz* solo in D [A *gauzens*, CIKMR *iauzen*, H *iausen*, Q *iausent*, L *zausen*] (**A1.a⁴**); *seschai* (in rima) con mss. ACMQR, H *qanse(s)çai*, L *se(s)chaj* [IK *sescai*] (**A2.a**).
- v. 72 *plaizer* solo in D [ACIKR *plazer*, H *plaser*, Q *plaçer*, L *plaszer*] (**A2.b**).
- v. 73 *geerdons* (in rima) solo in D + H *guiar|dos*, L *guierdos* [A *gui|zertos*, CIKR *gazardos*, Q *guiçardos*] (**A2.g**).
- v. 80 *chantar* (in rima) con mss. ACHMQL [IK *cantar*] (**A2.a**).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 58 *raison* con ms. Q (*raison*) [A *razon*, CH *razo*, IKM *rason*, R *razos*, L *raszo*] (**A2.b**, **A2.g**).
- v. 66 *mainenz* (in rima) con ms. H [ACM *manens*, IK *manenz*, Q *mane(n)ç*, L *manentz*] (**A1.a⁴**).
- v. 73 *geerdons* (in rima) solo in D + H *guiar|dos*, L *guierdos* [A *gui|zertos*, CIKR *gazardos*, Q *guiçardos*] (**A2.g**).

Copista:

- v. 69 *mai|nenz* solo in D [A *gauzens*, CIKMR *iauzen*, H *iausen*, Q *iausent*, L *zausen*] (A1.a⁴); *seschai* (in rima) con mss. ACMQR, H *qanse(s)çai*, L *se(s)chaj* [IK *sescai*] (A2.a).
- v. 72 *plaizer* solo in D [ACIKR *plazer*, H *plaser*, Q *plaçer*, L *plaszer*] (A2.b).

Dubbi: –

Commento filologico:

Avalle 1960: 72–3 classifica i canzonieri «in tre gruppi principali, rappresentati rispettivamente da CIK (“codice antico”), MR–Qc (θ) e da ADHe (ε). Gli ultimi due fanno capo, assieme al ms. L, ad un’unica tradizione (μ)». Lo studioso specifica, poi, vari casi di contaminazione che non permettono di gerarchizzare i rapporti tra i canzonieri di fonte ε .

La forma *raisson* al v. 58 è condivisa dall’estense col manoscritto Q, ad esso imparentato in seno alla fonte μ tramite l’interposto *x* che dà origine, da un lato alla fonte θ ($> Qc + \eta > MR$), dall’altro alla fonte ε . Si fa qui notare anche come l’estense presenti forme con riemersione di $-n$ caduca in rima e, anche in abbinamento a termini che di quella $-n$ sono etimologicamente privi: *chanzons* : *sons* : *co(n)trarios* : *gig|nos* : *bos* : *fos* : *orgillos* : *poderos* : *respos* : *amo|ros* : *geerdons* : *dos*.

Per le forme *mainenz* ai vv. 66 e 69, si è considerata la prima come “di fonte”, in quanto condivisa con il fratello H, la seconda come “di copista”, poiché si presenta come un semplice errore per ripetizione mnemonica proprio dell’estense.

Per la forma *geerdons* del v. 73, la lenizione si presenta anche nei codici H (fonte ε come D) ed L (derivante dalla stessa fonte μ da cui discende ε), anche se con forme diverse e senza riemersione della $-n$ caduca in rima.

Resta da commentare solo la forma *plaizer* al v. 72: la si è qui classificata come tratto “di copista” in quanto appare nel solo codice estense.

16. Peire Vidal, *Baro, Jezu qu’en crotz fo mes* (BdT 364,8) (D93)

Provenienza autore: Tolosa, (Linguadoca, Contea di Foix).

Data presunta di composizione: 1201–2; *post* agosto 1201; *ante* settembre 1202 (BEdT).

Luogo presunto di composizione: Spagna, León, ma forse Italia settentrionale, corte di Monferrato (BEdT).

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 101vab), B (f. 64ra–vb), C (f. 37vab), D (f. 27vab), D^c (f. 249rb), E (ff. 28b–29a), I (f. 41vab), K (f. 29rab), L (f. 17v–18r), M (f. 66rb–vb), N (f. 93vab), Q (f. 73rb), R (f. 47rab), T (ff. 244v–245v), O (senza attribuzione, ff. 40b–41b).

Testimoni manoscritti non consultati: c, e.

Edizione di riferimento: Avalle 1960: 112–9.

Altre edizioni e bibliografia: Bartsch 1857: 49–51; Anglade 1923: 133–6.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 1 *Baron* con mss. ABIKLQTO, N (*Barons*) [CEMR *Baros*] (A2.g).
- v. 4 *saint* con mss. ABELQO [C *sancte*, IK *sanz*, MRT *sant*, N *losanç*] (A1.a⁴).
- v. 9 *saint* con mss. ABELQ, C (*sains*), O (*sain*) [IK *sanz*, MT *sant*, N *sanç*, R *sans*] (A1.a⁴).
- v. 16 *g(ra)nt* con mss. LMQT [ABCEKRO *gran*, I *granz*] (A2.h).
- v. 28 *tant* con mss. ABT [CD^cEIKRO *tan*, LM *aita(n)*] (A2.h).
- v. 30 *chascuns* con mss. O, BILM (*chascus*) [A *cascus*, C *quasq(us)*, D^c *Enauc*, EK *cascuns*, R *cascu*, T *cecascun*] (A2.a).
- v. 31 *p(er)sei* solo in D + O *p(er)soi* [AD^cIL *p(er)si*, BCEKM *si*, T *p(er)se*] (A1.c²);
- i(n)richir* solo in D + D^cO *enrichir* [AL *enriquir*, B *enriquir*, CI *en requir*, EKR *enrequir*, M *en|requir*, T *enricir*] (A1.b, A2.a).
- v. 40 *noiz* solo in D [AB *nuoich*, CE *totz* | *iorns*, IK *totz iors*, L *totz zorn*, MR *nueg*, T *cenuot*, O *totz ior*] (A2.a²).
- v. 43 *deschaidamen* (in rima) con mss. A, M (*deschaidame(n)*) [B *deschaidamen*, CEIKO *de recrezen*, D^c *d(e)* | *reicrezen*, L *d(e)recreszen*, R *deschaidamens*, T *derecresens*] (A2.a).
- v. 44 *cho* solo in D [ABMR *so*, CEIKL *bes*, D^c *lobe*, T *ben*, O *bens*] (A2.a).
- v. 45 *cho qel* con ms. L [ABCEIKR *so quel*, D^c *sso qel*, M *so qel*, T *socel*] (A2.a).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 31 *p(er)sei* solo in D + O *p(er)soi* [AD^cIL *p(er)si*, BCEKM *si*, T *p(er)se*] (A1.c²).

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Avalle 1960: 112–3 individua «due tradizioni concorrenti», una rappresentata da CE, IK < «codice antico», l'altra da LN, Tc, ABD, D^cQMR < μ ; un caso a parte rappresenta il codice O, che, per la lezione del v. 13, è fatto risalire dall'editore ad una fonte indipendente dall'archetipo, derivante «forse da un nuovo testo rielaborato dal poeta stesso sulla scorta delle correzioni da lui apportate [...] al testo del suo esemplare». Il codice estense, in particolare, è fatto derivare insieme ad AB dalla fonte ε , a sua volta discendente da x insieme a θ (> Q, D^c, η > MR); x , poi, deriva da π (da cui si originano anche Tc) che, insieme a λ (> LN), derivano direttamente dalla fonte μ .

La forma dittongata del pronome *se* al v. 31, *sei*, è qui classificata come “di fonte”, anche se è condivisa dall'estense con il codice O, che Avalle 1960, come si è visto, classifica come facente capo ad un ramo separato della tradizione, probabilmente frutto di revisione. È, in ogni caso, curioso che D tramandi una forma settentrionale resa nella sua versione più francesizzata da O, che scrive addirittura *soi*.

17. Gaucelm Faidit, *Mout a poignat amors en mi delir* (BdT 167,39) (D97)

Provenienza autore: Limosino, (Marche).

Data presunta di composizione: *ante* 1200–1202 (anteriore all'inizio della IV crociata) (BE^dT),

Luogo presunto di composizione: Occitania, Limosino (BE^dT).

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 80ra–va), B (f. 50ra–vb), C (f. 71ra–va), D (f. 29rb–va), D^c (f. 247vb), I (f. 35ra–va), K (f. 23vab), R (f. 90rab), S (ff. 102–103), U (ff. 56v–57r), V (ff. 29v–30r).

Testimoni manoscritti non consultati: a, p.

Edizione di riferimento: Mouzat 1965: 374–81.

Altre edizioni e bibliografia: Kolsen 1925: 24; De Bartholomaeis 1931: 77.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 2 *saison* con ms. U (*saiçons*) + S *saios*, AB *sazon* [C *sazo*, D^cR *sazos*, IK *sasos*, V *saso*] (A2.b).
- v. 8 *plazers* solo in D [AB *plazer*, CR *plazers*, D^cU *plaçers*, IKV *plasers*, S *plaser*].
- v. 12 *raisons* solo in D [ABCR *razos*, IKSUV *rasos*] (A2.b).

- v. 14 *cho* solo in D + U *uolço* [ABCIKRSV *so*] (A2.a).
- v. 22 *chanz* (in rima) con mss. S, ABCIKRV (*chans*) [U *canz*] (A2.a).
- v. 25 *cou(er)tura* (in rima) solo in D [ABCIKRSV *cobertura*, U *cubertura*] (A2.c).
- v. 29 *tant* con mss. AB [CIKRSU *tan*, V *car*] (A2.h); *forfaitura* (in rima) con tutti i mss. (A2.b).
- v. 30 *tant* con mss. ABIK [CRSUV *tan*] (A2.h); *q(ua)nt* con mss. IK, R (*cant*), AB (*qand*) [C *quan*, SUV *can*] (A2.h).
- v. 36 *ta(n)t* con mss. AB [C *ta*, IKU *mout*, R *esta(n)*, S *tan*, V *tamala*] (A2.h); *etant* con mss. AB [C *tandura*, I *saula|tge*, KS *salua|ge*, R *ta(n)*, U *saluatg*, V *etandura*] (A2.h).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 2 *saison* con ms. U (*saiçons*) + S *saisos*, AB *sazon* [C *sazo*, D°R *sazos*, IK *sasos*, V *saso*] (A2.b).

Copista:

- v. 8 *plazers* solo in D [AB *plazer*, CR *plazers*, D°U *plaçers*, IKV *plasers*, S *plaser*] (A2.b).
- v. 12 *raisons* solo in D [ABCR *razos*, IKSUV *rasos*] (A2.b).

Dubbi: –

Commento filologico:

Mouzat 1965: 377–8 sottolinea come «Les manuscrits se rapprochent et divergent sans régularité». Tuttavia, indica tre gruppi di «parenté»: AB a, DIKU, CR Sp.

La forma *saison* al v. 2 si può classificare come “di fonte”, in quanto è condivisa dall’estense col canzoniere U.

Le forme *plazers* e *raisons* ai vv. 8 e 12, invece, sono state classificate come “di copista”, dato che sono singolari dell’estense, tanto per l’esito *–is–* che per la riemersione di *–n* caduca.

18. Gaucelm Faidit, *Lo rossignolet salvatge* (BdT 167,34) (D98)

Provenienza autore: Limosino, (Marche).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: Limosino (dedica a Maria de Ventadorn) (*BEdT*).

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 73vab), C (f. 63rb–va), D (f. 29vab), E (f. 13rb–va), G (f. 26ra–va), I (ff. 35vb–36ra), K (f. 24rab), M (f. 71ra–va), N' (f. 117ra–va), N'' (ff. 118vb–119ra), Q (f. 57rb–vb), R (f. 90rb), U (ff. 58v–59v), V (f. 34rv), L (senza attribuzione, f. 134v).

Testimoni manoscritti non consultati: a.

Edizione di riferimento: Mouzat 1965: 355–61.

Altre edizioni e bibliografia: Bartsch–Koschwitz 1904: 155–8.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 1 *saluage* (in rima) con mss. GMN'QL [ACEIKUV *saluatge*, R *saluatie*] (**A2.d**).
- v. 3 *lengaie* (in rima) con mss. MN', C (*lengua|ge*), GQ (*lengage*) [AEIKV *lengatge*, R *lenguatie*, U *lingatge*] (**A2.d**).
- v. 8 *chan* (in rima) con mss. ACEGMRVL, Q (*chanç*), U (*chant*) [IK *can*] (**A2.a**).
- v. 10 *corage* (in rima) con mss. GN'QL, KM (*coraie*) [ACEIUV *coratge*, R *coratie*] (**A2.d**).
- v. 12 *chantan* (in rima) con mss. ACEGMQRVL, N' (*zantan*) [I *catan*, K *cantan*] (**A2.a**).
- v. 14 *alegraie* (in rima) con mss. N'', M (*allegraie*), CGNL (*alegrage*), Q (*allegrage*) [AEIKV *alegratge*, R *alegratie*, U *allegratge*] (**A2.d**).
- v. 16 *folaiie* (in rima) con mss. GN'Q (*folage*), M (*follaie*), L (*follage*) + I *da(m)pnage*, N'' *coraie* [AU *follatge*, C *folhatge*, EV *folatge*, K *dampnatge*, R *coratie*] (**A2.d**).
- v. 23 *coraie* (in rima) con mss. MN'', GN'QL (*corage*), K (*coraige*) [ACEIV *coratge*, R *da(m)pnatie*, U *coradge*] (**A2.d**).
- v. 28 *damage* solo in D + GN'Q *da(m)pnage*, M *da(m)pnaiie*, N'' *damnaie*, L *dapnage* [ACEK *dampnatge*, I *dapnatge*, R *coratie*, U *mondannatge*, V *damnatge*] (**A2.d**).
- v. 30 *aseignoraie* (in rima) con mss. N'', G (*aseignorage*), M (*seinhoraie*), N' (*qiasenorage*), Q (*asignorage*), L (*lsegnhorage*) [A *seignorat|ge*, CEV *senhoratge*, IK *aseingnoratge*, R *senhoratie*, U *sinnoradge*] (**A2.d**).
- v. 37 *cora|ie* (in rima) con mss. MN'', GN'QL (*corage*) [ACEIKV *coratge*, R *coratie*, U *coradge*] (**A2.d**).
- v. 42 *gaie* (in rima) con mss. MN'', L (*engage*) + C *heretage*,

- GN'Q *corage* [AEIK *coratge*, R *coratie*, U *cordage*] (A2.d).
- v. 44 *uolaie* (in rima) con mss. MN'', GN'QL (*uolage*) [AEUV *uolat|ge*, CIK *saluatge*, R *uolatie*] (A2.d).
 - v. 51 *corage* (in rima) con mss. GN'QL, MN'' (*coraie*) [AE *uolatge*, CIUV *co|ratge*, K *corratge*, R *coratie*] (A2.d).
 - v. 55 *Cansons* solo in D + N' *Canson*, N'' *Chanson*, U *Chansons*, A *Chanssos*, CER *Chanso*, G *Chanzos*, Q *Chanços* [IK *Cansos*] (A2.g);

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 1 *saluage* (in rima) con mss. GMN'QL [ACEIKUV *saluatge*, R *saluatie*] (A2.d).
- v. 3 *lengaie* (in rima) con mss. MN', C (*lengua|ge*), GQ (*lengage*) [AEIKV *lengatge*, R *lenguatie*, U *lingatge*] (A2.d).
- v. 10 *corage* (in rima) con mss. GN'QL, KM (*coraie*) [ACEIUV *coratge*, R *coratie*] (A2.d).
- v. 14 *alegraie* (in rima) con mss. N'', M (*allegraie*), CGNL (*alegrage*), Q (*allegrage*) [AEIKV *alegratge*, R *alegratie*, U *allegratge*] (A2.d).
- v. 16 *folaiie* (in rima) con mss. GN'Q (*folage*), M (*follaie*), L (*follage*) + I *da(m)pnage*, N'' *coraie* [AU *follatge*, C *folhatge*, EV *folatge*, K *dampnatge*, R *coratie*] (A2.d).
- v. 23 *coraie* (in rima) con mss. MN'', GN'QL (*corage*), K (*coraige*) [ACEIV *coratge*, R *da(m)pnatie*, U *coradge*] (A2.d).
- v. 28 *damage* solo in D + GN'Q *da(m)pnage*, M *da(m)pnaie*, N'' *damnaie*, L *dapnage* [ACEK *dampnatge*, I *dapnatge*, R *coratie*, U *mondannatge*, V *damnatge*] (A2.d).
- v. 30 *aseignoraie* (in rima) con mss. N'', G (*aseignorage*), M (*seinhoraie*), N' (*qiasenorage*), Q (*asignorage*), L (*lsegnhorage*) [A *seignorat|ge*, CEV *senhoratge*, IK *aseignoratge*, R *senhoratie*, U *sinnoradge*] (A2.d).
- v. 37 *cora|ie* (in rima) con mss. MN'', GN'QL (*corage*)

- [ACEIKV *coratge*, R *coratie*, U *coradge*] (A2.d).
- v. 42 *gaie* (in rima) con mss. MN^o, L (*engage*) + C *heretage*, GN^oQ *corage* [AEIK *coratge*, R *coratie*, U *cordage*] (A2.d).
 - v. 44 *uolaie* (in rima) con mss. MN^o, GN^oQL (*uolage*) [AEUV *uolat|ge*, CIK *saluatge*, R *uolatie*] (A2.d).
 - v. 51 *corage* (in rima) con mss. GN^oQL, MN^o (*coraie*) [AE *uolatge*, CIUV *co|ratge*, K *corratge*, R *coratie*] (A2.d).
- v. 55 *messaie* (in rima) solo in D + GQ *message*, N^o *mesaie* [AC *messatge*, EIKN^oU *mesatge*, R *messatie*] (A2.d).
 - v. 57 *estaie* (in rima) con mss. N^o, G (*estage*) + N^oQ *ostage* [AEIK *estatge*, C *estagge*, R *estatie*, U *ostadge*] (A2.d).
 - v. 64 *cora|ie* (in rima) con mss. N^o, GQN^o (*corage*) [ACEIKU *coratge*, R *coratie*] (A2.d).

Copista:

- v. 65 *grant* (in rima) solo in D [AEGIKN^oN^oQU *gran*, C *ran*, R *lira(n)*] (A2.h).

Dubbi: –

Commento filologico:

Mouzat 1965: 359 non fornisce informazioni riguardo la tradizione del testo.

I due tratti presi in considerazione per la classificazione stratigrafica sono: l'uscita spirantizzata dei rimanti di tipo a (*-age*, *-aie* anziché *-atge*), considerato come tratto “di fonte”, in quanto condiviso dall'estense quasi sempre con GMN^oN^oQL, accompagnati sporadicamente da C (vv. 3 e 42), K (che si discosta da I per i vv. 10 e 23) e I (che si discosta da K per il v. 16), configurazione che fa pensare più ad un tratto grafico “d'archetipo” che “di fonte” specifica dell'estense, trovandosi tanto in codici di famiglia ϵ quanto in testimoni di y ; la riemersione di *-t* quiescente in rima al v. 65, classificata come tratto “di copista” in quanto solo nell'estense essa trova espressione.

19. Gaucelm Faidit, *Jamais nul temps no-m pot re far amors* (BdT 167,30) (D100)

Provenienza autore: Limosino, (Marche).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 71rb–va), C (ff. 62vb–63rb), D (f. 30rb–va), D^c (f. 247va), E (f. 18ab), F (f. 15r), G (f. 28rb–vb), I (f. 38rb–va), K (f. 26rb–va), L (ff. 31v–32r), M (ff. 76vb–77va), N (ff. 112va–113ra), Q (f. 59rb–va), V (f. 31ab), R (attribuzione a Guillem de Saint Leidier, f. 41v), W (senza attribuzione, f.

200rab).

Testimoni manoscritti non consultati: a.

Edizione di riferimento: Mouzat 1965: 105–111.

Altre edizioni e bibliografia: Kolsen 1939: 123.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 5 *folage* (in rima) con mss. GQW, K (*follaie*), LMN (*follage*) + I *follais* [A *follatge*, CEVR *folatge*] (A2.d).
- v. 7 *damage* (in rima) con mss. W, G (*eldampnage*), IK (*damaie*), L (*dapnage*), MNQ (*dampnage*) [ACEVR *dampnatge*] (A2.d).
- v. 10 *mout* con mss. ACIKMV [EGLNQ *Molt*, R *Mot*, W *Mol*] (A2.e); *dautras* con mss. AEIKMVR, CL (*dautra*) + Q *daultras*, W *daltres* [G *daltras*, N *daltra*] (A2.e).
- v. 14 *corage* (in rima) con mss. GLMNQW, IK (*coraie*) [A *elcorat|ge*, CEVR *coratge*] (A2.d).
- v. 16 *mesaie* (in rima) solo in D + GLMNQW *message*, K *mess|aie* [ACIVR *messat|ge*, E *mesatge*] (A2.d).
- v. 21 *dautra* con mss. ACEIKMQV, R (*dautras*) + L *daultra* [GN *daltra*] (A2.e).
- v. 23 *Tant* con mss. AEN [CGIKLMQVR *tan*] (A2.h); *estaie* (in rima) con mss. IK, GLMQ (*estage*) + N *estaze* [ACEV *estatge*, R *uzatge*] (A2.d).
- v. 25 *au|tras* con mss. ACEGIKLMQVR + N *aultras* (A2.e); *saluage* (in rima) con mss. GLMNQ, IK (*sauaie*) [ACEVR *saluatge*] (A2.d).
- v. 32 *chanz* (in rima) con mss. GL, ACEMVR (*chans*), Q (*cha(n)ç*) [F *cantz*, IKN *canz*] (A2.a).
- v. 33 *seignor|age* (in rima) con mss. FG, K (*seingnoraie*), L (*lseinghorage*), M (*seinhorage*), NQ (*segno|rage*) [A *seignoratge*, CER *senhoratge*, I *seingnoratge*, V *seynoratge*] (A2.d).
- v. 35 *usazie* (in rima) solo in D + FGLMNQ *usage*, IK *usaie* [ACV *usatge*, ER *uzatge*] (A2.d).
- v. 43 *parage* (in rima) con mss. D°GLMNQ, IK (*paraie*) [A *loparatge*, CVR *parat|ge*, E *cor|atge*] (A2.d).
- v. 44 *paraies* con mss. K, D°GLMQ (*parages*) + N *parazes* [ACI *paratges*, EV *eparatge*, R *fin aman*] (A2.d).
- v. 45 *poderaie* (in rima) con mss. IK, D°GLNQ (*poderage*) + M *seinhorage* [A *enpoderatge*, C *pode|ratge*, ER *senhoratge*, V *sey(n)oratge*] (A2.d).

- v. 46 *lautre* con mss.
ACD^cEIKLMQVR [GN *laltre*]
(A2.e).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 5 *folage* (in rima) con mss.
GQW, K (*follaie*), LMN
(*follage*) + I *follais* [A *follatge*,
CEVR *folatge*] (A2.d).
- v. 7 *damage* (in rima) con mss.
W, G (*eldampnage*), IK
(*damaie*), L (*dapnage*), MNQ
(*dampnage*) [ACEVR
dampnatge] (A2.d).
- v. 14 *corage* (in rima) con mss.
GLMNQW, IK (*coraie*) [A
elcorat|ge, CEVR *coratge*]
(A2.d).
- v. 16 *mesaie* (in rima) solo in D
+ GLMNQW *message*, K
mess|aie [ACIVR *messat|ge*, E
mesatge] (A2.d).
- v. 23 *estaie* (in rima) con mss.
IK, GLMQ (*estage*) + N *estaze*
[ACEV *estatge*, R *uzatge*]
(A2.d).
- v. 25 *saluage* (in rima) con mss.
GLMNQ, IK (*sauaie*) [ACEVR
saluatge] (A2.d).
- v. 33 *seignor|age* (in rima) con
mss. FG, K (*seingnoraie*), L
(*lseinghorage*), M (*seinhorage*),
NQ (*segno|rage*) [A
seignoratge, CER *senhoratge*, I
seingnoratge, V *seynoratge*]
(A2.d).
- v. 35 *usazie* (in rima) solo in D
+ FGLMNQ *usage*, IK *usaie*
[ACV *usatge*, ER *uzatge*]
(A2.d).
- v. 43 *parage* (in rima) con mss.
D^cGLMNQ, IK (*paraie*) [A
loparatge, CVR *parat|ge*, E
cor|atge] (A2.d).
- v. 44 *paraies* con mss K,
D^cGLMQ (*parages*) + N
parazes [ACI *paratges*, EV
eparatge, R *fin aman*] (A2.d).
- v. 45 *poderaie* (in rima) con
mss. IK, D^cGLNQ (*poderage*) +
M *seinhorage* [A *enpoderatge*,
C *pode|ratge*, ER *senhoratge*, V
sey(n)oratge] (A2.d).

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Mouzat 1965: 107 non fornisce dati circa la sistemazione dei manoscritti per la resa testuale, ma si limita a notare che «Les seize Mss. se rapprochent et diffèrent de telle façon qu'il paraît futile d'établir des groupes et une filiation. *C E G M Q V* ont gardé la

tornada».

Come per la scheda precedente, unici tratti interessanti sono le uscite indebolite in *–age*, *–aie* anziché in *–atge*, classificate come tratti “di fonte”, forse “d’archetipo” in quanto condivise dall’estense non solo con GQIKLMNFD^c – tutti codici più o meno legati alla tradizione di matrice *ε* – ma anche con W, che tramanda una versione francesizzata per le prime due *coblas* (si vedano le forme proprie di W v. 1 *rie(n)* [...] *porroit*, v. 5 *qu’avie*, v. 7 *lou pardon lou detric*, v. 8 *preis*, v. 10 *lou cor d’altres*, v. 14 *biaus ex*, v. 16 *m’eront*) versione con cui, tuttavia, D non condivide altre lezioni se non quelle qui classificate come “di fonte” – pur sempre significative in quanto in posizione di rima. Si segnala anche la forma in rima al v. 35, *usazie*, con grafia *–zi–* che si è qui (come nel commento linguistico, cfr. **A2.d**) considerata come equivalente delle precedenti, per fricativa [ǰ], sebbene l’incertezza della resa ponga dubbi sulla natura fonetica del digramma.

20. Gaucelm Faidit, *Si anc nuls hom per aver fi coratge* (BdT 167,52) (D105)

Provenienza autore: Limosino, (Marche).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 74rab), C (ff. 70vb–71ra), D (f. 31vab), E (f. 13ab), G (f. 27ra–va), I (f. 37vab), K (ff. 25vb–26ra), M (ff. 82va–83ra), N (ff. 119va–120rb), P (f. 14vab), Q (f. 58vab), R (f. 45vab), T (ff. 145v–146v), V (f. 32rv), f (f. 54r), S (attribuzione a Peirol, ff. 95–96), X (senza attribuzione, ff. 86v–87r), H (attribuzione a Uc de Saint–Circ, f. 49rb–va).

Testimoni manoscritti non consultati: a, p.

Edizione di riferimento: Mouzat 1965: 336–44.

Altre edizioni e bibliografia: –

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 1 *corage* (in rima) con mss. GMNQfSXH, K (*corraie*), T (*coragie*) [ACEIPRV *corat|ge*] (**A2.d¹**).
- v. 3 *da(m)nage* (in rima) con mss. N, Gf (*dapna|ge*), K (*damaie*), MQS (*dampnage*), T (*dan|agie*), X (*danna|ge*) [ACEPR *da(m)p|natge*, I *damatge*, V *damn|atge*] (**A2.d¹**).
- v. 10 *cuer* solo in D [ACEGIKMNPQRTVfSX *cor*, f *cors*] (**A1.d**); *moer* con ms. Q [ACEGIKMNPRTVfS *mouer*, X *mover*] (**A2.c**).
- v. 11 *uiage* (in rima) con mss. GMNQfSX, K (*uiaie*), T

- (*uiagie*) [ACEIPRV *uiatge*] (A2.d¹).
- v. 12 *tant* con mss. ACENPTVX [GIKMQRfS *ta(n)*] (A2.i).
 - v. 13 *dagradage* (in rima) con mss. GMS, IKf (*dagradaie*), N (*deg|ramdage*), Q (*gradage*), X (*grazage*) (A2.d¹).
 - v. 14 *forfaitura* (in rima) con mss. ACEIKNPRVfS, X (*forfaiture*) [GQT *forfatu(r)a*, M *for|fachura*] (A2.b¹).
 - v. 18 *Quonra(n)t* solo in D + X *honrait* [AEGIKNTVfS *Conrat*, C *honrat*, M *qonrat*, P *Corrat*, R *co(n)ratz*] (A2.i).
 - v. 21 *gage* (in rima) con mss. MQSX, GIKN (*gaie*), T (*gagie*), f (*guage*) [ACEPRV *gatge*] (A2.d¹).
 - v. 22 *autre* con mss. IK [A *aiien*, CEGMNPQRSX *autrei*, T *donuio*, V *mautrej*, f *domautrei*] (A2.e).
 - v. 23 *estage* (in rima) con mss. GMNQSX, IK (*estaie*), T (*ista|gie*), f (*stage*) [AEPRV *estatge*, C *estagge*] (A2.d¹).
 - v. 25 *cho(m)* solo in D + GQ *ço* [AIK *atotz*, C *en lieys*, ET *caisom*, M *qaiisom*, N *atortç*, P *Caissom*, SR *e(n) lieis*, f *en liei*, X *en li*] (A2.b).
 - v. 30 *cho* solo in D + GNQ *ço*, V *zo* [AEIKMPRf *so*, C *lo ioy*, T *sa*, S *lo conort*, X *tot qan*] (A2.b).
 - v. 32 *abfolage* (in rima) con mss. GQ, S (*ses folage*), IK (*follaie*), MNf (*folla|ge*), T (*folagie*) [A *abfollatge*, C *folhatge*, EPRV *folatge*] (A2.d¹).
 - v. 34 *seignorage* (in rima) con mss. N, GS (*segnorage*), K (*seingnoraie*), Mf (*seinhorage*), Q (*signorage*), T (*seignor|agie*) [AI *seignoratge*, CEPR *senhoratge*, V *sejnhoratge*] (A2.d¹).
 - v. 43 *usage* (in rima) con mss. MNS, IK (*usaie*), T (*usagie*) + GQ *co(r)age* [AVH *usatge*, C *coratge*, ER *uzat|ge*, P *huzatge*] (A2.d¹).
 - v. 45 *uilanaie* (in rima) con mss. IK, GNS (*uilana|ge*), M (*uillainage*), Q (*uillanage*), T (*uilanagie*) [ACEVH *uilanat|ge*, P *uilatge*, R *vilanatge*] (A2.d¹).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 1 *corage* (in rima) con mss. GMNQfSXH, K (*corraie*), T (*coragie*) [ACEIPRV *corat|ge*] (A2.d¹).
- v. 3 *da(m)nage* (in rima) con mss. N, Gf (*dapna|ge*), K (*damaie*), MQS (*dampnage*), T (*dan|agie*), X (*danna|ge*)

- [ACEPR *da(m)p|natge*, I *damatge*, V *damn|atge*] (A2.d¹).
- v. 10 *moer* con ms. Q [ACEGIKMNPRTVfS *mouer*, X *mover*] (A2.c).
 - v. 11 *uiage* (in rima) con mss. GMNQfSX, K (*uiaie*), T (*uiagie*) [ACEIPRV *uiatge*] (A2.d¹).
 - v. 13 *dagradage* (in rima) con mss. GMS, IKf (*dagradaie*), N (*deg|ramdage*), Q (*gradage*), X (*grazage*) [AEPV *dagradatge*, C *dagradagge*] (A2.d¹).
 - v. 21 *gage* (in rima) con mss. MQSX, GIKN (*gaie*), T (*gagie*), f (*guage*) [ACEPRV *gatge*] (A2.d¹).
 - v. 23 *estage* (in rima) con mss. GMNQSX, IK (*estaie*), T (*ista|gie*), f (*stage*) [AEPRV *estatge*, C *estagge*] (A2.d¹).
 - v. 32 *abfolage* (in rima) con mss. GQ, S (*ses folage*), IK (*follaie*), MNf (*folla|ge*), T (*folagie*) [A *abfolatge*, C *folhatge*, EPRV *folatge*] (A2.d¹).
 - v. 34 *seignorage* (in rima) con mss. N, GS (*segnorage*), K (*seingnoraie*), Mf (*seinhorage*), Q (*signorage*), T (*seignor|agie*) [AI *seignoratge*, CEPR *senhoratge*, V *sejnhoratge*] (A2.d¹).
 - v. 43 *usage* (in rima) con mss. MNS, IK (*usaie*), T (*usagie*) + GQ *co(r)age* [AVH *usatge*, C *coratge*, ER *uzat|ge*, P *huzatge*] (A2.d¹).
 - v. 45 *uilanaie* (in rima) con mss. IK, GNS (*uilana|ge*), M (*uillainage*), Q (*uillanage*), T (*uilanagie*) [ACEVH *uilanat|ge*, P *uilatge*, R *vilanatge*] (A2.d¹).

Copista:

- v. 10 *cuer* solo in D [ACEGIKMNPQRTVfSX *cor*, f *cors*] (A1.d).

Dubbi: –

Commento filologico:

Mouzat 1965: 340–1 afferma che «Les manuscrits, très nombreux, se rapprochent et divergent très librement. L’absence de la strophe IV de *A D E P* paraît indiquer une tradition particulière dans ces quatre chansonniers». L’editore, inoltre (*idem*: 339–40), reca la trascrizione della versione francesizzata di X, che, per i *loci* critici presi in considerazione per la presente scheda, registra le seguenti forme (pseudo–)francesi: v. 1 *pir* [...] *corage*, v. 3 *pir* [...] *longuement* [...] *dannage*, v. 11 *seugre dreit viage*, v. 12 *aim tant min don outre mesure*, v. 13 *de mei fait* [...] *grazage*, v. 14 *crie-m* [...] *forfaiture*, v. 18 *honrait pris*, v. 21 *S’en tout* [...] *n’en ai* [...] *gage*, v. 22 *paraule salvage segure*, v. 23 *mais ele est tant franche* [...] *estage*, v. 25 *font en li*, v. 30 *ke dru apaie*.

Come per le due schede precedenti, anche in questo caso la maggior parte dei tratti interessanti è data dai rimanti di tipo a che ravvisano un'uscita in *-age*, *-aie* anziché in affricata. A voler credere al raggruppamento di Mouzat 1965 basato su lacuna della strofa IV – ADEP –, va detto che i mss. che condividono le uscite in fricativa non appartengono mai a tale raggruppamento, ma il tratto è condiviso solitamente con i codici GMNQfSXHIKT, per cui potrebbe trattarsi, più che di tratto “di fonte”, di tratto “d’archetipo”, considerando anche che la canzone ha avuto una circolazione in area d’*oïl* e che anche la versione francesizzata di X ha le uscite in *-age*.

Anche la forma *moer* del v. 10 è condivisa con un codice che di tale raggruppamento – ADEP – non fa parte, il ms. Q, che in generale mostra sempre una certa vicinanza alle fonti di D, per cui si è considerato in ogni il caso il tratto come “di fonte”, forse per passaggio tramite una fonte franco-italiana (?) (cfr. **A2.c**).

La forma *cuer* al v. 10, invece, è classificata come “di copista”, in quanto ricorre solo nell’estense (non è, infatti, presente neanche nella versione francesizzata di X, che, per il v. 10, registra forme completamente provenzali: *si que cor non poc mover*).

21. Gaucelm Faidit, *Cora que-m des benanansa* (*BdT* 167,17) (**D107**)

Provenienza autore: Limosino, (Marche).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (ff. 72vb–73ra), C (ff. 63vb–64rb), D (f. 32rab), E (f. 16ab), G (ff. 27vb–28rb), I (f. 35vb), K (f. 24ra), L (ff. 30v–31v), M (f. 78rab), N (f. 112ra–va), Q (ff. 58vb–59rb), R (f. 90va).

Testimoni manoscritti non consultati: –

Edizione di riferimento: Mouzat 1965: 322–8.

Altre edizioni e bibliografia: Kolsen 1925: 18.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 3 *trenchan* solo in D + CQ *trenchans*, GN *satre(n)chanz*, L *satrenchantz* [A *satrencans*, E *trencans*, IKR *trencan*, M *trencantz*] (**A2.a**); *lancha* (in rima) con mss. L + NQ *lança* [A *lanssa*, CEIKM *lansa*, G *lanza*, R *tansa*] (**A2.a**¹).
- v. 6 *fran|chamen* (in rima) con mss. ACEGLMN [IKQR *franca|men*] (**A2.a**).
- v. 11 *Mout* con mss. AM + N *Moult* [CEGLQ *Molt*, IKR *Mot*] (**A2.e**).
- v. 13 *balanacha* (in rima) con mss. L + NQ *balança* [A

- balanssa*, CEIKMR *balansa*, G *balanza*] (A2.a¹).
- v. 18 *cho* con mss. GLNQ + M *ço* (A2.a).
 - v. 21 *doptancha* (in rima) con mss. L + NQ *doptança* [A *doptanssa*, CEIK *doptansa*, G *doptanza*, M *abduptansa*, R *duptansa*] (A2.a¹).
 - v. 23 *senblancha* (in rima) con mss. L (*scembla(n)cha*) + N *scenblan|ça*, Q *semblança* [A *semblanssa*, CEIKMR *sembla(n)|sa*, G *senblanza*] (A2.a¹).
 - v. 28 *outra* con mss. AIK + L *oultra* [CEGQ *oltra*, M *otracuiat*, N *ostra*, R *otracu|iat*] (A2.e).
 - v. 32 *pessancha* (in rima) con mss. L (*pesancha*) + N *pensança*, Q *pesança* [A *nipesanssa*, CER *pezansa*, G *pesanza*, IM *pesansa*, K *pensansa*] (A2.a¹).
 - v. 43 *romancha* (in rima) con mss. L + NQ *roma(n)ça* [A *romanssa*, CEIKMR *romansa*, G *roma(n)za*] (A2.a¹).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: non identificabili con certezza.

Fonte:

- v. 3 *lancha* (in rima) con mss. L + NQ *lança* [A *lanssa*, CEIKM *lansa*, G *lanza*, R *tansa*] (A2.a¹).
- v. 13 *balancha* (in rima) con mss. L + NQ *balança* [A *balanssa*, CEIKMR *balansa*, G *balanza*] (A2.a¹).
- v. 21 *doptancha* (in rima) con mss. L + NQ *doptança* [A *doptanssa*, CEIK *doptansa*, G *doptanza*, M *abduptansa*, R *duptansa*] (A2.a¹).
- v. 23 *senblancha* (in rima) con mss. L (*scembla(n)cha*) + N *scenblan|ça*, Q *semblança* [A *semblanssa*, CEIKMR *sembla(n)|sa*, G *senblanza*] (A2.a¹).
- v. 32 *pessancha* (in rima) con mss. L (*pesancha*) + N *pensança*, Q *pesança* [A *nipesanssa*, CER *pezansa*, G *pesanza*, IM *pesansa*, K *pensansa*] (A2.a¹).
- v. 43 *romancha* (in rima) con mss. L + NQ *roma(n)ça* [A *romanssa*, CEIKMR *romansa*, G *roma(n)za*] (A2.a¹).
- v. 45 *francha* (in rima) con mss. L + NQ *frança* [A *defranssa*, CEIKMR *fransa*, G *defranza*] (A2.a¹).

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Per quanto riguarda la tradizione testuale, Mouzat 1965: 325 informa unicamente sul fatto che le strofe VI e VII della sua edizione sono trãdite dal solo E e che la loro autenticità è fuor di dubbio. Il ms. A, inoltre, tramanda una versione singolare della strofa V, per la cui restituzione testuale lo studioso ha scelto di seguire il codice R.

Gli unici tratti posti in evidenza sono le uscite in *-ancha* da basi in nasale + K, T + *yod* per i rimanti di tipo a, classificabili come possibili tratti di “convergenza” tra *oil* (Piccardia, franco-italiano) e *oc* (Galloromania centrale) (cfr. **A2.a¹**). La forma in *-ancha* non interessa, per l’estense, tutti i rimanti di tipo a; sono, infatti, esclusi i vv. 1 (*benana(n)za*), 11 (*defola cordanza*), 34 (*sem|blanca*), che ravvisano invece sempre l’uscita in *-ancha* nel ms. L. Quest’ultimo codice è, infatti, l’unico sempre legato a D per questi tratti in rima, mentre i codici N e Q hanno uscita in <ç>, interpretabile sia come fricativa (/s/) sia come affricata (/tʃ/ o /ts/). Si affaccia, dunque, l’ipotesi che tanto D quanto L abbiano avuto accesso ad una stessa fonte linguisticamente marcata. Zinelli 2010: 90 afferma che «La diffusione di queste grafie in D, D^a caratterizza un numero importante di testi ma non può definirsi pervasiva; si resta così incerti se sia un tratto riconducibile ad una delle fonti utilizzate piuttosto che alla *scripta* del canzoniere». Nel caso qui esaminato, il tratto, comune a D ed L, potrebbe considerarsi come “di fonte”, sebbene la localizzazione del fenomeno anche in area limosina (cfr. **A2.a¹**) e la presenza delle forme in *-ancha* in posizione forte (in rima, per di più in rima incipitaria) facciano pensare di trovarsi di fronte a possibili tratti “d’autore”.

22. Gaucelm Faidit, *Si tot m’ai tarzat mon chan* (BdT 167,53) (D108)

Provenienza autore: Limosino, (Marche).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: Provenza (dedica a Linhaure e Saintongier) (BEdT).

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 71rab), C (f. 62rab), D (f. 32rb–va), E (f. 10a), I (ff. 37vb–38ra), K (f. 26ra), M (f. 74vb–75rb), N (f. 119ra–va), P (f. 15rab), R (ff. 44vb–45ra), X (f. 86r–v).

Testimoni manoscritti non consultati: a.

Edizione di riferimento: Mouzat 1965: 153–60.

Altre edizioni e bibliografia: Richter 1976: 107–8, 269–70.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 1 *chan* (in rima) con mss. ACEMNP, RX (*chant*) [I *canz*, K *can*] (**A2.a**).
- v. 2 *estage* (in rima) con mss. CMX, IKN (*estaie*) [AEPR *estatge*] (**A2.d**).
- v. 4 *da(m)nage* (in rima) solo in D + IKN *damaie*, M *perdelda(m)p|nage*, X *folaiige* [A *damnatge*, CEPR *dampnatge*] (**A2.d**).
- v. 5 *uiage* (in rima) con mss. IMNX, K (*uiaie*) [ACEPR *uiatge*] (**A2.d**).
- v. 6 *chantan* (in rima) con mss. ACEMNPR, X (*chantant*) [IK *cantan*] (**A2.a**).
- v. 8 *elalegra(i)ge* (in rima) solo in D + IK *elalegraie*, M *lalegrage*, N *elale graie*, X *laligrage* [AE *elalegratge*, C *alegratge*, P *la legratge*, R *ela legratge*] (**A2.d**).
- v. 11 *corage* (in rima) con mss. MX, KN (*coraie*) [ACEIPR *coratge*] (**A2.d**).
- v. 13 *seignoraige* (in rima) solo in D + KN *seingnoraie*, M *seinhorage*, X *homenage signorage* [A *seignoratge*, CPR *senhoratge*, I *seingnoratge*] (**A2.d**).
- v. 14 *saluage* (in rima) con mss. MX, KN (*saluaie*) [ACEIPR *saluatge*] (**A2.d**).
- v. 17 *omenage* (in rima) solo in D + KMX *homenage*, N *humenaie* [ACEIP *homenatge*, R *omenatge*] (**A2.d**).
- v. 20 *efançha* (in rima) solo in D + X *enfance* [A *enfanssa*, CR *efansa*, EIKP *enfansa*, M *enfanza*, N *enfança*] (**A2.a**¹).
- v. 22 *com(en)çhançha* (in rima) solo in D + N *comença(n)|ça*, X *samblance* [A *alacomenssanssa*, CEIKR *come(n)|sansa*, M *alacome(n)za(n)sa*, P *comensanssa*] (**A2.a**¹).
- v. 23 *se|nançha* (in rima) solo in D + N *senan|ça*, X *aua(n)ce* [A *ese|nanssa*, C *sabriuesena(n)sa*, E *ese|nansa*, M *sembriesmansa*, PR *senansa*] (**A2.a**¹).
- v. 29 *tant* con mss. ACEMNPR [IK *tan*] (**A2.h**).
- v. 36 *defrançha* (in rima) solo in D + N *fran|ça* [A *defranssa*, CEIKMPR *fransa*] (**A2.a**¹).
- v. 49 *cho* solo in D [ACIKMNPR *so*, E *aiso*] (**A2.a**).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: non identificabili con certezza.

Fonte:

- v. 2 *estage* (in rima) con mss. CMX, IKN (*estaie*) [AEPR *estatge*] (**A2.d**).
- v. 4 *da(m)nage* (in rima) solo in D + IKN *damaie*, M *perdelda(m)p|nage*, X *folaiige*

- [A *damnatge*, CEPR *dampnatge*] (A2.d).
- v. 5 *uiage* (in rima) con mss. IMNX, K (*uiaie*) [ACEPR *uiatge*] (A2.d).
 - v. 8 *elalegra(i)ge* (in rima) solo in D + IK *elalegraie*, M *lalegrage*, N *elale graie*, X *laligrage* [AE *elalegratge*, C *alegratge*, P *la legratge*, R *ela legratge*] (A2.d).
 - v. 11 *corage* (in rima) con mss. MX, KN (*coraie*) [ACEIPR *coratge*] (A2.d).
 - v. 13 *seignoraige* (in rima) solo in D + KN *seingnoraie*, M *seinhorage*, X *homenage* *signorage* [A *seignoratge*, CPR *senhoratge*, I *seingnoratge*] (A2.d).
 - v. 14 *saluage* (in rima) con mss. MX, KN (*saluaie*) [ACEIPR *saluatge*] (A2.d).
 - v. 17 *omenage* (in rima) solo in D + KMX *homenage*, N *humenaie* [ACEIP *homenatge*, R *omenatge*] (A2.d).

Copista:

- v. 20 *efançha* (in rima) solo in D + X *enfance* [A *enfanssa*, CR *efansa*, EIKP *enfansa*, M *enfanza*, N *enfança*] (A2.a¹).
- v. 22 *com(en)çhança* (in rima) solo in D + N *comença(n)|ça*, X *samblance* [A *alacomenssanssa*, CEIKR *come(n)|sansa*, M *alacome(n)za(n)sa*, P *comensanssa*] (A2.a¹).
- v. 23 *se|nançha* (in rima) solo in D + N *senan|ça*, X *aua(n)ce* [A *ese|nanssa*, C *sabriuesena(n)sa*, E *ese|nansa*, M *sembriesmansa*, PR *senansa*] (A2.a¹).
- v. 36 *defrançha* (in rima) solo in D + N *fran|ça* [A *defranssa*, CEIKMPR *fransa*] (A2.a¹).

Dubbi: –

Commento filologico:

Mouzat 1965: 155 indica che il ms. A «présente des leçons bien à lui [...] : cependant, comme pour les autres pièces, A est dans l'ensemble le meilleur manuscrit. Un groupe C E a se détache nettement [...]. D'autre part, I K, qui a souvent des leçons en commun avec D, [...] se rapproche également de M N. E est voisin de P dans plusieurs cas».

Tratti interessanti, classificati come “di fonte”, sono le forme in uscita *-age* in rima, condivise dall'estense con KXMN, sporadicamente anche con I e C. Potrebbe, come negli altri testi interessati dal fenomeno (cfr. schede 18, 19, 20, tutte relative a Gaucelm Faidit) trattarsi di forme presenti nell'archetipo della fonte che tramandava i testi del trovatore limosino e che è poi confluita nei due rami della tradizione della lirica trobadorica, dato che esse si presentano in canzonieri tanto di area ε (DKN, I) quanto di area γ (M, C). Le due forme ai vv. 8 e 13, *alegraige* e *seignoraige*, con uscita “alla borgognona” (cfr. A2.d), sebbene siano presenti nel solo codice estense, sono state associate a quelle in uscita *-age* poiché sono ad esse strettamente vicine e il codice X,

che tramanda una versione francesizzata del testo (si vedano le forme ai vv. 4, *talant quei aie fait*, 5, *qant bele en | drece*, 6, *uolt que mostre*, 11, *mai(n)s ioi(n)des*, 13, *mis en son*, 14, *me fu*, 17, *recut, sindon fait g(ra)nt enfance*, 21 *ai(n)z cauent*, 22, *li soit | de bele samblance*, 23, *kam(or)s sumbrie (et) aua(n)ce*), ravvisa una forma in *-aige* al v. 4 (*folaiqe*), per cui è legittimo ipotizzare che circolasse una trascrizione con forme francesizzate, tanto in *-age* quanto in *-aige*.

Le forme ai vv. 20, 22, 23 e 36, *efançha, començhançha, s'enançha e françha*, sono classificate come “di copista” in quanto presenti nel solo codice estense. È tuttavia lecito ipotizzarne un’origine più alta, se non d’autore (forme foneticamente plausibili anche in limosino, cfr. **A2.a¹**), almeno di fonte, in quanto presenti anche nel testo della scheda 21, immediatamente precedente. Come, appunto, per il testo precedente, inoltre, le forme palatalizzate non sono costanti nei versi in rima *-anza* (si vedano i vv. 32, *acordança*, 33, *mesp(er)anza*), per cui è molto probabile che la loro presenza nell’estense sia un relitto della grafia incerta della fonte (delle fonti?) a disposizione dell’*atelier* (come già indica la presenza residuale di uscite in *-aige* che si è vista al paragrafo precedente). Non va, però, esclusa l’ipotesi avanzata da Zinelli 2010: 90 a proposito delle forme in *-ancha*: «Non va comunque del tutto negato che un’elaborazione sia forse avvenuta a livello di *scripta*: emblematico infatti è l’uso di un segno misto *çh* (presente anche verso la fine della parte francese: *chançhon* in H, f. 230vb) e il problema è troppo complesso per giudicarlo in assenza di rilievi maggiori», per cui si è deciso di classificare prudenzialmente tali forme come “di copista” – a differenza della scheda precedente in cui erano condivise col ms. L.

23. Gaucelm Faidit, *Oimais taing que fassa parer* (BdT 167,44a) (D111)

Provenienza autore: Limosino, (Marche).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (ff. 78vb–79rb), C (ff. 69vb–70rb), D (f. 33rab), M (ff. 83vb–84rb), R (f. 46rab), T (ff. 143r–144r).

Testimoni manoscritti non consultati: a.

Edizione di riferimento: Kolsen 1916–19: 154–60.

Altre edizioni e bibliografia: Mouzat 1965: 207–13.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

– v. 17 *qa(n)t* con mss. M, C
(*quant*), A (*qand*) [RT *can*]
(**A2.h**).

– v. 29 *autra* con tutti i mss.
(**A2.e**).

- v. 54 *eschaer* solo in D [ACMT
ualer, R *valer*] (A2.c).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte: –

Copista:

- v. 54 *eschaer* solo in D [ACMT
ualer, R *valer*] (A2.c).

Dubbi: –

Commento filologico:

Kolsen 1916–19: 154 raggruppa i mss. ADMa contro C, legati da rimanti errati e da ipometria al v. 7.

Unica forma interessante è l'*eschaer* del v. 54, classificata come “di copista” perché *lectio singularis* dell'estense, come già il verso precedente: vv. 52–4 di D *Dona, mei ioi e mei plaçer | movon de vos, don no-m partrai, | per mal qe-m puosca eschaer*, vv. 51–3 dell'edizione Kolsen 1916–19: 157 *Dona, mey ioy e mei plazer, | Mos dezirs, don ja no-m partrai | Tan quan vida-m volra valer* (lezione comune, in maniera più o meno invariata, a tutti gli altri codici). Potrebbe trattarsi di una variante di tradizione che D recepisce dalla sua fonte precipua, ma è lecito anche pensare ad una congettura di copista su lacuna materiale della fonte, sebbene i copisti dell'estense si dimostrino in generale, come si è visto, molto rispettosi ed imitativi nei confronti dei loro antigrafì; così come è lecito pensare che possa trattarsi di variante d'autore o di lezione *potior* rispetto ad una possibile variante di fonte condivisa da tutti gli altri codici, ipotesi, tuttavia, poco probabile data la sistemazione dei testimoni fornita dall'editore. Si è, perciò, deciso di classificare *eschaer* prudenzialmente come tratto “di copista”.

24. Gaucelm Faidit, *De faire chanso* (BdT 167,18) (D112)

Provenienza autore: Limosino, (Marche).

Data presunta di composizione: *ante* 1200–1202 (anteriore all'inizio della IV crociata) (BEdT).

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 78rab), C (ff. 65vb–66rb), D (f. 33rb–va), D^c (ff. 247vb–248ra), E (f. 19ab), M (f. 74ra–vb), R (f. 43vb), V (f. 28rv).

Testimoni manoscritti non consultati: a.

Edizione di riferimento: Kolsen 1916–19: 166–72.

Altre edizioni e bibliografia: Mouzat 1965: 510–6.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 1 *chanson* (in rima) con ms. D^c + A *chansso*, CEMR *chanso*, V *chanzo* (A2.a, A2.g).
- v. 41 *dechaia* (in rima) con mss. AE, CRV (*dechaya*) [M *destreinha*] (A2.a).
- v. 9 *dont* solo in D [AEMRV *don*, C *q(ue)*] (A2.h).
- v. 49 *Dont* solo in D [ACEMRV *don*] (A2.h).
- v. 14 *eseschai* (in rima) con mss. ACE, M (*ezeschai*), R (*seschay*), V (*oseschai*) (A2.a).
- v. 56 *Entant* con mss. A, C (*entant*) [E *en | tan*, M *enans*, V *entan*] (A2.h).
- v. 28 *leschaia* (in rima) con mss. AD^cEMR, V (*nileschaya*) (A2.a).
- v. 59 *Tant* con ms A [CEMRV *tan*] (A2.h).
- v. 36 *deschai* solo in D + ACEMRV *dechai*, D^c *dechansso* (A2.a).

Lessico e morfologia:

- v. 55 *ueier* solo in D [ACEMR *uezer*, V *ueser*] (C).

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte: –

Copista:

- v. 55 *ueier* solo in D [ACEMR *uezer*, V *ueser*] (C).

Dubbi: –

Commento filologico:

Kolsen 1916–19: 166 fa notare la comune lacuna dei vv. 65–66 nei mss. ADEa. Tra i codici che restano, CD^cMV, CM concordano con DE al v. 28 e con E al v. 44, mentre D^cM concordano con A al v. 72. MV sono, poi, gli unici codici a tramandare la *tornada*.

Per cominciare, va notata la conservazione senza eccezioni della *-n* caduca in rima

a, assente in tutti gli altri codici: *chanson* : *sason* : *don* : *perdon* : *bon* : *non* : *gizardon* : *bon*.

Altro tratto interessante è la forma con trittongo del derivato di *VIDERE* al v. 55, *veier*, al posto della più consueta in antico provenzale, *vezer*, con lenizione di primo grado. Essa è presente nel solo codice estense, ragion per cui la si è classificata come tratto “di copista”.

25. Gaucelm Faidit, *Ab consirier plaing* (BdT 167,2) (D113)

Provenienza autore: Limosino, (Marche).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: Provenza (dedica a Linhaure, Saintongier, Agout) (BEdT).

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 71vab), B (ff. 47vb–48ra), C (f. 65rab), D (f. 33vb), I (f. 37ra), K (f. 25rb), M (f. 75rb–vb), N (f. 120rb–vb), R (ff. 14va), R' (f. 46rb–va), R'' (attribuzione ad Albertet, f. 40vb), V (f. 39r–v), L (senza attribuzione, ff. 105v–106v).

Testimoni manoscritti non consultati: a.

Edizione di riferimento: Mouzat 1965: 142–8.

Altre edizioni e bibliografia: –

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 2 *Enchantan* con mss. ABCMNR'R'VL [IK *Ecantan*, R'' *tant*] (A2.a); *da|mage* (in rima) con mss. IK (*damaie*), MNL (*dampnage*) [ABCVR'' *dampnatge*, R *dampnatie*, R' *dompnatge*] (A2.d).
- v. 7 *message* (in rima) con mss. MN, K (*messaie*) [ABCIR'R''VL *messatge*, R *messatie*] (A2.d).
- v. 13 *mout* con mss. ABCMV [IKNRR'' *Mot*, L *Mult*] (A2.e).
- v. 14 *homenage* (in rima) con mss. IKML, N (*ome nage*) [ABC *ho|menatge*, R *ome|natie*, V *emenatge*, R'' *o|menatge*] (A2.d).
- v. 16 *autrui* con tutti i mss. (C *autruj*, MNR *autre*, R'' *autruy*) (A2.e).
- v. 18 *autre* con tutti i mss. (N *segautrui*) (A2.e); *uiage* (in rima) con mss. MNL, K (*uiaie*) [ABCIR'' *uiatge*, R *uiatie*, V *ujatie*] (A2.d).
- v. 20 *autrui* con tutti i mss. (CV *autruj*, MNR''L *autre*, R *autruy*) (A2.e).
- v. 22 *corage* (in rima) con mss. M, K (*corraie*), N (*coraie*)

- [ABCIVR”L *coratge*, R *coratie*] (A2.d).
- v. 23 *Ca|utraut* con tutti i mss. (ABIKNRR”V *Cautra*, C *quautra*, ML *qautra*) (A2.e).
 - v. 34 *dautra* con tutti i mss. (A2.e).
 - v. 59 *seschai* (in rima) con tutti i mss. (RL *ses chay*) (A2.a).

Lessico e morfologia:

- v. 7 *uoi* solo in D [ABCIK *uei*, M *nai*, N *uiei*, RR”VL *uey*] (B1.b).

Classificazione stratigrafica:

Autore:

- v. 41 *co(n)quis* (in rima) con tutti i mss. (C *conque(i)s*, M *conqis*) (B1.g).

Fonte:

- v. 2 *da|mage* (in rima) con mss. IK (*damaie*), MNL (*dampnage*) [ABCVR” *dampnatge*, R *dampnatie*, R’ *dompnatge*] (A2.d).
- v. 7 *message* (in rima) con mss. MN, K (*messaie*) [ABCIR”R”VL *messatge*, R *messatie*] (A2.d).
- v. 14 *homenage* (in rima) con mss. IKML, N (*ome nage*) [ABC *ho|menatge*, R *ome|natie*,

Copista:

- v. 7 *uoi* solo in D [ABCIK *uei*, M *nai*, N *uiei*, RR”VL *uey*] (B1.b).

Dubbi: –

Commento filologico:

- v. 60 *fraitura* (in rima) con mss. ABIKNV [CMRR” *frachura*, L *fraichura*] (A2.a²).
- v. 66 *sai(n)t* con mss. ABIK + V *sentongier* [C *santongier*, N *sa(n)|ton gier*, R *sant*, L *santonger*] (A1.a⁴).
- v. 41 *co(n)quis* (in rima) con tutti i mss. (C *conque(i)s*, M *conqis*) (B1.g).

- V *emenatge*, R” *o|menatge*] (A2.d).
- v. 18 *uiage* (in rima) con mss. MNL, K (*uiaie*) [ABCIR” *uiatge*, R *uiatie*, V *ujatie*] (A2.d).
- v. 22 *corage* (in rima) con mss. M, K (*corraie*), N (*coraie*) [ABCIVR”L *coratge*, R *coratie*] (A2.d).

Mouzat 1965: 145 fa notare come «Les Mss. *L M N*, et surtout *R', R'', V* et *a* donnent un texte corrompu et désordonné». Il critico individua i seguenti gruppi di manoscritti: AB; DIK; R'R''Va.

Per iniziare, la forma *conquis* in rima al v. 41 è stata considerata come “d’autore” in quanto, non solo si trova in posizione forte, ma è anche condivisa senza eccezioni da tutti i testimoni. Si noti, però, che la natura settentrionale della forma è incerta (cfr. **B1.g**).

Come tratti “di fonte” si sono considerate le uscite in *-age* dei rimanti di tipo b, sebbene non tutti, in questo caso, a differenza delle schede precedenti (schede 18, 19, 20, 22), presentino scempiamento dell’affricata *-tg-*: v. 4 *follatge* (mentre IK *follaie*, MNL *follage*), v. 11 *uolatge* (mentre IK *uolaie*, MN *uolage*), v. 16 *sei(n)gnoratge* (mentre I *seingnorage*, K *seingnoraie*, M *seinhorage*, N *seignorage*). Si tratta, in ogni caso, senza dubbio, di tratti “di fonte”, forse d’archetipo, in quanto condivisi con codici tanto di stampo orientale quanto di stampo occidentale. La presenza discontinua nell’estense potrebbe essere dovuta a *tic* di copista (poco probabile) o, ancora una volta, al rispetto pedissequo della fonte che aveva sotto gli occhi, che gli ha impedito di modificare anche l’alternanza a stretto giro di due rese grafiche (e fonetiche?) differenti di due rimanti contigui.

Tratto strettamente “di copista” è, infine, la forma *voi* per *vei* del v. 7, propria del solo estense (ma la lettura si presta a incertezze d’interpretazione, per cui cfr. **B1.b**).

26. Gaucelm Faidit, *Mout m’enoget ogan lo coindetz mes* (*BdT* 167,40) (**D117**)

Provenienza autore: Limosino, (Marche).

Data presunta di composizione: *ante* 1186 (dedica a Goffredo di Bretagna) (*BEdT*).

Luogo presunto di composizione: Bretagna, Francia settentrionale (*BEdT*).

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 75vab), C (ff. 67vb–68ra), D (f. 34vab), M (f. 83rb–vb), R (ff. 45vb–46ra), S (ff. 115–116), N (senza attribuzione, f. 86va).

Testimoni manoscritti non consultati: a.

Edizione di riferimento: Mouzat 1965: 287–93.

Altre edizioni e bibliografia: Kolsen 1925: 27.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 1 *Mout* con mss. ACM [R *Mot*, S *Molt*] (**A2.e**). *dolcis*, R *sa dosson*, S *salegra*] (**A1.d³**).
- v. 2 *sa du|osan* solo in D + A *sadoussa*, C *sa doucis* [M *sa* – v. 6 *chant* con R + A *chans*, CMS *chan* (**A2.b**, **A2.i**).

- v. 18 *autra* con mss. ACMR [S *altra*] (A2.e).
- v. 21 *g(ra)nt* con ms. M [AR *grans*, CSN *gran*] (A2.i).
- v. 22 *Eldouz* con mss. M, C (*dous*) [A *bels*, R *dos*, S *dolz*] (A2.e).
- v. 25 *g(ra)nt* con mss. N, A (*grand*) [CMRS *gran*] (A2.i).
- v. 41 *tant* con ms. A [CMR *tan*] (A2.i); *debeautat* solo in D [AC *debeutat*, MR *de beutat*] (A1.c¹).

Lessico e morfologia:

- v. 15 *(con)quis (in rima)* con tutti i mss. (MS *conqis*) (B1.g).

Classificazione stratigrafica:

Autore:

- v. 15 *(con)quis (in rima)* con tutti i mss. (MS *conqis*) (B1.g).

Fonte: –

Copista:

- v. 2 *sa du|osan* solo in D + A *sadoussa*, C *sa doucis* [M *sa dolcis*, R *sa dosson*, S *salegra*] (A1.d³).
- v. 41 *debeautat* solo in D [AC *debeutat*, MR *de beutat*] (A1.c¹).

Dubbi: –

Commento filologico:

Mouzat 1965: 289 individua due gruppi di manoscritti: Aa; CDMR, S.

Il primo tratto, comune alla scheda precedente e, come in essa, considerato d'autore, in quanto in posizione di rima e condiviso da tutti i codici, è il participio *conquis* del v. 15.

Non si rinvencono altri tratti “di fonte”, ma solo “di copista”, esclusivi dell'estense. Si tratta dell'inversione del dittongo in *s'aduosan* al v. 2, possibile limosinismo (cfr. A1.d³) e del trittongo in *beutat* del v. 41, per cui si rinvia al commento linguistico.

27. Gaucelm Faidit, *Maintas sazoz es hom plus volontos (BdT 167,35) (D119)*

Provenienza autore: Limosino, (Marche).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: Provenza (dedica a Linhaure) (*BEdT*).

Testimoni manoscritti consultati: A (ff. 82vb–83ra), B (ff. 51vb–52ra), C (f. 67vab), D

(f. 35rb–va), D^c (f. 247va), E (f. 18b–19a), M (f. 76rb–vb), R (f. 45vb), T (ff. 146v–147v), f (f. 66v), U (attribuzione a Peirol, f. 114r–v).

Testimoni manoscritti non consultati: a.

Edizione di riferimento: Mouzat 1965: 137–41.

Altre edizioni e bibliografia: Richter 1976: 105–6, 267–8.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 1 *saissos* con ms. T (*saisos*) + f *sazo(n)s* [ABCEMR *sazos*, D^cU *saços*] (**A2.b**).
- v. 43 *chanchons* con solo in D + ACER *chansos*, B *chanssos*, M *cha(n)|zos*, T *cansons* (**A2.a**, **A2.g**).
- v. 7 *echant* solo in D + AB *Eqand*, CE *quant*, M *qant*, RTfU *cant* (**A2.a**, **A2.h**).
- v. 44 *mout* con ABCM [ET *molt*, R *mot*] (**A2.e**).
- v. 13 *gra(n)t* solo in D [ABCEMRTfU *gran*] (**A2.h**).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 1 *saissos* con ms. T (*saisos*) + f *sazo(n)s* [ABCEMR *sazos*, D^cU *saços*] (**A2.b**).
- v. 43 *chanchons* con solo in D + ACER *chansos*, B *chanssos*, M *cha(n)|zos*, T *cansons* (**A2.a**, **A2.g**).

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Mouzat 1965: 139 afferma che «Malgré le nombre assez élevé des Mss. le texte est relativement homogène». L’editore, tuttavia, individua tre raggruppamenti: AB; CRT, «souvent proches de M»; TUaf. Niente specifica, però, per l’estense.

I tratti linguistici rilevanti sono la forma *saissos* del v. 1, con esito in *–is–* condiviso con il canzoniere T, e la conservazione di *–n* caduca in rima a, sebbene non in tutti i rimanti e sebbene la rima non lo richieda, dato che non tutti i lemmi presentano una

nasale etimologica: *volontos : cochos : amoros : respons : fos : orgoillos : bos : caballos : ioios : angoissos : chanchons*. Anche in questo caso la forma è condivisa con il canzoniere T, per cui è lecito in entrambi i casi considerare i tratti come “di fonte”.

28. Arnaut de Maroill, *Anc vas amor no-s poc res contradire (BdT 30,8) (D122)*

Provenienza autore: Poitou, Saintonge, Périgord.

Data presunta di composizione: *ante* 1202 (data incerta) (*BEdT*).

Luogo presunto di composizione: Montpellier (invio al signore di Montpellier) (*BEdT*).

Testimoni manoscritti consultati: A (ff. 103vb–104ra), C (f. 110rb–vb), D (f. 36rb–va), D^c (f. 253vb), F (f. 14v), I (f. 47vb), K (f. 34vab), M (f. 133ra–va), N (ff. 70va–71ra), R (f. 80vb), T (ff. 134v–135v), U (ff. 63v–64r), V (attribuzione a Folquet de Marseilla, f. 82r), Q (attribuzione a Raimont, f. 65ra–vb), O (senza attribuzione, ff. 52b–53b).

Testimoni manoscritti non consultati: C^m, c.

Edizione di riferimento: Johnston 1935: 88–94.

Altre edizioni e bibliografia: Raynouard 1816–21: 3, 216–7; Richter 1976: 191.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 4 *do|m(en)gers* (in rima) con mss. NO [ACRUVQ *domengiers*, IKT *domegiers*, M *dosme(n)giers*] (**A1.a⁶**).
- v. 5 *leugerz* (in rima) solo in D [ACIKMNRRTVQO *leugiers*, U *legiers*] (**A1.a⁶**).
- v. 6 *primers* con mss. VQ, O (*primer*) [AMNTU *primier*, CR *premier*, IK *premiers*] (**A1.a⁶**); *co(n)quis* (in rima) con mss. AI(K?)NRUV, MTQO (*conqis*) [C(K?) *conques*] (**B1.g**).
- v. 7 *fins* (in rima) con mss. TU [ACIKMNRVQO *fis*] (**A2.g**).
- v. 11 *enters* (in rima) con ms. O [ACIKMNRUV *entiers*, T *eciens*, Q *enuers*] (**A1.a⁶**).
- v. 12 *este(r)s* (in rima) con ms. O [ACIKMNRRTUQ *estiers*] (**A1.a⁶**).
- v. 14 *forcha* solo in D + NQ *força* [A *forssa*, CIKRT *forsa*, UVO *forza*] (**A2.a¹**).
- v. 18 *ep(re)mers* (in rima) con mss. N, D^cOVQ (*p(ri)mers*) [AFMTU *eprimiers*, CIK *p(re)mier(s)*, R *prezatz*] (**A1.a⁶**).
- v. 19 *porters* (in rima) con ms. O [ACD^cFIKMRTQVNU *portiers*] (**A1.a⁶**).
- v. 24 *(con)|quis* con mss. ACIKNUV, T (*concis*), Q (*conquist*) [D^cMO *co(n)qes*, R *co(n)q(ue)s*] (**B1.g**).
- v. 25 *uolunters* (in rima) con ms. O [ACD^cM *uolunti|ers*,

- IKTUVQ *uolentiers*, N *uolonti|ers*, R *vol(o)n|tiers*] (**A1.a**⁶).
- v. 26 *sobrancers* (in rima) con ms. O (*sobre(n)cers*) [AIKMUNV *so|branciers*, CR *osbransiers*, D^c *sobre(n)tier*, T *sobrançiers*, Q *sobre(n)ciers*] (**A1.a**⁶).
 - v. 29 *parages* con mss. D^cKMNQ + T *ceparagies* [AIUO *paratges*, C *paratge*, R *paratie*] (**A2.d**); *aclins* (in rima) con ms. T [ACD^cIKMNRUQO *aclis*] (**A2.g**).
 - v. 33 *lausenge(r)s* (in rima) con mss. O, U (*delauseniers*) [ATVQ *lausengiers*, CIKMNR *lauzengiers*] (**A1.a**⁶).
 - v. 34 *plasenters* (in rima) con ms. O (*plage(n)ters*) [A *plaszentiers*, CMNR *plazentiers*, IKTUQ *plasentiers*, V *plassentiers*] (**A1.a**⁶).
 - v. 35 *niuesins* (in rima) con ms. T + O *uezan* [ACMNUV *uezis*, IKQ *uesis*, R *vezis*] (**A2.g**).
 - v. 40 *bien* solo in D [AIKNT *ben*, C *be*, D^c *gen*, M *pert*, R

Lessico e morfologia:

- v. 11 *soblems* solo in D [ACIKQ *sobrautras*, M *sobrautra*, N *sobautra*, RV *fis e cars*, T *sobraltras*, U *sobrautres*, O *sobautras*] (C).

Classificazione stratigrafica:

Autore:

- v. 6 *co(n)quis* (in rima) con mss. AI(K?)NRUV, MTQO (*conqis*) [C(K?) *conques*] (**B1.g**).
- v. 24 (*con*)|*quis* con mss. ACIKNUV, T (*concis*), Q (*conquist*) [D^cMO *co(n)qes*, R *co(n)q(ue)s*] (**B1.g**).

Fonte:

- v. 4 *do|m(en)gers* (in rima) con mss. NO [ACRUVQ *domengiers*, IKT *domegiers*, M *dosme(n)giers*] (A1.a⁶).
- v. 5 *leugerz* (in rima) solo in D [ACIKMNRTVQO *leugiers*, U *legiers*] (A1.a⁶).
- v. 6 *primers* con mss. VQ, O (*primer*) [AMNTU *primier*, CR *premier*, IK *premiers*] (A1.a⁶).
- v. 7 *fins* (in rima) con mss. TU [ACIKMNRVQO *fis*] (A2.g).
- v. 11 *enters* (in rima) con ms. O [ACIKMNRUV *entiers*, T *eciens*, Q *enuers*] (A1.a⁶).
- v. 12 *este(r)s* (in rima) con ms. O [ACIKMNR TUQ *estiers*] (A1.a⁶).
- v. 18 *ep(re)mers* (in rima) con mss. N, D^cOVQ (*p(ri)mers*) [AFMTU *eprimiers*, CIK *p(re)mier(s)*, R *prezatz*] (A1.a⁶).
- v. 19 *porters* (in rima) con ms. O [ACD^cFIKMRTQVNU *portiers*] (A1.a⁶).
- v. 25 *uolunters* (in rima) con ms. O [ACD^cM *uolunti|ers*, IKTUVQ *uolentiers*, N *uolonti|ers*, R *volon(tiers)*] (A1.a⁶).
- v. 26 *sobrancers* (in rima) con ms. O (*sobre(n)cers*) [AIKMUNV *so|branciers*, CR *osbransiers*, D^c *sobre(n)tier*, T *sobrançiers*, Q *sobre(n)ciers*] (A1.a⁶).
- v. 29 *parages* con mss. D^cKMNQ + T *ceparagies* [AIUO *paratges*, C *paratge*, R *paratie*] (A2.d); *aclins* (in rima) con ms. T [ACD^cIKMNRUQO *aclis*] (A2.g).
- v. 33 *lausenge(r)s* (in rima) con mss. O, U (*delauseniers*) [ATVQ *lausengiers*, CIKMNR *lauzengiers*] (A1.a⁶).
- v. 34 *plasenters* (in rima) con ms. O (*plage(n)ters*) [A *plaszentiers*, CMNR *plazentiers*, IKTUQ *plasantiers*, V *plassentiers*] (A1.a⁶).
- v. 35 *niuesins* (in rima) con ms. T + O *uezan* [ACMNUV *uezis*, IKQ *uesis*, R *vezis*] (A2.g).
- v. 41 *u(er)taders* (in rima) con mss. D^cO [ACIKMTUVQ *uertadiers*, N *uertar diers*, R *v(er)tadiers*] (A1.a⁶).
- v. 42 *em(en)cho(n)g(er)s* (in rima) con mss. VO (*emenzongers*), N *emensogn|ers* + T *emesangiers* [ACR *emessongiers*, D^c *eme(n)soing(i)ers*, IKU *emensongiers*, M *menzo(n)gier(s)*, Q *mensungiers*] (A1.a⁶).
- v. 45 *m(en)t peilers* (in rima) con ms. O (*mo(n) pestlers*) [ACIKMQN *monpes liers*, T *monpusliers*, U *mon pelliers*] (A1.a⁶).

Copista:

- v. 11 *soblems* solo in D [ACIKQ *sobrautras*, M *sobrautra*, N *sobautra*, RV *fis e cars*, T *sobraltras*, U *sobrautres*, O *sobautras*] (C).
- v. 14 *forcha* solo in D + NQ *força* [A *forssa*, CIKRT *forsa*, UVO *forza*] (A2.a¹).
- v. 40 *bien* solo in D [AIKNT *ben*, C *be*, D^c *gen*, M *pert*, R

ie(n), U *e*, VQ *gent*, O *ient*]
(A1.c).

Dubbi: –

Commento filologico:

Johnston 1935: 88–9 indica alcune varianti significative che variamente i manoscritti. Segnala anche che «D et O donnent une rime en *-er* au lieu de *-ier* pour le 4^e et 5^e vers de chaque strophe, à l'exception du vers 5 dans O». Inoltre, «les sous-groupements les plus marqués sont IKN [...], RV [...] et Uc». L'editore conclude poi che «Nous ne jugeons pas ces variantes assez probantes pour justifier un classement rigoureux des mss., mais voici ce qui en résulte : A, IKN ; TOQUc ; CM α , RV. D se range tantôt avec A, tantôt avec T ; il est difficile de classer D^c et F^a, leurs variantes n'étant pas assez marquées. Il est certain qu'il y a eu beaucoup de contamination entre les mss. chefs de file».

Si è considerata come tratto “d'autore” la forma *conquis* in rima al v. 6: essa è, infatti, condivisa dalla maggioranza dei manoscritti (tranne C) e si trova in rima, per cui è molto probabile, come nei casi visti nelle schede precedenti, che il tratto risalga direttamente alla volontà dell'autore. Per questa ragione si è assegnata alla fase più alta di concezione del testo anche l'altra forma *conquis* al v. 24, che in questo caso, però, non si trova in rima e non è condivisa con tutti i mss., ma solo con alcuni (fanno eccezione, infatti, D^cMOR, ma non, come ci si aspetterebbe, C).

Altre forme molto interessanti che si è prudenzialmente preferito considerare come “di fonte” poiché appaiono nel solo estense e in pochi altri codici, soprattutto O, ma sporadicamente anche NVQUD^c, ma che potrebbero essere considerate anche come “d'autore” dato che si trovano in rima e che sono condivise con codici di varia provenienza, sono le uscite in *-ers* < *-ARIUM*. Il fenomeno è, infatti, specifico dell'area pittavina e, trattandosi di un autore proveniente proprio dal nord-ovest occitano / sud-ovest francese, non stupirebbe di trovare tale esito in rima. Per evitare di sovrainterpretare tratti non classificabili con certezza come “d'autore” secondo i dati della *varia lectio*, si è deciso, dunque, di classificarli come “di fonte”, pur non dimenticando che in questo caso vi è coincidenza tra provenienza dell'autore e uscita in rima. Si noti, infatti, che la forma *leugerz* in rima al v. 5 presenta uscita in *-ers* solo nel codice estense; che al v. 6 la forma *primers* non è in rima ma è comunque condivisa dall'estense coi codici VQO; che le uscite in *-ers* erano esito normale anche in catalano (cfr. A1.a⁶), tanto che anche il codice V le ravvisa, sebbene non per tutti i rimanti; che gli altri codici non esitano a far alternare uscite in *-iers* e uscite in *-ers* (rima “pittavina”?), mentre il codice estense riporta tutto alla forma non dittongata. È, in conclusione, difficile definire bene la natura del tratto: potrebbe trattarsi di residuo autoriale, dato che le rime sono solitamente spia di volontà d'autore, e a tale interpretazione non farebbe opposizione la provenienza del poeta; potrebbe trattarsi di fenomeno di penna del copista di D, ma ciò non spiegherebbe la presenza del tratto anche in altri codici; potrebbe, infine, ed è questa la via scelta per la presente

classificazione, essere un residuo di tradizione, forse passata – o partita – da un tramite pittavino, i cui esiti non dittongati sono stati variamente affrontati dai diversi copisti, a seconda della sensibilità nei confronti tanto della lingua trascritta quanto delle norme culturali a cui adattarsi.

Sempre tratti “di fonte” sono anche le riemersioni di *-n* caduca in rima, che appaiono in D e T, ma anche sporadicamente in U e O. Si fa notare, tuttavia, che la riemersione è totalmente parassitica, dato che i termini in rima non presentano tutti nasale etimologica: *conquis* : *fins* : *assis* : *languis* : *vis* : *m’aucis* : *m’afortis* : *aclins* : *vesins* : *devis* : *ausis* : *trais* : *tanzis* : *genenquis*.

Ultimo tratto “di fonte” è la grafia scempia, non in rima, *parages* del v. 29, condivisa con gran parte dei canzonieri.

Passando ai tratti classificati come “di copista”, la forma *forcha* al v. 14 rimanda al franco-italiano e al piccardo (cfr. **A2.a**¹), la forma *bien* del v. 40 è un pieno francesismo “di penna” del copista, mentre la forma *soblems* del v. 11 si offre a due interpretazioni possibili: errore paleografico del copista di D (la lezione maggioritaria degli altri mss. è *sobrautra*: non sarebbe così strano confondere una <r> un po’ più alta del normale con una <l> e il passaggio <au> con l’occhiello di una <e> e le tre gambe di una <m>); *lapsus calami* del copista, per cui va comunque segnalata come “francesismo” (cfr. **D**), in quanto, se di *lapsus* si è trattato, il lemma doveva in qualche modo far parte del bagaglio linguistico di chi trascriveva. Va, inoltre, esclusa l’opzione interpretativa di *lectio difficilior* propria al solo D: il senso non è, infatti, intaccato e, anzi, la lettura maggioritaria *sobr’austras* appare come una banalizzazione rispetto all’elegante soluzione dell’estense; un solo problema si oppone a tale lettura: il verso, così com’è, risulta di sole nove sillabe, dunque, ipometro (*dom – es – sos – prez – so – blems – tan – en – ters*).

29. Arnaut de Maroill, *Si com li peis an en l’aiga lor vida* (**BdT 30,22**) (**D126**)

Provenienza autore: Poitou, Saintonge, Périgord.

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (ff. 104vb–105ra), B (f. 66rab), C (f. 108vab), D (f. 37rb–va), D^c (f. 253va), F (f. 132v), G (ff. 33va–34ra), I (ff. 47vb–48ra), K (ff. 34vb–35ra), N (f. 67rb–vb), P (f. 27ra–va), R (f. 79va), S (ff. 119–120), U (ff. 60v–61r), f (ff. 49v–50r), M (attribuzione a Richart de Berbezill, f. 100ra–va), R’ (attribuzione a Pons de Capdoill, f. 142rb–va), Q (attribuzione a Raimont, f. 64rb–va), O (senza attribuzione, f. 51ab).

Testimoni manoscritti non consultati: C^m, c.

Edizione di riferimento: Johnston 1935: 43–9.

Altre edizioni e bibliografia: Raynouard 1817–21: 3, 207–8; Napolski 1879: 105–7.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 12 *cho* con ms. G + NUQ ζo [ABCfIKRSfMR'O *so*, P *zo*] (A2.a).
- v. 18 *tant* con mss. ABCIKNPRSUFMQ [D^oFGO *Ta|n*, R' *car*] (A2.h).
- v. 20 *cho* con ms. G + NUQ ζo [ABCfRfMR' *so*, D^o *sso*, PSO *zo*] (A2.a); *seschai* (in rima) con mss. ABCD^oFGPRSUMQO, IKf (*neschai*), R' (*eschay*) [N *sescai*] (A2.a).
- v. 29 *chai* (in rima) con mss. G, Q (*deschai*)
- [ABCfKPSUfMR'O *sai*, N *ez|ai*, R *say*] (A2.a).
- v. 35 *amerai* (in rima) con mss. NPSUMQO [ABCfGIKfR' *amarai*, R *amaray*] (A1.a²).
- v. 46 *fra(n)ceis* con ms. O [CGKPS *frances*, R *franses*, U *franches*] (A1.c²); *cha(n)chos* (in rima) con mss. CRU (*chansos*), O (*cha(n)zos*) [G *maca(n)zos*, K *mata(n)t | damor*, PS *maza(n)sos*] (A2.a).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 35 *amerai* (in rima) con mss. NPSUMQO [ABCfGIKfR' *amarai*, R *amaray*] (A1.a²).
- v. 46 *fra(n)ceis* con ms. O [CGKPS *frances*, R *franses*, U *franches*] (A1.c²).

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Johnston 1935: 43–4 afferma che «Cette chanson a dû être très populaire, et vu le nombre des mss. qui la contiennent, le peu de différence entre les versions est remarquable. Malgré la différence dans l'ordre et dans la composition des strophes C et M sont parents [...]. A et B vont ensemble, de même que I et K. Le sous-groupement NOPUSc se laisse distinguer, mais les variantes n'ont pas de grande importance». L'editore, tuttavia, non fornisce informazioni circa la posizione stemmatica di D.

Le due forme interessanti del testo sono state classificate come “di fonte”: *amerai* del v. 35, con indebolimento della *a* intertonica, forma condivisa con vari codici, alcuni dei quali non tradizionalmente legati al ramo ε (M); *franceis* del v. 46, con dittongamento di *e* in sillaba libera condiviso dal solo O.

**30. Folquet de Marseilla, *A! quan gen vens et ab quan pauc d'afan* (BdT 155,3)
(D138)**

Provenienza autore: Provenza, (Delfinato, Viennese, Valentinese).

Data presunta di composizione: 1190 ca. (passaggio da Marsiglia di Riccardo Cuor di Leone in partenza per la III crociata) (BEdT).

Luogo presunto di composizione: Provenza, Marsiglia (BEdT).

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 65rb–va), B (f. 44rb–va), C (ff. 1vb–2rb), D (f. 40va), D^c (f. 245vb), G (f. 42rb–vb), I (f. 64rab), K (f. 49rab), L (f. 26r–v), M (ff. 27va–28rb), N (ff. 59vb–60rb), O (ff. 5b–6a), P (f. 23vab), Q (ff. 18vb–19ra), R (f. 43rb–va), S (ff. 29–30), U (ff. 30v–31r), V (ff. 85v–86r), f (f. 37v).

Testimoni manoscritti non consultati: A^a, F^a, c.

Edizione di riferimento: Squillacioti 1999: 195–210

Altre edizioni e bibliografia: Raynouard 1817–21: 3, 161–2; Tarbé 1862: 153–4; Stroński 1910: 47–51, 201.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 10 *cho* con mss. LNQS + GOU Ço [ABCD^cIKMRf so, PV Zo] (A2.a); (*con*)*quis* con mss. CG, f (*conquist*) [ABIKNOQRV *conquer*, D^cLMPSU *conquer*] (B1.g); *au|trestan* (*in rima*) con mss. GSOU (*autretan*), P (*aut(re)ta(n)t*) + V *atrestant* [ABD^cIKM *atretan*, CLQR *atrestan*, N *ater tan*, f *altrestan*] (A2.e).
- v. 14 *lesparuer* con mss. NPQSV, LO (*Lesperuer*) [ABCD^cGIKMRUf *Lesparuier*] (A1.a⁶).
- v. 15 *tant* con mss. ABCOPQSUF [D^cGIKLMNRV *tan*] (A2.h); *peioi(n)g* solo in D [ABD^cIKLMOPQSU *poing*, C *poynh*, G *pui(n)g*, N *pogn*, R *punh*, V *puin*, f *ponh*] (A1.f).
- v. 17 *cho* con ms. L + GQU ço, P *zho* [ABCIKMNRf so, D^c sso, OSV zo] (A2.a); *noicer* con ms. L (*noiszer*) + V *noure* [ABCMRf *nozer*, D^cU *nocer*, GIKPQS *noser*, N *noscer*, O *noxer*] (A2.b).
- v. 21 *tensoñ* con mss. D^cIKN, AB (*tensson*), GQ (*tençon*), OPS (*tenzon*) [C *nozer*, L *tencho*, MR *tenso*, U *tenzo*, V *ten|zos*] (A2.g); *chantan* (*in rima*) con mss. ABCLMNPQRUV, GK (*çanta(n)*), f (*enchanta(n)t*), S (*zantan*) [D^c *malenca(n)tan*, IO *encantan*] (A2.a).

- v. 22 *chausimenz* con mss. D^c, AB (*chausimens*), C (*chautimens*), L (*chausim(en)*), M (*chautimenz*), R (*chauti|me(n)*), SU (*chausiment*), f(*chautime(n)t*) + I *iausim|enz*, K *zausime(n)z*, O *iaus*, P *zausiment*, V *iausimen* [G *causime(n)t*] (A2.a).
- v. 32 *guerdo* solo in D + G *guierdon*, O *guiardo(n)* [AB *guizerdon*, C *gua|zardon*, D^c *guica(r)don*, IKf *guizardon*, L *gaszerdo*, M *gizardo(n)*, N *gaser don*, P *guererdon*, Q *giderdon*, R *gazardon*, S *guederdun*, U *gheçerdon*, V *gas|ardo(n)*] (A2.c).
- v. 34 *chan* (in rima) con mss. ABCIKLMNSUV, PQRf (*chant*) + G *çan* [O *can*] (A2.a).
- v. 36 *desi|rant* solo in D + AOSU *desment*, P *dement* [BGIKLMNQ *lendesmen*, C *defen*, R *sauput*, V *saubut*] (A2.h).
- v. 42 *moi* solo in D [CLf *mo*, G *uermo*, IKQ *ben*, M *ho(n)*, N *moper*, OPS *uedem*, R *sauput*, U *hom*, V *saubut*] (A1.c²).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 10 (*con*)*quis* con mss. CG, f (*conquist*) [ABIKNOQRV *conquer*, D^cLMPSU *conqer*] (B1.g).
- v. 14 *lesparuer* con mss. NPQSV, LO (*Lesperuer*) [ABCD^cGIKMRUf *Lesparuier*] (A1.a⁶).
- v. 17 *noicer* con ms. L (*noiszer*) + V *noure* [ABCMRf *nozer*, D^cU *nocer*, GIKPQS *noser*, N *noscer*, O *noxer*] (A2.b).
- v. 32 *guerdo* solo in D + G *guierdon*, O *guiardo(n)* [AB *guizerdon*, C *gua|zardon*, D^c *guica(r)don*, IKf *guizardon*, L *gaszerdo*, M *gizardo(n)*, N *gaser don*, P *guererdon*, Q *giderdon*, R *gazardon*, S *guederdun*, U *gheçerdon*, V *gas|ardo(n)*] (A2.c).

Copista:

- v. 42 *moi* solo in D [CLf *mo*, G *uermo*, IKQ *ben*, M *ho(n)*, N *moper*, OPS *uedem*, R *sauput*, U *hom*, V *saubut*] (A1.c²).

Dubbi:

- × v. 15 *peioi(n)g* solo in D [ABD^cIKLMOPQSU *poing*, C *poynh*, G *pui(n)g*, N *pogn*, R *punh*, V *puin*, f *ponh*] (A1.f).

Commento filologico:

Squillacioti 1999: 196, partendo dalla sistemazione dei piani bassi offerta da Stroński 1910: 201, ricomponne la tradizione in «tre gruppi, $\alpha = AA^bB$ cui s'aggiungono PSO e *ls*, $\beta = CRVf$ cui s'aggiungono LNUc e M, e infine $\gamma = DIKQ$ cui s'aggiungono G e i florilegi D^cFa». In particolare (*idem*: 199–200), «la versione β [...] presenta un testo intermedio fra le versioni α [...] e γ [...]; e poiché il già analizzato carattere 'innovativo' di α (non ho elementi per argomentare un'analogia tendenza in γ) parrebbe escludere che ciò sia il risultato di un'attività contaminativa, è ragionevolmente ipotizzabile una derivazione di α e γ da β ; alcune lezioni di β [...] mi sembrano peraltro da preferirsi alle concorrenti; in almeno due casi [...], al contrario, sono mss. del gruppo γ , D in particolare, a conservare lezioni *difficilior*».

La forma *conquis* del v. 10 è classificata come “di fonte” in quanto condivisa dall'estense con G; essa appare anche in Cf, afferenti al ramo β di Squillacioti 1999, cosa che conferma indirettamente l'ipotesi di derivazione di α e γ da β . Anche la forma *esparver* del v. 14 è classificata come “di fonte” in quanto condivisa tanto con Q quanto con NVL (β) e PSO (α): potrebbe, dunque, trattarsi di un possibile tratto “d'archetipo”, sebbene il fenomeno di riduzione del dittongo < –ARIUM non sia tipico della zona di produzione del poeta (ma si noti che il testo è in qualche modo legato anche a Riccardo Cuor di Leone e alle crociate). Anche la forma *noicer*, con esito /iz/ < K+E, è rinviabile ad un tratto “di fonte” in quanto appare sia nell'estense che nel codice L, afferente al ramo β di Squillacioti 1999, per cui si ripetono le stesse circostanze della forma *conquis* vista pocanzi. Ultimo tratto “di fonte” è poi la forma lenita *guerdo* al v. 32, condivisa dall'estense con G, suo fratello nella fonte γ , e con O, afferente, invece, alla fonte α (e si noti anche che la forma di O conserva, a differenza di quella testimoniata da DG, la vocale centrale, *guiardon*).

La forma *moi* al v. 42 è classificata come forma “di copista” in quanto ricorre nel solo codice estense. Potrebbe trattarsi di un semplice errore paleografico (la lezione del codice D per il v. 42 è *et er vei moi per c'adoncs non menti*, rispetto alla versione edita da Squillacioti 1999: *et ar vei m'o, per qu'adonc no menti*), ma è in ogni caso indicativo l'uso di un pronome personale francese, *moi*, per *me + o*.

Si è, infine, classificata come “dubbia” la forma pluri-dittongata *peioing* del v. 15 che, a parte essere una possibile spia di propensione ipercorretta al dittongamento, potrebbe semplicemente denotare un'incertezza da parte del copista nella notazione della nasale palatale.

31. Folquet de Marseilla, *S'al cor plagues, be for'oimais sazoz* (BdT 155,18)

(D141)

Provenienza autore: Provenza, (Delfinato, Viennese, Valentinese).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (ff. 63vb–64rb), B (f. 42rb–vb), C (ff. 2vb–3ra), D (f. 41rb–va), D^c (f. 245rb), F (f. 22v), G (f. 2ra–va), I (f. 62rab), K (f. 47rb–va), M

(f. 28rb–vb), N (ff. 57rb–58ra), O (f. 5ab), P (f. 23rb–va), Q (f. 17rb–vb), R (f. 43ra), S (ff. 27–29), U (f. 33r–v), f (ff. 44v–45r).

Testimoni manoscritti non consultati: J, K^p, V, c.

Edizione di riferimento: Squillacioti 1999: 152–66.

Altre edizioni e bibliografia: Raynouard 1817–21: 3, 156–8; Stroński 1910: 35–9, 196–7; Richter 1976: 244.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 1 *saçons* (in rima) con ms. Q (*saçon*) + O *saizos*, PS *saisos* [ABCD^cFGMRUf *sazos*, IKN *sasos*] (**A2.g**).
- v. 2 *chançons* con mss. A (*chansson*), IKf (*chanson*), O (*chanzo(n)s*), Q (*chançon*) + B *chanssos*, D^cR *chanso*, M *chansos*, N *chan|chos*, C *canson*, G *ca(n)cho(n)* [P *canzhos*, S *canzos*] (**A2.a**, **A2.g**); *mai(n)tenir* (in rima) solo in D + Q *mantenir* [ABCD^cGIKMNOPRSU *mantener*, f *amatener*] (**A1.a**⁴, **B1.a**).
- v. 13 *plaisser* (in rima) con ms. N (*plaiser*) [ABMOPRSf *plazer*, D^c *plaçer*, GIKQ *plaser*, U *caber*] (**A2.b**).
- v. 14 *autre* con mss. ABCD^cGIKMOQUf, R (*autres*) [NPS *altre*] (**A2.e**).
- v. 16 *moer* (in rima) con ms. N (*muer*) [ABCD^cGIKMORSUf *mouer*, P *remare(r)*] (**A2.c**).
- v. 26 *eschaçer* (in rima) con mss. D^c, BCIKR (*eschazer*) + U *escaer* [ANPf *escazer*, GOQS *escader*, M *esçaçer*] (**A2.a**).
- v. 29 *guierdons* con mss. O (*guierdon*), IK (*gui|ardos*), N (*guerdos*), PS (*guierdos*) [AB *guizerdos*, CR *gazardos*, D^c *Elguiza(r)dors*, Gf *guizardos*, M *gizardos*, U *gazerdos*] (**A2.c**); *seschai* (in rima) con tutti i mss. (C *seschaj*, O *consechai*, R *seschay*) (**A2.a**).
- v. 30 *guierdos* (in rima) con mss. PS, N (*gier dos*), Q (*giardos*) + O *guierdon* [AB *guizerdos*, CR *gazar|dos*, D^c *guizardors*, G *gra(n)z ardos*, IKf *guizardos*, M *gizardos*, U *gazerdos*] (**A2.c**).
- v. 36 *raïssos* solo in D + NPQS *raïsons*, O *raison*, U *razon* [ABCFGMR *razos*, IKf *rasos*] (**A2.b**); *des|chai* (in rima) con tutti i mss. (ABQf *dechaj*, C *dechaj*, R *dechay*) (**A2.a**).
- v. 41 *raïssos* (in rima) con mss. PQR (*raisos*) + O *rasons* [ABCFGMRf *razos*, IKN *rasos*, U *raços*] (**A2.b**).
- v. 45 *chanzos* con mss. ACMRf (*chansos*), N (*chan|chos*) + B *chan|sons*, GOS *chanzons*, P *chanzhons* [IK *cansos*] (**A2.a**).

- v. 51 *lamerai* con mss. MNOSU [ABGIKPQf *lamarai*, C *lamaraj*, R *lamaray*] (A1.a²).
- v. 52 *chanssos* (in rima) con mss. AB, CIKMORUf (*chansos*), N (*chan|chos*), PS (*chanzos*), Q (*cha(n)ços*) [G *canzos*] (A2.a).
- v. 55 *raissos* (in rima) con mss. IOP (*raisos*), S (*raizos*) [ABCD^cGMUf *razos*, KN *rasos*] (A2.b).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 1 *saçons* (in rima) con ms. Q (*saçon*) + O *saizos*, PS *saisos* [ABCD^cFGMRUf *sazos*, IKN *sasos*] (A2.g).
- v. 2 *mai(n)tenir* (in rima) solo in D + Q *mantenir* [ABCD^cGIKMNOPRSU *mantener*, f *amatener*] (A1.a⁴, B1.a).
- v. 13 *plaisser* (in rima) con ms. N (*plaiser*) [ABMOPRSf *plazer*, D^c *plaçer*, GIKQ *plaser*, U *caber*] (A2.b).
- v. 16 *moer* (in rima) con ms. N (*muer*) [ABCD^cGIKMORSUf *mouer*, P *remare(r)*] (A2.c).
- v. 29 *guierdons* con mss. O (*guierdon*), IK (*gui|ardos*), N (*guerdos*), PS (*guierdos*) [AB *guizerdos*, CR *gazardos*, D^c *Elguiza(r)dors*, Gf *guizardos*, M *gizardos*, U *gazerdos*] (A2.c).
- v. 30 *guierdos* (in rima) con mss. PS, N (*gier dos*), Q (*giardos*) + O *guierdon* [AB *guizerdos*, CR *gazar|dos*, D^c *guizardors*, G *gra(n)z ardos*, IKf *guizardos*, M *gizardos*, U *gazerdos*] (A2.c).
- v. 36 *raissos* solo in D + NPQS *raisons*, O *raison*, U *razon* [ABCFGMR *razos*, IKf *rasos*] (A2.b).
- v. 41 *raissos* (in rima) con mss. PQR (*raisos*) + O *raçons* [ABCFGMRf *razos*, IKN *rasos*, U *raços*] (A2.b).
- v. 51 *lamerai* con mss. MNOSU [ABGIKPQf *lamarai*, C *lamaraj*, R *lamaray*] (A1.a²).
- v. 55 *raissos* (in rima) con mss. IOP (*raisos*), S (*raizos*) [ABCD^cGMUf *razos*, KN *rasos*] (A2.b).

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Squillacioti 1999: 153–5 identifica «due raggruppamenti principali: α = ABDIKPS, cui si aggiungono G ed N e β = CD^cJKpMRVf, cui si aggiunge *ls*». Il resto dei codici (OQUc) era fatto risalire da Stroński «al ramo *z* del suo stemma [...], ma l'incontro è più probabilmente dovuto a contaminazione; OQ [...] in genere si accordano con il gruppo β ». L'editore segnala anche che «Il solo Q condivide con D il rimante 'francese' 2 *maintenir* in luogo di *mantener*, e più in generale evidenzia un rapporto (per contaminazione secondo Stroński) con il gruppo α ». Le doppie lezioni rinvenute in alcuni manoscritti sarebbero, infine, dovute alla presenza «nel testo di lezioni alternative poste sui margini o nell'interlinea degli antecedenti dei canzonieri a noi noti».

Le forme interessanti rinvenute si classificano tutte variamente come “di fonte”. La riemersione di *-n* caduca in rima al v. 1, *saçons*, accomuna D a Q – comunanza già segnalata da Squillacioti 1999. Si segnalano anche le forme con esito *-is-* < *-T + yod-* di OPS (*sais-*). Il caso è unico e isolato nell'estense per le rime di tipo a.

Al v. 2 si rinviene un altro francesismo forte, *maintenir*, sempre in rima, comune al ms. Q, caso già trattato da Squillacioti 1999 e considerato essenziale per instaurare un rapporto (forse contaminativo) di Q col gruppo α . Si fa qui notare che il codice estense riporta una forma ancor più francesizzata rispetto a Q, *maintenir* vs. *maintenir*, a cui manca l'esito *-ain-* < *-A + N-*.

Si rinvengono ancora quattro casi di esito *-is-* < *K + E* (*plaisser* v. 13) o *-T + yod-* (*raissos* vv. 36, 41, 55). Mentre il primo è condiviso, in forma leggermente variata, dall'estense col solo codice N, aggiunto da Squillacioti 1999 al gruppo α , il primo *raissos*, v. 36, non in rima, appare, in forma leggermente variata, anche in NPQSO, codici che presentano tutti anche riemersione di *-n* caduca (come anche U, a cui manca, però, il più importante esito *-is-*, *razon*). Se NPQS sono variamente legati a D vuoi per gruppo principale (α = PS, N), vuoi per contaminazione (Q), il codice O sembrerebbe, dalla ricostruzione offerta dall'editore, maggiormente legato al gruppo β , per cui è possibile ipotizzare, per questo caso, una possibile traccia d'archetipo. Anche il secondo *raissos*, in rima al v. 41, è condiviso, in forma leggermente variata, con PQR, codici che fanno nuovamente pensare a tratto d'archetipo più che semplicemente “di fonte”, dato che i primi due sono legati a D per gruppo α (P) o contaminazione (Q), mentre R afferisce direttamente al gruppo β . L'ultimo *raissos* in rima al v. 55 si ritrova, in forma leggermente variata, ancora in IPS (gruppo α) – ed è importante notare che la forma si rinvenga in I ma non in K, che si è visto generalmente più pronto a seguire le forme “francesizzate” delle fonti rispetto al suo gemello I – e in O, quindi ancora una volta si può ipotizzare che la forma dittongata facesse la sua apparizione già nell'archetipo.

La forma lenita *moer* del v. 16 è presente anche nel codice N (gruppo α), mentre per le forme lenite < **widarlon* (vv. 29, 30) è lecito ipotizzare nuovamente una spia d'archetipo, dato che, nel primo caso, si rinvengono forme simili in IKPS, N (α) ma anche in O (vicino a β), nel secondo caso, in rima, le forme simili sono condivise ancora da PS, N (α), Q (contamina con α) e ancora O (vicino a β). Va detto qui, tuttavia, che è anche possibile che O, affiancato da Squillacioti 1999 a Q nella concordanza con la famiglia β , avesse a disposizione, come già Q, una fonte di tipo α con cui contaminava,

cosa che spiegherebbe le forme francesi condivise con D come frutto di contaminazione e non come tratto d'archetipo. Si tratta, in ogni caso, fuor di dubbio di tratti "di fonte".

La forma *amerai* del v. 51, con indebolimento della *a* intertonica, è nuovamente rinviabile all'archetipo in quanto si trova condivisa con codici contaminati (OU), di gruppo α (S, N) e di gruppo β (M).

32. Folquet de Marseilla, *Amors, merce! no moira tan soven* (BdT 155,1) (D142)

Provenienza autore: Provenza, (Delfinato, Viennese, Valentinese).

Data presunta di composizione: 1179–80 ca.; *post* 1173; *ante* 5 aprile 1181 (assassinio del dedicatario della canzone, Raimondo Berengario IV di Provenza) (BEdT).

Luogo presunto di composizione: Provenza (BEdT).

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 63rab), B (f. 41rab), C (f. 2vab), D (f. 41vab), D^c (f. 245va), E (f. 5rab), G (ff. 1va–2ra), I (f. 61ra), K (f. 46rb–va), L (ff. 23v–24r), M (f. 26ra–va), N (ff. 55va–56ra), O (ff. 79b–80a), P (ff. 23vb–24ra), Q (ff. 17vb–18ra), R (f. 42va), S (ff. 30–32), U (ff. 35v–36r), f (f. 45r–v).

Testimoni manoscritti non consultati: F^a, K^p, V, c, J.

Edizione di riferimento: Squillaciotti 1999: 181–94.

Altre edizioni e bibliografia: Stroński 1910: 44–7, 199–200; Richter 1976: 246.

Copista: mano "a".

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 7 *nuillautrauer* con mss. ABCEGIKLMOQRf, U (*autre*) [N *al|tr*, P *altrauer*, S *nullaltrauer*] (A2.e); *geerdos* (*in_rima*) solo in D + K *guiardos*, LNU *gierdo(s)*, OS *guierdos*, P *guierdons* [AB *guizerdos*, CR *gazardos*, EGIf *guizardos*, M *gizar|dos*] (A2.c).
- v. 10 *saiisos* (*in_rima*) solo in D [ABCD^cEGLMNOPRUF *sazos*, IKQS *sasos*] (A2.b).
- v. 13 *geerdon* solo in D + G *guiardo*, IKPS *guierdo(n)*, L *guierdo*, NU *gier don*, O *guiardon*, AB *guizerdon*, C *guazardon*, M *gizardon*, Q *giderdon*, f *guizardon* [ER *guizardo*] (A2.c).
- v. 35 *raissos* (*in_rima*) solo in D [ABCEGMNORUF *razos*, D^c *raços*, IKPQS *rasos*, L *raszos*] (A2.b).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 7 *geerdos* (in rima) solo in D + K *guiardos*, LNU *gierdo(s)*, OS *guierdos*, P *guierdons* [AB *guizerdos*, CR *gazardos*, EGIf *guizardos*, M *gizar|dos*] (A2.c).
- v. 13 *geerdon* solo in D + G *guiardo*, IKPS *guierdo(n)*, L

guierdo, NU *gier don*, O *guiardon*, AB *guizerdon*, C *guazardon*, M *gizardon*, Q *giderdon*, f *guizardon* [ER *guizardo*] (A2.c).

Copista:

- v. 10 *saissos* (in rima) solo in D [ABCD^cEGLMNOPRUF *sazos*, IKQS *sasos*] (A2.b).
- v. 35 *raissos* (in rima) solo in D [ABCEGMNORUF *razos*, D^c

raços, IKPQS *rasos*, L *raszos*] (A2.b).

Dubbi: –

Commento filologico:

Squillacioti 1999: 182 descrive così la ricostruzione stemmatica offerta da Stroński 1910: 199: «Lo *stemma codicum* di Stroński [...] presenta 4 rami non ricondotti all'archetipo (x, v, z, y), il terzo dei quali di dubbia consistenza, che raggruppano le seguenti famiglie: AB, DLN (= x , cui si legano G tramite D, D^c e F tramite DLN); Uc, PS (= v , cui si legano Q e M tramite Oa); IK, Oa (z , cui si legano C tramite EJ, V e f tramite R [...]) (G contamina con EJ, Uc contaminano con x e in particolare con DLN; PS contaminano anch'essi con x ; Oa contamina con y ; Q contamina con G e v ; C contamina con IK; f contamina con IK e Oa)». Sulla base dell'analisi delle varianti adiafore, poi, l'editore classifica la tradizione in «tre raggruppamenti, α = ABGDLN+UcPS, β = CEJRVf e γ = IKOl+s+QMKp: i due gruppi che si oppongono con maggiore sistematicità, α e β , sono per di più latori di due melodie, rispettivamente in G e R, non omogenee». La tradizione della canzone, tuttavia, si dimostra fortemente contaminata, soprattutto nella *cobla* IV (*idem*: 183).

I tratti rilevati si dividono tra fenomeni “di fonte” e fenomeni “di copista”. I tratti classificati come “di fonte” sono le forme settentrionali (limosine?, cfr. A2.c) *geerdos* e *geerdon* dei vv. 7 e 13. Sia la prima, in rima, comune, in forma solo lenita, senza la doppia vocale, a LNUSP (gruppo α) e KO (gruppo γ), che la seconda, non in rima, sempre in forma solo lenita senza doppia vocale, comune a GPSLNU (gruppo α) e IKO (gruppo γ), fanno pensare più ad un tratto d'archetipo che ad un semplice tratto “di fonte”.

Le forme *saissos* al v. 10 e *raissos* al v. 35 sono, invece, singolari di D, per cui sono state qui classificate come tratto “di copista”; va, in ogni caso, notato che la canzone immediatamente precedente (scheda 31) presenta la stessa forma *raissos* anche in rima e che, quindi, data la vicinanza delle attestazioni, è probabile che si tratti più di

un fenomeno mutuato dal modello immediato a disposizione del copista che di una libera iniziativa di quest'ultimo.

33. Folquet de Marseilla, *Tan mou de corteza razo* (BdT 155,23) (D150)

Provenienza autore: Provenza, (Delfinato, Viennese, Valentinese).

Data presunta di composizione: *post* 1181 (matrimonio di Eudossia con Guglielmo di Montpellier); *ante* 1187 (ripudio di Eudossia da parte di Guglielmo di Montpellier) (BEdT).

Luogo presunto di composizione: Provenza, Linguadoca, Montpellier (BEdT).

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 66ra–va), B (f. 45ra–va), C (f. 4rb–vb), D (f. 43vab), D^c (f. 245va–b), E (ff. 2b–3b), G (ff. 5vb–6va), I (f. 63rab), K (f. 48rab), M (ff. 30va–31ra), N (f. 58ra–va), O (f. 79ab), P (f. 9ab), R (ff. 42vb–43ra), S (ff. 37–39), T (ff. 227r–228r), V (ff. 86v–87r), W (ff. 188vb–189ra).

Testimoni manoscritti non consultati: F^a, b, c.

Edizione di riferimento: Squillaciotti 1999: 244–62.

Altre edizioni e bibliografia: Stroński 1910: 19–23, 191–2.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 1 *raison* (in rima) con mss. SW, T (*raiso*) + G *raçon*, IK *rason*, P *razon* [ABCD^cEMOR *razo*, NV *rasos*] (A2.b, A2.g). (chanzo), N (chan|chos), V (chanzos) [T *emacanso*] (A2.a, A2.g).
- v. 2 *cha(n)|tars* con mss. BCEIKMOW, G (*chanç*), PSV (*chantar*), R (*chan*) [A *cantars*, N *cantar*, T *moncant*] (A2.a). – v. 16 *p(er)don* (in rima) con mss. GIKOPS(W?), N (*pard|on*) [ABCEMRV *perdo*, T *lur|do*] (A2.g).
- v. 4 *con* (in rima) con mss. IKOPSW, G (*qon*), N (*com*) [ABEMRTV *co*, C *quo*] (A2.g). – v. 17 *fon* (in rima) con mss. GIKNPSW [ABCEMORTV *fo*] (A2.g).
- v. 5 *somo(n)* (in rima) con mss. GIKOS, NPW (*se mon*) [ABCEMRT *somo*, V *mensemo*] (A2.g). – v. 26 *abandon* (in rima) con mss. GIKPSTW [ABCD^cEMORV *abando*, N *aban dos*] (A2.g).
- v. 13 *chanchon* (in rima) con mss. G (*machançon*), IKPS (chanson), W (chancon), AB (chansso), CE (chanso), MO – v. 30 *saison* (in rima) con mss. NSTW (*saison*) + IK *sason*, G *saçon*, OP *sazon* [ABCEMRV *sazo*, D^c *saço*] (A2.b, A2.g).

- v. 31 *falsa chaisson* (in rima) con mss. G (*falsocaison*), IK (*ochaison*), N (*achaison*), OP (*falzochoizon*), S (*ocaison*), T (*ocaison*), W (*non*) [A *ochaio*, B *ocai|o*, C *falsocaizo*, D^c *ochaiso*, E *razo*, M *uchazo*, R *fal|sochayzo*] (A2.g).
- v. 37 *corages* con mss. D^cGMNSW, T (*corage*), IK (*coraies*) [ABCEOV *coratges*, R *coratge*] (A2.d).
- v. 41 *pouram(en)* solo in D [ABI *porrai*, C *poiraimen*, EMR *poirai*, G *por(i)am(en)*, KNS *porai*, O *poir ai*, P *porraimen*, T *puois*, V *poiran*] (A1.d¹).
- v. 44 *fa|isson* (in rima) con mss. IKOP, ST (*faison*), G (*forçon*),

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 1 *raison* (in rima) con mss. SW, T (*raiso*) + G *raçon*, IK *rason*, P *razon* [ABCD^cEMOR *razo*, NV *rasos*] (A2.b, A2.g).
- v. 4 *con* (in rima) con mss. IKOPSW, G (*qon*), N (*com*) [ABEMRTV *co*, C *quo*] (A2.g).
- v. 5 *somo(n)* (in rima) con mss. GIKOS, NPW (*se mon*) [ABCEMRT *somo*, V *mensemo*] (A2.g).
- v. 13 *chanchon* (in rima) con mss. G (*machançon*), IKPS (*chanson*), W (*chancon*), AB (*chansso*), CE (*chanso*), MO (*chanzo*), N (*chan|chos*), V (*chanzos*) [T *emacanso*] (A2.a, A2.g).
- v. 16 *p(er)don* (in rima) con mss. GIKOPS(W?), N (*pard|on*) [ABCEMRV *perdo*, T *lur|do*] (A2.g).
- v. 17 *fon* (in rima) con mss. GIKNPSW [ABCEMORTV *fo*] (A2.g).
- v. 26 *abandon* (in rima) con mss. GIKPSTW [ABCD^cEMORV *abando*, N *aban dos*] (A2.g).
- v. 30 *saison* (in rima) con mss. NSTW (*saison*) + IK *sason*, G *saçon*, OP *sazon* [ABCEMRV *sazo*, D^c *saço*] (A2.b, A2.g).
- v. 31 *falsa chaisson* (in rima) con mss. G (*falsocaison*), IK (*ochaison*), N (*achaison*), OP

- (*falzochaizon*), S (*ocaison*), T (*ocaison*), W (*non*) [A *ochaio*, B *ocai|o*, C *falsocaizo*, D° *ochaiso*, E *razo*, M *uchazo*, R *fal|sochayzo*] (A2.g).
- v. 44 *fa|isson* (*in rima*) con mss. IKOP, ST (*faison*), G (*forçon*), N (*safaçon*) [ABC *faisso*, ER *faiso*, MV *faizo*] (A2.g).
 - v. 52 *Amerai* con ms. W [ABEGIKMNOPRST *Amarai*, C *Amaraj*, V *amar*] (A1.a²); *alairon* (*in rima*) con mss.

Copista:

- v. 41 *pouram(en)* solo in D [ABI *porrai*, C *poiraimen*, EMR *poirai*, G *por(i)am(en)*, KNS

GIKPST, W (*alarron*) [ABCEMOV *alairo*, N *alaros*, R *layro*] (A2.g).

- v. 55 *ono(n)* (*in rima*) con mss. GIKNOPSW [ABCEMRTV *ono*] (A2.g).
- v. 56 *enpre|isson* (*in rima*) con mss. I, GKPST (*inpreison*), NW (*enpri son*), O (*preizon*) [AB *enpreiso*, CER *emprei|zo*, M *enprezo*, V *enpresso*] (A2.g).

porai, O *poir ai*, P *porraimen*, T *puois*, V *poiran*] (A1.d¹).

Dubbi: –

Commento filologico:

Squillacioti 1999: 245–6 suddivide la tradizione in «tre gruppi di mss. con gradi variabili di compattezza interna, i cui nuclei sono: ABOls (= α), CERTV (= β) e IKPSc (= γ)». Il codice estense ha, per questa canzone, una posizione particolare: già Stroński 1910 ne notava la contaminazione con ER, mentre Squillacioti 1999 ne sottolinea il legame con «i mss. del gruppo β : secondo Stroński il ms. D ha come base di copia probabilmente una redazione γ (equivalente al gruppo *z* di Stroński) sulla quale s'innesta la contaminazione con β , e in particolare con R»; secondo l'editore, inoltre, «le oscillazioni nella collocazione di D originano piuttosto dall'*editio variorum* di cui l'Estense è com'è noto un prodotto e di cui conserva tracce evidenti. Nel nostro componimento si noti la 'doppia lezione grafica' 14 *adzir*, che coniuga *adir* di IKPSVc e *azir* degli altri mss.». Per quanto riguarda GMN, poi, essi sono variamente contaminati (G con γ , soprattutto IKP; M con α e β ; N con γ e β); il canzoniere W, infine, «lacunoso per un taglio della pergamena», si collega a γ , pur condividendo una lacuna causa di ipometria col codice T.

Anche per questa scheda, le forme interessanti rilevate sono quasi tutte classificabili come “di fonte”. Partendo dalla prima, ossia la riemersione di *-n* caduca in rima, va detto che essa non appare per tutti i rimanti di tipo a dell'estense, sebbene tutti risalgano ad etimi con nasale (*raison* : *con* : *somon* : *chanchon* : *perdon* : *fon* : *abandon* : *saison* : *falsa'chaisson* : *pro* : *sobrebo* : *faisson* : *lairon* : *non* : *preisson*) – da notare che le due sole forme senza *-n* caduca sono posizionate nella *cobla* IV. I codici che condividono la tendenza alla riemersione sono principalmente SWGIKP, con

l'aggiunta intermittente di ONT. Si noti che l'estense, stando all'analisi della tradizione offerta da Squillacioti 1999, deve aver avuto come basi di copia sia γ (IKPS, W) che β (T), e l'apparizione del fenomeno in entrambi i gruppi non fa che rafforzare l'ipotesi. Tuttavia, oltre ai codici delle famiglie γ e β , il fenomeno appare sempre anche in G e sporadicamente in N, cosa che non stupisce dato che anch'essi partono da contaminazioni testuali, ma soprattutto sporadicamente anche in O, codice afferente alla famiglia α , aprendo la strada anche all'ipotesi che si tratti di un fenomeno già presente nell'archetipo.

Le due forme che presentano in rima l'esito $-is- < -T + yod-$, *raison* al v. 1 e *saison* al v. 30, sono condivise con SW (γ) e T (β), nel secondo caso anche con N (contamina tra γ e β), quindi il fenomeno è tutto interno alla contaminazione di D già evidenziata dagli editori.

La forma con vocale intertonica indebolita del v. 52, *amerai*, è, indicativamente condivisa dal solo codice W, afferente alla tradizione γ , che, come nella maggior parte dei casi, tramanda un testo parzialmente francesizzato, con forme di ipercorrettismi: v. 1 *mot de coreise raison*, v. 4 *sabes con*, v. 13 *son parla*, v. 16 *dex ne les lor pard[on?]*, v. 17 *dient que veir*, v. 18 *cele*, v. 27 *Mais per ice que*, v. 30 *que non muire*, v. 31 *per ico*, v. 52 *Amerai donc a larron*, v. 55 *vueille u non*, v. 56 *qu'encor tie*.

Resta, infine, la forma classificata come tratto "di copista", *poura* al v. 41, singolare a D.

34. Gaucelm Faidit, *Gen fora contra l'afan* (BdT 167,27) (D152)

Provenienza autore: Limosino, (Marche).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (ff. 73vb–74ra), C (f. 64rb–va), D (attribuzione a Folquet de Marseilla, f. 44rab), D' (ff. 30vb–31ra), E (f. 15ab), G (ff. 26va–27ra), I (f. 38rab), K (f. 26rab), M (f. 86rb–vb), N (ff. 120vb–121rb), Q (ff. 57vb–58rb), R (f. 45va).

Testimoni manoscritti non consultati: a, V.

Edizione di riferimento: Mouzat 1965: 305–11.

Altre edizioni e bibliografia: Kolsen 1933.

Copista: mano "a".

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

– v. 4 *dautra* in D con mss. AEMNQR, IK (*dautras*) [D'CG *daltra*] (A2.e).

– v. 5 *sa duose* solo in D' + EIK *sadouses*, M *sa douçis* [A *saleuges*, C *sadolcis*, G *sa*

- dolces*, N *saleuies*, Q *sa dolçes*, R *sadossis*] (A1.d³).
- v. 6 *desplaizen* (in rima) solo in D [D'ACEIKMR *desplazen*, GNQ *desplaçen*] (A2.b²).
 - v. 14 *chantan* (in rima) in DD' con mss. ACEGMQR [IKN *cantan*] (A2.b).
 - v. 31 *beutaz* solo in D [D'G *beltaz*, ACIKMR *beutatz*, E *beutat*, N *beutatç*, Q *beltaç*] (A1.c¹).
 - v. 32 *autras* in D con mss. AEIKNQ [D'CG *altras*, M *to|tas es*, R *totas*] (A2.e).
 - v. 59 *plazers* solo in D [D' *plac(er)s*, ACEGIKMR *plazers*, NQ *placers*] (A2.b²); *chas|cun* in DD' con mss. AM, G (*chascus*), N (*chascuns*) (A2.b).
 - v. 60 *rien* (in rima) in D con ms. Q + G *rion* [D'N *riçen*, ACEMR *rizen*, IK *risen*] (A2.c).
 - v. 70 *chan* (in rima) in DD' con mss. ACEGMNQ, R (*chant*) [IK *can*] (A2.b).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 60 *rien* (in rima) in D con ms. Q + G *rion* [D'N *riçen*, ACEMR *rizen*, IK *risen*] (A2.c).

Copista:

- v. 5 *sa duose* solo in D' + EIK *sadoues*, M *sa douçis* [A *saleuges*, C *sadolcis*, G *sa dolces*, N *saleuies*, Q *sa dolçes*, R *sadossis*] (A1.d³).
- v. 6 *desplaizen* (in rima) solo in D [D'ACEIKMR *desplazen*, GNQ *desplaçen*] (A2.b²).
- v. 31 *beutaz* solo in D [D'G *beltaz*, ACIKMR *beutatz*, E *beutat*, N *beutatç*, Q *beltaç*] (A1.c¹).
- v. 59 *plazers* solo in D [D' *plac(er)s*, ACEGIKMR *plazers*, NQ *placers*] (A2.b²).

Dubbi: –

Commento filologico:

Il testo si trova ripetuto due volte in D, a distanza di una decina di carte (ff. 30vb–31ra e f. 44rab), attribuito prima, correttamente, a Gaucelm Faidit, poi a Folquet de Marseilla, attribuzione non condivisa con alcun altro testimone. La scheda qui presentata parte dalla seconda trascrizione (chiamata D, mentre la prima, nella sezione

di Gaucelm Faidit, è designata con D'), quella erroneamente attribuita a Folquet de Marseilla, poiché più caratterizzata da tratti linguisticamente interessanti; non si trascurano, in ogni caso, gli eventuali fenomeni rilevanti del solo D'. Mouzat 1965: 308 raggruppa i codici in quattro famiglie: Aa, CER, D'IKNM + GQ + V, D che è designato come «souvent aberrant».

La prima forma interessante si ritrova nel solo D ed è condivisa con Q e, parzialmente, G: si tratta della lenizione in *rien*, in rima al v. 60. La tradizione D' e gli altri codici del terzo gruppo di Mouzat 1965 non condividono il tratto. È lecito pensare che si tratti di un fenomeno già presente nella fonte, forse comune a, o contaminata con, quella peculiare di GQ.

Come forma “di copista” si è classificato il verbo *s'aduose* del v. 5, verso assente nella seconda trascrizione di D (nella sezione di Folquet de Marseilla), presente solo nella prima (D', nella sezione di Gaucelm Faidit). L'inversione del dittongo è presente nel solo codice estense, per cui è quasi certo che si tratti di *lapsus calami* del copista. Va, tuttavia, sottolineato che anche in *BdT* 167,40 (scheda 26), sempre di Gaucelm Faidit, a f. 34vab, a poche carte di distanza da *BdT* 167,27 (ff. 30vb–31ra), si è rinvenuta la forma *s'aduosan*, probabile limosinismo (A1.d³). Se, dunque, alla scheda 26 si era ipotizzato che si trattasse di un possibile residuo autoriale – dato che il poeta stesso ha origini limosine – si apre qui un'ulteriore ipotesi, quella, cioè, di tratto “di fonte” (forse limosina?), recepito dal solo codice estense, da cui deriverebbero i due testi di Gaucelm Faidit in questione.

Ancora come tratti “di copista” sono state classificate le due forme con esito *-is-* < K + E, *desplaizen* al v. 6 e *plaizers* al v. 59, presenti nel solo D (e non in D'). Anche la forma tritongata *beautaz* al v. 31 appare nel solo D ed è, perciò, rinviabile a semplice tratto “di copista”.

35. Monge de Montaudou, *Mos sens e ma conoissensa* (*BdT* 305,14) (D154)

Provenienza autore: Alvernia, (Vélay, Gévaudan, Vivarais).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 114vab), C (f. 184ra–va), D (f. 45rb.va), I (f. 135va), K (f. 121rb), R (ff. 19vb–20ra), T (f. 133r–v).

Testimoni manoscritti non consultati: –

Edizione di riferimento: Klein 1885: 77–9.

Altre edizioni e bibliografia: Philippon 1873: 23–5, 65–7; Richter 1976: 321; Routledge 1977: 74.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 14 *autre* con tutti i mss. (A2.e).
 - v. 17 *lautra* con tutti mss. (T *selaura*) (A2.e); *tant* con mss. AIK [CRT *tan*] (A2.i).
 - v. 25 *dautre* con tutti i mss. (A2.e).
 - v. 26 *ag(ra)nt* con mss. IKT, A (*agrand*) [CR *gran*] (A2.i).
 - v. 31 *lige* con mss. AIKT [C *drei*, R *si*] (A2.d¹); *homage* (in rima) solo in D + I *homenage* [ACK *homenatge*, R *omenat|ie*, T *omenagie*] (A2.d¹).
 - v. 34 *Dont* con mss. IKT [ACR *Don*] (A2.i).
 - v. 36 *lusu|rer* (in rima) con mss. IK [A *lusrer*, C *luzurier*, R *lezurier*, T *usurier*] (A1.a⁶).
- Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 31 *homage* (in rima) solo in D + I *homenage* [ACK *homenatge*, R *omenat|ie*, T *omenagie*] (A2.d¹).
- v. 36 *lusu|rer* (in rima) con mss. IK [A *lusrer*, C *luzurier*, R *lezurier*, T *usurier*] (A1.a⁶).

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Klein 1885: 77 rinuncia ad una classificazione dei codici spiegando che «Bei den unbedeutenden Varianten, die stets nur vereinzelt Fehler einer einzigen Handschrift sind, ist eine Classification unmöglich». Sono, in ogni caso, rintracciabili i due rami dello stemma avalliano, ε (ADIK) e γ (CR), cui si aggiunge T.

Entrambi i tratti significativi sono classificabili come fenomeni “di fonte”. Il primo, l’uscita in *-age* anziché *-atge* del rimante del v. 31, è condiviso col codice I, sebbene la forma ridotta del rimante di D (*homage* anziché *homenage*) renda il verso ipometro. Va notato, tuttavia, che la parola in rima del v. 29, *coratge*, presenta uscita affricata sia in D che in I, coincidenza che conferma la possibile interpretazione del tratto come “di fonte”.

La seconda forma rilevata, l’uscita in *-er* < *-ARIUM*, in *usurer* al v. 36, è condivisa con entrambi i codici veneti IK, a sostegno della classificazione come tratto “di fonte”. È necessario, in ogni caso, specificare che il rimante successivo, *qer* del v. 37, presenta semplificazione del dittongo solo in D, mentre IK (come anche ACRT) presentano la forma *quier*, sostanzialmente sostituibile alla prima in antico provenzale (come si

evince dalla quantità quasi identica di occorrenze delle due forme nelle *COM2*). Si rileva, dunque, una coerenza dei rimanti nell'estense che manca ad IK e che non fa che confermare, ancora una volta, la classificazione del fenomeno come tratto “di fonte”, forse di una fonte circolata in area nord-occidentale del dominio d'oc, o da lì partita, prima di giungere negli *atelier* veneti dell'estense e di IK.

36. Monge de Montaudou, *Aissi com cel qu'es en mal seignoratge (BdT 305,3)* (D156)

Provenienza autore: Alvernia, (Vélay, Gévaudan, Vivarais).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 113rab), B (f. 71rb–vb), C (f. 185rab), D (ff. 45vb–46ra), F (f. 33v), I (ff. 136vb–137ra), K (f. 122vab), R (f. 40rab), T (ff. 133v–134v), a¹ (ff. 464–465), f (f. 67v).

Testimoni manoscritti non consultati: –

Edizione di riferimento: Klein 1885: 74–6.

Altre edizioni e bibliografia: Philippson 1873: 20–3, 63–5; Routledge 1977: 44.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 1 *sei(n)gnorage* (in rima) con mss. F (*segnorage*), f (*seinhorage*) [AB *seignorat|ge*, C *senhoratge*, IK *sei(n)gnoratge*, R *senhoratie*, T *seg gnorage*, a¹ *seignoratge*] (A2.d¹).
- v. 4 *estage* (in rima) con ms. f [ABCiKa¹ *estatge*, R *estatie*, T *hostag ie*] (A2.d¹).
- v. 5 *usage* (in rima) con ms. f (*uszage*) [ABIK *usatge*, CR *uzatge*, T *usagie*, a¹ *uisatge*] (A2.d¹).
- v. 11 *uasalage* (in rima) con ms. f (*deuassalage*) [ABKa¹ *uassalatge*, CI *uassallatge*, R *saluatie*] (A2.d¹).
- v. 14 *dont* solo in D [ABCiKR¹a¹f *don*] (A2.i); *erage* (in __ rima) con ms. I (*donemera|ge*) [ABa¹ *enrat|ge*, Cf *en|rabge*, K *eratge*, R *e(n)ratie*] (A2.d¹).
- v. 15 *aura|nage* (in rima) con mss. f, I (*autarage*) [ABa¹ *aura|natge*, C *outratge*, K *autaratge*, R *auranatie*] (A2.d¹).
- v. 21 *folage* (in rima) con mss. If (*follage*), K (*folaiage*) [AB *follatge*, C *folhatge*, T *folagie*, a¹ *folatge*] (A2.d¹).
- v. 24 *enp(re)sonage* (in rima) con mss. IK (*enpreso|naie*), f (*prezonage*) [AB

- enpreisonatge*, C *preyonatge*, T *epreisonagie*, a¹ *prizonatge*] (A2.d¹).
- v. 25 *da(m)pnage* (in rima) con mss. T (*damage*), f (*damnage*) [ABCIa¹ *da(m)pnatge*, K *damnatge*] (A2.d¹).
 - v. 29 *duoz* solo in D + ABa¹ *doutz*, Cf *dous*, IK *douz*, T *edoutç* (A1.d³).
 - v. 32 *guiage* (in rima) con ms. f (*guizage*) [ABCIK *guiatge*, R *guizat|ge*, T *giagie*, a¹ *uiatge*] (A2.d¹).
 - v. 35 *corages* (in rima) solo in D + f *corage* [ABCIKRa¹ *coratge*, T *coragie*] (A2.d¹).
 - v. 36 *saluage* (in rima) con mss. CTf, I (*saluaie*) [ABKRa¹ *saluatge*] (A2.d¹).
 - v. 39 *cant* con mss. Kf, I (*qua(n)t*), a¹ (*qant*) [AB *cum*, C *quan*, R *com*, T *conpoder*] (A2.i).
 - v. 42 *mesage* (in rima) con mss. IK, Ff (*mes(s)age*) [ABCra¹ *mes|satge*, T *mesagie*] (A2.d¹).
 - v. 45 *lignage* (in rima) con mss. FT, f (*linhage*) [ABIKa¹ *lignatge*, CR *linhatge*] (A2.d¹).
 - v. 46 *uisage* (in rima) con mss. FITf [ABKa¹ *uisatge*, C *uizatge*, R *vizatge*] (A2.d¹).
 - v. 55 *p(er)a|gradage* (in rima) con mss. IKf [ABCa¹ *agradatge*, R *agradatie*, T *agradagie*] (A2.d¹).
 - v. 56 *deseinorage* (in rima) con ms. f (*seinhorage*) [ABK *deseignoratge*, C *senhoratge*, I *sei(n)gnoratge*, R *pod(er)atie*, T *poderagie*, a¹ *segnoratge*] (A2.d¹).
- Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 1 *sei(n)gnorage* (in rima) con mss. F (*segnorage*), f (*seinhorage*) [AB *seignorat|ge*, C *senhoratge*, IK *sei(n)gnoratge*, R *senhoratie*, T *seg gnorage*, a¹ *segnoratge*] (A2.d¹).
- v. 4 *estage* (in rima) con ms. f [ABCIKa¹ *estatge*, R *estatie*, T *hostag ie*] (A2.d¹).
- v. 5 *usage* (in rima) con ms. f (*uszage*) [ABIK *usatge*, CR *uzatge*, T *usagie*, a¹ *uisatge*] (A2.d¹).
- v. 11 *uasalage* (in rima) con ms. f (*deuassalage*) [ABKa¹ *uassalatge*, CI *uassallatge*, R *saluatie*] (A2.d¹).
- v. 14 *erage* (in rima) con ms. I (*donemera|ge*) [ABa¹ *enrat|ge*, Cf *en|rabge*, K *eratge*, R *e(n)ratie*] (A2.d¹).
- v. 15 *aura|nage* (in rima) con mss. f, I (*autarage*) [ABa¹ *aura|natge*, C *outratge*, K *autaratge*, R *auranatie*] (A2.d¹).

- v. 21 *folage* (in rima) con mss. If (*follage*), K (*folaiage*) [AB *follatge*, C *folhatge*, T *folagie*, a¹ *folatge*] (A2.d¹).
- v. 24 *enp(re)sonage* (in rima) con mss. IK (*enpreso|naie*), f (*prezonage*) [AB *enpreisonatge*, C *preyonatge*, T *epreisonagie*, a¹ *prizonatge*] (A2.d¹).
- v. 25 *da(m)pnage* (in rima) con mss. T (*damage*), f (*damnage*) [ABCIa¹ *da(m)pnatge*, K *damnatge*] (A2.d¹).
- v. 32 *guiage* (in rima) con ms. f (*guizage*) [ABCIK *guiatge*, R *guizat|ge*, T *giagie*, a¹ *uiatge*] (A2.d¹).
- v. 35 *corages* (in rima) solo in D + f *corage* [ABCIKRa¹ *coratge*, T *coragie*] (A2.d¹).
- v. 36 *saluage* (in rima) con mss. CTf, I (*saluaie*) [ABKR¹ *saluatge*] (A2.d¹).
- v. 42 *mesage* (in rima) con mss. IK, Ff (*mes(s)age*) [ABCRA¹ *mes|satge*, T *mesagie*] (A2.d¹).
- v. 45 *lignage* (in rima) con mss. FT, f (*linhage*) [ABIKa¹ *lignatge*, CR *linhatge*] (A2.d¹).
- v. 46 *uisage* (in rima) con mss. FITf [ABKa¹ *uisatge*, C *uizatge*, R *vizatge*] (A2.d¹).
- v. 55 *p(er)a|gradage* (in rima) con mss. IKf [ABCa¹ *agradatge*, R *agradatie*, T *agradagie*] (A2.d¹).
- v. 56 *deseinorage* (in rima) con ms. f (*seinhorage*) [ABK *deseignoratge*, C *senhoratge*, I *sei(n)gnoratge*, R *pod(er)atie*, T *poderagie*, a¹ *segnoratge*] (A2.d¹).

Copista:

- v. 29 *duoz* solo in D + ABa¹ *doutz*, Cf *dous*, IK *douz*, T *edoutç* (A1.d³).

Dubbi: –

Commento filologico:

Klein 1885: 74 costruisce uno stemma bipartito con, da un lato AB e D, dall'altro IK e un antografo comune ai codici C, R, Tf.

I tratti rilevati sono principalmente fatti grafici che indicano il possibile indebolimento anche fonetico dell'esito *-atge* in rima. Il fenomeno si rinviene, oltre che in D, costantemente in f(F) e, sporadicamente, in I, K, T, C. Data la sistemazione dei canzonieri offerta da Klein 1885, è lecito pensare che il tratto, più che “di fonte”, sia da considerare come d'archetipo. È, in ogni caso, necessario porre l'attenzione sul fatto che non tutti i rimanti di D ravvisano la semplificazione (fa eccezione il v. 52, *uolatge*), per cui è lecito pensare che l'alternanza fosse presente già nel modello diretto dell'estense (se non, nuovamente, già nell'archetipo). Da notare è anche la forma al v. 35, *corages*, in cui l'uscita sigmatica contravviene alla rima e può, quindi, confermare il valore fonetico della grafia: se, infatti, la grafia *-age* va letta “alla francese”, anche

la *-s* desinenziale non nuocerebbe alla coerenza rimica.

Come tratto “di copista” è stata classificata prudenzialmente la forma *duoz* del v. 29, del solo codice estense. Come già visto nella scheda 34, la forma, piuttosto particolare, potrebbe “far macchia” con le due occorrenze nella sezione di Gaucelm Faidit, ad una decina di carte di distanza, diventando possibile spia della conformazione linguistica (limosina?) della fonte, che si troverebbe, così, ad essere comune per i testi del limosino e del Monge de Montaudou – salvo considerare, chiaramente, il tratto come semplice *tic* di copista.

37. Gausbert de Poicibot, *Merces es e cauzimens* (BdT 173,6) (D157)

Provenienza autore: Poitou, (Saintonge, Périgord).

Data presunta di composizione: inizio XIII sec.; *ante* 1232 (dedica a Savaric de Malleon), forse *ante* 1210 (?) (BEdT).

Luogo presunto di composizione: Limosino, Poitou (BEdT).

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 115vab), C (ff. 189va–190ra), D (f. 46rb–va), E (ff. 160b–161a), F (f. 33r), G (f. 105rb–vb), H (ff. 16vb–17ra), I (ff. 80vb–81ra), K (ff. 64vb–65ra), R (f. 28rab), T (ff. 115v–116r), U (ff. 79r–80r), N (senza attribuzione, f. 211rb–vb).

Testimoni manoscritti non consultati: V, a.

Edizione di riferimento: Kolsen 1916–19: 143–8.

Altre edizioni e bibliografia: Shepard 1924: 18–21, 71–4.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- | | |
|--|--|
| <ul style="list-style-type: none"> – v. 1 <i>echausimenz</i> (<u>in rima</u>) con mss. FIKU, AH (<i>echausimens</i>), CE (<i>echauzi mens</i>), R (<i>chauzimen</i>), N (<i>echauzi menz</i>) | <ul style="list-style-type: none"> [G <i>ecausimenz</i>, T <i>ecausimetç</i>] (A2.a). – v. 38 <i>lamæs</i> (<u>in rima</u>) solo in D [ACEGHIKRTUN <i>lames</i>] (A1.a⁸). |
|--|--|

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte: –

Copista:

- v. 38 *lamæes* (in rima) solo in D
[ACEGHIKRTUN *lames*]
(A1.a⁸).

Dubbi: –

Commento filologico:

Kolsen 1916–19: 143 divide la tradizione in due gruppi: il primo che vede AD uniti in errore in almeno un paio di versi; il secondo che coinvolge GHUa, con sottogruppi Ua e GH, che coincidono in lezione buona con V al v. 3.

L'unico tratto interessante è l'utilizzo del digramma in ligatura <æ> al v. 38 per il congiuntivo del verbo *amar*, forma che ricorre in rima nel solo codice estense e che è stata, per questo motivo, catalogata come tratto “di copista”. Per il valore di “francesismo” della forma si rinvia all'analisi in A1.a⁸.

38. Uc Brunet, *Ara·m nafron li sospir* (BdT 450,2) (D168)

Provenienza autore: Quercy, (Rouergue).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 118vab), C (f. 255vab), D (f. 49rb–va), D^c (f. 251ra), G (f. 67ra), H (f. 32rab), I (ff. 102vb–103ra), K (f. 86vab), N (f. 237rab), Q (ff. 37vb–38rb), R (f. 66va), S (ff. 169–171), T (f. 203r–v), a¹ (ff. 356–357).

Testimoni manoscritti non consultati: F^a, J.

Edizione di riferimento: Gresti 2001: 24–40.

Altre edizioni e bibliografia: Appel 1895a: 65–7.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 4 *adousar* con mss. IKa¹, ACN (*adoussar*), H (*adouzar*) + R *adossir*, T *adoutir* [GS *adolzar*, Q *adolcar*] (A2.e).
- v. 5 *cler* con mss. NR, A (*clier*) + S *douz*, a¹ *doutz* [CHIKT *clar*, G *dolz*, Q *dolç*] (A1.a); *uisaige* (in rima) solo in D + GKS *uisage*, I *uisaie*, Q *sages* [AHNT *uisatge*, Ca¹ *ui|zatge*, R *uizatie*] (A2.d).
- v. 8 *uolaige* (in rima) solo in D + GQS *uolage*, IK *follaie* [ACHNa¹ *uolatge*, R *uolatie*, T *uolagie*] (A2.d).
- v. 9 *Qant* con mss. HQ, A (*Qand*), CN (*Quant*), IKT

- (*Cant*) [G *Qan*, R *Can*, S *Canc*, a¹ *Quan*] (A2.h).
- v. 13 *sei(n)gnoraige* (in rima) solo in D + GQ *segnorage*, HS *seignora|ge* [AK *seig|noratge*, C *senhoratge*, I *sei(n)gnoratge*, N *seinnoratge*, R *senho|ratie*, T *segnoratgie*, a¹ *segnoratge*] (A2.d).
 - v. 16 *usaige* (in rima) solo in D + GQS *usage*, IK *usaie* [AHNa¹ *usatge*, C *uzatge*, R *uzatie*, T *usagie*] (A2.d).
 - v. 21 *messaige* (in rima) solo in D + D^cGQS *message*, IK *messa|ie* [ACNa¹ *messatge*, H *mesatge*, R *messatie*, T *mesagies*] (A2.d).
 - v. 22 *dous* con mss. CHIKNT, a¹ (*douz*) [AD^cGS *lidolz*, Q *Lidolç*, R *lo dos*] (A2.e).
 - v. 24 *coraige* (in rima) con ms. K + D^cGQS *corage*, I *coraie* [ACHNTa¹ *coratge*, R *coratie*] (A2.d).
 - v. 26 *autre* con mss. ACHIKQRTa¹ [GNS *altre*] (A2.e).
 - v. 28 *qant* solo in D [AGKQ *qan*, Cla¹ *quan*, HRST *can*, N *quit*] (A2.h).
 - v. 29 *co(n)qerir* (in rima) con mss. H, AI (*conquerir*), K (*co(n)|querrir*), N (*quon querir*) + T *aubir* [CGRSa¹ *albir*, Q *albire*] (B1.a).
 - v. 30 *poderai|ge* (in rima) solo in D + GQST *poderage*, IK *poderaie* [ACHNa¹ *poderatge*, R *pod(er)atie*] (A2.d).
 - v. 33 *uiaige* (in rima) solo in D + GIQS *uiage* [ACHKNa¹ *uiatge*, R *estatie*, T *usatgie*] (A2.d).
 - v. 36 *enrien* (in rima) con mss. NRSa¹ [ACGHK *enrizen*, Q *riçen*, T *erisen*] (A2.c).
 - v. 38 *co(n)qerir* (in rima) con mss. GSa¹, ACHINR (*conquerir*), K (*conquerrir*) [Q *conqerer*, T *concerer*] (B1.a).
 - v. 39 *ostaige* (in rima) solo in D + C *ostage*, GS *estage*, IK *ostaie* [Aa¹ *estatge*, HNT *ostatge*, R *estatie*] (A2.d).
 - v. 42 *tant* con mss. AHN [CIK *tan*, G *Qema*, QSa¹ *Qe*, R *q(ue)*, T *cema*] (A2.h).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore:

- v. 29 *co(n)qerir* (in rima) con mss. H, AI (*conquerir*), K (*co(n)|querrir*), N (*quon querir*) + T *aubir* [CGRSa¹ *albir*, Q *albire*] (B1.a).
- v. 38 *co(n)qerir* (in rima) con mss. GSa¹, ACHINR (*conquerir*), K (*conquerrir*) [Q *conqerer*, T *concerer*] (B1.a).

Fonte:

- v. 5 *cler* con mss. NR, A (*clier*) + S *douz*, a¹ *doutz* [CHIKT *clar*, G *dolz*, Q *dolç*] (A1.a); *uisaige* (in rima) solo in D + GKS *uisage*, I *uisaie*, Q *sages* [AHNT *uisatge*, Ca¹ *ui|zatzge*, R *uizatie*] (A2.d).
- v. 8 *uolaige* (in rima) solo in D + GQS *uolage*, IK *follaie* [ACHNa¹ *uolatge*, R *uolatie*, T *uolagie*] (A2.d).
- v. 13 *sei(n)gnoraige* (in rima) solo in D + GQ *segnorage*, HS *seignora|ge* [AK *seig|noratge*, C *senhoratge*, I *sei(n)gnoratge*, N *seinnoratge*, R *senho|ratie*, T *segnoratgie*, a¹ *segnoratge*] (A2.d).
- v. 16 *usaige* (in rima) solo in D + GQS *usage*, IK *usaie* [AHNa¹ *usatge*, C *uzatge*, R *uzatie*, T *usagie*] (A2.d).
- v. 21 *messaige* (in rima) solo in D + D^cGQS *message*, IK *messa|ie* [ACNa¹ *messatge*, H *mesatge*, R *messatie*, T *mesagies*] (A2.d).
- v. 24 *coraige* (in rima) con ms. K + D^cGQS *corage*, I *coraie* [ACHNTa¹ *coratge*, R *coratie*] (A2.d).
- v. 30 *poderai|ge* (in rima) solo in D + GQST *poderage*, IK *poderaie* [ACHNa¹ *poderatge*, R *pod(er)atie*] (A2.d).
- v. 33 *uiaige* (in rima) solo in D + GIQS *uiage* [ACHKNa¹ *uiatge*, R *estatie*, T *usatgie*] (A2.d).
- v. 36 *enrien* (in rima) con mss. NRSa¹ [ACGHIK *enrizen*, Q *riçen*, T *erisen*] (A2.c).
- v. 39 *ostaige* (in rima) solo in D + C *ostage*, GS *estage*, IK *ostaie* [Aa¹ *estatge*, HNT *ostatge*, R *estatie*] (A2.d).

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Gresti 2001: 24–9 fa notare come «La mancanza delle strofe V e VI avvicina senz'ombra di dubbio i testimoni DHIK, ai quali si aggiunga N [...]. Di questi codici il solo H trasmette le due strofe, ma in margine, poiché, ad un certo punto della trascrizione del *corpus* di Uc [...], il copista ha avuto a disposizione un altro esemplare, di matrice y, dal quale trae le strofe mancanti al suo modello–base, di derivazione, invece, ε [...]. In A le due strofe si trovano in chiusura di canzone, e potrebbero dunque rappresentare un'aggiunta effettuata dal copista di un suo immediato antecedente, con il sussidio di un esemplare y, una fonte forse CR, utilizzata indipendentemente rispetto a H [...].» A livello testuale, lo studioso nota almeno due *loci* che accomunano A al gruppo DHIKN e almeno quattro che avvicinano C ad R. Vi è, poi, un terzo raggruppamento segnalato dall'editore precedente, Appel 1895, ossia quello formato da GQSTa¹, ma Gresti 2001 fa notare che «le tracce di una sua reale esistenza sono piuttosto deboli, e comunque non sufficienti, ci pare, a eliminare il tratteggio della linea

che unisce i singoli elementi». L'editore non rinuncia, in ogni caso, ad isolare nel terzo gruppo le coppie Ta¹ e GQ, «ai quali pare avvicinarsi S». Vi sono, infine, casi «in cui ADHIKN + C si oppongono a GQSTa¹ + R». Gresti 2001, infine, ipotizza un archetipo «a partire dalla diffrazione dei vv. 55–56».

La forma *conquerir* in rima ai vv. 29 e 38 è stata classificata come d'autore, ravvisando un possibile metaplasmo di coniugazione in rima *-ir*. Va, in ogni caso, sottolineato che la prima occorrenza, al v. 29, è un probabile errore di fonte (HAIKN), dato che la lezione corretta è quella del resto della tradizione, *albir*; è, ad ogni buon conto, una forma da segnalare in quanto l'uscita in *-ir* della rima richiede di necessità un metaplasmo, presente, effettivamente, in quasi tutta la tradizione (fanno eccezione Q e T) e rinviabile, perciò, alla volontà dell'autore.

La forma *cler* del v. 5 è stata classificata come “di fonte” in quanto condivisa dall'estense coi codici NR e, in forma con vocale dittongata, A. Secondo la sistemazione della tradizione fornita da Gresti 2001, non stupisce che il tratto sia condiviso da D con A ed N, mentre del tutto estranea pare la comunanza con R. Si potrebbe, perciò, ipotizzare una classificazione più alta che la semplice fonte precipua di ADN, forse di tratto presente già nell'archetipo.

Anche la lenizione in *rien*, in rima al v. 36, potrebbe risalire all'archetipo stesso, dato che si trova non solo in N, ma anche in R e in Sa¹.

Sempre come d'archetipo si può considerare anche l'uscita indebolita in *-aige* di rima c. Il codice estense è l'unico, tuttavia, a presentare una forma dittongata (*-aige*), tranne in un caso, v. 24, in cui essa si presenta anche in K; per il resto, gli altri codici ravvisano uscite in *-age* o *-aie*. Il tratto si presenta in tutti e tre i gruppi ricostruiti da Gresti 2001: DIK, quasi sempre, con l'aggiunta di H, una volta sola; C, una volta sola; GSQ, sempre, cui si aggiunge T, una volta sola; ad essi si aggiunge ancora D^c per la strofa da esso tradata. Si noti, in ogni caso, che anche nell'estense si registra un'uscita non indebolita, all'ultimo verso, v. 42, dove si legge *estatie* e dove, invece, GST leggono *saluage*, Q *sauage*, IK *estaie*. Non è escluso che l'archetipo recasse forme indebolite e che le incertezze grafiche vadano fatte risalire agli antigrafici delle singole tradizioni.

39. Gui d'Uisel, *Ja no cuidei que-m desplagues amor* (BdT 194,11) (D171)

Provenienza autore: Limosino, (Marche).

Data presunta di composizione: *ante* 1210 ca. (BEdT).

Luogo presunto di composizione: Limosino (dedica a Maria de Ventadorn) (BEdT).

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 112rb–va), C (f. 216rb–va), D (f. 50rab), I (f. 90rb–va), K (f. 73vb), M (f. 193rb–va), N (f. 202rb–vb), R (f. 15vab), T (ff. 207v–208r), U (ff. 125v–126v), O (senza attribuzione, f. 54a).

Testimoni manoscritti non consultati: –

Edizione di riferimento: Sanguineti 2011.

Altre edizioni e bibliografia: Santangelo 1909: 42; Audiau 1922: 50–2, 134–5.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 21 *usages* con mss. KM, I (*usaies*), N (*usage*) [ACUO *usatges*, R *uzatie*, T *unusagie*] (**A2.d**).
- v. 24 *cant* con mss. NT, A (*Qand*), CI (*quant*), KMUO (*Qa(n)t*) [R *q(ue)*] (**A2.h**).

Lessico e morfologia:

- v. 18 *sap|che(n)* solo in D [AM *sapchon*, C *sapchom*, IK *sa|pchan*, N *sabcho*, R
- sap|cham*, T *cesapcia(n)*, U *sapqom*, O *sapchan*] (**B1.f¹**).

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte: –

Copista:

- v. 18 *sap|che(n)* solo in D [AM *sapchon*, C *sapchom*, IK *sa|pchan*, N *sabcho*, R
- sap|cham*, T *cesapcia(n)*, U *sapqom*, O *sapchan*] (**B1.f¹**).

Dubbi: –

Commento filologico:

Sanguineti 2011: 11–3 nota che «La *varia lectio* permette di distinguere innanzitutto due raggruppamenti: **ADIKNOT** e **CMRU**». L’editrice identifica, poi, all’interno di queste due famiglie, vari sottogruppi, sebbene non manchi di sottolineare che il gruppo ADIKNOT si presenta più compatto, «benché anche in questo caso manchi un effettivo errore congiuntivo che isoli con chiarezza la costellazione».

Unica forma notevole è l’uscita in *–en* del congiuntivo *sapchen* al v. 18, che l’editrice considera come errore singolare di D. Data la sua presenza nel solo codice estense, si è considerata la forma come “di copista”, a patto di non voler credere ad un residuo autoriale, trattandosi di fenomeno comune in limosino (cfr. **B1.f¹**).

40. Arnaut Daniel, *Chanso do.ill mot son plan e prim* (*BdT* 29,6) (**D175**)

Provenienza autore: Périgord, (Poitou, Saintonge).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 40rb–va), B (f. 28vab), C (f. 206vab), D (f. 51rb–va), E (f. 61ab), G (ff. 73vb–74ra), H (f. 9rb–va), I (f. 67rab), K (ff. 51vb–52ra), L (f. 105r–v), N (f. 196ra–va), N² (f. 3vab), P (ff. 30vb–31ra), Q (f. 39rb–va), S (ff. 187–188), R (f. 94vb).

Testimoni manoscritti non consultati: Sg, c.

Edizione di riferimento: Eusebi 1984: 10–17.

Altre edizioni e bibliografia: Canello 1883: 95–7, 194–9; Lavaud 1910: 12–7; Toja 1960: 193; Richter 1976: 185; Perugi 1978: 2, 71–129; Wilhelm 1981: 6; Perugi 2015: 25–39.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 1 *Chanço* con mss. ER (*Chanso*), AB (*Chansson*), GPS (*Chanzo(n)*), IKN² (*Chanson*) [CH *Canso*, L *Cancho*, N *Canço*, Q *Cançon*] (**A2.b**).
- v. 7 *chan* con tutti i mss. (BCGLPQRSN² *chant*, IK *çant*) (**A2.b**).
- v. 3 *author* con mss. GQ, L (*Elauschor*) [ABC *elaussor*, EHIKRN² *elausor*, N *auzor*, P *Ella forsim*, S *Ella sorsim*] (**A2.b**⁴).
- v. 20 *trebucha* con mss. BNPS + AGLQRN² *trabucha*, H *trebuca* [CEIK *trabuca*] (**A1.a**², **A2.b**).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 3 *author* con mss. GQ, L (*Elauschor*) [ABC *elaussor*, EHIKRN² *elausor*, N *auzor*, P *Ella forsim*, S *Ella sorsim*] (**A2.b**⁴).
- v. 20 *trebucha* con mss. BNPS + AGLQRN² *trabucha*, H *trebuca* [CEIK *trabuca*] (**A1.a**², **A2.b**).

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Eusebi 1984: 10–1 fa notare che «La tradizione di questa canzone è stata turbata da un

incidente di cui non conosciamo la ragione (l'inversione delle strofe V e VI) e dalla pressione esercitata dal modello strofico delle prime tre *coblas capfinidas*». Nello *stemma* proposto, l'editore raggruppa i codici in due rami principali, uno composto dall'antigrafo comune a AB, GQ, IKN², c; l'altro suddiviso a sua volta in tre rami, uno con l'antigrafo comune di CDEH, N, l'altro con l'antigrafo comune a LPS(Sg) e l'ultimo, incerto, per il solo R.

Le due forme interessanti rilevate si pongono entrambe in una stratificazione “di fonte”: se la prima, *auchor*, è condivisa con GQ ed L, la seconda, *trebuch*, appare identica solo in BNPS, mentre gli altri codici (tranne CEIK) ravvisano solo, alternativamente, uno dei due fenomeni (indebolimento di *a* pretonica o palatalizzazione di K + A). Si tratta, molto probabilmente, di forme “d'archetipo” recepite diversamente dai vari testimoni.

41. Arnaut Daniel, *Sols sui qui sai lo sobrafan que-m sortz* (BdT 29,18) (D178)

Provenienza autore: Périgord, (Poitou, Saintonge).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 41rab), B (ff. 28vb–29rb), D (f. 52rab), E (ff. 58b–59a), F (f. 28r–v), H (f. 10rb–vb), I (f. 65va), K (f. 50rb–va), N (ff. 192va–193ra), N² (f. 1rb–va), U (ff. 28v–29r).

Testimoni manoscritti non consultati: a.

Edizione di riferimento: Eusebi 1984: 104–10.

Altre edizioni e bibliografia: Canello 1883: 115–6, 246–50; Lavaud 1910: 92–6; Toja 1960: 337–46; Perugi 1978: 490–522; Wilhelm 1981: 62; Perugi 2015: 260–75.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 3 *enters* (in rima) con mss. U [ABEFHIKNN² *entiers*] (A1.a⁶).
- v. 10 *plasenters* (in rima) con mss. H [ABEU *plazentiers*, IKN² *plasentiers*, N *placinti(er)s*] (A1.a⁶).
- V. 17 *mistiers* (in rima) solo in D [ABEHIKUN² *mestiers*, N *meste|res*] (A1.c²).
- v. 20 *Tant* con mss. ABEIKNUN² [H *Tan*] (A2.h).
- v. 32 *autres* con tutti i mss. (A2.e).
- v. 45 *chanchos* solo in D + AB *chanssos*, E *chanso*, IKN² *chansos* [H *cansos*, N *cançhos*, U *canzon*] (A2.a).

Lessico e morfologia:

- v. 17 *messire* solo in D [ABU *Mesura*, E *mezure*, HIKN *Measure*, N² *Mezsure*] (C).

Classificazione stratigrafica:

Autore: non individuabili con certezza.

Fonte:

- v. 3 *enters* (in rima) con mss. U IKN² *plasiensiers*, N
[ABEFHIKNN² *entiers*] *placenti(er)s*] (A1.a⁶).
- v. 10 *plasiensiers* (in rima) con
mss. H [ABEU *plasiensiers*,

Copista:

- v. 17 *mistiens* (in rima) solo in D
[ABEHIKUN² *mestiens*, N
meste|res] (A1.c²).

Dubbi: –

Commento filologico:

Eusebi 1984: 104 afferma che «La tradizione è abbastanza compatta; ma se è possibile con giungere per 6 *cen bos* FHIKNN²Ua, e aggregare a questo gruppo – con un margine di libertà per contaminazioni non sempre palesi – DE, [...] sembrano invece restare indipendenti AB».

Uniche forme classificate come “di fonte” sono le uscite in *–ers* < *–ARIUM* in rima ai vv. 3 e 10, condivise, la prima con il ms. U, la seconda con il ms. H. Si noti, tuttavia, che il fenomeno si trova solo nelle prime due *coblas* tradite da D, perché le altre hanno la consueta uscita in *–iers*: v. 17 *mistiens*, v. 24 *estiens*, v. 32 *sobriens*, v. 40 *laçengiers*. D'altronde, il poeta stesso, di origine périgordina, potrebbe aver preferito le forme in *–ers* in rima, forme poi variamente conservate (D, U, H) o “corrette” (altri testimoni) dalla tradizione. Per mancanza di prove certe di autorialità del tratto, si è deciso, però, di classificare le forme come genericamente “di fonte”.

Va, infine, fatte risalire a *lapsus* “di copista” la forma con vocale radicale chiusa, *mistiens*, del v. 17 (cfr. A1.c²).

42. Arnaut Daniel, *Ar vei vermeills, vertz, blaus, blancs, grocs* (BdT 29,4) (D179)

Provenienza autore: Périgord, (Poitou, Saintonge).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (ff. 40vb–41ra), D (f. 52rb–va), G (f. 74ra–va), H (ff. 10vb–11ra), I (f. 65vb), K (f. 50va), N (f. 193ra–va), N² (f. 1vab), Q (ff. 39va–40ra), T (f. 195r–v), U (ff. 25v–26r).

Testimoni manoscritti non consultati: Sg, a, c.

Edizione di riferimento: Eusebi 1984: 90–7.

Altre edizioni e bibliografia: Canello 1883: 112–3, 238–43; Lavaud 1910: 80–5; Toja 1960: 315–25; Perugi 1978: 433–68; Wilhelm 1981: 54; Perugi 2015: 212–45.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 2 *verges* solo in D + G *uerge(r)s*, NQ *V(er)g(er)s* [AHIKUN² *Vergiers*, T *uergiers*] (A1.a⁶).
- v. 6 *fru|itz* con mss. AH, G (*Lofruiz*), NQ (*fruiç*) [IK *frugs*, T *fruc*, U *frutz*, N² *frags*] (A2.b¹).
- v. 9 *ecoraus* (in rima) con mss. GHIKQUN² [A *ecertans*, N *ecoralç*, T *ecorals*] (A2.e).
- v. 10 *sint* (in rima) con mss. AGHIKNQU + N² *fint* [T *sent*] (A1.c).
- v. 16 *siauus* (in rima) con mss. AGHIKNQUN² + T *soaus* (A2.e).
- v. 19 *pessam(en)t* con mss. IKU (*pensament*) [A *desire*, GNQ *pessam(en)*, H *penssamen*, T *disiri|er*, N² *pensamen*] (A2.i).
- v. 23 *maus* (in rima) con mss. AGIKNQUN² [HT *mals*] (A2.e).
- v. 30 *cuer* (in rima) con ms. N² (*cuers*) [AIK *cuocs*, GN *cuox*, HT *cocs*, Q *e uox*, U *cuecs*] (A1.d).
- v. 31 *etaus* solo in D + N *etals* [AGHIKQTUN² *aitals*] (A1.a³, A2.e); *iornaus* (in rima) con mss. AGHIKQUN² [N *ior|nals*, T *giornals*] (A2.e).
- v. 39 *an oaus* (in rima) con mss. AHIKNUN², GQ *anuaus* [T *no(i)als*] (A2.e).
- v. 40 *cossint* (in rima) con mss. AHN, GIN² (*co(n)sint*), K (*con|ssint*), Q (*cosint*) + U *consit* [T *nonconsent*] (A1.c).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore:

- v. 9 *ecoraus* (in rima) con mss. GHIKQUN² [A *ecertans*, N *ecoralç*, T *ecorals*] (A2.e).
- v. 16 *siauus* (in rima) con mss. AGHIKNQUN² + T *soaus* (A2.e).

- v. 23 *maus* (in rima) con mss. AGIKNQUN² [HT *mals*] (A2.e).
- v. 31 *iornaus* (in rima) con mss. AGHIKQUN² [N *ior|nals*, T *giornals*] (A2.e).
- v. 39 *an oaus* (in rima) con mss. AHIKNUN², GQ *anuaus* [T *no(i)als*] (A2.e).

Fonte:

- v. 2 *verges* solo in D + G *uerge(r)s*, NQ *V(er)g(er)s* [AHIKUN² *Vergiers*, T *uergiers*] (A1.a⁶).
- v. 30 *cuer* (in rima) con ms. N² (*cuers*) [AIK *cuocs*, GN *cuox*, HT *cocs*, Q *e uox*, U *cuecs*] (A1.d).
- v. 31 *etaus* solo in D + N *etals* [AGHIKQTUN² *aitals*] (A1.a³, A2.e).

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Eusebi 1984: 90–1 discute vari *loci* critici per poi comporre uno stemma a due rami principali, l'uno dei quali porta ai soli Sg a, l'altro è a sua volta diviso in due famiglie. La prima dà origine a tre gruppi di codici, ossia AT, Uc, GQ; l'altra a N – DH e IKN².

I rimanti con uscita velarizzata (*coraus*, *siuaus*, *maus*, *iornaus*, *anoaus*) sono classificati come tratto “d'autore” per due motivi: sia la posizione in rima, condivisa con tutti, o quasi, i testimoni del testo; sia la provenienza dell'autore dal Périgord, area settentrionale del dominio di lingua d'oc in cui tale tratto, comune anche al francese, è ben attestato. Va, tuttavia, notato che non tutti i rimanti di tipo b presentano, nell'estense, uscita velarizzata: il v. 2, infatti, registra *uals*, insieme a N *eualç* e T *uals*, codici legati all'estense tramite uno dei due rami principali dello stemma di Eusebi 1984.

Come tratto “di fonte” si è identificata la forma *verges* del v. 2, probabile errore per *vergers* con caduta di un *titulus* per vibrante. È interessante notare che il lemma, a prescindere dalla mancanza del segno abbreviativo, non presenta dittongamento da –ARIUM, come anche nei codici GNQ, tutti e tre risalenti, insieme all'estense, ad uno dei due macrorami del testo.

Ancora come “di fonte” è stata classificata la forma *cuer* in rima al v. 30, in comune al solo N², proveniente dallo stesso subarchetipo di D. Si tratta di un semplice errore di trascrizione di –r per –c, ma la coincidenza con un altro codice, per di più in posizione forte, fa pensare alla possibilità che il tratto fosse già presente nel modello e che siano piuttosto gli altri codici a correggere sulla base delle rime delle *coblas* precedenti.

Infine, sempre “di fonte” è la forma *etaus* al v. 31 che, oltre a presentare velarizzazione della laterale finale, presenta anche chiusura in e– del dittongo ai–, in comune al solo N, proveniente da un antigrafo comune a D.

43. Arnaut Daniel, *Lo ferm voler qu'el cor m'intra* (BdT 29,14) (D185)

Provenienza autore: Périgord, (Poitou, Saintonge).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 39vab), B (f. 28ra–va), C (ff. 202vb–203ra), D (f. 53vb), E (ff. 61b–62a), G (f. 73rb–vb), H (f. 12rab), I (f. 66rb–va), K (f. 51rab), M (ff. 143vb–144rb), N² (ff. 2vb–3ra), Q (f. 39rab), R (f. 27rb), S (ff. 184–186), U (f. 29r–v), VeAg (f. 53r–v).

Testimoni manoscritti non consultati: Sg, a, b, k, λ, V.

Edizione di riferimento: Eusebi 1984: 128–36.

Altre edizioni e bibliografia: Raynouard 1817–21: 2, 222–5; Canello 1883: 118–9, 261–5; Appel 1895: 67; Bartsch–Koschwitz 1904: 150–2; Lavaud 1910: 110–6; Toja 1960: 373–85; Perugi 1978: 619–50; Wilhelm 1981: 2; Perugi 1996; Perugi 2015: 329–45.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 3 *lau|senger* con ms. E (*lauzenger*) [ABGHKUN² *Delausengier*, CR *lauzengier*, M *lauzengiers*, S *lausengiers*, VeAg *lausengiers*] (A1.a⁶).
- v. 4 *abueria* (in rima) con mss. GHMSN², R (*veria*) [ABCIKU *uerga*, E *uergua*, VeAg *vergua*] (A2.a).
- v. 7 *chambra* (in rima) con mss. GQN² + U *delzambra* [ABCEHIKRSVeAg *cambra*, M *canbra*] (A2.a).
- v. 14 *chanbra* (in rima) con mss. GIKQN² (*cha(m)bra*) [ABCEHRSUVeAg *cambra*, M *canbra*] (A2.a).
- v. 15 *u(er)ia* (in rima) con mss. MQSN¹, C (*uerja*) [ABHIKU *deuerga*, E *deuergua*, G *d(e)uria*, VeAg *verga*, R *oncle*] (A2.a).
- v. 21 *deitz* con mss. G (*deiz*), M (*deis*) [ABCEHIKN² *detz*, Q *diç*, S *degz*, U *lodez*] (A1.c²).
- v. 22 *d(e)sacha(m)bra* (in rima) con mss. ABGIKQN² [CEHMSUVeAg *cambra*] (A2.a).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: non identificabili con certezza.

Fonte:

- v. 3 *lau|senger* con ms. E (*lauzenger*) [ABGHKUN² *Delausengier*, CR *lauzengier*, M *lauzengiers*, S *lausengiers*, VeAg *lausengiers*] (A1.a⁶).
 - v. 4 *abueria* (in rima) con mss. GHMSN², R (*veria*) [ABCIKU *uerga*, E *uergua*, VeAg *vergua*] (A2.a).
- v. 15 *u(er)ia* (in rima) con mss. MQSN², C (*uerja*) [ABHIKU *deuerga*, E *deuergua*, G *d(e)uria*, VeAg *verga*, R *oncle*] (A2.a).
 - v. 21 *deitz* con mss. G (*deiz*), M (*deis*) [ABCEHIKN² *detz*, Q *diç*, S *degz*, U *lodez*] (A1.c²).

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Eusebi 1984: 128–30 fa notare come «La sistemazione dei testimoni in un ordine è difficile, ma almeno due raggruppamenti sono possibili»; il primo è rappresentato dai codici DEM, S, CRSga. Il secondo da IK N², AB GQ c UV, H. Agli estremi dello *stemma* resta VeAg; l'editore indica poi varie contaminazioni che coinvolgono AB (con CSSga), GQ (con DMS), U (col capostipite del primo gruppo), DEM (con GQ), VeAg (con ESga).

Tutte le forme significative sono state classificate come tratti “di fonte”. L'uscita in *-er* di *lauseger* all'interno del v. 3 è, infatti, condivisa col solo E, proveniente dallo stesso modello di D. Il rimante palatalizzato *veria* è, poi, condiviso, al v. 4 con M, derivante dal modello diretto di D, SR, appartenenti alla stessa famiglia di D, ma anche con G (base di contaminazione di D), H ed N², codici derivanti, in ogni caso, dallo stesso subarchetipo di D. Al v. 15 la situazione è quasi simile, nuovamente con il codice M, derivante dal modello diretto di D, SR, appartenenti alla stessa famiglia di D, ma anche Q (base di contaminazione di D) ed N². La presenza discontinua del tratto in codici di varia derivazione fa propendere per l'ipotesi della sua presenza già a partire dall'archetipo o, al massimo, dal subarchetipo della tradizione. Non va esclusa, in ogni caso, l'idea che il tratto risalga direttamente all'autore, périgordino (cfr. A2.a).

La forma dittongata *deitz* al v. 21, infine, è condivisa con M, apparentato a D, e G, base di collazione per il modello dell'estense e di M.

44. Aimeric de Belenoi, *Per Crist, s'eu crezes amor* (BdT 9,15) (D187)

Provenienza autore: Guascogna, (Comminges, Agenais).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 120rab), C (f. 147vab), D (f. 54rb), E (f. 86rab),

H (f. 2rab), I (ff. 125vb–126ra), K (f. 111vab), R (f. 53vab).

Testimoni manoscritti non consultati: α .

Edizione di riferimento: Dumitrescu 1935: 48, 90–4, 170–1.

Altre edizioni e bibliografia: Kolsen 1916–19: 52–5; Richter 1976: 153; Poli 1997: 215.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 3 *tenir* (in rima) con mss. CEHIKR [A *tener*] (**B1.a**).
- v. 5 *corage* (in rima) solo in D [ACEHIKR *coratge*] (**A2.d**).
- v. 10 *dousor* (in rima) con mss. EIK, AC (*doussor*), H (*douzor*) [R *dossor*] (**A2.e**).
- v. 13 *Cant* con mss. I (*Quant*), K (*Qa(n)t*), A (*Qand*) [CE *quan*, HR *can*] (**A2.h**).
- v. 14 *co|rage* (in rima) con ms. I [ACEGKR *coratge*] (**A2.d**).
- v. 15 *grian* (in rima) solo in D [ACEHIKR *gran*] (**A1.f**).
- v. 19 *qant* con mss. I, EK (*quant*), A (*qand*) [C *quan*, H *qan*, R *can*] (**A2.h**).
- v. 23 *corage* (in rima) solo in D [ACEHIKR *coratge*] (**A2.d**).
- v. 35 *sadreitura* (in rima) con mss. ACHIK [R *drechura*] (**A2.a²**).
- v. 39 *retenir* (in rima) con tutti i mss. (**B1.a**).
- v. 41 *fra(n)chamen* con mss. ACK [HIR *Francamen*] (**A2.a**); *corage* (in rima) con ms. I [ACHKR *co|ratge*] (**A2.d**).
- v. 45 *fraitura* (in rima) con mss. AHIKR [C *frachura*] (**A2.a²**).
- v. 47 *chansos* con mss. A, CR (*chanso*), K (*chanso(n)s*) [HI *cansos*] (**A2.a**).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore:

- v. 3 *tenir* (in rima) con mss. CEHIKR [A *tener*] (**B1.a**).
- v. 39 *retenir* (in rima) con tutti i mss. (**B1.a**).

Fonte:

- v. 5 *corage* (in rima) solo in D [ACEHIKR *coratge*] (**A2.d**).
- v. 14 *co|rage* (in rima) con ms. I [ACEGKR *coratge*] (**A2.d**).
- v. 23 *corage* (in rima) solo in D [ACEHIKR *coratge*] (**A2.d**).
- v. 41 *corage* (in rima) con ms. I [ACHKR *co|ratge*] (**A2.d**).

Copista:

- v. 15 *grian* (in rima) solo in D
[ACEHIKR *gran*] (A1.f).

Dubbi: –

Commento filologico:

Dumitrescu 1935: 48 suddivide i testimoni in «Deux groupes, 1) ADEHIK, 2) CRa. Dans le premier, A forme une branche à part; DH d'un côté, IK de l'autre sont presque identiques. A l'intérieur du second groupe R est plus rapproché de C que de α».

Le uscite in *-ir* dei verbi *tenir* e *retenir* ai vv. 3 e 39 sono classificate come “d'autore” perché i codici sono generalmente concordi (solo A ravvisa *tenir* per il v. 3) e perché la posizione forte in rima di tipo b richiede un metaplasmo, peraltro non sanzionato dalle *Leys d'Amors* (cfr. B1.a).

Le uscite *-age* nella “parola-rima” *corage* presente in tutte le *coblas* sono state classificate come tratti “di fonte” nonostante in due casi su quattro il tratto sia singolare dell'estense. Proprio gli altri due casi in cui il tratto è presente anche in I (vv. 14, 41), codice normalmente più resistente del gemello K ad accogliere forme semplificate in rima *-atge*, fanno, infatti, pensare, che la grafia indebolita fosse presente già nel comune modello.

Infine, al solo copista è da imputare il dittongamento inspiegabile e non altrimenti attestato nella forma *grian* del v. 15.

45. Aimeric de Belenoi, *Mervail me com pot hom apelar* (BdT 9,12) (D189)

Provenienza autore: Guascogna, (Comminges, Agenais).

Data presunta di composizione: ca. 1238 (BEdT).

Luogo presunto di composizione: Catalogna, Aragona (BEdT).

Testimoni manoscritti consultati: A (ff. 119vb–120ra), B (f. 74ra–va), C (f. 146rb–va), D (f. 54vab), H (f. 1vab), I (f. 127rb–va), K (ff. 112vb–113ra), M (f. 149ra–va), N (ff. 259vb–260rb), T (ff. 118v–119r), R (attribuzione ad Aimeric de Peguillan, f. 51va).

Testimoni manoscritti non consultati: a.

Edizione di riferimento: Dumitrescu 1935: 47, 75–9, 163–5.

Altre edizioni e bibliografia: Poli 1997: 187.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 3 *cha(n)tar* (in rima) con mss. ABCIKMNR [HT *cantar*] (**A2.a**).
- v. 4 *esters* (in rima) solo in D [ABCHIKMNR *estiers*, T *istiers*] (**A1.a**⁶).
- v. 6 *chansso* (in rima) con mss. AB, CMTR (*chanso*), IKN (*chanso(n)*) [H *cansso*] (**A2.a**).
- v. 17 *dousam(en)* con mss. IKT, A (*doussament*), BM (*doussamen*), H (*douszamen*), N (*dousa ment*) [R *dossamen*] (**A2.e**).
- v. 19 *dous* con mss. CH, A (*doutz*), BIKMN (*douz*), T (*doutç*) [R *dos*] (**A2.e**).
- v. 23 *ou* solo in D [AHIKNR *oamatz*, B *ho*, CT *lamort*, M *si amors*] (**A1.d**²).
- v. 25 *Tant* con mss. ABIKMNTR [CH *Tan*] (**A2.h**);
- qant* con mss. ABM, NR (*cant*) [CH *quan*, IKT *can*] (**A2.h**).
- v. 30 *dous* con mss. CHIKM, A *doutz*, BN *douz*, T *doutç* [R *dos*] (**A2.e**).
- v. 31 *tant* con mss. ABCNR [H *tanz*, IKMT *tan*] (**A2.h**).
- v. 34 *qa(n)t* con mss. T, N (*cant*) [ABHIKM *qan*, C *q(ua)n*, R *can*] (**A2.h**); *dreituriers* (in rima) con mss. ABCHR [IKMN *drechuriers*, T *dricuriers*] (**A2.a**²).
- v. 36 *messaiyers* (in rima) con ms. H (*mesaiyers*) + IKMN *messaiyers*, T *mesaiyers* [ABCR *messatyers*] (**A2.d**).
- v. 38 *Q(ua)nt* con ms. N (*Cant*) [ABHKM *Qan*, CI *quan*, TR *can*] (**A2.h**).

Lessico e morfologia:

- v. 16 *p(er)case|re(n)* solo in D [ABCIKMR *P(er)casseron*, H *Percascero*, N *Per casegron*, T *per casceron*] (**B1.d**³).

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte: –

Copista:

- v. 4 *esters* (in rima) solo in D [ABCHIKMNR *estiers*, T *istiers*] (**A1.a**⁶).
- v. 16 *p(er)case|re(n)* solo in D [ABCIKMR *P(er)casseron*, H *Percascero*, N *Per casegron*, T *per casceron*] (**B1.d**³).
- v. 23 *ou* solo in D [AHIKNR *oamatz*, B *ho*, CT *lamort*, M *si amors*] (**A1.d**²).

Dubbi: –

Commento filologico:

Dumitrescu 1935: 47 suddivide la tradizione in «Deux grands groupes : 1), *ABDHIK*,

et 2), *CMRTa*. A l'intérieur du premier les sous-divisions *AB* et *DHIK* sont très distinctes. Le second groupe ne se laisse pas facilement décomposer ; *CR* ont sur un point (v. 17) une bonne leçon, contre tous les autres manuscrits».

Le tre forme rilevanti sono tutte classificate come “di copista” in quanto presenti nel solo codice estense. Va, tuttavia, detto che la forma verbale *percaseren* del v. 16 è anche sospetta di autorialità, data la provenienza guascona del trovatore (cfr. **B1.d**³).

46. Aimeric de Belenoi, *Nuls hom no pot complir adrechamen* (*BdT* 9,14) (**D190**)

Provenienza autore: Guascogna, (Comminges, Agenais).

Data presunta di composizione: *ante* 1240 (dedica al conte Nunyo di Rossiglione) (*BEdT*).

Luogo presunto di composizione: Catalogna, Rossiglione (*BEdT*).

Testimoni manoscritti consultati: A (ff. 120vb–121ra), B (f. 74vab), C (f. 146rab), D (ff. 54vb–55ra), D^c (f. 258rb), F (f. 24r–v), H (f. 36rb–va), I (f. 127rab), K (f. 112vb), L (ff. 138v–139r), M (ff. 149va–150ra), N (ff. 261vb–262rb), R (f. 53rb–va), S (ff. 149–151), T (f. 117r–v), G (senza attribuzione, f. 130vb), Q (f. 112ra).

Testimoni manoscritti non consultati: b, k.

Edizione di riferimento: Dumitrescu 1935: 47–8, 84–9, 168–70.

Altre edizioni e bibliografia: Chaytor 1902: 62–3; Monaci 1909: 21; Poli 1997: 200.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 2 *qa(n)t* con mss. AFKLMST, HINR (*cant*), G (*qa(n)d*) [BC *q(ua)n*, D^c *qandi*, Q *qan*] (**A2.h**).
- v. 5 *elautrenanssa* con tutti i mss. (**A2.e**).
- v. 11 *ses chai* (in rima) con mss. ABCFHMKMNR, L (*seschaj*) [T *ses cai*] (**A2.a**).
- v. 14 *peisanssa* (in rima) solo in D + L *pesa(n)cha* [AB *pesanssa*, CMR *pezansa*, FH *pesanza*, IKST *pesansa*, N *pesança*] (**A1.c**²).
- v. 26 *douz* con mss. BHIKN, ACMT (*dous*) [D^c *Lodolc*, F *doltz*, L *Lodolsz*, R *dos*, S *dolz*] (**A2.e**).
- v. 32 *tant* con mss. ABHLT [CD^cFIKMNR *tan*] (**A2.h**); *qant* con mss. BIKLMT, AHN (*cant*), C (*quant*) [D^cS *co(m)hom*, F *qan*, R *co*] (**A2.h**).

Lessico e morfologia:

- v. 39 *fait* solo in D
[ABCD^cFHIKMNST *fai*, L *faj*,
R *fay*] (**B1.b¹**).

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte: –

Copista:

- v. 14 *peisanssa* (in rima) solo in D + L *pesa(n)cha* [AB *peisanssa*, CMR *pezansa*, FH *pesanza*, IKST *pesansa*, N *pesança*] (**A1.c²**).
- v. 39 *fait* solo in D
[ABCD^cFHIKMNST *fai*, L *faj*,
R *fay*] (**B1.b¹**).

Dubbi: –

Commento filologico:

Dumitrescu 1935: 47 fa notare come l'analisi della tradizione testuale non collimi con la classificazione dei manoscritti sulla base dell'ordine delle strofe. L'editore individua, in ogni caso, «deux grands groupes, 1), *ABDHIKRI*, et 2), *CD^cFLMS* et un petit groupe, 3), *GQ* (qui se rattache peut-être à 2)».

Le uniche due forme interessanti si riscontrano nel solo codice estense e sono state, perciò, classificate come tratti “di copista”.

47. Aimeric de Belenoi, *Cel que promet a son coral amic* (BdT 9,8) (D191)

Provenienza autore: Guascogna, (Comminges, Agenais).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 121rab), B (ff. 74vb–75rb), C (ff. 146vb–147ra), D (f. 55rab), D^c (f. 258va), E (ff. 86b–87a), H (ff. 1vb–2ra), I (f. 126rb), K (f. 148ra–va), R (f. 53ra), f (senza attribuzione, f. 5v).

Testimoni manoscritti non consultati: a.

Edizione di riferimento: Dumitrescu 1935: 48–9, 105–8, 176–9.

Altre edizioni e bibliografia: Poli 1997: 224.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 2 *qant* con mss. B (*qand*), IK (*qua(n)t*) [AD^cHM *qan*, CE *quan*, Rf *ca(n)*] (A2.h).
- v. 30 *du|oz* solo in D + B *doutz*, C *dous*, EMR *do|us*, HIK *douz* [A *eldols*] (A1.d³).
- v. 13 *douz* con mss. IK, AB (*doutz*), CEM (*dous*) + H *duos* [R *dos*] (A2.e).
- v. 31 *autras* con tutti i mss. (R *autra*) (A2.e).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 30 *du|oz* solo in D + B *doutz*, C *dous*, EMR *do|us*, HIK *douz* [A *eldols*] (A1.d³).

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Dumitrescu 1935: 48–9 fa notare che «Les treize manuscrits ne sont pas très différencés : 1), *ABDEHIK*, font un groupe, 2) *CD^cMfa*, un autre. *R*, entre les deux, se rencontre avec 1) au vers 4, avec *C* au vers 13».

La sola forma notevole è il *duoz* del v. 30 che, sebbene si rinvenga nel solo canzoniere estense, può “far macchia” con le altre ricorrenze dell’inversione (probabilmente limosina) del dittongo nei componimenti precedenti (cfr. schede 26, 34, 36) e la probabile appartenenza della forma al modello può essere confermata, *ex negativo*, dalla presenza della stessa inversione anche in H per l’aggettivo *douz* del v. 13.

48. Aimeric de Belenoi, *Aissi co-l pres que s’en cuja fugir* (*BdT* 9,3) (D192)

Provenienza autore: Guascogna, (Comminges, Agenais).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 120rb–vb), C (ff. 145va–146ra), D (f. 55rb–va), E (f. 85ab), F (f. 23v), H (f. 2rb–va), I (f. 125vab), K (f. 111rb–va), L (f. 36r–v), M (ff. 148va–149ra), N (f. 262rb–vb), R (f. 53rab), S (ff. 144–145), U (ff. 120v–121r), f (f. 48v), P (attribuzione a Giraut de Borneill, f. 3vab).

Testimoni manoscritti non consultati: c, α,

Edizione di riferimento: Dumitrescu 1935: 45–6, 58–64, 157–60.

Altre edizioni e bibliografia: Kolsen 1916–19: 45–51; Richter 1976: 152; Poli 1997: 166.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 11 *cho* con mss. LS [ACEHKMRf *so*, I *si*, N *zo*, U *ço*, P *co*] (**A2.b**).
- v. 18 *cant* con mss. AN, C (*quant*), IKSU (*qa|nt*) [E *quan*, H *qanz*, LMP *qa(n)*, Rf *can*] (**A2.i**).
- v. 21 *cant* con ms. N [AIKSfP *Ecar*, CE *q(ua)r*, HR *Ecan*, LMU *Eqar*] (**A2.i**).
- v. 24 *dautra* con mss. AEHIKLMNSP [C *loc*, U *re*, f *ren*] (**A2.e**).
- v. 34 *lausenger* con mss. E, L (*lauszengers*) [AHIK *lausengier*, Cf *lauzengier*] (**A1.a**⁶).
- v. 40 *Çho* solo in D + L *Cho* [AEIK *P(er)*, CHf *so*] (**A2.b**); *sospeicho* (in rima) con ms. L [A *sospeisso*, C *sospeysso*, EHI *sospeiso*, K *soispeison*, f *sospeisson*] (**A2.b**⁴).
- v. 49 *Chanço* con mss. CU (*Chanson*), E (*Chanso*) M (*Chanços*) [H *Cansons*, L *Cancho*] (**A2.b**).
- v. 51 *çho* solo in D + L *cho*, U *ço* [CEHM *so*] (**A2.b**).

Lessico e morfologia:

- v. 1 *fuger* (in rima) solo in D [ACEHLMNRSUfP *fugir*, F *fuzir*, IK *fogir*] (**B1.a**).
- v. 13 *co(n)quis* (in rima) solo in D [ACEIKNU *conques*, HLMSP *conqes*, fR *pres*] (**B1.g**).
- v. 21 *ioill* solo in D [A *huoills*, C *huelhs*, E *hu|eils*, HILNSP *oillz*, K *oills*, M *hueills*, R *huels*, U *ellei*, f *oils*] (**C**).

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 34 *lausenger* con mss. E, L (*lauszengers*) [AHIK *lausengier*, Cf *lauzengier*] (**A1.a**⁶).
- v. 40 *sospeicho* (in rima) con ms. L [A *sospeisso*, C *sospeysso*, EHI *sospeiso*, K

soispeison, f sospeisson]
(A2.b⁴).

Copista:

- v. 13 *co(n)quis* (in rima) solo in D [ACEIKNU *conques*, HLMSF *conques*, fR *pres*] (B1.g).
- v. 21 *ioill* solo in D [A *huoills*, C *huelhs*, E *hu|eils*, HILNSP *oillz*, K *oills*, M *hueills*, R *huels*, U *ellei*, f *oils*] (C).

Dubbi:

- × v. 1 *fuger* (in rima) solo in D [ACEHLMNRSUF *fugir*, F *fuzir*, IK *fogir*] (B1.a).

Commento filologico:

Dumitrescu 1935: 45–6 divide la tradizione in «Deux grands groupes : 1), *ADEHIKL* (auquel se rattache, autant qu'on puisse en juger d'après une seule variante, dans l'unique strophe conservée, F) ; 2), *CMPRScf. U*, qui utilise une rédaction isolée [...] se rapproche [...] du second groupe, surtout de *C. L*, qui appartient au premier groupe, devait disposer aussi d'une rédaction 2), car il a plusieurs points de contact avec le II^e groupe [...]».

La forma *lausenger*, con esito non dittongato da –ARIUM, è comune all'estense e ai codici E ed L, entrambi facenti parte del primo gruppo di Dumitrescu 1935 ed è, quindi, considerata tratto “di fonte”. Lo stesso discorso si applica anche alla forma *sospeicho* in rima al v. 40, comune al solo codice L, nella stessa famiglia di D.

Come tratto “di copista” va considerata la forma *conquis* in rima al v. 13, che contravviene alla rima in –es – rispettata dagli altri testimoni. Allo stesso modo, va considerata “di copista” la forma dittongata *ioill* al v. 21, *hapax* del solo codice estense.

Resta dubbia la forma *fuger* in rima al v. 1 che, come la forma *conquis*, contravviene alla rima in –ir, rispettata da tutti gli altri testimoni. La forma *fuger* non è, d'altronde, neanche provenzale (cfr. B1.a) ed è sospetta di ipercorrettismo nella penna di un copista che sospetta un francesismo nell'uscita verbale in –ir anche laddove essa sia pienamente provenzale. Si noti che il riscontro è particolarmente forte in quanto ricorre nell'*incipit* della canzone. Potrebbe, dunque, trattarsi di una semplice svista paleografica più che di ipercorrettismo, ragion per cui la si è classificata come forma “dubbia”.

49. Daude de Pradas, *El temps d'estiu que-l rossignol s'esjau* (BdT 124,9a) (D195)

Provenienza autore: Linguadoca, (Quercy, Rouergue).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (ff. 122vb–123ra), C (f. 167rab), D (f. 56vab), E (f. 121ab), H (f. 8rb–va), M (ff. 169va–170ra), R (f. 31rb), a¹ (f. 490), N (senza attribuzione, f. 131ra–va).

Testimoni manoscritti non consultati: –

Edizione di riferimento: Kolsen 1916–19: 9–13.

Altre edizioni e bibliografia: Schutz 1933: 44–8, 102.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 5 *chant* con tutti i mss. (Ra¹ *chan*) (A2.a; A2.h).
- v. 9 *ostage* (in rima) con mss. H, M (*estage*), N (*estaie*) [A *ostatge*, CEa¹ *estatge*, R *estatie*] (A2.d).
- v. 14 *sabandon* (in rima) con mss. Ha¹, N (*sabadon*) [ACEM *saban|do*, R *sabanda*] (A2.g).
- v. 15 *leuc* solo in D + N *louc* [A *luoc*, CHR *loc*, EMa¹ *luec*] (A1.d); *razon* (in rima) con ms. a¹, HN (*rason*) [ACEMR *razo*] (A2.g).
- v. 16 *engoxxa* con ms. H (*engoissa*) [AMa¹ *an|goissa*, C *anguoyssa*, ERN *angoisa*] (A1.b).
- v. 18 *parage* (in rima) con mss. M, N (*paraie*) [ACEHa¹ *pa|ratge*, R *parat|ie*] (A2.d).
- v. 23 *tezon* (in rima) con mss. Ha¹N (*tenson*) [ACEMR *te(n)|so*] (A2.g).
- v. 25 *pensame(n)t* solo in D [AC *pes|samen*, EHMa¹N *pensamen*, R *soppassame*] (A2.h).
- v. 27 *da(m)pnage* (in rima) con mss. HM, N (*damnaie*) [ACEa¹ *damp|natge*, R *da(m)pnatie*] (A2.d).
- v. 29 *cant* con mss. a¹, A (*qant*) [C *q(ua)n*, EHM *deqan*, RN *ca(n)*] (A2.h).
- v. 33 *tant* con mss. AEa¹N [CHMR *tan*] (A2.h); *faison* (in rima) con mss. H, a¹ (*faisson*), N (*ensarai|son*) [AC *faisso*, EM *faiso*, R *fay|so*] (A2.g).
- v. 41 *fon* (in rima) con mss. HN, a¹ (~~fo~~ *son*) [ACEMR *fo*] (A2.g).
- v. 42 *Cautres* con mss. EHM, A (*Cautras*), C (*quautre*), R (*cautra*) [N *Caltre*] (A2.e); *son* (in rima) con mss. HN [ACEMR *so*] (A2.g).
- v. 48 *chanzos* con mss. a¹, A (*Chanssos*), CR (*chanso*), EH (*chansos*), M (*cha(n)so(n)*) [N *Can|sons*] (A2.a).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 9 *ostage* (in rima) con mss. H, M (*estage*), N (*estaie*) [A *ostatge*, CEa¹ *estatge*, R *estatie*] (A2.d).
- v. 14 *sabandon* (in rima) con mss. Ha¹, N (*sabadon*) [ACEM *saban|do*, R *sabanda*] (A2.g).
- v. 15 *razon* (in rima) con ms. a¹, HN (*rason*) [ACEMR *razo*] (A2.g).
- v. 16 *engoxxa* con ms. H (*engoissa*) [AMa¹ *an|goissa*, C *anguoyssa*, ERN *angoisa*] (A1.b).
- v. 18 *parage* (in rima) con mss. M, N (*paraie*) [ACEHa¹ *pa|ratge*, R *parat|ie*] (A2.d).
- v. 23 *tezon* (in rima) con mss. Ha¹N (*tenson*) [ACEMR *te(n)|so*] (A2.g).
- v. 27 *da(m)pnage* (in rima) con mss. HM, N (*damnaie*) [ACEa¹ *damp|natge*, R *da(m)pnatie*] (A2.d).
- v. 33 *faison* (in rima) con mss. H, a¹ (*faisson*), N (*ensarai|son*) [AC *faisso*, EM *faiso*, R *fay|so*] (A2.g).
- v. 41 *fon* (in rima) con mss. HN, a¹ (~~fo~~ *son*) [ACEMR *fo*] (A2.g).
- v. 42 *son* (in rima) con mss. HN [ACEMR *so*] (A2.g).

Copista:

- v. 15 *leuc* solo in D + N *louc* [A *luoc*, CHR *loc*, EMa¹ *luec*] (A1.d).

Dubbi: –

Commento filologico:

Kolsen 1916–19: 9 individua alcuni *loci* critici in cui DHN coincidono, ma ammette che «Diese und weitere Abweichungen [...] reichen aber für eine Gruppierung der Hss. kaum aus».

Tra i tratti classificati come “di fonte” vi sono le uscite in *-age* dei rimanti dei vv. 9, 18, 27, condivise sempre con MN, in due casi su tre anche con H. Nelle ultime due *coblas* e nella *tornada* tradite da D, tuttavia, le uscite tornano al più provenzale *-atge* (*coratge* v. 36, *omenatge* v. 45, *viatge* v. 48), mentre MN e in un caso H continuano coerentemente con le uscite semplificate. Potrebbe essere, questo, un indizio di cambio di fonte interno allo stesso testo.

La stessa oscillazione si riscontra nelle uscite in rima con conservazione di *-n* caduca ai vv. 14, 15, 23, 33, 41, 42. Il fenomeno è condiviso con i codici Ha¹N ma non è costante nel codice estense, con una distribuzione non così ben distinta come per il fenomeno precedente: *no* : *preso* : *s'abandon* : *razon* : *tezon* : *pro* : *leo* : *faison* : *fon* : *son*.

Sempre come tratto “di fonte” si è classificata la forma *engoxxa* al v. 16, in cui la

forma in *en-* anziché in *an-* è condivisa dall'estense col codice H. Le forme individuate, dunque, confermano, almeno a livello linguistico-grafemico, la vicinanza tra i due codici.

Al solo copista va, infine, imputata l'inversione del dittongo in *leuc* al v. 15.

50. Daude de Pradas, *Pos amors vol e comanda* (BdT 124,14) (D197)

Provenienza autore: Linguadoca, (Quercy, Rouergue).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 123rb–va), B (f. 110rab), C (ff. 163vb–164ra), D (f. 57ra), E (f. 121b), H (ff. 8vb–9ra), M (f. 171vab), R (f. 31va), a¹ (ff. 488–489), N (senza attribuzione, f. 133rab).

Testimoni manoscritti non consultati: s, α.

Edizione di riferimento: Schutz 1933: 27–30, 101.

Altre edizioni e bibliografia: Brayer 1955: 221; Richter 1976: 235.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 2 *cha(n)|tan* con mss. BEHMRa¹N [A *can|tan*] (A2.a).
- v. 3 *chan* solo in D + B *chansson*, CEHMRN *chanso(n)*, a¹ *chanzon* [A *can|son*] (A2.a).
- v. 5 *Cautras* con tutti i mss. (ABEMRa¹N *Cautres*) (A2.e); *chan* con tutti i mss. (Ba¹N *chant*) (A2.a).
- v. 18 *douz* con mss. Aa¹, B (*doutz*), CEHMR (*dous*) [N *dols*] (A2.e).
- v. 27 *tant* con mss. ABCEMa¹N [R *tan*] (A2.h).
- v. 34 *machazo* con tutti i mss. (A *chanssos*, B *chanssons*, C *cha(n)|sos*, EHR *chanso*, MN *chanson*, a¹ *chanzos*) (A2.a).
- v. 35 *chausim(en)* con mss. ABN, CEa¹ (*chazimen*), M (*chausimens*) (A2.a).

Lessico e morfologia:

- v. 30 *eretenir* (in rima) con tutti i mss. (B1.a).
- v. 37 *ma|intendir* (in rima) con ms. N + ABCHMRa¹ *mantenir* [E *mantener*] (A1.a⁴; B1.a).

Classificazione stratigrafica:

Autore:

- v. 30 *eretenir* (in rima) con tutti i mss. (**B1.a**).
- v. 37 *ma|inténir* (in rima) con ms. N + ABCHMRa¹ *manténir* [E *mantener*] (**A1.a**⁴; **B1.a**).

Fonte: –

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Schutz 1933 non fornisce informazioni riguardo la sistemazione stemmatica dei manoscritti.

Le due forme interessanti, entrambe metaplasmi di coniugazione in rima ai vv. 30 e 37, sono classificate come forme “d’autore” sia perché ricorrenti in rima di tipo c (–*ir*), sia perché condivise da tutti i testimoni. La forma *mainténir* al v. 37, tuttavia, appare con l’uscita in –*er* nel solo codice E, in contravvenzione alla rima, e presenta dittongamento di *a* prima di nasale solo nell’estense e nel codice N, indizio che potrebbe indicare la provenienza di D ed N da una fonte comune.

51. Daude de Pradas, *Tan sent al cor un amoros desir* (*BdT* 124,17) (**D198**)

Provenienza autore: Linguadoca, (Quercy, Rouergue).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 123vab), C (f. 166vab), D (f. 57rab), D^c (f. 256ra), E (ff. 122b–123a), H (f. 9rab), I (ff. 112vb–113ra), K (ff. 97vb–98ra), M (f. 172rb–vb), R (f. 22va), a¹ (ff. 489–490), N (senza attribuzione, ff. 134rb–135ra), P (attribuzione a Giraut de Borneill, f. 6vab).

Testimoni manoscritti non consultati: s.

Edizione di riferimento: Schutz 1933: 35–9, 102.

Altre edizioni e bibliografia: Brayer 1955: 222.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 1 *Tant* con mss. ACIKa¹NP [D^cHMR *Tan*] (**A2.h**).
- v. 6 *cho* con ms. H [AR *co*, CN *aquo*, IK *as*, M *tot*, a¹ *aqo*, P *azo*] (**A2.a**); *ca(n)t* con mss. IKN (*qua(n)t*), M (*qant*) [Aa¹ *qaz*, C *quaz*, H *qa(n)*, R *cadz*, P *qen*] (**A2.h**); *plaiser* solo in D

- [ACIKMRa¹P *plazer*, HN *plaser*] (**A2.b**).
- v. 36 *dousa* con mss. IKN, ACEM (*doussa*), Ha¹P (*douza*) [R *dossares*] (**A2.e**).
 - v. 38 *chans* (in rima) con mss. ACEHIKMRN, a¹ (*chanz*) [P *canz*] (**A2.a**).
 - v. 40 *cant* con mss. IKa¹, A (*qant*) [CEN *quan*, D^oHM *qan*, RP *ca(n)*] (**A2.h**).
 - v. 42 *chanços* con tutti i mss. (A *chanssos*, CER *chan|so*, D^oHIKN *cha(n)sos*, M *chanso(n)*, a¹ *chanzos*, P *chanzons*) (**A2.a**).

Lessico e morfologia:

- v. 4 *tenir* (in rima) solo in D [AIKMN *tener*, CP *auenir*, H *uenir*] (**B1.a**).
- v. 17 (*con*)*quis* (in rima) con tutti i mss. (C *conque(i)s*, Ma¹ *conqis*, P *coqis*) (**B1.g**).
- v. 27 *aneren* con mss. HN [ACEIKM *aneron*, R *vengro(n)*, a¹P *maneran*] (**B1.e¹**).

Classificazione stratigrafica:

Autore:

- v. 17 (*con*)*quis* (in rima) con tutti i mss. (C *conque(i)s*, Ma¹ *conqis*, P *coqis*) (**B1.g**).

Fonte:

- v. 27 *aneren* con mss. HN [ACEIKM *aneron*, R *vengro(n)*, a¹P *maneran*] (**B1.e¹**).

Copista:

- v. 6 *plaiser* solo in D [ACIKMRa¹P *plazer*, HN *plaser*] (**A2.b**).

Dubbi:

- × v. 4 *tenir* (in rima) solo in D [AIKMN *tener*, CP *auenir*, H *uenir*] (**B1.a**).

Commento filologico:

Schutz 1933 non fornisce informazioni riguardo la sistemazione dei manoscritti.

Come forma “d’autore” si è classificata la forma in *-is* del participio *conquis* in rima al v. 17 (classificazione sostenuta tanto dalla posizione nel verso quanto dalla

concordanza di tutti i manoscritti). Altrettanto sospetta di autorialità è la forma metaplasmica *tenir* del v. 4. L'uscita in *-ir* sarebbe, infatti, quella richiesta dalla rima di tipo a, e, infatti, i codici CP (*avenir*) e H (*venir*) presentano in rima verbi di terza coniugazione. La maggior parte dei codici, tuttavia, legge *tener*, contravvenendo alla rima. La scelta dell'editore propende per la lezione di D (*per so que mais non pogues car tenir*), ma va riconosciuto che anche la lezione di CP (*per so que mais no pogues avenir*) non pare del tutto erronea, sebbene sia sospetta di banalizzazione. Per questo motivo si è scelto di classificare la forma tra le "dubbe", pur serbando un forte sospetto di autorialità del tratto.

Unico tratto classificabile come "di fonte" è l'uscita in *-en* della 3^a persona plurale del condizionale di *anar*, condivisa dall'estense con i codici HN.

Va, infine, fatta risalire al solo copista la forma dittongata *plaiser* del v. 6.

52. Daude de Pradas, *Trop ben m'estera, si's tolgues* (BdT 124,18) (D200)

Provenienza autore: Linguadoca, (Quercy, Rouergue).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 124ra), C (f. 164rb–va), D (f. 57vb), E (f. 123ab), I (f. 112vab), K (f. 97vab), a¹ (f. 491), N (senza attribuzione, f. 135vab), H (attribuzione ad Augier, f. 40rb–va).

Testimoni manoscritti non consultati: –

Edizione di riferimento: Schutz 1933: 40–3, 102.

Altre edizioni e bibliografia: –

Copista: mano "a".

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 5 *chant* con tutti i mss. (A2.b).
- v. 27 *beutat* solo in D [ACEa¹NH *beutat*, IK *beutatz*] (A1.c¹).
- v. 30 *beutatz* solo in D [ACEIKa¹H *beutatz*, N *beu|taç*] (A1.c¹).
- v. 42 *cha(n)ço(n)* con tutti i mss. (A *chansson*, CEH *chanso*, IKN *chanso(n)*, a¹ *chanzon*) (A2.b); *p(ri)mer* con ms. C (*primers*) [AEa¹H *primiers*, IK *p(re)mier*, N *primier*] (A1.a⁶).
- v. 44 *aitant* con ms. A [CEIKNH *aitan*, a¹ *aïtan*] (A2.i).

Lessico e morfologia:

- v. 26 *remiren* con mss. AH
[CEa¹N *remiron*, IK *remi|ro*]
(**B1.b**²).

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 26 *remiren* con mss. AH
[CEa¹N *remiron*, IK *remi|ro*]
(**B1.b**²).
- v. 42 *p(ri)mer* con ms. C
(*primers*) [AEa¹H *primiers*, IK
p(re)mier, N *premier*] (**A1.a**⁶).

Copista:

- v. 27 *beutat* solo in D
[ACEa¹NH *beutat*, IK *beutatz*]
(**A1.c**¹).
- v. 30 *beutatz* solo in D
[ACEIKa¹H *beutatz*, N *beu|taç*]
(**A1.c**¹).

Dubbi: –

Commento filologico:

Schutz 1933 non fornisce informazioni riguardo la sistemazione dei testimoni.

Tra i tratti classificati come “di fonte” si trova la forma *remiren*, con uscita in *–en* alla 3^a plurale del presente indicativo, condivisa dall’estense coi codici A ed H; ma anche la forma *primer*, non dittongata, condivisa con il solo C, codice con il quale raramente l’estense concorda, ragion per cui è lecito sospettare dell’effettiva classificazione come “di fonte” del tratto.

Al solo copista vanno poi imputate le due forme con trittonamento in *beutat(z)* ai vv. 27 e 30.

53. Peirol, *Per dan que d’amor m’aveigna* (*BdT* 366,26) (**D205**)

Provenienza autore: Alvernia, (Vélay, Gévaudan, Vivarais).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (ff. 150vb–151ra), C (f. 105rab), D (f. 59ra), F (ff. 30v–31r), G (f. 46ra–va), H (f. 15ra), I (f. 59rb), K (ff. 44vb–45ra), M (f. 179rab), N (ff. 75va–76ra), Q (f. 79vb), R (f. 89rb), S (ff. 94–95), T (f. 159r–v), O (senza attribuzione, f. 35rab).

Testimoni manoscritti non consultati: V, c.

Edizione di riferimento: Aston 1953: 97–100, 177.

Altre edizioni e bibliografia: –

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 3 *echan* con mss. AGHIKMN, CQRSO (*chant*) (A2.a); *mai(n)tei(n)gna* (in rima) solo in D [AHSO *man|teigna*, CR *noma(n)|tenha*, GNQT *noman|teгна*, IK *manteingna*, M *ma(n)|teinha*] (A1.a⁴).
- v. 4 *ta(n)t* con mss. AIKRSO [CGHMNQT *tan*] (A2.h); *qant* con mss. S, AR (*cant*) [C *quan*, GIK (*com*), HMQ *qan*, NO *cum*, T *canuiurai*] (A2.h).
- v. 33 *francham(en)* con ms. I + H *francha*, K *francham*, M *frança*, T *francem* [ACGNQS *francam*, R *franca*] (A2.a).
- v. 34 *Tant* con mss. ACIKMNRST [FGH *Tan*] (A2.h); *corage* (in rima) con mss. FGMNS [ACHIK *coratge*, R *coratie*, T *coragie*] (A2.d).
- v. 36 *talant* con mss. IK, S (*talent*), T (*talentç*) [AFGHNR *talán*, CM *talen*] (A2.h).
- v. 41 *usage* (in rima) con mss. FGHMNS [ACIK *usatge*, R *uzatie*, T *usagie*] (A2.d).
- v. 42 *Chansons* con mss. A (*Chanssos*), CIKM (*Chanson*), G (*Cha(n)ços*), R (*Chanso*) [H *Cansons*, N *Canchon*, S *Canzons*, T *Canson*] (A2.a).
- v. 44 *message* (in rima) con mss. GMNS, HT (*mesage*) [ACI *messatge*, K *mesatge*, R *messatie*] (A2.d).
- v. 51 *cor|age* (in rima) con mss. GHMN, I (*cora|ie*) [ACK *coratge*, R *coratie*, T *coragie*] (A2.d).
- v. 53 *damage* (in rima) con mss. H, G (*da(m)rnage*), M (*dampnage*), N (*danpnage*) [AC *dampnatge*, IK *da|matge*, R *da(m)pnatie*, T *domagie*] (A2.d).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 34 *corage* (in rima) con mss. FGMNS [ACHIK *coratge*, R *coratie*, T *coragie*] (A2.d).
- v. 41 *usage* (in rima) con mss. FGHMNS [ACIK *usatge*, R *uzatie*, T *usagie*] (A2.d).
- v. 44 *message* (in rima) con mss. GMNS, HT (*mesage*) [ACI *messatge*, K *mesatge*, R *messatie*] (A2.d).
- v. 51 *cor|age* (in rima) con mss. GHMN, I (*cora|ie*) [ACK

coratge, R *coratie*, T *coragie*] (A2.d).

- v. 53 *damage* (in rima) con mss. H, G (*da(m)rnage*), M

Copista:

- v. 3 *mai(n)tei(n)gna* (in rima) solo in D [AHSO *man|teigna*, CR *noma(n)|tenha*, GNQT

(*dampnage*), N (*danpnage*) [AC *dampnatge*, IK *da|matge*, R *da(m)pnatie*, T *domagie*] (A2.d).

noman|teгна, IK *manteingna*, M *ma(n)|teinha*] (A1.a⁴).

Dubbi: –

Commento filologico:

Aston 1953: 97 afferma che «The MSS. are in substantial agreement but a group ADHIK, to which may be added the defective MS. F, is to be observed [...] and the relationship of AD is further shown by the extra syllable in ll. 36 and 44. The remaining MSS. vary but slightly although both M and R reveal individualist tendencies. A relationship appears to exist between Vc [...] but V occasionally stands alone against the remaining MSS.».

Come tratti “di fonte” si sono classificate le uscite semplificate in *-age* dei rimanti di tipo e delle ultime due *coblas doblas* e della *tornada*. Il tratto è generalmente comune ai codici FGMNSH, cui si aggiungono sporadicamente T ed I. Va detto che nello stesso codice estense l’uscita si alterna con la più propriamente provenzale *-atge*: *volatge* v. 36 vs. *volage* CGHMNS, *volgage* F; *damatge* v. 39 vs. *da(m)pnage* FGMS, *damage* I, *danpnage* N; *viatge* v. 42 vs. *viage* GHMNST; *seignoratge* v. 47 vs. *senhorage* M, *seignorage* N, *segnorage* S; *salvatge* v. 49 vs. *salvage* GHNS, *volage* M. È, dunque, probabile che la fonte presentasse già l’oscillazione o che il compilatore dell’estense e degli altri codici che presentano grafie non omogenee avessero a disposizione modelli diversi rispettivamente con uscite diverse.

Al solo copista, infine, va fatta risalire la forma dittongata *mainteingna* al v. 3.

54. Peirol, *Si be-m sui loing et entre gent estraigna* (BdT 366,31) (D206)

Provenienza autore: Alvernia, (Vélay, Gévaudan, Vivarais).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 148rab), B (f. 92ra–va), C (f. 101rb–vb), D (f. 59rb–va), G (f. 50rb–vb), I (f. 59rb–va), K (f. 45ra), M (f. 175rb–vb), N (ff. 78rb–79ra), O (f. 31ab), P (f. 25vab), Q (f. 80rab), R (f. 88vab), S (ff. 74–75), V (f. 93r–v), F (attribuzione a Peire Vidal, f. 18r), O’ (senza attribuzione, ff. 46b–47a).

Testimoni manoscritti non consultati: a.

Edizione di riferimento: Aston 1953: 121–4, 180.

Altre edizioni e bibliografia: –

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 1 *gent* con mss. CIKO’PQRSV + F *ge(n)te* [ABGM *gen*, NO *genz*] (A2.i).
- v. 35 *dautra* con mss. BQ [A *daltra*] (A2.e); *giardo(n)* con mss. C, O (*guiandos*), O’ (*guiardons*), P (*guierdon*), Q (*guierdos*), S (*gierdon*) [AB *guizerdon*, IK *guizardon*, M *gizardon*, N *gre der|dos*, R *guizardo*] (A2.c).
- v. 2 *penseir* solo in D + BI *penser* [AK *pensier*, CO’QRV *maicossir*, G (*con*)*ssir*, MPS *consir*, NO *co|sir*] (A1.a⁶).
- v. 5 *chantars* con mss. ABG, CKMOO’PQRSV (*chantar*), I (*chatar*) [N *cantars*] (A2.b).

Lessico e morfologia:

- v. 6 *garder* solo in D [AB’KMOO’PQRS *gardar*, C *guardar*, G *pognar*, N *pognar*, V *garar*] (B1.a).

Classificazione stratigrafica:

Autore: non identificabili con certezza.

Fonte:

- v. 2 *penseir* solo in D + BI *penser* [AK *pensier*, CO’QRV *maicossir*, G (*con*)*ssir*, MPS *consir*, NO *co|sir*] (A1.a⁶).
- v. 35 *giardo(n)* con mss. C, O (*guiandos*), O’ (*guiardons*), P (*guierdon*), Q (*guierdos*), S (*gierdon*) [AB *guizerdon*, IK *guizardon*, M *gizardon*, N *gre der|dos*, R *guizardo*] (A2.c).

Copista:

- v. 6 *garder* solo in D [AB’KMOO’PQRS *gardar*, C *guardar*, G *pognar*, N *pognar*, V *garar*] (B1.a).

Dubbi: –

Commento filologico:

Aston 1953: 121 afferma che «From the MS. variants, two major lines of tradition are to be discernes; it will be seen that *ABDIK* stand against the remaining MSS. [...]. Many subdivisions are to be traced in these two groups; thus the first group may be further

divided into *ABD* and *IK* [...] whilst the following subgroups are apparent among the remaining MSS.; *QOO*¹ [...], *PS* (as usual almost identical), *RV* [...] – these three groups belong to the same family [...] – *CMA* [...]. The defective MS. *F* belongs to the group *ABDIK*; *G* and *N* fluctuate considerably but appear to incline on the whole to *CMA*».

La forma *penseir* del v. 2 è stata classificata come tratto “di fonte” in quanto, sebbene la forma dittongata *-eir* sia presente nel solo codice D, potrebbe trattarsi, da un lato, di semplice metatesi dovuta a svista paleografica da *pensier* (forma trädita da AK, nello stesso gruppo stemmatico di D), dall’altro, di tratto alverniate “d’autore” (cfr. **A1.a**⁶) monottongato da BI (*penser*) e ridotto alla forma “standard” da AK. Si noti, in ogni caso, che i codici dell’altra famiglia stemmatica leggono tutti varianti grafiche di *consir*, in adiaforia.

Come tratto “di fonte” si è classificata anche la lenizione della forma *guiardon* al v. 35; stando alla classificazione stemmatica di Aston 1953, tuttavia, la concordanza dell’estense con codici di entrambi i sottogruppi dell’altro gruppo stemmatico (*QOO*’*PS* – C) fa pensare ad un tratto più d’archetipo che di semplice fonte.

Resta da imputare al solo copista, infine, il metaplasmo da prima a seconda coniugazione del verbo *garder* al v. 6.

55. Peirol, *D’un bo vers vau pensan com lo fezes* (*BdT* 366,13) (D207)

Provenienza autore: Alvernia, (Vélay, Gévaudan, Vivarais).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 148rb–va), C (f. 104vab), D (f. 59vab), D^c (f. 251ra), F (f. 32r–v), G (f. 43rb–vb), I (ff. 56vb–57ra), K (f. 42vab), L (ff. 27v–28v), M (f. 176ra–va), N (f. 76ra–va), O (ff. 30b–31a), Q (f. 77rab), R (f. 89rb–va), S (ff. 80–82), U (ff. 114v–115r), V (f. 96r–v), T (attribuzione ad Albertet de Terascon, ff. 131r–132r), V’ (attribuzione a Raimbaut d’Aurenga, ff. 114v–115r).

Testimoni manoscritti non consultati: c, α, ι.

Edizione di riferimento: Aston 1953: 72–6, 175.

Altre edizioni e bibliografia: Richter 1976: 364.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 2 *la chaison* con mss. O, (lucha|içon), R (*lochaizo*) [T
AGIKSUVV’ (*lochaison*), C
lacaison] (**A2.b**).
- v. 4 *engaie* (in rima) con mss. O,
(*lochaizon*), L (*lochaiszo*), M
GLMNS (*gage*) + Q *estage*

- [ACIKUV *engatge*, R *en gatie*, T *engagie*] (A2.d¹).
- v. 5 *poderage* (in rima) con mss. GMNQS, O (*poderaie*) [ACIKLUV *poderatge*, R *pod(er)atie*, T *sonsegnoragie*] (A2.d¹).
 - v. 9 *liges* con mss. AGIKLMNQRSUVT, F (*lige*) [CO *litges*] (A2.d¹).
 - v. 11 *sei|gnorage* (in rima) con mss. N, FGS (*segnorage*), M (*seinhorage*), Q (*signorage*) [AO *seignoratge*, C *senhoratge*, IK *sengno|ratge*, L *seignhoratge*, R *senhoratie*, U *segnoratge*, V *sejnhoratge*] (A2.d¹).
 - v. 12 *c(er)tain* con mss. GO [ACFMNQSUV *certan*, IKRT *sertan*, L *cert*] (A1.a⁴).
 - v. 18 *me sage* (in rima) con mss. S, D^eFGMQ *message*, N *messaçe* [ACIKL *messatge*, OU *mesatge*, R *messatie*] (A2.d¹).
 - v. 19 *p(er)usage* (in rima) con mss. D^eFGKM QS, N *usaze* [AILOU *usatge*, C *uzatge*, R *uzatie*, T *usagie*] (A2.d¹).
 - v. 25 *lignage* (in rima) con mss. GKNQS, FL (*legnage*), M (*linhage*) [AIOV *lignatge*, C *linhatge*, R *linhatie*, U *lingnatge*, T *lignagie*] (A2.d¹).
 - v. 26 *saluage* (in rima) con mss. FGMQS, LNO (*esauuage*) [ACIKUV *esaluatge*, R *esal|uatie*, T *esaluagie*] (A2.d¹).
 - v. 28 *lesp(er)anchon* con mss. L (*la sp(er)ancha*) [A *lespe|ranssa*, C *lesper*, FGIKNOS *la sp(er)anza*, M *le|speranson*, QU *lesperança*, R *lesperars*, V *les pauz*, T *lesperansa*] (A2.b⁴).
 - v. 32 *folage* (in rima) con mss. GQS, MN (*follage*) [ACIKLU *follatge*, OR *folatge*, T *folagie*] (A2.d¹).
 - v. 33 *damage* con mss. G (*dapnage*), L (*domage*), MOQS (*dampnage*), N (*danage*) [A *dam|natge*, C *dampnatge*, IK *damatge*, R *da(m)pnatie(e)*, U *dannatge*, T *mondam|nagie*] (A2.d¹).
 - v. 39 *lausenger* con mss. G, L (*lausengers*), N (*lause|nzer*) + Q *messenger*, U *mensonier* [AFS *lause(n)|gier*, C *fenhedor*, IK *efals eplen*, M *lauzen|gier*, R *lauze(n)gie|rs*, V *parlier*] (A1.a⁶); *uolage* (in rima) con mss. FGLMNQS [ACIKUV *uolatge*, R *uolatie*] (A2.d¹).
 - v. 43 *lengaie* con mss. GLNQ (*lengage*) + MS *corage* [CUV *co|ratge*, O *corratge*, T *lingagie*] (A2.d¹).
 - v. 46 *da(m)pnage* (in rima) con mss. GMOQS [ACV *damp|natge*, IK *domatge*, R *da(m)pnatie*, U *dannatge*, T *damagie*] (A2.d¹).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 4 *engaie* (in rima) con mss. O, GLMNS (*gage*) + Q *estage* [ACIKUV *engatge*, R *en gatie*, T *engagie*] (A2.d¹).
- v. 5 *poderage* (in rima) con mss. GMNQS, O (*poderaie*) [ACIKLUV *poderatge*, R *pod(er)atie*, T *sonsegnoragie*] (A2.d¹).
- v. 11 *sei|gnorage* (in rima) con mss. N, FGS (*segnorage*), M (*seinhorage*), Q (*signorage*) [AO *seignoratge*, C *senhoratge*, IK *sengno|ratge*, L *seignhoratge*, R *senhoratie*, U *segnoratge*, V *sejnhoratge*] (A2.d¹).
- v. 12 *c(er)tain* con mss. GO [ACFMNQSUV *certan*, IKRT *sertan*, L *cert*] (A1.a⁴).
- v. 18 *me sage* (in rima) con mss. S, D^cFGMQ *message*, N *messaçe* [ACIKL *messatge*, OU *mesatge*, R *messatie*] (A2.d¹).
- v. 19 *p(er)usage* (in rima) con mss. D^cFGKMQS, N *usaze* [AILOU *usatge*, C *uzatge*, R *uzatie*, T *usagie*] (A2.d¹).
- v. 25 *lignage* (in rima) con mss. GKNQS, FL (*legnage*), M (*linhage*) [AIOV *lignatge*, C *linhatge*, R *linhatie*, U *lingnatge*, T *lignagie*] (A2.d¹).
- v. 26 *saluage* (in rima) con mss. FGMQS, LNO (*esauuage*) [ACIKUV *esaluatge*, R *esal|uatie*, T *esaluagie*] (A2.d¹).
- v. 28 *lesp(er)ançon* con mss. L (*la sp(er)ançon*) [A *lespe|ranssa*, C *lesper*, FGIKNOS *la sp(er)anza*, M *le|speranson*, QU *lesperança*, R *lesperars*, V *les pauz*, T *lesperansa*] (A2.b⁴).
- v. 32 *folage* (in rima) con mss. GQS, MN (*follage*) [ACIKLU *follatge*, OR *folatge*, T *folagie*] (A2.d¹).
- v. 33 *damage* con mss. G (*dapnage*), L (*domage*), MOQS (*dampnage*), N (*danage*) [A *dam|natge*, C *dampnatge*, IK *damatge*, R *da(m)pnti(e)*, U *dannatge*, T *mondam|nagie*] (A2.d¹).
- v. 39 *lausenger* con mss. G, L (*lausengers*), N (*lause|nzer*) + Q *messenger*, U *mensonier* [AFS *lause(n)|gier*, C *fenhedor*, IK *efals eplen*, M *lauzen|gier*, R *lauze(n)gie|rs*, V *parlier*] (A1.a⁶); *uolage* (in rima) con mss. FGLMNQS [ACIKUV *uolatge*, R *uolatie*] (A2.d¹).
- v. 43 *lengaie* con mss. GLNQ (*lengage*) + MS *corage* [CUV *co|ratge*, O *corratge*, T *lingagie*] (A2.d¹).
- v. 46 *da(m)pnage* (in rima) con mss. GMOQS [ACV *damp|natge*, IK *domatge*, R *da(m)pntie*, U *dannatge*, T *damagie*] (A2.d¹).

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Aston 1953: 72–3 afferma che «The variants found in the MSS. are relatively few and it is extremely difficult to distinguish subgroups». Nei *loci* critici esaminati dall'editore, D si trova ora con D^cGQTVV' (v. 15), ora con FGLOQRTV'SV (v. 22), ora con AGOSRF (v. 23), ora con CFGOQSTUVV'c (v. 28), ora con AGRT (v. 29), ora con AFGLMRSTV' (v. 32), ora con GLQT (v. 43).

Tutte le forme interessanti rilevate sono classificabili come “di fonte”. Le uscite in *–age* o *–aie* dei rimanti ai vv. 4, 5, 11, 18, 19, 25, 26, 32, 33, 39, 43, 46 sono condivise sempre con GMSQ, quasi sempre con N, spesso con FLO e sporadicamente con D^cK. Si noti, tuttavia, che non in tutti i rimanti di tipo c il codice estense riporta l'uscita semplificata: v. 12 *omenatge* vs. FGMN *homenage*, Q *homage*, S *omenage*; v. 40 *coratge* vs. FGLNQS *corage*, M *estage*. Per questo motivo, è lecito pensare che la fonte presentasse oscillazioni grafiche in rima o, ancora, che D disponesse di più modelli.

Sempre come tratto “di fonte” si configura il dittongamento di *a* davanti a nasale nella forma *certain* del v. 12, comune all'estense e ai codici GO, che si è visti legati a D anche per la grafia semplificata in rima pocanzi esaminata.

Altro tratto “di fonte” è la forma palatalizzata *esperanch(a)* del v. 28, condivisa, questa volta, con il solo codice L, che si trova ravvicinato all'estense oltre che per questa forma e per le uscite in *–age*, anche per l'esito non dittongato in *lausenger* al v. 39, condiviso, oltre che con L, anche con GN e, seppur con variante adiafora *messonger*, da QU. I rapporti tratteggiati da questi fenomeni grafico–linguistici sembrano confermare, in parte, i raggruppamenti individuati da Aston 1953 nei *loci* presi in considerazione, aprendo la strada ad un rapporto piuttosto stretto tra D e G, ma anche di D con LN.

56. Peirol, *En joi que-m demora* (BdT 366,15) (D209)

Provenienza autore: Alvernia, (Vélay, Gévaudan, Vivarais).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 149rb–va), C (ff. 102vb–103ra), D (f. 60ra), G (ff. 48ra–49ra), H (f. 13rb–va), I (f. 58rb–va), K (f. 44ra), M (ff. 182vb–183ra), N (ff. 77vb–78rb), P (f. 26rb–va), R (f. 88rab), S (ff. 88–89), T (ff. 164r–165r).

Testimoni manoscritti non consultati: V, c.

Edizione di riferimento: Aston 1953: 51–5, 173–4.

Altre edizioni e bibliografia: –

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 9 *corage* con mss. GKMNPS [ACHR *coratge*, I *corratge*, T *coragie*] (A2.d¹).
- v. 10 *iausiont* solo in D + T *gi|ausent* [AC *Gauzion*, GMR *iauzion*, H *iausion*, IK *Jausion*, N *Jaucion*, PS *Jauxion*] (A2.i).
- v. 23 *dous* con mss. CIK, A (*doutz*), H (*douz*) [G *aldol*, M *ades el*, N *aldolz*, PS *dreit al*, R *ades el*, T *giorntç*] (A2.e).
- v. 31 *dousa* con mss. HIK, ACM *doussa* + T *dusa* [GPS *dolz*, N *dolça*, R *dossa*] (A2.e).
- v. 37 *Francha* con mss. ACGMNP [HIKST *Franca*, R *Srancares*] (A2.b).
- v. 38 *dousa* con mss. IK, ACM (*doussamia*), H (*douza|mia*), T (*dusa*) [GPS *dolz*, N *dolza*, R *dossamia*] (A2.e); *amia* (in rima) con tutti i mss. (A2.c).
- v. 45 *Eca(n)t* con mss. I (*Equant*), K (*Eqant*) [A *Eqan*, CMPR *e si*, G *p(er)*, N *Pero*, ST *Et si*] (A2.i).
- v. 53 *fassasæm|bla(n)za* (in rima) solo in D [ACMR *se(m)blan|sa*, GS *senbla(n)za*, HIKP *semblan|za*, N *senbla|nça*, T *sebla|nssa*] (A1.a⁸).
- v. 60 *duouz* solo in D + A *doutz*, C *dous*, HK *douz*, NT *douç* [GPS *dolz*, R *dos*] (A1.d³).
- v. 63 *Mout* con mss. AIK [CGHNRT *ben*, PS *Molt*] (A2.e).
- v. 65 *fou|datz* con mss. ACHIK [GN *foldaz*, PRS *foldat*, T *foltat*] (A2.e).
- v. 67 *seschai* (in rima) con mss. AIKPS [CGT *uai*, HN *estai*, R *vai*] (A2.b).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore:

- v. 38 *amia* (in rima) con tutti i mss. (A2.c).

Fonte:

- v. 9 *corage* con mss. GKMNPS [ACHR *coratge*, I *corratge*, T *coragie*] (A2.d¹).

Copista:

- v. 53 *fassasæm|bla(n)za* (in rima) solo in D [ACMR *se(m)blan|sa*, GS *senbla(n)za*, HIKP *semblan|za*, N *senbla|nça*, T *sebla|nssa*] (A1.a⁸).
- v. 60 *duouz* solo in D + A *doutz*, C *dous*, HK *douz*, NT *douç* [GPS *dolz*, R *dos*] (A1.d³).

Dubbi: –

Commento filologico:

Aston 1953: 51 raggruppa i testimoni come segue «The interrelationship of *ADIK* is evident [...]. *PS*, as usual, are identical and are in agreement with *ADIK* [...]; occasionally they are isolated and occasionally incline to *CMR* [...]. As for the remaining *MSS.*, considerable fluctuations are to be observed and it is difficult to trace any clearly defined groups. *CMR* appear to be closely linked [...] although each of these *MSS.* betrays individualist tendencies on occasions. *V* and *T* belong apparently to this latter family [...]. As the variants show, the other *MSS.* vary individually and collectively but appear, on the whole, to be linked with *C*».

Come tratto “d’autore” si è classificata la lenizione nel rimante *amia* al v. 38, sia perché in posizione di rima, sia perché forma condivisa da tutti i testimoni.

Tra i tratti “di fonte” si registra la forma semplificata *corage*, non in rima, al v. 9, condivisa, non solo con *K*, legato a *D* da Aston 1953, ma anche con *PS*, vicini alla famiglia di *D*, e *GMN*, dell’altro ramo dello *stemma*. Potrebbe, dunque, trattarsi di un tratto grafico d’archetipo.

Restano tratti del solo copista dell’estense – o del suo modello diretto – le due forme particolari dei vv. 53 e 60: la prima recante il digramma *æ* con valore di [e] (*sæmbianza*), l’altra recante inversione del dittongo secondario derivato da velarizzazione di laterale, con l’aggiunta ulteriore di un’altra vocale, tale da creare un trittongo (*duouz*). Va detto che, sebbene le due forme si trovino nel solo codice estense, esse sono entrambe talmente particolari da saltare all’occhio e “fare macchia” collegando tra loro testi precisi (cfr. §12, 37 per il digramma <æ> = /e/ e §26, 34, 36, 47 per l’inversione del dittongo secondario) che potrebbero, così, provenire da una stessa fonte che ha subito, prima dell’arrivo nell’*atelier* di confezione di *D*, una medesima ripatinatura grafico–linguistica.

57. Peirol, *Nuls hom no s’auci tan gen* (BdT 366,22) (D210)

Provenienza autore: Alvernia, (Vélay, Gévaudan, Vivarais).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (ff. 151vb–152ra), C (f. 99vab), D (f. 60rb), D^c (f. 251rab), F (f. 29v), G (ff. 49vb–50rb), H (f. 13vab), I (f. 58rab), K (ff. 43vb–44ra), M (f. 177vab), N (f. 82rab), R (f. 89rb), T (ff. 163v–164r).

Testimoni manoscritti non consultati: V, a.

Edizione di riferimento: Aston 1953: 43–6, 173.

Altre edizioni e bibliografia: –

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 8 *plaiser* solo in D [ACGIKR
pla|zer, H *plasier*, M *uoler*, NT
plaser] (**A2.b**).
- v. 41 *Chanzon* con mss. G, A
(*Chanssos*), CI (*Chansos*), K
(*Chanso(n)s*), MN (*Chanson*), R
(*Chanso*) [F *Cansos*, HT
Canson] (**A2.a**; **A2.g**).
- v. 15 *francham(en)* (in rima)
con mss. ACGHIKMN [RT
francame(n)] (**A2.a**).
- v. 42 *ma(n)de|rai* (in rima) con
mss. H, M (*manderay*)
[AFGIKNRT *manda|rai*, C
mandaray] (**A1.a²**).
- v. 32 *Tant* con mss.
ACD^cFGIKNRT [HM *Tan*]
(**A2.h**).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 42 *ma(n)de|rai* (in rima) con
mss. H, M (*manderay*) [AFGIKNRT *manda|rai*, C
mandaray] (**A1.a²**).

Copista:

- v. 8 *plaiser* solo in D [ACGIKR
pla|zer, H *plasier*, M *uoler*, NT
plaser] (**A2.b**).

Dubbi: –

Commento filologico:

Aston 1953: 43 afferma che «The MSS. are in substantial agreement throughout (although both *M* and *T* are often individualistic in character) but subgroups are sometimes apparent; thus *ADH* are closely allied (to these may be added the defective MSS. *D^c* and *F*) as are *CRVa* [...]. *IK* and *N* have affinities with both these subgroups [...]. *M* and *T*, in spite of their individuality, belong to the same family as *C*; *G*, in spite of a certain amount of hesitancy, inclines on the whole to *C(IK)*».

La prima delle due forme interessanti rilevate, *manderai* al v. 42, è classificabile come tratto “di fonte” in quanto condivisa con H, appartenente alla stessa famiglia di D, ma anche con M, che si è visto vicino alla famiglia di C. Questo fa pensare ad un possibile tratto d’archetipo, sebbene la forma rilevata sia troppo debole per giustificare una tale conclusione.

La seconda forma, *plaiser* al v. 8, è classificata come tratto “di copista” in quanto si rinviene nel solo codice estense.

58. Peirol, *Be dei chantar, pos amors m'ò enseigna* (BdT 366,3) (D212)

Provenienza autore: Alvernia, (Vélay, Gévaudan, Vivarais).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: Alvernia (*BEdT*).

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 152rb–va), C (f. 104ra–va), D (f. 60vab), F (f. 30r–v), G (f. 48vab), H (f. 14rb–vb), I (ff. 59vb–60ra), K (f. 45rb–va), L (f. 29v–30r), M (f. 174rb–vb), N (ff. 85vb–86rb), Q (ff. 78vb–79ra), R (f. 13rb–va), S (ff. 90–91).

Testimoni manoscritti non consultati: V, c.

Edizione di riferimento: Aston 1953: 39–42, 173.

Altre edizioni e bibliografia: Raynouard 1817–21: 3, 273–4.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 1 *chantar* con mss. ACFGHILMNQR, K (*zantar*) [S *cantar*] (A2.a).
- v. 15 *haut* con ms. A (*edaut*) [C *ricafaire*, GQ *ederic*, HIKLR *gran*, M *tan ric*, N *degrant*, S *de tan gran*] (A2.e).
- v. 5 *c(er)tainamen* (in rima) con mss. L, Q (*chertaina me(n)t*) [AGHIKS *cer|tanamen*, CM *ueramen*, N *sertana me(n)*, R *sertana|mes*] (A1.a⁴).
- v. 30 *tout* con ms. H + L *tut* [ACGIKMNQRS *tot*] (A1.d²).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 5 *c(er)tainamen* (in rima) con mss. L, Q (*chertaina me(n)t*) [AGHIKS *cer|tanamen*, CM *ueramen*, N *sertana me(n)*, R *sertana|mes*] (A1.a⁴).
- v. 30 *tout* con ms. H + L *tut* [ACGIKMNQRS *tot*] (A1.d²).

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Aston 1953: 39 fa notare come vi sia uno stretto rapporto tra i manoscritti ADGHIKLN, non solo per l'ordine delle strofe ma anche per vari *loci* critici; «a subgroup AD may perhaps be seen in 13, 15, and G varies slightly on occasions [...]. The remaining MSS. stand together against this group, but their interrelationship is less obvious. [...] The grouping of the MSS. is therefore as follows: ADGHIKLN; FQc, S, CMRV».

I due tratti interessanti rilevati sono entrambi classificabili come “di fonte”. Il primo, il dittongamento in *certainamen* al v. 5, è comune a D e a L, ma anche a Q, che presenta una forma particolare, con, oltre al dittongamento di *a* davanti a nasale, anche la palatalizzazione di *K + A* e la riemersione della *-t* quiescente (*chertainament*). Potrebbe, dunque, trattarsi di una forma già presente nell'archetipo. Il secondo tratto, la forma dittongata *tout* al v. 30, è condivisa da D col solo H, mentre L riporta curiosamente una forma monotongata in grafia fonetica “alla francese”, a parziale conferma della possibile presenza del tratto già nella comune fonte.

59. Peirol, *D'eissa la razo qu'eu soill* (BdT 366,11) (D214)

Provenienza autore: Alvernia, (Vélay, Gévaudan, Vivarais).

Data presunta di composizione: *ante* 1206 (data di RS 646, *contrafactum* metrico e musicale antico francese) (BEdT).

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 149vb), C (f. 105rb–va), D (f. 61rab), F (f. 31r), G (f. 44rb–va), H (f. 14vb), I (f. 60ra), K (f. 45va), M (ff. 183va–184ra), N (f. 84rb–vb), S (ff. 86–87).

Testimoni manoscritti non consultati: a.

Edizione di riferimento: Aston 1953: 69–71, 175.

Altre edizioni e bibliografia: –

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 2 *acha(n)|tar* con mss. CGHIKMN [AS *acan|tar*] (A2.a); *usage* (in rima) con mss. GMNS [ACHIK *usatge*] (A2.d).
- v. 4 *sei|gnorage* (in rima) con mss. S, G (*se|gnorage*), M (*seinhorage*), N (*singnorage*) [A *seignor|atge*, C *senhoratge*, HIK *seingnoratge*] (A2.d).
- v. 6 *message* (in rima) con mss. GMS, N (*mesage*) [AC *messatge*, HIK *mesatge*] (A2.d).
- v. 7 *corage* (in rima) con mss. GHMNS [ACK *coratge*, I *corratge*] (A2.d).
- v. 10 *esaluage* (in rima) con mss. FGHMNS [ACIK *esaluatge*] (A2.d).

- v. 14 *da(m)pnage* (in rima) con mss. CGS, H (*damp|noge*), I (*da(m)pnaie*), M (*dapnage*), N (*damage*) [AF *dampnatge*, K *dapnatge*] (A2.d).
- v. 15 *folage* (in rima) con mss. GHNS, M (*follage*) [AFIK *follat|ge*, C *folhatge*] (A2.d).
- v. 26 *Cant* con mss. AN, CI (*quant*), KMS (*Qant*) [G *Can*, H *Qan*] (A2.h).
- v. 29 *Ecant* con mss. I (*Equa(n)t*), K (*Eqant*) [AG *Eqan*, C e si, HN *Ecan*, M *aissi*, S *Et qan*] (A2.h).
- v. 33 *Tant* con mss. AIKNS [GH *Tan*] (A2.h); *engoissos* (in rima) con mss. H, S (*engoisos*) [AGIK *angoissos*, N *angoisos*] (A1.b).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 2 *usage* (in rima) con mss. GMNS [ACHIK *usatge*] (A2.d).
- v. 4 *seignorage* (in rima) con mss. S, G (*se|gnorage*), M (*seinhorage*), N (*singnorage*) [A *seignor|atge*, C *senhoratge*, HIK *seingnoratge*] (A2.d).
- v. 6 *message* (in rima) con mss. GMS, N (*mesage*) [AC *messatge*, HIK *mesatge*] (A2.d).
- v. 7 *corage* (in rima) con mss. GHMNS [ACK *coratge*, I *corratge*] (A2.d).
- v. 10 *esaluage* (in rima) con mss. FGHMNS [ACIK *esaluatge*] (A2.d).
- v. 14 *da(m)pnage* (in rima) con mss. CGS, H (*damp|noge*), I (*da(m)pnaie*), M (*dapnage*), N (*damage*) [AF *dampnatge*, K *dapnatge*] (A2.d).
- v. 15 *folage* (in rima) con mss. GHNS, M (*follage*) [AFIK *follat|ge*, C *folhatge*] (A2.d).
- v. 33 *engoissos* (in rima) con mss. H, S (*engoisos*) [AGIK *angoissos*, N *angoisos*] (A1.b).

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Aston 1953: 69 afferma che «The MS. variants [...] show that *ADGHIKNS(F)* usually stand against *CM*. *a* varies, adhering sometimes to the first group [...], sometimes to the second [...], and sometimes standing alone [...]. As for internal groupings, *IK*, as usual, are almost identical, and *DH* are closely allied».

I tratti interessanti identificati sono tutti rinviabili a fenomeni “di fonte”. Le uscite in rima in grafia semplificata *-age* sono condivise in tutti i casi con i codici GMNS, in quattro casi su sette anche con H e in un caso (in *loci* diversi) con FCI. È, dunque, probabile, che le grafie semplificate si trovassero già nell’archetipo.

La forma con probabile nasalizzazione, *engoissos*, al v. 33 è, infine, condivisa con H ed S, per cui si pone come tratto “di fonte”.

60. Peirol, *Mout m’entremis de chantar volontiers* (BdT 366,21) (D216)

Provenienza autore: Alvernia, (Vélay, Gévaudan, Vivarais).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 151vab), B (f. 93rab), C (ff. 103vb–104ra), D (f. 61vab), D^c (f. 251ra), F (f. 29r–v), G (f. 45ra–va), H (ff. 13vb–14ra), I (f. 57rab), K (ff. 42vb–43ra), M (ff. 174vb–175rb), N (ff. 81va–82ra), P (f. 25rab), R (f. 13vab), S (ff. 70–72), T (ff. 160v–161v), L (senza attribuzione, ff. 112v–113r).

Testimoni manoscritti non consultati: V, a.

Edizione di riferimento: Aston 1953: 92–6, 177.

Altre edizioni e bibliografia: –

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 1 *chantar* con mss. ABCFGHIMNPRSL, K (*çantar*) [D^cT *deca(n)tar*] (A2.b).
- v. 3 *Tant* solo in D + BIKPS *aitant* [AMN *Aitan*, CGTL *mentre*, H *Tan*, R *ay tan*] (A2.i).
- v. 5 *atendit* (in rima) solo in D [ABCGHIKMNPRSTL *aten*] (B1.d¹).
- v. 10 *corage* con mss. GMNSTL [ABCHP *coratge*, IK *corratge*, R *corat|ie*] (A2.d¹).
- v. 11 *solam(en)t* (in rima) solo in D [ABCGHIKMNPRST *solamen*, L *finamen*] (A2.i).
- v. 12 *p(re)nt* (in rima) solo in D [ABCGHIKMNPRST *pren*, L *nomuen*] (A2.i).
- v. 15 *desires* (in rima) solo in D + F (*con*)*sire(r)s*, N *deçirers*, PS *desirer*, L *deszirers* [ABHT *desiriers*, CFMR *deziriers*, IK *desirriers*] (A1.a⁶).
- v. 18 *certainament* (in rima) solo in D [ABFHPS *ueramen*, C *estranhamen*, GIKNRL *finam(en)*, M *ueiramen*, T *destrainhamen*] (A1.a⁴, A2.i).
- v. 19 *parlam(en)t* (in rima) solo in D [ABCGHIKMNPRSTL *parlamen*] (A2.i).

- v. 20 *tant* con mss. ABIKRT [CFGHMNPSL *tan*] (A2.i).
- v. 21 *mimeesme* solo in D [ABGHIKMR *mezeis*, C *meteys*, FP *meteis*, N *meçeis*, S *metei*, T *mimeteus*, L *metceis*] (A2.c).
- v. 22 *(con)ssider (in rima)* solo in D + G *(con)sirers*, I *consirers*, N *cossi|rres*, P *consirer*, L *(con)ssirers*, S *consire* [ABCMR *cossiriers*, D^cFT *(con)siriers*, H *cons|siriers*] (A1.a⁶).
- v. 25 *sauia|me(n)t (in rima)* solo in D [ABCFGHIKNRSTL *saiamen*, D^c *follamen*, M *sabiamen*, P *sabuiamen*] (A2.i).
- v. 26 *folem(en)t (in rima)* solo in D [ABCFIKMNL *follamen*, GPRST *folam(en)*] (A2.i).
- v. 29 *derer (in rima)* con mss. PS, G *(d(er)rers)*, NL *(derers)* [ABCHMR *derriers*, IKT *deriers*] (A1.a⁶).
- v. 36 *penedencers (in rima)* con mss. G, PS *(penedenzer)*, L *(lovene(n)techers)* [ABD^cM *penedenciers*, CIKNR *penede(n)sier(s)*, F *penede(n)tiers*, H *pene denzi|ers*, T *lopenedençiers*] (A1.a⁶).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 10 *corage* con mss. GMNSTL [ABCHP *coratge*, IK *corratge*, R *corat|ie*] (A2.d¹).
- v. 15 *desires (in rima)* solo in D + F *(con)sire(r)s*, N *deçirers*, PS *desirer*, L *deszirers* [ABHT *desiriers*, CFMR *deziriers*, IK *desirriers*] (A1.a⁶).
- v. 22 *(con)ssider (in rima)* solo in D + G *(con)sirers*, I *consirers*, N *cossi|rres*, P *consirer*, L *(con)ssirers*, S *consire* [ABCMR *cossiriers*, D^cFT *(con)siriers*, H *cons|siriers*] (A1.a⁶).
- v. 20 *derer (in rima)* con mss. PS, G *(d(er)rers)*, NL *(derers)* [ABCHMR *derriers*, IKT *deriers*] (A1.a⁶).
- v. 36 *penedencers (in rima)* con mss. G, PS *(penedenzer)*, L *(lovene(n)techers)* [ABD^cM *penedenciers*, CIKNR *penede(n)sier(s)*, F *penede(n)tiers*, H *pene denzi|ers*, T *lopenedençiers*] (A1.a⁶).

Copista:

- v. 5 *atendit* (in rima) solo in D [ABCGHIKMNPRSTL *aten*] (**B1.d**¹).
- v. 11 *solam(en)t* (in rima) solo in D [ABCGHIKMNPRST *solamen*, L *finamen*] (**A2.i**).
- v. 12 *p(re)nt* (in rima) solo in D [ABCGHIKMNPRST *pren*, L *nomuen*] (**A2.i**).
- v. 18 *certainament* (in rima) solo in D [ABFHPS *ueramen*, C *estranhamen*, GIKNRL *finam(en)*, M *ueiramen*, T *destrainhamen*] (**A1.a**⁴, **A2.i**).
- v. 19 *parlam(en)t* (in rima) solo in D [ABCFGHIKMNPRSTL *parlamen*] (**A2.i**).
- v. 21 *mimeesme* solo in D [ABGHIKMR *mezeis*, C *meteys*, FP *meteis*, N *meçeis*, S *metei*, T *mimeteus*, L *metceis*] (**A2.c**).
- v. 25 *sauia|me(n)t* (in rima) solo in D [ABCFGHIKNRSTL *saiiamen*, D^c *follamen*, M *sabiamen*, P *sabuiamen*] (**A2.i**).
- v. 26 *folem(en)t* (in rima) solo in D [ABCFIKMNL *follamen*, GPRST *folam(en)*] (**A2.i**).

Dubbi: –

Commento filologico:

Aston 1953: 92 afferma che «There are no well-defined lines of tradition to be observed among the MSS., and the few variations of importance are insufficient to reveal any consistent groupings». Nei *loci* esaminati, D tende a convergere quasi sempre con ABH.

I tratti interessanti rilevati si dividono tra fonte e copista. Come tratto “di fonte” si è classificata la grafia semplificata *corage*, non in rima, al v. 10, condivisa con GMNSTL. Sempre come tratti “di fonte” si possono anche classificare le uscite non dittongate dei rimanti di tipo a, per i quali il canzoniere estense concorda sempre con PSL, in tre casi su quattro con NG, in un caso con F e in uno con I. Va notato che non tutti i rimanti di tipo a appaiono semplificati in D, dato che le prime due *coblas* presentano regolarmente *volentiers* (v. 1) e *premiers* (v. 8). È, dunque, probabile che l’estensore di D avesse a disposizione più fonti da cui “collazona” il suo testo o che il modello stesso a monte di tutta la tradizione (come si è visto, il tratto appare sporadicamente anche in I) presentasse oscillazione nei rimanti.

Lo stesso discorso si applica, in parte, alle forme in rima con riemersione di –*t* quiescente, classificate come tratti “di copista” in quanto presenti nel solo codice estense. Non tutti i rimanti di tipo c presentano, infatti, il fenomeno (il rimante al v. 4 contravviene alla rima con la forma *tendre*, così come il rimante del v. 5 che presenta *atendit*; v. 32 *coven*, v. 33 *penssamen*, v. 39 *escien*, v. 40 *soven*, v. 43 *coven*), e, anzi, la riemersione caratterizza solo le *coblas* II, III e IV, per cui è possibile, anche in questo caso, ipotizzare che l’oscillazione fosse presente già nel modello – o nei modelli – a diretta disposizione del copista dell’estense.

Strettamente connessa a questo fenomeno di riemersione della –*t* quiescente è la forma in rima *atendit* al v. 5, laddove tutti gli altri testimoni presentano correttamente *aten*, 1^a persona singolare del presente indicativo del verbo *atendre*. La forma presente

nell'estense non solo contravviene alla rima, ma guasta anche il senso del verso (spostando il tempo al perfetto, con desinenza francese, per cui cfr. **B1.d¹**, e cambiando la persona dalla 1^a alla 3^a singolare), per cui si tratta di un errore singolare del copista di D (probabilmente dovuto a guasto della fonte diretta, dato che anche il verso precedente contravviene alla rima e rende un testo poco chiaro).

Anche la forma del pronome riflessivo lenito *meesme* al v. 21 è singolare all'estense e si presenta, perciò, come tratto "di copista".

61. Ricaut de Tarascon, *Ab tan de sen cum Deus m'a dat* (BdT 422,1) (D220)

Provenienza autore: Provenza, (Delfinato, Viennese, Valentinese).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: Provenza (*BEdT*).

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 166rb–va), B (f. 110vab), D (f. 62vb), I (f. 122vab), K (f. 108va), C (attribuzione a Gui de Cavaillo, f. 367rb–va).

Testimoni manoscritti non consultati: c.

Edizione di riferimento: Ricketts 2003.

Altre edizioni e bibliografia: –

Copista: mano "a".

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 16 *leschai* (in rima) con tutti i mss. (C *leschay*) (**A2.b**).
- v. 21 *chascuna* con mss. ABIK [C *quascu|na*] (**A2.b**).
- v. 28 *cho* solo in D [AB *qo*, IK *co*, C *quo*] (**A2.b**).
- v. 29 *chan|zos* (in rima) con mss. AB (*chanssos*), KC (*cha(n)sos*) [I *cansos*] (**A2.b**).
- v. 30 *çho* solo in D [ABIKC *enso*] (**A2.b**).
- v. 31 *cha(n)|ta* con tutti i mss. (**A2.b**).
- v. 33 *Etal* solo in D [ABIKC *Aital*] (**A1.a³**).
- v. 38 *tant* solo in D [ABC *tans*, IK *tanz*] (**A2.i**).
- v. 39 *parage* solo in D [AB *paratge*, IKC *paratgab*] (**A2.d¹**).
- v. 41 *tant* con tutti i mss. (**A2.i**).
- v. 43 *Çho* solo in D [ABIK *So*] (**A2.b**).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte: –

Copista:

- v. 33 *Etal* solo in D [ABIKC *Aital*] (A1.a³).
- v. 39 *parage* solo in D [AB *paratge*, IKC *paratgab*] (A2.d¹).

Dubbi: –

Commento filologico:

Ricketts 2003 non offre informazioni sui rapporti tra i testimoni.

Entrambe le forme interessanti rilevate sono rinviabili a tratti “di copista”, poiché si rinvengono nel solo codice estense.

62. Aimeric de Peguillan, *Lanquan chanton li auzel en primier* (BdT 10,31) (D221; D^a602)

Provenienza autore: Linguadoca, (Contea di Foix).

Data presunta di composizione: *ante* 1213 circa o 1209 (dedica a Peire Rogier de Mirapeis) (BEdT).

Luogo presunto di composizione: Linguadoca (BEdT).

Testimoni manoscritti consultati: A (ff. 141vb–142ra), D^a (f. 172rab), I (ff. 55vb–56ra), K (ff. 41vb–42ra), D (attribuzione a Guillem Rainol d’At, f. 63rab).

Testimoni manoscritti non consultati: –

Edizione di riferimento: Shepard–Chambers 1948.

Altre edizioni e bibliografia: Shepard–Chambers 1950: 245.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 1 *Lan qant* in D, *Lan q(ua)nt* in D^a con mss. I (*Lan quant*), K (*Lan qant*) [A *Lan qan*] (A2.i); *chanton* in D^a con mss. AIK [D *canton*] (A2.b).
- v. 5 *en(con)ssirer* (in rima) in DD^a con mss. K, I (*(con)sirer*) [A *encossirier*] (A1.a⁶).
- v. 6 *edreiturier* (in rima) in D con mss. IK [D^a *dreturier*, A *edreiturier*] (A1.a⁶).
- v. 7 *enaturau* (in rima) in DD^a con tutti i mss. (A2.e).
- v. 8 *grant* in D^a con mss. IK [DA *gran*] (A2.i); *destorber* (in rima) in D^a con mss. IK [DA *des|torbier*] (A1.a⁶).

- v. 9 *malparler* (in rima) in D^a con mss. IK [DA *mal|parlier*] (**A1.a⁶**).
- v. 10 *ca|rau* (in rima) in D con mss. A, IK (*carau*) (**A2.e**), *charrau* in D^a (**A2.b, A2.e**).
- v. 11 *aitant sono* in D^a [D *enan*, AIK *auan*] (**A2.i**).
- v. 12 *reprouer* (in rima) in D^a con mss. IK [DA *rep(ro)uier*] (**A1.a⁶**).
- v. 13 *en(com)brer* (in rima) in D^a con mss. I (*en gonbre(r)*), K (*engonbre*) [DA *en combrier*] (**A1.a⁶**).
- v. 14 *carnau* (in rima) in D con mss. AIK (**A2.e**), *charnau* in D^a (**A2.b, A2.e**).
- v. 16 *lausenger* (in rima) in D^a con ms. K [DAI *lausengier*] (**A1.a⁶**).
- v. 17 *Qant* in D, *Cant* in D^a con mss. IK [A *Q(ua)n*] (**A2.i**).
- v. 18 *corages* in D, *corage* in D^a con ms. K + I *corraige* [A *coratges*] (**A2.d¹**); *rich* solo in D^a [DAIK *ric*] (**A2.b**).
- v. 19 *p(re)isoner* (in rima) in D^a con ms. K [D *p(re)sonier*, AI *preisonier*] (**A1.a⁶**).
- v. 21 *lostage* in DD^a con mss. IK [A *lostatge*] (**A2.d¹**); *atau* (in rima) in D, *aitau* in D^a con mss. AIK (**A2.e**).
- v. 22 *roser* (in rima) in DD^a con mss. IK [A *derosier*] (**A1.a⁶**).
- v. 23 *liuger* (in rima) in D^a con mss. IK (*lieuger*) [DA *leu|gier*] (**A1.a⁶**).
- v. 24 *esai(n)t* in DD^a con tutti i mss. (A *esain*) (**A1.a⁶**).
- v. 26 *dautre* in DD^a con tutti i mss. (**A2.e**).
- v. 27 *soldader* (in rima) in D^a con ms. K [D *p(er)soldadier*, AI *soudadier*] (**A1.a⁶**).
- v. 28 *espiritau* (in rima) in D, *esp(er)itau* in D^a con mss. AIK (**A2.e**).
- v. 29 *desirer* (in rima) in DD^a con mss. IK [A *desirier*] (**A1.a⁶**).
- v. 30 *u(er)ger* (in rima) in D^a con mss. IK [DA *u(er)gier*] (**A1.a⁶**).
- v. 31 *atretau* (in rima) in D con ms. A, *autretau* in D^a con mss. IK (**A2.e**).
- v. 33 *uolu(n)ter* (in rima) in D^a con mss. I (*uolenter*), K (*uolonter*) [D *uolentier*, A *uoluntier*] (**A1.a⁶**).
- v. 34 *p(er)m(en)songer* (in rima) solo in D^a [DIK *m(en)songier*, A *messongier*] (**A1.a⁶**).
- v. 35 *autra* in DD^a con tutti i mss. (**A2.e**); *liau* (in rima) in DD^a con tutti i mss. (A *leiau*) (**A2.e**).
- v. 36 *carcerer* (in rima) in DD^a con mss. K, I (*carzerer*) [A *carcerier*] (**A1.a⁶**).
- v. 37 *mout* in D^a con ms. A [DIK *m(o)lt*] (**A2.e**); *g(ra)nt* in D^a con mss. IK [DA *gran*] (**A2.i**); *mester* (in rima) solo in D^a [DAIK *mestier*] (**A1.a⁶**).
- v. 38 *messenger* in D^a con ms. K (*mesager*) [D *messagier*, A *messatgier*, I *messaigier*] (**A1.a⁶**); *corau* (in rima) in DD^a con tutti i mss. (**A2.e**).
- v. 40 *Au|tre* in DD^a con tutti i mss. (**A2.e**).

- v. 41 *latiner* (in rima) in D^a con mss. K, A (*latiener*) [AI *latinier*] (A1.a⁶).
- v. 42 *ho|re* in DD^a con mss. K, I (*ore*) [A *horai*] (A1.a¹).
- v. 43 *Dolce* in DD^a con mss. IK [A *Doussa*] (A1.a¹); *terre* in DD^a con mss. IK [A *terra*] (A1.a¹); *lautrer* (in rima) in D^a con ms. K [DAI *lautrier*] (A1.a⁶).
- v. 44 *edenco(n)brer* (in rima) in DD^a con mss. IK [A *eden combrier*] (A1.a⁶).
- v. 45 *Qa(n)t* in D, *Q(ua)nt* in D^a con mss. IK [A *Qieu*] (A2.i).
- v. 47 *plener* (in rima) in D^a con mss. IK [DA *plenier*] (A1.a⁶).
- v. 50 *dreiturer* (in rima) in D^a con ms. K [DAI *dreiturier*] (A1.a⁶).
- v. 51 *roger* (in rima) solo in D^a [DIK *rogier*, A *rotgier*] (A1.a⁶).
- v. 52 *cabau* in D con ms. A (A2.e), *chabau* in D^a con mss. IK (A2.b, A2.e).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore:

- v. 7 *enaturau* (in rima) in DD^a con tutti i mss. (A2.e).
- v. 10 *ca|rau* (in rima) in D con mss. A, IK (*carau*) (A2.e), *charrau* in D^a (A2.b, A2.e).
- v. 14 *carnau* (in rima) in D con mss. AIK (A2.e), *charneau* in D^a (A2.b, A2.e).
- v. 21 *atau* (in rima) in D, *aitau* in D^a con mss. AIK (A2.e).
- v. 28 *espiritau* (in rima) in D, *esp(er)itau* in D^a con mss. AIK (A2.e).
- v. 31 *atretau* (in rima) in D con ms. A, *autretau* in D^a con mss. IK (A2.e).
- v. 35 *liau* (in rima) in DD^a con tutti i mss. (A *leiau*) (A2.e).
- v. 38 *corau* (in rima) in DD^a con tutti i mss. (A2.e).
- v. 52 *cabau* in D con ms. A (A2.e), *chabau* in D^a con mss. IK (A2.b, A2.e).

Fonte:

- v. 5 *en(con)ssirer* (in rima) in DD^a con mss. K, I (*(con)sirer*) [A *encossirier*] (A1.a⁶).
- v. 6 *edreiturer* (in rima) in D con mss. IK [D^a *dreturier*, A *edreiturier*] (A1.a⁶).
- v. 8 *destorber* (in rima) in D^a con mss. IK [DA *des|torbier*] (A1.a⁶).
- v. 9 *malparler* (in rima) in D^a con mss. IK [DA *mal|parlier*] (A1.a⁶).
- v. 12 *reprouer* (in rima) in D^a con mss. IK [DA *rep(ro)uier*] (A1.a⁶).
- v. 13 *en(com)brer* (in rima) in D^a con mss. I (*en gonbre(r)*), K (*engonbre*) [DA *en combrier*] (A1.a⁶).

- v. 16 *lausenger* (in rima) in D^a con ms. K [DAI *lausengier*] (A1.a⁶).
- v. 18 *corages* in D, *corage* in D^a con ms. K + I *corraige* [A *coratges*] (A2.d¹).
- v. 19 *p(re)isoner* (in rima) in D^a con ms. K [D *p(re)sonier*, AI *preisonier*] (A1.a⁶).
- v. 21 *lostage* in DD^a con mss. IK [A *lostatge*] (A2.d¹).
- v. 22 *roser* (in rima) in DD^a con mss. IK [A *derosier*] (A1.a⁶).
- v. 23 *liuger* (in rima) in D^a con mss. IK [*lieuger*] [DA *leu|gier*] (A1.a⁶).
- v. 27 *soldader* (in rima) in D^a con ms. K [D *p(er)soldadier*, AI *soudadier*] (A1.a⁶).
- v. 29 *desirer* (in rima) in DD^a con mss. IK [A *desirier*] (A1.a⁶).
- v. 30 *u(er)ger* (in rima) in D^a con mss. IK [DA *u(er)gier*] (A1.a⁶).
- v. 33 *uolu(n)ter* (in rima) in D^a con mss. I (*uolenter*), K (*uolonter*) [D *uolentier*, A *uoluntier*] (A1.a⁶).
- v. 34 *p(er)m(en)songer* (in rima) solo in D^a [DIK *m(en)songier*, A *messongier*] (A1.a⁶).
- v. 36 *carcerer* (in rima) in DD^a con mss. K, I (*carzerer*) [A *carcerier*] (A1.a⁶).
- v. 37 *mester* (in rima) solo in D^a [DAIK *mestier*] (A1.a⁶).
- v. 38 *messenger* in D^a con ms. K (*mesager*) [D *messagier*, A *messatgier*, I *messaigier*] (A1.a⁶).
- v. 41 *latiner* (in rima) in D^a con mss. K, A (*latiener*) [AI *latinier*] (A1.a⁶).
- v. 42 *ho|re* in DD^a con mss. K, I (*ore*) [A *horai*] (A1.a¹).
- v. 43 *Dolce* in DD^a con mss. IK [A *Doussa*] (A1.a¹); *terre* in DD^a con mss. IK [A *terra*] (A1.a¹); *lautrer* (in rima) in D^a con ms. K [DAI *lautrier*] (A1.a⁶).
- v. 44 *edenco(n)brer* (in rima) in DD^a con mss. IK [A *eden combrier*] (A1.a⁶).
- v. 47 *plener* (in rima) in D^a con mss. IK [DA *plenier*] (A1.a⁶).
- v. 50 *dreiturer* (in rima) in D^a con ms. K [DAI *dreiturier*] (A1.a⁶).
- v. 51 *roger* (in rima) solo in D^a [DIK *rogier*, A *rotgier*] (A1.a⁶).

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Shepard–Chambers 1948: 87 suddividono i testimoni in due famiglie: «A on the one hand, which usually offers the better readings [...]; and on the other hand DD^aIK. Of the latter, IK usually form a pair. D^a is closer to IK than is D, and not infrequently DD^a stand together against IK, in which case now one pair conforms to A, and now the other. But, on the whole, the variants are not very significant, and the text is remarkably

uniform, except for spelling». Gli editori notano anche l'alternanza in rima *-er* : *-ier*, senza però fornire informazioni linguistiche a riguardo.

Si possono far risalire direttamente all'autore le forme con velarizzazione della laterale finale nei rimanti dei vv. 7, 10, 14, 28, 31, 35, 38, 52, che si accordano con forme con uscita in *-u* più o meno naturale: *blau* : *suau* : *naturau* : *carau*, *charrau* (D^a) : *afrau* : *carnau* (D) : *m'estau* : *s'esjau* : *atau* (D), *aitau* (D^a) : *nicolao* (D), *nicolau* (D^a) : *clau* : *espiritau* (D), *esperitau* (D^a) : *atretau* (D), *autretau* (D^a) : *lau* : *liau* : *corau* : *estau* : *vau* : *stau* : *brau* : *vau* : *cabau* (D), *chabau* (D^a) : *lau*. Esse si presentano in tutti i testimoni e l'alternanza tra forme con velarizzazione e forme con *-u* etimologica fa pensare a scelte rimiche che risalgono direttamente all'autore.

Come fenomeni di fonte, invece, si possono classificare le alternanze tra uscite in *-er* e uscite in *-ier* dei rimanti di tipo a, dato che le prime si presentano tanto in DD^a quanto negli altri codici con cadenza non regolare, tanto da far pensare ad un fenomeno già presente nell'archetipo.

Altri tratti "di fonte" sono le grafie semplificate di *corages* e *ostage* ai vv. 18 e 21, condivise da tutti i codici tranne A. Ancora alla fonte – o meglio, alle fonti – di DD^aIK vanno rinviate le forme pienamente francesi dei vv. 42–43, *hore*, *Dolce terre*, probabili spie di una particolare coloritura linguistica (franco-italiana?) dell'interposto che ha dato origine alle quattro trascrizioni venete. È, in ogni caso, singolare che il tratto si rinvenga non solo in D^a, vicino ad IK per il tramite della fonte *β*, ma anche nella prima trascrizione di D, attribuita a Guillem Rainol d'At, e, quindi, verosimilmente proveniente da una fonte differente rispetto a quella a disposizione del *Liber Alberici* o della trascrizione a disposizione dell'*atelier* dell'estense.

63. Bertran del Pojet, *Bona domna d'una re que-us deman* (BdT 87,1) (D223)

Provenienza autore: Provenza, (Delfinato, Viennese, Valentinese).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: Provenza (BEdT).

Testimoni manoscritti consultati: C (f. 361ra–va), D (f. 63vab), I (ff. 122vb–123ra), K (f. 108vab), S (attribuzione a Bertran, ff. 236–237), a¹ (attribuzione a Bertran, ff. 575–576), O (senza attribuzione, ff. 16b–17a), T (senza attribuzione, ff. 70v–71r).

Testimoni manoscritti non consultati: –

Edizione di riferimento: De Lollis 1903: 708–10.

Altre edizioni e bibliografia: Rieger 1991: 320.

Copista: mano "a".

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 6 *Silamerez* con mss. SO, T (*Selameres*) [CIa¹ *amaretz*, K *amarez*] (A1.a²).
- v. 24 *respeit* solo in D + S *respit* [CIK *respieg*, a¹ *respost*, O *respec*, T *respont*] (A2.a²).
- v. 8 *fei* solo in D [CIKSa¹OT *fe*] (A1.c²).
- v. 46 *cant* con tutti i mss. (CIK *quant*, SO *qant*) (A2.h).
- v. 11 *messagiers* con mss. IKa¹, T (*mesagier*) + O *mesager*, S *messages* [C *messatges*] (A2.d).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 6 *Silamerez* con mss. SO, T (*Selameres*) [CIa¹ *amaretz*, K *amarez*] (A1.a²).

Copista:

- v. 8 *fei* solo in D [CIKSa¹OT *fe*] (A1.c²).

Dubbi: –

Commento filologico:

De Lollis 1903 non fornisce informazioni riguardo il rapporto tra i testimoni.

La forma con vocale intertonica indebolita è rinviabile ad una possibile fonte che vede ravvicinati DSOT, sebbene il tratto resti troppo debole per essere davvero significativo.

Risale, invece, sicuramente ad iniziativa del copista, o del suo diretto modello, la forma *fei* dittongata al v. 8 (non in rima).

64. Aimeric de Peguillan, *Totz hom qu'aisso blasma que deu lauzar* (BdT 10,52) (D229)

Provenienza autore: Linguadoca, (Contea di Foix).

Data presunta di composizione: *post* 1220 (qualifica di *emperaire* a Federico II; «ma il termine non è prob. da intendere alla lettera, è più prudente fissare un termine *post quem* intorno al 1215») (BEdT).

Luogo presunto di composizione: Italia settentrionale, Veneto (BEdT).

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 141ra–va), B (ff. 85vb–86rb), C (f. 96rb–va), D

(f. 65rb–va), D^c (ff. 246vb–247ra), I (f. 55rb–va), K (f. 41rb), N (ff. 150vb–151rb), Q (f. 11rab), R (f. 50rb–va), U (ff. 41v–42v), f (ff. 71v–72r), G (senza attribuzione, f. 35ra–va), O (senza attribuzione, ff. 49a–50a).

Testimoni manoscritti non consultati: F^a, c.

Edizione di riferimento: Shepard–Chambers 1950: 240–3.

Altre edizioni e bibliografia: –

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 10 *cau|trui* con mss. AIKN, BD^cU (*qautrui*), C (*quautruj*), R (*cautrui*), f (*cautre*), O (*qautru*) [QG *caltrui*] (A2.e).
- v. 13 *sei (in_rima)* solo in D [ABCD^cIKNQRfGO *se*, U *be*] (A1.c²).
- v. 16 *Cautrui* con mss. BIKNfO, D^cG (*Qautrui*), R (*cautrus*) [AQ *Caltrui*, C *qualtruy*, U *Qaltrui*] (A2.e).
- v. 20 *auz* con mss. O, ABIKRf (*autz*), N (*autç*), Q (*auç*) + U *aulz* [C *altz*, G *alç*] (A2.e);
- v. 10 *edauz* con mss. GO, ABIKf (*dautz*), N (*dautç*), Q (*dauç*), R (*daut*) + U *daulz* [C *daltz*] (A2.e).
- v. 21 *Tant* con mss. ABCIKNRUG [QfO *Tan*] (A2.h).
- v. 32 *pecchat* con mss. K, ABIQGO (*pechat*) [CRUf *peccat*, N *pecat*] (A2.a).
- v. 49 *autres* con tutti i mss. (A2.e).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte: –

Copista:

- v. 13 *sei (in_rima)* solo in D [ABCD^cIKNQRfGO *se*, U *be*] (A1.c²).

Dubbi: –

Commento filologico:

Lo *stemma* fornito da Shepard–Chambers 1950: 243 suddivide la tradizione in due rami,

uno che comprende due sottofamiglie, ossia AB, D, N, R e IK, l'altro che comprende due modelli che danno origine, rispettivamente a due raggruppamenti l'uno, con una sistemazione che vede Cf con GQ e O con Uc. Gli editori specificano, poi, che «The exact position of *DNR* is hard to determine, since they seem to have no constant affiliations among themselves; nor does any one of them seem notably closer than the others to *AB*. We have not tried to place *D^c* and *Fa*, as they contain too little to judge by; but they appear to belong with *ABDIKNR*».

L'unico tratto interessante è la forma *sei* in rima al v. 13, che si trova nel solo codice estense ed è, perciò, rinviabile ad un semplice tratto “di copista”. Si noti, però, che una forma dittongata, *fei*, si trova anche nella scheda precedente, a solo un paio di carte di distanza, per cui è possibile ipotizzare una comune provenienza dei due testi da una fonte caratterizzata dal fenomeno di dittongamento di *e* chiusa.

65. Aimeric de Peguillan, *Ara parra qual seran envejós* (*BdT* 10,11) (D231)

Provenienza autore: Linguadoca, (Contea di Foix).

Data presunta di composizione: 1213 (*BEdT*).

Luogo presunto di composizione: Italia settentrionale, corte Malaspina, Monferrato (*BEdT*).

Testimoni manoscritti consultati: C (f. 95rab), D (ff. 65vb–66ra), E (ff. 75b–76b), R (f. 50rb).

Testimoni manoscritti non consultati: –

Edizione di riferimento: Shepard–Chambers 1950: 85–8.

Altre edizioni e bibliografia: Raynouard 1817–21: 4, 102–4; Appel 1895: 110–1; Caïti–Russo 2005: 97.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- | | |
|--|--|
| <ul style="list-style-type: none"> – v. 7 <i>pen(s)sen</i> solo in D [CE <i>pen sem</i>, R <i>pessem</i>] (A2.f). – v. 8 <i>croiz</i> solo in D [CER <i>crotz</i>] (A2.b); <i>sa int</i> con ms. E [C <i>sanh</i>, R <i>gran</i>] (A1.a⁶). – v. 16 <i>tenren</i> solo in D [CR <i>ten(r)em</i>] (A2.f). – v. 24 <i>absai(n)t</i> solo in D [CR <i>sant</i>] (A1.a⁶). | <ul style="list-style-type: none"> – v. 27 <i>uiage</i> solo in D [CR <i>uiatge</i>] (A2.d). – v. 43 <i>sai(n)t</i> con E [CE <i>sant</i>] (A1.a⁶). – v. 44 <i>Dont</i> solo in D [CER <i>don</i>] (A2.h). |
|--|--|

Lessico e morfologia:

- v. 14 *lauziren* solo in D [C
lauciron, R *lausiro(n)*] (**B1.d**³).

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte: –

Copista:

- v. 7 *pen(s)sen* solo in D [CE
pen|sem, R *pessem*] (**A2.f**).
- v. 8 *croiz* solo in D [CER *crotz*]
(**A2.b**).
- v. 14 *lauziren* solo in D [C
lauciron, R *lausiro(n)*] (**B1.d**³).
- v. 16 *tenren* solo in D [CR
ten(r)em] (**A2.f**).
- v. 27 *uiage* solo in D [CR
uiatge] (**A2.d**).

Dubbi: –

Commento filologico:

Shepard–Chambers 1950: 88 affermano che «The four MSS seem to be quite independent of one another. [...] In view of the order of poems in *CE* [...], we should be inclined to think these MSS derived from a single source; but nothing of what is left in *E* gives very strong confirmation of this belief».

Tutte le forme interessanti rilevate sono rinviabili all’iniziativa del singolo copista di D o del suo diretto modello. Considerando il genere (canzone di crociata), non è improbabile che il testo abbia subito un qualche tipo di ripatinatura francesizzante in una delle fasi della sua trasmissione.

66. Aimeric de Peguillan, *Ara par be que valors si desfai* (BdT 10,10) (D240)

Provenienza autore: Linguadoca, (Contea di Foix).

Data presunta di composizione: 1220 (*BEdT*).

Luogo presunto di composizione: Italia settentrionale (morte di Guglielmo Malaspina) (*BEdT*).

Testimoni manoscritti consultati: A (ff. 140vb–141ra), B (f. 85rb–vb), C (f. 94rb–va), D (f. 68rab), E (ff. 74b–75a), I (f. 198rab), K (ff. 183vb–184ra), R (f. 18rb–va), a¹ (ff. 351–352).

Testimoni manoscritti non consultati: –

Edizione di riferimento: Shepard–Chambers 1950: 81–4.

Altre edizioni e bibliografia: Raynouard 1817–21: 61–2; Monaci 1889: cc. 61–2; De Bartholomaeis 1931: 238; Ugolini 1949: 53; Caïti–Russo 2005: 115.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 7 *tant* con mss. AB [CEKR^a₁ *totz*, I *toz*] (A2.h).
- v. 26 *Tant* con mss. AB [CEKR^a₁ *tan*] (A2.h).
- v. 16 *entant* con mss. ABIK^a₁ [CE *entan*, R *e(n) ta(n)s*] (A2.h).
- v. 28 *soudadier* con tutti i mss. (R *soudad(er)*) (A2.e).
- v. 23 *toscane_elo(m)bar|dia* solo in D [ABE *toscana elombardia*, CR *tos|scane lombardia*, IK *toscane lo(m)bardia*, a¹ *toscane lumbardia*] (A1.a¹).
- v. 39 *tant* con mss. ABEIK [CR^a₁ *tan*] (A2.h).
- v. 40 *Cautre* con mss. BEIKR^a₁, C (*quau|tre*) [A *cal|tre*] (A2.e).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte: –

Copista: –

Dubbi:

- × v. 23 *toscane_elo(m)bar|dia* solo in D [ABE *toscana elombardia*, CR *tos|scane lombardia*, IK
- toscane lo(m)bardia*, a¹ *toscane lumbardia*] (A1.a¹).

Commento filologico:

Lo *stemma* fornito da Shepard–Chambers 1950: 83–4 divide la tradizione in tre rami, il primo dei quali è composto dalle due sottofamiglie AB–D e IK, il secondo comprende solo a¹, mentre il terzo comprende i due sottogruppi R–CE. Gli editori aggiungono che «The order of poems in *CER* had some weight in the preparation of this *stemma*; the three must have had a common source. [...] The curious similarity of *CEIKR* in 14, 25 does not strain the limits of coincidence excessively, although we might admit some contamination of sources here».

L'unica forma interessante è quella rinvenuta al v. 23, *Toscane*, con indebolimento della vocale aperta finale, che, però, potrebbe essere dovuto semplicemente ad un errore paleografico richiamato dalla congiunzione seguente, che, in alcuni codici (CRIK^a₁) si trova inglobata nel toponimo stesso. Va detto che nella trascrizione del codice D di questa lirica si trovano ben due digrammi <æ> con valore di sinalefe, v. 41 *mo(n)|rauce*

macuillia (comune ad a¹) e v. 46 *p(er)sonætres*, per cui è probabile che anche al v. 23 la fonte riportasse un digramma, sciolto male dal copista. Per questo motivo si è deciso di classificare la forma come “dubbia”.

67. Aimeric de Peguillan, *D’avinen sap enganar e traïr* (*BdT* 10,18) (D246)

Provenienza autore: Linguadoca, (Contea di Foix).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 138rb–va), C (f. 89rb–va), D (f. 69vab), D^c (f. 247ra), E (ff. 82b–83a), M (f. 92rb–vb), T (ff. 179v–180r), I (senza attribuzione, f. 149vab), K (senza attribuzione, f. 137va).

Testimoni manoscritti non consultati: –

Edizione di riferimento: Shepard–Chambers 1950: 112–5.

Altre edizioni e bibliografia: –

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 7 *autrui* con mss. AD^cEMIK, C (*autruj*) [T *altrui*] (A2.e).
- v. 14 *raison* con ms. T [A *razon*, CE *aquo*, M *aisso*] (A2.b).
- v. 17 *Asaierai* con ms. T [AIK *Assaiarai*, C *Assajaraj*] (A1.a²).
- v. 23 *enchaussei* solo in D [A *encausiei*, C *encaussei*, T *encaus eire*, IK *encauei*] (A2.a).
- v. 24 *Enchaserai* solo in D + A *Encausserai*, IK *Eu causerai* [C *en|caussarai*] (A2.a; A1.a²).
- v. 33 *noiz* solo in D [ACE *notz*, MT *noz*] (A2.a²).
- v. 34 *gent* solo in D [A *gen*, C *guan*, EM *gran*, T *gien*] (A2.h).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 14 *raison* con ms. T [A *razon*, CE *aquo*, M *aisso*] (A2.b).
- v. 17 *Asaierai* con ms. T [AIK *Assaiarai*, C *Assajaraj*] (A1.a²).
- v. 24 *Enchaserai* solo in D + A *Encausserai*, IK *Eu causerai* [C *en|caussarai*] (A2.a; A1.a²).

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Shepard–Chambers 1950: 114 costruiscono uno *stemma* bifido che vede, da un lato un raggruppamento AD–D^cT, IK, dall’altro C, E–M. Gli editori aggiungono che «The common original seems to have been fairly corrupt: in lines 8 and 11, one syllable was apparently lacking, and most copyists used their ingenuity to fill ou the meter; this explains the surprising groups indicated by the variants in these lines, for coincidence in these simple corrections is to be expected».

Le tre forme significative identificate sono tutte rinviabili a tratti “di fonte”. La forma *raison* del v. 14 è condivisa dall’estense col solo T, esattamente come la forma verbale con vocale indebolita *asajerai* del v. 17. La forma *enchaserai* del v. 24, invece, è condivisa, per l’indebolimento della vocale, con AIK, ma si noti che il passo manca a T.

68. Aimeric de Peguillan, *Per razo natural* (BdT 10,40) (D248)

Provenienza autore: Linguadoca, (Contea di Foix).

Data presunta di composizione: 1215 circa; *ante* maggio 1220 (morte di Guglielmo Malaspina) (BEdT).

Luogo presunto di composizione: Italia settentrionale, corte Malaspina (BEdT).

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 138vab), B (f. 84vab), C (ff. 89vb–90ra), D (f. 70rab), D^c (f. 246vb), E (f. 8ab), G (f. 39rb–vb), I (f. 55vb), K (f. 41vab), M (f. 89rab), N (ff. 159vb–160rb), Q (ff. 13vb–14rb), R (f. 50vb), U (ff. 39r–40r).

Testimoni manoscritti non consultati: F^a, c, α, T.

Edizione di riferimento: Shepard–Chambers 1950: 193–6

Altre edizioni e bibliografia: De Bartholomaeis 1931: 233; Richter 1976: 176–7; Caïti–Russo 2005: 231.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 1 *raisso* con mss. GIKQ (*raison*) [ABEMNRU *razon*, CD^c *razo*] (A2.b).
- v. 19 *cha(n)|tan* (in rima) con mss. EGMNQRU + IK *zantan* [ABC *cantan*] (A2.a).
- v. 39 *Cautressil* con mss. E, U (*Qautresil*) [AD^cQRT *Qa|tressi*, BN *catressil*, C *quatressi*, I *Catresil*, K *Ca|treisil*, M *qa|tresi*] (A2.e).

- v. 50 *desaint* con mss. E + AB
desain [CNR *sa(n)t*, GIKMQU
san] (A1.a⁴).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 1 *raisso* con mss. GIKQ
(*raison*) [ABEMNRU *razon*,
CD^c *razo*] (A2.b).

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Shepard–Chambers 1950: 196 notano come l'ordine delle strofe diverga solo in ABD ed R e aggiungono «From their agreement in this divergent order, *ABD* evidently form a group; the variants confirm this [...]. *C* often joins this group [...]. *EMN* are another group [...], in which *EN* sometimes stand together against *M* [...]. The pairs *IK* and *GQ* are fairly constant, *Uc* a little less so [...]. A larger group *GIKQRUc* is likely [...]; *EMN* often agree with this group [...], but this may be due to mistakes in *ABCD*». Per D^c ed F^a, invece, gli editori fanno notare una vicinanza al gruppo *GIKQRUc*, mentre T tende ad avvicinarsi ad *ABCD*.

L'unico tratto rilevante è la forma *raisso* dell'*incipit*, condivisa, con *-n* caduca, dai codici GIKQ, per cui è stata considerata come tratto “di fonte” o, forse, d'archetipo. Va detto che una forma simile si rinviene anche nel testo precedente (scheda 67), per cui è possibile ipotizzare che i due testi derivassero all'estense da una comune fonte. L'ipotesi è rafforzata anche dal rinvenimento in entrambi i testi di forme in *-sc-* per *-c-* o genericamente italianizzanti (testo *BdT* 10,18: v. 3 *scel qe*, v. 6 *scelui*, v. 13 *scel que*; testo *BdT* 10,40: v. 3 *Deo dir*, v. 6 *Scel qe*, v. 11 *scel qe*, v. 13 *scel qe*, v. 28 *aiscel que*), per cui si può pensare ad una fase di trasmissione passata per un tramite franco-italiano o, perlomeno, trascritta da copista avvezzo a testi franco-italiani.

69. Aimeric de Peguillan, *Atressi-m pren com fai al jogador* (*BdT* 10,12) (D249)

Provenienza autore: Linguadoca, (Contea di Foix).

Data presunta di composizione: 1210–12; *ante* 1220 (morte di Guglielmo Malaspina), fine 1212 (*BEdT*).

Luogo presunto di composizione: Italia settentrionale, probabilmente Veneto, corte

Este (*BEdT*).

Testimoni manoscritti consultati: A (ff. 135va–136ra), B (f. 83rb–vb), C (ff. 90vb–91ra), D (f. 70rb–va), E (f. 82ab), G (f. 38rb–vb), I (f. 54rab), K (f. 40rab), L (f. 12r–v), M (f. 91rb–vb), N (ff. 158va–159ra), P (f. 12vab), Q (f. 13rb–va), R (f. 49vb), S (ff. 165–166), U (ff. 42v–43r), f (f. 46v).

Testimoni manoscritti non consultati: F^a, c, α.

Edizione di riferimento: Shepard–Chambers 1950: 89–93.

Altre edizioni e bibliografia: De Bartholomaeis 1931: 232; Richter 1976: 163–4; Caiiti–Russo 2005: 137.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- | | |
|--|---|
| <ul style="list-style-type: none"> – v. 4 <i>tant</i> con mss. IKNU [ABEM <i>tro</i>, C <i>can</i>, GLPQRSf <i>tan</i>] (A2.h). – v. 7 <i>cant</i> con mss. I (<i>quant</i>), K (<i>qant</i>) [ABGLMQU <i>qan</i>, CE <i>quan</i>, NPRS <i>can</i>, f <i>cora(m)</i>] (A2.h). – v. 8 <i>ta(n)t</i> con mss. ABIKPSU [CEGLMNQRf <i>tan</i>] (A2.h). – v. 23 <i>cent</i> (<u>in rima</u>) solo in D [ABCEFIKLMNPQSUF <i>tres</i>, R <i>.iij.</i>] (A2.h). – v. 28 <i>daut(ra)</i> con mss. ACEGIKMNPQRSUF [B <i>dal tra</i>] (A2.e). | <ul style="list-style-type: none"> – v. 29 <i>Tant</i> con mss. ABCEIKNPRSUF [GMQ <i>Tan</i>] (A2.h). – v. 34 <i>muoir</i> solo in D [ABGQ <i>muor</i>, CEMRf <i>muer</i>, IKPSU <i>mor</i>, N <i>moer</i>] (A1.f). – v. 37 <i>amoi ne e cortesia</i> solo in D [A <i>almoina e cortesia</i>, B <i>almosna ecortesia</i>, CIKf <i>al morn e cortezia</i>, E <i>grans cortezia</i>, GNQ <i>almosne cortezia</i>, M <i>grantz cortezia</i>, P <i>granz cortezia</i>, R <i>almoyne cortezia</i>, U <i>almosina e cortezia</i>] (A1.a¹). |
|--|---|

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte: –

Copista: –

Dubbi:

- × v. 34 *muoir* solo in D [ABGQ *muor*, CEMRf *muer*, IKPSU *mor*, N *moer*] (A1.f). *cortezia*, GNQ *almosne*
cortesia, M *grantz cortezia*, P
granz cortesia, R *almoyne*
cortesia, U *almosina e cortesia*
(A1.a¹).
- × v. 37 *amoi|ne e cortesia* solo in D [A *almoina | e cortesia*, B *almosna ecortesia*, CIKf *al|morn e cortezia*, E *grans*

Commento filologico:

Gli editori Shepard–Chambers 1950: 92 affermano che «The variant readings are so numerous and so diverse that it is necessary to abandon any hope of establishing a stemma. Some MSS which generally agree in all particulars show in this piece a few curious differences. Such are, for example, *A* and *B* [...], *C* and *E* [...], *G* and *Q* [...]. One can, however, distinguish certain groups which generally go together as, for example, *IKN* [...], *PSUc* [...]. The group *GQ*, though less clearly defined [...], evidently exists. But no constant large families can be determined».

Le uniche forme interessanti sono entrambe di dubbia natura. Per la forma con trittonamento anomalo, *muoir*, al v. 34, potrebbe trattarsi di un semplice ipercorrettismo grafico di copista. La seconda forma è *amoine* del v. 37 che, come la forma *Toscane* della scheda 66, si è preferito classificare come “dubbia” in quanto essa può essere anche causata da semplice diplografia della congiunzione seguente la pericope. In ogni caso, resta indicativo che in due testi così vicini e appartenenti allo stesso autore si riscontri lo stesso fenomeno di indebolimento della vocale aperta finale.

70. Cadenet, *Amors, e come er de me* (BdT 106,7) (D253)

Provenienza autore: Provenza, (Delfinato, Viennese, Valentinese).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 145rb–va), B (ff. 88va–89ra), C (f. 157rab), D (f. 72ra), F (ff. 37v–38v), I (f. 114rab), K (f. 99rb), M (f. 152ra–va), P (f. 31vab), R (f. 54vb), S (ff. 152–153), T (ff. 273r–274r), U (ff. 71r–72r), f (ff. 41v–42r), VeAg (senza attribuzione, ff. 22r–23v).

Testimoni manoscritti non consultati: a¹.

Edizione di riferimento: Zemp 1978: 182–94.

Altre edizioni e bibliografia: Raynouard 1817–21: 3, 247–9; Appel 1920: 44–6.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 5 *sobria* (in rima) solo in D [ABIKPSTU *sabria*, CMRf *poiria*, VeAg *poyria*] (A1.a⁵).
- v. 7 *Seuram(en)z* solo in D [ABCMVeAg *Seguramen*, IK *Seguram(en)z*, PS *Segur al mens*, R *seguramens*, T *sugurement*, Uf *Segurament*] (A2.c).
- v. 12 *autre* con mss. ABCFIKMPRSTUf [VeAg *altre*] (A2.e).
- v. 23 *letres* con mss. SUVeAg [ABCFIKMPRT *letras*, f *letras*] (A1.a¹).
- v. 46 *Mo|ut* con mss. ABIKM [CFRTUVeAg *bona*, PS *Molt*, f *trop*] (A2.e).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte: –

Copista:

- v. 7 *Seuram(en)z* solo in D [ABCMVeAg *Seguramen*, IK *Seguram(en)z*, PS *Segur al mens*, R *seguramens*, T *sugurement*, Uf *Segurament*] (A2.c).

Dubbi:

- × v. 5 *sobria* (in rima) solo in D [ABIKPSTU *sabria*, CMRf *poiria*, VeAg *poyria*] (A1.a⁵).
- × v. 23 *letres* con mss. SUVeAg [ABCFIKMPRT *letras*, f *letras*] (A1.a¹).

Commento filologico:

Zemp 1978: 182–3 afferma che «L'examen de l'ordre des strophes aboutit à une distinction sommaire entre ABDIK et CMPRSTU¹VeAg¹f, bipartition soutenue d'autre part par un certain nombre de fautes communes».

Unico fenomeno certamente rinviabile al copista è la forma lenita *seuramenz* al v. 7. Le altre due forme, *sobria* al v. 5 e *letres* al v. 23, non sono classificabili con certezza: la prima potrebbe essere, oltre che un fenomeno di grafia fonetica per una possibile forma con dittongo *saubria*, anche una fusione paleografica di un modello che conteneva entrambe le varianti trädite dalla tradizione (*sabria* x *poiria* = *sobria*); la seconda, invece, è forma comune anche all'antico catalano, con indistinzione dell'atona finale, e la possibile catalanità della forma è confermata parzialmente dalla sua presenza anche nel catalano VeAg.

71. Cadenet, *A! com dona ric coratge* (BdT 106,2) (D254)

Provenienza autore: Provenza, (Delfinato, Viennese, Valentinese).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (ff. 145va–146ra), B (f. 89rab), C (ff. 158vb–159ra), D (f. 72rab), D^c (f. 249vab), E (f. 120ab), F (ff. 38v–39v), G (f. 101rb–vb), I (f. 115rab), K (f. 100rab), N (f. 241rb–vb), O (ff. 22a–23a), P (f. 31ra–va), R (ff. 54vb–55ra), S (ff. 151–152), T (ff. 272r–273r), U (ff. 68r–69r), f (f. 34r–v), N' (senza attribuzione, f. 102rab), Q (senza attribuzione, f. 107vb).

Testimoni manoscritti non consultati: a¹, α, k,

Edizione di riferimento: Zemp 1978: 132–44.

Altre edizioni e bibliografia: Appel 1920: 22–4; Richter 1976: 226–7.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 1 *coraie* (in rima) con mss. O, D^cFGIPStf (*corage*) [ABCEKNRU *coratge*, T *coragie*] (A2.d).
- v. 4 *autre* con mss. ABCD^cFIKNOPSUT, EGR (*autres*) [f *entre las*] (A2.e).
- v. 5 *qant* con mss. OPS, B (*qand*), IK (*qua(n)t*), NU (*cant*) [AD^cFG *qan*, CE *quan*, R *ca(n)*, f *plus*] (A2.h).
- v. 12 *uassalaie* (in rima) con mss. K, D^cFGIPStfQ (*uassalage*), N'O (*uasalaie*) [ABRU *uasslatge*, C *uassallatge*, ENT *usalatge*] (A2.d).
- v. 13 *seschai* con mss. ABEFGIKN'RUQ, D^cOS (*Sechai*), N (*Ses chas*), P (*Sesschai*), f (*ses chay*) [C *se ta(n)h*, T *ses cai*] (A2.a).
- v. 21 *d(e)chazer* (in rima) con mss. ABF, GSQ (*deschader*), NR (*dechaser*), OPf (*deschaer*) [CEIK *decazer*, D^c *detaze(r)*, N' *descaçer*, T *de|caser*, U *descazer*] (A2.a).
- v. 34 *uostre staie* (in rima) con mss. IK, FGOPStf (*uostrestage*) [ABENR *uostrestatge*, T *deluostre istagie*, U *uostr ostadge*] (A2.d).
- v. 45 *uzaie* (in rima) con mss. FOPS (*usage*), IK (*usaie*), f (*uzage*) + G *message* [ABNU *usatge*, C *uassalhatge*, E *uzatge*, R *vzat|ge*, T *usalatge*] (A2.d).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 1 *coraie* (in rima) con mss. O, D^oFGIPsf (*corage*) [ABCEKNRU *coratge*, T *coragie*] (A2.d).
- v. 34 *uostre staie* (in rima) con mss. IK, FGOPsf (*uostrestage*) [ABENR *uostrestatge*, T *deluostre istagie*, U *uostr ostadge*] (A2.d).
- v. 12 *uassalaie* (in rima) con mss. K, D^oFGIPsfQ (*uassalage*), N^oO (*uasalaie*) [ABRU *uasslatge*, C *uassallatge*, ENT *uasalatge*] (A2.d).
- v. 45 *uzaie* (in rima) con mss. FOPS (*usage*), IK (*usaie*), f (*uzage*) + G *message* [ABNU *usatge*, C *uassalhatge*, E *uzatge*, R *vzat|ge*, T *uasalatge*] (A2.d).

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Zemp 1978: 132–3 fa notare che la classificazione data sulla base dei vv. 22 e 71 «ne reflète que des tendances confirmées par des variantes substantielles». I due raggruppamenti vedono, da un lato ABDD^oFIKN^oOU, dall'altro CEOPRSTa¹f.

Le uniche forme rilevanti sono le uscite in *-aie* dei rimanti di tipo a. Il tratto è condiviso sempre coi codici OD^oFGIPsfN^o, in tre casi su quattro con K e in un caso con Q. Si propone, dunque, la possibilità che la grafia semplificata fosse presente già nell'archetipo. Va detto che non tutti i rimanti di D sono semplificati: al v. 23 si legge *uilanat ie*, dove, forse, lo stacco grafico tra la *-t* e la desinenza *-ie* sta ad indicare un'incertezza già presente nel modello.

72. Cadenet, *Tals reigna dezavinen* (BdT 106,25) (D257)

Provenienza autore: Provenza, (Delfinato, Viennese, Valentinese).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 144rb–va), B (ff. 87va–88ra), C (f. 157vab), D (f. 73ra), E (f. 118ab), I (f. 116rb–va), K (f. 101rb–va), M (f. 157vab), T (ff. 271v–272r).

Testimoni manoscritti non consultati: –

Edizione di riferimento: Zemp 1978: 365–77.

Altre edizioni e bibliografia: Appel 1920: 36–9.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 2 *foudatz* (in rima) con mss. ABCEI, T (*safo|udatç*) [KM *foldatz*] (A2.e).
- v. 5 *nauiè* (in rima) solo in D [ABCEIKMT *nauia*] (A1.a¹).
- v. 8 *qant* con tutti i mss. (AT *cant*, CEIK *q(ua)nt*) (A2.h).
- v. 17 *chastiarìa* (in rima) con mss. ABIK [CEM *castiarìa*, T *castierìa*] (A2.a).
- v. 21 *deschacer* (in rima) con mss. BC (*dechazer*), K (*deschazer*), T (*dechaser*) [AE *deca|zer*, I *descazer*, M *decaser*] (A2.a).
- v. 28 *lausors certes* solo in D [ABCT *lauzors certas*, E *lauzors ser|tas*, IK *lausors centan*] (A1.a¹).
- v. 38 *Qa(n)t* con mss. CEIK (*quant*), T (*cant*) [AB *Qan*, M *deues*] (A2.h).
- v. 44 *dautra* con tutti i mss. (A2.e).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte: –

Copista:

- v. 5 *nauiè* (in rima) solo in D [ABCEIKMT *nauia*] (A1.a¹).
- v. 28 *lausors certes* solo in D [ABCT *lauzors certas*, E *lauzors ser|tas*, IK *lausors centan*] (A1.a¹).

Dubbi: –

Commento filologico:

L'editore, Zemp 1978: 365 individua vari errori, il primo dei quali accomuna tutti i mss., gli altri che, invece, riguardano ABCDEIKT, EMT, EM e IK; egli specifica, poi, che «Une division des mss. n'est réalisable qu'à partir des variantes. Nous prenons, comme point de départ, le vers 14: conosc ABDIK s'oppose à conoysser. CEMT». Nel primo gruppo, poi, si rintracciano sottofamiglie quali AB e DIK, gruppo, quest'ultimo che «se trouve entre AB et CEMT; son contact est pourtant plus étroit du côté de CEMT».

Le due forme con vocale aperta finale indebolita si riscontrano nel solo codice estense e, per questo motivo, sono classificate come tratti “di copista”. Si noti che una delle due forme, *avie* al v. 5, si trova in posizione di rima.

73. Cadenet, *Camjada s'es m'aventura* (BdT 106,12) (D261)

Provenienza autore: Provenza, (Delfinato, Viennese, Valentinese).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 146rb–va), C (f. 158ra–va), D (ff. 73vb–74ra), E (ff. 118b–119a), I (ff. 114vb–115ra), K (f. 100ra), M (ff. 153vb–154rb), N (ff. 240vb–241rb), R (f. 55ra), T (ff. 276v–277r), a¹ (ff. 370–371), f (f. 56r), S (attribuzione a Pons de la Garda, ff. 232–233).

Testimoni manoscritti non consultati: E.

Edizione di riferimento: Zemp 1978: 227–36.

Altre edizioni e bibliografia: Appel 1920: 54–6.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 7 *chanchons* con mss. A (*chanssos*), CEKMR (*chansos*), a¹ (*chanzos*) [INf *cansos*, T *cansons*, S *canzos*] (A2.b); *cantarai*, f *ca(n)taray*] (A2.b); *pla|issen* (in_rima) solo in D [ACEIKMRa¹f *plazen*, N *plasen*, T *plaçen*] (A2.b²).
- v. 8 *raissos* con mss. T (*raisons*) [ACEMRa¹f *ra|zos*, IKNS *rasos*] (A2.b²).
- v. 9 *cha(n)cho(n)* con mss. A (*chansson*), CKM (*chanson*), E (*chanso*), I (*chanzon*), a¹ (*chanzo*) [Nf *canson*, R *razon*, T *canso*, S *ca(n)zon*] (A2.b).
- v. 11 *chantarei* con ms. A + CIKa¹ *cha(n)|tarai*, MS *chanterai*, R *chantaray* [ENT *cantaray*, f *ca(n)taray*] (A2.b); *cantaray*, f *ca(n)taray*] (A2.b); *pla|issen* (in_rima) solo in D [ACEIKMRa¹f *plazen*, N *plasen*, T *plaçen*] (A2.b²).
- v. 23 *forfaitura* (in_rima) con tutti i mss. (A2.b¹).
- v. 32 *fra(n)chamen* (in_rima) con mss. AEKTa¹S [CIMNRf *franca|men*] (A2.b).
- v. 47 *autre* con mss. ACEMRTa¹ [S *altre*] (A2.e).
- v. 55 *p(ri)mer* con mss. a¹, E (*calpremer*) [ACMT *primier*, R *premier*, S *prim*] (A1.a⁶).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 8 *raissos* con mss. T (*raisons*)
[ACEMRa¹f *ra|zos*, IKNS
rasos] (A2.b²).
- v. 55 *p(ri)mer* con mss. a¹, E
(*calpremer*) [ACMT *primier*, R
premier, S *prim*] (A1.a⁶).

Copista:

- v. 11 *pla|issen* (in rima) solo in
D [ACEIKMRa¹f *plazen*, N
plasen, T *plaçen*] (A2.b²).

Dubbi: –

Commento filologico:

Zemp 1978: 227 afferma che «Nous ne pouvons distinguer de division bifide, malgré l'abondance du matériel (13 mss.). L'examen des rapports se résume à l'identification de quelques sous-groupes d'une certaine cohésion». Tali sottogruppi sono: IKN, CD, AD, Sa¹, RS. L'editore continua affermando che «Les rapports entre C, E, M, R et T demeurent inconstants».

Nel testo si rinvencono due forme classificabili come “di fonte”. La prima, *raissos* al v. 8, è condivisa col solo codice T (che si tratti di un caso?), mentre la seconda, l'uscita non dittongata in *primer* al v. 55, si rinviene anche in a¹E. Dati i raggruppamenti individuati dall'editore, potrebbe trattarsi di forme già presenti nell'archetipo.

Come forma imputabile al solo copista si è classificato, infine, il *plaissen* al v. 11, unico al solo D.

74. Cadenet, *Meravill me de tot fin amador* (BdT 106,16) (D262)

Provenienza autore: Provenza, (Delfinato, Viennese, Valentinese).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 146rab), C (f. 156rab), D (f. 74rab), D^c (f. 250ra), I (ff. 115vb–116ra), K (ff. 101rab), R (f. 55rab), S (ff. 157–159), T (ff. 274r–275r), U (ff. 69r–70r), f (f. 57r–v), N (senza attribuzione, ff. 242va–243ra).

Testimoni manoscritti non consultati: α.

Edizione di riferimento: Zemp 1978: 264–76.

Altre edizioni e bibliografia: Appel 1920: 29–32.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 18 *autressi* con ms. U (*autresi*) [AIKR *atressi*, C *fis amicx*, S *ab aitan*, T *anbai|tan*, f *fis amixs*, N *atresi*] (A2.e). *Atrestan*, T *alt|retan*] (A2.e);
- v. 19 *d(e)lautre* con mss. ACIKRUN [S *Pel ioi*, T *p(er) gioi*, f *p(er) son fin cor*] (A2.e). *geerdonador* (in rima) con mss. S (*guierdonador*), T (*giardonador*) [A (*guizerdonador*), CR (*guazardo|nador*, IKf (*gui|zardonador*, UN (*gaserdonador*] (A2.c).
- v. 33 *Autretal* con ms. U [AIKN *Atretal*, Cf *atressi*, R *atertal*, S

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 33 *geerdonador* (in rima) con mss. S (*guierdonador*), T (*giardonador*) [A (*guizerdonador*, CR (*guazardo|nador*, IKf (*gui|zardonador*, UN (*gaserdonador*] (A2.c).

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Zemp 1978: 264 afferma che «L'ensemble des leçons distingue deux groupements : ADIKNRU et CSTf (α). IK et RU se définissent comme famille à l'intérieur du Ier groupement, et dans le second nous avons la fréquente subdivision entre Cf et ST, sous-groupes rejoints de DIK pour le passage 44–52. D^c (IIIe couplet seulement) est inclassable».

L'unico tratto notevole è la forma lenita *geerdonador* del v. 33, che appare con doppia vocale solo nell'estense, ma torna ugualmente lenita solo in ST, codici appartenenti al secondo raggruppamento di Zemp 1978, per cui è lecito pensare che una forma lenita apparisse già nell'archetipo, sebbene non si possano escludere iniziative singolari dei copisti.

75. Peire Raimon de Toloza, *No·m posc sofrir d'una leu chanso faire* (BdT 355,9) (D263)

Provenienza autore: Tolosa, (Linguadoca, Contea di Foix).

Data presunta di composizione: 1180 circa; *ante* 1183 (*contrafactum* BdT 80,26) (BEdT).

Luogo presunto di composizione: Linguadoca (invio in Aragona) (*BEdT*).

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 171rb–va), B (ff. 105v–106r), C (ff. 241vb–242rb), D (ff. 74vb–75ra), D^c (f. 258ra), F (f. 34r), I (f. 85rb–va), K (f. 69rab), M (f. 186rb–vb), N (f. 244rb–vb), R (f. 96rb–va), U (ff. 83r–84v), O (senza attribuzione, ff. 57a–58a).

Testimoni manoscritti non consultati: c.

Edizione di riferimento: Cavaliere 1935: 50–62.

Altre edizioni e bibliografia: Raynouard 1817–21: 3, 124–7; Anglade 1919–20: 92.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 1 *chanchon* con mss. A (*chansson*), BD^cFIK (*chans|on*), CR (*chanso*), U (*chanço(n)*), O (*cha(n)zo(n)*) [N *canson*] (**A2.a**).
- v. 7 *raison* (in rima) solo in D + AB *razon*, NO *rason*, U *raçon* [C *razo*, IK *raso*] (**A2.b**; **A2.g**).
- v. 8 *chantes* con mss. BIKNRO [ACU *cantes*] (**A2.a**).
- v. 10 *mostre emenseigna* con ms. N (*mostre e me|seina*) [ABU *mostra eme(n)|seigna*, C *mostræ messenha*, I *mostre menseingna*, K *mo|stre meseingna*] (**A1.a¹**).
- v. 12 *chan* (in rima) con tutti i mss. (**A2.a**).
- v. 14 *cha(n)taret* con mss. ABCIKO, R (*chantar*) + U *Vnçantar* [N *cantaret*] (**A2.a**).
- v. 19 *totautraffan* con tutti i mss. (**A2.e**).
- v. 20 *p(re)zærieun gan* solo in D [AB *prezera | un gan*, CFIK *prezer un | guan*, N *pres|zera un gan*, R *prezi .i. gan*, U *Nonprezerea un gan*, O *p(re)zeron ungua(n)*] (**A1.a⁸**; **A1.a¹**).
- v. 31 *autra* con tutti i mss. (ABNR *autre*, FIK *autrui*) (**A2.e**).
- v. 35 *sospeiçon* (in rima) con mss. ABI (*sospeisson*), N (*sos|pisson*), O (*sospeison*) [CFR *sos|peisso*, K *sospeiso*, U *lasospeiços*] (**A2.g**).
- v. 36 *autretan* (in rima) con ms. O [AB *elan*, C *nauriatetan*, F *Nauria trestan*, IK *atresta(n)*, N *ellan*, R *i(s)tan*, U *gran*] (**A2.e**).
- v. 44 *autraffaire* con tutti i mss. (**A2.e**).
- v. 47 *don* (in rima) con mss. ABNRUO [CIK *do*] (**A2.g**).
- v. 54 *francha* con mss. CD^c + AB *doussa*, N *dousa* [IKRUO *franca*] (**A2.a**); *corteisæ debon* con ms. D^c (*corteis edebon*) [ABU *cortesa edebon*, C *cortezæ de bon*, IKN *cortese de bon*, R *cortezæ de bo(n)*, O *cortesa de bonaire*] (**A1.c²**).
- v. 68 *chancho(n)s* con mss. AB (*chansson*), CR (*chanso*), IK

- (*chanson*), O (*chason*) [N *canson*, U *cançon*] (A2.a).
- v. 74 *au|tres* con tutti i mss. (U *autre*) (A2.e).
 - v. 76 *bla(n)|cha* con ms. A + C *branca* [BR *blanca*, IK *bella*, R *bela*, O *blancas*] (A2.a).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 7 *raison* (in rima) solo in D + AB *razon*, NO *rason*, U *raçon* [C *razo*, IK *raso*] (A2.g).
- v. 35 *sospeïçon* (in rima) con mss. ABI (*sospeïsson*), N (*sos|piisson*), O (*sospeïson*) [CFR *sos|peïss*, K *sospeïso*, U *lasospeïços*] (A2.g).
- v. 47 *don* (in rima) con mss. ABNRUO [CIK *do*] (A2.g).
- v. 54 *corteisæ debon* con ms. D^c (*corteis edebon*) [ABU *cortesa edebon*, C *cortezæ de bon*, IKN *cortese de bon*, R *cortezæ de bo(n)*, O *cortesa de bonaire*] (A1.c²).

Copista:

- v. 7 *raison* (in rima) solo in D + AB *razon*, NO *rason*, U *raçon* [C *razo*, IK *raso*] (A2.b).
- v. 20 *p(re)zærieun gan* solo in D [AB *prezera | un gan*, CFIK *prezer un | guan*, N *pres|zera un gan*, R *prezi .i. gan*, U *Nonprezerea un gan*, O *p(re)zeron ungua(n)*] (A1.a⁸; A1.a¹).
- v. 79 *raisonan* (in rima) solo in D + A *ressonan* [BIK *rasonan*, CRO *razonan*, U *raçonan*] (A2.b).

Dubbi:

- × v. 10 *mostrē emenseigna* con ms. N (*mostrē e me|seina*) [ABU *mostra eme(n)|seigna*, C *mostræ messenha*, I *mostrē menseingna*, K *mo|stre meseingna*] (A1.a¹).

Commento filologico:

Cavaliere 1935: 50–1 suddivide i manoscritti «in due gruppi principali: A(B) e CDKMORUcF. Varie interferenze corrono però fra di essi [...]. In questo secondo gruppi mostrano un più stretto rapporto: CD (M); K (R); Uc (O)».

Come tratti “di fonte” si possono classificare le riemersioni di *-n* caduca in rima ai vv. 7, 35 e 47. Più che “di fonte”, il tratto si configura come d’archetipo, dato che è condiviso sempre con ABNO, due volte su tre con U e una volta rispettivamente con I ed R. Va detto, in ogni caso, che non tutti i rimanti di tipo d presentano il fenomeno nell’estense (v. 21 *o no*, v. 74 *qe so*) e che, anzi, al v. 60 D presenta la forma *com*, con *-m* in rima di tipo d (insieme ad A *cum*, BR *com*), per cui è possibile credere che l’oscillazione sia dovuta più a fatti di tradizione (già a partire dall’archetipo?) che d’autore.

Come tratto “di fonte” si è classificata anche la forma *corteis(a)* del v. 54, condivisa con il solo florilegio D^c, facente parte, in una sezione più tarda, dello stesso codice estense. È probabile che la fonte – o le fonti – disponibile in area Veneta (tra Treviso e Ferrara) presentasse il dittongamento alla francese.

La forma *raison* in rima al v. 7, oltre che presentare riemersione di *-n* caduta, presenta anche esito *-is-* da T+yod, esattamente come il verbo *raisonan* del v. 79. Entrambe le forme sono rinviabili a tratti “di copista” in quanto presenti nel solo codice estense, ma non è escluso che esse si trovassero nel modello da cui il copista ha trascritto, data la presenza di un altro *raissos* a poche carte di distanza (cfr. scheda 73).

Sempre al copista va ascritta la forma *prezærie* del v. 20 che presenta due tratti francesizzanti (uso di <æ> per /e/ e indebolimento della vocale finale) e che non è condivisa da alcun altro testimone. Un indebolimento finale analogo si presenta anche al v. 10 nel verbo *mostre*, forma, questa volta, condivisa con N ma che si è prudenzialmente classificata come “dubbia” in quanto l’uscita in *-e* può essere stata richiamata paleograficamente dalla congiunzione che segue il verbo nella pericope.

76. Peire Raimon de Tolosa, *Atrssi com la candela* (BdT 355,5) (D264)

Provenienza autore: Tolosa, (Linguadoca, Contea di Foix).

Data presunta di composizione: *ante* 1196 (?) (BEdT).

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (ff. 171vb–172ra), B (f. 106rb–vb), C (f. 242rb–va), D (f. 75rab), D^c (f. 257vb), F (f. 34r–v), G (f. 52rb–vb), I (f. 85rab), K (ff. 68vb–69ra), M (ff. 185vb–186ra), N (ff. 243va–244ra), R (f. 96va), S (ff. 208–210), U (ff. 86v–87v), f (f. 60r–v), T (attribuzione a Richart de Berbezill, ff. 269r–270r), O (senza attribuzione, ff. 39b–40b), Q (senza attribuzione, f. 80vab).

Testimoni manoscritti non consultati: c.

Edizione di riferimento: Cavaliere 1935: 19–29.

Altre edizioni e bibliografia: Bartsch–Koschwitz 1904: 95–98; Anglade 1919–20: 179–82.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 1 *Autressi* con mss. F, UT (*Autresi*) [ABCD^oGIKNRf *Atressi*, M *Atresi*, S *Altresi*, O *Aissi*] (A2.e).
- v. 3 *adautruï* (in rima) con mss. ABIKMNUOQ, CRf (*autruy*) [D^oGST *altrui*] (A2.e).
- v. 5 *plaiser* con ms. G (*plaizer*) [ABNfT *conort*, CD^oIKMRS *pla|zer*, UQ *placer*, O *plaser*] (A2.b); *autra* con tutti i mss. (A2.e).
- v. 15 *tant* con mss. ABCFIKNO [GSQ *ta(n)*, MfT *ieu*, R *yeu*, U *a me*] (A2.h).
- v. 36 *plaiser* (in rima) solo in D [ABCIKMNRUfoQ *plazer*, ST *plaser*] (A2.b).
- v. 44 *autra* con tutti i mss. (A2.e).
- v. 48 *Enta(n)t* con mss. ABIKNSfTO [CUQ *tan*, G *Entanz*, R *aitan*] (A2.h).
- v. 53 *agradage* (in rima) con mss. GKNSfQ [ABCIUO *agradatge*, R *drech uiatie*, T *agradagie*] (A2.d).
- v. 58 *tant* con mss. ABNSTO [CGIKMRU *tan*] (A2.h).
- v. 59 *qant* solo in D [ABCNU *cum*, IKMTO *con*, RS *co(m)*] (A2.h).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 5 *plaiser* con ms. G (*plaizer*) [ABNfT *conort*, CD^oIKMRS *pla|zer*, UQ *placer*, O *plaser*] (A2.b).
- v. 53 *agradage* (in rima) con mss. GKNSfQ [ABCIUO *agradatge*, R *drech uiatie*, T *agradagie*] (A2.d).

Copista:

- v. 36 *plaiser* (in rima) solo in D [ABCIKMNRUfoQ *plazer*, ST *plaser*] (A2.b).

Dubbi: –

Commento filologico:

Cavaliere 1935: 19–20 afferma che «Una classificazione, sia pure generica, dei 17 mss. è impossibile; nè i quattro gruppi seguenti, stabiliti in base alle principali varianti, ne mostrano in modo chiaro e sicuro i vari rapporti». I gruppi indicati dallo studioso sono ABDKUcSGMTf; ABDCSGOQUcK; MRTfKUc; Tf.

Le forme rintracciate si dividono tra tratti “di fonte” e tratti di copista”. L’uscita

semplificata in rima *-age* al v. 53 potrebbe essere un residuo di un'alternanza tra *-atge* e *-age* presente già nella fonte, dato che tutti gli altri rimanti interessati appaiono regolari nell'estense: v. 7 *folatge*, v. 8 *alegratge*, v. 11 *damatge*, v. 12 *usatge*, v. 50 *paratge*, v. 54 *agradatge*.

I due riscontri di *plaiser* ai vv. 5 e 36 sono stati classificati diversamente: il primo, infatti, è comune al canzoniere G, che condivide anche l'uscita in *-age* al v. 53, per cui è probabile che la forma si trovasse già nel modello. Il secondo, invece, è singolare all'estense, per cui si è preferito, prudenzialmente, classificarlo come tratto "di copista".

77. Guillem Augier Novella, *Ses alegratge* (*BdT* 205,5) (D265)

Provenienza autore: Linguadoca, (Contea di Foix).

Data presunta di composizione: *ante* 1225 (invio a Emilia Traversari) (*BEdT*).

Luogo presunto di composizione: Italia settentrionale, Veneto, Romagna (*BEdT*).

Testimoni manoscritti consultati: C (f. 370rab), D (f. 75rb–va), I (ff. 196vb–197ra), K (f. 182vab), R (f. 28vab), S (attribuzione a Peire Raimon de Toloza, ff. 239–240), M (senza attribuzione, f. 249ra–va), N (senza attribuzione, f. 52ra–va), W (senza attribuzione, ff. 186vb–187va).

Testimoni manoscritti non consultati: c.

Edizione di riferimento: Calzolari 1986: 169–94.

Altre edizioni e bibliografia: Müller 1899: 65–70.

Copista: mano "a".

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 1 *alegraie* (in rima) con mss. SMNW (*alegrage*) [CIK *alegratge*, R *alegratie*] (A2.d). [CK *saluatge*, R *saluatie*] (A2.d).
- v. 2 *Chant* con tutti i mss. (A2.a); *p(er)a|gradage* (in rima) con mss. ISMNW [CK *agra|datge*, R *agradatie*] (A2.d).
- v. 3 *Follaie* (in rima) con mss. IMW (*Folla|ge*), SN (*Folage*) [C *folhatge*, K *Fol|latge*, R *folatie*] (A2.d).
- v. 6 *salua|ie* (in rima) con mss. ISMW (*saluage*), N (*sauage*)
- v. 7 *estaie* (in rima) con mss. S (*estage*), IN (*ostage*) + MW *bosca|ge* [C *der|mitatge*, K *estatge*, R *estat|ie*] (A2.d).
- v. 8 *seignoraie* (in rima) con mss. IN (*sei(n)gnorage*), S (*segnorage*), M (*senhora|ge*), W (*sennorage*) [C *senhoratge*, K *seignoratge*, R *senhoratie*] (A2.d).
- v. 41 *dreitura* (in rima) con mss. IKN [CRSMW *drechura*] (A2.a²).

- v. 90 *dautra* con mss. CIKMN, W (*dautre*) [S *daltrel*] (A2.e).
- v. 99 *meie* con mss. IMW (*mege*) [CKN *metge*, S *camerge*] (A2.d).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 1 *alegraie* (in rima) con mss. SMNW (*alegrage*) [CIK *alegratge*, R *alegratie*] (A2.d).
- v. 7 *estaie* (in rima) con mss. S (*estage*), IN (*ostage*) + MW *bosca|ge* [C *der|mitatge*, K *estatge*, R *estat|ie*] (A2.d).
- v. 2 *p(er)a|gradage* (in rima) con mss. ISMNW [CK *agra|datge*, R *agradatie*] (A2.d).
- v. 8 *seignoraie* (in rima) con mss. IN (*sei(n)gnorage*), S (*segnorage*), M (*senhora|ge*), W (*sennorage*) [C *senhoratge*, K *seignoratge*, R *senhoratie*] (A2.d).
- v. 3 *Follaie* (in rima) con mss. IMW (*Folla|ge*), SN (*Folage*) [C *folhatge*, K *Fol|latge*, R *folatie*] (A2.d).
- v. 99 *meie* con mss. IMW (*mege*) [CKN *metge*, S *camerge*] (A2.d).
- v. 6 *salua|ie* (in rima) con mss. ISMW (*saluage*), N (*sauage*) [CK *saluatge*, R *saluatie*] (A2.d).

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Calzolari 1986: 171–4 suddivide i testimoni «in due gruppi contrapposti: il gruppo dei mss. italiani *DIKNSc*» e «i mss. del gruppo *CMRW*». Inoltre, la studiosa fa notare che «il canzoniere *R* tende ad isolarsi rispetto al gruppo per un gran numero di errori individuali [...] e di *lectiones singulares* [...], sicché contrariamente al solito risulta piuttosto indipendente da *C* [...]. *MW* dimostrano in più occasioni una stretta affinità [...]. Per quanto concerne i mss. di origine italiana, la coppia *Sc* è individuata da un notevole numero di errori congiuntivi [...] e dalla comune attribuzione del componimento a Peire Raimon de Tolosa, mentre il gruppo *DIK* si distingue per l'errore congiuntivo al v. 12 [...] e da alcune varianti adiafore [...]. I canzonieri *IK*, infine, si contrappongono a *D* in vari casi [...]. Il ms. *N* si dimostra piuttosto indipendente rispetto agli altri mss. italiani ed alcuni errori lo avvicinano ora all'uno, ora all'altro membro del gruppo *CMRW* [...]. Concludendo, la nostra analisi rispecchia in sostanza la

situazione descritta da D. S. Avalle: emergono con chiarezza, da una parte la costellazione facente capo allo scrittorio *y*, dall'altra il gruppo che discende dall'*editio variorum* *ε* ed infine la cosiddetta "terza tradizione", rappresentata da *S* e *c*».

Gli unici tratti rilevanti riscontrati sono le uscite in grafia semplificata dei rimanti di tipo *-atge*, che accomunano il codice estense in tutti i casi a SNMW, in cinque casi su sei anche a I. Il tratto si configura, dunque, come probabilmente presente già nell'archetipo, anche se non tutti i rimanti di questo tipo si trovano in grafia semplificata nell'estense stesso: si veda il v. 4, che legge *coratge*, a fronte di *corage* in ISMNW. La grafia semplificata, inoltre, si riscontra anche all'interno del v. 99, dove la forma *meie* è condivisa, sotto forma di *mege*, con i codici I, MW.

78. Albertet de Sestaro, *Destregz d'amor veing denan vos* (BdT 16,9) (D267)

Provenienza autore: Provenza, (Delfinato, Viennese, Valentinese).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 55rab), C (ff. 235vb–236ra), D (ff. 75vb–76ra), E (ff. 90b–91a), G (ff. 81vb–82rb), I (f. 134rb–va), K (f. 120rab), M (f. 124vab), T (ff. 130r–131r), f (senza attribuzione, ff. 40v–41r), W (senza attribuzione, f. 192ra).

Testimoni manoscritti non consultati: a¹, α.

Edizione di riferimento: Sanguineti 2012: 141–53.

Altre edizioni e bibliografia: Kolsen 1925: 5; Boutière 1937: 70–3; Richter 1976: 182.

Copista: mano "a".

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- | | |
|--|---|
| – v. 1 <i>deuant</i> con mss. C (<i>denant</i>) [AEGIKM <i>denan</i> , Tf <i>dauan</i>] (A2.h). | – v. 18 <i>Mout</i> con mss. CT [A <i>Beus</i> , EGIK <i>molt</i> , M <i>q(ui)eu</i>] (A2.e). |
| – v. 4 <i>tant</i> con mss. ATf [CEGIKM <i>tan</i>] (A2.h). | – v. 20 <i>tant</i> con ms. M [ACGIKT <i>trop</i> , E <i>tan</i>] (A2.h). |
| – v. 5 <i>ardim(en)t</i> con mss. Mf [ACEGIKT <i>ardi men</i>] (A2.h). | – v. 21 <i>uolpelage</i> (<u>in rima</u>) con mss. G (<i>uolpinage</i>), I (<i>uolpillage</i>), M (<i>uol pilhage</i>) [AEK <i>uolpillatge</i> , C <i>uolpilhatge</i> , T <i>uolpigliagie</i>] (A2.d). |
| – v. 10 <i>nuillautra</i> con mss. ACEIKMTf [GW <i>Denullaltra</i>] (A2.e). | – v. 24 <i>tant</i> con mss. AIKT [CEGM <i>tan</i>] (A2.h). |
| – v. 12 <i>talant</i> con mss. f, W (<i>talent</i>) [AT <i>lotalen</i> , CEGIKM <i>talan</i>] (A2.h). | |

- v. 32 *Tant* con mss. MT [CE *tan*] (A2.h).
- v. 36 *edaut* con tutti i mss. (A2.e).
- v. 33 *chanzos* (in rima) con mss. CE (*chansos*), M (*chansons*) [T *cansons*] (A2.a).
- v. 37 *parage* (in rima) con ms. M [CE *paratge*, T *delparagie*] (A2.d).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 21 *uolpelage* (in rima) con mss. G (*uolpinage*), I (*uolpillage*), M (*uolpilhage*) [AEK *uolpillatge*, C *uolpilhatge*, T *uolpigliagie*] (A2.d).
- v. 37 *parage* (in rima) con ms. M [CE *paratge*, T *delparagie*] (A2.d).

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Sanguineti 2012: 141–2 fa notare come «i manoscritti che hanno trådito la canzone sono suddivisibili chiaramente in due gruppi. [...] Fatta eccezione per C, che non trasmette oltretutto la sesta strofe, tutti gli altri testimoni presentano infatti delle inversioni nell'ordine delle *coblas* [...]. I manoscritti **AGIKTa**¹ hanno la sesta *cobla* intercalata tra la seconda e la terza [...]. **DEM** presentano, invece, un'inversione nell'ordine delle strofi IV e V [...]. I manoscritti che fanno parte di questo raggruppamento condividono con C l'assenza della sesta *cobla*, che è trådita solo dall'altra famiglia di codici [...]. La suddivisione in due famiglie è provata anche da tutta una serie di lezioni che contraddistinguono i raggruppamenti sopra delineati e che permettono di individuare, a loro volta, ulteriori sottogruppi».

Le uniche due forme interessanti sono le uscite in grafia semplificata dei rimanti in *-atge* ai vv. 21 e 37. Il fenomeno è condiviso con i codici GI una volta su due e M entrambe le volte. Potrebbe, dunque, stando alla sistemazione stemmatica dei testimoni, trattarsi anche di un tratto d'archetipo. Va, in ogni caso, notato che lo stesso codice estense presenta alternanza delle uscite in *-age* e *-atge*, con una netta prevalenza per i secondi: v. 4 *coratge*, v. 5 *folatge*, v. 15 *salvatge*, v. 20 *damatge*, v. 31 *alegratge*, v. 36 *lignatge*.

79. Albertet de Sestaro, *En amor ai tan petit de fiansa* (BdT 16,12) (D268)

Provenienza autore: Provenza, (Delfinato, Viennese, Valentinese).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 54rb–va), C (f. 237rab), D (f. 76rab), D^c (f. 256rab), E (f. 92b), G (f. 82rb–vb), I (f. 134va), K (f. 120rb–va), M (f. 125vab), O (ff. 19b–20a), R (f. 40vab).

Testimoni manoscritti non consultati: c, J.

Edizione di riferimento: Sanguineti 2012: 167–80.

Altre edizioni e bibliografia: Kolsen 1916–19: 92–6; Boutière 1937: 62.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 1 *fianza* (in rima) con mss. D^cG, A (*fianssa*), CIKOR (*fiansa*) [EM *fizansa*] (A2.c).
- v. 3 *cha(n)zo(n)s* (in rima) solo in D + A *chanssos*, CEIKMR *cha(n)sos*, GO *cha(n)zos* (A2.a; A2.g).
- v. 6 *qant* con mss. MO, IK (*qua(n)t*), A (*qand*) [CE *quan*, G *qa(n)*, R *can*] (A2.h); *sembla(n)t* con ms. C [AEGKMOR *semblan*, I *senblan*] (A2.h).
- v. 8 *aut(re)* con mss. ACEIKMOR (*autra*) [G *enaltra*] (A2.e).
- v. 9 *razonz* (in rima) solo in D + O *raisos* [AGMR *razos*, IK *rasos*, CE *chansos*] (A2.g).
- v. 17 *Qa(n)t* con mss. IO, A (*Qand*), K (*Qua(n)t*), R (*ca(n)t*) [CE *q(ua)n*, D^cM *Qan*, G *Qa(n)z*] (A2.h).
- v. 24 *p(er)dons* (in rima) con ms. O (*enp(er)don*) [ACD^cEGIKMR *enperdos*] (A2.g).
- v. 25 *guiardon* (in rima) solo in D + O *guirerdo(n)* [A *guizerdos*, C *guazardos*, D^cEGO *loguiza(r)dos*, M *gi|zardos*, R *gazardos*] (A2.c; A2.g).
- v. 27 *gui|ardon* con ms. O (*guierdo(n)*) [A *guizerdon*, CR *gua|zardon*, D^cEG *guiza(r)don*, IM *gizardon*] (A2.c).

Lessico e morfologia:

- v. 29 *seruise* solo in D [ACD^cEGIMO *ser|uizi*, R *seruir*] (C).

Classificazione stratigrafica:

Autore:

- v. 1 *fianza* (in rima) con mss. D[°]G, A (*fianssa*), CIKOR (*fiansa*) [EM *fizansa*] (A2.c).

Fonte:

- v. 3 *cha(n)zo(n)s* (in rima) solo in D + A *chanssos*, CEIKMR *cha(n)sos*, GO *cha(n)zos* (A2.a; A2.g).
- v. 9 *razonz* (in rima) solo in D + O *raisos* [AGMR *razos*, IK *rasos*, CE *chansos*] (A2.g).
- v. 24 *p(er)dons* (in rima) con ms. O (*enp(er)don*) [ACD[°]EGIKMR *enperdos*] (A2.g).
- v. 25 *guiardon* (in rima) solo in D + O *guirerdo(n)* [A *guizerdos*, C *guazardos*, D[°]EGO *loguiza(r)dos*, M *gi|zardos*, R *gazardos*] (A2.c; A2.g).
- v. 27 *gui|ardon* con ms. O (*guierdo(n)*) [A *guizerdon*, CR *gua|zardon*, D[°]EG *guiza(r)don*, IM *gizardon*] (A2.c).

Copista:

- v. 29 *seruise* solo in D [ACD[°]EGIMO *ser|uizi*, R *seruir*] (C).

Dubbi: –

Commento filologico:

Sanguineti 2012: 168 afferma che «Complessa risulta l'indagine dei rapporti tra i mss. [...]. In molti casi **A** mantiene una posizione piuttosto isolata e si presenta come un testimone abbastanza corretto [...]. I codici **DEGIKM** non tramandano le strofi V e VI. Tra questi mss. **DGIK** presentano alcune lezioni comuni [...]. Frequenti sono i casi in cui ritroviamo il raggruppamento **DGIKO** [...]. In particolare **DG** concordano in alcuni casi [...]. Ben visibile è, come sempre, il noto accordo tra i codici gemelli **IK** [...]. **M** concorda talvolta con **R** e **c**, ma anche con **A** e **E**. [...] Di maggior interesse risulta invece la definizione dei rapporti tra **CORc**».

Come tratto “d'autore” si può classificare la lenizione del lemma *fianza* in rima al v. 1, condivisa da tutti i mss. tranne E ed M. Trattati “di fonte” sono, invece, le riemersioni di *-n* caduca in rima ai vv. 3, 9, 24, 25. Nonostante la maggior parte delle attestazioni siano presenti nel solo codice estense, la sporadica presenza della riemersione nel codice O (in due casi su quattro) fa pensare alla presenza del fenomeno nel modello in comune, fenomeno facilmente corretto, con ogni probabilità, dagli altri copisti, data l'incompatibilità rimica della serie: i rimanti con *-n* caduca, infatti, si trovano a concordare con termini privi di nasale etimologica, per cui è altamente probabile che l'autore non avesse previsto alcuna riemersione. Lo stesso codice D fa alternare uscite in nasale ad uscite senza nasale: *ioios* : *chanzons* : *razonz* : *amdos* : *saboros* : *dos* : *perdons* : *guiardon*.

L'estense condivide ancora con il codice O anche la lenizione nel lemma *guiardon*, in entrambe le sue attestazioni (vv. 25 e 27), per cui si può confermare l'unione, almeno grafico–fonetica, dei due codici.

È, infine, rinviabile al solo copista la forma *servise* al v. 29, probabilmente influenzato, non solo dall'equivalente francese, ma anche dall'italiano settentrionale (cfr. C).

80. Albertet de Sestaro, *Ab so gai e leugier* (BdT 16,2) (D270)

Provenienza autore: Provenza, (Delfinato, Viennese, Valentinese).

Data presunta di composizione: probabilmente intorno al 1210; *post* 1207, *ante* 1213 (BEdT).

Luogo presunto di composizione: Italia settentrionale, Monferrato, Savoia (BEdT).

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 54vab), C (f. 236vab), D (f. 76va), D^c (f. 256rb), E (f. 93ab), R (f. 20va), T (ff. 129v–130r), a¹ (f. 442).

Testimoni manoscritti non consultati: Sg.

Edizione di riferimento: Sanguineti 2012: 89–101.

Altre edizioni e bibliografia: De Bartholomaeis 1931: 220; Boutière 1937: 35.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 2 *cha(n)|zon* (in rima) con ms. a¹ + A *chansso*, CER *chanso*, T *canson* (A2.a; A2.g).
- v. 3 *raison* (in rima) con ms. T + a¹ *razon* [ACER *razo*] (A2.b; A2.g).
- v. 6 *cha(n)zo(n)* con mss. a¹, A (*Chansson*), CER (*chanso*) [T *canso*] (A2.a).
- v. 13 *non* (in rima) con ms. a¹ [ACERT *no*] (A2.g).
- v. 22 *abandon* (in rima) solo in D [ACRTa¹ *abando*] (A2.g).
- v. 23 *grant* con ms. a¹ [AR *gran*, CT *sa*] (A2.h); *p(ri)son* (in rima) solo in D [AT *preiso*, C *prezo*, R *preyzo*, a¹ *p(re)izo*] (A2.g).
- v. 32 *sai|son* (in rima) solo in D + T *saiso* [ACRa¹ *sazo*] (A2.b; A2.g).
- v. 33 *bons* (in rima) solo in D [ACRTa¹ *bo*] (A2.g).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 2 *cha(n)|zon* (in rima) con ms. a¹ + A *chansso*, CER *chanso*, T *canson* (A2.a; A2.g).
- v. 3 *raison* (in rima) con ms. T + a¹ *razon* [ACER *razo*] (A2.b; A2.g).
- v. 13 *non* (in rima) con ms. a¹ [ACERT *no*] (A2.g).
- v. 22 *abandon* (in rima) solo in D [ACRTa¹ *abando*] (A2.g).
- v. 23 *p(ri)son* (in rima) solo in D [AT *preiso*, C *prezo*, R *preyzo*, a¹ *p(re)izo*] (A2.g).
- v. 32 *sai|son* (in rima) solo in D + T *saiso* [ACRa¹ *sazo*] (A2.b; A2.g).
- v. 33 *bons* (in rima) solo in D [ACRTa¹ *bo*] (A2.g).

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Sanguineti 2012: 90–1 afferma che «CDET offrono lezioni tendenzialmente omogenee, presentando errori e varianti comuni in molti luoghi del testo, che permettono di postulare la comune discendenza da un medesimo antografo. Tale antografo sembrerebbe a sua volta tripartito in tre rami, di cui uno fa capo a C, l'altro consiste nel raggruppamento di DET, aventi tra loro sia errori congiuntivi che separativi, mentre un terzo ramo si identifica sostanzialmente con a². [...] RSg e a² hanno diverse varianti in comune con CDET».

Come tratti “di fonte” si sono classificate le uscite in rima con riemersione di *-n* caduca, condivise, in due casi su sette con a¹ e in un caso con T. Nonostante nella maggior parte dei casi sia il solo estense a presentare il fenomeno, la concordanza, seppur sporadica, con altri codici ad esso affiancati nello studio della tradizione dall'editrice fa pensare che il tratto fosse presente già nel modello e sia stato conservato variamente dai copisti. Nello stesso codice D, inoltre, vi è alternanza, dato che il v. 12 presenta *pro* e che il rimante del v. 33, *bons*, presenta, oltre che *-n* caduca, anche uscita sigmatica.

Tra gli stessi rimanti si presentano poi anche due forme in *-is-* da *-T+yod-*, *raison* al v. 3 e *saison* al v. 32, condivise entrambe con il codice T e considerate, di conseguenza, come “tratti di fonte”.

81. Albertet de Sestaro, *En amor trop tan de mals seignoratges* (BdT 16,13) (D271)

Provenienza autore: Provenza, (Delfinato, Viennese, Valentinese).

Data presunta di composizione: 1221–22 circa; *post* 1221 o dicembre 1220 (BEdT).

Luogo presunto di composizione: Italia settentrionale, Piemonte–Liguria, corte Malaspina (BEdT).

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 55rb–vb), C (f. 238rb–vb), D (ff. 76vb–77ra), E (f. 90ab), G (f. 80rb–vb), I (ff. 133vb–134ra), K (ff. 119va–120ra), M (f. 126vab), O (ff. 20a–21a), R (attribuzione a Bernart de Ventadorn, ff. 58vb–59ra).

Testimoni manoscritti non consultati: –

Edizione di riferimento: Sanguineti 2012: 181–201.

Altre edizioni e bibliografia: Appel 1915: 291–301; Boutière 1937: 43; Poli 1997: 278; Caïti–Russo 2005: 335.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 1 *tant* con ms. O [A *tantz*, CEGMR *tan*, IK *tan*] (A2.h); *seignora|ges* (in rima) con mss. K, M (*seinhorages*), G (*se|gnorage*), O (*segnoraie*) [A *seigno|ratges*, CR *senho|ratge*, E *se|horatge*, I *sei(n)gnoratges*] (A2.d).
- v. 2 *Tant* con mss. AO [CEGMR *tan*, IK *Tanz*] (A2.h); *etant* con ms. O [A *etantz*, CEGMR *tan*, IK *eta(n)z*] (A2.h); *usages* (in rima) con mss. IM, G (*usage*), O (*usaie*).
- v. 3 *saluages* (in rima) con mss. M, CG (*salua|ge*), I (*saluaies*), O (*saluaie*) [AK *saluatges*, E *saluate*] (A2.d).
- v. 4 *chant* con tutti i mss. (C *chante*, EGMR *chan*) (A2.a).
- v. 5 *messa|ges* (in rima) con mss. IM, K (*mesa|ges*), G (*message*), O (*mesaie*) [A *messatges*, CER *messatge*] (A2.d).
- v. 7 *eda(m)nages* (in rima) con mss. G (*eda(m)pnage*), IM (*eda(m)pna|ges*), O (*eda(m)pnaie*) [AK *eda(m)pnaie*], CER (*eda(m)p|natges*, *damp|natge*] (A2.d).
- v. 8 *chantar* con mss. AGIKMOR + C *chante* [E *cantar*] (A2.a).
- v. 9 *chant* con tutti i mss. (ACEGMR *chan*) (A2.a); *amia* (in rima) con tutti i mss. (A2.c).
- v. 12 *semblant* solo in D [ACEKMR *semblan*, GI *senbla(n)*, O *senbla(n)z*] (A2.h).
- v. 13 *Ecant* con mss. R, A (*Eqand*), EIK (*quant*) [CM *quades*, G *Qa(n)*, O *On*] (A2.h).
- v. 20 *pechador* (in rima) con mss. AGKO [CEI *pecador*, M *peccador*] (A2.a).
- v. 25 *mont* solo in D [ACEGIKOR *mon*] (A2.h).
- v. 48 *g(ra)nt* con mss. IK [ACEOR *gran*, G *abgra(n)z*] (A2.h).
- v. 57 *g(ra)nt* solo in D [A *grans*, IKO *granz*] (A2.h).

Lessico e morfologia:

- v. 13 *tenir* con mss. IKO
[ACGM *tener*, ER *trair*] (B1.a).

Classificazione stratigrafica:

Autore:

- v. 9 *amia* (in rima) con tutti i mss. (A2.c).

Fonte:

- v. 1 *signora|ges* (in rima) con mss. K, M (*seinhorages*), G (*se|gnorage*), O (*segnoraie*) [A *seigno|ratges*, CR *senho|ratge*, E *se|horatge*, I *sei(n)gnoratges*] (A2.d).
- v. 2 *usages* (in rima) con mss. IM, G (*usage*), O (*usaie*).
- v. 3 *saluages* (in rima) con mss. M, CG (*salua|ge*), I (*saluaies*), O (*saluaie*) [AK *saluatges*, E *saluate*] (A2.d).
- v. 5 *messa|ges* (in rima) con mss. IM, K (*mesa|ges*), G (*message*), O (*mesaie*) [A *messatges*, CER *messatge*] (A2.d).
- v. 7 *eda(m)nages* (in rima) con mss. G (*eda(m)pnage*), IM (*eda(m)pna|ges*), O (*eda(m)pnaie*) [AK *eda(m)p|natges*, CER *damp|natge*] (A2.d).
- v. 13 *tenir* con mss. IKO [ACGM *tener*, ER *trair*] (B1.a).

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Sanguineti 2012: 182 afferma che «La tradizione manoscritta oppone anzitutto **ADIK** a **CEGR**. [...] A questi ultimi mss. si affianca anche **M**, sebbene alcune lezioni provino la presenza di una contaminazione con l'altra famiglia di codici. [...] Lasciamo invece da parte **O**, che merita un esame più attento, in quanto presenta alcune peculiarità e intrattiene rapporti assai complessi con i restanti mss., mantenendo in molti casi una posizione isolata».

Come tratto “d'autore” si è classificata la forma lenita *amia* al v. 9, che rima con le altre uscite in *-ia* ed è condivisa da tutti i testimoni.

Tratti “di fonte” sono, invece, le uscite in rima *-atge* in grafia semplificata ai vv. 1, 2, 3, 5, 7 della prima *cobla*. Il tratto è condiviso dall'estense in tutti i casi coi codici GMO, in quattro casi su cinque con I, in due casi con K e in uno con C. Data l'appartenenza dei codici accomunati dal fenomeno alle varie famiglie stemmatiche individuate dall'editrice, è possibile che le forme semplificate fossero presenti sin dall'archetipo.

Sempre alla fonte può risalire il metaplasmo del verbo *tenir* al v. 13, condiviso sia con IK che con O.

82. Uc de Saint Circ, *Tres enemies e dos mals seignors ai* (BdT 457,40) (D273)

Provenienza autore: Tolosa, (Quercy, Rouergue).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: Provenza.

Testimoni manoscritti consultati: A (ff. 154va–155ra), C (ff. 224vb–225ra), D (f. 77rb–va), E (f. 163ab), F (f. 23r–v), G (ff. 82vb–83rb), I (f. 130rb–va), K (ff. 115vb–116ra), L (f. 10r–v), N (ff. 109va–110ra), N² (ff. 8vb–9ra), P (ff. 34vb–35ra), U (ff. 111r–112r), a¹ (ff. 281–282), H (senza attribuzione, f. 61vab), O (senza attribuzione, ff. 29b–30b), VeAg (attribuzione a Jachme Escriva, f. 38r–v).

Testimoni manoscritti non consultati: J.

Edizione di riferimento: Jeanroy–Salverda de Grave 1913: 10–5, 171–3.

Altre edizioni e bibliografia: Bartsch–Koschwitz 1904: 173–6.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 13 *au|tre* con mss. ACEFGIKLNPUa¹HON² [VeAg *laltre*] (A2.e).
- v. 16 *qua|utre* con mss. C, AIKNHN² (*cautre*), FLPUO (*qautre*) [G *qaltre*, VeAg *qualtre*] (A2.e).
- v. 31 *Autra* con tutti i mss. (PVeAg *Autre*) (A2.e).
- v. 33 *plaisens* con mss. GP (*plaise(n)z*), U (*plaises*) [AENa¹ *plazens*, C *gentil*, IKHVeAgN² *plase(n)s*, L *plazens*, O *bella*] (A2.b).
- v. 42 *cautra* con mss. AEIKNUON², C (*quautra*), GLPH (*qautra*), a¹ (*q(a)ut(re)*) [VeAg *qualtre*] (A2.e).
- v. 43 *pla|iser* (in rima) solo in D [ACGIKNPUa¹ON² *plazer*, E *ualer*, L *plazzer*, H *plaçer*] (A2.b).
- v. 49 *chansos* con mss. AEIKN², GO (*cha(n)zos*), N (*chançons*), a¹ (*chanzo*), VeAg (*chançon*), N² (*chansos*) [H *cansons*] (A2.a).

Lessico e morfologia:

- v. 3 *sont* solo in D [ACEGIKLNPUa¹OVeAgN² *son*, H *sum*] (B1.h).
- v. 18 *retenir* (in rima) con mss. AEGIKLa¹HOVeAgN², N (*retinir*) + F *retinire* [C *aculhir*, PU *acuillir*] (B1.a).

Classificazione stratigrafica:

Autore:

- v. 18 *retenir* (in rima) con mss. (retinir) + F *retinire* [C *aculhir*, AEGIKLa¹HOVeAgN², N PU *acuillir*] (**B1.a**).

Fonte:

- v. 33 *plaisens* con mss. GP (*plaise(n)z*), U (*plaises*) [AENa¹ *plazens*, C *gentil*, IKHVeAgN² *plase(n)s*, L *plaszens*, O *bella*] (**A2.b**).
- v. 43 *pla|iser* (in rima) solo in D [ACGIKNPUa¹ON² *plazer*, E *ualer*, L *plaszzer*, H *plaçer*] (**A2.b**).

Copista:

- v. 3 *sont* solo in D [ACEGIKLNPUa¹OVeAgN² *son*, H *sum*] (**B1.h**).

Dubbi: –

Commento filologico:

Jeanroy–Salverda de Grave 1913: 10 costruisce uno *stemma* bifido che vede, da un lato una famiglia che dà origine ad A e all’antigrafo di H – IK, N² – NO, LG; dall’altro un subarchetipo che origina CE – P, Ua¹. Quanto a D, gli editori non lo posizionano nello *stemma* ma indicano una possibile vicinanza a x³, modello di IKN², sulla base del v. 37.

Il metaplasmo *retenir* in rima al v. 18 è condiviso da quasi tutti i codici, con l’eccezione di CPU, che leggono comunque un verbo con uscita in *–ir*, ed è, perciò, considerabile come risalente allo stesso autore.

I due esiti in *–is–* da *–K+E–* ai vv. 33 e 43, invece, sono stati classificati come tratto di fonte in quanto il primo è condiviso coi codici G, PU, mentre il secondo è singolare di D ma, vista la presenza del primo, e l’assenza del fenomeno al rimante del v. 48 (D *plaser*), è probabile che il fenomeno fosse presente già nella fonte. Va detto che i tre codici con cui la prima attestazione è condivisa sono posizionati dagli editori in due rami diversi, per cui è anche probabile che il tratto si trovasse già nell’archetipo della tradizione e sia stato variamente trattato dai copisti.

La forma con uscita dentale del verbo *esser* al v. 3 è, invece, totalmente singolare di D per cui è stata considerata come tratto “di copista”.

83. Uc de Saint Circ, *Servit aurai longamen* (BdT 457,34) (D275)

Provenienza autore: Tolosa, (Quercy, Rouergue).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: Limosino, Poitou (dedica a Savaric de Mauleon)

(*BEdT*).

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 155rb–va), C (f. 226vab), D (ff. 77vb–78ra), I (ff. 129vb–130ra), K (f. 115va), N² (f. 8ra–va), R (f. 26vab).

Testimoni manoscritti non consultati: F^a.

Edizione di riferimento: Jeanroy–Salverda de Grave 1913: 30–4, 178–81.

Altre edizioni e bibliografia: –

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 1 *loniam(en)* (in rima) con mss. IKN² + C *franchamen* [A *longamen*, R *francamens*] (**A2.a**).
- v. 9 *qau|trui* con mss. IKN² (*cautruï*) [A *caltrui*, C *qualhors*, R *calhors*] (**A2.e**).
- v. 10 *Amerai* solo in D [ACIKN² *Amarai*, R *Amaray*] (**A1.a²**).
- v. 20 *Raissos* solo in D [ACR *Razos*, IKN² *Rasos*] (**A2.b**).
- v. 37 *boça* solo in D [ACIKN² *boca*, R *bocca*] (**A2.a**); *riçæn* (in rima) solo in D [ACR *rizen*, IK *risen*, N² *riszen*] (**A1.a⁸**).
- v. 39 *blanza* solo in D + N² *blancha* [ACIKR *blanca*] (**A2.a**).
- v. 41 *Blanza* solo in D + N² *Blancha* [A *Blanca*, CR *fresca*, IK *Blanq(ue)*] (**A2.a**).
- v. 43 *cant* con tutti i mss. (CIK *quant*, N² (*qant*)) (**A2.h**).
- v. 51 *cha(n)zos* con tutti i mss. (A *Chanssos*, IKN² *Chansos*, R *chanso*) (**A2.a**).

Lessico e morfologia:

- v. 42 *caira* con ms. N² [ACIKR *cara*] (**A1.a⁵**).

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 20 *Raissos* solo in D [ACR *Razos*, IKN² *Rasos*] (**A2.b**).
- v. 42 *caira* con ms. N² [ACIKR *cara*] (**A1.a⁵**).

Copista:

- v. 10 *Amerai* solo in D [ACIKN² *Amarai*, R *Amaray*] (**A1.a²**).
- v. 37 *riçæn* (in rima) solo in D [ACR *rizen*, IK *risen*, N² *riszen*] (**A1.a⁸**).

Dubbi: –

Commento filologico:

Jeanroy–Salverda de Grave 1913: 30 affermano che «Les variantes ne permettent pas une classification rigoureuse des manuscrits. [...] CR forment un groupe étroitement uni [...]. Forment également une famille IK N² [...]. La difficulté est dans la place qui revient à A et D. Aux vers 36 et 50 ces deux mss. vont ensemble, et il semble bien qu'au premier de ces deux vers ils ont une faute commune [...]. Ce qui nous empêche de faire de AD une seule famille, c'est que (au vers 25) A a une faute commune avec IK N²».

Unico tratto sicuramente classificabile come “di fonte” è il lemma ipercorretto *caira* al v. 42, condiviso col solo N², forma che confermerebbe una qualche comunità stemmatica tra (A)D e (IK)N². Anche la forma *raissos* del v. 20 è stata rinviata alla “fonte” in quanto “fa macchia” con le forme simili presenti nei testi di Uc de Saint Circ dell'estense.

Tutte le altre forme rinvenute sono ascrivibili al solo copista.

84. Uc de Saint Circ, *Estat ai fort longamen* (BdT 457,15) (D276)

Provenienza autore: Tolosa, (Quercy, Rouergue).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 155vab), B (f. 95rb–va), D (f. 78rab), D^c (f. 257rb–va), I (f. 130rab), K (f. 115vab), N² (f. 8vab).

Testimoni manoscritti non consultati: F^a.

Edizione di riferimento: Jeanroy–Salverda de Grave 1913: 60–3, 190–1.

Altre edizioni e bibliografia: –

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- | | |
|---|--|
| <ul style="list-style-type: none"> – v. 8 <i>placier</i> solo in D [AB <i>plazer</i>, IKN² <i>plaser</i>] (A2.b). – v. 14 <i>autre</i> con tutti i mss. (A2.e). – v. 20 <i>chascus</i> con tutti i mss. (A2.a). | <ul style="list-style-type: none"> – v. 23 <i>autra</i> con tutti i mss. (A2.e). – v. 45 <i>autra</i> con tutti i mss. (A2.e). |
|---|--|

Lessico e morfologia:

- v. 42 *caira* con ms. N² [ABIK *carā*] (A1.a⁵).

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 8 *plaicer* solo in D [AB *plazer*, IKN² *plaser*] (A2.b).
- v. 42 *caira* con ms. N² [ABIK *cara*] (A1.a⁵).

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Jeanroy–Salverda de Grave 1913: 60 affermano che «L’existence du groupe IKN² est établie par plusieurs leçons. La concordance de ce groupe avec D^c au vers 31 semble attester la parenté de A et B [...]». Nulla dicono, tuttavia, a proposito della posizione di D.

A tal fine può, forse, soccorrere la forma *caira* al v. 42, comune, come nel brano precedente (cfr. scheda 83), al solo N². La rarità e la particolarità di questo ibrido ipercorretto (cfr. A1.a⁵) fanno pensare alla sua presenza in un comune modello che, quindi, avvicina, senza sorpresa, D al gruppo IKN².

Sempre come tratto “di fonte” si è, infine, classificata la forma *plaicer* al v. 8, che, nonostante sia presente nel solo codice estense, ricorre con frequenza nei testi limitrofi della stessa sezione autoriale.

85. Uc de Saint Circ, *Nuilla ren que mestier m’aja* (BdT 457,25) (D279)

Provenienza autore: Tolosa, (Quercy, Rouergue).

Data presunta di composizione: *post* 1204; *ante* 1220 (BEdT).

Luogo presunto di composizione: Linguadoca, Tolosa (dedica a Sancha d’Aragona, moglie di Raimondo VII di Tolosa) (BEdT).

Testimoni manoscritti consultati: A (ff. 155vb–156ra), C (f. 226rb–va), D (ff. 78vb–79ra), I (f. 128rab), K (f. 113vab), N (ff. 108vb–109rb), N² (f. 5vab), R (f. 26rb–va), a¹ (ff. 279–280), P (senza attribuzione, f. 66ra).

Testimoni manoscritti non consultati: J

Edizione di riferimento: Jeanroy–Salverda de Grave 1913: 40–5, 183–5.

Altre edizioni e bibliografia: Kolsen 1919: 22–3.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 2 *cant* con mss. ANR, IN² (*qua(n)t*), K (*qa(n)t*) [C *quan*, a¹ –] (A2.h).
- v. 3 *chanson* con mss. N², A (*chansson*), CR (*chanso*) + N *çanço(n)* [IK *canson*] (A2.a).
- v. 5 *dautra* con tutti i mss. (AIKNRN² *dautras*) (A2.e); *raiso(n)* (in rima) con ms. a¹ (*raizon*) [ACR *razos*, IKN² *rasos*, N *raros*] (A2.b; A2.g).
- v. 6 *chanson* (in rima) con ms. a¹ (*chanzon*) + A *chanssos*, CIKRN² *cha(n)so(s)*, N *çanços* (A2.a; A2.g).
- v. 15 *saisos* (in rima) solo in D + a¹ *sazo(n)*, P *sason* [ACR *sazos*, IKNN² *sasos*] (A2.b).
- v. 16 *geer|dos* (in rima) solo in D + IKN² *guierdos*, N *ghierdos*,
- a¹ *guizardon*, P *guererdon* [A *gui|zertos*, CR *gua|zardo(s)*] (A2.c).
- v. 22 *dechazer* (in rima) con mss. ACR + N *desçaer*, a¹ *dechaer* [IKN² *de|cazer*] (A2.a).
- v. 33 *ses|chaia* (in rima) con tutti i mss. (CR *seschaya*) (A2.a).
- v. 36 *fausas* solo in D [ACIKN² *fal|sas*, R *falhas*] (A2.e).
- v. 56 *le|ons* (in rima) con mss. KN² [ACINR *leos*] (A2.g).
- v. 62 *auigons* (in rima) con mss. IKN² (*auigno(n)s*) [A *auignos*, C *auinhos*, N *eau g(no)s*, R *auilhos*] (A2.g).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 5 *raiso(n)* (in rima) con ms. a¹ (*raizon*) [ACR *razos*, IKN² *rasos*, N *raros*] (A2.b; A2.g).
- v. 6 *chanson* (in rima) con ms. a¹ (*chanzon*) + A *chanssos*, CIKRN² *cha(n)so(s)*, N *çanços* (A2.a; A2.g).
- v. 15 *saisos* (in rima) solo in D + a¹ *sazo(n)*, P *sason* [ACR *sazos*, IKNN² *sasos*] (A2.b).
- v. 16 *geer|dos* (in rima) solo in D + IKN² *guierdos*, N *ghierdos*,
- a¹ *guizardon*, P *guererdon* [A *gui|zertos*, CR *gua|zardo(s)*] (A2.c).
- v. 56 *le|ons* (in rima) con mss. KN² [ACINR *leos*] (A2.g).
- v. 62 *auigons* (in rima) con mss. IKN² (*auigno(n)s*) [A *auignos*, C *auinhos*, N *eau g(no)s*, R *auilhos*] (A2.g).

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Jeanroy–Saverda de Grave 1913: 40 affermano che «CR ont une faute commune [...]; IK N² forment un groupe [...]. Au vers 33 il semble bien que DIK N² a' ont changé ensemble la leçon primitive, de sorte que ces mss. semblent former un groupe auquel on peut joindre AN».

Alla fonte si può rinviare la riemersione di *–n* caduca in rima ai vv. 5, 6, 56, 62, condivisa dall'estense con a¹IKN², tutti codici ad esso associati dagli editori. Si noti, in ogni caso, che il fenomeno non riguarda tutti i rimanti di tipo c e che i rimanti alternano tra lemmi con nasale etimologica e lemmi privi di nasale: *raison* : *chanson* : *saisos* : *geerdos* : *ressos* : *tensos* : *ginoç* : *ioios* : *amoros* : *desaventuros* : *bos* : *leons* : *Aragos* : *Avigons*.

Sempre tra i tratti “di fonte” vanno annoverati l'esito *–is–* da *–T+yod–* in *raison* al v. 5, condiviso con a¹, e la lenizione nel lemma *geerdos* al v. 16: il dileguo della dentale si presenta anche in IKN², N ma nessuno degli altri codici ravvisa la doppia vocale di stampo limosino–périgordino.

La forma *saisos* al v. 15, sebbene presente nel solo codice estense, è stata classificata come “di fonte” in quanto presente anche nei testi limitrofi dello stesso autore.

86. Uc de Saint Circ, *Longament ai atenduda* (BdT 457,18) (D280)

Provenienza autore: Tolosa (Quercy, Rouergue).

Data presunta di composizione: 1220–30 (*BEdT*).

Luogo presunto di composizione: Italia settentrionale, Veneto, marca Trevigiana (*BEdT*).

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 156ra–va), B (ff. 95va–96ra), C (f. 224rb–va), D (f. 79ra–va), D^c (f. 257rb), F (f. 23ra), I (f. 128vb), K (f. 114rb–va), N² (f. 6vab), R (f. 26rb), T (f. 199r–v).

Testimoni manoscritti non consultati: F^a, b, k, J.

Edizione di riferimento: Jeanroy–Salverda de Grave 1913: 49–54, 187–9.

Altre edizioni e bibliografia: –

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 2 *ra|isson* con ms. T (*raison*) [ABCRN² *ra|zon*, IK *rason*] (**A2.b**).
- v. 3 *chancho(n)* con mss. AB (*chansson*), CIKN² (*chanson*), R (*chanso*) [T *canson*] (**A2.a**); *plaiszen* (in rima) solo in D [ABCIKRN² *pla|zen*, T *plasen*] (**A2.b**).
- v. 5 *raison* (in rima) solo in D + IKN² *rason*, T *delaleçon* [ABCR *razo*] (**A2.b**; **A2.g**).
- v. 6 *chanchon* (in rima) con mss. IKN² (*chanson*) + AB *chansso*, CR *chanso*, T *can|son* (**A2.a**; **A2.g**).
- v. 8 *chanchons* con mss. AB (*Chansson*), CKN² (*chansos*), I (*Chan|zos*), R (*chanso*) [T *canson*] (**A2.a**).
- v. 12 *loniamen* (in rima) con mss. IKRN², C (*lonjamen*), T (*lun|giamen*) [AB *longamen*] (**A2.a**).
- v. 15 *plaisens* solo in D [ABCIKRN² *plazens*, T *plasent*] (**A2.b**).
- v. 19 *da|ut* con tutti in mss. (**A2.e**); *chazut* (in rima) solo in D [ABC *cazut*, IKN² *cazegut*, R *cose|gut*, T *ca|sut*] (**A2.a**).
- v. 25 *saison* (in rima) con mss. T (*elasaisons*), N² (*saison*) + IK *sason* [ABCR *sa|zo*] (**A2.b**; **A2.g**).
- v. 34 *deschazida* (in rima) solo in D [ABCIK *decazuda*, R *desca|zuda*, T *descasuda*, N² *decaçuda*] (**A2.a**).
- v. 47 *chascus* con mss. ABIKN², D^c (*chascu(n)s*) [C *quascus*, RT *cas|cus*] (**A2.a**).
- v. 48 *enu|blida* (in rima) solo in D [ABCD^cIKRTN² *enoblida*] (**A1.d**²).
- v. 55 *en tencion* (in rima) con mss. D^c, IK (*e(n)|tension*), T (*entencion*), N² (*entension*) [AB *entenssio*, C *entencio*, F *me(n)tentio*, R *me(n)te(n)sio*] (**A2.g**).
- v. 62 *dreitura* con mss. ABFIKRTN² [D^c *drechura*] (**A2.a**²); *faillison* (in rima) con mss. IKN², R (*falhizo(n)*) + T *faillsen* [AB *faillizo*, D^cF *fail|liso*] (**A2.g**).
- v. 63 *raisso(n)* (in rima) con ms. T (*raison*) + IKN² *rason*, R *razon* [ABD^cF *razo*].

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 2 *ra|isson* con ms. T (*raison*) [ABCRN² *ra|zon*, IK *rason*] (**A2.b**).
- v. 3 *plaiszen* (in rima) solo in D [ABCIKRN² *pla|zen*, T *plasen*] (**A2.b**).

- v. 5 *raison* (in rima) solo in D + IKN² *raso*n, T *delaleçon* [ABCR *razo*] (A2.b; A2.g).
- v. 6 *chanchon* (in rima) con mss. IKN² (*chanson*) + AB *chansso*, CR *chanso*, T *can|son* (A2.a; A2.g).
- v. 15 *plaisens* solo in D [ABCIKRN² *plazens*, T *plasent*] (A2.b).
- v. 25 *saison* (in rima) con mss. T (*elasaiso*n), N² (*saiso*n) + IK *sason* [ABCR *sa|zo*] (A2.b; A2.g).
- v. 48 *enu|blida* (in rima) solo in D [ABCD^cIKRTN² *enoblida*] (A1.d²).
- v. 55 *en tencion* (in rima) con mss. D^c, IK (*e(n)|tensio*n), T (*entencio*n), N² (*entensio*n) [AB *entensio*, C *entencio*, F *me(n)tentio*, R *me(n)te(n)sio*] (A2.g).
- v. 62 *faillison* (in rima) con mss. IKN², R (*falhizo*n) + T *faillsen* [AB *faillizo*, D^cF *fail|liso*] (A2.g).
- v. 63 *raisso(n)* (in rima) con ms. T (*raisso*n) + IKN² *raso*n, R *razo*n [ABD^cF *razo*].

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Jeanroy–Salverda de Grave 1913: 49 raggruppano i canzonieri come segue: «AB forment un groupe [...]. Les vers 56–58 nous permettent de constater la parenté entre CF et D^c [...]. Dans le groupe CFD^c il semble, d’après le vers 58, que FD^c ont entre eux des rapports plus étroits. Contrairement à ce qu’on attendrait, il paraît que R se sépare de C, et va avec IK N² [...] ou avec N² seul [...]. T semble appartenir à la famille de F et de C [...]. Quant à la place de D dans la série des mss., on manque de données probantes».

Tra i fenomeni classificati come “di fonte”, gli esiti in *–is–* da T + *yod* ai vv. 2, 5, 25, 63 sono condivisi dall’estense tre volte su quattro con T e una volta con N². La forma *raison* in rima al v. 5, invece, non è condivisa con alcun altro canzoniere ma la si è in ogni caso classificata come “di fonte” sia perché già al v. 2 si presentava un *raisson* con esito *–is–*, sia perché il codice T, comune alle grafie francesizzanti dell’estense in questa canzone, legge *leçon*, forse per corrottele del modello a sua disposizione. Gli altri due esiti *–is–* da K + E ai vv. 3 e 15 nelle forme *plaisen* e *plaisens*, sebbene presenti nel solo codice D e non condivisi dagli altri testimoni, sono stati ugualmente classificati come “di fonte” in quanto concordanti con le altre occorrenze presenti nei testi limitrofi sempre nella sezione di Uc de Saint Circ.

Altro tratto classificato come “di fonte” è la riemersione di *–n* caduca in rima ai vv. 5, 6, 25, 55, 62, 63, condiviso in tutti i casi con IKN²T(D^c) e in due con R, in parziale conferma dell’analisi fornita dagli editori. Va detto che non tutti i rimanti di tipo c

presentano il fenomeno nell'estense stesso (v. 15 *fo*, v. 16 *bo*, v. 26 *pro*, v. 35 *rasso*, v. 36 *faisso*, v. 45 *falliso*, v. 46 *perdo*) ma che, a differenza del testo precedente (scheda 85) tutti i rimanti hanno nasale etimologica.

Il lemma *ublida* al v. 48, infine, nonostante sia presente nel solo codice estense, “fa macchia” con la forma *ubedir* del testo successivo e *ublidat* della scheda 89 e rinvia, ancora una volta, a tratto “di fonte”.

87. Uc de Saint Circ, *Enaissi cum son plus car* (*BdT* 457,12) (D281)

Provenienza autore: Tolosa, (Quercy, Rouergue).

Data presunta di composizione: 1220 circa o poco prima (*BEdT*).

Luogo presunto di composizione: Italia settentrionale, corte Malaspina (*BEdT*).

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 156vab), D (f. 79vab), D^c (f. 257rb), I (f. 129vab), K (f. 115rb–va), N² (ff. 7vb–8ra), C (attribuzione a Coms de Peiteus, ff. 231vb–232ra), G (senza attribuzione, f. 131va), H (senza attribuzione, f. 47vb), Q (senza attribuzione, f. 108vb).

Testimoni manoscritti non consultati: G, J.

Edizione di riferimento: Jeanroy–Salverda de Grave 1913: 72–6, 194–5.

Altre edizioni e bibliografia: Holland–Keller 1850: 13–5; Caïti–Russo 2005: 279.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 4 *chanchon* con tutti i mss. (A *chansson*, IKN² *cha(n)|son*, C *chansos*) (A2.a).
- v. 6 *plaizen* con ms. N² (*plaisen*) [AC *plazen*, IK *plasen*] (A2.b); *raisson* (in rima) solo in D + N² *raiso* [AC *razo*, IK *raso*] (A2.b; A2.g).
- v. 7 *chancho(n)s* con tutti i mss. (AIKCN² *chan|sos*) (A2.a); *plaiçen* (in rima) con ms. N² (*plaisens*) [AC *plazens*, IK *plasens*] (A2.b).
- v. 10 *chan* (in rima) con tutti i mss. (A2.a).
- v. 15 *don* (in rima) solo in D [AIKCN² *do*] (A2.g).
- v. 16 *geerdon* (in rima) solo in D + I *guierdon*, KN² *guierdo* [A *guizerdo*, C *guizardo*] (A2.c; A2.g).
- v. 18 *plaisenz* solo in D [AC *plazens*, IKN² *plasens*] (A2.b).
- v. 25 *bon* (in rima) con mss. IKN² [AC *bo*] (A2.g).
- v. 26 *faisson* (in rima) con mss. N², IK (*faison*) [AC *faisso*] (A2.g).
- v. 30 *plaiçez* solo in D [AC *plazetz*, IKN² *plasez*] (A2.b).
- v. 35 *beautaz* solo in D [AD^cIKCN² *beutatz*] (A1.c¹).
- v. 36 *non* (in rima) con ms. N² [AD^cIKC *no*] (A2.g).

- v. 45 *entention* (in rima) con mss. IKN² (*entension*) [A *lauostrentenssio*, C *uostren|tencio*] (**A2.g**).
- v. 46 *aisospeison* (in rima) con ms. N² (*sospesion*) [A *sos|peisso*, IK *sospeiso*, C *sospeys|so*] (**A2.g**).
- v. 52 *ubedir* (in rima) solo in D [ACG *obezir*, IKHQ² *obedir*] (**A1.d¹**).
- v. 53 *Autra* con mss. AIKCGHN² [Q *Altra*] (**A2.e**).
- v. 55 *plaisen* con mss. GQN² [A *plazen*, IKH *plasen*, C *plazent*] (**A2.b**); *saisson* (in rima) con ms. H (*saison*) + IK *sason*, N² *sazon* [AG *sazo*, C *razo*, Q *saço*] (**A2.b**; **A2.g**).
- v. 56 *preisson* (in rima) con mss. IKHN² (*preison*) [AG *prei|so*, C *preizo*] (**A2.g**).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 6 *plaizen* con ms. N² (*plaisen*) [AC *plazen*, IK *plasen*] (**A2.b**); *raisson* (in rima) solo in D + N² *raiso* [AC *razo*, IK *raso*] (**A2.b**; **A2.g**).
- v. 7 *plai|çen* (in rima) con ms. N² (*plaisens*) [AC *plazens*, IK *plasens*] (**A2.b**).
- v. 15 *don* (in rima) solo in D [AIKCN² *do*] (**A2.g**).
- v. 16 *geerdon* (in rima) solo in D + I *guierdon*, KN² *guierdo* [A *guizerdo*, C *guizardo*] (**A2.c**; **A2.g**).
- v. 18 *plaissenz* solo in D [AC *plazens*, IKN² *plasens*] (**A2.b**).
- v. 25 *bon* (in rima) con mss. IKN² [AC *bo*] (**A2.g**).
- v. 26 *faiisson* (in rima) con mss. N², IK (*faison*) [AC *faisso*] (**A2.g**).
- v. 30 *plaiçez* solo in D [AC *plazetz*, IKN² *plasez*] (**A2.b**).
- v. 35 *beutaz* solo in D [AD^cIKCN² *beutatz*] (**A1.c¹**).
- v. 36 *non* (in rima) con ms. N² [AD^cIKC *no*] (**A2.g**).
- v. 45 *entention* (in rima) con mss. IKN² (*entension*) [A *lauostrentenssio*, C *uostren|tencio*] (**A2.g**).
- v. 46 *aisospeison* (in rima) con ms. N² (*sospesion*) [A *sos|peisso*, IK *sospeiso*, C *sospeys|so*] (**A2.g**).
- v. 52 *ubedir* (in rima) solo in D [ACG *obezir*, IKHQ² *obedir*] (**A1.d¹**).
- v. 55 *plaisen* con mss. GQN² [A *plazen*, IKH *plasen*, C *plazent*] (**A2.b**); *saisson* (in rima) con ms. H (*saison*) + IK *sason*, N² *sazon* [AG *sazo*, C *razo*, Q *saço*] (**A2.b**; **A2.g**).
- v. 56 *preisson* (in rima) con mss. IKHN² (*preison*) [AG *prei|so*, C *preizo*] (**A2.g**).

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Jeanroy–Salverda de Grave 1913: 72 segnalano solo la comunità di fonte di IKN², e la comunità in errore di IKN²D ai vv. 34, 49, aggiungendo una possibile ipometria d’archetipo al v. 29.

Come tratti di fonte si sono classificate tutte le forme in *–is–* da *–T/K + yod/E–* ai vv. 6, 7, 18, 30 e 55, condivise quasi sempre con N², in un caso anche con GQ, H e in due casi singolari dell’estense. Nonostante, dunque, il tratto non sia sempre comune agli altri codici (vv. 18, 30), si è scelto di classificare le forme come “di fonte” in quanto è improbabile che in cinque casi su sette si tratti di fedeltà alla fonte e in due soli casi di libera iniziativa del copista.

Altro tratto classificato come “di fonte” è la riemersione di *–n* caduca in rima ai vv. 6, 15, 16, 25, 26, 36, 45, 46, 55 e 56. Il tratto è condiviso nella maggior parte dei casi coi codici IKN², ma anche con H nella *cobla* tràdita da quest’ultimo. Vi sono, tuttavia, almeno due casi in cui è il solo codice estense a far riemergere la nasale – ma, come per il tratto precedente, ciò non inficia la possibilità che il fenomeno fosse già presente nella fonte. Va aggiunto che nello stesso codice estense non tutti i rimanti di tipo c presentano il fenomeno: il v. 35 legge, infatti, *so*, anche se il rimante è aggiunto nell’interlinea con un inchiostro diverso da quello principale (si tratta forse di un intervento del “correttore principale?”).

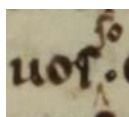


Fig. 27 – *uos (so)*, f. 79va, r. 30.

Ultimo tratto classificabile come “di fonte” è la lenizione nel lemma *geerdon* al v. 16, lenizione condivisa con IKN², sebbene il codice estense sia l’unico a presentare la doppia vocale.

Per le forme *beautaz* al v. 35 e *ubedir* al v. 52, presenti nel solo codice estense, il discorso è più complesso. Il fenomeno di chiusura vocalica di *ubedir* (possibile italianismo), infatti, è simile allo stesso fenomeno nel lemma *ublida* visto alla scheda precedente, per cui è probabile che i due testi provengano da una fonte unica che presentava forme con vocale chiusa prima della bilabiale. Anche la forma *beautaz* richiama la stessa forma riscontrata nella scheda successiva, per cui è probabile che anch’essa derivi direttamente dalla fonte. In mancanza di riscontri in altri testimoni non si può avere la certezza che le due forme fossero presenti in un ipotetico comune modello, ma è molto probabile che la fonte di Uc de Saint Circ disponibile nell’*atelier* di D presentasse già le forme in esame.

88. Uc de Saint Circ, *Ses dezir e ses razo* (BdT 457,35) (D282)

Provenienza autore: Tolosa, (Quercy, Rouergue).

Data presunta di composizione: 1220–21 circa; *ante* 1234 (*BEdT*).

Luogo presunto di composizione: Italia settentrionale, Veneto, corte Este (?) (*BEdT*).

Testimoni manoscritti consultati: A (ff. 156vb–157ra), C (f. 226rab), D (ff. 79vb–80ra), I (f. 129va), K (f. 115rab), N² (f. 7vab), R (f. 26rab), H (f. 49rb), T (senza attribuzione, f. 87v).

Testimoni manoscritti non consultati: –

Edizione di riferimento: Jeanroy–Salverda de Grave 1913: 55–9, 189–90.

Altre edizioni e bibliografia: –

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 1 *raison* (in rima) solo in D + IKN² *raso*n [ACR *razo*] (**A2.b**; **A2.g**).
- v. 4 *somon* (in rima) con mss. IK [ACR *somo*, N² *somor*] (**A2.g**).
- v. 5 *chan* con tutti i mss. (C *chant*) (**A2.a**); *chanchon* (in rima) con mss. IKN² (*chanson*) + A *chansso*, CR *chan|so* (**A2.a**; **A2.g**).
- v. 9 *plaiser* (in rima) solo in D [AIKR *plazer*, N² *plazer*] (**A2.b**).
- v. 10 *saison* (in rima) solo in D + IKN² *sason*, R *sazo(n)* [AC *sazo*] (**A2.b**; **A2.g**).
- v. 13 *tenson* (in rima) con mss. IKN² [A *entensso*, CR *tenso*] (**A2.g**).
- v. 15 *plaisen* con ms. N² (*plaisens*) [AR *plazens*, C *plazen*, IK *plase(n)s*] (**A2.b**).
- v. 19 *felon* (in rima) con mss. N², IK (*fellon*) [AC *fello*, R *felo*] (**A2.g**).
- v. 22 *ochaison* (in rima) con mss. R (*ochazo(n)*), N² (*occhaison*) + A *ochaiso*, C *ochazo*, I *occaison*, K *ocaison* (**A2.a**; **A2.g**).
- v. 23 *eson* (in rima) con mss. IKN² [ACR *eso*] (**A2.g**).
- v. 30 *lon* (in rima) solo in D + IKRN² *libon* [AC *libo*] (**A2.g**).
- v. 31 *autrui* con tutti i mss. (CR *autruy*) (**A2.e**).
- v. 33 *dechacer* con mss. ACRN² (*dechazer*) [IK *decazer*] (**A2.a**).
- v. 34 *autrui* con tutti i mss. (CR *autruy*) (**A2.e**).
- v. 35 *faisson* (in rima) con mss. N², IKT (*faison*) [AC *faisso*, R *faiso*] (**A2.g**).
- v. 38 *don* (in rima) con mss. IKRTN² [AC *do*] (**A2.g**).
- v. 39 *entensio(n)* (in rima) con mss. IKN², R (*entencion*) [A *entenssio*, C *doncen tencio*, R *done(n)te(n)sio*] (**A2.g**).

- v. 40 *chascu(n)* con mss. ATN², I (*achascuna*), K (*chascuns*) [C *quascus*, R *cascu*] (A2.a).
- v. 44 *calaon* (in rima) solo in D [*cobla* assente negli altri mss.] (A2.g).
- v. 45 *chan|chons* solo in D [*cobla* assente negli altri mss.] (A2.a).
- v. 46 *beutat* solo in D [*cobla* assente negli altri mss.] (A1.c²).
- v. 47 *maisson* (in rima) solo in D [*cobla* assente negli altri mss.] (A2.g).
- v. 48 *resson* (in rima) solo in D [*cobla* assente negli altri mss.] (A2.g).
- v. 56 *plaiser* (in rima) solo in D [AIKN² *plazer*] (A2.b).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 1 *raison* (in rima) solo in D + IKN² *rason* [ACR *razo*] (A2.b; A2.g).
- v. 4 *somon* (in rima) con mss. IK [ACR *somo*, N² *somor*] (A2.g).
- v. 5 *chanchon* (in rima) con mss. IKN² (*chanson*) + A *chansso*, CR *chan|so* (A2.a; A2.g).
- v. 9 *plaiser* (in rima) solo in D [AIKR *plazer*, N² *plazer*] (A2.b).
- v. 10 *saison* (in rima) solo in D + IKN² *sason*, R *sazo(n)* [AC *sazo*] (A2.b; A2.g).
- v. 13 *tenson* (in rima) con mss. IKN² [A *entensso*, CR *tenso*] (A2.g).
- v. 15 *plaisen* con ms. N² (*plaisens*) [AR *plazens*, C *plazen*, IK *plase(n)s*] (A2.b).
- v. 19 *felon* (in rima) con mss. N², IK (*fellon*) [AC *fello*, R *felo*] (A2.g).
- v. 22 *ochaisson* (in rima) con mss. R (*ochazo(n)*), N² (*occhaison*) + A *ochaiso*, C *ochazo*, I *occaison*, K *ocaison* (A2.a; A2.g).
- v. 23 *eson* (in rima) con mss. IKN² [ACR *eso*] (A2.g).
- v. 30 *lon* (in rima) solo in D + IKRN² *libon* [AC *libo*] (A2.g).
- v. 35 *faisson* (in rima) con mss. N², IKT (*faison*) [AC *faisso*, R *faiso*] (A2.g).
- v. 38 *don* (in rima) con mss. IKRTN² [AC *do*] (A2.g).
- v. 39 *entensio(n)* (in rima) con mss. IKN², R (*entencion*) [A *entenssio*, C *donæn tencio*, R *done(n)te(n)sio*] (A2.g).
- v. 56 *plaiser* (in rima) solo in D [AIKN² *plazer*] (A2.b).

Copista: –

Dubbi:

- | | |
|---|--|
| <p>× v. 44 <i>calaon</i> (<u>in rima</u>) solo in D
[<i>cobla</i> assente negli altri mss.]
(A2.g).</p> <p>× v. 46 <i>beautat</i> solo in D [<i>cobla</i>
assente negli altri mss.] (A1.c²).</p> | <p>× v. 47 <i>maisson</i> (<u>in rima</u>) solo in D
[<i>cobla</i> assente negli altri
mss.] (A2.g).</p> <p>× v. 48 <i>resson</i> (<u>in rima</u>) solo in D
[<i>cobla</i> assente negli altri mss.]
(A2.g).</p> |
|---|--|

Commento filologico:

Jeanroy–Salverda de Grave 1913: 55 affermano che «Les mss. C et R sont très voisins l'un de l'autre [...]; A et D vont ensemble au vers 20, tandis que D se rapproche de CR au vers 45 [...]; enfin, T et H ont une même leçon au vers 37. [...] IKN² ont entre eux des rapports très étroits».

Tra i tratti classificati come “di fonte” emergono innanzitutto le riemersioni di *-n* caduca in rima ai vv. 1, 4, 5, 10, 13, 19, 22, 2330, 35, 38, 39. Il fenomeno è condiviso tutte le volte con IKN², in quattro casi su undici anche con R, in un solo caso con T, e si pone, dunque, come alternanza probabilmente risalente all’archetipo stesso più che alla fonte occidentale. L’alternanza, infatti, riemerge anche in D che presenta, al v. 14 *fo* anziché *fon* e ai vv. 26 e 29 *pro* anziché *pron*. Anche i vv. 44, 47 e 48 della *cobla* VI hanno rimanti in nasale finale che risalgono, con ogni probabilità, direttamente alla fonte precipua che trasmette all’estense la strofa che manca a tutti gli altri codici – ed è per questo motivo che si è deciso di classificare queste ultime forme come “dubbie” piuttosto che direttamente come “di fonte”.

Sempre alla fonte andranno rinviate anche le forme con esito *-is-* ai vv. 1, 9, 10, 15, 56, che sono, nella maggior parte dei casi singolari del solo codice D, in un solo caso comuni a N² e che riemergono con costanza nei testi limitrofi appartenenti allo stesso trovatore – per cui andrà ipotizzata una fonte unica, forse colpita da “francesizzazione” da parte di un copista probabilmente italiano (cfr. forma *ubedir* della scheda precedente), per tutta la sezione di Uc de Saint Circ.

Si è, infine, classificata come “dubbia” la forma *beautat* al v. 46, rinvenuta nella *cobla* VI, trädita dal solo codice D e, perciò, impossibile da classificare stratigraficamente mancando il confronto con il resto della tradizione. Va detto, tuttavia, che essa faceva quasi certamente parte già del modello, dato che già il testo precedente (scheda 87) ne registrava un’altra occorrenza.

89. Uc de Saint Circ, *Aissi cum es coind' e gaja* (BdT 457,1) (D283)

Provenienza autore: Tolosa, (Quercy, Rouergue).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: Alvernia (dedica a Dalfin) (BEdT).

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 157vb–ra), C (f. 225rb–va), D (f. 80rab), G (f. 85rab), I (f. 129ra), K (f. 114vab), N (f. 110ra–va), N² (f. 7rab), R (ff. 25vb–26ra),

L (senza attribuzione, f. 57r–v).

Testimoni manoscritti non consultati: –

Edizione di riferimento: Jeanroy–Salverda de Grave 1913: 25–9, 177–8.

Altre edizioni e bibliografia: –

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 2 *eplaize(n)z* (in rima) con ms. G [AIKN² *eplazens*, CR *tota gen*, N *eplaçens*, L *eplaszen*] (**A2.b**).
- v. 4 *chan* (in rima) con tutti i mss. (**A2.a**).
- v. 6 *chanchon* (in rima) con mss. G (*chanço(n)*), IKN² (*chanson*) + C *chanso*, NR *ch|anço* [A *can|so*, L *ca(n)cho*] (**A2.a**; **A2.g**).
- v. 7 *plaisen* con ms. N² (*plaizen*) [ACGIKR *plazen*, N *abplaçen*, L *abplagen*] (**A2.b**); *son* (in rima) con mss. IKN² [ACGNRL *so*] (**A2.g**).
- v. 15 *sa|issos* solo in D [A *sazo*, CGIKRN² *sazos*, N *saços*, L *sa|szos*] (**A2.b**).
- v. 16 *faiisson* (in rima) con mss. IKN² (*faichon*) [AC *faisso*, G *faizo*, N *faço*, R *faiso*, L *facho*] (**A2.g**).
- v. 28 *ublidat* solo in D [CGIKRLN² *oblidat*, N *obligat*] (**A1.d**²); *nason* (in rima) con mss. IKRN² (*no(n) son*) [CGNL *so*] (**A2.g**).
- v. 29 *non* (in rima) con mss. GIKN² [CNRL *no*] (**A2.g**).
- v. 33 *plaisen* con ms. N² [A *plazent*, CGR *plaze(n)*, IK *plasen*, N *plaçen*, L *plagen*] (**A2.b**).
- v. 37 *son* (in rima) con mss. IKNN² [ACGRL *so*] (**A2.g**).
- v. 38 *cordon* (in rima) con mss. IKNN² [ACGRL *cordo*] (**A2.g**).
- v. 44 *autres* con tutti i mss. (GIKNN² *autre*) (**A2.e**).
- v. 48 *eserchan* (in rima) con mss. IKN² (*enserchan*), GL (*encercha(n)*) [A *esercan*, C *ensercan*, R *esser|can*] (**A2.a**).
- v. 50 *raison* (in rima) solo in D + IK *rason* [ACGR *razo*, N *raço*, L *perraszso*, N² *raso*] (**A2.b**; **A2.g**).
- v. 55 *plais|sers* solo in D [ACIKRN² *plazers*, G *plazer*, N *plaçers*, L *plaszers*] (**A2.b**).
- v. 59 *acompaigno(n)* (in rima) con ms. I (*aco(m)pai(n)gnon*) [AK *compaigno*] (**A2.g**).
- v. 60 *bon* (in rima) con ms. I [AK *ebo*] (**A2.g**).
- v. 64 *ses chaia* (in rima) con ms. A [IK *ses caia*] (**A2.a**).
- v. 67 *raison* (in rima) solo in D + IKN² *rason* [A *razo*] (**A2.b**; **A2.g**).
- v. 68 *macha(n)|chon* (in rima) con mss. IKN² (*cha(n)|son*) + A *chansso* (**A2.a**; **A2.g**).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 2 *eplaize(n)z* (in rima) con ms. G [AIKN² *eplazens*, CR *tota gen*, N *eplaçens*, L *eplaszen*] (**A2.b**).
- v. 6 *chanchon* (in rima) con mss. G (*chanço(n)*), IKN² (*chanson*) + C *chanso*, NR *ch|anço* [A *can|so*, L *ca(n)cho*] (**A2.a**; **A2.g**).
- v. 7 *plaisen* con ms. N² (*plaizen*) [ACGIKR *plazen*, N *abplaçen*, L *abplagen*] (**A2.b**); *son* (in rima) con mss. IKN² [ACGNRL *so*] (**A2.g**).
- v. 15 *sa|issos* solo in D [A *sazo*, CGIKRN² *sazos*, N *saços*, L *sa|szos*] (**A2.b**).
- v. 16 *faiisson* (in rima) con mss. IKN² (*faichon*) [AC *faisso*, G *faizo*, N *faço*, R *faiso*, L *facho*] (**A2.g**).
- v. 28 *ublidat* solo in D [CGIKRLN² *oblidat*, N *obligat*] (**A1.d**²); *nason* (in rima) con mss. IKRN² (*no(n) son*) [CGNL *so*] (**A2.g**).
- v. 29 *non* (in rima) con mss. GIKN² [CNRL *no*] (**A2.g**).
- v. 33 *plaisen* con ms. N² [A *plazent*, CGR *plaze(n)*, IK *plasen*, N *plaçen*, L *plagen*] (**A2.b**).
- v. 37 *son* (in rima) con mss. IKNN² [ACGRL *so*] (**A2.g**).
- v. 38 *cordon* (in rima) con mss. IKNN² [ACGRL *cordo*] (**A2.g**).
- v. 50 *raisson* (in rima) solo in D + IK *rason* [ACGR *razo*, N *raço*, L *perraszo*, N² *raso*] (**A2.b**; **A2.g**).
- v. 55 *plais|sers* solo in D [ACIKRN² *plazers*, G *plazer*, N *plaçers*, L *plaszers*] (**A2.b**).
- v. 59 *acompaigno(n)* (in rima) con ms. I (*aco(m)pai(n)gnon*) [AK *compaigno*] (**A2.g**).
- v. 60 *bon* (in rima) con ms. I [AK *ebo*] (**A2.g**).
- v. 67 *raisson* (in rima) solo in D + IKN² *rason* [A *razo*] (**A2.b**; **A2.g**).
- v. 68 *macha(n)|chon* (in rima) con mss. IKN² (*cha(n)|son*) + A *chansso* (**A2.a**; **A2.g**).

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Jeanroy–Salverda de Grave 1913: 25 affermano che «CR ont une faute commune [...]».

IK N² sont étroitement apparentés [...]; de même GL [...], et peut-être AD [...]. Les rapports entre ces différentes familles ne sont pas sûrs [...]. Les rapports d'origine de N ne sont pas clairs».

Tra i tratti riconosciuti come “di fonte”, vi sono innanzitutto le forme in *-is-* ai vv. 2, 7, 15, 33, 50, 55, 67. Esse sono condivise in due casi su sette con N², in uno con G e negli altri casi sono singolari di D. In questi ultimi casi, la coincidenza di forme simili nei componimenti circostanti della sezione di Uc de Saint Circ fa pensare ad un tratto della comune fonte.

Ancora come tratti “di fonte” sono classificabili le forme in rima con uscita in nasale ai vv. 6, 7, 16, 28, 29, 37, 38, 50, 59, 60, 67, 68. Il fenomeno è condiviso in dodici casi su dodici dal canzoniere I, in dieci casi su dodici da K, in nove casi da N², in due da G ed N e in uno da R. Esso si pone, perciò come possibile alternanza d'archetipo, dato che nello stesso codice estense non tutti i rimanti di tipo d presentano nasale (v. 15 *fo*, v. 51 *pro*).

Sempre alla fonte rinvia, infine, anche la forma *ublidat* al v. 28, che, sebbene si trovi nel solo codice estense, è molto vicina alle forme con vocale chiusa *ublida* (scheda 86) e *ubedir* (scheda 87), sempre attestate nella sola sezione di Uc de Saint Circ e probabilmente risalenti tutte direttamente al modello.

Si noti, infine, che nel testo si rinvengono alcuni italianismi: v. 51 *Deo*, v. 52 *deo* (verbo “dovere”), ma anche le forme con “s grassa” *scel* v. 41, *Ascels* v. 54, presenti sporadicamente anche nei testi precedenti.

90. Uc de Saint Circ, *Anc mais no vi temps ni sazo* (BdT 457,4) (D284)

Provenienza autore: Tolosa, (Quercy, Rouergue).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 157rab), D (f. 80rb–va), I (f. 129rb–va), K (ff. 114vb–115ra), N² (f. 7rb–va).

Testimoni manoscritti non consultati: –

Edizione di riferimento: Jeanroy–Salverda de Grave 1913: 68–71, 193–4.

Altre edizioni e bibliografia: –

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 1 *saiisson* (in rima) solo in D + IKN² (*sason*) [A *sazo*] (A2.b; A2.g).
- v. 3 *tant* con tutti i mss. (A2.h).
- v. 4 *tant* con ms. A [IKN² *tan*] (A2.h).
- v. 10 *p(er)don* (in rima) con mss. IKN² [A *p(er)do*] (A2.g).

- v. 13 *raison* (in rima) solo in D + IKN² (*rason*) [A *razo*] (A2.b; A2.g).
- v. 19 *son* (in rima) con mss. IKN² [A *so*] (A2.g).
- v. 22 *bon* (in rima) con mss. IKN² [A *bo*] (A2.g).
- v. 24 *cant* solo in D [AKN² *qan*, I *quan*] (A2.h).
- v. 25 *chastia* (in rima) con tutti i mss. (A2.a).
- v. 26 *pechador* (in rima) con ms. A [IN² *pec|cador*, K *pecador*] (A2.a).
- v. 28 *geerdon* (in rima) solo in D + IK (*guiardon*), N² (*guid*
- guiardon*) [A *guizerdo*] (A2.c; A2.g).
- v. 31 *son* (in rima) con mss. IKN² [A *so*] (A2.g).
- v. 37 *lautre* con mss. IKN² [A *laltra*] (A2.e); *fausam* solo in D [A *falsa*, IKN² *falsam*] (A2.e); *fon* (in rima) con mss. IKN² [A *fo*] (A2.g).
- v. 40 *somon* (in rima) con mss. IKN² [A *somo*] (A2.g).
- v. 46 *Chanchons* con tutti i mss. (A *Chanssos*, IKN² *Chansos*) (A2.a).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 1 *saison* (in rima) solo in D + IKN² (*sason*) [A *sazo*] (A2.b; A2.g).
- v. 10 *p(er)don* (in rima) con mss. IKN² [A *p(er)do*] (A2.g).
- v. 13 *raison* (in rima) solo in D + IKN² (*rason*) [A *razo*] (A2.b; A2.g).
- v. 19 *son* (in rima) con mss. IKN² [A *so*] (A2.g).
- v. 22 *bon* (in rima) con mss. IKN² [A *bo*] (A2.g).
- v. 28 *geerdon* (in rima) solo in D + IK (*guiardon*), N² (*guid* *guiardon*) [A *guizerdo*] (A2.c; A2.g).
- v. 31 *son* (in rima) con mss. IKN² [A *so*] (A2.g).
- v. 37 *fon* (in rima) con mss. IKN² [A *fo*] (A2.g).
- v. 40 *somon* (in rima) con mss. IKN² [A *somo*] (A2.g).

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Jeanroy–Salverda de Grave 1913: 68 non forniscono informazioni riguardo la sistemazione stemmatica dei manoscritti.

Rientrano tra i fenomeni “di fonte” gli esiti in *-is-* ai vv. 1 e 13, forme esclusive del codice estense ma che “fanno macchia” con le medesime forme che occorrono nei testi limitrofi della stessa sezione autoriale.

Sempre alla fonte rinviano le riemersioni di *-n* caduca in rima ai vv. 1, 10, 13, 19, 22, 28, 31, 37, 40. Il tratto è condiviso in tutti i casi con i codici IKN², anche se va detto che nello stesso codice estense le forme con uscita in nasale si alternano con le forme prive di riemersione, in particolare con la forma *pro* al v. 4.

Ancora alla fonte pare rimontare la lenizione del lemma *geerdon* al v. 28, condivisa in forma diversa dai codici IKN², mentre la forma con doppia vocale è unica dell’estense – e riemerge anche nei testi limitrofi dello stesso Uc de Saint Circ. Si noti l’esitazione del copista di N² che, avendo iniziato a scrivere una forma con dentale intervocalica, la espunge per poi inserire una forma lenita identica a quella presente in IK.

91. Elias Cairel, *Quan la freidors | irais | l’aura doussana (BdT 133,10) (D289)*

Provenienza autore: Périgord, (Poitou, Saintonge).

Data presunta di composizione: 1221–25 circa; *post* 1221 (matrimonio di Azzo d’Este con Giovanna, dedicataria del *descort*) (*BEdT*).

Luogo presunto di composizione: Italia settentrionale, Veneto, corte Este (*BEdT*).

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 53rb–va), D (f. 81vab), I (f. 106bis rab), K (ff. 91vb–92ra), a¹ (ff. 290–291), N (senza attribuzione, ff. 48vb–49rb), S (senza attribuzione, ff. 243–244).

Testimoni manoscritti non consultati: –

Edizione di riferimento: Lachin 2004: 441–67.

Altre edizioni e bibliografia: Lavaud 1910a: 529; Jaeschke 1921: 156–63.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 2 *dousana* (in rima) con mss. AIK, a¹ (*douzana*) + S *dolzaina* [N *dosana*] (**A2.e**).
- v. 4 *cant* con mss. N, A (*qand*), IK (*quant*) [a¹S *qan*] (**A2.h**).
- v. 6 *fontaina* (in rima) con ms. S [AIKa¹N *fon|tana*] (**A1.a⁴**).
- v. 12 *certaina* (in rima) con ms. S [AIKa¹N *certana*] (**A1.a⁴**).
- v. 50 *chantar* (in rima) con mss. AIKa¹N [S *cantar*] (**A2.a**).
- v. 56 *Cant* con mss. N, IK (*Qua(n)t*), a¹ (*qant*) [A *Car*] (**A2.h**).
- v. 61 *chassan* (in rima) con mss. IK (*chasa(n)*), a¹ (*chassa*) [A *cassan*, N *casan*] (**A2.a**).
- v. 71 *Tant* con mss. AIKa¹ [N *Tan*] (**A2.h**).

- v. 75 *autra* con mss. IKa¹NS [A
qier renda] (A2.e).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 6 *fontaina* (in rima) con ms. S [AIKa¹N fon|tana] (A1.a⁴).
- v. 12 *certaina* (in rima) con ms. S [AIKa¹N certana] (A1.a⁴).

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Lachin 2004: 441–4 afferma che «Le linee portanti di uno stemma per questo discordo si tracciano a partire dal riconoscimento esatto della sua costruzione metrica. Ciò permette di individuare in tutta la tradizione un’irregolarità al v. 18, che definisce l’archetipo. [...] Anche al v. 42 è possibile osservare una serie di perturbazioni nella tradizione che rinviano a una incompienza dell’originale che risale all’archetipo. [...] L’errore di ADIKNS» al v. 2 «li raggruppa inoltre contro a¹, e permette di identificare l’interposto orientale; nello stesso gruppo, l’errore di N lo caratterizza, poiché il copista (la mano che ha copiato il fascicolo dei discordi di N) capiva ben poco di provenzale, ma ha rispettato almeno la rima interna in *–ors*. L’errore al v. 2 è il solo che permetta di isolare ADIKNS; non si rilevano punti critici che permettano di raggruppare insieme ADIKN. [...] DIKN sono invece riuniti da un certo numero di errori e di varianti significative [...]. La posizione di S è piuttosto autonoma, all’interno del gruppo orientale [...]. La natura anfibia di S è del resto confermata dal suo impasto linguistico – oltre che testuale – che rinvia ad una fonte francesizzata (oitanismi come v. 1 *fridura*, v. 2 *eras*, v. 3 *naist*, v. 4 *faist*, vv. 7 e 37 *servise*, v. 25 *garde*; rime in *–aina* per *–ana* e perfetti in *–ai* per *–ei*)».

Le due forme di rimanti in *–aina* ai vv. 6 e 12 sono condivise dall’estense con il solo codice S e rimano con le forme “standard” in *–ana*, a segnalazione della possibile presenza dell’alternanza già nel modello. Si noti che Lachin 2004 non segnala la presenza di uscite in *–aina* in D, ma solo in S. Si tratta, dunque, della conferma della presenza di forme in rima “francesizzate” già nella fonte comune al ramo orientale della tradizione.

92. Elias Cairel, *Mout mi platz lo dous temps d’abril* (BdT 133,6) (D291)

Provenienza autore: Périgord, (Poitou, Saintonge).

Data presunta di composizione: 1208 circa (*BEdT*).

Luogo presunto di composizione: Oriente, Grecia, Salonicco (*BEdT*).

Testimoni manoscritti consultati: A (ff. 52vb–53ra), C (ff. 232vb–233rb), D (f. 82ra), F (f. 22r–v), G (ff. 86va–87ra), H (ff. 33vb–34ra), I (ff. 106vb–107ra), K (f. 91vab), R (f. 59vb), a¹ (ff. 287–288).

Testimoni manoscritti non consultati: –

Edizione di riferimento: Lachin 2004: 151–75.

Altre edizioni e bibliografia: Lavaud 1910a: 500; Jaeschke 1921: 126–33; De Bartholomaeis 1931: 172.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 2 *Quant* con mss. IK, A (*Qand*), a¹ (*cant*) [C *quan*, G *qan*, HR *Can*] (**A2.h**).
- v. 3 *chanz* con tutti i mss. (AHIKR *chant*, Ca¹ *chan*) (**A2.a**).
- v. 9 *raison* solo in D [AC *razon*, GH *larazo*, IK *rason*, R *sazo(n)*, a¹ *razos*] (**A2.b**); *lo(n)iam(en)* (in_rima) con mss. IKR, a¹ (*lonjam(en)t*) [ACGH *longamen*] (**A2.a**).
- v. 21 *fa|izons* (in_rima) solo in D [ACHa¹ *faissos*, G *faichos*, IKR *faisos*] (**A2.g**).
- v. 23 *Q(ua)nt* con mss. IK, A (*qand*), HRa¹ (*Cant*) [C *quan*, G *Qa(n)*] (**A2.h**); *gent* con mss. Aa¹ [C *guay*, GHIK *gen*, R *ien*] (**A2.h**).
- v. 26 *boza* con ms. H + AGa¹ *elabocha* [CIKR *boca*] (**A2.a**); *rien* (in_rima) con mss. R [ACHIKa¹ *rizen*, G *riçen*] (**A2.c**).
- v. 29 *cand* con mss. A, HRa¹ (*cant*), IK (*qua(n)t*) [C *quan*, FG *qan*] (**A2.h**).
- v. 31 *q(ua)nt* con mss. I, AHRa¹ (*cant*), K (*qant*) [C *quan*, FG *qan*] (**A2.h**).
- v. 35 *eçausim(en)z* (in_rima) con tutti i mss. (AFHIK *echausimen*, CRa¹ *chauzimen*, G *echausime(n)z*) (**A2.a**).
- v. 38 *rasons* (in_rima) solo in D + a¹ *raizos* [ACFGHR *razos*, IK *rasos*] (**A2.g**).
- v. 46 *emanent* (in_rima) con ms. a¹ [ACFGHIKR *menen*] (**A2.h**).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 26 *rien* (in rima) con mss. R [ACHIKa¹ *rizen*, G *riçen*] (A2.c).

Copista:

- v. 9 *raison* solo in D [AC *razon*, GH *larazo*, IK *rason*, R *sazo(n)*, a¹ *razos*] (A2.b).
- v. 21 *fa|izons* (in rima) solo in D [ACHa¹ *faissos*, G *faichos*, IKR *faisos*] (A2.g).
- v. 38 *rasons* (in rima) solo in D + a¹ *raizos* [ACFGHR *razos*, IK *rasos*] (A2.g).

Dubbi: –

Commento filologico:

Lachin 2004: 151–5 afferma che si riscontra «prova d’archetipo nell’anacoluto che la tradizione, concorde, mantiene al v. 21, per una svista di carattere paleografico rimasta impercettibile e, per questo, non soggetta a correzione da parte dei copisti più attenti [...]. Non si tratta però, purtroppo, di quei guasti d’archetipo che orientano la tradizione in modo riconoscibile per via di ricostruzioni congetturali avvenute sui piani intermedi; lo stemma possibile si comincia a costruire partendo dai vv. 10 e 11 [...]. Da questi elementi si può procedere, cercando conferme di una dislocazione dei testimoni: Ca¹, R⁶; DG, A, H, IK. [...] Ad oriente il gruppo ADGHIK è tenuto insieme dalla lezione al v. 11 [...]. DG si manifestano più vicini ai piani intermedi (malgrado l’alto numero di *singulares*), e la loro parentela si evidenzia negli errori al v. 3 [...] e al v. 35 [...]. L’esistenza di un interposto comune ad AHIK, che esclude DG, è palesata da un evidente errore e da alcune varianti caratteristiche».

Come tratto “di fonte” si può classificare esclusivamente la forma lenita *rien* in rima al v. 26, condivisa con R, circostanza che fa credere che la forma si presentasse già nell’archetipo.

Gli altri due tratti, ossia la forma in *-is-* di *raison* al v. 9 e la riemersione di *-n* caduca in rima ai vv. 21 e 38, sono singolari dell’estense e sono stati, perciò, classificati come semplici tratti “di copista”.

93. Guillem de Biars, *Si co-l majestre vai prendre* (BdT 211,1) (D301)

Provenienza autore: Linguadoca, (Contea di Foix).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: C (f. 365rb–vb), D (f. 84rab), R (f. 97vb).

Testimoni manoscritti non consultati: b², e, k.

Edizione di riferimento: Appel 1890: 126–9.

Altre edizioni e bibliografia: –

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 4 *co(n)qist* (in rima) con ms. C (*conquist*) [R *conq(ue)s*] (**B1.g**).
- v. 11 *chast* solo in D [C *castelh*, R *castel*] (**A2.a**).
- v. 12 *co(n)qist* (in rima) con tutti i mss. (C *conquist*, R *(con)q(ui)stz*) (**B1.g**).
- v. 15 *saissos* solo in D [C *sazon*, R *sazo*] (**A2.b**).
- v. 17 *saisson* solo in D [C *sazos*, R *laora*] (**A2.b**).
- v. 22 *conquist* (in rima) con tutti i mss. (**B1.g**).
- v. 30 *co(n)qist* (in rima) con tutti i mss. (**B1.g**).
- v. 32 *cant* con tutti i mss. (C *quant*) (**A2.h**).
- v. 39 *Cautra* con tutti i mss. (**A2.e**).
- v. 42 *conquist* (in rima) con tutti i mss. (R *(con)quis*) (**B1.g**).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore:

- v. 4 *co(n)qist* (in rima) con ms. C (*conquist*) [R *conq(ue)s*] (**B1.g**).
- v. 12 *co(n)qist* (in rima) con tutti i mss. (C *conquist*, R *(con)q(ui)stz*) (**B1.g**).
- v. 22 *conquist* (in rima) con tutti i mss. (**B1.g**).
- v. 30 *co(n)qist* (in rima) con tutti i mss. (**B1.g**).
- v. 42 *conquist* (in rima) con tutti i mss. (R *(con)quis*) (**B1.g**).

Fonte: –

Copista:

- v. 15 *saissos* solo in D [C *sazon*, R *sazo*] (**A2.b**).
- v. 17 *saisson* solo in D [C *sazos*, R *laora*] (**A2.b**).

Dubbi: –

Commento filologico:

Appel 1890 non fornisce informazioni riguardo i rapporti tra i codici.

Come tratti “d’autore” si sono classificati i participi in vocale chiusa in rima ai vv.

4, 12, 22, 30, 42, quasi parole-rima, condivisi da tutti i codici tranne da R per la prima occorrenza.

Non possono, invece, che essere classificate come tratti “di copista” le due forme in *-is-* ai vv. 15 e 17, presenti nel solo codice estense.

94. Sordel, *Tan m'abelis lo terminis novels* (BdT 437,35) (D302)

Provenienza autore: Veneto, (Italia).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (ff. 125vb–126rb), D (f. 84rb–va), I (f. 123rb–va), K (f. 109rb–va).

Testimoni manoscritti non consultati: –

Edizione di riferimento: Boni 1954: 59–66.

Altre edizioni e bibliografia: De Lollis 1896: 203–6; Wilhelm 1987: 42.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- | | |
|---|--|
| – v. 1 <i>Tant</i> con ms. A [IK <i>Tan</i>] (A2.h). | – v. 13 <i>Tant</i> con mss. AI [K <i>Tan</i>] (A2.h). |
| – v. 2 <i>chanz</i> con tutti i mss. (A <i>chans</i> , K <i>chan</i>) (A2.a). | – v. 17 <i>cha(n) tar</i> con tutti i mss. (A2.a). |
| – v. 3 <i>chanterai</i> solo in D + AIK <i>chantarai</i> (A2.a; A1.a ²). | – v. 20 <i>ta(n)t</i> con ms. A [IK <i>tan</i>] (A2.h). |
| – v. 4 <i>Tant</i> con ms. A [IK <i>Tan</i>] (A2.h). | – v. 34 <i>tre(n)zanz</i> (<u>in rima</u>) solo in D + A <i>tren chans</i> , IK <i>trenchanz</i> (A2.a). |
| – v. 5 <i>chai</i> con tutti i mss. (A2.a). | – v. 45 <i>dautra</i> con tutti i mss. (A2.e). |
| – v. 7 <i>chanzons</i> (<u>in rima</u>) solo in D + A <i>chanssos</i> , K <i>chansos</i> [I <i>ca(n)sos</i>] (A2.a; A2.g). | – v. 52 <i>chantanz</i> (<u>in rima</u>) con tutti i mss. (A <i>chan tans</i>) (A2.a). |
| – v. 10 <i>egiçardons</i> (<u>in rima</u>) solo in D [A <i>guizerdos</i> , IK <i>guizardos</i>] (A2.g). | – v. 54 <i>beautaz</i> (<u>in rima</u>) solo in D [AI <i>beutatz</i>] (A1.c ¹). |
| – v. 11 <i>chans</i> (<u>in rima</u>) con tutti i mss. (IK <i>chanz</i>) (A2.a). | |

Lessico e morfologia:

- v. 54 *dige* | *ezenanz* con ms. I
(*Dige* (et) *ena(n)z*) [A *Diga* et
en|ans] (B1.f).

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 54 *dige* | *ezenanz* con ms. I
(*Dige* (et) *ena(n)z*) [A *Diga* et
en|ans] (B1.f).

Copista:

- | | |
|---|---|
| <ul style="list-style-type: none"> ○ v. 3 <i>chanterai</i> solo in D + AIK
<i>chantarai</i> (A2.a; A1.a²). ○ v. 7 <i>chanzons</i> (<u>in rima</u>) solo in D
+ A <i>chanssos</i>, K <i>chansos</i> [I
<i>ca(n)sos</i>] (A2.a; A2.g). | <ul style="list-style-type: none"> ○ v. 10 <i>egiçardons</i> (<u>in rima</u>) solo
in D [A <i>guizerdos</i>, IK
<i>guizardos</i>] (A2.g). ○ v. 54 <i>beautaz</i> (<u>in rima</u>) solo in D
[AI <i>beutatz</i>] (A1.c¹). |
|---|---|

Dubbi: –

Commento filologico:

Boni 1954: 59 afferma che «I quattro mss. appaiono assai vicini tra loro. Si isola facilmente, al solito, la coppia I K, che presenta vari errori comuni [...] nonché altre minori varianti ad essa peculiari [...] e rivela stretta affinità sin nella grafia. Al gruppo I K appare legato D, che ha in comune con I K quattro errori [...] e una serie di altre lezioni caratteristiche più o meno notevoli».

Come tratto “di fonte” si è classificato il congiuntivo del verbo “dire” al v. 54 con uscita in *-e* anziché in *-a* per la prima persona singolare, fenomeno condiviso dal solo I (forse anche da K, ma il codice appare illeggibile). Va, tuttavia, notato che la forma può anche essere stata causata da un cortocircuito dovuto all’influenza della congiunzione seguente, ma due elementi fanno pensare che l’errore – se di errore si tratta – si fosse originato già nel modello del gruppo DI(K): il primo è la posizione in fin di verso in D, per cui il verbo si trova ad essere graficamente separato dalla congiunzione *e*, circostanza che avrebbe indebolito l’azione di sinalefe che potrebbe aver causato l’indebolimento dell’uscita verbale; il secondo è la presenza del fenomeno non solo in D ma anche in I, per cui la comunione in modello sembra assodata.

Sono, invece, da ascrivere probabilmente al singolo copista di D – o al suo modello diretto – i fenomeni di indebolimento della vocale aperta intertonica in *chanterai* al v. 3, la riemersione di *-n* caduca ai soli vv.7 e 10 che finisce per far rimare forme possibilmente “nasalizzate” con lemmi privi di nasale etimologica (v. 21 *enveios*, v. 22 *pros*, v. 25 *pros*, v. 35 *angoissos*, v. 36 *ioios*, v. 39 *volontos*, v. 49 *orgoillos*, v. 50 *fos*, v. 63 *saboros*, v. 64 *blos*, v. 67 *cabaillos*, v. 73 *vos*), e, infine, la forma tritongata

beautaz al v. 54.

95. Beatriz de Dia, *A chantar m'er de so qu'eu no volria* (BdT 46,2) (D305)

Provenienza autore: Provenza, (Delfinato, Viennese, Valentinese).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 168rab), B (ff. 104vb–105ra), C (f. 371rab), D (f. 85rb–va), I (f. 141rb–va), K (f. 127rab), R (f. 22ra), M (attribuzione a “una donna de Tolosa”, f. 204vab), G (senza attribuzione, f. 114rab), L (senza attribuzione, f. 120r–v), N (senza attribuzione, ff. 232va–233ra), W (senza attribuzione, f. 204rb–va).

Testimoni manoscritti non consultati: a, b¹, k

Edizione di riferimento: Kussler–Ratyé 1917: 164–8, 177–8.

Altre edizioni e bibliografia: Schultz 1888: 18–9; Bartsch–Koschwitz 1904: 75–6; Rieger 1991: 592–9.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 1 *chantar* con tutti i mss. (A2.a). *dretz*, L *dreich*, N *dreiz*] (A2.a²);
- v. 2 *Tant* con mss. ABCIKNW [R *mot*, M *qar*, GL *ta(n)*] (A2.h); *amia* (in rima) con mss. ABCIKRMGLN [W *amigs*] (A2.c). *quautramors* con mss. ABCIKRMN [GN *caltra*] (A2.e).
- v. 6 *Cautressim* con mss. G (*Cautresim*), L (*Qautressi*), N (*Cautresi*) [AB *Catressim*, C *quen aissi*, IK *Quatressi(m)*, R *quen aysi*, M *qatre(i)ssi*, W *Altresi*] (A2.e). – v. 19 *com(en)chame(n)z* (in rima) con ms. L ((*com*)*m(en)chamentz*) [AB *comenssamens*, CR *comenssamens*, IKMN *come(n)sam(en)z*, G *come(n)zam(en)z*] (A2.a¹).
- v. 14 *autras* con tutti i mss. (A2.e). – v. 24 *uei|sina* (in rima) solo in D [ABRMG *uezi|na*, C *reyna*, IK *uesina*, L *ueçina*, N *vezina*] (A1.c²).
- v. 16 *raison* con ms. I [ABCRMGN *razon*, K *rason*, L *raszo*] (A2.b). – v. 29 *parages* (in rima) con mss. IMG [ABCKLN *parat|ges*, R *paraties*] (A2.d).
- v. 17 *dreiz* con mss. G, ABM (*dreitz*) [C *dregz*, IK *dregs*, R

- v. 30 *corages* (in rima) con mss. MGL [ABCIKN *cor|atges*, R *coraties*] (A2.d).
- v. 31 *esta|ges* (in rima) con mss. IMGL, R (*uostrosta|ies*) [ABCKN *estatges*] (A2.d).
- v. 32 *chanzon* con mss. G, AB (*chansson*), CR (*chan|so*), IK (*chanson*), M (*chanços*) [L *Estaca(n)cho*, N *canzon*] (A2.a); *mesages* (in rima) con mss. IMGL (*messages*) [ABC *messatges*, K *mesathes*, R *mesaties*, N *mesatges*] (A2.d).
- v. 34 *saluages* (in rima) con mss. IMGL, R (*salua|ies*) [ABCKN *saluatges*] (A2.d).
- v. 36 *mesages* (in rima) con mss. IMGL (*messages*) [A *mes|satge*, BCK *mes|satges*, R *mesaties*, N *lome|satges*] (A2.d).

Lessico e morfologia:

- v. 27 *conoistre* con ms. R (*conostre*) [ABIKMG *conoisser*, L *conoiscer*, N *coi|noser*] (C).

Classificazione stratigrafica:

Autore:

- v. 2 *amia* (in rima) con mss. ABCIKRMGLN [W *amigs*] (A2.c).

Fonte:

- v. 16 *raison* con ms. I [ABCRMGN *razon*, K *rason*, L *raszo*] (A2.b).
- v. 19 *com(en)chame(n)z* (in rima) con ms. L ((*com*)*m(en)chamentz*) [AB *comenssamens*, CR *comenssamens*, IKMN *come(n)sam(en)z*, G *come(n)zam(en)z*] (A2.a¹).
- v. 27 *conoistre* con ms. R (*conostre*) [ABIKMG *conoisser*, L *conoiscer*, N *coi|noser*] (C).
- v. 29 *parages* (in rima) con mss. IMG [ABCKLN *parat|ges*, R *paraties*] (A2.d).
- v. 30 *corages* (in rima) con mss. MGL [ABCIKN *cor|atges*, R *coraties*] (A2.d).
- v. 31 *esta|ges* (in rima) con mss. IMGL, R (*uostrosta|ies*) [ABCKN *estatges*] (A2.d).
- v. 32 *mesages* (in rima) con mss. IMGL (*messages*) [ABC *messatges*, K *mesathes*, R *mesaties*, N *mesatges*] (A2.d).
- v. 34 *saluages* (in rima) con mss. IMGL, R (*salua|ies*) [ABCKN *saluatges*] (A2.d).
- v. 36 *mesages* (in rima) con mss. IMGL (*messages*) [A *mes|satge*, BCK *mes|satges*, R *mesaties*, N *lome|satges*] (A2.d).

Copista:

- v. 24 *uei|sina* (in rima) solo in D [ABRMG *uezi|na*, C *reyna*, IK *uesina*, L *ueçina*, N *vezina*] (A1.c²).

Dubbi: –

Commento filologico:

Kussler–Ratyé 1917 non fornisce informazioni riguardo la posizione stemmatica dei vari testimoni.

Come tratto d'autore si è considerato il rimante lenito *amia* al v. 2, condiviso da tutti i manoscritti tranne W, che legge *amigs*. È probabile che quest'ultimo codice, che tramanda solo la prima *cobla* in versione fortemente francesizzata (v. 1 *deurie*, v. 2 *mi rancun cele a qui*, v. 6 *sui enganade et tragide*), abbia sentito *amia* come forma non accettabile in antico provenzale e abbia modificato il suo modello con un ipercorrettismo, contravvenendo per di più alla rima.

Tra i tratti classificabili come “di fonte” appare, innanzitutto, la forma *raison* al v. 16, condivisa col solo codice I; si trova poi *comenchamenz*, con palatalizzazione a seguito di nasale, condivisa dal solo codice L; la forma verbale *conoistre*, pieno francesismo, condivisa dal solo codice R; le uscite in rima in grafia semplificata *–ages*, condivise in tutti i casi con M e G, in cinque casi su sei con L e I, in due casi anche con R. È probabile che i francesismi forti (*raison*, *conoistre*) rilevati come “di fonte” e condivisi da D con codici non sempre ad esso stemmaticamente vicini (come M ed R) rimontino ad una fase di tradizione in qualche modo influenzata dalle correnti del nord francese, dato che, come si è visto, il testo deve aver conosciuto anche una fase di circolazione settentrionale (tanto da finire in W).

Come tratto “di copista” si è preferito classificare la forma *veisina* con dittongamento di *ę*, in quanto presente nel solo codice estense. Va detto, tuttavia, che qualora l'ipotesi che un testo parzialmente francesizzato fosse circolato anche tra le fonti dei canzonieri oggi superstiti fosse valida, sarebbe molto probabile che tale forma risalisse direttamente alla fonte a disposizione di D e non fosse un *lapsus calami* del copista “a”.

96. Beatriz de Dia, *Estat ai en greu consirier* (BdT 46,4) (D308)

Provenienza autore: Provenza, (Delfinato, Viennese, Valentinese).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 168rb–va), D (ff. 85vb–86ra), I (f. 141rb), K (f. 127ra).

Testimoni manoscritti non consultati: –

Edizione di riferimento: Kussler–Ratyé 1917: 173–4, 180–1.

Altre edizioni e bibliografia: Schultz 1888: 18–9; Rieger 1991: 600–4.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 2 *caualer* solo in D [AIK *cauallier*] (A1.a⁶).
- v. 7 *engrant* con mss. IK [A *engran*] (A2.i).
- v. 4 *asobrer* (in rima) solo in D [AIK *sobrier*] (A1.a⁶).
- v. 9 *caualer* (in rima) solo in D [AI *cauallier*, K *caualher*] (A1.a⁶).

Lessico e morfologia:

- v. 10 *tenir* solo in D [AIK *Tener*] (B1.a).

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte: –

Copista:

- v. 2 *caualer* solo in D [AIK *cauallier*] (A1.a⁶).
- v. 9 *caualer* (in rima) solo in D [AI *cauallier*, K *caualher*] (A1.a⁶).
- v. 4 *asobrer* (in rima) solo in D [AIK *sobrier*] (A1.a⁶).
- v. 10 *tenir* solo in D [AIK *Tener*] (B1.a).

Dubbi: –

Commento filologico:

Kussler–Ratyé 1917 non fornisce informazioni riguardo i rapporti stemmatici tra i manoscritti.

Le forme rilevate possono classificarsi solo come “di copista” in quanto sono presenti nel solo codice estense.

97. Blacatz, *Lo bels dous temps mi platz* (BdT 97,6) (D309)

Provenienza autore: Provenza, (Delfinato, Viennese, Valentinese)

Data presunta di composizione: *ante* 1237 (BEdT).

Luogo presunto di composizione: Provenza (BEdT).

Testimoni manoscritti consultati: C (f. 351rb–va), D (f. 86rab), H (f. 36vab), I (f. 108vb–ra), K (f. 94vb), N (ff. 283va–284ra), S (ff. 195–196), I' (attribuzione a Blacasset, f. 109vab), a¹ (attribuzione a Blacasset, ff. 428–429).

Testimoni manoscritti non consultati: –
Edizione di riferimento: Soltau 1899: 239–42.

Altre edizioni e bibliografia: –

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 2 *saisons* (in rima) solo in D [CHa¹ *sazos*, II’KS *sasos*, N *saços*] (**A2.b**; **A2.g**).
- v. 3 *chanz* con tutti i mss. (C *chans*, H *çanz*, N *chanç*, S *chant*) (**A2.a**); *auselo(n)s* (in rima) solo in D [C *auzellos*, H *auçe|los*, IK *auzelos*, I’a¹ *ioios*, N *auçellos*, S *auselos*] (**A2.g**).
- v. 4 *tant* con mss. CHI’NSa¹ [IK *tan*] (**A2.h**).
- v. 6 *corteisia* (in rima) solo in D [CGI’a¹ *cortezia*, IKNS *cortesia*] (**A1.c**²).
- v. 7 *amia* (in rima) con tutti i mss. (**A2.c**).
- v. 10 *Tant* con mss. CHIKNS [I’a¹ *Tan*] (**A2.h**).
- v. 15 *Quaut(res)* solo in D [CHII’KNSa¹ *bella*] (**A2.e**).
- v. 16 *autres* con tutti i mss. (CHII’KNSa¹ *autre*) (**A2.e**).
- v. 17 *autramors* con mss. CHI’Na¹ [IKS *altramor*] (**A2.e**).
- v. 18 *autra* con mss. CHI’a¹ [IKNS *altra*] (**A2.e**).
- v. 26 *faisons* (in rima) solo in D [CII’a¹ *faissos*, H *faizos*, KS *faisos*, N *faiços*] (**A2.g**).
- v. 35 *sautram* con tutti i mss. (**A2.e**).
- v. 36 *cant* con mss. HN, IK (*quant*), S (*qant*) [C *quan*, I’a¹ *can*] (**A2.h**).
- v. 39 *respons* (in rima) solo in D [CHIKI’NSa¹ *respos*] (**A2.g**).
- v. 50 *dautrome* con mss. H, CI’a¹ (*dau|tra*) [S *daltra*] (**A2.e**).
- v. 57 *franchamen* con mss. CHSa¹ [I’ *francame(n)*] (**A2.a**).
- v. 62 *amera|i* (in rima) con mss. HI’S [C *amaray*, a¹ *amarai*] (**A1.a**²).

Lessico e morfologia:

- v. 11 *mersian* (in rima) solo in D [C *merceyan*, HII’KNa¹ *merceian*, S *mercean*] (C).

Classificazione stratigrafica:

Autore:

- v. 7 *amia* (in rima) con tutti i mss. (**A2.c**).

Fonte:

- v. 62 *amera|i* (in rima) con mss.
HI'S [C *amaray*, a¹ *amarai*]
(A1.a²).

Copista:

- v. 2 *saisons* (in rima) solo in D
[CHa¹ *sazos*, II'KS *sasos*, N
saços] (A2.b; A2.g).
- v. 3 *auselo(n)s* (in rima) solo in
D [C *auzellos*, H *auçel|los*, IK
auzelos, I'a¹ *ioios*, N *auçellos*, S
auselos] (A2.g).
- v. 6 *corteisia* (in rima) solo in D
[CGI'a¹ *cortezia*, IKNS
cortesia] (A1.c²).
- v. 11 *mersian* (in rima) solo in D
[C *merceyan*, HII'KNa¹
merceian, S *mercean*] (C).
- v. 26 *faisons* (in rima) solo in D
[CII'a¹ *faissos*, H *faizos*, KS
faisos, N *faiços*] (A2.g).
- v. 39 *respons* (in rima) solo in D
[CHIKI'NSa¹ *respos*] (A2.g).

Dubbi: –

Commento filologico:

Soltau 1899: 230–40 afferma che «Gruppierung in HIKN und CDI²S wird ermöglicht durch v. 36», dividendo le due famiglie nei tipi α e β . Lo studioso, poi, aggiunge che «Engste Verwandtschaft verraten aber hier durch ihr einmütiges Zeugnis [...] die Hss. HIK [...]. Die Hss. des Typus β andererseits scheiden sich in die Gruppen CS und DI²». A proposito specificamente di D, Soltau 1899 afferma che «Der Schreiber dieser Version hat nämlich nicht nur geändert, wo er nicht verstand, er hat auch gebessert was ihm nicht gefiel. [...] Mit einem Wort, der urkundliche Wert der Version D ist gleich Null». Dallo *stemma* fornito dall'editore si evincono bene i due gruppi e la possibile contaminazione tra l'antigrafo di S e H.

Come forma risalente direttamente all'autore si è classificata la lenizione del rimante *amia* al v. 7 condivisa, in rima, da tutti i testimoni.

Come tratto “di fonte” si è, invece, classificata la forma *amerai* al v. 62, condivisa da D con I'S, risalenti al gruppo β di Soltau 1899, ma anche con H, che, come si è visto, è sospetto di contaminazione.

Sono, infine, tratti non classificabili se non come “di copista” – o della sua diretta fonte –, in quanto presenti nel solo D, le uscite in *-n* caduca in rima ai vv. 2, 3, 26, 39 (ma si noti che non tutti i rimanti di tipo b presentano la riemersione in D, in quanto non tutti prevedono una nasale etimologica: v. 14 *vos*, v. 15 *bos*, v. 27 *amoros*, v. 38 *aventuros*, v. 50 *fos*, v. 51 *volontos*); l'esito in *-is-* da *-T+yod-* in *saisons* al v. 2; il dittongamento in *corteisia* al v. 6; la forma ibrida *mersian* al v. 11.

98. Raimon de las Salas, de Marseilla, *Ancse m'avetz tengut a no caler* (BdT 409,1) (D312)

Provenienza autore: Provenza, (Delfinato, Viennese, Valentinese).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: D (ff. 86vb–87ra), F (attribuzione a Bernart del Poget, f. 48v).

Testimoni manoscritti non consultati: –

Edizione di riferimento: Chambers 1970: 31–3.

Altre edizioni e bibliografia: Kolsen 1939: 207.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- | | |
|---|--|
| <ul style="list-style-type: none"> – v. 5 <i>raison</i> (<u>in rima</u>) solo in D [F <i>razo</i>] (A2.b; A2.g). – v. 6 <i>guezardon</i> (<u>in rima</u>) solo in D [F <i>guizerdo</i>] (A2.g). – v. 8 <i>foudaz</i> solo in D + F <i>pecchatz</i> (A2.e). – v. 11 <i>autrui</i> solo in D [F <i>atrui</i>] (A2.e). | <ul style="list-style-type: none"> – v. 13 <i>tenzon</i> (<u>in rima</u>) solo in D [F <i>te(n)zo</i>] (A2.g). – v. 14 <i>non</i> (<u>in rima</u>) solo in D [F <i>no</i>] (A2.g). – v. 22 <i>perdon</i> (<u>in rima</u>) solo in D [F <i>p(er)do</i>] (A2.g). – v. 23 <i>fon</i> (<u>in rima</u>) solo in D [F <i>fo</i>] (A2.g). |
|---|--|

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte: –

Copista:

- | | |
|--|---|
| <ul style="list-style-type: none"> ○ v. 5 <i>raison</i> (<u>in rima</u>) solo in D [F <i>razo</i>] (A2.b; A2.g). ○ v. 6 <i>guezardon</i> (<u>in rima</u>) solo in D [F <i>guizerdo</i>] (A2.g). ○ v. 13 <i>tenzon</i> (<u>in rima</u>) solo in D [F <i>te(n)zo</i>] (A2.g). | <ul style="list-style-type: none"> ○ v. 14 <i>non</i> (<u>in rima</u>) solo in D [F <i>no</i>] (A2.g). ○ v. 22 <i>perdon</i> (<u>in rima</u>) solo in D [F <i>p(er)do</i>] (A2.g). ○ v. 23 <i>fon</i> (<u>in rima</u>) solo in D [F <i>fo</i>] (A2.g). |
|--|---|

Dubbi: –

Commento filologico:

Chambers 1970 non fornisce informazioni riguardo i rapporti tra i testimoni.

I tratti rilevati sono tutti classificatili come “di copista” in quanto presenti nel solo codice estense.

99. Pistoleta, *Mainta gen fatz meravillar* (BdT 372,5) (D314)

Provenienza autore: Provenza, (Delfinato, Viennese, Valentinese).

Data presunta di composizione: *ante* 1233 (dedica al Conte Tommaso I di Savoia) (BEdT).

Luogo presunto di composizione: Occitania, Provenza (BEdT).

Testimoni manoscritti consultati: C (f. 336rb–va), R (f. 100rab), f (ff. 16v–17r), D (attribuzione a Saill de Scola, f. 87va).

Testimoni manoscritti non consultati: To.

Edizione di riferimento: Niestroy 1914: 54–9.

Altre edizioni e bibliografia: Hershon 2003: 308.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 2 *çhan* con tutti i mss. (C *chant*, Rf *cha(n)*) (A2.a); *plui* solo in D [C *pus*, Rf *p(lus)*] (A1.e).
- v. 3 *cha|scuns* solo in D [C *quascus*, Rf *cascus*] (A2.a).
- v. 5 *chantara* con mss. CR + f *iamtara* (A2.a).
- v. 6 *chan* con mss. C (*chanti*), R (*chanta*) [f *canti*] (A2.a).
- v. 10 *chanz* con tutti i mss. (CRf *chans*) (A2.a).
- v. 11 *seschai* solo in D [Cf *si fai*, R *se |fai*] (A2.a).
- v. 12 *abmainenz* (in rima) solo in D [CRf *ma|nen*] (A1.a⁴).
- v. 15 *caualer* solo in D [C *cauallier*, R *cauaier*, f *caualiers*] (A1.a⁶).
- v. 16 *au|tre* con mss. Cf [R –] (A2.e).
- v. 19 *dechau|çiz* (in rima) solo in D [C *ab soutz*, Rf *ab |sorit*] (A2.a).
- v. 27 *peitiz* (in rima) solo in D [CRf *petitz*] (A1.c²).
- v. 45 *autre* con tutti i mss. (A2.e).
- v. 46 *campluim |fai* solo in D [Cf *plus*, R *pi|eitz*] (A1.e).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte: –

Copista:

- v. 2 *plui* solo in D [C *pus*, Rf *p(lus)*] (A1.e).
- v. 12 *abmainenz* (in rima) solo in D [CRf *ma|nen*] (A1.a⁴).
- v. 15 *caualer* solo in D [C *cauallier*, R *cauaier*, f *caualiers*] (A1.a⁶).
- v. 27 *peitiz* (in rima) solo in D [CRf *petitz*] (A1.c²).
- v. 46 *campluim* | *fai* solo in D [Cf *plus*, R *pi|eitz*] (A1.e).

Dubbi: –

Commento filologico:

Niestroy 1914: 54–5 afferma che «*Cf* scheiden sich scharf von *DR*; wenn aber die erste Gruppe sich in allen für diese Trennung in Betracht kommenden Fällen eng verbunden zeigt, ist ebenda die Übereinstimmung von *DR* weniger streng, wenn auch erkennbar». L'editore nota, inoltre, che «*D* zeigt viele Italianismen wie *plui* v. 2 und v. 49, *audira* v. 6, *scars* v. 9, *malade* v. 16, *star* v. 31, *cunte* v. 35». Per la forma *plui*, qui catalogata come francesismo, si veda l'analisi fornita nel Commento linguistico, §A1.e, e si ricordi che si era già riscontrata una forma simile, *pluis*, con uscita sigmatica, nel testo della scheda 4, *BdT* 242,54 di Giraut de Borneill, per cui si prospetta la possibilità anche di un francesismo di fonte proveniente da un modello che conteneva tanto il testo in questione quanto quello citato del trovatore limosino.

La grafia di D è, in ogni caso, singolare, tanto che i tratti rilevati sono tutti classificabili come “di copista”.

100. Peire Raimon de Toloza, *Us novels pensamens m'estai* (*BdT* 355,20) (D315)

Provenienza autore: Tolosa, (Linguadoca, Contea di Foix).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: C (f. 243vab), D (f. 87vb), D^c (f. 258ra), I (f. 87rab), K (f. 70vb), D^a (attribuzione a Lamberti de Buvalet, f. 196ra), N (attribuzione a Peirol, f. 77rb–vb).

Testimoni manoscritti non consultati: c, α.

Edizione di riferimento: Cavaliere 1935: 120–5.

Altre edizioni e bibliografia: Anglade 1919–20: 292–5; Richter 1976: 343.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 1 *noueus* solo in D [D^aD^cIKN *nouels*, C *noels*] (A2.e).
- v. 4 *soue(n)t* solo in D^a [DCIKN *souen*] (A2.h).
- v. 7 *Cant* in DD^a con mss. IK [C *quan*, N *Emes*] (A2.h); *saisons* (in rima) solo in D [D^aCIKN *sazos*] (A2.b; A2.g).
- v. 10 *eschai* (in rima) in DD^a con mss. CIK [D^cN *liescai*] (A2.a).
- v. 12 *ebelam(en)t* solo in D [D^aIKN *ebellamen*, C *belhamen*, D^c *ebela men*] (A2.h).
- v. 16 *razons* (in rima) solo in D [D^aCD^cIKN *sarazos*] (A2.g).
- v. 18 *g(ra)nt* solo in D^a [DCD^cIKN *gran*] (A2.h).
- v. 25 *G(ra)nt* solo in D^a [DCD^cIKN *gran*] (A2.h).
- v. 26 *ebons* (in rima) solo in D [D^aCD^cIKN *bos*] (A2.g).
- v. 28 *Quant* solo in D^a [DIKN *Can*, C *quan*, D^c *Qan*] (A2.h).
- v. 34 *mascha(n)|çons* (in rima) solo in D + D^a *chanzos*, C *chansos* [IK *cansos*, N *canchos*] (A2.a; A2.g).
- v. 36 *a|utra* in DD^a con mss. CIK [N *Que|naltra*] (A2.e).
- v. 38 *maintenir* (in rima) solo in D + D^aIKN *mantenir*, C *de|zir* (A1.a⁴; B1.a).

Lessico e morfologia:

- v. 38 *maintenir* (in rima) solo in D + D^aIKN *mantenir*, C *de|zir* (A1.a⁴; B1.a).

Classificazione stratigrafica:

Autore:

- v. 38 *maintenir* (in rima) solo in D + D^aIKN *mantenir*, C *de|zir* (A1.a⁴; B1.a).

Fonte: –

Copista:

- v. 7 *saisons* (in rima) solo in D [D^aCIKN *sazos*] (A2.b; A2.g).
- v. 16 *razons* (in rima) solo in D [D^aCD^cIKN *sarazos*] (A2.g).
- v. 26 *ebons* (in rima) solo in D [D^aCD^cIKN *bos*] (A2.g).
- v. 34 *mascha(n)|çons* (in rima) solo in D + D^a *chanzos*, C *chansos* [IK *cansos*, N *canchos*] (A2.a; A2.g).
- v. 38 *maintenir* (in rima) solo in D + D^aIKN *mantenir*, C *de|zir* (A1.a⁴; B1.a).

Dubbi: –

Commento filologico:

Cavaliere 1935: 120 divide i mss. «in due gruppi principali: $DKD^a cD^c$; C . Dal primo s'allontana D^c per molte lezioni isolate [...], mentre le interferenze fra i due gruppi [...] mostrano un più stretto rapporto tra DK nei quali appunto la poesia finisce al v. 42. I mss. $D^a c$ invece, benché spesso vicini, non possono a rigore raggrupparsi e per le diverse lezioni di D^a [...], in cui d'altronde la poesia è attribuita al Buvaelli, e per la presenza della “tornada” soltanto in c ».

Come tratto identificato come “d'autore” vi è il metaplasmo di coniugazione del verbo *mantener* in rima al v. 38. Lo schema rimico, infatti, prevede un'uscita in *-ir* ed è altamente probabile che la forma metaplasmica sia stata scelta direttamente dall'autore.

Lo stesso verbo, *maintenir*, poi, si pone anche come tratto “di copista” per il dittongamento di *a* davanti a nasale, presente nella sola versione di D . Va detto, tuttavia, che trattandosi della stessa mano “a” che copia anche la versione di D^a , è molto probabile che la forma dittongata risalga al modello diretto da cui “a” copiava al f. 87vb, più che essere un semplice *lapsus calami*. In assenza di riscontri in altri codici, tuttavia, si è preferito classificare il fenomeno prudenzialmente come “di copista”.

Altro tratto singolare della sola versione di D è la riemersione di *-n* caduca nel primo dei due rimanti di tipo *d* in tutte le *coblas* tradite dalla prima trascrizione – i secondi rimanti, invece, spesso privi di nasale etimologica, non presentano, come è naturale, il fenomeno: v. 8 *pros*, v. 17 *coitos* D / *coichos* D^a , v. 27 *angoissos*, v. 35 *poderos*.

Infine, sempre come tratto “di copista” – o della fonte diretta da cui proviene la prima trascrizione – si può classificare l'esito *saisons* al v. 7.

Anche a livello grafematico, dunque, oltre che a livello di attribuzione, si accerta la diversa provenienza delle due versioni trascritte dal copista “a” nel codice estense.

101. Raimbaut d'Aurenga, *Ab nou cor et ab nou talen* (BdT 389,1) (D320)

Provenienza autore: Provenza, (Delfinato, Viennese, Valentinese).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 37rb–va), C (f. 201ra–va), D (ff. 88vb–89ra), D^c (f. 256va), I (f. 144va), K (f. 130rb–va), M (f. 138ra–va), N^2 (ff. 13vb–14ra), V (ff. 112v–113r), N (senza attribuzione, ff. 253vb–254ra).

Testimoni manoscritti non consultati: R, a.

Edizione di riferimento: Pattison 1952: 184–7.

Altre edizioni e bibliografia: Milone 1993; Milone 1998: 51; Milone 2003: 169.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 24 *guiardonar* (in rima) solo in D [A *guizerdonar*, C *guazardonar*, IKN² *guiardonar*, MVN *gazardonar*] (A2.c).
- v. 32 *douzamen* (in rima) con mss. IKV, A (*dou|samen*), C (*doussamens*), M (*doussame(n)*), N² (*douçamen*) [N *tandolza men*] (A2.e).
- v. 26 *chausimen* (in rima) con tutti i mss. (CIKMN²N *chاوزimen*) (A2.a).
- v. 54 *Cautre* con tutti i mss. (A2.e).
- v. 29 *autru|i* con mss. IKMN²V, A (*autra*) + C *amia* [N *altra*]; *rien* (in rima) con mss. IKN² [ACMVN *rizen*] (A2.c).
- v. 56 *cautre* con tutti i mss. (C *quazautra|mor*) (A2.e).
- v. 59 *madone emon* solo in D [A *mado(m)pna*, M *madonnæ mon*] (A1.a¹).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 29 *rien* (in rima) con mss. IKN² [ACMVN *rizen*] (A2.c).

Copista:

- v. 24 *guiardonar* (in rima) solo in D [A *guizerdonar*, C *guazardonar*, IKN² *guiardonar*, MVN *gazardonar*] (A2.c).

Dubbi:

- × v. 59 *madone emon* solo in D [A *mado(m)pna*, M *madonnæ mon*] (A1.a¹).

Commento filologico:

Pattison 1952: 186 afferma che «The group DIKMN² is established by common errors [...] as well as by common reading which are probably wrong [...]. This leaves ACNRVa of which AN, CR, and Va form subgroups; the first two pairs are related [...], while Va seems to be an independent third stem, agreeing now with ACNR and now with DIKMN². Moreover, Va are not so close to each other as the mss. of the other groups. »

Unica forma classificabile come “di fonte” è la lenizione in *rien*, rimante del v. 29, condivisa con IKN².

L'altra forma interessante rilevata, ossia la lenizione nel lemma *guiardonar* al v. 24, è classificabile solo come “di copista” in quanto si presenta nel solo codice estense.

Per quanto concerne, invece, l'ultima forma interessante, l'indebolimento della vocale finale in *madone* al v. 59, va detto che la forma si propone come semplice errore paleografico richiamato dalla congiunzione che segue, per cui si è preferito classificarla come “dubbia”.

102. Raimbaut d'Aurenga, *Brais, chans, quils, critz* (BdT 389,21) (D322)

Provenienza autore: Provenza, (Delfinato, Viennese, Valentinese).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 35rb–va), D (f. 89va), D^c (f. 256vb), E (f. 177b), I (ff. 144vb–145ra), K (ff. 130vb–131ra), M (f. 140rb–vb), N² (f. 14va).

Testimoni manoscritti non consultati: a.

Edizione di riferimento: Pattison 1952: 93–6.

Altre edizioni e bibliografia: Kolsen 1938: 81–6.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 1 *chanz* con mss. IKN², AE (*chans*), D^c (*chantz*) [M *cantz*] (A2.a).
- v. 7 *chantars* con tutti i mss. (M *moschanz*) (A2.a).
- v. 13 *chantars* con tutti i mss. (A2.a).
- v. 19 *mes* solo in D [AEIKM *mas*, N² *mai*] (A1.a³).
- v. 27 *autra* con tutti i mss. (A2.e).
- v. 43 *Mout* con mss. AIKMN² [D^cE *Molt*] (A2.e).
- v. 47 *aut* con mss. AD^cEIKN² [M *sia per*] (A2.e).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte: –

Copista:

- v. 19 *mes* solo in D [AEIKM *mas*, N² *mai*] (A1.a³).

Dubbi: –

Commento filologico:

Pattison 1952: 95 afferma che «An examination of the variants shows that IKN² form a closely related group as usual, that Ma are reasonably close to one another, and that the other mss. (ADE) cannot be placed with absolute certainty in any precise grouping. [...] Ma constitute a tradition (or traditions) apart from all the rest of the mss. [...], while the common errors of the other mss. prove that they stem from a single lost intermediary copy».

L'unica forma interessante rilevata, *mes* al v. 19, si trova nel solo codice estense ed è, perciò, classificabile come tratto “di copista”.

2.3.2 Sezione D – mano “b” (schede §103–162)

103. Raimon de Miraval, *S'en en chantan soven* (BdT 406,38) (D330)

Provenienza autore: Linguadoca, (Contea di Foix).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: Linguadoca.

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 45rb–va), B (ff. 31va–32ra), C (f. 78vab), D (f. 95rb–va), E (ff. 38b–39a), I (f. 68rb–va), K (f. 53ra), N (ff. 222vb–223ra), R (f. 83rb).

Testimoni manoscritti non consultati: C^m, b, k.

Edizione di riferimento: Topsfield 1971: 150–5

Altre edizioni e bibliografia: –

Copista: mano “b”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 8 *raisos* solo in D [AB *razos*, CR *razon*, E *razo*, IK *rasos*, N *deraçons*] (A2.b).
- v. 10 *qant* con mss. A, R (*cant*) [BK *qan*, CEI *quan*, N *can*] (A2.h).
- v. 11 *loniamen* (in rima) con mss. EIKNR, C (*lonjamen*) [AB *longamen*] (A2.a).
- v. 15 *cancons* (in rima) con ms. K (*chansons*) + AB *chanssos*, CEINR *chansos* (A2.g).

- v. 33 *autre* con tutti i mss. (A2.e).
- v. 35 *etenchons* (in rima) solo in D [AB *etenssos*, CEIKNR *tensos*] (A2.g).
- v. 38 *Qant* con ms. A (*Cant*) [BK *Qan*, CEI *quan*, N *Can*] (A2.h).
- v. 42 *qant* con tutti i mss. (AB *qand*, CE *quant*, R *cant*) (A2.h).
- v. 50 *guierdos* solo in D [AB *guizerdos*, CE *guizardos*, R *guazardos*] (A2.c).
- v. 51 *Qant* con mss. AB (*Qand*) [CE *quan*] (A2.h).
- v. 52 *qant* con tutti i mss. (CEI *quant*, NR *cant*) (A2.h).
- v. 60 *eschai* con mss. ABEIKR, N (*nez chai*) [C *per lieys*] (A2.a).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 15 *cancons* (in rima) con ms. K (*chansons*) + AB *chanssos*, CEINR *chansos* (A2.g).
- v. 35 *etenchons* (in rima) solo in D [AB *etenssos*, CEIKNR *tensos*] (A2.g).

Copista:

- v. 8 *raisos* solo in D [AB *razos*, CR *razon*, E *razo*, IK *rasos*, N *deraçons*] (A2.b).
- v. 50 *guierdos* solo in D [AB *guizerdos*, CE *guizardos*, R *guazardos*] (A2.c).

Dubbi: –

Commento filologico:

Topsfield 1971: 150 afferma che «Les mss. se divisent en deux groupes : 1) *ABIKN* et 2) *CDER*», nonostante D «se rattache à *AB* au v. 42, à *IK* au v. 34 et à *IKN* aux v. 38, reste isolé aux vv. 7 (*son*) et 36 (*toz*)».

Come tratti “di fonte” si sono classificate le due sporadiche uscite in rima con riemersione di *-n* caduca ai vv. 15 e 35, condivisa, la prima, col solo K, la seconda unica dell’estense. Data la presenza del tratto in K è probabile che il modello (l’archetipo?) presentasse già la riemersione, per cui anche il v. 35 è stato classificato come “di fonte”.

Non sono, invece, rinviabili che al singolo copista – o al suo diretto antografo – le forme *raisos* al v. 8 e *guierdos* al v. 50.

104. Raimon de Miraval, *Tuit cill que van demandan* (BdT 406,46) (D332)

Provenienza autore: Linguadoca, (Contea di Foix).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: Linguadoca, Tolosano (dedica a Raimondo VI, *Audiart e Pastoret*) (*BEdT*).

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 46vab), C (ff. 77vb–78ra), D (ff. 95vb–96ra), E (ff. 40a–41b), I (f. 72rab), K (f. 56rb–va), N (ff. 224vb–225va), R (f. 87rb), f (f. 62r).

Testimoni manoscritti non consultati: b¹.

Edizione di riferimento: Topsfield 1971: 179–84.

Altre edizioni e bibliografia: Kolsen 1939: 199.

Copista: mano “b”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 4 *raison* con mss. IK [ACf *razon*, ER *razo*, N *rason*] (**A2.b**).
- v. 7 *canson* (in rima) con mss. IK, Nf (chan son) + A *chansso*, CER *chanso* (**A2.g**).
- v. 8 *raison* (in rima) con mss. IK + N *rason*, f *razon* [ACER *ederazo*] (**A2.b**; **A2.g**).
- v. 15 *garisson* (in rima) con mss. I (*garrison*), K (*ga|rison*), N (*guerison*), f (*guarizon*) [A *gariso*, CER *gue|rizo*] (**A2.g**).
- v. 16 *non* (in rima) con mss. IKNf [ACER *no*] (**A2.g**).
- v. 24 *gueerdon* (in rima) con mss. IK (*guierdon*) + N *ga|sardon*, f *guizardon* [A *guizer|do*, CE *guizardo*, R *guazardo*] (**A2.c**; **A2.g**).
- v. 25 *don* (in rima) con mss. IKNf [ACER *do*] (**A2.g**).
- v. 26 *qant* con mss. K, ANRf (*cant*), I (*quant*) [CE *q(ua)n*] (**A2.h**).
- v. 33 *bon* (in rima) con mss. IKNf [ACER *bo*] (**A2.g**).
- v. 40 *per|don* (in rima) con mss. IKNf [ACER *p(er)do*] (**A2.g**).
- v. 41 *felon* (in rima) con mss. N, IKf (*fellon*) [A *fello*, C *felho*, ER *felo*] (**A2.g**).
- v. 48 *resson* (in rima) con mss. IKNf (*reson*) [ACR *resso*, E *reso*] (**A2.g**).
- v. 49 *compaignon* (in rima) con mss. I (*conpaingno(n)*), K (*conpaignon*), N (*conpagnon*), f (*(com)painho(n)*) [A *compaigno*, CER *companho*] (**A2.g**).
- v. 53 *felon* (in rima) con mss. N, IKf (*fellon*) [A *fello*, C *felho*, E *felo*] (**A2.g**).
- v. 56 *penon* (in rima) con mss. IKNf [CE *peno*] (**A2.g**).
- v. 57 *raison* (in rima) con mss. IK + N *pera son*, f *razon* [CE *razo*] (**A2.b**; **A2.g**).

- v. 58 *baron* (in rima) con mss. IKNf [ACE *baro*] (A2.g).
- v. 59 *don* (in rima) con mss. IKNf [ACE *do*] (A2.g).
- v. 60 *fon* (in rima) con mss. IKNf [CE *fo*] (A2.g).
- v. 61 *tron* (in rima) con mss. IKNf [CE *tro*] (A2.g).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 4 *raison* con mss. IK [ACf *razon*, ER *razo*, N *rason*] (A2.b).
- v. 7 *canson* (in rima) con mss. IK, Nf (*chan son*) + A *chansso*, CER *chanso* (A2.g).
- v. 8 *raison* (in rima) con mss. IK + N *rason*, f *razon* [ACER *ederazo*] (A2.b; A2.g).
- v. 15 *garisson* (in rima) con mss. I (*garrison*), K (*ga|rison*), N (*guerison*), f (*guarizon*) [A *gariso*, CER *gue|rizo*] (A2.g).
- v. 16 *non* (in rima) con mss. IKNf [ACER *no*] (A2.g).
- v. 24 *gueerdon* (in rima) con mss. IK (*guierdon*) + N *ga|sardon*, f *guizardon* [A *guizer|do*, CE *guizardo*, R *guazardo*] (A2.c; A2.g).
- v. 25 *don* (in rima) con mss. IKNf [ACER *do*] (A2.g).
- v. 33 *bon* (in rima) con mss. IKNf [ACER *bo*] (A2.g).
- v. 40 *per|don* (in rima) con mss. IKNf [ACER *p(er)do*] (A2.g).
- v. 41 *felon* (in rima) con mss. N, IKf (*fellon*) [A *fello*, C *felho*, ER *felo*] (A2.g).
- v. 48 *resson* (in rima) con mss. IKNf (*reson*) [ACR *resso*, E *reso*] (A2.g).
- v. 49 *compaignon* (in rima) con mss. I (*conpaingno(n)*), K (*conpaignon*), N (*compagnon*), f (*(com)painho(n)*) [A *compaigno*, CER *companho*] (A2.g).
- v. 53 *felon* (in rima) con mss. N, IKf (*fellon*) [A *fello*, C *felho*, E *felo*] (A2.g).
- v. 56 *penon* (in rima) con mss. IKNf [CE *peno*] (A2.g).
- v. 57 *raison* (in rima) con mss. IK + N *pera son*, f *razon* [CE *razo*] (A2.b; A2.g).
- v. 58 *baron* (in rima) con mss. IKNf [ACE *baro*] (A2.g).
- v. 59 *don* (in rima) con mss. IKNf [ACE *do*] (A2.g).
- v. 60 *fon* (in rima) con mss. IKNf [CE *fo*] (A2.g).
- v. 61 *tron* (in rima) con mss. IKNf [CE *tro*] (A2.g).

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Topsfield 1971: 179 afferma che «Un net classement des mss. reste assez difficile pour cette pièce : une distinction entre deux groupes de mss. se voit aux vv. 18, 39 et 58. 1) *CEbIIf* [...]. 2) *ADIKN* [...]. Le ms. *R*, très indépendant, s'accorde avec le groupe 2)».

Tutte le forme interessanti individuate sono classificabili come “di fonte”. La forma *raison*, non in rima, al v. 4 è condivisa con *IK*, che la condividono con l'estense, in rima, anche ai vv. 8 e 57. La riemersione di *-n* caduca è condivisa in tutti i casi coi codici *IKN*, *f* e si pone, perciò, come possibile tratto d'archetipo. Non tutti i rimanti, in ogni caso, sono interessati dal fenomeno: v. 32 *pro*, v. 52 *pro*, lemma che raramente presenta *-n* caduca nel codice estense. Infine, sempre alla fonte pare rinviare la lenizione in *gueardon* al v. 24, condivisa, anche se senza doppia vocale, da *IK*.

105. Raimon de Miraval, *Ben sai que per aventura* (BdT 406,15a) (D333)

Provenienza autore: Linguadoca, (Contea di Foix).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: Linguadoca (*BEdT*).

Testimoni manoscritti consultati: A (ff. 46vb–47ra), C (f. 78rab), D (f. 96rab), E (f. 41ab), I (f. 71rb–va), K (ff. 55vb–56ra), N (ff. 225va–226ra), R (f. 87rb), V (f. 47r–v).

Testimoni manoscritti non consultati: b², J.

Edizione di riferimento: Topsfield 1971: 185–90.

Altre edizioni e bibliografia: Kolsen 1939: 149.

Copista: mano “b”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 2 *raissons* con mss. *IK* (*ra|isos*) [*ACER razos*, *N raons*, *V razo*] (**A2.b**).
- v. 11 *dreitura* (in rima) con mss. *CEIK*, *N* (*madreizu|ra*) [*ARV drechura*] (**A2.a²**).
- v. 18 *qa(n)t* con mss. *K*, *AR* (*cant*), *I* (*quant*) [*C so que*, *EN quan*, *V cansidons*] (**A2.h**).
- v. 26 *Sautren* con tutti i mss. (**A2.e**).
- v. 35 *tant* con mss. *AEIKNR* [*CV tan*] (**A2.h**).
- v. 43 *saisso(n)* con ms. *V* [*A sazon*, *CER sazo*, *IKN sason*] (**A2.b**).
- v. 47 *uoirs* solo in *D* [*ACEIKNR uers*, *V uer*] (**A1.c²**).
- v. 49 *tant* solo in *D* [*ACER tans*, *IK meils*, *N tanz*] (**A2.h**).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 2 *raissons* con mss. IK
(*ra|isos*) [ACER *razos*, N *raons*,
V *razo*] (A2.b).
- v. 43 *saisso(n)* con ms. V [A
sazon, CER *sazo*, IKN *sason*]
(A2.b).

Copista:

- v. 47 *uoirs* solo in D
[ACEIKNR *uers*, V *uer*]
(A1.c²).

Dubbi: –

Commento filologico:

Topsfield 1971: 185 afferma che «Les mss. se divisent en deux groupes : 1) *CDE(J)IKRbII* et 2) *ANV*».

Le forme con esito in *-is-* in *raissons* e *saison* ai vv. 2 e 43 sono classificate come “di fonte” in quanto la prima è condivisa con IK, mentre la seconda è presente nel solo codice V – cosa che fa ipotizzare che il fenomeno si trovasse già nell’archetipo.

Come tratto del solo copista è, invece, la forma dittongata *uoirs* al v. 47.

106. Raimon de Miraval, *D’amor es totz mos consiriers* (BdT 406,24) (D334)

Provenienza autore: Linguadoca, (Contea di Foix).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: Linguadoca (*BEdT*).

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 47rab), C (f. 79rab), D (f. 96rb–va), I (f. 71vab), K (f. 56rab), M (f. 110ra–va), N (f. 226ra–vb), R (f. 86ra), T (f. 180r–v), a¹ (ff. 322–323), f (f. 62r–v).

Testimoni manoscritti non consultati: C^m, b¹, α.

Edizione di riferimento: Topsfield 1971: 210–6.

Altre edizioni e bibliografia: Richter 1976: 389–99.

Copista: mano “b”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 1 *cossirers* (in rima) con ms. a¹ + IN *consires*, K *conssires* [ACM *cossiriers*, R *conssiriers*, Tf *consiriers*] (A1.a⁶).
- v. 8 *qant* con mss. AKMa¹, CI (*quant*), NRf (*cant*) [T *can*] (A2.i).
- v. 14 *amiia* (in rima) con mss. IK, a¹ (*amija*), CNRTf (*amia*) [A *damor*] (A2.c).
- v. 15 *qant* con tutti i mss. (A *q(ua)nd*, CI *qua(n)t*, NRTf *cant*) (A2.i).
- v. 23 *lanchastiia* (in rima) con mss. IKa¹ (*chastia*) [ACNRTf *castia*] (A2.b).
- v. 25 *chastiamen* (in rima) con mss. AIK [CNRa¹f *cas|tiamen*] (A2.b).
- v. 29 *conseillers* (in rima) con mss. IK, M (*conseilhers*), a¹ (*conceillers*) [A *conseilliers*, C *cosselliers*, N *consiliers*, R *cosselhiers*, T *consegli|ers*, f *co(n)seilhiers*] (A1.a⁶).
- v. 30 *diiia* (in rima) con mss. M, ACIKRT (*dia*) [a¹ *sija*, f *fia*] (A2.c).
- v. 31 *contradiia* (in rima) con mss. M, a¹ (*contradija*), ACIKNf (*contradia*) [R *retrairia*] (A2.c).
- v. 38 *niemeniia* (in rima) con tutti i mss. (ACIKNRTf *enemia*, a¹ *enemija*) (A2.c).
- v. 39 *fiiia* (in rima) con tutti i mss. (ACIKNRTf *fia*, a¹ *fija*) (A2.c).
- v. 46 *men diia* (in rima) con mss. IKM, a¹ (*mendiija*), ACNf (*mendia*) [R *donam dizia*, T *mendigia*] (A2.c).
- v. 47 *maldiia* (in rima) con mss. IKM, ACNf (*maldia*) [R *malezia*, T *lamaldigia*, a¹ *maladija*] (A2.c).
- v. 51 *amiia* (in rima) con tutti i mss. (a¹ *amija*, ACIKNTf *amia*) (A2.c).
- v. 55 *diiia* (in rima) con tutti i mss. (ACNf *dia*, a¹ *dija*) (A2.c).
- v. 59 *damiia* (in rima) con tutti i mss. (ACIKNRf *damia*, a¹ *damija*) (A2.c).

Lessico e morfologia:

- v. 61 *tenir* con mss. AN [CIKMra¹f *tener*] (B1.a).

Classificazione stratigrafica:

Autore:

- v. 14 *amiia* (in rima) con mss. IK, a¹ (*amija*), CNRTf (*amia*) [A *damor*] (A2.c).
- v. 30 *diiia* (in rima) con mss. M, ACIKRT (*dia*) [a¹ *sija*, f *fia*] (A2.c).
- v. 31 *contradiia* (in rima) con mss. M, a¹ (*contradija*), ACIKNf (*contradia*) [R *retrairia*] (A2.c).
- v. 38 *niemeniia* (in rima) con tutti i mss. (ACIKNRTf *enemia*, a¹ *enemija*) (A2.c).
- v. 39 *fiiia* (in rima) con tutti i mss. (ACIKNRTf *fia*, a¹ *fija*) (A2.c).

- v. 46 *men diia* (in rima) con mss. IKM, a¹ (*mendija*), ACNf (*mendia*) [R *donam dizia*, T *mendigia*] (A2.c).
- v. 47 *maldiia* (in rima) con mss. IKM, ACNf (*maldia*) [R *malezia*, T *lamaldigia*, a¹ *maladija*] (A2.c).
- v. 51 *amiia* (in rima) con tutti i mss. (a¹ *amija*, ACIKNTf *amia*) (A2.c).
- v. 55 *diia* (in rima) con tutti i mss. (ACNf *dia*, a¹ *dija*) (A2.c).
- v. 59 *damiia* (in rima) con tutti i mss. (ACIKNRf *damia*, a¹ *damija*) (A2.c).

Fonte:

- v. 1 *cossirers* (in rima) con ms. a¹ + IN *consires*, K *conssires* [ACM *cossiriers*, R *conssiriers*, Tf *consiriers*] (A1.a⁶).
- v. 29 *conseillers* (in rima) con mss. IK, M (*conseilhers*), a¹ (*conceillers*) [A *conseilliers*, C *cosselliers*, N *consiliers*, R *cosselhiers*, T *consegli|ers*, f *co(n)seilhiers*] (A1.a⁶).
- v. 61 *tenir* con mss. AN [CIKMRa¹f *tener*] (B1.a).

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Topsfield 1971: 210 afferma che «Les mss. se répartissent en trois groupes : 1) *MRbII* 2) *ANa¹* 3) *CDIKTf*».

Come tratti d'autore vanno classificate le lenizioni nei lemmi *amiia* (< *amiga*), *diia* (< *diga*), *contradiia* (< *contradiga*), *enemiia* (< *enemiga*), *fiiia* (< *figa*), *mendiia* (< *mendiga*), *maldiia* (< *maldiga*), dovute a motivi di rima e condivise da tutti i testimoni, salvo rare eccezioni (vv. 46 e 47 RT).

Si possono, invece, classificare come “di fonte” le due uscite semplificate in *-ers* anziché *-iers*, ai vv. 1 e 29, condivise coi codici M, a¹, IK e, quindi, forse risalenti direttamente all'archetipo. Va detto che tutte le altre uscite in rima di tipo a non presentano la semplificazione neanche nel codice estense e che, in almeno un caso – ossia *conseillers* al v. 29 –, il fenomeno può essere stato generato dalla grafia per la palatale laterale.

È, infine, sempre classificabile come “di fonte” il metaplasmo *tenir* al v. 61, condiviso con AN, dunque col gruppo 2 di Topsfield 1971, per cui esso si propone come forma direttamente risalente all'archetipo – e forse all'autore.

107. Raimon de Miraval, *Cel cui jois taing ni chantar sap* (BdT 406,18) (D336)

Provenienza autore: Linguadoca, (Contea di Foix).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: Linguadoca, Tolosano (dedica a Raimondo VI,

Audiart) (*BEdT*).

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 48rab), C (ff. 80vb–81ra), D (f. 96vb), E (f. 31rab), I (f. 70vab), K (f. 55ra), L (f. 147r–v), M (f. 155ra–va), R (f. 85rb), V (f. 43r), f (f. 63r), N (senza attribuzione, f. 80ra–va).

Testimoni manoscritti non consultati: β, Sg.

Edizione di riferimento: Topsfield 1971: 238–45.

Altre edizioni e bibliografia: Kolsen 1939: 155.

Copista: mano “b”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 1 *chantar* con mss. ACLMRVf [IK *trobar*, N *nicantar*] (**A2.a**).
- v. 6 *desauinent* con ms. f (*dezauine(n)t*) [AM *desauinens*, C *dezauinen*, IKRVN *Desauine(n)*, L *desaujnenz*] (**A2.h**).
- v. 11 *dautra* con tutti i mss. (**A2.e**); *guiardon* solo in D [A *guizerdon*, CEIKfN *guizardon*, L *guiszardo(n)*, M *gizardon*, R *guazardo*, V *gadardon*] (**A2.c**).
- v. 24 *raisos* solo in D [ACEMRVfN *razos*, IK *rasos*, L *raszos*] (**A2.b**).
- v. 29 *lachaisos* (in rima) con mss. MV (*lochaisos*), f (*luchaizos*), N (*lochaizos*) [AIKL *poderos*, CE *locaizos*] (**A2.a**).
- v. 30 *tant* con mss. Af [EIKLMN *tan*, V *can*] (**A2.h**); *raisos* (in rima) solo in D [AEMVfN *razos*, IK *rasos*, L *raszos*] (**A2.b**).
- v. 31 *rien* solo in D [ACEMfN *enren*, IKL *re*, V *enres*] (**A1.c**).
- v. 37 *Mains* con ms. f [ACERV *Mas*, IKLMN *Ma(n)s*] (**A1.a**⁴); *edegenoillos* (in rima) con ms. N [AEIKL *edegenoillos*, C *genolhos*, M *aienoillos*, R *ginolhos*, V *deginoillos*, f *ionoillos*] (**A2.g**).
- v. 38 *dons* (in rima) solo in D [AEIKLVfN *dos*, CMR *fos*] (**A2.g**).
- v. 42 *barons* (in rima) con ms. N [ACEIKLRf *baros*] (**A2.g**).
- v. 44 *tant* con mss. ERf [A *di que*, C *tan*, IKN *ia*, L *ja*] (**A2.h**).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 37 *Mains* con ms. f [ACERV *Mas*, IKLMN *Ma(n)s*] (A1.a⁴); *edegnoillons* (in rima) con ms. N [AEIKL *edegnoillos*, C *genolhos*, M *aienoillos*, R *ginolhos*, V *deginoillos*, f *ionoillos*] (A2.g).
- v. 38 *dons* (in rima) solo in D [AEIKLVfN *dos*, CMR *fos*] (A2.g).
- v. 42 *barons* (in rima) con ms. N [ACEIKLRf *baros*] (A2.g).

Copista:

- v. 11 *guiardon* solo in D [A *guizerdon*, CEIKfN *guizardon*, L *guiszardo(n)*, M *gizardon*, R *guazardo*, V *gadardon*] (A2.c).
- v. 24 *raisos* solo in D [ACEMRVfN *razos*, IK *rasos*, L *raszos*] (A2.b).
- v. 30 *raisos* (in rima) solo in D [AEMVfN *razos*, IK *rasos*, L *raszos*] (A2.b).
- v. 31 *rien* solo in D [ACEMfN *enren*, IKL *re*, V *enres*] (A1.c).

Dubbi: –

Commento filologico:

Topsfield 1971: 239 afferma che «Les mss. se répartissent en trois groupes : 1) *DEf*, 2) *AIKLN*, 3) *CMRSgV*(β¹). [...] De ce classement des mss. ressort une nette opposition entre les versions données par les groupes 2) et 3), tandis que les mss. du groupe 1) ont plusieurs variantes communes avec 2) et 3)».

Tra i tratti classificati come “di fonte” appare la forma *mains* al v. 37, condivisa col codice f, associato all’estense dall’editrice. Ancora alla fonte paiono risalire le riemersioni di *-n* caduca in rima ai vv. 37, 38 e 42, condivise, in due casi su tre, con il codice N, appartenente al secondo gruppo di Topsfield 1971. Si noti che il fenomeno non è costante neanche nel codice estense (v. 4 *pros*, v. 12 *perdos*, v. 13 *tesos*, v. 20 *nos*, v. 22 *clamos*, v. 29 *la'chaisos*, v. 30 *raisos*) e, anzi, riguarda solo l’ultima *cobla* e la *tornada*, e che al v. 5 si ha riemersione di *-m* in *noms* (mentre IKN riportano *nons*).

Fanno la loro apparizione solo nel codice estense, invece, la forma lenita *guiardon* al v. 11, le forme con esito *-is-* *raisos* ai vv. 24 e 30, e la forma dittongata *rien* al v. 31, per cui le si è classificate come “di copista”. Va detto, tuttavia, che almeno le prime due, *guiardon* e *raisos*, ricorrono anche nei testi circostanti di Raimon de Miraval, per cui è probabile che esse risalgano direttamente alla fonte, più che essere iniziativa del solo copista.

108. Raimon de Miraval, *Entre dos volers sui pensius* (BdT 406,28) (D344)

Provenienza autore: Linguadoca, (Contea di Foix).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: Linguadoca (dedica ad Azalais de Boissazo) (BEdT).

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 143rab), B (ff. 30vb–31ra), C (f. 81rab), D (f. 98vab), D^c (f. 252vb), E (f. 42ab), H (f. 16rb–va), I (f. 69rb–va), K (ff. 53vb–54ra), M (f. 113rb–vb), N (f. 219ra–va), R (f. 83rb–va), T (ff. 181v–182r), U (ff. 92r–93r), a¹ (f. 316), f (ff. 62v–63r), L (senza attribuzione, ff. 136v–137v), S (senza attribuzione, ff. 213–214).

Testimoni manoscritti non consultati: V

Edizione di riferimento: Topsfield 1971: 224–31.

Altre edizioni e bibliografia: –

Copista: mano “b”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 2 *chan* con mss. CEHIKRL, ABMNa¹fS (*chant*) [TU *cant*] (**A2.a**).
- v. 4 *Quant* con mss. CE, M (*qant*), Ra¹f (*cant*) [AIKN *Men|tre quel*, BS *Mentre qel*, HU *qan*, T *can*, L *Mentre qal*] (**A2.h**).
- v. 5 *raison* (in rima) con mss. U (*rai son*) + T *raiso*, IK *rason*, N *raçon*, a¹f *razon* [ABCEMRS *razo*, H *raso*, L *raszo*] (**A2.b**; **A2.g**).
- v. 6 *can|chon* (in rima) con mss. I (*zanson*), K (*çanson*), NUF (*chanson*), a¹ (*chanzon*) [AB *chansso*, CEMR *chanso*, HT *canso*, L *cancho*, S *canzo*] (**A2.g**).
- v. 8 *qant* con mss. ABMS, Uf (*cant*) [CEIa¹ *quan*, HKL *qan*, NT *can*] (**A2.h**).
- v. 13 *sospeison* (in rima) con mss. INT (*sospeiso(n)*), Kf (*sospeisson*), Ua¹ (*sos peizon*) [ABC *sospeisso*, EM *sospeiso*, L *sospeicho*, S *sospeizo*] (**A2.g**).
- v. 14 *gueerdon* (in rima) con mss. N (*giardon*), U (*guiardon*) + H *gier|do*, LS *guierdo*, IKf *guizardon*, T *gisardon*, a¹ *grandon* [AB *guizerdo*, CE *gui|zardo*, M *gizardo*, R *gazardo*] (**A2.c**; **A2.g**).
- v. 22 *alairon* (in rima) con mss. IKNTUa¹ [ABCEHMfLS *alairo*] (**A2.g**).
- v. 30 *bon* (in rima) con mss. IKNTa¹f [ABD^cEHMRULS *bo*, C *pro*] (**A2.g**).
- v. 31 *enreson* (in rima) con mss. f, IKTa¹ (*resson*), N (*enrescon*) [ABCD^cEHRU *enresso*, M *reso*, L *enraszo*, S *razo*] (**A2.g**).
- v. 38 *lausason* (in rima) con mss. IKT, N (*saçon*), R (*sazo(n)*) + U *sai so* [ABCeMa¹S *sazo*, H *saso*, L *saszo*] (**A2.g**).
- v. 39 *fasson* (in rima) con mss. INT (*faison*), K (*faisson*) [ABCMa¹ *faisso*, ERUF *faiso*, L *faicho*, S *faizo*] (**A2.g**).
- v. 46 *dousa* con mss. TU, H (*douza*) + ACMfLS *francha*

- [BD^eEIKNR *franca*] (A2.e);
region (in rima) con mss. IKNTf
 [ABCD^eEHRMULS *regio*]
 (A2.g).
- v. 47 *edeuiron* (in rima) con
 mss. IKNTf
 [ABCD^eEHRMULS *uiro*]
 (A2.g).
- v. 48 *Tant* con mss.
 ABCD^eEMNRUfS, T (*cetantç*)
 + L *qa(n)t* [HIK *Tan*] (A2.h).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 5 *raison* (in rima) con mss. U
 (*rai son*) + T *raiso*, IK *raⁿson*, N
raçon, a¹f *razon* [ABCEMRS
razo, H *raso*, L *raszo*] (A2.b;
 A2.g).
- v. 6 *can|chon* (in rima) con mss.
 I (*zanson*), K (*çanson*), NUF
 (*chanson*), a¹ (*chanzon*) [AB
chansso, CEMR *chanso*, HT
canso, L *cancho*, S *canzo*]
 (A2.g).
- v. 13 *sospeison* (in rima) con
 mss. INT (*sospeiso(n)*), Kf
 (*sospeisson*), Ua¹ (*sos peizon*)
 [ABC *sospeisso*, EM *sospeiso*,
 L *sospeicho*, S *sospeizo*] (A2.g).
- v. 14 *gueerdon* (in rima) con
 mss. N (*giardon*), U (*guierdon*)
 + H *gier|do*, LS *guierdo*, IKf
guizardon, T *gisardon*, a¹
grandon [AB *guizerdo*, CE
gui|zardo, M *gizaro*, R
gazardo] (A2.c; A2.g).
- v. 22 *alairon* (in rima) con mss.
 IKNTUa¹ [ABCEHMfLS
alairo] (A2.g).
- v. 30 *bon* (in rima) con mss.
 IKNTa¹f [ABD^eEHRMULS *bo*,
 C *pro*] (A2.g).
- v. 31 *enreson* (in rima) con mss.
 f, IKTa¹ (*resson*), N (*enrescon*)
 [ABCD^eEHRU *enresso*, M
reso, L *enraszo*, S *razo*] (A2.g).
- v. 38 *lausason* (in rima) con
 mss. IKT, N (*saçon*), R
 (*sazo(n)*) + U *sai so*
 [ABCEMa¹S *sazo*, H *saso*, L
saszo] (A2.g).
- v. 39 *fasson* (in rima) con mss.
 INT (*faison*), K (*faisson*)
 [ABCMa¹ *faisso*, ERUF *faiso*, L
faicho, S *faizo*] (A2.g).
- v. 46 *region* (in rima) con mss.
 IKNTf [ABCD^eEHRMULS
regio] (A2.g).
- v. 47 *edeuiron* (in rima) con
 mss. IKNTf
 [ABCD^eEHRMULS *uiro*]
 (A2.g).
- v. 50 *deboissason* (in rima) con
 mss. IK, T (*debusciaison*), f
 (*boisazo(n)*) + U *saiso* [A

deboisanso, B *debeisanso*, E
deboisazo, H *boissazo*] (A2.g).

○ v. 51 *bon* (in_rimā) con mss.
 IKTf[ABEHU *bo*] (A2.g).

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Topsfield 1971: 225 afferma che «Les mss. se répartissent en trois groupes : 1) *CMRVa*¹ 2) *D(D°)EHIKTUf* et 3) *ABLNS*. [...] Les mss. des groupes 1) et 3) offrent plusieurs leçons communes».

Tutte le forme rilevanti individuate sono state classificate come “di fonte”. Tra esse vi è la riemersione di *-n* caduca in rima ai vv. 5, 6, 13, 14, 22, 30, 31, 38, 39, 46, 47, 50, 51, condivisa in tutti i casi con IK, in undici casi su tredici con NT, in dieci casi con f, in sette casi con a¹, in cinque con U e in uno con R. Oltre ai codici IKTUf, che appartengono al gruppo 2 di Topsfield 1971, come anche l’estense, il tratto si rinviene anche in N, gruppo 3, e a¹R, gruppo 1, ponendosi, così, probabilmente come tratto d’archetipo. Le uscite in rima di tipo c, tuttavia, alternano tra riemersione e assenza di *-n* caduca nello stesso D: al v. 23, infatti, si legge *pro*. Il lemma *pro* mostra particolare resistenza nella riemersione della nasale in rima (forse per l’assenza della nasale nell’etimo?), soprattutto sotto la penna del primo copista, mano “a”. Il fatto che il fenomeno si verifichi anche sotto la penna del copista “b” non è che un’ulteriore conferma della presenza dell’alternanza in rima già nel modello.

Ancora alla fonte sembra rinviare l’esito in *-is-* nel lemma *raison* al v. 5, condiviso col solo codice U, nello stesso gruppo 2 dell’estense; sempre “di fonte” è, infine, la lenizione in *gueerdon* al v. 14, condivisa con UH, gruppo 2 con D, ed NLS, gruppo 3.

109. Raimon de Miraval, *Lonc temps ai avutz consiriers* (*BdT* 406,31) (D348)

Provenienza autore: Linguadoca, (Contea di Foix).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: Linguadoca (dedica ad Azalais de Boissazo, “Mantel”) (*BEdT*).

Testimoni manoscritti consultati: A (ff. 49vb–50ra), C (f. 77ra–va), D (f. 99vab), E (f. 35ab), I (f. 70ra), K (f. 54va), L (ff. 145r–146r), R (f. 87ra), V (f. 43v).

Testimoni manoscritti non consultati: –

Edizione di riferimento: Topsfield 1971: 217–23.

Altre edizioni e bibliografia: Kolsen 1939: 173.

Copista: mano “b”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 3 *chantars* (in rima) con tutti i mss. (K *çantars*) (A2.a).
- v. 5 *usage* (in rima) con mss. L, IK (*usaie*) [A *us|atge*, CE *luzatge*, R *vzatie*, V *usatie*] (A2.d).
- v. 7 *chanz* con mss. CELR (*chans*), IK (*çans*) + V *chaus* [A *cautz*] (A2.a).
- v. 8 *alegrage* (in rima) con mss. L, IK (*alegraie*) [ACEV *alegratge*, R *alegratie*] (A2.d).
- v. 13 *saluage* (in rima) con mss. L, IK (*saluaie*) [ACEV *saluatge*, R *saluatie*] (A2.d).
- v. 16 *gage* (in rima) con mss. L, IK (*gaie*) [AEV *gatge*, C *guatge*, R *gatie*] (A2.d).
- v. 22 *mesage* (in rima) con ms. L [ACV *mestatge*, EI *mesatge*, K *mesatie*, R *mestatie*] (A2.d).
- v. 25 *homerage* (in rima) con ms. L (*homenage*) [AEI *ho|menatge*, C *homenagge*, KR *home natie*] (A2.d).
- v. 28 *Tant* con mss. ACEIKRV [L *Tanes*] (A2.h).
- v. 29 *Etant* con mss. ACELRV [IK *tans*] (A2.h).
- v. 30 *seingnorage* (in rima) con ms. L (*seingnorage*) [A *seignoratge*, CE *senhoratge*, I *seingnoratge*, K *seingnoratie*, R *senhoratie*] (A2.d).
- v. 33 *boncora|ge* (in rima) con ms. L [ACEI *coratge*, KR *coratie*] (A2.d).
- v. 38 *uiage* (in rima) con ms. L [ACEIV *uiatge*, KR *uiatie*] (A2.d).
- v. 41 *folal|ge* (in rima) con ms. L (*follage*) [AI *follatge*, C *fol|hatge*, EV *folatge*, K *follatie*, R *folatie*] (A2.d).
- v. 46 *bernage* (in rima) solo in D [ACEV *barnatge*, I *bernatge*, K *bernatie*, R *bar|natie*] (A2.d).
- v. 49 *ua|salage* (in rima) solo in D [AI *uassalatge*, C *uassal|hatge*, KR *uass|alatie*, V *coratge*] (A2.d).
- v. 50 *seingnorage* (in rima) con ms. L (*seingnorage*) [A *seignoratge*, CEV *senhoratge*, I *seingnoratge*, K *seingnoratie*, R *senhoratie*] (A2.d).
- v. 53 *engage* (in rima) con ms. L (*gujage*) [A *enguizatge*, C *guidagge*, E *guidatge*, I *guatge*, KR *guiatie*] (A2.d).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 5 *usage* (in rima) con mss. L, IK (*usaie*) [A *us|atge*, CE *luzatge*, R *vzatie*, V *usatie*] (A2.d).
- v. 8 *alegrage* (in rima) con mss. L, IK (*alegraie*) [ACEV *alegratge*, R *alegratie*] (A2.d).
- v. 13 *saluage* (in rima) con mss. L, IK (*saluaie*) [ACEV *saluatge*, R *saluatie*] (A2.d).
- v. 16 *gage* (in rima) con mss. L, IK (*gaie*) [AEV *gatge*, C *guatge*, R *gatie*] (A2.d).
- v. 22 *mesage* (in rima) con ms. L [ACV *messatge*, EI *mesatge*, K *mesatie*, R *messatie*] (A2.d).
- v. 25 *homerage* (in rima) con ms. L (*homenage*) [AEI *ho|menatge*, C *homenatge*, KR *home natie*] (A2.d).
- v. 30 *seingnorage* (in rima) con ms. L (*seignorage*) [A *seignoratge*, CE *senhoratge*, I *seingnoratge*, K *seingnoratie*, R *senhoratie*, V *sejnhoratge*] (A2.d).
- v. 33 *boncora|ge* (in rima) con ms. L [ACEI *coratge*, KR *coratie*] (A2.d).
- v. 38 *uiage* (in rima) con ms. L [ACEIV *uiatge*, KR *uiatie*] (A2.d).
- v. 41 *folage* (in rima) con ms. L (*follage*) [AI *follatge*, C *fol|hatge*, EV *folatge*, K *follatie*, R *folatie*] (A2.d).
- v. 46 *bernage* (in rima) solo in D [ACEV *barnatge*, I *bernatge*, K *bernatie*, R *bar|natie*] (A2.d).
- v. 49 *ua|salage* (in rima) solo in D [AI *uassalatge*, C *uassal|hatge*, KR *uass|alatie*, V *coratge*] (A2.d).
- v. 50 *seingnorage* (in rima) con ms. L (*seignorage*) [A *seignoratge*, CEV *senhoratge*, I *seingnoratge*, K *seingnoratie*, R *senhoratie*] (A2.d).
- v. 53 *engage* (in rima) con ms. L (*gujage*) [A *enguizatge*, C *guidatge*, E *guidatge*, I *guatge*, KR *guiatie*] (A2.d).

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Topsfield 1971: 217–8 afferma che «Les mss. se divisent en deux groupes 1) *CERV* et 2) *ADIKL*. [...] *IK* se rattachent aux mss. du groupe 1) par leur ordre des strophes, qui est à préférer à celui donné par *ADL*».

Le uscite in *-age* nei rimanti di tipo c sono condivise in tutti i casi con il codice L (tranne nella strofa che ad L manca) e, solo nelle prime due *coblas*, anche con IK, per cui il tratto si propone come “di fonte”.

110. Raimon de Miraval, *Pos de mon chantar dizetz* (BdT 406,33) (D349)

Provenienza autore: Linguadoca, (Contea di Foix).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 49va), D (f. 99vb), E (f. 37b), I (f. 70vb), K (f. 55rab), L (senza attribuzione, f. 145r–v).

Testimoni manoscritti non consultati: –

Edizione di riferimento: Topsfield 1971: 85–8.

Altre edizioni e bibliografia: Kolsen 1941: 67–72.

Copista: mano “b”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 1 *chantar* con tutti i mss. (A2.a).
- v. 5 *adreit* con ms. E [AL *adreich*, IK *adreg*] (A2.a²).
- v. 7 *alegrages* (in rima) con mss. L, IK (*alegraies*) [A *ale|gratges*, E *alegriers*] (A2.d).
- v. 8 *gages* (in rima) con ms. L [AI *gatges*, K *gaties*] (A2.d).
- v. 15 *usages* (in rima) con mss. L, K (*usaies*) [AI *usat|ges*, E *uzatges*] (A2.d).
- v. 16 *poderages* (in rima) con mss. L, K (*poderaies*) [AEI *poderat|ges*] (A2.d).
- v. 22 *de|chai* (in rima) con tutti i mss. (L *d(e)schaj*) (A2.a).
- v. 24 *dampnages* (in rima) con mss. I, L (*da(m)nages*), K (*dampnaies*) (A2.d).
- v. 25 *esaluages* (in rima) con mss. IL, K (*esaluaiies*) [AE *esaluatges*] (A2.d).
- v. 32 *corages* (in rima) con mss. L, K (*coraies*) [AE *coratges*, I *corratges*] (A2.d).
- v. 33 *homerages* (in rima) con ms. L (*homenages*) [AEI *homenatges*, K *homena|ties*] (A2.d).
- v. 39 *autra* con tutti i mss. (A2.e).
- v. 40 *parages* (in rima) con mss. L, K (*paraies*) [AEI *paratges*] (A2.d).
- v. 41 *uo|lages* (in rima) con ms. L [AI *uolatges*, E *esenhoratges*, K *uolaties*] (A2.d).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 7 *alegrages* (in rima) con mss. L, IK (*alegraies*) [A *ale|gratges*, E *alegriers*] (A2.d).
- v. 8 *gages* (in rima) con ms. L [AI *gatges*, K *gaties*] (A2.d).

- v. 15 *usages* (in rima) con mss. L, K (*usaies*) [AI *usat|ges*, E *uzatges*] (A2.d).
- v. 16 *poderages* (in rima) con mss. L, K (*poderaies*) [AEI *poderat|ges*] (A2.d).
- v. 24 *dampnages* (in rima) con mss. I, L (*da(m)nages*), K (*dampnaies*) (A2.d).
- v. 25 *esaluages* (in rima) con mss. IL, K (*esaluaiies*) [AE *esaluatges*] (A2.d).
- v. 32 *corages* (in rima) con mss. L, K (*coraies*) [AE *coratges*, I *corratges*] (A2.d).
- v. 33 *homerages* (in rima) con ms. L (*homenages*) [AEI *homenatges*, K *homena|ties*] (A2.d).
- v. 40 *parages* (in rima) con mss. L, K (*paraies*) [AEI *paratges*] (A2.d).
- v. 41 *uolages* (in rima) con ms. L [AI *uolatges*, E *esenhoratges*, K *uolaties*] (A2.d).

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Topsfield 1971: 85 afferma che «Des rapports communs s'établissent entre *ADIK*. Variantes particulières données par *E* [...], et par *L* [...]. Dans le groupe *ADIK*, *A* et *D* vont ensemble aux vv. 12 (*plor*), 13 (*mestai*) et 15 (*los*), *D* est seul au v. 38 (*nous*)».

I rimanti con uscita in grafia semplificata *-ages* ai vv. 7, 8, 15, 16, 24, 25, 32, 33, 40, 41 sono classificati come tratti “di fonte” in quanto ricorrono, oltre che nell'estense, in tutti i casi anche nel codice L – come nella scheda precedente –, in tre casi in I e in sette in K.

111. Raimon de Miraval, *Contr'amor vauc durs et enbroncs* (BdT 406,23) (D352)

Provenienza autore: Linguadoca, (Contea di Foix).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (ff. 47vb–48ra), B (f. 32rab), C (ff. 81vb–82ra), D (f. 100va), D^c (f. 253rb), E (ff. 34b–35a), F (f. 26r), I (ff. 70vb–71ra), K (f. 55rb), M (ff. 115va–116ra), N (f. 227rb–vb), R (f. 86ra), S (ff. 137–138), V (ff. 44v–45r), d (ff. 338vb–339ra).

Testimoni manoscritti non consultati: C^m, β, J.

Edizione di riferimento: Topsfield 1971: 294–300.

Altre edizioni e bibliografia: –

Copista: mano “b”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 2 *chans* con tutti i mss. (IKd *chantars*, S *chanz*, V *chantz*) (A2.a); *loinains* (in rima) solo in D + S *lointains* [AE *loindas*, B *loingdas*, C *lonhdas*, IKdR *londans*, M *loindans*, N *loindars*, V *luindas*] (A1.a⁴).
- v. 18 *corage* con mss. MS, D^c (*corages*) [ABIN *coratges*, CE *corat|ge*, K *coraties*, d *cor alies*, R *coratjes*] (A2.d).
- v. 3 *tant* con mss. ABNR [CEIKdMSV *tan*] (A2.h).
- v. 19 *Qant* con mss. KdM, AB (*Qand*), CEIN (*q(ua)nt*), R (*cant*) [D^c *Qan*, S *Can*, V *car*] (A2.h); *autre* con mss. ABCD^cEIKdMRV, S (*autres*) [N *altre*] (A2.e).
- v. 4 *loniamen* con mss. S, C (*lonjamen*), R (*loniamens*) [ABIKdMN *longamen*, E *longuamen*, V *loinnhament*] (A2.a).
- v. 31 *qedautra* con tutti i mss. (ABEIKdMNS *dautres*) (A2.e).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 2 *loinains* (in rima) solo in D + S *lointains* [AE *loindas*, B *loingdas*, C *lonhdas*, IKdR
- londans*, M *loindans*, N *loindars*, V *luindas*] (A1.a⁴).

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Topsfield 1971: 294 afferma che «Les mss. se répartissent en trois groupes : 1) CDEMRSV, 2) (D^cF) IKd, 3) ABN, mais les versions offertes par les mss. de ces trois groupes ne montrent pas de différences frappantes».

L'unica forma significativa rilevata è il rimante *loinains* – con caduta della dentale e dittongamento di *a* davanti a nasale – condivisa dal solo codice S e, quindi, classificata come tratto “di fonte”.

112. Richart de Berbezill, *Be·m cuidava d'amor gardar* (BdT 421,4) (D362; D^a674)
 Provenienza autore: Périgord, (Poitou, Saintonge).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 164vab), D (f. 104vab), H (f. 31rab), I (f. 89rab), K (f. 72vab), N (f. 72rb–vb), R (ff. 17vb–18ra), f (f. 59v), C (attribuzione a Daude de Pradas, f. 168rab), D^a (attribuzione a Guillem de la Tor, f. 188rab), I' (attribuzione a Guillem de la Tor, f. 133rab), K' (attribuzione a Guillem de la Tor, f. 118vb).

Testimoni manoscritti non consultati: –

Edizione di riferimento: Braccini 1960: 43–7.

Altre edizioni e bibliografia: Anglade 1918–20: 265–8, 295–6; Varvaro 1960: 149.

Copista: D mano “b”; D^a mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 5 *Qant* in D con ms. K, *Q(ua)nt* in D^a con mss. II'C, A (*Qand*), NRf (*Cant*) [H *Cazit*] (**A2.h**).
- v. 7 *chaler* (in rima) in DD^a con mss. IKNRfC [AHI' *caler*] (**A2.a**).
- v. 9 *Cautramors* in DD^a con tutti i mss. (**A2.e**).
- v. 11 *qant* in D con mss. I'KK', *q(ua)nt* in D^a con mss. IfC, A (*qand*), HNR (*cant*) (**A2.h**).
- v. 13 *Eq(ua)nt* in D^a con mss. II', K (*Eqant*) [DA *Eqan*, HNRf *can*, C *quan*] (**A2.h**).
- v. 24 *Esautre* in DD^a con tutti i mss. (**A2.e**).
- v. 25 *q(ua)nt* in D^a con mss. IKC, A (*qand*), HRf (*ca(n)t*), I0 (*qa(n)t*) [D *qan*, N *can*] (**A2.h**).
- v. 27 *Q(ua)nt* in D^a con ms. I' (*Qa(n)t*) [DA *Qan*, HNRf *Can*, IC *Quan*] (**A2.h**); *g(ra)nt* in D^a con mss. I'K' [DAHIKNRfC *sagran*] (**A2.h**).
- v. 30 *dautra* in D con mss. AC [D^aN *del plus*, H *dals re*, If *dal re*, I'K' *de plus*, R *daltre*] (**A2.e**).
- v. 32 *gent* in D^a con mss. Rf [DAGII'KNC *gen*] (**A2.h**).
- v. 36 *Deg(ra)nt* in D^a con mss. II'K [DAHNRfC *gran*] (**A2.h**).
- v. 37 *Sautra* in DD^a con tutti i mss. (**A2.e**).
- v. 41 *dechader* (in rima) in D^a con ms. R (*de chazer*) [AIK *esper*, I'NfC *decazer*] (**A2.a**).
- v. 45 *autra* in DD^a con tutti i mss. (**A2.e**).
- v. 46 *qant* in D con ms. K, *q(ua)nt* in D^a con mss. II'C, HNRf (*cant*) (**A2.h**).
- v. 52 *chausir* in DD^a con mss. AH, IKNRC (*chazir*) [I' *iausir*] (**A2.a**).
- v. 53 *gent* in D^a con mss. HII'KK'C [DANR *gen*] (**A2.h**).

Lessico e morfologia:

- v. 5 *tenir* (in rima) in DD^a con tutti i mss. (B1.a).
- v. 6 *reteni(e)r* (in rima) in D con mss. IK (*retenir*) [D^aAHI'NRfC *retener*] (B1.a).
- v. 56 *tenir* solo in D [D^aI'K' *coillir*, AHIKN *cuillir*, RC *culhir*] (B1.a).

Classificazione stratigrafica:

Autore:

- v. 5 *tenir* (in rima) in DD^a con tutti i mss. (B1.a).

Fonte:

- v. 6 *reteni(e)r* (in rima) in D con mss. IK (*retenir*) [D^aAHI'NRfC *retener*] (B1.a).

Copista:

- v. 56 *tenir* solo in D [D^aI'K' *coillir*, AHIKN *cuillir*, RC *culhir*] (B1.a).

Dubbi: –

Commento filologico:

Braccini 1960: 43 compone uno stemma a quattro rami, il primo dei quali dà origine, da un lato, al solo H, dall'altro all'interposto di A, DIK; il secondo ramo origina R e ρ; il terzo è composto dal solo C; il quarto si divide, da un lato, con il solo N, dall'altro con D^aI'K'.

Le tre forme interessanti rilevate sono tutte metaplasmi di coniugazione dalla seconda alla terza. Il primo, *tenir* al v. 5 è condiviso da tutti i canzonieri e si trova effettivamente in rima di tipo c (*-ir*), per cui è altamente probabile che il tratto risalga direttamente all'autore. Il secondo, *retenir* al v. 6, è presente nella sola trascrizione di D per mano del copista “b” ed è condivisa con la sola prima trascrizione di IK, per cui il tratto si propone come “di fonte”. La rima è, infatti, in questo caso, di tipo b (*-er*), per cui la forma metaplasma è erronea ed è, forse, dovuta a semplice analogia con la forma *tenir* immediatamente precedente. Si noti che lo stesso copista “b” in D si corregge espungendo la *i* e inserendo una *e* nell'interlinea:

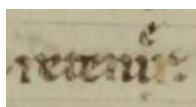


Fig. 28 – *reteni(e)r*, f. 104va, r. 35.

Può darsi che il modello comune a DIK recasse l'erroneo *retenir* e che il copista “b”

abbia corretto in base alla sequenza rimica.

La terza occorrenza metaplasmica, *tenir* al v. 56, è, invece, presente nel solo codice D, mano “b”, a fronte di una tradizione che legge concordemente varianti grafiche di *coilhir*. Si tratta, dunque, di un tratto “di copista” (“b”, non “a”, dato che D^a reca la forma corretta), forse sempre per correzione analogica di un passo lacunoso o di difficile lettura nella sua fonte.

113. Raimbaut de Vaqueiras, *Ja no cugei vezer* (*BdT* 392,20) (D363)

Provenienza autore: Provenza, (Delfinato, Viennese, Valentinese).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: Italia settentrionale, corte Monferrato (*BEdT*).

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 161ra–va), B (ff. 99vb–100va), C (f. 129ra–vb), D (f. 105rb–va), D^c (ff. 251vb–252ra), G (ff. 54rb–55rb), I (f. 76rb–vb), K (f. 60rab), M (ff. 108vb–109vb), N² (ff. 9vb–10rb), Q (f. 48ra–vb), R (f. 62rab), S (ff. 131–133), U (ff. 75r–77r), a¹ (ff. 336–337), O (senza attribuzione, f. 73ab).

Testimoni manoscritti non consultati: Sg.

Edizione di riferimento: Linskill 1964: 174–83.

Altre edizioni e bibliografia: –

Copista: mano “b”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 3 *Tant* con mss. ABSO [CD^cGIKMN²QRU *tan*] (**A2.i**).
- v. 10 *caualer* (in rima) con mss. GSO, D^c (*chualer*) [ABIKN²Q *ca|uallier*, CU *caualier*, M *caualhier*, R *cauayer*] (**A1.a⁶**).
- v. 18 *autra* con mss. ABCD^cIKMN²RUO [GQS *Enullaltra*] (**A2.e**).
- v. 68 *tant* con mss. AB [CSU *trop*, D^cGIKMN²QR *tan*] (**A2.i**).
- v. 75 *re proer* (in rima) con mss. S, GIQU (*reproer*) [ABCD^cKMN² *elreproi|er*, R *rep(ro)pchier*] (**A2.c**; **A1.a⁶**).
- v. 90 *franchamen* con mss. ACIKMN² [BS *francame(n)*, D^c *fra(n)ca me(n)z*, R *fra(n)came(n)s*, U *francament*] (**A2.b**).
- v. 91 *mainer* (in rima) con mss. IKMN², S (*maner*) [ABU *mainier*, CD^cR *manier*] (**A1.a⁶**).
- v. 101 *eschazer* (in rima) con mss. CN²R [ABGIKM *escazer*, Q *escaçer*, SU *escader*] (**A2.b**).
- v. 116 *creaz* con mss. IK (*creatz*) [ABC *crezatz*, G *crezaz*, M *cresatz*, N² *creiatz*, Q *creçaç*, SU *credaz*] (**A2.c**).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 10 *caualer* (in rima) con mss. [ABCD^cKMN² *elreproi*|er, R GSO, D^c (*chaualer*) [ABIKN²Q ca|uallier, CU *caualier*, M caualhier, R *cauayer*] (**A1.a⁶**).
- v. 91 *mainer* (in rima) con mss. [ABU IKMN², S (*maner*) [ABU mainier, CD^cR *manier*] (**A1.a⁶**).
- v. 75 *re proer* (in rima) con mss. S, GIQU (*reproer*)

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Linskill 1964: 174–5 afferma che «The MSS. Show a general agreement only in the stanza order, and an examination of the variants and errors reveals a well–defined group *ABDIKN²* [...], with only slight internal divergences [...], and standing occasionally against all MSS. [...]. These latter reveal a complicated interrelationship, in which it is possible to distinguish the close links *MO* [...], *SU* [...] and *Sga^l* [...]; these merge into a larger grouping *MORSga^l* in l. 34. *GQ* have the customary identical readings [...]. *C* has connections with all these MSS. [...], and like them betrays considerable individualism, a tendency from which the group *ABDIKN²* is completely free».

Le tre forme rilevanti considerate sono state classificate come “di fonte” in quanto condivise, la prima, *caualer* in rima al v. 10, con G, S, O, D^c; la seconda, *reproer* in rima al v. 75, è condivisa con I, SU, GQ; la terza, *mainer* in rima al v. 91, infine, appare anche in IKN², M, S. Come si può notare, codici di entrambi i macrogruppi di Linskill 1964 presentano l’alternanza tra uscite in *-ier* e uscite in *-er* ed è, dunque, probabile, che essa risalga direttamente all’archetipo della tradizione.

**114. Jordan de l’Isla de Venessi, *Longa sazón ai estat vas amor* (BdT 276,1)
(D371)**

Provenienza autore: Provenza, (Delfinato, Viennese, Valentinese).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (ff. 170vb–171ra), D (f. 108rb–va), D^c (attribuzione a Rostaing de Mergas, f. 260ra), H (attribuzione a Rostaing de Mergas, ff.), R (attribuzione a Escudier de la Ylha, ff.), C (attribuzione Cadenet, ff.), M (attribuzione Cadenet, ff.), T (attribuzione Cadenet, ff.), f (attribuzione Cadenet,

ff.), I (attribuzione a Peire de Maensac, ff.), K (attribuzione a Peire de Maensac, ff.), d (attribuzione a Peire de Maensac, ff.), H (attribuzione a Peire de Maensac, ff.), N (attribuzione a Peire Raimon de Toloza, ff.), P (attribuzione a Gaucelm Faidit, ff.), H' (attribuzione a Sordel, f. 3vab).

Testimoni manoscritti non consultati: a.

Edizione di riferimento: Squillaciotti 2000.

Altre edizioni e bibliografia: Napolski 1879: 98–100; Mouzat 1965: 583; Zemp 1978: 381.

Copista: mano “b”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 1 *saison* con mss. HH' [AMP *sazon*, D^c *saço*, RC *sazo*, f *sazons*, IKdN *sason*] (A2.b²).
- v. 5 *cora|ge* (in rima) con mss. MTfP, I (*corra|ge*) [AHCKdNH' *coratge*, R *coratie*] (A2.d¹).
- v. 7 *usage* (in rima) con mss. HMPH', f (*vza|ge*), IKd (*usaie*) [AN *us|atge*, R *uzatie*, C *uzatge*, T *usagie*] (A2.d¹).
- v. 8 *dechai* con mss. AIKdN, RCf (*dechay*), M (*deschai*) [HH' *de|szai*, T *decen*, P *desplatz*] (A2.b).
- v. 13 *dagradage* (in rima) con mss. MfIP, HH' (*de|gradage*), Kd (*agradaie*) [ACN *dagradatge*, R *agradatie*, T *dagradagie*] (A2.d¹).
- v. 15 *autre* con mss. AHRCMfIKdNPH' [T *altre*] (A2.e); *uiage* (in rima) con mss. HMTfPH', f (*viage*), Kd (*uiaie*) [ACN *uiatge*, R *viatie*] (A2.d¹).
- v. 19 *tant* (in rima) con mss. R [AD^cHCMTfIKdNPH' *tan*] (A2.i).
- v. 22 *dampnage* (in rima) con mss. D^cHMPH', f (*dapnage*), I (*damage*), Kd (*damaie*) [AC *dampnatge*, R *da(m)p|natie*, T *damagie*, N *damnatge*] (A2.d¹).
- v. 24 *seingno|rage* (in rima) con mss. HPH' (*segnora|ge*), Mf (*seinhorage*), Kd (*sei(n)gnoraie*) + D^c *seignoraze* [A *seignoratge*, R *senhoratie*, C *senhorat|ge*, T *segnoragie*, I *sei(n)gnoratge*, N *sei(n)|noratge*] (A2.d¹).
- v. 26 *qant* con mss. fN (*ca(n)t*), IKd (*qua(n)t*) [AHMH' *qan*, R *am*, C *q(ua)n*, TP *can*] (A2.i).
- v. 29 *dousor* (in rima) con mss. HTfIKdH', ACMN (*endoussor*) [R *dossor*, P *dausor*] (A2.e).
- v. 30 *saluage* (in rima) con mss. HMTfPH', I (*saluaie*) [ACKdN *saluatge*, R *uiatie*] (A2.d¹).
- v. 32 *primer* con mss. HH', N (*primers*) [AP *primiers*, RT *p(ri)mier*, CIKd *p(re)|miers*, M *p(re)|mier*, f *permier*] (A1.a⁶); *folage* (in rima) con mss. HMfH' *follage*, P *follaie*

- [AIKdN *follatge*, R *folatie*, C *folhatge*, T *lofolagie*] (A2.d¹).
- v. 38 *estage* (in rima) con mss. HPH', f (*stage*), IKd (*staie*) [ACN *estatge*, R *estatie*, T *esta|gie*] (A2.d¹).
 - v. 40 *parage* (in rima) con mss. HMfIH', Kd (*paraie*) [ACN *paratge*, R *p(er)atie*, T *paragie*] (A2.d¹).
 - v. 42 *estage* (in rima) con mss. HMH', f (*stage*), IKd (*estaie*), P (*hostaie*) [ACN *estatge*, R *estatie*, T *sonistagie*] (A2.d¹).
 - v. 44 *autramen* (in rima) con tutti i mss. (P *dautramæn*) (A2.e).
 - v. 45 *parage* (in rima) con mss. HMfIH', P (*paraie*) [ACIKdN *paratge*, R *linhatie*, T *paragie*] (A2.d¹).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 1 *saison* con mss. HH' [AMP *sazon*, D^c *saço*, RC *sazo*, f *sazons*, IKdN *sason*] (A2.b²).
- v. 5 *cora|ge* (in rima) con mss. MTfP, I (*corra|ge*) [AHCKdNH' *coratge*, R *coratie*] (A2.d¹).
- v. 7 *usage* (in rima) con mss. HMPH', f (*vza|ge*), IKd (*usaie*) [AN *us|atge*, R *uzatie*, C *uzatge*, T *usagie*] (A2.d¹).
- v. 13 *dagradage* (in rima) con mss. MfIP, HH' (*de|gradage*), Kd (*agradaie*) [ACN *dagradatge*, R *agradatie*, T *dagradagie*] (A2.d¹).
- v. 15 *uiage* (in rima) con mss. HMTIPH', f (*viage*), Kd (*uiaie*) [ACN *uiatge*, R *viatie*] (A2.d¹).
- v. 22 *dampnage* (in rima) con mss. D^cHMPH', f (*dapnage*), I (*damage*), Kd (*damaie*) [AC *dampnatge*, R *da(m)p|natie*, T *damagie*, N *damnatge*] (A2.d¹).
- v. 24 *seingno|rage* (in rima) con mss. HPH' (*seignora|ge*), Mf (*seinhorage*), Kd (*sei(n)gnoraie*) + D^c *seignoraze* [A *seignoratge*, R *senhoratie*, C *senhorat|ge*, T *segnoragie*, I *sei(n)gnoratge*, N *sei(n)|noratge*] (A2.d¹).
- v. 30 *saluage* (in rima) con mss. HMTfPH', I (*saluaie*) [ACKdN *saluatge*, R *uiatie*] (A2.d¹).
- v. 32 *primer* con mss. HH', N (*primers*) [AP *primiers*, RT *p(ri)mier*, CIKd *p(re)|miers*, M *p(re)|mier*, f *permier*] (A1.a⁶); *folage* (in rima) con mss. HMfIH' *follage*, P *follaie* [AIKdN *follatge*, R *folatie*, C *folhatge*, T *lofolagie*] (A2.d¹).
- v. 38 *estage* (in rima) con mss. HPH', f (*stage*), IKd (*staie*) [ACN *estatge*, R *estatie*, T *esta|gie*] (A2.d¹).
- v. 40 *parage* (in rima) con mss. HMfIH', Kd (*paraie*) [ACN *paratge*, R *p(er)atie*, T *paragie*] (A2.d¹).

- v. 42 *estage* (in rima) con mss. HMH', f (*stage*), IKd (*estaie*), P (*hostaie*) [ACN *estatge*, R *estatie*, T *sonistagie*] (A2.d¹).
- v. 45 *parage* (in rima) con mss. HMfH', P (*paraie*) [ACIKdN *paratge*, R *linhatie*, T *paragie*] (A2.d¹).

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Squillacioti 2000: 193–4 fa emergere dalla tabella delle varianti adiafore «tre raggruppamenti di codici: α = ADHPa, β = CMRTf + D^c e γ = IKN: quest'ultimo gruppo si può anzi definire famiglia in senso stemmatico, stante l'ipometria (–1) al v. 9 [...]. Non registro errori comuni a manoscritti del gruppo α [...]. Ai tre raggruppamenti corrispondono tre versioni del testo: i latori della versione α recano attribuzioni divergenti (Jordan de l'Isle de Venessi AD, Sordello / Peire de Maensac / Rostan de Melies H, *gaucelm* P, Pons de Capduelh a), ma la redazione non presenta problemi testuali, al punto che la sua scorrevolezza potrebbe essere messa in conto a quel processo di “ricodificazione” linguistica riscontrabile per alcuni testi nella tradizione veneta [...]. I tre testimoni della versione γ sono caratterizzati dall'attribuzione a Peire de Maensac (IK) e a Peire Raimon de Tolosa (N)».

Tutte le forme interessanti rilevate sono classificabili come “di fonte”. Infatti, la forma con esito *–is–* al v. 1 è condivisa da D con HH' (nello stesso gruppo α di Squillacioti 2000), così come la forma non dittongata *primer* al v. 32, dove, ad HH'D si aggiunge anche N, di famiglia γ – e per cui è lecito pensare che la forma si trovasse già nell'archetipo. Ancora alla fonte – o più probabilmente all'archetipo – vanno fatte risalire le uscite in grafia semplificata *–age* ai vv. 5, 7, 13, 15, 22, 24, 30, 32, 38, 40, 42, 45. Il tratto è, infatti, condiviso in undici casi su dodici con Mf, PHH', in nove casi con I, in otto con Kd, in tre con T e in almeno uno con D^c, per cui esso si configura come probabile tratto d'archetipo, dato che è presente in tutti e tre i gruppi di testimoni.

115. Perdigo, *Tot l'an mi ten amors d'aital faisso* (BdT 370,13) (D373)

Provenienza autore: Alvernia, (Vélay, Gévaudan, Vivarais).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 158vab), B (ff. 96va–97ra), C (f. 240rab), D (ff. 108vb–109ra), D^c (f. 255ra), F (f. 25r), G (f. 65rb–vb), I (f. 50rab), K (f. 36vab), L (f. 123r–v), P (f. 30rab), Q (f. 47rab), R (f. 93vab), S (ff. 177–179), f (ff. 59v–60r), a¹ (attribuzione a Peire d'Ugon, ff. 262–263), N (senza attribuzione, f. 207rb–vb), O (senza attribuzione, ff. 36b–37a).

Testimoni manoscritti non consultati: V, μ .

Edizione di riferimento: Chaytor 1926: 11–4, 62–4.

Altre edizioni e bibliografia: –

Copista: mano “b”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 1 *faiçon* (in rima) con mss. G (*faichon*), IKPS (*faison*), a¹ (*faizon*) + O *saison* [AB *fai|so*, CD^cFf *faisso*, L *faicho*, QN *faiço*] (**A2.g**).
- v. 3 *tant* con mss. ABCIKRa¹N [GLPQsfO *tanés*] (**A2.h**).
- v. 8 *canson* (in rima) con mss. GPSa¹ (*chanzo(n)*), IKf (*chanson*), Q (*cha(n)çon*), O (*zanzon*) + AB *chansso*, CR *chanso* [L *ca(n)cho*, N *canço*] (**A2.g**).
- v. 9 *son* (in rima) con mss. GIKPQSfa¹O [ABCLRN *so*] (**A2.g**).
- v. 10 *lusage* con mss. GPQSNO, f (*luzage*), K (*lusaige*) [ABILa¹ *lusatge*, C *luzatge*, R *luzatie*] (**A2.d**).
- v. 17 *tant* con mss. ABIKf [CGLQN *tan*, PSa¹ *qar*, R *aita(n)*, O *car*] (**A2.h**).
- v. 18 *preson* (in rima) con mss. IKPS, GQ (*p(re)ison*), f (*prizon*), a¹ (*preizon*), O (*priso(n)*) [ABN *preiso*, C *preyso*, L *preszo*, R *preso*] (**A2.g**).
- v. 19 *re enzon* (in rima) con mss. PS + I *garisson*, K *garison*, O *raizon* [A *rezensso*, B *reenso*, C *re|zemso*, L *reencho*, Rfa¹ *reze(n)so*, N *re|emzo*] (**A2.g**).
- v. 27 *tort oraison* (in rima) con mss. PSO, a¹ (*tort oraizon*) + IK *tort oraizo*, f *tort orazon* [ABCR *aiatort orazo*, L *tort oraszo*, N *tort oraço*] (**A2.b**; **A2.g**).
- v. 36 *fellon* (in rima) con mss. IKQf, G (*feilo(n)*), PSa¹O (*felon*) [ABC *fello*, D^cFLRN *felo*] (**A2.g**).
- v. 37 *mespreison* (in rima) con mss. GS, IKQ (*mrespreson*), PO (*mesprison*) + f *failhizon* [ABN *mespreiso*, C *mespreizo*, D^c *mespreso*, F *prespreso*, L *me(s)preszo*, R *mesprezo*] (**A2.g**).
- v. 38 *don* (in rima) con mss. GIKPQSa¹O [LRfN *do*] (**A2.g**).

Lessico e morfologia:

- v. 3 *conquis* (in rima) con mss. ABCIKQfN, GPSa¹O (*(con)qis*) [LR (*con*)*q(ue)s*] (**B1.g**).
- v. 19 *pris* solo in D [ABCIKLPRSfa¹NO *pres*] (**B1.g**).

Classificazione stratigrafica:

Autore:

- v. 3 *conquis* (in rima) con mss. ABCIKQfN, GPSa¹O ((con)qis) [LR (con)q(ue)s] (**B1.g**).

Fonte:

- v. 1 *faïçon* (in rima) con mss. G (*faichon*), IKPS (*faison*), a¹ (*faizon*) + O *saison* [AB fai|so, CD^cFf *faisso*, L *faicho*, QN *faïço*] (**A2.g**).
- v. 8 *canson* (in rima) con mss. GPSa¹ (*chanzo(n)*), IKf (*chanson*), Q (*cha(n)çon*), O (*zanzon*) + AB *chansso*, CR *chanso* [L *ca(n)cho*, N *canço*] (**A2.g**).
- v. 9 *son* (in rima) con mss. GIKPQSfa¹O [ABCLRN *so*] (**A2.g**).
- v. 18 *preson* (in rima) con mss. IKPS, GQ (*p(re)ison*), f (*prizon*), a¹ (*preizon*), O (*priso(n)*) [ABN *preiso*, C *preyso*, L *preszo*, R *preso*] (**A2.g**).
- v. 19 *re enzon* (in rima) con mss. PS + I *garisson*, K *garison*, O *raizon* [A *rezensso*, B *reenso*, C *re|zemso*, L *reencho*, Rfa¹ *reze(n)so*, N *re|emzo*] (**A2.g**).
- v. 27 *tort oraison* (in rima) con mss. PSO, a¹ (*tort oraizon*) + IK *tort oraïso*, f *tort orazon* [ABCR *aiatort orazo*, L *tort oraszo*, N *tort oraço*] (**A2.b**; **A2.g**).
- v. 36 *fellon* (in rima) con mss. IKQf, G (*feilo(n)*), PSa¹O (*felon*) [ABC *fello*, D^cFLRN *felo*] (**A2.g**).
- v. 37 *mespreison* (in rima) con mss. GS, IKQ (*mrespreson*), PO (*mesprison*) + f *failhizon* [ABN *mespreiso*, C *mespreizo*, D^c *mespreso*, F *prespreso*, L *me(s)preszo*, R *mesprezo*] (**A2.g**).
- v. 38 *don* (in rima) con mss. GIKPQSa¹O [LRfN *do*] (**A2.g**).

Copista:

- v. 19 *pris* solo in D [ABCIKLPRSfa¹NO *pres*] (**B1.g**).

Dubbi: –

Commento filologico:

Chaytor 1926: 62 afferma che «Nous avons cinq groupes de mss étroitement apparentés : 1 AB, 2 CIN, 3 OPS, 4 PGQ, 5 RV ; 1 et 2 appartiennent à la même famille ; il en est de même pour 3 et 5 [...]. Le quatrième groupe montre des points d'affinité avec le cinquième et le troisième». L'editore non cita D tra i testimoni e non ne tiene conto per la *restitutio textus*.

Come tratto “d'autore” si è considerata l'uscita in vocale chiusa del participio *conquis*, in rima al v. 3, condivisa con tutti i manoscritti tranne LR. Si tratta di rima di tipo b, che richiede, appunto, uscita in *-is*, per cui la forma è certamente autoriale.

Come tratti “di fonte” vanno, invece, considerate le uscite in rima con riemersione di *-n* caduca ai vv. 1, 8, 9, 18, 19, 27, 36, 37, 38, condivise in tutti i casi con PSO, in otto casi su nove con IK, in sette casi con Ga¹, in sei con fQ. Il tratto si configura come d’archetipo, anche se va notato che nell’estense stesso si presenta alternanza tra forme con e senza riemersione: v. 10 *lair*, v. 17 *bo*, v. 28 *so*, v. 29 *no*, v. 45 *pro*, v. 46 *co*.

Ancora alla fonte sembra risalire la forma con esito *-is-*, *raison*, al v. 27, presente, oltre che in D, anche in PSOa¹. Sembra, dunque, configurarsi una certa vicinanza – almeno grafico-linguistica – di D alla cosiddetta “terza tradizione”.

Risale, infine, al singolo copista il participio con uscita in vocale chiusa, *pris*, al v. 19.

116. Pons de Capdoill, *Meills qu’om no pot dir ni pensar* (BdT 375,16) (D382)

Provenienza autore: Alvernia, (Vélay, Gévaudan, Vivarais).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (ff. 56va–57ra), C (ff. 118vb–119ra), D (f. 112rab), G (ff. 78vb–79rb), I (f. 74vab), K (ff. 58vb–59ra), M (ff. 162va–163ra), R (f. 56rb), T (f. 125r–v).

Testimoni manoscritti non consultati: b¹.

Edizione di riferimento: Napolski 1879: 61–3.

Altre edizioni e bibliografia: –

Copista: mano “b”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 4 *dousamen* solo in D [AIK *gai|amen*, C *guayamen*, G *co|indam(en)*, M *gaiamentz*, R *gayamen*, T *gaiament*] (A2.e). (*dousam|enç*) [A *don mauen*, G *dolzam(en)*, R *dossame(n)*] (A2.e).
- v. 5 *alegrer* (in rima) con ms. G (*alegrers*) [ACIKMRT *alegrier*] (A1.a⁶). – v. 22 *tant* con mss. ART [CGIKM *tan*] (A2.i); *enter* (in rima) con ms. G [ACIKMRT *entier*] (A1.a⁶).
- v. 6 *Chans* con mss. ACIK, G (*chanz*), M (*cha(n)t*), R (*chan*) [T *cant*] (A2.b); *roser* (in rima) solo in D [AIKT *derosier*, CMR *rozier*, G *d(e)rosiers*] (A1.a⁶). – v. 30 *reproer* (in rima) con ms. G (*lorepro(er)*) [ACIKM *reproier*, R *rep(ro)pchier*, T *lorenprocie|r*] (A2.c; A1.a⁶).
- v. 12 *dousamen* con mss. IK, CM (*doussamen*), T (*chai* con mss. AGIKR [C *ca*, M *cas*, T *cai*] (A2.b).

- v. 35 *tant* con ms. A [GIK *tan*] (A2.i).
- v. 38 *mesager* (in rima) con ms. G (*messenger*) + IM *messagier*, KT *mesagier* [ACR *messatgier*] (A2.d¹; A1.a⁶).
- v. 41 *tant* con ms. A [CIKMRT *tan*, G *Qeta(n)z*] (A2.i).
- v. 44 *dousa|men* con mss. IK, AC (*doussamen*) [G *dolçam(en)*, T *do|sament*] (A2.e).

Lessico e morfologia:

- v. 35 *pris* con mss. ACGIK [M *pres*, R *prezi*] (B1.g).

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 5 *alegrer* (in rima) con ms. G (*alegrers*) [ACIKMRT *alegrier*] (A1.a⁶).
- v. 6 *roser* (in rima) solo in D [AIKT *derosier*, CMR *rozier*, G *d(e)rosiers*] (A1.a⁶).
- v. 22 *enter* (in rima) con ms. G [ACIKMRT *entier*] (A1.a⁶).
- v. 30 *reproer* (in rima) con ms. G (*loreprou(er)*) [ACIKM *reprohier*, R *rep(ro)pchier*, T *lorenprocie|r*] (A2.c; A1.a⁶).
- v. 38 *mesager* (in rima) con ms. G (*messenger*) + IM *messagier*, KT *mesagier* [ACR *messatgier*] (A2.d¹; A1.a⁶).
- v. 35 *pris* con mss. ACGIK [M *pres*, R *prezi*] (B1.g).

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Napolski 1879 non fornisce informazioni riguardo la sistemazione stemmatica dei manoscritti.

Come tratti “di fonte” si possono classificare le uscite non dittongate ai vv. 5, 6, 22, 30, 38, che ricorrono, oltre che nell’estense, nel solo codice G (tranne al v. 6). Nell’estense stesso, in ogni caso, le uscite non dittongate alternano con quelle dittongate, per cui è probabile che il modello stesso presentasse incertezze.

Sempre alla fonte si può, probabilmente, far risalire il participio *pris* al v. 35, comune ad AIK, C, G.

117. Pons de Capdoill, *S’eu fis ni dis nuilla sazo* (BdT 375,19) (D385)

Provenienza autore: Alvernia, (Vélay, Gévaudan, Vivarais).

Data presunta di composizione: *ante* 1210 (*BEdT*).

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 61rab), C (ff. 116vb–117ra), D (f. 112vb–113ra), D^c (f. 251vab), G (f. 79rb–vb), H (f. 13rab), I (f. 74rab), K (f. 58rb–va), M (f. 162ra–va), N (f. 217vab), P (f. 36va), R (f. 55va), f (f. 50v).

Testimoni manoscritti non consultati: A^a, a.

Edizione di riferimento: Napolski 1879: 59–61; Stroński 1910: 58–60, n. 1.

Altre edizioni e bibliografia: Pulsoni 1994: 90–1.

Copista: mano “b”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 1 *sason* (in rima) con mss. AGNPRf (*sazon*) + I *saison*, K *saison* [CHM *sazo*, D^c *saço*] (**A2.g**).
- v. 4 *ebon* (in rima) con mss. AGIKMNPf [CD^cHR *bo*] (**A2.g**).
- v. 5 *dousa* con mss. D^cIKPf, ACM (*doussa*) [G *dolcha*, H *dolz*, R *doss*] (**A2.e**); *amia* (in rima) con tutti i mss. (**A2.c**).
- v. 6 *delautrui* con mss. AD^cIKMN, C (*lautruj*), R (*autra*), f (*lau|tru*) [GHP *delaltrui*] (**A2.e**).
- v. 9 *don* (in rima) con mss. AGIKMNPf [D^cH *mido*] (**A2.g**).
- v. 12 *preison* (in rima) con mss. A, G (*p(re)isson*), IK (*preson*), Mf (*prezon*), NR (*preizon*), P (*preisson*) [D^c *preso*, H *preiso*] (**A2.g**).
- v. 14 *tant* solo in D [AHIKMNPf *Emais*, D^cGP *tan*] (**A2.h**).
- v. 20 *guierdon* (in rima) solo in D + A *guizerdon*, GIKN *liguizardo(n)*, M *logizardon*, R *gazerdo(n)*, H *guierdo* [C *guazardo*, f *guizardo*] (**A2.c**; **A2.g**).
- v. 24 *alau|tre* con tutti i mss. (**A2.e**).
- v. 25 *ocaison* (in rima) con mss. A (*ochaison*), G (*occhaiso(n)*), M (*ocaizon*), N (*ochaiçon*), R (*ochaizo(n)*), P (*aqaisson*) [C *ochaizo*, HIK *ochaiso*, f *occaiso*] (**A2.g**).
- v. 28 *franchamen* con mss. ACGMNPR [HIKf *francamen*] (**A2.a**); *perdon* (in rima) con mss. AGMNPR [CHIKf *perdo*] (**A2.g**).
- v. 32 *qant* con mss. M, R (*cant*) [AH *so qeus*, C *quan*, GP *qa(n)*, IKN *so queus*, f *can*] (**A2.h**).

Lessico e morfologia:

- v. 35 *caira* solo in D [AH *bocha*, CMR *humil*, D^cGf *cara*, IKN *boca*, P *cera*] (A1.a⁵).

Classificazione stratigrafica:

Autore:

- v. 5 *amia* (in rima) con tutti i mss. (A2.c).

Fonte:

- v. 1 *sazon* (in rima) con mss. AGNPRf (*sazon*) + I *saison*, K *saison* [CHM *sazo*, D^c *saço*] (A2.g).
- v. 4 *ebon* (in rima) con mss. AGIKMNPf [CD^cHR *bo*] (A2.g).
- v. 9 *don* (in rima) con mss. AGIKMNPf [D^cH *mido*] (A2.g).
- v. 12 *preison* (in rima) con mss. A, G (*p(re)isson*), IK (*preson*), Mf (*prezon*), NR (*preizon*), P (*preisson*) [D^c *preso*, H *preiso*] (A2.g).
- v. 20 *guierdon* (in rima) solo in D + A *guizerdon*, GIKN *liguizardo(n)*, M *logizardon*, R *gazerdo(n)*, H *guierdo* [C *guazardo*, f *guizardo*] (A2.c; A2.g).
- v. 25 *ocaison* (in rima) con mss. A (*ochaison*), G (*occhaiso(n)*), M (*ocaizon*), N (*ochaiçon*), R (*ochaizo(n)*), P (*aqaisson*) [C *ochaizo*, HIK *ochaiso*, f *occaiso*] (A2.g).
- v. 28 *perdon* (in rima) con mss. AGMNPR [CHIKf *perdo*] (A2.g).

Copista:

- v. 35 *caira* solo in D [AH *bocha*, CMR *humil*, D^cGf *cara*, IKN *boca*, P *cera*] (A1.a⁵).

Dubbi: –

Commento filologico:

Stroński 1910: 59, n. 1 afferma che «En examinant la table des variantes [...] de l'édition de M. Napolski (qui n'a pas fait de classement des mss.) on voit que ceux-ci (*N* non utilisé) se divisent en trois groupes : *a* qui comprend les mss. *AI(K)* et *H* [...]; *b* qui comprend les mss. *DGP* [...]; *c* qui comprend les mss. *CMRa* [...]; le ms. *f* est éclectique et il suit tantôt *c*, sa base [...], tantôt *b* [...]; un cas de contamination entre le groupe *c* et le ms. *H* se laisse, peut-être, observer au v. 4».

Come tratto “d'autore” si è classificata la forma lenita *amia* al v. 5, condivisa, in rima, da tutti i testimoni del testo.

Alla fonte – o alle fonti – sembrano invece risalire le riemersioni di *-n* caduca in

rima ai vv. 1, 4, 9, 12, 20, 25, 28, condivise in tutti i casi con G, AN, in sei casi su sette con P, M, in cinque casi con R, IK, in quattro con f. Il tratto è, dunque, condiviso da tutte le famiglie di manoscritti e può, dunque, considerarsi d'archetipo. Si noti, in ogni caso, che il codice estense presenta alternanza di forme con e senza riemersione (v. 17 *pro*, con *pron* presente in MR; v. 33 *no*, con *non* presente in AGMNP).

Ancora alla fonte – più probabilmente alle fonti – potrebbe risalire la forma lenita in *guierdon* al v. 20, condivisa dal solo codice H.

Sembra, infine, puntare al solo copista la forma dittongata ibrida *caira* al v. 35. Essa ricorre nell'estense solo nella sezione di Uc de Saint Circ di D di mano "a", per cui è possibile ipotizzare che essa risalga, più che ad una libera iniziativa di entrambi i copisti, poco probabile, ad una fonte comune che conteneva tanto testi di Uc quanto testi di Pons.

118. Pons de Capdoill, *Un gai descort tramet leis cui dezir* (BdT 375,26) (D386)

Provenienza autore: Alvernia, (Vélay, Gévaudan, Vivarais).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: C (f. 121rab), D (f. 113rab), I (f. 75rb–va), K (f. 59vab), Mil (f. 197r).

Testimoni manoscritti non consultati: –

Edizione di riferimento: Napolski 1879: 91–2.

Altre edizioni e bibliografia: Martorano 2004.

Copista: mano "b".

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- | | |
|---|--|
| – v. 4 <i>chant</i> con tutti i mss. (A2.a; A2.h). | – v. 56 <i>Tant</i> con tutti i mss. (A2.h); <i>etant</i> con tutti i mss. (A2.h). |
| – v. 5 <i>gent</i> con tutti i mss. (A2.h). | – v. 57 <i>autramador</i> con tutti i mss. (A2.e). |
| – v. 15 <i>tant</i> con tutti i mss. (A2.h). | |
| – v. 43 <i>tant</i> con mss. IK [C <i>tan</i>] (A2.h). | |

Lessico e morfologia:

- | | |
|--|--|
| – v. 22 <i>retenir</i> (<u>in rima</u>) con tutti i mss. (B1.a). | – v. 41 <i>emantenir</i> (<u>in rima</u>) con tutti i mss. (B1.a). |
|--|--|

Classificazione stratigrafica:

Autore:

- v. 22 *retenir* (in rima) con tutti i mss. (**B1.a**).

- v. 41 *emantenir* (in rima) con tutti i mss. (**B1.a**).

Fonte: –

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Napolski 1879 non fornisce informazioni riguardo i rapporti tra i testimoni.

Gli unici due tratti interessanti, i metaplasmi di coniugazione dei verbi *retenir* e *mantenir* ai vv. 22 e 41, si trovano in rima e sono condivisi da tutti i testimoni, ragion per cui li si è classificati come “d’autore”.

119. Pons de Capdoill, *Ges per la coindeta sason* (BdT 375,9) (D387)

Provenienza autore: Alvernia, (Vélay, Gévaudan, Vivarais).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: D (f. 113rb – *unicum*)

Testimoni manoscritti non consultati: –

Edizione di riferimento: Napolski 1879: 63.

Altre edizioni e bibliografia: –

Copista: mano “b”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 1 *sa(i)son* (in rima) (**A2.b**; **A2.g**).
- v. 3 *monchan* (**A2.a**).
- v. 4 *perdon* (**A2.g**).
- v. 9 *rason* (**A2.g**).
- v. 12 *faiisson* (**A2.g**).

- v. 17 *Mout* (**A2.e**); *gent* (**A2.h**); *guierdon* (**A2.c**; **A2.g**).
- v. 20 *fon* (**A2.g**).
- v. 23 *liges* (**A2.d**).
- v. 24 *au|tra* (**A2.e**).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica: impossibile da definire.

Commento filologico:

Non è possibile stabilire l'appartenenza dei tratti ai vari strati di tradizione in quanto il testo è *unicum* di D. È, in ogni caso, probabile che le forme rinvenute fossero presenti già nel modello da cui la mano “b” trascrive.

120. Pons de Capdoill, *So qu'om plus vol e plus es voluntos* (BdT 375,22) (D394)

Provenienza autore: Alvernia, (Vélay, Gévaudan, Vivarais).

Data presunta di composizione: estate 1213 (predicazione e organizzazione della V crociata); *post* 1212 (battaglia di Las Navas de Tolosa); *ante* settembre 1213 (dedica a Pietro d'Aragona) (BEdT).

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 59rab), C (f. 118vab), D (ff. 114vb–115ra), I (f. 74rb), K (f. 58va), M (f. 163ra–va), R (f. 56rb), T (ff. 124r–125r), G (senza attribuzione, f. 115ra).

Testimoni manoscritti non consultati: a, p.

Edizione di riferimento: Napolski 1879: 67–8.

Altre edizioni e bibliografia: –

Copista: mano “b”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 4 *esaisos* (in rima) con mss. IK, T (*esaizos*) [ACMRG *esazos*] (A2.b).
guizerdonar, C *guazardonar*, IKG *guizardonar*, RT *gazardonar*] (A2.c).
- v. 13 *chaitiu* con mss. A, G (*chaitius*) [CIKM *caitiu*, R *caitieu*, T *catius*] (A2.a).
– v. 31 *Esains* con ms. A [C *sans*, IK *Esanz*, MRTG *san*] (A1.a⁴).
- v. 18 *enlaudre* con tutti i mss. (A2.e); *fiar* (in rima) con tutti i mss. (A2.c).
– v. 37 *pechaire* (in rima) con mss. AI, K (*pecchaire*) [CR *peccaire*, MT *pecaire*] (A2.a).
- v. 26 *guierdonar* (in rima) con ms. M (*gi|erdonar*) [A
– v. 38 *autres* con mss. ACIKR, T (*autre*) [M *gar|de*] (A2.e).

Lessico e morfologia:

- v. 14 *ecuiden* solo in D [AG *ecuidon*, C *cuidan*, IKM *ecuion*, R *cuian*, T *ceugion*] (B1.b²).

Classificazione stratigrafica:

Autore:

- v. 18 *fiar* (in rima) con tutti i mss. (A2.c).

Fonte:

- v. 4 *esaisos* (in rima) con mss. IK, T (*esaizos*) [ACMRG *esazos*] (A2.b). *guizerdonar*, C *guazardonar*, IKG *guizardonar*, RT *gazardonar*] (A2.c).
- v. 26 *guierdonar* (in rima) con ms. M (*gi|erdonar*) [A

Copista:

- v. 14 *ecuiden* solo in D [AG *ecuidon*, C *cuidan*, IKM *ecuion*, R *cuian*, T *ceugion*] (B1.b²).

Dubbi: –

Commento filologico:

Napolski 1879 non fornisce informazioni utili riguardo la sistemazione stemmatica dei manoscritti.

Unica forma classificabile come “d’autore” in quanto in rima e condivisa da tutti i testimoni è la forma lenita *fiar* al v. 18.

Come forme “di fonte” si possono considerare la forma con esito *-is- saisos* al v. 4, condivisa da D con IKT, oltre che la forma lenita *guierdonar* condivisa col solo M.

Va, invece, ascritta al solo D la forma verbale di terza persona plurale con desinenza in *-en* al v. 14.

121. Raimon Jordan, vescoms de Saint Antoni, *Vas vos soplei, en cui ai m'es m'entensa* (BdT 404,12) (D398)

Provenienza autore: Tolosa, (Quercy, Rouergue).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 129rb–va), B (ff. 80va–81ra), C (f. 152ra–va), D (ff. 115vb–116ra), I (f. 83vb), K (f. 67vab), R (f. 32va), T (ff. 215v–216r), M (attribuzione a Gui d’Uisel, ff. 191va–192ra), E (attribuzione a Guiraut de Calanso, f. 135ab).

Testimoni manoscritti non consultati: –

Edizione di riferimento: Asperti 1990: 421–82.

Altre edizioni e bibliografia: Kjellman 1922: 94–100.

Copista: mano “b”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 2 *tant* con mss. AB [CIKRTM *tan*] (**A2.i**).
- v. 20 *tant* con mss. ABIK [CRTME *tan*] (**A2.i**).
- v. 7 *Chascuns* con mss. IK, ABM (*Chascus*) [C *quascus*, R *cascus*, T *cascuns*] (**A2.b**); *sobriers* (in rima) con ms. M [ABCIKRT *sobriers*] (**A1.a⁶**).
- v. 25 *cossirers* (in rima) solo in D [AB *ni quier*, CIKE *nius q(ui)er*, R *voluntier*, T *niciers*, M *nius qier*] (**A1.a⁶**).
- v. 11 *gent* con mss. IK, T (*gient*) [ABCRME *gen*] (**A2.i**).
- v. 35 *chansons* con mss. A (*chanssos*), IKM (*chansos*) [CE *autre*, R *par|la*, T *cans*] (**A2.b**).
- v. 17 *autre* con mss. ABIKR, M (*autra*) [C *non parla*, T *parlan*, E *sespert*] (**A2.e**); *messagiers* (in rima) con mss. IKM [ABR *messatgiers*, C *messenger*, T *emensogiers*, E *quan uos ue*] (**A2.d¹**).
- v. 37 *uol pilage* con mss. M (*uulpilha(g)e*), C (*uolpillege*) [ABIK *uolpilla*, E *uolpillatge*] (**A2.d¹**).
- v. 47 *Tant* con mss. IK [CM *tan*] (**A2.i**).

Lessico e morfologia:

- v. 42 *faudiriez* solo in D [ABME *fadiaratz*, C *fadieratz*, IK *fadieretz*] (**B1.d⁵**).

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 7 *sobriers* (in rima) con ms. M [ABCIKRT *sobriers*] (**A1.a⁶**).
- v. 37 *uol pilage* con mss. M (*uulpilha(g)e*), C (*uolpillege*) [ABIK *uolpilla*, E *uolpillatge*] (**A2.d¹**).
- v. 25 *cossirers* (in rima) solo in D [AB *ni quier*, CIKE *nius q(ui)er*, R *voluntier*, T *niciers*, M *nius qier*] (**A1.a⁶**).

Copista:

- v. 42 *faudiriez* solo in D [ABME *fadiaratz*, C *fadieratz*, IK *fadieretz*] (**B1.d⁵**).

Dubbi: –

Commento filologico:

Asperti 1990: 428 afferma che «L'esame della varia lectio consente di individuare i seguenti raggruppamenti: *CERT* [...] *ERT* [...] *ER* [...]. Il gruppo *ABDIKM*, oltre alle gravi irregolarità legate all'ordinamento strofico, presenta pochi errori individuanti il subarchetipo [...]. Sottogruppi: *AB* [...] *IKM* [...] *IK* [...]. Meno chiaramente definiti, ma non trascurabili, in rapporto al complesso della tradizione di RmJord, i raggruppamenti: *DIK* [...] si tenga presente anche la frequente o quasi costante convergenza nelle scelte grafiche e morfologiche. *TM* [...]. Contaminazioni: *M* < *C(ER)* [...] *A* < *CERT* [...] *D* < *CERT* [...] *DIKM* ? *C*».

Tra i tratti classificabili come “di fonte” appaiono le due sole uscite con esito non dittongato in rima, *sobrrers* e *cossirers*, ai vv. 7 e 25, di cui sono la prima è condivisa con il solo codice M, mentre la seconda appare nel solo estense ed è stata classificata come “di fonte” per analogia con la prima. Si noti che le altre uscite in rima di tipo d non presentano il fenomeno neanche in D.

Sempre alla fonte pare risalire l'esito in grafia semplificata *volpilage* al v. 37, condiviso, anch'esso, con il codice M e con il codice C – per cui la forma potrebbe risalire direttamente all'archetipo.

È, infine, responsabilità del solo copista la *Hybridbildung* ipercorretta del futuro *faudiriez* del v. 42.

122. Raimon Jordan, vescoms de Saint Antoni, *Vas vos soplei, domna, primeiramen* (BdT 404,11) (D401)

Provenienza autore: Tolosa, (Quercy, Rouergue).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 129vab), B (f. 80ra–va), C (ff. 150va–151ra), D (ff. 116va–117ra), I (f. 82vab), K (f. 66rb–va), L (ff. 8r–9r), P (ff. 33vb–34ra), S (ff. 202–204), U (f. 123r–v), f (ff. 25v–26r), O (senza attribuzione, f. 35b), W (senza attribuzione, f. 194ra–va), M (attribuzione a Le Vescons de San Antoli vel Gui d'Uxel, f. 102rb–vb).

Testimoni manoscritti non consultati: a.

Edizione di riferimento: Asperti 1990: 371–419.

Altre edizioni e bibliografia: Kjellman 1922: 71–8.

Copista: mano “b”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 2 *chan* con mss. BCIK, ALPSfOM (*chant*) [U *cant*, W *que*] (A2.a); *chansons* (in rima) con mss. ASf (*machan|son*), B (*chansson*), P (*cha(n)zon*), U (*cha(n)ço(n)*), W (*chancon*) + IK *canson*, L *canchon*, O *chanzos*, M *cha(n)|zo* (A2.a; A2.g).
- v. 3 *rason* (in rima) con mss. IK, ABUf (*razon*), L (*raszon*) + PSW *raison* [CM *razo*, O *razos*] (A2.g).
- v. 5 *faison* (in rima) con ms. W (*facon*) [ABCIK *faissos*, L *faichos*, PSO *faizos*, U *faisos*, f *faysos*, M *faiços*] (A2.g).
- v. 8 *sein|gnorage* (in rima) con mss. L (*seignorage*), PS (*segnorage*), f (*senhorage*), W (*seignorage*), M (*seinhorage*) [AB *seignoratge*, C *senho|ratge*, IK *sengno|ratge*, U *seingnoratge*, O *segnoratge*] (A2.d).
- v. 9 *Tant* con mss. ABCIKPSUfOWM [L *Tan*] (A2.h).
- v. 10 *don* (in rima) con mss. ABIKLPSUfO, W (*dons*) [CM *do*] (A2.g).
- v. 11 *emperdon* (in rima) con mss. ABIKLPSUfO, W (*pardons*) [CM *emperdo*] (A2.g).
- v. 12 *autra* con mss. ABCIKLUfOM [PSW *nullaltra*] (A2.e).
- v. 16 *uostre sta|ge* (in rima) con mss. CKPS, LUOWM (*enuostrostage*), f (*hostage*) [ABI *uostrestatge*] (A2.d).
- v. 18 *son* (in rima) con mss. AIKLPSW + B *sen* [CM *so*] (A2.g).
- v. 19 *sospeichon* (in rima) con mss. L, ABIK (*sospeisson*), PS (*sospison*), W (*sonspeco(n)*) [C *sospeysso*, U *sos peizo*, M *sospeisso*] (A2.g).
- v. 24 *folage* (in rima) con mss. PSW, LM (*follage*) [ABIKU *afollatge*, C *folhatge*] (A2.d).
- v. 27 *entencion* (in rima) con mss. ABLPS, IKf (*entension*), W (*entention*) [CM *entencio*, U *entenzio*, O *entencios*] (A2.g).
- v. 32 *saluage* (in rima) con mss. LPSfWM, K (*saluaie*) [ABCIUO *saluatge*] (A2.d).
- v. 37 *clamerai* con mss. SUOM + W *pree|rei* [ABCIKP *clamarai*, L *clama|raj*, f *clamaray*] (A1.a²).
- v. 40 *certain* solo in D [ABCLPSUOW *decertan*, IK *sertan*, f *tan car*] (A1.a⁴); *homenage* (in rima) con mss. LfOM, PS (*omenage*), W (*hominage*) [ABCIU *homenatge*, K *homenatie*] (A2.d).
- v. 41 *fei* con mss. IKLW [ABCPSUfM *fe*] (A1.c²).
- v. 42 *teneson* (in rima) con mss. IKPS, B (*tenezon*), L (*tenechon*), W (*teneison*) [AC *tenezo*, U *tenzo*, f *co(n)te(n)so*, M *teneço*] (A2.g).
- v. 45 *guierdos* (in rima) con mss. PS [AB *guizerdos*, C *guazardos*, IK *gazardos*, L *gerredos*, U *guaçerdo*, f *guizardos*, W *guerredon*, M *girardos*] (A2.c).

- v. 48 *corage* (in rima) con mss. LPSfWM, K (*coraie*) [ABCU *coratge*, I *corratge*] (A2.d).
- v. 51 *Cautra* con mss. AB [C *maura*, IK *Catra*, L *Qaltra*, PS

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 2 *chansons* (in rima) con mss. ASf (*machan|son*), B (*chansson*), P (*cha(n)zon*), U (*cha(n)ço(n)*), W (*chancon*) + IK *canson*, L *canchon*, O *chanzos*, M *cha(n)|zo* (A2.a; A2.g).
- v. 3 *rason* (in rima) con mss. IK, ABUF (*razon*), L (*raszon*) + PSW *raison* [CM *razo*, O *razos*] (A2.g).
- v. 5 *faison* (in rima) con ms. W (*facon*) [ABCIK *faissos*, L *faichos*, PSO *faizos*, U *faisos*, f *faysos*, M *faiços*] (A2.g).
- v. 8 *sein|gnorage* (in rima) con mss. L (*seignhorage*), PS (*segnorage*), f (*senhorage*), W (*seignorage*), M (*seinhorage*) [AB *seignoratge*, C *senho|ratge*, IK *sengno|ratge*, U *seingnoratge*, O *segnoratge*] (A2.d).
- v. 10 *don* (in rima) con mss. ABIKLPSUfO, W (*dons*) [CM *do*] (A2.g).
- v. 11 *emperdon* (in rima) con mss. ABIKLPSUfO, W (*pardons*) [CM *emperdo*] (A2.g).
- v. 16 *uostre sta|ge* (in rima) con mss. CKPS, LUOWM (*enuostrostage*), f (*hostage*) [ABI *uostrestatge*] (A2.d).
- v. 18 *son* (in rima) con mss. AIKLPSW + B *sen* [CM *so*] (A2.g).
- v. 19 *sospeichon* (in rima) con mss. L, ABIK (*sospeisson*), PS (*sospison*), W (*sonspeco(n)*) [C *sospeyso*, U *sos peizo*, M *sospeisso*] (A2.g).
- v. 24 *folage* (in rima) con mss. PSW, LM (*follage*) [ABIKU *afollatge*, C *folhatge*] (A2.d).
- v. 27 *entencion* (in rima) con mss. ABLPS, IKf (*entension*), W (*entention*) [CM *entencio*, U *entenzio*, O *entencios*] (A2.g).
- v. 32 *saluage* (in rima) con mss. LPSfWM, K (*saluaie*) [ABCIUO *saluatge*] (A2.d).
- v. 37 *clamerai* con mss. SUOM + W *pree|rei* [ABCIKP *clamarai*, L *clama|raj*, f *clamaray*] (A1.a²).
- v. 40 *homenage* (in rima) con mss. LfOM, PS (*omenage*), W (*hominage*) [ABCIU *homenatge*, K *homenatie*] (A2.d).
- v. 41 *fei* con mss. IKLW [ABCPSUfM *fe*] (A1.c²).

- v. 42 *teneson* (in rima) con mss. IKPS, B (*tenezon*), L (*tenechon*), W (*teneison*) [AC *tenezo*, U *tenzo*, f *co(n)te(n)so*, M *teneço*] (A2.g).
- v. 45 *guierdos* (in rima) con mss. PS [AB *guizerdos*, C *guazardos*, IK *gazardos*, L *gerredos*, U *guaçerdo*, f *guizardos*, W *guerredon*, M *girardos*] (A2.c).
- v. 48 *corage* (in rima) con mss. LPSfWM, K (*coraie*) [ABCU *coratge*, I *corratge*] (A2.d).
- v. 51 *corage* (in rima) con mss. L, K (*coraie*) + PS *poderage* [AB *coratge*, C *sey|nhoratge*, I *corratge*, U *mesatge*] (A2.d).

Copista:

- v. 40 *certain* solo in D [ABCLPSUOW *decertan*, IK *sertan*, f *tan car*] (A1.a⁴).

Dubbi: –

Commento filologico:

Asperti 1990: 372–7 inizia col distinguere due gruppi, ossia ABDIKa e CLMOPSUWf, in base alle forme di interlocuzione diretta con la dama, e aggiunge «A questo proposito, proprio all'interno del gruppo *ABDIK* ed in particolare in *D* vi sono tracce di una redazione in 3^a persona, simile a quella di *CLMOPSUWf* [...]. In entrambi i casi è improbabile che lezioni tanto incongrue rispetto al contesto siano frutto di contaminazione ed è senz'altro preferibile intenderle come residui di una versione anteriore, mantenuti dal copista o per svista o perché la correzione nel modello non era sufficientemente chiara. In ogni modo è possibile che tutta la famiglia *ABDIK* presentasse a livello di archetipo le anomalie oggi del solo *D*, e che *AB* e *IK* abbiano indipendentemente sanato le irregolarità». L'editore, poi, individua un macrogruppo ABDIKL, da cui si isola L per errori propri e lezioni singolari, e per il quale afferma che «È oscillante *D*, che concorda ora con *AB*, ora con *IK* [...]. Le concordanze episodiche di *A*, *B* e *D* fra loro, ed eventualmente con *L*, confermano l'impressione che questi relatori facciano capo ad una tradizione in parte fluida (che corrisponde abbastanza bene all'idea di un manoscritto portatore di varianti che A valle delinea a proposito di ε); è notevole a questo proposito che *IK* non presentino caratteristiche di questo tipo e che concordino semmai con testimoni esterni al gruppo *ABDIKL* (qui soprattutto *PS*, come altrove *MT*)». Per il gruppo CMOPSUWaf, invece, si delineano i sottogruppi PS, Oa (forse da fonte comune), CMWf, Wf, MW, CM, CMW, Cf, CW, CMf, Mf, e si aggiunge che «Il testimone più problematico è *U*, presente in una serie estremamente mutevole di costellazioni. Il ms. dipende da almeno due fonti principali: *U–PS* [...] *U–Oa*».

Come tratti “di fonte” si sono classificate le riemersioni di *–n* caduca nei rimanti di tipo b e di tipo c (la canzone, infatti, prevede rime di tipo b in *–on* e rime di tipo c in –

os) ai vv. 2, 3, 5, 10, 11, 18, 19, 27, 42, condivise in tutti i casi con W, in otto casi su nove con IK, B, LPS, in sette casi con A, in cinque con f, in quattro con U e in due con O. Il tratto è, dunque, comune all'intera tradizione per cui esso si configura come d'archetipo. Va detto che l'alternanza, come si è visto, riguarda tanto i rimanti di tipo b – che dovevano presentare nasale fin nelle intenzioni dell'autore – quanto i rimanti di tipo c, che, invece, non la prevedono, e fa rimare forme con nasale etimologica e forme prive di nasale: non presentano riemersione o, comunque, non presentano nasale etimologica nell'estense i rimanti al v. 6 *temoros* (corretto – rimante di tipo c), v. 13 *vos* (corretto – rimante di tipo c), v. 14 *poderos* (corretto – rimante di tipo c), v. 21 *orguillos* (corretto – rimante di tipo c), v. 22 *bos* (corretto – rimante di tipo c, con nasale etimologica), v. 26 *bo* (errato – rimante di tipo b, con nasale etimologica), v. 29 *ioios* (corretto – rimante di tipo c), v. 30 *pessanchos* (corretto – rimante di tipo c), v. 34 *pro* (errato – rimante di tipo b, senza nasale etimologica, ma con nasale possibile in provenzale), v. 35 *no* (errato – rimante di tipo b, con nasale etimologica), v. 37 *a rescos* (corretto – rimante di tipo c, con nasale etimologica), v. 38 *dos* (corretto – rimante di tipo c), v. 43 *vostro-m so* (errato – rimante di tipo b, con nasale etimologica), v. 45 *guierdos* (corretto – rimante di tipo c, con nasale etimologica), v. 46 *sasos* (corretto – rimante di tipo c, con nasale etimologica), v. 49 *vos* (corretto – rimante di tipo c). I codici, dunque, sembrano far alternare forme con nasale e forme che ne sono prive – forse per nasalizzazione “alla francese”? – senza un criterio apparente e senza rispettare né gli etimi (ci sarebbe, infatti, aspettati di trovare la riemersione tanto in rime b quanto in rime c laddove essa fosse presente nell'etimo, per un effetto di conservazione grafica) né l'impianto rimico (la riemersione, infatti, si presenta anche in rime di tipo c). Va notato, in ogni caso, che in almeno un rimante, *faison* al v. 5, normalmente rima di tipo c in *-os*, il tratto è condiviso con il solo codice W, che presenta una versione costellata di francesismi (cfr. v. 1 *Vers vos souple dosne premierement*, v. 2 *eu fas*, v. 3 *et s'il vos plas [...] raison*, v. 5 *qu'ensinc m'ave [...] vostre facon*, v. 6 *la langue fal lou cor ai temerouz*, v. 8 *lou vostre*, v. 9 *fnament* (in rima), v. 10 *dosna [...] dex*, v. 11 *mieux [...] padrons*, v. 12 *de nule altra [...] mandiment* (in rima), v. 16 *conquis*, v. 19 *mais ainc*, v. 24 *que non tegne*, v. 26 *sabes per quiei el m'est bel si m'est bon*, v. 32 *ensi ferai le conort*, v. 34 *sens*, v. 35 *Ainz cri merces ou merces venghe ou non*, v. 37 *ainz preerei*, v. 41 *Eu vos donei per fei et lealment*, v. 42 *dont faites teneison*).

Ancora come “di fonte” – o, più propriamente, d'archetipo – si possono classificare anche le uscite in rima in grafia semplificata *-age* ai vv. 8, 16, 24, 32, 40, 48 (rime di tipo d), condivise in tutti i casi con LPS, in sei casi su sette con WM, in cinque con f, in quattro con K, in due con O e in uno con C.

Sempre come “di fonte” è classificabile la forma di futuro con vocale mediana indebolita, *clamerai* al v. 37, condiviso con i codici del primo gruppo di Kjellman 1922 SUOM. Lo stesso discorso vale anche per la forma dittongata *fei* al v. 41 (condivisa coi codici IK, LW) e per la forma lenita *guierdos* al v. 45 (condivisa con PS) – per cui anche queste tre forme sono sospette di risalire direttamente all'archetipo.

Sembra, invece, tratto francese del solo codice estense la forma *certain* al v. 40, non condivisa neanche con la versione francesizzata di W.

123. Guillem de Saint Leidier, *Estat aurai estas doas sazoz* (BdT 234,11) (D402)

Provenienza autore: Alvernia, (Vélay, Gévaudan, Vivarais).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (ff. 131va–132ra), C (ff. 134vb–135ra), D (f. 117rb–va), I (f. 79rb–va), K (f. 63rb–va), M (ff. 119va–120rb), N (ff. 201va–202ra), O (ff. 1b–2a), R (f. 42ra), T (ff. 193v–194r), U (f. 119r–v), a¹ (ff. 270–271), V (attribuzione a Bernart de Ventadorn, ff. 59r–v).

Testimoni manoscritti non consultati: –

Edizione di riferimento: Sakari 1956: 116.

Altre edizioni e bibliografia: Appel 1915: 329–37.

Copista: mano “b”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 2 *chantei* con mss. AIKMOa¹V, C (*cha(n)|tiei*), R (*chanti|ei*) [NU *cantei*, T *cantiei*] (A2.a); *damnage* (in rima) con mss. KT (*damage*), MN (*dampnage*) [ACORa¹V *dampnat|ge*, I *damatge*, U *da(m)natge*] (A2.d).
- v. 3 *chansons* (in rima) solo in D + A *chanssos*, CIMR *chansos*, K *çansos*, OV *cha(n)zos*, U *chanços*, a¹ *chanzo* [N *canços*, T *cansos*] (A2.a; A2.g).
- v. 4 *lige* con mss. AIKNOa¹V, M (*lig*), U (*liges*) [C *fas*, R *tenc*, T *ligie*] (A2.d); *omenage* (in rima) con mss. MO (*homenage*), N (*e|menage*), T (*omage*) [ACIKa¹V *homenatge*, R *omenatge*, U *hominatge*] (A2.d).
- v. 10 *folage* (in rima) con ms. M (*follage*) + CIU *outrage*, I *outraige*, NO *oltrage*, T *utrage* [A *fol|latge*, R *otratge*, a¹V *o(u)tratge*] (A2.d).
- v. 12 *granoltrage* (in rima) solo in D + K *damage*, M *follage*, N *folage* [AU *follatge*, C *folhatge*, I *damatge*, ORa¹V *folatge*, T *folat|gie*] (A2.d).
- v. 17 *tant* con mss. ACNORTUa¹V [IKM *tan*] (A2.h).
- v. 18 *seingnorage* (in rima) con mss. M (*se|inhorage*), NT (*ese|gnorage*) [A *enseignoratge*, CR *senhoratge*, IK *enseingnoratge*, O *ensenoiratge*, Ua¹ *segnoratge*, V *seineratge*] (A2.d).
- v. 19 *chan* con mss. AV, Ma¹ (*chant*) [C *quaiatz*, IKOTU *cant*, N *can*] (A2.a).
- v. 20 *enagradage* (in rima) con mss. MNT [ACIKORUa¹V *enagradatge*] (A2.d).

- v. 24 *chansons* con mss. CIM (*chanson*), Oa¹V (*cha(n)zo(n)*), R (*cha(n)so*) + K *zanson* [A *cansson*, N *canço*, T *canson*, U *ca(n)çon*] (A2.a).
- v. 25 *Chanson* con mss. CIKM, Oa¹V (*Chanzon*), R (*Chanso*), U (*Chançon*) [A *canssos*, N *Canços*, T *Cansons*] (A2.a).
- v. 26 *mesage* (in rima) con mss. N, M (*message*) [ACIKRa¹V *mes|satge*, OU *mesatge*, T *mesagie*] (A2.d).
- v. 28 *uostre stage* (in rima) con mss. KMO, NU (*uostro stage*), T (*istage*) [ACIRa¹V *estatge*] (A2.d).
- v. 33 *tant* con mss. AIKORTU [CMNa¹ *tan*] (A2.h).
- v. 34 *corage* (in rima) con mss. NT, I (*coraie*) + M *parage* [ACKU *coratge*, O *coraitge*, Ra¹ *paratge*] (A2.d).
- v. 36 *corage* (in rima) con mss. MN [ACKORUa¹ *coratge*, I *corratge*, T *coragie*] (A2.d).
- v. 38 *eschazer* (in rima) con mss. CIKRa¹ [A *uoler*, M *escazer*, N *escaçer*, O *escander*, U *auer*] (A2.a).
- v. 42 *vilanaie* (in rima) con mss. KMNT (*uilanage*) [ACIORU *uilanatge*, a¹ *vilanatge*] (A2.d).
- v. 44 *usage* (in rima) con mss. KMN [AIOU *usatge*, C *uzatge*, T *usagie*, a¹ *vsatge*] (A2.d).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 2 *damage* (in rima) con mss. KT (*damage*), MN (*dampnage*) [ACORa¹V *dampnat|ge*, I *damatge*, U *da(m)natge*] (A2.d).
- v. 4 *lige* con mss. AIKNOa¹V, M (*lig*), U (*liges*) [C *fas*, R *tenc*, T *ligie*] (A2.d); *omenage* (in rima) con mss. MO (*homenage*), N (*e|menage*), T (*omage*) [ACIKa¹V *homenatge*, R *omenatge*, U *hominatge*] (A2.d).
- v. 10 *folage* (in rima) con ms. M (*follage*) + CKU *outrage*, I *outraï ge*, NO *oltrage*, T *utrage* [A *fol|latge*, R *otratge*, a¹V *o(u)tratge*] (A2.d).
- v. 12 *granoltrage* (in rima) solo in D + K *damage*, M *follage*, N *folage* [AU *follatge*, C *folhatge*, I *damatge*, ORa¹V *folatge*, T *folat|gie*] (A2.d).
- v. 18 *seingnorage* (in rima) con mss. M (*se|inhorage*), NT (*ese|gnorage*) [A *enseignoratge*, CR *senhoratge*, IK *enseingnoratge*, O *ensenoiratge*, Ua¹ *segnoratge*, V *seineratge*] (A2.d).
- v. 20 *enagradage* (in rima) con mss. MNT [ACIKORUa¹V *enagradatge*] (A2.d).

- v. 26 *mesage* (in rima) con mss. N, M (*message*) [ACIKRa¹V *mes|satge*, OU *mesatge*, T *mesagie*] (A2.d).
- v. 28 *uostre stage* (in rima) con mss. KMO, NU (*uostro stage*), T (*istage*) [ACIRa¹V *estatge*] (A2.d).
- v. 34 *corage* (in rima) con mss. NT, I (*coraie*) + M *parage* [ACKU *coratge*, O *coraitge*, Ra¹ *paratge*] (A2.d).
- v. 36 *corage* (in rima) con mss. MN [ACKORUa¹ *coratge*, I *corratge*, T *coragie*] (A2.d).
- v. 42 *vilanaie* (in rima) con mss. KMNT (*uilanage*) [ACIORU *uilanatge*, a¹ *vilanatge*] (A2.d).
- v. 44 *usage* (in rima) con mss. KMN [AIOU *usatge*, C *uzatge*, T *usagie*, a¹ *vsatge*] (A2.d).

Copista:

- v. 3 *chançons* (in rima) solo in D + A *chanssos*, CIMR *chansos*, K *çansos*, OV *cha(n)zos*, U *chanços*, a¹ *chanzo* [N *canços*, T *cansos*] (A2.a; A2.g).

Dubbi: –

Commento filologico:

Sakari 1956: 116 afferma che «Les relations entre les différents mss. sont ici particulièrement embrouillées et variables [...]. Sans aboutir à un arbre général, il [ossia Appel 1915] établit trois groupes : AD et N ; CV et MR ; OTUa¹. La position de IK est indéceise : vv. 5, 16, 47 ils vont avec D(N) ; 22, 34 avec CMRV ; 4, 5, 10 avec OTUa¹. Peut-être faut-il pourtant opposer tous les autres mss. à ADN».

Come tratti “di fonte” si possono classificare tutte le uscite in rima in grafia semplificata –age ai vv. 2, 4, 10, 12, 18, 20, 26, 28, 34, 36, 42, 44. Il tratto è condiviso in tutti i casi con N, M, in otto casi con T, in sette casi con K, in quattro con O, in tre con I, U, e in uno con A, a¹, CV, e si configura, dunque, come d’archetipo.

Al solo copista di D, invece, va imputata l’unica riemersione di –n caduca in rima al v. 3.

124. Guillem de Saint Leidier, *Domna, eu vos sui messatgiers* (BdT 234,7) (D405)

Provenienza autore: Alvernia, (Vélay, Gévaudan, Vivarais).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 133rab), B (f. 112ra–va), C (f. 132rab), D (f. 118rab), G (ff. 75vb–76rb), I (ff. 79vb–80ra), K (ff. 63vb–64ra), M (ff. 120vb–121va), Q (ff. 41va–42ra), R (f. 41vb–42ra), VeAg (ff. 57r–58r), a¹ (ff. 266–267), O (senza attribuzione, ff. 69b–70a), V (attribuzione a Raimbaut d’Aurenga, f. 117r–

v).

Testimoni manoscritti non consultati: Sg, R', b, k.

Edizione di riferimento: Sakari 1956: 96.

Altre edizioni e bibliografia: Gambino–Cerullo 2009: 234.

Copista: mano "b".

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 1 *messagiers* (in rima) con mss. IKM, O (*mesagier*) + GQ *message(r)s* [ABC Ra¹ *messatgiers*, VeAgV *missatgiers*] (A2.d¹).
- v. 8 *Tant* con mss. ABIKQRVeAga¹OV [CGM *Tan*] (A2.i).
- v. 6 *messages* con mss. G + IKM *messagiers*, Q *messenger*, O *mesagiers* [ABC *messatges*, RV *mes|satge*, VeAga¹ *messatgiers*] (A2.d¹).
- v. 13 *carcerers* (in rima) con ms. Q + G *carceres* [ABCM *carceriers*, IK *carserriers*, VeAg *quartiers*, a¹ *carceri(e)r*, O *carseliers*, V *carceliers*] (A1.a⁶).
- v. 7 *chan* (in rima) con tutti i mss. (R *chant*) (A2.b).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 13 *carcerers* (in rima) con ms. Q + G *carceres* [ABCM *carceriers*, IK *carserriers*, VeAg *quartiers*, a¹ *carceri(e)r*,
- O *carseliers*, V *carceliers*] (A1.a⁶).

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Sakari 1956: 96 afferma che «Deux grands groupes, ABDIKR²Sg (dont Pbk font également partie) et CGMOQR¹Va¹, s'établissent notamment vv. 30, 32 et 34 [...]. Par trois fois, IK se rattachent au groupe C [...]. Au v. 5, ABDPR²Sgb commettent une faute à eux, s'établissant ainsi en un sous-groupe [...]. Enfin, la tornade apocr. dans

ABSg montre que ces trois sont très étroitement liés. Au sein du groupe C, l'unité de GOQ, attestée par le même indice, la présence d'une tornade apocr., s'affirme vv. 21 [...] et 39 [...]. La parenté étroite de GQ apparaît vv. 2, 4, 6, 22, 29, 40. CMA¹ forment un autre sous-groupe».

L'unico tratto interessante è la forma priva di dittongo in rima *carcerers* al v. 13, condiviso dall'estense con Q e, forse, G, quindi probabilmente risalente all'archetipo piuttosto che alla "fonte", dato che GQ appartengono al secondo gruppo di codici designato da Sakari 1956.

125. Bertran de Born, *Quan la novela flors par el verjan (BdT 80,34) (D408)*

Provenienza autore: Limosino, (Poitou, Saintonge, Périgord).

Data presunta di composizione: 1185–86; *ante* 1186 (dedica a Goffredo di Bretagna, morto il 19 agosto 1186) (*BEdT*).

Luogo presunto di composizione: Limosino, Périgord.

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 192rab), C (f. 143ra–va), D (f. 119rab), F (f. 81r–v), I (f. 184rb–va), K (ff. 169vb–170ra), M (f. 229rab), T (ff. 173v–174r).

Testimoni manoscritti non consultati: E, y.

Edizione di riferimento: Stimming 1879: 193–6.

Altre edizioni e bibliografia: Thomas 1888: 56–60; Stimming 1913: 89–92; Appel 1932: 58–60; Gouiran 1985: 407; Paden–Sankowitch–Stäblein 1986: 283.

Copista: mano "b".

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 3 *dousor* con mss. FIK, ACM *doussor* + T *saiso* (A2.e); *geuse(n)t* con mss. AIK [C *mou*, FM *uen*, T *queue*] (A2.h).
- v. 4 *Cha(n)t* con mss. ACIKT, F (*Chan*) [M *uueilh*] (A2.a); *autresi* con mss. IK [AM *atressi*, C *cum*, F *si com*, T *aisi com*] (A2.e); *autre* con mss. ACFIK [M *conllauzell*, T *liausell*] (A2.e).
- v. 11 *autretan* (in rima) con mss. FIK [A *atre|tan*, C *atresta(n)*, T *altrestan*] (A2.e).
- v. 14 *tant* con mss. AIK [CF *ai|tan*, T *tan*] (A2.h).
- v. 17 *cha(n)* (in rima) con mss. ACIK, F (*çan*) [T *cant*] (A2.a).
- v. 19 *chastiar* con ms. A [CIK *mascas|tiar*, F *castian*, T *cangiat*] (A2.a).
- v. 27 *taint* solo in D [AIKM *tant*, C *tans*, F *mai(n)t*, T *cortan*] (A1.a⁴); *etaint* solo in D [ACIKM *etant*, F *ema(n)t*, T *tan*] (A1.a⁴).
- v. 28 *taint* solo in D [AIK *tant*, CM *tan*, F *ma(n)t*, T *man*] (A1.a⁴); *chastel* (in rima) con

- mss. I, K (*chaste*) [AF *castel*, C *castelh*, MT *ca|stell*] (A2.a).
- v. 29 *Etant* con mss. ACIKMT + F *mant* (A2.h).
 - v. 30 *Etaint* solo in D [ACIKMT *Eta(n)t*, F *mantz*] (A1.a⁴).
 - v. 43 *tant* con mss. ACFM [IKT *tan*] (A2.h); *aut* con tutti i mss. (A2.e).
 - v. 50 *autras* con tutti i mss. (A2.e).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte: –

Copista:

- v. 27 *taint* solo in D [AIKM *tant*, C *tans*, F *mai(n)t*, T *cortan*] (A1.a⁴); *etaint* solo in D [ACIKM *etant*, F *ema(n)t*, T *tan*] (A1.a⁴).
- v. 28 *taint* solo in D [AIK *tant*, CM *tan*, F *ma(n)t*, T *man*] (A1.a⁴).
- v. 30 *Etaint* solo in D [ACIKMT *Eta(n)t*, F *mantz*] (A1.a⁴).

Dubbi: –

Commento filologico:

Stimming 1879: 193–4 costruisce uno stemma bifido che prevede, da un lato, una famiglia y che genera IK e l'antigrafo comune di DA; dall'altro, una famiglia x che genera M, C, FT. L'editore, inoltre, aggiunge che «Innerhalb des Typus y ist der Platz von D nicht mit Sicherheit anzugeben, da es manchmal mit A, manchmal mit JK gemeinschaftliche Fehler zeigt [...]. Auch die Gruppierung von x bietet Schwierigkeiten dar, da hier die Handschriften FMT sich so viele willkürliche Abweichungen erlauben, dass es nicht leicht ist, charakteristische Merkmale für die Anordnung herauszufinden [...]. Aber auch in unserem Gedichte scheint F noch eine zweite Vorlage benutzt zu haben, denn am einigen Stellen zeigt es im Gegensatz zu allen andern Handschriften eine Uebereinstimmung mit A [...]. Dennoch zeigen die Varianten [...], dass F in allen entscheidenden Fällen mit CFT sich ADJK gegenüberstellt».

Gli unici tratti interessanti sono le forme con dittongamento davanti a nasale *taint* ai vv. 27, 28, 30, presenti nel solo codice estense e, per questo motivo, classificate come “di copista”.

126. Bertran de Born, *Mout m'es deissendre carcol* (BdT 80,28) (D412)

Provenienza autore: Limosino, (Poitou, Saintonge, Périgord).

Data presunta di composizione: estate 1184 (BEdT).

Luogo presunto di composizione: Limosino, Périgord.

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 193rab), C (f. 140rb–vb), D (f. 120rab), I (ff. 174vb–175ra), K (f. 160rab), R (f. 7ra), T (f. 173r), U (f. 141r–v), V (ff. 48v–49r).

Testimoni manoscritti non consultati: m¹, a.

Edizione di riferimento: Stimming 1879: 179–82.

Altre edizioni e bibliografia: Chabaneau 1884: 236–8; Thomas 1888: 61–4; Stimming 1913: 92–4; Appel 1932: 60–3; Poerck 1961; Gouiran 1985: 507; Paden–Sankowitch–Stäblein 1986: 326.

Copista: mano “b”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 13 *trenchan* (in rima) con mss. ACIKRUV [T *lotrencan*] (**A2.b**).
- *cabdelh*, TV *cap dell*, U *gab del*] (**A2.b**).
- v. 21 *franceis* con mss. IK + U *Francies* [ACV *Frances*, T *franses*] (**A1.c²**).
- v. 30 *diners* solo in D [ACR *deniers*, I *dinuerns*, K *dinierns*, T *deuers*, UV *denier*] (**A1.a⁶**).
- v. 27 *chapdel* (in rima) con ms. A [C *capdelh*, IK *capdel*, R
- v. 44 *tristant* (in rima) solo in D [ACIKRTUV *tristan*] (**A2.i**).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 21 *franceis* con mss. IK + U *Francies* [ACV *Frances*, T *franses*] (**A1.c²**).

Copista:

- v. 30 *diners* solo in D [ACR *deniers*, I *dinuerns*, K *dinierns*, T *deuers*, UV *denier*] (**A1.a⁶**).
- v. 44 *tristant* (in rima) solo in D [ACIKRTUV *tristan*] (**A2.i**).

Dubbi: –

Commento filologico:

Stimming 1879: 179 opera una suddivisione principale dei testimoni tra ADIK e

CRTUV e aggiunge che «dort sondern sich sodann JK von A und D ab, hier treten einerseits CRT, andererseits UV zusammen».

Unica forma classificabile come “di fonte” è il lemma dittongato *franceis* al v. 21, condiviso dall’estense con IK e, con inversione del dittongo (*francies*), con U, per cui è probabile che la forma possa risalire in qualche modo direttamente all’archetipo.

Vanno, invece, ascritte al solo copista le forme *diners* al v. 30 e *Tristant*, con riemersione di *-t* quiescente in rima, al v. 44.

127. Bertran de Born, *Rassa, mes se son premier* (BdT 80,36) (D414)

Provenienza autore: Limosino, (Poitou, Saintonge, Périgord).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: Limosino, Périgord.

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 193vab), C (ff. 143vb–144ra), D (f. 120vab), I (f. 175rb), K (f. 160va), M (ff. 230va–231ra).

Testimoni manoscritti non consultati: m.

Edizione di riferimento: Stimming 1879: 198–200.

Altre edizioni e bibliografia: Thomas 1888: 36–8; Stimming 1913: 81–2; Appel 1932: 45–7; Gouiran 1985: 389; Paden–Sankowitch–Stäblein 1986: 242.

Copista: mano “b”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 3 *mainai|der* (in rima) con mss. K, M (*elmainader*) [AC *mainadier*, I *mainaidier*] (A1.a⁶).
- v. 8 *derrer* (in rima) con mss. K, I (*deirer*) [ACM *derrier*] (A1.a⁶).
- v. 16 *Chascuns* con mss. K, AIM (*Chascus*) [C *quascus*] (A2.b).
- v. 22 *porter* (in rima) con mss. IK [AC *portier*, M *porterier*] (A1.a⁶).
- v. 24 *arbalester* (in rima) con mss. IK [AM *arbalestier*, C *arc balhestier*] (A1.a⁶).
- v. 27 *chan* con ms. A [CM *can*, IK *aisil*] (A2.b); *elebrer* (in rima) con mss. IK [ACM *elebri|er*] (A1.a⁶).
- v. 29 *gruer* con mss. AIKM [C *cruier*] (A1.a⁶).
- v. 31 *Librachet* con ms. M [ACIK *Libraquet*] (A2.b); *liamer* (in rima) con mss. AIKM [C *elian|nier*] (A1.a⁶).
- v. 34 *desalauer* (in rima) con mss. IK + M *salam(er)* [A *desalauier*, C *sa|labier*] (A1.a⁶).
- v. 44 *tant* con tutti i mss. (A2.i).
- v. 45 *cossirer* (in rima) solo in D + IK *desirer* [A *desiri|er*] (A1.a⁶).

- v. 48 *mesager* (in rima) solo in D + IK *mes|sagier* [AC *messatger*] (A1.a⁶).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 3 *mainai|der* (in rima) con mss. K, M (*elmainader*) [AC *mainadier*, I *mainaidier*] (A1.a⁶).
- v. 8 *derrer* (in rima) con mss. K, I (*deirer*) [ACM *derrier*] (A1.a⁶).
- v. 22 *porter* (in rima) con mss. IK [AC *portier*, M *porterier*] (A1.a⁶).
- v. 24 *arbalester* (in rima) con mss. IK [AM *arbalestier*, C *arc balhestier*] (A1.a⁶).
- v. 27 *elebrer* (in rima) con mss. IK [ACM *elebri|er*] (A1.a⁶).
- v. 29 *gruer* con mss. AIKM [C *cruier*] (A1.a⁶).
- v. 31 *liamer* (in rima) con mss. AIKM [C *elian|nier*] (A1.a⁶).
- v. 34 *desalauer* (in rima) con mss. IK + M *salam(er)* [A *desalauier*, C *sa|labier*] (A1.a⁶).
- v. 45 *cossirer* (in rima) solo in D + IK *desirer* [A *desiri|er*] (A1.a⁶).
- v. 48 *mesager* (in rima) solo in D + IK *mes|sagier* [AC *messatger*] (A1.a⁶).

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Stimming 1879: 199 disegna uno stemma bifido con, da un lato, una famiglia y da cui originano A e l'antigrafo di D, IK; dall'altro, una famiglia x da cui derivano C ed M.

Alla fonte sembrano risalire tutte le uscite in rima non dittongate ai vv. 3, 8, 22, 24, 27, 29, 31, 34, 45, 48, condivise dall'estense con IK, A, M, e alternate a forme in rima normalmente dittongate. Data la condivisione del fenomeno anche con M (famiglia x di Stimming 1879), è probabile che esso risalga direttamente all'archetipo.

128. Bertran de Born, *Ges de disnar no for'oimais maitis* (BdT 80,19) (D429)

Provenienza autore: Limosino, (Poitou, Saintonge, Périgord).

Data presunta di composizione: inverno 1182–1183 (poco dopo Natale) (BEdT).

Luogo presunto di composizione: Normandia–Angiò (al seguito di Enrico II) (BEdT).

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 194va), D (f. 124rb–va), F (ff. 82r–83r), I (f. 181vb), K (f. 167rab).

Testimoni manoscritti non consultati: J.

Edizione di riferimento: Stimming 1879: 160–1.

Altre edizioni e bibliografia: Thomas 1888: 122–4; Stimming 1913: 131–2; Appel 1932: 18–9; Gouiran 1985: 41; Paden–Sankowitch–Stäblein 1986: 168.

Copista: mano “b”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 3 *uins* (in rima) solo in D [AFIK *uis*] (A2.g).
- v. 7 *nalai|na* (in rima) con mss. IK + F *naleina* [A *nalana*] (A1.a⁴).
- v. 15 *tant* con mss. A [FIK *tan*] (A2.h).
- v. 16 *autras* con tutti i mss. (A2.e).
- v. 18 *Daut* con tutti i mss. (A2.e); *parage* con mss. F, I (*paraie*) [AK *paratge*] (A2.d).
- v. 21 *tant* con ms. A [FIK *tan*] (A2.h); *sobrautra* con tutti i mss. (AFIK *sobrautras*) (A2.e).
- v. 22 *au* (in rima) con tutti i mss. (A2.e).
- v. 25 *dous* con ms. A (*doutz*) [F *dolz*, IK *coms*] (A2.e).
- v. 28 *feutre* con mss. FIK [A *feltre*] (A2.e); *enpe|riau* (in rima) con tutti i mss. (A *emperiau*) (A2.e).
- v. 29 *dousehumana* con tutti i mss. [A *doussa*, F *douz*, IK *do|usa*] (A2.e).
- v. 30 *eliau* (in rima) con mss. IK, F (*eleiau*) [A *esoau*] (A2.e).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore:

- v. 22 *au* (in rima) con tutti i mss. (A2.e).
- v. 28 *enpe|riau* (in rima) con tutti i mss. (A *emperiau*) (A2.e).
- v. 30 *eliau* (in rima) con mss. IK, F (*eleiau*) [A *esoau*] (A2.e).

Fonte:

- v. 7 *nalai|na* (in rima) con mss. IK + F *naleina* [A *nalana*] (A1.a⁴).

Copista:

- v. 3 *uins* (in rima) solo in D
[AFIK *uis*] (A2.g).

Dubbi: –

Commento filologico:

Stimming 1879: 160 suddivide lo stemma in due rami, uno a cui afferisce il solo A, l'altro (y) che origina, da un lato F, dall'altro l'antigrafo comune di D, IK.

Si sono classificate come “d'autore” le tre forme in rima con velarizzazione della laterale *au* (< *alt*) al v. 22, *enperiau* (< *emperial*) al v. 28 e *liau* (< *leial*) al v. 30, condivise da tutti i testimoni.

Alla fonte va, probabilmente, imputata l'unica forma in rima *-ana* presentante dittongamento della vocale mediana davanti a nasale, il *senhal Na Laina* al v. 7, tratto condiviso con i codici IK e, con palatalizzazione della vocale mediana (*Leina*), anche con il florilegio F. La forma *Laina* comune a DIK è uno dei *loci* utilizzati da Stimming 1879 per separare DIK da F ed A.

Risale, invece, al solo copista “b” – o al suo diretto antigrafo – la riemersione di *-n* caduca in rima al v. 3.

129. Bertran de Born, *Ar ve la coindeta sazoz* (BdT 80,5) (D432)

Provenienza autore: Limosino, (Poitou, Saintonge, Périgord).

Data presunta di composizione: maggio 1194 (BEdT).

Luogo presunto di composizione: Limosino, Périgord (BEdT).

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 196rb–va), D (f. 125rab), I (ff. 175vb–176ra), K (f. 161ra).

Testimoni manoscritti non consultati: –

Edizione di riferimento: Stimming 1879: 134–5.

Altre edizioni e bibliografia: Thomas 1888: 93–4; Stimming 1913: 110–1; Appel 1932: 87–8; Gouiran 1985: 713; Paden–Sankowitch–Stäblein 1986: 428.

Copista: mano “b”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 4 *richarz* con tutti i mss. (AIK *richartz*) (A2.b); *fota|us* (in rima) con tutti i mss. (A2.e).
- v. 10 *caus* (in rima) con tutti i mss. (A2.e).
- v. 11 *uergoingons* (in rima) solo in D [A *uergoignos*, IK *uergoi(n)gnos*] (A2.g).

- v. 19 *(con)fano(n)s* (in_rima) con ms. K [A *gonfanos*, I *co(n)fanos*] (**A2.g**).
- v. 20 *tretaus* (in_rima) con tutti i mss. (A *entren|taus*, IK *treretaus*) (**A2.e**).
- v. 25 *debasclons* (in_rima) solo in D [A *deblascos*, IK *basclos*] (**A2.g**).
- v. 26 *uenaus* (in_rima) con tutti i mss. (**A2.e**).
- v. 29 *Emainader* con mss. IK [A *Emainadier*] (**A1.a⁶**).
- v. 33 *lusage* solo in D [AIK *lusatges*] (**A2.d¹**).
- v. 34 *maus* (in_rima) con tutti i mss. (**A2.e**).
- v. 36 *aitaus* (in_rima) con tutti i mss. (**A2.e**).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore:

- v. 4 *fota|us* (in_rima) con tutti i mss. (**A2.e**).
- v. 10 *caus* (in_rima) con tutti i mss. (**A2.e**).
- v. 20 *tretaus* (in_rima) con tutti i mss. (A *entren|taus*, IK *treretaus*) (**A2.e**).
- v. 26 *uenaus* (in_rima) con tutti i mss. (**A2.e**).
- v. 34 *maus* (in_rima) con tutti i mss. (**A2.e**).
- v. 36 *aitaus* (in_rima) con tutti i mss. (**A2.e**).

Fonte:

- v. 11 *uergoingons* (in_rima) solo in D [A *uergoignos*, IK *uergoi(n)gnos*] (**A2.g**).
- v. 19 *(con)fano(n)s* (in_rima) con ms. K [A *gonfanos*, I *co(n)fanos*] (**A2.g**).
- v. 25 *debasclons* (in_rima) solo in D [A *deblascos*, IK *basclos*] (**A2.g**).
- v. 29 *Emainader* con mss. IK [A *Emainadier*] (**A1.a⁶**).

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Stimming 1879: 134 afferma che «Die Gruppierung der vier Handschriften ADJK, welche dieses Gedicht aufweisen, ist äusserst einfach: DJK gehören zusammen und treten A gegenüber».

Ancora all'autore devono risalire le velarizzazioni di laterale nei rimanti dei vv. 4 (*taus* < *tals*), 10 (*caus* < *cals*), 20 (*tretaus* < *tretals*), 26 (*venaus* < *venals*), 34 (*maus* < *mals*), 36 (*aitaus* < *aitals*), condivise da tutti i testimoni.

Si sono, poi, classificate come “di fonte” le riemersioni di *-n* caduca in rima ai vv. 11, 19 e 25, nonostante in due casi su tre il fenomeno si rinvenga nel solo codice estense, in quanto quell’unico caso condiviso anche con K (*confanons* al v. 19) fa sospettare che il tratto si presentasse già nella fonte e che siano AI(K) ad aver emendato secondo le rime – soprattutto se si pensa che D riporta la nasale anche al v. 11, con un lemma che non prevede alcuna nasale etimologica (**vergoingons*).

È, infine, sempre “di fonte” la mancanza di dittongamento da *-ARIUM* in *mainader* al v. 29, condivisa con IK.

130. Guillem de Berguedan, *Ara mens que la neu e-l frei* (BdT 210,2) (D434; D^a635)

Provenienza autore: Catalogna, (Rossiglione).

Data presunta di composizione: 1175 ca. (BEdT).

Luogo presunto di composizione: Catalogna.

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 202va), D (f. 127rb), D^a (f. 179rab), I (f. 192rab), K (f. 178rb), C (senza attribuzione, ff. 385vb–386ra).

Testimoni manoscritti non consultati: Sg, ω.

Edizione di riferimento: Riquer 1996: 106–17.

Altre edizioni e bibliografia: Keller 1849: 22–3; Riquer 1971: 47.

Copista: D mano “b”; D^a mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- | | |
|---|--|
| <ul style="list-style-type: none"> – v. 3 <i>Chantarai</i> in DD^a con tutti i mss. (A2.a). – v. 10 <i>autres</i> in DD^a con tutti i mss. (A2.e). – v. 14 <i>Ement</i> in DD^a con mss. AIK [C <i>men</i>] (A2.h). – v. 24 <i>Eqant</i> in D, <i>Ecant</i> in D^a con mss. IK (<i>Equa(n)t</i>) [A <i>Eqan</i>, C <i>quan</i>] (A2.h). | <ul style="list-style-type: none"> – v. 34 <i>mercei</i> (<u>in rima</u>) in DD^a con tutti i mss. (A1.c²). – v. 35 <i>Ema(n) dament</i> in DD^a con mss. IK [A <i>Emandamen</i>] (A2.h). – v. 38 <i>fei</i> (<u>in rima</u>) in DD^a con tutti i mss. (A1.c²). |
|---|--|

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore:

- | | |
|---|--|
| <ul style="list-style-type: none"> ○ v. 34 <i>mercei</i> (<u>in rima</u>) in DD^a con tutti i mss. (A1.c²). | <ul style="list-style-type: none"> ○ v. 38 <i>fei</i> (<u>in rima</u>) in DD^a con tutti i mss. (A1.c²). |
|---|--|

Fonte: –

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Riquer 1996: 106 afferma che «El present sirventès s’ha transmès en dues versions, una d’elles representada únicament pel cançoner Sg, de mà catalana, amb discrepàncies més de forme que no pas de contingut, i hom no podria sospitar que corresponen a dues versions d’autor».

Le due uniche forme interessanti sono le forme in rima con dittongamento di *e*, *mercei* (v. 34) e *fei* (v.38), presenti in tutti i codici e, dunque, classificate come “d’autore”.

131. Guillem de Berguedan, *Un sirventes ai en cor a bastir* (BdT 210,20) (D435)

Provenienza autore: Catalogna, (Rossiglione).

Data presunta di composizione: primavera 1190; *post* luglio–novembre 1189 (ascesa di Riccardo al trono d’Inghilterra); *ante* 7 settembre 1190 (pace tra Aragona e Castiglia) (BEdT).

Luogo presunto di composizione: Catalogna (BEdT).

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 199vab), D (f. 127rb–va), D^c (f. 259vb), H (f. 60rb–va), I (f. 192vb), K (f. 178rb–va).

Testimoni manoscritti non consultati: ω .

Edizione di riferimento: Riquer 1996: 285–93.

Altre edizioni e bibliografia: Keller 1849: 51–2; Riquer 1971: 183.

Copista: mano “b”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- | | |
|--|---|
| <ul style="list-style-type: none"> – v. 14 <i>gent</i> con mss. HIK [A <i>gen</i>] (A2.h). – v. 18 <i>chascun</i> con tutti i mss. (K <i>chascil</i>) (A2.a). – v. 19 <i>qant</i> con mss. IK (<i>qua(n)t</i>), A (<i>qand</i>) [H <i>quan</i>] (A2.h). | <ul style="list-style-type: none"> – v. 33 <i>chastelans</i> con mss. H, D^c (<i>chastellans</i>) [AI <i>castellans</i>, K <i>castelans</i>] (A2.a). – v. 42 <i>chan</i> con tutti i mss. (A2.a). |
|--|---|

Lessico e morfologia:

– v. 9 *romanir* (in rima) con tutti i mss. (AHIK *remanir*) (**B1.a**).

– v. 11 *retenir* (in rima) con tutti i mss. (**B1.a**).

Classificazione stratigrafica:

Autore:

○ v. 9 *romanir* (in rima) con tutti i mss. (AHIK *remanir*) (**B1.a**).

○ v. 11 *retenir* (in rima) con tutti i mss. (**B1.a**).

Fonte: –

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Riquer 1996 non fornisce dati circa i rapporti tra i manoscritti.

I due tratti interessanti – i metaplasmi di coniugazione in *romanir*, v. 9, e *retenir*, v. 11 – si propongono come tratti “d’autore” in quanto presenti in rima e condivisi dall’intera tradizione. Si noti, in ogni caso, che la forma *romanir* è ampiamente attestata in catalano – mentre *remanir* si attesta principalmente in franco-italiano, pittavino e provenzale stesso – per cui è probabile che si sia di fronte ad una forma autoriale catalana che coincide con l’uscita in *-ir* presente anche nelle varietà galloromanze settentrionali (cfr. **B1.a**).

132. Guillem de Berguedan, *Talans m’es pres d’en marques* (BdT 210,18) (D438)

Provenienza autore: Catalogna, (Rossiglione).

Data presunta di composizione: 1180 ca.; *post* 1180; *ante* giugno 1185 (Ponç de Mataplana risulta con certezza morto) (*BEdT*).

Luogo presunto di composizione: Catalogna (*BEdT*).

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 200vab), D (f. 128rab), I (f. 193rb), K (ff. 178vb–179ra).

Testimoni manoscritti non consultati: –

Edizione di riferimento: Riquer 1996: 181–93.

Altre edizioni e bibliografia: Keller 1849: 46–8; Riquer 1971: 103.

Copista: mano “b”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 4 *corage* (in rima) con mss. I (*corraie*), K (*coraige*) [A *coratge*] (A2.d).
- v. 5 *chan* con tutti i mss. (A *chant*) (A2.a); *saluage* (in rima) solo in D [AIK *saluatge*] (A2.d).
- v. 13 *chan* con tutti i mss. (A *chant*) (A2.a)
- v. 14 *tant* con tutti i mss. (A2.h).
- v. 17 *folage* (in rima) solo in D [AI *defollatge*, K *folatge*] (A2.d).
- v. 18 *mesage* (in rima) solo in D [AIK *messatge*] (A2.d).
- v. 29 *tant* con ms. A [IK *tan*] (A2.h).
- v. 31 *ber|nage* (in rima) con ms. K [A *barnatge*, I *bernatge*] (A2.d).
- v. 35 *sainta* con ms. A [IK *sancta*] (A1.a⁴).
- v. 43 (*et*)*outrage* (in rima) con mss. I, K (*outraige*) [A *outratge*] (A2.d).
- v. 44 *eusalage* (in rima) con ms. I (*euassalage*) [AK *uassalatge*] (A2.d).
- v. 50 *saincta* con mss. AI (*sainta*) [K *sancta*] (A1.a⁴).
- v. 56 *uiage* (in rima) solo in D [AIK *uiatge*] (A2.d).
- v. 57 *estage* (in rima) con ms. I [AK *estatge*] (A2.d).
- v. 66 *tant* con tutti i mss. (A2.h).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 4 *corage* (in rima) con mss. I (*corraie*), K (*coraige*) [A *coratge*] (A2.d).
- v. 5 *saluage* (in rima) solo in D [AIK *saluatge*] (A2.d).
- v. 17 *folage* (in rima) solo in D [AI *defollatge*, K *folatge*] (A2.d).
- v. 18 *mesage* (in rima) solo in D [AIK *messatge*] (A2.d).
- v. 31 *ber|nage* (in rima) con ms. K [A *barnatge*, I *bernatge*] (A2.d).
- v. 43 (*et*)*outrage* (in rima) con mss. I, K (*outraige*) [A *outratge*] (A2.d).
- v. 44 *eusalage* (in rima) con ms. I (*euassalage*) [AK *uassalatge*] (A2.d).
- v. 56 *uiage* (in rima) solo in D [AIK *uiatge*] (A2.d).
- v. 57 *estage* (in rima) con ms. I [AK *estatge*] (A2.d).

Copista: –

Dubbi:

Commento filologico:

Riquer 1996 non fornisce informazioni riguardo i rapporti tra i testimoni.

Si possono classificare come “di fonte” le uscite in rima in grafia semplificata – *age* ai vv. 4, 5, 17, 18, 31, 43, 44, 56, 57, condivise da D nella maggior parte dei casi con IK. In alcuni casi il codice estense è l’unico a presentare la semplificazione e, in un caso (v. 30 *gatge*), neanche D presenta il fenomeno, cosa che fa pensare che la fonte stessa dovesse presentare alternanza e disomogeneità grafica.

133. Guillem de Berguedan, *Chanson ai comensada* (BdT 210,7) (D443)

Provenienza autore: Catalogna, (Rossiglione).

Data presunta di composizione: 1175 ca. (BEdT).

Luogo presunto di composizione: Catalogna (BEdT).

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 201vab), D (f. 129rb), I (f. 194ra), K (f. 179vab).

Testimoni manoscritti non consultati: –

Edizione di riferimento: Riquer 1996: 138–47.

Altre edizioni e bibliografia: Keller 1849: 27–8; Riquer 1971: 71.

Copista: mano “b”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- | | |
|--|--|
| <ul style="list-style-type: none"> – v. 1 <i>Chanson</i> con tutti i mss. (A <i>Chansson</i>) (A2.b). – v. 6 <i>cloquer</i> solo in D + IK <i>eloquer</i> [A <i>clochier</i>] (A1.a⁶). – v. 14 <i>chastel</i> solo in D [AIK <i>castel</i>] (A2.b). – v. 16 <i>chant</i> con tutti i mss. (A2.b). | <ul style="list-style-type: none"> – v. 22 <i>desaboza</i> (<u>in rima</u>) con tutti i mss. (A <i>desabosa</i>) (A2.b). – v. 32 <i>duse ge</i> (<u>in rima</u>) con mss. IK [A <i>dusetge</i>] (A2.d¹). – v. 34 <i>pege</i> (<u>in rima</u>) con mss. IK [A <i>petge</i>] (A2.d¹). |
|--|--|

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore:

- v. 22 *desaboza* (in rima) con tutti i mss. (A *desabosa*) (A2.b).

Fonte:

- v. 6 *cloquer* solo in D + IK
eloquer [A *clochier*] (A1.a⁶).
- v. 32 *duse|ge* (in rima) con mss.
IK [A *dusetge*] (A2.d¹).
- v. 34 *pege* (in rima) con mss. IK
[A *petge*] (A2.d¹).

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Riquer 1996 non fornisce informazioni riguardo i testimoni manoscritti.

All'autore sembra risalire la forma con fricativizzazione dell'occlusiva, *boza*, in rima al v. 22, condivisa da tutti e quattro i testimoni.

Alla fonte, invece, vanno assegnate la forma senza dittongamento da –ARIUM, *cloquer*, al v. 6, e le due forme con grafia semplificata, *Usege* e *pege*, ai vv. 32 e 34, condivise tutte con IK. Si noti che nell'estense stesso appaiono anche due forme che conservano la grafia –tg–, ossia *metge* al v. 31 e *fetge* al v. 35.

134. Guillem de Berguedan, *Mal o fe lo bisbe d'Urgel* (BdT 210,15) (D446)

Provenienza autore: Catalogna, (Rossiglione).

Data presunta di composizione: 1175 ca. (BEdT).

Luogo presunto di composizione: Catalogna (BEdT).

Testimoni manoscritti consultati: D (ff. 129vb–130ra – *unicum*).

Testimoni manoscritti non consultati: –.

Edizione di riferimento: Riquer 1996: 159–65.

Altre edizioni e bibliografia: Riquer 1952: 288; Riquer 1971: 87.

Copista: mano “b”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 2 *raison* (in rima) (A2.b;
A2.g).
- v. 17 *chapelat* (in rima) (A2.a).
- v. 19 *chanta* (A2.a); *sermon* (in
rima) (A2.g).
- v. 21 *detarascon* (in rima)
(A2.g).
- v. 26 *lignage* (A2.d).
- v. 33 *tant* (A2.h).
- v. 37 *cent* (A2.h).
- v. 47 *darçons* (A2.g).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica: impossibile da definire.

Commento filologico:

Non è possibile stabilire l'appartenenza dei tratti ai vari strati di tradizione in quanto il testo è *unicum* di D. È, in ogni caso, probabile che le forme rinvenute fossero presenti già nel modello da cui la mano "b" trascrive.

135. Dalfinet, *De meg sirventes ai legor (BdT 120,1) (D451)*

Provenienza autore: Provenza, (Delfinato, Viennese, Valentinese) (?).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 198vab), D (f. 131va).

Testimoni manoscritti non consultati: –

Edizione di riferimento: Kolsen 1919a: 163–5.

Altre edizioni e bibliografia: –

Copista: mano "b".

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 5 *boscage* (in rima) solo in D [A *boscatge*] (A2.d).
- v. 15 *Qant* con ms. A (*q(ua)nd*) (A2.h); (*e*)*stage* (in rima) solo in D [A *estatge*] (A2.d).
- v. 18 *usage* (in rima) solo in D [A *usatge*] (A2.d).
- v. 19 *chastiaz* (in rima) con ms. A (*chastiatz*) (A2.a).
- v. 25 *Tant* con ms. A (A2.h); *corage* (in rima) solo in D [A *coratge*] (A2.d).
- v. 28 *saluage* (in rima) solo in D [A *saluatge*] (A2.d).
- v. 31 *lignage* (in rima) solo in D [A *lignatge*] (A2.d).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte: –

Copista:

- v. 5 *boscage* (in rima) solo in D [A *boscatge*] (A2.d).
- v. 15 (*e*)*stage* (in rima) solo in D [A *estatge*] (A2.d).
- v. 18 *usage* (in rima) solo in D [A *usatge*] (A2.d).
- v. 25 *corage* (in rima) solo in D [A *coratge*] (A2.d).
- v. 28 *saluage* (in rima) solo in D [A *saluatge*] (A2.d).
- v. 31 *lignage* (in rima) solo in D [A *lignatge*] (A2.d).

Dubbi: –

Commento filologico:

Kolsen 1919 non fornisce informazioni sul rapporto tra i due testimoni, anche se è altamente probabile che essi abbiano avuto una fonte comune, dato che sono gli unici codici a farsi latori del testo e che entrambi concordano sull'attribuzione al misterioso Dalfinet.

I tratti interessanti sono le uscite in rima in grafia semplificata *–age* ai vv. 5, 15, 18, 25, 28, 31, che sono presenti nel solo codice estense (A, infatti, non ammette mai l'uscita semplificata) e sono, perciò, stati classificati come “di copista”. Va detto che l'estense stesso riporta un'uscita in *–atge*, al v. 8 (*vasalatge*), per cui è probabile che l'oscillazione fosse presente già nella comune fonte e che sia stato il copista di A a normalizzare tutto in *–atge*.

136. Raimbaut de Vaqueiras, *Leus sonetz*, / *si cum soill* (BdT 392,22) (D452)

Provenienza autore: Provenza, (Delfinato, Viennese, Valentinese).

Data presunta di composizione: 1189 ca.; *ante* 1202 (morte di Guillem de Montpellier) (BEdT).

Luogo presunto di composizione: Provenza, probabilmente corte di Uc de Baux (BEdT).

Testimoni manoscritti consultati: D (ff. 131va–132ra), I (f. 187rab), K (ff. 172vb–173ra), A (attribuzione a Arnaut de Cumenge, f. 207rb–vb).

Testimoni manoscritti non consultati: –

Edizione di riferimento: Linskill 1964: 89–97.

Altre edizioni e bibliografia: Fassbinder 1927–29: 467–8.

Copista: mano “b”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 2 *chan* (in rima) con tutti i mss. (A2.a).

- v. 6 *chantans* (in rima) con tutti i mss. (I *chantanz*, K *chantantz*) (A2.a).
- v. 9 *Qant* con tutti i mss. (IK *Quant*, A *Qand*) (A2.h); *lignages* (in rima) solo in D [IKA *lignatges*] (A2.d).
- v. 10 *autre* con tutti i mss. (A2.e).
- v. 15 *autres* con mss. IK [A *al|tres*] (A2.e).
- v. 23 *Tant* con tutti i mss. (A2.h).
- v. 24 *gaies* (in rima) con mss. IK (*guaies*) [A *gatges*] (A2.d).
- v. 25 *messages* (in rima) con ms. I [KA *messatges*] (A2.d).
- v. 40 *gramaies* (in rima) con tutti i mss. (A *grama|ges*) (A2.d).
- v. 41 *guerre stages* (in rima) con mss. IK (*guerrestaies*) [A *gerra ostatges*] (A2.d).
- v. 48 *chastel* solo in D [IKA *castel*] (A2.a).
- v. 56 *saluages* (in rima) solo in D [IKA *saluatges*] (A2.d).
- v. 57 *parages* (in rima) solo in D [IKA *paratges*] (A2.d).
- v. 65 *Dautre* con tutti i mss. (A2.e).
- v. 66 *Chantarai* con mss. K, I (*Chantai*) [A *Cantarai*] (A2.a).
- v. 70 *sainz* (in rima) con ms. A (*sains*) [IK *sanz*] (A1.a⁴).
- v. 72 *uiages* (in rima) solo in D [IKA *uiatges*] (A2.d).
- v. 73 *corages* (in rima) solo in D [IKA *coratges*] (A2.d).
- v. 74 *dautre* con mss. IK [A *dal|tre*] (A2.e).
- v. 84 *dautrui* (in rima) con tutti i mss. (A2.e).
- v. 88 *uassalages* (in rima) con ms. I (*uassalla|ges*) [KA *uassalatges*] (A2.d).
- v. 89 *da|mage*s (in rima) solo in D [IK *damatges*, A *dampnatges*] (A2.d).
- v. 91 *Qant* con tutti i mss. (IK *Quant*, A *Qand*) (A2.h).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 9 *lignages* (in rima) solo in D [IKA *lignatges*] (A2.d).
- v. 24 *gaies* (in rima) con mss. IK (*guaies*) [A *gatges*] (A2.d).
- v. 25 *messages* (in rima) con ms. I [KA *messatges*] (A2.d).
- v. 40 *gramaies* (in rima) con tutti i mss. (A *grama|ges*) (A2.d).
- v. 41 *guerre stages* (in rima) con mss. IK (*guerrestaies*) [A *gerra ostatges*] (A2.d).
- v. 56 *saluages* (in rima) solo in D [IKA *saluatges*] (A2.d).
- v. 57 *parages* (in rima) solo in D [IKA *paratges*] (A2.d).
- v. 70 *sainz* (in rima) con ms. A (*sains*) [IK *sanz*] (A1.a⁴).

- v. 72 *uiages* (in rima) solo in D [IKA *uiatges*] (A2.d).
- v. 73 *corages* (in rima) solo in D [IKA *coratges*] (A2.d).
- v. 88 *uassalages* (in rima) con ms. I (*uassalla|ges*) [KA *uassalatges*] (A2.d).
- v. 89 *damages* (in rima) solo in D [IK *damatges*, A *dampnatges*] (A2.d).

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Linskill 1964: 89 afferma che «Though the MSS. show a very substantial agreement, *A* stand clearly opposed to *IK*, which have as usual almost identical readings and here follow an inferior tradition [...]. *D* occupies an intermediary position, joining *A* in the majority of cases where the latter offers superior readings, but frequently also sharing with *IK*, readings which are for the most part erroneous [...]; it has in addition numerous isolated errors».

I tratti rilevati sembrano rinviare tutti alla fonte – o alle fonti. Le uscite in rima in grafia semplificata *-ages* o *-aies* ai vv. 9, 24, 25, 40, 41, 56, 57, 72, 73, 88, 89 sono, infatti, in alcuni casi singolari dell'estense, in altri condivise con I o K, o con entrambi, e solo in un caso anche con A. È altamente probabile che la fonte stessa presentasse l'oscillazione dato che anche D presenta un caso di uscita in *-atges*: v. 8 *volpillatges* (a fronte di I *volpillages*).

Ancora alla fonte sembra rinviare anche la forma con dittongamento della vocale mediana davanti a nasale, presente, in rima, al v. 70, e condivisa col solo codice A.

137. Gausbert de Poicibot, *Ara quan l'iverns nos laissa* (BdT 173,1a) (D457)

Provenienza autore: Poitou, (Saintonge, Périgord).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: D (ff. 132vb–133ra), I (attribuzione a Ogier, f. 190rb–va), K (attribuzione a Ogier, ff. 175vb–176ra).

Testimoni manoscritti non consultati: –

Edizione di riferimento: Shepard 1931: 156–61.

Altre edizioni e bibliografia: Marshall 1991: 330; Gouiran 1990: 121; Latella 1988–89: 62.

Copista: mano “b”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 3 *chan|toncus* con tutti i mss. (A2.b).
- v. 71 *elauacha* (in_rima) con tutti i mss. (A2.b).
- v. 9 *cuer* con tutti i mss. (A1.d).
- v. 76 *Qant* con tutti i mss. (IK *Quant*) (A2.i).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore:

- v. 9 *cuer* con tutti i mss. (A1.d).

Fonte: –

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Shepard 1931: 156 afferma che «As is usually the case, these three manuscripts [DIK] are closely related. There are practically no variants of importance».

La forma francese *cuer* al v. 9 appare in tutti i manoscritti ed è stata, per questo motivo, classificata, seppur prudenzialmente, come forma “d’autore”. La forma, tuttavia, non appare in rima, cosa che porrebbe il sigillo sull’ipotesi di autorialità, ma l’origine pittavina del trovatore pare confermare il possibile tratto d’autore, rimasto intatto fino alla tradizione veneta del sirventese.

138. Falquet de Romans, *Far voil un nou sirventes* (BdT 156,6) (D461)

Provenienza autore: Provenza, (Delfinato, Viennese, Valentinese).

Data presunta di composizione: fine 1220, 1221 ca.; *post* 22 novembre 1220 (incoronazione di Federico II); *ante* 1228 (ultime documentazioni di Ottone Del Carretto) (BEdT).

Luogo presunto di composizione: Italia (nei pressi di Roma, ma probabilmente al seguito di un signore dell’Italia settentrionale) (BEdT).

Testimoni manoscritti consultati: A (ff. 210vb–211ra), C (f. 228rb–va), D (f. 134vab), E (ff. 131b–132a), H (f. 40vab), I (ff. 189vb–190ra), K (f. 175rb–va), P (f. 28vab), R (f. 15rb), S (ff. 249–250), T (f. 182v).

Testimoni manoscritti non consultati: –

Edizione di riferimento: Zenker 1896: 52–7.

Altre edizioni e bibliografia: Arveiller–Gouiran 1987: 71.

Copista: mano “b”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 26 *Chascuns* con mss. IKT, AS (*chas|cus*) [C *quascus*, EP *cascuns*, HR *cascus*] (**A2.a**). *quascus*, E *cascuns*, HR *cascus*, T *qecascun*] (**A2.a**).
- v. 38 *chascuns* con mss. K, AI (*chascus*), PS (*chascun*) [C

Lessico e morfologia:

- v. 29 *tenir* con mss. APST [CEHIKR *tener*] (**B1.a**).

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 29 *tenir* con mss. APST [CEHIKR *tener*] (**B1.a**).

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Zenker 1896: 52–3 afferma che «Wie gewöhnlich bilden die Handschriften ADIK zusammen eine Gruppe; sie weisen einen gemeinsamen Fehler auf (mit CT) [...]. Als eine zweite Gruppe sind auszusondern die Handschriften PST [...]. Eine Unterabteilung bilden wider PS; beide gehen offenbar auf die gleiche direkte Vorlage zurück, ihr Text ist, auch bezüglich der Orthographie, – abgesehen von ganz minimalen Abweichungen – geradezu identisch. Der Vereinigung von T mit PS zu einer Gruppe scheint nun allerdings zu widersprechen, dass dieses, wie oben bemerkt, mit ADIK V. 48 den Fehler *sos amics* und mit DIK V. 24 den Fehler *reingna* gemein hat; ich sehe hier keinen andern Ausweg als die Annahme, dass T eine zweite Vorlage des Typus DIK benutzt habe [...]. Zu einer dritten Gruppe lassen sich zusammenfassen die Handschriften CEHR [...]. Innerhalb dieser Gruppe muss, wie es scheint, wieder ein engerer Zusammenhang angenommen werden zwischen CER [...]. Da nun C anerkanntermassen eklektisch verfährt [...] und [...] C und R vermutlich auf die gleiche Quelle zurückgehen, so entscheide ich mich für die Gruppe CER und nehme für C und

R Benutzung einer zweiten Vorlage an». L'editore, inoltre, fa notare che tra il secondo – PST – e il terzo gruppo – CEHR – deve esserci stato un modello comune.

Come tratto “di fonte” si è, dunque, classificato il metaplasmo di coniugazione *tenir* al v. 29, condiviso sia con A, del primo gruppo insieme a D, che con tutti e tre i codici del secondo gruppo, PST, per cui è possibile ipotizzare che la forma risalga direttamente all'archetipo.

139. Richart I. von England, *Dalfin, ieu-us voill deresnier* (BdT 420,1) (D462)

Provenienza autore: Francia, (Poitou, Saintonge, Périgord).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 203rb–va), B (ff. 119vb–120ra), D (f. 135ra), I (f. 185rb–va), K (ff. 170vb–171ra), R (senza attribuzione, f. 23vb).

Testimoni manoscritti non consultati: –

Edizione di riferimento: Viel 2014: 1761–73.

Altre edizioni e bibliografia: –

Copista: mano “b”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 1 *Dalfin* con mss. AB [IK *Dalfin*, R *Dalfi*] (A2.e).
- v. 3 *saison* (in rima) con ms. A + BIK *seison* [R *sazon*] (A2.b).
- V. 5 *mei* (in rima) con ms. R (*mey*) + ABIK *moi* (A1.c²).
- v. 6 *teu* solo in D + ABIK *tiel* [R *tal*] (A2.e); *fei* (in rima) con ms. R (*fey*) [ABIK *foi*] (A1.c²).
- v. 12 *Nena* con mss. IK [ABR *Non*] (A1.b).
- v. 14 *dar mes* con mss. ABIK [R *darmas*] (A1.a¹); *fei* (in rima) con ms. R (*fey*) [ABIK *foi*] (A1.c²).
- v. 16 *lautra* con mss. IKR + AB *delautre* (A2.e).
- v. 20 *Nilqiares* solo in D + AB *loarez*, IK *loieretz*, R *logaretz* (A1.a⁵); *soudadier* (in rima) con tutti i mss. (R *soudadiers*) (A2.e).
- v. 21 *uoso|trei* solo in D + ABIK *outrou* [R *au|trei*] (A1.a⁵).
- v. 24 *Trouarez* con mss. AIK (*Trouaretz*) + B *troueret* [R *troba|retz*] (A2.c); *richart* (in rima) con tutti i mss. (K *richartz*) (A2.a).
- v. 25 *au* con mss. ABIK [R *al*] (A2.e).
- v. 27 *occhaison* (in rima) con tutti i mss. (AB *ocheison*, I *achaison*, K *acheison*, R *ochaizo(n)*) (A2.a).
- v. 28 *chateus* con mss. AK (*chasteuz*), R (*chastieus*) + B

chastels, I *caste|utz* (A2.a;
A2.e).

Lessico e morfologia:

- v. 1 *geus* solo in D + ABIK *ieus* [R *yeu vos*] (B3.a); *derainier* (in rima) con mss. A, B (*deres|nier*), R (*derraynier*) + IK *demandier* (B1.a).
- v. 4 *feistes* con mss. ABIK [R *fezetz*] (B1.d²).
- v. 5 *iurastes* con tutti i mss. (B1.d²).
- v. 6 *Eportastes* con tutti i mss. (B1.d²).
- v. 8 *semblez* con mss. AB (*sen|blez*), R (*sembles*), IK (*sembloietz*) (B1.a); *dou* con mss. AB [IK *dun*, R *de*] (B4.a¹).
- v. 9 *laisastes* con mss. A (*laissastes*), R (*laysas|tes*) + B *leissastes*, IK *laistes* (B1.d²); *aidier* (in rima) con mss. IK, R (*aydier*) + A *aider* (B1.a).
- v. 10 *Por* con mss. ABR [IK *P(er)*] (B4.b).
- v. 13 *riche* con mss. ABIK [R *ricfeī*] (B2.b).
- v. 15 *Ege* con tutti i mss. (ABIKR *Eie*) (B3.a); *chiche* con mss. ABR + IK *riche* (C).
- v. 17 *demandier* (in rima) con mss. ABIK + R *demandier* (B1.a).
- v. 19 *ueniason* (in rima) con mss. A (*uengei|son*), B (*uen|ieison*), IK (*uenieson*) + R *ueniazo* (C).
- v. 22 *falsastes* solo in D + AB *fausastes*, I *fauss|austes*, K *faussastes* [R *falsas*] (B1.d²).
- v. 25 *Ge* con tutti i mss. (A *Je*, BIKR *Ie*) (B3.a); *comensier* (in rima) con tutti i mss. (A *commenssier*, B *comencier*, R *comansier*) (B1.a).
- v. 26 *Large* con tutti i mss. (B2.b).
- v. 27 *troues* con tutti i mss. (AB *trouez*, IK *trouetz*) (B1.a).
- v. 28 *por* con mss. AB [IKR *p(er)*] (B4.b); *leuier* (in rima) con tutti i mss. (R *la|ugier*) (B1.a).
- v. 29 *Laisastes* con mss. AIK, B (*leisastes*), R (*laysastes*) (B1.d²).
- v. 32 *franssios* solo in D + AB *francois*, IK *fran|ssois* [R *franse*] (A1.c²).

Classificazione stratigrafica:

Autore:

- v. 1 *geus* solo in D + ABIK *ieus* [R *yeu vos*] (B3.a); *derainier* (in rima) con mss. A, B (*deres|nier*), R (*derraynier*) + IK *demandier* (B1.a).
- v. 3 *saison* (in rima) con ms. A + BIK *seison* [R *sazon*] (A2.b).
- v. 4 *feistes* con mss. ABIK [R *fezetz*] (B1.d²).
- v. 5 *iurastes* con tutti i mss. (B1.d²).

- v. 6 *Eportastes* con tutti i mss. (**B1.d²**).
- v. 8 *semblez* con mss. AB (*sen|blez*), R (*sembles*), IK (*sembloietz*) (**B1.a**).
- v. 9 *laisastes* con mss. A (*laissastes*), R (*laysas|tes*) + B (*leissastes*), IK *laistes* (**B1.d²**); *aidier* (in rima) con mss. IK, R (*aydier*) + A *aider* (**B1.a**).
- v. 13 *riche* con mss. ABIK [R *ricfeī*] (**B2.b**).
- v. 14 *dar mes* con mss. ABIK [R *darmas*] (**A1.a¹**).
- v. 15 *Ege* con tutti i mss. (ABIKR *Eie*) (**B3.a**); *chiche* con mss. ABR + IK *riche* (C).
- v. 17 *demandier* (in rima) con mss. ABIK + R *demander* (**B1.a**).
- v. 19 *ueniason* (in rima) con mss. A (*uengei|son*), B (*uen|ieison*), IK (*uenieson*) + R *ueniazo* (C).
- v. 20 *Nilqiares* solo in D + AB *loarez*, IK *loieretz*, R *logaretz* (**A1.a⁵**).
- v. 21 *uoso|trei* solo in D + ABIK *outroi* [R *au|trey*] (**A1.a⁵**).
- v. 22 *falsastes* solo in D + AB *fausastes*, I *fauss|austes*, K *faussastes* [R *falsas*] (**B1.d²**).
- v. 25 *Ge* con tutti i mss. (A *Je*, BIKR *Ie*) (**B3.a**); *comensier* (in rima) con tutti i mss. (A *commenssier*, B *comencier*, R *comansier*) (**B1.a**).
- v. 26 *Large* con tutti i mss. (**B2.b**).
- v. 27 *troues* con tutti i mss. (AB *trouez*, IK *trouetz*) (**B1.a**).
- v. 28 *leuier* (in rima) con tutti i mss. (R *la|ugier*) (**B1.a**).
- v. 29 *Laissastes* con mss. AIK, B (*leisastes*), R (*laysastes*) (**B1.d²**).

Fonte:

- v. 5 *mei* (in rima) con ms. R (*mey*) + ABIK *moi* (**A1.c²**).
- v. 6 *fei* (in rima) con ms. R (*fey*) [ABIK *foi*] (**A1.c²**).
- v. 8 *dou* con mss. AB [IK *dun*, R *de*] (**B4.a¹**).
- v. 10 *Por* con mss. ABR [IK *P(er)*] (**B4.b**).
- v. 12 *Nena* con mss. IK [ABR *Non*] (**A1.b**).
- v. 14 *fei* (in rima) con ms. R (*fey*) [ABIK *foi*] (**A1.c²**).
- v. 28 *por* con mss. AB [IKR *p(er)*] (**B4.b**).

Copista:

- v. 32 *franssios* solo in D + AB *francois*, IK *fran|ssois* [R *franse*] (**A1.c²**).

Dubbi: –

Commento filologico:

Viel 2014: 1762–3 afferma che «Un archetipo potrebbe emergere dalla diffrazione al v.

18 [...] e dall'errore al v. 3 [...], che non ha caratteristiche congiuntive. [...] Dalla fenomenologia degli errori affiora con una certa chiarezza la parentela tra I e K [...]. L'impacciata rielaborazione del v. 31 con materiali del precedente, per probabile lacuna o guasto dell'antigrafo (*tornietz san*), che in R genera ipermetria (*tornietz en say*), come errore congiuntivo e separativo individua il gruppo IKDR [...]. Si noti che DR condividono entrambi la rima *-ei* anziché *-oi*, ciò che potrebbe indicare una fonte comune. Non vi sono errori congiuntivi per dimostrare una parentela AB, e la presenza dell'invio in questi due soli codici potrebbe rafforzare la coesione dell'altro gruppo più che definire una parentela tra questi».

Il testo propone vari tratti individuati da Ineichen 1969 come caratteristici dei testi francesi a tradizione provenzale, e questa è, infatti, la conclusione cui giunge già Viel 2014: 1771–2: «Si può innanzitutto osservare che il testo ha probabilmente conosciuto una prima diffusione da parte di copisti oitanici, a cui certo si deve la presenza delle rime in *-oi* e della nasalizzazione di *à* + nasale. Alla luce di tali fatti rimangono aperti tre scenari. Il primo è quello d'un testo anglonormanno nel quale la tradizione oitanica avrebbe normalizzato alcuni tratti (le rime in *-ei* adattate in *-oi* e le terminazioni in *-er* riportate, ove possibile, a *-ier*, l'oscillazione *ai* ~ *ei* in BIK); il secondo quello d'un testo pittavino con tracce anglonormanne (anche qui con le rime *-ei* adattate a *-oi* dai primi copisti francesi e un adattamento delle terminazioni in *-er*); il terzo quello d'un testo oitanico con tratti anglonormanni [...]. In tutti questi tre casi i copisti provenzali avrebbero poi operato una ripatinatura provenzalizzante» che esprimerebbe il suo culmine, secondo Viel 2014, proprio nella modifica in rima di *-oi* in *-ei* nei soli DR. Lo studioso, infatti, esclude che tali uscite fossero presenti nel modello comune della famiglia IKDR e che siano stati IK a modificarle in *-oi*: sarebbe, invece, l'antigrafo di DR ad aver “normalizzato” le rime in *-ei* dato che «Nella fase di ricezione occitanica la sostituzione del sistema rimico *-oi* in *-ei* in DR favoriva l'integrazione del testo nel processo fonetico di occitanizzazione, dato che *tornei* e *domnei* sono lessemi appartenenti anche al sistema linguistico di ricezione» e soprattutto, aggiungeremo noi, che forme come *fei* (vv. 6, 14) e *mei* (v. 5) si riscontrano in rima anche in altri testi pienamente “provenzali” (cfr. Commento linguistico). Si noti, a tal proposito, che la forma errata *franssios* al v. 32 del codice estense – qui classificata come tratto “di copista” – pare confermare parzialmente il rifiuto da parte dell'antigrafo di DR nei confronti delle forme con dittongo *-oi-*, dato che il primo produce una forma errata con inversione del dittongo, mentre il secondo legge un incerto *franse*, dovuto, probabilmente, alla mancanza di chiarezza della fonte diretta per una forma *françois* originaria tramutata in *franceis*. È chiaro che la probabile provenienza anglonormanna – ma anche genericamente occidentale – del dittongo *-ei*, rispetto al più centrale *-oi*, farebbe pensare ad una sospetta autorialità, data la provenienza pittavino–anglonormanna dell'autore. In mancanza, tuttavia, di dati testuali certi in tale direzione, nulla di più sicuro si può dire sulle uscite in rima di DR, se non formulando due ipotesi: 1) esse apparivano tanto nell'originale quanto nell'archetipo e sono state – sorprendentemente – reinterpretate in chiave “francese” dai copisti di AB, IK, forse a causa della provenienza settentrionale del noto autore; 2) esse apparivano nell'originale ma non nell'archetipo francese – che le aveva ridotte a *-oi* – e sono state normalizzate,

in chiave più “provenzalizzante” che “anglonormannizzante” – con una curiosa coincidenza di esiti – dai copisti di DR (indipendentemente gli uni dagli altri?), o dal responsabile di un interposto loro comune antecedente (tesi di Viel 2014).

Va detto che gli altri tratti classificati come “di fonte” sembrano essere ostili alla classificazione stemmatica proposta sulla base degli errori e delle varianti testuali da Viel 2014. Tranne la forma francese della negazione, *nen*, al v. 12, condivisa con IK (ma non con R), gli altri tratti (la preposizione articolata *dou* al v. 8 e la preposizione semplice *por* ai vv. 10 e 28) sono condivisi tutti con AB (in un caso anche con R) e sembrano risalire, più che alla fonte, all’archetipo – la cui esistenza, quindi, sembra delinearli senza tentennamenti dall’analisi grafico-linguistica – o direttamente all’originale (e, quindi, all’autore?). La discrepanza tra gli accordi a livello di stratigrafia “di fonte” tra uscite in rima in *-ei* (DR) e gli altri tratti (DABR) apre la strada ad una tradizione piuttosto variegata ed elaborata, in cui i copisti e i loro modelli hanno reagito variamente ad un componimento in una lingua non consueta, ora conservando ora modificando tratti percepiti come più o meno importanti – e viene da chiedersi se l’effetto “ibrido”, quasi di *koinè* pan-galloromanza, non fosse volontà dello stesso autore. Va detto, tornando alle rime in *-ei*, che R si dimostra quasi sempre, come si evince dalle schede del presente lavoro, piuttosto impermeabile alla ricezione di francesismi, motivo per cui, per il codice narbonese, non farebbe difficoltà accettare la tesi dell’intervento “normalizzante”, in fase di trascrizione, sulle rime in *-oi*. Per il codice estense, invece, la situazione è differente ed è più facile credere, come dimostrato dallo spoglio che si sta portando avanti, ad un rapporto più mimetico dei copisti – e della mano “b” in particolare – nei confronti del materiale da trascrivere. Se, dunque, già il modello di D riportava le rime in *-ei*, può darsi o che 1) l’*atelier* veneto di produzione del codice estense avesse accesso a fonti “più alte”, che non avevano ancora subito la normalizzazione in chiave francese centrale dei rimanti pittavino-anglonormanni; o, più probabilmente, che 2) i copisti di D avessero tra le mani più esemplari del testo, uno che presentava le rime in *-oi*, l’altro che presentava le uscite in *-ei*, e che avessero utilizzato entrambi per la trascrizione, collazionando le lezioni che meglio si addicevano al testo. Data la probabile minore esperienza del copista “b” nel lavoro di trascrizione (cfr. Introduzione), è più probabile che la collazione fosse avvenuta già a livello di modello immediato e che il testo da cui “b” copiava fosse unico e già “incrociato”.

Come tratti “d’autore” si sono classificate tutte le forme che ricorrono in tutti i mss. o nella maggior parte di essi, eccezion fatta per uno solo. Tra essi vi sono il pronome personale *ge* – con grafia “italiana” – ai vv. 1, 15, 25; le uscite ipercorrette con metaplasmo di coniugazione in *-ier* dei verbi in rima ai vv. 1, 9, 17, 25, 28 (per cui si rinvia a Viel 2014); la forma con esito *-is-*, *saison*, al v. 3; le forme di perfetto 2^a plur. in vocale+*stes* ai vv. 4, 5, 6, 9, 22, 29; le forme metaplasmitiche di presente 2^a plur. di I coniugazione in *-ez/-es* ai vv. 8, 27; gli aggettivi maschili con indistinta finale *riche* e *large* ai vv. 13 e 26; l’indebolimento della vocale mediana finale in *armes* al v. 14; la forma lessicale *veniason* in rima al v. 19; i monottongamenti del dittongo *au-* ai vv. 20 e 21. In otto casi, vi è coincidenza con tutti i manoscritti, mentre nella maggior parte dei riscontri la coincidenza è tra DIK, AB, e, molto meno di frequente ad essi si unisce

anche R. A tali tratti si è aggiunta come “d’autore” anche la forma lessicale *chiche* al v. 15, nonostante sia condivisa solo con ABR e non con IK (che leggono, banalizzando e travisando il senso, *riche*), in quanto *potior* e promossa a testo dall’editore.

140. Giraut de Borneill, *Cardaillac, per un sirventes (BdT 242,27) (D466)*

Provenienza autore: Limosino, (Marche).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 205rab), C (ff. 28vb–29rb), D (f. 136rab), H (f. 39rab), I (f. 188rab), K (f. 173vab).

Testimoni manoscritti non consultati: –

Edizione di riferimento: Kolsen 1910–1935: 1: 474–81, 2: 127–30.

Altre edizioni e bibliografia: Witthoefft 1891: 39–42; Sharman 1989: 399.

Copista: mano “b”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 2 *soudaders* (in rima) solo in D [ACHIK *soudadiers*] (A1.a⁶).
- v. 3 *porters* (in rima) solo in D [ACHIK *portiers*] (A1.a⁴).
- v. 6 *diners* (in rima) solo in D [AH *diniers*, CK *deniers*, I *p(re)se(n)tie(r)s*] (A1.a⁶).
- v. 15 *destorbers* (in rima) solo in D [AH *destorbiers*, CIK *encombriers*] (A1.a⁶).
- v. 19 *caualers* (in rima) solo in D [AIK *decaualliers*, CH *ca|ualiers*] (A1.a⁶).
- v. 23 *lautrui* con ms. A [CIK *bons*, H *bos*] (A2.e); *botllers* (in rima) solo in D [A *boteilliers*, C *PELLI|ciers*, H *peliciers*, I *pelisie(r)s*, K *pe|lesiers*] (A1.a⁶).
- v. 24 *mainers* (in rima) solo in D [A *mainiers*, CHIK *estier(s)*] (A1.a⁶).
- v. 34 *triscant* solo in D [ACHIK *trescan*] (A2.i).
- v. 37 *lainiers* (in rima) con mss. AH [CIK *fazendiers*] (A1.a⁴).
- v. 38 *qant* con mss. H (*ca(n)t*), A (*qand*) [CK *quan*, I *qan*] (A2.i).
- v. 40 *tant* solo in D [A *tan*, CIK *quaitan*] (A2.i).
- v. 41 *Qant* solo in D [AI *Qan*, CK *quan*, H *Qeus*] (A2.i); *chaiti|uers* (in rima) con mss. IK + C *chaitiuiers* [A *caitiuiers*, H *botlliers*] (A2.b; A1.a⁶).
- v. 45 *Autre* con tutti i mss. (A2.e).
- v. 47 *au|trui* con tutti i mss. (C *autruj*, H *autruis*) (A2.e).
- v. 49 *Elecarders* (in rima) con ms. I (*elichaders*) [ACK *elechadiers*, H *elecadiers*] (A1.a⁶).

- v. 52 *mosters* (in rima) solo in D [ACHIK *mostiers*] (A1.a⁶).
- v. 56 *chastiers* (in rima) con mss. AIK, H (*çastiers*) (A2.b).
- v. 57 *dautres* con tutti i mss. (H *dautre*) (A2.e).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 2 *soudaders* (in rima) solo in D [ACHIK *soudadiers*] (A1.a⁶).
- v. 3 *porters* (in rima) solo in D [ACHIK *portiers*] (A1.a⁶).
- v. 6 *diners* (in rima) solo in D [AH *diniers*, CK *deniers*, I *p(re)se(n)tie(r)s*] (A1.a⁶).
- v. 15 *destorbers* (in rima) solo in D [AH *destorbiers*, CIK *encombriers*] (A1.a⁶).
- v. 19 *caualers* (in rima) solo in D [AIK *decaualliers*, CH *ca|ualiers*] (A1.a⁶).
- v. 23 *botllers* (in rima) solo in D [A *boteilliers*, C *PELLI|ciers*, H *peliciers*, I *pelisie(r)s*, K *pe|lesiers*] (A1.a⁶).
- v. 24 *mainers* (in rima) solo in D [A *mainiers*, CHIK *estier(s)*] (A1.a⁶).
- v. 37 *lainiers* (in rima) con mss. AH [CIK *fazendiers*] (A1.a⁴).
- v. 41 *chaiti|uers* (in rima) con mss. IK + C *chaitiuiers* [A *caitiuiers*, H *botlliers*] (A2.b; A1.a⁶).
- v. 49 *Elecarders* (in rima) con ms. I (*elichaders*) [ACK *elechadiers*, H *elecadiers*] (A1.a⁶).
- v. 52 *mosters* (in rima) solo in D [ACHIK *mostiers*] (A1.a⁶).

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Kolsen 1910–1935 non fornisce informazioni utili circa la sistemazione stemmatica dei testimoni. Sceglie come base per la sua edizione il gruppo CIK.

Come tratti “di fonte” si sono classificate le uscite in rima non dittongate, *–ers*, ai vv. 2, 3, 6, 15, 19, 23, 24, 41, 49, 52: anche se nella maggior parte dei casi il codice estense è l’unico a trasmettere le forme non dittongate, i due casi in cui il tratto è condiviso con I(K), insieme all’alternanza di forme dittongate e non dittongate in rima nello stesso D (v. 10 *mestiers*, v. 11 *arbalestiers*, v. 14 *deriers*, v. 20 *voluntiers*, v. 28 *parsoniers*, v. 29 *sabriers*, v. 32 *senestiers*, v. 33 *voluntiers*, v. 38 *premiers*, v. 42 *maitiniers*, v. 46 *escudiers*, v. 47 *destriers*, v. 55 *sobriers*, v. 56 *chastiers*, v. 59

montaniers, v. 60 *tempiers*), fanno credere che il modello stesso alla base della trascrizione di D(IK) presentasse incertezza e alternanza.

Sempre come “di fonte” si è classificata anche la forma con dittongamento della vocale mediana *lainiers* al v. 37, condivisa coi codici AH.

141. Peire Rogier, *Seign'en Raïmbaut, per vezer (BdT 356,7) (D468)*

Provenienza autore: Alvernia, (Vélay, Gévaudan, Vivarais).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (ff. 207vb–208ra), C (f. 196rab), D (f. 136vab), D^c (f. 255rb), E (f. 175ab), I (f. 155ra), K (f. 141ra), R (f. 6va), T (ff. 189v–190r), U (ff. 138v–139r), a¹ (ff. 475–476), G (attribuzione a Raimbaut d'Aurenga, f. 89rb–vb).

Testimoni manoscritti non consultati: α, β¹.

Edizione di riferimento: Appel 1882: 60–4.

Altre edizioni e bibliografia: Nicholson 1976: 104; Richter 1976: 347–8.

Copista: mano “b”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 8 *Tant* con tutti i mss. (A2.h). (in rima) con mss. T, a¹ (*saizos*)
- v. 9 *Etant* con mss. AEIKRUG [ACD^cERG *esazos*, IK *esazos*,
- [CTa¹ *tan*] (A2.h). U *saços*] (A2.b).
- v. 10 *Qant* con mss. Ua¹, A – v. 39 *chaptener* con mss. IK
- (*Qand*), CEIK (*qua(n)t*), RT [ACD^cTUa¹G *captener*, E
- (*ca(n)t*) [G *Qan*] (A2.h). cabtener, R *mantener*] (A2.a).
- v. 13 *tant* con mss. AIKRUa¹ – v. 41 *autres* con tutti i mss.
- [CT *aitan*, G *ta(n)*] (A2.h). (D^cETU *elautre*) (A2.e).
- v. 17 *aut* con tutti i mss. (A2.e).
- v. 27 *seschai* (in rima) con mss. – v. 45 *foudaz* (in rima) con mss.
- ACEIKRUa¹G [D^cT *sescai*] AEIKa¹ (*foudatz*) [R *foldatz*, G
- (A2.a). *folda(n)*] (A2.e).
- v. 28 *Qant* solo in D [AD^ca¹ – v. 47 *Tant* con mss. AIKR^a [E
- Qan*, CU *quan*, EIK *ni*, RG *tan*, G *Mentre*] (A2.h); *qant* con
- ca(n)*, T *cauera*] (A2.h); *esaisos* mss. Ka¹, AR (*cant*), I (*quant*)
- [E *quan*, G *quarez*] (A2.h).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 28 *esaisos* (in rima) con mss. *esazos*, IK *esajos*, U *saços*
T, a¹ (*saizos*) [ACD^cERG] (A2.b).

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Appel 1882: 61 afferma che «Die Strophenfolgen der Handschriften geben zugleich Anhalt für ihre Gruppierung. ADEJKR treten als eine Gruppe den anderen gegenüber. Der gemeinsame Ursprung von CGTU geht aus den Abweichungen in vv. 4, 5, 20, 22, 29, 30, 52 [...] hervor. Für die Unterabtheilung dieser zweiten Gruppe sind entscheidend die CT gemeinsamen Abweichungen [...] und die GU gemeinsamen [...]. Schwieriger liegen die Verhältnisse in der anderen Gruppe. ADJK stehen wie gewöhnlich in engen Beziehungen zu einander. Bei der auch hier bis in orthographische Varianten hervortretenden Verwandtschaft von DJK werden wir in den AD gemeinsamen Lesarten der vv. 25, 28, 46 nicht Veranlassung finden, diese beiden JK gegenüber zu stellen [...]. ER schliessen sich im Grossen und Ganzen an ADJK; andererseits aber haben sie mehreres mit Gruppe II gemein. [...] Bei Entfernung von ADJK ist die Annäherung an U am grössten».

L'unico tratto interessante è la forma *saisos* al v. 28, condivisa da D con i codici Ta¹, appartenenti, almeno il primo, al secondo gruppo di Appel 1882, per cui è probabile che la forma risalga direttamente all'archetipo.

142. Uc de Mataplana, *D'un sirventes m'es pres talens* (BdT 454,1) (D470)

Provenienza autore: Catalogna, (Rossiglione).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (ff. 205vb–206ra), D (f. 137rab), H (ff. 20vb–21ra), R (attribuzione a Peire Duran, f. 100vb).

Testimoni manoscritti non consultati: k.

Edizione di riferimento: Topsfield 1971: 330–6.

Altre edizioni e bibliografia: Andraud 1902: 138–42; Riquer 1972: 488–92.

Copista: mano “b”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 3 *Eqant* con tutti i mss. (A *qand*, R *cant*) (A2.h); *chami* (in rima) solo in D [AHR *camī*] (A2.a).
- v. 4 *dreit* con ms. H [A *dreich*, R *dreg*] (A2.a²).
- v. 8 *dreit* con ms. H [A *dreig*, R *dreg*] (A2.a²); *uiage* (in rima) solo in D [AH *uiatge*, R *uiatie*] (A2.d).
- v. 9 *corage* (in rima) solo in D [AH *coratge*, R *coratie*] (A2.d).
- v. 13 *enautrui* con mss. H, R (*autruj*) [A *atrui*] (A2.e).
- v. 17 *usa|ge* (in rima) solo in D [AH *usatge*, R *vzatie*] (A2.d).
- v. 18 *deuillanage* (in rima) solo in D [AH *deui|lanatge*, R *uilanatie*] (A2.d).
- v. 19 *chaptinemenz* (in rima) solo in D [AR *captenemens*, H *captemens*] (A2.a).
- v. 26 *taloltra|ge* (in rima) con ms. H (*outrage*) [A *outrat|ge*, R *otratie*] (A2.d).
- v. 27 *dama|ge* (in rima) con ms. H (*dampna|ge*) [A *dampnatge*, R *da(m)pnatie*] (A2.d).
- v. 30 *autre* con tutti i mss. (A2.e).
- v. 35 *tant* con ms. A [HR *tan*] (A2.h); *dauantage* (in rima) con ms. H [A *dauantat|ge*, R *daua(n)tatie*] (A2.d).
- v. 36 *corage* (in rima) solo in D [AH *coratge*, R *coratie*] (A2.d).
- v. 38 *Qant* con tutti i mss. (A *Qand*, R *ca(n)t*) (A2.h).
- v. 39 *chasti* (in rima) con ms. A [HR *casti*] (A2.a).
- v. 44 *dragradage* (in rima) con ms. H (*dagra|dage*) [A *dagradatge*, R *dagradatie*] (A2.d).
- v. 45 *saluage* (in rima) con ms. H [A *saluatge*, R *saluatie*] (A2.d).
- v. 47 *deuinage* (in rima) solo in D + H *uilanage* [A *deluiatge*, R *deuinatie*] (A2.d).
- v. 48 *cora|ge* (in rima) con ms. H [A *coratge*, R *coratie*] (A2.d).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 8 *uiage* (in rima) solo in D [AH *uiatge*, R *uiatie*] (A2.d).
- v. 9 *corage* (in rima) solo in D [AH *coratge*, R *coratie*] (A2.d).
- v. 17 *usa|ge* (in rima) solo in D [AH *usatge*, R *vzatie*] (A2.d).
- v. 18 *deuillanage* (in rima) solo in D [AH *deui|lanatge*, R *uilanatie*] (A2.d).
- v. 26 *taloltra|ge* (in rima) con ms. H (*outrage*) [A *outrat|ge*, R *otratie*] (A2.d).

- v. 27 *dama|ge* (in rima) con ms. H (*dampna|ge*) [A *dampnatge*, R *da(m)pntie*] (A2.d).
- v. 35 *dauantage* (in rima) con ms. H [A *dauantat|ge*, R *daua(n)tatie*] (A2.d).
- v. 36 *corage* (in rima) solo in D [AH *coratge*, R *coratie*] (A2.d).
- v. 44 *dragradage* (in rima) con ms. H (*dagra|dage*) [A *dagradatge*, R *dagradatie*] (A2.d).
- v. 45 *saluage* (in rima) con ms. H [A *saluatge*, R *saluatie*] (A2.d).
- v. 47 *deuinage* (in rima) solo in D + H *uilanage* [A *deluiatge*, R *deuinatie*] (A2.d).
- v. 48 *cora|ge* (in rima) con ms. H [A *coratge*, R *coratie*] (A2.d).

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Topsfield 1971: 330 non fornisce informazioni utili circa la sistemazione stemmatica dei mss., ma sceglie di stabilire il suo testo sulla base di AD, definiti come «tradition commune» – almeno per il sirventese *BdT* 406,30 di Raimon de Miraval a cui Uc de Mataplana risponde.

Gli unici tratti interessanti sono le uscite in rima in grafia semplificata *-age* agli ultimi due versi di ogni *cobla*. Il tratto si trova, nella maggior parte dei casi, nel solo D, ma è condiviso in sette casi con il codice H, ragion per cui si è deciso di classificare il tratto come “di fonte”.

143. Raimon de Miraval, *Grans mestiers m'es razonamens* (*BdT* 406,30) (D471)

Provenienza autore: Linguadoca, (Contea di Foix).

Data presunta di composizione: *ante* 1213 (morte di Huguet de Mataplana) (*BEdT*).

Luogo presunto di composizione: Linguadoca, Catalogna (*BEdT*).

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 206rab), D (f. 137rb–va), H (f. 42vb).

Testimoni manoscritti non consultati: T°.

Edizione di riferimento: Topsfield 1971: 330–6.

Altre edizioni e bibliografia: Andraud 1902: 143–50; Riquer 1972: 492–4.

Copista: mano “b”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 8 *gaige* (in rima) solo in D [AH *gatge*] (A2.d).
- v. 9 *follage* (in rima) solo in D [AH *follatge*] (A2.d).
- v. 16 *tainz* solo in D [A *tans*] (A1.a⁴).
- v. 17 *cortesusa*|*ge* (in rima) solo in D [A *usatge*] (A2.d).
- v. 18 *seingnora*|*ge* (in rima) solo in D [A *seignoratge*] (A2.d).
- v. 26 *omeraige* (in rima) solo in D [A *homenatge*] (A2.d).
- v. 27 *nosegautre* con tutti i mss. (A2.e); *ui*|*age* (in rima) solo in D [A *uiatge*] (A2.d).
- v. 35 *damage* (in rima) solo in D [A *dampnatge*] (A2.d).
- v. 36 *autre* con tutti i mss. (A2.e); *uiage* (in rima) solo in D [A *uiatge*] (A2.d).
- v. 44 *uisage* (in rima) solo in D [A *uisatge*] (A2.d).
- v. 45 *mesage* (in rima) solo in D [A *messatge*] (A2.d).
- v. 46 *chastiaz* (in rima) solo in D [A *castiatz*] (A2.a).
- v. 47 *follage* (in rima) solo in D [A *follatge*] (A2.d).
- v. 48 *nolengage* (in rima) solo in D [A *nolengatge*] (A2.d).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 8 *gaige* (in rima) solo in D [AH *gatge*] (A2.d).
- v. 9 *follage* (in rima) solo in D [AH *follatge*] (A2.d).
- v. 17 *cortesusa*|*ge* (in rima) solo in D [A *usatge*] (A2.d).
- v. 18 *seingnora*|*ge* (in rima) solo in D [A *seignoratge*] (A2.d).
- v. 26 *omeraige* (in rima) solo in D [A *homenatge*] (A2.d).
- v. 27 *ui*|*age* (in rima) solo in D [A *uiatge*] (A2.d).
- v. 35 *damage* (in rima) solo in D [A *dampnatge*] (A2.d).
- v. 36 *uiage* (in rima) solo in D [A *uiatge*] (A2.d).
- v. 44 *uisage* (in rima) solo in D [A *uisatge*] (A2.d).
- v. 45 *mesage* (in rima) solo in D [A *messatge*] (A2.d).
- v. 47 *follage* (in rima) solo in D [A *follatge*] (A2.d).
- v. 48 *nolengage* (in rima) solo in D [A *nolengatge*] (A2.d).

Copista:

- v. 16 *tainz* solo in D [A *tans*] (A1.a⁴).

Dubbi: –

Commento filologico:

Topsfield 1971: 330, come per la scheda precedente, §142, non fornisce informazioni utili circa la sistemazione stemmatica dei mss., ma sceglie di stabilire il suo testo sulla base di AD, definiti come «tradition commune».

Anche in questo caso, come nella scheda 142, si è scelto di classificare le uscite in rima con grafia semplificata *-age* come “di fonte”: il codice H, infatti, è fortemente logorato in corrispondenza del testo di Raimon de Miraval per cui è impossibile stimare la concordanza di questo codice con D nelle uscite in rima. Sulla base della scheda precedente, si è, perciò, deciso di considerare tale fenomeno come “di fonte”, nonostante il codice estense non ravvisi concordanze con altri codici. Si noti, poi, che in almeno due casi, (vv. 8 e 26), l’estense presenta uscita, probabilmente borgognona, in *-aige*.

Va, infine, imputato al solo copista di D il dittongamento di vocale mediana davanti a nasale nel lemma *tainz* al v. 16.

144. Turc Malec, *En Raimon, be-us tenc a grat* (BdT 447,1) + Raimon de Durfort, *Ben es malastrucs dolens* (BdT 397,1a) (D477, 477bis)

Provenienza autori: Quercy, (Rouergue).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 212rb–va), D (f. 138vab), H (f. 41rb–va), I (f. 186vb), K (f. 172rb–va), C (attribuzione a Guillem de Durfort, ff. 379vb–380ra), R (attribuzione a R. de Durfort, f. 28ra).

Testimoni manoscritti non consultati: –

Edizione di riferimento: Contini 1936.

Altre edizioni e bibliografia: –

Copista: mano “b”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 3 *chaptener* con mss. HK [AI *captener*, CR *ma(n)|tener*] (A2.a).
- v. 22 *reon* (in rima) con mss. HIK [ACR *redon*] (A2.c).
- v. 7 *foudat* (in rima) con mss. AHIK [CR *foldat*] (A2.e).

Lessico e morfologia:

- v. 23 *cairel fron* solo in D [A *cara*, HIKR *carel*, C *caræ*] (A1.a⁵).

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 22 *reon* (in rima) con mss. HIK [ACR *redon*] (A2.c).

Copista:

- v. 23 *cairel fron* solo in D [A *cara*, HIKR *carel*, C *caræ*] (A1.a⁵).

Dubbi: –

Commento filologico:

Contini 1936: 226 afferma che «è ovvio l'isolamento di *CR* [...]. Ma gli altri manoscritti, i poziori, andranno riuniti a loro volta in gruppo, così da riprodurre ancora una volta l'eterna dicotomia deprecata dal Bédier? In I 14 parrebbe di vedere un indizio positivo. [...] in I *madompna* è guasto comune di *HIKDA* [...]. E tuttavia il dubbio sulla legittimità della costituzione del gruppo persiste, poiché una simile trivializzazione di lezione può determinarsi in più luoghi indipendentemente. A loro volta, *HIKD* si staccano da *A* [...]. Nel nuovo gruppo, una parentela più stretta unisce *DIK* (superfluo ricordare come *IK* siano quasi un solo individuo, e la limitazione è dovuta al fatto che *I* è lievemente peggiore) [...]; è d'altra parte evidente che in I 26–27 gli errori di *IK* si spiegano soltanto attraverso una contaminazione con la lezione di *H*, e probabilmente per mezzo di un manoscritto con varianti [...]. L'impressione che il sistema *DIK* tenda a rompersi si verifica anche in senso inverso, in quanto non sono infrequenti gl'incontri di *D* con *A*, e sono in buona parte non casuali [...]. E se si giudica da questi due esempi ultimi [...], la direzione della trasmissione laterale va da *A* verso *D*».

Si è classificata come “di fonte” la forma lenita *reon* in rima, condivisa coi fratelli HIK. Va, invece, imputata, con ogni probabilità, al solo copista di D – o alla sua fonte immediata – la forma dittongata *cair(a)* al v. 23, non condivisa con nessun altro codice.

145. Torcafol, *Comtor d'Aphier rebussat* (BdT 443,1) (D482)

Provenienza autore: Alvernia, (Vélay, Gévaudan, Vivarais).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: Occitania, Gévaudan (*BEdT*).

Testimoni manoscritti consultati: D (f. 139vab), R (senza attribuzione, f. 23va).

Testimoni manoscritti non consultati: –

Edizione di riferimento: Latella 1994: 183–99.

Altre edizioni e bibliografia: Appel 1890a: 13–5; Witthoef 1891: 59–60; Appel 1898: 39–41.

Copista: mano “b”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 2 *chant* con tutti i mss. (R *chan*) (**A2.a**).
- v. 3 *guerre esobrat* solo in D [R *guer|re sobrat*] (**A1.a¹**).
- v. 10 *chantat* (in rima) con tutti i mss. (R *chantatz*) (**A2.a**).
- v. 22 *Tant* con tutti i mss. (**A2.h**); *aut* con tutti i mss. (**A2.e**).
- v. 28 *chan* con tutti i mss. (R *chant*) (**A2.a**).
- v. 33 *chanta* con tutti i mss. (R *cha(n)tar*) (**A2.a**).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte: –

Copista: –

Dubbi:

- × v. 3 *guerre esobrat* solo in D [R *guer|re sobrat*] (**A1.a¹**).

Commento filologico:

Latella 1994 non fornisce informazioni riguardo il rapporto tra i due testimoni della tenzone.

L'unico tratto notevole è la forma *guerre*, con indebolimento della mediana finale, presente nel solo codice estense e classificato come tratto “dubbio” in quanto potrebbe trattarsi senza problemi di una diplografia dovuta alla seguente congiunzione.

146. Sordel, *Lo reproviers vai averan, so-m par* (*BdT* 437,20) (**D487**)

Provenienza autore: Veneto, (Italia).

Data presunta di composizione: 1240–41 (*BEdT*).

Luogo presunto di composizione: Provenza (*BEdT*).

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 209rb–vb), D (f. 140vab), I (f. 188vab), K (f. 174rb).

Testimoni manoscritti non consultati: –

Edizione di riferimento: Boni 1954: 146–52.

Altre edizioni e bibliografia: De Lollis 1896: 158–9; Bertoni–Jeanroy 1916: 284–7; Wilhelm 1987: 100.

Copista: mano “b”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 4 *Tant* con tutti i mss. (**A2.h**).
- v. 18 *autre* con tutti i mss. (**A2.e**).
- v. 20 *qant* con tutti i mss. (K *cant*) (**A2.h**).
- v. 22 *guiardon* (in rima) con mss. I (*gui|erdon*), K (*gi|erdon*) [*A guizerdon*] (**A2.c**).
- v. 23 *dechaia* (in rima) con tutti i mss. (IK *deschaia*) (**A2.a**).
- v. 30 *ochai|son* (in rima) con tutti i mss. (**A2.a**).
- v. 32 *chastel* solo in D [*AIK castel*] (**A2.a**).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 22 *guiardon* (in rima) con mss. I (*gui|erdon*), K (*gi|erdon*) [*A guizerdon*] (**A2.c**).

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Boni 1954: 146 afferma che «Anche per questa lirica I e K appaiono, al solito, strettamente apparentati; essi presentano infatti parecchi errori comuni [...], e concordano inoltre in numerose varianti caratteristiche [...]. Con la coppia IK presenta qualche legame D, che ha in comune con IK due sicuri errori [...] e una lezione che io riterrei sicuramente deteriore [...], nonché altre varianti di minor conto. [...] Però anche

qui si notano punti di contatto tra A e D [...], che fanno pensare alla possibilità che A o D rappresentino una tradizione mista (a meno che non si voglia pensare a correzioni introdotte nel capostipite di IK o in qualche suo antografo)».

L'unica forma notevole è la lenizione in *guiardon* al v. 22, fenomeno condiviso con IK e considerato, di conseguenza, come tratto “di fonte”.

147. Peire Vidal, *Drogoman seigner, s'agues bo destrier* (*BdT* 364,18) (D491)

Provenienza autore: Tolosa, (Linguadoca, Contea di Foix).

Data presunta di composizione: 1185 o 1181–82; *post* luglio 1181 (attacco a Tolosa da parte di Alfonso II d'Aragona); *ante* estate 1185 (*BEdT*).

Luogo presunto di composizione: Occitania, Provenza–Linguadoca (dedica a Na Vierna) (*BEdT*).

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 213rb–va), C (f. 35vab), D (f. 141vab), I (f. 45rb–va), K (f. 32vab), M (f. 61rb–va), N (f. 94ra–va), Q (ff. 72vb–73ra), R (f. 47ra), T (f. 253r–v).

Testimoni manoscritti non consultati: c, e, α.

Edizione di riferimento: A Valle 1960: 219–29.

Altre edizioni e bibliografia: Bartsch 1857: 60–1; Bartsch–Koschwitz 1904: 3, 120–2; Anglade 1923: 40–2; Richter 1976: 351.

Copista: mano “b”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 2 *guerrer* (in rima) solo in D [AMQ *gerrier*, CIKR *guerrier*, N *guerier*, T *gerier*] (A1.a⁶).
- v. 3 *qant* con tutti i mss. (A *qand*, C *quant*, IKNRT *cant*) (A2.i).
- v. 6 *esaluagebrau* con mss. KMQT, N (*esal uaie*) [ACIR *esaluatge*] (A2.d¹).
- v. 13 *oliuer* (in rima) con mss. IMNQ [ACRT *oliuier*, K *oleuier*] (A1.a⁶).
- v. 16 *messagier* (in rima) con mss. IKM, NT (*mesagier*) + Q *messenger* [ACR *messatgier*] (A2.d¹).
- v. 22 *enchambra* con ms. Q + I *zambra*, K *çambra* [ACMN *encam|bra*, R *cambras*, T *encanbra*] (A2.b).
- v. 32 *chaitiu* con ms. Q [ACIKMN *caitiu*, R *cortes*, T *catiu*] (A2.b).
- v. 38 *lautreui* con mss. AIK, CQ (*lau|truj*) [T *laltru*] (A2.e).

Lessico e morfologia:

- v. 6 *saben* solo in D
[ACIKMNQT *sabon*, R *sap* |
bon] (**B1.b²**).
- v. 30 *rauber* con ms. A + Q
rauberu(n)t [CN *rauber*, IKT
raubeson] (**B1.e¹**).

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 2 *guerrer* (in rima) solo in D
[AMQ *gerrier*, CIKR *guerrier*,
N *guerier*, T *gerier*] (**A1.a⁶**).
- v. 13 *oliuer* (in rima) con mss.
IMNQ [ACRT *oliuier*, K
oleuier] (**A1.a⁶**).
- v. 6 *saben* solo in D
[ACIKMNQT *sabon*, R *sap* |
bon] (**B1.b²**).
- v. 30 *rauber* con ms. A + Q
rauberu(n)t [CN *rauber*, IKT
raubeson] (**B1.e¹**).

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Avalle 1960: 220 afferma che «i mss. che ci hanno trasmesso questo componimento si raggruppano in tre famiglie, vale a dire AD [...] qui rappresentanti, come al solito, ε, IKNT [...], che risalgono indubbiamente a β, e CMQRc [...], che si presume [...] facciano capo a θ tramite il collettore y. L'incostanza delle costellazioni nell'interno di quest'ultimo gruppo, la presenza in Qc di una lezione caratteristica di β [...] ed infine il fatto che la tornata si trovi solo in due prodotti, CQ, del collettore y, stanno a provare (in mancanza di errori significativi su cui si possa fare sicuro affidamento) che in esso sono confluite [...] le recensioni di θ [...], x² (δ) e ω (cui forse potranno farsi risalire le varianti, redazionali?, per cui si distingue dall'“archetipo”)».

Tutti i tratti riscontrati si possono classificare come “di fonte”. Il primo, l'uscita in rima non dittongata nelle forme *guerrer* al v. 2 e *Oliver* al v. 13, si riscontra una volta sola nel solo D, una volta anche in IN, MQ, per cui è probabile che l'alternanza tra forme in *-ier* e forme in *-er* fosse presente fin dall'archetipo. Anche il secondo, le desinenze *-en* di 3^a plurale all'indicativo e al congiuntivo, è presente, in un caso, v. 6, nel solo D, in uno, v. 30, anche in A, per cui è possibile ipotizzare che tali forme si trovassero già nella fonte e siano state variamente recepite dai copisti.

148. Bertran de Born, *Be-m platz lo gais temps de pascor* (BdT 80,8a) (D493)

Provenienza autore: Limosino, (Poitou, Saintonge, Périgord).

Data presunta di composizione: 1220 ca.; *post* 1192 (BEDT).

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: I (f. 176va), K (ff. 161vb–162ra), T (f. 171r–v), a¹ (ff. 442–444), d (f. 280vab), A (attribuzione a Guillem de Saint Gregori, ff. 213va–214ra), B (attribuzione a Guillem de Saint Gregori, f. 123rb–vb), D (attribuzione a Guillem de Saint Gregori, f. 142rb–va), C (attribuzione a Lanfranc Cigala, ff. 342vb–343ra), M (attribuzione a Guillem Augier de Grassa, ff. 242va–243ra), P (attribuzione a Blacasset, f. 1rab), U (attribuzione a Blacasset, ff. 137v–138v), V (attribuzione a Blacasset, f. 77r–v).

Testimoni manoscritti non consultati: b², e, Sg.

Edizione di riferimento: Loporcaro 1988.

Altre edizioni e bibliografia: Stimming 1879: 222–8; Thomas 1888: 133–5; Bartsch–Koschwitz 1904: 179–82; Stimming 1913: 139–40; Appel 1932: 92–3; Gouiran 1985: 723; Paden–Sankowitch–Stäblein 1986: 334.

Copista: mano “b”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 3 *qant* con mss. a¹PU (*cant*), AB (*qand*) [IC *quan*, KdM *qan*, T *cauei*, V *can*] (A2.h).
- v. 5 *chan* con mss. IKdBU, a¹A (*chant*), M (*chans*) [TPV *cant*] (A2.a); *bos|cage* (in rima) con mss. IKdM, P (*bos|chaie*) [TV *boscagie*, a¹ABCU *boscatge*] (A2.d).
- v. 6 *qant* con mss. AB (*qand*) [IKdC *quan*, Ta¹PUV *can*, M *qanuei*] (A2.h).
- v. 8 *alegraie* (in rima) con mss. Kd (*ale|grage*) + MV *corage*, P *coraie* [IAB *alegratge*, T *coragie*, a¹CU *coratge*] (A2.d).
- v. 15 *corage* (in rima) con mss. IKd + CM *alegra|ge* [TV *alegragie*, a¹ *alegratge*, AB *coratge*, P *alegratie*, U *allegratge*] (A2.d).
- v. 16 *Qant* con ms. B (*Qand*), a¹ (*cant*) [IAC *Quan*, KdM *Qan*, T *cauei*, PUV *Can*] (A2.h); *chastels* con mss. AB, a¹ (*chastel*) [IKdMPU *castels*, TV *castell*, C *castelhs*] (A2.a).
- v. 18 *riuage* (in rima) con mss. IKdM [T *elriuagie*, a¹U *elriuatge*, ABC *elribatge*, P *ribatie*] (A2.d).
- v. 21 *autressim* con mss. Kd, TUV (*autresim*) [IABC *atressim*, a¹ *aissi*, M *Totas ues*, P *altresim*] (A2.e).
- v. 22 *Qant* con mss. PU, IKdC (*Qua(n)t*), TV (*cant*), AB (*Qand*) [a¹M *qan*] (A2.h).
- v. 25 *uassalage* (in rima) con mss. M (*uassallage*), V (*uasalage*) [Ia¹AB *uassallatge*, Kd *uasalat|ge*, T *uasalagie*, C *uassallatge*, P *uasalatie*, U *uasallatge*] (A2.d).
- v. 27 *Chascuns* con mss. Kd, IABM (*Echascus*), T (*ciascun*), a¹ (*chascunz*), UV (*Chascun*) [C *quascus*, P *Cascuns*] (A2.a).
- v. 28 *dagra|dage* (in rima) con mss. KTdM [Ia¹ABCU

dagradatge, P *dagratie*, V *dagradagie*] (A2.d).

- v. 35 *ara|ge* (in rima) con mss. KdM [IABU *aratge*, T *aragie*, a¹ *erratge*, C *arratge*, P *aratie*, V *aratgie*] (A2.d).

- v. 38 *Chascuns* con mss. a¹, AB (*Chascus*), U (*Chascum*) [IKd

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 5 *bos|cage* (in rima) con mss. IKdM, P (*bos|chaie*) [TV *boscagie*, a¹ABCU *boscatge*] (A2.d).
- v. 8 *alegraie* (in rima) con mss. Kd (*ale|grage*) + MV *corage*, P *coraie* [IAB *alegratge*, T *coragie*, a¹CU *coratge*] (A2.d).
- v. 15 *corage* (in rima) con mss. IKd + CM *alegra|ge* [TV *alegragie*, a¹ *alegratge*, AB *coratge*, P *alegratie*, U *allegratge*] (A2.d).
- v. 18 *riuage* (in rima) con mss. IKdM [T *elriuagie*, a¹U *elriuatge*, ABC *elribatge*, P *ribatie*] (A2.d).

Cascus, TC *negus*, M *ia nulls*, P *Cascun*, V *negunz*] (A2.a); *pa|rage* (in rima) con mss. KTdM [Ia¹ABCU, P *paratie*, V *paragie*] (A2.d).

- v. 25 *uassalage* (in rima) con mss. M (*uassallage*), V (*usalage*) [Ia¹AB *uassalatge*, Kd *usalat|ge*, T *usalagie*, C *uassallatge*, P *usalatie*, U *uassallatge*] (A2.d).
- v. 28 *dagra|dage* (in rima) con mss. KTdM [Ia¹ABCU *dagradatge*, P *dagratie*, V *dagradagie*] (A2.d).
- v. 35 *ara|ge* (in rima) con mss. KdM [IABU *aratge*, T *aragie*, a¹ *erratge*, C *arratge*, P *aratie*, V *aratgie*] (A2.d).
- v. 38 *pa|rage* (in rima) con mss. KTdM [Ia¹ABCU, P *paratie*, V *paragie*] (A2.d).

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Loporcaro 1988: 33–9 afferma che i «rapporti fra i manoscritti [...] sono di grande complessità». Lo studioso individua un'ipometria che congiunge in errore IKd (*idem*: 36), una diffrazione in presenza che individua i gruppi AB e Ce, un errore comune a SgTV, un'ipermetria che unisce IKD e un gruppo più ampio individuato da uno scambio

di ordine in ABDIKdU. Loporcaro 1988: 44 offre anche uno *stemma codicum*, che vede raggruppati da un lato AB, U + IKd, D + P, dall'altro Sg, TV + a¹ e, infine, C, M, con C e P uniti a formare e.

Gli unici tratti interessanti sono le uscite in rima in grafia semplificata *–age* o *–aie*, classificati come “di fonte” in quanto condivisi dall'estense in tutti i casi con M, in sette casi su otto con Kd, in tre casi con I, in due con P, V, T e in uno con C. Data la pervasività del fenomeno – si trova, infatti, non solo in IKd, fratelli diretti di D, e in AB e P, provenienti dalla stessa fonte di D, ma anche in TV, CM, appartenenti alle altre due famiglie individuate da Loporcaro 1988 – è possibile ipotizzare che l'archetipo stesso contenesse una qualche alternanza o incertezza grafica.

149. Savaric de Malleo, *Gaucelm, tres jocs enamoratz (BdT 432,2) (D495)*

Provenienza autore: Poitou, (Saintonge, Périgord).

Data presunta di composizione: poco dopo il 1206 (*BEdT*).

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 177ra–va), C (f. 391vb–392rb), D (f. 143rab), G (f. 91rb–vb), I (f. 152rab), K (f. 138rab), L (ff. 80v–81v), M (ff. 264va–265rb), N (ff. 281vb–282vb), O (ff. 82a–83a), T (ff. 80v–81v), a¹ (ff. 551–552), f (ff. 28v–29r).

Testimoni manoscritti non consultati: Q.

Edizione di riferimento: Harvey–Paterson 2010: 1154–63.

Altre edizioni e bibliografia: Bartsch–Koschwitz 1904: 169–70; Mouzat 1965: 425–33.

Copista: mano “b”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 3 *Echascuns* con mss. KO, AILMNa¹ (*chascus*) [C *quascus*, G *caschus*, Tf *acascu(n)*] (**A2.a**).
- v. 8 *Achascun* con mss. AIKLMOa¹, G (*Achascus*), N (*Achasun*) [C *quascun*, Tf *acascun*] (**A2.a**).
- v. 10 *lautre* con tutti i mss. (**A2.e**).
- v. 16 *francha|men* con mss. AGLMNOa¹ [CIKf *francamen*, T *francament*] (**A2.a**).
- v. 18 *dousors* (in rima) con tutti i mss. (CIM *dous|sors*, GL *douchors*, Oa¹ *douzors*, Tf *dousor*) (**A2.e**).
- v. 19 *tant* con mss. IKN [ACf *centans*, GOa¹ *tanz*, LM *centantz*, T *miltantç*] (**A2.h**).
- v. 28 *raison* (in rima) con ms. T (*raiso*) [AGOa¹f *razon*, CM *razo*, IK *rason*, L *raszo(n)*, N *raço*] (**A2.b**).
- v. 33 *autre* con tutti i mss. (**A2.e**).

- v. 34 *blancha* con mss. AGKLMOa¹ [CINT *blanca*, f *bl bell*] (A2.a).
- v. 35 *dousamen* (in rima) con mss. AIK, C (*doussame(n)*), GOa¹ (*douzame(n)*), L (*doucham(en)*), N (*douçamen*) + M *franchamen* [T *franca|ment*, f *francamen*] (A2.e).
- v. 55 *me|sagier* con mss. NOTf, IKM (*messagier*) + GL *messenger* [AC *messatgier*, a¹ *mesatgier*] (A2.d).
- v. 62 *autren* con tutti i mss. (A2.e).
- v. 70 *raisonaz* con mss. IK (*raisonas*), L (*raiszonaz*), T (*eceraisonatç*) [ACOa¹f *razonatç*, G *razonaz*, MN *raçonatç*] (A2.b).
- v. 89 *tant* con mss. ACIK [GLNOa¹ *ta(n)*] (A2.h).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 28 *raison* (in rima) con ms. T (*raiso*) [AGOa¹f *razon*, CM *razo*, IK *rason*, L *raszo(n)*, N *raço*] (A2.b).
- v. 70 *raisonaz* con mss. IK (*raisonas*), L (*raiszonaz*), T (*eceraisonatç*) [ACOa¹f *razonatç*, G *razonaz*, MN *raçonatç*] (A2.b).

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Harvey–Paterson 2010: 1155 affermano che «The fourteen MSS show evidence of a considerable amount of rewriting, notably in *MTf* and in *C*, and a large number of trivial errors shared by closely related pairs of MSS (*GQ*, *IK*, *AD*, *Oa*¹). Within the *ADIKN* family, both *AD* together and *A* and *D* individually show a strong degree of innovation, as does *N*».

I due tratti interessanti, ossia i due esiti in *–is–* da *–T + yod–* in *raison* e *raisonaz* ai vv. 28 e 70, sono classificabili come “di fonte” in quanto sono condivisi dall’estense con il solo T, in un caso, e con IK, L, T nell’altro.

150. Rainaut de Pon, *Seign'en Jaufre, respondetz mi, si-us platz* (BdT 414,1) (D496)

Provenienza autore: Poitou, (Saintonge, Périgord).

Data presunta di composizione: prima metà del XIII sec. (*BEdT*).

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 177vab), D (f. 143rb–vb), G (f. 96ra–va), I (f. 153rb–va), K (f. 139rb–va), L (ff. 68v–69v), M (f. 267rb–268ra), N (f. 281ra–vb), a¹ (ff. 552–554).

Testimoni manoscritti non consultati: Q.

Edizione di riferimento: Harvey–Paterson 2010: 1118–28.

Altre edizioni e bibliografia: Chabaneau 1881: 20–4; Chambers 1976–77: 134–9.

Copista: mano “b”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 7 *tant* con mss. AGIKMN [La¹ ta(n)] (**A2.h**).
- v. 10 *dautre* con mss. AIKM, LNa¹ *dautra* [G daltra] (**A2.e**).
- v. 8 *Elautre* con tutti i mss. (AGIKLMNa¹ *Elautres*) (**A2.e**).
- v. 57 *Eqa(n)t* con mss. Ka¹, A (*Eqand*), I (*Equant*), N (*Ecant*) [GL *Eqa(n)*] (**A2.h**).
- v. 19 *anonchaler* (in rima) con mss. LMa¹ [AGIKN *caler*] (**A2.a**).

Lessico e morfologia:

- v. 29 *maintenir* (in rima) con tutti i mss. (**B1.a**).

Classificazione stratigrafica:

Autore:

- v. 29 *maintenir* (in rima) con tutti i mss. (**B1.a**).

Fonte: –

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Harvey–Paterson 2010: 1118–9 affermano che «The errors in 3 and 66 show a division *ADIK* – *GL(M)NQ(a¹)* [...]. Within the *ADIK* group *AD* are joined in error in 11 and 31, and possibly 25 [...]. *A* shows a number of individual errors [...] and interventions

[...], with *D* also having a number of isolated errors [...]. Analogous errors in *AQN* in 2 may result from an archetype error corrected by the other MSS (?) [...]. *GQ* are particularly close, [...] though *Q* has a particularly large number of individual errors [...]. *M* is singularly defective or isolated».

L'unico tratto interessante individuato è il metaplasmo di coniugazione in *mantenir*, in rima al v. 29, condiviso da tutti i mss. nella rima in *-ir* della seconda serie di *coblas doblas*, motivo per cui si è scelto di classificarlo come tratto "d'autore".

151. Blacatz, *En Raembaut, ses saben (BdT 97,4) (D498)*

Provenienza autore: Provenza, (Delfinato, Viennese, Valentinese).

Data presunta di composizione: primi decenni del XIII sec.; *ante* 1236–37 (morte di Blacatz) (*BEdT*).

Luogo presunto di composizione: Provenza (*BEdT*).

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 178rb), D (f. 144ra), E (f. 226ab), G (f. 94rb–va), I (f. 153rab), K (f. 139rab), L (ff. 81v–82r), N (ff. 275vb–276ra), Q (f. 34vab), d (f. 278vab).

Testimoni manoscritti non consultati: –

Edizione di riferimento: Harvey–Paterson 2010: 184–90.

Altre edizioni e bibliografia: Soltau 1899: 227–30.

Copista: mano "b".

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- | | |
|--|---|
| <ul style="list-style-type: none"> – v. 6 <i>chazir</i> (<u>in rima</u>) con tutti i mss. (AIKLNQd <i>chazir</i>, G <i>zausir</i>) (A2.a). – v. 24 <i>Sobrautres</i> con mss. AEGIKLNQ [d <i>So brauters</i>] (A2.e). – v. 26 <i>Qant</i> con mss. A (<i>Qand</i>), IKd (<i>Quant</i>) [E <i>camidons</i>, GL <i>Qan</i>, N <i>Canc</i>, Q <i>Can</i>] (A2.h). | <ul style="list-style-type: none"> – v. 29 <i>Comquant</i> con mss. IKd, A (<i>qand</i>) [E <i>quan</i>, GLQ <i>qa(n)</i>, N <i>can</i>] (A2.h). – v. 32 <i>tant</i> solo in D [AEQ <i>tans</i>, GIKNd <i>ta(n)z</i>, L <i>tantz</i>] (A2.h). – v. 42 <i>fruiz</i> con mss. EGNQ (<i>fruit</i>) [AL <i>fruich</i>, IKd <i>frug</i>] (A2.a²). |
|--|---|

Lessico e morfologia:

- | | |
|--|--|
| <ul style="list-style-type: none"> – v. 29 <i>tenir</i> con mss. GQ [AEIKLNd <i>tener</i>] (B1.a). | <ul style="list-style-type: none"> – v. 46 <i>retenir</i> con tutti i mss. (B1.a). |
|--|--|

Classificazione stratigrafica:

Autore:

- v. 46 *retenir* con tutti i mss.
(**B1.a**).

Fonte:

- v. 29 *tenir* con mss. GQ
[AEIKLNd *tener*] (**B1.a**).

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Harvey–Paterson 2010: 184 affermano che «The two–fold division of the MSS into *ADIK* and *EGLNQ* is clear in 22 [...]. The division *LN–EGQ* is evident in a number of small errors or divergences [...]. *ADIK*, though clearly united by the order of pieces [...] are not ever united in a clear error, since *A*, as frequently, has corrected the text, so that small *DIK* errors [...] are absent from *A*».

Come tratto “d’autore” si è classificata la forma metaplasmica *retenir* in rima al v. 46, condivisa da tutti i codici. La forma *tenir*, invece, interna al v. 29, è classificabile solo come “di fonte” (d’archetipo?) in quanto è condivisa coi soli codici G e Q.

152. Dalfi d’Alvergne, *Perdigos, ses vasselatge* (*BdT* 119,6) (D499)

Provenienza autore: Alvernia, (Vélay, Gévaudan, Vivarais).

Data presunta di composizione: *ante* 1205 (termine attività di Gaucelm Faidit, designato come giudice) (*BEdT*).

Luogo presunto di composizione: Occitania, Alvernia (*BEdT*).

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 178vab), D (f. 144ra–va), G (f. 93rb–vb), I (f. 153vab), K (f. 139vab), M (ff. 257vb–258rb), R (f. 8va), f (ff. 36v–37r).

Testimoni manoscritti non consultati: Q.

Edizione di riferimento: Harvey–Paterson 2010: 262–72.

Altre edizioni e bibliografia: Appel 1895: 133–5; Chaytor 1926: 32–6, 68–70.

Copista: mano “b”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 1 *sesuasalage* (in rima) con mss. G, R (*uassalaie*), f (*uassalage*) + M *uassage* [*AK uassalatge*, I *uassallatge*] (**A2.d**).

- v. 4 *lignage* (in rima) con mss. Mf (*ligna|ge*) [AIK *lignatge*, G *lignagne*, R *linhatie*] (A2.d).
- v. 5 *echau|ziz* (in rima) con tutti i mss. (A *echausitz*, IKMR *echauzitz*, f *echauzits*) (A2.a).
- v. 10 *usage* (in rima) con mss. GM, f (*vzage*) [AIK *usatge*, R *ueiaire*] (A2.d).
- v. 11 *dre|ituræ* con mss. A, IR (*dreiture*) [G *dreichura*, K *drec|ture*, f *drechura*, M *costumæ*] (A2.a²).
- v. 13 *parage* (in rima) con mss. GMf [AIK *paratge*, R *paratie*] (A2.d).
- v. 19 *corage* (in rima) con mss. GMf [AK *coratge*, I *corratge*, R *coratie*] (A2.d).
- v. 22 *aeretage* (in rima) con mss. KMf + G *enoretage* [AI *aeretatge*, R *eretatie*] (A2.d).
- v. 28 *esaluage* (in rima) con mss. GM + f *efaluage* [AIK *esaluatge*, R *saluatie*] (A2.d).
- v. 30 *paraios* (in rima) con mss. GIKMf [A *pa|ratgos*, R *paratios*] (A2.d).
- v. 31 *sengage* (in rima) con mss. M, G (*senz gage*), f (*guage*) [AIK *segatge*, R *satie*] (A2.d).
- v. 37 *damage* (in rima) con mss. GM (*da(m)pnage*), R (*da(m)pnaie*), f (*dapnage*) [A *dampnatge*, I *damatge*, K *damamatge*] (A2.d).
- v. 40 *dauantage* (in rima) con mss. GMf [AIK *dauantatge*, R *daua(n)tatie*] (A2.d).
- v. 44 *parage* solo in D [A *paratge*, GIKMRf *paire*] (A2.d).
- v. 46 *lengage* (in rima) con mss. GMf, K (*monlengaie*) [AI *lengatge*, R *le(n)gatie*] (A2.d).
- v. 49 *barnage* (in rima) con mss. Mf, G (*bernage*) [AIK *barnat|ge*, R *barnatie*] (A2.d).
- v. 56 *Juge* con mss. G, IK (*Juie*), f (*iuge*) [A *Jutge*, M *nos*] (A2.d).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 1 *sesuasalage* (in rima) con mss. G, R (*uassalaie*), f (*uassalage*) + M *uassage* [AK *uassalatge*, I *uassallatge*] (A2.d).
- v. 4 *lignage* (in rima) con mss. Mf (*ligna|ge*) [AIK *lignatge*, G *lignagne*, R *linhatie*] (A2.d).
- v. 10 *usage* (in rima) con mss. GM, f (*vzage*) [AIK *usatge*, R *ueiaire*] (A2.d).
- v. 13 *parage* (in rima) con mss. GMf [AIK *paratge*, R *paratie*] (A2.d).
- v. 19 *corage* (in rima) con mss. GMf [AK *coratge*, I *corratge*, R *coratie*] (A2.d).

- v. 22 *aeretage* (in rima) con mss. Kmf + G *enoretage* [AI *aeretatge*, R *eretatie*] (**A2.d**).
- v. 28 *esaluage* (in rima) con mss. GM + f *efaluage* [AIK *esaluatge*, R *saluatie*] (**A2.d**).
- v. 30 *paraios* (in rima) con mss. GIKMf [A *pa|ratgos*, R *paratios*] (**A2.d**).
- v. 31 *sengage* (in rima) con mss. M, G (*senz gage*), f (*guage*) [AIK *segatge*, R *satie*] (**A2.d**).
- v. 37 *damage* (in rima) con mss. GM (*da(m)pnage*), R (*da(m)pnaie*), f (*dapnage*) [A *dampnatge*, I *damatge*, K *damamatge*] (**A2.d**).
- v. 40 *dauantage* (in rima) con mss. GMf [AIK *dauantatge*, R *daua(n)tatie*] (**A2.d**).
- v. 46 *lengage* (in rima) con mss. GMf, K (*monlengaie*) [AI *lengatge*, R *le(n)gatie*] (**A2.d**).
- v. 49 *barnage* (in rima) con mss. Mf, G (*bernage*) [AIK *barnat|ge*, R *barnatie*] (**A2.d**).
- v. 56 *Juge* con mss. G, IK (*Juie*), f (*iuge*) [A *Jutge*, M *nos*] (**A2.d**).

Copista:

- v. 44 *parage* solo in D [A *paratge*, GIKMRf *paire*] (**A2.d**).

Dubbi: –

Commento filologico:

Harvey–Paterson 2010: 262–3 affermano che «We follow Marshall in considering that lines 7 (–1) and 60 suggest that all MSS descend from a faulty archetype. [...] Thereafter they divide into two main groups *ADGIKQ* and *MRf* [...]. Within the latter group, *R* lacks both *tornadas* and offers many individual and / or erroneous readings [...]; *f* is similarly isolated in many instances [...]; *M* also has many individual readings, some of which suggest reworking [...], and isolated errors [...]; it shares a number of readings with *f* [...]. Of the *ADGIKQ* group, *IK* are freest from error and intervention. [...] *D* preserves the correct reading in 58, but it has a number of isolated errors [...], is individual in 40 and, together with *A* with which it is united in error in 8 and 59, contains a number of indifferent variant readings».

Si sono classificate come “di fonte” – ma risalgono probabilmente direttamente all’archetipo – le uscite in grafia semplificata *–age* in rima ai vv. 1, 4, 10, 13, 19, 22, 28, 30, 31, 37, 40, 46, 49, condivise da D in tutti i casi con Mf, in tutti i casi tranne uno con G, in tre casi con K, in due con R e in uno con I. Sempre come “di fonte” si è classificata anche la forma in grafia semplificata *juge* all’interno del v. 56, condivisa da D coi codici IK, G, f.

Va, infine, considerata come semplicemente “di copista” la forma *parage* interna al v. 44, presente nel solo codice D: sebbene essa possa “fare sistema” con le altre forme in rima, tutti gli altri codici leggono *paire*, tranne A, che legge *paratge* con digramma

per affricata sonora, per cui è più probabile che si tratti di un errore presente nella fonte precipua di AD.

153. Gaucelm Faidit, *Perdigo, vostre sen digatz* (BdT 167,47) (D501)

Provenienza autore: Limosino, (Marche).

Data presunta di composizione: *ante* 1205 (termine attività di Gaucelm Faidit) (BE \bar{D} T).

Luogo presunto di composizione: Occitania, Alvernia (designazione di Dalfi d'Alvergne come giudice del dibattito) (BE \bar{D} T).

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 179vab), C (f. 396ra–va), D (ff. 144vb–145ra), G (ff. 91vb–92ra), I (ff. 153vb–154ra), K (ff. 139vb–140ra), M (ff. 266vb–267rb), N (ff. 289va–290ra), S (ff. 99–101), a¹ (ff. 561–562).

Testimoni manoscritti non consultati: J, Q.

Edizione di riferimento: Harvey–Paterson 2010: 396–405.

Altre edizioni e bibliografia: Chaytor 1926: 28–32, 67–8; Mouzat 1965: 492–7.

Copista: mano “b”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 4 *echau|sida* (in rima) con mss. AGIKNS, Ca¹ (*chauzida*) [M *sernida*] (A2.a).
- v. 5 *Elautre* con tutti i mss. (A2.e).
- v. 17 *Comlautre* con tutti i mss. (A2.e).
- v. 29 *foudaz* (in rima) con mss. S, ACIKMa¹ (*foudatz*) [GN *foldaz*] (A2.e).
- v. 37 *ochaiisos* (in rima) con mss. A (*ochaios*), Ca¹ (*o|chaizos*), IK (*ochaisos*), M (*uchaiços*) [G *occaisos*, N *ocaizos*, S *rasos*] (A2.a).
- v. 42 *raissos* (in rima) solo in D [A *razos*, CN *chansos*, G *zanchos*, I *rasos*, K *rasons*, M *chanços*, Sa¹ *chanzos*] (A2.b).
- v. 47 *lau|tres* con mss. GIKMS, A (*lautre*), Ca¹ (*lautre*) [N *laltres*] (A2.e).
- v. 64 *iuge* con mss. GMS, IK (*iuiie*) [ACa¹ *iutge*, N *Quel*] (A2.d).
- v. 65 *tant* con mss. ACIKSa¹ + N *cant* [GM *ta(n)*] (A2.h).
- v. 66 *suitant* con mss. ANS [CGIKMa¹ *tan*] (A2.h).
- v. 68 *iuiaz* (in rima) con mss. S, IK (*iuiatz*) + G *iuzaz*, M *iuiamen* [A *iutgatz*, C *iutjatz*, N *ecordatz*, a¹ *iutiatz*] (A2.d).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 64 *iuge* con mss. GMS, IK [A¹Ca¹ *iutge*, N *QueI*] (A2.d). [A *iutgatz*, C *iutjatz*, N *ecordatz*, a¹ *iutiatz*] (A2.d).
- v. 68 *iuiaz* (in rima) con mss. S, IK (*iuiatz*) + G *iuzaz*, M *iuiamen*

Copista:

- v. 42 *raissos* (in rima) solo in D [A *razos*, CN *chansos*, G *zanchos*, I *rasos*, K *rasons*, M *chanços*, Sa¹ *chanzos*] (A2.b).

Dubbi: –

Commento filologico:

Harvery–Paterson 2010: 396–7 affermano che «A two–fold division of the MSS into *ADIKa*¹ (x) and *CGJMNQS* (y) is supported by 14 and 16 [...]. That there was a high degree of sporadic collation amongst the MSS or their ancestors is suggested by a number of passages [...]. Within y, *JM* share a number of individual readings deriving from a rehandled text which also left some traces in *N* [...]. In fact the positions of *N* and *a*¹ are less clear than was implied above. The order of pieces [...] suggests that *Na*¹ may have derived from a common source. If so, that source must have contained numerous marginal variants. Such contamination would explain the readings where *N* parts company from y [...] or *a*¹ from x [...]».

Si sono considerate come “di fonte” – d’archetipo? – le forme in grafia semplificata *iuge* e *iuiaz*, ai vv. 64 e 68, condivise entrambe coi codici IK, GMS.

Risale, invece, con alta probabilità al solo copista – o alla sua diretta fonte – la forma con esito *-is-* da *-T + yod-* in *raissos*, in rima al v. 42.

154. Coms de Proensa, *Amics n’Arnaut, cen domnas d’aut paratge* (BdT 184,1) (D506)

Provenienza autore: Provenza, (Delfinato, Viennese, Valentinese).

Data presunta di composizione: *post* 1216; *ante* 1245 (BEdT).

Luogo presunto di composizione: Provenza (BEdT).

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 181ra), C (ff. 390vb–391ra), D (f. 146rab), I (f. 159rb–va), K (f. 145va), N (f. 288rab), O (f. 83ab), T (f. 280v), VeAg (ff. 20v–21r), a¹ (ff. 592–593).

Testimoni manoscritti non consultati: –

Edizione di riferimento: Cluzel 1957–58: 337–40.

Altre edizioni e bibliografia: Blasi 1937: 45–8.

Copista: mano “b”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 1 *cent* con mss. AOVeAga¹ [CT .C., IKN *cen*] (A2.h); *depa|rage* (in rima) con mss. N, T (*parages*) [ACIKOVeAga¹ *paratge*] (A2.d).
- v. 3 *uiage* (in rima) con mss. NT [ACIKO *uiatge*, VeAga¹ *viatge*] (A2.d).
- v. 9 *usage* (in rima) con ms. N [AIKOa¹ *usatge*, C *uzatge*, VeAg *vsatge*] (A2.d).
- v. 11 *dagradage* (in rima) con ms. N [ACIKOa¹ *dagradatge*] (A2.d).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 1 *depa|rage* (in rima) con mss. N, T (*parages*) [ACIKOVeAga¹ *paratge*] (A2.d).
- v. 3 *uiage* (in rima) con mss. NT [ACIKO *uiatge*, VeAga¹ *viatge*] (A2.d).
- v. 9 *usage* (in rima) con ms. N [AIKOa¹ *usatge*, C *uzatge*, VeAg *vsatge*] (A2.d).
- v. 11 *dagradage* (in rima) con ms. N [ACIKOa¹ *dagradatge*] (A2.d).

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Cluzel 1957–58 non offre informazioni riguardo i rapporti tra i testimoni.

Gli unici tratti interessanti rilevati sono le uscite in rima in grafia semplificata *–age* ai vv. 1, 3, 9, 11, condivise da D con N(T) e, per tale motivo, considerate come “di fonte”.

155. Albert marques, *Ara·m digatz, Rambautz, si vos agrada* (BdT 15,1) (D508)

Provenienza autore: Piemonte–Liguria, (Italia).

Data presunta di composizione: 1195 ca. (secondo soggiorno di Raimbaut de Vaqueiras in Italia); *post* novembre 1194, *ante* 1198 o 1196 (BEdT).

Luogo presunto di composizione: Italia settentrionale, Piemonte–Liguria (corte Malaspina) (*BEdT*).

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 181vab), D (f. 146vab), I (f. 155vab), K (f. 141vab), M (ff. 255va–256rb), N (ff. 277rb–278ra), R (f. 24vb).

Testimoni manoscritti non consultati: Sg.

Edizione di riferimento: Harvey–Paterson 2010: 68–79.

Altre edizioni e bibliografia: Raynouard 1817–21: 4, 9–11; Monaci 1889: 70–1; Appel 1895: 127–8; Bertoni 1915: 211–5; Linskill 1964: 108–16; Caïti–Russo 2005: 71.

Copista: mano “b”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 5 *chanson* con mss. IKN, M (*chanços*), R (*chanso*) [A *cansson*] (**A2.b**).
- v. 51 *oliuer* (in rima) con mss. IKMN [AR *oliuier*] (**A1.a⁶**).
- v. 20 *talent* con mss. IKN [A *talán*, MR *talen*] (**A2.i**).
- v. 55 *escuidier* (in rima) solo in D + MN *cuidier* [AIK *es|cudier*, R *cuydier*] (**A1.e; A1.a⁶**).
- v. 42 *Epessament* solo in D [AIKMNR *Epensamen*] (**A2.i**).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 51 *oliuer* (in rima) con mss. IKMN [AR *oliuier*] (**A1.a⁶**).
- v. 55 *escuidier* (in rima) solo in D + MN *cuidier* [AIK *es|cudier*, R *cuydier*] (**A1.e; A1.a⁶**).

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Harvey–Paterson 2010: 68–9 affermano che «The MSS broadly divide *A – DIK – MNRSg*».

Le uniche due forme interessanti sono i rimanti con uscita *–er* < *–ARIUM* ai vv. 51 (*Oliver*) e 55 (*Escuidier*), condivise, la prima con IK, MN, la seconda presente in questa forma solo in D ma condivisa – per i due tratti grafico–linguistici salienti – solo con

MN (*cuidar*), per cui potrebbe trattarsi di forme risalenti direttamente all'archetipo (si noti che in D stesso alternano in rima *-ier* e *-er*).

156. Albertet de Sestaro, *Gaucelm Faidit, eu vos deman* (BdT 16,16) (D512; D^a 768)

Provenienza autore: Provenza, (Delfinato, Viennese, Valentinese).

Data presunta di composizione: 1203–1204 (*BEdT*).

Luogo presunto di composizione: Occitania (invio alla contessa di Angoulême); Alvernia ?; Poitou–Limosino ? (*BEdT*).

Testimoni manoscritti consultati: A (ff. 182vb–183ra), C (ff. 395vb–396ra), D (f. 147vab), D^a (ff. 209vb–210ra), E (ff. 211b–212a), G (ff. 90vb–91rb), I (f. 156vab), I' (f. 162rab), K (f. 142va), K' (f. 148rab), O (f. 12b), Q (f. 10ra–va), a¹ (f. 562).

Testimoni manoscritti non consultati: –

Edizione di riferimento: Harvey–Paterson 2010: 90–7.

Altre edizioni e bibliografia: Raynouard 1817–21: 4, 11–3; Boutière 1937: 78; Mouzat 1965: 502–8.

Copista: D mano “b”; D^a mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 5 *tant* in D^a con mss. AIKK' [D *estanz*, CEGI'OQa¹ *tan*] (A2.h); *etant* in D^a con mss. AII'KK' [DCEGOQa¹ *tan*] (A2.h).
- v. 6 *tant* in D^a con mss. AII'KK' [DCEGOQa¹ *tan*] (A2.h).
- v. 7 *chascu(n)s* in D, *chascun* in D^a con mss. AII'KK'Oa¹, Q (*chascus*) + G *zascus* [C *quasqun*, E *cas|cun*] (A2.a); *chaisir* (in rima) in DD^a con tutti i mss. (CEa¹ *chau|zir*) (A2.a).
- v. 8 *Raison* in D con mss. GOQ [D^a *Razon*, AI'K' *Razons*, CE *razos*, I *Rason*, K *Rasons*] (A2.b).
- v. 9 *tant* in D^a con mss. AII'KK' [DCEGOQa¹ *tan*] (A2.h); *grant* (in ___ rima) solo in D^a [DACEGII'KK'OQa¹ *gran*] (A2.h).
- v. 10 *detant* in D^a con mss. AII'KK' [DCEGOQa¹ *tan*] (A2.h).
- v. 12 *chaisir* in DD^a con tutti i mss. (CEa¹ *chaisir*, G *zaisir*) (A2.a).
- v. 19 *autre* in DD^a con tutti i mss. (A2.e).
- v. 22 *chansons* (in rima) solo in D + D^a *chansos* con tutti i mss. (AK' *chanssos*, G *zanchos*, Q *çanhos*, a¹ *chanzos*) (A2.a; A2.g).

- v. 27 *grant* in DD^a con mss. EIK, A (*grand*) [CGQ *gran*, I' *lor*, K'a¹ *lur*] (A2.h).
- v. 28 *Eg(ra)nt* in D^a con mss. IK [DACEGQ *Egran*, I' *Elor*, K'a¹ *lur*] (A2.h); *ebaisen* (in rima) solo in D + a¹ *baizom* [D^aI' *eba|issan*, AGIKK'Q *ebai|san*, CE *leuan*] (A1.b).
- v. 31 *qant* in D con mss. Aa¹, *q(ua)nt* in D^a con mss. CEII'K, K' (*cant*) [GQ *qa(n)*] (A2.h).
- v. 35 *grant* in DD^a con mss. IK [ACE *gran*, GQ *gra(n)z*] (A2.h).
- v. 46 *qant* in D, *q(ua)nt* in D^a con mss. IK, A (*qand*) [C *quanc*, E *ca|nc*, GQ *qa(n)*] (A2.h).
- v. 47 *fozir* (in rima) in D^a con mss. IK [DACEGQ *fugir*] (A2.a).

Lessico e morfologia:

- v. 8 *man|tenir* (in rima) in DD^a con mss. ACEGIKOQ [I'K'a¹ *dir*] (B1.a).

Classificazione stratigrafica:

Autore:

- v. 8 *man|tenir* (in rima) in DD^a con mss. ACEGIKOQ [I'K'a¹ *dir*] (B1.a).

Fonte:

- v. 8 *Raison* in D con mss. GOQ [D^a *Razon*, AI'K' *Razons*, CE *razos*, I *Rason*, K *Rasons*] (A2.b).
- v. 47 *fozir* (in rima) in D^a con mss. IK [DACEGQ *fugir*] (A2.a).

Copista:

- v. 9 *grant* (in rima) solo in D^a [DACEGII'KK'OQa¹ *gran*] (A2.h).
- v. 28 *ebaisen* (in rima) solo in D + a¹ *baizom* [D^aI' *eba|issan*, AGIKK'Q *ebai|san*, CE *leuan*] (A1.b).

Dubbi: –

Commento filologico:

Harvey–Paterson 2010: 91 affermano che «The order of pieces in the various MSS suggests a grouping AD – D^aIK [...]. Furthermore the existence of the sub-groups GQ, CE and I²K²a¹ is confirmed by a number of shared errors. The relationship of the four

or five sub-groups to one another is far from clear, however. A two-fold division of the MSS into *ADD^aIK* (= ε) and *CEGP²K²(O)Qa¹* (= y) is perhaps suggested by the trivial divergences at 2 [...], 35 [...] and 39 [...]. The presence of *tornadas* in *A* alone suggests that that MS may have been completed with the aid of a source different from that of the other MSS: it is perhaps for this reason that *A* shares a y reading in two lines».

Come “d’autore” si può classificare la forma metaplasmica *maintenir* in rima al v. 8, condivisa da tutti i codici, tranne I’K’a¹, che leggono *adreit dir*. La posizione in rima e la concordanza con la maggioranza dei manoscritti – anche di famiglie stemmatiche diverse – giustificano il rinvio della forma direttamente all’autore.

Risale, invece, alla fonte – o all’archetipo – la forma *raison* al v. 8, condivisa dalla mano “b” di D con i soli OGQ. Un tratto di fonte – β ? – caratterizza, invece, la forma (franco-italiana?) *fozir* condivisa dalla mano “a” di D^a con i gemelli IK.

Non vanno, invece, più oltre che il livello più basso le forme, in posizione di rima, *grant* al v. 9, con riemersione della –t quiescente, presente nella sola mano “a” di D^a, e la forma con probabile nasalizzazione *baisen* per il participio presente *baisan* al v. 28, tratto della sola mano “b” di D.

157. Guiraut de Salaignac, *D’una razo, Peironet, ai coratge* (*BdT* 249,2) (D519)

Provenienza autore: Poitou, (Saintonge, Périgord).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: Provenza (*BEdT*).

Testimoni manoscritti consultati: A (ff. 184vb–185rb), D (f. 149vab), T (ff. 79v–80v), a¹ (ff. 530–531), f (f. 27r).

Testimoni manoscritti non consultati: –

Edizione di riferimento: Harvey–Paterson 2010: 818–27.

Altre edizioni e bibliografia: Meyer 1871: 71–2; Lavaud 1910a: 360; Stempel 1916: 54–9.

Copista: mano “b”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- | | |
|---|--|
| <ul style="list-style-type: none"> – v. 1 <i>encorage</i> (<u>in rima</u>) con ms. f [Aa¹ <i>encoratge</i>, T <i>encoragie</i>] (A2.d). – v. 3 <i>usage</i> (<u>in rima</u>) con ms. f (<i>vzage</i>) [Aa¹ <i>usatge</i>, T <i>sunasagie</i>] (A2.d). | <ul style="list-style-type: none"> – v. 9 <i>grama ge</i> (<u>in rima</u>) con mss. Af [T <i>gramagie</i>, a¹ <i>gra(in)matge</i>] (A2.d). – v. 11 <i>me sage</i> (<u>in rima</u>) con ms. f [Aa¹ <i>messayge</i>, T <i>mesagie</i>] (A2.d). |
|---|--|

- v. 17 *folage* (in rima) con mss. T (*folaiie*), f (*follage*) [A *follatge*, a¹ *folatge*] (A2.d).
- v. 18 *damia* (in rima) con tutti i mss. (A2.c).
- v. 19 *qant* con mss. Ta¹ [A *qan*, f *can*] (A2.h); *estage* (in rima) con ms. f [Aa¹ *estatge*, T *istagie*] (A2.d).
- v. 25 *damage* (in rima) con ms. f (*dapnage*) [Aa¹ *damp|natge*, T *eldamagie*] (A2.d).
- v. 27 *rage* (in rima) con mss. Af [T *talragie*, a¹ *talgatge*] (A2.d).
- v. 31 *autrafortimen* con mss. f, Aa¹ (*autre*) [T *nulaltre*] (A2.e).
- v. 33 *lignage* (in rima) con mss. T, f (*linhage*) [Aa¹ *lignatge*] (A2.d).
- v. 34 *enlapartia* (in rima) con mss. ATf [a¹ *paria*] (A2.c).
- v. 35 *aseingnorage* (in rima) con ms. f [A *aseignoratge*, T *asegnoragie*, a¹ *segnoratge*] (A2.d).
- v. 40 *asamia* (in rima) con tutti i mss. (A2.c).
- v. 41 *sonsal|uage* (in rima) con ms. f [Aa¹ *sal|uatge*, T *saluagie*] (A2.d).
- v. 43 *dagrada|ge* (in rima) con ms. f [Aa¹ *dagra|datge*, T *dagradagie*] (A2.d).

Lessico e morfologia:

- v. 34 *chausiez* solo in D [A *chausetz*, T *ciausetç*, a¹ *chauzis*, f *chauzet*] (B1.c).

Classificazione stratigrafica:

Autore:

- v. 18 *damia* (in rima) con tutti i mss. (A2.c).
- v. 34 *enlapartia* (in rima) con mss. ATf [a¹ *paria*] (A2.c).
- v. 40 *asamia* (in rima) con tutti i mss. (A2.c).

Fonte:

- v. 1 *encorage* (in rima) con ms. f [Aa¹ *encoratge*, T *encoragie*] (A2.d).
- v. 3 *usage* (in rima) con ms. f (*vzage*) [Aa¹ *usatge*, T *sunasagie*] (A2.d).
- v. 9 *grama|ge* (in rima) con mss. Af [T *gramagie*, a¹ *gra(in)matge*] (A2.d).
- v. 11 *me|sage* (in rima) con ms. f [Aa¹ *messatge*, T *mesagie*] (A2.d).
- v. 17 *folage* (in rima) con mss. T (*folaiie*), f (*follage*) [A *follatge*, a¹ *folatge*] (A2.d).
- v. 19 *estage* (in rima) con ms. f [Aa¹ *estatge*, T *istagie*] (A2.d).
- v. 25 *damage* (in rima) con ms. f (*dapnage*) [Aa¹ *damp|natge*, T *eldamagie*] (A2.d).

- v. 27 *rage* (in rima) con mss. Af [T *talragie*, a¹ *talgatge*] (**A2.d**).
- v. 33 *lignage* (in rima) con mss. T, f (*linhage*) [Aa¹ *lignatge*] (**A2.d**).
- v. 35 *aseingnorage* (in rima) con ms. f [A *aseignoratge*, T *asegnoragie*, a¹ *segnoratge*] (**A2.d**).
- v. 41 *sonsal|uage* (in rima) con ms. f [Aa¹ *sal|uatge*, T *saluagie*] (**A2.d**).
- v. 43 *dagrada|ge* (in rima) con ms. f [Aa¹ *dagra|datge*, T *dagradagie*] (**A2.d**).

Copista:

- v. 34 *chausiez* solo in D [A *chausetz*, T *ciausetç*, a¹ *chauzis*, f *chauzet*] (**B1.c**).

Dubbi: –

Commento filologico:

Harvey–Paterson 2010: 818 affermano che «*AD* are united by error [...], innovation [...] and omission [...]. No clear common error characterizes *Ta¹f*».

Direttamente all'autore si possono far risalire le forme con lenizione dell'occlusiva intervocalica nei lemmi *amia* (< *amiga*) e *partia* (< *partida*) ai vv. 18, 40 e 34. Esse, infatti, non solo si trovano in posizione di rima, ma sono anche condivise con tutti i testimoni.

Risalgono, invece, con ogni probabilità alla fonte – o all'archetipo? – le forme in rima in grafia semplificata *-age* ai vv. 1, 3, 9, 11, 17, 19, 25, 27, 33, 35, 41, 43, condivise in tutti i casi con f, in due casi con A e in due con T.

È, infine, responsabilità del solo copista di D la probabile forma di imperfetto “alla francese”, con desinenza in *-iez*, al v. 34. Si noti che il senso del verso richiede un perfetto (*conois q'el pieitz chausetz en la partia*, “so che avete scelto/sceglieste la parte peggiore nello scontro”), per cui è probabile anche che, più che di un vero imperfetto francese, si tratti di un semplice errore di trascrizione.

158. Maria de Ventadorn, *Gui d'Uisel, be·m peza de vos* (BdT 295,1) (D520)

Provenienza autore: Limosino, (Marche).

Data presunta di composizione: *ante* 1210 circa (*BEdT*).

Luogo presunto di composizione: Limosino (*BEdT*).

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 185rb–va), C (f. 389vab), D (ff. 149vb–150ra),

E (f. 220ab), H (f. 53rb–va), R (f. 76va), T (f. 82r–v), a¹ (ff. 548–549).

Testimoni manoscritti non consultati: k.

Edizione di riferimento: Harvey–Paterson 2010: 932–40.

Altre edizioni e bibliografia: Schultz 1888: 21; Santangelo 1909: 37; Audiau 1922: 73–5; Rieger 1991: 255; Paterson 2004–5: 223.

Copista: mano “b”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 2 *chantar* (in rima) con mss. ACEHRa¹ [T *decantar*] (**A2.a**).
- v. 5 *franchamen* (in rima) con mss. CEa¹ + H *franzamen* [ART *francamen*] (**A2.a**).
- v. 6 *qant* con mss. AHR (*cant*) [CE *quan*, Ta¹ *qan*] (**A2.h**).
- v. 11 *chan* con mss. CR, AEHa¹ (*chant*) [T *cant*] (**A2.a**).
- v. 33 *chascuns* con mss. Aa¹ (*chascus*) [C *quascus*, EHR *cascus*, T *dicascun*] (**A2.a**).
- v. 34 *Mains* solo in D [AHTa¹ *Mans*, CER *mas*] (**A1.a**⁴).
- v. 35 *franchamen* (in rima) con mss. Aa¹ [CER *humilmen*, H *francam(en)*, T *u|mil men*] (**A2.a**).
- v. 37 *iuge* con ms. H [AEa¹ *iutge*, C *iutgi*, R *iutie*, T *iguge*] (**A2.d**).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 37 *iuge* con ms. H [AEa¹ *iutge*, C *iutgi*, R *iutie*, T *iguge*] (**A2.d**).

Copista:

- v. 34 *Mains* solo in D [AHTa¹ *Mans*, CER *mas*] (**A1.a**⁴).

Dubbi: –

Commento filologico:

Harvey–Paterson 2010: 933 affermano che «The MSS divide into two groups: $\varepsilon = ADHa^1$ (with which *P* is associated [...]) and $y = CERT$ (with which *k* is associated [...]). [...]. There is no clear common error of *y*. The divergences of the MSS in 19 result from an archetype error».

Alla fonte sembra rinviare la forma in grafia semplificata *iuge* al v. 37, condivisa

da D col solo codice H. La forma con dittongamento della vocale mediana *mains* al v. 34, invece, è presente nel solo D ed è, dunque, imputabile al solo copista “b”.

159. Gaucelm Faidit, *N’Uc de la Bacalaria* (BdT 167,44) (D521)

Provenienza autore: Limosino, (Marche).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (ff. 185va–186ra), D (f. 150ra–va), I (f. 161rab), K (f. 147rb), M (f. 261ra–va), O (f. 93ab), R (f. 76vb), T (ff. 81v–82r), a¹ (ff. 541–542), d (ff. 286vb–287rb).

Testimoni manoscritti non consultati: –

Edizione di riferimento: Harvey–Paterson 2010: 386–95.

Altre edizioni e bibliografia: Mouzat 1965: 367–73.

Copista: mano “b”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 27 *Cautres* con tutti i mss. (A2.e).
- v. 30 *dautrom* con tutti i mss. (IKOa¹d *dautrui*, M *sidautrel*, R *dautro*, T *sidautre*) (A2.e).
- v. 51 *Cautretal* solo in D [AIKMORa¹d *Catretal*, T *caltrestal*] (A2.e).
- v. 62 *rien* (in rima) solo in D [AIKORa¹d *rizen*, T *risentç*] (A2.c).
- v. 63 *au|tramia* (in rima) con mss. AIKOTa¹d [R *autramor*] (A2.e; A2.c).
- v. 64 *Donchantassez* con mss. AIKRd (*chantassetz*), Oa¹ (*chantasses*) [T *cantasetç*] (A2.a).
- v. 68 *erai|sos* con ms. T (*eraison*) [AIKORa¹d *razos*, M *razon*] (A2.b).
- v. 69 *iuiamen* (in rima) con mss. MT [AIKd *iutgamen*, O *iut|zamen*, R *iutiamen*, a¹ *iutjamen*] (A2.d).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore:

- v. 63 *au|tramia* (in rima) con mss. AIKOTa¹d [R *autramor*] (A2.e; A2.c).

Fonte:

- v. 68 *erai|sos* con ms. T (*eraison*) [AIKORa¹d *razos*, M *razon*] (A2.b).

Copista:

- v. 62 *rien* (in rima) solo in D [AIKORa¹d *rizen*, T *risentç*] (A2.c).

Dubbi: –

Commento filologico:

Harvey–Paterson 2010: 386 affermano che «The division into the two families *ADRT* and *IKOa*¹, indicated by the order of pieces in *AD* and in *IKOa*¹, is confirmed by one clear error of *IKOa*¹ [...] and one *facilior* reading in *ADRT* [...]. *M* presents a heavily rewritten (and defective) text; it would seem to belong with *ADRT* [...], but *M* lacks some of the *ADRT* innovations»

Come forma “d’autore” si può classificare la lenizione in rima nel lemma *amia* al v. 63, condivisa da tutti i codici tranne R, che legge *amor* contravvenendo alla rima.

Alla “fonte” punta, invece, la forma *raisos* del v. 68, condivisa da D con il solo codice T, mentre la forma lenita *rien* in rima al v. 62 è presente nel solo codice estense ed è stata, per questo motivo, classificata come tratto “di copista”.

160. Uc (ma Baussan), *Dalfin, respondetz mi, si-us platz* (*BdT* 448,1a) (D522)

Provenienza autore: non precisabile

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: Alvernia (*BEdT*).

Testimoni manoscritti consultati: a¹ (attribuzione a Ugo, ff. 562–563), D (attribuzione a Gaucelm Faidit, f. 150va), G (senza attribuzione, f. 96vab), M (senza attribuzione, ff. 253vb–254ra), N (senza attribuzione, f. 286rb–vb), Q (senza attribuzione, f. 38rb–vb), R (senza attribuzione, ff. 73vb–74ra).

Testimoni manoscritti non consultati: –

Edizione di riferimento: Kolsen 1925: 8–10.

Altre edizioni e bibliografia: –

Copista: mano “b”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 6 *Chauzes* con mss. GNQ, M (*chauses*) [a¹R *ecausetz*] (A2.a). *guizardo(n)*, M *gizardo*, N *gizardo(n)*, Q *Guiçardon*] (A2.c).
- v. 9 *echau|ziz* con ms. M (*chautiz*) [a¹ *arditz*, GQ *aisiz*, N *aissiz*, R *ayzitz*] (A2.a). – v. 23 *tant* con ms. M [a¹R *tan*, GNQ *ep(ros)*] (A2.h).
- v. 13 *Echascuns* con mss. MN, G (*Echascus*) [a¹QR *ecascus*] (A2.a). – v. 31 *saison* (in rima) solo in D [a¹GN *sazon*, M *saso*, Q *saçoç*, R *sazo*] (A2.b).
- v. 17 *geer|don* (in rima) con ms. R (*giardo*) [a¹ *gazardon*, G *guizardo(n)*, M *gizardo*, N *gizardo(n)*, Q *Guiçardon*] (A2.c).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 17 *geer|don* (in rima) con ms. R (*giardo*) [a¹ *gazardon*, G *guizardo(n)*, M *gizardo*, N *gizardo(n)*, Q *Guiçardon*] (A2.c).

Copista:

- v. 31 *saison* (in rima) solo in D [a¹GN *sazon*, M *saso*, Q *saçoç*, R *sazo*] (A2.b).

Dubbi: –

Commento filologico:

Kolsen 1925 non fornisce informazioni riguardo i rapporti tra i manoscritti. La *BEdT* individua un errore congiuntivo tra GNQ nell'omissione dei vv. 20–21 e afferma che «la redazione di °D °M °R ^a² si configura come una rielaborazione di quella di °G °N °Q, ad opera di Uc e Baussan».

Come tratto “di fonte”, a parziale conferma delle indicazioni fornite dalla *BEdT*, si è classificata la forma lenita *geerdon* al v. 17, fenomeno condiviso – sorprendentemente – col solo codice R (che legge *giardo*).

È, invece, da far risalire al solo copista di D la forma con esito *-is-* *saison* al v. 31.

161. Gaucelm Faidit, *N'Albert, eu sui en error* (BdT 167,42) (D524)

Provenienza autore: Limosino, (Marche).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: D (f. 151rab – *unicum*).

Testimoni manoscritti non consultati: –

Edizione di riferimento: Harvey–Paterson 2010: 379–85.

Altre edizioni e bibliografia: Boutière 1937: 97–9; Kolsen 1939a: 368–74; Mouzat 1965: 559.

Copista: mano “b”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- | | |
|--|--|
| – v. 2 <i>iuiar</i> (<u>in rima</u>) (A2.d). | – v. 32 <i>uoutas</i> (A2.e). |
| – v. 7 <i>Elautra</i> (A2.e). | – v. 41 <i>iuiar</i> (<u>in rima</u>) (A2.d). |
| – v. 19 <i>iuiamen</i> (A2.d). | – v. 51 <i>aesmar</i> (<u>in rima</u>) (A2.c). |
| – v. 21 <i>autramador</i> (A2.e). | – v. 55 <i>lonia men</i> (A2.a). |
| – v. 22 <i>raisonnar</i> (A2.b). | – v. 59 <i>fiar</i> (<u>in rima</u>) (A2.c). |

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica: impossibile da definire.

Commento filologico:

Non è possibile stabilire l'appartenenza dei tratti ai vari strati di tradizione in quanto il testo è *unicum* di D. È, in ogni caso, probabile che le forme rinvenute fossero presenti già nel modello da cui la mano “b” trascrive.

162. Guionet, *En Raïmbaut, pro domna d'aut paratge* (BdT 238,2) (D525)

Provenienza autore: Provenza, (Delfinato, Viennese, Valentinese).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (ff. 186va–187ra), C (f. 387vab), D (f. 151rb–vb), E (ff. 219b–220a), G (f. 95vab), L (ff. 65v–66r), M (ff. 262va–263rb), O (ff. 90a–91a), Q (f. 33rb), T (ff. 73v–74v), a¹ (ff. 607–609), R (f. 75ra).

Testimoni manoscritti non consultati: –

Edizione di riferimento: Harvey–Paterson 2010: 671–81.

Altre edizioni e bibliografia: Kolsen 1925; Thiolier–Mejéan–Rostaing 1974; Brusoni 1998.

Copista: mano “b”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 1 *daut* con tutti i mss. (A2.e); *pa|rage* (in rima) con ms. T [AOa¹ *paratge*, CE *li|nhatge*, G *lignagne*, L *lig(na)tge*] (A2.d).
- v. 3 *parage* (in rima) con mss. G + M *linhage* [Aa¹ *lignatge*, CEL *pa|ratge*, O *linatge*, T *paragie*] (A2.d).
- v. 5 *autre* con tutti i mss. (A2.e).
- v. 6 *Elautres* con tutti i mss. (A2.e).
- v. 8 *amia* (in rima) con tutti i mss. (A2.c).
- v. 9 *dagradage* (in rima) con mss. GL, Q (*gradage*), M (*da|gra(d)aige*) [ACEOa¹ *dagradat|ge*, T *dagradagie*, R *dagradatie*] (A2.d).
- v. 10 *complia* (in rima) con mss. CEGLMOa¹R [AQ *co(m)plida*, T *conplida*] (A2.c).
- v. 11 *estage* (in rima) con mss. GLMQT [AEOa¹ *es|tatge*, R *estatie*] (A2.d).
- v. 17 *corage* (in rima) con mss. GLMQ [ACEa¹ *coratge*, O *cor|ratge*, R *coratie*] (A2.d).
- v. 19 *gage* (in rima) con mss. GLMQ, T (*gaige*) [AEOa¹ *gatge*, C *gag|ge*, R *cargatie*] (A2.d).
- v. 20 *chascun* con mss. ACLMOa¹, G (*chascus*) [ETR *cascun*, Q *cascus*] (A2.a).
- v. 25 *usage* (in rima) con mss. GLMQ [AO *usatge*, CE *uzatge*, T *enusagie*, a¹ *uisatge*, R *uzatie*] (A2.d).
- v. 27 *bernage* (in rima) con mss. GQ (*barnage*) + LMa¹ *nesaluage* [A *barnatge*, CEOa¹ *saluatge*, R *saluatie*] (A2.d).
- v. 33 *tant* solo in D + A *aitant*, T *atant* [CLMOa¹ *aitan*, E *datan*] (A2.h); *poderage* (in rima) con mss. M + L *seignorage* [ACEOa¹ *poderatge*, T *poderagie*, R *poderatie*] (A2.d).
- v. 35 *uolpilage* (in rima) con mss. T, L (*uulpiage*), M (*uolpilhage*) [AE *uolpillatge*, C *uolpilhatge*, O *uolpilatge*, a¹ *segnoratge*, R *uolpilhatie*] (A2.d).
- v. 41 *uiage* (in rima) con mss. LM [ACEOa¹ *uiat|ge*, T *drituiagie*, R *uiatie*] (A2.d).
- v. 43 *estage* (in rima) con mss. LM [ACEOa¹ *estatge*, T *deqonqista|gie*, R *estatie*] (A2.d).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore:

- v. 8 *amia* (in rima) con tutti i mss. (A2.c).
- v. 10 *complia* (in rima) con mss. CEGLMOa¹R [AQ *co(m)plida*, T *conplida*] (A2.c).

Fonte:

- v. 1 *pa|rage* (in rima) con ms. T [AOa¹ *paratge*, CE *li|nhatge*, G *lignagne*, L *lig(na)tge*] (A2.d).
- v. 3 *parage* (in rima) con mss. G + M *linhage* [Aa¹ *lignatge*, CEL *pa|ratge*, O *linatge*, T *paragie*] (A2.d).
- v. 9 *dagradage* (in rima) con mss. GL, Q (*gradage*), M (*da|gra(d)aige*) [ACEOa¹ *dagradat|ge*, T *dagradagie*, R *dagradatie*] (A2.d).
- v. 11 *estage* (in rima) con mss. GLMQT [AEOa¹ *es|tatge*, R *estatie*] (A2.d).
- v. 17 *corage* (in rima) con mss. GLMQ [ACEa¹ *coratge*, O *cor|ratge*, R *coratie*] (A2.d).
- v. 19 *gage* (in rima) con mss. GLMQ, T (*gaige*) [AEOa¹ *gatge*, C *gag|ge*, R *cargatie*] (A2.d).
- v. 25 *usage* (in rima) con mss. GLMQ [AO *usatge*, CE *uzatge*, T *enusagie*, a¹ *uisatge*, R *uzatie*] (A2.d).
- v. 27 *bernage* (in rima) con mss. GQ (*barnage*) + LMa¹ *nesaluage* [A *barnatge*, CEOa¹ *saluatge*, R *saluatie*] (A2.d).
- v. 33 *poderage* (in rima) con mss. M + L *seignorage* [ACEOa¹ *poderatge*, T *poderagie*, R *poderatie*] (A2.d).
- v. 35 *uolpilage* (in rima) con mss. T, L (*uulpiage*), M (*uolpilhage*) [AE *uolpillatge*, C *uolpilhatge*, O *uolpilatge*, a¹ *segnoratge*, R *uolpilhatie*] (A2.d).
- v. 41 *uiage* (in rima) con mss. LM [ACEOa¹ *uiat|ge*, T *drituiagie*, R *uiatie*] (A2.d).
- v. 43 *estage* (in rima) con mss. LM [ACEOa¹ *estatge*, T *deqonqista|gie*, R *estatie*] (A2.d).

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Harvey–Paterson 2010: 672–3 affermano che «Not only is the relationship between the MSS more complex than the amount and order of material would suggest, but the establishment of family groupings amongst the MSS is complicated by the high number of more or less indifferent variants [...]. A further complication is that *L*'s text is the work of two different scribes, the first of whom (*L*¹) broke off in the middle of line 27, the second (*L*²) then using the space left blank by his predecessor, together with the right-hand and lower margins of the folio, to complete the text from a different source.

That *ADGQ* and *L*¹ form a fairly close-knit family is indicated by the erroneous readings 13 [...] and 14 [...], as well as by a number of characteristic variants [...]. Within this family *AD* are characterised by the weak *son* (15) and the plausible *druda* (24), [...]. *GQ* are, as usual, virtually identical [...]. Thus proto-*AD* used two successive sources for 1–27 and 33–48, though less visibly than the two copyists of *L*, the second of whom completed the text [...] with recourse to a source different from any of those so far mentioned. [...] It is obvious that *CER* form a close group united by clear errors [...]. *MOa*¹ are united by many common readings [...]. *Oa*¹ are as usual virtually identical [...]. The relationship between *L*² and these traditions is interesting».

Risalgono con ogni probabilità direttamente all'autore le forme lenite in rima *amia* e *complia* ai vv. 8 e 10, condivise, la prima, con tutti i testimoni, la seconda con la maggior parte di essi (tranne AQT).

Sono classificabili, invece, come “di fonte” le uscite in rima in grafia semplificata –*age* ai vv. 1, 3, 9, 11, 17, 19, 25, 27, 33, 35, 41, 43, condivise dal codice estense in undici casi con il codice M, in dieci con L, in sette con G, in sei con Q, in quattro con T e in uno con a¹, per cui è possibile che le uscite in rima alternassero tra dotate e prive di digramma –*tg*– già a partire dall'archetipo.

2.3.3 Sezione D^a – mano “a” (schede §163–212)

163. Giraut de Borneill, *A l'onor Deu torn en mon chan* (BdT 242,6) (D^a541)

Provenienza autore: Limosino, (Marche).

Data presunta di composizione: 1188, poco dopo il trattato di Gisors; *post* 21 gennaio 1188 (trattato di Gisors); *ante* luglio 1189 (Riccardo designato ancora come “conte”) (BEdT).

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: C (f. 12ra–va), D^a (f. 157rab), I (f. 26rb–va), K (f. 15rab), Q (f. 104ra–va), R (f. 35vb).

Testimoni manoscritti non consultati: Sg, a.

Edizione di riferimento: Sharman 1989: 414–9.

Altre edizioni e bibliografia: Kolsen 1905: 206; Kolsen 1910–1935: 384–91.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 1 *chan* (in rima) con tutti i mss. (A2.a).
- v. 5 *chantan* (in rima) con tutti i mss. (A2.a).
- v. 9 *pe|cchatz* (in rima) con mss. CIK (*pechatz*), Q (*pechaç*) [R *peccatz*] (A2.a).

- v. 11 *mera|ueillen* (in rima) solo in D^a [C *merauelhan*, IK *meraueillan*, Q *merauell*, R *m(er)auil|han*] (A1.b).
- v. 40 *cha|uz imenz* con mss. IK, C (*chauzimens*) [Q *iausimens*, R *iauzimens*] (A2.a).
- v. 42 *Echascus* con mss. CI, KQ (*Echascuns*) [R *casus*] (A2.a).
- v. 51 *chaitiua* con mss. IK, Q (*chatiua*) [CR *caitiua*] (A2.a).
- v. 52 *Cant* con mss. IK, C (*quant*) [Q *Qans*, R *can*] (A2.h).
- v. 74 *enplorant* (in rima) solo in D^a [CIKQR *ploran*] (A2.h).
- v. 79 *Soudans* con mss. CIK [Q *Sodanz*, R *saudas*] (A2.e); v. 79 *ou* solo in D^a [CIKQ *o*, R (*et*)] (A1.d²).
- v. 80 *Cant* con mss. IK, C (*quant*), Q (*Qant*) [R *can*] (A2.h).

Lessico e morfologia:

- v. 33 *ontitz* (in rima) con mss. I, K (*ontiz*) + Q *oniç* [C *siaunitz*, R *siarditz*] (C).
- v. 75 *cheuauche|ra(n)* (in rima) con mss. CIK [Q *qeu aug iran*, R *saua(n) tornan*] (C).

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 33 *ontitz* (in rima) con mss. I, K (*ontiz*) + Q *oniç* [C *siaunitz*, R *siarditz*] (C).
- v. 75 *cheuauche|ra(n)* (in rima) con mss. CIK [Q *qeu aug iran*, R *saua(n) tornan*] (C).

Copista:

- v. 11 *mera|ueillen* (in rima) solo in D^a [C *merauelhan*, IK *meraueillan*, Q *merauell*, R *m(er)auil|han*] (A1.b).
- v. 74 *enplorant* (in rima) solo in D^a [CIKQR *ploran*] (A2.h).
- v. 79 *ou* solo in D^a [CIKQ *o*, R (*et*)] (A1.d²).

Dubbi: –

Commento filologico:

Sharman 1989: 418 afferma che «The MSS fall into two main groups: (1) *DIK* and (2) *CRSga*. *Q* has an affiliation with both groups».

Si possono classificare come “di fonte” le forme lessicali particolari *ontitz* in rima al v. 33, condivisa con IK (ma si noti anche il monottongamento di *au-* < *aunitz* in Q) e la forma verbale *chevaucheran* in rima al v. 75, condivisa con IK e C (per cui si può pensare, per questa seconda forma, anche ad un residuo d’archetipo).

Risalgono, invece, al solo copista “a” la possibile nasalizzazione in rima al v. 11 (*meraveillen* per *meraveillan*), la riemersione di *-t* quiescente in rima al v. 74 e la forma

dittongata della congiunzione avversativa *ou* al v. 79.

**164. Giraut de Borneill, *Ar ai gran joi, quan remembri l'amor* (BdT 242,13)
(D^a542)**

Provenienza autore: Limosino, (Marche).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: C (f. 12vab), D^a (f. 157va), I (f. 24vab), K (f. 13vab),
M (ff. 2va–3ra), Q (ff. 106vb–107ra), R (ff. 81vb–82ra).

Testimoni manoscritti non consultati: Sg, a.

Edizione di riferimento: Sharman 1989: 97–100, 315.

Altre edizioni e bibliografia: Kolsen 1910–1935: 2–6.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 5 *Eta(n)t* con mss. IK + C
quant, MQ *qa(n)t*, R *cant*
(A2.h).
- v. 7 *corage* (in rima) con mss.
MQ [CIK *corat|ge*, R *coratie*]
(A2.d).
- v. 10 *chant* con tutti i mss.
(A2.a).
- v. 11 *Tant* con mss. IKMQR [C
tan] (A2.h); *talant* con tutti i
mss. (M *talent*) (A2.h).
- v. 16 *Douce* con mss. CQ, IK
(*Douse*), M (*dousse*) [R *dosse*]
(A2.e); *g(ra)nt* solo in D^a
[CIKMQR *gran*] (A2.h);
parage (in rima) con mss. MQ
[CIK *paratge*, R *parat|ie*]
(A2.d).
- v. 23 *dene|mis* (in rima) con
mss. CIKMR [Q *dennimic*]
(A2.c).
- v. 25 *lignaie* (in rima) con mss.
M (*linhage*), Q (*lignage*) [C
linhatge, IK *lignatge*, R
linhatie] (A2.d).
- v. 34 *usaie* (in rima) con mss.
IK, M (*uzage*), Q (*usage*) [C
usatge, R *vzatie*] (A2.d).
- v. 39 *cha(m)bra* con mss. IK [C
cambra, M *canpa*, Q *canba*, R
gam|ba] (A2.a).
- v. 41 *cant* con mss. QR, CI
(*quant*), K (*qa|nt*) [M *qiem*]
(A2.h).
- v. 43 *corage* (in rima) con mss.
MQ, I (*corr|age*) [CK *coratge*,
R *coratie*] (A2.d).

Lessico e morfologia:

- v. 15 (*con*)*quis* (in rima) con
tutti i mss. (M *conqis*) (B1.g).

Classificazione stratigrafica:

Autore:

- v. 15 *(con)quis* (in rima) con tutti i mss. (M *conqis*) (**B1.g**).
- v. 23 *dene|mis* (in rima) con mss. CIKMR [Q *dennimic*] (**A2.c**).

Fonte:

- v. 7 *corage* (in rima) con mss. MQ [CIK *corat|ge*, R *coratie*] (**A2.d**).
- v. 23 *dene|mis* (in rima) con mss. CIKMR [Q *dennimic*] (**A2.c**).
- v. 16 *parage* (in rima) con mss. MQ [CIK *paratge*, R *parat|ie*] (**A2.d**).
- v. 34 *usaie* (in rima) con mss. IK, M (*uzage*), Q (*usage*) [C *usatge*, R *vzatie*] (**A2.d**).
- v. 25 *lignaie* (in rima) con mss. M (*linhage*), Q (*lignage*) [C *linhatge*, IK *lignatge*, R *linhatie*] (**A2.d**).
- v. 43 *corage* (in rima) con mss. MQ, I (*corr|age*) [CK *coratge*, R *coratie*] (**A2.d**).

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Sharman 1989: 315 afferma che «The MSS fall into two groups: (1) *DIK* and (2) *CMQRSga*, although *C* also shows an affiliation with *DIK*, and *Q* with *IK*. *M* has a great number of individual readings».

Come forme “d’autore” si sono identificate le due uscite in rima in *-is* ai vv. 15 e 23: la prima, il metaplasmo *conquis*, ricorre in tutti i codici latori del testo, mentre la seconda, la lenizione *enemis*, è contraddetta dal solo codice Q, che legge *ennimic*.

Come tratti “di fonte”, invece, si possono classificare le uscite in rima in grafia semplificata *-age* o *-aie* ai vv. 7, 16, 25, 34, 43, condivise in tutti i casi con MQ, in due casi con I e in uno anche con K.

165. Giraut de Borneill, *Ses valer de pascor* (BdT 242,68) (D^a545)

Provenienza autore: Limosino, (Marche).

Data presunta di composizione: 1194 circa (BEdT).

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 21ra–va), C (f. 16rb–vb), D^a (f. 158rb–va), I (f. 25rb–va), K (f. 14ra–va), M (f. 15ra–vb), N (ff. 164va–165rb), R (f. 11va), V (ff. 67r–68r).

Testimoni manoscritti non consultati: Sg, a.

Edizione di riferimento: Sharman 1989: 199–206, 333–4.

Altre edizioni e bibliografia: Kolsen 1910–1935: 202–11.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 2 *fuelle* | *eses* solo in D^a [A *foilla eses*, C *fuel eses*, IK *fuaille ses*, M *fuilhæ ses*, N *foille ses*, R *fuelhe ses*, V *fuell eses*] (A1.a¹).
- v. 6 *dautre* con tutti i mss. (A2.e).
- v. 7 *chan* (in rima) con tutti i mss. (A2.a).
- v. 12 *Cautre* (in rima) con tutti i mss. (A2.e).
- v. 14 *q(ua)nt* con mss. IK, A (*decant*) [C *q(ua)m*, M *qan*, NR *can*] (A2.h).
- v. 23 *Eq(ua)nt* con mss. IK [AM *Eqan*, C *quan*, NRV *can*] (A2.h).
- v. 34 *Quant* con mss. I, A (*Eqand*), K (*Qant*) (A2.h).
- v. 35 *cho* solo in D^a [ACIKMR *So*, NV *zo*] (A2.a); *seschai* (in rima) con tutti i mss. (C *seschaj*, R *seschay*) (A2.a).
- v. 53 *Ta(n)t* con mss. AIK [CNV *tan*, M *presen*, R *ca(n)*] (A2.h).
- v. 61 *q(ua)nt* con mss. IK [AM *Qan*, C *quan*, NRV *Ca(n)*] (A2.h).
- v. 66 *cho* solo in D^a [ACIKMR *so*, NV *zo*] (A2.a).
- v. 69 *Echo* solo in D^a [CIKMR *so*, NV *zo*] (A2.a).
- v. 78 *cho* solo in D^a [ACIKMRV *so*, N *zo*] (A2.a).
- v. 84 *ueir* solo in D^a [ACIKMNRV *uer*] (A1.c²).
- v. 85 *lautrui* con mss. AIKMNV, C (*lautruj*) [R *negun*] (A2.e).
- v. 100 *Tant* con mss. AIK [CMNRV *tan*] (A2.h).
- v. 102 *enchantan* (in rima) con tutti i mss. (A2.a).
- v. 112 *Quassez* solo in D^a [AR *Cassatz*, CI *quassatz*, K *Qass|atz*, M *qa|satz*, N *Cassas*] (A1.a).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte: –

Copista:

- v. 2 *fuelle* | *eses* solo in D^a [A *foilla eses*, C *fuel eses*, IK *fuaille ses*, M *fuilhæ ses*, N *foille ses*, R *fuelhe ses*, V *fuell eses*] (A1.a¹).
- v. 112 *Quassez* solo in D^a [AR *Cassatz*, CI *quassatz*, K *Qass|atz*, M *qa|satz*, N *Cassas*] (A1.a).
- v. 84 *ueir* solo in D^a [ACIKMNRV *uer*] (A1.c²).

Dubbi: –

Commento filologico:

Sharman 1989: 333 afferma che «The MSS divide as follows: (1) *ADIKN*, (2) *CMRSga* and (3) *V*; (a) *AN*, (b) *DIK*, (c) *CM* and (d) *RSga*. *V* has links with both *ADIKN* and *CMRSga*, and in particular with *CM*».

Tutti i tratti rilevati non sono classificabili che come “di copista”, in quanto sono tutti e tre presenti nel solo codice D^a. Va detto che la prima forma rilevata, *fuelle* al v. 2, può essere vista anche come un semplice errore paleografico richiamato dalla congiunzione seguente, ma la disposizione del testo su due righe, con divisione proprio tra il sostantivo *fuell'* e la congiunzione, pare smentire tale ipotesi.

166. Arnaut Daniel, *Lanquan son passat li giure* (BdT 29,11) (D^a548)

Provenienza autore: Périgord, (Poitou, Saintonge).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 39rb–va), D^a (attribuzione a Giraut de Borneill, f. 159rab).

Testimoni manoscritti non consultati: –

Edizione di riferimento: Eusebi 1984: 24–9.

Altre edizioni e bibliografia: Canello 1883: 98–100; Lavaud 1910: 22–8; Toja 1960: 213; Perugi 1978: II, 149–69; Wilhelm 1981: 14; Perugi 2015: 51–62.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 1 *Lan q(ua)nt* solo in D^a [A *Lan can*] (A2.h).
- v. 5 *elichant* con ms. A (*elichan*) (A2.a); *cler* solo in D^a + A *clier* (A1.a).

- v. 8 *intran* solo in D^a [A *delintran*] (A2.h).
- v. 27 *Cant* con ms. A (*Qand*) (A2.h).
- v. 16 *chardat* solo in D^a [A *cartat*] (A2.a).
- v. 37 *Cant* con ms. A (*Qand*) (A2.h).
- v. 17 *enuant* con ms. A (A2.h).
- v. 21 *bruit* con ms. A (A2.a²).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 5 *cler* solo in D^a + A *clier* (A1.a).

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Eusebi 1984: 24 afferma che «S'intravede il capostipite nel guasto che presenta la *tornada* e nell'oitanismo *cler* / *clier*, che non si può legittimare invocando una rima di Bernart de Ventadorn (3,34) da Appel giustamente rifiutata. Aggiungerei, a carico del capostipite, 17 *vant*, da *vauc*, che ha propagginato il plurale al soggetto».

Come già indicato dall'editore, la forma notevole *cler* al v. 5 è classificabile come “di fonte” in quanto accomuna, anche se in forme diverse (*clier* A) i due testimoni del testo.

167. Bernart de Ventadorn, *Quan la vertz foilla s'espan* (BdT 70,38) (D^a558)

Provenienza autore: Limosino, (Marche).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: D^a (f. 161va), I (f. 33rb), K (f. 21vb).

Testimoni manoscritti non consultati: –

Edizione di riferimento: Appel 1915: 281–4.

Altre edizioni e bibliografia: Zingarelli 1904–5: 609–11; Lazar 1966: 230.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 1 *Quant* con tutti i mss. (A2.h).
- v. 2 *flors blanche el* con mss. K, I (*bl|anque*) (A1.a¹).
- v. 3 *chan* con tutti i mss. (A2.a).
- v. 5 *q(ua)nt* con tutti i mss. (A2.h).
- v. 6 *cha(n)tar* (in rima) con tutti i mss. (A2.a).
- v. 8 *chausir* (in rima) con tutti i mss. (A2.a).
- v. 9 *chau|sida* (in rima) con tutti i mss. (A2.a).
- v. 12 *chastel* (in rima) con ms. K [*I castel*] (A2.a).
- v. 17 *tent* con tutti i mss. (A2.h).
- v. 28 *prent* con tutti i mss. (A2.h); *tale(n)t* solo in D^a [*IK talen*] (A2.h).
- v. 29 *Ta(n)t* con tutti i mss. (A2.h).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 2 *flors blanche el* con mss. K, I (*bl|anque*) (A1.a¹).

Copista: –

Dubbi: –

*Commento filologico:*Appel 1915: 281 afferma che «DIKN² können ja nur als ein Zeugnis gelten».

L'unico tratto interessante è la forma *blanche* (D^aK), *blanque* (I), con indebolimento della mediana finale, con ogni probabilità presente fin dall'archetipo – anche se potrebbe rimontare ad un semplice errore paleografico dovuto alla seguente congiunzione.

168. Bernart de Ventadorn, *Chantars no pot gaires valer* (BdT 70,15) (D^a559)

Provenienza autore: Limosino, (Marche).

Data presunta di composizione: metà XII secolo; *ante* 1158 (BEdT).

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 94rb–va), C (f. 55rb–va), D^a (ff. 161vb–162ra), G (ff. 12va–13ra), I (f. 32vab), K (f. 21rab), P (f. 14rb–va).

Testimoni manoscritti non consultati: a, α.

Edizione di riferimento: Appel 1915: 85–90.

Altre edizioni e bibliografia: Lazar 1966: 64; Richter 1976: 212.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 1 *Chantars* con mss. ACGP [IK *Cantars*] (A2.b).
- v. 2 *chantz* (in rima) con tutti i mss. (ACP *chans*, GIK *locha(n)z*) (A2.b).
- v. 3 *chanz* con tutti i mss. (ACP *chans*, GIK *chanz*) (A2.b).
- v. 4 *coraus* (in rima) con tutti i mss. (A2.e).
- v. 5 *choes* con ms. G [ACIKP *so*] (A2.b); *chan|tars* con mss. ACGIK [P *cantars*] (A2.b); *cabaus* (in rima) con mss. ACGIK [P *cabalus*] (A2.e).
- v. 7 *bocha* con mss. AGK [C *bocæls*, I *boca*, P *boquels*] (A2.b).
- v. 11 *chascun* con mss. AIKP, G (*chascus*) [C *quascun*] (A2.b); *maus* (in rima) con tutti i mss. (A2.e).
- v. 12 *siuaus* (in rima) con tutti i mss. (A2.e).
- v. 17 *de|chader* (in rima) con ms. I (*dechazer*) [ACKP *decazer*] (A2.b).
- v. 18 *cominaus* (in rima) con mss. C, AGKP (*comu|naus*) [I *comunals*] (A2.e).
- v. 19 *aitaus* (in rima) con mss. ACIK + G *oitaus* [P *aitans*] (A2.e).
- v. 25 *marchaandas* con mss. IK + G *merhaandas* [A *mercadeiras*, C *mer|cadieiras*, P *mercandas*] (A2.b; A2.c); *uenaus* (in rima) con tutti i mss. (A2.e).
- v. 26 *Men|songers* solo in D^a [A *Messon|giers*, CGIKP *mensongiers*] (A1.a⁶); *efaus* (in rima) con tutti i mss. (A2.e).
- v. 32 *egaus* (in rima) con mss. AGIK, C (*enguaus*) [P *engas*] (A2.e).
- v. 33 *naturaus* (in rima) con mss. ACIKP [G *naturalis*] (A2.e).
- v. 34 *cho* con ms. G [ACIKP *deso*] (A2.b).
- v. 35 *cho* con ms. G [ACIKP *so*] (A2.b).
- v. 37 *Qua(n)t* con mss. CI, K (*Qant*), P (*Cant*) [A *Car*, G *Qan*] (A2.i).
- v. 39 *Fra(n)cha* con mss. AGIK [CP *franque*] (A2.b); *leiaus* (in rima) con tutti i mss. (C *leyaus*) (A2.e).
- v. 40 *saus* (in rima) con tutti i mss. (A2.e).
- v. 46 *nadaus* (in rima) con tutti i mss. (A2.e).
- v. 47 *esperitaus* (in rima) con tutti i mss. (A2.e).
- v. 48 *cho* con ms. G [ACIKP *so*] (A2.b).

- v. 50 *enaturaus* (in rima) con tutti i mss. (A2.e).

Lessico e morfologia:

- v. 15 *blasmen* con mss. AGIK [CP *blasmon*] (B1.b²).

Classificazione stratigrafica:

Autore:

- v. 4 *coraus* (in rima) con tutti i mss. (A2.e).
- v. 5 *cabaus* (in rima) con mss. ACGIK [P *cabalus*] (A2.e).
- v. 11 *maus* (in rima) con tutti i mss. (A2.e).
- v. 12 *siuauus* (in rima) con tutti i mss. (A2.e).
- v. 18 *cominaus* (in rima) con mss. C, AGKP (*comu|naus*) [I *comunals*] (A2.e).
- v. 19 *aitaus* (in rima) con mss. ACIK + G *oitaus* [P *aitans*] (A2.e).
- v. 25 *uenaus* (in rima) con tutti i mss. (A2.e).
- v. 26 *efaus* (in rima) con tutti i mss. (A2.e).
- v. 32 *egaus* (in rima) con mss. AGIK, C (*enguaus*) [P *engas*] (A2.e).
- v. 33 *naturaus* (in rima) con mss. ACIKP [G *naturals*] (A2.e).
- v. 39 *leiaus* (in rima) con tutti i mss. (C *leyaus*) (A2.e).
- v. 40 *saus* (in rima) con tutti i mss. (A2.e).
- v. 46 *nadaus* (in rima) con tutti i mss. (A2.e).
- v. 47 *esperitaus* (in rima) con tutti i mss. (A2.e).
- v. 50 *enaturaus* (in rima) con tutti i mss. (A2.e).

Fonte:

- v. 25 *marchaandas* con mss. IK + G *merhaandas* [A *mercadeiras*, C *mer|cadieiras*, P *mercandas*] (A2.b; A2.c).
- v. 15 *blasmen* con mss. AGIK [CP *blasmon*] (B1.b²).

Copista:

- v. 26 *Men|songers* solo in D^a [A *Messon|giers*, CGIKP *mensongiers*] (A1.a⁶).

Dubbi: –

Commento filologico:

Appel 1915: 85 afferma che «Über das Gandschriftenverhältnis läßt sich mit Sicherheit

nur sagen, daß natürlich IK, und daß CP zueinander gehören [...]. ADIK gehen in der Regel zusammen [...]. G schwankt zwischen DIK [...] und CP».

Le uscite in rima con velarizzazione della laterale possono considerarsi tutte “d’autore”, anche se in alcuni casi esse non appaiono in tutti i testimoni. In ogni caso, l’esito collima con la provenienza geografica del trovatore.

Si è, invece, prudenzialmente classificata come “di fonte” la forma lenita *marchaandas* al v. 25, condivisa da D^a con i soli IK e, in forma erronea, con G, nonostante la presenza della doppia vocale tipica del limosino-périgordino apra la strada alla possibilità che la forma risalga direttamente all’autore (cfr. **A2.c**).

Sempre come “di fonte” si propone la forma *blasmen* al v. 15, condivisa dall’estense con IK e G, anche se, anche in questo caso, la desinenza *-en* non era estranea alla zona di origine del trovatore (cfr. **B1.b²**).

Risale, infine, al solo copista “a” la forma priva di dittongamento, *mensongers*, al v. 26.

169. Bernart de Ventadorn, *La doussa votz ai auzida* (*BdT* 70,23) (**D^a560**)

Provenienza autore: Limosino, (Marche).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: C (f. 55vab), D^a (f. 162ra), G (f. 14vab), I (ff. 32vb–33ra), K (f. 21rb), R (f. 57va), X (senza attribuzione, f. 89r).

Testimoni manoscritti non consultati: V, α.

Edizione di riferimento: Appel 1915: 134–9.

Altre edizioni e bibliografia: Lazar 1966: 190; Richter 1976: 214.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 1 *Ladouza* con mss. C (*doussa*), IK (*dousa*) + X *dolce* [G *Ladolza*, R *dossa*] (**A2.e**); *uoiz* con mss. G, IK (*uoitz*), X (*uois*) [CR *uotz*] (**A2.b²**).
- v. 2 *saluage* (in rima) con mss. GX + K *sal|uaige* [CIR *sal|uatge*] (**A2.d¹**).
- v. 7 *mester* (in rima) con mss. G, X (*mister*) [CIKR *mestier*] (**A1.a⁶**).
- v. 8 *lautreui* con mss. IKX, C (*lautreuj*) + R *autre* [G *laltrui*] (**A2.e**).
- v. 10 *estage* (in rima) con mss. CGX, IK (*estaie*) [R *es|tatie*] (**A2.d¹**).
- v. 12 *desirer* (in rima) con mss. GIK [C *desirier*, R *dezi|rier*, X *desier*] (**A1.a⁶**).
- v. 13 *q(ua)nt* con mss. CI, K (*qant*) [GX *can*, R *no(n)*] (**A2.i**).

- v. 15 *eu(er)ger* (in rima) con mss. GX [CIK *uergier*, R *u(er)giers*] (A1.a⁶).
- v. 16 *eboscage* (in rima) con mss. GX, IK (*boscaie*) [C *boscatge*, R *boscatie*] (A2.d¹).
- v. 18 *dreit* con mss. GIKX [C *dreg*] (A2.b¹); *uiage* (in rima) con mss. GKX [CI *uiatge*] (A2.d¹).
- v. 20 *destorber* (in rima) con mss. GX [CIK *destorbier*] (A1.a⁶).
- v. 24 *uillana|ge* (in rima) con mss. GKX (*uilanage*) [CI *uilanatge*] (A2.d¹).
- v. 25 *deschaisida* (in rima) con mss. G, CIK (*deschaisida*) [R *descauzida*] (A2.b).
- v. 26 *demalli|gnage* (in rima) con mss. K, G (*lignag~~ne~~*) [CR *linhatge*, I *lig|natge*] (A2.d¹).
- v. 29 *Eq(ua)nt* con mss. CIK, R (*ca(n)t*) [G *qan*] (A2.i); *autre* con mss. CIKR [G *altre*] (A2.e).
- v. 30 *mochaisona* (in rima) con tutti i mss. (CR *mochaizona*, IK *machaisona*) (A2.b).
- v. 32 *badage* (in rima) con mss. GK [C *dampnatge*, IR *badatge*] (A2.d¹).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: non identificabili con certezza.

Fonte:

- v. 1 *uoiz* con mss. G, IK (*uoitz*), X (*uois*) [CR *uotz*] (A2.b²).
- v. 2 *saluage* (in rima) con mss. GX + K *sal|uaige* [CIR *sal|uatge*] (A2.d¹).
- v. 7 *mester* (in rima) con mss. G, X (*mister*) [CIKR *mestier*] (A1.a⁶).
- v. 10 *estage* (in rima) con mss. CGX, IK (*estaie*) [R *es|tatie*] (A2.d¹).
- v. 12 *desirer* (in rima) con mss. GIK [C *desirier*, R *dezi|rier*, X *desier*] (A1.a⁶).
- v. 15 *eu(er)ger* (in rima) con mss. GX [CIK *uergier*, R *u(er)giers*] (A1.a⁶).
- v. 16 *eboscage* (in rima) con mss. GX, IK (*boscaie*) [C *boscatge*, R *boscatie*] (A2.d¹).
- v. 18 *uiage* (in rima) con mss. GKX [CI *uiatge*] (A2.d¹).
- v. 20 *destorber* (in rima) con mss. GX [CIK *destorbier*] (A1.a⁶).
- v. 24 *uillana|ge* (in rima) con mss. GKX (*uilanage*) [CI *uilanatge*] (A2.d¹).
- v. 26 *demalli|gnage* (in rima) con mss. K, G (*lignag~~ne~~*) [CR *linhatge*, I *lig|natge*] (A2.d¹).
- v. 32 *badage* (in rima) con mss. GK [C *dampnatge*, IR *badatge*] (A2.d¹).

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Appel 1915: 134 afferma che «Die Zahl und die Folge der Strophen, ebenso wie die Varianten [...], stellen CGDIK und RV gegenüber. [...] In der ersten Gruppe trennt v. 22 CDIK von G, das Fehlen der 5. Strophe und v. 31 DIK von CG».

Tutte le forme rilevanti rinvenute nel testo sono classificabili come “di fonte”, almeno prudenzialmente. La forma con esito *-is* < K+E, *voiz* al v. 1, è condivisa da D^a con IK, G, ma anche con X, che tramanda una versione più francesizzata: v. 1 *La dolce vois ai oide*, v. 7 *m'aurie*, v. 13 *s'abandone*, v. 16 *landes et plain*, v. 20 *mais ire en fai*.

Ancora alla fonte sembrano risalire anche le uscite in rima in grafia semplificata – *age* ai vv. 2, 10, 16, 18, 24, 26, 32, condivise da D^a in tutti i casi con GK, in cinque casi con X, in due con I e in una con C. Si noti che il codice estense riporta al v. 8 *da(m)pnatge*, con il consueto digramma *-tg-*.

Possono, infine, prudenzialmente risalire alla sola “fonte” le forme in *-er* anziché *-ier* in rima ai vv. 7, 12, 15, 20, condivise in tutti i casi con G, in tre casi con X e in uno anche con IK. Si noti che nell'estense stesso le forme in *-er* alternano con quelle in *-ier* (v. 23 *leugier*, v. 31 *derreier*) e che la presenza in rima della 3^a singolare del verbo *ferir* al v. 28, che produce normalmente *fer* (ed è così letta da D^aGIK) e non *fier* (CR), corrispondente alla 1^a singolare, fa pensare che sia l'autore stesso – e non la tradizione – ad aver utilizzato rime con uscita (pittavina?) in *-er*. In assenza di prove a sostegno di questa ipotesi, si è preferito classificare anche questi esiti come “di fonte”.

170. Gaucelm Faidit, *Tant ai longamen grant afan* (BdT 167,59) (D^a570)

Provenienza autore: Limosino, (Marche).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 76ra–va), B (f. 49ra–va), C (f. 72vab), D^a (f. 164rab), D^c (f. 247vb), E (ff. 11b–12b), F (ff. 16v–17r), G (ff. 30va–31rb), I (f. 33vab), K (f. 22rab), L (ff. 122r–123r), M (f. 73ra–va), N (ff. 113rb–114ra), P (ff. 15vb–16ra), Q (ff. 59va–60ra), R (f. 46rb), S (ff. 113–114), U (ff. 51v–52v), V (ff. 33v–34r), f (ff. 53v–54r), Q' (attribuzione a Folchetus, ff. 21ra–22ra), O (senza attribuzione, ff. 48b–49a).

Testimoni manoscritti non consultati: a, b, k

Edizione di riferimento: Mouzat 1965: 249.

Altre edizioni e bibliografia: –

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 1 *Tant* con mss. ABCDEFGIKMNPQQ'RSUVf + O *Cant* [D°L *Tan*] (A2.h); *loniamen* con mss. GVf, C (*lonja|men*), N (*lonzame(n)*), Q'U (*loniame(n)t*) [ABD°FIKLM PQSO *longamen*, E *longuamen*, R *longuamens*] (A2.a).
- v. 6 *coraie* (in rima) con mss. f, GLMNQQ'SO (*corage*) [ABCEKPRUV *coratge*, I *corr|atge*] (A2.d).
- v. 7 *autre* con mss. ABCEGIKLM PQQ'RUVfO [NS *altre*] (A2.e); *uiaie* (in rima) con mss. GLMNQQ'Sf (*uiage*) [ABCEIKPUVO *uiatge*, R *viatge*] (A2.d).
- v. 9 *chan* (in rima) con tutti i mss. (S *zan*) (A2.a).
- v. 15 *follaie* (in rima) con mss. D°EMNf (*folage*), GQQ'SO (*folage*) [ABILU *follatge*, C *folhatge*, EKPRV *folatge*] (A2.d).
- v. 16 *damaie* (in rima) con mss. CD°GQS (*dampnage*), Ff (*dapnage*), I (*dannaie*), KLQ'O (*damnage*), M (*da(m)p|naie*), N (*damage*) [ABEPR *dampnatge*, U *dannatge*, V *damnatge*] (A2.d).
- v. 17 *enchantan* (in rima) con mss. ABCD°EFGIKLM PQQ'RSIVf O [N *encantan*] (A2.a).
- v. 21 *chascus* con mss. ABD°FGQSO, IN (*chascuns*), LU (*cha(s)(cum)*) [C *quascus*, ER *cascus*, K *casquns*, MP *cascuns*, V *tost*, f *casqus*] (A2.a).
- v. 24 *guage* (in rima) con mss. D°FGMNQQ'SfO (*gage*), L (*gaçe*) [ABEIKPRV *gatge*, C *gagge*, U *gahatge*] (A2.d).
- v. 25 *uassalaie* (in rima) con mss. D°FGf (*uassalage*), L (*uasselage*), M (*usal|lage*), NQQ' (*u|assallage*), SO (*uassalage*) [ABCPV *uassalatge*, E *uzatge*, IK *uassalatge*, R *vassalatge*, U *uasallatge*] (A2.d).
- v. 33 *daut* con mss. ABCEFIKMPQQ'RUVfO, L (*dhaut*) [GNS *dalt*] (A2.e); *paraie* (in rima) con mss. FLMNQQ'SfO (*parage*), G (*p(er)age*) [ABCEIKPR *paratge*, U *p(er)atge*, V *parge*] (A2.d).
- v. 34 *seignoraie* (in rima) con mss. FGQO (*segnorage*), I (*seingnorage*), K (*seinorage*), L (*seignhorage*), Mf(*seinhorage*), NS (*seignorage*), Q' (*signorage*) [AB *seignoratge*, CER *senho|ratge*, P *segnoratge*, U *seinnoradge*, V *sejnhoratge*] (A2.d).
- v. 42 *estaie* (in rima) con mss. LMNQ'SO (*estage*), f (*stage*) + GQ *uiage* [ABCEIKPR *estatge*, U *ostadge*, V *ostatge*] (A2.d).
- v. 43 *i(n)traie* (in rima) con mss. CNf (*intrage*), GLMQSUO (*entrage*) + Q' *estrage* [AB *uiatge*, EIKPRV *intratge*] (A2.d).
- v. 48 *cabautra* con mss. ABCD°EGIKLM PQQ'RUVfO [NSV *cabal tra*] (A2.e).
- v. 50 *dousors* (in rima) con mss. CEIKPf, MA (*doussors*), VO

(*douzors*) [BD^c *dol|sors*, GL *dolchors*, N *dolchor*, Q *dolcors*, Q'U *dolçors*, R *dos|sors*, S *dolzors*] (A2.e).

- v. 51 *estaie* (in rima) con mss. Q'SO (*estage*), f (*stage*) + D^cG *lignage*, LMN *usage*, Q *legnage*

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 6 *coraie* (in rima) con mss. f, GLMNQQ'SO (*corage*) [ABCEKPRUV *coratge*, I *corr|atge*] (A2.d).
- v. 7 *uiaie* (in rima) con mss. GLMNQQ'Sf (*uiage*) [ABCEIKPUVO *uiatge*, R *viatge*] (A2.d).
- v. 15 *follaie* (in rima) con mss. D^cEMNf (*follage*), GQQ'SO (*folage*) [ABILU *follatge*, C *folhatge*, EKPRV *folatge*] (A2.d).
- v. 16 *damaie* (in rima) con mss. CD^cGQS (*dampnage*), Ff (*dapnage*), I (*dannaie*), KLQ'O (*damnage*), M (*da(m)p|naie*), N (*damage*) [ABEPR *dampnatge*, U *dannatge*, V *damnatge*] (A2.d).
- v. 24 *guage* (in rima) con mss. D^cFGMNQQ'SfO (*gage*), L (*gaçe*) [ABEIKPRV *gatge*, C *gagge*, U *gahatge*] (A2.d).
- v. 25 *uassalaie* (in rima) con mss. D^cFGf (*uassalage*), L (*uasselage*), M (*usal|lage*), NQQ' (*u|assallage*), SO (*usalage*) [ABCPV *uassalatge*, E *uzatge*, IK

[ABEIKPR *estatge*, C *stat|ge*, U *paratge*, V *usatge*] (A2.d).

- v. 52 *messaie* (in rima) con mss. D^cLMNQQ'Sf (*message*), GO (*mesage*) [ABCIPR *messatge*, EKUV *mesatge*] (A2.d).

uassalatge, R *vassalatge*, U *uasallatge*] (A2.d).

- v. 33 *paraie* (in rima) con mss. FLMNQQ'SfO (*parage*), G (*p(er)age*) [ABCEIKPR *paratge*, U *p(er)atge*, V *parge*] (A2.d).
- v. 34 *seignoraie* (in rima) con mss. FGQO (*segnorage*), I (*seingnorage*), K (*seinorage*), L (*seignhorage*), Mf(*seinhorage*), NS (*seignorage*), Q' (*signorage*) [AB *seignoratge*, CER *senho|ratge*, P *segnoratge*, U *seinnoradge*, V *sejnhoratge*] (A2.d).
- v. 42 *estaie* (in rima) con mss. LMNQ'SO (*estage*), f (*stage*) + GQ *uiage* [ABCEIKPR *estatge*, U *ostadge*, V *ostatge*] (A2.d).
- v. 43 *i(n)traie* (in rima) con mss. CNf (*intrage*), GLMQSUO (*entrage*) + Q' *estrage* [AB *uiatge*, EIKPRV *intratge*] (A2.d).
- v. 51 *estaie* (in rima) con mss. Q'SO (*estage*), f (*stage*) + D^cG *lignage*, LMN *usage*, Q *legnage* [ABEIKPR *estatge*, C *stat|ge*, U *paratge*, V *usatge*] (A2.d).

- v. 52 *messai* (in rima) con mss. D^cLMNQ' Sf (*message*), GO (*mesage*) [ABCIPR *messatge*, EKUV *mesatge*] (A2.d).

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Mouzat 1965 non fornisce informazioni riguardo la tradizione del testo.

L'unico tratto rilevante individuato è l'uscita in rima in grafia semplificata *-aie*, – *age* ai vv. 6, 7, 15, 16, 24, 25, 33, 34, 42, 43, 51, 52, che accomuna D^a in tutti i casi con fGMNQ' S, in undici casi su dodici con LO, in sei casi con D^c, in cinque con F, in due con DIK, in uno con EU. Il tratto si propone, dunque, come presente con ogni probabilità direttamente nell'archetipo.

**171. Folquet de Marseilla, *Meravill me com pot nuls hom chantar* (BdT 155,13)
(D^a575)**

Provenienza autore: Provenza, (Delfinato, Viennese, Valentinese).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 67vab), D^a (f. 165rb–va), I (ff. 63vb–64ra), K (ff. 48vb–49ra), N (f. 63rb–vb), P (ff. 7vb–8ra), Q (f. 23rb–va), C (attribuzione a Falquet de Romans, ff. 228vb–229ra), R (attribuzione a Falquet de Romans, f. 15rb–va), O (senza attribuzione, f. 72ab).

Testimoni manoscritti non consultati: a.

Edizione di riferimento: Squillaciotti 1999: 391–9.

Altre edizioni e bibliografia: Napolski 1879: 101–3; Stroński 1910: 92–4; Arveiller–Gouiran 1987: 195.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 1 *chantar* (in rima) con mss. AIKNCRO [PQ *canta(r)*] (**A2.a**). *chansos*, Q *chançon*, O *chanzos*) (**A2.a**).
- v. 3 *chanso* con tutti i mss. (A *chansso*, IKP *chanson*, NCR *chansos*, Q *chançon*, O *chanzos*) (**A2.a**).
- v. 6 *Douz* con mss. NPO, A (*Doutz*), IK (*Dous*) [Q *Donc*, R *dieus*] (**A2.e**).

- v. 16 *dautra uer* con tutti i mss. (A2.e).
- v. 17 *monmessaienuiar* con mss. IKP, NQ (*messagen uiar*), O (*mesage*) [A *messatge*, C *messat|gen uiar*, R *mes|satienuiar*] (A2.d).
- v. 32 *nuillautra* con mss. AIKP [N *nullatra*, C *mauci*, R *mausi*] (A2.e).
- v. 37 *chauzimenz* (in rima) con tutti i mss. (A *chausimens*, P *chausimenz*, CR *chauzimenz*) + Q *charime(n)ç* (A2.a).
- v. 40 *chantan* (in rima) con tutti i mss. + P *chantar* (A2.a).

Lessico e morfologia:

- v. 3 *apareillir* (in rima) solo in D^a [AIKNPO *apa|reillar*, QC *aparellar*, R *apare|lhar*] (B1.a).

Classificazione stratigrafica:

Autore:

Fonte:

Copista:

- v. 3 *apareillir* (in rima) solo in D^a [AIKNPO *apa|reillar*, QC *aparellar*, R *apare|lhar*] (B1.a).

Dubbi: –

Commento filologico:

Squillacioti 1999: 391 afferma che sono «Scarsi gli elementi atti a ricostruire le relazioni fra i testimoni: la comune discendenza di CR, suggerita dall'ordine strofico, è dimostrata dalla presenza del sintagma *mausi deziran* alla fine di v. 32 [...]. Congiunti anche NP in base all'ipometria di v. 41 [...]. Si ricava poco anche dalla tabella delle aidafore, dalla quale emerge la sostanziale opposizione di AD^aIKNPQ (= α) e CR (= β), con Oa che concordano con l'uno o con l'altro gruppo, come fra l'altro indica il regesto degli errori [...]. All'interno del primo gruppo sono in qualche modo isolati D^aIKNPQ [...]. È comunque confermato il legame di NP con CR [...] e Oa».

L'unico tratto interessante rilevato è la forma metaplasmica in rima al v. 3, *apareillir*, ipercorrettismo del solo codice estense, classificato, perciò, come tratto “di copista”.

172. Gui d'Uisel, *Ja no cuidei trobar* (BdT 194,12) (D^a584)

Provenienza autore: Limosino, (Marche).

Data presunta di composizione: 1199 (*BEdT*).

Luogo presunto di composizione: Limosino, Alvernia (*BEdT*).

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 112rb–va), C (f. 218vab), D^a (ff. 167vb–168ra), I (f. 91rb–va), K (f. 74vb), R (f. 91rb).

Testimoni manoscritti non consultati: –

Edizione di riferimento: Kolsen 1916–19: 106–10.

Altre edizioni e bibliografia: Santangelo 1909: 46; Audiau 1922: 44–6, 130–1.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 6 *chanzo(n)s* con tutti i mss. (A *chan|son*, CIKR *cha(n)so*) (**A2.a**).
- v. 16 *doucha* con mss. K, AC (*doussa*), I (*douza*) [R *dossa*] (**A2.e**).
- v. 7 *chausida* (in rima) con tutti i mss. (CR *chau|zida*) (**A2.a**).
- v. 38 *chausida* (in rima) con tutti i mss. (CR *chouzida*) (**A2.a**).
- v. 10 *chan* (in rima) con tutti i mss. (**A2.a**).
- v. 48 *q(ua)nt* con mss. IK, R (*ca(n)t*) [A *can*, C *quan*] (**A2.h**).
- v. 13 *dont* con mss. IK [ACR *don*] (**A2.h**).
- v. 54 *chan* (in rima) con tutti i mss. (**A2.a**).
- v. 14 *chantar* (in rima) con tutti i mss. (I *chantal*) (**A2.a**).

Lessico e morfologia:

- v. 54 *geu* solo in D^a [ACR *ieu*, IK *eu*] (**B3.a**).

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte: –

Copista:

- v. 54 *geu* solo in D^a [ACR *ieu*, IK *eu*] (**B3.a**).

Dubbi: –

Commento filologico:

Kolsen 1916–19: 106 non utilizza per la sua edizione i codici CDKR e non fornisce, di conseguenza, informazioni utili alla sistemazione stemmatica dei testimoni.

L'unico tratto rilevante registrato è la forma del pronome personale di prima persona *geu*, rinvenuta nel solo D^a e, perciò, classificata come “di copista”.

**173. Aimeric de Belenoi, *Tant es d'amor onratz sos seignorartges* (BdT 9,21)
(D^a586)**

Provenienza autore: Guascogna, (Comminges, Agenais).

Data presunta di composizione: *post* 1221 (BEdT).

Luogo presunto di composizione: Italia settentrionale, Piemonte–Liguria (?) (BEdT).

Testimoni manoscritti consultati: A (ff. 121va–122ra), B (ff. 75va–76ra), C (f. 147rb–va), D^a (f. 168rb–va), H (ff. 35vb–36rb), I (ff. 126vb–127ra), K (f. 112rb–va), d (f. 312rb–va).

Testimoni manoscritti non consultati: k.

Edizione di riferimento: Dumitrescu 1935: 126–31.

Altre edizioni e bibliografia: Appel 1915: 291–301; Poli 1997: 315; Caïti–Russo 2005: 349.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 1 *Tant* con tutti i mss. (A2.h); *seignorages* (in rima) con mss. HK [ABd *seigno*|ratges, C *senhoratges*, I *sei*(n)gnoratges] (A2.d).
- v. 2 *usages* (in rima) con mss. Kd [ABCHI *usatges*] (A2.d).
- v. 3 *saluages* (in rima) con ms. I (*salua*|ies) [ABCHKd *saluatges*] (A2.d).
- v. 5 *messages* (in rima) con ms. I [ABKd *messatges*, C *messatge*, H *mesatges*] (A2.d).
- v. 7 *damages* (in rima) con ms. I [ABH *dampnatges*, C *dampnatge*, Kd *da*|matges] (A2.d).
- v. 8 *chant* con tutti i mss. (C *chan*) (A2.a).
- v. 9 *cha*(n)tar con mss. ABCIK [Hd *ca*(n)tar] (A2.a); *damia* (in rima) con tutti i mss. (A2.c).
- v. 32 *autra* con tutti i mss. (AB *autre*) (A2.e).
- v. 33 *saluaia* con mss. HIKd [AB *saluatga*, C *saluatges*] (A2.d); *tant* con mss. AB [CHIKd *tan*] (A2.h); *dautra* con mss. IKd [ABC *daura*] (A2.e).
- v. 40 *ardi*|me(n)t con mss. Kd [ABCHI *ar*|dimen] (A2.h).
- v. 43 *ta*(n)t con mss. ABHIKd [C *tan*] (A2.h).
- v. 47 *autre* con tutti i mss. (A2.e).

- v. 48 *douçor* (in rima) con tutti i mss. (ABC *doussor*, H *douzor*, IKd *dousor*) (A2.e).

- v. 49 *autras* con tutti i mss. (A2.e).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore:

- v. 9 *damia* (in rima) con tutti i mss. (A2.c).

Fonte:

- v. 1 *seignorages* (in rima) con mss. HK [ABd *seigno*|*ratges*, C *senhoratges*, I *sei(n)gnoratges*] (A2.d).
- v. 2 *usages* (in rima) con mss. Kd [ABCHI *usatges*] (A2.d).
- v. 3 *saluages* (in rima) con ms. I (*salua*|*ies*) [ABCHKd *saluatges*] (A2.d).
- v. 5 *messages* (in rima) con ms. I [ABKd *messatges*, C *messatge*, H *mesatges*] (A2.d).
- v. 7 *damages* (in rima) con ms. I [ABH *dampnatges*, C *dampnatge*, Kd *da*|*matges*] (A2.d).

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Dumitrescu 1935 non fornisce informazioni riguardo i rapporti tra i manoscritti.

Come forma “d’autore” si è classificata la forma lenita *amia* in rima al v. 9, condivisa da tutti i testimoni.

Risalgono, invece, alla “fonte” le grafie semplificate *–ages* in rima ai vv. 1, 2, 3, 5, 7, condivise da D^a in tre casi con I, in due con K, in uno con H e d.

174. Daude de Pradas, *No cuidei mais ses comjat far chanso* (BdT 124,11) (D^a589)

Provenienza autore: Linguadoca, (Quercy, Rouergue).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 125rab), C (f. 167rb–va), D^a (ff. 168vb–169ra), D^c (f. 256ra), G (f. 88rb–vb), I (f. 112rab), K (f. 97rab), M (f. 168rb–va), R (f. 31ra), a¹ (ff. 485–486), N (senza attribuzione, ff. 132vb–133va), O (senza attribuzione, f. 70ab).

Testimoni manoscritti non consultati: s.
Edizione di riferimento: Schutz 1933: 56.

Altre edizioni e bibliografia: Brayer 1955: 218.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 1 *cha(n)zon* (in_rima) con mss. GO, IKN (*chanso(n)*) + CMR *chanso*, a¹ *chanzo* [A *can|so*] (A2.a; A2.g).
- v. 4 *Ta(n)t* con mss. Aa¹O [CGIKMRN *tan*] (A2.h); *medon* (in_rima) con mss. GIKa¹NO [ACMR *do*] (A2.g).
- v. 6 *chanz* con tutti i mss. (ACMR *chans*, N *chanç*, O *chant*) (A2.a).
- v. 9 *ta(n)t* con mss. AIKMa¹ [C *de si*, GRNO *ta(n)*] (A2.h).
- v. 10 *bon* (in_rima) con mss. GIKa¹NO [ABD^cMR *bo*] (A2.g).
- v. 11 *epleins* con ms. G (*epleinz*) [AIK *eplens*, CD^cMRNO *ples*, a¹ *plenz*] (A1.c²); *chaler* (in_rima) con mss. CD^cR [AGIKMa¹NO *denoncaler*] (A2.a).
- v. 13 *aita(n)t* con mss. IKa¹ [ACD^cGMRNO *aitan*] (A2.h); *p(re)ison* (in_rima) con mss. GIKa¹NO [AD^cM *preiso*, CR *preizo*] (A2.g).
- v. 14 *pen|sazonz* (in_rima) con mss. D^cI (*pensasons*) [A *pesanssos*, CR *pezansos*, G *pessazos*, K *pen sasos*, M *pessanços*, a¹ *pezanzos*, N *(s)peranços*, O *pensazos*] (A2.g).
- v. 17 *saut(re)* con mss. ACD^cGIKMa¹NO [R *si ia*] (A2.e).
- v. 19 *guizardon* (in_rima) con mss. GIKO, a¹ (*guazardon*) [A *guizerdo*, CR *gui|zardo*, M *giza(r)|do*] (A2.g).
- v. 22 *Deq(ua)nt* con mss. IK + A *detant* [C *quan*, G *qan*, MRN *detan*, a¹ *cambon*, O *qen*] (A2.h); *abandon* (in_rima) con mss. GIa¹O, K (*liabo(a)ndon*), N (*la|badon*) [ACMR *labando*] (A2.g).
- v. 28 *tenzon* (in_rima) con mss. GO, IKa¹ (*te(n)son*), N (*tençon*) [A *tensso*, CMR *tenso*] (A2.g).
- v. 31 *mescute* solo in D^a + AIK *mescoute*, C *mescoutetz*, GO *mes oures*, Ma¹N *mescoutes* [R *mescotes*] (A1.d²); *araison* (in_rima) con mss. GIKNO + a¹ *arason* [ACR *ara|zo*, M *araço*] (A2.b; A2.g).
- v. 34 *chausiment* con tutti i mss. (A *chausimens*, C *chauzimens*, G *chausim(en)z*, IKN *chausime(n)*, M *chauziment*, R *chauzime(n)*, a¹ *chauzime*) (A2.a).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 1 *cha(n)zon* (in rima) con mss. GO, IKN (*chanso(n)*) + CMR *chanso*, a¹ *chanzo* [A *can|so*] (**A2.a**; **A2.g**).
- v. 4 *medon* (in rima) con mss. GIKa¹NO [ACMR *do*] (**A2.g**).
- v. 10 *bon* (in rima) con mss. GIKa¹NO [ABD^cMR *bo*] (**A2.g**).
- v. 11 *epleins* con ms. G (*epleinz*) [AIK *eplens*, CD^cMRNO *ples*, a¹ *plenz*] (**A1.c²**).
- v. 13 *p(re)ison* (in rima) con mss. GIKa¹NO [AD^cM *preiso*, CR *preizo*] (**A2.g**).
- v. 14 *pen|sazonz* (in rima) con mss. D^cI (*pensasons*) [A *pesanssos*, CR *pezansos*, G *pessazos*, K *pen sasos*, M *pessanços*, a¹ *pezanzos*, N *(s)peranços*, O *pensazos*] (**A2.g**).
- v. 19 *guizardon* (in rima) con mss. GIKO, a¹ (*guazardon*) [A *guizerdo*, CR *gui|zardo*, M *giza(r)|do*] (**A2.g**).
- v. 22 *abandon* (in rima) con mss. GIa¹O, K (*liab_o(a)ndon*), N (*la|badon*) [ACMR *labando*] (**A2.g**).
- v. 28 *tenzon* (in rima) con mss. GO, IKa¹ (*te(n)son*), N (*tençon*) [A *tensso*, CMR *tenso*] (**A2.g**).
- v. 31 *araison* (in rima) con mss. GIKNO + a¹ *ara son* [ACR *ara|zo*, M *araço*] (**A2.b**; **A2.g**).

Copista:

- v. 31 *mescute* solo in D^a + AIK *mescoute*, C *mescoutetz*, GO *mes oures*, Ma¹N *mescoutes* [R *mescotes*] (**A1.d²**).

Dubbi: –

Commento filologico:

Schutz 1933: 56 afferma che «Le groupe Ca² s'oppose aux autres manuscrits. AIK et DG forment des groupes qui se confondent souvent. G et O ont en commun une erreur curieuse: *mes oures* (v. 31) ; à part cela, O s'accorde plutôt avec N. R est souvent isolé».

Tenendo conto della sistemazione dei testimoni da parte dell'editore, si può considerare la riemersione di *-n* caduca in rima ai vv. 1, 4, 10, 13, 19, 22, 28, 31 più che come tratto “di fonte”, come tratto risalente direttamente all'archetipo: è, infatti, condiviso in tutti i casi con GOIK, in sette casi su otto con N e a¹. Si noti che il codice D^a e il codice I condividono una riemersione di *-n* caduca in rima erronea anche al v. 14, in rima di tipo c (*-os*), con la forma erronea *pensazonz*, sicuro tratto “di fonte”.

Ancora alla fonte risale la forma dittongata *pleins* al v. 11, mentre è probabilmente d'archetipo la forma *raison* al v. 31, condivisa, in rima, con GIKNO.

Infine, è da attribuire al solo copista “a” la forma monotongata *escute* al v. 31.

175. Daude de Pradas, *Amors m'envida e-m sono* (BdT 124,2) (D^a589)

Provenienza autore: Linguadoca, (Quercy, Rouergue).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 125rb–va), C (f. 164rab), D^a (f. 169ra), E (ff. 123b–124b), I (f. 112rb–va), K (f. 97rb–va), a¹ (f. 492–493), f (f. 58r–v), N (senza attribuzione, f. 136rb–vb), O (senza attribuzione, ff. 13b–14a).

Testimoni manoscritti non consultati: α, a.

Edizione di riferimento: Appel 1915: 315–9.

Altre edizioni e bibliografia: Schutz 1933: 69; Richter 1976: 239.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 2 *chant* con tutti i mss. (A2.a).
- v. 6 *saizos* solo in D^a [ACEIKa¹f sazos, N sasons] (A2.b).
- v. 7 *cha(n)|tan* con tutti i mss. (A2.a).
- v. 17 *Eq(ua)nt* con mss. IK, a¹O (*eqant*), N (*Ecant*) [A *Eqan*, CE *quan*, f *ecan*] (A2.h); *souda dera* con mss. O, AEIKf (*soudadeira*), C (*soudadieira*), a¹ (*doudaideria*) [N *sol da de|ira*] (A2.e).
- v. 19 *tant* con mss. ACIKN [Ea¹fO *tan*] (A2.h).
- v. 26 *Qant* con tutti i mss. (A *Qand*, CEIK *quant*, a¹fNO *cant*) (A2.h)
- v. 27 *Dont* con mss. IK [ACEfNO *Don*, a¹ *de nom*] (A2.h)
- v. 28 *tant* con mss. AEIKfN [Ca¹O *ta(n)*] (A2.h).
- v. 36 *chastella* (in rima) con ms. A [CIKfNO *castella*, E *castela*] (A2.a).
- v. 38 *eq(ua)nt* con mss. IK, f (*ecant*) [A *eqan*, CE *quan*, N *etan*, O *eqam*] (A2.h).

Lessico e morfologia:

- v. 9 *mis* (in rima) solo in D^a [ACEIKfNO *mes*] (B1.g).
- v. 10 *co(n)quis* (in rima) solo in D^a [ACEIKfNO *conques*, a¹ *conqes*] (B1.g).

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte: –

Copista:

- v. 6 *saizos* solo in D^a [ACEIKa¹f sazoz, N *sasons*] (**A2.b**).
- v. 9 *mis* (in rima) solo in D^a [ACEIKfNO *mes*] (**B1.g**).
- v. 10 *co(n)quis* (in rima) solo in D^a [ACEIKfNO *conques*, a¹ *conqes*] (**B1.g**).

Dubbi: –

Commento filologico:

Appel 1915: 315 afferma che «Aus den Varianten ergibt sich die Zusammengehörigkeit von Cf [...], natürlich auch von IK [...] und wohl von ADIK [...]. In v. 26 stehen ADIKa¹ mit *fresqua* gegenüber CENOaf mit *fresqueta*. Ein sicheres Handschriftenverhältnis geht aus den Abweichungen nicht hervor».

Le tre forme rilevate si rinvencono tutte e tre nel solo D^a e sono, perciò, classificabili come tratti “di copista”. Si noti che i due participi *mis* e *conquis* ai vv. 9 e 10 contravvengono la rima, che dovrebbe uscire in *-es*.

176. Peirol, *Pos entremes me sui de far chansos* (BdT 366,27a) (D151; D^a595)

Provenienza autore: Alvernia, (Vélay, Gévauda, Vivarais).

Data presunta di composizione: *ante* estate 1201 (morte di Eraclio di Polignac, dedicatario della canzone) (*BEdT*).

Luogo presunto di composizione: Alvernia (*BEdT*).

Testimoni manoscritti consultati: D^a (f. 170rb–va), G (ff. 44va–45ra), R (ff. 88vb–89ra), S (ff. 82–83), A (attribuzione a Folquet de Marseilla, f. 65vab), D (attribuzione a Folquet de Marseilla, ff. 43vb–44ra), E (attribuzione a Folquet de Marseilla, f. 6ab), M (attribuzione a Folquet de Marseilla, f. 33ra–va), O (attribuzione a Folquet de Marseilla, ff. 75b–76a), T (attribuzione a Folquet de Marseilla, ff. 225v–226v), C (attribuzione a Falquet de Romans, ff. 227va–228ra), f (senza attribuzione, f. 65r).

Testimoni manoscritti non consultati: A^a, a, c.

Edizione di riferimento: Squillacioti 1999: 342–52.

Altre edizioni e bibliografia: Stroński 1910: 25–101; Aston 1953: 117.

Copista: DD^a mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 1 *cha(n)|çons* in D^a, *chanchons* in D (in rima) con mss. GS (*cha(n)zon*) + R *chanso*, AEC *chansos*, MO *chanzos*, T *cansons* (A2.a; A2.g).
- v. 2 *fauz* in D^a con ms. S (*faus*) [D *fol*, GRAOT *fals*, EM *fols*] (A2.e); *chantar* solo in D [D^aGRSAEMOT *gardar*, C *guardar*] (A2.a).
- v. 4 *geerdos* in D (in rima) con mss. M (*gier|dos*), T (*bo|ngiardon*) + D^a *guizardons*, GS *guizardon* [RC *guazar|dos*, AO *guizerdos*, E *guizardos*] (A2.c; A2.g).
- v. 5 *ag(ra)nt* solo in D^a [D *granz*, GRSAEC *gran*, M *grans*, OT *agra*] (A2.h); *chanz* in DD^a con mss. GO, RAMC (*chans*), SE (*chant*) [T *cant*] (A2.a); *bons* (in rima) in D^a con mss. T, GS (*bon*) [DRAEMOC *bos*] (A2.g).
- v. 7 *Echo* in D^a con ms. G [DAEMOTC *Eso*, R *e saquest*, S *zo*] (A2.a).
- v. 8 *desemblant* in D con mss. EMOC, T (*deseblant*) [D^aRA *desemblan*, G *dese(m)bla(n)z*, S *senblan*] (A2.h).
- v. 9 *autra* in D con mss. RSAEMOTC [D^aG *altra*] (A2.e).
- v. 11 *Tant* in D^a con mss. SA [DGREMOTC *Tan*] (A2.h).
- v. 12 *Ecant* in DD^a con mss. R, E (*equant*), MO (*eqant*) [GSA *Eqan*, T *ecan*, C *quan*] (A2.h).
- v. 13 *denant* solo in D^a [DGRSAEMOTC *denan*] (A2.h).
- v. 14 *tant* in D^a con mss. SAO [DGREMC *tan*, T *alsieu*] (A2.h).
- v. 19 *ailles* (in rima) solo in D^a [DGRAEMOTCf *ames*] (A1.a⁴).
- v. 20 *crees* in D^a con ms. T [DGRAEOCf *crezes*, M *creses*] (A2.c).
- v. 23 *soue(n)t* solo in D^a [DGRSMOTCf *souen*, A *souens*, E –] (A2.h).
- v. 24 *Eq(ua)nt* in D^a con ms. S (*qant*) [DMO *Qe*, G *Eqan*, R *car*, AECf *Que*, T *etanplus*] (A2.h).
- v. 27 *tant* in D^a con mss. RSAEOCf [DGMT *tan*] (A2.h); *enseignam(en)t* (in rima) solo in D^a [DGS AO *enseignamen*, RECF *e(n)|senhame(n)*, M *en|seinhamen*, T *ensegna|men*] (A2.h).
- v. 30 *tant* in D^a con mss. A [DGRSEMOTCf *tan*] (A2.h).
- v. 31 *peissanssa* solo in D [D^aGO *pesanza*, REf *pezansa*, S *pessancha*, A *pesanssa*, MT *pesansa*, C *pessansa*] (A1.c²).
- v. 33 *fin* (in rima) in D con ms. T [D^aGRSAEMOCf *fi*] (A2.g).
- v. 37 *achascun* solo in D^a (A2.a).
- v. 38 *chan* (in rima) in D^a con ms. G (A2.a).
- v. 36 *Chanchoneta* in D con mss. REMCf (*Chansoneta*), A (*Chanssoneta*), O (*Chanzoneta*) (A2.a); *chami* (in rima) in D + T *camin* [RAEMOCf *cami*] (A2.a).
- v. 39 *fin* (in rima) in D con ms. C [RAEMOTC *fi*] (A2.g).

Lessico e morfologia:

- v. 1 *qentremis* in D^a con mss. GS, T (*centramis*) [DRAEMOC *entremes*] (**B1.g**).

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 1 *qentremis* in D^a con mss. GS, T (*centramis*) [DRAEMOC *entremes*] (**B1.g**); *cha(n)|çons* in D^a, *chanchons* in D (*in rima*) con mss. GS (*cha(n)zon*) + R *chanso*, AEC *chansos*, MO *chanzos*, T *cansons* (**A2.a**; **A2.g**).
- v. 4 *geerdos* in D (*in rima*) con mss. M (*gier|dos*), T (*bo|ngiardon*) + D^a *guizardons*, GS *guizardon* [RC *guazar|dos*, AO *guizerdos*, E *guizardos*] (**A2.c**; **A2.g**).
- v. 5 *bons* (*in rima*) in D^a con mss. T, GS (*bon*) [DRAEMOC *bos*] (**A2.g**).
- v. 20 *crees* in D^a con ms. T [DGRAEOCf *crezes*, M *creses*] (**A2.c**).
- v. 33 *fin* (*in rima*) in D con ms. T [D^aGRSAEMOCf *fi*] (**A2.g**).

Copista:

- v. 19 *ames* (*in rima*) solo in D^a [DGRAEMOTCf *ames*] (**A1.a**⁴).
- v. 27 *enseignam(en)t* (*in rima*) solo in D^a [DGSAO *enseignamen*, RECf *e(n)|senhame(n)*, M *en|seinhamen*, T *ensegna|men*] (**A2.h**).
- v. 31 *peissanssa* solo in D [D^aGO *pesanza*, REf *pezansa*, S *pessancha*, A *pesanssa*, MT *pesansa*, C *pessansa*] (**A1.c**²).

Dubbi: –

Commento filologico:

Squillacioti 1999: 342 afferma che sono «Tre i raggruppamenti che emergono dalla tabella delle varianti adiafore: $\alpha = AA^bOa$, $\theta = D^aGSc$, $\beta = CREMfD+T$. Le lezioni erronee sono concentrate nei gruppi θ e β ».

Come tratto “di fonte” si è considerata l’uscita in vocale chiusa del participio *entremis* all’interno dell’*incipit*, condivisa dal solo D^a con i codici GS e T. Ancora alla fonte risalgono le uscite in rima con riemersione di $-n$ caduca ai vv. 1 (DD^a), 4 (D^a), 5 (D^a), 33 (D). Il fenomeno è, infatti, condiviso quasi sempre coi codici GS e T, gli stessi coinvolti nella forma participiale dell’*incipit*. Si noti, in ogni caso, che il tratto non è

omogeneo né nella trascrizione di D né in quella di D^a, per cui è probabile che già i modelli presentassero incertezze grafiche in rima – e la certezza dell’eterogeneità della riemersione rispetto al testo dell’autore è assicurata dalla presenza in rima –os di lemmi privi di nasale etimologica, come *orgoillos* al v. 8.

Altri fenomeni rinviabili alla fonte sono la forma lenita *geerdos* al v. 4, presente nella sola trascrizione di D e condivisa da quest’ultimo esclusivamente coi codici T ed M, appartenenti entrambi alla famiglia β di Squillacioti 1999 insieme a D; e la forma lenita con doppia vocale *crees* al v. 20, condivisa, questa volta, da D^a col codice T – che si pone, quindi, a metà strada tra due tradizioni.

Vanno, invece, rinviate al solo copista “a” le forme *aines* al v. 19 del solo D^a, *enseignement* in rima al v. 27 nel solo D^a e *peissanssa* al v. 31 del solo D. Dato che il copista responsabile di entrambe le trascrizioni è lo stesso, è probabile che più che tratti “di penna” del copista, tali forme fossero presenti nei modelli diretti da cui questi trascriveva – e si veda, per la forma *peissanssa*, la vicinanza delle due uniche attestazioni del lemma in D: ff. 43vb–44ra per Peirol, 54vb–55ra per Aimeric de Belenoi nel testo analizzato alla scheda 46.

177. Guillem Rainol d’At, *Auzir cugei lo chant e-l crit e-l glat* (BdT 231,1) (D^a597)

Provenienza autore: Provenza, (Delfinato, Viennese, Valentinese).

Data presunta di composizione: fine XII sec.; *post* 1176 (?), *ante* 1184 (?) (BEdT).

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: D^a (ff. 170vb–171ra), H (f. 44vb), I (f. 143vab), K (f. 129rb–va).

Testimoni manoscritti non consultati: –

Edizione di riferimento: Kolsen 1925: 37–9.

Altre edizioni e bibliografia: Rieger 1991: 331.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 1 *chant* con tutti i mss. (A2.a).
- v. 13 *ecoutel* con tutti i mss. (A2.e).
- v. 19 *grant* solo in D^a [HIK *gra(n)*] (A2.h).
- v. 28 *delane odefilat* con tutti i mss. (A1.a¹).
- v. 39 *cant* con mss. I (*qa(n)t*), K (*quant*) [H *ca(n)*] (A2.h).
- v. 42 *cant* con tutti i mss. (I *qua(n)t*, K *qant*) (A2.h).
- v. 44 *Cant* con tutti i mss. (IK *Qua(n)t*) (A2.h).
- v. 47 *dolen|tabuos* con tutti i mss. (A2.h).

- v. 51 *q(ua)nt* con tutti i mss.

(A2.h).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 28 *delan̄ odefilat* con tutti i mss. (A1.a¹).

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Kolsen 1925 non fornisce informazioni riguardo i rapporti tra i manoscritti.

L'unico tratto interessante rilevato, la forma *lane* con indebolimento della vocale mediana finale al v. 28, è condivisa da tutti e quattro i codici che tramandano il passo, D^aHIK, ed è, per tal motivo, stata classificata come tratto “di fonte”. Si noti, tuttavia, che in un codice, H, la congiunzione che segue il lemma non è la disgiuntiva *o*, come in D^aIK, ma la coordinante *e*, più coerente anche con il senso del passo – congiunzione che può aver generato il cortocircuito grafico in sede di fonte dei quattro codici, per cui più che di un vero francesismo potrebbe trattarsi di un semplice errore paleografico.

178. Peire Raimon de Toloza, *Pos lo prims vergans botona* (BdT 355,12) (D^a610)

Provenienza autore: Tolosa, (Linguadoca, Contea di Foix).

Data presunta di composizione: 1185 circa; *ante* 1187–90 (BEdT).

Luogo presunto di composizione: Linguadoca (dedica in Catalogna) (BEdT).

Testimoni manoscritti consultati: D^a (f. 174ra), M (f. 184rb–vb), R (f. 20vb), I (attribuzione a Uc de la Bacalaria, f. 148vb), K (attribuzione a Uc de la Bacalaria, f. 134vab), d (attribuzione a Uc de la Bacalaria, f. 314vab).

Testimoni manoscritti non consultati: –

Edizione di riferimento: Cavaliere 1935: 68–73.

Altre edizioni e bibliografia: Anglade 1919–20: 267–9.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 4 *dechantar* con tutti i mss. (A2.a).
- v. 22 *douzamen* con mss. M (*dous|samen*), I (*doucem(en)t*) [R *dossame(n)s*, Kd *docement*] (A2.e).
- v. 17 *chauzida* (in rima) con tutti i mss. (IK *chausida*) (A2.a).
- v. 42 *Ta(n)t* con tutti i mss. (A2.h).
- v. 20 *plus aime mais | uoill* solo in D^a [MRIKd *am*] (A1.a⁴).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte: –

Copista:

- v. 20 *plus aime mais | uoill* solo in D^a [MRIKd *am*] (A1.a⁴).

Dubbi: –

Commento filologico:

Cavaliere 1935: 68 afferma che «Lezioni migliori presenta *K* di fronte a *D^aMR* [...]. Da questo gruppo si distacca *M* [...] e una sola volta *D^a* [...], cosicché *D^aR* mostrano con *K* un più stretto rapporto che non *M*».

L'unica forma interessante è il verbo *aim* al v. 20, classificato come “di copista” in quanto ricorre nel solo codice D^a. Si noti, tuttavia, che l'estrema vicinanza all'unica altra occorrenza della forma dittongata, *aimes*, riscontrata alla scheda 176, al f. 179rb–va, fa credere che si tratti piuttosto di una forma “di fonte”, una fonte che doveva contenere tanto i testi di Peire Raimon de Toloza (o almeno quello oggetto della presente scheda) quanto il testo di Peirol preso in esame alla scheda 176.

179. Peire Raimon de Toloza, *Enquera-m vai recalivan* (BdT 355,7) (D^a612)

Provenienza autore: Tolosa, (Linguadoca, Contea di Foix).

Data presunta di composizione: 1185 circa (BEdT).

Luogo presunto di composizione: Linguadoca, Tolosano (?) (BEdT).

Testimoni manoscritti consultati: C (f. 244rb–va), D^a (f. 174rb–va), I (f. 86rab), K (ff. 69vb–70ra), R (f. 21ra), f (f. 60v), A (attribuzione a Guillem Ademar, f. 110ra–va), I' (attribuzione a Guillem Ademar, f. 105vab), K' (attribuzione a Guillem Ademar, f. 89vab), d (attribuzione a Guillem Ademar, f. 289vab).

Testimoni manoscritti non consultati: α.

Edizione di riferimento: Cavaliere 1935: 37–44.

Altre edizioni e bibliografia: Anglade 1919–20: 186–9; Richter 1976: 340.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 5 *mege* con mss. II'KK'd, f (*mege*) [CA *metges*, R *meties*] (**A2.d**).
- v. 7 *conlautre* con tutti i mss. (f *lautri*) (**A2.e**).
- v. 17 *autre* con mss. CII'KRfAd [K' *altre*] (**A2.e**).
- v. 25 *chan* (in rima) con tutti i mss. (**A2.a**).
- v. 34 *afreolir* (in rima) con mss. IKf [CI'R *a|freuolir*, K'd *af|freuolir*, A *enfreuolir*] (**A2.c**).
- v. 37 *adousan* (in rima) con mss. IK, CfA (*adou(s)|san*) [I'K'd *adolzan*, R *adossan*] (**A2.e**).
- v. 40 *echauzir* (in rima) con mss. CIKR, I'K'Ad (*echausir*) [*f ecauzir*] (**A2.a**).
- v. 52 *chansoneta* con mss. CRf, IK (*chanson*), I'K'd (*chansoneta*), A (*chanssone|ta*) (**A2.a**).

Lessico e morfologia:

- v. 6 *tenir* (in rima) con tutti i mss. (**B1.a**).
- v. 33 *tenir* (in rima) con tutti i mss. (**B1.a**).
- v. 41 *atenir* (in rima) con tutti i mss. (**B1.a**).
- v. 54 *tenir* (in rima) con tutti i mss. (**B1.a**).

Classificazione stratigrafica:

Autore:

- v. 6 *tenir* (in rima) con tutti i mss. (**B1.a**).
- v. 33 *tenir* (in rima) con tutti i mss. (**B1.a**).
- v. 41 *atenir* (in rima) con tutti i mss. (**B1.a**).
- v. 54 *tenir* (in rima) con tutti i mss. (**B1.a**).

Fonte: –

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Cavaliere 1935: 37 afferma che «L'attribuzione della poesia a G. Ademar in AK² parla

già per un rapporto fra i due mss. Esso è confermato dalle varianti [...]. Un altro gruppo è formato da *CD^aK^lRf* nel quale però – a parte un solo, ma importante accorto tra *Cf* [...] – un più stretto rapporto lega i primi tre, come dimostrano due lezioni peculiari di *f*[...] e una di *R*».

Le forme metaplasmitiche in rima ai vv. 6, 33, 41 e 54 del verbo *tenir* si rinvengono in tutti i codici e sono state, per questo motivo, classificate come “d’ autore”.

180. Albertet de Sestaro, *Atrestal vol faire de mi m’ amia* (*BdT* 16,6) (**D^a614**)

Provenienza autore: Provenza, (Delfinatese, Viennese, Valentinese).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (ff. 55vb–56ra), D^a (ff. 174vb–175ra), G (f. 81rb–vb), I (f. 134rab), K (f. 120ra).

Testimoni manoscritti non consultati: –

Edizione di riferimento: Sanguineti 2012: 111–9.

Altre edizioni e bibliografia: Boutière 1937: 51.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 1 *ami|a* (in rima) con tutti i mss. (**A2.c**). (*parsoner*) [AI *parsonier*] (**A1.a⁶**).
- v. 2 *e|scuder* (in rima) con mss. GIK [A *escudier*] (**A1.a⁶**). – v. 25 *autra* con mss. AIK [G *Enulaltra*] (**A2.e**).
- v. 3 *uolunter* (in rima) con ms. G [AIK *uoluntier*] (**A1.a⁶**). – v. 29 *p(re)sen|ter* (in rima) con ms. G [AK *presentier*, I *plase(n)tier*] (**A1.a⁶**).
- v. 12 *ta(n)t* con mss. AIK [G *ta(n)*] (**A2.i**); *cossirer* (in rima) con mss. GIK ((*con*)*sire(r)*) [A *cossirier*] (**A1.a⁶**). – v. 30 *mester* (in rima) con ms. G [AIK *mestier*] (**A1.a⁶**).
- v. 13 *chautz* con tutti i mss. (A *chautz*, G *chaut*) (**A2.b**). – v. 39 *menzonger* (in rima) con ms. G [A *messongi|er*, IK *menso(n)gier*] (**A1.a⁶**).
- v. 19 *tant* con ms. A [GIK *ta(n)*] (**A2.i**). – v. 40 *autra* con mss. AIK [G *enaltra*] (**A2.e**).
- v. 20 *desirer* (in rima) con mss. GIK [A *desirier*] (**A1.a⁶**). – v. 46 *Chançon* con mss. A (*Chanssos*), G (*Cha(n)zos*), K (*Chansos*) [I *Cansos*] (**A2.b**).
- v. 21 *liges* con tutti i mss. (**A2.d¹**); *parçoner* (in rima) con mss. G (*pa(r)choner*), K

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore:

- v. 1 *ami|a* (in rima) con tutti i mss. (A2.c).

Fonte:

- | | |
|--|--|
| <ul style="list-style-type: none"> ○ v. 2 <i>e scuder</i> (<u>in rima</u>) con mss. GIK [A <i>escudier</i>] (A1.a⁶). ○ v. 3 <i>uolunter</i> (<u>in rima</u>) con ms. G [AIK <i>uoluntier</i>] (A1.a⁶). ○ v. 12 <i>cossirer</i> (<u>in rima</u>) con mss. GIK ((con)sire(r)) [A <i>cossirier</i>] (A1.a⁶). ○ v. 20 <i>desirer</i> (<u>in rima</u>) con mss. GIK [A <i>desirier</i>] (A1.a⁶). ○ v. 21 <i>parçoner</i> (<u>in rima</u>) con mss. G (<i>pa(r)choner</i>), K | <ul style="list-style-type: none"> (<i>parsoner</i>) [AI <i>parsonier</i>] (A1.a⁶). ○ v. 29 <i>p(re)sen ter</i> (<u>in rima</u>) con ms. G [AK <i>presentier</i>, I <i>plase(n)tier</i>] (A1.a⁶). ○ v. 30 <i>mester</i> (<u>in rima</u>) con ms. G [AIK <i>mestier</i>] (A1.a⁶). ○ v. 39 <i>menzonger</i> (<u>in rima</u>) con ms. G [A <i>messongi er</i>, IK <i>menso(n)gier</i>] (A1.a⁶). |
|--|--|

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Sanguineti 2012: 111 afferma che «La tradizione manoscritta permette di distinguere A dai restanti testimoni D^aGIK, accomunati da una serie di varianti».

Come tratto “d’autore” si può classificare la forma lenita *amia* in rima al v. 1, condivisa da tutti i codici. Risalgono, invece, alla fonte le uscite in rima in *-er* anziché in *-ier* ai vv. 2, 3, 12, 20, 21, 29, 30, 39, condivise da D^a in quattro casi con GIK, negli altri casi col solo G. Il cortocircuito è probabilmente innescato dall’alternanza in rima b di forme in *-ier* e in rima c di lemmi naturalmente uscenti in *-er*, per cui il responsabile del modello di D^aGIK deve aver normalizzato tutto a *-er*.

181. Elias Cairel, *Per mantener joi e chant e solatz* (BdT 133,8) (D^a627)

Provenienza autore: Périgord, (Poitou, Saintonge).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 53vab), D^a (f. 177rb–va), G (f. 87vab), H (f. 34rb–va), I (ff. 106bisvb–107ra), K (f. 92vab).

Testimoni manoscritti non consultati: A^a, α, J.
Edizione di riferimento: Lachin 2004: 421–39.

Altre edizioni e bibliografia: Lavaud 1910: 520; Jaeschke 1921: 144–9; Richter 1976: 242.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 1 *echant* con tutti i mss. (G *echa(n)*) (A2.a).
- v. 3 *echader* (in rima) con mss. G, AI (*echazer*) [H *cazer*] (A2.a).
- v. 4 *chanson* con tutti i mss. (A *chansso*, HIK *chanson*) (A2.a).
- v. 5 *cha(n)z* con tutti i mss. (A *chans*) (A2.a).
- v. 9 *chascus* con mss. AG, K (*chascu(n)s*) [H *cascus*, I *cascu(n)s*] (A2.a).
- v. 12 *Souent* con mss. IK [A *Souens*, GH *souen*] (A2.h).
- v. 13 *g(ra)nt* solo in D^a [AHI *gran*, G *g(ra)nz*, K *grans*] (A2.h).
- v. 23 *eschacer* con tutti i mss. (AGHIK *es|chazer*) (A2.a); *g(ra)nt* con mss. IK [A *grans*, GH *gra(n)z*] (A2.h).
- v. 25 *chascun* con tutti i mss. (A2.a).
- v. 33 *autra* con mss. AHIK (*autre*) [G *enaltre*] (A2.e).
- v. 38 *chausimen* (in rima) con mss. AGK, I (*chusim(en)*) + H *zausimen* (A2.a).
- v. 42 *chader* (in rima) con mss. A (*cha|ser*), IK (*chauzer*) [GH *cazer*] (A2.a).

Lessico e morfologia:

- v. 1 *manteni(e)r* con mss. GH [AI *mantener*] (B1.a).

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte: –

Copista: –

Dubbi:

- × v. 1 *manteni(e)r* con mss. GH [AI *mantener*] (B1.a).

Commento filologico:

Lachin 2004: 422 afferma che «Prescindendo dalla testimonianza del *Breviari* di Matfre Ermengau, la tradizione manoscritta di questo pezzo è tutta orientale, italiana, e si divide in modo abbastanza chiaro. Lieve traccia d'archetipo (che qui coinciderà con l'interposto comune alla tradizione orientale) al v. 38: [...] i testimoni scrivono *s'ieu* (AA^a), *sen* (D^aGHIK), introducendo così anche la prima ramificazione».

L'unica forma interessante rilevata è la forma metaplasmica *mantenir* nell'*incipit*, condivisa da D^a con GH, che si configura, perciò, come tratto “di fonte”, se non fosse che la *-i-* della desinenza sembra corretta in *-e-*:

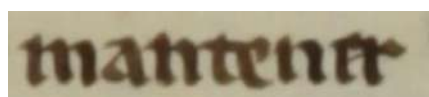


Fig. 29 – *manteni(e)r*, f. 177rb, r. 23.

Che si tratti di un errore autocorretto dal copista durante la trascrizione? Che sia un intervento posteriore del correttore principale? L'incertezza ha spinto a classificare la forma come “dubbia”.

182. Sordel, *Plaigner voill en Blacatz en aquest leugier so* (BdT 437,24) (D^a634)

Provenienza autore: Veneto, (Italia).

Data presunta di composizione: 1236–37 o primi mesi del 1237 (BEdT).

Luogo presunto di composizione: Provenza (morte di Blacatz d'Aups) (BEdT).

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 126rb–va), C (ff. 265va–266ra), D^a (ff. 178vb–179ra), H (f. 3rab), I (ff. 188vb–189ra), K (f. 174va), R (f. 21rb–va), S (ff. 219–221).

Testimoni manoscritti non consultati: a¹, D^c.

Edizione di riferimento: Boni 1954: 158–65.

Altre edizioni e bibliografia: De Lollis 1896: 153–6; Bartsch–Koschwitz 1904: 225–8; Bertoni 1915: 285–9; Wilhelm 1987: 108.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 5 *Tant* con mss. ACIKR [HS *Tan*] (A2.h).
- v. 13 *franceis* (in_rima) con mss. IK [ACHS *frances*, R *fra(n)ses*] (A1.c²).
- v. 17 *coraios* (in_rima) con mss. HIKS [AR *co|ratios*, C *coratjos*] (A2.d).
- v. 35 *aba|utre* con mss. ACHIKR [S *altre*] (A2.e).

- v. 44 *chascun* con mss. AIK [C
quascun, H *cas|cun*, R *cascu*]
(A2.a).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 13 *franceis* (in rima) con mss.
IK [ACHS *frances*, R *fra(n)ses*]
(A1.c²).
- v. 17 *coraios* (in rima) con mss.
HIKS [AR *co|ratios*, C
coratjos] (A2.d).

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Boni 1954: 158–9 afferma che «I rapporti tra i manoscritti – come è naturale, trattandosi della lirica più famosa di Sordello, che dovette essere trascritta moltissime volte – sono assai complessi. Nettamente individuato è il gruppo Sa' [...]. Tutti gli altri codici (ACD^aIHKR [...]) sono dal Bertoni riuniti in un unico grande gruppo, da contrapposti a Sa'; [...]. Tra questi mss. si può isolare, al solito, assai chiaramente la coppia IK [...]. A IK si può acostare anche qui D^a, che ha in comune con IK i due errori *franceis* al v. 13 e *el se* al v. 36 [...]. Al gruppo D^aIK sembra legato anche A [...]. La composizione del gruppo AD^aIK così risultante è però anche qui, come altre volte, complicata dal fatto che A e D^a si accordano fra loro [...]: sicché D^a, mentre per un lato appare particolarmente legato a IK, dall'altro appare affine ad A; il che farebbe supporre in D^a o in A una contaminazione. Un gruppo a parte sembrano formare, come ritiene anche il Bertoni, CR, quasi sempre concordi o assai vicini fra loro [...]. H pare isolato; ma sembrerebbe risentire qua e là della tradizione rappresentata da Sa'».

I due tratti rilevati sono considerabili come “di fonte”: il primo, l'uscita in rima dittongata nel lemma *franceis* al v. 13 è condiviso – come già notato da Boni 1954 – con i soli codici IK; il secondo, l'uscita in rima in grafia semplificata *coraios* al v. 17, invece, accomuna l'estense non solo ad IK, ma anche ad H (isolato nello stemma di Boni 1954) e ad S, per cui potrà trattarsi di una grafia presente già nell'archetipo.

183. Bernart de Ventadorn, *Ges de chantar no-m pren talans* (BdT 70,21) (D^a638)

Provenienza autori: Limosino, (Marche).

Data presunta di composizione: –.

Luogo presunto di composizione: –.

Testimoni manoscritti consultati: C (f. 54rb–va), G (f. 16ra–va), M (f. 42ra–va), N (ff. 146vb–147ra), R (f. 59ra), S (ff. 40–42), D^a (attribuzione a Saill de Scola e completamento con 10 vv. di *BdT* 364,27, ff. 179vb–180ra), I (attribuzione a Saill de Scola e completamento con 10 vv. di *BdT* 364,27, f. 107vab), K (attribuzione a Saill de Scola e completamento con 10 vv. di *BdT* 364,27, f. 93vab), E (attribuzione a Guilhem Ademar, f. 141ab), O (senza attribuzione f. 64ab).

Testimoni manoscritti non consultati: a, α.

Edizione di riferimento: Appel 1915: 117–26.

Altre edizioni e bibliografia: Zingarelli 1904–5: 598–602; Lazar 1966: 100; Richter 1976: 213.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 1 *chantar* in D^a con tutti i mss. (A2.a).
- v. 2 *Ta(n)t* in D^a con mss. IK [CMNRSEO *tan*, G *Tam*] (A2.h); *cho* in D^a con mss. GS [CMNRIKEO *so*] (A2.a).
- v. 7 *ecorteisia* (in rima) in D^a con ms. O [CRE *cortezia*, GMNSIK *ecortesia*] (A1.c²).
- v. 8 *chaler* (in rima) in D^a con mss. CGRSO [MNIKE *nocaler*] (A2.a).
- v. 10 *fei* (in rima) in D^a con mss. GMIKE, CR (*fey*) [NSO *fe*] (A1.c²).
- v. 11 *cho* in D^a con ms. G [CN *son*, MIKO *so*, R *si*, S *cell*, E *soi*] (A2.a); *autres* in D^a con tutti i mss. (M *autres*, SE *autre*) (A2.e).
- v. 20 *autau* (in rima) in D^a con mss. CMNSE (*tau*), GRK (*aitau*) [I *aitan*, O –] (A2.e).
- v. 23 *ta(n)t* in D^a con ms. O [CGMNRSIE *tan*, K *tam*] (A2.h).
- v. 25 *tant* solo in D^a [CGMNRSIKE *tan*, O –] (A2.h).
- v. 27 *echanz* (in rima) in D^a con tutti i mss. (CMRIKE *chans*, N *echanç*, O *echan*) (A2.a).
- v. 28 *q(ua)nt* in D^a con mss. CNIKE, R (*ca(n)t*), SO (*qant*) [GM *qan*] (A2.h).
- v. 29 *uau* (in rima) in D^a con tutti i mss. (A2.e).
- v. 35 *q(ua)nt* in D^a con mss. IK, GSO (*qa(n)t*) [CE *quan*, M *qan*, NR *can*] (A2.h).
- v. 36 *gent* in D^a con mss. CGNSIKEO, R (*ie(n)t*) [M *coinde*] (A2.h).
- v. 42 *mercei* (in rima) in D^a con mss. GMRIKE [C *mey*, NSO *mer|ce*] (A1.c²).
- v. 44 *ecorau* (in rima) in D^a con tutti i mss. + E *eleiau* (A2.e).
- v. 45 *emau* (in rima) in D^a con tutti i mss. (A2.e).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore:

- v. 10 *fei* (in rima) in D^a con mss. GMIKE, CR (*fey*) [NSO *fe*] (A1.c²).
- v. 42 *mercei* (in rima) in D^a con mss. GMRIKE [C *mey*, NSO *mer|ce*] (A1.c²).
- v. 20 *autau* (in rima) in D^a con mss. CMNSE (*tau*), GRK (*aitau*) [I *aitan*, O –] (A2.e).
- v. 44 *ecorau* (in rima) in D^a con tutti i mss. + E *eleiau* (A2.e).
- v. 29 *uau* (in rima) in D^a con tutti i mss. (A2.e).
- v. 45 *emau* (in rima) in D^a con tutti i mss. (A2.e).

Fonte:

- v. 7 *ecorteisia* (in rima) in D^a con ms. O [CRE *cortezia*, GMNSIK *ecorteisia*] (A1.c²).

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Appel 1915: 118, sulla base dell'ordine delle *coblas*, afferma che «Durch die Folge 3 4 5 bez. 4 5 3 werden einerseits DGIK, andererseits CEMNORSa gegenübergestellt. Dort schließen sich dann DIK durch das Eintreten der falschen Zeilen 51 – 60 zusammen, hier MRa durch das Fehlen von Str. 7. Durch die Varianten wird das so sich ergebende Verhältnis im großen und ganzen bestätigt».

La maggior parte dei tratti grafico–linguistici rilevati sono classificabili come “d'autore”. Le due forme con dittongamento di *é* in rima, *fei* al v. 10 e *mercei* al v. 42, sono condivise con la maggior parte dei codici (non concordano solo NSO in entrambi i casi, contravvenendo alla rima in *–ei*, al v. 42 C, che legge *mey* anziché *mercei*) e si possono, per la loro posizione forte, far risalire direttamente alla volontà dell'autore. Per lo stesso motivo, si sono considerate “d'autore” anche le uscite in rima con velarizzazione della laterale finale, *autau* (ossia *aital*) al v. 20, *vau* al v. 29, *corau* al v. 44 e *mau* al v. 45, condivise da D^a con tutti i manoscritti (tranne che per il v. 20, dove I legge *aitan*, per svista paleografica, e O salta il rimante).

Si può, infine, far risalire alla fonte – ma più probabilmente all'archetipo – la forma *corteisia* con dittongamento della *e*, che si legge nei soli D^a e O. Vista, tuttavia, la presenza di forme dittongate in rima (*fei* e *mercei*), è probabile anche che la forma *corteisia* vada ascritta allo stesso autore, di origine limosina. In assenza di ulteriori prove a favore di tale ipotesi si è deciso, in via prudenziale, di classificare la forma

come “di fonte”.

184. Raimbaut de Vaqueiras, *Ara pot hom conoisser e proar* (BdT 392,3) (D^a645)

Provenienza autore: Provenza, (Delfinato, Viennese, Valentinese).

Data presunta di composizione: agosto 1201; *ante* 8 agosto 1201 (elezione di Bonifacio di Monferrato a capo della IV Crociata) (BE^dT).

Luogo presunto di composizione: Italia settentrionale, corte Monferrato (BE^dT).

Testimoni manoscritti consultati: A (ff. 163va–164ra), C (ff. 129vb–130rb), D^a (f. 181rb–vb), I (ff. 77vb–78ra), K (ff. 61vb–62rb), L (ff. 63v–64v), N² (ff. 11vb–12ra), R (ff. 61vb–62ra), a¹ (ff. 332–333), N (attribuzione a Aimeric de Peguillan, ff. 160vb–161vb), G (senza attribuzione, f. 115rb–vb).

Testimoni manoscritti non consultati: p.

Edizione di riferimento: Linskill 1964: 216–24.

Altre edizioni e bibliografia: Bartsch–Koschwitz 1904: 137–40; Ugolini 1949: 21.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 2 *guisardon* (in rima) con mss. IK, A (*guizer|don*) + N² *guiardon*, a¹ *guiardon*, G *gierdon*, N *guiardo* [C *gazardo*, L *guiszardo*, R *guizardo*] (A2.g).
- v. 3 *dom* (in rima) solo in D^a + AIKN²a¹G *edon*, N *do~~n~~* [CLR *do*] (A2.g; A2.f).
- v. 5 *cha(m)pai(n)gna* (in rima) con mss. IK (*dechanpai(n)gna*), LN (*cha(m)paigna*) [AN² *edecampaigna*, CR *campanha*, a¹ *campaignha*, G *capagna*] (A2.a).
- v. 13 *emession* (in rima) con mss. AIKN²a¹G + N *emession~~n~~* [CLR *messio*] (A2.g).
- v. 14 *baron* (in rima) con mss. AIKN²a¹G + N *milbaro~~n~~* [CLR *baro*] (A2.g).
- v. 16 *gent* con mss. CIKN²Ra¹NG [AL *gen*] (A2.h).
- v. 17 *cant* con mss. N², CI (*quant*), KG (*qant*) [AL *qan*, N *can*, R *els*] (A2.h); *lautre* con tutti i mss. (CR *autres*) (A2.e).
- v. 22 *Etant* con mss. AIKN²a¹G [C *quar*, LN *eta(n)*, R *p(er)*] (A2.h); *cant* con mss. Aa¹G (*qant*) [C *quan*, IKN²N *ca(n)*, L *qa(n)*, R *q(ue)*] (A2.h).
- v. 24 *ecaut* con tutti i mss. (G *ecaud*, IKa¹ *echa|ut*, L *echault*) (A2.e); *eplueie euent* solo in D^a + ACIKN²Ra¹NG *uent* [L *eue(n)*] (A1.a¹; A2.h); *etron* (in rima) con mss. ACIKN²a¹G [CLR N *tro*] (A2.g).
- v. 25 *libon* (in rima) con mss. AIKN² + a¹ *lipron* [CR *bo*, LNG *lipro*] (A2.g).

- v. 35 *passion* (in rima) con mss. AIKN¹a¹NG [CLR *passio*] (**A2.g**).
- v. 36 *felon* (in rima) con mss. RG, AIKN²a¹N (*fellon*) [CL *fello*] (**A2.g**).
- v. 44 *neschai* con mss. ACKN²N, I (*chai*), R (*eschay*) [LG *ue(n)tur*, a¹ *manenture*] (**A2.a**).
- v. 45 *pecchat* con mss. A (*pechatz*), IN² (*pechat*) [CRN *pec|catz*, K *peccaz*] (**A2.a**).
- v. 46 *com* (in rima) con mss. AIK + N² *con* [C *quo*, RN *co*] (**A2.g; A2.f**).
- v. 48 *aiautre* con tutti i mss. (**A2.e**).
- v. 57 *gonfanon* (in rima) con mss. AIK, N²G (*confanon*) [C *guonfaino*, LN *go(n)fano*, R *guofaino*, a¹ *gofano*] (**A2.g**).
- v. 58 *elleon* (in rima) con mss. AIK, N² (*Leion*), a¹G (*lion*) [CRN *leo*, L *elyo*] (**A2.g**).
- v. 66 *soudan* con mss. AIKN²Ra¹ + N *saudan* [C *sol|da*, LG *soldan*] (**A2.e**).
- v. 72 *abtotautra* con mss. AIKLRNG [C –] (**A2.e**).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 2 *guisardon* (in rima) con mss. IK, A (*guizer|don*) + N² *guierdon*, a¹ *guiardon*, G *gierdon*, N *guiardo* [C *gazardo*, L *guisardo*, R *guizado*] (**A2.g**).
- v. 3 *dom* (in rima) solo in D^a + AIKN²a¹G *edon*, N *do* [CLR *do*] (**A2.g; A2.f**).
- v. 13 *emission* (in rima) con mss. AIKN²a¹G + N *emission* [CLR *messio*] (**A2.g**).
- v. 14 *baron* (in rima) con mss. AIKN²a¹G + N *milbaro* [CLR *baro*] (**A2.g**).
- v. 24 *etron* (in rima) con mss. ACIKN²a¹G [CLRN *tro*] (**A2.g**).
- v. 25 *libon* (in rima) con mss. AIKN² + a¹ *lipron* [CR *bo*, LNG *lipro*] (**A2.g**).
- v. 35 *passion* (in rima) con mss. AIKN²a¹NG [CLR *passio*] (**A2.g**).
- v. 36 *felon* (in rima) con mss. RG, AIKN²a¹N (*fellon*) [CL *fello*] (**A2.g**).
- v. 46 *com* (in rima) con mss. AIK + N² *con* [C *quo*, RN *co*] (**A2.g; A2.f**).
- v. 57 *gonfanon* (in rima) con mss. AIK, N²G (*confanon*) [C *guonfaino*, LN *go(n)fano*, R *guofaino*, a¹ *gofano*] (**A2.g**).
- v. 58 *elleon* (in rima) con mss. AIK, N² (*Leion*), a¹G (*lion*) [CRN *leo*, L *elyo*] (**A2.g**).

Copista:

- v. 24 *eplueie euent* solo in D^a + ACIKN²Ra¹NG *uent* [L *eue(n)*] (A1.a¹; A2.h).

Dubbi: –

Commento filologico:

Linskill 1964: 216 afferma che «From the variants and errors two groups, *ADIKNN*² and *CGLRa*¹, are to be observed, standing frequently opposed [...]. The latter group may be further divided, and a subgroup *GLa*¹ [...], standing usually against all the other MSS. [...]; the strongest link is *GL* [...]. The close relationship of *CR* [...] is demonstrated by the inverted order of stanzas 4 and 5 and by the presence in these MSS. alone of stanza 7. Both these MSS. are strongly individualistic, however, and *C* sometimes separates from its group to join *ADIKNN*²».

Come tratti “di fonte” si sono classificate le uscite in rima con riemersione di *-n* caduca, condivise da D^a in tutti i casi con IKAN², in otto casi su nove con a¹G, in due casi con N, in uno con C ed R. Indicativi sulla presenza – o meglio, sull’incertezza – di tali tratti direttamente nell’archetipo, sono i due casi dei vv. 13 e 14 in cui N espunge la *-n* caduca in rima per coerenza con gli altri rimanti. Ancora indicative nel senso di una possibile nasalizzazione – almeno a livello “grafico” – sono le due forme in rima con uscita in *-m* anziché in *-n*, ai vv. 3 e 46; mentre nel primo caso il codice estense è l’unico a leggere *dom*, nel secondo la forma *com* è condivisa con i fratelli AIK. Va, infine, notato che anche nell’estense si trova una forma priva di nasale caduca in rima, in particolare al v. 47, il lemma *pro*, generalmente resistente sotto la penna di “a” all’acquisizione della nasale (forse per influenza dell’italiano).

Risale, infine, al solo copista di D^a la forma con indebolimento della mediana finale *plueie* al v. 24, forse semplice errore paleografico chiamato dalla seguente congiunzione coordinante.

185. Raimbaut de Vaqueiras, *Ges, si tot ma domn’et amors* (BdT 392,17) (D^a647)

Provenienza autore: Provenza, (Delfinato, Viennese, Valentinese).

Data presunta di composizione: 1195–96 (BE^dT).

Luogo presunto di composizione: Provenza (BE^dT).

Testimoni manoscritti consultati: C (f. 128rb–va), D^a (f. 182rab), E (ff. 182b–183a), G (f. 53rb–vb), a¹ (f. 338).

Testimoni manoscritti non consultati: –

Edizione di riferimento: Linskill 1964: 132–7.

Altre edizioni e bibliografia: Appel 1895: 67–8.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 6 *esender* (in rima) con ms. G (*ese(n)ter*) [CEa¹ *semdier*] (**A1.a**⁶).
- v. 7 *chan|zos* con mss. a¹, E (*chansos*) [C *cansos*, G *razos*] (**A2.b**).
- v. 8 *mai(n)tendrai* solo in D^a [CEa¹ *mantenrai*, G *Ema(n)terai*] (**A1.a**⁴); *feibles* solo in D^a [CEa¹ *freuols*, G *freuol*] (**A1.c**²).
- v. 13 *changes* solo in D^a [CE *uies*, G *camies*, a¹ *feizes*] (**A2.f**¹); *lausenger* (in rima) con mss. G, E (*lauzenger*) [C *lauzengier*, a¹ *lauzengiers*] (**A1.a**⁶).
- v. 19 *chan* (in rima) con tutti i mss. (**A2.b**).
- v. 21 *autronrat* con mss. CE [G *negus*, a¹ *negun*] (**A2.e**); *me|ster* (in rima) con mss. EG [Ca¹ *mestier*] (**A1.a**⁶).
- v. 25 *mester* (in rima) con ms. G [CE *mes|tier*] (**A1.a**⁶).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 6 *esender* (in rima) con ms. G (*ese(n)ter*) [CEa¹ *semdier*] (**A1.a**⁶).
- v. 13 *lausenger* (in rima) con mss. G, E (*lauzenger*) [C *lauzengier*, a¹ *lauzengiers*] (**A1.a**⁶).
- v. 21 *me|ster* (in rima) con mss. EG [Ca¹ *mestier*] (**A1.a**⁶).
- v. 25 *mester* (in rima) con ms. G [CE *mes|tier*] (**A1.a**⁶).

Copista:

- v. 8 *mai(n)tendrai* solo in D^a [CEa¹ *mantenrai*, G *Ema(n)terai*] (**A1.a**⁴); *feibles* solo in D^a [CEa¹ *freuols*, G *freuol*] (**A1.c**²).
- v. 13 *changes* solo in D^a [CE *uies*, G *camies*, a¹ *feizes*] (**A2.f**¹).

Dubbi: –

Commento filologico:

Linskill 1964: 132 afferma che «Two well-defined groups, CE and D^aGa¹, are to be observed, standing opposed throughout and following divergent traditions [...]. The

close relationship of *CE* is confirmed by the stanza order. In the group *D^aGa^l*, the closest link is *D^aG* [...], but each MS. occasionally separates from the group to join *CE*».

Alla fonte sembrano rinviare le forme in *-er* anziché *-ier* in rima ai vv. 6, 13, 21, 25, condivise da *D^a* in tutti i casi con *G*, in due casi su quattro anche con *E* – per cui, più che alla fonte, le forme sembrano rinviare all’archetipo. Si noti che non tutti i rimanti ravvisano uscita priva di dittongamento anche in *D^a*: v. 22 *cavalier*, v. 26 *leugier*.

Sembrano, infine, di sola responsabilità del copista di mano “a” la forma con dittongamento della mediana davanti a nasale *maintendrai* al v. 8, la forma con dittongamento di *é feibles* sempre al v. 8, e l’esito *-ng-* < *-MBJ-* in *changes* al v. 13.

186. Pons de Capdoill, *En honor del pair’en cui es* (*BdT* 375,8) (*D^a657*)

Provenienza autore: Alvernia, (Vélay, Gévaudan, Vivarais).

Data presunta di composizione: primavera 1213 (predicazione e organizzazione della V Crociata) (*BEdT*).

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 57vab), C (ff. 119va–120ra), *D^a* (f. 184rb–va), L (f. 65r–v), R (f. 12va), G (senza attribuzione, ff. 114rb–115ra).

Testimoni manoscritti non consultati: 89–91.

Edizione di riferimento: Napolski 1879: 89–91.

Altre edizioni e bibliografia: –

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 18 *cha|scus* con mss. AG (*chascun*), L (*chas(con)*) [C *quascun*, R *cascun*] (**A2.a**); *pechatz* (in rima) con mss. AL, G (*pechaz*) [CR *peccatz*] (**A2.a**).
- v. 36 *autras* con tutti i mss. (**A2.e**).
- v. 39 *Cant* solo in *D^a* [ALG *Qan*, C *quan*, R *can*] (**A2.h**); *autruis* con tutti i mss. (ALG *autrui*, C *autruy*, R *autru(s)*] (**A2.e**).
- v. 41 *mout* con mss. AC [L *mult*, R *mot*, G *molt*] (**A2.e**).
- v. 50 *engle|is* solo in *D^a* [ACLRG *engles*] (**A1.c²**).
- v. 67 *douz* con mss. A (*doutz*), C (*dous*) [LG *dolz*, R *gaia*] (**A2.e**).
- v. 69 *dou|za* con mss. A (*dou|sa*), C (*doussa*) [L *Dolcha*, G *dolza*] (**A2.e**); *resplandanz* (in rima) solo in *D^a* [AC *resplandens*, LG *respla(n)denz*] (**A1.b**).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte: –

Copista:

- v. 50 *engle|is* solo in D^a [ACLRG *engles*] (A1.c²).
- v. 69 *resplandanz* (in rima) solo in D^a [AC *resplandens*, LG *respla(n)denz*] (A1.b).

Dubbi: –

Commento filologico:

Napolski 1879 non fornisce informazioni riguardo i rapporti tra i manoscritti.

Entrambe le forme rilevate sono classificabili come “di copista”, in quanto si rinvencono nel solo D^a.

187. Pons de Capdoill, *Ar nos sia capdelhs e garentia* (BdT 375,2) (D^a659)

Provenienza autore: Alvernia, (Vélay, Gévaudan, Vivarais).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: C (f. 120rab), D^a (ff. 184vb–185ra), L (ff. 66r–67r), R (f. 12vb).

Testimoni manoscritti non consultati: –

Edizione di riferimento: Napolski 1879: 49–50.

Altre edizioni e bibliografia: –

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 7 *g(ra)nt* solo in D^a [CLR *gran*] (A2.h).
- v. 13 *chasamen* (in rima) con ms. L [CR *caza|men*] (A2.a).
- v. 22 *cha|usimen* (in rima) con mss. CR (*chاوزimen*) [L *causzimen*] (A2.a).
- v. 27 *guieron* con ms. L (*guierdo*) [C *guazardo*, R *gazardo*] (A2.c).

- v. 28 *q(ua)nt* con tutti i mss. (L *qa(n)t*, R *cant*) (A2.h).
- v. 45 *chaitiu* con ms. L (*chaitieu*) [C *caitiu*, R *caytieu*] (A2.a).
- v. 30 *mond* con ms. L [CR *mon*] (A2.h).
- v. 52 *Q(ua)nt* solo in D^a [C *quan*, L *Qa(n)*, R *can*] (A2.h).
- v. 39 *gent* solo in D^a [CLR *gen*] (A2.h).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 27 *guierdon* con ms. L (*guierdo*) [C *guazardo*, R *gazardo*] (A2.c).

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Napolski 1879 non fornisce informazioni riguardo i rapporti tra i codici.

L'unica forma interessante è il lemma lenito *guierdon* del v. 27, condiviso da D^a col solo codice L e, per questo motivo, classificato genericamente come “di fonte”.

188. Bertran de Born lo fills, *Quan vei lo temps renovelar* (BdT 81,1) (D423; D^a662)

Provenienza autore: Limosino, (Poitou, Saintonge, Périgord).

Data presunta di composizione: primavera 1206 (crisi politica di Giovanni Senza Terra, spedizione di Alfonso VIII di Castiglia in Guascogna) (BEdT).

Luogo presunto di composizione: Limosino, Poitou (BEdT).

Testimoni manoscritti consultati: M (f. 240vab), A (attribuzione a Bertran de Born, ff. 194vb–195ra), B (attribuzione a Bertran de Born, f. 115ra–va), D (attribuzione a Bertran de Born, ff. 122vb–123ra), D^a (attribuzione a Bertran de Born, f. 185rb–va), F (attribuzione a Bertran de Born, ff. 93v–94v), G (attribuzione a Bertran de Born, f. 107rb–va), I (attribuzione a Bertran de Born, ff. 184vb–185ra), K (attribuzione a Bertran de Born, f. 170rb–va), N (attribuzione a Bertran de Born, f. 249rb–vb).

Testimoni manoscritti non consultati: Sg.

Edizione di riferimento: Stimming 1879: 220–2.

Altre edizioni e bibliografia: Stimming 1913: 148–9.

Copista: D^a mano “a”, D mano “b”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 4 *dechantar* (in rima) in DD^a con mss. BFGIKNM [A *decan|tar*] (A2.a).
- v. 31 *gent* (in rima) solo in D^a [DABFGIKN *gen*] (A2.h).
- v. 11 *Cant* solo in D^a [DIK *Com*, AB *Cum*, FG *Qar*, N *Can*, M *qe*] (A2.h).
- v. 33 *chastiar* (in rima) solo in D con mss. ABFGIK [D^aN *castiar*] (A2.a).
- v. 14 *richart* in D con mss. ABFGIKNM [D^a *ricart*] (A2.a).
- v. 39 *chastiamen* (in rima) solo in D con mss. ABFGK [D^aIN *castiam(en)*] (A2.a).
- v. 17 *chazar* (in rima) in D con mss. IK [D^aABFNM *cassar*, G *iogar*] (A2.a).
- v. 43 *Tant* in DD^a con mss. ABFIKNM [G *Tan*] (A2.h).
- v. 23 *autre* in DD^a con mss. ABFIKNM [G *saltre*] (A2.e).

Lessico e morfologia:

- v. 18 *chins* in D^a con ms. N (*Echis*) + M *echa(n)z*, G *Eqis* [D
- Ebrachs*, ABIK *Ebracs*, F *cans*] (C).

Classificazione stratigrafica:

Autore: non identificabili con certezza.

Fonte:

- v. 18 *chins* in D^a con ms. N (*Echis*) + M *echa(n)z*, G *Eqis* [D
- Ebrachs*, ABIK *Ebracs*, F *cans*] (C).

Copista:

- v. 31 *gent* (in rima) solo in D^a [DABFGIKN *gen*] (A2.h).

Dubbi: –

Commento filologico:

Stimming 1879: 220 suddivide i codici in due famiglie: x, a cui appartengono AB, D, IK; y, che genera M, G, F, D^aN.

Si è classificato prudenzialmente come “di fonte” il francesismo lessicale *chins* al v. 18: Stimming 1879 lo rifiuta nella sua edizione, preferendogli *bracs* – forse per

mantenere il registro di tecnicismo con gli altri due lemmi del verso (*lebriers, austors*)? – ma l’origine settentrionale dell’autore può ammetterne la presenza fin dall’originale. La forma *chins* si rinviene in D^a ed è parzialmente condivisa con N, che però legge *chis*, e con G, che legge *qis*. La lettura “cane”, in ogni caso, è peculiare della famiglia y, anche se solo i codici appena citati sembrano andare in direzione di una maggiore francesizzazione del lemma.

Va, infine, ascritta al solo copista “a” di D^a la riemersione di –t finale in rima al v. 31.

189. Guillem de la Tor, *Quant hom reigna vas celui falsamen* (BdT 236,6) (D^a673)

Provenienza autore: Poitou, (Saintonge, Périgord).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: D^a (ff. 187vb–188ra), D^c (f. 259rb), F (f. 41v), I (ff. 132vb–133ra), K (f. 118vab), U (f. 132r–v), N (attribuzione a Peire Milo, f. 106rb–vb), G (senza attribuzione, f. 112rab).

Testimoni manoscritti non consultati: w.

Edizione di riferimento: Negri 2006: 169–75.

Altre edizioni e bibliografia: Blasi 1934: 9.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 1 *Quant* con mss. IK, FUN [*D^c eissamen*, N *aissamen*] (*Qant*) [*D^cG Qan*] (A2.h); *fal|sament* (in rima) con mss. IU, G (*falsamet*) [*D^cFN falsame(n)*, K *falsame(n)tz*] (A2.h).
- v. 2 *finam(en)t* (in rima) con mss. IKUG [*D^cFN finamen*] (A2.h).
- v. 3 *trahim(en)t* (in rima) con mss. IKG (*traime(n)t*) [*D^c trame(n)*, FN *traimen*] (A2.h).
- v. 5 *dautre* con tutti i mss. (A2.e).
- v. 10 *aissam(en)t* (in rima) con mss. IKG, U (*amalesam(en)t*)
- v. 11 *aut(re)s* con tutti i mss. (IKNG *autras*) (A2.e); *cent* (in rima) con mss. IKUG [*D^cN cen*] (A2.h).
- v. 12 *faillim(en)t* (in rima) con mss. IK, UG (*falliment*) [*D^cN faillimen*] (A2.h).
- v. 19 *atendement* (in rima) con mss. IKG [U *entendim(en)z*, N *ate(n)|dimen*] (A2.h).
- v. 20 *talent* (in rima) con mss. IKUG [N *talen*] (A2.h).

- v. 21 *simentent* (in rima) con mss. KG, I (*mi(n)te(n)t*) [UN *simenten*] (**A2.h**).
- v. 26 *dauintent* con tutti i mss. (**A2.h**).
- v. 27 *nigent* con mss. IKUN [G *nige(n)*] (**A2.h**).
- v. 28 *segont* con mss. IK [UNG *segon*] (**A2.h**); *parue(n)t* (in rima) con mss. IKG [UN *paruen*] (**A2.h**).
- v. 29 *mont* con mss. IK, U (*mond*) [NG *mon*] (**A2.h**); *uiuent* (in rima) con mss. IKUG [N *uiuen*] (**A2.h**).
- v. 30 *gent* (in rima) con mss. IKU [NG *gen*] (**A2.h**).
- v. 36 *chausim(en)t* con mss. IKU + N *chausimen*, G *chausime(n)z* (**A2.a**; **A2.h**).
- v. 37 *entendiment* (in rima) con mss. IK (*entendem(en)t*) [UN *entendimen*, G *ente(n)dem(en)*] (**A2.h**).
- v. 38 *eplaçent* (in rima) con mss. IK (*eplasent*) + G *eplaizen* [U *plazen*, N *epla|çen*] (**A2.h**).
- v. 39 *ta(n)t* con mss. IK [U *Can*, NG *Tan*] (**A2.h**); *fermam(en)t* (in rima) con mss. IU [K *fermam(en)tz*, N *ferma men*, G *feruiam(en)*] (**A2.h**).
- v. 41 *Qaut(re)* con ms. U (*Qautra*) [K *Quatra*, NG *Caltra*] (**A2.e**); *mont* con mss. UN (*mond*) [KG *mo(n)*] (**A2.h**).
- v. 45 *autre* con mss. IUN [G *uia*] (**A2.e**); *echantar* (in rima) con tutti i mss. (**A2.a**).

Lessico e morfologia:

- v. 31 *maintenir* (in rima) con mss. IK [UNG *mantener*] (**B1.a**).

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 1 *fal|sament* (in rima) con mss. IU, G (*falsamet*) [D^cFN *falsame(n)*, K *falsame(n)tz*] (**A2.h**).
- v. 2 *finam(en)t* (in rima) con mss. IKUG [D^cFN *finamen*] (**A2.h**).
- v. 3 *trahim(en)t* (in rima) con mss. IKG (*traime(n)t*) [D^c *trame(n)*, FN *traimen*] (**A2.h**).
- v. 10 *aissam(en)t* (in rima) con mss. IKG, U (*amalesam(en)t*) [D^c *eissamen*, N *aissamen*] (**A2.h**).
- v. 11 *cent* (in rima) con mss. IKUG [D^cN *cen*] (**A2.h**).
- v. 12 *faillim(en)t* (in rima) con mss. IK, UG (*falliment*) [D^cN *faillimen*] (**A2.h**).
- v. 19 *atendement* (in rima) con mss. IKG [U *entendim(en)z*, N *ate(n)|dimen*] (**A2.h**).
- v. 20 *talent* (in rima) con mss. IKUG [N *talen*] (**A2.h**).

- v. 21 *simentent* (in_rima) con mss. KG, I (*mi(n)te(n)t*) [UN *simenten*] (A2.h).
- v. 28 *parue(n)t* (in_rima) con mss. IKG [UN *paruen*] (A2.h).
- v. 29 *uiuent* (in_rima) con mss. IKUG [N *uiuen*] (A2.h).
- v. 30 *gent* (in_rima) con mss. IKU [NG *gen*] (A2.h).
- v. 31 *mantenir* (in_rima) con mss. IK [UNG *mantener*] (B1.a).
- v. 37 *entendiment* (in_rima) con mss. IK (*entendem(en)t*) [UN *entendimen*, G *ente(n)dem(en)*] (A2.h).
- v. 38 *eplaçent* (in_rima) con mss. IK (*eplasent*) + G *eplaizen* [U *plazen*, N *epla|çen*] (A2.h).
- v. 39 *fermam(en)t* (in_rima) con mss. IU [K *fermam(en)tz*, N *ferma men*, G *feruiam(en)*] (A2.h).

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Negri 2006: 170 afferma che «La tradizione dei testimoni, abbastanza omogenea nella sostanza della *lectio* riportata, conferma il raggruppamento D^a I K per una cospicua serie di lezioni inferiori [...]. Riguardo ai mss. G e U e al frammento n, non si rivelano sicuri elementi in grado di precisare incontrovertibili parentele con gli altri testimoni [...]. Il quadro che esce da queste considerazioni sembra dar ragione dei due raggruppamenti D^a I K e D^c F N».

Gli unici tratti interessanti sono le uscite in rima con riemersione di *-t* quiescente, condivise da D^a in tutti i casi con I, in tredici casi su quindici con K, in dodici con G e in nove con U, per cui si è deciso di classificarle come tratto “di fonte”, o forse d’archetipo. Sempre alla fonte sembra risalire anche la rima erronea con metaplasmo in *-ir* del verbo *mantenir* al v. 31, condivisa dall’estense coi codici IK.

190. Arnaut de Tintignac, *Mout dezir l’aura doussana* (BdT 34,3) (D^a679)

Provenienza autore: Limosino, (Marche).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: E (ff. 69b–70a), C (attribuzione ad Arnaut de Quintinhac, f. 352vab), D^a (attribuzione a Marcabru, ff. 188vb–189ra).

Testimoni manoscritti non consultati: z.

Edizione di riferimento: Viel 2015: 89–101.

Altre edizioni e bibliografia: Mouzat 1956: 21.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 2 *q(ua)nt* solo in D^a [EC *quan*] (A2.h).
- v. 21 *prent* solo in D^a [EC *pren*] (A2.h).
- v. 4 *chant* con tutti i mss. (EC *chans*) (A2.a).
- v. 24 *escharniz* (in rima) solo in D^a [EC *siescarnitz*] (A2.a).
- v. 9 *Dunt* solo in D^a [EC *don*] (A1.d²).
- v. 26 *lautre* con tutti i mss. (A2.e).
- v. 16 *Q(ua)nt* solo in D^a [EC *quan*] (A2.h).
- v. 31 *lausengers* con ms. E [C *lauzengiers*] (A1.a⁶).
- v. 20 *autre* con tutti i mss. (A2.e).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 31 *lausengers* con ms. E [C *lauzengiers*] (A1.a⁶).

Copista:

- v. 9 *Dunt* solo in D^a [EC *don*] (A1.d²).

Dubbi: –

Commento filologico:

Viel 2015: 90 afferma che «I rapporti tra i manoscritti appaiono piuttosto nitidi; un possibile errore d’archetipo è rinvenibile al v. 6 “no s’enpleia” che darebbe luogo alla diffrazione “non enpleia” D^az, “no sopleya” C, “no l’enpleia” E. Tuttavia non sembra indizio sufficiente per ipotizzare una tradizione chiusa».

Alla fonte – o meglio, vista la disposizione stemmatica di Viel 2015, direttamente all’archetipo – si può ascrivere la forma priva di dittongamento *lausengers* al v. 31. È, invece, tratto del solo copista “a” la forma con conservazione della vocale chiusa *dunt* al v. 9.

191. Azalais de Porcairagues, *Ar em al freg temps vengut* (BdT 43,1) (D^a685)
Provenienza autore: Linguadoca, (Contea di Foix).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: Occitania, Linguadoca (invio verso Narbona) (*BEdT*).

Testimoni manoscritti consultati: D^a (f. 190rb–va), I (f. 140rab), K (ff. 125vb–126ra), d (f. 314rb–va), C (senza attribuzione, f. 385rb–va), N (senza attribuzione, f. 233ra–va), H (senza attribuzione, ff. 57ra, 46ra).

Testimoni manoscritti non consultati: –

Edizione di riferimento: Schultz 1888: 16–7.

Altre edizioni e bibliografia: Sakari 1949: 181; Rieger 1991: 480; Paden 2000: 44; Hershon 2001: 190.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 4 *chantar* con mss. IKdC [N *cantar*] (**A2.a**).
- v. 9 *Tant* con mss. IKdC [N *Tot*] (**A2.h**).
- v. 23 *chazida* (in rima) con mss. KdCN, I (*chazida*) [H *causida*] (**A2.a**).
- v. 29 *leschai* (in rima) con tutti i mss. (C *les|chay*) (**A2.a**).
- v. 34 *guaie* (in rima) con ms. d (*engage*) [IKCN *engatge*] (**A2.d**).
- v. 36 *outraie* (in rima) con ms. I (*outrage*) + N *oltrage*, KdC *outratge* (**A2.e**; **A2.d**).
- v. 45 *cant* con mss. N, IKd (*quant*) [C *quan*, H *qan*] (**A2.h**).
- v. 51 *chanson* con tutti i mss. (N *Machansos*, H *chanso*) (**A2.a**).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 34 *guaie* (in rima) con ms. d (*engage*) [IKCN *engatge*] (**A2.d**).
- v. 36 *outraie* (in rima) con ms. I (*outrage*) + N *oltrage*, KdC *outratge* (**A2.e**; **A2.d**).

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Schultz 1888: 16 afferma che «Die Hss. D^aCI zeigen Str. 1 Z. 2 dieselbe unzweifelhafte Verderbnis und gehen daher für unser Lied oder, besser gesagt, für die erste Strophe auf eine gemeinsame Quelle zurück».

Le uniche forme interessanti sono le uscite in rima in grafia semplificata *-aie* ai vv. 34 e 36, condivisi da D^a in un caso con d, nell'altro con I, motivo per cui le si è classificate come tratto "di fonte". Va detto, tuttavia, che la coincidenza con il solo d e non con il modello di quest'ultimo, K, è singolare e può far pensare ad una certa poligenesi del fenomeno.

**192. Gauceran de Saint Leidier, *Pos fin'amors mi torn'en alegrier* (BdT 168,1)
(D^a686)**

Provenienza autore: Vélay, (Alvernia, Gévaudan, Vivarais).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (ff. 169vb–170ra), B (f. 111rab), D^a (f. 190vab), I (f. 142ra), K (f. 127vb), S (ff. 212–213), C (attribuzione a Guillem de Saint Leidier, f. 135vab), R (attribuzione a Guillem de Saint Leidier, f. 91va), T (attribuzione a Guillem de Saint Leidier, ff. 194r–195r), a¹ (attribuzione a Guiraud lo Ros, f. 501), L (attribuzione a Folquet de Marseilla, f. 27r–v).

Testimoni manoscritti non consultati: –

Edizione di riferimento: Sakari 1963.

Altre edizioni e bibliografia: –

Copista: mano "a".

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 1 *alegrer* (in rima) con ms. L [ABIKSCRTa¹ *alegrier*] (A1.a⁶).
- v. 2 *chanson* (in rima) con mss. IK, AB (*chansson*), a¹ (*chanzon*), L (*cha(n)co(n)*) + S *chanzo*, CR *cha(n)|so*, T *canson* (A2.b; A2.g).
- v. 6 *autra* con mss. ABIKCRa¹L, T (*autres*) [S *altra*] (A2.e).
- v. 8 *son* (in rima) con mss. ABIKT [SCRa¹L *so*] (A2.g).
- v. 10 *co(n)tenson* (in rima) con mss. IK, A (*contensson*), B (*contesson*) [Sa¹ *contenzo*, CRT *co(n)tenso*, L (*con)te(n)cho*] (A2.g).
- v. 12 *edefaisson* (in rima) con mss. BIK [ACa¹ *faisso*, S *faizo*, R *faisos*, T *faiso*, L *ed(e)faicho*] (A2.g).
- v. 13 *razon* (in rima) con mss. BR + IK *raison*, ST *raiso* [ACa¹ *ra|zo*, L *saraszso*] (A2.g).

- v. 14 *mal parler* (in rima) con ms. L [ABIKSCRT *mal par|lier*, a¹ *lauzeng|ier*] (A1.a⁶).
- v. 16 *non* (in rima) con mss. ABIKT [SCRa¹L *no*] (A2.g).
- v. 18 *demes p(re)ion* (in rima) con mss. ABIK (*mespreison*) [S *mespreiso*, Ca¹ *mes|preizo*, R *mespreio*, T *demeins preip(re)ço*, L *d(e)mesp(ri)szo*] (A2.g).
- v. 20 *fon* (in rima) con mss. BIK [ASCRa¹L *fo*, T *fu*] (A2.g).
- v. 21 *p(re)izon* (in rima) con mss. a¹, BIKS (*preison*) [A *preiso*, C *preyzo*, R *prezo*, T *esapriso*, L *preiszo*] (A2.g).
- v. 24 *d(e)liurazon* (in rima) con mss. AB (*des liurazon*), IK (*deliurason*), T (*sadiluiraçon*) [S *deliuraso*, C *des|liurazo*, R *deslieurazo*, a¹ *liurazo*, L *d(e)leuraizso*] (A2.g).
- v. 32 *guarizo(n)* (in rima) con mss. AKT (*garison*), B (*garizon*), I (*guarisson*) [S

gariso, CR *guerizo*, a¹ *garizo*, L *gariszo*] (A2.g).

- v. 33 *fra(n)cham(en)* con mss. AKSL, a¹ (*franchament*) [BIT *francamen*, CR *francamens*] (A2.b).
- v. 34 *don* (in rima) con mss. ABIKT [SCRa¹L *do*] (A2.g).
- v. 36 *autre* con mss. ABIKCRTa¹L [S *auzir*] (A2.e); (*com*)*paignon* (in rima) con mss. ABIK [S (*com*)*paigno*, CR *companho*, T *conpa(n)gno*, a¹L *compagno*] (A2.g).
- v. 37 *tenson* (in rima) con mss. IK, AB (*tensson*) [S *contenzo*, CR *tenso*, T *contenso*, a¹ *tenzo*, L *tencho*] (A2.g).
- v. 40 *boton* (in rima) con mss. ABIKT [SCRa¹L *boto*] (A2.g).
- v. 41 *don* (in rima) con mss. ABIKT [SCRa¹L *do*] (A2.g).
- v. 44 *denon* (in rima) con mss. ABIKT [SCRa¹L *no*] (A2.g).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 1 *alegrer* (in rima) con ms. L [ABIKSCRTa¹ *alegrier*] (A1.a⁶).
- v. 2 *chanson* (in rima) con mss. IK, AB (*chansson*), a¹ (*chanzon*), L (*cha(n)co(n)*) + S *chanzo*, CR *cha(n)|so*, T *canson* (A2.b; A2.g).
- v. 8 *son* (in rima) con mss. ABIKT [SCRa¹L *so*] (A2.g).
- v. 10 *co(n)tenson* (in rima) con mss. IK, A (*contensson*), B (*contesson*) [Sa¹ *contenzo*, CRT *co(n)tenso*, L (*con*)*te(n)cho*] (A2.g).
- v. 12 *edefaisson* (in rima) con mss. BIK [ACa¹ *faisso*, S *faizo*, R *faisos*, T *faiso*, L *ed(e)faicho*] (A2.g).

- v. 13 *razon* (in rima) con mss. BR + IK *raison*, ST *raiso* [ACa¹ *ra|zo*, L *saraszo*] (A2.g).
- v. 14 *mal parler* (in rima) con ms. L [ABIKSCRT *mal par|lier*, a¹ *lauzeng|ier*] (A1.a⁶).
- v. 16 *non* (in rima) con mss. ABIKT [SCRa¹L *no*] (A2.g).
- v. 18 *demes p(re)ion* (in rima) con mss. ABIK (*mespreison*) [S *mespreiso*, Ca¹ *mes|preizo*, R *mespreio*, T *demeins preip(re)ço*, L *d(e)mesp(ri)szo*] (A2.g).
- v. 20 *fon* (in rima) con mss. BIK [ASCRa¹L *fo*, T *fu*] (A2.g).
- v. 21 *p(re)izon* (in rima) con mss. a¹, BIKS (*preison*) [A *preiso*, C *preyzo*, R *prezo*, T *esapriso*, L *preiszo*] (A2.g).
- v. 24 *d(e)liurazon* (in rima) con mss. AB (*des liurazon*), IK (*deliurason*), T (*sadilhuraçon*) [S *deliuraso*, C *des|liurazo*, R *desliurazo*, a¹ *liurazo*, L *d(e)leuraizso*] (A2.g).
- v. 32 *guarizo(n)* (in rima) con mss. AKT (*garison*), B (*garizon*), I (*guarisson*) [S *gariso*, CR *guerizo*, a¹ *garizo*, L *gariszo*] (A2.g).
- v. 34 *don* (in rima) con mss. ABIKT [SCRa¹L *do*] (A2.g).
- v. 36 (*com*)*paignon* (in rima) con mss. ABIK [S (*com*)*paigno*, CR *companho*, T *conpa(n)gno*, a¹L *compagno*] (A2.g).
- v. 37 *tenson* (in rima) con mss. IK, AB (*tensson*) [S *contenzo*, CR *tenso*, T *contenso*, a¹ *tenzo*, L *tencho*] (A2.g).
- v. 40 *boton* (in rima) con mss. ABIKT [SCRa¹L *boto*] (A2.g).
- v. 41 *don* (in rima) con mss. ABIKT [SCRa¹L *do*] (A2.g).
- v. 44 *denon* (in rima) con mss. ABIKT [SCRa¹L *no*] (A2.g).

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Sakari 1963: 311–2 afferma che «Des onze mss. [...] qui contiennent la pièce en question, *BD^aIK* vont ensemble avec *A*, [...] tandis que les autres se rattachent à *C*. [...] le maintien de l'*n* caduc caractérise le groupe *A* [...]. En revanche, *L* s'écarte parfois de son groupe, pour rejoindre *ABD^aIK*. [...] La division principale une fois donnée, on peut constater qu'au sein de la famille *A*, les deux sous-groupes, *AB* et *DIK*, s'établissent comme d'habitude [...]. A l'intérieur du groupe *C*, les quatre mss. *CRSa¹* présentent une quantité de fautes communes [...]. *LT* ne semblent pas être de proches parents, malgré quelques coïncidences».

Come già segnalato dall'editore, la riemersione di *-n* caduca in rima si configura come tratto "di fonte" condiviso dal codice estense in tutti i casi con *IKB*, in tredici casi su diciassette con *A*, in nove con *T*, in due con *a¹*, e in uno con *L*, *R*, *S*. Data la disomogeneità del fenomeno nell'estense stesso (v. 4 *pro*, v. 5 *sospeisso*, v. 26 *pro*, v. 28 *blezo*, v. 29 *pilo*), è probabile che l'alternanza di forme con e senza *-n* caduca fosse

presente fin dall'archetipo.

Sempre come tratto “di fonte” – o d'archetipo? – si possono, poi, classificare le forme con uscita in *-er* anziché *-ier* ai vv. 1 e 14, condivisi da D^a con il solo L. Si noti che, anche in questo caso, gli altri versi in rima di tipo a appaiono normalmente dittongati nell'estense.

**193. Peire Guillem de Luzerna, *No-m fai chantar amors ni drudaria* (BdT 344,4)
(D^a697)**

Provenienza autore: Piemonte, (Italia).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: D^a (f. 193rab), D^c (f. 259rb), F (f. 58r), I (attribuzione a Peire Guillem de Tolosa, f. 110rab), K (attribuzione a Peire Guillem de Tolosa, f. 95rab), C (attribuzione a Peire Vidal, f. 42vab), E (attribuzione a Peire Vidal, f. 27b), R (attribuzione a Peire Vidal, f. 17va), G (senza attribuzione, f. 106rb–va), P (senza attribuzione, f. 65va).

Testimoni manoscritti non consultati: c.

Edizione di riferimento: Bertoni 1915: 278–81.

Altre edizioni e bibliografia: Bartsch 1857: 65–6; Guarnerio 1896: 34–7.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 1 *chantar* con tutti i mss. (F *zantar*) (A2.a).
- v. 2 *chantar* con tutti i mss. (A2.a).
- v. 4 *chantaire* con mss. IKCER [G *ca(n)taire*] (A2.a).
- v. 5 *chan* con tutti i mss. (A2.a); *q(ua)nt* con mss. IK [CE *quan*, R *can*] (A2.h).
- v. 7 *chans* con tutti i mss. (CERG *chan*) (A2.a).
- v. 9 *Q(ua)nt* con mss. IK [D^c *Qanc*, CE *quan*, RGP *ca(n)*] (A2.h).
- v. 15 *q(ua)nt* con mss. IKE, R (*ca(n)t*) [C *quan*, G *qa(n)*] (A2.h).
- v. 16 *Atoutas genz* solo in D^a + G *Atuta gens* [IKR *Atotas gens*, C *a tota gen*] (A1.d²); *chascus* con mss. I, K (*chascu(n)s*), G (*zascus*) [C *quasqus*, E *cascuns*, R *cascuses*] (A2.a).
- v. 21 *De paraulas ou de | faiz* solo in D^a [IKCRG *o*, E *ho*] (A1.d²).
- v. 22 *Aitant* con mss. IKC [D^cFG *Abtan*, ER *Aitan*] (A2.h).

- v. 25 *seschai* con mss. FIKEG, C (*seschaj*), R (*seschay*) [D^c *osescai*] (A2.a).
- v. 27 *Tant* con mss. IK [D^cFCERG *Tan*] (A2.h).
- v. 31 *tant* con mss. IKCER [G *ta(n)*] (A2.h); *usage* (in rima) con ms. G [IKC *usatge*, E *uzatge*, R *uzatie*] (A2.d).
- v. 34 *alegrage* (in rima) con mss. IG [KCE *alegratge*, R *alegratie*] (A2.d).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 31 *usage* (in rima) con ms. G [IKC *usatge*, E *uzatge*, R *uzatie*] (A2.d).
- v. 34 *alegrage* (in rima) con mss. IG [KCE *alegratge*, R *alegratie*] (A2.d).

Copista:

- v. 16 *Atoutas genz* solo in D^a + G *Atuta gens* [IKR *Atotas gens*, C *a tota gen*] (A1.d²).
- v. 21 *De paraulas ou de | faiz* solo in D^a [IKCRG *o*, E *ho*] (A1.d²).

Dubbi: –

Commento filologico:

Bertoni 1915: 278 non fornisce informazioni utili per la classificazione stemmatica dei testimoni.

Come tratti “di fonte” si sono classificate le forme con grafia semplificata *–age* in rima ai vv. 31 e 34, condivise dall’estense con il codice G in entrambi i casi, in uno solo anche con I. Si noti che D^a stesso riporta la grafia *–atge* al rimante del v. 29 (*signoratge*), per cui è probabile che il modello stesso contenesse qualche indecisione grafica.

Vanno, invece, ascritte al solo copista “a” le forme dittongate *toutas* al v. 16 e *ou* al v. 21.

194. Peire Guillem de Luzerna, *En aquest gai sonet leugier* (BdT 344,3) (D^a698)

Provenienza autore: Piemonte, (Italia).

Data presunta di composizione: 1226–27 circa; *post* 2 marzo 1226 (ricostituzione della Lega lombarda); *ante* 1234 (BEdT).

Luogo presunto di composizione: Italia settentrionale, Veneto, corte Este (BEdT).

Testimoni manoscritti consultati: D^a (f. 193rb–va), D^c (f. 259rb–va), F (f. 58r), I (attribuzione a Peire Guillem de Tolosa, f. 110rb), K (attribuzione a Peire Guillem de Tolosa, f. 95rb–va), C (attribuzione a Bernart de Ventadorn, f. 52rab), E (attribuzione a Bernart de Ventadorn, ff. 102b–103a), G (senza attribuzione, ff. 106vb–107rb).

Testimoni manoscritti non consultati: c.

Edizione di riferimento: Bertoni 1915: 270–4.

Altre edizioni e bibliografia: Guarnerio 1896: 31–3.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 1 *leuger* (in rima) solo in D^a [D^c *ligier*, FIKCE *leugier*, G *laugier*] (A1.a⁶).
- v. 2 *chantan* con mss. IKG [C *can|tan*, E *enquantan*] (A2.a).
- v. 3 *donalegrer* (in rima) con mss. KE [ICG *dona legrier*] (A1.a⁶).
- v. 10 *enter* (in rima) con ms. K [D^cICEG *entier*] (A1.a⁶).
- v. 12 *dener* (in rima) con mss. IKG [D^cCE *denier*] (A1.a⁶).
- v. 13 *dont* con ms. I + K *dunt* [D^cCEG *don*] (A2.i).
- v. 21 *tant* con mss. FIKC [D^c *tan*, E *tan*, C –] (A2.i); *q(ua)nt* con mss. FIKCE [D^cG *qan*] (A2.i).
- v. 28 *dreiturer* (in rima) con ms. I [KCE *dreiturier*, G *dreichurier*] (A1.a⁶).
- v. 32 *Abg(ra)nt* con mss. IK [CE *grans*, G *Abgra(n)z*] (A2.i).
- v. 37 *plazenter* (in rima) solo in D^a [IKG *plasantier*, CE *plazentier*] (A1.a⁶).
- v. 38 *Du(n)t* solo in D^a + IK *Dont* [CEG *don*] (A1.d²).
- v. 39 *lausenger* (in rima) solo in D^a + G *losengier* [IK *lausen|gier*, CE *lauzengier*] (A1.a⁶).
- v. 42 *gent* con mss. IKE [CE *gen*] (A2.i).

Lessico e morfologia:

- v. 5 *tenir* (in rima) con mss. IKEG [C *tener*] (B1.a).
- v. 14 *mantenir* (in rima) con mss. D^cCEG [IK *ma(n)tener*] (B1.a).
- v. 23 *tenir* (in rima) con tutti i mss. (B1.a).
- v. 31 *conq(ue)rir* (in rima) con tutti i mss. (C *conqueriir*, G *(con)qerir*) (B1.a).
- v. 40 *retenir* (in rima) con tutti i mss. (B1.a).
- v. 48 *tenir* (in rima) con tutti i mss. (B1.a).

Classificazione stratigrafica:

Autore:

- v. 5 *tenir* (in rima) con mss. IKEG [C *tener*] (B1.a).
- v. 14 *mantenir* (in rima) con mss. D^cCEG [IK *ma(n)tener*] (B1.a).
- v. 23 *tenir* (in rima) con tutti i mss. (B1.a).
- v. 31 *conq(ue)rir* (in rima) con tutti i mss. (C *conqueriir*, G *(con)qerir*) (B1.a).
- v. 40 *retenir* (in rima) con tutti i mss. (B1.a).
- v. 48 *tenir* (in rima) con tutti i mss. (B1.a).

Fonte:

- v. 1 *leuger* (in rima) solo in D^a [D^c *ligier*, FIKCE *leugier*, G *laugier*] (A1.a⁶).
- v. 3 *donalegrer* (in rima) con mss. KE [ICG *dona legrier*] (A1.a⁶).
- v. 10 *enter* (in rima) con ms. K [D^cICEG *entier*] (A1.a⁶).
- v. 12 *dener* (in rima) con mss. IKG [D^cCE *denier*] (A1.a⁶).
- v. 28 *dreiturur* (in rima) con ms. I [KCE *dreiturier*, G *dreichurier*] (A1.a⁶).
- v. 37 *plazenter* (in rima) solo in D^a [IKG *plasentier*, CE *plazentier*] (A1.a⁶).
- v. 39 *lausenger* (in rima) solo in D^a + G *losengier* [IK *lausen|gier*, CE *lauzengier*] (A1.a⁶).

Copista:

- v. 38 *Du(n)t* solo in D^a + IK *Dont* [CEG *don*] (A1.d²).

Dubbi: –

Commento filologico:

Bertoni 1915: 270 non fornisce informazioni riguardo la sistemazione stemmatica dei testimoni.

Come tratti “d’autore” si sono classificate le forme verbali metaplasmiche *tenir*, *mantenir*, *retenir* e *conquerir* in rima ai vv. 5, 14, 23, 31, 40, e 48, condivise dal codice estense con tutti – o quasi tutti – i manoscritti. Si noti che i codici C, IK fanno resistenza ai vv. 5 (C) e 14 (IK), ripristinando le uscite in *-er*.

Alla fonte possono farsi risalire, invece, le uscite in *-er* anziché *-ier* ai vv. 1, 3, 10, 12, 28, 37, 39, dove D^a – solo ad ammettere le forme in *-er* ai vv. 1, 37 e 39 – concorda ora con K, ora con E, ora con I, ora con G. La presenza del tratto sia in IK che in EG e i rimanti ai vv. 19 e 21, voci verbali che non chiedono necessariamente il dittongamento (*quer* e *s’afeir* – ma si noti che D^a legge *s’afeir*), fanno pensare che tali tratti fossero presenti, se non già nell’originale, quantomeno nell’archetipo. Bertoni 1915, infatti, sceglie di eleggerle a testo, seguendo la grafia di D^a.

Può, infine, risalire al solo copista la forma con vocale chiusa *dunt*, sebbene vada sottolineato che al v. 13, mentre ID^a leggono *dont*, il solo K legge *dunt* – indizio, forse,

della presenza delle forme con vocale chiusa fin dal modello di D^aIK.

195. Lamberti de Buvalet, *Ar quan florisson li vergier* (BdT 281,2) (D^a701)

Provenienza autore: Bologna, (Italia).

Data presunta di composizione: 1210–15 circa; *ante* 1220 (ingresso in monastero di Beatrice d'Este) (*BEdT*).

Luogo presunto di composizione: Italia settentrionale, Veneto, probabilmente corte Este (*BEdT*).

Testimoni manoscritti consultati: D^a (f. 194rab – *unicum*).

Testimoni manoscritti non consultati: –

Edizione di riferimento: Melli 1978: 159–67.

Altre edizioni e bibliografia: Bertoni 1908: 32–4.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- | | |
|--|---|
| – v. 1 <i>q(ua)nt</i> (A2.i); <i>uerger</i> (<u>in rima</u>) (A1.a ⁶). | – v. 25 <i>desirer</i> (<u>in rima</u>) (A1.a ⁶). |
| – v. 2 <i>chanton</i> (A2.b). | – v. 26 <i>dont</i> (A2.i). |
| – v. 3 <i>le uger</i> (<u>in rima</u>) (A1.a ⁶). | – v. 27 <i>caualer</i> (<u>in rima</u>) (A1.a ⁶). |
| – v. 4 <i>chanzon</i> (A2.b). | – v. 29 <i>tant</i> (A2.i). |
| – v. 5 <i>chan</i> (A2.b). | – v. 30 <i>au tras</i> (A2.e). |
| – v. 7 <i>autras</i> (A2.e). | – v. 31 <i>tant</i> (A2.i). |
| – v. 9 <i>Tant</i> (A2.i); <i>dalegrer</i> (<u>in rima</u>) (A1.a ⁶). | – v. 33 <i>plazenter</i> (<u>in rima</u>) (A1.a ⁶). |
| – v. 10 <i>Etant</i> (A2.i). | – v. 35 <i>enter</i> (<u>in rima</u>) (A1.a ⁶). |
| – v. 12 <i>Q(ua)nt</i> (A2.i). | – v. 37 <i>bocha</i> (A2.b); <i>rienz</i> (A2.c). |
| – v. 15 <i>delmont</i> (A2.i). | – v. 43 <i>chan</i> (A2.b). |
| – v. 16 <i>Qesters</i> (A1.a ⁶). | |
| – v. 18 <i>dechai</i> (<u>in rima</u>) (A2.b). | |

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica: impossibile da definire.

Commento filologico:

Non è possibile stabilire l'appartenenza dei tratti ai vari strati di tradizione in quanto il testo è *unicum* di D^a. Va, tuttavia, notato che il testo analizzato nella scheda precedente presentava lo stesso fenomeno di resa in *-er* delle forme in *-ier*, per cui è probabile che

si tratti un un fenomeno già presente nella fonte da cui il copista “a” trascriveva.

196. Lamberti de Buvalèl, *Ges de chantar no-m voill gequir (BdT 281,5) (D^a703)*

Provenienza autore: Bologna, (Italia).

Data presunta di composizione: 1201–15 probabilmente; *ante* 28 luglio 1213, probabilmente (distruzione del castello di Este); *ante* 1220 (ingresso in monastero di Beatrice d’Este) (*BEdT*).

Luogo presunto di composizione: Italia settentrionale, Veneto (*BEdT*).

Testimoni manoscritti consultati: D^a (f. 194vab – *unicum*).

Testimoni manoscritti non consultati: –

Edizione di riferimento: Melli 1978: 181–90.

Altre edizioni e bibliografia: Bertoni 1908: 38–40.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- | | |
|--|--|
| – v. 1 <i>chantar</i> (A2.b). | – v. 21 <i>tant</i> (A2.i); <i>plazenters</i> (<u>in rima</u>) (A1.a ⁶). |
| – v. 2 <i>chantar</i> (A2.b). | – v. 24 <i>tant</i> (A2.i). |
| – v. 5 <i>chan tar</i> (A2.b); <i>uolu(n)ters</i> (<u>in rima</u>) (A1.a ⁶). | – v. 30 <i>Mirent</i> (A2.i); <i>autra</i> (A2.e). |
| – v. 9 <i>logent</i> (A2.i). | – v. 37 <i>uertaders</i> (<u>in rima</u>) (A1.a ⁶). |
| – v. 11 <i>cent</i> (A2.i). | – v. 40 <i>Qautra</i> (A2.e). |
| – v. 13 <i>p(re)mers</i> (<u>in rima</u>) (A1.a ⁶). | – v. 41 <i>Chanzon</i> (A2.b); <i>messagers</i> (<u>in rima</u>) (A1.a ⁶). |
| – v. 16 <i>tant</i> (A2.i). | – v. 45 <i>enters</i> (<u>in rima</u>) (A1.a ⁶). |
| – v. 17 <i>qant</i> (A2.i). | – v. 47 <i>g(ra)nt</i> (A2.i). |
| – v. 20 <i>Tant</i> (A2.i). | |

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica: impossibile da definire.

Commento filologico:

Non è possibile stabilire l’appartenenza dei tratti ai vari strati di tradizione in quanto il testo è *unicum* di D^a. La presenza di uscite in *–ers* anche nei testi circostanti di Lamberti de Buvalèl fa pensare che si tratti di un fenomeno già presente nella fonte in possesso del copista “a”. Si noti che nel testo qui analizzato è presente anche una forma con la normale uscita in *–iers*: *lauzengiers* al v. 29.

197. Lamberti de Buvalel, *Al cor m'estai l'amoros deziriers* (BdT 281,1) (D^a706)

Provenienza autore: Bologna, (Italia).

Data presunta di composizione: *ante* 1220.

Luogo presunto di composizione: Italia settentrionale, Veneto (dedica a Beatrice d'Este).

Testimoni manoscritti consultati: A (ff. 68va–69ra), D^a (f. 195rb–va), P (senza attribuzione, ff. 35vb–36ra).

Testimoni manoscritti non consultati: –

Edizione di riferimento: Melli 1978: 219–32.

Altre edizioni e bibliografia: Bertoni 1908: 29–32.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 1 *desirers* (in rima) con ms. P [A *desiriers*] (A1.a⁶).
- v. 2 *g(ra)nt* solo in D^a [A *lagran*, P *greu*] (A2.h).
- v. 4 *autres* con ms. A (*autre*) [P *altre*] (A2.e); *pe(n)sers* (in rima) con ms. P [A *penssiers*] (A1.a⁶).
- v. 5 *eplacenters* (in rima) con ms. P (*plazenters*) [A *eplazentiers*] (A1.a⁶).
- v. 8 *eleugers* (in rima) con ms. P [A *eleugiers*] (A1.a⁶).
- v. 9 *chantars* con tutti i mss. (AP *chantar*) (A2.a); *rosers* (in rima) con ms. P [A *derosiers*] (A1.a⁶).
- v. 12 *sobriers* (in rima) solo in D^a [AP *sobriers*] (A1.a⁶).
- v. 13 *domengers* (in rima) con ms. P (*domeniers*) [A *domengiers*] (A1.a⁶).
- v. 16 *cossirers* (in rima) con ms. P ((*con*)*sirers*) [A *cos|siriers*] (A1.a⁶).
- v. 21 *Tant* con ms. A [P *Tan*] (A2.h).
- v. 26 *ou* solo in D^a [AP *on*] (A1.d²).
- v. 28 *grant* solo in D^a [A *grans*, P *granz*] (A2.h).
- v. 33 *Qant* solo in D^a [A *Qan*, P *Chanc*] (A2.h).
- v. 40 *chanzos* (in rima) con ms. A (*chanssos*) [P *ca(n)zhos*] (A2.a).
- v. 44 *q(ua)nt* solo in D^a [AP *car*] (A2.h).
- v. 46 *franchamen* (in rima) con ms. A [P *francamen*] (A2.a).
- v. 49 *simal parler* con ms. P [A *malparlier*] (A1.a⁶).
- v. 56 *mont* solo in D^a [AP *mon*] (A2.h).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 1 *desirers* (in rima) con ms. P [A *desiriers*] (A1.a⁶).
- v. 12 *sobriers* (in rima) solo in D^a [AP *sobriers*] (A1.a⁶).
- v. 4 *pe(n)sers* (in rima) con ms. P [A *penssiers*] (A1.a⁶).
- v. 13 *domengers* (in rima) con ms. P (*domeniers*) [A *domengiers*] (A1.a⁶).
- v. 5 *eplacenters* (in rima) con ms. P (*plazenters*) [A *eplazentiers*] (A1.a⁶).
- v. 16 *cossirers* (in rima) con ms. P ((*con*)*sirers*) [A *cos|siriers*] (A1.a⁶).
- v. 8 *eleugers* (in rima) con ms. P [A *eleugiers*] (A1.a⁶).
- v. 49 *simal parler* con ms. P [A *malparlier*] (A1.a⁶).
- v. 9 *rosers* (in rima) con ms. P [A *derosiers*] (A1.a⁶).

Copista:

- v. 26 *ou* solo in D^a [AP *on*] (A1.d²).

Dubbi: –

Commento filologico:

Melli 1978: 219–22 raggruppa i tre codici in due famiglie: D^aP e A.

Come tratti “di fonte” si possono considerare le uscite in rima e non in rima in *ers* anziché *iers* ai vv. 1, 4, 5, 8, 9, 12, 13, 16, 49. Il fenomeno interessa tutti i rimanti di tipo a e coinvolge, oltre al codice D^a, anche il codice P (anche se non sempre: v. 12). La presenza delle forme in *ers* anche in P conferma la sensazione che anche per i testi precedenti di Lamberti de Buvalet, *unica* di D^a, le forme interessate dal fenomeno fossero presenti fin dalla fonte e non siano di libera iniziativa del copista “a”.

Al solo D^a, invece, va imputata la forma dittongata *ou*, avverbio di luogo < UBI, al v. 26.

198. Cercamon, *Ges per lo freg temps no m'irais* (BdT 112,2) (D^a710)

Provenienza autore: Guascogna, (Comminges, Agenais).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: D^a (f. 196vab), I (f. 133rb–va), K (f. 119rab), E

(attribuzione a Peire d'Alvergne, f. 51ab), S (attribuzione a Peire Vidal, ff. 21–22), N (attribuzione a Gaucelm Faidit, ff. 111va–112ra), L (attribuzione a Bernart de Ventadorn, ff. 18r–19r).

Testimoni manoscritti non consultati: –

Edizione di riferimento: Tortoreto 1981: 215–42.

Altre edizioni e bibliografia: Bartsch 1857: 132–3; Mahn 1859: 93–6; Zenker 1900: 149–52; Mouzat 1965: 572; Rossi 2009: 176.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 2 *tant* con ms. N [IKESL *tan*] (**A2.h**).
- v. 4 *es|charida* (in rima) con mss. IK, N (*escha lida*), L (*eschau[...]*) [E *bonescarida*, S *bonascarida*] (**A2.a**).
- v. 5 *q(ua)nt* con mss. I, K (*qa(n)t*) [E *quan*, SL *qan*, N *que*] (**A2.h**).
- v. 8 *autra* con mss. IKESL [N *altra*] (**A2.e**).
- v. 14 *lautreui* con mss. IKESL [N *altrui*] (**A2.e**).
- v. 15 *des|chouzida* (in rima) con mss. IK, SNL (*deschousida*) [E *des|cauzida*] (**A2.a**).
- v. 19 *Tant* con mss. IKESN [L *Tan*] (**A2.h**).
- v. 22 *tant* con mss. IKN [ESL *tan*] (**A2.h**).
- v. 23 *main* solo in D^a [IKESL *mam*, N *sim|am*] (**A1.a**⁴).
- v. 50 *ou* solo in D^a [IK *on*] (**A1.d**²).
- v. 51 *Qautramors* con tutti i mss. (**A2.e**).

Lessico e morfologia:

- v. 26 *tenir* con mss. IKS^N [EL *tener*] (**B1.a**).

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 26 *tenir* con mss. IKS^N [EL *tener*] (**B1.a**).

Copista:

- v. 23 *main* solo in D^a [IKESL *mam*, N *sim|am*] (**A1.a**⁴).
- v. 50 *ou* solo in D^a [IK *on*] (**A1.d**²).

Dubbi: –

Commento filologico:

Tortoreto 1981: 218–9 afferma che «Anche nella tradizione di questa canzone l’archetipo non costituisce una dimostrabile certezza, ma solo un’ipotesi di lavoro [...]. La tradizione si presenta tripartita: dall’archetipo (ω) si diramano tre gruppi distinti: KID^a (antigr. δ), SE (antigr. σ) e LN (antigr. λ^1). [...] La tradizione di questa canzone non risulta contaminata».

Alla fonte – o forse più all’archetipo – si può ascrivere la forma *tenir*, non in rima, al v. 26, condivisa da D^a con IK, SN. Sono, invece, da imputare al solo copista “a” – o al suo diretto modello – la forma dittongata *ain* al v. 23 e la forma dittongata dell’avverbio di luogo *ou* al v. 50.

199. Palais, *Be·m plai lo chantars e·l ris* (BdT 315,2) (D^a713)

Provenienza autore: Italia (?).

Data presunta di composizione: *ante* 1235 (ultima documentazione disponibile su Ottone del Carretto) (BEdT).

Luogo presunto di composizione: Italia settentrionale, Piemonte–Liguria, corte del Carretto (BEdT).

Testimoni manoscritti consultati: D^a (f. 197rab – *unicum*).

Testimoni manoscritti non consultati: –

Edizione di riferimento: De Bartholomaeis 1931: 132.

Altre edizioni e bibliografia: Restori 1892: 15; Ricketts 1986: 230.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- | | |
|--|---|
| – v. 1 <i>chantars</i> (A2.a). | – v. 18 <i>chantar</i> (<u>in rima</u>) (A2.a). |
| – v. 2 <i>Q(ua)nt</i> (A2.h). | – v. 22 <i>Q(ua)nt</i> (A2.h). |
| – v. 4 <i>marquis</i> (<u>in rima</u>) (A2.b). | – v. 23 <i>Chascu(n)</i> (A2.a); |
| – v. 8 <i>ta(n)t</i> (A2.h). | <i>chapiro(n)</i> (<u>in rima</u>) (A2.a). |
| – v. 9 <i>enemis</i> (<u>in rima</u>) (A2.c). | |
| – v. 14 <i>ma(con)qis</i> (<u>in rima</u>) (B1.g). | |

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica: impossibile da definire.

Commento filologico:

Non è possibile stabilire l'appartenenza dei tratti ai vari strati di tradizione in quanto il testo è *unicum* di D^a. La coincidenza in rima di forme quali *marquis*, *enemis*, *conqis* fa, tuttavia, pensare ad una volontà autoriale.

200. Lo Vesques de Basaz, *Cor, poder, saber e sen* (BdT 94,1) (D^a716)

Provenienza autore: Guascogna, (Comminges, Agenais).

Data presunta di composizione: *ante* 1236–37, morte di Blacatz (BEdT).

Luogo presunto di composizione: Occitania, Guascogna (BEdT).

Testimoni manoscritti consultati: D^a (f. 197vab – *unicum*).

Testimoni manoscritti non consultati: –

Edizione di riferimento: Appel 1890a: 10–1.

Altre edizioni e bibliografia: Guida 2002: 105.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- | | |
|---|--|
| – v. 2 <i>cha(n)tar</i> (A2.b). | – v. 14 <i>Bocha</i> (A2.b); <i>rien</i> (A2.c). |
| – v. 5 <i>Qesters</i> (A1.a ⁶). | – v. 16 <i>char</i> (A2.b). |
| – v. 11 <i>mont</i> (A2.i). | – v. 23 <i>Qant</i> (A2.i). |

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica: impossibile da definire.

Commento filologico:

Non è possibile stabilire l'appartenenza dei tratti ai vari strati di tradizione in quanto il testo è *unicum* di D^a. Le forme interessanti sono *esters* al v. 5 e *rien* < *rizen* al v. 14, probabilmente già presenti nella fonte.

201. Gaucelm Faidit, *Razon e mandamen* (BdT 167,51) (D^a717)

Provenienza autore: Limosino, (Marche).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (ff. 74vb–75ra), C (f. 61rb–vb), D^c (f. 248ra), F (f. 17r), M (ff. 71va–72rb), N (ff. 125vb–126va), R (f. 14vb), D^a (attribuzione a Uc de la Bacalaria, ff. 197vb–198ra), I (attribuzione a Uc de la Bacalaria, f. 148vb), K (attribuzione a Uc de la Bacalaria, f. 134va), L (attribuzione a Guillem de Saint

Leidier, f. 143r–v).

Testimoni manoscritti non consultati: a, μ.

Edizione di riferimento: Mouzat, 1965: 92–7.

Altre edizioni e bibliografia: –

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 1 *Raison* con mss. I, K (*Raisson*) [ACFMR *Razon*, D^cN *Raçon*, L *Raszon*] (**A2.b**).
- v. 3 *chançon* (in rima) con mss. K, N (*çhanson*), I (*chanzon*), A (*chansso*), CMR (*chanso*) [L *ca(n)chon*] (**A2.a**).
- v. 6 *cha(n)|tan* (in rima) con tutti i mss. (**A2.a**).
- v. 10 *Qenfra(n)|cha* con mss. ANRL [CMIK *franca*] (**A2.a**¹).
- v. 20 *ochaizon* (in rima) con mss. AF (*ochaiso*), C (*ochaizo*), D^c (*ochaso*), M (*uchaizo*), I (*ac|haison*), K (*achai|sson*), L (*ochaszo(n)*) [N *ocaiso*, R *ocayzo*] (**A2.a**).
- v. 24 *ta(n)t* con mss. AD^cIK [CFMNRL *tan*] (**A2.h**).
- v. 26 *lautres* con tutti i mss. (A *enlautreis*) (**A2.e**).
- v. 28 *lautre* con tutti i mss. (N *lautres*) (**A2.e**).
- v. 29 *tant* con mss. AMIK [CD^cFNRL *tan*] (**A2.h**).
- v. 39 *cha|scundia* con mss. AMNIK, L (*chas(con)*) [C *quascun*, R *cascu(n)*] (**A2.a**).
- v. 41 *edes|chai* con mss. MI, AN (*edechai*), C (*dechaj*), R (*dechay*), L (*ed(e)schaj*) [K *edescai*] (**A2.a**).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 1 *Raison* con mss. I, K (*Raisson*) [ACFMR *Razon*, D^cN *Raçon*, L *Raszon*] (**A2.b**).

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Mouzat 1965: 94 afferma che «Les mss varient très librement, et il est fallacieux de chercher parmi eux des groupements bien nets. On peut pourtant discerner *DaIKN*, et d'autre part *CMR*, auquel *L* se rattache assez souvent».

L'unica forma interessante è *raison* nell'*incipit*, condivisa da D^a coi soli IK e, di conseguenza, classificata come tratto “di fonte”.

202. Graf von Poitiers, *Be voill que sapchon li pluzor* (BdT 183,2) (D^a718)

Provenienza autore: Poitou, (Saintonge, Périgord).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: C (f. 230vab), E (ff. 113b–114a), N (f. 229ra–va), N' (ff. 233va–234rb), D^a (attribuzione a Peitavin, f. 198rab).

Testimoni manoscritti non consultati: –

Edizione di riferimento: Eusebi 1995 (2011): 52–60.

Altre edizioni e bibliografia: Holland–Keller 1850: 7–10; Bartsch–Koschwitz 1904: 31–4; Jeanroy 1913: 13–16; Jeanroy 1967: 13–16; Pasero 1973: 257; Bond 1982: 24; Jensen 1983: 202.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 4 *mester* con mss. NN' [CE *mestier*] (A1.a⁶).
- v. 7 *Quant* con mss. CE [NN' *Can*] (A2.h).
- v. 10 *ardime(n)t* con ms. E [CNN' *ardimen*] (A2.h).
- v. 12 *ta(n)t* con mss. NN' [CE *tan*] (A2.h).
- v. 23 *tant* con mss. NN' [CE *tan*] (A2.h); *mester* con mss. ENN' [C *mestier*] (A1.a⁶); *meschari* (in rima) con ms. C [ENN' *mescari*] (A2.a).
- v. 29 *esaint* con mss. ENN' [C *senh*] (A1.a⁴).
- v. 30 *Tant* con tutti i mss. (A2.h).
- v. 35 *certain* (in rima) solo in D^a [CNN' *certa*, E *serta*] (A1.a⁴).
- v. 38 *mes|ter* solo in D^a [CENN' *mestier*] (A1.a⁶).
- v. 43 *lautrer* (in rima) solo in D^a [CENN' *lautrier*] (A1.a⁶).
- v. 44 *grosser* (in rima) solo in D^a [CE *grossier*, NN' *grosier*] (A1.a⁶).
- v. 45 *tant* solo in D^a [CENN' *trop*] (A2.h).
- v. 47 *Eq(ua)nt* solo in D^a [C *quem*, E *quan*, NN' *Can*] (A2.h); *mester* (in rima) solo in D^a [CENN' *mestier*] (A1.a⁶).
- v. 48 *cha(n)zaz* (in rima) solo in D^a [C *camjatz*, E *camiatz*, N

- camiaz*, N' *caminatz*] (**A2.f**¹; **A2.a**).
- v. 49 *reprocher* (in rima) solo in D^a [CE *reprohier*, NN' *unre proser*] (**A2.a**; **A1.a**⁶).
 - v. 50 *menuder* (in rima) con mss. N', N (*meunder*) [CE *menudier*] (**A1.a**⁶).
 - v. 52 *mon penser* (in rima) solo in D^a + N *mon* | *pes ler*, N' *mo(n)s* | *pes ler* [CE *mon peslier*] (**A1.a**⁶).
 - v. 54 *tauler* (in rima) con mss. NN' [CE *taulier*] (**A1.a**⁶).
 - v. 56 *tau|ler* (in rima) con mss. NN' [CE *taulier*] (**A1.a**⁶).

Lessico e morfologia:

- v. 42 *gaber* (in rima) solo in D^a + C *guabier*, E *gabier* [NN' *ufaner*] (**B1.a**).
- v. 51 *ado|bler* (in rima) solo in D^a [CENN' *doblier*] (**B1.a**).

Classificazione stratigrafica:

Autore:

- v. 4 *mester* con mss. NN' [CE *mestier*] (**A1.a**⁶).
- v. 23 *mester* con mss. ENN' [C *mestier*] (**A1.a**⁶).
- v. 38 *mes|ter* solo in D^a [CENN' *mestier*] (**A1.a**⁶).
- v. 42 *gaber* (in rima) solo in D^a + C *guabier*, E *gabier* [NN' *ufaner*] (**B1.a**).
- v. 43 *lautrer* (in rima) solo in D^a [CENN' *lautrier*] (**A1.a**⁶).
- v. 44 *grosser* (in rima) solo in D^a [CE *grossier*, NN' *grosier*] (**A1.a**⁶).
- v. 47 *mester* (in rima) solo in D^a [CENN' *mestier*] (**A1.a**⁶).
- v. 49 *reprocher* (in rima) solo in D^a [CE *reprohier*, NN' *unre proser*] (**A2.a**; **A1.a**⁶).
- v. 50 *menuder* (in rima) con mss. N', N (*meunder*) [CE *menudier*] (**A1.a**⁶).
- v. 51 *ado|bler* (in rima) solo in D^a [CENN' *doblier*] (**B1.a**).
- v. 52 *mon penser* (in rima) solo in D^a + N *mon* | *pes ler*, N' *mo(n)s* | *pes ler* [CE *mon peslier*] (**A1.a**⁶).
- v. 54 *tauler* (in rima) con mss. NN' [CE *taulier*] (**A1.a**⁶).
- v. 56 *tau|ler* (in rima) con mss. NN' [CE *taulier*] (**A1.a**⁶).

Fonte: –

Copista:

- v. 35 *certain* (in rima) solo in D^a [CNN' *certa*, E *serta*] (**A1.a**⁴).

Dubbi: –

Commento filologico:

Eusebi 1995 (2011): 52 afferma che «DN per 2 *verset* e CE per 18 *selhs qui, sels que* sono nettamente separati. L'ipermetria al v. 19 in EN e l'ipometria al v. 22 in DE, variamente sanata negli altri due testimoni, risale probabilmente ad un capostipite non lontano».

Il *vers* guglielmino è uno dei più studiati a livello linguistico e testuale. Già Pfister 1976: 98–100 cita le forme *guabier* e *doblier* ai vv. 42 e 51 come tratti tipici delle parlate pittavino–limosine: «Ces formes riment avec *autrier, grossier, primier, reprovier*. D'après les rimes on ne peut pas décider s'il faut prononcer *-ier* ou plutôt comme Pasero le soupçonne *-er*. Le problème se pose de savoir s'il faut traduire *se gabier* par un infinitif [...] ou bien par un adjectif ou même substantif [...]. La syntaxe m'engage à opter pour l'infinitif et la construction consécutive avec *tan*. [...] Si l'on accepte *guabier* comme infinitif, il s'agit d'une forme intéressante qui pourrait être retenue comme étant une graphie poitevine. L'infinitif poitevin serait probablement *gaber* par opposition à l'occitan *gabar* [...]. Pour expliquer la graphie *gabier*, on doit se rappeler que dans le Poitou la loi de Bartsch (Palatal + *a* > *-ie*) ne fonctionne pas. [...] Or dans une région où dans la partie méridionale on entend *laisser*, au centre *laisser* et dans la partie septentrionale – comme en ancien français – *laisier*, il y a une certaine incertitude qui peut produire des graphies hypercorrectes *-ier* au lieu de *-er* ainsi que dans des cas où il n'y a pas de palatale qui précède. [...] Il me paraît donc bien probable que Guillaume IX a employé la forme – *se gabier* – transmise dans une graphie poitevine hypercorrecte par des scribes des chansonniers *C* et *E*. [...] Je considère donc les formes *guabier* et *doblier* comme des graphies hypercorrectes qui trahissent une prononciation *gaber, dobler* par opposition à l'occitan *gabar* et *doblar*». L'editore scelto come base d'analisi della presente scheda, Eusebi 1995 (2011): 12–3, invece, respinge l'interpretazione dei lemmi come infiniti: «Piuttosto che attribuire al Conte di Poitiers questi due barbarismi, credo sia da accogliere l'interpretazione che già era nella cretomazia di Karl Bartsch, e nella sostanza ripresa dal Roncaglia e dal Camproux, dove *gabier* è inteso come un sinonimo di *ufanier* “sbruffone”, e *a doblier* come una locuzione avverbiale d'intensità».

In questa sede si è preferita l'interpretazione di Pfister 1976, ossia si è preferito considerare *gab(i)er* e *dobl(i)er* come verbi. In tal senso, tuttavia, si affaccia una nuova ipotesi interpretativa: pur essendo prioritaria l'idea di ipercorrettismo grafico pittavino avanzata dallo studioso, non si può del tutto escludere che la trascrizione di D^a rispecchi un grado di tradizione più vicino all'originale. In tal caso, le forme *gaber* e *dobler* si configurerebbero come pieni francesismi che danno, di conseguenza, giustificazione a tutte le altre forme in rima o non in rima uscenti in *-er* < *-ARIUM, -ERIUM*: per quest'ultimo esito non sarebbe necessario ipotizzare alcun ipercorrettismo grafico, trattandosi di un esito comune in pittavino (cfr. A1.a⁶), che collima, dunque, anche con l'origine geografica del trovatore. Tirando le somme, quindi, due sono gli scenari possibili: 1) (ipotesi qui sostenuta, già in Avalle 1962: 55–6) l'originale potrebbe aver previsto una rima in *-er* (< *-ARIUM, -ERIUM*) tipica del pittavino e l'utilizzo di due forme verbali francesi (o semplicemente pittavine settentrionali) *gaber* e *dobler* in posizione di rima; i copisti provenzali degli altri testimoni, recependo il testo con uscite in *-er*, avrebbero poi ripristinato le forme in *-ier*, estendendole anche ai due verbi,

originando gli ipercorrettismi individuati dagli studiosi; 2) (ipotesi Pfister 1976) l'originale prevedeva regolari uscite provenzali aggettivali e sostantivali in *-ier* (< -ARIUM, -ERIUM) a cui l'autore stesso avrebbe adattato le due forme verbali *gabiar* e *doblar* rendendole sottoforma di ipercorrettismi *gabier* e *doblier*, non infrequenti in pittavino – e comuni nei testi epici, come notato già anche da Pfister 1976 –; in questo caso, dunque, sarebbe il solo D^a – o il suo modello diretto – ad aver agito sui rimanti livellando tutto ad *-er*. Se, da un lato, l'ipotesi 1) ha l'innegabile vantaggio di non richiedere il ricorso all'ipercorrettismo grafico in rima da parte dell'autore per spiegare le forme *gab(i)er* e *dobl(i)er* e di ammettere forme in *-er* tipiche dell'area pittavina e francese occidentale in generale, area di origine dell'autore, dall'altro, l'ipotesi 2) ha il vantaggio di essere concorde con gli esiti in rima trãditi dalla maggior parte della tradizione e di richiedere una spiegazione solo per le scelte grafiche di D^a. A complicare il quadro si aggiunge la presenza in rima al v. 45 di D^a della forma *premier*, con uscita *-ier* anziché *-er*, e l'alternanza in accordo in *-er* ai vv. 50, 52, 54, 56 con NN', comunque derivanti, secondo la ricostruzione di Eusebi 1995 (2011), dallo stesso modello di D^a. Non si può, dunque, escludere anche una terza opzione: ossia che 3) l'originale stesso prevedesse alternanza in rima tra *-ier* ed *-er*, come accade anche nella *Passion* di Clermont-Ferrand studiata da Avalle 1962, alternanza rubricabile come “rima pittavina”, che ha causato vari metodi compensativi nelle successive trascrizioni a penna più propriamente occitana; Avalle 1962: 55–6, infatti, afferma che: «Il problema della rima pittavina [...] nella poesia occitanica non è stato ancora studiato a fondo. Eppure essa costituisce un tratto abbastanza caratteristico di quella letteratura e nello stesso tempo ci informa con sufficiente precisione sull'importanza culturale del Poitou nell'epoca più remota. Il primo esempio di questo genere ci è fornito dalle poesie di Guglielmo IX, duca d'Aquitania (1071–1127). Il fondo della sua lingua è senza dubbio di tipo occitanico. [...] Su questo fondo però si sovrappongono forme pittavine di diverso genere. Ad esempio rime in *ei* (< *e* stretta in sill. lib.) [...] e soprattutto rime dove gli esiti di *A* ton. lib. in condizioni normali si mescolano a quelli di *Ĕ* ton. lib. e della *a* di *-arius* [...]. Le corrispondenze della seconda serie sono identiche a quelle già riscontrate nella *Passion* [...] e nella *Passion sainte Catherine* [...], salvo che in questo caso parte della tradizione manoscritta e gli editori [...] parificano le rime in *-ie-*». Avalle 1962 definisce le forme *guabier* e *doblier*, «abbastanza curiose in codici meridionali», come prive di una vera e propria «consistenza fonetica», in quanto esse servono piuttosto ad imitare la lingua d'*oïl*, «per cui al massimo si potrà parlare di iperoitanismi grafici». Lo studioso, come già detto, concludeva secondo l'ipotesi 1), qui avanzata, che fosse, cioè, «indubbio che le rime di vi, strofe vij e viij, fossero in origine *guaber-er-grosser-primer*, etc., etc., e come tali possano essere restituite in una eventuale nuova edizione critica di quelle poesie». Ma l'idea 3) di una rima pittavina *-er* : *-ier* fin dall'originale non è da escludersi. Sulla base dell'ipotesi 1) qui sostenuta partendo dalla testimonianza di D^a e dall'alternanza degli altri codici nella concordanza con le forme in *-er* in rima (NN') o all'interno del verso (NN', E), si è deciso di classificare tutte le forme interessate come “d'autore”.

Risale, infine, al solo copista “a” di D^a la forma *certain* in rima al v. 35: gli altri testimoni annullano totalmente la *-n* caduca ai vv. 29, 30, 31, 36, 38, 39, 41, in linea

con la necessità di far rimare tali forme con i verbi *querra*, 3^a sing. futuro indicativo, al v. 32, *tornara*, 3^a sing. futuro indicativo, al v. 34, *aura*, 3^a sing. futuro indicativo, al v. 37, laddove D^a riporta tutte le forme in rima con riemersione di *-n* tranne le tre forme verbali citate. La forma *certain* al v. 35 è l'unica con dittongamento della vocale mediana in rima e, essendo presente nel solo codice estense, è classificabile come semplice tratto “di copista”. Può darsi, in ogni caso, che l'alternanza di forme con nasale e senza nasale fosse sintomo di nasalizzazione fin dall'originale. In assenza di dati più sicuri, in ogni caso, non si può risalire più oltre del semplice tratto “di copista”.

203. Monge de Montaudou, *Fort m'enoja, so auzes dire* (BdT 305,10) (D^a723)

Provenienza autore: Alvernia, (Vélay, Gévaudan, Vivarais).

Data presunta di composizione: *post* 1180 (BEdT).

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: C (ff. 187vb–188rb), D^a (f. 199rb–va), I (f. 195rb–va), K (ff. 180vb–181rb), R (f. 40rb).

Testimoni manoscritti non consultati: –

Edizione di riferimento: Klein 1885: 54–8.

Altre edizioni e bibliografia: Philippson 1873: 51; Appel 1895: 83–4; Bartsch–Koschwitz 1904: 146–8; Routledge 1977: 93.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 2 *Parlers* solo in D^a [CIKR *parliers*] (A1.a⁶); *q(ua)nt* con mss. I, K (*qa|nt*) [CR *ques*] (A2.i).
- v. 3 *a|ut্রে* con tutti i mss. (A2.e).
- v. 6 *q(ua)nt* con mss. IK [C *qua(n)*, R *que*] (A2.i).
- v. 7 *Q(ua)nt* con mss. IK [CR *que*] (A2.i).
- v. 8 *Chapelain* con ms. K [C *capellan*, IR *Capelan*] (A2.b; A1.a⁴).
- v. 9 *Elausen|ger* solo in D^a [CR *lauzengier*, IK *Elausengier*] (A1.a⁶); *bec æ molut* solo in D^a [C *bec esino|lut*, IK *bece |molut*, R *bec esmolut*] (A1.a⁸).
- v. 11 *Q(ua)nt* con tutti i mss. (R *ca(n)t*) (A2.i).
- v. 14 *caualer* (in rima) solo in D^a [C *caualier*, IK *cauallier*, R *cauayer*] (A1.a⁶).
- v. 15 *ufaner* (in rima) solo in D^a [CIK *ufanier*, R *vfa|nier*] (A1.a⁶).
- v. 16 *Q(ua)nt* con tutti i mss. (R *ca(n)t*) (A2.i); *amester* (in rima) solo in D^a [CIKR *mestier*] (A1.a⁶).
- v. 17 *mor|ter* (in rima) con mss. IK [CR *mor|tier*] (A1.a⁶).

- v. 18 *sabrer* (in_rima) con mss. IK [CR *foguier*] (A1.a⁶).
- v. 19 *dautra* con mss. IK [CR *de fort*] (A2.e).
- v. 20 *q(ua)nt* con mss. K, I (*qa|nt*) [CR *que*] (A2.i).
- v. 21 *ostor* con mss. IK [R *austor*] (A1.a⁵).
- v. 22 *eng(ra)nt* con mss. IK [CR *gran*] (A2.i); *chaudera* (in_rima) solo in D^a [C *caudey|ra*, IK *caudera*, R *caudeira*] (A2.b).
- v. 23 *saint* con mss. IK [C *sanh*, R *san*] (A1.a⁴).
- v. 25 *Eq(ua)nt* con mss. IK [C *q(ua)n*, R *can*] (A2.i).
- v. 29 *Echars* con mss. IK [C *carns*, R *car(n)*] (A2.b); *q(ua)nt* con tutti i mss. (R *ca(n)t*) (A2.i).
- v. 31 *q(ua)nt* con mss. IK [CR *que*] (A2.i).
- v. 32 *saint* con mss. IK [CR *san*] (A1.a⁴).
- v. 33 *gr(an)t* con mss. IK [CR *gran*] (A2.i).
- v. 34 *q(ua)nt* con mss. IK [CR *per*] (A2.i).
- v. 38 *q(ua)nt* con mss. I, K (*qant*), R (*cant*) [C *quan*] (A2.i).
- v. 40 *Q(ua)nt* solo in D^a [CIK *q(ua)n*, R *ca(n)*] (A2.i).
- v. 46 *saint* con mss. IK [C *sant*, R *san*] (A1.a⁴).
- v. 51 *sai(n)t* con mss. IK [CR *sant*] (A1.a⁴).
- v. 58 *q(ua)nt* con mss. IK [CR *ronhozas*] (A2.i).
- v. 61 *Q(ua)nt* con mss. IK [C *quan*, R *ca(n)*] (A2.i).
- v. 66 *gaal* con mss. IK [C *cazal*, R *gazals*] (A2.c).
- v. 69 *sa|int* con mss. IK [CR *sant*] (A1.a⁴).
- v. 71 *q(ua)nt* con mss. CIK [R *trop*] (A2.i).
- v. 76 *Eq(ua)nt* con mss. IK [C *quan*, R *can*] (A2.i).
- v. 79 *q(ua)nt* con mss. IK [C *quan*, R *can*] (A2.i).

Lessico e morfologia:

- v. 60 *me star auport* con mss. IK [CR *estar a port*] (B4.a).

Classificazione stratigrafica:

Autore: non identificabili con certezza.

Fonte:

- v. 2 *Parlers* solo in D^a [CIKR *parliers*] (A1.a⁶).
- v. 8 *Chapelain* con ms. K [C *capellan*, IR *Capelan*] (A2.b; A1.a⁴).
- v. 9 *Elausen|ger* solo in D^a [CR *lauzengier*, IK *Elausengier*] (A1.a⁶).
- v. 14 *caualer* (in_rima) solo in D^a [C *caualier*, IK *cauallier*, R *cauayer*] (A1.a⁶).
- v. 15 *ufaner* (in_rima) solo in D^a [CIK *ufanier*, R *vfa|nier*] (A1.a⁶).
- v. 16 *amester* (in_rima) solo in D^a [CIKR *mestier*] (A1.a⁶).

- v. 17 *mor|ter* (in rima) con mss. IK [CR *mor|tier*] (A1.a⁶).
- v. 18 *sabrer* (in rima) con mss. IK [CR *foguier*] (A1.a⁶).
- v. 21 *ostor* con mss. IK [R *austor*] (A1.a⁵).
- v. 60 *me star auport* con mss. IK [CR *estar a port*] (B4.a).
- v. 66 *gaal* con mss. IK [C *cazal*, R *gazals*] (A2.c).

Copista:

- v. 9 *bec æ molut* solo in D^a [C *bec esino|lut*, IK *bece | molut*, R *bec esmolut*] (A1.a⁸).

Dubbi: –

Commento filologico:

Klein 1885: 54 afferma che «Das Handschriftenverhältniss CR einer–, DI andererseits ergibt sich beim ersten Blicke aus den Varianten».

Sulla base della presenza anche in IK ai vv. 17 e 18 di forme in *–er* anziché *–ier* in rima, e sulla base della presenza in rima al v. 45 della forma verbale *profer* al v. 45 in CR e dell’aggettivo *fer* (< FĒRUM) in D^aIK, si sono classificate come “di fonte” tutte le forme in uscita *–er* (< –ARIUM o no), in rima o all’interno di verso, sebbene si potrebbe, proprio sulla base del v. 45, risalire forse fino all’archetipo, se non addirittura all’autore.

Ancora “alla fonte” sembra rinviare la forma *chapelain*, con dittongamento di vocale mediana davanti a nasale, condivisa da D^a al v. 8 con il solo codice K (e si noti che i due testimoni sono anche gli unici a ravvisare la forma con palatalizzazione di K+A).

Sempre come tratti “di fonte” si possono poi classificare la forma monottongata *ostor* al v. 21, la forma di preposizione articolata *au* al v. 60 e la forma lenita con doppia vocale *gaal* al v. 66, condivise tutte e tre con i codici IK.

Al solo copista, invece, va ascritto il digramma <æ> per la congiunzione *e(t)*, presente nel solo codice estense.

204. Bonafe, *Seign’en Blacatz, pos per tot vos faill barata* (BdT 98,1) (D^a731)

Provenienza autore: Provenza, (Delfinato, Viennese, Valentinese)

Data presunta di composizione: *ante* 1236–37 (morte di Blacatz) (BEdT).

Luogo presunto di composizione: Provenza (BEdT).

Testimoni manoscritti consultati: D^a (f. 201vb), I (f. 157rab), K (f. 143rab), d (ff. 278vb–279rb).

Testimoni manoscritti non consultati: –

Edizione di riferimento: Harvey–Paterson 2010: 201–10.

Altre edizioni e bibliografia: Soltau 1899: 234–6.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 3 *Tant* con tutti i mss. (A2.i).
- v. 5 *Tant* con tutti i mss. (A2.i); *guer|rer* (in rima) con tutti i mss. (I *guerer*) (A1.a⁶).
- v. 6 *larcher* (in rima) con tutti i mss. (A1.a⁶).
- v. 7 *charner* (in rima) solo in D^a + IKd *carner* (A2.b; A1.a⁶).
- v. 8 *qarter* (in rima) con mss. Kd [I *quartier*] (A1.a⁶).
- v. 9 *front* con tutti i mss. (A2.i).
- v. 10 *echanuz* con tutti i mss. (IKd *echanutz*) (A2.b).
- v. 13 *paner* (in rima) con tutti i mss. (A1.a⁶).
- v. 16 *lalbalester* (in rima) con ms. K [Id *lalbalestier*] (A1.a⁶).
- v. 17 *chat* con tutti i mss. (A2.b).
- v. 18 *Tant* con tutti i mss. (A2.i).
- v. 20 *lautra* con tutti i mss. (A2.e).
- v. 23 *engage* con ms. I + d *engaige* [K *engatge*] (A2.d¹); *ama|celler* (in rima) con tutti i mss. (IKd *amazeller*) (A1.a⁶).
- v. 24 *dechaitiuer* (in rima) con mss. IK [d *char|tui*] (A1.a⁶).
- v. 28 *monester* (in rima) con tutti i mss. (A1.a⁶).
- v. 29 *odeformorer* (in rima) solo in D^a + IKd *for|mer* (A1.a⁶).
- v. 31 *sabrer* (in rima) solo in D^a + IKd *saber* (A1.a⁶).
- v. 36 *te(m)pler* (in rima) con tutti i mss. (A1.a⁶).
- v. 37 *tant* con tutti i mss. (A2.i); *guerrer* (in rima) con tutti i mss. (I *guerer*) (A1.a⁶).
- v. 38 *berbiger* (in rima) con tutti i mss. (IKd *berbeger*) (A1.a⁶).
- v. 39 *tant* con tutti i mss. (A2.i); *malam(en)t* solo in D^a [IKd *mal(a)men*] (A2.i).
- v. 44 *escacher* (in rima) con tutti i mss. (K *eschacher*) (A1.a⁶).
- v. 45 *Qant* con tutti i mss. (Kd *Quant*) (A2.i); *acauler* (in rima) solo in D^a [IKd *acauallier*] (A1.a⁶).
- v. 46 *pautoner* (in rima) solo in D^a [IKd *pa|utionier*] (A1.a⁶).
- v. 47 *dobler* (in rima) con tutti i mss. (A1.a⁶).
- v. 49 *dener* (in rima) con tutti i mss. (A1.a⁶).
- v. 50 *decaiti|uer* (in rima) con mss. IK [d *caitiuen*] mss. IK [d *caitiuen*] (A1.a⁶).
- v. 51 *lainer* (in rima) con tutti i mss. (A1.a⁴; A1.a⁶).
- v. 52 *clocher* (in rima) con tutti i mss. (A1.a⁶).
- v. 53 *colun|ber* (in rima) solo in D^a [IKd *aco|lumbier*] (A1.a⁶).
- v. 54 *rater* (in rima) con tutti i mss. (A1.a⁶).

Lessico e morfologia:

- v. 43 *etenir* con tutti i mss. (B1.a).

Classificazione stratigrafica:

Autore: non identificabili con certezza.

Fonte:

- v. 5 *guer|rer* (in rima) con tutti i mss. (I *guerer*) (A1.a⁶).
- v. 6 *larcher* (in rima) con tutti i mss. (A1.a⁶).
- v. 7 *charner* (in rima) solo in D^a + IKd *carner* (A2.b; A1.a⁶).
- v. 8 *qarter* (in rima) con mss. Kd [I *quartier*] (A1.a⁶).
- v. 13 *paner* (in rima) con tutti i mss. (A1.a⁶).
- v. 16 *lalbalester* (in rima) con ms. K [Id *lalbalestier*] (A1.a⁶).
- v. 23 *engage* con ms. I + d *engaige* [K *engatge*] (A2.d¹); *ama|celler* (in rima) con tutti i mss. (IKd *amazeller*) (A1.a⁶).
- v. 24 *dechaitiuer* (in rima) con mss. IK [d *char|tquier*] (A1.a⁶).
- v. 28 *monester* (in rima) con tutti i mss. (A1.a⁶).
- v. 29 *odeformorer* (in rima) solo in D^a + IKd *for|mer* (A1.a⁶).
- v. 31 *sabrer* (in rima) solo in D^a + IKd *saber* (A1.a⁶).
- v. 36 *te(m)pler* (in rima) con tutti i mss. (A1.a⁶).
- v. 37 *guerrer* (in rima) con tutti i mss. (I *guerer*) (A1.a⁶).
- v. 38 *berbiger* (in rima) con tutti i mss. (IKd *berbeger*) (A1.a⁶).
- v. 43 *etenir* con tutti i mss. (B1.a).
- v. 44 *escacher* (in rima) con tutti i mss. (K *eschacher*) (A1.a⁶).
- v. 45 *acaualer* (in rima) solo in D^a [IKd *acauallier*] (A1.a⁶).
- v. 46 *pautoner* (in rima) solo in D^a [IKd *pa|utionier*] (A1.a⁶).
- v. 47 *dobler* (in rima) con tutti i mss. (A1.a⁶).
- v. 49 *dener* (in rima) con tutti i mss. (A1.a⁶).
- v. 50 *decaiti|uer* (in rima) con mss. IK [d *caitiuen*] mss. IK [d *caitiuen*] (A1.a⁶).
- v. 51 *lainer* (in rima) con tutti i mss. (A1.a⁴; A1.a⁶).
- v. 52 *clocher* (in rima) con tutti i mss. (A1.a⁶).
- v. 53 *colun|ber* (in rima) solo in D^a [IKd *aco|lumbier*] (A1.a⁶).
- v. 54 *rater* (in rima) con tutti i mss. (A1.a⁶).

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Harvey–Paterson 2010: 201 affermano che «The three MSS form a simple tradition [...], of which D^a is the most trustworthy representative».

Tutte le forme interessanti rilevate si sono classificate prudenzialmente come tratti

“di fonte” sia perché, data la provenienza propriamente provenzale dell’autore non si può sostenere fino in fondo l’autorialità, sia perché la presenza degli stessi fenomeni nei componimenti circostanti fa pensare, piuttosto, ad una comunità di fonte. Tra essi vi sono le uscite in *-er* in rima anziché in *-ier*, condivise, nella maggior parte dei casi, da tutti i testimoni e sostenute dalla presenza in rima di forme che non necessitano – o perlomeno non presentano – dittongamento, come le forme verbali *fer* (v. 15), *qer* (vv. 21, 39 e 55), il sostantivo *moiller* (v. 22), l’aggettivo *ner* (v. 30) – coincidenze che fanno pensare, per l’appunto, ad una volontà autoriale dietro il fenomeno. Si noti, tuttavia, che l’emergere di forme in *-er* in rima non è omogeneo neanche nell’estense, che presenta, infatti, forme in *-ier* ai vv. 14 (*destrier*) e 48 (*quier*!), per cui è probabile che l’incertezza – come per i testi circostanti – risalga direttamente alla fonte.

Ancora alla fonte sembrano risalire la forma in grafia semplificata *gage* al v. 23, condivisa da D^a con I e, curiosamente, sottoforma di *gaige*, con il solo *descriptus* di K, d, ma non con K; e la forma metaplasmica *tenir*, non in rima, al v. 43.

**205. Raimbaut de Vaqueiras, *Seigner Coine, jois e pretz et amors* (BdT 392,29)
(D^a732)**

Provenienza autore: Provenza, (Delfinato, Viennese, Valentinese).

Data presunta di composizione: estate 1204; *post* 1202; *ante* 1207 (BEdT).

Luogo presunto di composizione: Oriente, Costantinopoli.

Testimoni manoscritti consultati: C (f. 393rb–va), D^a (f. 201vb), E (f. 217b), G (ff. 99vb–100ra), I (f. 156rb), K (f. 142rb), Q (f. 6rb–va), T (ff. 74v–75r).

Testimoni manoscritti non consultati: –

Edizione di riferimento: Saviotti 2020.

Altre edizioni e bibliografia: De Bartholomaeis 1905; Schultz–Gora 1921; Linskill 1964: 235–40; Harvey–Paterson 2010: 1086–94.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 3 *Dune do(m)pna* solo in D^a
[CEGIKQT *duna dom|na*]
(A1.a¹).
- v. 4 *q(ua)nt* con mss. CEIKQ, T
(*cant*) [G *qa(n)*] (A2.i); *lieschai*
(in rima) con tutti i mss. (C
ses|chay) (A2.b).
- v. 5 *pa|rage* (in rima) con mss.
GQ, T (*paraie*) [CEIK *paratge*]
(A2.d¹).
- v. 6 *corage* (in rima) con mss.
GQ [CEIK *coratge*, T
esoncoragie] (A2.d¹).
- v. 7 *la|utre* con tutti i mss. (Q
autros) (A2.e); *ta(n)t* con mss.
IKQT [CEG *tan*] (A2.i).

- v. 9 *Certes* con mss. GIKQ [CE *Sertas*, T *Certas*] (**A1.a**¹); *taiser* con mss. Q, E (*taizer*), IK (*taisers*) [G *lotasers*, T *lotaser*] (**A2.b**²).
- v. 11 *madame* con mss. IK [C *ma dompna*, EQ *ma dona*, G *mido(n)z*, T *cemidon*] (**A1.a**¹).
- v. 12 *merci* con mss. IK [CEGQ *merce*, T *demerces*] (**A1.c**²).
- v. 13 *merci* con mss. IK [CEQ *merce*, GT *m(er)ces*] (**A1.c**²); *doltra|ge* (in_rima) con mss. GIQ [C *outragge*, E *doutratge*, K *doltratge*, T *doltra|gie*] (**A2.d**¹).
- v. 14 *folage* (in_rima) con mss. GQ [CIK *follatge*, E *folatge*, T *folagie*] (**A2.d**¹).
- v. 16 *pechadors* con mss. GK, Q (*pechador*) + T *pehador* [C *peccadors*, EI *pecadors*] (**A2.b**).
- v. 21 *Elautraē amans* solo in D^a + CIK *lau|tre*, ET *elautraman*, G *Elautra ma(n)tem* (**A2.e**; **A1.a**⁸); *da(m)pnage* (in_rima) con mss. G, IK (*damnaie*) [CE *dampnatge*, T *coragie*] (**A2.d**¹).
- v. 22 *usage* (in_rima) con mss. GQ [CE *uzatge*, IK *usatge*, T *usaigie*] (**A2.d**¹).
- v. 23 *message* (in_rima) con mss. GQ, I (*mesage*), K (*me usage*) [E *me|satge*, T *mesagie*] (**A2.d**¹).
- v. 26 *Certes* con mss. GIKQ [CE *Sertas*, T *Certas*] (**A1.a**¹).
- v. 30 *almege* con mss. GIKQ [CE *metge*, T *megie*] (**A2.d**¹); *malage* (in_rima) con mss. GIKQ [C *malagge*, E *mal*, T *malagie*] (**A2.d**¹).
- v. 31 *ensoage* (in_rima) con mss. GIKQ, E (*enson age*) [C *ensoagge*, T *asoatge*] (**A2.d**¹).
- v. 33 *Sisada|me* con mss. IK [C *dompna*, E *dona*, G *do(n)na*, Q *mado(n)na*] (**A1.a**¹).
- v. 34 *desparuer* con mss. G, Q (*desp(er)uer*) [E *desparuiers*, IK *desparuiier*] (**A1.a**⁶).
- v. 37 *dame* con mss. IK [E *dona*, G *sado(n)na*, Q *do(n)na*] (**A1.a**¹).
- v. 38 *saluage* (in_rima) con mss. GQ [EIK *saluatge*] (**A2.d**¹).

Lessico e morfologia:

- v. 10 *ge* con mss. T, IKQ (*ie*) [CG *sieu*, E *ia*] (**B3.a**).
- v. 20 *Qom li die* con mss. IK [CE *digua*, G *lidia*, Q *Comlidia*, T *lidiga*] (**B1.f**).
- v. 28 *qerir* con mss. GIK (*q(ue)rir*) [CQ *querer*, E *querre*, T *qerer*] (**B1.a**).

Classificazione stratigrafica:

Autore:

- v. 5 *pa|rage* (in_rima) con mss. GQ, T (*paraie*) [CEIK *paratge*] (**A2.d**¹).
- v. 6 *corage* (in_rima) con mss. GQ [CEIK *coratge*, T *esoncoragie*] (**A2.d**¹).

- v. 9 *Certes* con mss. GIKQ [CE *Sertas*, T *Certas*] (A1.a¹); *taiser* con mss. Q, E (*taizer*), IK (*taisers*) [G *lotasers*, T *lotaser*] (A2.b²).
- v. 10 *ge* con mss. T, IKQ (*ie*) [CG *sieu*, E *ia*] (B3.a).
- v. 11 *madame* con mss. IK [C *ma dompna*, EQ *ma dona*, G *mido(n)z*, T *cemidon*] (A1.a¹).
- v. 12 *merci* con mss. IK [CEGQ *merce*, T *demerces*] (A1.c²).
- v. 13 *merci* con mss. IK [CEQ *merce*, GT *m(er)ces*] (A1.c²); *doltra|ge* (in rima) con mss. GIQ [C *outragge*, E *doutratge*, K *doltratge*, T *doltra|gie*] (A2.d¹).
- v. 14 *folage* (in rima) con mss. GQ [CIK *follatge*, E *folatge*, T *folagie*] (A2.d¹).
- v. 21 *da(m)pnage* (in rima) con mss. G, IK (*damnaie*) [CE *dampnatge*, T *coragie*] (A2.d¹).
- v. 22 *usage* (in rima) con mss. GQ [CE *uzatge*, IK *usatge*, T *usaigie*] (A2.d¹).
- v. 23 *message* (in rima) con mss. GQ, I (*mesage*), K (*me usage*) [E *me|satge*, T *mesagie*] (A2.d¹).
- v. 26 *Certes* con mss. GIKQ [CE *Sertas*, T *Certas*] (A1.a¹).
- v. 28 *qerir* con mss. GIK (*q(ue)rir*) [CQ *querer*, E *querre*, T *qerer*] (B1.a).
- v. 30 *almege* con mss. GIKQ [CE *metge*, T *megie*] (A2.d¹); *malage* (in rima) con mss. GIKQ [C *malagge*, E *mal*, T *malagie*] (A2.d¹).
- v. 31 *ensoage* (in rima) con mss. GIKQ, E (*enson age*) [C *ensoagge*, T *asoatge*] (A2.d¹).
- v. 33 *Sisada|me* con mss. IK [C *dompna*, E *dona*, G *do(n)na*, Q *mado(n)na*] (A1.a¹).
- v. 34 *desparuer* con mss. G, Q (*desp(er)uer*) [E *desparuiers*, IK *desparuiier*] (A1.a⁶).
- v. 37 *dame* con mss. IK [E *dona*, G *sado(n)na*, Q *do(n)na*] (A1.a¹).
- v. 38 *saluage* (in rima) con mss. GQ [EIK *saluatge*] (A2.d¹).

Fonte:

- v. 20 *Qom li die* con mss. IK [CE *digua*, G *lidia*, Q *Comlidia*, T *lidiga*] (B1.f).

Copista:

- v. 3 *Dunę do(m)pna* solo in D^a [CEGIKQT *duna dom|na*] (A1.a¹).
- v. 21 *Elautræ amans* solo in D^a + CIK *lau|tre*, ET *elautraman*,

G *Elautra ma(n)tem* (A2.e; A1.a⁸).

Dubbi: –

Commento filologico:

Saviotti 2020: 285–7 rinuncia «à tenter une reconstruction exhaustive de la généalogie des copies conservées dans un *stemma codicum*, en nous bornant à proposer un schéma vraisemblable de la circulation du texte entre le moment de sa composition en Orient et les “actes de réception” que sont les différents manuscrits». In compenso, l’editore propone due famiglie α (D^aIK) – in cui IK compongono il sottogruppo α^1 –, e β (GQT), cui si aggiungono le trascrizioni di «tradition languedocienne» C ed E.

Lo scambio tra Raimbaut de Vaqueiras e Conon de Béthune, che dovrebbe, secondo gli studiosi, aver visto la luce in terra d’Oltre Mare, ha suscitato varie opinioni, anche perché la forma linguistica in cui esso si presenta nella tradizione pone diversi problemi. Il principale è la rima in *-ai* incompatibile foneticamente tra le due lingue, oltre che la presenza di francesismi nelle *coblas* del trovatore e di possibili occitanismi nelle strofe di Conon, dettagli che fanno credere ad uno scambio originariamente bilingue tra i due poeti e poi “normalizzato” verso la *langue d’oc* dalla tradizione. Si condivide, in questo senso, la conclusione fornita da Saviotti 2020: 282–3: «Pour ce qui est des auteurs, nous pouvons supposer que Conon comprenait l’occitan, au moins au niveau d’une compétence passive de la langue stéréotypée de la poésie lyrique, mais que, appelé au débat par le troubadour, il ait préféré répliquer dans la seule langue qu’il maîtrisait pleinement. En ce sens, le principal responsable du bilinguisme de la pièce n’est pas nécessairement Raimbaut : vu le prestige de la langue des troubadours et sa propre capacité à jouer avec des idiomes différents, il aurait bien pu s’attendre à une réponse en occitan. [...] Mais c’est sur un autre public que la tradition manuscrite nous renseigne plus précisément : celui des milieux, italiens et languedociens, qui nous ont légué le *partimen* en le consignand dans les chansonniers. En Vénétie, la réception écrite de cette pièce dans la seconde moitié du XIII^e siècle démontre une approche identique des deux langues en présence, les deux ressenties comme étrangères. Cette approche se caractérise [...] surtout par un respect généralement soigneux de l’altérité linguistique : les copistes italiens pourraient difficilement être considérés comme les responsables d’une “occitanisation” ou bien d’une “francisisation” du texte»; al contrario, le forme provenzali nelle sezioni assegnate a Conon de Béthune «sont propres aux chansonniers languedociens et configurent une véritable réécriture en occitan des *coblas* de *Coine*».

Si sono conseguentemente classificate come d’autore tutte le forme francesizzate ricorrenti nelle *coblas* di penna di Conon de Béthune (indebolimento della mediana finale: *certes* vv. 9 e 26, *madame* v. 11, *dame* vv. 33 e 37; esito *-is-* di *-K+E-* in *taiser* v. 9; pronome personale *ge* al v. 10; esito in vocale chiusa da *e* in *merci* ai vv. 12 e 13; infinito metaplasmico *qerir* al v. 28; esito *-er* < *-ARIUM* in *esparver* al v. 34) e tutte le uscite in rima in grafia semplificata *-ge* anziché *-tge* condivise anche dalle *coblas* di Raimbaut de Vaqueiras, per cui si vedano anche le considerazioni di Saviotti 2020: 276 che fanno pensare alla natura linguistica propriamente francese della risposta di Conon: «la tentative de rendre occitanes les *coblas* de *Coine* se heurte à une difficulté majeure, que Oskar Schultz–Gora [...] avait déjà remarquée : les deux mots à la rime *malage* (v. 30) et *ensoage* (v. 31) ne sont pas traduisibles en occitan sans un changement du phonème consonantique qui permet la rime». Si è esclusa dal conto dei francesismi la forma *parlez* del v. 20, condivisa da tutti i codici, considerata come voce all’imperativo con desinenza francese e presa dall’editore come esempio di francesismo voluto dal

trovatore Raimbaut de Vaqueiras per “canzonare” l’interlocutore: «Le v. 20, par exemple, où la forme française *parlez* est employée dans le discours direct, pourrait railler une éventuelle réponse peu flatteuse de la dame de *Coine* à l’égard de son amoureux...» (Saviotti 2020: 283–4). Il verso, come edito da Saviotti 2020, recita: *qu’om li die: “Ja no m’en parletz mai!”*. La forma non è rientrata nella presente ricognizione perché essa può essere interpretata anche come congiuntivo con valore ottativo (si veda Jensen 1994: 249 per l’ottativo negativo introdotto da *ja*).

Per quanto concerne le concordanze tra i testimoni per i tratti classificati come “d’autore”, le forme in rima con grafia *-ge* si presentano in tutti i casi in G, in dieci casi su undici anche in Q, in sei casi in I, in cinque in K e in uno rispettivamente in T ed E. La distribuzione del fenomeno, dunque, conferma la possibile discendenza alta delle forme in rima. Le forme con indebolimento della mediana finale, invece, ricorrono in tutti i casi in IK, in due casi anche in G e Q – confermando una provenienza abbastanza alta rispetto alla tradizione del testo. Lo stesso può dirsi della forma *taiser*, condivisa da D^a tanto con IK, quanto con Q e con E; ma anche della forma pronominale *ge*, condivisa con IK, TQ; o ancora di *querir*, condiviso con IK e G. La forma *merci*, invece, ricorre solo nella famiglia α , mentre la forma *esparver* è condivisa con la sola famiglia β (GQ).

Concordemente alla ricostruzione dell’editore, si è considerata solo come “di fonte” la forma verbale al congiuntivo presente di 3^a sing. *die* al v. 20, condivisa coi soli IK (famiglia α), e presente in una *cobla* di Raimbaut de Vaqueiras.

Sono, infine, rubricabili come semplici tratti “di copista” la forma dell’articolo femminile con indebolimento della mediana finale *une* al v. 3 (*cobla* di Raimbaut) e la forma con digramma < \ae > con valore fonetico di /e/ al v. 21, presenti nella sola trascrizione di D^a.

206. Guiraut de Calanso, *Fadet joglar* (BdT 243,7a) (D^a742)

Provenienza autore: Guascogna, (Comminges, Agenais).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: D^a (ff. 203vb–204ra), R (f. 135rbc).

Testimoni manoscritti non consultati: –

Edizione di riferimento: Keller 1905.

Altre edizioni e bibliografia: Pirot 1972: 563–95.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 22 *Echanz* con tutti i mss. (R *cha(n)s*) (**A2.a**).
- v. 24 *chastelz* solo in D^a [R *castels*] (**A2.a**).
- v. 102 *uachier* solo in D^a [R *uaq(ui)ers*] (**A2.a**).
- v. 114 *demont* con tutti i mss. (**A2.h**).
- v. 117 *grant* con tutti i mss. (**A2.h**).
- v. 129 *chanson* con tutti i mss. (R *chansos*) (**A2.a**).
- v. 209 *tant* solo in D^a [R *com*] (**A2.h**).
- v. 211 *lau|tres* con tutti i mss. (**A2.e**).
- v. 229 *Chanson* solo in D^a [R *Ca(n) so*] (**A2.a**).
- v. 233 *Ca|uttre* con tutti i mss. (**A2.e**).

Lessico e morfologia:

- v. 21 *retenir* (in rima) con tutti i mss. (**B1.a**).
- v. 36 *retenir* (in rima) solo in D^a (**B1.a**).
- v. 42 *retenir* (in rima) solo in D^a [R *rete(n)tir*] (**B1.a**).
- v. 57 *soste|nir* (in rima) con tutti i mss. (**B1.a**).
- v. 78 *q(ue)rrir* (in rima) solo in D^a + R *conq(ue)rir* (**B1.a**).
- v. 93 *tenir* (in rima) con tutti i mss. (**B1.a**).
- v. 111 *q(ue)rir* (in rima) con tutti i mss. (**B1.a**).
- v. 147 *co(n)q(ue)rir* (in rima) con tutti i mss. (**B1.a**).

Classificazione stratigrafica:

Autore:

- v. 21 *retenir* (in rima) con tutti i mss. (**B1.a**).
- v. 36 *retenir* (in rima) solo in D^a (**B1.a**).
- v. 57 *soste|nir* (in rima) con tutti i mss. (**B1.a**).
- v. 78 *q(ue)rrir* (in rima) solo in D^a + R *conq(ue)rir* (**B1.a**).
- v. 93 *tenir* (in rima) con tutti i mss. (**B1.a**).
- v. 111 *q(ue)rir* (in rima) con tutti i mss. (**B1.a**).
- v. 147 *co(n)q(ue)rir* (in rima) con tutti i mss. (**B1.a**).

Fonte: –

Copista:

- v. 42 *retenir* (in rima) solo in D^a [R *rete(n)tir*] (**B1.a**).

Dubbi: –

Commento filologico:

Keller 1905: 103 afferma che «Die von jeher gemachte Annahme, dass die beiden Handschriften von einander unabhängig seien, bestätigt sich auch hier durch die

stellenweise bedeutenden Abweichungen und die ungleiche Vollständigkeit der zwei Lesarten. Überdies gehört Fadet joglar gerade solchen Teilen der Liederbücher D und R an, deren Quelle völlig unbekannt ist. [...] Die weit mehr inhaltliche Irrtümer aufweisende Hs. R dürfte durch eine grössere Anzahl Zwischenstufen vom Original entfernt sein als D».

Le forme interessanti rilevate sono tutte forme verbali metaplasmitiche in rima *-ir*, quasi certamente di volontà dell'autore, sia per la posizione (rima) che per la concordanza dei due codici. Si è, invece, classificata come "di copista" la forma *retenir* al v. 42 perché è un probabile errore paleografico per *retentir*, correttamente trådito dal codice R.

207. Peire de la Mula, *Dels joglars servir mi laisse (BdT 352,1) / Una leis qu'es d'escoill (BdT 352,3) (D^a748, 748bis)*

Provenienza autore: Italia.

Data presunta di composizione: 1220–30 circa; *ante* 1233 (?) (*BEdT*).

Luogo presunto di composizione: Italia settentrionale (Piemonte? Liguria?) (*BEdT*).

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 199ra), C (f. 358ra), D^a (f. 205vab), R (f. 22rb).

Testimoni manoscritti non consultati: –

Edizione di riferimento: Witthoeft 1891: 70–2.

Altre edizioni e bibliografia: Bertoni 1915: 245–8.

Copista: mano "a".

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- | | |
|--|---|
| <ul style="list-style-type: none"> – v. 7 <i>iatant</i> con mss. AC [R <i>tan</i>] (A2.h); <i>mont</i> solo in D^a [ACR <i>mon</i>] (A2.h). – v. 10 <i>pesant</i> solo in D^a [A <i>pesan</i>, CR <i>pe zan</i>] (A2.h). – v. 16 <i>gent</i> solo in D^a [ACR <i>gen</i>] (A2.h). | <ul style="list-style-type: none"> – v. 24 <i>da(m)pnages</i> (<u>in rima</u>) con ms. R (<i>dampnaies</i>) [A <i>da(m)p natges</i>] (A2.d). – v. 25 <i>nessiages</i> (<u>in rima</u>) solo in D^a [A <i>parnesciatges</i>, R <i>nessiaties</i>] (A2.d). – v. 31 <i>raiso natz</i> (<u>in rima</u>) solo in D^a [AR <i>ra zonatz</i>] (A2.b). |
|--|---|

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 24 *da(m)pnages* (in rima) con ms. R (*dampnaies*) [A *da(m)p|natges*] (**A2.d**).
- v. 25 *nessiages* (in rima) solo in D^a [A *parnesciatges*, R *nessiaties*] (**A2.d**).

Copista:

- v. 31 *raiso|natz* (in rima) solo in D^a [AR *ra|zonatz*] (**A2.b**).

Dubbi: –

Commento filologico:

Witthoeft 1891: 70 afferma che i testimoni «bilden 2 Gruppen: AD und CR».

Si sono classificate come “di fonte” le forme in rima in grafia semplificata *–age* ai vv. 24 e 25 – ossia nella *cobla* di *BdT* 352,3. Sebbene la seconda forma, *nessiages*, ricorra nel solo D^a, la presenza della prima grafia semplificata anche in R fa pensare ad un possibile tratto d’archetipo, recepito variamente dai testimoni.

È, invece, responsabilità del solo copista “a” dell’estense la forma con esito *–is– < –T+yod–* al v. 31.

208. Peire de Gavaret, *Peironet, en Savartes* (*BdT* 343,1) / Peire de Durban, *Peironet, be vos es pres* (*BdT* 340,1) (D^a751)

Provenienza autore: Peire de Gavaret: Guascogna, (Comminges, Agenais); Peire de Durban: Linguadoca, (Contea di Foix).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (ff. 198vb, 203ra), D^a (f. 206ra–va).

Testimoni manoscritti non consultati: –

Edizione di riferimento: Kolsen 1916–19: 72–8.

Altre edizioni e bibliografia: –

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 31 *du(n)t* solo in D^a [A *don*] (**A1.d²**).
- v. 41 *grant* solo in D^a [A *gran*] (**A2.h**).
- v. 49 *chastia* (in rima) con tutti i mss. (**A2.a**).
- v. 52 *q(ua)nt* solo in D^a (**A2.h**).
- v. 55 *fra|pant* solo in D^a [A *trepan*] (**A2.h**).
- v. 56 *picant* solo in D^a [A *pican*] (**A2.h**).

- v. 60 *amia* (in rima) con tutti i mss. (A2.c).

Lessico e morfologia:

- v. 20 *captenir* (in rima) con tutti i mss. (B1.a).
- v. 55 *furent* solo in D^a [*A foron*] (B1.d⁴).

Classificazione stratigrafica:

Autore:

- v. 20 *captenir* (in rima) con tutti i mss. (B1.a).
- v. 60 *amia* (in rima) con tutti i mss. (A2.c).

Fonte: –

Copista:

- v. 31 *du(n)t* solo in D^a [*A don*] (A1.d²).
- v. 55 *furent* solo in D^a [*A foron*] (B1.d⁴).

Dubbi: –

Commento filologico:

Kolsen 1916–19: 72 afferma che «Die beiden Hss. ergänzen einander».

Alla volontà degli autori possono farsi risalire tanto la forma metaplasmica *captenir* al v. 20 quanto la forma lenita *amia* al v. 60, entrambe in posizione di rima ed entrambe presenti in tutti e due i testimoni.

Sembrano, invece, semplici tratti “di copista” la forma preposizionale con vocale chiusa *dunt* al v. 31 e la forma verbale del perfetto *furent* al v. 55.

209. Aldric del Vilar, *Tot a estru* (BdT 16b,1) / Marcabru, *Seigner n’Audric* (BdT 293,43 (D^a761, 761bis)

Provenienza autore: Aldric del Vilar, Marcabru: Guascogna, (Comminges, Agenais).

Data presunta di composizione: *ante* 1150 (termine attività conosciuta di Marcabru) (BEdT).

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: A (f. 28vab), C (ff. 177rb–vab), I (f. 117rb), K (f. 103rb), R (ff. 5va, 8vb), a¹ (ff. 571–572), d (f. 303ra–va), D^a (attribuzione a Ugo Catola BdT 16b,1, senza attribuzione BdT 293,43, f. 208rb–va).

Testimoni manoscritti non consultati: z.

Edizione di riferimento: Gaunt–Harvey–Paterson 2000: 276–94, 530–9.

Altre edizioni e bibliografia: Monaci 1889: 37–8; Dejeanne 1909: 94–102.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 1 *aestrum* (in rima) solo in D^a + a¹ *rim* [AR *estrūn*, CIKd *estru*] (**A2.f**).
- v. 6 *Tant* con mss. AIKd [CR *tan*, a¹ *car*] (**A2.i**).
- v. 15 *dechantar* (in rima) con mss. AIKd [CR *cantar*] (**A2.b**).
- v. 18 *aut* con tutti i mss. (**A2.e**).
- v. 27 *lautre* con tutti i mss. (**A2.e**).
- v. 29 *Fei* solo in D^a [ACIKRa¹d *Fe*] (**A1.c²**).
- v. 30 *q(ua)nt* con mss. IKd, AR (*cant*) [C *quan*, a¹ *daisso*] (**A2.i**).
- v. 31 *Deg(ra)nt* solo in D^a [ACIKRd *gran*, a¹ *fol*] (**A2.i**).
- v. 34 *Cant* con mss. Id (*Quant*), K (*Qant*) [Aa¹ *Qan*, C *q(ua)n*, R *can*] (**A2.i**).
- v. 43 *noldric* solo in D^a [AIKd *naudric*, C *nanric*, R *nalric*, a¹ *nenric*] (**A1.a⁵**).
- v. 51 *charnz* solo in D^a [ACIKd *car|ns*, Ra¹ *carn*] (**A2.b**).
- v. 60 *sai(n)z* con mss. A, a¹ (*sain*) [C *sanhs*, IKd *sans*, R *san*] (**A1.a⁴**).
- v. 65 *Edescharnir* (in rima) solo in D^a [ACIKRa¹d *Edescarnir*] (**A2.b**).

Lessico e morfologia:

- v. 32 *entremis* (in rima) solo in D^a [ACIKRa¹d *entremes*] (**B1.g**).

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 1 *aestrum* (in rima) solo in D^a + a¹ *rim* [AR *estrūn*, CIKd *estru*] (**A2.f**).

Copista:

- v. 29 *Fei* solo in D^a [ACIKRa¹d *Fe*] (**A1.c²**).
- v. 32 *entremis* (in rima) solo in D^a [ACIKRa¹d *entremes*] (**B1.g**).
- v. 43 *noldric* solo in D^a [AIKd *naudric*, C *nanric*, R *nalric*, a¹ *nenric*] (**A1.a⁵**).

Dubbi: –

Commento filologico:

Gaunt–Harvey–Paterson 2000: 277, in relazione a *BdT* 16b,1, affermano che «*Dz* and *a*¹ require separate consideration from the other MSS. [...] although *Dz* are almost identical, it cannot be assumed that one is a copy of the other [...]. However, they have numerous common errors that indicate their close filiation [...], as well as a number of isolated errors [...]; in addition *Dz* treat XX and XLIII [*BdT* 293,43] as one poem [...]. The text of *a*¹ is sufficiently different from that of the other MSS to suggest that it derives from a *remaniement* [...]. If all the other MSS (*ACIKR*) derive from an exemplar with a faulty first line, there would also seem to be at least two passages that caused all the transmitters difficulties given the variety of readings [...] which may suggest not only that this exemplar contained errors, but also that it was in part illegible or at the very least difficult to read. However, the predictable division between *AIK* and *CR* is clearly discernible in the transmission of both XX and XLIII». Per ciò che concerne *BdT* 293,43, poi, gli editori affermano che «The transmission of XLIII seems to have posed scribes fewer problems than that of XX. *Da*¹*z* are again distinct from the other MS traditions not simply because of versification, but because of individual readings and errors [...]. The division between *AIK* and *CR* is, as in XX, marked» (Gaunt–Harvey–Paterson 2000: 530).

Alla fonte si può far risalire la presenza di un'uscita in nasale bilabiale *–m* al v. 1, in rima con uscite in *–n* o prive di nasale. La forma *estrum* è presente nel solo codice *D*^a, ma anche il codice *a*¹ riporta in rima la lezione erronea *rim*, uscente sempre in *–m*, motivo per cui si è classificata la forma come genericamente “di fonte”. Si noti che la coincidenza in rima di *–m* ed *–n*, oltre che rinviare ad una possibile nasalizzazione “alla francese”, rinvia al fenomeno della cosiddetta “rima gascona”, che rientra perfettamente nell'origine geografica degli autori e nella localizzazione topografica dello scambio, per cui il tratto potrebbe rinviare direttamente ad uno stadio autoriale.

Sono, invece, rinviabili al solo copista “a”, o alla sua fonte diretta, la forma *fei* con dittongamento di *e* al v. 29, la forma participiale con uscita in *–is*, *entremis*, al v. 32, e la forma di antroponimo con monottongamento di *Au–* (ma si noti la conservazione della laterale), *Oldric*, al v. 43.

210. Guillem de Saint Leidier, *En Guillems de Saint Disder, vostra semblansa* (*BdT* 234,12) (*D*^a765)

Provenienza autore: Vélay, (Alvernia, Gévaudan, Vivarais).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: –

Testimoni manoscritti consultati: *a*¹ (ff. 569–570), *D*^a (senza attribuzione, f. 209ra).

Testimoni manoscritti non consultati: –

Edizione di riferimento: Sakari 1956: 128.

Altre edizioni e bibliografia: –

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 1 *saint* con tutti i mss. (A1.a⁴).
- v. 2 *saluage* (in rima) solo in D^a [a¹ *saluatge*] (A2.d¹).
- v. 3 *lautrer* solo in D^a [a¹ *lautrier*] (A1.a⁶).
- v. 4 *messa|ge* (in rima) solo in D^a [a¹ *mesat|ge*] (A2.d¹).
- v. 5 *uerger* solo in D^a [a¹ *uergier*] (A1.a⁶).
- v. 10 *corage* (in rima) solo in D^a [a¹ *moncoratge*] (A2.d¹).
- v. 11 *louergers* solo in D^a [a¹ *uergiers*] (A1.a⁶).
- v. 12 *daut* con tutti i mss. (A2.e); *parage* (in rima) solo in D^a [a¹ *paratge*] (A2.d¹).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte: –

Copista:

- v. 2 *saluage* (in rima) solo in D^a [a¹ *saluatge*] (A2.d¹).
- v. 3 *lautrer* solo in D^a [a¹ *lautrier*] (A1.a⁶).
- v. 4 *messa|ge* (in rima) solo in D^a [a¹ *mesat|ge*] (A2.d¹).
- v. 5 *uerger* solo in D^a [a¹ *uergier*] (A1.a⁶).
- v. 10 *corage* (in rima) solo in D^a [a¹ *moncoratge*] (A2.d¹).
- v. 11 *louergers* solo in D^a [a¹ *uergiers*] (A1.a⁶).
- v. 12 *parage* (in rima) solo in D^a [a¹ *paratge*] (A2.d¹).

Dubbi: –

Commento filologico:

Sakari 1956 non fornisce informazioni riguardo i rapporti tra le due trascrizioni.

Le forme grafico–fonetiche interessanti si rinvennero tutte nel solo codice estense e sono, per questo motivo, classificabili solo come “di copista”: tra queste si trovano le uscite in rima in grafia semplificata *–age* ai vv. 2, 4, 10, 12 e le forme con desinenza *–er* anziché *–ier* interne ai vv. 3, 5, 11.

211. Bertran de Preissac, Gausbert, rason ai adrecha (BdT 88,2) (D^a766)

Provenienza autore: Poitou, (Saintonge, Périgord).

Data presunta di composizione: –

Luogo presunto di composizione: forse Ovest (Pirenei) (*BEdT*).

Testimoni manoscritti consultati: C (ff. 393vb–394ra), D^a (f. 209rab), E (f. 218ab), G (f. 100rb–vb).

Testimoni manoscritti non consultati: –

Edizione di riferimento: Harvey–Paterson 2010: 173–82.

Altre edizioni e bibliografia: Shepard 1924: 14–7; Latella 1988–89: 56; Gouiran 1990: 115; Marshall 1991: 327.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- | | |
|---|--|
| <ul style="list-style-type: none"> – v. 4 <i>chascu(n)s</i> solo in D^a [CEG <i>damor</i>] (A2.b). – v. 10 <i>lo(n) iamen</i> (<u>in rima</u>) con tutti i mss. (C <i>lonjamen</i>) (A2.d). – v. 16 <i>Dont</i> con tutti i mss. [CEG <i>don</i>] (A2.i). – v. 50 <i>dismau</i> (<u>in rima</u>) con mss. CG [E <i>mal</i>] (A2.e). – v. 51 <i>tant</i> con mss. CE [G <i>tan</i>] (A2.i); <i>caba u</i> (<u>in rima</u>) con mss. G, C (<i>chabau</i>) [E <i>cabal</i>] (A2.e). | <ul style="list-style-type: none"> – v. 56 <i>diners</i> con mss. G, E (<i>deners</i>) [C <i>deniers</i>] (A1.a⁶). – v. 58 <i>iornau</i> (<u>in rima</u>) con mss. CG [E <i>iornal</i>] (A2.e). – v. 63 <i>leiau</i> (<u>in rima</u>) con ms. G + C <i>uerau</i>, E <i>ren au</i> (A2.e). – v. 66 <i>esperitau</i> (<u>in rima</u>) con tutti i mss. (A2.e). – v. 69 <i>ostau</i> (<u>in rima</u>) con tutti i mss. (A2.e). |
|---|--|

Lessico e morfologia:

- v. 59 *chiuau* (in rima) con ms. C + G *cheuau* [E *caual*] (C; **A2.e**).

Classificazione stratigrafica:

Autore:

- | | |
|--|--|
| <ul style="list-style-type: none"> ○ v. 50 <i>dismau</i> (<u>in rima</u>) con mss. CG [E <i>mal</i>] (A2.e). ○ v. 51 <i>caba u</i> (<u>in rima</u>) con mss. G, C (<i>chabau</i>) [E <i>cabal</i>] (A2.e). | <ul style="list-style-type: none"> ○ v. 56 <i>diners</i> con mss. G, E (<i>deners</i>) [C <i>deniers</i>] (A1.a⁶). ○ v. 58 <i>iornau</i> (<u>in rima</u>) con mss. CG [E <i>iornal</i>] (A2.e). |
|--|--|

- v. 59 *chiuau* (in rima) con ms. C
+ G *cheuau* [E *caual*] (C; A2.e).
- v. 66 *esperitau* (in rima) con
tutti i mss. (A2.e).
- v. 63 *leiau* (in rima) con ms. G
+ C *uerau*, E *ren au* (A2.e).
- v. 69 *ostau* (in rima) con tutti i
mss. (A2.e).

Fonte: –

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Harvey–Paterson 2010: 173 affermano che «All four MSS are united in error [...]. CE share a large number of readings, of which some are clearly erroneous or *faciliores* [...]. D^aG share only one trivial error [...] but are very close in details of graphy».

Sicuramente all'autore possono farsi risalire le forme in rima con velarizzazione della laterale ai vv. 50, 51, 58, 59, 63, 66, 69, dalle quali solo E tende a distaccarsi preferendo le forme in *-al* nelle *coblas* VII e VIII. La volontà autoriale dietro le forme velarizzate è confermata dalla presenza in rima di lemmi naturalmente uscenti in *-au* al v. 54 *a frau*, v. 55 *clau*, v. 62 *babau*, v. 65 *m'esjau*, v. 68 *blau*.

Si è classificata come “d'autore” anche la forma *chivau*, pieno francesismo, al v. 59: la provenienza pittavina dell'autore e la coincidenza di D^a con C, codici raramente concordi dal punto di vista grafico e stemmatico, oltre che la forma simile in G (*chevau*) e il pieno provenzalismo di E (*caval*), che, come detto, sembra rifiutare in parte anche le uscite velarizzate in rima ed è sospetto di intervento “normalizzante” da parte del copista, fanno, infatti, pensare che la forma *chivau* fosse presente già nell'originale.

Lo stesso discorso si applica anche alla forma *diners* al v. 56, con esito *-ers* anziché *-iers* < *-ARIUM*: essa si rinviene in D^aG, ma anche in E (che legge *deners*) e, data la diffusione pittavina del fenomeno e la provenienza geografica dell'autore, è probabile che essa si trovasse già nell'originale. In questo caso, tuttavia, non avendo il supporto della posizione in rima, la classificazione stratigrafica autoriale è meno certa.

212. Blacatz, *En Pelizier, cauzetz de tres lairos* (BdT 97,3) (D^a771)

Provenienza autore: Provenza, (Delfinato, Viennese, Valentinese).

Data presunta di composizione: *post* 1195–96; *ante* 1236–37 (morte di Blacatz) (BEdT).

Luogo presunto di composizione: Occitania, Provenza (BEdT).

Testimoni manoscritti consultati: D^a (f. 210rb), G (f. 128va), H (ff. 50vb–51ra).

Testimoni manoscritti non consultati: –

Edizione di riferimento: Avals 1960: 448–50.

Altre edizioni e bibliografia: Appel 1895: 139; Soltau 1899: 230.

Copista: mano “a”.

Classificazione linguistica:

Grafia e fonetica:

- v. 1 *Enpelicer* con tutti i mss. (G *Enpellicer*, H *pelizer*) (A1.a⁶); *chausez* con ms. G [H *iauzetz*] (A2.b).
- v. 12 *destrers* (in rima) solo in D^a [GH *destriers*] (A1.a⁶).
- v. 2 *menuders* (in rima) con tutti i mss. (A1.a⁶).
- v. 13 *deco(n)ssirers* (in rima) con tutti i mss. (GH *(con)sirers*) (A1.a⁶).
- v. 10 *destorbers* (in rima) con ms. H [G *d(e)storbie(r)s*] (A1.a⁶).
- v. 16 *uo|lu(n)ters* (in rima) solo in D^a [G *uoluntier*, H *uolontiers*] (A1.a⁶).
- v. 11 *q(ua)nt* con ms. H (*qant*) [G *qan*] (A2.i).

Lessico e morfologia: –

Classificazione stratigrafica:

Autore: –

Fonte:

- v. 1 *Enpelicer* con tutti i mss. (G *Enpellicer*, H *pelizer*) (A1.a⁶).
- v. 13 *deco(n)ssirers* (in rima) con tutti i mss. (GH *(con)sirers*) (A1.a⁶).
- v. 2 *menuders* (in rima) con tutti i mss. (A1.a⁶).
- v. 16 *uo|lu(n)ters* (in rima) solo in D^a [G *uoluntier*, H *uolontiers*] (A1.a⁶).
- v. 10 *destorbers* (in rima) con ms. H [G *d(e)storbie(r)s*] (A1.a⁶).
- v. 12 *destrers* (in rima) solo in D^a [GH *destriers*] (A1.a⁶).

Copista: –

Dubbi: –

Commento filologico:

Avalle 1960: 448 afferma che «D^a e G fanno gruppo (lacuna comune al v. 15) contro H».

Le uniche forme interessanti sono le uscite in rima (ma anche interne al verso, come *Pelicer* al v. 1) in *–ers* anziché *–iers*, condivise dal codice estense quasi sempre con tutti i mss. (fanno eccezione il v. 10, dove G si distingue, e i vv. 12 e 16, in cui D^a è da solo). Si noti che anche nel codice estense il fenomeno non è omogeneo: al v. 5,

infatti, legge *deniers*, al v. 8 *mostiers*, mentre il v. 4 presenta la forma *senestres*, per cui è probabile che già la fonte alternasse in rima forme in *-ers* a forme in *-iers*.

III. Analisi complessiva dei dati e riflessione sul canone

Dopo aver presentato l'oggetto della ricerca e lo stato dell'arte degli studi linguistici sulla lingua d'oc e sui componimenti a cavallo tra *oc* e *oïl* (§Capitolo I) e aver mostrato i risultati dello spoglio nella duplice veste di studio linguistico (sincronico – orizzontale, §Commento linguistico) e stratigrafico (diacronico – verticale, §Schede classificatorie), è necessario tirare le fila delle ripercussioni che i dati “grezzi” fin qui esposti hanno sugli studi in materia di lirica trobadorica.

Un primo filone d'analisi è rappresentato dallo studio quantitativo e “qualitativo” dei testi in cui si sono rinvenute forme interessanti. Come già accennato, il *corpus* di riferimento è la raccolta di lirica trobadorica contenuta nei canzonieri D e D^a, che contano in totale settecentosettantasette testi.²³⁵ Dallo spoglio sono emersi duecentododici testi interessati da forme più o meno francesizzanti, corrispondenti all'incirca al 27 % del totale; tale dato andrà perfezionato tenendo conto del fatto che lo spoglio eseguito è stato, per necessità, solo parziale (prima *cobla*, *cobla* centrale, ultima *cobla* e *tornadas* di ciascun testo) e non ha ricoperto l'integrità dei testi traditi. In ogni caso, registrare un così relativamente elevato numero di testi interessati da forme francesizzanti o tendenti verso le varietà settentrionali in un canzoniere trobadorico non è un dato di secondo piano, anche se esso deve essere necessariamente mitigato a fronte del fatto che si tratta di un canzoniere “non ortografico”, che non ha, con ogni probabilità, subito alcun processo di normalizzazione grafica in favore della *scripta* dominante al momento della trascrizione. In tal senso, il dato si rivela come ancor più significativo, in quanto anche i tratti rinvenuti nel solo codice estense e, conseguentemente, classificati come “di copista”, più che essere semplici *lapsus calami*, risalgono, nella maggior parte dei casi, quasi certamente alla fonte diretta da cui “a” o “b” copiavano. Il dato, quindi, ci informa della conformazione delle fonti a disposizione di DD^a, più che della penna dei copisti, rendendo ancor più eterogenea l'immagine di quel “manoscritto *scriptorium*” che si è vista alla base delle fonti principali di D(D^a) (cfr. *supra*: 36). Spostando il conteggio sui singoli copisti, si rinvencono centocinquantaquattro testi interessati da francesismi trascritti dal copista “a” (ossia circa il 20 % del totale dei testi del *corpus* di riferimento, circa il 72 % dei testi qui studiati, con centodue testi nella sezione D, corrispondenti a circa il 19 % del totale di cinquecentoventisei testi di D, nonché circa il 31 % dei trecentoventotto testi della sezione di “a” in D, e cinquanta nella sezione D^a, corrispondenti a circa il 20 % del totale di duecentocinquantaquattro testi di D^a) e sessanta testi trascritti dal copista “b” (ossia circa l'8 % del totale dei testi del *corpus* di riferimento, circa il 28 % dei testi qui studiati, ossia circa l'11 % dei cinquecentoventisei testi totali di D, circa il 30 % dei centonovantanove testi della sezione di “b” in D).

È lecito, poi, eseguire un controllo circa il tipo di testi interessati da tali tratti.

²³⁵ I testi effettivamente trobadorici sono, in realtà, settecentosettantasei, escludendo la canzone di crociata RS 37a del troviero Hugues de Berzé, a tradizione interamente provenzale (D^aH), in posizione 776. Il testo, già studiato in altra sede da chi scrive, è stato escluso dallo spoglio perché i dati ricavati avrebbero viziato la raccolta in quanto il testo non afferisce alla tradizione trobadorica.

Iniziando dagli autori coinvolti, vale la pena presentare le tavole integrali dei canzonieri (tratte dalla *BEdT*), sezione per sezione, evidenziando di volta in volta i testi coinvolti nel presente studio e presentando un'analisi dei dati.

Sezione D – mano “a”

1	BEdT 323,2	Peire daluergne	Ab fina ioia comensa	1 rA	1 rB
2	BEdT 323,1	Peire daluergne	Abanz queill blanc poi sion uert	1 rB	1 vA
3	BEdT 323,5	Peire daluergne	Bella mes/la flors danguien	1 vA	1 vB
4	BEdT 323,17	Peire. dalu(er)gne	En estiu qant cridal iais	1 vB	2 rA
5	BEdT 323,6	.P. daluergne	Bel mes dous chans p(er) la faiha	2 rA	2 rB
6	BEdT 323,15	.P. dalu(er)gne	De iostal brieus iornz es loncs sers	2 rB	2 va
7	BEdT 356,1	Pere Rogiers	Al pareisen delas flors	3 rA	3 rA
8	BEdT 356,8	Peire Rogiers	Tan no(n) plou ni uenta	3 rB	3 rB
9	BEdT 356,4	Peire Rogiers	Ges en bon uers no(n) puosc faillir	3 vA	3 vA
10	BEdT 356,3	Peire Rogiers.	Entrire ioi man sideuis	3 vA	3 vB
11	BEdT 242,20	Çirald de borneill.	Ben mera bels cha(n)tars	4 vA	4 vB
12	BEdT 242,73	Zirald de bru.	Si p(er) mon sobre/toz no(n) fos	4 vB	5 rA
13	BEdT 242,5	Çirald de brun(eill).	Alegrar me uolgra chantan	5 rB	5 vA
14	BEdT 242,45	Çirald bru.	Leu chansonetæ uil	5 vA	5 vB
15	BEdT 242,58	Zirald bru.	Can creis la fresca fueill el rams	5 vB	6 rA
16	BEdT 242,1	Çirald. bru.	Aben chantar. Couen amars	6 rB	6 vA
17	BEdT 242,59	Çirald. bru.	Qan la brun aura seslucha	6 vA	6 vB
18	BEdT 242,55	Çirald bru.	Per solatz reueillar	6 vB	7 rA
19	BEdT 242,47	Çirald. bru	Los apleielz. ab qui eu suoill	7 rA	7 rB
20	BEdT 242,40	Çirald bru.	Iois echanz esolaz	7 rB	7 vB
21	BEdT 242,54	Çirald bru.	Ops magrasi mo co(n)sentis	7 vB	8 rA
22	BEdT 242,72	Çirald bru.	Sim sentis fizels amix	8 rA	8 rB
23	BEdT 242,66	Çirald bru.	Sera no puoia mos chanz	8 rB	8 vA
24	BEdT 242,42	Çirald bru.	La flors el uerchan	8 vA	9 rA
25	BEdT 242,39	Çirald d(e) bruneill	Iam uai reuenen	9 rA	9 rB
26	BEdT 242,46	Çirald de bru.	Lo dolz chanz dun auçel	9 rB	9 vA
27	BEdT 242,53	Çirald bru.	Nulla res. Achantar nom faill	9 vB	10rA
28	BEdT 242,30	Çirald. Bru.	De chantar. ab deport	10 rA	10 rB
29	BEdT 242,12	Çirald. bru.	Aquest t(er)minis clars egenz	10 rB	10vA
30	BEdT 242,17	Çirald bru.	Ar ausiretz en chabalirs chantars	10 vA	10vB
31	BEdT 242,31	Çirald. de bru.	De chantar me for entremes	10 vB	11rA
32	BEdT 242,36	Çirald. bru.	Ges aisi del tot no(n) lais	11 rB	11vA
33	BEdT 242,18	Çirald. bru.	Ben deu en bona cort dir	11 vA	11vB
34	BEdT 242,69	Çirald. de bruneill	Seus quier co(n)seill bella miga lama(n)/da	11 vB	12 rB
35	BEdT 242,80	Çirald bru.	Un sonet faz maluaz ebo	12 rB	12vA
36	BEdT 242,34	Çirald bru.	Gen maten	12 vA	12vB
37	BEdT 242,49	Çirald bru.	Nom plaz chanç derossignol	12 vB	12vB
38	BEdT 242,74	Çirald bru.	Si sotils senz	13 rA	13 rB
39	BEdT 242,48	Çirald. bru.	Mamigam mena estra lei	13 rB	13vA

40	BEdT 242,51	Çirald Bruneng	Nom pot soffrir qua la dolor<>	13 vA	13vB
41	BEdT 202,9	Açemar	No pot essere suffer ni a/tendut	14 vA	14vB
42	BEdT 202,1	Açemar.	Be forei mais sazoz elocs	14 vB	15rA
43	BEdT 202,6	Azemar	El temps destio can par la flors el bro/fil	15 rA	15rA
44	BEdT 202,2	Azemar.	Bema gra obs que saubes faire	15 rB	15 rB
45	BEdT 70,25	Bernard de ue(n)tador	Lan can uei la foilla	15 vA	15vB
46	BEdT 70,29	Idem B.	Lo rossignols ses baudeia	15 vB	16rA
47	BEdT 70,12	Bernard de uentador	Bem anp(er)dut lai enues uentador(n)	16 rA	16 rB
48	BEdT 70,43	Idem	Can uei lalauzeta moer	16 rB	16vA
49	BEdT 70,16	Bernart del uentadom.	Conort era sai eu be	16 vA	16vB
50	BEdT 70,36	Bernard del uentadorn.	Pos pregaz mi seignor	16 vB	17rA
51	BEdT 70,30	Bernard del uentadorn	Lo tems uai euen euire	17 rA	17 rB
52	BEdT 70,35	Bernard del uentadorn.	Per meillz cobrir lo malpes el cossire	17 rB	17vA
53	BEdT 70,41	Bernart del uentadom.	Can par la flor iustal uer foill	17 vA	17vB
54	BEdT 70,27	Bernart del uentador(n).	Loncs tems a queu no(n) chantei mai	17 vB	18rA
55	BEdT 70,8	Idem Bernard	Atantas bonas chanços	18 rA	18 rB
56	BEdT 70,7	Bernard ide(m)	Ara no(n) uei luçir soleill	18 rB	18vA
57	BEdT 70,03	Bernard del uentadorn.	Pel dolz can qel rosignols fai	18 vA	18vB
58	BEdT 70,42	Ide(m) B.	Can uei la flor lerbua uert ela fo/illa	18 vB	19rA
59	BEdT 70,10	B(ernard) del uentadom.	Bel mes queu chant en aquel mes	19 rA	19 rB
60	BEdT 70,1	Idem .B(ernard).	Ab ioi mou lo uers el comenz	19 rB	19vA
61	BEdT 70,31	B(ernard) del uentadom.	Non es merauilla seu chan	19 vA	19vB
62	BEdT 70,17	Idem B(ernard).	En conserier (et) en esmai	19 vB	20rA
63	BEdT 70,44	B(ernard) Idem.	Tan ai mo(n) co(r) plen d(e) ioia	20 rA	20 rB
64	BEdT 70,6	Idem B(ernard)	Eram conseglaz seignor	20 rB	20vA
65	BEdT 70,19	B(er)nard del uentador(n)	Estat ei cu(n) hom esp(er)duz	20 vA	20vB
66	BEdT 70,28	-	Lo dolz temps de pascor	20 vB	21rA
67	BEdT 364,46	Peire uidal.	Tant ai longamen cercat	21 rA	21 rB
68	BEdT 364,15	Peire uidal.	Cara amiga daus efranca	21 rB	21vA
69	BEdT 364,34	Peire uidal.	Per ses dei una chanson	21 vA	21vB
70	BEdT 364,27	Peire uidal.	Mos cors salegra eses iau	21 vB	21vB
71	BEdT 364,23	Peire uidal.	Ges del ioi que ai nom rancur	21 vB	21rA
72	BEdT 364,4	Peire uidal.	Anc no mori p(er) amor. ni p(er) al	21 rA	21 rB
73	BEdT 364,37	Peire uidal.	Pos tomat sui en p(ro)denza	22 rB	22vA
74	BEdT 364,40	Peire uidal.	Cant hom onratz torna en g(ra)nt paub(ri)era	22 vA	22vB
75	BEdT 364,39	Peire uidal.	Cant hom es en laltrui poder	22 vB	23rA
76	BEdT 364,31	Peire uidal.	Nulz hom no po damor gandar	23 rA	23 rB
77	BEdT 364,24	Peire uidal.	Ges pel temps fer ebrau	23 rB	23vB
78	BEdT 364,11	Peire uidal.	Ben pac diuern edisti	23 vB	23vB
79	BEdT 364,1	Peire uidal.	Abla lentir uas mi laire	24 rA	24rA
80	BEdT 364,30	Peire uidal.	Neus ni iels ni ploia ni fai(n)g	24 rA	24 rB
81	BEdT 364,48	Peire uidal.	Tan mi platz iois esolat	24 rB	24vA
82	BEdT 364,16	Peire uidal.	De chantar mera laissatz p(er) ira (et) p(er) dolor	24 vA	24vB
83	BEdT 364,13	Peire uidal.	Ben uiu agran dolor	24 vB	25rA
84	BEdT 364,29	Peire uidal.	Mot mes bon ebel	25 rA	25 rB

85	BEdT 364,36	Peire uidal.	Plus quel paubres can iai el ric es/tal	25 rB	25vA
86	BEdT 364,43	Peire uidal.	Sim laissaua de chantar	25 vA	25vB
87	BEdT 364,17	Peire uidal.	Deus ensia graziz qel fra(n)es reis esgeriz	25 vB	26rA
88	BEdT 364,42	Peire uidal.	Si eu fos en cort on om tengues dreitura	26 rB	26vA
89	BEdT 364,2	Peire uidal.	Aiustar. elassar	26 vA	26vB
90	BEdT 364,9	Peire uidal.	Bels amics cars uen sen uas uos esti/us	26 vB	27rA
91	BEdT 364,3	Peire uidal.	Amors pres son dela bera	27 rA	27 rB
92	BEdT 364,22	Peire uidal.	Ges car estius. es bels egenz	27 rB	27vA
93	BEdT 364,8	Peire uidal.	Baron iesus quen croz fo mes	27 vA	27vB
94	BEdT 167,32	Gauselm faidiz.	Lo genz cor onranz. Co(n)pliz	28 vA	28vB
95	BEdT 167,60	Ganselm	Toz mi cugei de chanchos far suf/frir	28 vB	29rA
96	BEdT 167,62	Ganselm	Tuit cil qui aman ualor	29 rA	29 rB
97	BEdT 167,39	Ganselm.	Trop ai poiat amor enmi delir	29 rB	29vA
98	BEdT 167,34	Ganselm	Lo rosinolet saluage ai auçit	29 vA	29vB
99	BEdT 167,4	Ganselm.	A semblan del rei ties	29 vB	30rA
100	BEdT 167,30	Ganselm.	Iamais nul temps nom pot re far amo(r)s	30 rB	30vA
101	BEdT 167,7	Ganselm.	Ara conue quem conort encantan	30 vA	30vB
102	BEdT 167,27	Ganselm.	Gen fora contra la fan	30 vB	31rA
103	BEdT 167,56	Ganselm	Som poges partir son uoler	31 rA	31 rB
104	BEdT 167,45	Ganselm	Per ioi del tems ques floriz	31 rB	31vA
105	BEdT 167,52	Ganselm.	Nianc nuillz hon p(er) auer fin corage	31 vA	31vB
106	BEdT 167,43	Ganselm.	Non alegra chanz ni criz	31 vB	32rA
107	BEdT 167,17	Ganselm faidiz	Cora quem des benana(n)za	32 rA	32 rB
108	BEdT 167,53	Ganselm.	Si tot mai tarçat mon chan	32 rB	32vA
109	BEdT 167,58	Ganselm.	Tan sui fis eferms uas amor	32 vA	32vB
110	BEdT 167,12	Ganselm.	Bem plaz emes gen	32 vB	33rA
111	BEdT167,44a	Ganselm.	Oimais tai(n)g q(ue) faza parer	33 rA	33 rB
112	BEdT 167,18	Ganselm.	De faire chanson ai estat gran sa/son	33 rB	33vA
113	BEdT 167,2	Ganselm	Abconsirer plai(n)g	33 vB	33vB
114	BEdT 167,20	Ganselm.	De solaz ede chan	33 vB	34rA
115	BEdT 167,11	Ganselm.	Ben for oimais segon ma conoissensa	34 rB	34 rB
116	BEdT 167,29	Ganselm.	Ges nom uuoill nim recre	34 rB	34vA
117	BEdT 167,40	Ganselm.	Mout me nuget ogan lo cuin/des mes	34 vA	34vB
118	BEdT 167,6	Ganselm.	Anc nom parti de solaz ni de chan	35 rA	35 rB
119	BEdT 167,35	Ganselm.	Mantas saissos es oms plus uolontos	35 rB	35vA
120	BEdT 167,37	Ganselm.	Mon cor eme emas bonas chanchos	35 vA	35vB
121	BEdT 167,22	-	Forz chausa es qe tot lo maior dan	36 rA	36 rB
122	BEdT 30,8	Arnald de maruoill.	Anc uas amor nos pot/res (con)tradire	36 rB	36vA
123	BEdT 30,1	Arnaut de maruoill.	Agran honor uiu	36 vA	36vB
124	BEdT 30,15	Arnaut de maruoill.	La francha captenencha	36 vB	37rA
125	BEdT 30,21	Arnaut de maruoill.	Ses ioi no(n) es ualors	37 rA	37 rB
126	BEdT 30,22	Arnaut de maruoill.	Sicu(n) li peis han en laiga lor uida	37 rB	37vA
127	BEdT 30,23	Arnald de maruoill.	Sim destreignez don(n)a uos (et) amors<>	37 vA	37vB
128	BEdT 30,19	Arnald de maruoill.	Molt eran dolz mei co(n)ssir	37 vB	37vB
129	BEdT 30,17	Arnald ide(m).	Leissegname(n)z el p(re)z ela ualors	38 rA	38rA
130	BEdT 30,3	Idem arnald.	Aissi cu(n) cel came no(n) es amaz	38 rB	38 rB

131	BEdT 30,25	Arnald de maruoill	Uns gais amoros orgoills	38 rB	38vA
132	BEdT 30,16	Arnald de maruoill	La grans beutaz el fins esenam(en)z	38 vA	38vB
133	BEdT 30,13	Arnald ide(m).	Franqese norrim(en)s	38 vB	39rA
134	BEdT 30,6	Idem Arnald.	Aissi com mos cors es	39 rA	39 rB
135	BEdT 30,4	Arnald ide(m)	Aissi com cel qui anc no(n) ac co(n)sirere<>	39 rB	39vA
136	BEdT 155,22	Fulquet de marsella	Tan mabelis lamoros/pensam(en)z	40 rA	40 rB
137	BEdT 155,10	Folchet	Greu fera nuillz hom faille(n)sa	40 rB	40 rB
138	BEdT 155,3	Folchet.	Acan gen uenz (et) ab can pauc	40 vA	40vA
139	BEdT 155,5	Folchet	Ben han mort mi e lor	40 vB	41rA
140	BEdT 155,21	Folchet.	Si tot me sui atart ap(er)cebuç	41 rA	41 rB
141	BEdT 155,18	Folchet.	Sal cor plages be for oimais saçons	41 rB	41vA
142	BEdT 155,1	Folchet	Amors m(er)se no(n) mora tan souen	41 vA	41vB
143	BEdT 155,16	Folchet	Per deu amors ben sauez ueramen	41 vB	42rA
144	BEdT 155,11	Folchet	Ia non cuit hom qeu cange mas cha(n)/ços	42 rA	42 rB
145	BEdT 155,27	Folchet.	Us uolers oltracuidaz	42 rB	42vA
146	BEdT 155,14	Folchet.	Molt ifez gran peccat amors	42 vA	42vB
147	BEdT 155,8	Folchet	En chantan mauen amenbrar	42 vB	43rA
148	BEdT 155,7	Folchet	Chantars mi torn ad afan	43 rA	43 rB
149	BEdT 155,20	Folquet	Sicu(n) scel qes tan greuiaz<>	43 rB	43vA
150	BEdT 155,23	Folchet.	Tan mou de cortesa raison	43 vA	43vB
151	BEdT 366,27a	Folchet.	Pois entremes sui de far chanchons	43 vB	44rA
152	BEdT 167,27	Folchet.	Gen fora contra lafan	44 rA	44 rB
153	BEdT 305,4	Le monge de mo(n)taudon	Aissi cu(n) cel com mena a/iuiamen	45 rA	45 rB
154	BEdT 305,14	Idem. Monge.	Mos sens ema conoissensa	45 rB	45vA
155	BEdT 305,1	Le Monge de montaudon	Aissi cu(n) cel ca estat ses seignor	45 vA	45vB
156	BEdT 305,3	Le monge de mo(n)taudon	Aissi cu(n) cel ques en mal sei(n)gnorage	45 vB	46rA
157	BEdT 173,6	Lo monge depoicibot	Merces es chausimenz	46 rB	46vA
158	BEdT 173,2	Lo monge de poi cibot	Bes cudet uengar amors	46 vA	46vB
159	BEdT 173,14	Idem	Una grans amors corals	46 vB	47rA
160	BEdT 173,11	Lo mo(n)ge de poicibot	Sieu anc iorn dis clamans<>	47 rA	47 rB
161	BEdT 173,1	Idem.	Amors sauos plages	47 rB	47vA
162	BEdT 173,3	Li monge depoicibot	Car noma belis solaz	47 vA	47vB
163	BEdT 450,4	Ugo Bruneng	Cortesamen mou en mor/ cor mesclanza	48 rA	48 rB
164	BEdT 450,7	Idem.	Puois la dreiz te(m)ps uen cha(n)tan erize(n)	48 rB	48vA
165	BEdT 450,3	Ugo Brune(n)g	Coingdas raços enouelas plazenz	48 vA	48vB
166	BEdT 450,6	Ugo Brune(n)g	Lai chanson li rosier u(er)meill	48 vB	49rA
167	BEdT 450,1	Ugo bru.	Ab plaçers receup (et) acueill	49 rA	49 rB
168	BEdT 450,2	Ugo bru.	Aram nafram lisospir	49 rB	49vA
169	BEdT 194,3	Gui duisel	Be feira chanzos plus/souen	49 vA	49vB
170	BEdT 194,6	Idem	En tanta guisa(m) menamors	49 vB	50rA
171	BEdT 194,11	Gui duisel	Ia no cugei qem desplagues amors	50 rA	50 rB
172	BEdT 194,19	Idem	Si bem partez mala do(m)na deuos	50 rB	50rA
173	BEdT 194,8	Gui duisel	Ges de chantar no(n) fail l cors ni ra/ços	50 vA	50vB
174	BEdT 29,13	Arnaut daniel.	Laura amara. fal bru/ollz branzuz	51 rA	51 rB
175	BEdT 29,6	Idem Arnaut daniel	Chanço doil mot son plan ep(ri)m	51 rB	51vA

176	BEdT 29,17	Arnaut daniel	Sim fors amors d(e) ioi donar tan la/ria	51 vA	51vB
177	BEdT 29,10	Arnaut daniel	En cest sonet condeleri	51 vB	52rA
178	BEdT 29,18	Arnaut daniel	Sols soi qui sa losobrafan quim sorz	52 rA	52 rB
179	BEdT 29,4	Arnaut daniel	Er uei u(er)meillz. uerç. blaus. blans/grocs	52 rB	52vA
180	BEdT 29,8	Arnaut daniel.	Doç brais ecriz echans euoltas	52 vA	52vB
181	BEdT 29,2	Arnaut daniel	Anc eu nol aic mas elama	52 vB	53rA
182	BEdT 29,5	Arnaut daniel	Autet e bas entrels pms fols	53 rA	53 rB
183	BEdT 29,9	Arnaut daniel	En breu brisa tals temps braus	53 rB	53vA
184	BEdT 29,3	Arnaut daniel	Anç que ci(n) rest de branchas	53 vA	53vB
185	BEdT 29,14	Arnaut daniel	Lo ferm uoler quel cor mintra	53 vB	53vB
186	BEdT 9,18	Naimeric de bel enoi	Pos lo gais tems de pa/scor	54 rA	54 rB
187	BEdT 9,15	Idem. Naimeric.	Per crist seu creses amor	54 rB	54 rB
188	BEdT 9,7	Idem	Aram d(e)strein amors tan amorosamen	54 rB	54vA
189	BEdT 9,12	Naimeric de bel enoi	Meraueill me co(n) po hom appellar	54 vA	54vB
190	BEdT 9,14	Idem Naimeric	Nulls hom no(n) po co(n)plir adrechame(n)	54 vB	55rA
191	BEdT 9,8	Naimeric de bel enoi.	Cel que promet ason coral amic	55 rA	55 rB
192	BEdT 9,3	Idem naimeric.	Aissi col pres que sen cuia fuger	55 rB	55vA
193	BEdT 124,1	Deode de pradas.	Ab lo nous tems que reno/uella	56 rA	56rA
194	BEdT 124,3	Idem.	Anc mais hom tan be no(n) amet	56 rB	56vA
195	BEdT 124,9a	Deode pradas.	El temps qel rossignol ses iau	56 vA	56vB
196	BEdT 124,13	Deode pradas.	Puois m(er)ces nom ual nimaïuda	56 vB	57rA
197	BEdT 124,14	Deode pradas.	Pois amors uol ecomanda	57 rA	57rA
198	BEdT 124,17	Deode pradas.	Tant sent al cor un amoros d(e)sir	57 rA	57 rB
199	BEdT 124,8	Deode pradas.	Dun bel desir que iois nouels maduz	57 vA	57vA
200	BEdT 124,18	Deode pradas.	Trop be mestera ses tolgues	57 vB	57vB
201	BEdT 124,7	Deode pradas	Delai on son mei d(e)sir	57 vB	58rA
202	BEdT 124,4	Deode pradas	Ben deu solatz esser maritz	58 rA	58 rB
203	BEdT 124,15	Deode pradas.	Qui fīnamen sap co(n)ssirar	58 rB	58vB
204	BEdT 366,19	Pirols.	Manta gen mi mal rasona	58 vB	59rA
205	BEdT 366,26	Pirols.	Per dan que damors mauei(n)gna	59 rA	59rA
206	BEdT 366,31	Idem.	Si bem soi loig (et)entre gent estra/igna	59 rB	59vA
207	BEdT 366,13	Pirols.	Dun bon uers dei pesar cu(n) lo fezes	59 vA	59vB
208	BEdT 366,16	Pirols	Eu no(n) lauçarai ia mon chan	59 vB	60rA
209	BEdT 366,15	Pirols.	En ioi quem d(e)mora	60 rA	60rA
210	BEdT 366,22	Pirols.	Nuillz hom no sauçi tan gen	60 rB	60 rB
211	BEdT 366,2	Pirols.	Atreissi col cignes fai	60 rB	60vA
212	BEdT 366,3	Pirols.	Ben dei chantar puois amors mo enseg(na)	60 vA	60vB
213	BEdT 366,14	Pirols.	Dun sonet uau pessan p(er) solaz/ep(er)rire	60 vB	61rA
214	BEdT 366,11	Pirols.	Deissa la raço que soill	61 rA	61 rB
215	BEdT 366,20	Pirols.	Mentencio ai tot en un uers mie/sa	61 rB	61vA
216	BEdT 366,21	Pirols.	Molt mentramis de chantar uole(n)ti/ers	61 vA	61vB
217	BEdT 366,9	Pirols.	Cora quem fezes doler	61 vB	62rA
218	BEdT 366,12	Pirols.	Del seu tort farai esm(en)da	62 rA	62 rB
219	BEdT 366,6	Pirols.	Camiat ma mon co(n)ssirier	62 rB	62vA
220	BEdT 422,1	Ricauz de tarascon.	Ab tan de sen cu(m) deus ma dat<>	62 vB	62vB
221	BEdT 10,31	Guillems Ran(n)ols dat	Lan qant canton li auseill en p(ri)mi/er	63 rA	63 rB

222	BEdT 172,1	Giberz amielz.	Breu uers p(er) so q(ue) mei(n)z ipoi(n)g	63 rB	63vA
223	BEdT 87,1	Bertran del poget	Bona dona duna re queus d(e)ma(n)	63 vA	63vB
224	BEdT 10,46	Naimeric de piguillan.	Qui soffrir sen pogues<>	64 rA	64 rB
225	BEdT 10,41	Idem.	Per solaz daltrui chan souen	64 rB	64vA
226	BEdT 10,27	Naimeric	En greu pantais ma tengut longa/men	64 vA	64vA
227	BEdT 10,33	Naimeric	Longamen ma travaillat emalmes	64 vB	65rA
228	BEdT 10,7	Naimeric.	Amors auos mezeissam clam d(e)uos	65 rA	65 rB
229	BEdT 10,52	Naimeric.	Toz hom que so blasma q(ue) deu la/uzar	65 rB	65vA
230	BEdT 10,4	Naimeric de pig.	A lei d(e)fol camiador<>	65 vA	65vB
231	BEdT 10,11	Naimeric d(e)pig.	Era parra qal seran enueios<>	65 vB	66rA
232	BEdT 10,24	Naimeric.	Eissam(en) com lazimanz<>	66 rA	66 rB
233	BEdT 10,14	Naimeric.	Car sui d(e) dura cuidansa	66 rB	66 rB
234	BEdT 10,43	Naimeric de pig.	Puois mabella mia	66 vA	66vA
235	BEdT 10,2	Na. de piguigna(n).	Ades uol della on danssa	66 vA	66vB
236	BEdT 10,26	Na. de piguillan.	En aquel te(m)p qel reis mori na fos	66 vB	67rA
237	BEdT 10,47	Naimeric de pig~.	Ses mon apleg. non uauc nises ma/lima	67 rA	67 rB
238	BEdT 10,25	Naimeric de pig~.	En amors trop alq(ue)s en q(ue)m refrai(n)g	67 rB	67vB
239	BEdT 10,45	Naimeric de pig	Qui la ue en diz	67 vB	68rA
240	BEdT 10,10	Naimeric de pig.	Era par ben q(ue) ualors si desfai	68 rA	68 rB
241	BEdT 10,23	Naimeric de pig	Donna p(er) uos estau en greu tormen	68 rB	68vA
242	BEdT 10,21	Naimeric de pig~	Destretz coitaz desamaz amoros	68 vA	68vB
243	BEdT 10,50	Naimeric de pig~	Si cu(n) lalbres qui p(er)sobre cargar<>	68 vB	69rA
244	BEdT 10,15	Naimeric de pig~	Cel qui sirais ne guerei ab amor	69 rA	69 rB
245	BEdT 10,49	Naimeric de pig~	Seu ten be no(n) ames<>	69 rB	69vA
246	BEdT 10,18	Naimeric de pig.	Dauinen sap enganar etrair	69 vA	69vB
247	BEdT 10,38	Naimeric de pig.	Nuills oms no(n) es tan fezels uas seigno(r)	69 vB	70rA
248	BEdT 10,40	Naimeric de pig~	Per raisso natural	70 rA	70 rB
249	BEdT 10,12	Naimeric de pig~	Atreisim pren cu(n) fai al iugador	70 rB	70vA
250	BEdT 10,20	Naimeric de pig~	De fin amor com(en)ça mas chanços<>	70 vA	70vB
251	BEdT 10,30	Naimeric de pig~	Çano(n) cuidei qem pogues oblidar	70 vB	71rA
252	BEdT 10,44	Naimeric de pig~	Can qem fezes uers ni çanço	71 rA	71vA
253	BEdT 106,7	Cadenet.	Amors e com er de me. Ia soi	72 rA	72rA
254	BEdT 106,2	Idem.	Aisom do(m)pna ric coraie	72 rA	72 rB
255	BEdT 106,18	Cadenet	Oimais maures auinen	72 vA	72vB
256	BEdT 106,21	Cadenet	Sieu oimais des er en an	72 vB	72vB
257	BEdT 106,25	Cadenet	Tals reigna desauinen	73 rA	73rA
258	BEdT 106,14	Cadenet	Eu fui tant cortesa gaita	73 rB	73 rB
259	BEdT 106,22	Cadenet.	Sieu pogues ma uoluntat	73 rB	73vA
260	BEdT 106,20	Cadenet	Sieu ar es deuenia	73 vB	73vB
261	BEdT 106,12	Cadenet	Camiada ses mauentura	73 vB	73rA
262	BEdT 106,16	Cadenet	Meraueill me d(e) tot fin amador	74 rA	74 rB
263	BEdT 355,9	Peire Raimo(n) d(e)tolosa.	Nom pot soffrir duna/leu chanchon faire	74 vB	75rA
264	BEdT 355,5	Idem Peire Ramon	Autressi qom la candela	75 rA	75 rB
265	BEdT 205,5	Ogiers nouella	Ses alegraie	75 rB	75vA
266	BEdT 205,4a	Ogiers.	Per uos bella dousa amia	75 vA	75vB
267	BEdT 16,9	Albertet	Destreit damor uenc/deuant uos	75 vB	76rA

268	BEdT 16,12	Albertet	En amor ai tan puec d(e)fianza	76 rA	76 rB
269	BEdT 16,7	Albertet	A uos uoill mostrar ma dolor	76 rB	76vA
270	BEdT 16,2	Albertet	Abson gai eleugier	76 vA	76vA
271	BEdT 16,13	Albertet	En amor trop tan) de mal seignora/ges	76 vB	77rA
272	BEdT 16,1	Albertet	Ab ioi com(en)z ma chanzo	77 rA	77 rB
273	BEdT 457,40	Nuc desai(n)t circ	Tres enemis edos mals seignors ai	77rB	77vA
274	BEdT 457,16	Nuc de saint circ.	Gent an saubut mei oill uenser mon/cor	77 vA	77vB
275	BEdT 457,34	Nuc de saint circ.	Seruit aurai loniam(en)	77 vA	78rA
276	BEdT 457,15	Nuc de saint circ.	Estat ai fort longamen	78 rA	78 rB
277	BEdT 457,26	Nuc de saint circ.	Nuills oms no sap damic tro la p(er)dut	78 rB	78vA
278	BEdT 457,3	Nuc de sai(n)t circ.	Hanc henemis q(ue)u agues	78 vA	78vB
279	BEdT 457,25	Nuc de sai(n)t circ.	Nuilla re que mestier maia	78 vB	79rA
280	BEdT 457,18	Nuc de saint circ.	Longamen ai atenduda	79 rA	79vA
281	BEdT 457,12	Nuc de saint circ.	Enaissi com son plus car	79 vA	79vB
282	BEdT 457,35	Nuc de saint circ.	Ses dessir ese raison	79 vB	80rA
283	BEdT 457,1	Nuc de saint circ.	Aissi com es coindaegaia	80 rA	80 rB
284	BEdT 457,4	Nuc desaint circ.	Anc mais non ui temps ni saison	80 rB	80vA
285	BEdT 456,1	Ugo de pena	Quora quem desplages amors	80 vA	80vB
286	BEdT 132,4	Nelias de bariols.	Ben de om son seignor	80 vB	81rA
287	BEdT 240,6	Nelias de bariols	Ben ten en son poder amors	81 rA	81 rB
288	BEdT 47,6	Enberengier de palaol	Donna la gencher com ueia<>	81 rB	81rB
289	BEdT 133,10	Elias Cairel	Can la freidors irais. laura dou/sana	81 vA	81vB
290	BEdT 133,13	Idem elias	So quem sol dar alegranssa	81 vB	81vB
291	BEdT 133,6	Elias cairel	Mol mi plaz lodolz te(m)ps dabil	82 rA	82rA
292	BEdT 326,1	Peire de Bariac	Molt franchamen don(n)a uei(n)g d(e)nan uos	82 rB	82 rB
293	BEdT 331,1	Peire Bermens lo tort	En abril can uei uerdeiar los p(ra)z	82 vA	82vA
294	BEdT 331,2	Idem Peire	Mei oill an gran manentia	82 vB	82vB
295	BEdT 314,1	Oçil Gadartz	Assatz es dreig pois iois nom/pot uenir	82 vB	83 rB
296	BEdT 249,5	Giraudos desalinac	Tot en aital esp(er)ansa	83 rB	83 rB
297	BEdT 376,1	Fabre duisel.	Locs es com se deu alegrar	83 rB	83vA
298	BEdT 372,7	Pistoleta	Sens esabers auzirs efin amors	83 vA	83vB
299	BEdT 372,6	Idem.	Plus gais sui queu no(n) suoill	83 vB	83vB
300	BEdT 10,8	Gillems figera.	Anc mais de ioi ni de chan	83 vB	84rA
301	BEdT 211,1	Gillems de biam	Si col ma estres uai p(re)ndre	84 rA	84 rB
302	BEdT 437,35	Sordels	Tant mabelis lo terminis nouels	84 rB	84vA
303	BEdT 273,1	Iordans bonels.	Sira damor tenges amic iauzen	84 vB	85rA
304	BEdT 11,2	Aimeric desalart	Fins eleials esenestot enian	85 rA	85 rB
305	BEdT 46,2	la Contessa de dia.	A chantar me daquo q(ue)u no uolria	85 rB	85vA
306	BEdT 46,1	la contessa de dia.	Ab ioi et ab iouen mapais	85 vA	85vA
307	BEdT 46,5	la contessa d(e) dia	Fin ioi me dona alegranssa	85 vB	85vB
308	BEdT 46,4	la (con)tesa de dia.	Estat auria en consire	85 vB	86rA
309	BEdT 97,6	Emblancaz.	Lo bels dols te(m)ps me plaz	86 rA	86 rB
310	BEdT 23,1	loreis darag on.	Per mantas guisas es daz	86 rB	86vA
311	BEdT 210,16	Willems de bregedan	Can uei lo temps camiar erefre/dir	86 vA	86vB
312	BEdT 409,1	Raimon de las salas d(e)marseilla.	Anc se mauiez tengut anon caler	86 vB	87rA

313	BEdT 409,4	Idem. Raimon	Nom puos partir de ioi ni dale/granssa	87 rA	87 rB
314	BEdT 372,5	Saill de scola.	Mantas genz faz merauellar	87 vA	87vB
315	BEdT 355,20	Peire Raimon.	Uns noueus pessamenz mestai	87 vB	87vB
316	BEdT 262,6	Iaufre Rudels deblaia.	Quant lo rosignols el fuo/illos	88 rA	88rA
317	BEdT 262,5	Idem Iaufre.	Quan lo rius dela fontana	88 rA	88 rB
318	BEdT 262,2	Idem. Iaufre	Lan quant li iorn son lonc en mai	88 rB	88vA
319	BEdT 389,8	Ra(m)baut daure(n)ga.	Amors con er que/farai	88 vA	88vB
320	BEdT 389,1	Rambaut daure(n)ga.	Ab nou ioi (et) ab nou talen	88 vB	89rA
321	BEdT 389,5	Rambaut daure(n)ga.	Bels durs curs cozenz lause(n)/giers	89 rA	89 rB
322	BEdT 389,21	Rambaut daure(n)ga.	Brautz chanz quilz criz	89 vA	89vA
323	BEdT 389,10	Rambaut daure(n)ga.	Après mou uers uoill sempror/dre	89 vB	89vB
324	BEdT 389,16	Rambaut daure(n)ga.	Er respian laflors en uersa	90 rA	90 rB
325	BEdT 46,3	Rambaut daure(n)ga.	Amics en gran co(n)ssirier	90 rB	90vA
326	BEdT 389,17	Rambaut daure(n)ga.	Assaz mes bel que de nouel	90 vA	90vB
327	BEdT 389,26	Rambaut daure(n)ga.	Enaital rimeta prima	90 vB	91rA
328	BEdT 389,22	Rambaut daure(n)ga.	Car duoz efenz del bredresc	91 rB	91vA

Provenienza poeti:

1. Provenza (dieci trovatori): Folquet de Marseilla, Ricau de Tarascon, Bertran del Pojet, Cadenet, Albertet de Sestaro, Beatriz de Dia, Blacatz, Raimon de las Salas de Marseilla, Pistoleta (scambiato con Sail d'Escola), Raimbaut d'Aurenga;
2. Alvernia (quattro trovatori): Peire d'Alvernhe, Peire Rogier, Monge de Montaudon, Peirol;
 Limosino (quattro trovatori): Giraut de Borneill, Bernart de Ventadorn, Gaucelm Faidit, Gui d'Uisel;
 Linguadoca (quattro trovatori): Daude de Pradas, Aimeric de Peguilhan, Guillem Augier Novella, Guillem de Biars;
3. Tolosa (tre trovatori): Peire Vidal, Peire Raimon de Toloza, Uc de Saint Circ;
4. Poitou (due trovatori): Arnaut de Maroill, Gausbert de Poicibot;
 Périgord (due trovatori): Arnaut Daniel, Elias Cairel;
5. Quercy (un trovatore): Uc Brunet;
 Guascogna (un trovatore): Aimeric de Belenoi;
 Italia (un trovatore): Sordel.

Estensione temporale:

- poeti di prima o seconda generazione: Peire d'Alvernhe, Peire Rogier, Giraut de Borneill, Bernart de Ventadorn, Raimbaut d'Aurenga;
- poeti di terza generazione: Peire Vidal, Gaucelm Faidit, Arnaut de Maroill, Folquet de Marseilla, Monge de Montaudon, Uc Brunet, Arnaut Daniel, Peirol, Beatriz de Dia;
- poeti di quarta o quinta generazione: Gausbert de Poicibot, Gui d'Uisel, Aimeric de Peguilhan, Daude de Pradas, Ricau de Tarascon, Bertran del Pojet, Aimeric de Belenoi, Cadenet, Peire Raimon de Toloza, Guillem Augier Novella, Albertet de Sestaro, Uc de Saint Circ, Elias Cairel, Sordel, Blacatz, Raimon de las Salas de Marseilla, Pistoleta.

Quantità testi per autore:

1. Gaucelm Faidit: undici testi coinvolti (sui ventotto totali della sua sezione);
2. Peire Vidal: nove testi (su ventisette);
 Uc de Saint Circ: nove testi (su dodici);
3. Peirol: otto testi (su sedici);
4. Aimeric de Peguilhan: sei testi (su ventinove);
5. Folquet de Marseilla: cinque testi (su diciassette);
 Aimeric de Belenoi: cinque testi (su sette);
 Cadenet: cinque testi (su dieci);

6. Arnaut Daniel: quattro testi (su dodici);
Daude de Pradas: quattro testi (su undici);
Albertet de Sestaro: quattro testi (su sei);
7. Giraut de Borneill: tre testi (su trenta);
8. Bernart de Ventadorn: due testi (su ventidue);
Arnaut de Maroill: due testi (su quattordici);
Monge de Montaudon ed Elias Cairel: due testi (su tre);
Peire Raimon de Toloza: due testi (su due, ossia la totalità della sua sezione autoriale);
Beatriz de Dia: due testi (su quattro);
Raimbaut d'Aurenga: due testi (su dieci);
9. Peire d'Alvernhe, Gausbert de Poicibot e Uc Brunet: un testo (su sei);
Peire Rogier: un testo (su quattro);
10. Gui d'Uisel: un testo (su cinque).

Sequenze compatte di testi interessati da francesismi:

- Peire Vidal: testi D73, 75, 76; 82, 83; 90–93;
- Gaucelm Faidit: testi D97, 98, 100; 105, 107, 108; 111–113; 117, 119;
- Folquet de Marseilla: testi D141, 142; 150, 152;
- Monge de Montaudon e Gausbert de Poicibot: testi D154, 156, 157;
- Arnaut Daniel: testi D178, 179;
- Aimeric de Belenoi: testi D187, 189–192;
- Daude de Pradas: testi D195, 197, 198;
- Peirol: testi D205–207, 209, 210, 212, 214, 216;
- Ricau de Tarascon, Aimeric de Peguilhan (attribuito a Guillem Rainol d'At) e Bertran del Pojet: testi D220, 221, 223;
- Aimeric de Peguilhan: testi D246, 248, 249;
- Cadenet: testi D253, 254;
- Cadenet con Peire Raimon de Toloza e Guillem Augier Novella: testi D261–265;
- Albertet de Sestaro: testi D267, 268, 270, 271;
- Uc de Saint Circ: testi D273, 275, 276; 279–284;
- Elias Cairel: testi D133,10;
- Guillem de Biars e Sordel: testi D301, 302;
- Beatriz de Dia e Blacatz: testi D308, 309;
- Raimon de las Salas de Marseilla con Pistoleta (attribuito a Sail d'Escola) e Peire Raimon de Toloza: testi D312, 314, 315;
- Raimbaut d'Aurenga: testi D320, 322.

Il fenomeno, dunque, riguarda tanto autori in cui non stupisce, data la provenienza geografica e la storia letteraria, di trovare dei settentrionalismi, come Gaucelm Faidit, Peirol, Arnaut Daniel, quanto autori la cui provenienza non collima coi dati linguistici riscontrati, come Peire Vidal, Uc de Saint Circ, Aimeric de Peguilhan, Cadenet, etc., e, soprattutto, include solo in misura ridotta autori di cui è nota la ricercatezza lessicale e linguistica, come Giraut de Borneill, Bernart de Ventadorn, Raimbaut d'Aurenga, Peire d'Alvernhe. Altro dato interessante è quello legato ad Uc de Saint Circ: i suoi testi appaiono costellati di esiti in $-is- < -K+E-$ e $-T+yod-$, dal dittongamento $A > ai$ in sillaba libera nel lemma *caira*, dal tritongamento in *beautat* e dalle forme in vocale chiusa *ublida(t)* e *ubedir*. Nella maggior parte dei casi, l'accordo in fenomeni “di fonte” si verifica tra D e i veneti IKN² e le forme individuate sono a metà strada tra francesismi (franco-italiano?) e italianismi (*caira* e le forme in *u-* si prestano, infatti, anche a tale interpretazione, cfr. *supra*: 85 e 118), per cui andrà ipotizzata, forse, una fonte a monte della tradizione di Uc de Saint Circ in cui i suoi testi sono passati per la penna di un

copista italiano che vi ha inserito qua e là tratti francesi. Il dato è ancor più significativo alla luce del ruolo che si è soliti conferire al trovatore riguardo la traslazione del materiale trobadorico in Italia e riguardo alla creazione della raccolta del *liber Alberici*, per cui si rinvia *supra*: 17. I dati linguistici paiono escludere un intervento diretto di Uc nella raccolta di D, dato che i suoi testi sono giunti per un tramite franco-italiano; la circostanza, ovviamente, non diminuisce il valore del suo ruolo-chiave nel trobadorismo veneto, ma ne ridimensiona certamente il ruolo attivo come collettore di testi e contributore attivo alla costituzione scritta del canone nel codice estense.

Sezione D – mano “b”

329	BEdT 406,12	Mirauals	Bels mes queu cant ecoingdei	95 rA	95 rB
330	BEdT 406,38	Idem.	Seuencantar souen	95 rB	95 vA
331	BEdT 406,9	Mirauals.	Era ma grops que maisis	95 vA	95 vA
332	BEdT 406,46	Mirauals.	Tuit cil qui uan de mandan	95 vB	96 rA
333	BEdT 406,15a	Mirauals.	Ben sai qe per auentura	96 rA	96 rB
334	BEdT 406,24	Mirauals.	Damor es toz mos cossirers	96 rB	96 vA
335	BEdT 406,19	Mirauals.	Sel que de chantar sentramet	96 vA	96 vB
336	BEdT 406,18	Mirauals.	Sel cui iois taing ni chantar sap	96 vB	96 vB
337	BEdT 406,8	Mirauals.	Arab la forsa dels freis	97 rA 01	97 rA
338	BEdT 406,2	Mirauals.	Aissi cumes genser pascors	97 rA	97 rB
339	BEdT 406,34	Mirauals.	Puois ogan nom ualc estius	97 rB	97 vA
340	BEdT 406,4	Mirauals	Amors mi faicantar et esbaudir	97 vB	97 vB
341	BEdT 406,20	Mirauals.	Cel que no uol auzir chansos	97 vB	98 rA
342	BEdT 406,13	Mirauals.	Be ma gradal bels temps destiu	98 rA	98 rB
343	BEdT 406,42	Mirauals.	Tals uai mon chan enq)ren	98 rB	98 vA
344	BEdT 406,28	Mirauals.	Entres dos uolers sui penssius	98 vA	98 vB
345	BEdT 406,15	Mirauals.	Benaial messagiers	98 vB	99 rA
346	BEdT 406,41	Mirauals.	Tal chansoneta farai	99 rA	99 rB
347	BEdT 406,6	Mirauals	Anc trobars clus ni braus	99 rB	99 vA
348	BEdT 406,31	Mirauals.	Loncs temps aiaguz cossiriers	99 vA	99 vB
349	BEdT 406,33	Mirauals.	Puois de mon chantar disez	99 vB	99 vB
350	BEdT 406,40	Mirauals.	Sitot ses ma dona esquiua	100 rA	100 rA
351	BEdT 406,7	Mirauals.	Apenas sai don mapreing	100 rA	100 rB
352	BEdT 406,23	–	Contramor uauc drus (et) embroncs	100 vA	100 vA
353	BEdT 213,1a	Guillems decapestaing.	Al plus leu queu sa far can/sons	102 rA	102 rB
354	BEdT 213,2	Guille(m)s d(e) cabestai(n)g	Anc mais nom fo semblan	102 rB	102 rB
355	BEdT 213,1	–	Aissi com cel que baissal fuoill	102 vA	102 vA
356	BEdT 213,4	Ide(m). Guill(em)s.	En pensamenme fai estar amors	102 vA	103 rA
357	BEdT 213,5	Guillems de cabestai(n)g	Li dous consire. Qem dona amor	103 rA	103 rB
358	BEdT 213,3	Idem Guill(em)s	Ar uei qem uengut als iorns loncs	103 rB	103 vA
359	BEdT 421,10	Ricauz de berbesiu	Tuit de mandon qes deuen/gudamors	104 rA	104 rA
360	BEdT 421,1	Idem	Atressi com lo leos	104 rB	104 rB
361	BEdT 421,6	Idem	Lo nous teps dabil comenssa	104 rB	104 vA
362	BEdT 421,4	Ricauz d(e) berbesiu.	Bem cuidaua damor gardar	104 vA	104 vB

363	BEdT 392,20	Rambauz de Uacheras	Ia no cugei uezer	105 rB	105 vA
364	BEdT 392,28	–	Sauis efols humils (et) orguouillos	105 vA	105 vB
365	BEdT 392,23	–	Leu pot hom prez egauz auer	105 vB	106 rA
366	BEdT 392,13	–	Eissament ai gureiat ab amor	106 rB	106 vA
367	BEdT 392,2	–	Eram reqier sa costumesonus	106 vA	106 vB
368	BEdT 240,7	Giraudos lo ros.	Nuills hom no sap qe ses gra(n)s/benanansa	107 vA	107 vA
369	BEdT 240,1	–	Ala mia fes amors	107 vB	108 rA
370	BEdT 240,4	–	Ara sabrai sages de cortesia	108 rA	108 rB
371	BEdT 276,1	Iordans delisla deueneisin	Longa saison ai estat ues amor	108 rB	108 vA
372	BEdT 370,3	Perdigo(n)s.	Ben aioll mal eill affan/eill cossir	108 vA	108 vB
373	BEdT 370,13	Perdigons.	Tot an mi ten amors de tal faicon	108 vB	109 rA
374	BEdT 370,14	Perdigons.	Trop ai estat qen bon esper noui	109 rA	109 rB
375	BEdT 370,9	Perdigons.	Los mals damor ai eu tot ben apres	109 rB	109 vA
376	BEdT 3,1	Nazemar lonegres.	Aram don deus que repaire	110 vA	110 vA
377	BEdT 3,2	Nazemar idem	Aram uai miellz que nom sol	110 vA	110 vB
378	BEdT 375,10	Ponz de capduoill.	Humils efrancs e fis soplei uas uos	111 rA	111 rB
379	BEdT 375,14	Ponz de cap duoill.	Leials amics cui amors ten ioios	111 rB	111 vA
380	BEdT 375,20	Ponz de capduoill.	Sicum celui qa pro de ualedors	111 vA	111 vB
381	BEdT 375,23	Ponz de capduoill	Tant ma donat fin cor eferm uoler	111 vB	112 rA
382	BEdT 375,16	Ide(m) ponz.	Meillz com no po dir ni pensar	112 rA	112 rB
383	BEdT 375,1	Ponz idem.	Aissi mes pres com celui qe cerqan	112 rB	112 vA
384	BEdT 375,11	Ponz de capduoill.	Ia tan noner hom pros	112 vA	112 vB
385	BEdT 375,19	Ponz de capdoill	Seu fi ni dis nulla sason	112 vB	113 rA
386	BEdT 375,26	Idem Ponz.	Un gai descort tramet lei cui desir	113 rA	113 rB
387	BEdT 375,9	Ponz idem.	Ges per la coindeta saison	113 rB	113 rB
388	BEdT 375,3	Ponz ide(m)	Astrucs es cel cui amors ten ioios	113 vA	113 vA
389	BEdT 375,6	Ide(m) Ponz.	Coras quem tengues iauzen	113 vB	113 vB
390	BEdT 375,21	Ponz ide(m)	Se toz los gauz els bes	114 rA	114 rA
391	BEdT 375,18	Ponz idem	Quiper nesis cuidar	114 rA	114 rB
392	BEdT 375,4	Ponz idem.	Ben es fols cel qui reingna	114 rB	114 vA
393	BEdT 375,7	Idem ponz.	De toz chaitius sui eu ai cel	114 vA	114 vB
394	BEdT 375,22	Ponz idem.	So com plus uol edon es plus coitos	114 vB	115 rA
395	BEdT 404,1	lo uescons d(e)sai(n)t a(n)tonin	Aissi com cel qen poder de seingnor	115 rA	115 rB
396	BEdT 404,6	lo Uescons de sai(n)t antonin	Per cal forfaich oper cal faillimen	115 rB	115 vA
397	BEdT 404,2	Idem uescons	Ben es camiaz eramos pessamenz	115 vA	115 vB
398	BEdT 404,12	Ide(m) Uescons.	Uas uos soplei en cui ai mes mentensa	115 vB	116 rA
399	BEdT 404,4	Idem Uescons.	Lo clar temps uei brunezir	116 rB	116 rB
400	BEdT 404,3	Idem. Uescons.	Amors nom puosc partir ni sebrar	116 rB	116 vA
401	BEdT 404,11	lo Uescons d(e)sai(n)t antonin.	Uas uos soplei don(n)a p(re)mieramen	116 vA	117 rA
402	BEdT 234,11	Guillems de sai(n) leisde(r)	Estat aurai estas doas/sasos	117 rB	117 vA
403	BEdT 234,16	Willems desaint lesder.	Puois tan mi forsamors. Q(ue) mafait en/trametre	117 vA	117 vB
404	BEdT 234,14	Idem .Will(em)s	Maluasa mes la moguda	117 vB	118 rA
405	BEdT 234,7	Ide(m). Guill(em)s.	Domna eu uos sui messagiers	118 rA	118 rB

406	BEdT 234,5	Idem Guill(em)s	Bel mes oimais quieu retraia	118 rB	118 vA
407	BEdT 234,3	Will(em)s d(e) sai(n)t lesder.	Aissi com esbella cil de cui chan	118 vA	118 vB
408	BEdT 80,34	Bertrans de born	Quant la nouella flors par el uerchan	119 rA	119 rB
409	BEdT 80,20	Bertrans de born	Ges de far seruentes nom tarz	119 rB	119 vA
410	BEdT 80,38	Bertrans de born.	Sabrils efuoillas eflors	119 vA	119 vB
411	BEdT 80,23	Idem Bertrans	Lo coms ma mandat emogut	119 vB	120 rA
412	BEdT 80,28	Bertrans idem	Molt mes desendre car col	120 rA	120 rB
413	BEdT 80,8	Idem Bertrans	Bem plaz car treua ni fis	120 rB	120 vA
414	BEdT 80,36	Idem Bertrans.	Rassa mes seson premier	120 vA	120 vB
415	BEdT 80,29	Bertrans ide(m)	Non puosc mudar un chantar non espar/ga	120 vB	121 rA
416	BEdT 80,21	Idem Bertrans.	Ges eu nom desconort	121 rA	121 rB
417	BEdT 80,39	Bertrans idem.	Seingner encoms ablasmar	121 rB	121 rB
418	BEdT 80,9	Bert(ra)ns idem.	Cazuz sui de mal enpena	121 rB	121 vA
419	BEdT 80,31	Bertrans idem	Puois als barons enoia elur pesa	121 vA	121 vB
420	BEdT 80,15	Bertrans idem.	Eu me scondisc don(n)a q(ue) mal no mier	122 rA	122 rB
421	BEdT 80,37	Bertrans idem	Rassa tant creis emonte epoia	122 rB	122 vA
422	BEdT 80,26	Bertrans idem	Mon chan fenis ab dol etab maltraire	122 vA	122 vB
423	BEdT 81,1	Idem B.'	Puois uei lo temps renouelar	122 vB	123 rA
424	BEdT 80,32	.B.' idem.	Puois lo gens terminis floriz	123 rA	123 rB
425	BEdT 80,35	Ide(m) B.'	Quant uei pels uergiers desplegar	123 rB	123 vA
426	BEdT 80,44	Ide(m) B.'	Un seruentes qe moz noi faill	123 vA	123 vB
427	BEdT 80,13	Ide(m) B.'	Dun seruentes nom cal far longor gan/da	123 vB	124 rA
428	BEdT 80,2	Ide(m) B.'	Al nou dous termini blanc	124 rA	124 rB
429	BEdT 80,19	Ide(m) B.'	Ges de disnar non for oimais maitis	124 rB	124 vA
430	BEdT 80,33	Id(e)m B.'	Puois uentadorns ecomborns ab segur	124 vA	124 vB
431	BEdT 80,12	Ide(m) .B.'	Domna puois demi nous cal	124 vB	125 rA
432	BEdT 80,5	B.' idem.	Ar uei la coindetat sasos	125 rA	125 rB
433	BEdT 210,19	Guillems d(e)bergueda(n).	Trop ai estat souz coa demonton	127 rA	127 rA
434	BEdT 210,2	Guill(e)ms de bregedan.	Ara mes q(ue) la neu el frei	127 rB	127 rB
435	BEdT 210,20	Guillems de bregedan	Un seruentes ai encor abastir	127 rB	127 vA
436	BEdT 210,6	Guillem de bregedan	Bernarz diz debaseill	127 vA	127 vB
437	BEdT 210,17	Guillems de bregedan	Reis sanc nuillz temps fos francs ni/larcs donaire	127 vB	128 rA
438	BEdT 210,18	Guillens idem.	Talanz mes pres den marques	128 rA	128 rB
439	BEdT 210,1	Guillems. ide(m)	Amics marques enquera non ai gaire	128 rB	128 vB
440	BEdT 210,8	Guillems ide(m).	Chansoneta leu eplana	128 vB	128 vB
441	BEdT 210,5	Idem Guill(em)s	Benaiauzit per calsrasos	128 vB	129 rA
442	BEdT 210,12	Guill(em)s ide(m).	Ioglar not desconorz	129 rA	129 rB
443	BEdT 210,7	Ide(m) Guill(em)s.	Chanson ai comensada	129 rB	129 rB
444	BEdT 210,21	Guill(em)s. ide(m)	Un seruentes nueu uoill far enrimae/straingna	129 rB	129 vA
445	BEdT 210,11	idem Guill(em)s.	Eu no cuidaua chantar	129 vA	129 vB
446	BEdT 210,15	Ide(m). Guill(em)s.	Mal ofei bisbe durgel	129 vB	130 rA
446bis	BEdT 210,4	-	Ben fo uerqen berguedan	129 vB	130 rA
447	BEdT 245,1	Girauz de luc	Ges si tot mai ma uoluntat fe/lona	130 vA	130 vA
448	BEdT 245,2	Girauz deluc.	Si per maluaz seingnorill	130 vA	130 vB
449	BEdT 332,1	Peire de busignac	Can lo dolz temps dabril	131 rA	131 rA

450	BEdT 332,2	Peire de busignac	Siruentes echansos lais	131 rB	131 vA
451	BEdT 120,1	Dalfinet.	De meig seruentes ai legor	131 vA	131 vA
452	BEdT 392,22	Rambauz de uaqeras	Leu sonez si com suoill	131 vA	132 rA
453	BEdT 87,2	Bertrans del poget	De seruentes aurai gran ren perduz	132 rA	132 rB
454	BEdT 205,7	Ogiers	Toz temps serai siruenz	132 rB	132 vA
455	BEdT 173,4	Lo monge de pui cibot	Gasc pecs laz iuglars efers	132 vA	132 vA
456	BEdT 10,32	Naimeric de piguignan	Lifol eill put eill fillol	132 vB	132 vB
457	BEdT 173,1a	Gaub(er)z en b(er)nart de durfort	Era qan liuerz nos laissa	132 vB	133 rB
458	BEdT 88,1	Bertrans de preissac	Eras qan plou et iuerna	133 rB	133 vA
459	BEdT 217,5	Guillems figera	Non laissarai per paor	133 vA	133 vB
460	BEdT 217,2	Gillems figera.	Dun sonet far	133 vB	134 vA
461	BEdT 156,6	Folquet de Romans.	Far uoill eu un seruentes	134 vA	134 vB
462	BEdT 420,1	Lo reis Richarz	Daufin geus uoil derainier	135 rA	135 rA
463	BEdT 119,8	Lo dalfins daluergne.	Reis puois de mi chantaz	135 rA	135 rB
464	BEdT 119,9	Idem	Uergoingna aura breumen nostre ues/ques cantantaire	135 rB	135 vA
465	BEdT 119,3	lo dalfins	Ioglaret petiz artus	135 vB	136 rA
466	BEdT 242,27	Giraut d(e)borneill	Cardaillac per un seruentes	136 rA	136 rB
467	BEdT 119,7	lo dalfins	Puois sai er uenguz cardaillac	136 rB	136 vA
468	BEdT 356,7	Peire rogiers	Seingner rambauz per uezer	136 vA	136 vB
469	BEdT 389,34	Rambauz daurenga.	Peire rogiers atrassailir	136 vB	137 rA
470	BEdT 454,1	Nuget de mataplana	Dun seruentes mes pres talens	137 rA	137 rB
471	BEdT 406,30	Mirauals.	Grans mestiers mes rasonamenz	137 rB	137 vA
472	BEdT 392,11	Mirauals	Del rei daragon conssir	137 vA	137 vB
473	BEdT 406,10	Mirauals	Aras nomen puosc plus tardar	137 vB	137 vB
474	BEdT 406,29	Mirauals.	Forniers per mos enseingnamenz	137 vB	138 rA
475	BEdT 28,1	Arnauz de cumenge	Bem plai us usages que cor	138 rA	138 rB
476	BEdT 397,1	Raimonz de dur fort.	Turcs malecs auos me teing	138 rB	138 vA
477	BEdT 447,1	Turcs malecs	Enramons beus tenc a grat	138 vA	138 vA
477bis	BEdT 397,1a	–	Ben es malastrucs dolenz	138 vA	138 vB
478	BEdT 29,15	Arnauz daniels	Puois raimonz entrucc malecs	138 vB	138 vB
479	BEdT 443,2a	Garis da(n)pchier	Comunal uieillz flacs plaides	138 vB	139 rA
480	BEdT 443,2	Torcafols.	Comunal enrima clausa	139 rA	139 rB
481	BEdT 443,4	Garis da(n)pchier	Mos comunals fai parer	139 rB	139 vA
482	BEdT 443,1	Torcafols	Comptor da(n)pchier rebussat	139 vA	139 vB
483	BEdT 162,8	Garins.	Ueillz comunal ma tor	139 vB	139 vB
484	BEdT 443,5	Garins	Uueillz comunal plaides	139 vB	140 rA
484bis	BEdT 443,3	–	Menbrarius del iornal	140 rA	140 rA
484ter	BEdT 162,3	–	Lautrier trobei tras un fogier	140 rA	140 rA
485	BEdT 437,28	Lo sordels.	Qan qeu chantes damor ni delegrier	140 rA	140 rB
486	BEdT 330,9	Ricas nouas	Lo bels termini ma genssa	140 rB	140 vA
487	BEdT 437,20	Sordels	Lo reprocier uai ueran sompar	140 vA	140 vB
488	BEdT 330,18	Ricas nouas	Tant fort magrant del termini nouel	140 vB	141 rA
489	BEdT 330,6	Ricas nouas.	En lamar maior sui ede stiu edin/uem	141 rA	141 rB
490	BEdT 364,14	Pere Uidals	Bona uentura don dieus als pisans	141 rB	141 vA

491	BEdT 364,18	Peire Uidals	Drogoman seingner sagues bonde/strier	141 vA	141 vB
492	BEdT 364,38	Peire Uidals	Puois ubert ai monric tesaur	141 vB	142 rA
493	BEdT 80,8a	Guillems desai(n)t Gregori	Bem plaz lo dolz temps de pascor	142 rB	142 vA
494	BEdT 2,2	Naimars iordans.	Sitot mai estat loniamenz	142 vA	142 vB
495	BEdT 432,2	Sauarics demauleon.	Gauselms tres iocs enamoraz	143 rA	143 rB
496	BEdT 414,1	Rainauz de pon.	Seingner iaufres respondez ne sius/plaz	143 rB	143 vB
497	BEdT 323,4	Peirols.	Amics bernarz del uentadorn	143 vB	144 rA
498	BEdT 97,4	Peirols	En rambauz ses saben	144 rA	144 rA
499	BEdT 119,6	Lo dalfins	Perdigons sesuasalage	144 rA	144 vA
500	BEdT 449,1	Nugo dela bazalaria.	Digaz bertrams de saint feliz	144 vA	144 vB
501	BEdT 167,47	Ganselm faidiz	Perdigons uostre sen digaz	144 vB	145 rA
502	BEdT 231,3	Willems ran(n)ols dat	Magret puiat mes el cap	145 rA	145 rB
503	BEdT 458,1	Nuget.	Cometreus uoill reculaire	145 rB	145 vA
504	BEdT 163,1	Gari(n)s lo bruns e neble desai(n)gna	Nuog e iorn sui en pensamen	145 vA	145 vB
505	BEdT 194,2	Gui duisels	Aram digaz uostre semblan	145 vB	146 rA
506	BEdT 184,1	Lo coms de proensa	Amics narnauz cent domnas depa/rage	146 rA	146 rB
507	BEdT 218,1	Guillems gasmar	Neble chausez la meillor	146 rB	146 vA
508	BEdT 15,1	Alb(er)z marqes	Aram digaz rambauz si uos	146 vA	146 vB
509	BEdT 70,32	Bernart del ue(n)tador.	Peirols com aues tant estat	146 vB	147 rA
510	BEdT 366,29	Peirols	Qant amors trobet partit	147 rA	147 rB
511	BEdT 236,8	Guillems dela tor.	Seingner niberz digaz uostra escien/sa	147 rB	147 vA
512	BEdT 16,16	Albertez.	Gauselms faidiz eu uos deman	147 vA	147 vB
513	BEdT 97,7	Emblancaz	Peire uidal pois far maue	147 vB	148 rA
514	BEdT 236,12	Guillems d(e) la tor.	Uns amics et una mia	148 rA	148 rB
515	BEdT 406,16	Raimonz	Bertrams si foses tant gignos	148 vA	148 vB
516	BEdT 460,1	Lo uescom de torena	En uostrais me farai uezer	148 vB	149 rA
517	BEdT 457,33	Lo uescoms de torena	Seingner encoms nous cal esmaiar	149 rA	149 rA
517bis	BEdT 457,33a	–	Seingner encoms eu com poirai soffrir	149 rA	149 rA
518	BEdT 185,2	Lo coms derodes	Nugo uostre semblan digaz	149 rA	149 vA
519	BEdT 249,2	Girarz de salaignac	En peironet uengut mes en corage<->	149 vA	149 vB
520	BEdT 295,1	Na maria de uentadorn	Gui duisels bem pesa deuos	149 vB	150 rA
521	BEdT 167,44	Gauselms faidiz	Nugo de la baçalaria	150 rA	150 vA
522	BEdT 448,1a	Gauselms faidiz	Dalfins respondez mi sius plaz	150 vA	150 vA
522a	BEdT 119,1	Ganselm.	Bauzan car mauvez en seingnat	150 vA	150 vB
523	BEdT 10,19	Ganselm.	De breguedan destas doas rassos	150 vB	151 rA
524	BEdT 167,42	Gauselms faidiz	Nalbert eu sui enerror	151 rA	151 rB
525	BEdT 238,2	Gauselms. faidiz.	Enrambauz pros domna daut pa/rage	151 rB	151 vB
526	BEdT 449,4	Gauselms faidiz	Seingner bertrans uns cauailliers/prezaz	151 vB	151 vB

Provenienza poeti:

1. Provenza (otto trovatori): Raimbaut de Vaqueiras, Jordan de l’Isla de Veneissin, Dalfinet, Falquet de Romans, Blacatz con Peirol, Coms de Proensa, Albertet de Sestaro;
2. Alvernia (cinque trovatori): Perdigon, Pons de Capdoill, Peire Rogier, Torcafol, Dalfi d’Alvernye;

- Poitou (cinque trovatori, di cui uno pienamente francese): Gausbert de Poicibot, Riccardo Cuor di Leone, Savaric de Mauleo, Rainaut de Pon, Guiraut de Salaignac;
3. Limosino (quattro trovatori): Bertran de Born, Giraut de Borneill, Gaucelm Faidit, Maria de Ventadorn;
 4. Tolosa (due trovatori): Raimon Jordan, in realtà attribuito al Vescons de Saint Antonin, e Peire Vidal;
- Catalogna (due trovatori): Guillem de Berguedan e Uc de Mataplana;
- Italia (due trovatori): Sordel e Albert Marques;
5. Linguadoca (un trovatore): Raimon de Miraval;
- Périgord (un trovatore): Richart de Berbezill;
- Vélay (un trovatore): Guillem de Saint Leidier;
- Quercy (un trovatore): Raimon de Durfort, in un testo senza attribuzione.

Estensione temporale:

- poeti di seconda generazione: Peire Rogier e Giraut de Borneill;
- poeti di terza generazione: Raimon de Miraval, Richart de Berbezill, Raimbaut de Vaqueiras, Pons de Capdoill, Raimon Jordan, Guillem de Saint Leidier, Bertran de Born, Guillem de Berguedan, Riccardo Cuor di Leone, Raimon de Durfort, Torcafol, Peire Vidal, Rainaut de Pon, Gaucelm Faidit, Albert Marques, Guiraut de Salaignac e Maria de Ventadorn;
- poeti di quarta generazione: Perdigon, Dalfinet, Gausbert de Poicibot, Falquet de Romans, Uc de Mataplana, Savaric de Mauleo, Blacatz, Dalfi d'Alvernhe, Albertet de Sestaro e Guionet;
- poeti di quinta generazione: Sordel, Conte di Provenza.

Quantità testi per autore (analisi valida solo sulle sezioni autoriali più ampie):

1. Raimon de Miraval: nove testi coinvolti (sui venti totali della sua sezione);
2. Guillem de Berguedan: cinque testi (su quindici);
Pons de Capdoill: cinque testi (su diciassette);
Bertran de Born: cinque testi (su venticinque);
3. Guillem de Saint Leidier: due testi (su sei);
Raimon Jordan: due testi (su sette);
4. Tutti gli altri trovatori: un solo testo.

Sequenze compatte di testi interessati da francesismi:

- Raimon de Miraval: testi D330, 332–334, 336; 348, 349;
- Pons de Capdoill: testi D385–387;
- Guillem de Berguedan: testi D434, 435;
- Richart de Berbezill e Raimbaut de Vaqueiras: testi D362 e 363;
- Jordan de l'Isle de Veneissi e Perdigon: testi D371 e 373;
- Raimon Jordan e Guillem de Saint Leidier: testi D401 e 402;
- Dalfinet e Raimbaut de Vaqueiras: testi D451 e 452;
- Falquet de Romans e Riccardo Cuor di Leone: testi D461 e 462;
- Giraut de Borneill, Peire Rogier, Uc de Mataplana e Raimon de Miraval: testi D466, 468, 470, 471;
- Peire Vidal, Guillem de Saint Gregori, Savaric de Mauleo, Rainaut de Pon, Peirol, Dalfi d'Alvernhe, Gaucelm Faidit: testi D491, 493, 495, 496, 498, 499, 501;
- Guiraut de Salaignac, Maria de Ventadorn, Gaucelm Faidit, Uc: testi D519–522;
- Gaucelm Faidit, Guionet: testi D524 e 525.

Passando alla seconda sezione di D, mano “b”, va detto che i dati risultano più eterogenei trattandosi della sezione che contiene le ultime sezioni autoriali di *canço* e le sezioni di sirventesi e tenzoni. Anche in questa sezione, come nella precedente, i dati di provenienza geografica degli autori coinvolti non sempre combaciano con ciò che ci

si aspetterebbe di trovare a livello linguistico: se, da un lato, è chiaro che autori come Riccardo Cuor di Leone, Gausbert de Poicibot, Savaric de Mauleo, Rainaut de Pon, Guiraut de Salaignac, ma anche Bertran de Born, Perdigon, Dalfi d'Alvernhe, Maria de Ventadorn, Gaucelm Faidit, Giraut de Borneill, etc., possono aver inserito volutamente – o anche inconsciamente – tratti settentrionali nei loro testi, o che questi ultimi possano aver attraversato fasi di tradizione più influenzate da *scriptae* “settentrionalleggianti”, dall'altro stupisce di trovare francesismi in autori come i linguadociani, provenzali o catalani Raimon de Miraval, Raimon Jordan, Guillem de Berguedan, Uc de Mataplana, o anche negli italiani Sordello e Albert Marques. Va detto che, a differenza della prima sezione dove i testi dei poeti linguadociani, provenzali, tolosani etc. sono interessanti anche da tratti propriamente “francesi”, come il monottongamento di AU- > o-, la maggior parte dei testi di trovatori del Sud del *Midi* coinvolti nello studio di questa seconda sezione di D sono, in realtà, costellati di tratti non definibili al cento per cento come “francesi”, come ad esempio la grafia semplificata *-age* in rima, ma anche di forme con esito *-is-* < *-K+E-*, *-T+yod-*, con dittongamento della vocale mediana davanti a nasale o metaplasmi di coniugazione del tipo *tener* > *tenir*, che, se da un lato sono pienamente francesi, dall'altro non sono estranee, come si è visto nel Commento linguistico, ai testi del *Midi*. Quanto, poi, alla distribuzione dei testi nel manoscritto, va detto che la sezione finale di D comprende una buona quantità di tenzoni costellate di tratti linguistici interessanti (D519–522, D524–525), così come tutta la sezione delle tenzoni in generale, con una densità maggiore rispetto alle sezioni di canzoni e sirventesi. Delude la ricerca di forme particolari in Bertran de Born, signore feudale di cui sono noti i rapporti con il Nord della Francia e che, come si è visto, è coinvolto nell'analisi con solo un quinto dei testi della sua sezione (cinque su venticinque).

Sezione D^a – mano “a”

527	BEdT 323,16	Peire dalu(er)gne	Dieus uera uida uerais	153rA	153rB
528	BEdT 356,6	Peire rogier.	Per far esbaudir mos uezis	153 rB	153 vA
529	BEdT 356,5	–	Non sai don chan echantars pla/gram fort	153 vA	154 rA
530	BEdT 356,9	–	Tant ai mon cor en ioi assis	154 rA	154 rB
531	BEdT 242,43	Çirald de bruneill	Aco maue dieus maiut	154 rB	154 vA
532	BEdT 242,37	–	Ges desobre uoler nom tuoill	154 vA	154 vB
533	BEdT 242,57	–	Quant brancals brondels errama	154 vB	155 rA
534	BEdT 242,28	–	Quar no(n) ai ioi quem aon	155 rA	155 rA
535	BEdT 242,25	–	Ben couen pois ia baissals ram	155 rB	155 vA
536	BEdT 242,70	–	Sil cor no(n) lus aras dreich	155 vA	155 vB
537	BEdT 242,60	–	Can lo glaz el fretz ela neus	155 vB	156 rA
538	BEdT 242,62	–	Qui chantar sol	156 rA	156 vA
539	BEdT 242,24	–	Ben es dregs pois en aital port	156 vA	156 vB
540	BEdT 242,41	–	Iois sia com(en)sam(en)z	156 vB	157 rA
541	BEdT 242,6	–	Al honor dieus torne mon chan	157 rA	157 rB
542	BEdT 242,13	–	Ar ai gran ioi qant reme(n)bri lamo(r)	157 vA	157 vA
543	BEdT 242,19	–	Ben for oimais dretz el te(n)ps gen	157 vB	158 rA
544	BEdT 242,65	–	Sane iorn agui ioi ni solatz	158 rA	158 rB
545	BEdT 242,68	–	Ses ualer de pascor	158 rB	158 vA
546	BEdT 242,15	–	Era q(ua)nt uei reuerdesir	158 vA	158 vB
547	BEdT 242,79	–	Tot soauet edel pas	158 vB	159 rA

548	BEdT 029,11	–	Lan q(ua)nt son passat ligiure	159 rA	159 rB
549	BEdT 202,8	Willems ad aimars.	Pos ia uei florir lespia	159 rB	159 vA
549bis	BEdT 202,6	–	El temps destiu cant par la flors elbroil	159 vA	159 vB
550	BEdT 202,4	–	Comensamen com(en)sarai	159 vB	159 vB
551	BEdT 70,39	Bernart del uentador.	Can lerba fresqel fueilla par	159 vB	160 rA
552	BEdT 70,45	–	Tuit sil qui p(re)ion q(ue)u chan	160 rA	160 rB
553	BEdT 70,22	–	la mos chantar nomer honors	160 rB	160 vA
554	BEdT 70,26	–	Lan can uei p(er) miei la landa	160 vA	160 vB
555	BEdT 70,9	–	Bel mes cant eu uei la broilla	160 vB	161 rA
556	BEdT 70,4	–	Amors equeus es ueiaire	161 rA	161 rB
557	BEdT 70,13	–	Bem cugei dechantar sofrir	161 rB	161 vA
558	BEdT 70,38	–	Quant la uerz fueilla sespan	161 vA	161 vA
559	BEdT 70,15	–	Chantars nom pot gaires ualer	161 vB	162 rA
560	BEdT 70,23	–	La douza uoiz ai auzida	162 rA	162 rA
561	BEdT 167,49	–	Quant la fuoilla sobre lalbre sespan	162 rA	162 rB
562	BEdT 364,28	Peire Uidal	Mout es bona terespaihna	162 rB	162 vA
563	BEdT 364,49	–	Tart mi ueiran miei amic entoz lan	162 vA	162 vA
564	BEdT 364,47	–	Tant an ben dic del marq(ue)s	162 vA	162 vB
565	BEdT 364,10	–	Ben magrada la couinenz sazoz	162 vB	163 rA
566	BEdT 364,35	–	Per pauc dechantar nom lais	163 rA	163 rB
567	BEdT 364,21	–	Estat ai grant sason	163 rB	163 vA
568	BEdT 70,3	–	Amors enquera os p(re)iera	163 vA	163 vB
569	BEdT 167,15	Gauselm faidiz	Canz edeportz iois do(n)pneis/esolatz	163 vB	164 rA
570	BEdT 167,59	–	Tant ai soffert loniamen gran/affan	164 rA	164 rB
571	BEdT 167,9	–	Era nous sia guitz<>	164 rB	164 vA
572	BEdT 167,33	–	Lonraz iauzens sers	164 vA	164 vB
573	BEdT 155,2	Folquet de marsella	Apauc dechantar nom recre	164 vB	165 rA
574	BEdT 155,6	–	Chantan uolgra mon ferm cor des/cobrir	165 rA	165 rB
575	BEdT 155,13	–	Meraulme com pot	165 rB	165 vA
576	BEdT 155,15	–	Oimais noi conose razos	165 vA	165 vB
577	BEdT 305,12	Lo monge d(e)mont audon	Lautrier fui en paradis	165 vB	166 rA
578	BEdT 305,11	–	Lautres iorn men pogeï en cel	166 rA	166 rB
579	BEdT 305,11	–	Quant tuit aquist clam foron faiz	166 rB	166 vA
580	BEdT 305,16	–	Pos per dalu(er)gne	166 vA	167 rA
581	BEdT 173,12	–	Sieu uos uoill tan gent lauzar	167 rA	167 rB
582	BEdT 194,14	Gui duisel	Lautre iorn p(er) auentura	167 rB	167 vA
583	BEdT 194,15	–	Lautrier caualcaua	167 vA	167 vB
584	BEdT 194,12	–	la no quidei trobar	167 vB	168 rA
585	BEdT 9,4	Naimeric de bel enoi	Aisi com hom prosafortitz	168 rA	168 rB
586	BEdT 9,21	–	Tant es damor honratz sos seignorages	168 rB	168 vA
587	BEdT 124,6	deodepradas.	Ben aia amors qar anc me fez/chausir	168 vA	168 vB
588	BEdT 124,11	–	Non cugei mais ses cumiat	168 vB	169 rA
589	BEdT 124,2	–	Amors menuida em somon	169 rA	169 rA
590	BEdT 366,1	Peirols	Ab gran ioi mou maintas uez/ecom(en)za	169 rA	169 rB
591	BEdT 366,8	–	Cora camors uoilla	169 rA	169 vA
592	BEdT 366,27	–	Pos demon ioi uertadier	169 vA	169 vB

593	BEdT 366,18	–	La grant aleg(ra)nza	169 vB	170 rA
594	BEdT 366,34	–	Toz temps me plaz desolaz edechan	170 rA	170 rB
595	BEdT366,27a	–	Pos qentremis me sui defar cha(n)/çons	170 rB	170 vA
596	BEdT 231,4	Willems ramnols	Quant aug chantar lo gal sus en ler/bos	170 vA	170 vB
597	BEdT 231,1	–	Auzir cugiei lochant elcrit el glat	170 vB	171 rA
598	BEdT 10,42	Naimeric depiguillan	Pos descobrir niretraire	171 rA	171 rB
599	BEdT 10,34	–	Maintas uez son enq(ue)riz	171 rB	171 vA
600	BEdT 10,22	–	De tot en tot es er demi partitz	171 vA	171 vB
601	BEdT 10,17	–	Daiso don hom alongamen	171 vB	172 rA
602	BEdT 10,31	–	Lan q(ua)nt chanton li aucel enp(ri)mi/er	172 rA	172 rB
603	BEdT 10,8	–	Anc mais ni d(e)ioi nidechan	172 rB	172 vA
604	BEdT 106,8	Cadenet	Anz qem iauzis damor	172 vA	172 vB
605	BEdT 106,17	–	Non sai cal co(n)seill mi p(re)nda	172 vB	173 rA
606	BEdT 106,15	–	Lautrier lonc un bosc foillos	173 rA	173 rB
607	BEdT 355,13	Peire raimons de tolosa. lo gros	Pos uei parer lafueillel glai	173 rB	173 rB
608	BEdT 355,4	–	Era pos liuernz frai(n)g los broz	173 vA	173 vA
609	BEdT 355,18	–	Tostemps aug dir	173 vA	174 rA
610	BEdT 355,12	–	Pos lo p(ri)ms uerchanz botona	174 rA	174 rA
611	BEdT 355,14	–	Pos uezem bosc ebroils floritz	174 rA	174 rB
612	BEdT 355,7	–	Enqueram uai recauire<>	174 rB	174 vA
613	BEdT 355,8	–	Lo dolz chant quau dela calan/dra	174 vA	174 vB
614	BEdT 16,6	Alb(er)tet	Atrestal uol faire demi mon ami/a	174 vB	175 rA
615	BEdT 457,22	Nuc de saint circ	Na maria es genta eplasenteira	175 rA	175 rB
616	BEdT 132,1	Nelias debariols	Amors ben maues tengut<>	175 rB	175 rB
617	BEdT 132,7	–	Car compre uostras beutatz	175 rB	175 vA
618	BEdT 132,13	–	Una ualenta	175 vA	175 vB
619	BEdT 132,11	–	Pos uei que nuil pro nom te	175 vB	175 vB
620	BEdT 47,9	Berregiers de parasol	Sieu anc p(er) fol entendenza	176 rA 01	176 rA
621	BEdT 47,1	–	Abla fresca clartat	176 rA	176 rB
622	BEdT 47,2	–	Aissi com hom q(ue) seigner ocaizona	176 rB	176 vA
623	BEdT 133,4	Elias cairel	Freis nineus no(n) pot destrei(n)gner	176 vA	176 vA
624	BEdT 133,1	–	Abril ni mai no(n) aten d(e) far uers	176 vA	176 vB
625	BEdT 133,14	–	Toz mos cors emos cenz	176 vB	177 rA
626	BEdT 133,9	–	Pos chai la fuoilla del garic	177 rA	177 rB
627	BEdT 133,8	–	Per mantenir ioi echant esolatz	177 rB	177vA
628	BEdT 249,1	Giraud de salignac	Aissi cu(n) cel qala lebre cazada	177 vA	177 vA
629	BEdT 249,3	–	Esparuers (et) austors	177 vA	177 vB
630	BEdT 372,2	Pistoleta	Anc mais nulz hom no fo apoderaz	177 vB	178 rA
631	BEdT 372,3	–	Ar agues eu mil mars d(e)fin argen	178 rA	178 rB
632	BEdT 217,6	Gillem figera	Pel ioi del bel com(en)zamen	178 rB	178 vA
633	BEdT 217,7	–	Toz hom qe bem com(en)za eben fenis	178 vA	178 vB
634	BEdT 437,24	Sordels	Plai(n)gner uoil en blancazz en aq(ue)st leugi/er so	178 vB	179 rA
635	BEdT 210,2	Willems de brededan	Aramens q(ue) la neu el frei	179 rA	179 rB
636	BEdT 409,3	Raimon desalas.	Do(n)na qar conoissenza esenz	179 rB	179 vA
637	BEdT 409,5	–	Sim fos graziz mos chanz eumes/forcera	179 vA	179 vB

638	BEdT 70,21	Saill de scola	Ges de chantar nom p(re)n talanz	179 vB	179 vB
638bis	BEdT 364,27	–	pos la lobam asi (con)qes	179 vB	180 rA
639	BEdT 202,5	–	De be grant ioi chantera	180 rA	180 rA
640	BEdT 421,3	Ricauz deberbezi	Atressi com p(er)sauaus	180 rA	180 rB
641	BEdT 421,5	–	Ben uolria saber damor	180 rB	180 vA
642	BEdT 421,2	–	Atressi com lorifanz	180 vA	180 vB
643	BEdT 392,26	Ra(m)bald de uaq(ue)ras	Nuls hom en ren nom fail	180 vB	181 rA
644	BEdT 392,24	–	Nomagrad iuerns ni pascors<>	181 rA	181 rB
645	BEdT 392,3	–	Ara pod hom conoisser eproar	181 rB	181 vB
646	BEdT 281,3	–	Dun saluz me uoill entremetre	181 vB	181 vB
647	BEdT 392,17	–	Galop etrot esaut ecors	182 rA	182 rA
648	BEdT 389,14	Rambaut daure(n)ga	Ar non sui ges mals (et) astrucs	182 rB	182 rB
649	BEdT 389,36	–	Pos tals sabers mi sors emcreis	182 rB	182 vA
650	BEdT 389,18	–	Assatz sai damor ben parlar<>	182 vB	183 rA
651	BEdT 389,27	–	Entre gel euent efanc	183 rA	183 rB
652	BEdT389,10a	–	Aram plaz giraut deborneill	183 rB	183 vA
653	BEdT 370,2	P(er)digons.	Ben diçon sen mas chanzos	183 vA	183 vA
653bis	BEdT 370,5	–	Entramor epensamen	183 vA	183 vA
654	BEdT 370,4	–	Cil cui plazon tuit bon saber	183vB	183 vB
655	BEdT 3,4	Naimars lo negres	Ia ogan pel temps florit	183 vB	184 rA
656	BEdT 3,3	–	D esolaz ede chanzos	184 rA	184 rB
657	BEdT 375,8	Ponz de cap doill	En lonor del pairen cui es	184 rB	184 vA
658	BEdT 375,25	–	Tuich dison qel temps de pascor	184 vA	184 vB
659	BEdT 375,2	–	Ar nos sia capdels egarentia	184 vB	185 rA
660	BEdT 375,5	–	Ben sai qe p(er) sobre uoler	185 rA	185 rA
661	BEdT 234,6	Gillems desaint leider	Conpaignon ab ioi mou mon chan	185 rA	185 rB
662	BEdT 81,1	Bertra(n) de born.	Can uei lo temps renouelar	185 rB	185 vA
663	BEdT 27,4a	Ricas nouas	Ben es razos q(ue)u retraia	185 vA	185 vB
664	BEdT330,19a	–	Un sonet nouel fatz	185 vA	186 rA
665	BEdT 112,3a	–	Pos nostre temps com(en)za brunezir	186 rA	186 rA
666	BEdT 330,21	–	Uscouinenz gentils cors plazenti/ers	186 rB	186 rB
667	BEdT 330,7	–	Iratz chant echantan mirais	186 vA	186 vA
668	BEdT 236,2	Willems dela tor	Chanson abgais motz plazenz	186 vA	186 vB
669	BEdT 236,5	–	Plus q(ue) las do(n)pnas	187 rA	187 rB
670	BEdT 236,9	–	Simos fis cors fos defer	187 rB	187 rB
671	BEdT 236,4	–	Ges cil qes blasmon damor	187 rB	187 vA
672	BEdT 236,7	–	Qui sap sofrent esperar	187 vA	187 vB
673	BEdT 236,6	–	Quant hom regna uers celui fal/sam(en)t	187 vB	188 rA
674	BEdT 421,4	–	Bem cuidaua damor	188 rA	188 rB
675	BEdT 236,1	–	Bonaentura mi ueigna	188 rB	188 vA
676	BEdT 236,10	–	Una doas tres equatre	188 vA	188 vA
677	BEdT 236,3	–	Desaint martin me clam a saint an/dreu	188 vA	188 vB
678	BEdT 293,31	Marcabrun	Liuertz uai el tems sazina	188 vB	188 vB
679	BEdT 34,3	–	Molt desir laura dolzana	188 vB	189 rA
680	BEdT 293,18	–	Dire uos uoill senz doptanza	189 rA	189 rB
681	BEdT 293,23	–	Empeiraire p(er) uostre prez	189 rB	190 vA

682	BEdT 293,37	–	Per saui teing ses doptanza	189 vA	189 vB
683	BEdT 34,2	Peire de ualera	Lo ioi comens en un bel mes	189 vB	190 rA
684	BEdT 134,1	Nelias fons salada	De bon lou mouo mas cha(n)sos	190 rA	190 rB
685	BEdT 43,1	Nalasais deporcaragues	Ar em al freg temps uengut	190 rB	190 vA
686	BEdT 168,1	Gauseran desai(n)t leider	Pos finamors me torne	190 vA	190 vB
687	BEdT 183,10	Lo coms de piteus	Pos de chantar mes pres talanz	190 vB	190 vB
688	BEdT 208,1	Willems debalaun	Lo uers mou merceian uas uos	191 rA	191 rA
689	BEdT 243,2	Girauz decalanson.	Cella cui am de cor edesaber	191 rA	191 vA
690	BEdT 9,19	Willems en aimerics.	Can mi p(er)pens. ni marbire	191 vA	191 vA
691	BEdT 223,1	Wilems magrez	Aigua pueia (con)tramon	191 vB	192 rA
692	BEdT 223,3	–	Enaissim pren. cu(n) fai al peschador	192 rA	192 rA
693	BEdT 223,4	–	Mado(n)pnam ten pres	192 rA	192 rB
694	BEdT 338,1	Pere de corbiac	Dompna dels angels reina	192 rB	192 vA
695	BEdT 213,6	Peire del puio.	Lo iorn q(ue)us ui do(n)pna p(re)mierament	192 vA	192 vB
696	BEdT 344,1	Peire Willems	Ai uergena en cui mentende(n)za	192 vB	193 rA
697	BEdT 344,4	–	Nom fai chantar amors ni druda/ria	193 rA	193 rB
698	BEdT 344,3	–	En aquest gai sonet leugier	193 rB	193 vA
699	BEdT 442,2	Tomers enpalarsins	Sicol flacs mollins torneia	193 vA	193 vB
700	BEdT 142,2	Nesperduz	Qui no(n) dirials faiçh dolenz	193 vB	194 rA
701	BEdT 281,2	Lamb(er)tin debuuarel	Er q(ua)nt florisson li uerger	194 rA	194 rB
702	BEdT 281,3	–	Dun saluz me uoill entremetre	194 rB	194 vA
703	BEdT 281,5	–	Ges d(e)chantar nom uoill gequir	194 vA	194 vB
704	BEdT 281,10	–	Toz mera dechantar geqiz	194 vB	195 rA
705	BEdT 281,8	–	Samon restaur pogues plaçer	195 rA	195 rB
706	BEdT 281,1	–	Alcor mestau lamoros desirers	195 rB	195 vB
707	BEdT 355,13	–	Pos uei parer la flor el glai	195 vB	195 vB
708	BEdT 355,20	–	Us nouels pessamenz mestai	196 rA	196 rA
709	BEdT 112,4	Cercalmont	Quant laura dolzana samargis	196 rB	196 vA
710	BEdT 112,2	–	Ges p(er) lo fret tems nomirais	196 vA	196 vB
711	BEdT 112,3	–	Per fin amor mes iauzire	196 vB	197 rA
712	BEdT 352,2	peire dela mulla	Ia de razons nom cal metren pantais	197 rA	197 rA
713	BEdT 315,2	Palais	Bem plai lo chantars el ris	197 rA	197 rB
714	BEdT 315,1	–	Adreit fora se amidonz plagues	197 rB	197 rB
715	BEdT 345,2	Willems peire	Eu chantera de gauz euoluntos	197 rB	197 vA
716	BEdT 94,1	louesques de basaz	Cor poder saber esen	197 vA	197 vB
717	BEdT 167,51	Nuc dela bazalaria.	Raison emandamen	197 vB	198 rA
718	BEdT 183,2	Peitauin	Ar uoill q(ue) auzon li plusor	198 rA	198 rB
719	BEdT 233,2	Willems de saint Grigori	Ben grans auolesa intra	198 rB	198 rB
720	BEdT 442,1	Tomers empalaisis	Dechantar farai una demessa	198 rB	198 vA
721	BEdT 323,11	Peire dalu(er)gne	Chantarei deqez trobadors	198 vA	199 rA
722	BEdT 242,22	Girauz de borneill elreis darrago(n)	Bem plairia seignenreis	199 rA	199 rB
723	BEdT 305,10	Lo monge de mont audon	Fort menoia silauses dire	199 rB	199 vA
724	BEdT 194,18	Gui duisel.	Nelias de uos uoill auzir	199 vB	200 rA
725	BEdT 422,2	Ricauz detarascon.Enguis/de cauailon.	Cabrit al meu uezaire	200 rA	200 rA

726	BEdT 10,28	Naimeric de piguillan/En Gauselm faidiz	Gauselm de dos amics corals<>	200 rB	200 vA
727	BEdT 10,3	Nalb(er)tz enaimeric depiguillan	Nalbert chaussetz al uostre cen	200 vA	200 vB
728	BEdT 457,42	Nugo desai(n) circ.	Un siruents uoill faire en aq(ue)s son/dengui	200 vB	201 rA
729	BEdT 457,44	Nuc de sai(n)t circ.	Uescoms mais dun mes ai estat	201 rA	201 rA
730	BEdT 133,2	Elias cairel	Ara no(n) uei poi ni comba	201 rA	201 rB
731	BEdT 98,1	Emblacaz	Seignenblacaz pos p(er)tot uos fail	201 rB	201 vB
732	BEdT 392,29	Rambaut de Uaq(ue)ras.	Seigner coines iois ep(re)tz (et) amors	201 vB	201 vB
733	BEdT 392,16	–	Angles un noel descort	202 rA	202 rA
734	BEdT 372,4	Pistoleta	Bona don(n)a un (con)seill uos deman	202 rA	202 rB
735	BEdT 443,3	Torcafols	Membrarius del iornal	202 rB	202 rB
736	BEdT 162,3	Garis dapcher	Lautrier trobei lonc un fogier	202 vA	202 vA
737	BEdT 162,1	Garis	Aissi con hom trailestam	202 vA	202 vA
738	BEdT 443,2b	Garis	Mals albergiers dinarada defen	202 vA	202 vA
739	BEdT 076,12	Bertrans d(e)lamano	Mout mes greu densordel car les fail/litz soscen	202 vB	203 rA
740	BEdT 394,1	Raimons dauignon	Siruenz soi auutz et arlotz	203 rA	203 rB
741	BEdT 242a,1	Girauz de cabreira.	Cabra iuglar no(n) puesc mudar	203 rB	203 vB
742	BEdT 243,7a	Girautz decalanson.	Fadet luglar	203 vB	204 vA
743	BEdT 392,15	Naimars de peiteus	Ennazemar chauzes detres baros	204 vA	204 vB
744	BEdT 142,3	Nesp(er)duz enponz/demonlaur	Sei(n)gnen pons demon laur p(er)uos	204 vB	204 vB
745	BEdT 192,4	–	Seinnieiras abcauals armaz	204 vB	205 rA
746	BEdT 209,2	Willems del bas	Engui atort mi menassatz	205 rA	205 rA
747	BEdT 384,1	Lo p(re)bost ensauarics de/maleon	Sauaric ieus deman	205 rB	205 vA
748	BEdT 352,1	Peire de la mula	Dels ioglars seruir mi laisse	205 vA	295 vA
748bis	BEdT 352,3	–	Unalez q(ue)s descoill	205 vA	205 vB
749	BEdT 95,2	louesqes de clermont	Peire de maensac ges le reis no/sen ria	205 vB	206 rA
750	BEdT 334,1	Peire dela cauarana	Dun seruents faire esmospessa/menz	206 rA	206 rA
751	BEdT 343,1	Pere degauaret	Peronet esaua(r)tes	206 rA	206 rB
751	BEdT 340,1	–	Peironet ben uos es pres	206 rB	206 vA
752	BEdT 236,11	Palais	Un seruents farai duna trista p(er)sona	206 vA	206 vB
753	BEdT 315,3	–	Molt menoia duna gent pautone/ra	206 vB	206 vB
753bis	BEdT 315,5	–	Molt se fera de chantar bon/recreire	206 vB	206 vB
753ter	BEdT 315,4	–	Un estribot farai don sui ap(er)cebut	206 vB	206 vB
754	BEdT 233,5	Gillems desai(n)t Grigori	Seigner blacaz de do(n)pna pro	206 vB	207 rA
755	BEdT 449,4	Nuc dela bazalaria	Seigner bertram uns caualiers p(re)/saz	207 rA	207 rB
756	BEdT 25,1a	Arnaut	Bernart delabartal chausit	207 rB	207 vA
757	BEdT 254,1	Nasnarz dantrauenas	Del sonet den blacaz sui tant fort/eneuies	207 vA	207 vB
758	BEdT 97,1	Blacaz	Ben sui mal conseillaz	207 vB	208 rA
759	BEdT 254,2	Nisnarz	Trop respont en blacaz	208 rA	208 rB
760	BEdT 451,1	Ugo catola	Amics marchabrun car digam	208 rA	208 rB
761	BEdT 16b,1	–	Tot aestrum	208 rB	208 vA
761bis	BEdT 293,43	–	Seingner noldric	208 vA	208 vA
762	BEdT 451,2	–	Nom pois mudar bels amics qen/chantaz	208 vA	208 vB
763	BEdT 192,5	Enguis el comte	Seigner coms saber uolria	208 vB	208 vB
764	BEdT 285,1	Marches lanz epeire uidal	Emp(er)ador auem detal manera	208 vB	209 rA

765	BEdT 234,12	–	Guillems desaint disder uostra sem/blanza	209 rA	209 rA
766	BEdT 88,2	Lo monge deposibot	lausbert razon ai adrecha	209 rA	209 rB
767	BEdT 392,7	Rambaut de Uaqueras	Bella tant uos ai p(re)jada	209 rB	209 vB
768	BEdT 16,16	Alb(er)tet eGauselm	Ganselm faidiz eu uos deman	209 vB	210 rA
769	BEdT 129,3	Nebles duisel eGui duisel	Gui eus part mon escienz	210 rA	210 rA
770	BEdT 136,1a	–	En Gui digaz aluostre grat	210 rA	210 rB
771	BEdT 097,3	Enblacaz epeire uidal	Empelicer chausez detres lairos	210 rB	210 rB
772	BEdT 457,5	Nuc desai(n)t circ	Antan fez coblas duna bordeliera	210 rB	210 rB
773	BEdT 167,13	–	Ben auria ops pas euins	210 rB	210 vA
773bis	BEdT 136,3	–	Manenz foral frans pelegrins	210 vA	210 vA
773bis	BEdT 136,2	–	Gauselm eu eu mezeis garantis	210 vA	210 vA
773ter	BEdT 167,3a	–	Ajuzamen desos uestis	210 vA	210 vA
774	BEdT 392,31	Ra(m)bald d(e)uaq(ue)ras	Tuich me pregon engles qe uos don sa/ut	210 vA	210 vA
774bis	BEdT 209,1	–	Bem meraueill deuos enraimbaut	210 vA	210 vA
774ter	BEdT392,15a	–	Engles ben tost uengest naimars las/saut	210 vA	210 vB
775	BEdT 129,2	Neble duisel	Engui digaz la qal penriaz uos	210 vB	210 vB
776	RS 37a	–	Bernart di me folqet qom tient asa/ge	210 vB	211 rA
777	BEdT 132,12	Elias de bariols	Sil bellam tengues p(er) sieu	211 rA	211 rB

Provenienza poeti:

1. Limosino (sei trovatori): Giraut de Borneill, Bernart de Ventadorn, Gaucelm Faidit, Gui d'Uisel, Bertran de Born lo fils, Arnaut de Tintinhac, in realtà attribuito a Marcabru;
Provenza (sei trovatori): Folquet de Marseilla, Guillem Rainol d'At, Albertet de Sestaro, Raimbaut de Vaqueiras, Bonafe, Blacatz;
Guascogna (sei trovatori): Aimeric de Belenoi, Cercamon, Vesques de Basaz, Guiraut de Calanson, Aldric del Vilar, Marcabru;
2. Italia (cinque trovatori): Sordel, Peire Guillem de Luzerna, Lamberti de Buval, Palais, Peire de la Mula;
3. Alvernia (tre trovatori): Peirol, Pons de Capdoill, Monge de Montaudon;
Poitou (tre trovatori): Guillem de la Tor, Guglielmo IX, Bertran de Preissac attribuito a Gausbert de Poicibot;
4. Périgord (due trovatori): Arnaut Daniel attribuito a Giraut de Borneill, Elias Cairel;
Linguadoca (due trovatori): Azalais de Porcairagues, Peire de Durban;
Vélay (due trovatori): Gauceran de Saint Leidier, Guillem de Saint Leidier;
5. Tolosa (un trovatore): Peire Raimon de Toloza.

Estensione temporale:

- poeti di prima generazione: Guglielmo IX, Cercamon, Aldric del Vilar, Marcabru;
- poeti di seconda generazione: Giraut de Borneill, Bernart de Ventadorn, Arnaut de Tintinhac, Azalais de Porcairagues;
- poeti di terza generazione: Arnaut Daniel, Gaucelm Faidit, Folquet de Marseilla, Peirol, Peire Raimon de Toloza, Raimbaut de Vaqueiras, Pons de Capdoill, Vesques de Basaz, Monge de Montaudon, Guillem de Saint Leidier;
- poeti di quarta generazione: Gui d'Uisel, Aimeric de Belenoi, Daude de Pradas, Guillem Rainol d'At, Albertet de Sestaro, Elias Cairel, Bertran de Born lo fils, Guillem de la Tor, Gauceran de Saint Leidier, Peire Guillem de Luzerna, Lamberti de Buval, Palais, Bonafe, Guiraut de Calanson, Peire de la Mula, Peire de Durban, Bertran de Preissac, Blacatz;

- poeti di quinta generazione: Sordel.

Quantità testi per autore (analisi valida solo sulle sezioni autoriali più ampie):

1. Giraut de Borneill: tre testi coinvolti (sui diciassette totali della sua sezione);
2. Bernart de Ventadorn: tre testi (su undici);
Lamberti de Buval: tre testi (su otto);
3. Daude de Pradas: due testi (su tre);
Peire Raimon de Toloza: due testi (su sette);
Raimbaut de Vaqueiras: due testi (su cinque);
Pons de Capdoill: due testi (su quattro);
Peire Guillem de Luzerna: due testi (su tre);
4. Gaucelm Faidit e Folquet de Marseilla: un testo (su quattro);
Gui d'Uisel e Cercamon: un testo (su tre);
Aimeric de Belenoi e Guillem Rainol d'At: un testo (su due);
Peirol: un testo (su sei);
Elias Cairel: un testo (su cinque);
Guillem de la Tor: un testo (su dieci).

Sequenze compatte di testi interessati da francesismi:

- Giraut de Borneill: testi D541 e 542;
- Bernart de Ventadorn: testi D558–560;
- Gui d'Uisel, Aimeric de Belenoi e Daude de Pradas: testi D584, 586, 588–589;
- Peirol e Guillem Rainol d'At: testi D595 e 596;
- Peire Raimon de Toloza e Albertet de Sestaro: testi D610, 612, 614;
- Raimbaut de Vaqueiras: testi D645 e 647;
- Pons de Capdoill: testi D657 e 659;
- Azalais de Porcairagues e Gauceran de Saint Leidier: testi D685–686;
- Peire Guillem de Luzerna: testi D697–698;
- Lamberti de Buval: testi D701 e 703;
- Vesques de Basaz, Uc de la Bacalaria (ma in realtà Gaucelm Faidit) e Guglielmo IX: D716–718;
- Bonafe e Raimbaut de Vaqueiras: testi D731–732;
- Aldric del Vilar e Marcabru: testi D761–762;
- Guillem de Saint Leidier e Bertran de Preissac: testi D765–766.

Per quanto riguarda l'ultima sezione, Da, mano "a", si nota subito come i testi interessanti siano non solo in quantità minore, ma anche più diradati e meno accorpati. Quest'ultima sezione si caratterizza per la presenza, tra i testi caratterizzati da francesismi, di un testo di primaria importanza sia a livello storico-letterario che a livello linguistico come *BdT* 183,2 del pittavino Guglielmo IX (cfr. *supra*: §202, 534) ma anche per la testimonianza abbastanza nutrita di altri trovatori pittavini appartenenti ad epoche diverse. Si vede anche affiorare la presenza di testi di altri trovatori antichi come Marcabru e Cercamon, sebbene in numero ridotto, e, soprattutto, l'importanza dei testi di trovatori italiani, che sembrano essere particolarmente interessati da fenomeni grafico-fonetici e morfologici francesizzanti.

L'approccio ai testi secondo la loro distribuzione nelle varie sezioni del codice e sotto la penna dei due copisti mostra chiaramente tre cose: la prima è che non si ravvisa grossa differenza nel trattamento delle forme tra "a" e "b", circostanza che conferma, sostanzialmente, che la maggior parte dei francesismi individuati sono imputabili alle fonti comuni ai due copisti più che alla loro libera iniziativa; la seconda è che i testi coinvolti nella sezione D sono concentrati principalmente in sezioni d'autore ben

definite e compongono spesso microsequenze omogenee, mentre D^a presenta il fenomeno con una minore concentrazione, in testi singoli di autori diversi; la terza è relativa alla provenienza degli autori coinvolti che, se in D abbraccia tutte le regioni del *Midi*, con una maggiore presenza di esiti interessanti nei poeti del Nord, in D^a si concentra principalmente in poeti di regioni come Poitou, Alvernia, Limosino, ma anche Guascogna e Italia.

Un altro tipo di approccio all'analisi dei dati raccolti è quello che cerca di tracciare le fila delle fonti dietro i testi individuati. Per farlo, vale la pena partire dagli *unica* di D o D^a e dai testi trascritti due volte nelle due raccolte, quasi sempre con attribuzioni differenti. Si tratta, infatti, di circostanze "limite", in cui meglio si può apprezzare, da un lato, l'utilità di uno studio stratigrafico, dall'altro, il comportamento dei copisti a fronte delle fonti disponibili, a loro proprie.

Partendo dagli *unica*, se ne rintracciano sette tra i testi qui studiati.

- *BdT* 375,9 dell'alverniate Pons de Capdoill (scheda 119, testo D387): il testo si presenta nella sezione di D dovuta alla mano "b", come ultimo della sequenza compatta D385–387, nella parte centrale della sezione autoriale di Pons de Capdoill. Le forme significative che vi si rinvencono, *saison*, *guierdon* e riemersione di *-n* caduca in rima, sono comuni al testo D385, della stessa microsequenza, per cui è probabile che il testo si trovasse in una fonte che riportava i tre testi e che siano gli altri codici ad averlo escluso dalla loro trascrizione.
- *BdT* 210,15 del catalano Guillem de Berguedan (scheda 134, testo D446): il testo si presenta nella sezione di D dovuta alla mano "b", penultimo della sezione d'autore di Guillem de Berguedan. Esso non si trova in sequenza diretta con gli altri testi del poeta e presenta le forme significative *raison*, riemersione di *-n* caduca in rima e grafia semplificata in rima *-age*, di cui solo quest'ultima si presenta anche nei testi D438 e D443 della sezione autoriale del catalano, per cui si intravede una possibile comunità di fonte, sebbene il tratto sia troppo flebile per giustificare una tale conclusione.
- *BdT* 167,42 del limosino Gaucelm Faidit (scheda 161, testo D524): si tratta del terzultimo testo della raccolta D, trascritto dal copista "b". Esso fa sequenza con il testo immediatamente successivo, *BdT* 238,2, attribuito a Gaucelm Faidit ma in realtà di Guionet, attribuzione condivisa da tutti i testi in coda a D, da D521 a D528, di cui solo due (D521 e D524) sono effettivamente del poeta limosino. È probabile che il copista "b" stesse trascrivendo da una fonte che attribuiva solo il primo testo lasciando gli altri privi di attribuzione e che ne abbia tratto, quindi, l'idea, che tutti i testi successivi fossero da assegnare allo stesso autore (in maniera non dissimile da quanto accade alla raccolta trovierica H per mano di "a" con l'attribuzione a Moniot d'Arras). La sequenza D524–525 è preceduta a poca distanza da un'altra sequenza piuttosto compatta (D519–522), per cui vale la pena effettuare un controllo delle forme dell'*unicum* D524 con quelle riscontrate negli altri testi studiati: tra le forme significative si trovano la grafia semplificata *jujar* e simili, comune alla forma *juge* di D520; la forma *raisonnar*, comune all'esito *-is-* dallo stesso etimo in D521 e in *saïsson* in D522; le forme lenite *aesmar* e *fiar*, non riscontrate altrove ma vicine, per fenomeno linguistico, alla forma in *geerd-* di D522. Gli elementi non mancano, dunque, per pensare che i testi provengano effettivamente da una fonte comune.
- *BdT* 281,2 e 281,5 del bolognese Lamberti de Buvalè (schede 195 e 196, testi D^a701, 703): i testi compongono la sequenza D^a701, 703 all'interno della sezione del trovatore italiano. Nella stessa sezione si riscontra un solo altro testo coinvolto nella presente analisi, ossia D^a706, trádito anche da A e P. Il tratto linguistico più interessante è l'uscita in rima in *-er(s) < -ARIUM*, che si riscontra tanto in D^a701, 703 quanto in D^a 706, dove è stata classificata come tratto "di fonte" in quanto è condivisa anche dal canzoniere P. Si configura, dunque, una fonte comune alla base dei tre testi.

- *BdT* 315,2 dell'italiano Palais (scheda 199, testo D^a713): si tratta del primo dei due testi della sezione autoriale di Palais, l'unico di un qualche interesse linguistico. Esso è caratterizzato dalle forme in rima *marquis* con vocale chiusa anziché *marques*, *enemis* con caduta dell'occlusiva finale, *conqis* con metaplasmo di coniugazione nel participio passato. La presenza delle forme in posizione di rima con altri lemmi naturalmente uscenti in *-is* (si veda il *ris* dell'*incipit*) fanno pensare ad una volontà autoriale e nulla dicono, di conseguenza, circa la concordanza in fonte con i testi circostanti.
- *BdT* 94,1 del guascone Vesques de Basaz (scheda 200, testo D^a716): il testo è il primo della microsequenza di testi interessanti D^a716–718, di cui il secondo è attribuito a Uc de la Bacalaria ma è, in realtà, di Gaucelm Faidit, e il terzo è di Guglielmo IX. Le forme rilevate sono l'uscita in *-ers* < –ERIUM, che rientra nello stesso ambito geolinguistico delle forme in *-er* < –ARIUM in D^a718 di Guglielmo IX, ma anche la forma *rien* < RIDENTEM, che si riscontra in un altro *unicum*, nel testo D^a701 di Lamberti de Buvalèl. Se la contiguità della prima forma in testi della stessa microsequenza significativa – e risalenti entrambi ad autori appartenenti a quell'area di “*scripta aquitana*” individuata già da Viel 2020 e nel contributo dello stesso studioso per gli atti di L'Aquila 2022 (cfr. *supra*: §2.1, 67) – può dar ragione di ipotizzare una fonte comune a monte, il secondo fenomeno a così ampia distanza (quindici testi) non appare particolarmente probante da accomunare i testi di Lamberti de Buvalèl a quelli della microsequenza D^a716–718.

Uno studio come quello stratigrafico qui presentato, dunque, può aiutare a definire meglio le derivazioni anche in caso di testi a tradizione unica, fornendo un'idea possibile della conformazione delle fonti alla base delle trascrizioni e della perdita progressiva di testi man mano che la tradizione si specializzava. È significativo anche che nessuno dei due *unica* di D nella sezione di mano “a” (*BdT* 46,5 di Beatriz de Dia, testo D307; *BdT* 409,4 di Raimon de las Salas de Marseilla, testo D313) sia coinvolto da forme significative, francesizzanti, mentre sui sei *unica* della sezione di D dovuta al copista “b”, ben la metà sono caratterizzati da tratti linguisticamente marcati. Gli *unica* di D^a, invece, sono molto più numerosi (venti in totale), per cui la percentuale di testi a tradizione unica caratterizzati da forme marcate è relativamente esigua (un quinto, con quattro testi su venti).

Passando ai testi in doppia trascrizione, l'analisi della stratigrafia grafico-linguistica portata avanti nel presente lavoro può tornare utile a definire meglio le fonti dietro i “doppioni”, per capire se si tratta di testi riscritti per semplice svista da parte di uno dei copisti o se l'errore è legato in qualche modo a fonti di natura, provenienza e configurazione diversa. Si rinvengono sei casi di doppia trascrizione tra i testi coinvolti nel presente studio.

- *BdT* 10,31 del linguadociano Aimeric de Pegulhan, trascritta in D221 con attribuzione a Guillem Rainol d'At e in D^a602 con attribuzione ad Aimeric de Pegulhan; entrambe le trascrizioni si devono alla mano “a” (scheda 62): il testo si caratterizza per la presenza in rima di forme in *-er* (alternate a *-ier*), che fa coincidere nella maggior parte dei casi D^a con IK, ma che ricorre spesso anche in D; ma si rinvengono anche forme in *-age* e le forme con finale indebolita *hore*, *dolce*, *terre* presenti in DD^aIK. Gli editori, come si è visto alla scheda 62, individuano un gruppo DD^aIK, in cui D^aIK sono uniti più saldamente, anche se non mancano casi di coincidenza in lezione DD^a. Come spiegare tale fenomeno? Una possibile spiegazione potrebbe essere data dal fatto che i due testi sono stati trascritti dallo stesso copista, “a”, che può aver reagito allo stesso modo nei confronti di stessi punti testuali nelle due fonti. Ma ciò non spiega, comunque, la diversa attribuzione. È più probabile che il testo facesse parte della fonte β, comune a D^aIK, confluita, come si è visto al Capitolo I, tanto nei materiali alla base del *liber Alberici* quanto in ε, e quindi nel modello che ha raccolto i materiali di D (è questa la tesi di Zinelli 2010 riguardo ε come “manoscritto–*scriptorium*”). Il cortocircuito nell'attribuzione deve essersi effettuato o

all'altezza della fonte ε , o nel modello diretto di D. In D^a, infatti, il testo D^a602 è il penultimo della sezione autoriale del trovatore linguadociano (testi D^a598–603): se la sua posizione all'interno della sezione autoriale di Aimeric de Pegulhan nella fonte β era già la stessa che assume ora in D^a, ossia in coda, non stupisce che esso sia facilmente caduto trappola di un errore di attribuzione nella tradizione parallela e successiva di ε o dell'antigrafo di D. In D, d'altronde, il testo (D221) non è lontano dalla sezione autoriale di Aimeric de Pegulhan (testi D224–252) ed è, anzi, il secondo di una miniserie (testi D220–223) di poeti "minori" rappresentati da un unico testo ciascuno tra le macrosezioni autoriali di Peirol ed Aimeric de Pegulhan. L'attribuzione di D a Guillem Rainol d'At è, per di più, totalmente isolata nella tradizione, per cui si può ipotizzare che l'errore rimonti all'antigrafo di D più che direttamente ad ε .

- *BdT* 421,4 del périgordino Richart de Berbezill, trascritta in D362 con attribuzione a Richart de Berbezill e in D^a674 con attribuzione a Guillem de la Tor; la prima trascrizione in D si deve alla mano "b", la seconda in D^a, invece, alla mano "a" (scheda 112): per questo testo la situazione attributiva chiarifica le fonti a monte della tradizione. Il testo, infatti, appare in duplice trascrizione non solo nel canzoniere estense, ma anche in I (testi 342 e 566) K (testi 342 e 564) e l'editore, sulla base delle varianti testuali, aveva raggruppato la prima trascrizione di IK, attribuita a Richart de Berbezill, con D, la seconda, attribuita a Guillem de la Tor, con D^a. A livello di forme linguisticamente interessanti, si è rinvenuto il metaplasmo di coniugazione *retenir* in rima *-er*, comune a D e alla prima trascrizione di IK (anche se D corregge in *-er* per espunzione, cfr. §112). Si riconoscono, dunque, chiaramente le due fonti alla base delle due trascrizioni: una, quella responsabile di D362, I342 e K342, con attribuzione a Richart de Berbezill, di matrice ε , l'altra, alla base di D^a674, I566 e K564, di matrice β . La posizione dei testi nelle rispettive sezioni autoriali non aiuta, tuttavia, a chiarificare i motivi dietro la diversa attribuzione: se il testo attribuito a Richart de Berbezill appare come ultimo dell'esigua sezione autoriale in D, esso è tuttavia al centro della sezione del périgordino nella prima trascrizione di IK; viceversa, se il testo attribuito a Guillem de la Tor appare come ultimo nella sezione autoriale del poeta nella seconda trascrizione di IK, esso appare al centro della sezione del pittavino di D^a.

- *BdT* 210,2 del catalano Guillem de Berguedan, trascritta in D434 e D^a635 con la stessa attribuzione; la prima trascrizione, in D434 si deve al copista "b", la seconda, in D^a635, al copista "a" (scheda 130): il testo, nelle sue due trascrizioni, non presenta forme linguistiche rilevanti rinviabili alla fonte, ma solo due forme in rima con dittongamento di *e* (*mercei* e *fei*), presenti in tutta la tradizione e dovute direttamente all'autore. Il testo è trascritto come secondo nella sezione autoriale di Guillem de Berguedan in D (testi D433–446bis), mentre appare isolato, come unico testo del trovatore catalano in D^a, tra un testo di Sordello e due di Raimon de las Salas in D^a635. La doppia trascrizione, per mano l'una del copista "b", l'altra del copista "a", si deve, probabilmente, ad una svista nella comparazione dei testi ancora da copiare dal *liber Alberici* e del materiale già in corso di copia in D – e la circostanza confermerebbe la contemporaneità del lavoro di trascrizione del copista "b" sulla seconda parte di D e del copista "a" su D^a: trattandosi dell'unico testo di Guillem de Berguedan trascritto in D^a, se il copista "a" avesse avuto a disposizione la raccolta D e il suo indice già completi al momento della collazione con il *liber Alberici*, probabilmente non si sarebbe avuta una seconda trascrizione dello stesso testo in D^a.

- *BdT* 16,16 del provenzale Albertet de Sestaro, trascritta in D512 e D^a768 con la stessa attribuzione; la prima trascrizione, D512, si deve alla mano "b", la seconda, D^a768, alla mano "a" (scheda 156): il testo presenta la forma significativa *raison* nella trascrizione di D512, condivisa con i codici GOQ, e la forma *fozir* nella trascrizione di D^a768, condivisa con IK. Le editrici raggruppano la tradizione sulla base della seriazione dei testi e degli errori guida in due gruppi stemmatici, AD + D^aIK, e GQ+CE+I'K'a¹(O). Il testo, infatti, è trascritto due volte anche da IK, ulteriore indizio del fatto che le due trascrizioni si debbano all'utilizzo di due fonti diverse. La coincidenza nella forma *raison* della prima trascrizione di D512 con GOQ farebbe pensare anche ad un possibile rapporto della fonte di D512 con la seconda famiglia stemmatica. Nel canzoniere D, esso si trova nell'ultima sezione di tenzoni, contraddistinta dalla presenza di testi singoli, prima della sequenza in coda a D attribuita, in parte erroneamente, a Gaucelm Faidit. Anche in D^a il testo appare alla fine della raccolta, nella sezione delle tenzoni, ma non vi sono altri indizi che facciano pensare ad una comunità di fonte coi testi circostanti. Probabilmente, come per gli altri casi già esaminati, la trascrizione di D^aIK è da far risalire alla

fonte β , mentre il testo di D è di derivazione ε ; come per il testo precedente, anche in questo caso la doppia trascrizione sarà dovuta, oltre che alla provenienza da fonti diverse, anche alle modalità di lavoro sulla seconda parte di D (copista “b”) e su D^a (copista “a”).

- *BdT* 366,27a dell’alverniate Peirol, trascritta in D151 con attribuzione a Folquet de Marseilla e in D^a595 con attribuzione a Peirol; entrambe le trascrizioni si devono alla mano “a” (scheda 176): come per i primi due testi a doppia trascrizione qui analizzati, anche in questo caso si tratta di un caso di doppia attribuzione. Il testo, dai critici attribuito a Peirol, nonostante una buona parte della tradizione (AEMOTC) lo attribuisca a Folquet de Marseilla, appare in D^a595 come ultimo della sezione del poeta alverniate, posizione liminare che può aver causato il cortocircuito attributivo nella tradizione. In D151, infatti, esso appare come penultimo nella sezione di Folquet de Marseilla, ed è, insieme all’ultimo, *BdT* 167,27, in realtà di Gaucelm Faidit, di attribuzione erranea. Proprio in D151, esso viene a creare una sequenza compatta di testi interessati da tratti francesizzanti, insieme a D150 e D152, coi quali la trascrizione di D151 condivide tanto la riemersione di $-n$ caduca in posizione di rima (D150) quanto la lenizione della dentale sonora intervocalica (*geerdo* D151, *rien* D152). Per i testi D150 e D152 (schede 33 e 34), gli editori notavano la posizione particolare di D, che viene a coincidere con manoscritti più propriamente afferenti al ramo avalliano y , come anche nel caso di D151, in cui la prima trascrizione dell’estense viene associata dall’editore a CREMfT, anziché ad A o a D^a (che fa, invece, famiglia con GSc, gruppo a sua volta singolare). Anche in questo caso, come nei primi due di questo elenco, la doppia trascrizione da parte della stessa penna si deve alla diversa attribuzione legata al testo nelle fonti.
- *BdT* 81,1 del limosino Bertran de Born lo fils, trascritta in D423 e D^a662 con la stessa attribuzione a Bertran de Born, non a Bertran de Born lo fils; la prima trascrizione, D423, si deve alla mano “b”, la seconda, D^a662, al copista “a” (scheda 188): ancora una volta, anche in quest’ultimo caso la doppia trascrizione deve essere legata alle modalità di lavoro sul materiale a disposizione: mentre “b” trascriveva la seconda parte di D, il copista “a” lavorava a D^a collazionando i testi del *liber Alberici* col materiale di D, e il lavoro probabilmente contemporaneo tra i due deve aver causato alcune sviste e doppie versioni. Va detto che le due copie paiono rimontare a due fonti differenti, come già notato dall’editore, che, infatti, attribuisce D alla famiglia di ABIK e D^a al ramo di MGFN. L’unica variante “di fonte” linguisticamente interessante riscontrata nel testo è, infatti, la forma francoprovenzale *chins*, condivisa da D^a662 con il solo codice N (laddove D423 legge *brachs*, concordemente ad ABIK *bracs*). In D423 il testo si trova nel centro della sezione attribuita a Bertran de Born, mentre in D^a662 esso si trova isolato insieme ad un testo di Guillem de Saint Leidier tra le sezioni autoriali di Pons de Capdoill e Peire Bremon Ricas Novas. L’errore di attribuzione tra Bertran de Born e Bertran de Born lo fils, condiviso da tutta la tradizione tranne M, è poco significativo, data la facilità di scambio tra i due.

In definitiva, ciò che emerge abbastanza chiaramente è che, nei casi in cui il doppio testo si trova trascritto in D e D^a dalla stessa mano “a”, esso è legato anche ad una doppia attribuzione ed è sfuggito alla collazione col materiale del *liber* giunto in corso di copia già avanzata di D; nei casi in cui, invece, il doppione sia trascritto una volta (D) da “b” e una (D^a) da “a”, esso presenta la stessa attribuzione ed è un indizio in favore della contemporaneità del lavoro sul codice nelle sue due sezioni, ossia sulla copia ordinata delle fonti alla base di D – o sulla trascrizione di un modello già ordinato – e sul completamento della raccolta con i componenti “complementari” e “supplementari” tratti dal *liber Alberici*. I dati linguistici raccolti nella maggior parte dei casi confermano le famiglie stemmatiche individuate dagli editori sulla base delle lezioni testuali ed indicano ancor più chiaramente – se ce ne fosse bisogno – la derivazione dei testi da fonti diverse (tranne, forse, proprio per il primo testo presentato, *BdT* 10,31). Si tratta di un ulteriore dato che certifica la presenza di varie raccolte di testi trobadorici – più o meno organizzate – circolanti nel Nord Italia già nella prima

metà del XIII secolo.

Un ultimo approccio ai dati raccolti è quello che parte dai tratti linguistici riscontrati, soprattutto dai più significativi, per cercare di rintracciare delle possibili linee “di fonte” che uniscano anche testi tra loro distanti. Qui di seguito si presenta un elenco di tali tratti provvisti di analisi della tradizione.

- Forma *cler* (A1.a): essa si riscontra in due canzoni, ossia *BdT* 450,2 di Uc Brunet, originario del Quercy (D168, §38), e *BdT* 29,11 del périgordino Arnaut Daniel (D^a548, §166). Il primo testo si trova nella sezione D (D168) trascritta dalla mano “a”, copista responsabile anche della trascrizione del secondo testo in D^a (D^a548). La forma *cler* è stata classificata in entrambi i casi come “di fonte”: nel primo testo (D168) essa è condivisa dall’estense con i codici NR e, in forma dittongata *clier*, con A; nel secondo testo (D^a548), trådito dai soli D^aA, la forma è presente solo nell’estense, mentre A riporta nuovamente la variante dittongata *clier*. In D, il testo D168 appare come ultimo della sezione di Uc Brunet, così come in D^a il testo D^a548 chiude la sezione di Arnaut Daniel. A meno di non voler credere ad un tratto di penna del copista “a” – subito smentito dalla concordanza in lezione di altri codici delle due tradizioni –, si tratta di una forma significativa che congiunge il testo di Uc Brunet a quello di Arnaut Daniel tracciando una comunità di fonti tra DD^a, A, N, R, particolarità rafforzata dalla comune posizione dei testi in coda alle rispettive sezioni autoriali.
- Forma *certes* (A1.a¹): la forma si riscontra in due testi, ossia *BdT* 106,25 del provenzale Cadenet (D257, §72) e *BdT* 392,29, tenzone tra il provenzale Raimbaut de Vaqueiras e il troviero Conon de Béthune (D^a732, §205). Entrambi i testi si devono al copista “a”, in quanto si rinvencono, il primo nella prima sezione di D (D257), il secondo in D^a (D^a732). Il tratto, in ogni caso, non è significativo, in quanto esso si rinviene in D^a732 in una delle *coblas* di Conon de Béthune ed è, perciò, rinviabile direttamente alla volontà dell’autore francese; nel primo testo (D257), per di più, esso è stato classificato come tratto “di copista” in quanto è presente nella sola trascrizione dell’estense ed è, perciò, classificabile come semplice *lapsus calami*, sebbene la sua presenza sia resa sospetta dalla presenza in rima nello stesso testo della forma verbale con uscita indebolita *n’avie*, altro tratto “di copista”. I due testi interessati, dunque, non possono essere tra loro collegati.
- Forma *amerai* (A1.a²): la forma si riscontra in cinque testi, ossia *BdT* 30,22 del pittavino Arnaut de Maroill (D126, §29), *BdT* 155,18 (D141, §31) e 155,23 (D150, §33) del provenzale Folquet de Marseilla, *BdT* 457,34 del tolosano Uc de Saint Circ (D275, §83) e *BdT* 97,6 del provenzale Blacatz (D309, §97). Tutti i testi sono concentrati nella prima sezione di D dovuta alla mano “a”. Nel primo testo, D126, la forma *amerai* è condivisa dall’estense coi codici NPSUO, M, Q, configurandosi come tratto di fonte – o forse d’archetipo, data l’appartenenza dei codici coinvolti a famiglie diverse, sebbene l’editore non classifichi D nella ricostruzione dei rapporti nella tradizione; nel secondo testo, D141, essa è comune ai codici MOU, SN, appartenenti ad entrambe le famiglie stemmatiche; nel terzo testo, D150, la forma è condivisa con la sola trascrizione francesizzata in W (!), legata a D per contaminazione dallo stesso gruppo stemmatico; nel quarto testo, D275, essa si rinviene nel solo codice estense ed è stata, di conseguenza, classificata come “di copista”; nel quinto testo, D309, *amerai* si riscontra anche in H e in I’S, quindi in entrambe le famiglie stemmatiche. Per raggruppare i cinque testi nella stessa fonte non basta, chiaramente, la coincidenza in *amerai*. Altri tratti paiono accomunare i testi e potrebbero portare a riclassificare l’*amerai* “di copista” di D275 come “di fonte”: in D126 si riscontra il dittongamento di *e* in *franceis*, presente anche nella forma *cortaisia* di D309; nei testi D141, 150, 275 e 309, poi, si rinviene l’esito *-is- < -K+E-, -T+yod-* in forme come *plaisser, raissos, saison* etc.; i testi D141, 150 e 309 sono caratterizzati tutti e tre dalla riemersione di *-n* caduca in rima. Gli indizi non mancano, dunque, per ipotizzare una fonte comune, magari già organica e fascicolata, a monte del modello o dei modelli di D, che comprendeva testi di Arnaut de Maroill, Folquet de Marseilla, Uc de Saint Circ e Blacatz e che sarà stata recepita in vario modo e in varie epoche anche da altri codici afferenti a tutti i rami del canone avalliano (*ε*: NHI¹, *y*: MQ, “terza tradizione”: PSU, tradizioni indipendenti: O, W). Si noti che della famiglia *ε*, a cui pure D afferisce, gli unici a concordare nella forma sono N nei

testi D126 e D141, H e I' nel testo D309, codici, NH, spesso caratterizzati dal recupero di fonti particolari e più antiche, fonte particolare e più antica che deve aver causato anche la doppia trascrizione di D309 in I' (che concorda nell'attribuzione del testo a Blacasset anziché a Blacatz, non a caso, col codice a¹, che Viel 2017 accosta ad N nella fonte v).²³⁶ Il dato è ancor più significativo se si pensa che Viel 2017: 129 afferma che il materiale v deve essere stato oscurato e marginalizzato al suo arrivo in Italia dall'affermarsi del gruppo $\varepsilon+\beta$, per cui un suo possibile riaffiorare proprio in D tramite la spia della forma *amerai* è ancora più interessante.

- Forma *caira* (A1.a³): la forma ricorre nei testi *BdT* 457,34 e 457,15 del tolosano Uc de Saint Circ (D275, 276, §83, 84), trascritti nella prima sezione di D dalla mano "a", e in *BdT* 375,19 dell'alverniate Pons de Capdoill (D385, §117) e *BdT* 447,1/397,1a di Turc Malec e Raimon de Durfort, entrambi originari del Quercy (D477, 477bis, §144), entrambe contenute nella seconda sezione di D per mano del copista "b". La forma *caira*, sospetto italianismo, nei primi due testi (D275, 276) della sezione di Uc de Saint Circ è trädita anche da N², mentre nei due testi di mano "b" (D385, 477/477bis) è classificata come tratto "di copista" in quanto ricorre nel solo canzoniere estense. È chiaro che la classificazione come tratto "di copista" andrà necessariamente rivista alla luce del fatto che la forma appare sotto la penna di entrambi i copisti. I due testi di Uc de Saint Circ (D275, 276) hanno in comune anche l'esito $-is- < -k+E-$, $-T+yod-$ nelle forme *raissos* (D275) e *plaicer* (D276), mentre i testi D385 e D477/477bis condividono anche la riemersione di $-n$ caduca in rima. I due testi di Uc de Saint Circ (D275, 276) fanno, chiaramente, gruppo, mentre lo stesso non può dirsi dei due testi di mano "b". Va detto che la forma *caira* è talmente singolare da giustificare da sola una possibile associazione dei quattro testi in una fonte unica, sebbene non vi siano altri indizi a favore.
- Forma *etal/etaus* (A1.a³): la forma si rinviene in due soli testi, *BdT* 29,4 del périgordino Arnaut Daniel (D179, §42) e *BdT* 422,1 del provenzale Ricaut de Tarascon (D220, §61), entrambi trascritti dalla mano "a" nella prima sezione di D. Mentre nel primo testo (D179) la forma è condivisa con il codice N, facente parte, stando alla ricostruzione stemmatica offerta dall'editore, della stessa famiglia di D, nel secondo (D220) essa è presente nel solo codice estense ed è stata, di conseguenza, classificata come "di copista". Le altre forme significative rinvenute nei due componimenti non offrono appigli utili a giustificare un'associazione in fonte comune. Anche la posizione dei due testi nel codice non fornisce informazioni chiarificanti. Il tratto, d'altronde, non è tanto significativo da sostanziare una possibile comunità derivativa dei testi.
- Forma *mes* (A1.a³): due soli testi presentano la forma *mes*, in particolare *BdT* 242,51 del limosino Giraut de Borneill (D40, §5) e *BdT* 389,21 del provenzale Raimbaut d'Aurenga (D322, §102), entrambi trascritti dal primo copista, "a", nella prima sezione di D. Nel primo testo (D40), le due attestazioni della congiunzione *mes* si rinvencono anche in Q, derivante dalla stessa fonte di D secondo l'editrice. Nel secondo testo (D322), invece, essa si rinviene nel solo codice estense ed è stata, perciò, classificata come "di copista". Il secondo testo, poi, non ravvisa altre forme linguisticamente significative, per cui non è possibile trarre altre linee di rapporto tra i due testi, se non la comune altezza cronologica della produzione dei due trovatori in questione. Si noti, a latere, che il testo D40 è l'ultimo della sezione autoriale di Giraut de

²³⁶ Proprio alla fonte v di Viel 2017 fanno, infatti, pensare anche gli autori coinvolti, che sembrano ben concordare col percorso che lo studioso (Viel 2017: 128–9) pensa abbia tracciato la fonte antica prima di raggiungere l'Italia: «Si può ritenere dunque che esista una fonte, che ho chiamata v, a cui deve aver attinto principalmente il ms. N, ma conosciuta anche da a, e nota forse anche a A, C ed M. Il nucleo di testi veicolato da questa fonte v si caratterizza sia in senso cronologico sia in senso geografico; raccoglieva infatti alcuni testi molto antichi di area pittavina (Guglielmo IX), pittavino-aquitana (Marcabru), e limosina (Bernart de Ventadorn). Si può pensare che il nucleo antico di testi contenuto in v fosse proprio di quell'area, rappresentando quindi una prima testimonianza del materiale trobadorico nell'area della sua nascita. Sullo scorcio del secolo XII e l'inizio del XIII si assommano in v altri testi, sempre appartenenti all'area aquitana, o comunque gravitanti attorno alla corte di Savaric di Mauleon; contestualmente si arricchisce di testi di altre aree geografiche, spostandosi verso est e seguendo un itinerario che rispecchia i rapporti fra le corti provenzali del tempo [...]. Si innesta sulla fonte v [...] un insieme di testi raccolti dalle zone alverniate e linguadociane. Alla corte d'Agout e di Blacatz, sino alla Provenza marittima, in v entrano soprattutto tenzoni e componimenti che testimoniano dello spostamento verso est».

Borneill, mentre il testo D322 è il quarto della sezione di Raimbaut d'Aurenga.

- Forma *aim/ain/aimes* (A1.a⁴): la forma del verbo *amar* con dittongamento della vocale mediana davanti a nasale si presenta in soli tre testi, ossia *BdT* 366,27a dell'alverniate Peirol (nella sola trascrizione di D^a595, non nella trascrizione in D151, §176), *BdT* 355,12 del tolosano Peire Raimon de Toloza (D^a610, §178) e *BdT* 112,2 del guascone Cercamon (D^a710, §198), tutti trascritti dalla mano "a" nella raccolta D^a. In tutti i testi la forma è classificabile solo come "di copista", in quanto si rinviene nel solo D^a. La tradizione manoscritta non sembra avallare l'ipotesi di comunità di fonte per i tre testi, tranne che per il primo testo (D^a595), per cui si ha comunità stemmatica tra D^a, un codice *y* (G) e due della "terza tradizione" (Sc), e per il secondo (D^a610), dove D^a concorda ancora con altri due codici del ramo *y*, MR; il terzo testo (D^a710), invece, vede la consueta concordanza di D^a coi confratelli IK. Trattandosi, per di più, di una forma piuttosto breve, monosillaba o bisillaba, può darsi che essa – pur in sé piuttosto significativa – non sia che un semplice *lapsus calami* del copista, che è, come si è visto, lo stesso "a" per tutti e tre i testi. A livello di posizione nel codice, solo il primo testo (D^a595) si presenta in posizione finale nella sezione di Peirol, mentre il secondo (D^a610) è nel cuore della sezione di Peire Raimon de Toloza e l'ultimo (D^a710) è il secondo della breve sezione (di tre testi) di Cercamon.
- Forme *certain*, *chapelain*, *loinains*, *mains* (A1.a⁴): le forme maschili con dittongamento della vocale mediana nel suffisso –ANUM si rinviengono in sette testi, in particolare *BdT* 366,13 dell'alverniate Peirol (D207, §55), unico nella sezione di D dovuta alla mano "a"; *BdT* 406,18 e 406,23 del linguadociano Raimon de Miraval (D336 e 352, §107 e 111), *BdT* 404,11 del tolosano Raimon Jordan (D401, §122), *BdT* 295,1 della limosina Maria de Ventadorn (D520, §158), testi tutti situati nella sezione di D di mano "b"; *BdT* 183,2 del pittavino Guglielmo IX (D^a718, §202) e *BdT* 305,10 dell'alverniate Monge de Montaudon (D^a723, §203), inseriti nella sezione D^a del copista "a". Nel primo testo (D207), la forma *certain* si rinviene anche in G ed O; nel secondo (D336), la forma *mains* è comune ad f, della stessa famiglia stemmatica di D; nel terzo (D352), la forma *loinains* si riscontra anche in S, della stessa famiglia stemmatica di D; nell'ultimo testo (D^a723), la forma *chapelain* è comune a K, fratello stemmatico di D; negli altri tre testi, invece, le forme *certain* e *mains* si riscontrano nel solo D/D^a e sono state, perciò, classificate come tratti "di copista" – in due casi "b", in uno "a". Tra le altre forme significative riscontrate nei testi, si registrano le grafie semplificate –g– per –tg– nei testi D207 (mano "a"), D401 (mano "b"), D520 (mano "b"); le forme in –er(s) < –ARIUM in D207 (mano "a"), D^a723 (mano "a") e, come tratti "d'autore", in D^a718 (mano "a"); le forme lenite *guiardon*, *guierdos* e *gaal* in D336 (mano "b"), D401 (mano "b") e D^a723 (mano "a"); le uscite in rima con riemersione di –n caduca in D336 (mano "b"), D401 (mano "b"). A livello di posizione nei canzonieri, il primo testo (D207) è il quarto della sezione di Peirol e si trova a fare "sequenza" con altri testi interessati da francesismi (D205–207, 209–210, 212, 214, 216); il secondo testo (D336) è situato nel cuore della sezione di Raimon de Miraval ed è l'ultimo di una sequenza di testi linguisticamente interessanti (D330, D332–334, D336); il terzo testo (D352) si trova, non a caso, come ultimo testo della sezione dello stesso Raimon de Miraval, privo di attribuzione; il quarto testo (D401) è l'ultimo della sezione attribuita al Vescons de Saint Antonin, in realtà Raimon Jordan, e si trova in coppia con il testo successivo di Guillem de Saint Leidier, altro testo in cui si riscontrano francesismi; il quinto testo (D520) si trova alla fine del canzoniere D, ultimo testo attribuito ad autori e autrici singole prima della sezione finale, in parte spuria, attribuita a Gaucelm Faidit, e si trova a fare gruppo con il testo precedente di Guiraut de Salaignac e i due successivi attribuiti a Gaucelm Faidit come testi contenenti forme interessanti; il sesto testo (D^a718) si rinviene nella sezione finale di D^a, come unico testo del signore pittavino e in coda ad una microsequenza di testi linguisticamente marcati (D716–718); l'ultimo testo (D^a723) segue non distante il precedente e si trova isolato tra un testo di Giraut de Borneill e uno di Gui d'Uisel. Gli elementi, sia linguistici che codicologici, dunque, non sembrano smentire l'ipotesi di una fonte comune, almeno per i testi trascritti in D, sia dalla mano "a" che dalla mano "b", soprattutto per i due testi di Raimon de Miraval. Si viene, così, a configurare una fonte che conteneva testi di Peirol, Raimon de Miraval, Raimon Jordan e Maria de Ventadorn, dunque di poeti limosino-alverniate e linguadociani appartenenti tutti più o meno alla stessa epoca, secondo la traiettoria già identificata da Viel 2017 per i più antichi materiali trobadorici. I testi coinvolti mostrano una concordanza di D con codici non veneti, come GO per D207, f per D336, S per D352, ossia materiali di ramo *y*, "terza tradizione" o "indipendenti". Per i due testi D401 e D520 in cui il tratto è classificato come "di copista", gli editori

raggruppano D con IKABa e AHa¹: in entrambi i casi, D mostra vicinanza ad Aa⁽¹⁾, due codici coinvolti in quella che Viel 2017 ha identificato come fonte v, oltre che con H, di cui si conosce il recupero di materiali antichi e stravaganti. I testi di D^a, invece, pongono problemi differenti: nel primo testo, quello di Guglielmo IX (D^a718) si può ipotizzare che il tratto, rinvenuto nel solo codice estense, possa provenire dall'autore stesso, ma l'estrema vicinanza dell'altro testo in cui si rinviene una forma dittongata in D^a (D^a723), fa piuttosto propendere per un tratto “di fonte”, fonte, dunque, che doveva presentare insieme testi di Guglielmo IX e del Monge de Montaudon, entrambi poeti di provenienza settentrionale (pittavino l'uno, alverniate l'altro), appartenenti, però, ad epoche diverse.

- Forme *certaina, fontaina, laina* (A1.a⁴): le tre forme femminili si rinvengono in due soli testi, sempre in rima, di cui il primo è *BdT* 133,10 del périgordino Elias Cairel (D289, §91), con le forme *fontaina* e *certaina*, il secondo è *BdT* 80,19 del limosino Bertran de Born (D429, §128), con la forma *laina*. Il primo testo si deve alla mano “a”, mentre il secondo è trascritto nella sezione della mano “b”. Per il primo testo, l'accordo nella forma è tra D ed S, mentre nel secondo D coincide con IKF. La ricostruzione stemmatica dei due testi offerta dagli editori approssima D ai codici con cui coincide nelle forme in *-aina*. A livello di posizione all'interno del canzoniere, il primo testo, D289, è il primo della breve sezione di tre testi di Elias Cairel, mentre il secondo, D429, è tra gli ultimi dell'ampia sezione autoriale di Bertran de Born. La comune provenienza settentrionale degli autori può lasciare anche aperta la strada al fatto che si tratti di forme autoriali recepite dalle fonti e variamente accettate o rifiutate dai copisti finali.
- Forma *mainent, mainenz, mainentia* (A1.a⁴): le forme provenienti dall'etimo MANERE si riscontrano in tre testi trascritti da “a” nella prima sezione del canzoniere D, due dei quali, *BdT* 364,13 e 364,22, del tolosano Peire Vidal (D83 e 92, §12 e 15), il terzo, *BdT* 372,5, del provenzale Pistoleta (D314, §99). Nei primi due testi (D83 e D92), le forme *mainent, mainenz* e *mainentia* si configurano tutte come tratti “di copista”, in quanto si rinvengono nel solo codice estense, tranne una, *mainenz* in D92, condivisa con H, fatto derivare dall'editore dalla stessa fonte di D. Anche nel terzo testo (D314) la forma *mainenz* si classifica come “di copista” in quanto si rinviene solo in D. Le altre forme linguisticamente marcate non offrono appigli di familiarità, così come non appare significativa la posizione dei testi nella raccolta. Se, dunque, le forme dittongate offrono un'ulteriore conferma della comune discendenza dei testi di Peire Vidal dalla stessa fonte in D, non si può, dall'altro lato, affermare con certezza che vi sia comunione tra questi due e il testo di Pistoleta (attribuito in realtà a Sail d'Escola in D).
- Forme *taint, tainz* (A1.a⁴): le forme, diffuse in alcuni testi franco-italiani, si riscontrano in soli due testi, ossia *BdT* 80,34 del limosino Bertran de Born (D408, §125) e *BdT* 406,30 del linguadociano Raimon de Miraval (D471, §143), testi entrambi inseriti nella sezione di D trascritta dalla mano “b”. In tutti e due i testi le forme sono state classificate come “di copista” in quanto esse ricorrono solo nel testimone estense. Non vi sono altri indizi per accertare la familiarità dei due testi, tranne il fatto che entrambi si posizionano come primi nelle rispettive sezioni d'autore di Bertran de Born e Raimon de Miraval. In entrambi i casi, poi, gli editori accomunano negli *stemmata* D al manoscritto A. La presenza di una forma così rara e linguisticamente marcata in D408 e D471 fa credere alla presenza di una fonte comune a monte dei due testi, forse della stessa natura di quella individuata per i testi di D contenenti le forme *certain, mains, loinains*.
- Forme con digramma <ae>, <æ> = /e/ (A1.a⁸): il digramma con valore fonetico²³⁷ si riscontra in sette testi, tutti trascritti dal copista “a”, in particolare *BdT* 364,13 del tolosano Peire Vidal (D83, §12), *BdT* 173,6 del pittavino Gausbert de Poicibot (D157, §37), *BdT* 366,15 dell'alverniate Peirol (D209, §56), *BdT* 355,9 del tolosano Peire Raimon de Toloza (D263, §75), *BdT* 457,34 del tolosano Uc de Saint Circ (D275, §83), *BdT* 305,10 dell'alverniate Monge de Montaudon (D^a723, §203) e *BdT* 392,29 del provenzale Raimbaut de Vaqueiras (D^a732, §205). In tutti i casi, le forme interessate sono state classificate come “di copista”, in quanto non vi è mai coincidenza di D con altri testimoni. Trattandosi di un fatto puramente grafico che si riscontra solo sotto la penna del copista “a”, è azzardato trarre da tali coincidenze conclusioni di qualsiasi tipo sulle fonti, per cui il tratto, già classificato come appartenente all'ultimo stadio

²³⁷ Per i casi con valore di sinalefe, si rinvia all'articolo di chi scrive in corso di pubblicazione per i tipi di Viella.

di copia, nulla dice circa le fonti pregresse.

- Forma *beauta(t)(z)* (A1.c¹): la forma con trittongo *-eau-* si riscontra in otto testi, tutti concentrati nella prima sezione di D copiata dalla mano “a”. In particolare, si tratta di *BdT* 323,6 dell’alverniate Peire d’Alvernhe (D5, §1), *BdT* 356,3 dell’alverniate Peire Rogier (D10, §2), *BdT* 167,40 e 167,27 del limosino Gaucelm Faidit (D117 e 152, attribuita dal ms. a Folquet de Marseille, §26 e 34), *BdT* 124,18 del linguadociano Daude de Pradas (D200, §52), *BdT* 457,12 e 457,35 del tolosano Uc de Saint Circ (D281 e 282, §87 e 88) e *BdT* 437,35 dell’italiano Sordello (D302, §94). In tutti i casi la forma è stata classificata come “di copista” in quanto ricorre nel solo codice estense, tranne che in D281, dove è stata assegnata alla fonte dei testi di Uc de Saint Circ sulla base della sua presenza anche nel testo successivo, D282; in quest’ultimo testo, però, nulla di più sicuro si può dire circa la forma *beautat*, in quanto essa appare in una *cobla* che è trådita dal solo D. La forma, assente dalle altre sezioni del canzoniere, è rafforzata dalla presenza di altri tratti linguisticamente marcati in alcuni dei testi coinvolti: l’uscita in *-er* < *-ARIUM* si riscontra tanto in D5 quanto in D200; si ritrova lenizione dell’occlusiva sonora intervocalica in *rien* di D152 e *geerd-* di D281; esiti in *-is-* < *-K+E-*, *-T+yod-* si ritrovano in D152, D281, D282; si ha riemersione di *-n* caduca in rima in D281, D282 e D302. Nella maggior parte dei testi, la ricostruzione stemmatica offerta dagli editori vede D vicino ad IK. Per quanto riguarda la posizione dei testi all’interno della raccolta, il primo, D5, è il penultimo della sezione di Peire d’Alvernhe, mentre il secondo, D10, è l’ultimo di quella di Peire Rogier; D117 è tra gli ultimi della sezione di Gaucelm Faidit, mentre l’altro testo di Gaucelm Faidit, D152, attribuito da “a” a Folquet de Marseille, chiude la sezione di quest’ultimo subito dopo un altro testo spurio; D200 è al centro della sezione di Daude de Pradas, mentre D281–282 fanno parte dell’ultima serie di testi della sezione di Uc de Saint Circ che ravvisano tutti tratti linguistici particolari (per cui cfr. *supra*: 568–9); D302, infine, è un testo isolato di Sordello tra un testo di Guillem de Biars e uno di Jordan Bonel. La forma ibrida *beauta(t)(z)*, tra trittongo francese occidentale e desinenza provenzale, è abbastanza particolare e significativa da giustificare l’associazione degli otto testi coinvolti: la fonte che doveva contenerli si viene, dunque, a configurare come contenente testi di trovatori settentrionali (Peire d’Alvernhe, Peire Rogier, Gaucelm Faidit), ma anche linguadociani (Daude de Pradas, Uc de Saint Circ), e deve poi essersi arricchita al suo arrivo in Italia anche del testo sordelliano D302, in maniera non dissimile dalle linee di indagine già individuate *supra*: 588.
- Forme *corteisa*, *corteisia* (A1.c²): i derivati di COHORTEM in cui si ravvisa il dittongamento di *e* si riscontrano in testi tutti trascritti dalla mano “a”, in particolare *BdT* 364,13 del tolosano Peire Vidal (D83, §12), *BdT* 355,9 del tolosano Peire Raimon de Toloza (D263, §75), *BdT* 97,6 del provenzale Blacatz (D309, §97), *BdT* 70,21 del limosino Bernart de Ventadorn (D^a638, §183). Escludendo l’ultimo testo, D^a638, che si riscontra nel secondo canzoniere provenzale e ravvisa altre forme di *e* dittongata rinviabili direttamente all’autore, gli altri testi coinvolti sono tutti di autori delle regioni meridionali del *Midi*, più o meno della stessa epoca. Solo in un testo, D263, la forma *corteisa* è comune al florilegio D^c – escludendo la forma *corteisia* di D^a638, condivisa da D^a con il codice O. Anche in questo caso si intravede una comunità di fonte tra i tre testi di D, rafforzata anche dalla presenza di altre forme linguisticamente marcate nei testi coinvolti: l’indebolimento della mediana intervocalica in *druderia* e *amerai* dei testi D83 e D309; la presenza del digramma fonetico in *Alaeman* e *prezærie* in D83 e D263; l’esito *-is-* < *-K+E-*, *-T+yod-* in D263 e D309, tutte forme che non ci si aspetterebbe di trovare in testi di trovatori così meridionali.
- Forma *fei* (A1.c²): la forma *fei* ricorre in sei testi, ossia *BdT* 87,1 del provenzale Bertran del Pojet (mano “a”, D223, §63), *BdT* 404,11 del tolosano Raimon Jordan (mano “b”, D401, §122), *BdT* 210,2 del catalano Guillem de Berguedan (mano “b”, D434/D^a635, §130), *BdT* 420,1 del francese Riccardo Cuor di Leone (mano “b”, D462, §139), *BdT* 70,21 del limosino Bernart de Ventadorn (mano “a”, D^a638, §183) e *BdT* 16b,1/293,43 dei gasconi Aldric del Vilar e Marcabru (mano “a”, D^a761/761bis, §209). Escludendo i testi in cui essa è rinviabile direttamente agli autori (D434/D^a635, D462, D^a638), ed escludendo l’unico testo di D^a in cui la forma rinvia al copista (D^a761/761bis), restano solo i primi due testi ad analizzare. Nel primo caso, D223, la forma *fei* è stata classificata come “di copista”, in quanto si rinviene nel solo codice estense, mentre nel secondo (D401) essa è comune ai codici IK, L, W (!), ed è, perciò, stata fatta risalire alla fonte, anche se i codici coinvolti appartengono ad entrambi i rami dello *stemma* proposto dall’editore. Tra i due testi si rinviene un altro tratto comune, ossia

l'indebolimento della mediana intervocalica, nelle forme *amerez* (D223) e *clamerai* (D401), presenti, la prima, anche in SOT, la seconda in SUOM. Si può, dunque, ipotizzare una comunità di fonte tra i due testi di Bertran del Pojet e Raimon Jordan in D.

- Forma *franceis* (A1.c²): la forma *franceis* accomuna tra loro tre testi, dovuti, il primo alla mano “a”, ossia *BdT* 30,22 del pittavino Arnaut de Maroill (D126, §29), il secondo alla mano “b”, ossia *BdT* 80,28 del limosino Bertran de Born (D412, §126), il terzo sempre della mano “a” ma nella sezione D^a, ossia *BdT* 437,24 dell’italiano Sordello (D^a634, §182). Nel primo caso (D126), la forma è condivisa da D con il solo codice O; nel secondo (D412), essa si riscontra anche in IK e, in forma *francies*, U; nel terzo (D^a634), è comune ancora una volta ad IK. Tale coincidenza in lezione tra D/D^a e IK fa pensare a materiale di fonte β fruito sia dalla fonte di D^a (*liber Alberici?*) che dalla fonte ε alla base del materiale di D.
- Forma *cuere* (A1.d): la forma dittongata *cuere*, pieno francesismo, si riscontra in tre soli testi, due dei quali si devono alla mano “a”, ossia *BdT* 167,52 del limosino Gaucelm Faidit (D105, §20) e *BdT* 29,4 del périgordino Arnaut Daniel (D179, §42), uno alla mano “b”, *BdT* 173,1a del pittavino Gausbert de Poicibot (D457, §137). Mentre nel primo testo (D105), la forma si riscontra nel solo codice D ed è stata, perciò, classificata come “di copista”, nel secondo testo (D179), essa si ritrova anche nel codice N²; il terzo testo (D457), infine, vede coincidenza tra tutti e tre i codici laterali del componimento, DIK, motivo per cui si è classificata la forma come “d’autore”. Alla luce dei dati raccolti, però, quest’ultima classificazione è passibile di revisione: se, infatti, la forma *cuere* nei tre testi va fatta rimontare ad un’unica fonte comune, è probabile tale fonte fosse affine a β , per cui la coincidenza di D con IKN² non stupirebbe. La fonte in questione ($\beta?$) doveva, con ogni probabilità, contenere una sezione di poeti settentrionali, come i tre coinvolti dalla forma *cuere*, poi inglobata dai materiali alla base di D e IKN².
- Forme *aduosan*, *aduose*, *duo(u)z* (A1.d³): le forme con dittongo invertito si riscontrano in cinque testi, tutti trascritti dalla mano “a” nella prima sezione di D. Si tratta, in particolare, di *BdT* 167,40 del limosino Gaucelm Faidit (D117, §26), del testo in doppia trascrizione in D *BdT* 167,27, ascritto inizialmente correttamente a Gaucelm Faidit, poi a Folquet de Marseilla (D102/152, §34 – la forma si rileva nella trascrizione attribuita a Gaucelm Faidit), di *BdT* 305,3 dell’alverniate Monge de Montaudon (D156, §36), di *BdT* 9,8 del guascone Aimeric de Belenoi (D191, §47) e di *BdT* 366,15 dell’alverniate Peirol (D209, §56). In nessun caso la forma è condivisa da altri testimoni. I due testi di Gaucelm Faidit (D117 e D152, ossia la trascrizione attribuita a Folquet de Marseilla, non D102, in cui si rinviene l’inversione del dittongo) ravvisano in comune anche la forma *beautat*, ma essa non fa testo nella presente analisi in quanto si rinviene solo nella seconda trascrizione di *BdT* 167,27. I testi D156 e D209, poi, ravvisano in comune anche le uscite in rima in grafia semplificata *-age*. Data la comune provenienza degli autori coinvolti dall’area aquitano–alverniate e l’altezza cronologica più o meno coeva della loro attività poetica (Aimeric de Belenoi è l’unico leggermente più tardo), non è difficile pensare che il tratto riscontrato fosse presente in una fonte comune che conteneva i testi dei quattro poeti.
- Esiti *-is-* < *-K+E-*, *-T+yod-* (A2.b): le forme con esito *-is-* sembrano interessare alcune zone specifiche del canzoniere, soprattutto, ma non solo, della sezione di D copiata da “a”, con minore incidenza nella sezione D^a dello stesso copista. Nella sezione D di mano “a”, forme in *-is-* si ritrovano nel limosino Bernart de Ventadorn (*BdT* 70,6, D64, §7), nel tolosano Peire Vidal (sei testi: *BdT* 364,37, D73, §8; *BdT* 364,31, D76, §10; *BdT* 364,16, D82, §11; *BdT* 364,9, D90, §13; *BdT* 364,3, D91, §14; *BdT* 364,22, D92, §15), nel limosino Gaucelm Faidit (*BdT* 167,39, D97, §17; *BdT* 167,35, D119, §27), nel provenzale Folquet de Marseilla (quattro testi, più uno spurio: *BdT* 155,3, D138, §30; *BdT* 155,18, D141, §31; *BdT* 155,1, D142, §32; *BdT* 155,23, D150, §33; *BdT* 167,27, D152, §34), nell’alverniate Peirol (*BdT* 366,22, D210, §57), nel linguadociano Aimeric de Pegulhan (tre testi: *BdT* 10,11, D231, §65; *BdT* 10,18, D246, §67; *BdT* 10,40, D248, §68), nel provenzale Cadenet (*BdT* 106,12, D261, §73), nel tolosano Peire Raimon de Toloza (*BdT* 355,9, D263, §75; *BdT* 355,5, D264, §76), nel provenzale Albertet de Sestaro (*BdT* 16,2, D270, §80), nel tolosano Uc de Saint Circ (nove testi: *BdT* 457,40, D273, §82; *BdT* 457,34, D275, §83; *BdT* 457,15, D276, §84; *BdT* 457,25, D279, §85; *BdT* 457,18, D280, §86; *BdT* 457,12, D281, §87; *BdT* 457,35, D282, §88; *BdT* 457,1, D283, §89; *BdT* 457,4, D284, §90), nel périgordino Elias Cairel (*BdT* 133,6, D291, §92), nel linguadociano Guillem de Biars (*BdT* 211,1, D301, §93), nella provenzale Beatriz de Dia (*BdT* 46,2, D305, §95), nel

provenzale Blacatz (*BdT* 97,6, D309, §97), nel provenzale Raimon de las Salas (*BdT* 409,1, D312, §98), nel tolosano Peire Raimon de Toloza (*BdT* 355,20, D315, §100). Nella seconda sezione di D che si deve alla mano “b” si individuano testi interessati dal fenomeno nel linguadociano Raimon de Miraval (cinque testi: *BdT* 406,38, D330, §103; *BdT* 406,46, D332, §104; *BdT* 406,15a, D333, §105; *BdT* 406,18, D336, §107; *BdT* 406,28, D344, §108), nel provenzale Jordan de l’Isla de Venessi (*BdT* 276,1, D371, §114), nell’alveniate Perdigon (*BdT* 370,13, D373, §115), nell’alverniate Pons de Capdoill (*BdT* 375,9, D387, §119; *BdT* 375,22, D394, §120), nel catalano Guillem de Berguedan (*BdT* 210,15, D446, §134), nel francese Riccardo Cuor di Leone (*BdT* 420,1, D462, §139), nell’alverniate Peire Rogier (*BdT* 356,7, D468, §141), nel pittavino Savaric de Mauleon (*BdT* 432,2, D495, §149), nel limosino Gaucelm Faidit (*BdT* 167,47, D501, §153), nel provenzale Albertet de Sestaro (*BdT* 16,16, D512, §156), nella sezione finale attribuita al limosino Gaucelm Faidit (tre testi: *BdT* 167,44, D521, §159; *BdT* 448,1a in realtà di Uc, D522, §160; *BdT* 167,42, D524, §161). Nel canzoniere D^a, di mano “a”, infine, si trovano forme in *-is-* nel limosino Bernart de Ventadorn (*BdT* 70,23, D^a560, §169), nel linguadociano Daude de Pradas (*BdT* 124,11, D^a588, §174; *BdT* 124,2, D^a589, §175), nel limosino Gaucelm Faidit, in un testo attribuito a Uc de la Bacalaria (*BdT* 167,51, D^a717, §201), nella tenzone del provenzale Raimbaut de Vaqueiras con il troviero Conon de Béthune (*BdT* 392,29, D^a732, §205), nell’italiano Peire de la Mula (*BdT* 352,1/352,3, D^a748/748bis, §207). Quanto alla concordanza con altri codici, nella maggior parte dei casi le forme in *-is-* si riscontrano in testimoni tradizionalmente appartenenti al ramo *y* (QTRG), o alla “terza tradizione” (SPU), ma anche, più di rado, al ramo *ε* (HLNIKN²a¹A), a “tradizioni indipendenti” (OV) e a codici copiati in Francia (WX), spesso trascendendo i confini segnati dalle famiglie stemmatiche tracciate dagli editori. Dalla disamina si possono escludere i casi in cui le forme sono classificabili come d’autore, ossia D462 di Riccardo Cuor di Leone e D^a732 di Raimbaut de Vaqueiras e Conon de Béthune, dove la forma *taiser* è situata in una *cobla* del troviero. In ogni caso, il fenomeno è utile, da un lato, per confermare la comune fonte dietro i testi dello stesso autore nelle varie sezioni autoriali di D (es. Peire Vidal: D73, 76, 82, 90–92; Folquet de Marseille: D138, 141–142, 150, 152 spuria; Aimeric de Pegulhan: D231, 246, 248; Peire Raimon de Toloza: D263, 264; Uc de Saint Circ: D273, 275–276, 279–284; Raimon de Miraval: D330, 332–333, 336, 344; Pons de Capdoill: D387, 394; sezione finale in parte spuria di Gaucelm Faidit: D521–522, 524), dall’altro per accomunare testi tra loro anche distanti sotto l’ombra di un’unica fonte di provenienza, o di fonti provenienti dalla stessa area di trascrizione: si configura, così, per D, la presenza di una fonte organica che conteneva testi di poeti principalmente provenzali e linguadociani, ma anche, in minor misura, limosini, alverniate, pittavini, périgordini, appartenenti principalmente alle generazioni intermedie (metà XII–metà XIII secolo), i cui testi sono passati in un supporto – forse già rilegato – copiato da un trascrittore che ha lasciato trasparire la sua maggiore propensione per il lavoro su testi francesi. In tal senso, fa gola l’ipotesi di un italiano del Nord abituato a testi franco-italiani, tanto più che la sezione maggiormente affetta dal fenomeno è proprio quella di Uc de Saint Circ, che proprio alla corte dei da Romano ha avuto la sua maggiore fortuna. Non è forse di secondaria importanza il fatto che sono escluse da questa possibile fonte organica intere sezioni di autori di primaria importanza, come Peire d’Alvernhe, Giraut de Borneill, Arnaut de Maroill, Arnaut Daniel etc., soggetti, probabilmente, data la loro notorietà, ad altri canali di trasmissione, magari meno “contaminati”. Per la sezione D^a, il fenomeno è molto meno diffuso e concentrato, e interessa in maniera organica solo due testi contigui di Daude de Pradas (D^a588–589). Anche in questo caso, i poeti coinvolti sono di origine linguadociana, limosina e italiana. Viene da chiedersi se la fonte che è confluita in maniera così copiosa in D non fosse già disponibile tra le fonti del *liber Alberici* alla base di D^a. I dati a disposizione, purtroppo, non sono d’aiuto nella conferma di quella che è destinata a rimanere solo un’ipotesi.

- Forme in rima *-er(s) < -ARIUM (A1.a⁶)*: escludendo il testo *BdT* 183,2 del pittavino Guglielmo IX (D^a718, §202), in cui le forme in *-er* in rima sono state classificate come “d’autore”, sono ventisette i testi interessati dal fenomeno in posizione di rima su tutti i testi presi in esame; per la sezione di D a mano “a”: *BdT* 30,8 del pittavino Arnaut de Maroill (D122, §28), *BdT* 305,14 dell’alverniate Monge de Montaudon (D154, §35), *BdT* 29,18 del périgordino Arnaut Daniel (D178, §41), *BdT* 9,12 del guascone Aimeric de Belenoi (D189, §45), *BdT* 366,21 dell’alverniate Peirol (D216, §60), *BdT* 10,31 del linguadociano Aimeric de Pegulhan (D221/D^a602, §62), *BdT* 46,4 della provenzale Beatriz de Dia (D308, §96); per la sezione di D a mano “b”: *BdT* 406,24 del linguadociano Raimon de Miraval (D334, §106), *BdT* 392,20 del provenzale Raimbaut de Vaqueiras (D363, §113), *BdT* 375,16 dell’alverniate Pons de Capdoill

(D382, §116), *BdT* 404,12 del tolosano Raimon Jordan (D398, §121), *BdT* 234,7 dell'alverniate Guillem de Saint Leidier (D405, §124), *BdT* 80,36 del limosino Bertran de Born (D414, §127), *BdT* 242,27 del limosino Giraut de Borneill (D466, §140), *BdT* 364,18 del tolosano Peire Vidal (D491, §147), *BdT* 15,1 dell'italiano Albert Marques (D508, §155); per il canzoniere D^a a mano "a": *BdT* 70,23 del limosino Bernart de Ventadorn (D^a560, §169), *BdT* 16,6 del provenzale Albertet de Sestaro (D^a614, §180), *BdT* 392,17 del provenzale Raimbaut de Vaqueiras (D^a647, §185), *BdT* 168,1 di Gauceran de Saint Leidier, originario del Velay (D^a686, §192), *BdT* 344,3 dell'italiano Peire Guillem de Luzerna (D^a698, §194), *BdT* 281,2, 281,5 e 281,1 dell'italiano Lamberti de Buvalèl (D^a698, 701, 703, §195, 196, 197), *BdT* 305,10 dell'alverniate Monge de Montaudon (D^a723, §203), *BdT* 98,1 del provenzale Bonafe (D^a731, §204), *BdT* 97,3 del provenzale Blacatz (D^a771, §212). In quasi tutti i testi selezionati, il tratto si configura come "di fonte", venendo a far coincidere il codice estense ora coi suoi soliti associati IK, A, ora con codici di ramo *y*, "terza tradizione" o "tradizioni indipendenti". Non si rinvencono sequenze precise di testi contigui che presentano il fenomeno, se non per la sezione di Lamberti de Buvalèl in D^a, in cui due dei tre testi linguisticamente marcati sono, per di più, degli *unica* di D^a. Un dato, però, emerge abbastanza chiaramente: ben undici dei testi coinvolti sono di autori originari del Nord del *Midi* (Poitou, Alvernia, Périgord, Limosino, Velay), a cui si potrà forse aggiungere il guascone Aimeric de Belenoi, dato che la Guascogna faceva parte di quell'area soggetta alla *scripta* aquitana individuata da Viel 2020 e dallo stesso studioso nel contributo per gli atti di L'Aquila 2022 (cfr. *supra*: §2.1, 67). Alla luce di questa constatazione, si potrà avanzare l'ipotesi che i testi coinvolti dalla presenza in rima della desinenza *-er(s)* appartengono a fonti provenienti da quella trafila geografica già tracciata da Viel 2017 (cfr. *supra*: 588) per la fonte *v*, conservando qua e là nella tradizione ultima dei canzonieri a noi conservati tratti che a quella *scripta d'oc* nord-occidentale continuano a rinviare.

Dall'analisi dei dati secondo criteri quantitativi e qualitativi sembrano emergere alcune linee guida utili per provare a definire sia le modalità di lavoro dei due copisti sulle varie sezioni delle raccolte di lirica trobadorica dei codici, sia la natura delle fonti che avevano a disposizione. Innanzitutto, si può dire con sufficiente fiducia che non si notano grosse differenze nella presenza di francesismi nella prima sezione di D di mano "a" e nella seconda sezione di D di mano "b". Questo dato, da un lato conferma la comune provenienza dei copisti e le pratiche di lavoro totalmente omogenee tra i due, dall'altro informa, se ancora se ne avvertisse la necessità, dello scarso interventismo dei due trascrittori sulle fonti che avevano davanti: nessuno dei due ha tentato una "normalizzazione" linguistica, nessuno dei due ha appianato i tratti francesizzanti che trovava nelle fonti comuni, anche i tratti linguistici significativi classificati come "di copista" perché presenti nel solo D risultano, in realtà, rivalutabili come "di fonte" in quanto tendono a "fare macchia" in determinate sezioni o autori. In tal senso, non ne risulta smentita l'immagine del codice estense fornita dagli studiosi come "testimone documentario" del materiale trobadorico circolante in Veneto nella prima metà del XIII secolo: dietro la pratica di lavoro dei due copisti, così rispettosi delle fonti che trattavano da riportare pedissequamente anche errori e forme non propriamente provenzali, doveva esserci un preciso ordine di *scriptorium* che prescriveva un rapporto estremamente conservativo con le fonti.

Una conclusione di tal fatta fornisce, di rimando, un'idea anche sulla seconda sezione trobadorica del codice, D^a: visto l'atteggiamento conservativo dei copisti, "a" compreso, la minore densità di francesismi riscontrati nell'erede dichiarato del *liber Alberici* fa ipotizzare che la fonte – o le fonti – a monte di D^a avessero già subito un qualche tipo di "ripulitura" grafico-linguistica, che lascia ancora intravedere, qua e là, le tracce delle fonti primarie. Certo, si può obiettare che, essendo D^a il risultato, per

sottrazione, dell'incrocio tra le fonti di D e il *liber*, nulla si può dire sulla conformazione grafico–linguistica dei testi che erano condivisi da D e *liber* e che non sono stati oggetto di una seconda trascrizione. L'unico dato di fatto è, in fin dei conti, che i testi rimasti da trascrivere, che si leggono oggi in D^a, appaiono meno affetti da forme linguistiche particolari rispetto ai testi trascritti in D. I testi interessati da francesismi in D^a, infatti, sono attribuibili principalmente a trovatori antichi, a poeti di provenienza nord–occidentale (pittavino–aquitana), ma anche ad autori italiani, i cui testi paiono aver attraversato una fase della loro tradizione soggetta a spinte francesizzanti. È difficile, però, dire se tali testi si trovassero nelle fonti del *liber* di matrice ε o se fossero, piuttosto, concentrati in β , anche se la frequente coincidenza nelle forme significative con IKN² fa piuttosto propendere per questa seconda opzione.

Proprio tra i poeti italiani, poi, appaiono tracce interessanti: se la sezione di Lamberti de Buvalèl in D^a conta tre testi su otto interessati da francesismi, di cui due sono *unica* dell'estense, la sezione di Uc de Saint Circ in D è coinvolta in svariati fenomeni grafico–linguistici significativi che la isolano dalle altre rendendola una delle più interessanti. E, come si è visto al Capitolo I, parlare della sezione di Uc de Saint Circ in D non può farsi con leggerezza: ipotizzare l'ingresso dei testi del trovatore chiave della corte dei da Romano per il tramite di un interposto graficamente e linguisticamente marcato in senso francese significa svestire di importanza l'ipotesi di un suo intervento diretto nella confezione del materiale trobadorico confluito nel codice estense. Non è in dubbio il suo contributo attivo alla raccolta e alla concentrazione di testi in lingua d'oc in terra veneta: il suo ruolo storico–letterario è indubbio. Ma l'alta concentrazione di suoi testi tra quelli studiati in questa sede, con forme, come l'esito –*is*– in lemmi come *raison*, che richiamano la presenza di una fonte comune ad altre sezioni d'autore, una fonte forse già organicamente fascicolata e divisa per autori, crea una crepa nell'idea di uno sversamento dei suoi testi per suo tramite diretto nel codice estense o nelle sue fonti ultime. Si è, perciò, avanzata l'ipotesi alternativa che i suoi testi, che devono aver goduto di una certa notorietà nel Veneto della prima metà del XIII secolo, siano stati trascritti e copiati più volte, passando attraverso una penna già abituata al trattamento di testi francesi e franco–italiani, magari poco avvezza al provenzale, o semplicemente piuttosto interventista, cui devono essere fatte risalire le forme linguisticamente esogene riscontrate nella sua sezione.

Questa ricostruzione pone, chiaramente, problemi anche riguardo la datazione del codice: c'è, infatti, da chiedersi se nel 1254 i tempi fossero già abbastanza maturi perché i testi di Uc de Saint Circ, che nel 1239 ancora produceva un sirventese contro Ezzelino da Romano, potessero giungere in D tramite una fonte organica contenente anche testi di altri autori passata per la penna di un copista abituato al franco–italiano. La risposta è positiva se si pensa che i testi del poeta coinvolti nel presente studio con forme francesizzanti sono composti quasi certamente in terra d'oc, prima del suo arrivo in Veneto, o a ridosso del suo arrivo in Italia, negli anni intorno al 1220. La credibilità della data fornita dalla rubrica, in ogni caso, sembra scricchiolare anche a fronte di tale constatazione.

L'analisi dei dati, dunque, fa emergere la presenza di più fonti organiche a monte di D, probabilmente già organizzate in sezioni d'autore, che contenevano testi di poeti

tanto settentrionali quanto linguadociani o provenzali, tanto delle prime generazioni quanto delle più recenti, fonti identificate, appunto, da forme significative come quelle analizzate qui sopra. Punta, invece, decisamente più verso il Nord-Ovest del *Midi* l'esito $-er(s) < -ARIUM$, in linea con quella “*scripta* aquitana” che deve aver segnato il modello di prestigio per le prime trascrizioni delle liriche dei trovatori. Il fatto che in D, e, in misura minore, in D^a emergano tracce di residui di tradizioni vicine e lontane rende conto, da un lato, della complessa stratificazione delle fonti trobadoriche, che rende estremamente difficile stabilire *stemma* *codicum* chiusi nelle edizioni critiche dei poeti di lingua d’*oc*; dall’altro della “politica linguistica” dietro la neutralizzazione operata da canzonieri “ortografici” come AB e, di conseguenza, dell’estremo interesse di studiare proprio quei canzonieri classificati come “non ortografici” per cercare di ricostruire le traiettorie cronotopiche delle fonti e contribuire con un sostegno ulteriore alla ricostruzione stemmatica e testuale delle edizioni critiche.

Quanto alle fonti e al confronto con la *varia lectio*, la tendenza che si riscontra nei testi qui studiati è che, per la maggior parte delle forme interessanti identificate, DD^a sembrano valicare i confini di ε - β , facendo coincidere le lezioni francesizzanti dei canzonieri, soprattutto di D, con codici appartenenti al ramo γ , alla cosiddetta “terza tradizione” o a “tradizioni indipendenti”,²³⁸ sigillando, così, l’appartenenza dei testi identificati a fonti effettivamente diverse rispetto a quelle che dovevano rappresentare la base del lavoro compilativo. In tal senso, si conferma ulteriormente l’idea di Zinelli 2010 di ε come “manoscritto-*scriptorium*”, grande calderone che inglobava dentro di sé fonti di qualsiasi tipo per riordinarle e renderle soggette a quella selezione antologica di cui i canzonieri oggi conservati non sono che il risultato ultimo. Dietro le forme rintracciate, infatti, si intravedono modalità di trasmissione e arricchimento delle fonti simili a quelle ricostruite da Viel 2017 per la fonte *v*: la presenza di poeti pittavini, alvernati, limosini, guasconi tra i gruppi di testi affetti dagli stessi fenomeni grafico-linguistici, accanto a poeti linguadociani e più propriamente provenzali, tra cui quelli gravitanti intorno alla corte di Blacatz e almeno un paio dello stesso più anziano signore di Aups, fanno intravedere un percorso ben preciso delle fonti che muove dalla culla della lirica trobadorica per seguire lo spostamento del baricentro storico-politico delle vicende del *Midi* e arrivare a varcare le soglie dell’Italia. Lungo tutto il percorso, le fonti sembrano aver conservato tratti di *scripta* antichi che hanno esercitato il loro prestigio anche su testi di trovatori più recenti, come, appunto, l’esito $-er(s) < -ARIUM$: questa circostanza sarà dovuta alla mancanza di canonizzazione delle fonti che man mano si andavano raccogliendo lungo linea di spostamento e arricchimento individuata, cosa che ha fatto sì che i testi così accorpati e, in parte, già organizzati per sezioni d’autore, non venissero sottoposti a “politiche linguistiche” e “normalizzazioni” di alcun tipo, fenomeni che riguarderanno, invece, più tardi i canzonieri antologici, frutto di un lavoro di selezione estetica e qualitativa ben diversa dal lavoro di semplice raccolta del materiale disponibile, anche se non ancora maturi come i canzonieri “alla

²³⁸ Si adottano qui volutamente nomenclature ormai vetuste e in parte superate dagli studi per motivi di rapidità di identificazione dei codici sulla base dello studio organico che resta ad oggi ancora il più completo e organico sul “canone”, ossia quello di Avalle-Leonardi 1993.

Petrarca” che verranno poi. In questo senso, forse, il codice estense, nell’inezienza della sua sezione trobadorica antica, DD^a, si pone a metà strada tra la raccolta di tutto il materiale disponibile e la sistemazione dello stesso secondo canoni estetici, letterari e politici. È su questa linea che si inserisce l’ipotesi già avanzata al Capitolo I, ossia che il codice estense abbia, in realtà, rappresentato una sorta di “prova generale”, una “brutta copia”, per la creazione di un codice di lusso, riccamente decorato e saldamente ordinato, la cui necessità sarà decaduta al decadere dei suoi mandanti (i da Romano?). Tale ipotesi spiegherebbe anche la sensazione di generale incompiutezza dell’opera data sia dalla presenza di spazi bianchi tra i testi, che dalla decorazione solo parziale, che dall’incongruenza tra le rubriche delle tavole incipitarie e gli indici inseriti subito dopo.

Proprio sulle tavole incipitarie si può, poi, trarre un’ultima conclusione. Si è visto come, anche tra i testi qui analizzati, si riscontrino casi di doppie trascrizioni in D e D^a. Si è visto anche come, in caso di testi situati nella sezione di D di mano “a” e in D^a (sempre dovuta ad “a”), la doppia copia sia probabilmente dovuta alla diversa attribuzione in rubrica, mentre i “doppioni” con la stessa attribuzione si riscontrano principalmente nella sezione di D copiata da “b” e in D^a (mano “a”). Questa coincidenza lascia trarre una duplice conclusione: 1) il lavoro sulla seconda sezione di D da parte di “b” e sulla sezione D^a da parte di “a” deve essere stato effettivamente contemporaneo, visto che “a” non si è accorto di star trascrivendo testi già presenti in D, mentre per la sezione di D di sua competenza pare essere stato più attento e aver evitato “doppioni” puri, limitando la doppia copia a testi con attribuzioni diverse; 2) “a” non doveva avere a disposizione un indice completo dei testi ancora da trascrivere ma, forse, solo una sorta di “piano di lavoro” sulla base del quale “b” procedeva nella trascrizione; in caso contrario, avrebbe potuto facilmente evitare la ripetizione. Questa duplice conclusione non sembra, dunque, lasciare molto spazio alla possibilità caldeggiata da alcuni studiosi della presenza di tavole incipitarie indipendenti su cui si era andato costruendo il canone di autori e generi sul quale si sarebbe imperniata la seriazione delle varie sezioni e delle varie fonti nei canzonieri oggi noti. Inoltre, se si vuole effettivamente credere che la prima rubrica della tavola, quella recante la data 1254, e le due successive che annunciano due diversi indici, uno per autori e uno per *incipit*, non siano che delle copie di un modello perduto, alla luce di quanto detto, è possibile spiegare l’incongruenza tra l’annuncio dei due indici e la presenza di uno solo per autori proprio sulla base di queste modalità di lavoro e dell’incompiutezza dell’opera: le tre rubriche sono state trascritte da un modello precedente; si è iniziato il lavoro di trascrizione annotando man mano gli autori e i rispettivi testi che si scrivevano o che si aveva intenzione di trascrivere a breve; la committenza decade e il progetto di una “bella copia” successiva salta; ci si accontenta di un solo indice sulla base delle sezioni d’autore, così come di lasciare spazi bianchi e la decorazione e revisione a metà.

Linee di ricerca future

Con l'intento di operare un bilancio dello studio svolto, si può dire di aver tentato di offrire un'idea più chiara della conformazione linguistica e letteraria di questo importante e particolare codice, sebbene non tutti i punti siano stati chiariti. Per gli studi degli anni a venire restano, come è naturale, ancora molti *desiderata*; innanzitutto, la necessità di procedere ad uno spoglio integrale del codice, ossia senza escludere le *coblas* intermedie non prese in considerazione per il presente studio: c'è da chiedersi, infatti, se non siano sfuggiti tratti linguisticamente marcati che aiuterebbero a delineare sequenze testuali più ampie e compatte all'interno dei canzonieri, soprattutto di D^a. Si potrebbe procedere ad uno studio statistico dei dati già raccolti per indagare quali siano i codici che si trovano a coincidere più di frequente col codice estense nelle forme linguisticamente marcate già identificate – e i risultati potrebbero offrire non poche sorprese. Si potrebbe operare uno studio sui testi identificati da Barbieri 1995 sulle doppie lezioni di D per indagare se alcuni dei testi coinvolti dalle varianti contengono anche tratti francesizzanti che puntano a fonti diverse dietro le varianti o dietro il testo base di trascrizione. O ancora, si potrebbe approfondire ulteriormente lo studio di D^a, sebbene i dati linguistici raccolti non sembrano fornire informazioni particolarmente utili per delineare i contorni di questa sezione apparentemente più compatta e ordinata, anche dal punto di vista linguistico, e che è da sempre considerata come la chiave di volta del trobadorismo veneto. Si potrebbe procedere ad approntare nuove edizioni critiche dei testi per cui gli editori non hanno fornito ricostruzioni stemmatiche, tentando di utilizzare con criterio anche i dati linguistici significativi raccolti in questa sede. Si potrebbe procedere con studi simili anche su altri canzonieri “non ortografici”.

Le linee di ricerca, dunque, non mancano, e il lavoro richiede certamente maggiori approfondimenti futuri. Quello che, in ogni caso, emerge chiaramente anche dal presente lavoro è l'estrema necessità di avviare una nuova stagione di studi sui canzonieri, che superino i confini delle “semplici” edizioni critiche o delle analisi esclusivamente codicologiche, cercando di combinare gli effetti del metodo stratigrafico su entrambe le linee di ricerca: se, come spesso si sente dire, l'estrema confusione della tradizione trobadorica rende inutile la costruzione di *stemmata*, è innegabile che conoscere le stratificazioni – linguistiche e letterarie – subite dal materiale recepito nei canzonieri può aiutare a ritrovare il bandolo delle matasse spesso informi che sono le varianti puramente adiafore che spesso costellano i testi lirici in lingua d'oc. Sapere, ad esempio, che per una stessa sezione autoriale si avvicendano almeno due fonti e che una delle due ha subito trattamenti grafico-linguistici particolari nel corso della sua storia, trattamenti che la accomunano ad altri testi di altre sezioni autoriali per le quali la situazione stemmatica è meno confusa, può svolgere un ruolo a volte essenziale nell'avanzamento, nella ripresa e nell'approfondimento delle edizioni critiche. Si pensi, per non citare che uno solo dei casi trattati al Capitolo III, ai componimenti a tradizione unica per cui è praticamente impossibile cercare di ricostruire una trafila storico-testuale di stampo lachmanniano. Chiaramente, è sempre necessario porre particolare attenzione a non amplificare troppo l'importanza di tratti

grafico–linguistici poco significativi, che rischiano, dal canto loro, di creare solo “rumore” nei risultati attesi. Quel che resta certo, però, è che la differenza tra varianti “formali” e varianti “sostanziali” necessita di un ripensamento per la creazione di nuove edizioni critiche, tenendo conto che per i trovatori la tradizione va presa in considerazione dal punto di vista delle politiche linguistiche e delle *scriptae* di prestigio di volta in volta prevalenti. Si dovrà, magari, rinunciare all’utopia di ricostruire la “lingua degli autori”, soprattutto dei più antichi. Si potrà, però, avere uno sguardo più sicuro e strutturato sulla natura e sulle direttive di sviluppo e diffusione di quelle fonti che quei testi hanno accolto e fatto conoscere nel resto d’Europa.

Sui trovatori tanto è stato scritto e tanto ancora resta da scrivere; alcuni snodi fondamentali sono forse destinati a restare senza risposta; lasciar parlare i testi è l’unica cosa che la filologia può fare: studiare a fondo e in maniera rispettosa le vestigia delle opere trobadoriche è l’unico modo per far ancora onore a questa preziosa e nobile letteratura.

Résumé – Systèmes linguistiques en contact dans le chansonnier estense. Étude stratigraphique et philologique des éléments en langue d’oc et en langue d’oïl

Le travail présenté dans cette thèse a pour origine l’intention d’étudier la langue des troubadours à partir d’un point de vue différent : non celui de la recherche de la langue de l’auteur ou de l’étude de la *scripta* spécifique d’un témoin manuscrit, mais plutôt celui d’une tentative de combiner ces deux approches. Si la langue des auteurs se trouve, en effet, analysée principalement dans les sections introductives des différentes éditions critiques et dans quelques études dédiées surtout aux troubadours des premières générations, les études scriptologiques font généralement l’objet de chapitres séparés dans les études sur les différents chansonniers, sans qu’on parvienne toujours à faire communiquer les deux pistes de recherche : les études scriptologiques, en effet, se concentrent premièrement sur ce qu’on peut définir comme la « langue des copistes », en partant d’une perspective horizontale et synchronique, due à la nature même de l’étude linguistique qu’on peut mener sur ce type d’objet de recherche ; les éditions critiques, en revanche, offrent un regard plus vertical et diachronique, sans toutefois prendre dûment en compte les possibles habitudes de plume et les éventuels tics des copistes, qui ne peuvent apparaître que sous la loupe d’une étude générale sur les différents témoins. C’est justement à la croisée des deux méthodes, horizontale (des études codicologiques) et verticale (des éditions critiques), que cette thèse trouve son point de départ, sans prétendre à la solution définitive des problèmes intrinsèques qu’une étude linguistique sur les troubadours continue de poser, même quand l’on essaie d’aborder le sujet d’une manière « tridimensionnelle ». Nous avons, par conséquent, cherché à analyser l’objet de la recherche d’un point de vue stratigraphique, de façon à permettre d’apprécier l’écart entre la forme du texte au moment de sa production et la forme du texte au moment de sa réception manuscrite, en passant par le moment clé de la reproduction et de la performance orale et chantée des productions des troubadours. L’objet linguistique particulier de cette étude a été le rapport entre les deux variétés galloromanes de la France médiévale ; nous avons donc choisi de conjuguer les objectifs d’une étude linguistique de ce genre avec les nécessités d’une recherche sur la langue des troubadours.

Une recherche ayant pour but d’étudier la langue des troubadours en fonction de ses rapports avec la langue d’oïl, avec l’ampleur et l’ambiguïté inhérentes que le caractère matériel du *corpus* à analyser entraîne, oblige à resserrer son champ d’application sur un objet d’analyse bien défini et délimité. C’est pour cette raison que nous avons décidé de concentrer notre attention non sur un seul troubadour ou sur un choix de poètes en langue d’oc particulièrement connus pour avoir noué de riches liens avec la partie Nord des domaines galloromans – on peut penser, à titre d’exemple, à Gaucelm Faidit, Bertran de Born, Bernart de Ventadorn, Dalfi d’Alvernhe, Raimbaut de Vaqueiras, et autres –, mais sur un objet très concret, qui permet d’étudier l’influence du système linguistique d’oïl sur la langue des troubadours. Parmi les chansonniers qui

contiennent des recueils de lyrique d'*oc*, il n'y en a que trois qui contiennent aussi des recueils bien organisés et matériellement distincts de lyrique d'*oïl* : le chansonnier occitan W, qui est le chansonnier français M ; le chansonnier occitan X, qui est le chansonnier français U ; et le chansonnier provençal D–D^a, qui contient le recueil H de lyrique en ancien français. Étant donné que les deux premiers manuscrits, W^{pr}/M^{fr} et X^{pr}/U^{fr}, sont en premier lieu des recueils lyriques en langue d'*oïl* et que les pièces occitanes qui y sont contenues ont déjà été étudiées, nous avons décidé d'analyser le « chansonnier *estense* », qui est le seul à avoir prévu deux sections séparées de lyrique en langue d'*oc* suivies par une section de lyrique en langue d'*oïl*, sections déjà prévues dans la structuration à l'origine de l'œuvre et annoncée dans les tables des *incipit*.

Traiter des francismes dans la langue des troubadours n'est pas une tâche facile. Au-delà de l'influence mutuelle entre les deux productions lyriques et de la possible intercompréhension entre les deux idiomes galloromans, il faut tenir aussi compte des différentes « politiques linguistiques » qui peuvent avoir dirigé les responsables des recueils et, en général, de ce qu'on pourrait appeler la « conscience linguistique » des différents copistes, de leur respect plus ou moins marqué des sources qu'ils avaient à leur disposition et de la qualité même des matériaux qui arrivaient dans les *scriptoria*. Pour la lyrique occitane, on ne peut pas non plus oublier la distance temporelle, qui sépare la production des premiers troubadours du recueil de leurs pièces dans des anthologies – Guillaume IX a composé ses poèmes dans la période qui va de 1070 à 1126, alors que le premier recueil cohérent connu de lyrique troubadouresque, le *Liber Alberici*, a été daté par les critiques environ de 1240 –, ni non plus la distance géographique entre les lieux de la production – Poitou, Auvergne, Limousin, Languedoc, Provence, etc. – et ceux de l'organisation cohérente des matériaux pour les conserver et les rendre disponibles – principalement en Italie du Nord, et en Vénétie en particulier. À la distance chronotopique de la stratigraphie des sources dans le chansonnier *estense*, il faut en ajouter encore une autre, de nature toute linguistique : il apparaît que le manuscrit a été copié à Trévise, dans la deuxième moitié du 13^e siècle, par des copistes italiens qui se montrent particulièrement fidèles à leurs sources.

Le travail d'analyse linguistique sur le chansonnier a, par conséquent, demandé une complexe évaluation stratigraphique : à côté de la différenciation horizontale entre « faits de langue » et « faits de graphie » il y avait aussi à prendre en compte une différenciation verticale entre « couche d'auteur », « couche de source » et « couche de copiste », sans aboutir, toutefois, tout le temps à une classification univoque des formes relevées. En effet, aux deux idiomes principaux en jeu, langue d'*oc* et langue d'*oïl*, il fallait en ajouter au moins deux ou trois autres : le premier est la langue qu'on peut présumer maternelle pour les copistes, l'italien, dans sa variété nord-orientale ; le deuxième est la variété d'*oïl* à l'existence seulement littéraire qui était utilisée dans la Vénétie pour le remaniement et la production d'œuvres épiques, le franco-italien ; l'autre est le latin, qui intervient dans les rubriques introductives des tables des *incipit* et dont la connaissance de la part des copistes peut avoir plus ou moins influencé leurs choix graphiques. C'est pour cette raison que les fiches linguistiques du Chapitre II contiennent des informations bibliographiques sur les textes analysés, les formes françaises identifiées dans la partie occitane et une double classification selon les

critères stratigraphiques mentionnés ci-dessus (faits de langue/de graphie ; couche d'auteur/de source/de copiste), suivies par un commentaire final sur les relations entre les témoins qui sortent de la classification. Même si nous avons utilisé les éditions critiques disponibles des différents textes analysés, nous n'avons pas pu éviter de réexaminer de façon attentive et indépendante la *varia lectio* des textes, en tenant compte aussi de l'incontournable manque d'informations que la seule consultation d'apparats négatifs – ceux qui sont les plus répandus dans les éditions philologiques – et du rejet presque généralisé des variantes purement « formelles » de ce type d'apparats aurait entraîné, alors que notre recherche s'impose justement d'étudier ce type de variantes « formelles ».

Les conclusions que nous avons pu tirer dans le Chapitre III sont, elles aussi, de trois types : en premier lieu, l'analyse proposée permet d'approfondir notre connaissance des habitudes d'écriture de l'important atelier de production du chansonnier *estense*, en montrant comment la fréquente présence de francismes « de plume » dans la partie provençale pointe vers l'habitude qu'avaient les transpositeurs – ou les sources à la base de la transcription – des textes en ancien français ou, au moins, en franco-italien. En deuxième lieu, nous avons pu nous faire une idée plus précise des sources qui se trouvent à la base du recueil, en identifiant certaines sections homogènes, lesquelles contiennent un nombre relativement plus élevé de phénomènes exogènes (provenant de sources qui sont différentes de celles des sections voisines) ; nous avons également croisé ces données avec les conclusions ecdotiques des différentes fiches textuelles. En troisième lieu, comme il s'agit de l'un des plus anciens chansonniers et de lyrique occitane et de lyrique française, la faible normalisation graphique permet un regard privilégié sur la nature linguistique des sources arrivées en Vénétie pendant le 13^e siècle, en dépassant l'impasse linguistique provoquée par la couche normalisante de chansonniers orthographiques tels que A ou B, et, par conséquent, de tirer de nouvelles conclusions sur la nature des sources méridionales avant qu'elles n'aboutissent au grand collecteur de pièces occitanes qu'est *ε*.

L'étude qu'on a présentée ici n'a pas la prétention d'épuiser l'analyse linguistique du chansonnier *estense*, ni, encore moins, celle de répondre à la *vexata quaestio* de la langue des troubadours. Nous avons essayé de proposer une méthode d'analyse qui puisse faire converger deux approches de recherche qui jusque alors n'étaient pas encore totalement en communication, afin d'ouvrir le chemin à de nouvelles études de ce genre et à de nouveaux approfondissements sur la ligne des suggestions proposées. Le chansonnier *estense* reste l'un des manuscrits les plus fascinants et les plus mystérieux dans le panorama de la tradition manuscrite des troubadours et nous avons encore tant à faire pour mieux comprendre son origine, sa structure et sa langue.

Il vaut la peine, à ce propos, de rentrer un peu plus dans le détail de l'approche méthodologique suivie. Comme nous l'avons dit, nous avons cherché à combiner une approche horizontale à une approche verticale afin de reconstruire le cheminement stratigraphique des sources. Par approche « horizontale » nous entendons une étude principalement concentrée sur des données « synchroniques », qui prennent en considération l'objet manuscrit en analysant les habitudes d'écriture des copistes tout au long de leur travail de transcription, afin de tenter de fournir une localisation

géolinguistique sur la base de la diffusion des traits graphiques relevés. C'est justement une approche horizontale qu'on trouve appliquée, par exemple, dans le travail de Zufferey 1987. L'approche « verticale », en revanche, adopte une perspective plus diachronique, centrée sur la tradition, sur la reconstruction stemmatique, sur la possibilité que des traits graphiques puissent être des indices de changements de sources ou de communauté de dérivation. C'est dans cet esprit qu'a vu le jour le travail d'édition et étude linguistique d'Arnaut Daniel par Perugi 1978 et 2015. Les deux approches, prises séparément, trouvent leur justification interne, mais elles se sont révélées insuffisantes en elles-mêmes pour étudier la langue des troubadours dans sa tradition manuscrite. Cette dernière, en effet, par sa nature même, demande une approche qui combine les deux directions, afin de répondre à l'exigence d'aborder de façon confiante les différents diasystèmes qui la gouvernent.

Il paraît justifié aussi de s'étendre un peu plus sur ce qu'il faut entendre par « méthode stratigraphique ». L'une des études les plus systématiques et complètes sur ce thème est due à Greub 2018, qui établit tout d'abord une distinction entre études stratigraphiques et simple généalogie. Il définit la stratigraphie comme l'« étude des couches linguistiques contenues dans une tradition » (Greub 2018 : 7). Mais le passage le plus problématique de l'approche stratigraphique est, justement, celui d'identifier ces couches. Comme le dit Greub 2018, on a toujours distingué entre « langue des auteurs » et « langue des copistes », en identifiant des traces de la première seulement dans les formes qui apparaissent à la rime ou dans des leçons qui ont un certain poids métrique ; utiliser les rimes et la métrique comme critères pour établir les couches peut, toutefois, être parfois très trompeur. Mais la « langue des copistes » pose elle aussi des problèmes d'interprétation : il ne suffit pas de la définir comme « tout ce qui n'est pas langue d'auteur » ; dans ce cas, on risque d'oublier tous les passages de la tradition qui se sont stratifiés au cours des siècles, entre l'original, l'archétype et la copie. Étudier la langue d'une copie signifie devoir prendre en compte sa nature composite, en particulier :

- par le fait même qu'il s'agit d'une copie qui, en tant que telle, est soumise à tous les accidents de la tradition et du processus du diasystème ;
- parce que c'est la langue même du copiste qui est composite ;
- parce qu'on ne peut pas associer tout court la « langue du copiste » avec sa langue maternelle.

À tout cela il faut ajouter que, afin de rendre une étude stratigraphique vraiment fructueuse, il est nécessaire de ne pas s'arrêter à l'étape d'identification des couches superposées (axe diachronique), et de croiser ces résultats avec la diffusion géolinguistique des traits relevés (axe synchronique), en ne considérant comme « couche » que les textes qui ont en commun des traits géographiques cohérents.

Afin de répondre à toutes ces exigences, nous avons classé les formes que nous avons relevées sur la base d'une comparaison du chansonnier *estense* avec les autres témoins des textes concernés :

1. en cas de concordance de toute la tradition, il a été possible de supposer un trait d'auteur, même lorsque la forme en question n'apparaît pas à la rime ou n'est pas métriquement dirimante ; au cas où il est trop hasardeux de la considérer comme relevant directement de la langue de l'auteur, il s'agit en tout cas d'un

- trait d'archétype commun à la tradition entière ;
2. en cas de manque de concordance du manuscrit examiné avec les autres témoins, c'est-à-dire, lorsque le chansonnier *estense* était le seul à présenter la forme en question, il a été possible d'attribuer cette forme à la dernière couche de transcription, même si la tendance de certaines formes à apparaître dans la même section d'auteur, ou bien dans des textes qui se trouvent dans des sections différentes mais qui partagent des traits graphiques marqués, peut faire supposer qu'il s'agit de phénomènes déjà présents dans une source homogène qui contenait les textes concernés ;
 3. en cas de concordance entre le chansonnier *estense* et certains des autres témoins, il est fort probable qu'il s'agisse d'un trait « de source » ; la probabilité de cette analyse augmente lorsque les témoins attestant aussi la forme relevée sont unis stemmatiquement. En l'absence d'une telle coïncidence et lorsque le chansonnier *estense* concordait avec des manuscrits stemmatiquement éloignés de lui, on a pensé à :
 - un cas de polygénèse ;
 - une inexactitude dans la reconstruction stemmatique des éditeurs ;
 - un trait qui n'appartient pas aux branches les plus récentes de la tradition, mais qui remonte à celles plus hautes ;
 - une forme qui remonte directement à l'achétype.

Sur la base de ces prémisses théoriques, notre étude s'est concentrée tout d'abord sur le dépouillement intégral du chansonnier, et dans ses sections de lyrique d'*oc*, DD^a, et dans sa section de lyrique d'*oïl*, H. Le dépouillement a exclu les fragments du *Guiron le Courtois*, le *Thezaur* de Peire de Corbiac, le *saluts d'amors* anonyme et les sections D^b et D^c, afin de concentrer le regard exclusivement sur la lyrique d'*oc* et sur la tradition qui lui est propre : on peut, en effet, supposer que les pratiques de copie et les rapports avec les modèles des autres sections du chansonniers ont été différents de ceux des sections DD^a et, par conséquent, le manque d'homogénéité d'un *corpus* englobant aurait risqué de faire passer sous silence des faits stratigraphiques intéressants. L'étude spécifique et les fiches remplies ont donc concerné exclusivement les ff. 1r–211r (DD^a), pour un total de sept-cent-soixante-dix-sept pièces dépouillées, alors que dans le dépouillement mené avant de commencer la rédaction nous avons aussi la section qui va de f. 217r à f. 230v (H^{fr}), afin d'avoir une base de référence d'ancien français pour la comparaison des formes francisées ou « francisantes » relevées dans la section proprement occitane. Au total, nous avons relevé deux-cent-douze pièces attestant des phénomènes linguistiques importants, sur la base d'un sondage du manuscrit qui a concerné toutes les pièces, sans exclusion, et a comporté la lecture et le contrôle d'au moins trois *coblas* et de toutes les *tornadas* pour chaque poème, selon la méthode utilisée par Carapezza 2004 dans son étude linguistique du chansonnier G. Lorsque dans une des trois *coblas* ou dans une des *tornadas* nous avons relevé des formes graphiquement, phonétiquement, morphologiquement ou lexicalement intéressantes, nous avons transcrit la pièce dans son intégralité selon la leçon de D/D^a et collationné le texte avec les autres témoins – si disponibles – dans les vers concernés par la forme relevée. Pour la comparaison avec la *varia lectio* nous avons utilisé les reproductions

numériques des manuscrits concernés ; lorsque la reproduction numérique ou les microfilms des témoins n'étaient pas disponibles, nous avons renoncé à la comparaison, tout en indiquant explicitement dans chaque fiche les manuscrits que nous n'avons pas pu collationner. En tout cas, pour tous les chansonniers les plus importants on possède la reproduction et pour tous les textes concernés la quantité de manuscrits que nous n'avons pas pu consulter est toujours numériquement insignifiante. En prenant comme point de départ cette base de données, nous avons suivi deux chemins : le premier est celui de l'identification des traits de « francisation » et de leur localisation géographique (axe synchronique – horizontal) ; le deuxième est celui de la classification stratigraphique des formes sur la base de la *varia lectio* (axe diachronique – vertical). Par conséquent, nous avons décidé de classer le matériel dans des fiches qui tiennent compte des deux axes, en les divisant en deux sections :

1. « classification linguistique », qui comprend deux parties, l'une dédiée aux faits de graphie (par ex. sortie en rime en *–age*, *–aie*, *–aige* au lieu de *–atge*) et phonétique (par ex. *belezor* au lieu de *belazor*), l'autre dédiée aux traits relevant des aspects morphologiques (par ex. la 3^e pl. prés. indic. en *–en*) et lexicaux (par ex. lemme *venjason*) ;
2. « classification stratigraphique », qui divise à son tour les traits déjà listés dans la classification linguistique selon les formes « d'auteur », « de source » et « de copiste ».

Les deux classifications principales sont suivies par des traits « douteux » qui comprennent tous les phénomènes difficiles à évaluer, que ce soit pour des raisons linguistiques (par ex. formes féminines qui sortent en *–e* au lieu de *–a*, mais qui sont suivies par la conjonction *e(t)*) ou pour des raisons stratigraphiques (par ex. formes probablement d'auteur pour lesquelles les concordances n'impliquent pas assez de témoins pour qu'on puisse proposer une classification stratigraphique du niveau correspondant). Les fiches sont aussi dotées d'un « commentaire philologique » qui reprend brièvement la systématisation stématique proposée par les éditeurs du texte sur la base des variantes textuelles – si celle-ci est présente dans l'édition critique choisie comme base de travail – et clarifie les raisons de la classification stratigraphique proposée. La classification linguistique, en revanche, fait l'objet d'une étude séparée, dans le Commentaire linguistique qui précède les fiches et justifie l'identification des différents traits comme « francismes ».

En conclusion, nous pouvons dire que nous avons tenté d'offrir une idée un peu plus claire de la conformation linguistique et littéraire de ce manuscrit important et particulier, même si nous ne sommes pas parvenue à clarifier tous les points douteux. Il y a encore beaucoup de pistes ouvertes, que nous nous réservons de suivre dans les années prochaines. Ce qui apparaît assez clairement est la nécessité de démarrer une nouvelle saison d'études sur les chansonniers, afin de dépasser les frontières des « simples » éditions critiques ou des analyses exclusivement codicologiques, tout en cherchant à combiner les effets de la méthode stratigraphique sur les deux pistes de recherche : si, comme on l'entend souvent, l'extrême confusion de la tradition troubadouresque rend vaine toute tentative de construction stématique, il est indéniable que connaître les stratifications – linguistiques et littéraires – qui ont

concerné les matériaux recueillis dans les chansonniers peut être utile pour réussir à trouver la clé d'interprétation des variantes purement adiaphores qui jalonnent les textes lyriques en langue d'oc. Savoir, par exemple, que pour une même section d'auteur les copistes avaient à leur disposition au moins deux sources et que l'une d'entre elles a subi des traitements graphiques et linguistiques particuliers tout au long de son histoire, traitements qui se révèlent aussi dans d'autres sections d'auteurs pour lesquelles la situation stématique est, peut-être, un peu moins complexe, peut jouer un rôle parfois essentiel dans l'avancement, la reprise et l'approfondissement des éditions critiques. On peut penser, à titre d'exemples, aux cas traités au Chapitre III, de pièces à tradition unique pour lesquelles il est pratiquement impossible d'essayer de reconstruire un chemin historique et textuel de type lachmannien. Bien sûr, il faut prendre garde à ne pas exagérer la portée de traits graphiques et linguistiques peu significatifs, qui risquent de créer du bruit dans les résultats attendus. Ce qui reste certain, en tout cas, est que la différence traditionnelle entre variantes « formelles » et variantes « substantielles » nécessite une nouvelle réflexion afin de créer des éditions critiques nouvelles, en tenant compte du fait que, dans le cas des troubadours, il faut aborder la tradition manuscrite d'un point de vue qui comprenne aussi les politiques linguistiques et les *scriptae* de prestige qui s'imposaient et changeaient de temps en temps. Il faudra, peut-être, renoncer à l'utopie de retracer la « langue des auteurs », surtout des plus anciens. Mais on pourra, en revanche, avoir un regard plus sûr et structuré sur la nature et sur les lignes directrices de développement et de diffusion des sources qui ont accueilli et fait connaître dans le reste de l'Europe les textes de ces poètes.

Beaucoup de choses ont été écrites et restent encore à écrire sur les troubadours ; certains points fondamentaux sont peut-être destinés à rester sans réponse ; laisser parler les textes est la seule chose que la philologie peut faire : étudier à fond et de façon respectueuse ce qui nous reste des œuvres des troubadours est la seule façon de faire encore honneur à cette noble et précieuse littérature.

Abstract – Overlapping linguistic systems in the Chansonnier estense. A stratigraphic and philological study of the elements in *langue d’oc* and *langue d’oïl*

This work originates from the need to study the troubadours’ language from a different point of view: neither the search for the language of the author, nor the study of the specific *scripta* of a single manuscript, but an attempt to combine both approaches. As a matter of fact, if the language of the authors is mainly analysed in the introductions to critical editions and in some specific studies mainly dedicated to the most ancient troubadours, scriptological studies are usually included in the analyses of single manuscripts, resulting in a lack of communication between the two lines: if the latter, on the one hand, focus primarily on the so-called “copyists’ language”, on a horizontal and synchronic level prompted by the very nature of the object of research, the former, on the other hand, offer a more vertical and diachronic outlook, without always taking into account the possible writing habits and the copyists’ ties that can be retraced only by a comprehensive study on single manuscripts. It is at the crossroads of these two methods, the horizontal one in codicological studies, and the vertical one in critical editions, that this work tries to find its own path, without presuming to overcome all the problems inherent to a linguistic study on the troubadours, even if we tried to set it on a “three-dimensional” level.

In this work, we tackled the object of research in a stratigraphic perspective that allowed us to appreciate the shift between the form of the text at the moment of its production, and its form at the moment of its manuscript reception, going through the breakthrough of the oral and singed reproduction of troubadour lyrical products. The peculiar object of research of this study is the relationship between the two Gallo-romance language varieties of medieval France; even if the epic genre would have been a more fruitful field for the study of mixed forms and lexical and morphological exchanges, we chose to combine the aims of a linguistic study of this type with the search intents on the language of troubadours, with all the ambiguities that the latter implies.

A study wanting to investigate the language of the troubadours considering its relationship to the *langue d’oïl*, for the large extent and indeterminacy inherent to the material character of the *corpus* to be analysed, forcedly needs to limit its attention on a well-defined object. It is for this reasons that we chose to focus our work not on a single troubadour or on a selection of *langue-d’oc* poets well-known for their relationships to the North of France – e.g. Gaucelm Faidit, Bertran de Born, Bernart de Ventadorn, Dalfi d’Alvernhe, Raimbaut de Vaqueiras and so on –, but on a well-defined object that could allow us to investigate the influence of the language system *d’oïl* on that of the troubadours. Among the manuscripts containing an ordered selection of troubadour lyrics, only three contain also well-organised and organically separate collections of trouvère pieces: the Provençal chansonier W, known in the Old French field as M; the Provençal chansonier X, known in the Old French field as U; and the

Provençal chansonnier D–D^a, containing the Old French collection known as H. Thus, considering that the former two, W^{Pr}/M^{Fr} and X^{Pr}/U^{Fr}, are mainly collections of trouvère lyrics and that the Occitan pieces they contain already made the object of previous studies, for the present aims we decided to investigate the so-called chansonnier *estense*, the only one that contains two separate sections of Occitan lyrics followed by an Old French collection already planned in the original structure of the manuscript – as described by the *incipit* tables.

Riferimenti bibliografici

Lista dei canzonieri provenzali

- a = 2814, Firenze, Biblioteca Riccardiana.
a¹ = Appl. 494, 427, 426, Modena, Biblioteca Estense Universitaria.
A = Vaticano latino 5232, Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana.
B = français 1592, Paris, Bibliothèque nationale de France.
b = Barberiniano latino 4087, Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana.
C = français 856, Paris, Bibliothèque nationale de France.
c = Pluteo XC, infr. 26, Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana.
D = α.R.44, Modena, Biblioteca Estense Universitaria, ff. 1r–151v.
D^a = α.R.44, Modena, Biblioteca Estense Universitaria, ff. 153r–211r.
D^b = α.R.44, Modena, Biblioteca Estense Universitaria, ff. 232r–243r.
D^c = α.R.44, Modena, Biblioteca Estense Universitaria, ff. 243r–260v.
d = α.R.44, Modena, Biblioteca Estense Universitaria, ff. 262r–345v (*descriptus* di K).
E = français 1749, Paris, Bibliothèque nationale de France.
e = barberiniano latino 3965, Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana.
η = reginense latino 1659, Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana.
F = chigiano L.IV.106, Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana.
G = R 71 sup., Milano, Biblioteca Ambrosiana.
H = vaticano latino 3208, Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana.
I = français 854, Paris, Bibliothèque nationale de France.
J = Conventi soppressi F. IV. 776, Firenze, Biblioteca nazionale centrale.
K = français 12473, Paris, Bibliothèque nationale de France.
L = vaticano latino 3206, Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana.
M = français 12474, Paris, Bibliothèque nationale de France.
Mil = D 55 sup., Milano, Biblioteca Ambrosiana.
N = M. 819, New York, Morgan Library.
n = français 24406, Paris, Bibliothèque nationale de France.
O = vaticano latino 3208, Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana.
P = pluteo XLI, 42, Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana.
Q = 2909, Firenze, Biblioteca Riccardiana.
R = français 22543, Paris, Bibliothèque nationale de France.
S = Douce 269, Oxford, Bodleian Library.
s = Siena, Archivio di Stato.
Sg = 146, Barcelona, Biblioteca de Catalunya.
T = français 15211, Paris, Bibliothèque nationale de France.
U = Pluteo XLI, 43, Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana.
V = App. cod. XI, Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana.
VeAg = 7 i 8, Barcelona, Biblioteca de Catalunya.
W = français 844, Paris, Bibliothèque nationale de France.
X = français 20050, Paris, Bibliothèque nationale de France.

Y = français 795, Paris, Bibliothèque nationale de France.

z = senza segnatura, Bologna, Archivio notabile.

ζ = 389, Berna, Burgerbibliothek.

Lista dei canzonieri francesi

H = α.R.44, Modena, Biblioteca Estense Universitaria, ff. 217r–230v.

M = français 844, Paris, Bibliothèque nationale de France (= W_{pr.}).

U = français 20050, Paris, Bibliothèque nationale de France (= X_{pr.}).

Edizioni critiche e opere citate

Aimeric de Belenoi:

- Dumitrescu 1935 = Maria Dumitrescu, *Poésies du troubadour Aimeric de Belenoi*, Paris, SATF, 1935.
- Poli 1997 = Andrea Poli, *Aimeric de Belenoi. Le Poesie (con prefazione di Maurizio Perugi)*, Firenze, Positivamail, 1997.

Aimeric de Peguillan:

- Shepard–Chambers 1948 = William P. Shepard, Frank M. Chambers, *Lanqan chanton li auzeil en primier*, in “Romance Philology”, 1, 1948: 83–90.
- Shepard–Chambers 1950 = William P. Shepard, Frank M. Chambers, *The Poems of Aimeric de Peguilhan*, Evanston, Northwestern University Press, 1950.

Albertet de Sestaro:

- Boutière 1937 = Jean Boutière, *Les poésies du troubadour Albertet*, in “Studi Medievali”, 10, 1937: 1–129.
- Sanguineti 2012 = Francesca Sanguineti, *Il trovatore Albertet*, Modena, Mucchi, 2012.

Arnaut Catalan: Ferruccio Blasi (ed.), *Le poesie del trovatore Arnaut Catalan*, Firenze, Olschki, 1937.

Arnaut Daniel:

- Canello 1883 = Ugo A. Canello, *La vita e le opere del trovatore Arnaldo Daniello*, Halle, Niemeyer, 1883.
- Eusebi 1984 = Mario Eusebi, *Arnaut Daniel. Il sirventese e le canzoni*, Milano, Scheiwiller, 1984.
- Lavaud 1910: René Lavaud, *Les poésies d’Arnaut Daniel*, Toulouse, Privat, 1910.
- Perugi 1978: Maurizio Perugi, *Le canzoni di Arnaut Daniel*, Milano–Napoli, Ricciardi, 1978.
- Perugi 1996: Maurizio Perugi, *Per una nuova edizione critica della sestina di Arnaut Daniel*, in *Anticomoderno*, II, 1996: 21–39.
- Perugi 2015: Maurizio Perugi, *Arnaut Daniel. Canzoni*, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2015.

- Toja 1960: Gianluigi Toja, *Arnaut Daniel. Canzoni. Edizione critica*, Firenze, Sansoni, 1960.
 - Wilhelm 1981: James J. Wilhelm, *The Poetry of Arnaut Daniel*, New York & London, Garland, 1981.
- Arnaut de Maroill*: Ronald Carlyle Johnston (ed.), *Les poésies lyriques du troubadour Arnaut de Mareuil*, Paris, Droz, 1935.
- Arnaut de Tintignac*:
- Mouzat 1956 = Jean Mouzat, *Le troubadour Arnaut de Tintinhac*, Tulle, S.L., 1956.
 - Viel 2015 = Riccardo Viel, *Una vida per due trovatori: Arnaut de Tintinhac e Peire de Valeria*, in “Carte Romanze”, 3/2, 2015: 7–107.
- Azalais de Porcairagues*: Aimo Sakari (ed.), *Azalais de Porcairagues, le Joglar de Raimbaut d’Orange*, in “Neuphilologische Mitteilungen”, 50, 1949: 23–43, 56–87, 174–198.
- Beatriz de Dia*: Gabrielle Kussler–Ratyé (ed.), *Les chansons de la comtesse Béatrix de Dia*, in “Archivum Romanicum”, 1, 1917: 161–82.
- Bernart de Ventadorn*:
- Appel 1915 = Carl Appel, *Bernart von Ventadorn. Seine Lieder mit Einleitung und Glossar*, Halle a. S., Niemeyer, 1915.
 - Brayer 1955 = Edith Brayer, *Le chansonnier provençal de Sienne*, Paris, Société de l’École des Chartes, 1955.
 - Lazar 1966 = Moshé Lazar, *Bernard de Ventadour troubadour du XII^e siècle. Edition critique avec traduction, introduction, notes et glossaire*, Paris, Klincksieck, 1966.
 - Zingarelli 1904–5 = Nicola Zingarelli, *Richerche sulla vita e sulle rime di Bernart de Ventadorn*, in “Studi Medievali”, 1, 1904–5: 309–93, 594–611.
- Bertran de Born*:
- Appel 1932 = Carl Appel, *Die Lieder Bertrams von Born*, Halle, Niemeyer, 1932.
 - Chabaneau 1884 = Camille Chabaneau, *Poésies inédites des troubadours du Périgord (suite)*, in “Revue des langues romanes”, 25, 1884: 209–38.
 - Gouiran 1985 = Gérard Gouiran, *L’amour et la guerre. L’œuvre de Bertran de Born*, Aix–en–Provence, Université de Provence, 1985.
 - Paden–Sankowitch–Stäblein 1986 = William D. Paden Jr., Tilde Sankowitch, Patricia H. Stäblein, *The Poems of the Troubadour Bertran de Born*, Berkeley–Los Angeles–London, University of California Press, 1986.
 - Poerck 1961 = Guy de Poerck, *Bertran de Born “Mout m’es d’iscandre car col”*, in “Annales du Midi”, 73, 1961: 19–33.
 - Stimming 1879 = Albert Stimming, *Bertran von Vorn. Sein Leben und seine Werke*, Halle, Niemeyer, 1879.
 - Stimming 1913 = Albert Stimming, *Bertran von Born, zweite verbesserte Auflage*, Halle, Niemeyer, 1913.
 - Thomas 1888 = Antoine Thomas, *Poésies complètes de Bertran de Born*,

- Toulouse, Privat, 1888.
- Betran del Pojet*: Cesare De Lollis (ed.), *Di Bertran del Pojet trovatore dell'età angioina*, in “Miscellanea di studi critici edita in onore di Arturo Graf”, 1903: 691–710.
- Blacatz*: Otto Soltau (ed.), *Die Werke des Trobadors Blacatz*, in “Zeitschrift für romanische Philologie”, 23, 1899: 201–48.
- Blondel de Nesle*: Prosper Tarbé (ed.), *Les œuvres de Blondel de Néele*, Reims, Dubois, 1862.
- Cadenet*:
- Appel 1920 = Carl Appel, *Der Trobador Cadenet*, Halle, Niemeyer, 1920.
 - Zemp 1978 = Josef Zemp, *Les poésies du troubadour Cadenet. Edition critique avec introduction, traduction, notes et glossaire*, Berne–Frankfurt am Main–Las Vegas, Lang, 1978.
- Cercamon*:
- Mahn 1859: Carl A. F. Mahn, *Der Troubadour Cercamon*, “Jahrbuch für romanische und englische Literatur”, 1, 1859: 83–100.
 - Rossi 2009 = Luciano Rossi, *Cercamon. Œuvre poétique. Edition critique bilingue avec introduction, notes et glossaire*, Paris, Champion, 2009.
 - Tortoreto 1981 = Valeria Tortoreto, *Il trovatore Cercamon*, Modena, Mucchi, 1981.
- Dante, *De vulgari eloquentia* = Dante Alighieri, *De vulgari eloquentia*, a c. di Mirko Tavoni, Milano, Mondadori, 2017.
- Daude de Pradas* = Alexander H. Schutz (ed.), *Poésies de Daude de Pradas*, Toulouse–Paris, Privat–Didier, 1933.
- Donatz proensals* = John Henry Marshall (ed.), *The Donatz proensals of Uc Faidit*, London, Oxford University Press, 1969.
- Elias Cairel*:
- Jaeschke 1921 = Hilde Jaeschke, *Der Trobador Elias Cairel*, Berlin, Emil Ebering, 1921.
 - Lachin 2004 = Giosuè Lachin, *Il trovatore Elias Cairel*, Modena, Mucchi, 2004.
- Enanchet* = Luca Morlino (ed.), *Enanchet. Dottrinale franco–italiano del XIII secolo sugli stati del mondo, le loro origini e l'amore. Edizione, traduzione e commento*, Padova, Esedra, 2017.
- Falquet de Romans*:
- Arveiller–Gouiran 1987 = Raymond Arveiller, Gérard Gouiran, *L'œuvre poétique de Falquet de Romans, troubadour*, Aix–en–Provence, CUER MA – Université de Provence, 1987.
 - Zenker 1896 = Rudolf Zenker, *Die Gedichte des Folquet von Romans*, Halle, Niemeyer, 1896.
- Folquet de Marseilla*:
- Squillacioti 1999 = Paolo Squillacioti, *Le poesie di Folchetto di Marsiglia*, Pisa, Pacini, 1999.
 - Stroński 1910 = Stanislaw Stroński, *Le troubadour Folquet de Marseille*,

Cracovie, Académie des Sciences, 1910.

Gaucelm Faidit:

- Kolsen 1933 = Adolf Kolsen, *Des Trobadors G. Faidit Lied „Be for'oimai“ und sein comjat (BGr. 167, II u. 27)*, in “Romanische Forschungen”, 47, 1933: 148–58.
 - Mouzat 1965 = Jean Mouzat, *Les poèmes de Gaucelm Faidit*, Paris, Nizet, 1965.
- Gauceran de Saint Leidier:* Aimo Sakari (ed.), *Le troubadour Jauceran de Saint-Didier*, in “Neuphilologische Mitteilungen”, 64, 1963: 300–32.

Gausbert de Poicibot:

- Gouiran 1990 = Gérard Gouiran, *Le cycle de la bataille des jeunes et des vieilles*, in “Per Robert Lafont: estudis ofèrts a Robert Lafont per sos collègas e amics”, Montpellier–Nîmes, Centre d'estudis occitans, 1990: 109–33.
- Latella 1988–89 = Fortunata Latella, *Un caso indiscusso di intertestualità trobadorica*, in “Pluteus”, 6–7, 1988–89: 45–65.
- Marshall 1991 = John H. Marshall, *Les jeunes femmes et les vieilles: une tenso (PC 88.2 = 173.5) et un échange de sirventes (PC 173.1a + 88.1)*, in “Mélanges de langue et littérature occitanes en hommage à Pierre Bec, par ses amis, ses collègues, ses élèves”, Poitiers, Université de Poitiers, CSECM, 1991: 325–38.
- Shepard 1924 = William P. Shepard, *Les poésies de Jausbert de Puycibot*, Paris, Champion, 1924.
- Shepard 1932 = William P. Shepard, *A Provençal Debat on Youth and Age in Women*, in “Modern Philology”, 29/2, 1931: 149–61.

Giraut de Borneill:

- Kolsen 1905 = Adolf Kolsen, *Die beiden Kreuzlieder des Trobadors Guiraut von Bornelh, nach sämtlichen Handschriften kritisch herausgegeben und übersetzt*, in “Festschrift Adolf Tobler zum siebenzigsten Geburtstage dargebracht von der Berliner Gesellschaft für das Studium der neuen Sprachen”, Braunschweig, Westermann, 1905: 205–27.
- Kolsen 1910–1935 = Adolf Kolsen, *Sämtliche Lieder des Trobadors Giraut de Bornelh mit Übersetzung, Kommentar und Glossar kritisch herausgegeben*, Halle a. S., Niemeyer, 2 voll., 1910–1935.
- Sharman 1989 = Ruth Verity Sharman, *The “cansos” and “sirventes” of the troubadour Giraut de Borneil: a critical edition*, Cambridge, Cambridge University Press, 1989.
- Witthoeft 1891 = Friedrich Witthoeft, *Sirventes joglaresc. Ein Blick auf das altfranzösische Spielmannsleben*, Marburg, Elwert, 1891.

Guglielmo IX (Graf von Poitiers):

- Bond 1982 = Gerald A. Bond, *The Poetry of William VII, Count of Poitiers, IX Duke of Aquitaine*, New York & London, Garland Publishing, 1982.
- Eusebi 1995 (2011) = Mario Eusebi, *Guglielmo IX. Vers*, Roma, Carocci, 4^a ristampa, 2011.
- Holland–Keller 1850: Wilhelm Holland, Adelbert Keller, *Die Lieder Guillems IX Grafen von Peiteu Herzogs von Aquitanien*, Tübingen, Fues, 1850.

- Jeanroy 1913 = Alfred Jeanroy, *Les chansons de Guillaume IX, duc d'Aquitaine*, Paris, Champion, 1913.
- Jeanroy 1967 = Alfred Jeanroy, *Les chansons de Guillaume IX, duc d'Aquitaine. Deuxième édition revue*, Paris, Champion, 1967.
- Jensen 1983 = Frede Jensen, *Provençal Philology and the Poetry of Guillaume de Poitiers*, Odense, Odense University Press, 1983.
- Pasero 1973 = Niccolò Pasero, *Guglielmo IX. Poesie*, Modena, Mucchi, 1973.

Gui d'Uisel:

- Audiau 1922 = Jean Audiau, *Les poésies des quatre troubadours d'Ussel*, Paris, Delagrave, 1922.
- Sanguineti 2011 = Francesca Sanguineti, *Gui d'Uisel, Ja non cujei qe-m desplagues amors (BdT 194.11)*, in “Lecturae tropatorum”, 4, 2011.
- Santangelo 1909 = Salvatore Santangelo, *Poesie di Gui d'Uisel. Saggio di edizione critica*, Catania, Stab. tip. del Popolo, 1909.

Guillem Augier Novella:

- Calzolari 1986 = Monica Calzolari, *Il trovatore Guillem Augier Novella*, Modena, Mucchi, 1986.
- Müller 1899 = Johannes Müller, *Die Gedichte des Guillem Augier Novella*, in “Zeitschrift für romanische Philologie”, 23, 1899: 47–78.

Guillem de Berguedan:

- Keller 1849 = Adelbert Keller, *Lieder Guillems von Berguedan*, Mitau–Leipzig, 1849.
- Riquer 1952 = Martín de Riquer, *Las poesías de Guillem de Berguedán contra el obispo de Urgel*, in “Studi Medievali”, 18, 1952: 272–91.
- Riquer 1971 = Martín de Riquer, *Guillem de Berguedà*, Abadía de Poblet, 1971.
- Riquer 1996 = Martín de Riquer, *Les poesies del trobador Guillem de Berguedà*, Barcelona, Quaderns Crema, 1996.

Guillem de la Tor:

- Blasi 1934 = Ferruccio Blasi, *Le poesie di Guilhem de la Tor*, Firenze, Olschki, 1934.
- Negri 2006 = Antonella Negri, *Le liriche del trovatore Guilhem de la Tor*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2006.

Guillem de Saint Gregori: Michele Loporcaro (ed.), *Be-m platz lo gais temps de pascor di Guilhem de Saint Gregori*, in “Studi Mediolatini e Volgari”, 34, 1988: 27–68.

Guillem de Saint Leidier: Aimo Sakari (ed.), *Poésies du troubadour Guillem de Saint-Didier*, Helsinki, Mémoires de la Société Néophilologique de Helsinki, XIX, 1956.

Guionet:

- Brusoni 1998 = Andrea Brusoni, *Il partimen “En Raïmbaut, pros domna d'aut paratge” (BdT: 238,2)*, in “Anticomoderno 3 – La filologia”, Roma, Viella, 1998: 227–43.
- Thiolier–Mejéan–Rostaing 1974 = Suzanne Thiolier–Mejéan, Charles Rostaing, *Le partimen “En Raïmbaut, pro domna d'aut paratge”*, in “Romanica”, 7, 1974: 217–26.

Guiraut de Calanso: Wilhelm Keller (ed.), *Das Sirventes "Fadet Joglar" des Guiraut von Calanso. Versuch eines kritischen Textes mit Einleitung, Anmerkungen, Glossar und Indices*, Erlangen, Junge & Sohn, 1905.

Guiraut de Salaignac: Alexander Stempel (ed.), *Giraut de Salignac, ein provenzalischer Troubadour*, Leipzig, Hoffmann, 1916.

Jordan de l'Isle de Venessi: Paolo Squillaciotti (ed.), *BdT 276, I "Longa sazón ai estat vas Amor"*, in "Rivista di Studi Testuali", 2, 2000: 185–215.

Las Leys d'amors = Joseph Anglade (ed.), *Las Leys d'amors. Manuscript de l'Academie des jeux floreaux*, Toulouse, Privat, 3 voll., 1919.

Lamberti de Buvalet:

- Bertoni 1908 = Giulio Bertoni, *Rambertino Buvaletti trovatore bolognese e le sue rime provenzali*, Dresden, Gesellschaft für romanische Literatur, 1908.
- Melli 1978 = Elio Melli, *Le poesie di Rambertino Buvaletti*, Bologna, Pàtron, 1978.

Marcabru:

- Dejeanne 1909 = Jean-Marie-Lucien Dejeanne, *Poésies complètes du troubadour Marcabru*, Toulouse, Privat, 1909.
- Gaunt-Harvey-Paterson 2000 = Simon Gaunt, Ruth Harvey, Linda Paterson, *Marcabru. A Critical Edition*, D. S. Brewer, Cambridge, 2000.

Monge de Montaudon:

- Klein 1885 = Otto Klein, *Die Dichtungen des Mönchs von Montaudon*, Marburg, Friedrich, 1885.
- Philippson 1873 = Emil Philippson, *Der Mönch von Montaudon, ein provenzalischer Troubadour. Sein Leben und seine Gedichte*, Halle, Lippertesche Buchhandlung, 1873.
- Routledge 1977 = Michael J. Routledge, *Les poésies du Moine de Montaudon*, Montpellier, Publications du Centre d'études occitanes de l'Université Paul Valéry, 1977.

Palais:

- Restori 1892 = Antonio Restori, *Palais, Nozze Battistelli-Cielo*, Cremona, 1892.
- Ricketts 1986 = Peter T. Ricketts, *Le troubadour Palais: Edition critique, traduction et commentaire*, in "Studia occitanica in memoriam Paul Remy", Kalamazoo, Western Michigan University, 1986: 227–240.

Peire d'Alvergne:

- Del Monte 1955 = Alberto Del Monte, *Tre liriche trovadoriche*, in "Siculorum Gymnasium", 8, 1955: 26–42.
- Fratta 1996 = Aniello Fratta, *Peire d'Alvernhe. Poesie*, Manziana, Vecchiarelli, 1996.
- Picchio Simonelli 1971 = Maria Picchio Simonelli, *Lirica moralistica nell'Occitania del secolo XII: Bernart de Venzac*, Modena, Mucchi, 1971.
- Zenker 1900 = Rudolf Zenker, *Die Lieder Peires von Auvergne kritisch hgb. mit Einleitung, Übersetzung, Kommentar und Glossar*, Erlangen, Junge, 1900.

Peire Guillem de Luzerna: Pier Enea Guarnerio (ed.), *Pietro Guglielmo di Luserna, trovatore italiano del secolo XIII*, Genova, Tipografia di Angelo Ciminago, 1896.

Peire Raimon de Toloza:

- Anglade 1919–20 = Joseph Anglade, *Poésies du troubadour Peire Raimon de Toulouse*, in “Annales du Midi”, 31–32, 1919–20: 157–189, 257–304.
- Cavaliere 1935 = Alfredo Cavaliere, *Le poesie di Peire Raimon de Tolosa*, Firenze, Olschki, 1935.

Peire Rogier:

- Appel 1882 = Carl Appel, *Das Leben und die Lieder des Trobadors Peire Rogier*, Berlin, Reimer, 1882.
- Lavaud–Rochemaure 1910 = Duc de la Salle de Rochemaure, René Lavaud, *Les troubadours cantaliens*, Aurillac, Imprimerie moderne, 1910.
- Nicholson 1976 = Derek E. T. Nicholson, *The Poems of the Troubadour Peire Rogier*, Manchester, Manchester University Press, 1976.

Peire Vidal:

- Anglade 1923 = Joseph Anglade, *Les poésies de Peire Vidal, deuxième édition revue*, Paris, Champion, 1923.
- A Valle 1960 = D’Arco Silvio A Valle, *Peire Vidal. Poesie*, Milano–Napoli, Ricciardi, 1960.
- Bartsch 1857 = Karl Bartsch, *Peire Vidal’s Lieder*, Berlin, Dümmler, 1857.

Perdigo: Henry John Chaytor (ed.), *Les chansons de Perdigon*, Paris, Champion, 1926.

Pistoleta:

- Niestroy 1914 = Erich Niestroy, *Der Trobador Pistoleta*, Halle a.S., Niemeyer, 1914.
- Hershon 2003 = Cyril P. Hershon, *Pistoleta*, in “Revue des langues romanes”, 107, 2003: 247–341.

Pons de Capdoill:

- Martorano 2004 = Antonella Martorano, *Il frammento ambrosiano del “Gay descort” di Pons de Capduoill (BdT 375,26) con una nuova edizione del testo*, in “Cultura neolatina”, 64, 2004: 411–41.
- Napolski 1879 = Max von Napolski, *Leben und Werke des Trobadors Pons de Capduoill*, Halle a.S., Niemeyer, 1879.

Raimbaut d’Aurenga:

- Kolsen 1938 = Adolf Kolsen, *Altprovenzalisches. a) Drei Gedichte des Raimbaut d’Aurenga*, in “Zeitschrift für romanische Philologie”, 58, 1938: 81–99.
- Milone 1993 = Luigi Milone, *P.C. 389,1: Raimbaut d’Aurenga, “Ab nou cor et ab nou talen”*, in “Omaggio a Gianfranco Folena”, Padova, Editoriale Programma, 1993: 165–74.
- Milone 1998 = Luigi Milone, *El trobar ‘envers’ de Raimbaut d’Aurenga*, Barcelona, Columna, 1998.
- Milone 2003 = Luigi Milone, *Tre canzoni di Raimbaut d’Aurenga (389, 1, 2 e 11)*, in “Cultura neolatina”, 63, 2003: 169–254.

- Pattison 1952 = Walter T. Pattison, *The Life and Works of the Troubadour Raimbaut of Orange*, Minneapolis, University of Minnesota Press, 1952.

Raimbaut de Vaqueiras:

- De Bartholomaeis 1905 = Vincenzo de Bartholomaeis, *De Raembaut et de Coine*, in “Romania”, 34, 1905: 44–54.
- Fassbinder 1927–29 = Klara M. Fassbinder, *Der Trobador Raimbaut von Vaqueiras. Leben und Dichtungen*, in “Zeitschrift für romanische Philologie”, 47, 1927: 619–43; in “Zeitschrift für romanische Philologie”, 49, 1929: 129–90, 437–72.
- Linskill 1964 = Joseph Linskill, *The Poems of the Troubadour Raimbaut de Vaqueiras*, The Hague, Mouton, 1964.
- Saviotti 2020 = Federico Saviotti, *Épisodes de la réception: le partimen d’En Coyne e d’En Raymbaut (BdT 392. 29), ses auteurs et son public (avec une nouvelle édition critique du texte)*, in “Revue des langues romanes”, 124/2, 2020: 271–93.
- Schultz–Gora 1921 = Oskar Schultz–Gora, *Die Tenzzone zwischen Rambaut und Coine*, in “Zeitschrift für romanische Philologie”, 41, 1921: 703–10.

Raimon de las Salas, de Marseilla: Frank M. Chambers, *Raimon de las Salas*, in “Essays in Honor of Louis Francis Solano”, Chapel Hill, North–Carolina University Press, 1970: 29–51.

Raimon de Miraval:

- Andraud 1902 = Paul Andraud, *La vie et l’oeuvre du troubadour Raimon de Miraval. Étude sur la littérature et la société méridionales à la veille de la guerre des Albigeois*, Paris, Bouillon, 1902.
- Kolsen 1941 = Adolf Kolsen, *Zwei Lieder des Trobadors Raimon de Miraval (Gr. 406,33 und 34)*, in “Neuphilologische Mitteilungen”, 42, 1941: 67–78.
- Topsfield 1971 = Leslie T. Topsfield, *Les poésies du troubadour Raimon de Miraval*, Paris, Nizet, 1971.

Raimon Jordan, vescoms de Saint Antoni:

- Asperti 1990: Stefano Asperti, *Il trovatore Raimon Jordan*, Modena, Mucchi, 1990.
- Kjellman 1922: Hilding Kjellman, *Le Troubadour Raimon–Jordan, vicomte de Saint–Antonin. Edition critique accompagnée d’une étude sur le dialecte parlé dans la vallée de l’Aveyron au XII^e siècle*, Uppsala–Paris, Almqvist og Wiksell, 1922.

Raimon Vidal de Bezaudun, Razos de trobar: John Henry Marshall (ed.), *The Razos of trobar of Raimon Vidal and associated texts*, London, Oxford University Press, 1972.

Rainaut de Pon: Camille Chabaneau (ed.), *Les troubadours Renaud et Geoffroy de Pons*, Paris, Maisonneuve, 1881.

Ricaut de Tarascon: Peter T. Ricketts (ed.), *La chanso de Ricau de Tarasco (422,1). Édition critique, traduction et notes*, in “Romance Philology”, 57, 2003: 65–70.

Richart de Berbezill:

- Anglade 1918–20 = Joseph Anglade, *Les chansons du troubadour Rigaut de Barbezieux*, in “Revue des langues romanes”, 60, 1918–20: 201–310.
- Braccini 1960 = Mario Braccini, *Rigaut de Barbezieux. Le canzoni*, Firenze, Olschki, 1960.
- Varvaro 1960 = Alberto Varvaro, *Rigaut de Berbezilh. Liriche*, Bari, Adriatica, 1960.

Richart I. von England: Viel 2014 (cfr. *infra*: 630).

Rollan a Saragossa: Gian Carlo Belletti (ed.), *Rolando a Saragozza*, Alessandria, Edizioni dell’Orso, 1998.

Ronsasvals: Beatrice Solla (ed.), *Ronsasvals*, Roma, Carocci, 2018.

Salutz d’amor: Francesca Gambino, Speranza Cerullo (edd.), *Salutz d’amor. Edizione critica del corpus occitanico*, Roma, Salerno Editrice, 2009.

Sordel:

- Bertoni–Jeanroy 1916 = Giulio Bertoni, Alfred Jeanroy, *Un duel poétique au XIIIe siècle: les sirventés échangés entre Sordel et P. Brémon*, in “Annales du Midi”, 28, 1916: 269–305.
- Boni 1954 = Marco Boni, *Sordello, Le Poesie. Nuova edizione critica con studio introduttivo, traduzioni, note e glossario*, Bologna, Palmaverde, 1954.
- De Lollis 1896 = Cesare De Lollis, *Vita e poesie di Sordello da Goito*, Halle, Niemeyer, 1896.
- Wilhelm 1987 = James J. Wilhelm, *The Poetry of Sordello, edited and translated*, New York & London, Garland, 1987.

Torcafol: Fortunata Latella (ed.), *I sirventesi di Garin d’Apchier e di Torcafol*, Modena, Mucchi, 1994.

Uc Brunet:

- Appel 1895a = Carl Appel, *Der Trobador Uc Brunec (oder Brunenc)*, in “Abhandlungen Herrn. prof. Dr. Adolf Tobler”, Halle a. S., Niemeyer, 1895: 45–78.
- Gresti 2001 = Paolo Gresti, *Il trovatore Uc Brunenc. Edizione critica con commento, glossario e rimario*, Tübingen, Niemeyer, 2001.

Uc de Mataplana: Martín de Riquer (ed.), *El trovador Huguet de Mataplana*, in “Studia Hispanica in Honorem R. Lapesa”, Madrid, Gredos, 1, 1972: 455–94.

Uc de Saint Circ: Alfred Jeanroy, Jean–Jacques Salverda de Grave (edd.), *Poésies de Uc de Saint Circ*, Toulouse, Privat, 1913.

Antologie e altre edizioni:

- Appel 1890 = Carl Appel, *Provenzalische Inedita aus pariser Handschriften*, Leipzig, Fues’s Verlag, 1890.
- Appel 1890a = Carl Appel, *Poésies provençales inédites tirées des manuscrits d’Italie*, in “Revue des langues romanes”, 34, 1890: 5–35.
- Appel 1895 = Carl Appel, *Provenzalische Chrestomathie mit Abriss der Formenlehre und Glossar*, Leipzig, Reisland, 1895.
- Appel 1898 = Carl Appel, *Poésies provençales inédites tirées des manuscrits d’Italie*, Paris–Leipzig, Welter, 1898.

- Bartsch–Koschwitz 1904 = Karl Bartsch, Eduard Koschwitz, *Chrestomathie provençale (X^e – XV^e siècles)*, Marburg, Elwert, 1904.
- Bertoni 1915 = Giulio Bertoni, *I trovatori d'Italia. Biografie, testi, traduzioni, note*, Modena, Orlandini, 1915.
- Brayer 1955 = Edith Brayer, *Le chansonnier provençal de Sienne*, in “Recueil de travaux offert à M. Clovis Brunel”, Paris, Société de l'École des Chartes, 1955: 206–26.
- Caïti–Russo 2005 = Gilda Caïti–Russo, *Les troubadours et la cour des Malaspina*, Montpellier, Université Paul–Valéry – Montpellier III, 2005.
- Chambers 1976–77 = Frank M. Chambers, *Two Troubadour Lyrics*, in “Romance Philology”, 30, 1976–77: 134–44.
- Chaytor 1902 = Henry John Chaytor, *The Troubadours of Dante being selections from the works of the Provençal poets quoted by Dante*, Oxford, Clarendon Press, 1902.
- Cluzel 1957–58 = Irénée M. Cluzel, *Princes et troubadours de la maison royale de Barcelone–Aragon*, in “Boletín de la Real Academia de Buenas Letras de Barcelona”, 27, 1957–58: 321–73.
- De Bartholomaeis 1931 = Vincenzo De Bartholomaeis, *Poesie Provenzali Storiche relative all'Italia*, Roma, Istituto Storico Italiano, 1931.
- Guida 2002 = Saverio Guida, *Trovatori minori*, Modena, Mucchi, 2002.
- Harvey–Paterson 2010 = Ruth Harvey, Linda Paterson, *The troubadour tenors and partimens: a critical edition*, Cambridge, Brewer, 3 voll., 2010.
- Hershon 2001 = Cyril P. Hershon, *Les troubadours de Béziers*, Béziers, Société Archéologique, Scientifique et Littéraire de Béziers, 2001.
- Kolsen 1916–19 = Adolf Kolsen, *Dichtungen der Trobadors, auf Grund altprovenzalischer Handschriften – teils zum ersten Male kritisch herausgegeben, teils berichtet und ergänzt*, Halle, Niemeyer, 3 voll., 1916–19.
- Kolsen 1919 = Adolf Kolsen, *Zwei provenzalische Sirventese nebst einer Anzahl Einselstrophien*, Halle, Niemeyer, 1919.
- Kolsen 1919a = Adolf Kolsen, *Altprovenzalisches (Nr. 3–5)*, in “Zeitschrift für romanische Philologie”, 39, 1919: 156–73.
- Kolsen 1925 = Adolf Kolsen, *Trobadorgedichte: Dreissig Stücke altprovenzalischer Lyrik zum ersten Male kritisch bearbeitet*, Halle, Niemeyer, 1925.
- Kolsen 1939 = Adolf Kolsen, *Beiträge zur altprovenzalischen Lyrik*, Firenze, Olschki, 1939.
- Kolsen 1939a = Adolf Kolsen, *Vier altprovenzalische Streitgedichte (Pillet–Carstens 75, 2; 139, 1; 140, 1c; 167, 42)*, in “Neuphilologische Mitteilungen”, 40, 1939: 353–74.
- Lavaud 1910a = René Lavaud, *Les trois troubadours de Sarlat: Aimeric, Giraut de Salaignac, Elias Cairel*, in “Lou Bournat”, 4, 1910: 349–59.
- Meyer 1871 = Paul Meyer, *Les derniers troubadours de la Provence d'après le chansonnier donné à la Bibliothèque Impériale par M. Ch. Giraud*, Paris,

- Franck, 1871.
- Monaci 1889 = Ernesto Monaci, *Testi antichi provenzali raccolti per un corso accademico nella R. Università di Roma, premessi alcuni appunti bibliografici sui principali fonti per la storia della letteratura provenzale nel Medio evo*, Roma, Forzani, 1889.
 - Monaci 1909 = Ernesto Monaci, *Poesie in lingua d'oc e in lingua d'oïl allegate da Dante nel "De Vulgari Eloquentia", premesso il testo delle allegazioni dantesche*, Roma, Loescher, 1909.
 - Paden 2000 = William D. Paden, *The System of Genres in Troubadour Lyric*, in "Medieval Lyric: Genres in Historical Context" a c. di William D. Paden, Urbana, Ill., 2000: 21–67.
 - Paterson 2004–5 = Linda Paterson, *Five "trobairitz tenos" and "partimens": a new critical edition*, in "Rivista di studi testuali", 6–7, 2004–5: 191–245.
 - Pulsoni 1994 = Carlo Pulsoni, *Lo senher que formet lo tro (BdT 323,22) ed alcune considerazioni sul corpus poetico di Pons de Capduelh*, in "Studi provenzali e galeghi", 89, 1994: 81–116.
 - Raynouard 1817–21 = François Juste-Marie Raynouard, *Choix de poésies originales des troubadours*, Paris, Didot, 6 voll., 1816–21.
 - Richter 1976 = Reinhilt Richter, *Die Troubadourzitate im „Breviari d'Amor“: kritische Ausgabe der provenzalischen Überlieferung*, Modena, STEM-Mucchi, 1976.
 - Rieger 1991 = Angelica Rieger, *Trobairitz. Der Beitrag der Frau in der altokzitanischen höfischen Lyrik. Edition des Gesamtkorpus*, Tübingen, Niemeyer, 1991.
 - Schutz 1888: Oscar Schultz, *Die provenzalischen Dichterinnen. Biographieen und Texte*, Leipzig, Fock, 1888.
 - Ugolini 1949 = Francesco A. Ugolini, *La poesia provenzale e l'Italia*, Modena, STEM, 1949.

Risorse lessicografiche, corpora testuali e banche dati

ALF = *Atlas Linguistique de la France*, a c. di Jules Gilliéron e Edmond Edmont, Paris, Champion, 1902–1912, online: <http://lig-tdcge.imag.fr/cartodialect5/#/>, ultimo accesso: 03/10/2022, 14h33.

Alibert 1965 = Louis Alibert, *Dictionnaire occitan-français d'après les parlers languedociens*, Toulouse, Institut d'Études Occitanes, 1965.

AND2 = *Anglo-Norman Dictionary, Second Edition*, Aberystwyth University, online: <https://anglo-norman.net>, ultimo accesso: 03/10/2022, 11h37.

Archard 1785 = Claude-François Archard, *Dictionnaire de la Provence et du Comté-Venaisin*, vol. 2, Marseille, Mossy, 1785.

BEdT = *Bibliografia Elettronica dei Trovatori*, online: http://www.bedt.it/BEdT_04_25/index.aspx, ultimo accesso: 26/08/2022, 10h41.

BFM = *Base de français médiéval : une base de référence de sources médiévales*

- ouverte et libre au service de la communauté scientifique*, a c. di Céline Guillot-Barbance, Serge Heiden e Alexei Lavrentiev, online: <https://txm-bfm.humanum.fr/txm/>, ultimo accesso: 29/11/2022, 08h47.
- CICA = Corpus Informatizat del Català Antic*, a c. di Joan Torruella, Manuel Pérez Saldanya e Josep Martines, online: <http://cica.cat/index.php>, ultimo accesso: 03/10/2022, 16h10.
- COM2 = Concordance de l'Occitan Médiéval (COM) – COM2, Les troubadours, Les textes narratifs en vers*, a c. di Peter T. Ricketts e Alan Reed, Turnhout, Brepols Publishers, CD-ROM, 2005.
- DÉAFpré / DÉAFplus = Dictionnaire Étymologique de l'Ancien Français électronique*, Heidelberger Akademie der Wissenschaften, online: <https://deaf-server.adw.uni-heidelberg.de>, ultimo accesso: 29/09/2022, 14h24.
- DEI = Carlo Battisti, Giovanni Alessio, Dizionario Etimologico Italiano*, Firenze, Barbèra, 1975.
- DELI2 = Manlio Cortelazzo, Paolo Zolli, Dizionario Etimologico della Lingua Italiana*, seconda edizione, Bologna, Zanichelli, 1999.
- DMF = Dictionnaire du Moyen Français, version 2020 (DMF 2020)*, ATILF – CNRS e Université de Lorraine, online: <http://www.atilf.fr/dmf>, ultimo accesso: 22/10/2022, 09h16.
- DOM = Dictionnaire de l'occitan médiéval*, Bayerische Akademie der Wissenschaften, online: <http://www.dom-en-ligne.de/>, ultimo accesso: 16/10/2022, 17h46.
- FEW = Französisches Etymologisches Wörterbuch. Eine Darstellung des galloromanischen Sprachschatzes*, a c. di Walther von Wartburg et al., Bonn/Heidelberg/Leipzig/Berlin/Bâle, Klopp/Winter/Teubner/Zbinden, 1922–2002, online: <https://apps.atilf.fr/lecteurFEW>, ultimo accesso: 03/10/2022, 14h13.
- FEWGuide 2019 = Französisches Etymologisches Wörterbuch. Eine Darstellung des galloromanischen Sprachschatzes. Guide d'utilisation*, a c. di Hélène Carles, Marguerite Dallas, Martin Glessgen e André Thibault, ÉLiPhi/SLR, Strasbourg, 2019.
- GDLI = Grande Dizionario della Lingua Italiana*, online: <https://www.gdli.it>, ultimo accesso: 09/10/2022, 11h24.
- Godefroy 1886–1902 = Frédéric Godefroy, Dictionnaire de l'ancienne langue française et de tous ses dialectes du IX^e au XV^e siècle*, 10 voll., Paris, 1886–1902.
- Grange 2008 = Didier Grange, Lexique descriptif occitan-français du vivaro-alpin au nord du Velay et du Vivarais*, pubblicato online, 2008.
- Honorat 1846–8 = Simon-Judes Honorat, Dictionnaire provençal-français ou Dictionnaire de la langue d'oc, ancienne et moderne, suivi d'un vocabulaire français-provençal*, Digne, Repos, 3 voll., 1846–8.
- Levy 1894–1924 = Emil Levy, Provenzalisches Supplement-Wörterbuch: Berichtigungen und Ergänzungen zu Raynouards Lexique Roman*, Leipzig, Reisland, 8 voll., 1894–1924.
- Levy 1923 = Emil Levy, Petit dictionnaire provençal-français. Seconde édition*, Heidelberg, Carl Winter's Universitätsbuchhandlung, 1923.
- Matsumura 2018 = Takeshi Matsumura, Dictionnaire du français médiéval*, Paris, Les

- Belles Lettres, 2018.
- Mistral 1878–86 = Frédéric Mistral, *Lou tresor dóu Felibrige, ou dictionnaire provençal–français embrassant les divers dialectes de la langue d’oc moderne*, Aix–en–Provence, Remondet–Aubin, 2 voll., 1878–86.
- RIALFrI = *Repertorio Informatizzato Antica Letteratura Franco–Italiana*, diretto da Francesca Gambino, Università degli Studi di Padova, Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari, versione 2.0, 2021, online: <https://www.rialfri.eu/rialfriWP/>, ultimo accesso: 29/09/2022, 14h27.
- TL = Tobler–Lommatzsch, *Altfranzösisches Wörterbuch: Adolf Toblers nachgelassene Materialien bearbeitet und herausgegeben von Erhard Lommatzsch, weitergeführt von Hans Helmut Christmann, vollendet von Richard Baum*; Berlin/Wiesbaden, Weidman/Steiner, 1915–2002.
- TLIO = *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*, online: <http://tlio.ovl.cnr.it/TLIO/>, ultimo accesso: 09/10/2022, 11h29.

Grammatiche storiche

- Alessio 1951 = Giovanni Alessio, *Grammatica storica francese. Parte prima. Introduzione – fonetica*, Bari, Leonardo da Vinci Editrice, 1951.
- Anglade 1921 = Joseph Anglade, *Grammaire de l’ancien provençal ou ancienne langue d’oc*, Paris, Klincksieck, 1921.
- Anglade 1934 = Joseph Anglade, *Grammaire élémentaire de l’ancien français*, V edizione, Librairie Armand Colin, Paris, 1934.
- Appel 1918 = Carl Appel, *Provenzalische Lautlehre*, Leipzig, Reisland, 1918.
- Buridant 2019 = Claude Buridant, *Grammaire du français médiévale (XI^e–XIV^e siècles)*, Strasbourg, Société de Linguistique Romane / Éditions de linguistique et de philologie, 2019.
- Chabaneau 1876 = Camille Chabaneau, *Grammaire limousine*, Paris, Maisonneuve, 1876.
- Crescini 1926 = Vincenzo Crescini, *Manuale per l’avviamento agli studi provenzali*, Milano, Hoepli, 1926.
- Gossen 1970 = Charles Théodore Gossen, *Grammaire de l’ancien picard*, Paris, Klincksieck, 1970.
- Jensen 1990 = Frede Jensen, *Old French and Comparative Gallo–Romance Syntax*, Tübingen, Niemeyer, 1990.
- Jensen 1994 = Frede Jensen, *Syntaxe de l’ancien occitan*, Tübingen, Niemeyer, 1994.
- Lleal 2003 = Coloma Lleal, *Breu història de la llengua catalana*, Barcelona, Barcanova Editorial SA, 2003.
- Paden 1998 = William D. Paden, *An Introduction to Old Occitan*, New York, The Modern Language Association of America, 1998.
- Pellegrini 1960 = Giovan Battista Pellegrini, *Appunti di grammatica storica del provenzale (ristampa della II edizione)*, Pisa, Libreria Goliardica, 1960.
- Pope 1952 = Mildred Katharine Pope, *From Latin to Modern French with Especial Consideration of Anglo–Norman. Phonology and Morphology*, Manchester

- University Press, 1952.
- Roncaglia 1965 = Aurelio Roncaglia, *La lingua dei trovatori. Profilo di grammatica storica del provenzale antico*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1965.
- Roncaglia 1971 = Aurelio Roncaglia, *La lingua d'oil. Avviamento allo studio del francese antico*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1971.
- Suchier 1906 = Hermann Suchier, *Die Französische und provenzalische Sprache und ihre Mundarten*, Strassburg, Karl J. Trübner, 1906.

Letteratura secondaria e studi linguistici

- Allières 1995 = Jacques Allières, *Okzitanische Skriptaformen V. Gaskogne, Béarn*, in "Lexikon der romanistischen Linguistik (LRL)", vol. II, 2, Tübingen, Niemeyer, 1995: 450–66.
- Antonelli 2008 = Roberto Antonelli, *Il canone della lirica provenzale nel Veneto*, in "I trovatori nel Veneto e a Venezia: atti del convegno internazionale, Venezia, 28–31 ottobre 2004", Roma, Antenore, 2008: 207–26.
- Avalle 1962 = D'Arco Silvio Avalle, *Cultura e lingua francese delle origini nella Passion di Clermont–Ferrand*, Milano–Napoli, Ricciardi, 1962.
- Avalle 1985 = D'Arco Silvio Avalle, *I canzonieri: definizione di genere e problemi di edizione*, in "La doppia verità. Fenomenologia ecdotica e lingua letteraria del Medioevo romanzo", Firenze, Edizioni del Galluzzo, 2002: 155–173; originariamente in "La critica del testo. Problemi di método e esperienze di lavoro. Atti del convegno di Lecce", Roma, 1985: 363–382.
- Avalle–Leonardi 1993 = D'Arco Silvio Avalle – Lino Leonardi (ed.), *I manoscritti della letteratura in lingua d'oc*, nuova ed., Torino, Einaudi, 1993; prima ed. 1961.
- Barachini–Viel 2016 = Giorgio Barachini – Riccardo Viel, *Valore lessicale della suffissazione –uc nel sistema rimico dei trovatori*, in "Actes du XXVII^e Congrès international de linguistique et de philologie romanes (Nancy, 15–20 juillet 2013). Section 5 : Lexicologie, phraséologie, lexicographie", a c. di Rosario Coluccia, Joseph M. Brincat, Frankwalt Möhren, Nancy, ATILF, 2016: 37–41.
- Barbato 2015 = Marcello Barbato, *Il franco–italiano: storia e teoria*, in "Medioevo Romanzo", 1, 2015: 22–51.
- Barbieri 1995 = Luca Barbieri, *Doppie lezioni e arcaismi pre–vulgata: la stratigrafia delle fonti nel canzoniere provenzale estense (D)*, in "Cultura Neolatina", 55, 1995: 7–39.
- Barsotti 2022 = Susanna Barsotti, *Il canzoniere provenzale N² (Berlin, Staatsbibliothek, Philipps 1910)*, Pisa, Edizioni della Normale, 2022.
- Battelli 2001 = M. Carla Battelli, *Ancora sui testi trobadorici a tradizione francese: variazioni su vocabolario cortese*, in "Le rayonnement de la civilisation occitane à l'aube d'un nouveau millénaire. Actes AIEO", Wien, Edition Praesens, 2001: 157–70.
- Bec 1986 = Pierre Bec, *Troubadours, trouvères et espace plantagenêt*, in "Cahiers de Civilisation Médiévale", 29, Université de Poitiers, 1986: 9–14.
- Bertoni 1907 = Giulio Bertoni, *Le manuscrit provençal D et son histoire*, in "Annales

- du Midi”, 19/74, 1907: 238–43.
- Bertoni 1913 = Giulio Bernoni, *Sur la prononciation de u (lat. u) en ancien provençal*, in “Annales du Midi”, 25/100, 1913: 472–5.
- Bertoni 1917 = Giulio Bertoni, *La sezione francese del manoscritto provenzale estense*, in “Archivum Romanicum”, 1, 1917: 307–410.
- Blasco Ferrer 1995 = Eduardo Blasco Ferrer, *Katalanische Koine*, in “Lexikon der romanistischen Linguistik (LRL)”, vol. II, 2, Tübingen, Niemeyer, 1995: 473–86.
- Blasco Ferrer 1995a = Eduardo Blasco Ferrer, *Katalanische Skripta*, in “Lexikon der romanistischen Linguistik (LRL)”, vol. II, 2, Tübingen, Niemeyer, 1995: 486–512.
- Boni 1957 = Marco Boni, *Review to Ebnetter, Theodor ed., Poème sur les signes géomantiques en ancien provençal, publié d’après le manuscrit unique de la Bibliothèque Nationale de Paris*, in “Romance Philology”, 10/3, 1957: 294–8.
- Borghi–Cedrini 2008 = Luciana Borghi–Cedrini, *Lingua degli autori e lingua dei copisti nella tradizione manoscritta trobadorica*, in “I trovatori nel Veneto e a Venezia: atti del convegno internazionale, Venezia, 28–31 ottobre 2004”, Roma, Antenore, 2008: 325–46.
- Boutier 1995 = Marie–Guy Boutier, *Französische Skriptaformen I. Wallonie*, in “Lexikon der romanistischen Linguistik (LRL)”, vol. II, 2, Tübingen, Niemeyer, 1995: 290–300.
- Bragantini–Maillard–Denoyelle 2012 = Nathalie Bragantini–Maillard, Corinne Denoyelle, *Cent verbes conjugués en français médiéval*, Paris, Armand Colin, 2012.
- Brugnolo 2015 = Furio Brugnolo, *Il plurilinguismo medievale e la coscienza distintiva degli idiomi romanzi*, in “Comunicare nel Medioevo. La coscienza e l’uso delle lingue nei secoli XII–XV. Atti del convegno di studio svoltosi in occasione della XXV edizione del Premio internazionale Ascoli Piceno», Roma, Istituto storico italiano per il Medio Evo, 2015: 13–32.
- Burgess 1995 = Glyn S. Burgess, *Französische Skriptaformen IV. England*, in “Lexikon der romanistischen Linguistik (LRL)”, vol. II, 2, Tübingen, Niemeyer, 1995: 337–46.
- Camproux 1969 = Charles Camproux, *Remarque sur la langue de Guilhem de Peitieux*, in “Mélanges offerts à Rita Lejeune”, vol. 1, Gembloux, Éditions J. Duculot, 1969: 67–84.
- Camus 1889 = Giulio Camus, *I codici francesi della Regia Biblioteca Estense*, Modena, Antica Tipografia Soliani, 1889.
- Careri 2016 = Careri Maria, *Essais (paléo)graphiques : copier les textes français dans l’Angleterre du XIIIe siècle*, in “Romania”, 134, 2016: 402–12.
- Carapezza 2004 = Francesco Carapezza, *Il canzoniere occitano G (Ambrosiano R 71 sup.)*, Napoli, Liguori, 2004.
- Careri 1990 = Maria Careri, *Il canzoniere provenzale H (vat. lat. 3207). Struttura, contenuto e fonti*, Modena, Mucchi, 1990.
- Careri 1994 = Maria Careri, *Ressemblances matérielles et critique du texte : exemples de chansonniers provençaux*, in “Revue des langues romanes”, 98, 1994: 79–98.
- Carles 2017 = Hélène Carles, *Trésor galloroman des origines (TGO). Les trajectoires*

- étymologiques et géolinguistiques du lexique galloroman en contexte latin (ca 800–1120)*, Strasbourg, Éditions de Linguistique et de Philologie, 2017.
- Casini 1885 = Tommaso Casini, *I trovatori nella Marca Trivigiana*, in “Il Propugnatore”, 18/1, 1885: 149–87.
- Dees 1985 = Anthonij Dees, *Dialectes et scriptae à l’époque de l’ancien français*, in “Revue de Linguistique Romane”, 49, 1985: 83–117.
- Fink–Errera 1962 = Guy Fink–Errera, *Une institution du monde médiéval : la «pecia»*, in “Revue Philosophique de Louvain”, serie III, vol. 60, 66, 1962: 184–243.
- Folena 1990 = Gianfranco Folena, *Culture e lingue nel Veneto medievale*, a c. di Paolo Trovato, Padova, Editoriale Programma, 1990.
- Formisano 2008 = Luciano Formisano, *La lyrique d’oïl dans le cadre du mouvement troubadouresque*, in “Les chansons de langue d’oïl. L’art des trouvères”, a c. di Jean–Charles Herbin e Marie–Geneviève Grossel, Valenciennes, Presses Universitaires de Valenciennes, 2008: 99–113.
- Gamillscheg 1919 = Ernst Gamillscheg, *Beiträge zur französischen Lautgeschichte. I. Zur u–ü–Frage*, in “Zeitschrift für französische Sprache und Literatur”, 45, 1919: 341–9.
- Gauchat 1893 = Louis Gauchat, *Les poésies provençales conservées par des chansonniers français*, in “Romania”, 22, 1893: 364–404.
- Gauthier 1995 = Pierre Gauthier, *Französische Skriptaformen VI. Saintonge, Poitou*, in “Lexikon der romanistischen Linguistik (LRL)”, vol. II, 2, Tübingen, Niemeyer, 1995: 365–73.
- Gebhardt 1974 = Karl Gebhardt, *Das okzitanische Lehngut im Französischen*, Bern–Frankfurt am Main, Herbert Lang–Peter Lang, 1974.
- Glessgen 1995 = Martin–Dietrich Glessgen, *Okzitanische Skriptaformen III. Provence, Dauphinois, a) Provence*, in “Lexikon der romanistischen Linguistik (LRL)”, vol. II, 2, Tübingen, Niemeyer, 1995: 425–34.
- Glessgen–Pfister 1995 = Martin–Dietrich Glessgen, Max Pfister, *Okzitanische Koine*, in “Lexikon der romanistischen Linguistik (LRL)”, vol. II, 2, Tübingen, Niemeyer, 1995: 406–12.
- Glessgen–Pfister 1995a = Martin–Dietrich Glessgen, Max Pfister, *Okzitanische Skriptaformen I. Limousin/Périgord*, in “Lexikon der romanistischen Linguistik (LRL)”, vol. II, 2, Tübingen, Niemeyer, 1995: 412–9.
- Goebel 1995 = Hans Goebel, *Französische Skriptaformen III. Normandie*, in “Lexikon der romanistischen Linguistik (LRL)”, vol. II, 2, Tübingen, Niemeyer, 1995: 314–37.
- Gossen 1967 = Carl Theodor Gossen, *Französische Skriptastudien. Untersuchungen zu den nordfranzösischen Urkundensprachen des Mittelalters*, Wien, Österreichische Akademie der Wissenschaften, 1967.
- Grafström 1958 = Åke Grafström, *Étude sur la graphie des plus anciennes chartes languedociennes avec un essai d’interprétation phonétique*, Uppsala, Almqvist & Wiksells Boktryckeri AB, 1958.
- Grafström 1968 = Åke Grafström, *Étude sur la morphologie des plus anciennes chartes languedociennes*, Stockholm, Almqvist & Wiksell, 1968.

- Greub 2018 = Yan Greub, *La stratigraphie linguistique des manuscrits médiévaux et la variation linguistique*, in “Medioevo Romano”, 42/1, 2018: 6–30.
- Greub–Chambon 2015 = Yan Greub, Jean–Pierre Chambon, *Compte–rendu à Flamenca*, éd. par Zufferey François et trad. par Fasseur Valérie, in “Revue critique de philologie romane”, 16, 2015: 74–136.
- Gröber 1877 = Gustav Gröber, *Die Liedersammlungen der Troubadours*, in “Romanische Studien“, 2, 1877: 337–670.
- Grübl 2013 = Klaus Grübl, *La standardisation du français au Moyen Âge : point de vue scriptologique*, in “Revue de linguistique romane”, 77, 2013: 343–83.
- Grutman 1994 = Rainier Grutman, *Le système triplement bilingue de la lyrique occitane (1150–1250)*, in “Revue des langues romanes”, 98/2, 1994: 465–75.
- Guida 2008 = Saverio Guida, *Esperienza trobadorica e realtà veneta*, in “I trovatori nel Veneto e a Venezia: atti del convegno internazionale, Venezia, 28–31 ottobre 2004”, Roma, Antenore, 2008: 135–70.
- Hammarström 1959 = Göran Hammarström, *Graphème, son et phonème dans la description des vieux textes*, in “Studia neophilologica. A Journal of Germanic and Romance Philology”, 31, 1959: 5–18.
- Harvey 1995 = Ruth Harvey, *Languages, Lyrics and the Knightly Classes*, in “Medieval Knightlyhood. Papers from the Sixth Strawberry Hill Conference 1994”, Woodbridge, The Boydell Press, 1995: 197–220.
- Hasenohr 1995 = Geneviève Hasenohr, *Copistes italiens du Lancelot : le manuscrit fr. 354*, in “Lancelot–Lanzelet. Hier et aujourd’hui, Mélanges Alexandre Micha”, a c. di D. Buschinger e M. Zink, Greifswald, 1995: 219–26.
- Horiot 1992 = Brigitte Horiot, *La rencontre de la langue d’oil et de la langue d’oc dans le domaine de l’ALO*, in “Actes de Montpellier 1990 (AIÉO III)”, 1992: 231–42.
- Ineichen 1969 = Gustav Ineichen, *Autour du graphisme des chansons françaises à tradition provençale*, in “Travaux de linguistique et de littérature”, 7/1, Klincksieck, Strasbourg, 1969: 203–18.
- Jensen 1986 = Frede Jensen, *Deviations from the Troubadour Norm in the Language of Guillaume IX*, in “Studia Occitanica in memoriam Paul Remy”, a c. di Hans–Erich Keller, vol. 2, Kalamazoo, Medieval Institute Publications, 1986: 347–62.
- Kalman 1974 = Hans Kalman, *Étude sur la graphie et la phonétique des plus anciennes chartes rouergates. Thèse présentée à la Faculté de Lettres de l’Université de Zurich pour l’obtention du grade de docteur. Thèse acceptée par la Faculté sur la proposition de M. le Professeur Gerold Hilty*, Zurich, aku–Fotodruck, 1974.
- Karch 1901 = Robert Karch, *Die nordfranzösischen Elemente im Altprovenzalischen*, Darmstadt, G. Otto’s Hof–Buchdruckerei, 1901.
- Klare 1969 = Johannes Klare, *Der Bilinguismus in Südfrankreich*, in “Wissenschaftliche Zeitschrift der Humboldt Universität in Berlin. Gesellschaft– und sprachwissenschaftliche Reihe”, 18/4, 1969: 707–17.
- Lachin 1995 = Giosuè Lachin, *Partizioni e struttura di alcuni libri medievali di poesia provençale*, in “Strategie del testo. Preliminari Partizioni Pause. Atti del XVI e XVII Convegno Interuniversitario (Bressanone 1988 e 1989)”, Padova, Esedra, 1995: 267–304.

- Lachin 2008 = Giosuè Lachin, *Introduzione. Il primo canzoniere*, in “I trovatori nel Veneto e a Venezia: atti del convegno internazionale, Venezia, 28–31 ottobre 2004”, Roma, Antenore, 2008: XIII–CV.
- Lagomarsini 2015 = Claudio Lagomarsini, *Lais, épîtres et épigraphes en vers dans le cycle de Guiron le Courtois*, Paris, Classiques Garnier, 2015.
- Larson 2017 = Pär Larson, *Suoni, fonemi, grafie e grafemi nella pratica editoriale*, in “Per leggere. I generi della lettura”, 17/32–3, 2017: 173–80.
- Lee 1998 = Charmaine Lee, *Le canzoni di Riccardo Cuor di Leone*, in “Atti del XXI Congresso internazionale di linguistica e filologia romanza (Palermo, 1995), vol. 7, 1998: 243–50.
- Lee 2005 = Charmaine Lee, *Nota sulla rotrouenge di Riccardo Cuor di Leone*, in “Rivista di studi testuali”, 6–7, 2005: 139–51.
- Leonardi 1987 = Lino Leonardi, *Problemi di stratigrafia occitanica. A proposito delle Recherches di François Zufferey*, in “Romania”, 108, 1987: 354–86.
- Lot 1928 = Ferdinand Lot, *La denomination de langue et littérature provençale*, in “Mélanges de linguistique et de littérature offerts à M. Alfred Jeanroy par ses élèves et ses amis”, Paris, Droz, 1928.
- Marshall 1982 = John Henry Marshall, *Review to Raupach–Raupach 1979*, in “Romance Philology”, 36, 1982: 83–93.
- Meliga 1987 = Walter Meliga, *Osservazioni sulle grafie della tradizione trobadorica*, in “Atti del Secondo Congresso Internazionale della Association Internationale d’Etudes Occitanes, Torino, 31 agosto – 5 settembre 1987”, a c. di Giuliano Gasca Queirazza, v. II, 1987: 763–97.
- Meliga 1994 = Walter Meliga, *Les études graphématiques et la tradition des troubadours*, in “Revue des langues romanes”, 98/1, 1994: 31–47.
- Meliga 1998 = Walter Meliga, *Ca-/Cha- nella scripta trobadorica*, in “Atti del 21° Congresso internazionale di linguistica e filologia romanza”, Tübingen, Niemeyer, 1998: 339–49.
- Meliga 2012 = Walter Meliga, *L’étude des graphies des anciens textes littéraires gallo-romans*, in “Études de linguistique gallo-romane”, a c. di M. Barra-Jover, G. Brun-Trigaud, J.–Ph. Dalbera, P. Sauzet et T. Scheer, Paris, Presses Universitaires de Vincennes, 2012: 45–54.
- Meliga 2016 = Walter Meliga, *I Plantageneti e i trovatori*, in “Tra Normanni e Plantageneti: al bivio di una cultura complessa. Atti del II seminario internazionale di studio (L’Aquila, 2–3 dicembre 2015)”, Spolia Journal of Medieval Studies, 2016: 91–104.
- Meneghetti 1984 = Maria Luisa Meneghetti, *Il pubblico dei trovatori. Ricezione e riuso dei testi lirici cortesi fino al XIV secolo*, Modena, Mucchi, 1984.
- Meneghetti 1991 = Maria Luisa Meneghetti, *Uc de Saint Circ tra filologia e divulgazione (su data, formazione e fini del Liber Alberici)*, in “Il Medioevo nella Marca. Trovatori, giullari, letterati a Treviso nei secoli XIII e XIV. Atti del Convegno, Treviso, 28–29 settembre 1990”, a c. di M. L. Meneghetti e F. Zambon, Treviso, Edizioni Premio Comisso, 1991: 115–28.
- Meneghetti 1999 = Maria Luisa Meneghetti, *La forma canzoniere fra tradizione*

- mediolatina e tradizioni volgari*, in “Critica del testo”, 2/1, 1999: 119–40.
- Menichetti 2015 = Caterina Menichetti, *Il canzoniere provenzale E (Paris, BNF, fr. 1749)*, Strasbourg, Éditions de linguistique et de philologie, 2015.
- Meyer 1881 = Paul Meyer, *Notice du ms. Egerton 945 du Musée Britannique*, in “Bulletin de la Société des anciens textes français”, 7, 1881: 44–72.
- Meyer 1889 = Paul Meyer, *La langue romane du Midi de la France et ses différents noms*, in “Annales du Midi”, 1/1, 1889: 1–15.
- Meyer-Lübke 1910 = Wilhelm Meyer-Lübke, *Die Aussprache des altprovenzalischen u*, in “Mélanges de Philologie romane et d’histoire littéraire offerts à Maurice Wilmotte à l’occasion de son 25^e anniversaire d’enseignement”, vol. 1, 1910: 377–90.
- Monfrin 1955 = Jacques Monfrin, *Notes sur le chansonnier provençal C (Bibliothèque nationale, ms. fr. 856)*, in “Recueil de travaux offerts à M. Clovis Brunel”, Paris, Société de l’École des chartes, 1955: 292–311.
- Morf 1912 = Henrich Morf, *Vom Ursprung der provenzalischen Schriftsprache*, in “Sitzungsberichte der königlich preussischen Akademie der Wissenschaften”, Berlin, II, 1912: 1014–35.
- Mussafia 1867 = Adolfo Mussafia, *Del codice estense di rime provenzali*, in “Sitzungsberichte der Philosophisch-historischen Klasse der Kaiserlichen Akademie der Wissenschaften zu Wien”, 55, 1867: 339–450.
- Orlando 1990 = Sandro Orlando, *Relitti francesi nei proverbi (e negli aforismi medici) in lingua d’oc del Palatino 586*, in “Medioevo Romano”, 15, 1990: 277–98.
- Paden 1993 = William D. Paden, *Old Occitan as a Lyric Language: The Insertions from Occitan in Three Thirteenth-Century French Romances*, in “Speculum”, 68/1, 1993: 36–53.
- Peron 1991 = Gianfelice Peron, *Cultura provenzale e francese a Treviso nel Medioevo*, in “Storia di Treviso. II. Il Medioevo”, a c. di Daniela Rando e Gian Maria Varanini, Venezia, Marsilio Editori, 1991: 487–544.
- Perugi 1984 = Maurizio Perugi, *La formazione della lingua dei trovatori alla luce del Girart de Roussillon*, in “Studi Mediolatini e Volgari”, 30, 1984: 191–220.
- Perugi 1995 = Maurizio Perugi, *Saggi di linguistica trovadorica. Saggi su “Girart de Roussillon”, Marcabruno, Bernart de Ventadorn, Raimbaut d’Aurenga, Arnaut Daniel e sull’uso letterario di oc e oil nel trecento italiano*, Tübingen, Stauffenburg Verlag, 1995.
- Perugi 1997 = Maurizio Perugi, *Linguistica e “trobar clus”*, in “Studi medievali”, 38/1, 1997: 341–75.
- Perugi 2021 = Maurizio Perugi, *Ricerche linguistiche sulla tradizione manoscritta di Bernart de Ventadorn*, online: DOI <https://doi.org/10.5281/zenodo.4569298>, ultimo accesso: 25/08/2022, 11h26.
- Perugi 2022 = Maurizio Perugi, *La lingua di Raimbaut d’Aurenga*, online: DOI <https://doi.org/10.5281/zenodo.5841282>, ultimo accesso: 25/08/2022, 11h24.
- Pfister 1958 = Max Pfister, *Beiträge zur altprovenzalischen Grammatik*, in “Vox Romanica”, 17, 1958: 281–363.
- Pfister 1970 = Max Pfister, *Lexikalische Untersuchungen zu Girart de Roussillon*,

- Tübingen, Max Niemeyer Verlag, 1970.
- Pfister 1970a = Max Pfister, *Die Anfänge der altprovenzalischen Schriftsprache*, in “Zeitschrift für romanische Philologie”, 86/3–4, 1970: 305–23.
- Pfister 1972 = Max Pfister, *La localisation d’une scripta littéraire en ancien occitan (Brunel ms 13, British Museum 17920)*, in “Travaux de Linguistique et de Littérature”, 10, 1972: 253–91.
- Pfister 1976 = Max Pfister, *La langue de Guilhem IX, comte de Poitiers*, in “Cahiers de civilisation médiévale”, 74, 1976: 91–113.
- Pirot 1972 = François Pirot, *Recherches sur les connaissances littéraires des troubadours occitans et catalans des XII^e et XIII^e siècles*, *Memorias de la Real Academia de Buenas Letras de Barcelona*, 1972.
- Phan 1989 = Chantal Phan, *Approximations phoniques et glissements sémantiques dans quelques chansons de troubadours francisées*, in “The Medieval Translator. Traduire au Moyen Âge”, a c. di Roger Ellis e René Tixier, Turnhout, Brepols, 1989: 212–24.
- Poli 1994 = Andrea Poli, *Sulla definizione di «scripta tolosana» ed i suoi rapporti con l’occitanico antico*, in “Medioevo Romano”, 19, 1994: 91–105.
- Raupach–Raupach 1979 = Manfred Raupach – Margret Raupach, *Französierte Trobadorlyrik. Zur Überlieferung provenzalischer Lieder in französischen Handschriften*, Tübingen, Max Niemeyer Verlag, 1979.
- Resconi 2014 = Stefano Resconi, *Il canzoniere trobadorico U. Fonti, canone, stratigrafia linguistica*, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2014.
- Resconi 2017 = Stefano Resconi, *Canoni, gerarchie, luoghi, tradizioni: le strategie compilative del canzoniere francese M (BNF, fr. 844)*, in “I confini della lirica. Tempi, luoghi, tradizione della poesia romanza”, a c. di Alessio Decaria e Claudio Lagomarsini, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2017: 167–91.
- Richter 1921 = Elise Richter, *Beiträge zur provenzalischen Grammatik*, in “Zeitschrift für romanische Philologie”, 41, 1921: 83–95.
- Richter 1925 = Elise Richter, *Die Aussprache des [u] im Altprovenzalischen*, in “Zeitschrift für romanische Philologie”, 45, 1925: 385–401.
- Rohr 1970 = Ruprecht Rohr, *Untersuchungen über den Ausgangsdialekt der altprovenzalischen Dichtungssprache*, in “Estudis romànics”, 13, 1970: 245–68.
- Roques 1928 = Mario Roques, *Le chansonniers français de Zagreb*, in “Mélanges de linguistique et de littérature offerts à M. Alfred Jeanroy”, Paris, Droz, 1928: 509–20.
- Roncaglia 1991 = Aurelio Roncaglia, *Retrospectives et perspectives dans l’étude des chansonniers d’oc*, in “Lyrique romane médiévale : la tradition des chansonniers. Actes du Colloque de Liège, 1989”, a c. di Madeleine Tyssens, Liège, Université de Liège, 1991: 19–38.
- Rosenberg 2011 = Samuel N. Rosenberg, *Franch Songs in Occitan Chansonniers: An Introductory Report*, in “Tenso”, 13/2, 2011: 18–32.
- Saviotti 2017 = Federico Saviotti, *Raimbaut de Vaqueiras e gli altri. Percorsi di*

- identificazione nelle lirica romanza del Medioevo*, Pavia, Pavia University Press, 2017.
- Schwan 1886 = Eduard Schwan, *Die altfranzösischen Liederhandschriften, ihr Verhältniss, ihre Entstehung und ihre Bestimmung*, Berlin, Weidmannsche Buchhandlung, 1886.
- Simoni–Aurembou 1995 = Marie–Rose Simoni–Aurembou, *Französische Skriptaformen V. Haute–Bretagne, Maine, Anjou, Touraine, Orléanais, Berry*, in “Lexikon der romanistischen Linguistik (LRL)”, vol. II, 2, Tübingen, Niemeyer, 1995: 347a–365b.
- Spetia 1993 = Lucilla Spetia, *Il ms. MR 92 della Biblioteca Metropolitana di Zagabria visto da vicino*, in “La filologia romanza e i codici. Atti del convegno. Messina – Università degli studi – Facoltà di lettere e filosofia. 19–22 Dicembre 1991”, vol. 1, 1993: 235–72.
- Spetia 1996 = Lucilla Spetia, *Riccardo Cuor di Leone tra oc e oil (BdT 420,2)*, in “Cultura Neolatina”, 56, 1996/1–2: 101–55.
- Spetia 1997 = Lucilla Spetia, *Intavulare. Chansonniers français. 2. H, Modena, Biblioteca Estense; Z^a, Bibliothèque métropolitaine de Zagreb*, Université de Liège, Bibliothèque de la Faculté de Philosophie et Lettres, 1997.
- Taverdet 1995 = Gérard Taverdet, *Französische Skriptaformen VII. Bourgogne, Bourbonnais, Champagne, Lothringen*, in “Lexikon der romanistischen Linguistik (LRL)”, vol. II, 2, Tübingen, Niemeyer, 1995: 374–89.
- Taylor 1993 = Robert A. Taylor, *Barbarolexis revisited: the poetic use of hybrid language in old Occitan/old French lyric*, in “The Centre and its Compass. Studies in Medieval Literature in Honor of Professor John Leyerle”, Western Michigan University, 1993: 457–74.
- Thomas 1905 = Antoine Thomas, *L'évolution phonétique du suffixe –arius en Gaule*, in “Bausteine zur romanischen Philologie”, Halle a. d. S., Niemeyer, 1905: 641–60.
- Tomasoni 1973 = Piera Tomasoni, *Per una storia dell'antico trevisano*, in “Studi di grammatica italiana”, 3, 1973: 155–206.
- Viel 2014 = Riccardo Viel, *La tenzone tra Re Riccardo e il Delfino d'Alvernia: liriche d'oc e d'oil a contatto*, in “Dai pochi ai molti. Studi in onore di Roberto Antonelli”, a c. di Paolo Canettieri e Arianna Punzi, vol. 2, Roma, Viella, 2014: 1761–86.
- Viel 2017 = Riccardo Viel, *Sulle tracce di una fonte antica. La diffusione dei primi trovatori*, in “I confini della lirica. Tempi, luoghi, tradizione della poesia romanza” a c. di Alessio Decaria e Claudio Lagomarsini, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2017: 115–32.
- Viel 2020 = Riccardo Viel, *Trovatori catalani e unità aquitana*, in “SCRIPTA, Revista internacional de literatura i cultura medieval i moderna”, 16, 2020: 416–30.
- Vurpas 1995 = Anne–Marie Vurpas, *Frankoprovenzalische Skriptae*, in “Lexikon der romanistischen Linguistik (LRL)”, vol. II, 2, Tübingen, Niemeyer, 1995: 389–405.
- Wacker 1916 = Gertrud Wacker, *Über das Verhältnis von Dialekt und Schriftsprache im Altfranzösischen*, Halle, Niemeyer, 1916.
- Wüest 1995 = Jakob Wüest, *Okzitanische Skriptaformen III. Provence, Dauphinois, b)*

- Dauphinois*, in “Lexikon der romanistischen Linguistik (LRL)”, vol. II, 2, Tübingen, Niemeyer, 1995: 434–40.
- Wüest 1995a = Jakob Wüest, *Okzitanische Skriptaformen IV. Languedoc*, in “Lexikon der romanistischen Linguistik (LRL)”, vol. II, 2, Tübingen, Niemeyer, 1995: 441–50.
- Zamboni 1995 = Alberto Zamboni, *Italienisch. Areallinguistik IV. a) Venezien*, in “Lexikon der romanistischen Linguistik (LRL)”, vol. IV, Tübingen, Niemeyer, 1995: 517–38.
- Zamuner 2005 = Ilaria Zamuner, *Spigolature linguistiche del canzoniere provenzale L (BAV. vat. lat. 3206)*, in “Studi mediolatini e volgari”, 51, 2005: 167–211.
- Zinelli 2004 = Fabio Zinelli, *D’une collection de tables de chansonniers romans (avec quelques remarques sur le chansonnier estense)*, in “Romania”, 122, 2004: 46–110.
- Zinelli 2010 = Fabio Zinelli, *Il canzoniere estense e la tradizione veneta della poesia trobadorica: prospettive vecchie e nuove*, in “Medioevo Romanzo”, 34/1, 2011: 82–130.
- Zinelli 2018 = Fabio Zinelli, *Stratigraphie, contact linguistique et localisation des manuscrits littéraires occitans*, in “Medioevo Romanzo”, 1, 2018: 31–71.
- Zufferey 1987 = François Zufferey, *Recherches linguistiques sur les chansonniers provençaux*, Genève, Librairie Droz, 1987.
- Zufferey 2007 = François Zufferey, *Genèse et structure du Liber Alberici*, in “Cultura Neolatina”, 67, 2007: 173–233.

Indice analitico del Commento linguistico

A. Fonetica

A1. Vocalismo

A1.a. -À > -e	80
A1.a¹. -A > -e	80
A1.a². A intertonica e pretonica > e	83
A1.a³. Grafia fonetica e < /ai/; dittongamento di A > ai in sillaba libera	85
A1.a⁴. A + nasale > ai + nasale	86
A1.a⁵. AU > o; ipercorrettismo grafico /o/ > au	88
A1.a⁶. -ARIUM > -er; -ARIUM > -eir; -ERIUM > -er; generale riduzione di forme in -ier a -er (in condizioni o no di legge di Bartsch)	89
A1.a⁷. -ATUM > -aiz	105
A1.a⁸. <ae>, <æ> = /e/	106
A1.b. Nasalizzazione (en- ≈ an- ≈ in- ≈ on-)	108
A1.c. Dittongamento Ę + nasale > -ie-	109
A1.c¹. E + -LL- > -eau- (-iau-)	110
A1.c². e (< Ę, Ī) > ei, oi; i (e relativi ipercorrettismi)	111
A1.d. O > ue, eu	115
A1.d¹. O > u	116
A1.d². Ō, Ū, o secondario > ou, u	116
A1.d³. Inversione dittongo -ou- (< velarizzazione -l) > -uo-	119
A1.d⁴. ō pretonica > e	119
A1.e. Palatalizzazione di /u/ > /y/ (grafia <ui>)	120
A1.f. Dittonghi e tritonghi senza spiegazione	122

A2. Consonantismo

A2.a. Palatalizzazione K + A (-cha-, -za-, -ça-), O (-cho-); palatalizzazione G + A > /ǰa/, /za/; -G- > -z-	122
A2.a¹. Palatalizzazione (N)K, (N, L)T + yod > <ch>	123
A2.a². -KT-, -GT- > -it-	125
A2.b. -K + E, I, T + yod- > -is-	126
A2.c. Lenizione (D > z > ø; b > v > ø; T > z > ø; K > g > ø)	128
A2.d. Grafia spirantizzata -g-, -ig-, -i- (/ǰ/) < -tg- (/dǰ/) (anche < -ATICUM)	133
A2.e. Velarizzazione della laterale -l	133
A2.f. Intercambiabilità -m(-), -n(-)	134
A2.f¹. -MNJ-, -MBJ- > -ng- (/nǰ/)	135
A2.g. Riemersione -n caduca	135
A2.h. Riemersione -t(/d) quiescente	136

B. Morfologia

B1. Verbi

<u>B1.a.</u> Metaplasmi di coniugazione: <i>-ar > -(i)er</i> ; <i>-er > -ir</i> ; relativi ipercorrettismi	137
<u>B1.b.</u> 1 ^a sing. presente indicativo in <i>-oi</i> (anziché <i>-ei</i>)	140
<u>B1.b¹.</u> 3 ^a sing. presente indicativo con uscita in dentale	140
<u>B1.b².</u> 3 ^a plur. presente indicativo in <i>-en</i>	141
<u>B1.c.</u> 2 ^a plur. imperfetto indicativo in <i>-iez</i>	142
<u>B1.c¹.</u> 3 ^a plur. imperfetto indicativo in <i>-en</i>	142
<u>B1.d.</u> 3 ^a sing. perfetto indicativo in <i>-a(t)</i> (I coniugazione)	142
<u>B1.d¹.</u> 3 ^a sing. perfetto indicativo in <i>-it</i> (IV coniugazione)	142
<u>B1.d².</u> 2 ^a plur. perfetto indicativo in <i>-vocale radicale+stes</i> (anziché <i>-etz</i>)	142
<u>B1.d³.</u> 3 ^a plur. perfetto indicativo in <i>-en</i>	142
<u>B1.d⁴.</u> 3 ^a plur. perfetto indicativo di <i>estre = furent</i> (anziché <i>foron</i>)	143
<u>B1.d⁵.</u> 2 ^a plur. futuro indicativo in <i>-iez</i>	143
<u>B1.e.</u> 3 ^a sing. condizionale presente in <i>-oit</i>	143
<u>B1.e¹.</u> 3 ^a plur. condizionale presente in <i>-en</i>	143
<u>B1.f.</u> 3 ^a sing. congiuntivo presente in <i>-e</i>	143
<u>B1.f¹.</u> 3 ^a plur. congiuntivo presente in <i>-en</i>	144
<u>B1.g.</u> Participio passato in <i>-is</i> (anziché <i>-es</i>)	144
<u>B1.h.</u> Verbo <i>esser</i> : 3 ^a plur. indicativo presente <i>sont</i>	145
<u>B2.</u> Aggettivi	
<u>B2.a.</u> Possessivo di 1 ^a persona, forma pl.	145
<u>B2.b.</u> Aggettivi maschili con vocale d'appoggio finale <i>-e</i>	145
<u>B3.</u> Pronomi	
<u>B3.a.</u> Pronome personale di 1 ^a persona	146
<u>B4.</u> Preposizioni	
<u>B4.a.</u> Preposizione articolata <i>au</i>	146
<u>B4.a¹.</u> Preposizione articolata <i>dou</i>	147
<u>B4.b.</u> Preposizione <i>por</i>	147
<u>B4.c.</u> Preposizione <i>jusca</i>	148
<u>C.</u> Fatti lessicali	149

Indice analitico delle Schede classificatorie

Sezione D – mano “a”

1. <u>Peire d'Alvergne, <i>Bel m'es dous chans per la faja</i> (BdT 323,6) (D5)</u>	158
2. <u>Peire Rogier, <i>Entr'ir e joi m'an si devis</i> (BdT 356,3) (D10)</u>	160
3. <u>Giraut de Borneill, <i>Leu chansonet'e vil</i> (BdT 242,45) (D14)</u>	161
4. <u>Giraut de Borneill, <i>Ops m'agra, / si m'o consentis</i> (BdT 242,54) (D21)</u>	163
5. <u>Giraut de Borneill, <i>No posc sofrir qu'a la dolor</i> (BdT 242,51) (D40)</u>	165
6. <u>Bernart de Ventadorn, <i>Pos mi pregatx, seignor</i> (BdT 70,36) (D50)</u>	168
7. <u>Bernart de Ventadorn, <i>Ara-m conseillatz seignor</i> (BdT 70,6) (D64)</u>	170
8. <u>Peire Vidal, <i>Pos tornatz sui en Proensa</i> (BdT 364,37) (D73)</u>	174
9. <u>Peire Vidal, <i>Quant'hom es en autrui poder</i> (BdT 364,39) (D75)</u>	177
10. <u>Peire Vidal, <i>Nuls hom no pot d'amor gandar</i> (BdT 364,31) (D76)</u>	179
11. <u>Peire Vidal, <i>De chantar m'era laissatz</i> (BdT 364,16) (D82)</u>	183
12. <u>Peire Vidal, <i>Be viu a gran dolor</i> (BdT 364,13) (D83)</u>	184
13. <u>Peire Vidal, <i>Bels amics cars, ven s'en vas vos estius</i> (BdT 364,9) (D90)</u>	186
14. <u>Peire Vidal, <i>Amors, pres sui de la bera</i> (BdT 364,3) (D91)</u>	188
15. <u>Peire Vidal, <i>Ges car estius es bels e gens</i> (BdT 364,22) (D92)</u>	189
16. <u>Peire Vidal, <i>Baro, Jezu qu'en crotz fo mes</i> (BdT 364,8) (D93)</u>	191
17. <u>Gaucelm Faidit, <i>Mout a poignat amors en mi delir</i> (BdT 167,39) (D97)</u>	193
18. <u>Gaucelm Faidit, <i>Lo rossignolet salvatge</i> (BdT 167,34) (D98)</u>	194
19. <u>Gaucelm Faidit, <i>Jamais nul temps no-m pot re far amors</i> (BdT 167,30) (D100)</u>	197
20. <u>Gaucelm Faidit, <i>Si anc nuls hom per aver fi coratge</i> (BdT 167,52) (D105)</u>	200
21. <u>Gaucelm Faidit, <i>Cora que-m des benanansa</i> (BdT 167,17) (D107)</u>	203
22. <u>Gaucelm Faidit, <i>Si tot m'ai tarzat mon chan</i> (BdT 167,53) (D108)</u>	205
23. <u>Gaucelm Faidit, <i>Oimais taing que fassa parer</i> (BdT 167,44a) (D111)</u>	208
24. <u>Gaucelm Faidit, <i>De faire chanso</i> (BdT 167,18) (D112)</u>	209
25. <u>Gaucelm Faidit, <i>Ab consirier plaing</i> (BdT 167,2) (D113)</u>	211
26. <u>Gaucelm Faidit, <i>Mout m'enoget ogan lo coindetz mes</i> (BdT 167,40) (D117)</u>	213
27. <u>Gaucelm Faidit, <i>Maintas sazoes es hom plus volontos</i> (BdT 167,35) (D119)</u>	214
28. <u>Arnaut de Maroill, <i>Anc vas amor no-s poc res contradire</i> (BdT 30,8) (D122)</u>	216
29. <u>Arnaut de Maroill, <i>Si com li peis an en l'aiga lor vida</i> (BdT 30,22) (D126)</u>	220
30. <u>Folquet de Marseilla, <i>A! quan gen vens et ab quan pauc d'afan</i> (BdT 155,3) (D138)</u>	222
31. <u>Folquet de Marseilla, <i>S'al cor plagues, be for'oimais sazoes</i> (BdT 155,18) (D141)</u>	224
32. <u>Folquet de Marseilla, <i>Amors, merce! no moira tan soven</i> (BdT 155,1) (D142)</u>	228
33. <u>Folquet de Marseilla, <i>Tan mou de corteza razo</i> (BdT 155,23) (D150)</u>	230
34. <u>Gaucelm Faidit, <i>Gen fora contra l'afan</i> (BdT 167,27) (D152)</u>	233
35. <u>Monge de Montaudo, <i>Mos sens e ma conoissensa</i> (BdT 305,14) (D154)</u>	235
36. <u>Monge de Montaudo, <i>Aissi com cel qu'es en mal seignoratge</i> (BdT 305,3) (D156)</u>	237
37. <u>Gausbert de Poicibot, <i>Merces es e cauzimens</i> (BdT 173,6) (D157)</u>	240
38. <u>Uc Brunet, <i>Ara-m nafron li sospir</i> (BdT 450,2) (D168)</u>	241
39. <u>Gui d'Uisel, <i>Ja no cuidei que-m desplagues amor</i> (BdT 194,11) (D171)</u>	244

40.	<u>Arnaut Daniel, <i>Chanso do ill mot son plan e prim (BdT 29,6) (D175)</i></u>	245
41.	<u>Arnaut Daniel, <i>Sols sui qui sai lo sobrafan que m sortz (BdT 29,18) (D178)</i></u>	247
42.	<u>Arnaut Daniel, <i>Ar vei vermeills, vertz, blaus, blancs, grocs (BdT 29,4) (D179)</i></u>	248
43.	<u>Arnaut Daniel, <i>Lo ferm voler qu'el cor m'intra (BdT 29,14) (D185)</i></u>	251
44.	<u>Aimeric de Belenoi, <i>Per Crist, s'eu crezes amor (BdT 9,15) (D187)</i></u>	252
45.	<u>Aimeric de Belenoi, <i>Mervail me com pot hom apelar (BdT 9,12) (D189)</i></u>	254
46.	<u>Aimeric de Belenoi, <i>Nuls hom no pot complir adrechamen (BdT 9,14) (D190)</i></u>	256
47.	<u>Aimeric de Belenoi, <i>Cel que promet a son coral amic (BdT 9,8) (D191)</i></u>	257
48.	<u>Aimeric de Belenoi, <i>Aissi co-l pres que s'en cuja fugir (BdT 9,3) (D192)</i></u>	258
49.	<u>Daude de Pradas, <i>El temps d'estiu que-l rossignol s'esjau (BdT 124,9a) (D195)</i></u>	260
50.	<u>Daude de Pradas, <i>Pos amors vol e comanda (BdT 124,14) (D197)</i></u>	263
51.	<u>Daude de Pradas, <i>Tan sent al cor un amoros desir (BdT 124,17) (D198)</i></u>	264
52.	<u>Daude de Pradas, <i>Trop ben m'estera, si s tolgues (BdT 124,18) (D200)</i></u>	266
53.	<u>Peirol, <i>Per dan que d'amor m'aveigna (BdT 366,26) (D205)</i></u>	267
54.	<u>Peirol, <i>Si be-m sui loing et entre gent estraigna (BdT 366,31) (D206)</i></u>	269
55.	<u>Peirol, <i>D'un bo vers vau pensan com lo fezes (BdT 366,13) (D207)</i></u>	271
56.	<u>Peirol, <i>En joi que-m demora (BdT 366,15) (D209)</i></u>	274
57.	<u>Peirol, <i>Nuls hom no s'auci tan gen (BdT 366,22) (D210)</i></u>	276
58.	<u>Peirol, <i>Be dei chantar, pos amors m'o enseigna (BdT 366,3) (D212)</i></u>	278
59.	<u>Peirol, <i>D'eissa la razo qu'eu soill (BdT 366,11) (D214)</i></u>	279
60.	<u>Peirol, <i>Mout m'entremis de chantar volontiers (BdT 366,21) (D216)</i></u>	281
61.	<u>Ricaut de Tarascon, <i>Ab tan de sen cum Deus m'a dat (BdT 422,1) (D220)</i></u>	284
62.	<u>Aimeric de Peguillan, <i>Lanquan chanton li auzel en primier (BdT 10,31) (D221; D^a602)</i></u>	285
63.	<u>Bertran del Pojet, <i>Bona domna d'una re que-us deman (BdT 87,1) (D223)</i></u>	289
64.	<u>Aimeric de Peguillan, <i>Totz hom qu'aisso blasma que deu lauzar (BdT 10,52) (D229)</i></u>	290
65.	<u>Aimeric de Peguillan, <i>Ara parra qual seran envejós (BdT 10,11) (D231)</i></u>	292
66.	<u>Aimeric de Peguillan, <i>Ara par be que valors si desfai (BdT 10,10) (D240)</i></u>	293
67.	<u>Aimeric de Peguillan, <i>D'avinen sap enganar e traïr (BdT 10,18) (D246)</i></u>	295
68.	<u>Aimeric de Peguillan, <i>Per razo natural (BdT 10,40) (D248)</i></u>	296
69.	<u>Aimeric de Peguillan, <i>Atressi-m pren com fai al jogador (BdT 10,12) (D249)</i></u>	297
70.	<u>Cadenet, <i>Amors, e come er de me (BdT 106,7) (D253)</i></u>	299
71.	<u>Cadenet, <i>A! com dona ric coratge (BdT 106,2) (D254)</i></u>	300
72.	<u>Cadenet, <i>Tals reïgna dezavinen (BdT 106,25) (D257)</i></u>	302
73.	<u>Cadenet, <i>Camjada s'es m'aventura (BdT 106,12) (D261)</i></u>	304
74.	<u>Cadenet, <i>Meravill me de tot fin amador (BdT 106,16) (D262)</i></u>	305
75.	<u>Peire Raimon de Toloza, <i>No-m posc sofrir d'una leu chanso faire (BdT 355,9) (D263)</i></u>	306
76.	<u>Peire Raimon de Toloza, <i>Atressi com la candela (BdT 355,5) (D264)</i></u>	309
77.	<u>Guillem Augier Novella, <i>Ses alegratge (BdT 205,5) (D265)</i></u>	311
78.	<u>Albertet de Sestaro, <i>Destregz d'amor veing denan vos (BdT 16,9) (D267)</i></u>	313
79.	<u>Albertet de Sestaro, <i>En amor ai tan petit de fiança (BdT 16,12) (D268)</i></u>	314
80.	<u>Albertet de Sestaro, <i>Ab so gai e leugier (BdT 16,2) (D270)</i></u>	317

81.	<u>Albertet de Sestaro, <i>En amor trop tan de mals seignoratges</i> (BdT 16,13) (D271)</u>	318
82.	<u>Uc de Saint Circ, <i>Tres enemics e dos mals seignors ai</i> (BdT 457,40) (D273)</u>	321
83.	<u>Uc de Saint Circ, <i>Servit aurai longamen</i> (BdT 457,34) (D275)</u>	322
84.	<u>Uc de Saint Circ, <i>Estat ai fort longamen</i> (BdT 457,15) (D276)</u>	324
85.	<u>Uc de Saint Circ, <i>Nuilla ren que mestier m'aja</i> (BdT 457,25) (D279)</u>	325
86.	<u>Uc de Saint Circ, <i>Longament ai atendida</i> (BdT 457,18) (D280)</u>	327
87.	<u>Uc de Saint Circ, <i>Enaissi cum son plus car</i> (BdT 457,12) (D281)</u>	330
88.	<u>Uc de Saint Circ, <i>Ses dezir e ses razo</i> (BdT 457,35) (D282)</u>	332
89.	<u>Uc de Saint Circ, <i>Aissi cum es coind' e gaja</i> (BdT 457,1) (D283)</u>	335
90.	<u>Uc de Saint Circ, <i>Anc mais no vi temps ni sazo</i> (BdT 457,4) (D284)</u>	338
91.	<u>Elias Cairel, <i>Quan la freidors irais l'aura doussana</i> (BdT 133,10) (D289)</u>	340
92.	<u>Elias Cairel, <i>Mout mi platz lo dous temps d'abril</i> (BdT 133,6) (D291)</u>	341
93.	<u>Guillem de Biars, <i>Si co-l majestre vai prendre</i> (BdT 211,1) (D301)</u>	343
94.	<u>Sordel, <i>Tan m'abelis lo terminis novels</i> (BdT 437,35) (D302)</u>	345
95.	<u>Beatriz de Dia, <i>A chantar m'er de so qu'eu no volria</i> (BdT 46,2) (D305)</u>	347
96.	<u>Beatriz de Dia, <i>Estat ai en greu consirier</i> (BdT 46,4) (D308)</u>	349
97.	<u>Blacatz, <i>Lo bels dous temps mi platz</i> (BdT 97,6) (D309)</u>	350
98.	<u>Raimon de las Salas, de Marseilla, <i>Ancse m'avetz tengut a no caler</i> (BdT 409,1) (D312)</u>	352
99.	<u>Pistoleta, <i>Mainta gen fatz meravillar</i> (BdT 372,5) (D314)</u>	354
100.	<u>Peire Raimon de Toloza, <i>Us novels pensamens m'estai</i> (BdT 355,20) (D315)</u>	355
101.	<u>Raimbaut d'Aurenga, <i>Ab nou cor et ab nou talen</i> (BdT 389,1) (D320)</u>	357
102.	<u>Raimbaut d'Aurenga, <i>Brais, chans, quils, critz</i> (BdT 389,21) (D322)</u>	359
<i>Sezione D – mano “b”</i>		
103.	<u>Raimon de Miraval, <i>S'en en chantan soven</i> (BdT 406,38) (D330)</u>	360
104.	<u>Raimon de Miraval, <i>Tuit cill que van demandan</i> (BdT 406,46) (D332)</u>	361
105.	<u>Raimon de Miraval, <i>Ben sai que per aventura</i> (BdT 406,15a) (D333)</u>	364
106.	<u>Raimon de Miraval, <i>D'amor es totz mos consiriers</i> (BdT 406,24) (D334)</u>	365
107.	<u>Raimon de Miraval, <i>Cel cui jois taing ni chantar sap</i> (BdT 406,18) (D336)</u>	367
108.	<u>Raimon de Miraval, <i>Entre dos volers sui pensius</i> (BdT 406,28) (D344)</u>	369
109.	<u>Raimon de Miraval, <i>Lonc temps ai avutz consiriers</i> (BdT 406,31) (D348)</u>	372
110.	<u>Raimon de Miraval, <i>Pos de mon chantar dizetz</i> (BdT 406,33) (D349)</u>	374
111.	<u>Raimon de Miraval, <i>Contr'amor vauc durs et enbroncs</i> (BdT 406,23) (D352)</u>	376
112.	<u>Richart de Berbezill, <i>Be-m cuidava d'amor gardar</i> (BdT 421,4) (D362; D^a674)</u>	377
113.	<u>Raimbaut de Vaqueiras, <i>Ja no cugei vezer</i> (BdT 392,20) (D363)</u>	380
114.	<u>Jordan de l'Isla de Venessi, <i>Longa sazon ai estat vas amor</i> (BdT 276,1) (D371)</u>	381
115.	<u>Perdigo, <i>Tot l'an mi ten amors d'aital faisso</i> (BdT 370,13) (D373)</u>	384
116.	<u>Pons de Capdoill, <i>Meills qu'om no pot dir ni pensar</i> (BdT 375,16) (D382)</u>	

		387
117.	<u>Pons de Capdoill, <i>S'eu fis ni dis nuilla sazo (BdT 375,19) (D385)</i></u>	388
118.	<u>Pons de Capdoill, <i>Un gai descort tramet leis cui dezir (BdT 375,26) (D386)</i></u>	391
119.	<u>Pons de Capdoill, <i>Ges per la coindeta sason (BdT 375,9) (D387)</i></u>	392
120.	<u>Pons de Capdoill, <i>So qu'om plus vol e plus es voluntos (BdT 375,22) (D394)</i></u>	393
121.	<u>Raimon Jordan, vescoms de Saint Antoni, <i>Vas vos soplei, en cui ai m'es m'entensa (BdT 404,12) (D398)</i></u>	394
122.	<u>Raimon Jordan, vescoms de Saint Antoni, <i>Vas vos soplei, domna, primeiramen (BdT 404,11) (D401)</i></u>	396
123.	<u>Guillem de Saint Leidier, <i>Estat aurai estas doas sazoz (BdT 234,11) (D402)</i></u>	401
124.	<u>Guillem de Saint Leidier, <i>Domna, eu vos sui messatgiers (BdT 234,7) (D405)</i></u>	403
125.	<u>Bertran de Born, <i>Quan la novela flors par el verjan (BdT 80,34) (D408)</i></u>	405
126.	<u>Bertran de Born, <i>Mout m'es deissendre carcol (BdT 80,28) (D412)</i></u>	406
127.	<u>Bertran de Born, <i>Rassa, mes se son premier (BdT 80,36) (D414)</i></u>	408
128.	<u>Bertran de Born, <i>Ges de disnar no for'oimais maitis (BdT 80,19) (D429)</i></u>	409
129.	<u>Bertran de Born, <i>Ar ve la coindeta sazoz (BdT 80,5) (D432)</i></u>	411
130.	<u>Guillem de Berguedan, <i>Ara mens que la neu e-l frei (BdT 210,2) (D434; D^a635)</i></u>	413
131.	<u>Guillem de Berguedan, <i>Un sirventes ai en cor a bastir (BdT 210,20) (D435)</i></u>	414
132.	<u>Guillem de Berguedan, <i>Talans m'es pres d'en marques (BdT 210,18) (D438)</i></u>	415
133.	<u>Guillem de Berguedan, <i>Chanson ai comensada (BdT 210,7) (D443)</i></u>	417
134.	<u>Guillem de Berguedan, <i>Mal o fe lo bisbe d'Urgel (BdT 210,15) (D446)</i></u>	418
135.	<u>Dalfinet, <i>De meg sirventes ai legor (BdT 120,1) (D451)</i></u>	419
136.	<u>Raimbaut de Vaqueiras, <i>Leus sonetz, / si cum soill (BdT 392,22) (D452)</i></u>	420
137.	<u>Gausbert de Poicibot, <i>Ara quan l'iverns nos laissa (BdT 173,1a) (D457)</i></u>	422
138.	<u>Falquet de Romans, <i>Far voil un nou sirventes (BdT 156,6) (D461)</i></u>	423
139.	<u>Richart I. von England, <i>Dalfin, ieu-us voill deresnier (BdT 420,1) (D462)</i></u>	425
140.	<u>Giraut de Borneill, <i>Cardaillac, per un sirventes (BdT 242,27) (D466)</i></u>	430
141.	<u>Peire Rogier, <i>Seign'en Raïmbaut, per vezer (BdT 356,7) (D468)</i></u>	432
142.	<u>Uc de Mataplana, <i>D'un sirventes m'es pres talens (BdT 454,1) (D470)</i></u>	433
143.	<u>Raimon de Miraval, <i>Grans mestiers m'es razonamens (BdT 406,30) (D471)</i></u>	435
144.	<u>Turc Malec, <i>En Raimon, be-us tenc a grat (BdT 447,1) + Raimon de Durfort, Ben es malastrucs dolens (BdT 397,1a) (D477, 477bis)</i></u>	437
145.	<u>Torcafol, <i>Comtor d'Apchier rebussat (BdT 443,1) (D482)</i></u>	438
146.	<u>Sordel, <i>Lo reproviers vai averan, so-m par (BdT 437,20) (D487)</i></u>	439

147.	<u>Peire Vidal, <i>Drogoman seigner, s'agues bo destrier (BdT 364,18)</i> (D491)</u>	441
148.	<u>Bertran de Born, <i>Be-m platz lo gais temps de pascor (BdT 80,8a)</i> (D493)</u>	442
149.	<u>Savaric de Malleo, <i>Gaucelm, tres jocs enamoratz (BdT 432,2)</i> (D495)</u>	445
150.	<u>Rainaut de Pon, <i>Seign'en Jaufre, respondetz mi, si-us platz (BdT 414,1)</i></u> (D496)	446
151.	<u>Blacatz, <i>En Raembaut, ses saben (BdT 97,4)</i> (D498)</u>	448
152.	<u>Dalfi d'Alvergne, <i>Perdigos, ses vasselatge (BdT 119,6)</i> (D499)</u>	449
153.	<u>Gaucelm Faidit, <i>Perdigo, vostre sen digatz (BdT 167,47)</i> (D501)</u>	452
154.	<u>Coms de Proensa, <i>Amics n'Arnaut, cen domnas d'aut paratge (BdT 184,1)</i></u> (D506)	453
155.	<u>Albert marques, <i>Ara-m digatz, Rambautz, si vos agrada (BdT 15,1)</i> (D508)</u>	454
156.	<u>Albertet de Sestaro, <i>Gaucelm Faidit, eu vos deman (BdT 16,16)</i> (D512; D^a 768)</u>	456
157.	<u>Guiraut de Salaignac, <i>D'una razo, Peironet, ai coratge (BdT 249,2)</i> (D519)</u>	458
158.	<u>Maria de Ventadorn, <i>Gui d'Uisel, be-m peza de vos (BdT 295,1)</i> (D520)</u>	460
159.	<u>Gaucelm Faidit, <i>N'Uc de la Bacalaria (BdT 167,44)</i> (D521)</u>	462
160.	<u>Uc (ma Baussan), <i>Dalfin, respondetz mi, si-us platz (BdT 448,1a)</i> (D522)</u>	463
161.	<u>Gaucelm Faidit, <i>N'Albert, eu sui en error (BdT 167,42)</i> (D524)</u>	465
162.	<u>Guionet, <i>En Raïmbaut, pro domna d'aut paratge (BdT 238,2)</i> (D525)</u>	465
<i>Sezione D^a – mano "a"</i>		
163.	<u>Giraut de Borneill, <i>A l'onor Deu torn en mon chan (BdT 242,6)</i> (D^a541)</u>	468
164.	<u>Giraut de Borneill, <i>Ar ai gran joi, quan remembri l'amor (BdT 242,13)</i></u> (D ^a 542)	470
165.	<u>Giraut de Borneill, <i>Ses valer de pascor (BdT 242,68)</i> (D^a545)</u>	471
166.	<u>Arnaut Daniel, <i>Lanquan son passat li giure (BdT 29,11)</i> (D^a548)</u>	473
167.	<u>Bernart de Ventadorn, <i>Quan la vertz foilla s'espan (BdT 70,38)</i> (D^a558)</u>	474
168.	<u>Bernart de Ventadorn, <i>Chantars no pot gaires valer (BdT 70,15)</i> (D^a559)</u>	475
169.	<u>Bernart de Ventadorn, <i>La doussa votz ai auzida (BdT 70,23)</i> (D^a560)</u>	478
170.	<u>Gaucelm Faidit, <i>Tant ai longamen grant afan (BdT 167,59)</i> (D^a570)</u>	480
171.	<u>Folquet de Marseilla, <i>Meravill me com pot nuls hom cantar (BdT 155,13)</i></u> (D ^a 575)	483
172.	<u>Gui d'Uisel, <i>Ja no cuidei trobar (BdT 194,12)</i> (D^a584)</u>	484
173.	<u>Aimeric de Belenoi, <i>Tant es d'amor onratz sos seignorartges (BdT 9,21)</i></u> (D ^a 586)	486
174.	<u>Daude de Pradas, <i>No cuidei mais ses comjat far chanso (BdT 124,11)</i> (D^a589)</u>	487
175.	<u>Daude de Pradas, <i>Amors m'envida e-m somo (BdT 124,2)</i> (D^a589)</u>	490
176.	<u>Peirol, <i>Pos entremes me sui de far chansos (BdT 366,27a)</i> (D151; D^a595)</u>	491

177.	<u>Guillem Rainol d'At, <i>Auzir cugei lo chant e-l crit e-l glat</i> (BdT 231,1) (D^a597)</u>	494
178.	<u>Peire Raimon de Toloza, <i>Pos lo prims vergans botona</i> (BdT 355,12) (D^a610)</u>	495
179.	<u>Peire Raimon de Toloza, <i>Enquera-m vai recalivan</i> (BdT 355,7) (D^a612)</u>	496
180.	<u>Albertet de Sestaro, <i>Atrestal vol faire de mi m'amia</i> (BdT 16,6) (D^a614)</u>	498
181.	<u>Elias Cairel, <i>Per mantener joi e chant e solatz</i> (BdT 133,8) (D^a627)</u>	499
182.	<u>Sordel, <i>Plaigner voill en Blacatz en aquest leugier so</i> (BdT 437,24) (D^a634)</u>	501
183.	<u>Bernart de Ventadorn, <i>Ges de chantar no-m pren talans</i> (BdT 70,21) (D^a638)</u>	502
184.	<u>Raimbaut de Vaqueiras, <i>Ara pot hom conoisser e proar</i> (BdT 392,3) (D^a645)</u>	505
185.	<u>Raimbaut de Vaqueiras, <i>Ges, si tot ma domn'et amors</i> (BdT 392,17) (D^a647)</u>	507
186.	<u>Pons de Capdoill, <i>En honor del pair'en cui es</i> (BdT 375,8) (D^a657)</u>	509
187.	<u>Pons de Capdoill, <i>Ar nos sia capdelhs e garentia</i> (BdT 375,2) (D^a659)</u>	510
188.	<u>Bertran de Born lo fills, <i>Quan vei lo temps renovar</i> (BdT 81,1) (D423; D^a662)</u>	511
189.	<u>Guillem de la Tor, <i>Quant hom reigna vas celui falsamen</i> (BdT 236,6) (D^a673)</u>	513
190.	<u>Arnaut de Tintignac, <i>Mout dezir l'aura doussana</i> (BdT 34,3) (D^a679)</u>	515
191.	<u>Azalais de Porcairaques, <i>Ar em al freg temps vengut</i> (BdT 43,1) (D^a685)</u>	516
192.	<u>Gauceran de Saint Leidier, <i>Pos fin'amors mi torn'en alegrier</i> (BdT 168,1) (D^a686)</u>	518
193.	<u>Peire Guillem de Luzerna, <i>No-m fai chantar amors ni drudaria</i> (BdT 344,4) (D^a697)</u>	521
194.	<u>Peire Guillem de Luzerna, <i>En aquest gai sonet leugier</i> (BdT 344,3) (D^a698)</u>	522
195.	<u>Lamberti de Buvalèl, <i>Ar quan florisson li vergier</i> (BdT 281,2) (D^a701)</u>	525
196.	<u>Lamberti de Buvalèl, <i>Ges de chantar no-m voill gequir</i> (BdT 281,5) (D^a703)</u>	526
197.	<u>Lamberti de Buvalèl, <i>Al cor m'estai l'amoros deziriers</i> (BdT 281,1) (D^a706)</u>	527
198.	<u>Cercamon, <i>Ges per lo freg temps no m'irais</i> (BdT 112,2) (D^a710)</u>	528
199.	<u>Palais, <i>Be-m plai lo chantars e-l ris</i> (BdT 315,2) (D^a713)</u>	530
200.	<u>Lo Vesques de Basaz, <i>Cor, poder, saber e sen</i> (BdT 94,1) (D^a716)</u>	531
201.	<u>Gaucelm Faidit, <i>Razon e mandamen</i> (BdT 167,51) (D^a717)</u>	531
202.	<u>Graf von Poitiers, <i>Be voill que sapchon li pluzor</i> (BdT 183,2) (D^a718)</u>	533
203.	<u>Monge de Montaudo, <i>Fort m'enoja, so auzes dire</i> (BdT 305,10) (D^a723)</u>	537
204.	<u>Bonafe, <i>Seign'en Blacatz, pos per tot vos failh barata</i> (BdT 98,1) (D^a731)</u>	539
205.	<u>Raimbaut de Vaqueiras, <i>Seigneur Coine, jois e pretz et amors</i> (BdT 392,29) (D^a732)</u>	542

206.	<u>Guiraut de Calanso, <i>Fadet joglar</i> (BdT 243,7a) (D^a742)</u>	546
207.	<u>Peire de la Mula, <i>Dels joglars servir mi laisse</i> (BdT 352,1) / <i>Una leis qu'es d'escoill</i> (BdT 352,3) (D^a748, 748bis)</u>	548
208.	<u>Peire de Gavaret, <i>Peironet, en Savartes</i> (BdT 343,1) / Peire de Durban, <i>Peironet, be vos es pres</i> (BdT 340,1) (D^a751)</u>	549
209.	<u>Aldric del Vilar, <i>Tot a estru</i> (BdT 16b,1) / Marcabru, <i>Seigner n'Audric</i> (BdT 293,43 (D^a761, 761bis)</u>	550
210.	<u>Guillem de Saint Leidier, <i>En Guillems de Saint Disder, vostra semblansa</i> (BdT 234,12) (D^a765)</u>	552
211.	<u>Bertran de Preissac, <i>Gausbert, razon ai adrecha</i> (BdT 88,2) (D^a766)</u>	554
212.	<u>Blacatz, <i>En Pelizier, cauzetz de tres lairos</i> (BdT 97,3) (D^a771)</u>	555

Ringraziamenti

Mi permetto, alla fine del lavoro, di estendere i miei più sinceri ringraziamenti alle persone senza le quali esso non avrebbe visto la luce. Innanzitutto, ringrazio il mio docente tutor italiano, il Prof. Fabrizio Cigni: senza i suoi consigli al momento giusto e la sua direzione concreta sul lavoro da svolgere, la tesi avrebbe richiesto tempi di lavorazione molto più lunghi e non avrebbe certamente raggiunto il risultato sperato. *Je remercie de tout cœur mon directeur de thèse français, M. Yan Greub : sans son guide constant et son encouragement, son approche très rationnelle aux problèmes qui se posaient au long du travail et sa proximité humaine prête à comprendre et soutenir mes découragements pendant ce difficile parcours doctoral, je n'aurais pas réussi à apprendre une méthode scientifique rigoureuse et à arriver au bout de ce travail.* Ad entrambi va la mia stima più profonda che include tanto il lato scientifico quanto il lato umano: ad entrambi, il mio più sincero Grazie!

Ringrazio i revisori della mia tesi, che hanno accettato di leggere con attenzione il mio lavoro rilevandone punti critici ed eventuali errori, sui quali cercherò di lavorare per crescere e migliorare sempre più il mio lavoro e il mio metodo: è proprio dalle critiche che si impara a crescere. *Je vous remercie infiniment pour votre disponibilité et pour tous les conseils que vous voudrez me donner : faire recherche signifie aussi écouter tous les points de vue et en savoir tirer des leçons de méthode et de compétence.*

Ringrazio anche le Università, i Laboratori e tutti gli enti di ricerca che hanno sostenuto sia economicamente che concretamente il mio percorso dottorale: senza il loro sostegno, le loro infrastrutture, i loro corsi e le loro opportunità di affacciarmi sul mondo della ricerca il mio lavoro sarebbe rimasto una monade isolata senza reti di ricezione, passaggio fondamentale per qualsiasi lavoro di ricerca che voglia dirsi tale. Ringrazio, in particolare, l'Università di Siena, presso le cui aule e la cui biblioteca ho potuto lavorare con serenità nei primi mesi del mio lavoro, trovando un ambiente accogliente e aperto in cui scoprire cosa significasse davvero “fare un dottorato”. Ringrazio la Prof.ssa Anne Angele Schoysman, per la sua competenza, per la sua gentilezza al di là dei ruoli prestabiliti, per la sua presenza costante al nostro fianco, per la sua comprensione, per il suo aiuto puntuale e sempre risolutivo; ringrazio la Dott.ssa Adriana Romaldo, senza la cui precisione e la cui accoglienza non avremmo avuto alcuna bussola con cui orientarci in questo percorso. Entrambe sono state fondamentali in tutti i passaggi burocratici di iscrizione e cotutela, di passaggio d'anno e chiusura percorso, anche quando le tartassavamo di domande e dubbi insormontabili per noi, sempre risolvibili grazie a loro: la loro pazienza è stata la nostra salvezza. *Je remercie l'Université de Lorraine et le laboratoire ATILF, qui m'ont accueillie pendant un an entier, en plein confinement pour la pandémie, en m'offrant la possibilité d'élargir mes horizons, apprendre beaucoup de nouvelles connaissances et compétences mais surtout rencontrer des gens magnifiques qui ont changé ma façon de faire face à la vie scientifique et à la vie de tous les jours. Les mois en France ont été très stimulants et importants pour mon parcours scientifique et humain et je ne vais jamais oublier tout ce que gens comme Yan, Éva, Fabienne, Hélène, Jean-Michel, Samantha, Charlène, Pauline, Antoine, Toma, Lou, William, Claudia, Alessandra, et tous les autres membres du labo ont fait pour moi. J'espère pouvoir travailler encore avec vous dans l'avenir.* Ringrazio di cuore il laboratorio OVI, il suo direttore Paolo Squillacioti, ma anche Pär Larson, Diego Dotto, Rossella Mosti, Mariafrancesca Giuliani e tutti gli altri membri del laboratorio con cui ho lavorato durante i tre mesi di *stage* di formazione sulla redazione di voci del *TLIO*: lavorare all'OVI è stato per me l'onore più grande di questi tre anni, il periodo più sereno e psicologicamente incoraggiante dell'intero dottorato, il primo approccio vero al mondo della

ricerca pura che mi ha fatto capire quale sia la strada che voglio intraprendere per il mio futuro. A tutti quanti, il mio più sentito ringraziamento.

Un ringraziamento speciale ai miei specialissimi colleghi di percorso. Chiara, per le infinite conversazioni di sfogo e *gossip*, per i viaggi insieme, le dormite insieme a Siena, le mangiate in Toscana da buone golosone e le avventure a Friburgo: trovare un'amica, oltre che una collega, in questo percorso così competitivo è stata una perla rara che cercherò di conservare con cura. Michela, per i discorsi letterari e filosofici fino alle due del mattino dopo cene a base di Chianti e tramezzini, per i progetti di escursione nelle campagne senesi, infrantisi miseramente sull'onda della pandemia, per i sogni di vita condivisa al terzo anno, spenti dalla mole di lavoro e dalla vita squattrinata da dottorande in cotutela, per le visite a Parigi e a Nancy, per essersi offerta come mia prima e unica (per ora) modella di ritratto: senza la sua presenza questo dottorato sarebbe stato sbiadito e senza gioia. Luciano, per le lunghissime telefonate, le chiacchierate di vita e futuro e i consigli di vita a Nancy; Davide, per il suo buon umore e i suoi consigli da "uomo saggio": siete e rimarrete i miei due *hermanos*. Ringrazio tutti gli altri compagni di percorso: senza i nostri aperitivi e i convegni che diventavano sempre una festa, questo sarebbe stato noioso e aberrante.

Ringrazio tutti coloro che hanno voluto leggere e correggere in parte o in tutto il mio lavoro. Ringrazio tutti coloro che hanno discusso con me delle mie scelte metodologiche e scientifiche. Senza il loro aiuto, la mia tesi sarebbe stata infinitamente più povera. A loro va tutto il merito del lavoro, solo a me sono da imputare errori e imprecisioni.

Ringrazio, infine, la mia Famiglia: i miei genitori, Maria e Roberto, per aver sopportato la mia assenza sia fisica che mentale, per avermi spronata anche quando ero spenta, per avermi "messo fretta" nel completare il lavoro, che altrimenti non avrei mai finito (!), per avermi voluto bene anche a chilometri di distanza. Il mio compagno di vita, Giuseppe, per aver accettato ciecamente la mia scelta di vita, per essermi rimasto accanto anche nei momenti più difficili, per aver sopportato i miei momenti di sconforto, assenza, lontananza, disattenzione, esaurimento, per aver creduto in me anche quando io stessa smettevo di crederci, per avermi amata anche quando ero solo una figurina in un telefono. Il mio cucciolone Teddy, per la serenità delle nostre passeggiate e la compagnia dei suoi silenzi.

Chiedo scusa a tutti coloro che ho dimenticato di menzionare: a loro va un ringraziamento ancora più sentito. Ogni persona che ho incontrato in questo percorso mi ha lasciato un pezzo di sé che io conserverò gelosamente nella tasca più profonda della mia memoria.